OVI OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

13/25

DIMENAMENTO - DISVIZIARE

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il *TLIO* è pubblicato *on line* all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del *TLIO* (http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggiore, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguanno, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Leporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pigini, Noemi Pigini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghì, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

DIMENAMENTO s.m.

0.1 *demenament*, *dimenamenti*, *dimenamento*.
0.2 Da *dimenare*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spostamento di un oggetto con moto alterno e continuo nello spazio; oscillazione. **1.1** Movimento scomposto di un oggetto con scuotimenti violenti che producono rumore. **1.2** [Detto del vapore:] movimento scomposto che determina un mescolamento.
0.8 Rosa Piro 17.06.2004.

1 Spostamento di un oggetto con moto alterno e continuo nello spazio; oscillazione.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 29, pag. 244.8: ed egli colle sue legioni n'andò a Capova, appena potendo sofferire i **dimenamenti** della lettiera nella quale era portato per la gravezza delle fedite...

1.1 Movimento scomposto di un oggetto con scuotimenti violenti che producono rumore.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.25: per che, ruzzando messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata e ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcuno **dimenamento** di palco della casa...

1.2 [Detto del vapore:] movimento scomposto che determina un mescolamento.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.9: De le impression, le quale s'inzenera il'aier per dopl vapor, la prima è lo thron, el qual è impression inzenerada ila aquea substancia de la nuvolia per lo **demenament** del vapor cald e sech, fuzant de za e de là lo so contrariy destret da ognunca part in si...

DIMENANTE agg.

0.1 *dimenatti*; **f**. *dimenanti*.
0.2 Da *dimenare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si agita con un movimento alterno e continuo.
0.8 Rosa Piro 21.06.2004.

1 Che si agita con un movimento alterno e continuo.
[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 307, pag. 216.22: L'ucello avea la testa altresì nera come pece e l'alie rosse come fuoco e i denti altretali, e la testa a figura di serpente cornuto; e sì avea il collo altretale come dragone e il petto altresì fatto come lione, e avea piede come falcone e le giunture de' piedi e de le spalle e avea l'alie altresì **dimenatti** come tempesta di gragnuola quand'ella cade per grande vento e ispesamente...
[2] **f** *F Cavalca*, *Vite SS. Padri*: L'una tolla in mano verghe **dimenanti**. || GDLI s.v. *dimenante*.

DIMENARE v.

0.1 *demein*, *demeino*, *demena*, *demenàa*, *demenadho*, *demenado*, *demenan*, *demenando*, *demenandose*, *demenar*, *demenarà*, *demenare*, *demenata*, *demenati*, *demenato*, *demenatu*, *demenaty*, *demenava*, *demenavanolle*, *demene*, *demenna*, *demenose*, *demini*, *dimena*, *dimenando*, *dimenandola*, *dimenandolo*, *dimenandosi*, *dimenano*, *dimenante*, *dimenar*, *dimenare*, *dimenarsi*, *dimenasi*, *dimenasse*, *dimenata*, *dimenate*, *dimenati*, *dimenato*, *dimenava*, *dimenavano*, *dimenavasi*, *dimene*, *dimeni*, *dimeniàn*, *dimeno*, *dimenò*, *diminata*; **a**: *dimenerà*.
0.2 Da *menare* con prob. influsso del fr. ant. *demener*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucidario pis*., XIII ex.; *Poes. an. pis*., XIV in. (?) (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver*., XIV.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *dimenare dolore* **1.3**; *dimenare duolo* **1.3**; *dimenare gioia* **1.3**; *dimenare il tempo* **1.2**; *dimenare insieme* **2.3**; *dimenare la vita* **1.2**.
0.7 1 Sollecitare (in qno o qsa) un movimento orientato verso una meta o un fine; condurre, portare. **1.1** Mettere in atto qsa; fare, esercitare. **1.2** *Dimenare il tempo*, *la vita*: trascorrere. **1.3** [Rif. ad una manifestazione mentale o emotiva:] dare libero sfogo; assecondare e alimentare. *Dimenare gioia*, *dolore*, *duolo*. **1.4** Agire e comportarsi (in un det. modo). Anche pron. **2** Agitare provocando un movimento ritmico e alternante o disordinato e convulso; scuotere. Estens. Sconvolgere. Anche in contesto fig. **2.1** [Rif. ad un condizionamento negativo:] molestare o tormentare. **2.2** Pron. Muoversi in maniera agitata; ondeggiare o traballare. Estens. Affliggersi. **2.3** [Rif. a preparazioni medicinali:] agitare e mescolare (spec. più ingredienti) fino a comporre un amalgama. Locuz. verb. *Dimenare insieme*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Sollecitare (in qno o qsa) un movimento orientato verso una meta o un fine; condurre, portare.
[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 34, pag. 156, col. 2: imperçò Christo veras signor / sì ne à dado cotal rason / che tuta çente al mont vivent / e tute bestie curent / viva soto segnoria / che li **demene** per dreta via, / che tuti aibia soa rason / a soa dreta domandason.
[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33k, pag. 156.20: déno intrambe duy constrenze a **demenare** l'ancela soa, zoè la carne, per vigilii, per oratione e per zezunii a le bone ovre...
[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 6, pag. 85: Vada adunque Eleno, se la paura il **dimena** à celebrare le divine cose nelli Templi...
[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz.

2, cap. 18, par. 6, pag. 334.10: E altressì così chi questo libro in lumiera **dimena**... || Cfr. *Defensor pacis* II,18,6: «qui librum hunc in luce deduxit».

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 66, pag. 92.22: per reverdon del mio servisio io voyo che vuy me fé cavalier anchò over doman, inperciò che tanto ho aspetado che li plusor del vostro hostelo me ha **demenado** in questo».

[6] *Stat. cass*., XIV, pag. 114.25: S(et) r(e)ciputi li hospiti, siany **demenaty** ad oracione, et da poy segia con issy lu p(ri)ore, voy quillu che issu (com)mandarà; et sia lesita dava(n)te a li hospiti la lege divina, che siany edificaty.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.34, pag. 120: Poscia che tanto furono cresciuti, / Piramo e Thisbe, che l'amor iugale / per lor poteva aguale / esser compiuto e **demenato** a fine, / gli lor parenti callidi et astuti / perché 'l so amor non ritornasse a male, / la compagnia legale / disgiunsero e serrâr tra lor confine.

[8] Matazone, XIV sm. (lomb.), 192, pag. 798: soto à un destrer, / in pugno un sparaver, / e brachi in cadena / e livrer[i] **demena**.

1.1 Mettere in atto qsa; fare; esercitare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 418, pag. 252: Perzò de lu se leze ke Iesú Crist, vezando / Le ovre iust e sancte k'el era **demenando**, / Dal paganes error lo trax illuminando / Per una visïon la qual ghe fo monstrando.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 226, pag. 164, col. 1: «Bestia mala de natura, / tu èi de sì piçola figura: / com' poi-tu tante vere far / e tante brige **demenar**?»

[3] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 3, quaest. 33, pag. 111.19: et in altra mainiera sì converterà a séi lo minuto populo, ciò est per paura che farae loro et per iustitia che **dimenerà** sopra loro...

[4] *Lucidario ver*., XIV, L. 3, quaest. 33, pag. 216.11: La segonda maynera sì someterà a si lo minuto popolo per paura ch'el ge farà e per iustitia ch'el **demenarà** sopra loro. || Così in parte della tradizione, altri mss. recano le varianti *metrà* e *merrà*: cfr. Donadello, p. 216, n. 9.

1.2 *Dimenare il tempo, la vita*: trascorrere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 80.10, pag. 162: E così tra noi due ci governiamo / E nostra vita **dimeniàn** gioiosa, / Sanza dir cosa mai che noi pensiamo.

[2] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 1, quaest. 185, pag. 69.9: Quelli che malamente **dimenano** la loro vita in avolterio, in fornicassione u in altri malvasci peccati...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.3: Ma quî chi **demenan** la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tenpo in le delitie e piaxer carnal de gola e de ventre e çò che ven aposo, portan gli corpi incercho con lagno e pin de lassitae...

[4] *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 442.21: Langore e molti sonni sotto nullo vendicatore, il giuoco e gli tempi **dimenati** con molto vino, sì tolgono via dell' animo le forze sanza ferita...

1.3 [Rif. ad una manifestazione mentale o emotiva:] dare libero sfogo; assecondare e alimentare. *Dimenare gioia, dolore, duolo*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 580, pag. 583: pensar cotidïan aucì l'om: o el pena / o almen enmatise; fol è cui lo **demena**.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.10: E quelui sì è tropo rico, mai permordeçò elo non **demena** soperbia dele soi riqeçe, e la riqeça e la abondança de quelu' no è con nesun peccado.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.7, pag. 190: la mente nonn è meco né lo core, / ché l'avenente l'ave in suo comando, / ed io quant'ag[g]io, tegnol da llei in fio: / di che **dimeno** gioia ed alegranza, / rimembrando de la sua gran bieltate / e che le piace ch'io le sia servente...

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 399.8: Grande è lo duolo, grande è lo pianto che lo re Marco va **dimenando**.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 250.4, pag. 102: èvi 'l tempio Appollino e la deessa / ed un p[r]o[f]eta che gran duol **dimena**.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 425, pag. 449.9: Io non vi potrei contiare in uno giorno e in una nocte lo grande dolore che **dimenano** tutti li Troiani.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 500, pag. 520.16: Sì trovaro che molto n'aveano grande habondanza, de la qual cosa ringratiaro e lodaro molto li dij; e di ciò che l'andava molto bene, egli ànno molto festato e gran gioia **dimenata**.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 401, pag. 365.21: Molto **demenava** gran çogie et gran solaci insembre.

1.4 Agire e comportarsi (in un det. modo). Anche pron.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 212.23: nullo non può isprovare né sapere perfettamente il senno né la bontià né la lealtà d'un uomo, sed elli non l'à veduto **dimenare** e contenere bene e lealmente e saviamente per longo tempo nelli uffici che l'uomo gli à dati.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 64, pag. 90.26: E cussì se **demenava** quelli de Cornovaya con gran tribullacion, sì che gran fo lo dolor che le done e le damisele fasea in la corte delo re Marco.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 272, pag. 244.36: Et atanto nui vignissemo a parlar dela raina Cenevre, et io la domandiè chomo ela se **demenava**. Et ela me disse qu'ella se menava molto chortesementre...

2 Agitare provocando un movimento ritmico e alternante o disordinato e convulso; scuotere. Estens. Sconvolgere. Anche in contesto fig.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 87.25: Eu firò **demenàa** en ça et en là per lo mondo, sì qe lo dì e la note veglando, ké a mi misera alguna legra speranza no viene».

[2] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.21: E se lla parola sarà in contender, sì si può fare in due modi: il primo, con **dimenar** tosto le braccia, e muover lo volto, e fare aspra guardatura

[3] *Poes. an. pis*., XIV in. (?) (2), 279, pag. 82: Il leopardo, tuto mansueto, / a san Torpè ne va co bassa testa, / **dimenando** la coda tuto lieto, / e andava intorno faciendogli festa.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 359.24: Troppo è più grave la tempesta, che grava, e strigne la nostra vita, che quella, che crolla, e **dimena** la nave.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 134.1: E siccome il leggiere e soave vento chiamato Zefiro dicrolla le magre spiche, e siccome il gelato vento **dimena** le vette degli albori; così io similemente tremai...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.19: I venti la scoprivano parte del corpo, e' contrari soffiamenti **dimenavano** i contrari vestiri, e lo leggieri vento levava alto i capelli dirietro.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.7: il bifolco gli rattenga un poco, e **dimeni** l'aratolo, sicchè 'l giogo si sollevi a refriggerio de' loro colli.

[8] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag.

548.11: Ella lieva e move le opposite fronde, **demenando** lo corpo, çoè la muier che dovea andar en li abraçamenti del marido.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.26: e nella via disceso, all'uscio della casa, il quale egli molto ben riconobbe, se n'andò, e quivi invano lungamente chiamò e molto il **dimenò** e percosse.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 177.2: quella nocte fo tanta arraya e tanto spotestamiento de vienti che yà dessippao per gran forza tutti li paviglyuni de li Grieci da la terra ove erano tendiati e **demenavanolle** per quillo campo.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.27: fine ch(e) (con)venevelem(en)te sia (co)stipato, ca lu movime(n)to d(e) lu corpo lu ve(n)tre et le intestine **demena**...

– [Rif. al flusso delle acque].

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 3, pag. 362.11: Tacque Filocolo, e l'onde tutte s' incominciarono a **dimenare**, e dopo alquanto spazio, una voce così parlando uscì del vicino luogo a' due bollori...

2.1 [Rif. ad un condizionamento negativo:] molestare o tormentare.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 61, pag. 587: fel scudher et om qe trop s' esmaia; / stradha rota e rasor qe no taia; / [...]. / La maior noia qe me **demena** / è l' ora qe me manca 'l dinar...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.19, pag. 150: Lo mal che mi **dimena** / sol è la rimembranza / de la mia disïanza...

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 29.17, pag. 74: Oi, Maria Madalena, / el to maistro à sì gran pena / e dura morte lo **demena**, / lassa me, con la deo far?

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.20: con sfrenate e soperbe parole non desdengao de abergognare la vostra maystate riale, e nuy semelemente ave **demenato** e tractatone commo se fossemo desperati et àvende avuto tanto ardimiento...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 560.25: ma essendo menata al sepolcro di san Pietro martire, cominciorolla i demoni a **dimenare** più...

2.2 Pron. Muoversi in maniera agitata; ondeggiare o traballare. Estens. Affliggersi.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1492, pag. 75: Dê, quanta fiera passïon / E dol e tribulacïon / E quanta angustïa e pena / En questo mondo se **demena**!

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 82.2: io ti comando, che tue lo mandi a Bisenzione al tuo compagno Felice, che si **dimena** come folle...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 555.11: e niuno vide la sua memoria più tarda, e la fermezza del suo lato d' alcuna parte **dimenarsi**, o la lingua per pigrezza o dubio impedita...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.37: Ora io ve l'ho udito dire mille volte: 'Chi la sera non cena, tutta notte si **dimena**'.»

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 411.18: cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo, e com' egli si **dimenava** e che volentieri se lo volea cavare...

2.3 [Rif. a preparazioni medicinali:] agitare e mescolare (spec. più ingredienti) fino a comporre un amalgama. Locuz. verb. *Dimenare insieme*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 128, pag. 45.31: metti dell'acqua in un vasello molto kiaro e netto e mettivi dell'albume dell'uova e **dimena** molto l'acqua tanto ke faccia schiuma...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.7: Recipe dellu sulpho vivo et de sale et de rasa, engualm(en)te tritalo b(e)n, et con forte aceto et olio se conficie, et b(e)n se **dimene** et incorpore usq(ue) ch(e) sia unguento spesso...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 196.2: et dipo se iecte la polve d(e) calce viva co lo mele (con)tinuam(en)te, et i(n)ta(n)to le **demena** insemi, ch(e) se façça como una splanata...

[u.r. 28.05.2015]

DIMENATA s.f.

0.1 *dimenata*.
0.2 V. *dimenare*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.):**1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Successione di movimenti ripetuta in modo rapido e violento.
0.8 Rosa Piro 22.06.2004.

1 Successione di movimenti ripetuta in modo rapido e violento.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 208.5, pag. 418: Franchez[z]a sì è in terra rovesciata. / E que' de' colpi fa gran **dimenata**, / E la bella merzé gli à domandato, / Sì c[h]'a Pietà ne prese gran peccato: / Verso il villan sì ss'è adiriz[z]ata...

DIMENATO agg./s.m.

0.1 *demenado*, *demenata*, *demenato*, *demenatu*.
0.2 V. *dimenare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rimestato insieme per ottenere un amalgama; mescolato. **2** [Rif. al condizionamento di un fattore psichico o di una circostanza esterna:] in preda ad un turbamento; tormentato.
0.8 Rosa Piro; Mariafrancesca Giuliani 09.05.2012.

1 Rimestato insieme per ottenere un amalgama; mescolato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 196.7: Ma dì sape(re), ch(e) lu i(m)plausto della farina d(e)llo g(ra)no, co lo albumine d(e)llo ovo **demenata**, como è d(ic)to, vale (con)(tra) om(n)e lisione como et d(ic)to dello dosso...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 278.3: Et dein(de) la plaga us(que) ad t(er)ço die se n(on) remute; dein(de) se remute dui fiate in die con stuppa e(n)fussa en olio (con)munu et albume **demenato** e(n)semura, tame i(n)p(rim)am(en)te se lave la plaga de vinu callo...

2 [Rif. al condizionamento di un fattore psichico o di una circostanza esterna:] in preda ad un

turbamento; tormentato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.17: Di lu quali se cunta que, essendu multu **demenatu** per stimuli di virtuti, et però facia li nocti multu inquieti...

– Sost.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 503.28: Da poi che Dedalo serrò l'omo meço bo e lo bo meço O iustissimo Minos, sia modo a questo mio peregrinaço; la terra paterna toia le mie cenere; e emperçò ch'io, lo **demenado** dale malvasie venture, non putti viver in la mia patria, dame poder morir en essa.

[u.r. 10.09.2014]

DIMENOMAMENTO s.m. > DIMINIMAMENTO s.m.

DIMENOMARE v. > DIMINIMARE v.

DIMENSIONATO agg.

0.1 *dimensionato*.
0.2 Da *dimensione*.
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha dimensioni, e perciò consistenza fisica.
0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Che ha dimensioni, e perciò consistenza fisica.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 39.20: che uno corpo manendo intero, non puote entrare in uno altro sanza violenza, e conservandosi quello intero, sì come è scritto nel IIIJ della Metafisica; e io ch'era corpo con dimensione, cioè con larghezza, spessezza, e lunghezza, entrai in corpo **dimensionato**, cioè nella Luna.

DIMENSIONE s.f.

0.1 *demensione*, *dimension*, *dimensione*, *dimensioni*, *dimensiuni*.
0.2 DEI s.v. *dimensione* (lat. *dimensio*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
0.7 1 Estensione di un corpo quanto a lunghezza, larghezza, altezza o profondità; grandezza. **1.1** Meton. Massa corporea, corpo materiale. **1.2** Estens. [Rif. allo spazio:] direzione. [Rif. al tempo:] estensione, spazio temporale; intervallo, periodo.
0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Estensione di un corpo quanto a lunghezza, larghezza, altezza o profondità; grandezza.

[1] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 39.18: che uno corpo manendo intero, non puote entrare in uno altro sanza violenza, e conservandosi quello intero, sì come è scritto nel IIIJ della Metafisica; e io ch'era corpo con **dimensione**, cioè con larghezza, spessezza, e lunghezza, entrai in corpo dimensionato, cioè nella Luna.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 34, 28-36., pag. 852.25: *Vedi oggimai*; tu, Lettore, *quant'esser dee quel tutto, Che a così fatta parte si confaccia*; cioè si convenga, secondo la sua proporzione e secondo la **dimensione** de' corpi, a sì fatta parte, come erano le braccia sue...

1.1 Meton. Massa corporea, corpo materiale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.38, vol. 3, pag. 25: S'io era corpo, e qui non si concepe / com'una **dimensione** altra patio, / ch'esser convien se corpo in corpo repe...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 76-90, pag. 32, col. 1.8: D. volse a lui far lo simele, e no trovò alcuna sustanzia corporale in le brace vogliendolo abraçare; della qual cosa molto se meraveiò. Altro no vol dire se no che l'anima è sustanzia spirituale la qual no ha **dimensione**, sí che non se pò tochare...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 26.8: Dante volse fare a llui lo simigliante, e nulla sustanzia corporea si ritrovava nelle braccia, volendo abracciare; della qual cosa molto si maravigliò. Altro non vuole dire, se non che l'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae **demensione**, sì che non si puote toccare...

1.2 Estens. [Rif. allo spazio:] direzione. [Rif. al tempo:] estensione, spazio temporale; intervallo, periodo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.16: E sozunze che questo vento li mena per tutte le **dimensiuni**, zoè dinanzo e de drieto, di suxo e di zoxo, a dextra mano e a sinistra, sí che per tute parti receve l'una da l'altra percussione...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 100, pag. 304.20: la quale lunga **dimension** di tempo fu per ispazio di venti anni, cioè dal dì che Elena fu rapita al dì che a Menelao fu restituita...

1.2.1 Durata di una battuta musicale.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 15, pag. 3.34: è da sapere sì come i musici ogni loro artificio formano sopra certe **dimensioni** di tempi lunghe e brievi, e acute e gravi...

[u.r. 17.06.2009]

DIMENSIVO agg.

0.1 f: *dimensivo*.
0.2 Lat. mediev. *dimensivus*.
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha una dimensione; misurabile.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che ha una dimensione; misurabile.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): 'l corpo della lina, nel quale finge ch'egli entrò *corporaliter*, sì è **dimensivo** et è sperico, cio è ritondo... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 30.

DIMENTARE v.

0.1 *dimentati*, *dimentò*.
0.2 DEI s.v. *dementare* (lat. crist. *dementare*), ma per **2** dal fr. ant. *dementer*.
0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Alterare la razionalità di qno, ammaliare. **2** Esprimere il proprio dispiacere e il proprio dolore, lamentarsi.
0.8 Daniele D'Aguanno 21.06.2004.

1 Alterare la razionalità di qno, ammaliare.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 64.6: Ora avvenne che uno malefico, che avea nome Simone, lo quale si riputava d'essere grande fatto, e d'avere grande virtù di Dio; intantochè quasi tutto il popolo si tirava dietro, sì gli avea **dimentati** con sue arti magiche...

2 Pron. Esprimere il proprio dispiacere e il proprio dolore, lamentarsi.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.25: anzi voglio avere vergogna e disnore di quello che io abbo fatto come ipocrita e di tutte la piue gattiva. - E cosie si **dimentò** colei perché duramente si ridottava. || Cfr. *Vies des Peres*, 10: «Ensi cele se dementa / qui durement se redouta».

DIMENTICÀGGINE s.f.

0.1 f: *dimenticaggine*.
0.2 Da *dimenticare*.
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Il perdere patologicamente memoria di qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Il perdere patologicamente memoria di qsa.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): è medicina buona a litargia, ed alla oblivione, cioè **dimenticaggine**... || *Mesue*, c. 54r.

DIMENTICAGIONE s.f. > DIMENTICAZIONE s.f.

DIMENTICAMENTO s.m.

0.1 *dementicamento*, *dimenticamenti*, *dimenticamento*.
0.2 Da *dimenticare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.5 Locuz. e fras. *andare in dimenticamento* **1.2.2**; *dare a dimenticamento* **1.2.1**; *essere in dimenticamento* **1.2.2**.
0.7 1 Perdita o mancanza della memoria. **1.1** Mancanza (involontaria o voluta) della memoria di qsa (espresso o sottinteso). **1.2** Mancanza di considerazione. **2** Stato di confusione mentale. **2.1** Incapacità d'apprendere, impedimento alla conoscenza (con rif. alla Medusa, intepretata come simbolo dell'ignoranza). **3** [Come trad. errata del lat. *ultio*].
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Perdita o mancanza della memoria.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 232.1: Letes tanto è a dire quanto **dimenticamento**, e chi beveva di quella acqua, perdeva la memoria in tutto.

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 435, pag. 601.2: Letes è uno fiume davanti a lo 'nferno, lo quale avendo passato l'anime, non si ricordano d'alcuna cosa, e però si dice fiume Letes: fiume di **dimenticamento**.

1.1 Mancanza (involontaria o voluta) della memoria di qsa (espresso o sottinteso).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 48, pag. 153.23: che noi dovemo le 'ngiurie dimenticare, e' benefici ricordare; perciò che 'l **dimenticamento** e ricordamento è remedio de le 'ngiurie.

[2] **Gl** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 116.20: per saramento fermaro di dimenticare tutti i misfatti, e discordie, e male volontadi, che per addietro fossero state tra loro, e per innanzi di neuna fare menzione. Il quale modo di patto, [[...]] l' appellaro amnestia, cioè uno **dimenticamento** de' mali.

1.2 Mancanza di considerazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: Unde etia(n)dio Cato disse: fugge la pigritia, la quale si dice che est **dime(n)ticame(n)to** di vita, che qua(n)do l'animo inferma la pigritia (con)so(n)ma lo co(r)po.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379/82] 7, pag. 271.1: ma pure ti veggio avere dato uno salto fuori del mare, come fanno certi pesci; e saltasti nell'aere spirituale, cioè a conoscere la tua freddura e il mortale **dimenticamento**, secondo che un poco ragionavi.

1.2.1 Locuz. verb. *Dare a dimenticamento*: non tenere più in considerazione.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 21, vol. 7, pag. 463.13: [32] Tu sarai cibo al fuoco, e lo tuo sangue sarà nel mezzo della terra, e tu sarai dato a **dimenticamento**...

1.2.2 Locuz. verb. *Andare, essere in dimenticamento*: non essere più tenuti in considerazione, essere abbandonati.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: Qua(n)do da pió potenti malame(n)te sé provocato, elli magiorme(n)te ti p(ro)vocherà, acciò che elli no(n) mossi séi rio, (et) che no(n) ingrassi, (et) che no(n) sii lunge da lui, (et) che no(n) vadi lunge (et) in **dime(n)ticame(n)to**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 23, vol. 6, pag. 463.11: [15] E tu, o Tiro, sarai in **dimenticamento**, in quel tempo...

2 Stato di confusione mentale.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.17: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo veleno; ciò è le schiume della bocca del cerbero, e 'l veleno del serpente Echino, e' vaghi errori e gli **dimenticamenti** della cieca mente... || Cfr. Ov. *Met.*, IV, 502: «erroresque vagos caecaeque oblivia mentis».

2.1 Incapacità d'apprendere, impedimento alla conoscenza (con rif. alla Medusa, intepretata come

simbolo dell'ignoranza).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 49-54, pag. 257.13: Medusa; cioè **dimenticamento**, quando la paura non solamente impaccia il conoscimento; ma ancora vi mette ignoranza delle cose sapute.

3 [Come trad. errata del lat. *ultio*]. || Così anche nel ms. Laurenziano: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), p. 292.28. Errore nei due mss. da *devendicamento*?

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 292.27: Et [[Vespasiano]] abe molte victorie e destruxe rege parcorum et de Iudea fece faville e destruxe Ierusolima pro **dementicamento** de Xristo. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 292: «Hierosolima destructa ad ultionem Christi».

[u.r. 15.12.2017]

DIMENTICANZA s.f.

0.1 *dementicanza*, *dementiganza*, *dimenticança*, *dimenticansa*, *dimenticanza*, *dimenticanze*, *dimentichansa*, *dimentichanza*, *diminticanzi*, *domenticança*, *domenticanza*.
0.2 Da *dimenticare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. volt*., 1336.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *dare a dimenticanza* **1.3.2**; *essere in dimenticanza* **1.3.3**; *fare dimenticanza* **1.1**; *lasciare in dimenticanza* **1.3.2**; *mettere in dimenticanza* **1.3.2**; *porre in dimenticanza* **1.3.2**; *venire in dimenticanza di qco* **1.3.3**.
0.7 1 Perdita o mancanza della memoria (in gen. o di qsa). **1.1** Locuz. verb. *Fare dimenticanza*: offuscare la memoria. **1.2** Stato di torpore morboso che comporta la mancanza di memoria. **1.3** Mancanza di attenzione, di considerazione o di cura per qno o qsa. **2** Mancanza di conoscenza, ignoranza. **2.1** Incapacità d'apprendere, impedimento alla conoscenza (?).
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Perdita o mancanza della memoria (in gen. o di qsa).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 2, par. 10, pag. 295.2: *Seneca, ivi medesimo*. Pare che quegli non ha molto pensato del rendere, a cui la **dimenticanza** è sopravvenuta.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 352.19: rispondere si vorrebbe non colle parole ma col coltello a tanta bestilitade, quanta è dare alla nobilitade dell'altre cose bontade per cagione, e a quella delli uomini per principio **dimenticanza**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 46-66, pag. 479, col. 1.3: molte volte aviene che 'l peccador per isperanza o per **dementiganza** s'induxia a dire alcuno peccato, finché 'l vede che non pò piú campare...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 120.5: solinu biviri di l'acqua di kistu flumi Lete, li quali sunnu acqui sicuri et di longy **diminticanzi**.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.6: [[Giunone]] la morte della pattovita Didone cartaginese non avea voluta inulta dimenticare e all' altre offese porre non debita **dimenticanza**...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 16.24, pag. 382: «Questo è Lete, / ch'è interpretato a noi **dimenticanza**. / Assai t'è chiar, per le genti poete, / ch'egli eran molti che credeano allora / che l'alma, uscita fuor de la sua rete, / perdesse, qui bevendo, la memora...

1.1 Locuz. verb. *Fare dimenticanza*: offuscare la memoria (?).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: Et in alt(r)a parte disse: lo te(m)perame(n)to del bere è sanità del corpo (et) del'animo, lo troppo bere fa **dime(n)tichansa** (et) fa cad(er)e...

1.2 Stato di torpore morboso che comporta la mancanza di memoria.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.5: «Niente è di pericolo; di **dimenticanza** è passionato: comune infermità delle menti schernite. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, I, 2: «Nihil, inquit, pericli est, lethargum patitur».

1.3 Mancanza di attenzione, di considerazione o di cura per qno o qsa.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 35.19: In del secondo modo tenta inducendo oblivione, cioè **dimenticansa**, in dell'omo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 46-66, pag. 479, col. 1.3: molte volte aviene che 'l peccador per isperanza o per **dementiganza** s'induxia a dire alcuno peccato, finché 'l vede che non pò piú campare....

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 73.10: Ma quanti molti chiarissimi uomini ne' lor tempi ha spenti la **dimenticanza** povera degli scrittori!

[4] *Stat. volt*., 1336, cap. 17, pag. 22.22: Item è ordinato che' decti consoli et camarlingo sieno tenuti et debbano riscuotere tutte le condennagioni le quali faranno, a pena della quantità di quelle condennagioni facte; et di ciò sieno sindicati et condennati se per loro negligentia o **dimenticanza** rimarrà.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 94.24: O in su quelli come Achemenide forse per **dimenticanza** lasciato, aspetta chi qua nel rechi?

[6] *Stat. pis*., XIV pm., pag. 9.23: E acciò che in questo libro come in uno specchio ci possiamo ricognoscere, acciò che per **dimenticansa** alcuna delle dette cose non si lassi...

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379/82] 7, pag. 271.4: Non reputo però lo sottraimento della limosina alla **dimenticanza**, ma a somma prudenza...

1.3.1 Scarsa attenzione, distrazione.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 58.7: E quando e' fu giorno la cameriera sciese giù, e lasciòvi l'orciuolo per **dimenticanza**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, prol., pag. 31.18: E quando egli giunse a Atene, non abbiendo per **dimenticanza** cambiate le vele, il padre, credendo ch'egli fusse morto, si gittò per dolore in mare, ed affogoe...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 23, pag.

83.26: E venendo il terzo giorno che Tristano torna nel bagno, vennegli lasciata aperta la sua camera per **dimenticanza**, e la sua spada lasciò sopra lo letto suo ov'egli dormía...

1.3.2 Locuz. verb. *Dare a dimenticanza*; *lasciare*, *mettere*, *porre in dimenticanza*: non tenere in considerazione.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.15: Elli ebbe in Egitto uno buono uomo, [[...]] e dispendeva largamente, e menava bella vita per lo grande agio due elli era. E mise in **dimenticanza** Dio e il suo nome, e non si confessava...

[2] <Zucchero, *Esp*. *Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 113.8: che quelli ch'hae questa virtude elli ha il cuore disideroso dell'amore di Dio, e sì congiunto con Dio per carità, cioè caro ha l'amore di Dio, che elli mette tutte altre cose in **dimenticanza**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 47, pag. 609.21: la vaga anima per forza abandonerà gli amorosi pensieri, e quelli abandonando, metterà in **dimenticanza**, e, dimenticati, potrai dire te essere dalla infermità che sostieni liberato...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 42, vol. 2, pag. 58.3: quasi come già avvezzi a male sofferire, aveano ogni cosa posta in **dimenticanza**, come se non sentissero la perdita de' loro beni; e non riguardavano e non avieno speranza in altra cosa che nell'arme che tenevano.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 497.25: E' ne parrebbe degno di reprensione lasciando in **dimenticanza** uno caso occorso in questo tempo, perché ci pare essempro di mirabile carità intra padre e ffigliuolo...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz*. *chiesa*, vol. 3, pag. 1611.1: Di questi tre attorneamenti dice Isaia nel XXIII capitolo: «Prendi la cetera», quanto al primo: «attornia la città», cioè del cuore, quanto al secondo: «meretrice data a **dimenticanza**»...

1.3.3 Locuz. verb. *Essere in dimenticanza* a qno, *venire in dimenticanza* di qno: non ricevere più la considerazione di qno.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.113, pag. 74: Ben so' caduta di somma levança / in tal bassança di te, figliuol mio; / e so' venuta in **dimenticança**, / in gran turbança del mie padre Dio.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 337.7: Ora intende trattare di quello vizio, che usa il suo amore alle cose temporali, ed è tanto fiso a quello, che ogn'altra cosa gli è inoblievole [sic] ed in **dimenticanza**.

2 Mancanza di conoscenza, ignoranza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 9: sì come elli medesmo Senaca disse, quelle cose che tu saprai sensa orgoglio (et) soperchiansa le inse(n)gna, et quelle che no(n) sap(ra)i sensa ricop(r)ime(n)to di **dime(n)ticansa** dima(n)da che ti siano insegnate. || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, cap. X: «quae nescieris sine occultatione ignorantiae tibi benigne postula impertiri».

2.1 Incapacità d'apprendere, impedimento alla conoscenza (?).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 11.13, pag. 124: E quel che prima copria con errori / L' oscura nebbia di falsa ignoranza, / Gli lucerà come 'l sol fa di fuori. / Chè 'l corpo grave di **dimenticanza** / Non spegne della mente il lume al tutto...

– [Con rif. alla Medusa, interpretata come simbolo dell'ignoranza].

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.2: Onde non sanza cagione le Furie chiamano Medussa, cioè **dementicanza**, che impedisca Dante d'entrare alla cognizione delle scienze d'Inferno...

[u.r. 20.04.2010]

DIMENTICARE v.

0.1 *demantegâ*, *dementecarano*, *dementecare*, *dementega*, *dementegà*, *dementegade*, *dementegai*, *dementegandose*, *dementegar*, *dementegare*, *dementegase*, *dementegava*, *dementeghe*, *dementegó*, *dementicano*, *dementicar*, *dementicaraio*, *dementicare*, *dementicata*, *dementicato*, *dementico*, *dementiga*, *dimentare*, *dimentica*, *diménticagli*, *dimenticai*, *dimenticale*, *dimenticami*, *dimenticammo*, *dimenticando*, *dimenticandomi*, *dimenticandone*, *dimenticandosi*, *dimenticano*, *dimènticano*, *dimenticar*, *dimenticaranno*, *dimenticare*, *dimenticarebbe*, *dimenticarli*, *dimenticarlo*, *dimenticaro*, *dimenticarò*, *dimenticarono*, *dimenticasesi*, *dimenticasi*, *dimènticasi*, *dimenticasse*, *dimenticassero*, *dimenticassi*, *dimenticassono*, *dimenticaste*, *dimenticata*, *dimenticatane*, *dimenticate*, *dimenticati*, *dimenticato*, *dimenticatosi*, *dimenticava*, *dimenticavano*, *dimenticavasi*, *dimenticha*, *dimenticharà*, *dimentichare*, *dimentichasero*, *dimentichasse*, *dimentichata*, *dimentichate*, *dimentichati*, *dimentichato*, *dimenticherà*, *dimenticherae*, *dimenticherai*, *dimenticheranno*, *dimenticherebbono*, *dimenticherei*, *dimenticheremo*, *dimenticherò*, *dimenticheroe*, *dimenticherolla*, *dimentichi*, *dimentichiamo*, *dimentichiate*, *dimentichino*, *dimènticchino*, *dimènticchisi*, *dimentichò*, *dimentico*, *dimenticò*, *dimenticoe*, *dimenticòe*, *dimenticono*, *dimenticorono*, *dimenticoronsi*, *dimenticossi*, *dimestica*, *diminticare*, *diminticari*, *diminticata*, *diminticati*, *diminticato*, *domentè*, *domenteien*, *domenten*, *domentiche*.
0.2 DELI s.v. *dimenticare* (lat. tardo *dementicare*).
0.3 *St*. *de Troia* e *de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Disticha Catonis venez*., XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Parafr*. *pav*. *del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St*. *de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes*. *an*. *urbin*., XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat*. *cass*., XIV; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G*. *Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); *Sposiz*. *Pass*. *s*. *Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Non ritenere più nella memoria. **1.1** Non avere più affetto, considerazione o cura per qno o per qsa; distogliere l'attenzione, il pensiero da qno o da qsa, trascurare. **1.2** Considerare con indulgenza, perdonare. **1.3** Abbandonare un'usanza o un comportamento consueto; non attenersi più a una regola o a una condizione. **1.4** Omettere qsa durante un discorso orale o scritto, tralasciare. **1.5** Non portare qsa con sé, lasciare qsa altrove, abbandonare qsa. **1.6** Cessare di subire gli effetti di una condizione o di un'azione. **1.7** Mancare di fare qsa. **2** [Come trad. errata di *ulciscor*].
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Non ritenere più nella memoria.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.4: Ed ella disse :- Credo bene che l'abbi **dimenticato**, perché se l' avessi a mente tenuto, nel mal che tu hai non t'avrebbe lasciato cadere.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 125.17: Ed dice: 'Messere, ben imparai, ma io **dimenticai** et però peccai'. Anco non è però scusato, però che tante volte quante dimenticava, tante dovea dimandare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 108.30: e considerando quello che è detto, ci ingegnamo di **dimenticare** quello che ancora non vuole fuggire delle nostre memorie.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap*., vol. 1, pag. 75.3: Lo 'ngegno si è che quello che tu non hai appreso, tu l'apprendi; la memoria è quello che tu hai appreso non **dimentichi**...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 71.32: Però che s'e' nostri di Casentino sapessono come **dimenticammo** la loro commessione, e tornassimo dinanzi da loro come smemorati, non che ci mandassono mai per ambasciadori...

1.1 Non avere più affetto, considerazione o cura per qno o per qsa; distogliere l'attenzione, il pensiero da qno o da qsa, trascurare.

[1] *St. de Troia* e *de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 107.23: E Bruto sio patre [[...]] fecese paço e disse ad alta voce: «Iammai non serraio sapio, se non me **dementicaraio** de Tarquinio». || Ma cfr. *Liber Yst. Rom*., p. 107: «Cuius vero pater qui Brutus dicebatur . qui se dementem finxerat ut minas posset vitare Tarquinii».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 210.20: non t'aconpagniare co' nemici tuoi, conciosia[chè] [possa trovare altri] compagni; perciò ch'eglino terranno ad mente quelle cose che tu farai rie, et **dementecarano** le buone.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 104, pag. 52: Donca argorda 't del ben tu he per mi trovao, / Apress zo te **dementega** del mal k'è strapassao.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 36: (Et) vollesti soprastare in quelle (et) in tucte quelle cose che li tuoi occhi (con)sideravano, **dimenticando** la scriptura che dice: no(n) berai mele se(n)sa veneno...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 226.18: o' il se deleiten tant que il tenent los oilz serrai e se **domenten** la vita eternal. Perquè se la domenteien? Per lo soig qui est dolz.

[6] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 4, dist. 45, pag. 85.5: La primera causon viaçamentre e da fir ravida da ti, né tu d'altre cavo no dema(n)de quele cause, le qual ia avràs **dementegade** dananti.

[7] *Poes. an. urbin*., XIII, 17.36, pag. 577: Fai lo core amoroso, / famolent'e angossoso, / e cquasi desïoso / fin a lo consumare. / Poi lo vèni e delati, / tanto cu· llui T'affrati, / e ttuct'altre ammistati / li fai **dementecare**.

[8] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 508.27: ché bene perde lo suo tempo chi **dimentica** Idio per li diletti di questo mondo.

[9] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 99, pag. 167.33: abbo io perduto assai dei miei homini che giammai alli giorni di mia vita nol **dimenticherò**.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 4.12: per la dolcezza ch'io sento in quello che a poco a poco ricolgo, misericordievolemente mosso, non me **dimenticando**, per li miseri alcuna cosa ho riservata...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.195, pag. 159: Lo terzo comando de la lei / **dementegar** no te dei.

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.32: E lamenti della quale se fussero stati agli uomini di Troia esauditi, Troia non sarebe stata distrutta, chè ancora infine al dì d'oggi se ne compiagne e per nessuno tenpo che debbia venire non se ne **dimentica**, che non se ne ragioni.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.4: [[l'anima]] per consumato, cioè compiuto amore di Dio e di virtú, **dimentica** sé ed ogni cosa terrena, e pare che ogni cosa visibile gli sia pena.

[14] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 207.11: avvengachè fusse stanco, ed avesse fame e sete corporale, per convertire la Samaritana parve che **dimenticasse** il bere ed il mangiare...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.14: si truovano esurpatori de· reggimento [[...]] i quali abracciato i· reggimento del Comune intendono a loro propi vantaggi e de' loro amici con tanta sollicitudine e fede, che in tutto **dimenticano** la provisione salutevole al nostro Comune...

[16] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 186.1: E pertanto, dolcissime mie madri in Cristo, carissimamente vi prego che ora **dimenticando** le begole delle rocche e de' naspatoj, il dì e la notte gridate Jesù Cristo benedetto...

[17] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 571.31: e nun esti da **diminticari** dàlli a rudiri baxu, apressu a li pedi davanti, kí apena pigli la pruvenda: fenu, oi oriu, oi zò ki tu li dài...

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 5, vol. 1, pag. 22.13: et nullu animali cunucxi parintela, si no l'omu. Unde, per beni ki li pullichini di li perdirichi cunucxanu la propria matri siandu pichuli, tostu poi si **dimentica** lu parentatu...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.3: E cussy se inebriano de quillo canto li misery che **dementicano** onne altra cura e pensiero, et intanto quella dolcecza le ammollesse che quasy dementicano se styssy, né curano né de manyare né de vevere...

[20] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 47, pag. 104.23: Niuna cosa si passa e **dimentica**, quanto la morte; e la femmina che più si percuote e nel pianto e nel lamento, è quella creatura che più tosto la dimentica...

1.1.1 Privare del proprio amore.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 132, pag. 236.1: «Cierto io credo che ss'io avroe Isotta dele bianci mani al mio volere, forse per aventura io sì **dimenticheroe** l'altra bella Isotta la bionda di Cornovaglia, l*a quale* io amo sopra tutte le dame e le damigielle del mondo».

[2] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 277, pag. 305.25: E vi diremo de la damigella, che crede

veracemente morire quand'ella si die partire da Troylus, ch'ella l'amava sopra tutte cose. Ella lo pregha molto dolcemente ch'elli no la **dimenticasse**...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 12.23: non credo ch'abbia trovato altra donna tanto fervente del tuo amore, quanto Filis. Ahi me misera! Se tu mi domande qual io sono, o Demofonte, io sono quella Filis la quale tu hai **dimenticata**...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 104, pag. 204.19: Ed ecco non andò grande tempo, che Ercule s'innamorò fortemente d'una figliuola d'uno re, [la] quale aveva nome Iole, ed essendone innamorato la prese per moglie. E fu sì grande questo amore, che **dimenticò** Deianira.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 243.29: E essendo ella [[Giletta]] già d'età da marito, non avendo mai potuto Beltramo **dimenticare**, molti a' quali i suoi parenti l' avevan voluta maritare rifiutati n'avea senza la cagion dimostrare.

– *Dimenticare l'amore*.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.13: E tutta la notte non finarono di piangnere, senpre pregando l'uno l'altro che il carissimo amore non si **dimentichasse** tra lloro.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 22.8: Cupidine la infiammò d'uno infiammato amore verso d'Enea, facendole in prima **dimenticare** l'amore che aveva portato a Sicheo.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 139, pag. 527.2: Conta la vera storia, che, dimorando lo re Artù e sua baronía in Cammellotto, messer Lancialotto niente avea **dimenticato** l'amore della bella reina Ginevra; anzi n'era più bramoso che mai.

1.1.2 Abnegare (?).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 163, pag. 394.3: Nel quale lume della santissima fede ha **dimenticato** sé, non cercando sé per sé, perché nell' obbedienzia, acquistata col lume della fede, ha mostrato che nella volontá sua egli è morto a ogni proprio sentimento.

1.2 Considerare con indulgenza, perdonare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: L'amistà delo stolto (et) del no(n) savio no(n) dèi amare, che li stolti li altrui visii guardano e li loro **dime[n]ticano**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 116.15: tra loro questo fondamento alla loro pace fecero, che per saramento fermaro di **dimenticare** tutti i misfatti, e discordie, e male volontadi, che per addietro fossero state tra loro...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 67.2: E quando aviene cosa che li sovenga de' suoi peccati e dollisene, allora muove da Dio, che illumina in poca d'ora anima e corpo; sì che Dio **dimentica** i suoi peccati e la sua villania tanto, quanto si vuole in bene mantenere.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 86.11: E ricevuti i rettori, cominciarono a vivere tra lloro i· molta concordia e pace, e catuno intendea a ffare i fatti suoi, **dimenticando** le cittadine contenzioni e li altri sospetti che lli conturbavano...

– *Dimenticare le ingiurie*.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 48, pag. 153.23: Addunque, adomanda la pace e dimentica la guerra; perciòe che dicie Seneca ne la pistola: che noi dovemo le 'ngiurie **dimenticare**, e' benefici ricordare...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 46: [14] Du(n)qua richiere la pace (et) **dime(n)tica** la ingiulia, che p(er)ò dice Senaca in nele *Pistule*: le ingiulie dovemo dime(n)ticare, deli benefici ricordarci, imp(er)ò che remedio dele ingiulie è lo dime(n)ticare.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 264.29: Donde Cesaro era molto da lodare di ciò, ch'elli non teneva a mente ingiurie né villanie che l'uomo gli facesse, anzi le **dimenticava** tutte.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.37, pag. 214.16: La giustizia di Dio quanto fa laudare la sua maestà, quando per nuovi miracoli dimostra a' minuti popoli, che Iddio le loro ingiurie non **dimentica**!

1.3 Abbandonare un'usanza o un comportamento consueto; non attenersi più a una regola o una condizione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 28, pag. 37.10: che prima l' usanza della cavalleria negligentemente si fece, e poscia si fece all' infinta, e alla fine si conosce che la **dimenticaro** al postutto.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.11: e quando li corbi e le cornachie la vedeno, elli credendo che ssia morta vannoli adosso per beccarla; e quella, non **dimenticate** le suoi malitie, apre la boccha e or le magnia...

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.19: In constume aveva questa abbadessa di comunicarsi ogne semmana; ma ora l'aveva **dimenticato** per lo Nemico unde ella era ingombrata; e tanto...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.8: E perciò si debbono elli molto umiliare a Dio, e non glorificare, nè di lor belli adornamenti, nè di lor belle robe, all'asemplo del re David ch'avea **dimenticata** sua dignità, quand'elli pregava Dio...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 3, pag. 161.36: fulle detto come Ilarione monaco stava quivi presso in una solitudine; onde costretta di tenerezza e pietà materna, **dimenticandosi** la pompa della sua nobiltà, prese compagnia d'alquanti servi e ancelle, e umilmente in su un asinello se n'andò al deserto...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 74, pag. 171.6: La quale uxanza illi avevano imprexa in Egipto. Etiamdé perzò li menà quaranta anni per lo deserto per fare **dementegare** quella usanza ke illi avevano de fare sacrifitii a le ydole.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 156.20: Ma sia villana quantunque ti piace, pur ch'io non **dimentichi** la mia castitade e mantenga il mio onore senza biasimo.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 187.5: Egina fu una contrada di Grecia nela quale venne sì grande corruzione d'aria che gl'uomini e le bestie vi morivano e le fiere **dimenticando** loro ferocità tutte si pelavano e venivano meno...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 71.16: e così chi di Cristo parla, di Cristo sente. E però vi ricordo che mai questa santissima arte non si **dimentichi** fra voi.

[10] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 139.22: e stando così, uno grandissimo odore venne inverso e' frati, lo quale menò uno piccolo vento che venne inverso loro, e per questo **dimenticorono** il digiuno e mangio[rono].

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, introduzione, pag. 331.15: E quello ordinatamente e con letizia fatto, non **dimenticato** il preso ordine del danzare, e con gli strumenti e con le canzoni alquante danzette fecero.

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 136.24: (Et) no(n) se

dementega p(er) la occasione de <lu> lu p(re)biterato la obediancia de la r(e)gula (et) la disciplina, s(et) maiorme(n)te acresca i(n)nello s(er)vicio de Dio...

1.3.1 Disimparare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 121.11: e per lo molto mirare, l'uno conosce il disio e la volontà dell'altro. E a quel punto **dimenticarono** lo giuoco degli scacchi; chè quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina..

[2] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 5, pag. 81.15: e per astio e per invidia di maggiore guadagno del suo vicino abandona quella propia della quale egli è maestro e seguita quella onde non ha alcuno provedimento: e in tale maniera aviene che la sua arte **dimentica** e l'altrui non apara.

1.4 Omettere qsa durante un discorso orale o scritto, tralasciare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 173, pag. 271.4: Avemovi contato de' costumi di questi idolatri; dirovi una novella ch'avavamo **dimenticato** de l' isola di Seilan.

[2] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 3.5: tucto ciò dicendo che loro avea risposto Fisonomo de la sua figura, et la sentenzia che di lui avea data, non lassandone nè **dimenticandone** sola una paraula.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 1, pag. 125.8: Gregorio [[...]] avea lasciato di dire d' altri maggiori fatti in tanto, che la vita del venerabile Paolino vescovo di Nola, lo quale fu molto più virtuoso che tali di cui abbiamo fatto menzione, pare che mi sia **dimenticata**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 159.5: avea lasao de dir li faiti d' atri maoi sancti intanto che la vita de lo veneraber Paulin vesco de Nola, lo qua fu monto pu vertuoso avanti che monti de li quai ò faito mention, par che me sea **demantegâ**.

1.5 Mancare di portare qsa con sé, lasciare qsa altrove, abbandonare qsa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.7, pag. 458: Ché quel sì era il mi' dritto camino; / E sì v'andai come buon pellegrino, / Ch'un bordon noderuto v'aportai, / E la scarsella non **dimenticai**, / La qual v'apiccò buon mastro divino.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 38, pag. 59.37: et quando elli [[lo struzzo]] ave veduta la stella, se lassa stare le ova e **dimenticale** in tale mainera che mai non torna a lloro...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 63.2: Fuggiva Drapel Brenno e non **dimenticava** li speroni.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 316.1: **Dimenticare** fa lo Re in parte le cose, perocchè teme per lo seguito della maggior parte di suoi baroni che lui seguivano.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 332.31: Onde che lo cavaliere [a ciò s'accorda], e torna al grande palagio; e, per vanaglor[ia] [o per] ignoranza, egli **dimenticòe** sua lancia...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 19, vol. 1, pag. 26.16: onde si battezzò per mano di santo Remigio arcivescovo di Rens; e nel battesimo **dimenticando** la clesima, venne visibilemente da cielo una colomba che in becco l'adusse al beato Remigio...

1.6 Cessare di subire gli effetti di una condizione o di un'azione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 12, pag. 147.14: le cinghie si ruppero di loro scudi: caddero, e per ciò non **dimenticaro** lo ferire de le spade.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 56, pag. 213.18: Ora se Biancifiore sapesse che un poco di sonno, sopravenuto ne' tuoi occhi, t'avesse fatto **dimenticare** li suoi affanni...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 121.13: lo rimorso della coscienza, la quale massimamente tribola questi cotali; in tanto che non potendo sostenere questo rimorso, e non trovandovi scusa, per lo gran conoscimento che ebbono, e hanno, dannosi ad ogni dissoluzione per fuggirlo, e per **dimenticarlo**.

1.7 Mancare di fare qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 183.6: Egli ignorante trae i fuochi dell'amore, e meravigliasi; e preso per la imagine della veduta bellezza, ebbe quasi che **dimenticato** di menare le sue penne per l'aria.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 562.13: [[*Carneade*]] Sì meraviglioso a l'opera de la scienza s' avea aggiunto, che conciofossecosa che per cagione di mangiare sedesse a tavola, accostato a' pensieri, si **dimenticava** di porgere la mano alla mensa.

2 [Come trad. errata di *ulciscor*]. || Così anche nel ms. Laurenziano: cfr. *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), p. 263.20. Errore nei due mss. da *devendicare*?

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 263.20: Allora Antonio adunao grande hoste e gio a **dementicare** la morte de Cesari encontra de Bruto e de Cassio. || Cfr. *Liber Yst. Rom*., p. 263: «collecto exercitu ad ulciscendum Cesarem».

[u.r. 15.12.2017]

DIMENTICATO agg.

0.1 *dementegà*, *dementicato*, *desmentegado*, *dimenticata*, *dimenticate*, *dimenticati*, *dimenticato*, *dimentichato*, *dimentichi*.
0.2 Da *dimenticare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).
0.7 1 Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qsa; che distoglie il pensiero da qsa. **2** Che non è ritenuto nella memoria. **2.1** Distolto dal pensiero, privato dell'attenzione o della considerazione.
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qsa; che distoglie il pensiero da qsa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 268.34: Fortuna truova sempre alcuno novello caso, col quale ella ci corre addosso con tutta sua forza, siccom'a gente **dimenticata**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.24: Notte era, e li corpi lassi prendevano il piacevole riposo per la terra, [[...]] tutti posti nel sonno per la tacita notte metigavano le sollecitudini loro, e i cuori **dimenticati** per le fadighe.

– [Con rif. alle vergini stolte della parabola evangelica].

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 338, pag. 612: e no fad como quele qe fo **dementegadhe**, / qe non ave al besogno le soi lampe adornadhe, / però stete de fora dolorose et iradhe.

2 Che non è ritenuto nella memoria.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.48, pag. 190: Ma della somma, che ritien ancora, / Ricordandosi, cerca sottilmente / Le cose c' ha vedute, e non dimora. / Acciò che possa ordinatamente / Alle serbate cose le lor parti / **Dimenticate**, poi, perfettamente / Aggiugner, con l' aiuto di bell' arti».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 128.7: I loro zii vollero che eglino fossero a questo concilio: più molti altri giovani gentiluomini vi furono, i nomi de' quali sono molto **dimenticati**.

2.1 Distolto dal pensiero; privato dell'attenzione o della considerazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 80.7: Nestore disse a queste parole: perchè mi costrigni a ricordarmi de' miei mali, e rinnovare i pianti **dimenticati** per gli anni?

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 789.35: 43 Il nuovo re per le non **dimenticate** bellezze s'infiamma più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 21, pag. 82.27: et è un grande peccato a vedere quanto il nome di Cristo e le virtù sono **dimenticate**.

2.1.1 Che ottiene il perdono.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 130-138, pag. 395.30: *Quando la colpa pentuta è rimossa*; cioè quando sono purgate nelle pene del purgatorio: imperò che allora sono **dimenticate** tutte le colpe, e rimangono l'anime monde.

[u.r. 11.11.2010]

DIMENTICATORE s.m.

0.1 *dimenticatore*.
0.2 Da *dimenticare*.
0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi tende a non ricordare.
0.8 Daniele D'Aguanno 01.07.2004.

1 Chi tende a non ricordare.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 11.7: Quando l'omo ae le braccia corte, segno è quel cutale omo sia amadore di discordia, et **dimenticatore**, di non bene tenere a mente.

DIMENTICAZIONE s.f.

0.1 *dimenticagione*, *dimenticazione*, *dimentichazione*, *dimentigazione*.
0.2 Da *dimenticare*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *porre in dimenticazione* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Perdita o mancanza della memoria (di qsa). **1.1** Locuz. verb. *Porre in dimenticazione*: non tenere in considerazione. **2** Incapacità di apprendere, impedimento alla conoscenza (con rif. alla Medusa, interpretata come simbolo dell'ignoranza).
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Perdita o mancanza della memoria (di qsa).

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 31, pag. 496.25: Per queste parole non vuole dire altro l'altore se non ch'egli non è anchora tanto convertito né llavato in quel fiume Letes, il quale è **dimentichazione** di tutti i vizii, che non ti debbano ricordare.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 1-9, pag. 59.25: imperò che mente si chiama perché si ricorda, e quando erra in ricordarsi non si può degnamente chiamar mente; ma smemoraggine, o vero **dimenticagione**.

1.1 Locuz. verb. *Porre in dimenticazione*: non tenere in considerazione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 59, vol. 6, pag. 606.17: [15] Però che la veritade si è posta in **dimenticazione**; e quello che si partì dal male si manifestò alla preda...

2 Incapacità di apprendere, impedimento alla conoscenza (con rif. alla Medusa, interpretata come simbolo dell'ignoranza).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 61-63, pag. 259.41: Ma Dante s'accostò a Virgilio; cioè alla ragione per sospetto, et elle vedendo che nol possono giugnere, chiamano Medusa che significa **dimenticagione** et ignoranzia...

[u.r. 20.07.2017]

DIMENTICHÉVOLE agg.

0.1 *dementeghevele*, *dimentichevole*, *domentegevol*.
0.2 Da *dimenticare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che non ritiene nella memoria. **1.1** Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qno o per qsa.
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Che non ritiene nella memoria.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 7, par. 2, pag. 179.14: Non dee essere l' uomo auditore **dimentichevole**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.7: Ma per greveça de la carn, in la quala ela è serada [[l'anima]], [[...]] ela se obscura et in lé s'adormença le scientie, e fi **domentegevol** de quel che la saviva denanz; ma po per l'altrù amagistrament imprend e retorna ad aregordanza...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.34: Et in quanto pone che li apparve uno, lo quale non nomina, per mostrare l'effetto della paura, che fa l'uomo oblivioso e **dimentichevole**, lo quale fu Virgilio...

1.1 Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qno o per qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 4, par. 9, pag. 285.28: Colui perde i beneficj che tosto se gli crede avere perduti, ma chi pure aggiugne i seguenti a' primi, eziandio del duro e **dimentichevole** petto trae grazia, perocché l' uomo non ardisce contro a' molti beneficj alzare gli occhi.

[2] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.27: Anchora, perché 'l no è verisimile c'alcun, specialmente a cui tanto regimento è concedudo, sia **dementeghevele** della salute eterna, e ciò ch'ello ha ferma' per sacramento, debia servare tenacemente per la divina religione e per conservare suo honore...

[u.r. 01.10.2009]

DIMÉNTICO agg.

0.1 *dementica*, *dimentica*, *dimentichi*, *dimentico*.
0.2 DEI s.v. *dimenticare* (lat. tardo *dementicare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Che non ha memoria. **1.1** Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qno o per qsa. **2** Che ignora, che non sa.
0.8 Daniele D'Aguanno 08.07.2004.

1 Che non ha memoria.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 69.9: perciò che nonn- è alcuna persona che sappia tutte le cose; et imperciò che l'uomo è **dimentico**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: L'oneste cose senpre doviamo dire, et no(n) solame(n)te intra li straini, se etia(n)dio tra li **dimentichi**...

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.12: Avicenna dicie ch'elle [[le ventose]] distrugono lo 'ntendimento dell'uomo e fanno divenire più tosto chanuti e fanno li uomini divenire **dimentichi** senpremai...

1.1 Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qno o per qsa.

[1] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 35.7, pag. 810: Vedi l'axenplo de la tortorella, / quando à perduta la sua conpania: / non se pon maio en verde ramitella, / né d'acqua c[h]iara maio non bevaria; / sta **dementica**, conmo vedovella, / de lodore e de la orlosia.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 57, pag. 180.9: Ed è più **dimentica** cosa del mondo, chè quando egli [[il lupo cerviere]] mangia il suo pasto, ed egli vegga un'altra cosa, incontanente dimentica ciò che mangia, e non vi sa ritornare, e così il perde.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 537.8: in mare sono certi scogli, li quali per lo ripercuotere de l'acque fanno maravigliose concordanze di boci d'acqua; la quale [a]lli primi che l'udirono, fue spiacevole che lli marinai trapassando, arrestandosi quivi, quasi di lor viaggio **dimentichi**...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 140.32: Egli, non **dimentico** del padre antico e della madre, rallegrasi molto di loro che so ritornati, e lieto riceve co la cacciagione...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 805.29: frettolosi il mare ricercarono e **dimentichi** il misero Achimenide tra le furie del Ciclopo in forse della sua vita sanza arme lasciarono.

2 Che ignora, che non sa.

[1] *Valerio Massimo, Libro* II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 17, pag. 10.29: Quinto Fabio solamente, sanza alcuna malizia, [[...]] ricordandosi che ne' tre anni dinanzi Paulo era stato questore (gl. q), ancora non **dimentico** ch'era stato electo da' censori ne l'ordine de' senatori...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), I, cap. 3, pag. 8.15: Per questa cosa adunque il truovatore di questo sollazzo, abbattuto dell'angoscia della morte, uscitosi di sé, e delle cose da toccare e da sentire fatto **dimentico**, ricolsesi nella mente e truovò giuoco pieno di svariate ragioni e sanza numero...

DIMENTIRE v.

0.1 *dementiria*, *dimentendo*.
0.2 Da *mentire*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Raggirare dichiarando cose false; mentire.
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Raggirare dichiarando cose false; mentire.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 9, pag. 115.27: E in cotale modo me medesima **dimentendo**, quasi in sulla prima speranza tornando, dove molte bestemmie mandate aveva, con orazioni supplico in contrario.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 38.16: Eu su un pocu homu, per quantu non dirria nè cunfirmiria una menzogna, per nulla cosa **dementiria** contra santa viritati nè contra honesta viritati.

DIMÈO agg.

0.1 *dimei*.
0.2 Lat. *Dymaeus*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La traduzione «campi *Dimei*» rende Liv., XXVII, 31, 11: «qui Eleum agrum ab *Dymaeo* dirimit», dove l'agg. è originariamente al sing.
0.7 1 Relativo all'antica città di Dima in Macedonia (detto del territorio che si trova attorno alla città di Dima).
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Relativo all'antica città di Dima in Macedonia (detto del territorio che si trova attorno alla città di Dima).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 249.16: Partitisi da Dima, e congiunto l'esercito, passarono il fiume Lariso, il quale li campi Eleensi divide da' campi **Dimei**.

DIMERCIAMENTO s.m.

0.1 *dimerciamento*.
0.2 Sul fr. ant. *demarchier*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione militare che consiste nell'uccidere il nemico calpestandolo con i cavalli; sterminio.
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Azione militare che consiste nell'uccidere il nemico calpestandolo con i cavalli; sterminio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.15: Ché dunque fedevolemente elli opererebbe sulli altri reami il senso del titolo di sé preso per prosunzione di piena possanza; e ssì come colui che di Roma a altressì gli altre principazioni dispieghamento pronuzierebbe a ssua singnoria e coattiva giuridizione, essere sugietto e a llui essere sugietto, quanto che llodevolemente rifusando, per bestenmie e somilglianti già a' di su messe sentenze contra il prenze di Roma e a llui fedeli, e per violente e armata possanza fino a lloro fine e **dimerciamento** perseguirebbe. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 15: «in Romanum principem et sibi fideles per violentam quoque sive armatam usque ad attricionem et exterminium persequeretur potenciam».

[u.r. 02.02.2007]

DIMERGOLARE v.

0.1 *dimèrgola*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: portare lontano, disciogliere, scrollare?
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Signif. incerto: portare lontano, disciogliere, scrollare?

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 4.2, pag. 112: De' miei peccati io ho greve pensero, / ma la speranza da me gli **dimèrgola** / ed hammi fatto nel suo buon sentero / de le suo belle frondi verde pergola.

DIMESSIONE s.f. > MESSIONE (1) s.f.

DIMESSO agg.

0.1 *demisso*, *dimessa*, *dimisso*.
0.2 DEI s.v. *dimesso* (lat. *demissus*).
0.3 *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che sta piegato verso il basso, mostrando malessere o trasandatezza.
0.8 Massimiliano Chiamenti 04.05.2005.

1 Che sta piegato verso il basso, mostrando malessere o trasandatezza.

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 32.3, pag. 87: E Fiorio si mette per la pres[s]ura / dov' er' apreso lo fuoco e la caldura. / B[iancifiore] stava lì **dimessa** / ed era quasi morta di paura.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 252.18: Quasi l' ottavo anno dopo l' essere egli stato condannato M. Claudio Marcello e M. Valerio Levino consoli l' avevano nella città rimenato: ma era con vestimenti significanti dolore, e co' capelli e colla barba **dimessa**, davanti a sè portando nel volto e nel segreto ragguardevole memoria della ricevuta vergogna.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 298.24: Una i(n)fermità è de lu c. ch(e) se dice freve et è q(uas)i i(n)curabele; lu c. porta lu capo **d(e)misso**, et poco voi niente ma(n)duca.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.22: In q(ue)sta passione quisti sono li singni: la fregidità delle nare et dell'orecchie et de le st(re)mità, l'occhi greve, lu capo **dimisso**, et g(ra)veça de tucto lu corpo, (e) la tussa, defectu de appetitu et spetialem(en)te de bive(re), alcuna fiata li sup(ra)ve t(re)more.

DIMÈSTICA s.f. > DOMÈSTICA s.f.

DIMESTICAMENTO s.m. > DOMESTICAMENTO s.m.

DIMESTICHÉVOLE agg. > DOMESTICHÉVOLE agg.

DIMESTICHEZZA s.f.

0.1 *dementechecça*, *demestegeça*, *demestegheça*, *demestichessa*, *demesticheza*, *desmestegueça*, *dimesticheça*, *dimesticheçça*, *dimestichessa*, *dimesticheza*, *dimestichezza*, *dimestichezze*, *domestegeçça*, *domestegheça*, *domesticheza*, *domestichezza*, *dommestegheça*.
0.2 Da *dimestico*.
0.3 *Lett. sen.*, 1265: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Parafr. pav. del *Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).
0.7 1 Consuetudine a frequentare ed intrattenere rapporti di amicizia con qno o a vivergli accanto; familiarità. **1.1** Fig. Consuetudine con una condizione, gen. a carattere morale, esistenziale o astratto, cui di fatto si appartiene. **1.2** [Per eufemismo:] consuetudine di intimità sessuale.
0.8 Massimiliano Chiamenti 21.02.2005.

1 Consuetudine a frequentare ed intrattenere rapporti di amicizia con qno o a vivergli accanto; familiarità.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 405.25: Guido Toscho di Parma sì à fati pani di q(ue)sta fie(r)a p(er) la sua (chon)pagnia, (e) andarasene chon esi, (e)d àmi deto

q(ue) i falirano intorno di ciento l., (e) q(ue) vole q(ue)d io li li p(r)esti; la quale chosa no vorei q(ue) fuse mistiere, ma se mistiere sarà sì credo di p(r)estarlili, p(er)q(ué) mi parebe una crudilità a no p(r)estarlili, tanta **dimesticheça** avemo avuta chola sua (chon)pagnia, (e) avaremo anchora, se Dio piacie.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 31: [24] unde è scripto: colo schiernitore no(n) avere co(m)pangnia, le suoie paraule fugge come tossico; la sua (con)pangnia è tuo lacciuolo, la sua **dimestichessa** è altrui dispregio.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 171.4: Ben nuovo malificio e unque mai non udito ha proposto quel mio parente Teverone dinanzi da te, Iulio Cesare, dicendo che Quinto Ligario fue in Africa contro a te e contro al tuo onore; e, non ch' altri, ma G. Pansa, uomo di gran savere, fidandosi forse della **dimestichezza** ch' elli ha con teco, l' ha ardito a confessare.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 4, pag. 240.9: Ma per quelo che nu', segondo ch'è stato plaxere de Deo, overo per le opere d'alcuna persona, convene stare de lonçe da loro familiarità plù che no è nostro volere, devemo essere da Deo e dal mondo e da loro interamente scusati se nu' no fatiamo a loro tuta quela **desmestegueça** e bene che 'l nostro e loro coro desidra, considerando che 'l nostro volere è sempre apareclato de fare quelo chi sia loro piaçere.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.23: Lo quale ser Brunetto fo un tempo maestro de D. e fo sí intimo so domestigo de lui, ch'ello volse zudigare per astrología e predize per la soa natività com'el dovea vignire ad eccelso grado de sciencia, per la qual **demestegheça** l'A. li portava molta reverencia quando parlava cum esso.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 203.2: E non volea io andare con loro per cura ch'io avessi di perdono, ma, come sa Iddio, solamente per avere con loro peccato e **dimestichezza** disonesta.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.7: [24] Gran **domestegeçça** e dolce careçça è questa da innamorar altrù che fa lo sovran segnor altissimo inperaor a hi bon so' servior ch'el vol che in quel bagno pin d'ogne virtue onde se bagnò dentro la soa personna e lavò la soa carne sanctissima...

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.9, pag. 53: Usiàn insieme con **domesticheza**, / et diferenza fra noy non si trovi, / fugiendo ogni acto di salvaticheza.

1.1 Fig. Consuetudine con una condizione, gen. a carattere morale, esistenziale o astratto, cui di fatto si appartiene.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 36.38: Esercitianci a poco insieme, e a ciò che fortuna non ci truovi sforniti, pigliamo **dimestichezza** colla povertà.

1.2 [Per eufemismo:] consuetudine di intimità sessuale.

[1] Boccaccio, Filocolo, 1336-38, L. 4, cap. 16, pag. 379.31: In tal maniera dimorando Filocolo con costoro, prese intima **dimestichezza** con un giovane chiamato Caleon, di costumi ornatissimo e facundo di leggiadra eloquenza, a cui egli parlando così disse...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 29, pag. 204.6: Maccareo, figliuolo del re Eolo, innamorò di Canice, sua serochia, la quale usò co· llui tanta **dimestichezza** ch'ella ingravidò di lui...

DIMÈSTICO agg./s.m. > DOMÈSTICO agg./s.m.

DIMÉTTERE v.

0.1 *demecta*, *demecte*, *demessa*, *demessi*, *demesso*, *demet*, *demeta*, *demete*, *demeter*, *demetere*, *demeterli*, *demetes*, *demeteva*, *demeti*, *demetiv*, *demetrà*, *demetta*, *demette*, *demettendo*, *demettere*, *demettesse*, *demetti*, *demettuda*, *demetùi*, *demis*, *demise*, *demisi*, *dimessa*, *dimesse*, *dimessi*, *dimesso*, *dimessosi*, *dimetere*, *dimetta*, *dimettare*, *dimette*, *dimettea*, *dimettendo*, *dimetterà*, *dimettere*, *dimetterïa*, *dimettesse*, *dimettete*, *dimetteva*, *dimetti*, *dimetto*, *dimetton*, *dimictiri*, *dimise*, *dimisero*, *dimisi*, *dimiso*, *dimisse*, *dimisso*, *dimissu*, *dimitano*, *dimitte*.
0.2 DEI s.v. *dimettere* (lat. *demittere*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen*., 1298; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Abbassare, deporre (se stessi, la testa, le armi ecc., anche nel senso fig. di umiliare, sottomettere). Anche pron. **2** Dimenticare, cessare, interrompere, privare, desistere da qsa considerato non più valido o rilevante. **3** Mandar via (da una posizione sociale, da un ufficio). **3.1** Pron. Andar via. **3.2** Congedare da un ospedale o un luogo di cura in seguito alla guarigione dalla malattia. **3.3** Assolvere da un peccato, una colpa, un crimine, una sanzione ecc. **4** Dare il dovuto (in partic. salari, pagamenti). **4.1** Consentire, concedere (di fare qsa).
0.8 Massimiliano Chiamenti 04.05.2005.

1 Abbassare, deporre (se stessi, la testa, le armi ecc., anche nel senso fig. di umiliare, sottomettere). Anche pron.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 565, pag. 582: L'om qe del mal d'altrui se conforta né ri, / lo so sempre vesina, non è luitan de si. / Non è ben l'om q'è iusto qe tropo se **demeta**, / mai en tuto aiba modho qi vol far bona vita.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 402, pag. 70: Tu no voliv scombate a moho de bon campion, / Ma **demetiv** le arme, no fiv defensïon, / E eo sí consentiva a ti contra rason.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 121.12, pag. 375: ché buona donn'a Dio s'ène **demessa**, / l'amanza d'uom carnal è di tal planto; / a null'altra l'amor non è ['n] disdegno.

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 149, pag. 50: Ancor la toa santa recordança / sì rendo en cor de l' om tanta legrança / ke tute l' altre conse g' avelisco, / s' el n' è l' amor to, oi dolçe Jesù Christo, / a lo qual el no avo vgnir a men / per esro re nè imperaor teren, / nè cuito ancor k' el **demetes** la capa / per esro abà nè gardenal nè papa, / nè per alguna altra consa terrena, / ke ge fos de

gloria nè de pena...

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 1.2: *E non pur* ... Soçunge che non pur quella Casada è vilificada, e **demessa** entro qui' termini che mençona 'l testo, ma etiamdeo le altre, sí com'el pone in singularità nomando quelli, li quali sono termini della provincia de Romagna...

2 Dimenticare, cessare, interrompere, privare, desistere da qsa considerato non più valido o rilevante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.5: E quili sì prometeva a mi e volevame dar una fantesela con grande enpromessa, eleta de tute le plui bele donçele de quele contrade; e prometevame molte altre cause le qual eu non ai cura de dir mo' a ti. Mai eu lasai star e **demeti** tute quele cause le qual ili m'enprometeva.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 363, pag. 146: **Demet** lo to dolor e lo to suspirar, / A prender l'alta gloria dal patre voi andar.

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, rubricario, pag. 138.11: Che sieno **dimessi** tutti li saramenti falliti; e tutte le pene non pagate, de le quali non apparisse alcuna scriptura.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.3: Lassa gattiva, che voglio io, che voglio disfare lo mio onore e voglio perdare corpo e anima per lussuria di me, e vogliomi **dimettare** di tutti i beni per baciare e abracciare uno garzone?

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 637, pag. 35: No vit mai femena sì fera, / Tornála ancor o' ella era / Entro la carcer en preson / Domentre k' el verà saxon / Ch' eo ge farò altra mena / O' e' ge farò durar tal pena / Che çà mai a hom vivent / Ella no farà lo somegent.' / Or la **demis** de lo ferir / Sì lla tornà a revestir, / A le carcer la menà pur, / Ma dentro parea sì scur, / No g' era lume nè splendor / Se no oscurità e tenebror.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.568, pag. 172: L'omo menteô e boxar / sor grande fale e monto far; / e perzò che son tante / specificar se pò d'alquante: / che rea fame in atrui mete, / la qual la le' De' <de> no **demete** / se 'lo no remé e no refà / quela infamia che elo dà. / Pezo è re' nome in atrui dar / ca soe cosse arapinar. / Esti zorzujaoi privai / serpenti son inveninai...

[7] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 2.49, pag. 30: Quelli che à la uxura, / causa maledetta, / en la bona ventura / tosto la **demetta**, / se no che abissata / e viva bruxata / l' anima seria.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.27: Adonca que s'aparteni, oy **dimictiri** li rikizzi in la prima parti di felicitati, oy la puvirtati in lu ultimu statu di miseria?

3 Mandar via (da una posizione sociale, da un ufficio).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.7, pag. 117: Poi la noiosa erranza m'ha sorpreso / e sagiato di sì crudel conforto, / voglio mostrare qual è 'l mio coragio, / ch'eo sono in parte di tal logo miso / ch'eo son disceso e non son giunto a porto; / in gran bonaccia greve fortun'agio / e son **dimiso** da la signoria, / da regimento là 'nde son signore, / tant'è l'affanno che porta 'l meo core, / ove allegranza vince tuttavia.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 42, pag. 59.44: Et che non possa essere messo alcuna persona, se non avesse anni XXX, o da inde in su; et chi lo ricevesse altramente lo missatico, pena libbre X d' alfonsini minuti a vuo' del Signore Re, e ssian **dimessi** dall' officio.

3.1 Pron. Andar via.

[1] *San Brendano* ven., XIV, pag. 80.27: Vero è che nui non sostegnimo alguna pena nì alguna cosa: per la presenzia de Dio nu' podemo veder lume e non se podemo partir da la conpagnia de li altri, li qual no se **demise** e stete fermi.

3.2 Congedare da un ospedale o un luogo di cura in seguito alla guarigione dalla malattia. || Att. unica nel corpus.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 2, pag. 4.3: E fuggìo Cesare dinanzi alli officiali che 'l cacciavano di casa in casa, et era infermo di una forte febre quartana. Ma tanto fece con dispendio e con prego di quelle vergini monache, che Luccio lo **dimise**.

3.3 Assolvere da un peccato, una colpa, un crimine, una sanzione ecc.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1398, pag. 72: A lui se de' manefestar / De li peccati confesar, / E se 'l padrin sa ben de l'arte / Elo li'n **demetrà** gran parte / Da q'el verà q'el è pentid, / A Deu rendut e convertid.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2890, pag. 275: ché, poi che del peccato / mi son penitenzato, / e sonne ben confesso / e prosciolto e **dimesso**, / io metto poca cura / d' andar a la Ventura.

[3] *Stat. sen*., 1298, *dist*. 8, cap. 32, pag. 279.6: Et se coloro o alcuno di coloro che sono decti di sopra, avessero avuto di quello del Comune dell'Arte infine a quantità di V soldi, sia **dimesso** e perdonato per lo Comune dell'Arte.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9e, pag. 25.2: Decto come el peccato originale macula l'a(n)i(m)a, è da vedere innella quinta parte come se **demecte** e perdona innel baptesmo, innella quale se move una altissima questione...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 78.9: L'uomo per lo peccato mortale è obligato alle pene del ninferno: s'egli avesse tutto l'oro del mondo, e tutto 'l mondo, e tutto il desse a Dio per ricomperamento di quello, non gli sarebbe **dimesso** solo uno peccato, e non gli varreber nulla tutti i parenti e amici e fedeli quanti n'avesse, che tutti pregassero per lui; non varrebbe nulla.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 304.7: diciendo Iddio: «Giona, il popolo ha fatto i tuoi comandamenti, e dicoti che in cilicci, digiuni, penitenzie con gravi discipline e con limosine hanno fatto, e però l'ira nostra è loro **dimessa**, e perdonato è loro pe' loro meriti le gravi offese.»

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 192, pag. 40: San Petro beneditto in Aquila li remise / Et fecero la pace como li commise; / Et lui de bona vollia fare ben lo promise; / Re Carlo, ad soa preghera, la pena li **dimise**.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 51.9, pag. 119: Sì come in celo et in terra hè amore, / lo nostro pam ne da' cotidiano, / e sì dimitte a noy per lo to honore / la debita ch'abiam cum gram peccato, / sì como nuy **dimitano** ogni staxon / a quilli chi son nostri debitori...

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 43.143, pag. 301: et che la penitença / se predicasse, non già come sogno, / nel nome suo, et ne la sua prexença / gli pecati a le gente sea **demessi**, / et da Ieruxalèm sì se comença.

4 Dare il dovuto (in partic. salari, pagamenti).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 1, pag. 45.18: et a' passeggeri **dimise** lo terzo de la paga di

quello anno, e donava e serviva a ciascuno. E se alcuno sì contradiceva, elli faceva tanto o con rampogne o con preghiere, ch'elli se ne rimaneva.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 14, par. 1, vol. 1, pag. 62.17: ma servese quisto modo e forma: cioè, che ciascuno d'esse relasse e **demecta** êllo comuno apo l'ofitiale pagatore dei salarie loro la terça parte de tucto el loro salario enfine a la fine del scendecato, secondo cho' mò sonno tenute de fare secondo la forma degle statute.

4.1 Consentire, concedere (di fare qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.15, vol. 1, pag. 490: «Se tu avessi», rispuos' io appresso, / «atteso a la cagion per ch'io guardava, / forse m'avresti ancor lo star **dimesso**».

[u.r. 22.05.2010]

DIMETTIMENTO s.m.

0.1 f: *dimettimento*.
0.2 Da *dimettere*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rilassatezza rispetto ai princìpi morali.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Rilassatezza rispetto ai princìpi morali.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 19, cap. 6: Non dico di quello antico distringimento [[...]] ma e' cominciano a non contentarsi di questo **dimettimento** del nostro tempo... || Bini, *Cassiano*, p. 240.

DIMETTITORE s.m.

0.1 f: *dimittitori*.
0.2 Da *dimettere*.
0.3 F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi condona i debiti.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Chi condona i debiti.

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): Li odiosi divennono perdonatori, e li avari **dimittitori** a' loro debitori. || Guasti, *Capitoli*, p. 12.

DIMEZZAMENTO s.m.

0.1 *dimezzamento*.
0.2 V. *dimezzare*.
0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).
0.7 1 [Mat.] Divisione per due.
0.8 Massimiliano Chiamenti 03.12.2004.

1 [Mat.] Divisione per due.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 177, pag. 145.37: Dicie la reghola, quando glj cienxj e lle choxe sono ighualj al numero, si debbe partjre ne' cienxi e dimezzare le choxe e multjprichare per se medeximo e poj agiungnerle al numero e lla radicie della somma, meno il **dimezzamento** delle choxe, sarà il primo numero. E però partj, in 2 cienxj, 3 choxe, ne viene 1 1/2 e parti 90 in dua cienxj, ne viene 45; e pigla la metà di 1 1/2, che è 3/4, e multjpricha 3/4 per xè, fa 9/16...

DIMEZZARE v.

0.1 *demezando*, *dimeçato*, *dimeççata*, *dimezare*, *dimezata*, *dimezati*, *dimezato*, *dimezza*, *dimezzando*, *dimezzandola*, *dimezzare*, *dimezzata*, *dimezzate*, *dimezzati*, *dimezzato*, *dimezzava*, *dimezzj*.
0.2 DEI s.v. *dimezzare* (lat. tardo *dimidiare*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Ridurre qsa alla sua sola metà. **1.1** Cucire insieme dei tessuti per un abito in modo che questo risulti formato da due parti simmetriche e di diverso colore. **1.2** [Arald.] Dividere un emblema in due parti simmetriche e di diverso colore. **1.3** Fig. Ridurre qsa considerevolmente e in modo dannoso. **1.4** Spezzare in due. **1.5** [Mat.] Dividere per due.
0.8 Massimiliano Chiamenti 03.12.2004.

1 Ridurre qsa alla sua sola metà.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.232, pag. 901: Lo mio nome è **dimezzato**; / per metade so' chiamato; / l'altra metade è, dal suo lato, / lo leone incoronato / con fresca cera.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 278 rubr., vol. 2, pag. 350.23: Di **dimezare** la pena a chi non fusse cittadino.

1.1 Cucire insieme dei tessuti per un abito in modo che questo risulti formato da due parti simmetriche e di diverso colore.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.5: Quando esso fo vestito e vidde che quelli no era sì co' li altri vestito, domandò co' ciò era. Respuse el padre, che facea solo ciò per lui provare, che de quello colore non se n'era trovato più. Ed elli incontenente fece partire la meità de quello del damigello suo e **demezando** se vesté come lui.

1.2 [Arald.] Dividere un emblema in due parti simmetriche e di diverso colore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 7, vol. 1, pag. 174.1: Il vermiglio fu l'antica arme che i Fiorentini ebbono da' Romani, come adietro è fatta menzione, che soleano usare iv'entro il giglio bianco; e 'l bianco fu l'antica arme de' Fiesolani, ma avevavi dentro una luna cilestra: ma nella detta arme comune levarono il giglio bianco e la luna, e fu pur **dimezzata**...

1.3 Fig. Ridurre qsa considerevolmente e in modo dannoso.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 102.3, pag. 43: I divini n'avean di ciò parlato / di lungo tempo, dimestichi e strani: / «Quando quel fuoco sarà **dimezzato** / finiranno le feste de' Romani».

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 412.3: Pregoti ancora, che tu non vogli parere, nè mostrarti troppo savia, nè letterata, massimamente de' libri poetici, e filosofici; nè studj di parlar composto, e per ritmi, e motti; nè seguiti quelle matrone, che parlano

per vezzi, e reggimenti, stringendo le labbra, e **dimezzando** le parole.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 159.29: La undecima condizione che dee avere la confessione, si è *integra;* che dee essere intera: che la persona non dee tacere niuno peccato mortale, e non dee **dimezzare** la confessione, e parte de' peccati dire a un prete e parte a un altro; chè ciò facendo, non solamente non seguiterebbe il frutto della confessione, ma nuovo peccato mortale s'acquisterebbe.

1.4 Spezzare in due.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 242, vol. 2, pag. 180.5: In prima colle mani **dimezzava** li peducci crudi del castrone, che pareva che fusseno baccelli di fave, sì gli dimezzava...

1.5 [Mat.] Dividere per due.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 183, pag. 147.11: Però partj 2 ciensi ne viene 10 choxe e **dimezza** le choxe, ne viene 5; multjpricha 5 via 5, fae 25...

[u.r. 01.04.2008]

DIMEZZATO agg./s.m.

0.1 *dimeçato*, *dimezata*, *dimezati*, *dimezato*, *dimezzata*, *dimezzate*, *dimezzati*, *dimezzato*.
0.2 V. *dimezzare*.
0.3 *Palamedés pis*., c. 1300: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palamedés pis*., c. 1300; *Doc. fior*., 1306-25; *Doc. prat*., 1337/44; *Doc. pist*., c. 1350.
0.7 1 [Arald.] [Rif. a un emblema:] diviso in due parti simmetriche e di diverso colore. **1.1** [Rif. ad un abito]. **2** Sost. Abito diviso in due parti simmetriche e di diverso colore.
0.8 Massimiliano Chiamenti 03.12.2004.

1 [Arald.] [Rif. a un emblema:] diviso in due parti simmetriche e di diverso colore.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 13, pag. 57.22: - Sappiate per vero che tutti li quatro scudi erano **dimezati**, la mettà d'arzuro e l'autra mettade d'argento a dilongo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 7, vol. 1, pag. 173.20: E acciò che' Fiesolani venuti ad abitare in Firenze fossono con più fede e amore co' Fiorentini, sì raccomunarono l'arme de' detti Comuni, e feciono allora l'arme **dimezzata** vermiglia e bianca, come ancora a' nostri tempi si porta in su il carroccio e nello oste de' Fiorentini. Il vermiglio fu l'antica arme che i Fiorentini ebbono da' Romani, come adietro è fatta menzione, che soleano usare iv'entro il giglio bianco; e 'l bianco fu l'antica arme de' Fiesolani, ma avevavi dentro una luna cilestra...

1.1 [Rif. ad un abito].

[1] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 99.16: Dì XXXJ di marzo CCCXJ, p(er) vestire **dimezato** p(er) la Tesa (e) p(er) la Lotta lb. XXVIIIJ.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 115.7, pag. 88: tra luçente stelle - sta·lli - Amore: / cum una çoia - a cygli - ornato, / en trono standO, - stende - so splendore, / en vista - veste - tene **dimeçato**, / de perso - parse - e blanco colore.

[3] *Doc. prat*., 1337/44, pag. 70.35: Francesco Golli dà et dona panni et gioie a monna Margherita, sua figliuola et moglie di ser Guido Arrigucci: uno paio di panni **dimezzati**, foderati di testuccie L. 20...

[4] *Doc. pist*., c. 1350, pag. 63.15: Ancho una roba, cioè guarnacha e gonela, d'uno ischarlatino e sanguignio **dimezata**, foderata di drappo con bottoni d'ariento dorati vale...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 57.6, pag. 325: Non s'hano da mutar lor pani lini / e co' mantegli vano **dimezati**, / porton solet' e calzerti tagliati, / tal che inpegna borse e coltelini.

2 Sost. Abito diviso in due parti simmetriche e di diverso colore.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.29: questo colore si dimostra quando tu di' chiaramente un fatto, ma pur nella fine rimane sospeso l'animo dell'uditore, sanza significazione certa; esemplo: «Quando mi stava stanotte alla finestra al lume della luna, vid'io uscire di casa monna Piubella uno visto fante vestito di **dimezato**, non vo' dire più».

DIMIA s.f.

0.1 *dimia*.
0.2 Ar. *qalimia*? (cfr. Elsheikh, *Piero Ubertino*, pp. 102-103, dove la forma *dimia* è avvicinata alla forma *climia*, ed entrambe ricondotte al medesimo etimo).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Chim.] Cadmia, ossido di metalli.
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 [Chim.] Cadmia, ossido di metalli. || (Elsheikh).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 7, col. 2.17: R(ecipe) **dimia** <trita>, tuçia trita e llavata assai volte con acqua piovana, cerusa, antimonio, incenso an. d. II, mirra d. I, sercocolla, sangue dragone, aloe, oppio an. d. I ½, fanne sief, et sono exprovati.

[u.r. 13.07.2007]

DIMICARE v.

0.1 f: *dimicando*.
0.2 Lat. *dimicare* (DEI s.v. *dimicare*).
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Partecipare a una battaglia; sostenere una lotta.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Partecipare a una battaglia; sostenere una lotta.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. III, c. 6.39: se nobiltà di cor ponto ti toca, / tal che non spreggi la schiera leggiadra / che, **dimicando**, a' pazzi sembra sciocca... || Lippi, *Leandreride*, p. 101. L'espressione è fraintesa dal chiosatore quattrocentesco di uno dei mss. del testo, che glossa: «[dimicando] idest resplendendo». Cfr. Lippi, *Leandreride*, pp. 237 e 329.

DIMICAZIONE s.f.

0.1 *dimicazione*.
0.2 GDLI s.v. *dimicazione* (lat. *dimicatio*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Azione del muoversi e colpire (un avversario); lotta, guerra.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 [Milit.] Azione del muoversi e colpire (un avversario); lotta, guerra.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 490.8: Il luogo, non il pericolo, essere mutato; della qual tanta **dimicazione** era usato di dire il profeta, che poco dinanzi era morto, Q. Fabio, e non invano, che Annibale sarebbe più grave nemico nella sua terra, che nell'altrui...

DIMIDIARE v.

0.1 *dimidia*.
0.2 Lat. *dimidiare*.
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accorciare della metà (detto di un lasso di tempo, di un termine di consegna); dimezzare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Accorciare della metà (detto di un lasso di tempo, di un termine di consegna); dimezzare.

[1] **?** Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 429, pag. 310: 207. Termine **dimidia**, / perch' è sanza insidia. || Contini interpreta *termine* come 'data di consegna?' e riporta in nota anche la lezione *invidia* di altri mss.

DIMIDIATO agg.

0.1 *dimidiate*, *dimidiati*, *dimidiato*.
0.2 DEI s.v. *dimidiato* (lat. *dimidiatus*).
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Riprende *dimidiatus* della *Summa Artis Rithimici Vulgaris Dictaminis* di Antonio da Tempo.
0.7 1 [Metr.] [Rif. alla ripresa della ballata o alle quartine del sonetto:] a rime alternate, del tipo ABAB.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 [Metr.] [Rif. alla ripresa della ballata o alle quartine del sonetto:] a rime alternate, del tipo ABAB ABAB.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 22, pag. 70.11: Quivi se pone la prima differencia dele volte deli soneti simplici, incroxati e **dimidiati**.

[2] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 53-55, pag. 76.33: Dela forma deli soneti **dimidiati** simplici. Da poscia che èe trattato deli soneti duplici e dela forma loro, seguentemente èe da trattare deli soneti simplici dimidiati. E sono appellati soneti simplici dimidiati a differencia deli soneti simplici incroxati, li quali sono consonanti in croxe; ma li soneti dimidiati sono consonanti nel mezo e nela fine, segondo che appare nelo infrascripto soneto.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 56-57, pag. 77.18: Dela diversificacione dele volte in li soneti **dimidiati** simplici. Nota che le volte deli soneti dimidiati simplici se possono differenciare e diversificare, nele consonancie dele rime, cossì come se fanno nele volte deli soneti simplici incroxati, perché le consonancie se fanno a ben piacere de l'omo, purché çaschaduno verso habia almeno una consonancia nela volta delo soneto.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 14-16, pag. 103.9: Primamente èe da trattare dele ballate, osia cançone, grande, cercha lo quale trattato èe da savere che le dicta ballate osia cançone grande se ponno compillare incroxate e **dimidiate** sì come se fanno li soneti.

[u.r. 29.12.2011]

DIMIDIO s.m.

0.1 *dimidio*.
0.2 GDLI s.v. *dimidio* (lat. *dimidium*.
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Una delle parti che si ottengono dividendo qualcosa in due; metà.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Una delle parti che si ottengono dividendo qualcosa in due; metà.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 622, pag. 581: Per avere memoria e parlare spidito / dui peçi divi pre[n]dere de çinçivaro condito, / tamen ch'ello sia vetere, uno anno sia complito / e dell'altro **dimidio** quando fo stabilito, / e prendere lo divi de matina, / se voi lo effecto de la midicina.

DIMIÈTERE v.

0.1 f: *dimieterò*.
0.2 Da *mietere*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Falciare, estirpare con violenza.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Falciare, estirpare con violenza.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 6, cap. 11: Io ti manderò il male addosso, e **dimieterò** il dosso tuo... || Bini, *Cassiano*, p. 76.

DIMIGLIORAMENTO s.m.

0.1 f: *dimiglioramento*.
0.2 Da *miglioramento*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Lo stesso che miglioramento.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Lo stesso che miglioramento.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *1 Tm* 4: Queste cose medita e pensa e in queste dimora, chè 'l tuo **dimiglioramento** sia manifesto a tutti. || TB s.v. *dimiglioramento*. L'ed. inclusa nel corpus legge «[15] Queste cose medita e pensa, e in queste dimora, chè il tuo miglioramento sia manifesto a tutti.», cfr. *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Tm* 4, vol. 10, pag. 316.6.

DIMIGLIORE agg.

0.1 *dimigliori*.
0.2 Da *migliore*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di qualità e utilità superiore; migliore.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Di qualità e utilità superiore; migliore.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.8: E però gli è danno al peccatore ad avere le cose del mondo, ma a' giusti è notricamento, ché son ben disposti. Onde le ricchezze ch'ebbero i santi anticamente, ne fuoro **dimigliori** assai.

DIMINARE v. > DOMINARE v.

DIMINIMAMENTO s.m.

0.1 *demenemamento*.
0.2 Da *diminimare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdita di valore.
0.8 Milena Piermaria 20.03.2005.

1 Perdita di valore.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.17: E questo Mars, lo quale è rio, empertanto è utile e·llo mondo, come lo veneno che occide empertanto è utile per più operazione e·llo mondo, e per combàttare e per fare conósciare la bontà del suo contrario, lo quale contradice a la morte; e se lo veneno non fosse, non sarea lo suo contrario, lo quale saria **demenemamento** e meno operazione e·llo mondo.

DIMINIMARE v.

0.1 *demenemando*, *demenemano*, *demenemare*, *demenemàssaro*, *demenemasse*, *demenemata*, *demenemato*, *demenemavano*, *demenemerà*, *demenimi*, *demenomano*.
0.2 Lat. *minimare*
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).
0.7 1 Diventare minore (nel numero, nella grandezza, nella durata). [Rif. al dì o alla notte:] diventare di minore durata. [Rif. ad un fiume:] scendere di livello.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Milena Piermaria 20.03.2005.

1 Diventare minore (nel numero, nella grandezza, nella durata). [Rif. al dì o alla notte:] diventare di minore durata. [Rif. ad un fiume:] scendere di livello.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 46.4: E poi, venendo lo sole a passo a passo e·lla virgine, vene **demenemando** lo die, lo quale è caldo, e vene crescendo la notte, la quale è freda…
[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.20: Lo quale [[Nilo]] cresce quando li altri fiumi **demenemano**
[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 234.12: E se per alcuna cascione li animali **demenemàssaro** sopra la terra, è mestieri per rascione ch'elli tornino a la quantità del termine che la terra pò sufferire, o altra guisa lo pasto che mena la terra sarea ocioso…

[u.r. 29.10.2010]

DIMINUIMENTO s.m.

0.1 *diminuimento*.
0.2 Da *diminuire*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.7 1 Lo stesso che diminuzione.
0.8 Massimiliano Chiamenti 04.05.2005.

1 Lo stesso che diminuzione.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 650.4: Allora Mitridanes rispose: «Se io sapessi così bene operare come voi sapete e avete saputo, io prenderei senza troppa diliberazione quello che m'offerete; ma per ciò che egli mi pare esser molto certo che le mie opere sarebbon **diminuimento** della fama di Natan, e io non intendo di guastare in altrui quello che in me io non so acconciare, nol prenderò.»
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 128, pag. 438.36: dal quale impedimento seguita la deboleza e il **diminuimento** delle virtù vitali...

[u.r. 17.06.2009]

DIMINUIRE v.

0.1 *demenoire*, *demenoita*, *demenoito*, *demenuy*, *deminuida*, *deminuito*, *dimenuire*, *diminude*, *diminuendo*, *diminuendosi*, *diminuì*, *diminuilli*, *diminuiràe*, *diminuiranno*, *diminuire*, *diminuisce*, *diminuiscesi*, *diminuirebbe*, *diminuirgli*, *diminuirgliele*, *diminuirla*, *diminuirle*, *diminuirne*, *diminuirsi*, *diminuisca*, *diminuiscano*, *diminuisce*, *diminuisceno*, *diminuisci*, *diminuiscono*, *diminuisse*, *diminuissi*, *diminuissono*, *diminuisti*, *diminuita*, *diminuite*, *diminuiti*, *diminuito*, *diminuiva*, *diminuta*, *diminute*, *diminuti*, *disminuido*, *disminuire*, *disminuirla*, *disminuita*.
0.2 DEI s.v. *diminuire* (lat. *diminuere*).
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).
In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Stat. assis*., 1329; *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Diventare o far diventare di mole o intensità minore. **2** Fig. Tenere o essere tenuto in minore considerazione, merito, gloria o pregio che in passato e di quanto sia dovuto; sminuire.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.03.2005.

1 Diventare o far diventare di mole o intensità

minore.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 207.19: Ben'è vero, che può essere, che la montagna, ch'arde continuo, **diminuisca**, e 'l fuoco non stea sempre in uno stato, perocché non è da se medesimo, anz'è conceputo, e nasce d'alcuna profonda caverna di sotto, ond'egli esce acceso, spandendosi altrove.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4841, pag. 411: Ma il cielo, in quanto è corpo in sua virtute/ Determinato, convien pur che manche, / E le nature siano **diminute**.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 161-70, pag. 64.10: Ma non poté per ciò, non che spegnere, ma pure un poco il concetto fuoco **diminuire**; e avvisai che ciò che scritto m' avea niuna altra cosa per ancora volesse...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 175.20: Ancora in questo tempo et all'anni V.c.XXXV da po che Roma fo hedificata, sì como dice Orosio, apparsero nel mundo grande maraveglie, cioè che lo sole apparse **diminuito** da la soa spera naturale nel cielo.

– [Detto di una legge o di una pena:] diventare o far diventare di minore efficacia sanzionatoria.

[5] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 92, pag. 118.2: nè essi Priori e Gonfaloniere di Justizia per sè medesimi overo insieme coll' oficio di dodici buoni uomini, per vigore del loro oficio, overo in altro quale vuoi modo, diliberare possano essere utile tenersi consiglio overo consigli del detto Popolo e Comune sopra la soluzione overo abrogazione delle predette cose overo d' alcuna di quelle, overo per **diminuire** o suspendere il loro effetto.

[6] *Stat. assis*., 1329, pag. 179.14: Anchi dice meser l'ovescovo che tucte e singuli sopradicti capitoli se degano sença fallo osservare, e no se possano **diminuire** per niuno modo; e chi contra fecesse sia levato d'essa fraterneta, e, se 'l priore contra fecesse elle predicte cose de essa fraterneta, sia casso per parte de meser l'ovescovo.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 106.4: dice san Tommaso che la confessione ha un altro principale effetto, il quale è ch' ella libera l' uomo dalla pena dovuta per lo peccato, o ha a **diminuirla**: e intendesi della confessione insieme coll' assoluzione.

[8] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 601.20: Et imperciò che per le constitutione nostre, chi se contenone in lo presente volume, in plusore parte le pene certe cum grande temperamento avemmo limitate per li delicti le quale in pria indistinctamente eranno in arbitrio del çudese, de le quale, se 'l sen **diminuisse**, serave quasi per alcuno modo venire a no punire i delicti e dare incentiva ad ognom de peccare...

– [Detto di stati, imperi, forze fisiche umane:] diventare o far diventare di minore potenza.

[9] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 47.3: [26] E metti inn iscritto - ciò disse Merlino a Biagio -, che gli Romani da quel tempo inanzi sempre **diminuiranno**, per insino che la città di Roma sarà presso che spenta che poco sarà temuta; e allora sarà tutta Italia in gran' tribolazioni e affanni».

[10] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 3.15: Alcuni dicono, che lla etade di XXXIIJ anni è mezo, cogliendola dalla vita di Cristo; dicono, che infino a quello tempo la virtù e le potenze corporali crescono; e da lì in su col calore naturale **diminuiscono**; sì che quella etade sia mezo e termine tra lo montare e lo scendere.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 374.10: Adunqua non cessare di turbare ogni cosa di grande paura, e esaltare le forze della gente due volte vinta; e di **diminuire** l'armi di Latino.

[12] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.23: Ora intendo tornar ad la materia nostra, cioè como et per che modo Venesia in tanto è acresuda et tute queste altre contrade **diminude**.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 7.6, pag. 129: Chi vole sapire bene innivinare/ Dello futuro, guarde allo tempo gito, / Ca illo li insegna, per omne partito, / Li modi como degiase guardare. / Et quillo che vole dello sou regnare, / Che per altrui non sia **diminuito**, / Non faccia como quillo c'à inglottito / Quisto communo, per lui arriccare.

– [Detto di cose sacre:] decrescere in santità o divinità.

[14] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.24: Ma voi, che dite che l'anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile e convertibile, poich'è **diminuita**, se bene considerate, gran disinore fate alla divina natura, della quale confessate che è immagine.

– [Detto in termini demografici di una popolazione:] far decrescere in numero.

[15] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 370.5: Qui tocca come la divisione di Mantova l'hae **diminuita** di genti: questo medesimo tocca elli nel principio della Bucolica, quivi: *Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi ec...*

– [Detto di una somma di denaro:] far decrescere in entità rispetto alla cifra precedentemente pattuita.

[16] *Stat. fior*., 1335, cap. 5, pag. 15.18: Questo inteso et dichiarato, che, per vigore del detto statuto, per lo detto consiglio non si possa dirogare a neuno statuto de la detta Parte, nè fare alcuna cosa contra la forma de' detti statuti, nè spendere o **diminuire** de la pecunia de la detta Parte, contra od oltra la forma delli statuti che di ciò parlano..

[17] *Stat. perug*., 1342, I.50.18, vol. 1, pag. 200.7: che cotagle cose, ragione e actione e loro estimatione e la quantitade de la estimatione de cotagle cose e de actione alienate overo enn altro overo altre traslate overo per alcuno titolo e modo ad altre pervenute overo d'altre del quale s'apertenesse se deggano per gl'ofitiagle de l'armario overo loro notarie overo altre de loro a petitione del domandante a cuie s'apertenesse de la livra e estimo overo catastro de cotagle alienante overo enn altre trasferente levare e tolglere e **demenoire** e ascrivere, ponere e acrescere êlla livra overo catastro...

2 Fig. Tenere o essere tenuto in minore considerazione, merito, gloria o pregio che in passato e di quanto sia dovuto; sminuire.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 292, pag. 111: no plaxe questa cotal novella'; / correndo illi corano a caxa e vestano la gunela; / la pressa è to' tamagna inanze de parì / cha li altri flori che nasseno de poxe ti, / pensando lo so honore tuto **demenuy**, / per ti vorendo tuto senza negun mentì; / perché tu sie plu bella ni nobelle ni zentì / illi no te fan honore li grangi he li pizinin, / se no per grande mirachulo che a loro no pare de ti.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 373.3: La nona si è chiamata Veritade, la quale modera noi dal vantare noi oltre che siamo e dallo **diminuire** noi oltre che siamo, in nostro sermone.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 2.23: *E per queste*. Qui conchiude ch'è aperto perché seguiram la voglia del sforçadore, sí gli è **deminuida** gratia.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 12.23: Ma quando la superbia è spirituale, cioè che l' uomo si riputa, o vuole essere riputato santo, suole parlare parole di spirito ad inganno, e mostrare d' avere grandi sentimenti e intendimenti, e scusare, e menomare, e negare le sue colpe, per non **diminuire** o perdere la sua fama, e per nutricare le genti in amore, e in divozione di se: ovvero, che falsamente si dice peccatore per esser tenuto umile.

[5] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 16, pag. 263.15: E se lo ministro o lo suo locotenente volesse dire o far dire over **diminuire** alcuna altra cosa, faza quelo che ye pare per lo meliore e che ye piase ad honore de Dio.

DIMINUITO agg.

0.1 *demenoito*, *diminuito*, *diminuta*.
0.2 V. *diminuire*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Che è stato ridotto quanto a mole, completezza, potenza, efficacia, intensità o entità.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.03.2005.

1 Che è stato ridotto quanto a mole, completezza, potenza, efficacia, intensità o entità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.48.5, vol. 1, pag. 176.16: E sia tenuto e degga tanto êlla camora del comuno de Peroscia, êlla quale demora a l'ofitio operare, fare ai devente recevere ei pagamente e none a tavola overo camora d'alcuno e tucto e entero pagamento faccia a ciascuno e non resciso, né **demenoito** e non con fraude overo guadangno e non retenga la pecunia d'alcuno a tenpo...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.20: Set dubium: In natura, in gracia et in gloria non divi essiri cosa superflua nè cosa **diminuta**; ki officiu avinu li intestini in li corpora di li beati?

DIMINUTIVO agg./s.m.

0.1 *diminitivo*, *diminutivi*, *diminutivo*.
0.2 DEI s.v. *diminutivo* (lat. *diminutivus*).
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 [Gramm.] Detto di forme lessicali derivate, ottenute con l'aggiunta di suffissi, che indicano una diminuzione quantitativa del significato e possono anche essere usati con intenti espressivi per dare una connotazione di familiarità e tenerezza.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.03.2005.

1 [Gramm.] Detto di forme lessicali derivate, ottenute con l'aggiunta di suffissi, che indicano una diminuzione quantitativa del significato e possono anche essere usate con intenti espressivi per dare una connotazione di familiarità e tenerezza.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 452.21: 16. *Poscia che cari ec.* [[...]] e nota, che parla qui **diminutivo**, a dimostrare che neente meno sono pochi, considerato il peso del governo del mondo; o vero sono piccole pietre, rispetto delle dodici pietre preziose, delle quali parla S. Giovanni nell' Apocalissi.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 20.18: E a la mezzana che segue questa si dice in arabico alaanac, che vuol dire 'abracciatore'. E diconle altressì çoa el chico; e diconle noayx, ed è **diminutivo** de naax.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 49-66, pag. 832.34: *et Anselmuccio mio*; questo è il nome dell'uno de' figliuoli, e forse ch'era il minore poi ch'el fa **diminutivo**...

[u.r. 17.06.2009]

DIMINUTO agg.

0.1 *diminuto*.
0.2 Lat. *deminutum*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è stato ridotto quanto a mole, completezza, potenza, efficacia, intensità o entità.
0.8 Massimiliano Chiamenti 15.03.2005.

1 Che è stato ridotto quanto a mole, completezza, potenza, efficacia, intensità o entità.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 86.25: pure ella acquisterebbe nuovo peccato mortale, che la manderebbe a dannazione; non osservando il comandamento della Chiesa, e non avendo intero ma **diminuto** e scemo il sagramento della Penitenzia.

[u.r. 19.04.2007]

DIMINUTORE s.m.

0.1 *diminutori*.
0.2 Da *diminuire*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Econ./Comm.] Funzionario del comune che ha il compito di porre sanzioni pecuniarie in modo da ridurre le uscite delle casse comunali.
0.8 Massimiliano Chiamenti 15.03.2005.

1 [Econ./Comm.] Funzionario del comune che ha il compito di porre sanzioni pecuniarie in modo da ridurre le uscite delle casse comunali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 578, vol. 1, pag. 358.4: Anco, che li giudici del maleficio del comune di Siena, o vero alcuno di loro, non possano o vero debiano andare di notte per la città di Siena, se non andassero per cagione d'alcuno maleficio o vero excesso commesso, sotto pena di XXV libre per ciascuno di loro et per ciascuna volta. Ordinamenti fatti da li **Diminutori** de l'expese.

DIMINUZIONE s.f.

0.1 *ddimunizione*, *demenutione*, *deminutione*, *diminucione*, *diminuitione*, *diminuizione*, *diminuizioni*, *diminusione*, *diminutione*, *diminutioni*, *diminuzione*, *diminuzioni*.
0.2 DEI s.v. *diminuzione* (lat. *diminutio*).
0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10

(Gangalandi); *Stat. lucch*., XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Atto del diminuire (in entità, mole, intensità, importanza, numero, valore, forza, ecc.). **2** Il ridursi della stima in cui si tiene qno o qsa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 14.03.2005.

1 Atto del diminuire (in entità, mole, intensità, importanza, numero, valore, forza, ecc.).

[1] *Doc. fior*., 1279, pag. 241.2: a' quali fidecomissarii sì do piena e libera podestade di domandare e di ricevere tutti i miei denari, i quali avesse Rinieri di messer Iacopo Ardinghelli od altro mercatante o persona ke gl' avesse, i quali fidecommissarii sì voglo ke debiano pagare inprimamente, e sança neuna **diminutione**, a Bardo Bencivenni da Cona livre ciento e a Martino da Corticella da Pontorme livre cinquanta e a Baldese Bonfigluoli popoli Santa Felicitati livre ciento...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 383.8: **Diminuzione** è quell'opera di natura, che fa menomare l'uomo, o altra cosa, di quello ch'egli è. Chè quando l'uomo è cresciuto infino alla sua buona etade, e ch'egli è compiuto lo corpo come dee; allora comincia a decrescere, e a menomare la forza sua, infino alla sua fine.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 147.33: unde perde l'accrescimento dei meriti, là unde elli fie menimo in paradiso, che potea essere grande; unde perde molto del sommo bene per questi cotali beni. Unde questa **diminutione** almeno n'acquista altre intendendo al mondo, et però quanto l'omo potesse se ne dovrebbe guardare.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 191, vol. 1, pag. 169.11: Et sia tenuto la podestà fare giurare el suo successore che le predette cose tutte et ciascune oservarà senza alcuna **diminutione**. Et de le predette cose o vero alcuna d'esse non possa la podestà essere assoluto o vero alcuno altro officiale del comune di Siena per cagione di necessità o vero per alcuna evidente utilità...

[5] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 1, pag. 2.6: e essi Statuti et ordinamenti sença niuna **diminutione** mandare ad esecutione; e ch' el suo offitio farà sença niuna cavillatione, bene et lialmente a buona fede sença frodo...

[6] *Stat. perug*., 1342, I.50.47, vol. 1, pag. 209.13: Ancora conciosiacosaché per gl'ofitiagle de l'armario se dica molte cose essere sute facte en pregiuditio del catastro e **demenutione** d'esso, spetialmente del catastro del contado e molte per fraude se dicano levate del contado e poste êlla citade, che gl'ofitiagle de l'armario podestade aggiano e possano revedere e revisione fare de le fraude conmesse êllo dicto catastro del contado.

[7] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 76.41: xxxvij Dei testamenti. De' testamenti li quali si faranno ai vicarii, infini ad uno bisante, la metà li sia renduta; ma li ligati, ciò è testamenti, li quali si faranno adle case dello spitale, soluta et expedita sança alcuna **diminutione** li frati abbiano.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.14: per la presente constitutione ordenemmo che tutte le comunità e singulare persone chi digano d'avere alcuna jurisdictione on exemptione on privilegio contra la jurisdictione delli officiali della Ghiesia, on **diminucione** de loro officio, o altra cosa per la quale igli pretendano, sé o alcuni, alla corte d'essi officiali in tutti o in certi casi, no poter fire tracti...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 47, pag. 171.22: XXXXVII. Et le enfermetati naturali alcuna adeve' p(er) accrescumento, alcuna p(er) **demenutione**, alcuna p(er) erro de lla natura, alcuna da p(ar)te de patre et matre.

2 Il ridursi della stima in cui si tiene qno o qsa.

[1] *Doc. fior*., 1311-50, 102 [1350], pag. 687.33: La qual cosa, se venisse, che Dio cessi, tornerebbe in vergogna et **diminutione** d'onore di Santa Chiesa et danno preiudiciale de' devoti d'essa.

DIMIRANTIVO agg.

0.1 *dimirantivo*.
0.2 Etimo non accertato (da *mirare*?).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto dell'aria o di mezzo atmosferico:] che trasmette colorazioni ed impressioni tramite trasparenza.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 [Detto dell'aria o di mezzo atmosferico:] che trasmette colorazioni ed impressioni tramite trasparenza.

[1] **?** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 620.17: A che si può rispondere che l'autore finge questo, per conservare la natura dell'aire, e mostrare che non sia mutato come l'aire è ricettivo dei colori e dimostrativo; così finge che sia recettivo da le passioni dell'anime e **dimirantivo** de' colori e sia trasparente, come elli è di sua natura, e però non faccia ombra. || La forma, non attestata altrove, è contraddetta dalla lezione *dimostrativo* recata da parte della trad. ms.

DIMIRAZIONE s.f.

0.1 *dimirazione*.
0.2 Etimo non accertato (da *mirare*?).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del trasmettere e rivelare esternamente qsa.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Atto del trasmettere e rivelare esternamente qsa.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 26, 115-127, pag. 632.31: lo volto si pone per la volontà: imperò che 'l volto è **dimirazione** de la volontà... || La forma, non attestata altrove, è contraddetta dalla lez. *dimostrazione* recata da parte della trad. ms.

DIMISSIONE s.f.

0.1 *dimissione*.
0.2 DEI s.v. *dimissione* (lat. *dimissio*).
0.3 *Stat. pis*., 1322-51: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il sollevare qno dal suo compito o ufficio.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Il sollevare qno dal suo compito o ufficio.

[1] *Stat. pis*., 1322-51, *Aggiunte*, pag. 584.9: et sia stato in dello exercito del Comune di Pisa intorno a Lucha, o vero sia stato comdennato per cagion del dicto exercito (de la qual liberagione o vero excusatione, extractione o vero **dimissione**, vasti che si provi u vero provato essere per publica fama[[...]]); possa et debbia essere admisso sensale et per sensale...

DIMISSORIA s.f.

0.1 *demesoria*, *demessorie*, *demexorie*, *dimisorie*, *dimissoria*, *dimissorìa*, *dimissorie*.
0.2 DEI s.v. *dimissòrio* (lat. *dimissorius*).
0.3 *Doc. venez.*, 1300: **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300.
N Att. solo venez.
0.7 1 [Dir.] Porzione dei beni della moglie non compresi nella dote; beni parafernali, sopraddote.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 [Dir.] Porzione dei beni della moglie non compresi nella dote; beni parafernali, sopraddote.
[1] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.29: Ancora volo et ordeno che se mia neça Lena morise avanti ch'ela avese [.....] la parte che eo le laso o vole la **demesoria** che eo li laso, volo che tuto se dia così com'eo ài dito de l'autra parte a poveri orfani, vedoe, maritate, novice et sacri ficii.

DIMISURARE v.

0.1 *dimisurata*.
0.2 Da *misurare*.
0.3 Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Estendersi per lato; misurare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Estendersi per lato; misurare.
[1] Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.), pag. 115.23: L'arca era stretta di sopra **dimisurata** ad un cubito; in santa Chiesa quanti vi sono in fine più santi, tanti ve n'ha meno perch'elli si traggono ad alti verso colui ch'è tutto solo, che non ha pari in bontà...

DIMITIGARE v.

0.1 f: *dimitigare*.
0.2 Lat. *demitigare*.
0.3 F *Visione di Tugdalo*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La forma *dimitigare* è dubitativamente proposta dal Corazzini nel glossario allegato all'ed., s.v. *dimitigare*: «forse è da leggersi [...] in luogo del *di mitigare* del Cod. 71 [BNCF, Palat. 71], e del *dimenticare* dei Codici 198 [*sic*! in realtà: BNCF, Magl. XXIV.158] e 2404 [Ricc. 2404], e del *dismentigare* dell'ed. veronese [Giuliari, *Il libro di Theodolo*]». A testo il Corazzini stampa *dimitigare*.
0.7 1 Lo stesso che mitigare.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lo stesso che mitigare.
[1] **F** *Visione di Tugdalo*, XIV (tosc.): quello suo amico desiderava molto **dimitigare**. || Corazzini, *Visione*, p. 5.

DIMOCCICARE v.

0.1 *dimoccica*.
0.2 Fr. ant. *esmoucher*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Emettere muco.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Emettere muco.
[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 32, pag. 293.15: S'apresso mangiare [[l'astore]] si netta suo becco et **dimoccica** spesso et gitta acqua per lo naso et trae suo becco qua et là et non si tiene in luogo, segno ène che elli sia bene sano di suo corpo... || Cfr. *Tresor*, I, 147, 5: «Et se aprés mangier il ne[t]oie son bec [et esmouche sovent et giete eiue par le nés, et tert son bec]».

[u.r. 20.04.2012]

DIMONCARE v.

0.1 *dimoncate*, *dimoncati*.
0.2 Da *monco*?
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.5 La coniazione è influenzata dal dantesco «un ch'avea l'una e l'altra man mozza, / levando i moncherin per l'aura fosca» di *Inf.* XXVIII, 103-104, nonché dalle forme *monchi* e *monche* rispett. di *Inf.* XIII, 30 e *Purg.* XIX, 9.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mozzare parti del corpo; mutilare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Mozzare parti del corpo; mutilare.[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 714.23: la qual guerra durò da XVII anni, nella quale guerra morirono e furono tagliati e **dimoncati** molte migliaia d'omini in vari luoghi d'Italia...
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 715.11: Questo Ruberto Guiscardo fu conte di Fiandra, e passò in Puglia per acquistarla; e trovando tutta la Puglia a lui rebelle et avversa, la combatté più anni, tanto la soggiogò e tennela con tirannesco modo molti anni; e perché nell'acquistarla, molti Pugliesi furono tagliati e **dimoncati**, però dice l'autore: *Con quella che sentì de' colpi doglie Per contastare*...

[u.r. 10.06.2010]

DIMONCATO agg.

0.1 *dimoncate*, *dimoncati*.
0.2 V. *dimoncare*?
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti.
0.5 Cfr. *dimoncare* v., **0.5**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha parti del corpo mozzate; mutilato.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Che ha parti del corpo mozzate; mutilato.
[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, pag. 712.19: Se si ragunasse ancor tutta la gente che sparse il suo sangue in Italia per li Troiani, ove Puglia fu dolente del suo sangue per li Pugliesi che furon morti [[...]] e tutti mostrassono le loro piaghe e le loro membra tagliate, sarebbe nulla a pareggiare le moltitudini dell'anime tagliate e **dimoncate** che si vedeano nella nona bolgia.

– Sost.
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 713.33: In questi cinque ternari l'autor nostro,

cominciando a narrare i tormenti della nona bolgia, mette inanzi cinque similitudini di gran battaglie ove fu grande tagliamento e guastamento di uomini, dicendo che, se tutti li guasti e **dimoncati** e squarciati in quelle battaglie, le quali tutte furono in Italia, si ragunassono insieme e mostrassono le loro ferite, nulla sarebbe a pareggiarsi con quelle ch'erano nella nona bolgia...

[u.r. 13.07.2012]

DIMONDARE v.

0.1 *demondalo*, *dimonda*, *dimondo*, *dimundo*.
0.2 Da *mondare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Triturare finemente.
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Triturare finemente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.11: Ancora ad q(ue)sto medesmo recipe della p(re)ta, chiamata aserice, de qual p(re)ta le vie delli romani so(n)no conse; pulveriçala sci suctileme(n)te ch(e) passe p(er) suctile panno, et quella pulve(re) co 'no ca(n)nulo dui fiate lu dì li gecta, fine ad tanto ch(e) li cure; se voi far(e) la polve più suctile mictila i(n) una scudella nova d(e) lino et minudalo et **demondalo** i(n) nella scudella; et depo lu tra' della scudella et quello poco ch(e) se appiçça p(er) lla scudella removilo cullo capo dellu dito; et questa pulve così suctile se(r)rà medicina provata allu pa(n)no di l'occhi delli homini.

DIMONDO agg.

0.1 *dimonda*, *dimondo*, *dimundo*.
0.2 V. *dimondare*.
0.3 *Doc. prat*., 1293-1306: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. prat*. 1293-1306.
0.7 [Agr.] [Detto di grano o biada:] che è stato ripulito dalla scorza; mondato.
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 [Agr.] [Detto di grano o biada:] che è stato ripulito dalla scorza; mondato.

[1] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 190.21: Questo sì è lo grano del Ceppo che Belli(n)cione (e) La(n)fra(n)chino fecero macinare del mese di giu(n)gno; (e) facemone fare pane p(er) dare a' poveri di Prato (e) delle borgora: fue IJ mogia (e) VIJ staia, misurossi **dimu(n)do**.

[1] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 191.8: MCCLXXXXIIJ. fue VIJ mogia di grano, dimo(n)do (e) vaglato, (e) fue IIJ mogia di biada **dimo(n)da**.

[u.r. 17.06.2009]

DIMONTARE v.

0.1 *demontà*.
0.2 Da *montare*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scendere (da cavallo).
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Scendere (da cavallo).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 576, pag. 535.3: Et alora meser Tristan, lo qual ben vete che de gran forza era Erelles e che de zostra saveva ello ben, et ancora vegando qu'ello non podheva romagnir senza zostra, de presente ello **demontà** da cavalo...

DIMORA s.f.

0.1 *demor*, *demora*, *demura*, *dimor*, *dimor'*, *dimora*, *dimore*, *dimura*, *domora*.
0.2 Da *dimorare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist*., 1294-1308;*Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr*. di Udine, XIII (ven.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *dare dimora* **1**; *fare dimora* **1**, **2**; *senza dimora* **1**; *tenere dimora* **1**.
0.7 1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa. **2** Permanenza in un luogo. **3** Edificio, casa in cui si abita; luogo di residenza.
0.8 Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.

1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 989, pag. 210: E in poca **dimora** / provide per misura / le parti del Levante, / là dove sono tante / gemme di gran vertute / e di molte salute...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 37.8: e pare che ne dia la state e lo verno; e trovamo vòlgiare lo cielo entra lo die e la notte una volta; e la **demora** che 'l sole ne fa sopra l'orizzonte ne dà lo die...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 120, pag. 566: Arido e sicco si judica lu airo autunnale, / lo giorno spisso mutase, non è fermo, liale; / modo lu trove frido, incontenente cale, / perçò malicia genera o longa o mortale; / toste de tene prindi bona cura, / e no -nce sia pegreçe nè **demura**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.15: E perçò se sole dicere k'ell'è bon iudice, ki viaço intende et tarde iudica. E quamvisdeo ke omne **dimora** [sia in odio, in pertanto la dimora non è da reprovare in lo iudicare. E perçò se trova scripto: «Omne dimora] è in odio, ma sì face l'om savio».

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 33.8: Et intandu eu videndulu cum grandi plantu li parlai et dissi: «O luchi truyana, o spiranza fidilissima, qual **dimura** ti à sì longamenti tinutu?

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1225, pag. 79: Stando chossì poi pizola **demora**, / vardando vidi un brazo che pichava, / che l' altro non era desfito anchora.

– Locuz. avv. *Senza dimora*.

[7] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1573,

pag. 230: Lo cavaler valente / si mosse inellamente / e gìo sanza **dimora** / loco dove dimora / Cortesia grazïosa...

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 155, pag. 60: Facem pur penitentia quiló senza **demora**. / Beao, doment k'è 'l tempo, ki drigiament lavora.»

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 220, pag. 163, col. 1: Sì me 'l tegnì bein a rason, / ch'eo l'incontrai a meça via, / çença **demora** ch'el vignia».

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.4, pag. 53: L'agnelo sta a trombare voce de gran paura: / opo n'è appresentare senza nulla **demura**.

[11] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 2, par. 6, pag. 495.9: Volgesi sanza **dimora** la femmina per ciascun' ora.

[12] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 2, pag. 340.15: E' quali consoli e camarlengo debiano stare a sindacato e sindacati éssare tre dì, di quelle cose c' avessero commesso alcuno di loro nel loro officio in questa forma: ch'e' consoli che saranno, sieno tenuti in quel conseglio u' si rende la ragione del camarlengo, eléggiare tre boni omini de la decta Arte, e' quali senza **dimora** 'ranno e loro officio di sindacare consoli e camarlengo ià passati.

[13] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.19: E lo 'nperadore sì elesse uno de li suoi collaterali, il quale avea nome Satellico, lo quale era del parentado di Nerone; e perché convenia che Nerone andasse a Roma sensa **dimora** perciò che molti santi erano tormentati làe per la fede, sì comise a questo Satellico lo fatto di santo Torpè e disseli cusì...

[14] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 267, pag. 64: Et a vui, maleiti, così digo, / li quali no me volisi per amigo, / ke vui sença **demora** encontenent / sì ven andai en quel fogo ardent / k' el è aprestao al diavolo et a la soa compagna...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 23.10, pag. 205: Or pénsante donca afrezar / senza termen ni **demora**, / per tar e tanto dolor schivar, / de far ben finché n'è l'ora; / e quelo gram regno aquistar / und De' li soi onora.

[16] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 52.5, pag. 92: ché la gentile dongella B[iancifiore] / vendere la vogl' io immantenente, / e vendere la voglio senza **dimore** / per non venire in biasimo de la gente...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1010, pag. 231: Avendo questa lictera, li Otto che erano allora / Le Arti fecero scrivere sensa più **demora**, / Cescasuna Arte a ssimiti, l'una dall'altra sflora...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.17: E seando così invasâ, fo dito subitamenti a lor paire Equicio açò che sença **demora** venise e la secorese.

– Locuz. verb. *Fare dimora*.

[19] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 765, pag. 47: Za no se fé longa **demora** / Ke molta çente se convertín inlora, / Quand'el passó per li deserti...

[20] Dante, Commedia, a. 1321, *Inf.* 10.70, vol. 1, pag. 166: Quando s'accorse d'alcuna **dimora** / ch'io facëa dinanzi a la risposta, / supin ricadde e più non parve fora.

[21] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1018, pag. 76: Mo primamente vuol passar / E llo fondy de l'aqua çerchar, / E quando el se ave a ço metú, / El fondy çerchando e veçú, / Allora el non fe plu **demor**: / So fijolly tolsse lo menor, / Et l'altro sentà li prexente / Sotto uno alboro bellamente.

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.10, pag. 232: Vegnine a mi, e non fati più **demora**, / ch'e' pur v'aspeto, chiamandove tutora. / Ma no guardai, messere, ch'e' sia sì peccaore, / ch'el vostro dol[ce] fiancho ne rendo gram spiendore, / e conforta lo meo core in tuto 'l vostro amore / in ver de mi. Deo gracias, amen.

– Locuz. verb. *Dare dimora*.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 78.8, pag. 386: Lavore quando è saxon / l'omo, avanti che passe l'ora: / a compir un faito bon / non è mai da dar **demora**.

– Locuz. verb. *Tenere dimora*.

[23] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 14.57, vol. 1, pag. 186: Or ti vo' ritornare / a quel consiglio ch'io darti promisi: / sien li tuoi pensier fisi, / quando a compagni o a parlar t' avieni, / chon chui **dimora** tieni, / et in picciolo star conoscerai, / s' a color gradirai; / e piglia il sì o 'l no come comprendi.

2 Permanenza in un luogo.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 49.35, pag. 571: unde forsando dico mia natura, / che 'n tal mainera foi adesso prizo / del vostro vizo - quando se giroe / ver parte quella u' mi' era **dimura**, / ché mai da voi non partì 'l meo devizo.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 599.26: che nessuno accusato, delato o inquisito fia constrecto a componere cum la corte o cum la camera per dricto o non dritto, per maceratione o per longa **demora** de pregione o per retardança de processo o altramente sia constrecto per sé...

– Locuz. verb. *Fare dimora*.

[3] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 59.1, pag. 159: Savete voi ov' ella fa **dimora** / la donna mia? In parte d' oriente. / Muove da lei la clartá de l' aurora, / ch'allegra 'l giorno, tant' è splendiente...

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.18, pag. 525: In quella parte dove sta memora / prende suo stato, sì formato, come / diaffan da lume, d' una scuritate / la qual da Marte vène, e fa **demora**...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.39, pag. 5: e fa **demora** ne lo loco enstesso, / che, compresso, - la tene animata...

3 Edificio, casa in cui si abita; luogo di residenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 13.13: In questa **dimora** pensò Catellina di fare uccidare Marco Cicerone, credendosi essere consolo l'anno appresso. Ma Cicerone ne prese savia guardia...

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 139.19: Alogai a Puccio Fida(n)çe di Musciello e **dimora** nel podere mio dala Lama uno peço di terra posto nel tenitorio d'Orbig(na)no i(n) luogo dicto Bo(n)salto ad aficto a t(ermine) di v a(n)ni, e demine re(n)dere p(er) a(n)no tre q. di millio del mese di sete(n)bre, e fra questo termine lo puote rico(n)perare p(er) preço di lib. iiij e s. x...

[3] *Stat. perug.*, 1342, I.16.4, vol. 1, pag. 75.22: Degga el predicto giudece de la giustitia colgle suoie notarie e la sua famelgla **demora** continua personalmente contraere per tucto el tenpo del suo ofitio êlla citade de Peroscia, cioè êlle case del comuno overo enn altro albergo a le spese d'esso comuno a luie de gratia che se darà per lo comuno de Peroscia...

[u.r. 04.11.2007]

DIMORAGIONE s.f. > DIMORAZIONE s.f.

DIMORAMENTO s.m.

0.1 *demorament*, *demoramento*, *demoramiento*,

dimoramenti, *dimoramento*.
0.2 Da *dimorare*.
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Poes. an. mant*., XIII/XIV; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *fare dimoramento* **1**; *senza dimoramento* **1**.
0.7 1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa. **2** Permanenza in un luogo.
0.8 Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.

1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 388.13: Lo re non dimanda **dimoramento**, anzi monta a cavallo e mena seco cotale conpagnia per essere bene sicuro al castello di Dinas.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 210.21: In questo **dimoramento**, Crastino uno cavaliere di Cesare, spronò lo destriere, e non aspettò suono di trombe nè di corni.

[3] *Poes. an. mant*., XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 14, pag. 233: E questo ben saça la be[lla] / che no ge serà **demoramen[t**].

– Locuz. avv. *Senza dimoramento*.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 106, pag. 422: Quando un oselo ne dà amestramento, / inprendì me' senza **demoramento**.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2515, pag. 115: Ni tema alguna ni paura, / Che tuti nu siemo per ver / D'un coraço e d'un voller / A far tuto lo to plaquimento / Sença plu **demoramento**...

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 23.4, pag. 85: E 'l siniscalco suo fece chiamare / e disse: - Giura lo mio comandamento / di ciò ched io ti vor[r]ò manifestare, / che fatto sia sanza **dimoramento**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.34: E facto fo che lo mastro, per commandamiento de lo re, incontinente senza **demoramiento** sì fece una bella nave, la quale per lo suo nome la fece clamare Argon.

– Locuz. verb. *Fare dimoramento*.

[8] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 373.1: Allora non fanno altro **dimoramento**; anzi lassano quello parlamento e lassansi correre li due cavalieri incontra li altri due cavalieri.

2 Permanenza in un luogo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 41, pag. 183.10: E ove sono le ricche camere, le quali de' nostri **dimoramenti** si rallegravano?

[u.r. 30.04.2010]

DIMORANTE s.m./agg.

0.1 *dimorante*, *dimoranti*.
0.2 Da *dimorare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *in questo dimorante* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. avv. *In questo dimorante*: nel frattempo. **2** Agg. Che permane nel tempo.
0.8 Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.

1 Locuz. avv. *In questo dimorante*: nel frattempo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.37: In questo **dimorante** venne novella a Cesare d'Egitto, sì come li Egiziani si ribellavano alla reina Cleopatra per la detta cagione. Cesare mandò in Egitto di grandi e buoni cavalieri.

2 Agg. Che permane nel tempo.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 6, pag. 33.20: Ancora queste afflizioni alcuna volta salutevolmente ne sono mandate, e avvegnonci a spirituale profitto, perocchè se alcuna volta non ne fossono mandate o permesse da Dio, noi ci crederemmo qui avere cittadi stabili e **dimoranti**, e poco cureremmo di cercare dell'eterna...

[u.r. 01.04.2008]

DIMORANZA s.f.

0.1 *demorança*, *demorançe*, *demorancza*, *demorantia*, *demoranza*, *demoranze*, *demurança*, *dimoramssa*, *dimorança*, *dimorancza*, *dimoransa*, *dimoranza*, *dimoranze*, *dimurancza*, *dimuranza*.
0.2 Da *dimorare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.4**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Lett. mant*., 1282-83 (?); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug*., 1342; *Lett. napol*., 1356; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a dimoranza* **1.1**; *avere dimoranza* **1.2**; *fare dimoranza* **1.3**, **2.1**; *lasciare la dimoranza* **1.5**; *prendere dimoranza* **2.1**; *rompere ogni dimoranza* **1.6**; *senza dimoranza* **1.4**; *togliere ogni dimoranza* **1.7**.
0.7 1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa. **2** Permanenza in un luogo.
0.8 Massimiliano Chiamenti 18.03.2005.

1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.27: onne anno ne fai asalto scì como fulgore e te(m)pesta, (e) in la tua piçola **d(e)mora(n)ça** se fa multi mali (e) iniquità, e ta(n)to è' tediosa e fastidiosa che tuti te po(r)ta odio e desidrano che te(n) debia tornare.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 6, pag. 130: Pir meu cori alligrari, / chi multu longiamenti / senza alligranza e joi d' amuri è statu, / mi ritornu in cantari, / ca forsi levimenti / da **dimuranza** turniria in usatu / di lu troppu taciri...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [26] Diliberare cose utile sigura **dimoransa** è; et qui[n]de si suole dire: ongna dimoransa e(st) in odio, ma sì fae l'omo savio.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 295.18: Il terzo impedimento si fu *mora*, la **dimoranza**, e però a questo morto Idio parve ch'avesse più a ffare ch'agli altri...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.38: E Seneca dice: «A pentimento s'afreça chi tosto çudiga»; et avegna ch'el se trove ch'ugni **demorança** porte perigolo, dixe Seneca: «Avegna che la demorança sia odiosa, ella fa l'omo devenire savio».

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.22: e gli abondevoli semi delle cose notricati nella viva terra, sì come nel ventre della madre, cuminciarono a crescere, e presoro alcuna faccia per la **dimoranza**.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 221.4: Ma intratantu Eneas, standu incontra di Turnu et grullandu la lanza, dissi: «Ki **dimuranza** è kista? O Turnu, ki pensi?

[8] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 104.1: Hec cunta, te id est la **demorantia**.

1.1 Locuz. avv. *A dimoranza*: stabilmente nel tempo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 20: [6] Et Tulio medesmo dice: la pa[u]ra è mal guardiano di lu(n)gho tenpo, (con)tra 'l qual la benvogliensa è fedele a **dimoransa**.

1.2 Locuz. verb. *Avere dimoranza*.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.22: Se v[.]io et da [...] ser Bonommo e' sum grammo, ma non fu mia [colpa per] quel che [non lo] trovè in Bolongna o' l'atexo ben oti dì, e fomo dito che no veravo anço de mi, et a mi non se convegniva aver **demorança** pregove che vu me lo debiè perdonnar...

1.3 Locuz. verb. *Fare dimoranza*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 719, pag. 46: No fé po longa **demorança**, / Ke 'l fé sí richa desmostrança / A le noçe d'Architeclin, / Lá o' el fé de l'aigua vin.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.46, pag. 146: «Non aver dubitanza de la recezione; / de far più **demoranza** non hai nulla cascione: / clame tua entenzione con pianto amaricato».

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.14: Non vole allora far più altro Enea altra **demoranza** per che li compangi non se avedesse, tornatose all'oste aspectando che la treva se passa.

[4] *Lett. napol*., 1356, 4, pag. 128.9: (et) continua(n)do le jornate sencza fare nulla **demorancza** in nulla citate né i(n) t(er)ra venirimo in chisse p(ar)te (et) farimo o la via de Troya o chilla de Melfe...

1.4 Locuz. avv. *Senza dimoranza*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 108, pag. 527: Com' ela se contene, en scrito trovato l' aio, / e de quel sacramento tosto se sperçurao: / alò co' 'l dus Eneas a Cartaço 'rivao, / sençʼ ogna **demorança** a lui s' abandonao.

[2] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 14 (54), pag. 240.34: Un(de) sapià che scì che veçute le vostre litt(er)e çença **d(e)morança** e p(er) amore d(e) iusticia e de la vostra p(erson)a e p(er) quello che n(ost)ro officio rechere...

[3] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz..11, pag. 67: A ciò mi riconforto / e merzede le chero, / c'a sé m'acolga sanza **dimoranza**: / per ch'io non fusse morto...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 930, pag. 208: Apresso esta parola / voltò 'l viso e la gola, / e fecemi sembianza / che sanza **dimoranza** / volesse visitare / e li fiumi e lo mare.

[5] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 60, pag. 518: Un servisio è ke li [aut]ri [avança]: / ki servo a Deo sanza **di[morança]** / segurament porà alberga[r].

[6] *Poes. an. urbin*., XIII, 14.32, pag. 571: però vo prego, stella d'aurïente, / ke me tte duni sença **demorança**.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 10.27: Voi sete giovani vigorosi et arditi: cominciamo senza più **dimoranza**.

1.5 Locuz. verb. *Lasciare la dimoranza*.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 44.21: Ma rasciutte dal volto le misere e le pietose lagrime, e confortatomi a dovere la solitaria **dimoranza** lasciare, la qual per certo offende molto ciascuno il quale della mente è men che sano...

1.6 Locuz. verb. *Rompere ogni dimoranza*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.6: e dissegli come Enea s'aparecchiava alla battaglia, e disse: Che dubiti? rompi ogne **dimoranza** e piglia le turbate castella.

1.7 Locuz. verb. *Togliere ogni dimoranza*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 26, vol. 1, pag. 451.24: e disse: «Re Carlo, non tenere più consigli, e non schifare uno poco di fatica, acciò che tu ti possi riposare sempre; togli ogni **dimoranza**, e va' contra il nimico...

2 Permanenza in un luogo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 23.43, pag. 53: Ma mutat'ho il corpo e fo semblante / ch'io non aggia che fare / in quella parte ov'è sua **dimoranza**, / perch'io so per certanza / che discoverto amore non val fiore...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 315.14: Dove per quella fortezza è sicura **dimoranza**, lo Re molto in quella suo tenpo passa.

[3] *Stat. perug*., 1342, I.4.9, vol. 1, pag. 24.2: Peroscia cinquemilia livre de denare de usuale moneta e per lo dicto salario sia tenuto ciascuno de loro, durante el tenpo del suo regemento, personalmente continua **demorança** fare êlla citade de Peroscia e de fuore d'essa citade e destrecto non pernoctare e fare a le suoie spese tucte le 'nbasciade...

2.1 Locuz. verb. *Fare dimoranza*.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.27, pag. 100: Belleze ed adorneze in lei è miso, / caunoscenza e savire / adesso fanno co lei **dimoranza**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.38, vol. 1, pag. 261: Credo che non ferài / lontana **dimoransa** / lo core meo, che tanta pena dura...

[3] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 1.4, pag. 740: Ne le montangne di maiure altura / usatamente sì fa **demorança**; / à de l[o] caciatore tal paura / ke per scanpare pilia sutiliança...

2.2 Locuz. verb. *Prendere dimoranza*.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 197.30: Poi è l'imagine della detta cosa, la quale imagine entra a l'anima per la potenza visiva e prende **dimoranza** in quella parte dell'anima dove sta memoria...

[u.r. 21.09.2009]

DIMORANZUOLA s.f.

0.1 f: *dimoranzuola*.
0.2 Da *dimoranza*.
0.3 f *Ottimo, Par.*, a. 1334: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Breve lasso di tempo trascorso indugiando.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Breve lasso di tempo trascorso indugiando.

[1] **f** *Ottimo, Par.*, a. 1334: Apertamente si dichiara che li Angioli furono creati buoni e dopo la creazione che illi caddero e fu ivi alcuna **dimoranzuola**, ma brevissima. || Manuzzi s.v. *dimoranzuola*.

DIMORARE v.

0.1 *ddimorare, ddimorarono, ddimorò, demora, demorà, demorà', demorad, demoradhi, demoradho, demoradi, demorado, demorali, demoran, demoràn, demorando, demoranno, demorano, demorante, demoranu, demorao, demorar, demorarà, demorarave, demorare, demorarè, demoraré, demorarí, demoraro, demorarò, demorarone, demorarono, demorase, demorasemo, demorasi, demorassan, demorasse, demorasseno, demorassero, demorata, demorati, demorato, demorava, demoravance, demoravano, demoravi, demoravj, demoraxe, demoraxero, demoray, demore, demorè, demoré, demoremo, demoreno, demorerà, demorerai, demoreranno, demorerave, demoreré, demorerete, demoreronno, demorete, demori, demorie, demoro, demorò, demoró, demoròn, demorono, demorrea, demorria, demorroe, demurare, demuri, demuru, dimor', dimora, dimorà, dimorai, dimorammo, dimoran, dimorando, dimorandosi, dimorandov', dimorandovi, dimorano, dimorante, dimoranti, dimoranvi, dimorar, dimorarà, dimoraranno, dimorarano, dimorarci, dimorare, dimorarebbero, dimoraremo, dimorarete, dimorari, dimoraro, dimorarò, dimorarono, dimoraronvi, dimorarsi, dimorarti, dimorarvi, dimorase, dimorasi, dimorass', dimorasse, dimorasseno, dimorassero, dimorassi, dimorassimo, dimorasson, dimorassono, dimoraste, dimorasti, dimorata, dimorate, dimorati, dimoratisi, dimorativi, dimorato, dimoratovi, dimorava, dimoravamo, dimoravan, dimoravana, dimoravano, dimoravi, dimora'vi, dimoravj, dimore, dimorebe, dimorerà, dimorerae, dimorerai, dimoreranno, dimorerano, dimoreravvi, dimorerebbe, dimorerei, dimoreremo, dimorereste, dimorerete, dimorerò, dimoreroe, dimoreste, dimori, dimoriamo, dimorian, dimoriano, dimoriate, dimorìe, dimorin, dimorino, dimoris, dimoro, dimorò, dimoroe, dimoròe, dimorolli, dimoronno, dimoròno, dimòrono, dimoròvi, dimorororno, dimorossi, dimorovi, dimoròvi, dimorovvi, dimorra, dimorrà, dimorràe, dimorrai, dimorranno, dimorrânno, dimorrare, dimorrebbe, dimorrebe, dimorrete, dimorria, dimorrò, dimorroe, dimostra, dimura, dimurari, dimurassi, dimuratu, dimurau, dimurava, dimuri, domora*.
0.2 DEI s.v. *dimorare* (lat. *demorare*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305;*Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Laude di Cortona* (ed. Contini); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *dimorare a fare* **4**; *dimorare fermo* **2.2**; *dimorare in questa vita* **5**; *dimorare nel mondo* **5**.
0.7 1 Indugiare in una certa condizione attardandosi o attendendo; passare del tempo in una condizione. **2** Trascorrere un certo lasso di tempo sostando in un luogo (anche fig.); soggiornare. **2.1** Trascorrere un certo lasso di tempo in prossimità e compagnia di qno o qsa. **2.2** Locuz. verb. *Dimorare fermo*: persistere saldamente (in una convinzione). **2.3** Fras. *Dimorare in questa vita*: vivere. **3** Abitare stabilmente in un det. luogo dove si elegge la propria residenza (anche fig.). **4** Locuz. verb. *Dimorare a fare*: restare da compiere.
0.8 Massimiliano Chiamenti 21.03.2005.

1 Indugiare in una certa condizione attardandosi o attendendo; passare del tempo in una condizione.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 558, pag. 619: Mai entro li peccati eu ai **demorad** tanto / qe sovençe fïadhe n'ai sospirad e planto.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.5: Un(de), i(n) p(er) quello che noi avemo a fare via luntana, a ço che la tua malicia scia conoscoda, donote parola che tu fin a sabb(e)to s(an)c(t)o e no plu deibe **demorare**, se tu voi fuge(re) la mo(r)te e scampare la vita...

[3] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.21, pag. 122: ch'eo non curo s'io doglio od ho martiro, / membrando l'ora ched io vegno a voi: / ca s'io troppo **dimoro**, par ch'io pèra...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.18: e dice «tempestanza» per similitudine, che sì come la nave **dimora** in fortuna di mare e talvolta crescono in tanto che perisce, così dimora la cittade per

le discordie...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 530, pag. 578: Se a la fiata venete voglla de orinare, / incontinente levate, guarda non **demurare**; / se neglegente fússinde, securo de poi stare / ca vicio de ciò potese de petra generare...

[6] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.89, pag. 18: Quando tu stavi in orare, / sì fo fatti räunare; / non dové' più **dimorare**, / regina gentilissima.

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 215, pag. 12: Quand la vergene Margarita / Ave soa oracion conplita, / Li mesaçer ke era lì, / Quand i lla vit orar così, / No stete plu nè **demorà**, / Ma çe al re e sì l' acusà.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.25: come disse quella donna del Vecchio Testamento, quando mandaro il figliuolo per pecunia, e **dimorando** troppo, dubitò e temette di non averlo perduto...

[9] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 3.3, pag. 214: Sì como quil ch'attende / che morte la vertù ne porte ognora, / méser, meo cor **demora**: / sì forte star lontan da voi m'offende.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 6, pag. 125.11: Onde l'animo suo in continovo esercizio **dimora**; per la qual cosa egli è ispesse volte tormentato.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.6: L' altra si è che la nostra memoria è molto labile, cioè scorrevole, e non si ricorda de' peccati, né de' difetti, se **dimora** troppo a confessarsi.

2 Trascorrere un certo lasso di tempo sostando in un luogo (anche fig.); soggiornare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.31, pag. 387: Certo, madonna mia, non so' alungato, / [...] ma ciascuna dia / mi par ch'i' sia di voi più disïoso; / poi che 'l corpo **dimori** in altro lato, / lo cor con voi soggiorna tutavia...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 220.13: E Silla per alquanti dii **demorao** en Campania.

[3] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 387.6: Et quelli che partire no(n) si vorrano, (et) vorrano **dimorare**, debbiano lo dicto diricto pagare da inde ad treie anni che elli quine ut vero là giunti fino.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.15: emperciò che tanto li **demora** lo sole sotto terra quanto sopra terra, sì che remane quello loco temperato.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9b, pag. 98.18: Primo, considerando l'organo remanente (et) mettente lo spirto a prendare la cosa visiva ke, se questo fosse vero, infra quello meççço, mentre vae (et) vene, remarria non informato (et) non ve **demorria** nulla cosa infine ke non fosse tornato...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.13: per la qual cosa, don fina tanto che apresso Constantinopoli quasi a tuti el fosse in oio, et in Italia naveghà, voiandola tuor de man deli Longobardi, e li reposare e **demorare**; e conzò fosse che 'l fosse vegnù alle per fine de Bonivento...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 261.3: Posemo conoscere et esere alegri che vu' nu' tuti trariti e promoveriti ad honore sì como li vostri amici, per lo gran senno e per l'altro e çintile intindimento e valore che in vu' reponsa e **demora**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.143, pag. 732: De lì partìm, zém a Mesina, / lì refrescàm e se fornìm, / e **demoràn**; e se partìm / per tener l' estrà marina.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.26: el te coverrà passar e **demorà'** in lo fogo purgatorio chi avançça ogne penna che mae fosse né possa esse' de çá, e pù forte tormento te coverrà sustegnir che tu no porrissi mae ymaginar...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1172, pag. 75: O zorno in chui ogno dolor **demora**, / cholui che li altri zorni me servava, / tu me l' ai tolto in tanto pizol ora!

[11] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 241.7: Alcuni uomini sono venuti qua come voi e sono stati qua da noi dapoi che noi ci fummo e sono **dimorati** qua da noi in piacere di Dio, e voi ci dovete stare quaranta dì [e] non più, perciò cercate quanto vi piace».

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.9: Questo missore Alberto teneva questa via. Entrava nelle monistera delle donne religiose. **Demoravance** tre o quattro dìe. Puoi visitava l'aitro.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 4, pag. 227.7: Ve-te, tu non vei l' anima mea aora chi parla cum teigo, or crei-tu perçò ch' e' non abia anima? Ché la natura de l' anima è invisiber e così invisibermenti <...> ge **domora**.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.8: lu humore sanioso **demorante** le locora p(er) lle quali passa co(r)rompe, et desce(n)dente alle m(em)bra spi(ri)tale suffocale et con directa fronte li subiace...

2.1 Trascorrere un certo lasso di tempo in prossimità e compagnia di qno o qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.31, pag. 286: **Demoranno** enfra la gente, al nono ramo puse mente; / disseme: «Tu fai niente»...

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 24, pag. 57: de l' ovre k' el' à en questa vita far, / de fin k' el' à col corpo **demorar**; / dondo per redur lo corpo tristo / a servir lo segnor Jesù Cristo...

2.2 Locuz. verb. *Dimorare fermo*: persistere saldamente (in una convinzione).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.4: Dalla qual cosa non fugìo il nostro Catone né quelli altri savi ch' amavano drittamente il comune et aveano senno e parlatura; ma **dimoraro** fermi a consigliare et a difendere il comune da' garritori folli arditi; e però montaro in onore et in istato sì grande che le loro dicerie erano tenute sentenze...

2.3 Fras. *Dimorare in questa vita*: vivere.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 333, pag. 30: Signurj, bene sacciàtello cha ad figliemo me 'nde vone: / en questa vita flagele plu no **demorarònne**.

– Fras. *Dimorare nel mondo*: vivere.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 3.13, pag. 79: E se nel mondo **dimorar** ti piace, / Stà paziente nel tuo cor e piano.

3 Abitare stabilmente in un det. luogo dove si elegge la propria residenza (anche fig.).

[1] *Doc. sen*., 1235, pag. 98.8: Ventura Brama(n)çone che **dimora** a Massa iii lib. (e) iiii s.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.11: Materia di questa arte dicemo che ssia quella nella quale tutta l' arte e llo savere che dell' arte s' apprende **dimora**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 92, pag. 80: Com fa lo lov solengo k'entro desert **demora**.

[4] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 362.17: Baldo che **dimora** i(n) Modo Nuovo, J q.

[5] *Doc. pist*., 1270-1310, pag. 115.13: Co(n)peramo

da Giunta e da Lucarino fratelli e filliuoli di Piero Bartromini da Purica e **dimorano** nela cappella di S(an)c(t)o Marcho un peçço di terra con u(n) casam(en)to e più altri peççi di terra i(n) più parti...

[6] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. [124], pag. 56.3: E forestieri sia inteso e sia qualunque persona non sta e non **dimora** in Chiarentana, overo che faccia in Chiarentana ongne factione che fanno gli altri chiarentanesi, e paghi datio e imposta.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 19.22: Et si vui vurriti in kisti parti equalimenti **dimurari**, kista chitati, la quali eu fazu hedificari, sirrà vostra et miniriti izà li vostri navi.

[8] *Doc. lucch*., 1343, pag. 40.2: Al savio et discreto signore di Bologna, li Lucchesi merchatanti vostri servi et obedienti di voi et de' vostri, li quali **dimorano** in della vostra cittade, vi preghano dalla parte di Dio che vi debbia piacere di volere intendere quello diremo appresso.

4 Locuz. verb. *Dimorare a fare*: restare da compiere.

[1] *Lett. fior*., 1291 (2), pag. 602.25: Noi ragionammo co· lLapo Chiari sopra i nostri fatti di Sscozia quello che nne parve ch'elgli avesse a ffare, e che quello che vi **dimorasse** a ffare da questo anno innanzi aconciasse e asettasse...

[u.r. 15.12.2017]

DIMORATA s.f.

0.1 *dimorata*.
0.2 Da *dimorare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lunga assenza da un luogo. **2** [Relig.] Compiacimento in un atto peccaminoso che il pensiero s'immagina reale.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lunga assenza da un luogo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 17.5, pag. 235: Tutta la pena ch'io ag[g]io portata, / donna, da vo' istandovi lontano, / grazza di[r] vòi, ché 'n gioia m'è ritornata / da poi ch'io vi son fatto prosimano: / ca s'eo dolea per lunga **dimorata**, / tornato son di gioia via più sovrano...

2 [Relig.] Compiacimento in un atto peccaminoso che il pensiero s'immagina reale.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 52.32: Si dee l'uomo ben riguardare in tutte queste maniere, se elli v'ha consentimento, o lunga **dimorata**, o diletto, che v'ha bene alcuna fiata consentimento; e di tutti questi pensieri si dee l'uomo confessare.

DIMORATO s.m.

0.1 *demorato*.
0.2 V. *dimorare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare dimorato* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare dimorato*: indugiare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.

1 Locuz. verb. *Fare dimorato*: indugiare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.39, pag. 393: iura che ragion tenga a tutte ore, / en nulla parte faccia demorare; / en nulla parte faccia **demorato**, / ma sempre sì se deggia essercitare...

DIMORAZIONE s.f.

0.1 *demoraçone*, *dimoragione*, *demorason*, *demoraxom*, *demoraxon*, *demoraxone*, *dimorassion*, *dimorazione*.
0.2 Da *dimorare*.
0.3 *Poes. an. ven*., XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41.

In testi sett.: *Poes. an. ven*., XIII; *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *fare dimorazione* **1**; *senza dimorazione* **1**; *senza fare dimorazione* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare dimorazione*: indugiare. **2** Fig. Status sociale.
0.8 Massimiliano Chiamenti 18.03.2005.

1 Locuz. verb. *Fare dimorazione*: indugiare.

[1] *Poes. an. ven*., XIII, 56, pag. 137: Mo io te prego, dolçe lo mio signor, / Per lo to gramdissimo amor, / Che tu me façi tosto questa consolaciom / E plàquate de no far plu **demoraxom**.

[2] *Orazione ven*., XIII, pag. 126.22: Mo eo ve prego, dolce lo me segnor, fasème tosto questo [sic] consolatione, nì non de fe plu **demorason**: el à logo e tempo k' eo de son inviada, mo eo de son molto pegra stada.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2306, pag. 110: L'inperador molto l'inclina / Oldando la resposta fina. / Allora non fe plu **demoraxon** / Per lo conseio del baron.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 11.55, pag. 50: Mai non crezo veder l'ora, / fiol, vu me lassà sì sola, / dolce fio, tosto torna / e non far **demoraxone**.

– Locuz. avv. *Senza* (*fare*) *dimorazione*.

[5] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1285, pag. 298: Sença **demoraçone** una stella splendente / venno en quella staxone apresso quella gente; / cun gran deletagione de loro gran confortamento / regracia 'l barone Deo patre omnipotente.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 23.5, pag. 389: e Panfil, sanza far **dimoragione**, / ad Alimeto il loro affar dispose.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 315.6, pag. 305: che, poi che 'nteramente tua intenzione / da me avuta hai, te ne deggi andare, / sanza far meco piú **dimoragione**...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 16, vol. 2, pag. 24: E lo Re poi sanza **dimorazione** / disfece quella Terra, e le campagne / pensa mandare a simil condizione.

2 Fig. Status sociale.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.16, pag. 107: Ciascun om, genneral, che dico, entenda, / la cui **dimorassion** nel valle è posta: / intendimento d'alto montar prenda, / no stia tuctor la sua valensa aschosta.

[u.r. 24.10.2011]

DIMOREZZA s.f.

0.1 *demoreççe*.
0.2 Da *dimorare*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *rompere le dimorezze* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Rompere le dimorezze*: smettere di persistere in un indugio ozioso.
0.8 Massimiliano Chiamenti 18.03.2005.

1 Locuz. verb. *Rompere le dimorezze*: smettere di persistere in un indugio ozioso.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 319.17: Né ll'animo d'alcuna femmina sta per una ora in istato, onde a ragione Marciano sì dice: «Conforti di rompere le **demoreççe** de' vani e di coloro che non ànno stabilitade».

DIMORO s.m.

0.1 *demoro*, *dimor*, *dimori*, *dimoro*.
0.2 Da *dimorare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *fare dimoro* **1**, **2**; *prendere dimoro* **1**; *senza dimoro* **1**; *senza fare dimoro* **1**.
0.7 1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa. **2** Locuz. verb. *Fare dimoro*: permanere in un luogo. **3** Edificio, casa o in generale luogo nel quale si risiede.
0.8 Massimiliano Chiamenti 18.03.2005.

1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 1: [55] Ave(n)gna che ongna indugia sia odiosa, però in giudicare lo co(n)venevile **dimoro** no(n) si dè riprendere...

– *Cacciare i dimori*.

[2] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 344.15: Lucano dice: Caccia tutti i **dimori**, ch'egli sempre nuocciono a quelli che sono apparecchiati.

– Locuz. verb. *Fare dimoro*.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.4: o se lungamente soprastessimo in ciò, paia che noi facessimo **dimoro** et impedimento agli altri insegnamenti.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 32.13, pag. 150: Ma elli è tanta le mie sciaguranza, / ch'ivi farabb'a quell'otta **dimoro**, / che babb'ed i' saremo in accordanza.

– Locuz. avv. *Senza* (*fare*) *dimoro*.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 164.19: E così, per consentimento di tutti, fuor mandati savi e messi per gli aversarii, sopra e quali lo' dissero, che lo' dovesse piacere de venire al predetto regunamento, sanza alcun **dimoro**, con sufficienti e convenevoli giuratori.

[6] *Lett. pist*., 1320-22, 16, pag. 63.16: E incontttenente che io l'ebi, mo[n]ttai a chavallo senza **dimoro** colle ditte lettere per venire a Portto, per meterlle sulle ditte galee.

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 2, pag. 29, col. 18.13: Et quando l' anima sente il tradimento cessare senza nullo **dimoro** debba in Christo tornare.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1460, pag. 392, col. 2: et le corpora loro / senza fare **demoro** / no siano socterrate, / ma siano alli cani date.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 33, pag. 129.20: E quando l' ebbe abattuto, tantosto sença **demoro** lo mena a suo padilglione e fa comandare che sia bene guardato e bene servito...

– Locuz. verb. *Prendere dimoro*.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 427, pag. 450.3: E quando ciò fu fatto, e' non presero nullo **dimoro**, e non presero più termine de' corpi ardere e soppellire.

2 Locuz. verb. *Fare dimoro*: permanere in un luogo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 28.12: Et dice Vittorino che eloquenzia sola èe appellata «la vista», perciò che ella fae parere che sapienzia sia in coloro ne' quali ella non fae **dimoro**.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.11, pag. 384: Ma d' una cosa far tosto ti spaccia, / ché tu sai che soperbia m' è nimica: / che più con teco **dimoro** non faccia.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.230, pag. 50: ché ive furtar non se 'n puote un festugo: / dov' è il tuo aver, lì fàe il tuo cor **demoro** / et lìe la luce del tuo corpo indugo.

3 Edificio, casa o in generale luogo nel quale si risiede.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 321.6: essendo di madre gientilissimo, avvenne che in una terra di Brettagnia, la quale l'uomo appella Nanti, e in quella era suo **dimoro**, sua madre di gran coraggio forse più in mala costuma che in virtù complessionata...

[u.r. 27.02.2006]

DIMOROSO agg.

0.1 *demorosa*.
0.2 Da *dimorare*.
0.3 *Poes. an. urbin*., XIII: **1**.
0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che tarda a giungere. **2** Che costringe a permanere a letto infermi.
0.8 Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.

1 Che tarda a giungere.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.50, pag. 573: Madonna, tucta gente à in te grande sperança, / ka si' fontana viva plena de pïetança, / e ssempre sai succur[r]are ad onne bessognança: / succurrime in quest'ora, non essar **demorosa**!

2 Che costringe a permanere a letto infermi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.19: Né non te vegna fastidii dela **demorosa** infirmitade e per le to' man se farà ço che ella lassa far, e ella te veça piançer, né non t' ensorisca dar basi e ella beva le to' lagreme cum la soa boca secca.

[u.r. 18.05.2009]

DIMORSARE v.

0.1 *dimorsa*, *dimorsandola*, *dimorsò*.
0.2 Sul fr. ant. *demordre*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Semanticamente è un calco del fr. *démordre* 'lasciare il morso' (cfr. DEI, GDLI), antonimico rispetto al lat. *demordere*, che è invece intensivo rispetto al lat. *mordere*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lasciare andare qsa che si teneva stretta saldamente in bocca con i denti; lasciare il morso.
1.1 Desistere da qsa che si era intrapresa; lasciar perdere.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Lasciare andare qsa che si teneva stretta saldamente in bocca con i denti; lasciare il morso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 400.6: - Signore mio, volete voi che con li denti io pigli del vostro quanto mi piace? - Il cardinale rispose: - Àjotelo detto che sì. - Come ciò fu detto, il buffone piglia la cappa cardinalesca co' denti e tira quanto puote, non **dimorsandola** mai; tanto che, non potendoselo il cardinale partire da sé, misse le mani al cordiglio del capezzale e quello sciolto, con le mani gli gettò la cappa addosso, dicendo: - Vacci nella malora...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 457.8: E così avendole in mano, pigliò commiato; e venendo verso Firenze, giammai non le **dimorsò**, che sempre tra via or l'una or l'altra si metteva in bocca, e quanto più le biasciava e rugrumava, più induravano.

1.1 Fig. Desistere da qsa che si era intrapresa; lasciare perdere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 20, vol. 2, pag. 14: Ond' egli il navicar mai non **dimorsa**, / ch'a Napoli ne giunse, a 'ntendimento / d'arder quella Città; ma fu soccorsa. / Ch' un Cardinal, che seppe il suo talento, / misericordia gli chiese...

DIMOSTRAMENTO s.m.

0.1 *demonstramento*, *demostrament*, *demostramenti*, *demostramento*, *demostramienti*, *demostramiento*, *desmostramento*, *dimostramenti*, *dimostramento*.
0.2 Da *dimostrare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Atto, immagine, gesto che serve a rivelare o esternare qsa. **2** [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore. **3** Argomentazione o verifica empirica, generalmente a carattere scientifico o filosofico, con cui si prova la verità di un assunto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Atto, immagine, gesto che serve a rivelare o esternare qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 87.19: Mai enperçò com'el fose o como no, la vostra medesema arte lo manefesta cun li soi **demostramenti**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.6, vol. 1, pag. 263: Com'omo, mentre avansa, / che cela lo procaccio e stanne muto, / non s'atutasse per **dimostramento**, / [ed] eo non celeraggio in tal mainera / ch'io n'aggia riprendensa per ragione...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 592, pag. 259: La blava 'g fo tornadha, rendudha in compimento: / De fé per li soi presi cotal **desmostramento**.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 24.9, pag. 788: Semiglia ad omo, per **demostramento**, / ké, volendo la gente a sé trare, / fasse parere angelo de luce; / a bestia, ké in reo delectamento / fa ki li crede tanto delectare, / k' a la dannatïone lo conduce.

[5] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.45, pag. 340: Amor ne l'alma credo uno podere / che si prende d'amansa, / poi lo saver ne fa **dimostramento** / ne le cose partite da valere, / over la simigliansa, / non dicernendo tutto il compimento.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.19: Unde noi ke [qui] semo ve semonemo, confortemove e pregemo de soa parte ke voi sì grandemente como grandemente voi siti devoti e fideli a lui e commo questa visenda è grande ve debiati amanire et guarnire de tute besongne, sì ke quando seriti requesti vegnati a quello vostro Sanson in quello ke sia soa grandeça, soa alegreça, grand honore de voi e **demostramento** de vostra gran fedeltate.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 4, pag. 200.21: Fortuna non si nascose, chè per molti segni fece **dimostramento** del gran pericolo che doveva advenire.

[8] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 59, pag. 68: Al terço dì fi-l sustament / e coy discipoy parlament, / fi-l de so corp **demostrament**: / quarta legreza!

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 252.33: Le quali creature sono segno e **dimostramento** de la ricchezza sua verage, sì come il fummo è segno del fuoco e la paraula segno del pensiero.

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.40: sì che quando seriti requesti vignati alegramente a quelo nostro sengnore Sa[n]som e re, in quelo chi sia soa alegreça e grandeça e sia vostro grande honore e **demostramento** de vostra grande devociom.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.7: Ma la lettera, la quale lo piede fece nella polvere in luogo di parole, appalesò lo tristo **dimostramento** del mutato corpo.

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 30, pag. 273.1: Ma perchè il cuore umano è molto di gran durizia, questo **dimostramento** delle pene non è utile egualmente a tutti.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.20: Concludese perzò che nulla speranza èy a lo mundo tanto fallace quanto chella che procede da le femene, onde con gran raysone se pote chyamare pazo chillo iovene, o chillo homo, lo quale ave speranza alle losenghe delle femene, oy chi se sottomette a le loro **demostramienti** fraudusi.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 36, pag. 261.4: Ma perçò che lo cor uman è monto de grande duricia, questo **demonstramento** de le penne <...> enguarmenti vor a tuti.

2 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.14: Poi che Tulio avea lodata Rettorica et era soprastato alle sue commendazioni in molte maniere, sì ricomincia nel suo testo per dire di che cose elli tratterà nel suo libro. Ma prima dice alcuni belli **dimostramenti**, perché l'animo di ciascuno sia più intendente di quello che seguirà, e così pone fine al suo prolago e viene al fatto in questo modo: Tullio àe finito il prolago, e comincia a dire di eloquenzia.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.7: Et per maggiore chiarezza dicerà lo sponitore che èe **dimostramento** e che deliberazione e che iudicamento, e così sopra che è ciascuna maniera di rettorica. *Dimostramento*.- Dimostramento è una maniera di cause tale che per sua propietade il parliere dimostra ch' alcuna cosa sia onesta o disonesta, e per questo mostra che è da laudare e che da vituperare...

3 Argomentazione o verifica empirica, generalmente a carattere scientifico o filosofico, con cui si prova la verità di un assunto.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.8, pag. 524: Ed a presente conoscente chero, / perch' io no spero ch' om di basso core / a tal ragione porti canoscenza: / ché senza natural **dimostramento** / non ho talento di voler provare / là dove posa, e chi lo fa creare, / e qual sia sua vertute e sua potenza, / l' essenza poi e ciascun suo movimento, / e 'l piacimento che 'l fa dire amare, / e s'omo per veder lo pò mostrare.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 192.16: e dice: *che sanza natural* ***dimostramento*** *non ò talento di voler monstrare*, quasi dica: quest'è la ragione che huomo di basso intellecto a questo conoscimento non può pervenire. Io non ò talento di voler mostrare neuna cosa di quello che debbo dire sanza natural dimostramento, cioè sanza natural philosophia.

[u.r. 19.01.2009]

DIMOSTRANTE s.m.

0.1 *dimostrante*.
0.2 V. *dimostrare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi insegna qsa mediante dimostrazioni a carattere scientifico o filosofico.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Chi insegna qsa mediante dimostrazioni a carattere scientifico o filosofico.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.21: Queste cose ascoltai io con somma diligenza, e tanto dilettarono la rozza mente, ch' io mi diedi a voler conoscere quelle, e non come arabo, ma seguendo con istudio il **dimostrante**: per la qual cosa di divenire esperto meritai.

DIMOSTRANTEMENTE avv.

0.1 f: *dimostrantemente*.
0.2 Da *dimostrante*.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Argomentando; attraverso una dimostrazione.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Argomentando; attraverso una dimostrazione.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Ne parlava al solito **dimostrantemente**, e senza fallacia. || Crusca (4) s.v. *dimostrantemente*.

DIMOSTRANZA s.f.

0.1 *demonstrança*, *demostrança*, *demostranza*, *demostranze*, *demustrança*, *desmostrança*, *dimonstransa*, *dimostrança*, *dimostrançe*, *dimostransa*, *dimostranza*, *dimostranze*, *dimustranza*.
0.2 Da *dimostrare*.
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.);Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.).
0.6 N Att. soprattutto in rima.
0.7 1 Atto o gesto che serve a rivelare o esternare qsa.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Atto o gesto che serve a rivelare o esternare qsa.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.43, pag. 105: Oi quant'è dura pena al cor dolente / estar tacente - e non far **dimostranza**: / ché la pesanza - a la cera consente, / e fanno vista di lor portamenti / (così son volontieri 'n acordanza) / la cera co lo core insembremente.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.8, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora

fiorire, / e partir lo verno chera, / e la state rivenire, / e li auselli in schiera / cantare e risbaldire, / no mi posso sofferire / di non farne **dimostranza**; / ch'io agio odito dire / ch'una grande allegranza / non si pò bene covrire, / se cotanto s'innavanza!

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 10, pag. 130: Pir meu cori alligrari, / chi multu longiamenti / senza alligranza e joi d' amuri è statu, / mi ritornu in cantari, / ca forsi levimenti / da dimuranza turniria in usatu / di lu troppu taciri; / e quandu l' omu ha rasuni di diri, / ben di' cantari e mustrari alligranza, / ca senza **dimustranza** / joi siria sempri di pocu valuri: / dunca ben di' cantar onni amaduri.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 138.13: Et certo nell' altre constituzioni si truovano giudicamenti a questo medesimo modo; ma nella congetturale constituzione, perciò che in essa non s' asegna ragione (acciò che 'l fatto non si concede) non puote giudicamento nascere per **dimostranza** di ragione; e però conviene che questione sia quel medesimo che giudicamento: «fatto è, nonn è fatto, s' è fatto o no».

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 720, pag. 46: La çente ki l'odiva se dano meravelia / De ço ke dixe lo filió de Maria. / No fé po longa demorança, / Ke 'l fé sí richa **desmostrança** / A le noçe d'Architeclin, / Lá o' el fé de l'aigua vin.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: [20] Ma se alcuna p(er)sona p(er) infingime(n)to u p(er) vana **dimostra(n)sa**, et co(n) parlare di infintonia (et) no(n) verace, (et) no(n) con simiglia(n)te volto, crede potere accatare ferma gl(ori)a, molto erra, che la verace gl(ori)a mect[e] radic[e] e istende, s(e)c(on)do Tulio che 'l dice.

[7] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 32, pag. 375.7: Se verità channosciensa sostene e bono amore, convene che ogni fine elessione da canoscensa mova ed amore lo confermi; dunque se, per vera **dimostransa** di bono, sento me aprizo d'amore, e poi diletto diziando servir e veder voi, non meraviglo, ma laudo, conoscendo ciò ch'amare ed elegiere si dee in esta parte, e purificando e sanando.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.2: E sì voglo ke dibiate savere ke grande allegreça fo in li cor de tuti quilli de nostra terra, et in loco de **demonstrança** de grande allegra[n]ça monstrato à [a] Deo grande humilitate e devotione, clamando mercede a lui ke per soa sanctissima pietate vostra alegreça et honor sempre amplifichi et acresca de ben in meglo.

[9] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.14: E così acompìo colui la sua penetenza, e Dio li fece quella **dimostranza** per lo suo ripentimento.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.61, pag. 270: e, quando 'li dem De' loar, / 'li no cessam jastemar, / o in overe o in parole, / o in **demostranze** fole / de zugar, de lechezar, / de tropo beiver o manjar.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3481, pag. 140: E si lly disse, como le insegne / Recevé per lle plu degne, / Ch'elly porta da lor villany, / Che lly norigà quatordexe anny, / E per dreta significhança / E per aperta **demostrança**, A ço che, s'ello fosse algun homo, / Che savesse ni che ni como / Li fosse conduti e menady / E per quelle do bestie pijady...

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.16: De lo offitio de' Sanatori Sanatori dicti erano per **dimostrança** de loro gran senno, quasi vol dire padri e maestri de tucti gli altri uficiagli.

DIMOSTRARE v.

0.1 *ddimostare*, *ddimostrare*, *ddimostrato*, *demonstra*, *demonstrà*, *demonstrae*, *demonstram*, *demonstrandose*, *demonstrano*, *demonstranu*, *demonstrar*, *demonstrare*, *demonstrassero*, *demonstrato*, *demonstratu*, *demonstrava*, *demosstrò*, *demosterrò*, *demostra*, *demostra'*, *demostrà*, *demostrà'*, *demostrada*, *demostrado*, *demostrai*, *demostrali*, *demostralo*, *demostram*, *demostrame*, *demostrammo*, *demostran*, *demostrando*, *demostranno*, *demostrano*, *demonstranse*, *demostranti*, *demostrao*, *demostrar*, *demostrarà*, *demostraralla*, *demostraran*, *demostraranno*, *demostrarasse*, *demostrare*, *demostrarele*, *demostrarese*, *demostrarite*, *demostrarlo*, *demostraro*, *demostrarrà*, *demostrarse*, *demostrase*, *demostrasem*, *demostrasi*, *demostrassi*, *demostrassj*, *demostrata*, *demostrate*, *demostrato*, *demostrava*, *demostravan*, *demostravano*, *demostre*, *demostrerà*, *demostri*, *demostrino*, *demostris*, *demostrive*, *demostro*, *demostrò*, *demostroe*, *demostrone*, *demustra*, *demustrao*, *demustrar*, *demustrare*, *demustrase*, *demustrasti*, *demustrate*, *demustrato*, *demustratu*, *demustrava*, *demustravano*, *demustri*, *demustrone*, *desmostra*, *desmostrá*, *desmostran*, *desmostrando*, *desmostrao*, *desmostrar*, *desmostrassan*, *desmostrava*, *desmostrê-lo*, *desmostrò*, *desmostró*, *dexmostra*, *dexmostradha*, *dexmostrar*, *dimmostrare*, *dimonstra*, *dimonstrando*, *dimonstrandone*, *dimonstrandosi*, *dimonstrano*, *dimonstransi*, *dimonstrare*, *dimonstrarsi*, *dimonstrassi*, *dimonstrato*, *dimonstrorono*, *dimossa*, *dimossi*, *dimosta*, *dimostar*, *dimosteranno*, *dimosteremo*, *dimosterò*, *dimosterrà*, *dimosterrai*, *dimosterranno*, *dimosterravi*, *dimosterrebbero*, *dimosterremo*, *dimosterrò*, *dimosterròvi*, *dimostr'*, *dimostra*, *dimostraci*, *dimostragli*, *dimostràgli*, *dimostragliele*, *dimostrai*, *dimostrala*, *dimostrale*, *dimostrali*, *dimostralo*, *dimostraloti*, *dimostrami*, *dimostrammo*, *dimostramo*, *dimostran*, *dimostrando*, *dimostrandogli*, *dimostrandogliele*, *dimostrandola*, *dimostrandoli*, *dimostrandolo*, *dimostrandomi*, *dimostrandosi*, *dimostrandoti*, *dimostrane*, *dimostrano*, *dimostransi*, *dimostrante*, *dimostrantelo*, *dimostrantesi*, *dimostranti*, *dimostrantisi*, *dimostrar*, *dimostrár*, *dimostrarà*, *dimostrarali*, *dimostraranno*, *dimostraravvi*, *dimostrarci*, *dimostrare*, *dimostraremo*, *dimostrareste*, *dimostrarete*, *dimostrargli*, *dimostrarle*, *dimostrarli*, *dimostrarlla*, *dimostrarlo*, *dimostrarmi*, *dimostrarne*, *dimostraro*, *dimostrarò*, *dimostraroli*, *dimostrarono*, *dimostrarrete*, *dimostrarse*, *dimostrarsi*, *dimostrarti*, *dimostrarve*, *dimostrarvi*, *dimostrase*, *dimostrasi*, *dimòstrasi*, *dimostrasse*, *dimostrasseno*, *dimostrassero*, *dimostrassi*, *dimostrassono*, *dimostraste*, *dimostrasti*, *dimostrat'*, *dimostrata*, *dimostratasi*, *dimostrate*, *dimostrateci*, *dimostratemi*, *dimostratevi*, *dimostrati*, *dimòstrati*, *dimostrato*, *dimostratogli*, *dimostratu*, *dimostrau*, *dimostrava*, *dimostravali*, *dimostravan*, *dimostravano*, *dimostravi*, *dimostre*, *dimostrerà*, *dimostrerai*, *dimostreran*, *dimostreranno*,

dimostrerebbe, *dimostreremo*, *dimostrerete*, *dimostrerò*, *dimostrerolli*, *dimostreròme*, *dimostrerovvi*, *dimostrerrà*, *dimostrerranno*, *dimostrerremo*, *dimostrerrò*, *dimostreti*, *dimostri*, *dimostriamo*, *dimostrian*, *dimostriate*, *dimostrino*, *dimostrisi*, *dimostriti*, *dimostro*, *dimostrò*, *dimostroe*, *dimostròe*, *dimostroli*, *dimostrolle*, *dimostrolli*, *dimostrollo*, *dimostròlo*, *dimostrommi*, *dimostrone*, *dimostroroli*, *dimostrosse*, *dimostrossi*, *dimostrre*, *dimotrarono*, *dimustra*, *dimustranti*, *dimustranu*, *dimustrar*, *dimustrare*, *dimustrari*, *dimustrarini*, *dimustrassi*, *dimustratu*, *dimustrau*, *dimustrava*, *dimustraxi*, *dimustri*, *dimustru*, *domostri*.

0.2 DELI 2 s.v. *dimostrare* (lat. *demonstrare*).

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang*., 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam*., XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Rivelare apertamente, rendere palese, presentare all'attenzione altrui un sentimento, una condizione, uno stato, una qualità. **1.1** Mostrarsi fisicamente manifestandosi nell'aspetto. **2** Provare, generalmente mediante argomentazione o verifica empirica a carattere scientifico o filosofico, la verità di un assunto. **3** Illustrare fornendo spiegazioni e indicazioni.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Rivelare apertamente un sentimento, una condizione, uno stato, una qualità.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 15, pag. 142: Abondanza - non ho, ma **dimostrare** / vogliol'a voi da cui me sòl venire, / ch'eo non fui allegro mai né confortato / se da voi no 'm venisse, a lo ver dire...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.31: E la generacione la qual è stada denanti **desmostra** sovençe fiade signi de bontade o de malvisitade, e sovence fiade sol lo fiiolo essere semeiantre alo padre».

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.49, pag. 68: Ché l'altesse / son duresse, / che voi **dimostrate**; / e feresse / e crudellesse, / quando disdegnate.

[4] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 2, pag. 208: Alegramente e con grande baldanza / vo' **dimostrar** lo tinor del mio stato / poi di perdente so in grande alegranza...

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 184.20: Et Salamon disse: chi prima risponde che egli oda, **dimostrasi** stolto e degno d'essere confuso.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 478, pag. 310: Intramb, l'imperator col papa, zo vezando, / Zoè li grang miraculi k'el era **desmostrando**, / Per ess sanctificai lo leg eran portando, / Lo leg da l'una parte i eran sosteniando.

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 76, pag. 657: Tu ei [co]tal com'è lo monumento, / ke fora è bel, e puçolento dentro: / for de la boca e del naso sì t'enso / consa ke ben **demonstra** el convenento.

[8] *Poes. an. urbin*., XIII, 23.32, pag. 589: «Frate, poi ke la cunscença / te nn'à messo a dubetare / e vòlete la fallença / e la colpa **demustrare**, / non vollo aver nigligença / in deverte declarare / como sença predecare / tu nnon si' stato una dia.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 15: [6] quarto, che di co(n)sigli che dima(n)di la tua volontà no(n) **dimossi** a co(n)siglieri.

[10] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 9, pag. 18: Ch' ell' è quasi come aurora / che intra due templi adora, / che **dimostra** il dì et l'ora, / et la nocte è terminata.

[11] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.68, pag. 100: Non son di ragion volto, / come tanti che ti fai guerrieri: / discaccio voluntieri / noiosi, falsi, di virtù dispersi / [...] / per **dimostrarmi** grave a tali vili / e' tengoli sotili; / faccioli fini e trago d'acqua foco, / e curo talor poco / se tra due falsi son salti leggeri.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 163.8: E se la lingua ben fosse parlente, e sapesse ben **demostrare** quello k'eo aio nel core, asai e plù k'asai potrebi et avrebi a dire per lo gran dampno, per la gran perdita, per la grand iniuria in le quale semo caduti.

[13] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), 3, pag. 69: Mirai lo specchio ch'a verar notrica / li monimenti de' quai sete avaro, / per lo qual gli occhi a lo cor **dimostraro** / che vostra mente ad Amor il ver dica...

[14] *Poes. an*. abruzz.>march., XIII sm., 284, pag. 127: Plù ke parente illu m'amone, / Le me' peccata me perdonone, / Enfra la gente sì me onorone, / Sta peccatrice sì adlumenone! / Non avia fronte star fra la gente, / Né **demustrare** me ad me' parente, / K' avia pecati tanti et ardenti / Finké issu me non tenne mente!

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.15, pag. 18: L'odorato sì **demostra** lo breve delettamento: / «D'oltramar venner le cose per aver mio piacemento, / spese granne con tormento ce vedete che fuor fatte: / qual me ne remaser parte, voi 'l potete iudicare!».

[16] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 2.5, pag. 233: Amor dai savi quasi *A! mor* si spone: / guarda s'amor a morte s'appareggia. / Ché l' *a!* **dimostra** doglia che graveggia, / e *mor* a morte è dritta entenzione: / altro non è l'amor che passïone / ch'arde, encende, dole ed amareggia.

[17] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 65, pag. 68: La cinquina zaschun intenza: / quaranta dì in gran beleza / plusor fiada con dolzeza / ay so amis' / sì se **demostrà** molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so pais / al Padr'in gloria...

[18] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.4: Et è XII le generacion dey smerald, ma ie plu

nobey è quey de Scicia; segond è quey de Britania, ey quay se **demostra** ile fexure dey saxi vengant aquilon; ie terz è quey d'Egipt; le altre maynere se trova ile vene dey metay.

[19] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.35: Et siando facto vostro devotissimo et subiecto, voiando perpetualmente da mo' inançe **demonstrare** per overe evidenti la grande pentixom de quelo ch'avexem fallato e la grande devociom de coro e la grande voluntà d'anemo chi è radicata e fermata in la loro pura subietiom in uldire et in exaudire tuti vostri comandamenti e piaxere, àe mandato nue chi semo qui a gi vostri sanctissimi pè etc.

[20] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 436, pag. 33: Alle nocze de Architeclino l'acqua en vino convertisti; / et Laçaro de Bectania da morte resuscitasti; / et altri assa' miraculi fecisti e **demustrasti**; / mintro fusti al mundu tucti ci salvasti; / miraculi, dolce mio figliolu, fay tanti, / che numerare no se porrìano mai tanti.

[21] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.7, pag. 438: Sì como nostri avocati, / den onorar previ e perlati / per ordem, e per degnitae / che 'li àn d'axorve le pecae / l'aoto Salvaor tirando, / con man e cor sacrificando, / e a lo povol **demostralo** / per pregar e per loarlo.

[22] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.5, pag. 172: la tua mimoria **dimostre** ch'estingua / in parte dietro, come ferro al merchio...

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.27: Scapilatu lu ursu da la caia, bene andau crudilemente contra lu episcopu; ma mantanente ki si li accustau, comu lu ursu avissi adimenticata tucta sua feriza, inclinau la testa alli pedi de lu episcupu e liccavali li pedi: a czo ki si **demostrassi** ki le bestie minavanu reverencia allu episcopu, contra lu quale lu re era statu cussì crudile.

[24] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.3: La natura col suo ingegno **dimostrava** che fosse fatta per arte; però che di viva pomice e di lievi tofi avea tratto naturale arco.

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 18.18: Ben pò' tu çà veçer che 'l nostro raxonar ha conpiamente provó quel che fo promeso e anchor pù inance, che no solamente ell è averto e chiar che nessun receve dagno da altri, como fo propoxo in prima, ma oltra zò quel chi è dichio **demostra** che gli santi homi amixi de De' reportan gran guagni de le lor affliction.

[26] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.16, pag. 686: Ed a me cerca de togliere aìta / da te, germano per amor destretto, / en cui fruire io trovo ogne deletto. / Io prego quel che verità se disse / che la **demostre** s'è nel vostro core; / che ne remova, se cie fusse erore.

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 6.10, pag. 551: Onde tuttor che nel giardin terestre / plantato fusse, per certo **demostra** / che devina vertù grazia li preste; / qual tanto onora l'umanità nostra, / che de la luce del ciel propriamente / mette raggi nel cor di chi i tien mente.

[28] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 35.5: E in quella ora quando ave rivo di dire le parole, el detto Barinto comincia a dire d'una isola [...] apresso d'un'altra ch'à nome Lapisilia, la quale isola è molto morbida e diliziosa, e ivi istette un gran tempo, e a me fu detto ch'egli avevano dimolti monaci alla sua ubidienzia, e **dimostrava** Iddio per lui di molti miracoli e di belle cose.

1.1 Mostrarsi fisicamente manifestandosi nell'aspetto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 266.26: E poi ke odio Cleopatra ke Octaviano li gia sopre, ad estudio se vestio de le più belle vestimenta k'avea e fecese più belledissima ke sse sole fare, sperando ke Octaviano sende debessi pilgiare de soa belleçe, sì como fecero Iulio Cesari e Antonius e poi se **demustrao** denanti ad Octaviano.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 236, pag. 299: Omïa di Alexio, benegn servo de De, / Vedheva 'l patre so, la matre e la muié, / Ke sovenz sul palasio andeva inanz e indré: / In **desmostrá** 's a lor zamai no fa pensé.

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.30: In Ebron si è altressì lo tabernaculo di sancto Abraam, là ove si **dimostrò** Nostro Singnore Dio in forma della sancta Trinitade.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.238, pag. 134: Fo caramenti amaistrâ / e 'n quello moo fa preguera / chi fo la noite primera, / envocando la gloriosa / chi zamai no sta ascosa, / che se gi piaxa **demostrar** / e so fijo con ssi menar, / de lo qual devenir sposa / el'è tanto dexirosa.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 12.12, pag. 141: Non che non scia rascione ciò che se pate, / Considerando alla malitia nostra, / Ad sofferire le cose tante ingrate, / Che tuctodì per li occhi se **demonstra** / De quisti tiranni non ao mino derrata / De loro persone in battallia o in jostra; / Set non li loro miseri sequaci, / Che moro per loro como lupi rapaci.

2 Provare, generalmente mediante argomentazione o verifica empirica a carattere scientifico o filosofico, la verità di un assunto.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.30: Sì qe çà çurando dal començamento quele caose le qual quel medhesemo vendeor negava, veçando elo lo bon conpraore sì ie **desmostra** le cause le qual davanti le avea devedhadhe.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.12: l'uno è da· lato manco, e l'altro è dal lato ritto, giacendo fermi; e questo ha quello medesmo nome, cioè orizzonte o definitore del viso; e questo cerchio te **demostra** che la terra sia e·llo mezzo del cielo, emperciò che la meità del cielo te sta de sopra, e l'altra de sotto.

3 Illustrare fornendo spiegazioni e indicazioni; far vedere o capire chiaramente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 133.23: Et poi che Tullio à dimostrato che è questione e che ragione, sì **dimosterrà** che è giudicamento.

[2] *Poes. an. sang*., 1270-71 (3), 6, pag. 70: E voi pregare k'alkun ramicello / mi **dimostriate** p(er) dritta sente(n)ça / di mutam(en)ti k'in quest'orticello / son fatti p(er) oculta p(ro)vidença.

[3] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 29, pag. 77.7: Il filosafo dice, che quelli che per parole e per fatti mostra che síeno in lui maggior cose che non vi sono, è vantatore e non veritiere, e fa molto a blasmare, e quelli che non è aperto, ed anco quelli che non **dimostra** quello ch'elli è: ché 'l filosafo dice che l'uomo die generalmente la menzogna fuggire, e perciò che questa è una maniera di menzogna, quando l'uomo mostra maggior bontà in lui ch'elli non v'è, e quando elli non si dimostra chi elli è, quelli che ciò fa non è veritabile.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 132.31: E questo mostra apertamente la divigione di Religione, che si divide in tre parti, cioè Fede, Carità, Speranza. Per la Fede si rende la prima ragione, si conosce Iddio e crede: perché la Fede è quella che ci mostra quello ch' è Iddio e **dimostraci** come dobbiamo credere i· llui.

[5] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 20 [V 425].1, pag. 183: Me pare avere bene **dimostrata** via / che, chi la sa compiutamente usare, / che per necisità quasi la dia / chui dura assai coralemente d'amare.

[6] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 3.11, pag. 744: Ora ponete mente a·cciò k'io dico, / ke volio per exemplo **demostrare**: / l'omo è l'alifante ke potte asai, / l'albore è lo mondo, e lo Nimico / è quello ke cusì l'à imganare.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 159, pag. 568: Ma per ço che ['m]possebele per certo a mene pare / che dell'altri cibarij tu te poçe guardare, / per lo to amore sforçome, vogllote **demostrare** / como tu usare póctilli sença fare male, / darete vogllo una tale cautela / che tu l'aüsi sença corruptela.

[8] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 109, pag. 380: Ma perch'io voglio alquanto **dimostrare** / una bella figura che vi mecte, / ricolgan li auditori il mio parlare.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.28: E questo nella legenda del Beato Mateo evangelista, li detti Mirindoni esser stati abitatori di Tesaglia, nella quale il detto apostolo molto dimorò, apertamente si **dimostra**.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Incipit*, pag. 570.3: Et inpirzò ad utilitati di killi ki cavalli usanu, e specialimenti pir killi ki si dilectanu di justrari e di cumbatiri, alcuni utilitati di lu cavallu, sicundu lu meu pinsamentu et ingeniu, eu Barthulu Spatafora di Missina sichilianu, ki eu aiu pruvatu diligentimenti di tutti killi cosi ki a cavallu si apparteninu, di fari viraxi raxuni avirò a **dimustrari**.

[u.r. 15.12.2017]

DIMOSTRATIVAMENTE avv.

0.1 *dimostrativamente*.
0.2 Da *dimostrativo*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo dimostrativo, cioè mediante un gesto o un cenno indicativo.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 In modo dimostrativo, cioè mediante un gesto o un cenno indicativo.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 237.10: 141. *Ed io: Costui ec.* **Dimostrativamente** risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio; e dice, ch'elli non fue morto, e però offera l'Autore all'anima suo servigio.

DIMOSTRATIVE avv.

0.1 *demostrative*, *dimostrative*.
0.2 Lat. *demonstrative*.
0.3 <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>.
0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Con un gesto o un cenno indicativo.
0.8 Diego Dotto 18.12.2017.

1 Con un gesto o un cenno indicativo.

[1] <Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.)>, c. 33, 1-21, pag. 730, col. 1.13: *Tu se' colei*. Quasi **demostrative** parlando: 'tu èi' quella per cui è reparada, exaltada e sovegnuda la *natura umana* caçuda...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 115-133, pag. 563.32: quando io dissi *la suore di colui*, io parlai **dimostrative** e mostrai lo Sole.

DIMOSTRATIVO agg./s.m.

0.1 *ddimostrativa*, *demostrativa*, *demostrativi*, *demostrativo*, *demustrativa*, *dimonstrativi*, *dimostrativa*, *dimostrative*, *dimostrativi*, *dimostrativo*, *demostrativo*, *dimostrativo*.
0.2 Da *dimostrare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore. **2** Che serve a dimostrare. **3** [Gramm.] Aggettivo o pronome che indica la posizione, nel tempo e nello spazio, d'una persona o d'una cosa.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 98.23: Et poi che Tullio à detto di questa questione del genere secondo il suo parimento, sì procede immantenente a riprendere Ermagoras dell' errore suo in questa controversia del genere. *Dell'errore d'Ermagoras*. A questo genere Ermagoras sottopuose quattro parti, ciò sono deliberativo, **demostrativo**, iudiciale e negoziale.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.15: e questa causa dimostrativa è doppia: una speciale et un'altra che non si puote partire. La speciale **dimostrativa** è quella nella quale i parlieri si sforzano di provare una cosa essere onesta o disonesta, non nominando alcuna certa persona; et intendo certa persona a dire delli uomini e delle cittadi e delle battaglie e di cotali certe cose e determinate tra lle genti, non intendo dell'altezza del cielo né della grandezza del sole o della luna, ché questa quistione non pertiene a rettorica.

2 Che serve a dimostrare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.76, pag. 85: Luce luminativa, / luce **demustrativa**, / non vene all'amativa / chi non è en te luminato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 84.10: Né si maravigli alcuno se queste e altre ragioni che di ciò avere potemo, non sono del tutto **dimostrat[iv]e**; ché però medesimamente dovemo amirare loro eccellenza - la quale soverchia li occhi della mente umana, sì come dice lo Filosofo nel secondo della Metafisica -, e afferma[r] loro essere.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 70-78, pag. 539, col. 1.4: *E da questa*, çoè rasonando con silogisimi apparenti **demostrativi** e necessari.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1,

cap. 10, pag. 25, col. 22.14: Però che ho decte alcune cose peregrine non usate le quali non pruovo per la scriptura: non le dico affermando dove alcun sancto affermasse il contrario o manifesta necessaria ragione vere il conchiudesse: avengha che crederrei sufficientemente queste cose parte per la scriptura, parte per ragioni e per argumenti a simili o **dimonstrativi** sufficientemente provare.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 76, pag. 146.26: La quale pazienzia è uno segno **demostrativo**, che mostra che l'anima ami perfettissimamente e senza alcuno rispetto.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 112-129, pag. 704.21: cioè io l'ò tenuto per li capelli: *Ché assolver non si può chi non si pente*; qui dimostra per ragione **demostrativa** che l'assoluzione del papa detta di sopra non valse: imperò che la forma della penitenzia; cioè l'assoluzione, fu inanzi in atto che la materia...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.3: E la varietate delle femene per la quale li huomini se gabano spesse volte sì èy tanta che quanto plu a li huomini mostrano amore, sollicitando l'altri per acto **demostrativo** a semele amore, sobetamente quando li huomini le credeno avere afferrate a lloro volere se trovano gabati da quella speranza, e quillo amore èy variato in tutto e mutato da lloro.

3 [Gramm.] Aggettivo o pronome che indica la posizione, nel tempo e nello spazio, d'una persona o d'una cosa.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 10.13: *Hic adinvenit omnem viam disciplinae, et dedit illam*; nelle quali parole si notano le quattro cagioni principali di questo libro, che usate sono domandarsi ne' principii delli altri libri, cioè la cagione efficiente, materiale, formale e finale. La cagione efficiente di questo libro si mostra in quello pronome **dimostrativo** ad occhio, *hic*; cioè, costui autore di questo libro, Boezio, il quale fu uomo di Roma gentile, e nel Sanato onorevole e pregiato.

DIMOSTRATO agg.

0.1 *dimostrata*.
0.2 V. *dimostrare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Accessibile ai sensi e all'intelletto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Accessibile ai sensi e all'intelletto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 58, pag. 358.1: per ciò che Domenedio, come altra volta è detto, non ha né mani né piedi né alcuna altra cosa corporea, quantunque la divina *Scrittura* questi membri gli attribuisca, acciò che i nostri ingegni da **dimostrata** forma possan comprendere i misteri, che sotto questa forma la *Scrittura* intende.

DIMOSTRATORE s.m.

0.1 *demostratore*, *dimostrator*, *dimostratore*, *dimostratori*.
0.2 Da *dimostrare*.
0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., XIV pm.
0.7 1 Chi rivela apertamente un sentimento, una condizione, uno stato, una qualità. **2** Chi illustra fornendo spiegazioni e indicazioni.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Chi rivela apertamente un sentimento, una condizione, uno stato, una qualità.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 71, pag. 42.16: Onde dice l'autore: il coltello della fondata città è ivi, col quale s'uccidono li colpevoli, certo logorato per la ruggine e apena suficiente alla bisogna, ma certamente egli è **dimostratore** d'oservare nelle picciole cose tutti gl'amonimenti de l'antica usanza.

2 Chi illustra fornendo spiegazioni e indicazioni.

[1] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.25: Per la quale cosa el grorioso confessore de Cristo, beato Francesco ordenatore de questo ordine **demostratore** de la via per amdare al segnore per paraula ugualemente et con axemplo em clarità d'essa fede, li filioli suoi amaestrò et volse k'essi essa fede comfessassaro et credessaro fortemente et fermamente tenissaro et con opara adimpissaro a ciò k'amdando salutevelimente per la via sua fossaro meritati po la preigionia de la presemte vita d'essare facti professori de l'aternale beatamça.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 407.36: E di questa fortuna è stato detto per l'autore, di sopra assai sofficientemente: imperò che tale cammino non si potea fare sanza guida e **dimostratore**.

[u.r. 17.06.2009]

DIMOSTRATRICE s.f.

0.1 *dimostratrice*, *dimostratrici*.
0.2 Da *dimostrare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.
0.7 1 Colei che rivela apertamente un sentimento, una condizione, uno stato, una qualità. **2** Colei che illustra fornendo spiegazioni e indicazioni.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Colei che rivela apertamente un sentimento, una condizione, uno stato, una qualità.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.5: De la cui così maravigliosa opera n'è **dimostratrice** la statua bollata e cinta d'una veste ditta *pretesta*, che fu posta nel Campidoglio per ordinamento del senato.

2 Colei che illustra fornendo spiegazioni e indicazioni.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 45, pag. 137.33: E di queste nostre operazioni conviene che sia **dimostratrice** e ordinatrice la ragione: e però la ragione è la prima cosa causata dalla grazia salvificante, la quale l'autor mostra in persona di Beatrice venire a muover Virgilio.

DIMOSTRATURA s.f.

0.1 *demostratura*.
0.2 Da *dimostrare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che dimostrazione.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Lo stesso che dimostrazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.82, pag. 249: Quanto fosse quel foco no lo potem sapire; / lo corpo suo tal ioco nol potte contenire: / en cinque parte aprire lo fece la fortura, / per far **demostratura** che en lui era albergato.

DIMOSTRAZIONE s.f.

0.1 *demonstracïone*, *demonstracioni*, *demonstratione*, *demonstrazion*, *demonstrazione*, *demonstrazioni*, *demostracione*, *demostration*, *demostratione*, *demostrationi*, *demostraxon*, *demostrazione*, *demostrazioni*, *desmostraxon*, *dimonstratione*, *dimostracioni*, *dimostraçioni*, *dimostrationi*, *dimostrazion*, *dimostrazione*, *dimostrazioni*.
0.2 Da *dimostrare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore. **2** Atto, immagine, gesto che serve a rivelare o esternare qsa. **3** Argomentazione o verifica empirica, generalmente a carattere scientifico o filosofico, con cui si prova la verità di un assunto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.20: Or è ben vero che altri dissen che **dimostrazione** non era materia di questa arte, anzi era materia di poete, però ch' a' poete s'apartiene di lodare e di vituperare altrui. Et avegna che Tulio no lli riprenda nominatamente, assai si puote intendere la riprensione di loro in ciò ch'e' conferma la sentenza d'Aristotile che disse che dimostrazione e deliberazione e iudicazione sono materia di questa arte. Et sopra ciò nota che dimostrazione pertiene a' poeti et a' parlieri, ma in diversi modi...

2 Atto, immagine, gesto che serve a rivelare o esternare qsa.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 114.6: E questo soleano molto dire gli antichi, e mostravanlo per molte ragioni. Se l'uomo n'è maestro di conoscere quelle **dimostrazioni** ch'elle fanno alle fiate, puote l'uomo conoscere quando dee piovere, chè le gridano molto, e fanno grande sbattere d'ali.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.1: Queste sono le pene di questo mondo, le quali dicono li santi che tutte sono ombra e **demostrazioni** del ninferno, quelle che cci sono, le quali tuttodì provi in te acciò che conoschi quell'altre, e abbine paura.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 145.5: Unde tre mali fa la colpa: cioè lo male della **demonstratione**, però che mostra al peccatore lo bene che àe perduto et lo male che àe.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 412, pag. 33: De mi prendisti carne con grande devotione; / li tre rigi te adoraro de strania regione: / trovàrote per la stella, che·lli fo grande **demostratione**; / grande honore fìcerote con grande guidardone.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3507, pag. 141: «Or me di, ch'io voio saver / E meio la veritade aver / Da ti tuto imprimieramente, / Se tu te po arecordar niente, / Donde tu fosti la menado, / Ne per che mayniera lassado, / Quando te prexe lo lion, / Che tu portis per **demostraxon**.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.2: Le due branche pelose de la fiera significha, che da ogni mano prende e tolle; el dosso e 'l pecto, che so' dipinti di rotelle e di nodi, dimostra, che con molte e varie **dimostrationi** e frode ingannano in ogni maniera, che persona nol può quasi stimare; e di ciò pone exemplo di varj drappi, che fanno e tartari e' turchi...

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 13, pag. 612.17: Et altramente sì gravemente sia punito che per **demostracione** della pena cognosca come greve cosa sia et enorme in li chierici cusì facto peccato.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.5, pag. 25: Molto mi giova che la condicione / del matrimonio mostra che vi piaza, / ben che talvolta dubitar mi fazza, / ch'io sento al sì et al no forte ragione. / Al no par esser **demonst[r]acïone**, / che asai se penten ch'el giocho procazzia, / et de la libertà perde et impazzia / si stesso l'huom per quela cagïone.

3 Argomentazione o verifica empirica, generalmente a carattere scientifico o filosofico, con cui si prova la verità di un assunto.

[1] *Fiore di rett*., red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 150.10: Il quale Vergilio si trasse tutto il costrutto de lo 'ntendimento de la rettorica, e più ne fece chiara **dimostrazione**, sì che per lui possiamo dire che ll'abiamo ritrovata, e conoscere la via de la ragione, e lla temologgia dell'arte di rettorica, imperò che trasse il grande fascio in picciolo vilume, e recollo in abreviamento.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.96, vol. 3, pag. 401: E io: «La larga ploia / de lo Spirito Santo, ch'è diffusa / in su le vecchie e 'n su le nuove cuoia, / è silogismo che la m'ha conchiusa / acutamente sì, che 'nverso d'ella / ogne **dimostrazion** mi pare ottusa».

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 124-141, pag. 657, col. 2.2: *Sí tosto*. Çoè che vol rasonar, e de tutto demandar **demonstrazion** ad senso; doventò de teologo, filosofo, abandonando Teología e omne argumento 'ab auctoritate'.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 8, pag. 19, col. 22.9: Quarto tutto l'amore che porta in patria l'angelica e humana natura ad alcuna creatura beata per rispecto di quello che porta la madre di Dio al minor sancto di paradiso è così poco o meno come la sopradecta **dimonstratione** del centro a la sua circunferentia manifesta.

DIMOSTRO s.m.

0.1 *dimmostro*, *dimostro*.
0.2 V. *dimostrare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).
In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.6 N Att. gen. in rima.
0.7 1 Lo stesso che dimostrazione.
0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Lo stesso che dimostrazione.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.5, pag. 13: Novo savere e novo intendimento, / novel dimando e nova risponsione, / a nuovo fatto, nuovo consigliato: / vertù non par per poco mostramento? / poco **dimostro** da grande intenzione / folle fa sag[g]io, pregio [fa] blasmato?
[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 7.6, pag. 700: Male beccaste quel dolore amaro, / el qual saper ti fo senza **dimostro**!
[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.381, pag. 60: Vedeva Leucotoe vestita d'ostro, / che 'l sole amò, e Clizia trasmutarsi / come di loro Ovidio fa **dimostro**.

DIMOZZICARE v.

0.1 f: *dimozzicati*.
0.2 DEI s.v. *dimozzare* (da *mozzare*).
0.3 F *Storie pistoresi*, a. 1396 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mutilare.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Mutilare.
[1] **F** *Storie pistoresi*, a. 1396 (tosc.), rubr. 103: E tutti quelli che erano presi erano **dimozzicati**, così femine come uomini e fanciulli inocenti: a cui tagliavano le mani, a cui li piedi, a cui cavavono li occhi faccendone maggior strazio che far si potea. || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 171.

DIMOZZICATO agg.

0.1 f: *dimozzicato*.
0.2 V. *dimozzicare* non att. nel corpus.
0.3 F *Storie pistoresi*, a. 1396 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mutilato.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Mutilato.
[1] **F** *Storie pistoresi*, a. 1396 (tosc.), rubr. 1: quivi uno de' fratelli di messer Vanni li tagliò quella mano con la quale elli avea tagliato quella di messer Vanni, e diedeli uno colpo nel viso in quello medesimo lato dove elli avea ferito messer Vanni: e così ferito e **dimozzicato** lo rimandarono a casa del padre. || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 4.

DIMÙNGERE v.

0.1 *demonto*, *desmongne*, *dimonge*, *dimunta*.
0.2 Da *mungere*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Fig. Diventare debole ed emaciato. **1.1** Fig. Diminuire in consistenza e spessore; rimpicciolire.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Pron. Fig. Diventare debole ed emaciato.
[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.25, pag. 553: La dolente derelicta, / ke cusì remane afflicta, / desolata e desconficta, / e cki la consillarà? / Quasi tucta se **desmongne** / del dolor ke 'l cor li pugne: / «Vollo fillo!»...

1.1 Fig. Diminuire in consistenza e spessore; rimpicciolire.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.18: (et) inperò seguita grandine ghiacciosa, se per caldeççа d'aere non se liqueface o **dimonge**: alcuna fiata è sì grande ke àne morto l'omo (et) la bestia.

DIMUNTO agg.

0.1 *demonto*, *dimunta*.
0.2 V. *dimungere*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).
In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fig. Privato delle forze, debole ed emaciato.
0.8 Massimiliano Chiamenti 12.07.2004.

1 Fig. Privato delle forze, debole ed emaciato.
[1] Jacopone, Laud. Urbinate, XIII ui.di. (tod.), 7.15, pag. 509: lo peccato è ià **demonto** / per lo bon desiderare. / Ma ki tt'à facto mutare? / dìmmelo, per lo mi' amore».
[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 21.7, pag. 410: Magdalena non resta di languire: / di dolor era palida e **demunta**, / mill'anni le parie che fusse giunta.

DIMUÒVERE v.

0.1 f: *dimuovere*.
0.2 DEI s.v. *dimuovere* (adattamento del lat. *demovere*).
0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rimuovere.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Rimuovere.
[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Dicesi ancora una cosa mirabile e che nel **dimuovere** dello stato suo le cose sacre potrebbe leggiermente portar la religione. || GDLI s.v. *dimuovere*.

DIMUTARE v.

0.1 *demutarlo*; **f**: *dimutato*.
0.2 DEI s.v. *dimutare* (lat. *demutare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che mutare. **1.1** Trasformare (mediante passaggio dallo stato gassoso allo stato liquido).
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Lo stesso che mutare.
[1] **f** Bindaccio de' Cerchi, XIV (?): Essendo presso la città di Firenze, messer Carlo fu **dimutato** d'animo e di volontà. || TB s.v. *dimutare*. Il passo si riscontra tal quale nell'*Historia sicula* di Lorenzo Bonincontri (1410-1491), in un passo che reca in epigrafe «Io Bindaccio di Michele di Consiglio di Michele Bindaccio di Messer Consiglio de' Cerchi ho trovato fra certi iscartabelli» (Lami, *Deliciae eruditorum*, vol. IX, p. 313).

1.1 Trasformare (mediante passaggio dallo stato gassoso allo stato liquido).
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 12, pag. 138.4: E noi vedemo per congiunzione de stelle, secondo quello che noi avemo detto de sopra, mutare lo tempo e inumidire l'aere e **demutarlo** en pluvia; e questo conosco li savi marinari, a cui è mestieri lo tempo per andare e per stare.

[u.r. 30.04.2010]

DINAIO s.m. > DENARO s.m.

DINANZARE v.

0.1 *dinanza*.
0.2 Da *dinanzi*.
0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far avanzare, portare avanti. Fig. Accrescere.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2005.

1 Far avanzare, portare avanti. Fig. Accrescere.
[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 394, pag. 507: E chi di lui è preso, / Sì [[Amore]] vuol ch'e' sia apreso / D'ogne bell'ordinanza / Che 'l su' bellor **dinanza**.

DINANZO avv./prep./agg. > DINANZI avv./prep./s.m./agg.

DINARRARE v.

0.1 *dinarrando*.
0.2 GDLI s.v. *dinarrare* (lat. *denarrare*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spiegare in modo esauriente ed articolato.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Spiegare in modo esauriente ed articolato.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 79.7: lo quale dubbio l'autore nostro solve in questo principio del canto, **dinarrando** questa opinione esser falsa et erronea per tanto, che seguitrebbe che l'omo in uno medesimo tempo potesse coll'anima intendere a più cose; la quale cosa veggiamo manifestamente che non è possibile...

DINASATO agg.

0.1 f: *dinasato*.
0.2 DEI s.v. *dinasare* (lat. *denasare*).
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Privo del naso.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Privo del naso.
[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): l'arcivescovo rispuose: Questa cotal legge sì s'osserva fra' Giudei, onde se eziandio me ne menerete alcuno che fosse **dinasato**, purché egli sia santo e sufficiente dell' altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 95.

DINDI s.m.

0.1 *dindi*.
0.2 Voce onom.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Soldi, monete (nel linguaggio infantile).
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Soldi, monete (nel linguaggio infantile).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.105, vol. 2, pag. 186: Che voce avrai tu più, se vecchia scindi / da te la carne, che se fossi morto / anzi che tu lasciassi il 'pappo' e 'l '**dindi**', / pria che passin mill' anni?
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 8.10: La santa Scriptura di la pura divinitati ni parla cum inperfecti paroli, comu la mamma a li pichulilli infanti parla: – Pappa, tata et **dindi**...
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.148, pag. 155: Ciardello / battisfancello, / levati costinci / e vanne quinci / o linci; / non andar quindi / o lindi. / Co' **dindi** va' sul miccio / pel molticcio, / ma non mi dar stropiccio...

[u.r. 02.04.2007]

DINDIALOS s.i.

0.1 *dyndialos*.
0.2 Fr. ant. *dindialos*.
0.3 *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N Cfr. G. S. Burgess - G. L. Curry, *Berbiolete and Dindialos: animal magic in some twelfth-century garments*, «Medium Aevum», LX, 1991, pp. 84-92.
0.7 1 [Zool.] Animale orientale da pelliccia.
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 [Zool.] Animale orientale da pelliccia.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 303.14: La pelle di quel mantello fu di molto gran valore, ch'ell'era tutta d'uno pezzo, senza nulla costura. Quella pelle era d'una bestia che dimora in Oriente, c'altri chiama **dyndialos**, de la quale la pelle e li ossi so molto cari.

[u.r. 26.09.2007]

DÌNDIMO s.m. > DÌDIMO s.m.

DINEGANTE s.m.

0.1 *denegante*.
0.2 V. *dinegare*.
0.3 *Stat. pis*., 1318-21: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi si rifiuta di comparire in giudizio per prestare giuramento.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.12.2004.

1 [Dir.] Chi si rifiuta di comparire in giudizio per prestare giuramento.

[1] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 68, pag. 1127.21: E se alcuno mercatante, lo quale usato sarà di fare et operare mercantia in del detto castello, e contumace sarà, e fare denegherae lo saramento soprascritto alli consuli del dicto Porto, ad petitione delli detti consuli o vero dell'uno di loro, costringerò lo **denegante** fare lo detto saramento alli consuli soprascritti.

DINEGARE v.

0.1 *denega*, *denegando*, *denegante*, *denegar*, *denegarà*, *denegare*, *denegari*, *denegarò*, *denegasi*, *denegasse*, *denegasseno*, *denegassero*, *denegassi*, *denegata*, *denegati*, *denegato*, *denegatu*, *denegau*, *denegava*, *deneghare*, *deneghema*, *denegherae*, *denegò*, *deneguare*, *dinega*, *dinegai*, *dinegando*, *dinegantilo*, *dinegarà*, *dinegare*, *dinegarono*, *dinegasse*, *dinegassi*, *dinegata*, *dinegate*, *dinegati*, *dinegato*, *dinegatosi*, *dinegava*, *dineghare*, *dineghi*, *dineghiamo*, *dineghò*, *dinegò*, *dinegó*, *dinegòe*, *dinegolli*, *diniando*, *diniega*, *diniegano*, *dinieghano*, *dinieghi*, *dinigarlilu*.
0.2 DEI s.v. *dinegare* (lat. *denegare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. prat*., 1347; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Rifiutare assolutamente. **1.1** [Dir.] Rifiutarsi di comparire in giudizio per prestare giuramento. **1.2** Dichiarare di abbandonare (una fede, un credo) (una fede, un credo). **1.3** Venir meno, sottrarsi a qsa. **1.4** Lo stesso che negare, disconoscere.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.12.2004.

1 Rifiutare assolutamente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 252.23: Et folli **denegato** lo triumpho e Cesar fo molto recoluto et demorao ad Rimino con tutti li soi in pavilioni per iij anni.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 37: [4] permessiva è quando ad alcuno no(n) de(n)gno **dinega** la sua gratia cessando la faccia sua da lui p(er) li peccati suoi [5] (et) Elli, soctragendo la sua faccia da lui, in cutal modo pare che vieti a cutale inde(n)gno peccare et p(er) gli alt(r)i peccatori co(n)sente che sia punito...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 340.11: E coloro che uccisero Sertorio non fuoro arditi d'addomandare da' Romani guiderdone, perchè sapiano che fue **dinegato** a coloro, che uccisero Viriato.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 11.75, pag. 562: Però ki à falluto - e vol tornare, / no li pòi **denegar** - tua cortesia. / A lo sancto latron[e] / tu perdonasti tucto lo peccato, / perké diricta mente te scusao / como sença rasone / tu eri a cquella morte condannato, / e sseve peccatore confessao.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 171.5: apensatemente dicere quello ke dicer li convene, intendere lo povero sì como lo richo, non **denegar** soa audiencia ad alcuno, quando la pote dare.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 11, pag. 167.26: Se ne la briga di mia morte entraranno li gran fatti che io ò intrapresi, a ciò mi riconforto che i'ò conquistata Francia e Spagna, et ò fatto tanto che i'ò li onori di Roma, ma tutti malgrado de' nemici; li quali onori Pompeo mi aveva **dinegati**.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 68, pag. 312.8: Con çò sia cosa che la gracia domanda merito e lo merito requera [gratia], no se satisfae a la gratia quando ella è data o facta a la persona indigna de çòe. E somiante no se responde al merito quando a la persona per merito digna è **denegata** la gratia.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 35, pag. 195.17: E tu di' saver k'el fo apelado in lengua grega Antimos, zoè a dir contrario, in lengua hebrea Arnoymè, zoè [a] dir **denegar**, in lengua latina Titan, zoè a dir sol on gigante.

[9] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 22.2, pag. 38: Quando alcun falla e rechieda perdono, / qual lil **denega** è fuor d'humanitate, / ché la divina e somma bonitate / ne rende gratie e fa libero dono / de nos*tre* colpe, purch'el surga un buono / pensier che mova cum humilitate / a dir mercede a l'alta Trinitate, / e cum la labra facia l'altro sòno.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 130.21: Eciandeu grandissima parti di la guerra di li Morei fu consumata da quistu homu. Adonca non potti lu populu **denegari** lu consulatu a quillu homu, a lu quali issu avia di dari incontinenti da poy duy pruvincij, zò esti Achaya et Macedonia.

[11] *Stat. perug*., 1342, II.26.1, vol. 1, pag. 392.20: Semeglantemente a cotagle non cautelante el benefitio de la ragione deggano **denegare**: ma quisto statuto s'entenda e luoco aggia sì en gle forestiere cho' en gle citadine peruscine e de tutto el contado e del destrecto de Peroscia.

[12] *Stat. prat*., 1347, cap. 17, pag. 20.5: E qualunque de' decti compagni contradiasse o contradicesse, overo **dinegasse** al messo della decta arte, overo ad altro messo, overo famillia mandata da' decti rectori per li facti e cagioni della decta arte, alcuno pegno overo preda; i predecti rectori possano e debbiano torre per pena a quello cotale che contradiasse overo contradicesse, per ciascuna volta, soldi cinque di denari piccioli.

[13] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 88.7: Et non sia licito ad alcuno frate prestare ad alcuno homo, che non sia frate et non porti l'abito, la pecunia dello hospitale et non ricevere in prestança la pecunia altrui sença consentimento del suo priore. Et **dineghiamo** al postucto

che nessuno frate sia ne entri per pagharia et malevaria.

[14] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 167.21: onde noi mandamo ad te el priore da Puliciano nostro procuratore, credendo che tu ci volessi fare ragione, e che quella non ci **denegassi**: et tu ci scrivesti una tua lectera, dela quale assai ci siamo meravigliati...

[15] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 16, pag. 711.10: E se della presentacione delle lettere dell'Apostolica Sedia o d'esso Rectore e de sua corte, sopra li facti proprij de la Romana Ghiesia o della corte d'esso Rectore altramente mandate **denegarà** de fare l'instrumento o maliciosamente indugiarà, sia sospeso per V anni dall'officio del notariato...

[16] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 145.32: E, 'nanti ch'io proceda più avanti, move un dubio D. nel fin del capitulo precedente e dice che esso non passò el fiume de Acheronte, però che Caron li **denegò** la nave per passarlo...

[17] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 28.68, pag. 283: Altro non chier' ch*e* vostro bene e fama, / altro che vostro onore e cortesia, / né mai la mente mia / de contrario penser non sperò pace, / che quello è iusto prego ch*e* non chiama / cosa che torni in danno o villania, / ma quel ch*e* onesto sia, / e chi 'l **denega** alor, gran torto face.

[18] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 122.2: Gentil catella mia, che del mio male / meco ti duoli e **denegar** no ·l puoi, / lèvate quinde, se levar ti vòi...

1.1 [Dir.] Rifiutarsi di comparire in giudizio per prestare giuramento.

[1] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 82, pag. 130.18: Anco statuto et ordinato è, che qualunque otta lo camarlengo del detto Padule rinchèrrà li signori del Padule, o vero bisognasse el detto camarlengo andare denanzi al detto Sindaco, e li detti signori **denegassero** o vero fussero negligenti andare co' lui a la sua rinchiesta, sia condannato e punito ciascuno di loro per ciascuna volta in IIJ soldi, li quali si convertano in utilità del detto Padule.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 76, vol. 1, pag. 95.24: Et qualunque **denegasse** fare consèllio, se s'adimandasse, sia condennato per lo sindaco del comune in X libre di denari per ciascuna volta.

[3] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 68, pag. 1127.19: E se alcuno mercatante, lo quale usato sarà di fare et operare mercantia in del detto castello, e contumace sarà, e fare **denegherae** lo saramento soprascritto alli consuli del dicto Porto, ad petitione delli detti consuli o vero dell'uno di loro, costringerò lo denegante fare lo detto saramento alli consuli soprascritti.

1.2 Dichiarare di abbandonare (una fede, un credo).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3930, pag. 152: Quando Eustadio lo çentil / Ave intendudo ben per sotil / L'enperador e soa rechiesta, / Ch'ello li faxea cosí manifesta / En prexençia de bony e rie, / Perch'el no adora li suo die, / Ben vete, ch'ello è a ço messo, / Ch'ello li convien responder adesso. / Perçò non volsse **denegar** / La sua fe ni plu çellar; / Ma tutavia prega de bon cor / Subitamente lo sso criator...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 17, pag. 287.18: [12] «Rei - ciò disse Arachim - non sii irato, allegrati: io non dispero neente di questo, che io ó fidanssa di farlli **dinegare** la doctrina di quello ingannatore, e farolo consentire ala tua voluntà.

1.3 Venir meno, sottrarsi a qsa.

[1] *Doc. ven*., 1363 (3), pag. 302.11: Perçò ad peticion dela dita Franussa, ala qual justicia non podemo **denegar**, te çetamo et chomandemoti che infra dì XV proximi chi deve vignir dalo dì dela presentaçion de questo nostro comandamento, chi ti serà fatta davanti a numerare, personalmente over per tuo legitimo procurador debi partirte da Veneçia per vegnir et comparer a Ragusa davanti de nui ad prosequir la dicta question...

1.4 Lo stesso che negare, disconoscere.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 136, pag. 308.30: Ché, con tutta la loro ciechitá, non possono fare che almeno con uno poco di lume naturale non veggano la bontá mia e il benefizio della mia providenzia, la quale truovano (e non la possono **dinegare**) nella prima creazione e nella ricreazione che ha ricevuto l'uomo nel Sangue, ricreandolo a grazia, sí come detto t'ho.

[u.r. 15.12.2017]

DINEGATO agg.

0.1 *denegatu*, *dinegato*.
0.2 V. *dinegare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che è stato assolutamente rifiutato.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.12.2004.

1 Che è stato assolutamente rifiutato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.10: Ca con grandi gridata di li compagnij qui avianu ad esligiri et con gran suhyari di tuctu lu consiliu, issu, impedicatu, eciandeu virgugnatu di nota di lu **denegatu** officiu, un pocu da poy essendu in periculu di la vita, pruvau li clementissimi suffragij di lu populu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 498.26: Non gli fallò questa così scaltrita ragione di consiglio; però che per odioso rumore e grida de li elettori, e per ispessi sufolamenti di tutto il parlamento, turbato e distretto per la infamia del **dinegato** onore, provoe li pietosissimi ajutorii di quello medesimo popolo poco *dopo* in pericolo de la vita.

DINEGATORE s.m.

0.1 f: *dinegatori*.
0.2 Da *dinegare*.
0.3 F S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi nega qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Chi nega qsa.

[1] **F** S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.): disponiatevi in tutto a difendere la verità della fede santa, contra gli eretici falsi cristiani **dinegatori** della verità. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 222.

DINEGAZIONE s.f.

0.1 *denegatione*.
0.2 DEI s.v. *dinegare* (lat. *denegatio*).

0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Il rifiutarsi di comparire in giudizio per prestare giuramento.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.12.2004.

1 [Dir.] Il rifiutarsi di comparire in giudizio per prestare giuramento.

[1] *Stat. perug*., 1342, II.2.20, vol. 1, pag. 354.30: E acioché le predicte cose procedano en gle già scripte, agiognemo che gl pate, e coloro en la podestade degl quagle sonno gl'artefece già scripte, deggano singularemente essere rechieste per lo capo overo camorlengo de l'arte en la quale cotale figluolo familias, overo el quale en podestade fosse, scripto fosse, che comparesca denante da luie a prestare cotale consentemento, se prestare el vorrà; altramente, se scriva la sua contradictione overo **denegatione** en la dicta matricola.

[u.r. 15.10.2019]

DINÈI s.m.pl.

0.1 *dinei*.
0.2 Lat. bibl. *Dinaei*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Popolazione stanziata in Samaria.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Popolazione stanziata in Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 336.2: [9] Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, **Dinei** e Afarsatachei e Terfalei, Afarsei, Ercuei, Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria...

[u.r. 08.10.2014]

DINERBARE v.

0.1 *denervate*, *dinerba*, *dinerbata*, *dinerbati*, *dinervate*, *dinervati*.
0.2 DEI s.v. *dinervare* (lat. *enervare*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto dell'animo umano:] privare del nerbo, della forza virile, rendendo molle ed effeminato.
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Fig. [Detto dell'animo umano:] privare del nerbo, della forza virile, rendendo molle ed effeminato.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 444.14: Morì in Sicilia, sì come in terra acconcia alla sua condizione, che volea agio e morbida vita. E per questo è ripreso il detto don Federigo, che si lascia tenere in quella isola che **dinerba** li forti animi, e non seguita li primi nutrimenti del suo natale sito che fa li suoi f[igl]i v[i]rili.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.32: Ma come scrissi sopra, capitolo VIII *Paradisi*, in chiosa di quello vocabolo di *Venus*, Ciprigna, l'isola di Cipri è sì posta ed usa a tante morbidezze, che gli uomini sono d'ogni virilitade **dinervati**.

DINERBATO agg.

0.1 *denervate*, *dinerbata*, *dinerbati*, *dinervate*.
0.2 Da *dinerbare*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto del corpo umano o di una sua parte:] che è stato dolorosamente privato di ogni forza; snervato. **1.1** [Detto della vita o dell'animo umano:] che, essendo privo di nerbo, di forza virile, è di costumi molli ed effeminati.
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 [Detto del corpo umano o di una sua parte:] che è stato dolorosamente privato di ogni forza; snervato.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.139, pag. 499: E la bocca era smorta, / ké li fo spungna porta / cun mirra, aceto e ffele, / fortissimo crudele. / Lo mento e la gol' era / como palida cera. / Erano quelle bracça, / siccomo la legaça, / attorte e **denervate**, / e ll' ossa deslocate: / e le carne e le vene / nere como catene.

1.1 Fig. [Detto della vita o dell'animo umano:] che, essendo privo di nerbo, di forza virile, è di costumi molli ed effeminati.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 432.9: Il quale avendo consorto de l'officio della censorìa Mumio, uomo come nobile così era di vita **dinerbata**, nella ringhiera disse, ch' egli farebbe ogni cosa [secondo la maestà] della republica...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 615.18: Onde li animi così **dinerbati** per le delicatezze non potero sostenere lo spirito de l'oste. Ma la *moltitudine di quelli di Cipro ampoi* fu più feminesca. Li quali sosteneano con pacifico animo, che le sue reine, montando in su carri, a ciò che più morbidamente andassero, ponessero le piante de' piedi su per li corpi delle femine...

1.1.1 Fig. [Detto di una parte del corpo umano:] che è aperto alla lascivia, privo di ritegno morale; dissoluto.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 25, vol. 6, pag. 266.17: [32] Mano debile, ginocchia **dinervate**, si è la femina che non beatifica il suo marito. || Cfr. *Ecli*. 25:32: «genua *dissoluta*».

[u.r. 06.07.2007]

DINOCCHIARE v.

0.1 *desnoxià*.
0.2 Da *nocca*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del corpo umano:] rompere una giuntura.
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 [Detto del corpo umano:] rompere una giuntura.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 456, pag. 415.35: et alo cazier qu'ello fexe si **desnoxià** lo brazo senestro, sì che a gran tempo non portarà scudo ni lanza.

DINOCCIOLARE v.

0.1 *dinocciola*.
0.2 Etimo incerto: deformazione di *dinoccolare*?
0.3 *Poes. an. tosc.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Torcersi?
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Torcersi? || (Giunta).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 53.22: nonn astetti frutta chi à fretta, ché per troppo termine il vermine il legno infracida. [15] La rana pur gracida, la serpe sotto l'erba si **dinocciola**, la chiocciola par che lle corne fuor semini.

[u.r. 08.10.2014]

DINOCCOLARE v.

0.1 *dinoccolò*.
0.2 Da *nocca*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del corpo umano:] rompere la nuca.
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Rompere la nuca.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 74.9, pag. 75: Colui, che pria si **dinoccolò** / mostrò il collo suo a Galien, / ma con diversi morbi sentolò...

DINODARE v.

0.1 f: *dinodassono*.
0.2 Da *disnodare* con cambio di prefisso.
0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. [Di un'articolazione:] distorcersi, slogarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Pron. [Di un'articolazione:] distorcersi, slogarsi.

[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Pareva, che tutte l'ossa si **dinodassono**, e' nerbi simigliante. || Crusca (3) s.v. *disnodare*. Secondo il glossario di Sorio, *S.Bonaventura*, s.v. *dinodare* le lez. dei mss. sono «si disnodassero» e «si snodassero».

DINOIARE v.

0.1 *dinoia*.
0.2 Etimo incerto: da *noia*?
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Provocare afflizione e angoscia; rattristare (?).
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Provocare afflizione e angoscia; rattristare (?).

[1] **?** Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 15.4, pag. 75: che, qualunque ora io sto più allegro / e di ciò che mi piace ho ogni gioia, / ed i' sì penso, con pensiero integro, / ne la morte che l'uom talor **dinoia**, / e come Dio verrà el bianco e 'l negro / a giudicare, allora par ch' io moia...

DINOIOSO agg.

0.1 f: *dinoiosa*.
0.2 Da *noioso*.
0.3 f Giacomo da Lentini, c. 1230/50: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma dovuta a errata segmentazione della stringa *edinoiosa*. L'ed. inclusa nel corpus legge «inoiosa», cfr. Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.33, pag. 77, come anche *CLPIO*, L 111 JaLe.33 e V 006 JaLe.33.
0.7 1 Che genera insoddisfazione, lo stesso che noioso.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Che genera insoddisfazione, lo stesso che noioso.

[1] **f** Giacomo da Lentini, c. 1230/50: Molt'è gran cosa e **dinoiosa**, Chi vede ciò che più li aggrata. || Manuzzi (2) s.v. *dinoiosa*. Lez. tratta da Valeriani, *Poeti*, vol. I, p. 275.

DINOMARE v.

0.1 *dinomaci*, *dinomato*.
0.2 Da *nome*.
0.3 *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Menzionare, indicare per nome. **2** Indicare con un certo nome, definire.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 16.07.2004.

1 Menzionare, indicare per nome.

[1] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 19, pag. 313.4: Canto XIX, nel quale sgrida contra li simoniachi in persona di Simone Mago, che fu al tempo di san Pietro e di santo Paulo, e contra tutti coloro che simonia seguitano, e qui pone le pene che sono concedute a coloro che seguitano il sopradetto vizio, e **dinomaci** entro papa Niccola de li Orsini di Roma perché seguitò simonia; e pone de la terza bolgia de l'inferno.

2 Indicare con un certo nome, definire.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 20, pag. 478.21: E però che lla chiesa per questo statuto umano è cchapo dell'altre, quella e 'l suo vescovo **dinomato** succiessoro dell'appostolo più dengnio o più perfetto... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxviii, 20: «[Ieronymus] ipsam et suum episcopum denominat successorem ab apostolo digniori sive perfecciori».

[u.r. 29.05.2005]

DINTORNO avv./prep./agg./s.m.

0.1 *d'antorno*, *de intorno*, *dentorno*, *d'entorno*, *de*

’ntorno, *dentornu*, *d’entornu*, *denturno*, *denturnu*, *d’enturnu*, *de 'nturnu*, *di intorno*, *di intornu*, *dintorn'*, *dintorni*, *dintorno*, *d’intorno*, *dintornu*, *d’intornu*, *d’inturno*, *d’untorno*.
0.2 Da *di* e *intorno* (DELI 2 s.v. *dintorno*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, 1270-1310; *Doc. sang.*, 1316; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *andare dintorno* **1.3.1**, **2.2.6**, **7**; *avere dintorno* **1**, **1.2.3**; *circondato dintorno* **1**; *dintorno a* **2.1**, **2.2.1**, **5.2**; *dintorno da* **2.2.5**, **6.2**; *dintorno di* **2.2.4**, **5.1**; *dintorno intorno* **1.2.1**; *dintorno intorno a* **2.1.1**; *essere dintorno* **2.2.7**, **6.1.1**; *girare dintorno* **1.1.1**; *girato dintorno* **1**; *gire intorno* **1.3.1**; *per dintorno* **1.1**; *per dintorno a* **2.2.4**; *tutto dintorno* **1.2.2**; *tutto dintorno a* **2.2.5**; *volgere dintorno* **1.1.1**.
0.7 1 Da ogni lato in senso circolare, in partic. in modo da avvolgere qsa. *Avere dintorno* (qno o qsa): essere circondato (da qno o qsa). Anche in contesti fig. e con valore metaf. **1.1** Locuz. avv. *Per dintorno*. **1.2** Dalle immediate vicinanze, in tutte le direzioni. Estens. Nei luoghi circostanti. **1.3** Estens. [Per indicare gen. spostamento nello spazio:] in direzione indeterminata, in circolazione. **1.4** [Rif. all’atto di esplorare o ispezionare l’ambiente:] nello spazio circostante. **2** Prep. [Rif. a un movimento:] con andatura circolare rispetto a qsa che funge da centro. **2.1** Locuz. prep. *Dintorno a*. **2.2** [Con rif. alla disposizione nello spazio:] ai lati o sui margini di qsa (in partic. in modo da circondare). Estens. Nelle immediate vicinanze, nei pressi (di qno o qsa). **3** Agg. Che si trova nelle immediate vicinanze; circostante. **4** Sost. Luogo circostante. **4.1** Agg. Relativo ai paraggi (di un luogo). **5** Fras. *Andare dintorno* (a qsa): evitare volutamente di affrontare una questione. **5.1** Locuz. prep. *Dintorno di*: pressappoco, all’incirca (con rif. a una quantità o a una misura). **5.2** [Per introdurre un complemento di tempo det.:] locuz. prep. *Dintorno a*: all’incirca, verso. **6** A proposito di, riguardo a, a vantaggio di. **6.1** Locuz. prep. *Dintorno a*. **6.2** Locuz. prep. *Dintorno da*.
0.8 Marco Maggiore 16.02.2016.

1 Da ogni lato in senso circolare, in partic. in modo da avvolgere qsa. *Avere dintorno* (qno o qsa): essere circondato (da qno o qsa). Anche in contesti fig. e con valore metaf.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 142.1: disse Salamone che l'uomo che non può costringere lo spirito suo nel parlare è secondo la città ch'è aperta e non ha mura **d'intorno**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.18: così l'aire in sendo rinchiusa intra le valli ed avendo le montagne **dintorno**, perciò che non può essere menata né purificata dal vento, doventa grossa e puzzolente ed inferma e ria...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 80.10: Bambillonia [[...]] era quattrocento e ottanta stadi per giro, **dintorno** tutta di buoni mattoni cotti murata, i quali ierano per grossezza gomiti cinquanta...

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.47, pag. 108: e son di pene **d'intorno** sì accinto, / c'ogne sustanza di ben m'abandona...

[5] **f** Mino del Pavesaio, XIII sm. (tosc.), L 86.50: ma tu, forte fellone, / a torto grande faimi soverchiansa [[...]], / ché i piacer' toi son radi / ed àn **dintorno** se*n*pre dolor' mille / dolorozi e pungenti... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 43, pag. 488: Certo, se voi poteste una fiata / veder[e] sì come il lupo cerviere, [[...]], / voi vedereste la vostra figura / dipinta e suggellata nel mio core, / e lettere **dintorno** che diriano in questa guisa: / «Più v' amo, dëa, che non faccio Deo [[...]]».

[7] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), Omo, de te me lamento.88, pag. 84: Cotanti nemici hai **dentorno**, / o misero, e non te n'addai, / la carne, il diavolo, el mondo...

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 543, pag. 345: Lu Timore respuseli [[*scil.* alle virtù personificate]], disse: «Chy çe mo gia / per dicerlo al Re forte, / ka **denturnu** s'assedia, sede ensidie na via, / et è la obscura nocte?»

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.32, vol. 1, pag. 146: Questa palude che 'l gran puzzo spira / cigne **dintorno** la città dolente, / u' non potemo intrare omai sanz' ira».

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.3: Ancora urdinamu e firmamu ki kista cumpangna diia aviri unu altaru furnutu di lu nostru, [[...]] et unu sigillu grandi cum Christu bactutu cum lictiri **di intornu**, comu sia ditu «la prima cumpangna di la disciplina di Palermu»...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 24, pag. 477.2: *Cinge dintorno la città dolente*, cioè Dite [[...]]; e dice «**dintorno**», onde si dee comprendere le mura di questa città tanto di circuito prendere, quanto in quella parte ha di giro la ritonda forma dello 'nferno...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 14.5, pag. 37: Questa benigna et mansüeta ucella / vestita in piuma di bianco colore, / ne l'aire schieto et netto di vapore, / alberga queta et lieta tortorella. / **D'intorno** il sol la irraggia et fa più bella...

– *Circondato* o *girato dintorno*.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 407.5: Ma Antonio, poscia che andò ad

Arasse, di tutti i mali circundato **d'intorno**, appena con pochi ad Antiochia tornò...

[14] *Poes. an. bologn.*, XIII, 17, pag. 9: Alma de penitencia, mare de reverencia, vu si' purificata, / forteça de Ierusalem **d'intorno** circundata. / Lo fruto che portasti, madona, in Betelèm, a nu la vita ha data.

[15] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 118.12: Solo lo no(s)tro singnore Iezo (Cristo) apensó la grandessa di questa fenmina, [[...]] guardata d'ongna lato di servigio dali podestadi, abracciata dele gratie dele v(er)tù, girata **d'intorno** d'onori dei cherubini, circundata di purificassione dei serafin d'ongna i(n)torno...

– [Con rif. a qsa che avvolge].

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 102.14: E allora con vinco, o con olmo, o con vime si vuole legare stretto il tronco **dintorno**.

[17] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 503, pag. 132: O altra gente quando çimar fano. / Poi le mitti su una stuora / E ben **d'intorno** le fassa 'lora, / Sì che non tochino la terra nè 'l muro...

– [Con rif. a un moto circolare rispetto a un punto che funge da centro].

[18] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 211, pag. 250.2: E lo fermamento si volgie **d'intorno** come la macina, e quella stella [[*scil.* tramontana]] non si muove come la chiavichia...

1.1 Locuz. avv. *Per dintorno*.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 50, vol. 7, pag. 253.18: Apparecchiatevi contra Babilonia per **dintorno**, tutti voi che tirate l'arco; distruggete quella...

1.1.1 [Mat.] Locuz. verb. *Girare* / *volgere dintorno*: avere una determinata misura lungo la circonferenza o il perimetro, misurare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 23.12: Poi v'è la terra di Partia e di Caldea, ove la città di Babilonia siede, che gira sessantamilia piedi **d'intorno**, e correvi il fiume d'Eufrates.

[2] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 28.35: Uno ritondo a chompasso, la quale gira **d'intorno** 100 braccia, dimmi quant'è il suo diamitro, cioè il diritto di mezzo.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 33.15: Debis saver che çiaschun redondo vollçe 3 cotanto e 1/7 de lo so diamitro, çioè ogno 7 de lo diamitro vollçe 22 **d'intorno**.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 658.14: A ciò intendere si è da sapere, che la terra tutta gira **d'intorno** ventiquattromila di miglia, secondo la considerazione delli astrologi e de' geometri...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 174, vol. 2, pag. 57.10: Lo Cairo di Babillonia è grande città, ed è tutta piena di case. [[...]] Del Cairo si dice che gira **d' intorno** XXXII miglia, sanza Babillonia...

[6] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [13], pag. 131.6: Un tondo a sexta gira d'**intorno** braccia xxij, volglovi mettere entro un quadro il maggiore che vi si possa mettere...

[7] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 32, pag. 32.17: Se multiplichi l'anpiezza d'un cierchio per 22 e parti per 7, arai quanto gira **di intorno**.

1.2 Dalle immediate vicinanze, in tutte le direzioni. Estens. Nei luoghi circostanti.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2833, pag. 273: e inebrïa di vino, / sì ch'ogne suo vicino / se ne ride **d'intorno** / e mettelo in iscorno...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 127.15: sicchè con finissimi cavalieri, ed ottimi e provati pedoni la sua parte manca [[*scil.* della schiera del nemico]] [[...]] assalischi, e **d'intorno** le vadi, ed impignendola, e sopra correndo, alle reni de' nemici venghi...

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 210, pag. 111: sì caçerà una stella de cellu in meço ll<u> mundu, / sì forarà infin' a lu profundu, / tuta la terra tremarà **d' entorno**...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.5: e tanto sostenne la battallia ciascun dì, enfine ch' ebbe facte fare el fosso con ripi e con torri de legnami e lo stecato intorno Nomantia. E facto ciò facea guardare **d' entorno**.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 31, pag. 53.15: né non vale all'omo lo ringirarsi **dintorno** ch'elli possa sturare quello pertuso s'elli non porta seco la verace erba che ae questa virtude, cioè confessione e penetentia...

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 38.18: Et in questo fu un gran diluvio d'acqua in Firenze, et **d'intorno**, che fu Arno il maggiore, che fosse mai stato infino allora...

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.9, pag. 409: E **d'intorno** vi sian molti giardini, / e giachito vi sia ogni persona...

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 131.6, vol. 2, pag. 237: però saggi' om si guarda / tòrre moglier ch'è di tanta belleça / ch'ongnun **dintorno** le guarda la treça.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 25.7: per li prieghi delle sante persone e religiose abitanti nella nostra città e **d'intorno**, e per le grandi limosine che ssi fanno in Firenze.

[10] **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.), 136, pag. 362: Lo decimo die li monti tucti / e lli deficii de questo mondo / tucti quanti serrando destructi / lli fondamenti che so **dentorno**...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1494.24: Dicendo dunque li maestri che impossibile era che Iddio fosse fatto uomo e patisse pena, la vergine Caterina mostrò loro che questo era stato detto da i pagani per Platone affermante che Dio è **d'intorno** rotondo, e che dovea essere ditroncato.

[12] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 48.3, pag. 58: In Galilea fe' poscia ritorno [[*scil.* Gesù]], / e sté trent'anni che non volse mai / farsi cognoscer a nëun **dintorno**.

[13] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 20, vol. 4, pag. 233.17: [30] E riposò il regno di Iosafat, però che il Signore gli diede pace **dintorno**.

– [In combinazione con gli avverbi di luogo *là*, *quivi*, *ivi* e sim.:] nei paraggi.

[14] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1287, pag. 221: E vidi là **d'intorno** / dimorare a soggiorno / cinque gran principesse, / e vidi ch'elle stesse / tenean gran parlamento / di ricco insegnamento.

[15] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1315], pag. 494.30: e quatro quinti di staiora 107 di terra posta ivi **d'intorno** che fue di quela de le donne da Ripole...

[16] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 170.18: et [[mesèr lo patriarca]] andonne a smontare all'arciveschovado, e tucta la sua giente s'allogiò al duomo et quivi **d'intorno**.

1.2.1 *Dintorno intorno*: da ogni parte.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 161.2: che sia acconcio el lavatoio in tal modo che le femmine possano lavare **d'intorno** intorno et abbiano piazza dal lato dietro VJ braccia e sia seliciata.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 50.9,

pag. 139: Roc[c]a, fiumata se' **d'intorno** intorno / d'un forte fiume ch'è molto repente...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 197.30: e sono dell' isola chiamata Cea, la quale è abbracciata **dintorno** intorno dal mar Egeo...

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 131, pag. 119: Quil d'Ongaria bem che luntan dimori / à pur de l'infedeli **d'intorno** intorno / collo Boemo costante se 'nchori.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 149, pag. 68.20: Che li dicti Offi[ci]ali non laghi vendere sul ponte de Riolto, né in la loçça, né in tutto lo circuito dela plaça de Riolto sì com'ello volge **d'intorno** intorno, pane né frute...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.10, pag. 92: lo primo [[*scil.* di septe gaudij]] è uno palaxio dorae, / **d'intorno** intorno tuto circondae / de cherubim et altrae dignitae / tute luçente.

1.2.2 *Tutto dintorno*: da ogni parte.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.22: e guastando tutto **dintorno** il contado di Siena infino alle porte, chavalcaro innanzi infino alla rocha di Radicofano...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 549, pag. 566.34: La gente di Horestes assaliro la città tutta **dintorno**, sì la cominciaro a combattere da tutti parti...

1.2.3 Locuz. verb. *Avere dintorno* (qno): essere accompagnato (da qno).

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.9: Et quine trovò Nerone inperadore co' suoi consillieri, e avea **dintorno** pió di cinquecento homini.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 187.3: E poe dise a ella e a li atri ch' el' avea **d' intorno**: «Se alcuna persunna ve spia como questo sea faito, de mi niente dixesi...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.28, pag. 181: Sovr' un carro di foco un garçon crudo [[*scil.* Cupido]] / Con arco in man e con saette a' fianchi; / [[...]] Ma su gli omeri avea sol due grand' ali [[...]] / **D' intorno** innumerabili mortali, / Parte presi in battaglia, e parte occisi...

1.3 Estens. [Per indicare gen. spostamento nello spazio:] in direzione indeterminata, in circolazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1456, pag. 227: e molto m'è rubello / chi dispende in bordello / e va perdendo 'l giorno / in femine **d'intorno**.

[2] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.36: Q*uell*o che per lo priore e sopriore sirà comandato e qualunque persona non verràne el Venardì santo la matina per tempo, enante che se vada **d' entorno** ala cercha, che 'l priore e 'l sopriore e i consilieri liberamente el possano cassare...

1.3.1 Locuz. verb. *Andare* / *gire dintorno*: aggirarsi senza una meta determinata, girovagare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 919, pag. 207: Ond'io ti priego ormai, / per la fede che m'hai, / che ti piaccia partire: / ché mi conviene gire / per lo mondo **d'intorno**, / e di notte e di giorno / avere studio e cura / in ogne crëatura...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.136, pag. 89: Ecco lo verno, che vene piovuso, / deventa lotuso: - è rio gir **d'entorno**; / venti, freddura, nivi per uso, / a l'omo è noiuso - portar tale ponno...

[3] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 212, pag. 415: Ben sone fracassata tucta quanta, / tanto so' gita **dentorno** gridando: / non truovo poso, sì sonno infranta / pur de l'aspecto, che te vo chiamando.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 14, pag. 63.16: Fratelli miei, siate sobrii, e vegghiate in orazioni, perocchè il diavolo vostro avversario va **dintorno** come leone che rugge cercando come possa divorare.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione, pag. 180.34: Andando adunque contentissimi **dintorno** per quello [[*scil.* giardino]], faccendosi di varii rami d'albori ghirlande bellissime...

1.4 [Rif. all'atto di esplorare o ispezionare l'ambiente:] nello spazio circostante. || In combinazione coi verbi *cercare*, *guardarsi*, *mirare*, *mirarsi*, *volgersi*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 156.22: si truova scritto che tu ti dei guardare **dintorno** quando tu vuo' dire alcuna cosa, massimamente che non piaccia forse agli uomini, acciò che non ve n'abbia forse qualche uno che ti riprenda e dica che tu abbi mal detto.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.6: Allora apersi li occhi, e guarda'mi **dintorno**, e vidi appresso di me una figura tanto bellissima e piacente...

[3] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tosc.), 3.2, pag. 356: Ogni meo fatto per contrario faccio / e di nïente **d'intorno** mi guardo...

[4] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 55, pag. 245.12: E Marco si volse **d'intorno** e poi parlò e disse così: «Altri non vede ora noi e non ci ode.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 128.25: e cercando **d'intorno** se neente d'acqua trovassero, e non trovandone...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 26.2: Io mandarò veramente certi messi per le rive del mare, e comandarò che cerchino **d'intorno** l'ultimi confini di Libia...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 114, pag. 447.2: Tornato che Tristano fu in sè e in sua memoria, e mirandosi **dintorno** e non vedendo Lancialotto, egli comincia a fare lo maggiore pianto, col maggior lamento, del mondo...

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 101.1, pag. 120: Che cerchi, stolto? che **dintorno** miri?

[9] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 57.183, vol. 1, pag. 421: Abandonata sone e tucta sola, / o trista molto, e come deggio fare? / Miro **dentorno**, pur una parola / non veggio che sia per me confortare.

2 Prep. [Rif. a un movimento:] con andatura circolare rispetto a qsa che funge da centro.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.9: la terra è nel miluogo della composizione del mondo posta, e vànole **dintorno** tre alimenti e nove cieli l' uno appresso dell' altro... || Se non vale come avv.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 381.3: E al vero dire, se 'l firmamento non volgesse **d'intorno** alla terra, sì come 'l fa, e' non è nulla creatura al mondo che si potesse movere per nulla maniera.

2.1 Locuz. prep. *Dintorno a*.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.19: el zodiaco, ch'è la parte de l'ottava spera, si muoverà **dintorno** all'asse del mondo e farà uno cerchio da la parte del polo artico che à nome circulo artico...

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 17.1, pag. 650: Per una merla che **dintorno** al volto / sovravolando di sicur mi venne, / sento ch' Amore è tutto in me raccolto...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap.

10, pag. 108.37: Parve non degna cosa a Flacco, che Annibale con tanta licenza e così oziosamente **d' intorno** alle mura cavalcasse.

2.1.1 Locuz. prep. *Dintorno intorno a*.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 191.35: la quale condannagione colei che non pagherae infra xv die dal die che fia letta la condannagione sia scopata a nuda carne per la cittade di Firenze dalle Stinche infino a Mercato Nuovo e dintorno **intorno** ad esso Mercato Nuovo...

2.2 [Con rif. alla disposizione nello spazio:] ai lati o sui margini di qsa (in partic. in modo da circondare). Estens. Nelle immediate vicinanze, nei pressi (di qno o qsa).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 1-7, pag. 153.16: e spesso avvenia che per lo lungo continuare del pianto, **dintorno** loro [[*scil.* gli occhi]] si facea uno colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martirio che altri riceva.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 261, pag. 648: Tuti li demonii se ge conça **d'entorno** / cun bastoni de ferro pesanti plu de plumbo...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3 cap 10, pag. 119.16: Quelli che sono **dintorno** Tigri et Eufrates vi vennero, tanta di gente come uomo chiama.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 98, pag. 23: Io vo per li apostili, no faccio plu sogiurno, / per reconforsare, te starrau **dentorno**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.55, vol. 1, pag. 165: **Dintorno** mi guardò, come talento / avesse di veder s'altri era meco...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 356.24: So che acerbi odii de' miei mi stanno **dintorno**: questo furore cessa, pregoti...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.17: Li Sarachini **di intornu** lu paysi, audendu chi li Traynisi eranu ribellati contra li Normandi, foru congregati di chinquimilia homini, li pluy valenti, per dari ayutu a li Traynisi.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122, pag. 250.14: Et ap(er)ta b(e)n la i(n)chiuvatu(r)a assuctilgese la sola d(e) l'ong(n)e univ(er)salem(en)te et spe(ci)alem(en)te **de(n)turnu** la lesione...

2.2.1 Locuz. prep. *Dintorno a*.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 43.18: Et lo p(ro)feta p(re)gò Dio et disse: «Poni ala bocca mia guardia et uscia **dintorno** ale mie labbra».

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 21, pag. 38.16: Alora ciascuno dela Compagnia abbia da' camarlinghi uno candelotto accieso, et ordinatamente steano **dintorno** al morto infin a tanto che ll'oficio è compiuto.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 17, pag. 272.13: statuimo et ordinamo, che la guardia che v' ène, debbia nectare **d'intorno** a le piscine e d'intorno a la cantina ch'è appo essa, due volte per ogne mese...

[4] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 3, pag. 85: De la fèra infertà e angoscioza / radicata 'n diverse e forte pene, / la qual dentro e **dintorn'**al meo cor sento, / cura tal vòi pigliar...

[5] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 113.35: Queste co(n)pere tucte le quali sono iscripte di sopra sì sono quelle del sito del luogo e **d'intorno** al luogo, e tucte le carte avemo facte appo noi.

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.9: E di sua natura conforta la bocha delo stomaco e distrugie i rei fumi che **dintorno** al quore si possono ingienerare.

[7] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 6, pag. 99.15: La terra sì come centro è in mezzo di tutti e **dintorno** a essa è l'acqua e dintorno all'acqua è l'aiere e dintorno all'aiere è il fuoco...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1 ott. 1.3, pag. 253: O sorelle castalie, che nel monte / Elicona contente dimorate, / **dintorno** al sacro gorgoneo fonte, / sottesso l'ombra delle frondi amate / da Febo...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 717, pag. 164: Adsay battallia déroli **dentorno** alle mura, / Ma poco li posserono fare né nulla lesura...

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.24: il quale [[*scil.* pezzuolo di te(r)ra]] sta nel distretto di Suchano, nella co(n)trada di Ie(n)fione, apresso la chosa delle suore di s(an)c(t)o Paulo, da più pa(r)te **dinto(r)no** a essa te(r)ra.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 159.35: Dicoti che madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, **dintorno** al quale son forse sei peluzzi biondi come oro.

2.2.2 Locuz. prep. *Per dintorno a*.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 272.15: [4] [[...]] venne Nabucodonosor, re di Babilonia, egli e tutto il suo esèrcito contra di Ierusalem; e assediorla, e per **dintorno** alla città edificorono luoghi munitissimi a combattere.

2.2.3 Locuz. prep. *Tutto dintorno a*.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 49.8: Anco lasso a la chiesa di sancto Angelo a Tressa [[...]] ij peçi di terra c' abo da la costa contra a la chiesa, che la via va tuta **d' intorno** ai detti due peçi et a l' altra terra ch' è fra le dette vie...

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 4, pag. 109.14: Et [[una molto bella cervia bianca]] sie andoe per meççço lo palagio d'una parte et d'altra et tutto **d'intorno** a l'uscia...

2.2.4 Locuz. prep. *Dintorno di*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 29, pag. 39.12: Quelli si difendeva come uno leone, et abbatteva **dintorno** di sè li nemici, e vedendo la morte, assai la vendeva loro cara.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 435.23: per cagione de la ragione di Parigi che non si potè metere in saldo per li molti danari che si dovea ricievere da Rre di Francia e da altri baroni **d'intorno** de la Corte de[l] Re...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 35.31: E tutte queste istelle che sono **dintorno** di açimec sì le chiamano gli aravesi, cioè gli saracini di Arabia, alçilah...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 102.26: E così ristringendosi il tronco, si convegnono insieme le materie in tal modo, che la corteccia del ramuscello egualmente s'immargini colla corteccia che va **d'intorno** del tronco.

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 160, pag. 223.15: Et perçò nixunu bonu homu non divi, per pagura nì per amuri nì per timuri nì per amicicia nì per dinari, stari di livarisi li peccati **di intornu** di sì...

2.2.5 Locuz. prep. *Dintorno da*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 312.18: come la cosa è di più salda e dura sostanza, tanto può meglio sostenere le altre cose che sono **d'intorno** da lei.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.24: '[[...]] e le decte cose anuntia agli altri cictadini **dintorno** da te'.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.18: Una grande troja [[...]] allatta i bianchi figliuoli **dintorno** dalle poppe.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 97.8: e fammi cogli occhi del cuore sguardare voi, che sete quello tesoro **dintorno** dal quale tutta la mia intenzione si volge...

2.2.6 *Andare dintorno*: accostarsi insistentemente a qno (spec. con l'intento di attrarlo a sé).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), D. 28.13, pag. 90: Però che no ·l potrebbe lingua dire / di mille parti l'una del tormento / che per adrieto m'ha fatto soffrire: / ché ora, per menarmi a compimento, / mi va **d'intorno** e non posso fuggire, / de la qual cosa molto mi spavento.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 2.6: E questi contenendosi grande tempo in tale penetenza, che non mangiava altro che erba et acqua, il Nemico, che grande ira n' ebbe, tanto gli andò **dintorno**, che in follia el fece cadere...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 4, pag. 7.5: tanto l'andò **dintorno** con tante parole che questa cattiva le credette e incominciògli a volere bene.

2.2.7 *Essere dintorno*: avvicinarsi (a qno), in partic. con fare minaccioso.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 80.13, pag. 279: Or odi che n'avvenne [[*scil.* della cornacchia]]. / Che tutti gli altri uccei le fur **dintorno**, / sí che sanza soggiorno / la pelar sí ch'ella rimase ignuda...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 118.18: D'ogni parte [[i cani]] gli sono **dintorno** [[*scil.* ad Atteone]]; e tuffati gli ceffi nel corpo, sbranano lo signore sotto la imagine del falso cerbio.

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.4: E allaora Cayphas sì fé despuglar Criste nuo e sì lo fé ligar a una colonna, e sì gue fom **de 'ntorno** aotri cum correze, aotri cum bastoym, aotri cum channe...

3 Agg. Che si trova nelle immediate vicinanze; circostante.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.44, pag. 167: In gran dilettanz'era, / madonna, in quello giorno / quando ti formai in cera / le bellezze **d'intorno**: / più bella mi parete / ca Isolda la bronda, / amorosa gioconda / che sovr'ogn'altra sete.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 182, pag. 52.17: statuimo che qualunque bandita el Comune facesse, sia tenuto el camarlengo di farlo assapere a le vicinanze **d' intorno**, che sieno guardate...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 168.7: che 'l parlatore isguardi bene tutte le proprietà del luogo, cioè se 'l luogo è grande, o picciolo, [[...]] o di che natura è il luogo, e tutto il paese **d'intorno**, ciò è a dire, s'egli v'ha monti, o valli, o riviera, o fiume...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 181.14: Questo punto, ch'è suttilissimo e è pur uno, e non si può dividere quando è bene suttile, hae più rispetti, che talora è detto principio de la linea *vel* de le linee, cioè de' circuli **dintorno**, e talora è detto fine.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.18, pag. 416: Tanto era so stao adorno, / che tute le done **dentorno** / voluntera la visitavan, / e spesso or la cortiavam...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 126, pag. 376, col. 2: Lumora tante feceano / che gran chiareze faceano / senza lumora **d'entorno** / per le lumora d'entorno.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 68, par. 1, vol. 1, pag. 265.13: e i quagle [[devetore]] se recusassero pagare, possano ei dicte fameglare en suo aidorio convocare gl'uomene de le comunançe **d'entorno** staente a le dicte comunançe...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 50, vol. 3, pag. 416.7: E simile diluviò il Mugnone e 'l Rimaggio e tutti i fossati **d'intorno** con gran danno delle contrade...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 14.8: Nel campo periscono le cose dentro, se non si coltivano le stremità **d'intorno**. || Se non vale 'da ogni parte'; cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 6, 6: «nisi colantur extrema».

4 Sost. Luogo circostante.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 62.3: e quegli ch'erano dispersi e fuggiti andavano predicando la fede di Cristo per le contrade de' **dintorni**.

4.1 Agg. Relativo ai paraggi (di un luogo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 114, vol. 3, pag. 228.19: Lasceremo alquanto de' fatti di Firenze, e diremo d'altre novità **d'intorno**, tornando assai tosto a seguire dell'aversità ch'avennono alla nostra città di Firenze...

5 Fras. *Andare dintorno* (a qsa): evitare volutamente di affrontare una questione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.19: quando l'uditore èe adirato e curiccioso, chi volesse acquistare da llui pace così subitamente per poche et aperte parole dicendo il fatto tutto fuori, certo non la troverebbe, ma crescerebbe l' ira et infiamerebbe l' odio; e perciò dee andare **dintorno** et entrarli sotto covertamente.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.10: se 'l dicitore dice il fatto come è stato, e le cose che sono passate dinanzi, e quelle che di dietro son seguitate, e non lascia di dir le cose che gli vanno **d'intorno**, e quelle che si posson seguitare...

5.1 Locuz. prep. *Dintorno di*: pressappoco, all'incirca (con rif. a una quantità o a una misura).

[1] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 141.19: le quali quantidadi [[di denaro]] troviamo che **d'intorno** di lbr. dodicimilia a ffior. furono di lascio di nostro padre, e il soprapiùe sono di guadangno fatto...

5.2 [Per introdurre un complemento di tempo det.:] locuz. prep. *Dintorno a*: all'incirca, verso.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 12, pag. 35.1: Ond'egli nel tempo **d'intorno** a calen di Giugno, essendo consoli Lucio Cesare e Caio Figulo, cominciò prima a parlare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 172.17: Agual **d'intorno a** calen d'aprile si voglion curare e purgare l'arnie...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 4, *S. Lucia*, vol. 1, pag. 67.17: la vergine Lucia [[...]] ricevette passione al tempo di Costantino e di Massenzio, **d'intorno** a gli anni Domini CCCX.

6 A proposito di, riguardo a, a vantaggio di.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.19: Avisa bene **d'intorno** con ratta mente caente è quel che tu ami e leva lo collo tuo di sotto al giovo che t' offrendrè.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 10, pag. 142.2: Li signori priori de l'arti e 'l gonfaloniere della [giustitia] [[...]] possano provedere e ordinare [[...]] **dintorno** l'exactione fare per essi podestadi, e di quante quantitadi di pecunia ricevere e riscuotere da quelli carcerati...

6.1 Locuz. prep. *Dintorno a*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 14, pag. 67.18: **D' intorno** alla materia dell' orare si conta qua di sotto nella Distinzione ottava, Capitolo secondo...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 6, pag. 59.34: E sedendo a modo di giudice disse a llui: «Torpè, che ài tu pensato **dintorno** a la tua salute? [[...]]».

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 12, vol. 2, pag. 548.9: et lo detto del compratore giurato di buona fama et oppinione faccia piena fede et pruova, sì **dintorno** a la quantità de' mattoni, come dintorno a la quantità del prezo.

[4] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.5: E perciò ti diei brigare di fare sì che come tu ài menimata la pena così meglori ' pacti, et spetialmente **dintorno** a l'articolo de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi...

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.37: Se io l'ò, voi potete dire che abiatte aguistato uno grande barone al vostro servigio e della corona sempre mai. E **dintorno** a ciò quelle belle paraole che tuo saprai dire e aoperare...

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 22, pag. 637.11: San Benedetto si puose in questo luogho e ivi incominciò a predichare il nome di Dio e a convertire giente **dintorno** alla nostra perfetta fede.

6.1.1 Locuz. verb. *Essere dintorno* (*a* qsa): essere intento in qsa.

[1] **f** *Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.): giacere in terra, non solamente istando ad assedio per istorpiare vergini, ma per essere **d'intorno** del tutto alle male opere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *1 Catil.*, 26: «iacere humi non solum ad obsidendum stuprum, verum etiam ad facinus obeundum».

6.2 Locuz. prep. *Dintorno da*.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 12, pag. 250.5: E per quelo che tropo serave gram briga ad averve et eserghe tuti a prevederve **d'intorno** da çò, pare a mi che sia bene e convense che vu' dibiate eleçere alquanti de vu', li qua' sovrestiano a queste cose complire...

DINUMERARE v.

0.1 *dinumera*, *dinumerando*, *dinumerarà*, *dinumerare*, *dinumerato*.
0.2 DEI s.v. *dinumerare* (lat. mediev. *dinumerare*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Contare a uno a uno. **2** Includere in una categoria; annoverare.
0.8 Francesco Sestito 18.03.2004.

1 Contare a uno a uno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 207.17: io così rivolleva nell'animo ed arbitrava della venuta tua, **dinumerando** e computando i tempi; e la mia ragione non m'ingannoe.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), ap. 1, pag. 361.7: queste cose in prima ti scrivo non intendendo di pur lodare la verginità, la quale tu hai già eletta per ottima parte: nè volendo **dinumerare**, e descrivere qui le pene, e le molestie, e le miserie molte del matrimonio...

2 Includere in una categoria; annoverare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 374.9: Bene si pone Prudenza, cioè senno, per molti, essere morale vertù; ma Aristotile **dinumera** quella intra le intellettuali...

DINUMERAZIONE s.f.

0.1 f: *dinumerazione*.
0.2 Da *denumerare*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il porre in serie in una successione.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Il porre in serie in una successione.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.). L. 16, cap. 14: Però che si tacciono li anni d'alcuni, che la Scrittura ricorda, non sono in questo ordine, nel quale la **dinumerazione** delli tempi della divisione delli generanti e della successione delli generati si ordisce. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 165.

DINVÒLGERE v.

0.1 f: *dinvolse*.
0.2 Da *involgere*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Coprire tutt'intorno.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Coprire tutt'intorno.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Ex* 14: fungenti quelli d'Egitto sopracorseno l'acque et **dinvolse** loro lo Singnore per meçço delle honde. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 77.

DIO s.m.

0.1 *ddeo*, *ddeu*, *ddie*, *ddii*, *ddiie*, *ddio*, *·ddio*, *de*, *de'*, *dé*, *dé'*, *dee*, *dei*, *dèi*, *deiu*, *dej*, *deo*, *dèo*, *dëo*, *deu*, *dey*, *dhe'*, *dhee*, *di'*, *die*, *dié*, *diei*, *dieio*, *dieo*, *dieu*, *dieux*, *diey*, *dii*, *diie*, *diio*, *dij*, *dio*, *dïo*, *dius*, *diy*, *doi*, *dy'*, *dye*, *dyey*, *dyo*, *dyu*, *eddiie*, *eddio*, *iddeo*, *iddio*.
0.2 Lat. *deus* (DELI 2 s.v. *dio*).
0.3 *Epigr. pis.*, 1174/80: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Epigr. pis.*, 1174/80; *Doc. montier.*, 1219; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; **a** *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1306; *Lett. sang.*, 1309; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Iscr. gross.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1359; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Lett. ver.*, 1297; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an.*

padov., XIII sm.; **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. chier.*, 1321; *Doc. moden.*, 1326; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. udin.*, 1354; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, 1379; *Poes. an. savon.*, XIV; *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. assis.*, 1343; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Lett. cass.*, 1352; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Ingiurie recan.*, 1351-96; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a nome di Dio* **1.1.50**; *accomandare a Dio* **1.1.1**; *agnello di Dio* **1.1.2**; *al corpo di Dio* **1.1.17**; *al nome di Dio* **1.1.50**; *altissimo Dio* **1.1.3**; *alto Dio* **1.1.3**; *amica di Dio* **1.1.4**; *amico di Dio* **1.1.4**; *ancella di Dio* **1.1.5**; *andare a Dio* **1.1.6**; *andare con Dio* **1.1.7**; *angelo di Dio* **1.1.8**; *anno di Dio* **1.1.9**; *avvenga Dio che* **1.1.10**; *avvenga Iddio che* **1.1.10**; *casa degli dèi* **2.1.1**; *casa di Dio* **1.1.11**, **2.1.1**; *cena di Dio* **1.1.12**; *che Dio non voglia* **1.1.13**; *che Dio voglia* **1.1.13**; *che Dio volesse* **1.1.13**; *che Dio vuole* **1.1.13**; *chiesa di Dio* **1.1.14**; *città di Dio* **1.1.15**; *comandamenti di Dio* **1.1.16**; *con il nome di Dio* **1.1.50**; *con la grazia di Dio* **1.1.41**; *corpo di Dio* **1.1.17**; *Credo in Dio* **1.1.18**; *dare per Dio* **1.1.19**; *dèi falsi e bugiardi* **2.1.3**; *dèi familiari* **2.1.2**; *denaro di Dio* **1.1.20**; *Dio beatissimo* **1.1.21**; *Dio beato* **1.1.21**; *Dio cortese* **1.1.22**; *Dio creatore* **1.1.23**; *dio d'Amore* **2.1.3**; *dio degli orti* **2.1.5**; *dio del mare* **2.16**; *Dio eterno* **1.1.24**; *Dio forte* **1.1.25**; *Dio mio* **1.1.48**; *Dio onnipotente* **1.1.26**; *Dio padre* **1.1.27**; *Dio redentore* **1.1.28**; *Dio salvatore* **1.1.29**; *Dio santo* **1.1.61**; *Dio sovrano* **1.1.30**; *Dio uomo* **1.1.31**; *Dio verace* **1.1.32**; *Dio vero* **1.1.32**; *Dio vivente* **1.1.33**; *festa di Dio* **1.1.34**; *figli di Dio* **1.1.36**; *figlia di Dio* **1.1.35**; *figlio di Dio* **1.1.37**; *figliuola di Dio* **1.1.35**; *figliuoli di Dio* **1.1.36**; *figliuolo di Dio* **1.1.37**; *giudizio di Dio* **1.1.38**; *giustizia di Dio* **1.1.39**; *grazia di Dio* **1.1.40**; *grazia di Dio* **1.1.40**; *in nome di Dio* **1.1.50**; *ira di Dio* **1.1.42**; *ira di Dio* **1.1.42**; *legge di Dio* **1.1.16**; *madre di Dio* **1.1.43**; *margherita di Dio* **1.1.44**; *mente di Dio* **1.1.45**; *messo di Dio* **1.1.46**; *ministra di Dio* **1.1.47.1**; *ministro di Dio* **1.1.47**, **1.1.47.1**; *mio Dio* **1.1.48**; *nel nome di Dio* **1.1.50**; *nemico di Dio* **1.1.49**; *o Dio* **1.1.51**; *onnipotente Dio* **1.1.26**; *padre Dio* **1.1.25**; *parola di Dio* **1.1.52**; *passione di Dio* **1.1.53**; *per Dio* **1.1.54**; *per il corpo di Dio* **1.1.17**; *per la grazia di Dio* **1.1.41**; *per la passione di Dio* **1.1.53**; *per la potta di Dio* **1.1.55**; *per le budella di Dio* **1.1.55**; *per le chiabelle di Dio* **1.1.55**; *per le chiavellate di Dio* **1.1.55**; *popolo di Dio* **1.1.56**; *povero di Dio* **1.1.57**; *profeta di Dio* **1.1.58**; *regno di Dio* **1.1.59**; *santa di Dio* **1.1.60**; *santo di Dio* **1.1.60**; *santo Dio* **1.1.61**; *secondo la grazia di Dio* **1.1.41**; *serva di Dio* **1.1.62**; *servente di Dio* **1.1.62**; *servire a Dio* **1.1.63**; *servire Dio* **1.1.63**; *servitore di Dio* **1.1.62**; *servitrice di Dio* **1.1.62**; *servo di Dio* **1.1.62**; *servo di Dio* **1.1.62**; *signore Dio* **1.1.64**; *sposa di Dio* **1.1.65**; *trasgressore di Dio* **1.1.66**; *uomo di Dio* **1.1.67**; *verace Dio* **1.1.32**; *verace Dio* **1.1.32**; *verbo di Dio* **1.1.68**; *vergine di Dio* **1.1.69**; *vero Dio* **1.1.32**; *via di Dio* **1.1.70**.

0.6 **N** Voce redatta sul corpus ridotto, con integrazioni saltuarie dal corpus generale.

0.7 **1** Nome proprio dell'Essere supremo delle religioni monoteistiche. **1.1** Locuz. e fras. **2** Nelle religioni politeistiche, ciascuno degli esseri venerati come immortali (usato in senso assoluto solo al plur.) **2.1** Locuz. e fras. **3** [Per enfasi:] persona che possegga in grado sommo qualche qualità tale da renderla oggetto di venerazione.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Nome proprio dell'Essere supremo delle religioni monoteistiche.

[1] *Epigr. pis.*, 1174/80, pag. 64.15: H(om)o ke vai p(er) via prega **D(e)o** dell'anima mia...

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 79, pag. 20: E lu patre co la mamma / lauda **Deu** ka *bonum* foe lu 'nditiu / ket fece Cristu tantu de propitiu.

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 685, pag. 552: Donato à **Deu** a 'sto seculo sasone cun dreitura...

[4] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 22, pag. 617: Eu so quel ke multo sustenea / fin ke **deu** non plaque cunsilare...

[5] *Ritmo cass.*, XIII in., 95, pag. 13: ma quantumqu'a **Deu** petite / tuttu lo 'm balia tenete...

[6] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.31: A l' onore di **Dio** (e) del' eclesia S(an)c(t)e Marie di Vulterra (e) del vescovo Pagano...

[7] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.8: si **Deu** volesse iudicare Berta prima ke Piatru, ke ser Piatru sì aia q(ue)ste dote a ssé resum[pte] (e) ale sue redi...

[8] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 62.3: ..omi di **Dio**, ame.

[9] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.59, vol. 1, pag. 269: und'eo mi meraviglio / como **Deo** lo consente.

[10] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.72, pag. 910: È bene morto e konquiso / ki in **Dio** non à paura.

[11] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.3: Alla fine arrivaro ad uno porto nel quale era adorato Malcometto ed era tenuto **deo**.

[12] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.6: **Dio** è mente immortale, altezza sanza disdegno, forma incomprensibile, occhio sanza sonno, luce e bene che contiene tutte le cose.

[13] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.4: e quela

pensaro de vendero al meio che **De'** vorà et e' porò o in Bolongna o altro.

[14] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.3: (e) di guadangno e d' acrescim(en)to di bene ke **Dio** ne dia.

[15] **a** *Lett. lucch.*, 1295 (2), 8, pag. 25.15: **Dio** li dia grasia di fare quello sia suo onore (e) nosso cha(n)pamento.

[16] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 185, pag. 35: D' onne bitïu guàrdate, se boy placere a **Deu**...

[17] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 299.25: Eu mi kumfessu a **ddeu** ed a la sua matri vergini santa Maria...

[18] *Caducità*, XIII (ver.), 80, pag. 657: guardate avanço e guardate de dre', / di' töa colpa e tornate a **De'**.

[19] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 37, pag. 807: sì prego **Deo** ke guarda sia / del me' segnor en Pagania...

[20] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 39, pag. 305: Ma le bone k'ama / per **Deo** se reclama / a tuta bona çent / ke d'amar no sent...

[21] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.1, pag. 360: Un arbore è da **Deo** plantato, / lo quale amore è nomenato.

[22] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 1.16: Et diremo al nome dell'Onnipotente **Iddio**, cioè la verace Trinitade, Padre, Figliuolo, et Spirito Santo...

[23] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.26: né facesse neuno della nostra f., exspicialmente de canto verono che desonesto foxe overo de fare alcuno ballo el quale foxe despiacere de **Dio**...

[24] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.4: et se alcuna di queste persone fusse fallita per lo piacere di **Dio**, ciò è trapassata di questa vita, sì si dispenda quella parte sua infra questi medesimi parenti soprascritti...

[25] *Lett. sang.*, 1309, pag. 152.15: credo che sarò tosto guarito se piacerà a **Dio**.

[26] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 44.20: che forma ànno li angioli? Disse lo maestro: inn una mainira sì ànno la forma di **Dio**, che similiantemente è la semblansa di Dio in loro.

[27] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 2, pag. 88.11: **Deo** è una substantia spirituale de sì inexstimabele beleza, de grande suavitade e dolzeza...

[28] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 36, pag. 510: el m'ameraf plu che **Deu** sant[e] mòneghe / quella per cui el me torment'e frusta...

[29] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.3: E se el entrevenis, que **Dee** n'el vogla, que alchuna persona que ne fus de la ditta compagnia, de quinta condicion o stat que sea...

[30] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 13, pag. 321: Ma mi conforta ch'i' credo che **Deo** / Dante abbia posto 'n glorïoso scanno.

[31] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.13, pag. 167: divota contricione ha chi 'nginocchia / la mente sua a **dDio** non di bene espro...

[32] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.10: allora prieghe **Dio** per la fraterneta nostra...

[33] *Stat. moden.*, 1335, cap. 18, pag. 382.15: E quelo chi serà offexo se dibia perdonare a quello chi i averà offexo, azoe che **Deo** perdona a lue.

[34] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.3: In pirò ki nischuna congregacioni pò persevirari in bonu statu senza capu e senza guida, azò ki **Deu** mantengna la nostra cumpangna...

[35] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 42.29: e cum lu adiutoriu di **Deu** si divi sfurçari observarili, exceptu lu capitulu di lu silenciu e lu capitulu di la confessiuni e comuniuni.

[36] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 3, pag. 130.5: i loro ragionamenti sieno senpre de **Dio** et de virtude et dei facti de la conpagnia, sì che non se mescolino ragionamenti mondani...

[37] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 22, pag. 2: e chomo da **Dio** al mondo era gran vera / e tu fisti la paze, e chomo via / tu sei de zaschadun fedel che era...

[38] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 55, pag. 163.12: Le suoe virtute sè riee e dannose e quanto a **Deo** et al mundo e perciò no lle dico.

[39] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.22: Em veritade questa ene la dericta et la veragia fede semça la conpania de la quale nesciuno homo e·llo conspecto de **deo** ene acceptuoso et gratioso essare pò.

[40] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.19: l'altre fratelle pregano **Dio** chi lo mande sano et salvo, ad pena de obediencia.

[41] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 55, pag. 327:Orava **Dio** e la Vergin Maria / che li perdone...

[42] *Lett. cass.*, 1352, pag. 43.11: ipsu ve mandarà lu testamento et tu penza de exequirelu incontenente et està bene con **Deu**.

[43] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.19: Inprimamentre elo sì è divignudo da **Dio** e dala sancta mare madona sancta Maria e de li xii apostoli e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di cel...

[44] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 572.3: La citacion, presentacio e relatio de le lettere del Rectore o di judici facta ciascun dì, etiamdeo feriato in honore de **Deo** o di Sancti o per omne altro modo, sì vaglia e tegna, non contrastando lege civile o canonica.

[45] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.15: illu per li soi meriti pregirà a **Deu** per nui et haviremu bonu ventu, oy lu mari bonaczatu, et porrimu sencza periculu passari a rRigiu.

[46] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.11: E se **Dio** facesse altru de' suoi figlioli, che detti fideli chomesa[ri] dispe(n)dano el suo p(er) l' anima sua.

[47] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 1 [1362], pag. 361.20: **Dio** per sua pietà e misericordia vi metta del suo aiuto...

[48] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)dac(ione) facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omi)ne **Dio** sextoce(n)tessimo, i(n)dic(tione) xj.

[49] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.24: ma quello che io spero in **Dyo** me vegna fato sè un'altra chosa cha moneta...

[50] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 21.6, pag. 679: Pregava la matre molto humile mente, / che pregi **dio** per lu nibio certa mente.

[51] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 133.16: O alteça de la richeça de la sapiencia e de la sciencia de **Dee**, como sum incomprensibili li iudicij de De' e investigabile le soe vie!

[52] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 69, pag. 114.14: **Dio**, del qual ven ogno ben, yo no pues crodi ch'el abandun quanunquana à sperança in luy.

[53] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.6: ma le dicte hore a **Deo** studij reverentemente de dire.

[54] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.20: curarasse cullo aiuto de **Dio**.

1.1 Locuz. e fras.

1.1.1 Fras. *Accomandare a Dio*: formula augurale d'accompagnamento.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 86, pag. 180.13: T. ebe grande paura e incontanente s'acomandoe a **Dio**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 20, pag. 27.14: a tanto m'aco[ma]ndò a **Dio**...

[3] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.31: E lo filliolo del rei [[...]] inviolo fuore del palasso e accomandolo a **Dio**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 68.26: Da ora t'accomando a **Dio**...

1.1.2 Locuz. nom. *Agnello di Dio*: Gesù Cristo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 242.4: Egli mostrò Cristo a dito, e disse, ch'egli era l'agnello di **Dio** che tolleva il peccato dal mondo.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.30: Loê tuti 'l Segnor, loê tuti De' vraxo, loê tuti l'agnelo de **De'** Cristo innocente.

[3] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 25.27: 'l filiolo suo per similitudine de la sua purità agnello de **Deo** fece chiamare.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 35, pag. 213.13: Ecco l'Agnello di **Dio**, ecco chi toglie le peccata del mondo.

1.1.3 *Alto, altissimo Dio*: formula d'invocazione, in partic. nelle preghiere.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.45, pag. 98: O alto **Dio**, come lo concede, / che mi t'à' dato, e fa'mene perdente?

[2] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 5: Et imperzò prego lo alto **De'**...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 92.4: ttu se' a tute genti l'alto **Iddio** che ài posanza e forza e segnoria sopra tute criature.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 616, pag. 382, col. 2: O alto **Dio**, / tu che èy spuso mio, / tu me sta appresso onn'hora...

[5] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] 37.1, pag. 174: I' ne rengracio l'alto **deo** signore / che m'à cavato for d'one penserj...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.4: né veruna malizia puote porre disonestade nello imperio e nell'ordine dello altissimo **Iddio**.

[7] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), A Dio eletta..41, pag. 74: Immagin è dell' alto **Dio** sovrano...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.22: Et cerchòn de far altri domenede' habiando anchor denance da gli oggi tante e sì meravegliose virtue de l'altissimo **De'**...

[9] *Stat. venez.*, 1344, cap. 11, pag. 370.10: açò che l'altissimo **Dio** averça la borsa de la misericordia per le aneme nostre.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1082, pag. 70: o alto **Dio**, / o dolze, o sumo Padre onipotente, / vedi chomo sta el tuo fiol e mio.

[11] *Doc. mess.* (?), XIV pm., pag. 64.1: Tu iuri pir lu altu **Deu** Adonay...

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 278.1, pag. 378: Grazie rendiam all'altissimo **Dio**...

[13] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.32, pag. 17: Çacharia [[...]] devegne muto e no parlava, / sì como a l'ato **De'** piaxea...

[14] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 209.17: l'altissimo **Deo** avea priso carne in lei.

[15] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.36, pag. 11: Potrebbemene aiutare l'alto **Iddio**...

1.1.4 *Amica, amico di Dio*: chi vive lontano dal peccato, seguendo le regole morali della Chiesa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 249.12: Il Profeta, volendo essere amico di **Dio**, [[...]] disse...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 530, pag. 76: No stia entri peccai, ma sia amig de **De**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Abbi carità, [[...]] et serai reputato amico di **Dio**.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 127.30: le quali conoscerà e potrà giudicare le cose presenti, cioè se è o non è amico di **Dio**.

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 223.9: Or gart chascuns chrestian, qui vol eser amì de **Deu**, que el dun ben desma senz felonia, que el ne sea dampnà ob Caim...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 49.13: qui si riprende la solitudine della femina, se ella non sia bene amica di **Dio**, che Dio sia co· llei...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.225, pag. 338: Quelo amigo de **De'** biao, / stagando in un logo privao, / en sante ovre encernue, / finì con insegne...

[8] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.8: saluta in Gieço Cristo benedecto e in benivolentia di te vedere buono e spirituale e amicho di **Dio**.

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 73.4: a suficientia bene apareclay e guarnì per contrastare a i nimixi et servire a gl' amixi de **Deo**.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.17: alcuno è chiamato santo, [[...]] alcuno amico di **Dio**...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 37, pag. 74.14: Kista via sì este pir la quale lu amicu de **Deu** - zo è sanctu Benedictu - sì munta[u] in chelu.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 18.18: gli santi homi amixi de **De'** reportan gran guagni de le lor affliction.

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa virginità*, vol. 1, pag. 207.19: E Sam Grigor lo proa che no è amigo de **Deo** chi vor piaxer a lo mondo.

[14] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 62, pag. 171.12: Mandami raccomandando a Frate Petro e a suor Giovanna e agli amici di **Dio**, e tu prega Dio per noi.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 182.11: ben devemo credero che li amici de **Deo** sia ordenai in celo.

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.1: Dicemo e ordenamo che quando alcuno amicho de **Dio** [[...]] venisse ala nostra fratenita...

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.6: Et ultimamente como amico de **Dio** la vita finio.

1.1.5 Locuz. nom. *Ancella di Dio*: la Madonna.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 240.11: E rispose all'angelo e disse, che era ancilla di **Dio**, e che fosse di lei secondo la sua parola.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.9: Madre di Dio, alta e santa, di cuore io vo' recheggio, Donna gloriosa, ancella di **Dio**, figliuola e madre, che voi de la mia disaventura mi mandiate dilivranza.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 22, pag. 136.17: Or non crei-tu ch' e' te vîse e fuse presente ancoi, quando da quela ancila de **Dee** recevesti la toaglora e metestila in sem?

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 82.30: Ecco l' ancilla de **Deo**; fia sì como a lui piace e com tu m' a' annunciato.

1.1.6 Fras. *Andare a Dio*: lo stesso che morire.

[1] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 308.9: e lo spirito se n'andó a **dDio**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 21.18: «Chisti vuchi - dice sanctu Gregoriu - significanu ky killj chi eranu clamati divianu trapassarj de chista vita et andari a **Deu**».

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Partitio*, pag. 276.7: Il sovra scripto doxe [[...]] andè a **Dio**, et in la çitade de Chostantinopoli honoradamente fo sepelido.

1.1.7 Fras. *Andare con Dio*: formula augurale di accompagnamento.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 52.16: Allora disse mess. Gianni: «Or andate con **Dio**»...

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.20: Quando il re li vide, disse: Buon uomo, vatti con **Dio**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.9: Hora andati cum **deu** et suctirrati li vostri chitatini a vostru modu.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 77.16: Va' con **dio**, Pallante mio...

1.1.8 *Angelo di Dio*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 709, pag. 46: L'angelo de **Deo** in vision i apare...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 203, col. 1.10: venne uno angelo di **Dio** e disseli...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 874, pag. 269: Li peregrin entrambi intant fon stravïai, / K'eran angei de **De**, ni mai fon plu trovai.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.19: E l'angelo de **Deo** li dixe...

[5] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 87, pag. 70: Gaudi setin del vostro fag: / complit lo vost peregrinag / l'angel de **Dé**...

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 58.19: Et santo Torpè, volgiendosi indietro, vidde l' angiulo di **Dio**...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 852, pag. 285: Gi corpi lor ge moro ni no ge fano speta, / li angeli de **Deo** ge fano la gran festa...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.532, pag. 145: quele roe dissipasse, / <che> l'angero de **De'** vivo...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.7: Et a lla soa finne gli angeli de **De'** çèn a levar Laçaro de quel misero lechio e si lo mettèn in la consortia de beatitudin...

[10] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 153.30: L'angelo di **Dio** andoe ad Abraam perché elli adempisse queste parole.

1.1.9 Locuz. nom. *Anno di Dio*: l'anno contato dalla nascita di Cristo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2. explicit, pag. 174.12: Qui è compiuto lo secondo Libro: del consolamento e del consiglio, compilato da Albertano giudice [[...]] e volgarizato ne la città di Parigi negli anni di **Dio** MCCLXVIII.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, *Aggiunta fine codice*, pag. 317.8: officiali electi [[...]] sotto gli anni di **Dio** MCCC, indictione XIIJ, del mese di maggio.

[3] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.1: ed è negli anni del nostro singnore **Dio** MCCCxxj nel quale semo al presente et del mese di gennaio proximo passato et del presente mese di ferraio.

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 41, pag. 115: Ora comincio col segno beato / e dico che nell'anno di **Dio** mille / trecento sette poi che fu chiavato, / surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 478, pag. 111: correa l'anni de **Dio** / Mille trecento trentotto, como sta al libro mio.

[6] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)dac(ione) facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omi)ne **Dio** sextoce(n)tessimo, i(n)dic(tione) xj.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 10, vol. 1, pag. 88: Mille dugencinquantadue a schiera / correan gli anni di **Dio** Redentore, / quando divenne la detta matera.

1.1.10 Locuz. cong. *Avvenga Dio*, *Iddio che*: v. *avvengaché*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Or signoreggia tei medesmo (et) tiene lo cuore (et) l'anima (et) la me(n)te tua in tal guiza che, ave(n)gna **dio** che gravoso sia vincere h(om)o séi medesmo, tu coma(n)dando a tei vi(n)chi tei sì che tu sii (con)tento...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.9: Africa, avvegna **Iddio** che i nostri maiori l' abbiano posta per la terza parte del mondo...

1.1.11 Locuz. nom. *Casa di Dio*: luogo adibito al culto; lo stesso che chiesa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 196.6: per loro siamo ricevuti in casa di **Dio**...

[2] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.35: ala ca' de **Deo** lib. V...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: (et) per quella in nela casa di **Dio** siamo riceuti...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 160.10: Questo peccato facia fare el tempio, ch'era casa de **Dio**...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.41: Voi si' casa de **De** e seti d'Espirit saint.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.16: Venite et ascendamo al monte del Signore et a la casa de **Deo**...

[7] **Gl** *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 52, pag. 163.14: Li altri ministiri in sì com fenestre in la Giexa, zoè in la caxa de **Deo**...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.13: illj su templj et case de **Deu**...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.19: e no volissi suffrir tanta puinna che la caxa de **De'**, chà d'oracion, la gesia sancta fosse devegnua speluncha de laron...

[10] *Doc. padov.*, a. 1379 (6), pag. 67.9: o. m. Simio(n) mara(n)g(on) dala Cha' di **Dio** lbr. IJ...

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.28: siany lecti ordinati (et) dispositi sufficientemente, che la casa de **Dio** sia administrate da li sapii (et) sapientemente.

1.1.12 Locuz. nom. *Cena di Dio*: il Giovedì Santo.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.20: Facciamo qui opra divina et sacrifichiamo qui l' angnello immaculato, che oggi è la cena di **Dio**.

1.1.13 Locuz. escl. *Che Dio (non) voglia*, *volesse*, *vuole*: esclamazione augurale del compimento (o meno) d'un'azione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 234.11: E che **Dio** voglia, che noi abbiamo questa fiducia in lui...

[2] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 8, pag. 261.11: se al venisse alcuna discordia infra alcuni de la dita congregatione, che **Dio** non volia!, over che al ge fosse cum altra persona che queli de la dita congregatione...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 96, vol. 2, pag. 197: Mostra, che **Iddio** volesse, che nel fondo / andasse molta gente all'altra vita...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 55, vol. 3, pag. 270: Egli è ciò, che **Dio** vuole, ed è issuto.

1.1.14 Locuz. nom. *Chiesa di Dio*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.4: Questi baroni fuoro sei grandissimi prelati della chiesa di **Dio**...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.4: In quel tempo Origenes driedo li Apostoli sovra tuti in la Chiesia de **Dio** in sciencia, in eloquentia e in vita florì...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 85 a/I, pag. 176.15: E sapii che in li derean timpi no firan miraculi in la Gexa de **Deo**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.36: La quale vision significa per allegoría lo modo di regementi di pasturi e secolari della Chesia de **Deo**, in questo modo.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.15: non per ciò che infra loro non sieno suti e sieno al presente molti santi e buoni uomini, e grandi e veri dottori e utili nella chiesa di **Dio**, e così nelle altre religioni e regole.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 145.7: dallo Ispirito Santo siete eletti e posti Prelati a guardare la Chiesa di **Dio**, la quale Cristo acquistò e comperò col proprio suo sangue.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 90, pag. 219.18: e ricordianvi che preghiate per il santo Padre e per tutti i pastori della chiesa di **Dio**...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 206.2: e se ello se fosso convertio, la gesia de **Deo** non averavo abiuta quela tribulatione e persecutione ch'ela ave poy e per li altri imperaori che ven po'.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.7: oie in questo dìe farremo vennetta delli suoi nimici colonnesi, li quali sì laidamente vituperaro la Chiesia de **Dio**.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 114.1: açò che como lucerna misa su lo candeler rendense lume a la çexa de **Dee**...

1.1.15 Locuz. nom. *Città di Dio*: Gerusalemme (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 167.6: in la città de **dDio** recoverate...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.30: e questa si è la vraxa Yerusalem che ven a dir vision de paxe, questa si è la citae de **De'** sancta...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 57.23: e incominciarono a parlare della città di **Dio**...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 22.4: e poi al so trapassamento fo barone e citadino de la città de **Deo** en vita eterna.

1.1.16 Locuz. nom. *Comandamenti*, *legge di Dio*: i dieci Comandamenti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 290.17: secondo li comandamenti di **Dio** e de' sui santi, puoi avere derittamente [e] possidere le ricchezze.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.10: e pósaro che entra tutte le sue significazioni propriamente significava li riligiosi e li amaiestratori de la fede e de la legge de **Deo**...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et chiamò Dio la legge di Moysè 'legge di **Dio**'...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27 rubr., pag. 271.15: conviene che l'uomo abbia la legge di **Dio** e la legge del Vangelo.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.20: E sai tu quanti sono i comandamenti di **Dio** che si convegnono osservare?

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 11, pag. 175.13: sechondo la leggie di **Dio** e del mondo, se non si tempera per istatuto, «Qui occidit reus est mortis», 'Chi uccide dee essere morto'.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.32: l'arma no po aver vita eterna senza le parole e li comandement de **De**...

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.1: el fo obediento a li commandamenti de **Deo**...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.35: neuna persona dove fosse emperiudicio dell' anema sua, salvo colla donpna sua ligitamente, secundo le conmandamente de **Dio**.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. quaestio 4, pag. 183.26: Ma quilli li quay no in perfecti ke servano li comandaminti de **Deo**...

[11] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 116, col. 1.15: profeti e altri zusti i quai aveano debitamente adorado Deo e observado la legge de **Deo**.

[12] *Stat. assis*., 1329, pag. 163.27: La vita e 'l modo e la forma de vivere è questa; cioè le comandam(en)ta de **Dio** e della Chiesa sancta servare...

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.14: Questi sono li X comandamenti de **Dio** li qual fo dadi a Moixè in lo monte de Sinai.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.7: dovemo [...] osservare i dieci comandamenti di **Dio**...

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.34: Ma sono altri popoli, i quali non ricevettono la legge di **Dio** ché adoravano li idoli...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.11: 'Killa pirsuna la quale se stuppa le auriche de lu core e de la mente,*de non audire continuamente* le parole de la lige de **Deu**, la sua oratione serrà vituperata e non adimpluta.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 126.2: killu adimpli tucti li commandamenti de **Deu**...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.9: E lo vraxo çeçunio si è abstegnir-se in tuto da çò que devea la leçe de **De'** scrichia per Moyses...

[19] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 4.22: pirdiu lu lumi di la gracia divina, zo esti abandunandu e trapassandu li cumandamenti di **Deu**...

[20] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.4: non li sia enputata a colpa d' anema, non mortale nè veniale, salva e reverita la legge de **Dio** e li ordenamenti de la sancta Eclesia de Roma.

[21] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la justicia*, vol. 1, pag. 153.11: savemo li comandame(n)ti de **Deo**...

[22] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.7: attendesesi chon perfetto chuore al bene dell'anima e a' chomandamenti di **Dio**...

[23] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 10, pag. 640.30: sopra tucte le cose debbiano observare li sancti comandamenti di **Dio**...

[24] *Stat. cass*., XIV, pag. 55.27: tuti li cose ayan sollicitudine sup(re) <lore> decanie soe <i(n) tutte le cose> secundo li co(m)mandamente de **Dio**...

[25] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 142.31: sia scritto neli coma(n)damenti de **Dio**...

[26] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 110.28: el so padre e la soa madre l' aveano amaistrà e nodrigà in la leçe de **Deo**.

1.1.17 Locuz. nom. *Corpo di Dio*: l'ostia consacrata.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 511.14: da che ebbe il Corpo di **Dio** ricevuto, contra i nemici, ch' erano isparti, andoe.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 66.4: elli mangi lo corpo di **Dio**...

[3] *Stat. perug*., 1374, pag. 8.15: E quando se mostra

el corpo de **Dio** torchie eiquagle non se deggano adoperare...

[4] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 97.11: lo corpo de **Deo** sì fa d'una consa solamente, çoè de pasta de grani...

– Fras. *Al, nel nome del, per il corpo di Dio*: formula rituale rif. al sacramento dell'Eucarestia, usata più spesso in maniera blasfema per rafforzare un giuramento o un'ingiuria.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 309.14: E quando lo signore ha apparecchiato lo suo andamento, si mette alla via, nel nome del verace corpo di **Dio**...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 531.4: Al corpo di **Dio**, che io dico da dovero che egli m'è stato imbolato.

[7] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 231 [1370], pag. 66.2: p(er) llo corppo di **Dio**, io ve darò sì in sulla testa d'una mazza che voy no(n) mangierete may de pane.

1.1.18 Fras. *Credo in Dio*: v. *credo*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 191.5: honora e venera, secondo che si contiene in *Quicumque vult*, et nel *Credo in **Deo***.

1.1.19 Locuz. verb. *Dare per Dio*: fare opera di carità.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 39r.11: ij staia di grano si ne diè per **Dio**...

[2] *Doc. fior.*, 1273, pag. 465.20: tutti coloro che guadangnaro questo avere che quie si scriverà p(er) dare p(er) **Dio** (e) Gieso Christo...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 295, pag. 38: No lasa dar per **Deo** nesuna caritae...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 44.16: s'elli d'involare et tu de' dare per **Dio**...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 227.10: Diedi a mess(er) To(n)magio veschovo di Pistoia, p(er) lui a frate Andre de' frati Predichatori, sono de' dr. che si da(n)no p(er) **Dio**...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 442.10: Tura fabro e -l cho(m)pangno ebbero p(er) dare p(er) **Dio**, pane chotto, DCCLVJ pani.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.102, pag. 518: no so unca ch'e' vise / che alcun omo apoverise / e dar per **De'** ni a so messo...

[8] *Doc. venez.*, 1311 (2), pag. 84.29: tuto quello che romagnisse desordenado debiase dar per **Deo**...

[9] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 95.8: ognie cosa che di me si trovasse si dia p(er) **Dio**.

1.1.20 Locuz. nom. *Denaro di Dio*: percentuale del ricavato d'una vendita, che il venditore deve versare al Comune per le opere pie.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 36 rubr., pag. 677.23: Di cului che lassasse lo panno che compra dal lanaiuolo, dato lo denaio di **Dio**.

[2] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 312: E costane s. 1 d.4 par. per danaro di **Dio**...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 18 rubr., pag. 304.20: Che in ogni mercato si dea il danaio di **Dio**.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 118.38: Ancho el mercato per lo quale el denaio di **dio** [sic] dato fermo sarà et e' consoli facciano esso observare...

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 16, pag. 44.21: et facta non vaglia per alcuno mercadante se prima di quello non avesse lo denaio di **Dio** o parola expressa di darle.

1.1.21 *Dio beato, beatissimo*: appellativo canonico riferito alla divinità.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.186, vol. 1, pag. 365: non te potero turbare, / apostolo di **Deo** beato...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.52, pag. 73: pregote, **Deo** beato, che m'aiuti al passaio...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 211.33: Paolo anco lo chiama **Dio** beato...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 1.42: **Iddio** beatissimo è fontale principio d' ogni creatura...

[5] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [56].132, pag. 61: mira me **Dio** beato / in croce conficato / mi' vita consumare.

1.1.22 *Dio cortese*: appellativo riferito alla generosità nell'elargizione della grazia.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 418.28:ma **Dio** cortese lo multiplicò in tanto...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 60.4, vol. 1, pag. 452: Sancto Michele de cielo descese, / come piacque a **Dio** cortese.

1.1.23 Locuz. nom. *Dio creatore*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 1, pag. 600: Al To nome començo, pare **Deu** creator...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 129.1: se' inebriato sì che ài abbandonato **Dio** Creatore et factore di te...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 371, pag. 169, col. 1: **Deo** criator, / que m'à fato çurar lo meo signor...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 68.11: Dio ci à fatti comandamenti d'alcune cose: adciò che noi ci cognoscessimo subgetti a **dDio** Creatore.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.36: Questi so quilly che ben se guarda da offendere ad **deo** creatore...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 103-108, pag. 252, col. 2.2: la gracia che s'hae da **Deo** creatore no li può essere tolta per creatura.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.27: Lo primo della divinitade si è credere uno **Dio** creatore dell'universo delle cose visibili ed invisibili.

[8] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 598.8: lo terzo articulo si è credere in **Dio** creatore di tutto...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 2, vol. 2, pag. 11.30: Kistu esti unu **Deu** creaturi...

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 633.38: Al nome dello onnipotente **Dio** creatore e covernatore del cielo e della terra...

[11] *Poes. an. lig.*, XIV, 3.22, pag. 33: sì consente a fare / tuto quelo che piaxe a lo **De'** creatore.

1.1.24 Locuz. nom. *Dio eterno*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.9: Come, dunque, de' essere possibile ad avere lo regno di **Dio** eterno sensa fatica?

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 464, vol. 2, pag. 444.30: Al nome de lo **Dio** eterno, amen.

[3] *Stat. venez*., c. 1334, Esordio, pag. 373.3: In nome de **Dio** eterno.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.8: confessiamo uno solo **Iddio** etterno e incommutabile e vero...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.5: Et criiu ki **Deu** eternu parlau a Moyses...

1.1.25 *Dio forte*.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 578.8: i

suoi successori il chiamarono *El*, cioè **Dio** forte...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 393.11: lo suo nome è ammirabile, consigliero, **Dio** forte, padre del futuro secolo, principe di pace...

1.1.26 Locuz. nom. *Dio onnipotente*; *onnipotente Dio*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 296, pag. 610: ben la porà querir, baudamen demandar / a **[Deu]** omnipotente...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 152, pag. 423: Tu biastemi **Deo** omnipotente...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2. explicit, pag. 174.15: Incominciaci qui lo terzo Libro: ad informare e amaiestrare l'uomo in buon custumi, e l'amore et la dilezione di **Dio** omnipotente.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 838, pag. 205: **Dio** onnipotente / fece sette pianete...

[5] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 64, pag. 22: fa oratïon a **Deo** omnipoente.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.16: lo cielo co·la sua virtude è retto e gubernato da l'alto **Deo** omnipotente.

[7] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 2, pag. 254, col. 1: Udite tucti comunamente / come **Dio** omnipotente / si lamenta chi l'ofende...

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 9, pag. 165.10: **Iddio** onipotente una volta fu venduto e tutto il suo sanghue diede in prezo per noi...

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 7, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo **Dio** omnipotente, / eo clamo con fiducia...

[10] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 208, pag. 635: no è altra gloria né altro paraìso / se no a contemplar la faça e lo bel viso / de **Deo** omnipotente...

[11] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.9: l' alto **Iddio** omnipotente del suo amore accenda...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 308, pag. 29: Benedecta sci' tu, dompna, da **Deo** onipotente...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.13, pag. 181: segnor **De'** onnipontente, / mandai in noi o fai venir / qualche fontanna xorzente...

[14] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 103.22: E· nome delo nostro Segnor **Deo** onipotente meser Iesu Cristo...

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 629, pag. 382, col. 2: l'alto **Dio** omnipotente / te darrà sapientia...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 95.12: Eu aiu sperancza a **Deu** omnipotenti...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 123, par. 1, vol. 2, pag. 175.23: sia ampliato maiurmente e acresca ad honore e reverentia de **Dio** onnipotente...

[18] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.4: A honore e reverençia dell'onnipotente **Dio** e dela gloriosa vergine Maria madre sua...

[19] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 366, pag. 39: fin a i Allamani le deffesse [[...]] per gratia de **De'** omnipotente / chi li face faver stella de Marte.

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.12: Dopo la promissione, la qual facesti ad **Dio** omnipotente [[...]], riceviamo te et l'anima del padre et della madre tua...

[21] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1476, pag. 77: Quelli era veramente / fillio de **Deo** onnipotente.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 61.5: confortativi et ayati spirancza in **Deu** omnipotenti...

[23] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.2: a laudo e gloria de **deo** omnipotente [[...]] è fata e fermada bona e veraxe paxe...

[24] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 25, pag. 187.36: ad honore di **Dio** omnipotente et della beata vergine Maria...

[25] *Stat. cass.*, XIV, pag. 86.17: **Dio** o(mn)ipotente leva de isso lu sp(irit)u de la sup(er)bia...

[26] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.11: ello incorerave in la offexa de **Deo** onipotente e de la sanctissima soa Mare...

1.1.27 Locuz. nom. *Dio padre*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.15: p(er) la p(ro)videntia de **Deo** Pare erati electo i(n) vescovo d(e) cutale città...

[2] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 3.5: lo quale è ssempre invvale a **Deo** padre in ogne gloria *et* maiestae...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 72, pag. 421: Questi comandamenti pertene a **Deo** padre / e li altri VII al proximo sanza falire.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 75.14: tutte quelle cose, che voi fate o dite, siano dette e fatte al nome di Dio nostro segniore Gesù Cristo, rendendone grazia a· **dDio** Padre...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 181, pag. 35: **De** patre dolcissimo misericordïoso / No vol guardar ai meriti de l'hom maritïoso...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: tucto faite in del nome del Signore n(ost)ro Y(es)ù (Christ)o rendendo gratia a **Dio** Padre o(n)nipotente.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 2, pag. 9.8: non è da dire che alcuna cosa proceda da **Dio** Padre...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.57, pag. 572: Vergen da **Deo** Patre sanctificata, / tucta la gente a vüi se renclena...

[9] *Orazioni abruzzesi*, XIII, C.1, pag. 106: Ave, dolcissemu Iesu Christo, filiu de **Deu** Patre...

[10] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.6: sopra quello sta **Dio** Padre *in maiestate sua*.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.6, pag. 304: Aguardate esto mercato, che **Deo** patre ci ha envestito...

[12] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.22: quello che a **Dio** patre avea tolto sì lli le li deve rendere...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.243, pag. 161: E lo primer propriamente, / a **De'** Paire onipotente...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 615.31: Considera la providenzia di **Dio** Padre...

[15] *Stat. moden.*, 1335, Esordio, pag. 366.10: Ad honore e reverentia e laude de l' omnipotente **Deo** Padre...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 21.4: kì Xristu dichi ky 'lu **Deu** Patri continuamenti opera'...

[17] *Stat. trent.*, c. 1340, Esordio, pag. 14.1: A honor de **Deo** padre omnipotent...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.26: questa cosa si è lo nostro segnor **De'** Pare figlio e Spirito Santo...

[19] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 2, pag. 1: *Ave, Regina, Virgo gloriosa*, / che de **Dio** Padre te chlamasti ancilla...

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 20.32: isso fu obediente a **dDio** [pa]ttre fine a la morte.

[21] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 64, pag. 113.13: Lu soreli e la luno [[...]] furin creaç di **Dio** pari...

– *Padre Dio*.

[22] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 501, pag. 274: adora el pare **Deo**...

1.1.28 *Dio redentore*.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 199.36: Benedetto **Iddio** redentore dell'anime nostre...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 14, vol. 1, pag. 45.8: misericordia et verità, iusticia et pacx, intra Deu iudicaturi et **Deu** redempturi, et homu peccaturi et homu pintituri.

1.1.29 *Dio salvatore*.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 306, pag. 113: Aiutane tu [...] **Deu** salvatore...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 314.11: Egli era quel **Dio** Salvatore per Isaia profetato...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 197.30: è apparita la grazia di **Dio** Salvatore nostro...

1.1.30 *Dio sovrano*.

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.), 52, pag. 148: Se fosse al meo voler, donna, di voi, / dicesse a **Dio** sovran, che tut[t]o face, / che giorno e notte istessimo ambonduoi...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.40, pag. 612: Onn'omo se refacça cristïano / in gir laudando l'alto **Deo** sovrano...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.42, pag. 72: Pregote, **Deo** sovrano, che me degi ragion fare.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 28.1: sopra questa quarta maniera e l'officio della natura, è **Dio** sovrano padre...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3963, pag. 153: ello è solo uno **Dio** sopran...

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*.41, pag. 74: Immagin è dell' alto **Dio** sovrano...

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 366, pag. 50: el calice con lo vino prese [[...]], / rendendo laude a **Deo** sovrano...

1.1.31 *Dio uomo*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.40, pag. 7: Maria porta **Deo** omo...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 95.3: **Dio** omo è a dire umile.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 58.15: per infinita potencia fu factu **Deu** homu Iesu Cristu...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 11, pag. 49.4: ine su trovarete **Dio**-Homo, per l' unione della natura divina con l' umana...

1.1.32 *Dio verace*, *vero*; *verace*, *vero Dio*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 605, pag. 621: Dolce Segnor, humel, soaf e plan, / Iesù de gloria, verasio **Deo** certan, / grand meraveia faìs de cinque pan / e de dui pessi q'ig apostoli trovàn...

[2] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 2, pag. 99: Sconiurove seregnoni / de part de **Deo** vivo e vero...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 537.11: e **Dio** verage e solo, che puote tutte le cose, credano...

[4] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 37, pag. 67: nad è o fïol de **Dé** veras...

[5] *Rainaldo e Lesengr. (Oxford)*, XIII ex. (ven.), 723, pag. 839: Per **Deo** veraxio onipotente, / voi no portarì un sol grano de formento.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 13, pag. 323: È una cictade nobele, facta da **Deo** verace...

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 57.11: Io adoro solamente uno **Dio** verace...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 366.12: Questa è vita eterna: cognoscere Te **Idio** vero.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.21, pag. 352: Donde e' prego **De'** vraxe...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.20: Et mostrò Yesu Cristo ch'el era **De'** vraxo...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 1.28: quello solo è vero **Iddio**, vero Signore...

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.14, pag. 65: Po' desexe Cristo il mundo, / **Deo** veraxe...

[13] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.45, pag. 15: Creator, oy **De'** veraxe, / chi ami tanto puritae...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.26: per nullo se pozano exprimere le cose che sono a venire, se non per **Dio** verace nostro Signore...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.19: Imprimamente che tu no dî adorare altro Deo cha 'l toe, lo quale de' esser **Dé'** veraxio...

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.27: credesseno in **De'** verax.

1.1.33 *Dio vivente*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 428, pag. 41: Ke tu avré in lo to ventre / Lo sancto fiol de **Deo** vivente... || Il *de* potrebbe essere una dittografia.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.4, pag. 557: Tucti plangamo amaramente / la passïone de **Deo** vivente...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 14.14, vol. 1, pag. 140: in te Cristo, virgo pura, / incarnòe **Dio** vivente.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.14, pag. 25: in te Cristo, sensa cruna / incarnando, **Dio** vive[nte].

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 524, pag. 274: àn devocïon in Christo **deo** vivente...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 2, pag. 16.10: cosa paurosa e orribile è cadere nelle mani di **Dio** vivente, cioè nelle mani della sua giustizia.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 97, pag. 19: Chi place allo villano desplace a **Deo** vivente...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 41.34, pag. 91: chi piaxe a vuy sì piaxe a **Deo** vivente...

1.1.34 Locuz. nom. *Festa di Dio*: la domenica.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 44, pag. 421: la festa de **Deo** ben guardare, / andar a la giesia a li messi e udì predic[are]...

1.1.35 *Figlia*, *figliuola di Dio*: la Madonna.

[1] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1294] 2.14, pag. 51: la Verxine Maria, / matre e fiya de **Deo** e notrix.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.18: questa [[...]] era figliuola di **Dio**, sposa dello Spirito Santo, madre di Cristo...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 720.19: in uno instanti la Nostra Donna fu vergine, madre e figliuola di **Dio**.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 32, pag. 132.20: confortovi nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi vera e perfetta figliuola di **Dio**.

– *Figlia di Dio*: suora appartenente a un determinato ordine.

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.1: La badesa dele Filie **Idio** di Bari die dare xiii s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagiesimo primo...

1.1.36 *Figli*, *figliuoli di Dio*: i cristiani.

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.4: ala eternal beatitudene ala compagnia deli angeli, kè li qual denanço

eremo serui del diabolo, mo sémo fatti fiioli de **Deo**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.38: Per questo esemplo siamo noi tutti figliuoli di **Dio**...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9f, pag. 27.5: e però semo apellati «filiuoli de **Dio**» ke inprima eravamo apellati «filioli de ira»...

[4] **Gl** *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 195, pag. 134.26: Solamente li fiolli de **Deo**, zoè li cristiani, [[...]] recevano lo corpo de Criste...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 68.5: sanctu Iohanne evangelista diche in lu Evangeliu ki 'Deu dà potestate de essere filloli de **Deu** a killi ki rechipperu la fide de Xristu.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 436.19: Vedrannoti, e loderannoti anco le spose e vergini, e anime tutte elette, e figliuole di **Dio**...

1.1.37 Locuz. nom. *Figlio, figliuolo di Dio*: Gesù Cristo.

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 3.9: le porte de paradiso éra serráe in fin al'auénto del fiiol de **Deo**...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 33, pag. 577.19: Questa ene l'altare de lo filio de **Dio**.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 3, pag. 187.12: la virgine [[...]] concepette lo figliuolo di **Dio** Segniore nostro...

[4] *Doc. fior.*, 1273, pag. 465.20: questo avere che quie si scriverà p(er) dare p(er) Dio (e) Gieso Christo filliuolo di **Dio**...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1726, pag. 61: Vu, latron, miseri çudé, / Aver morto lo filio de **De**!

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 98, pag. 136: De te salve, tu k'e' fiol de **De**.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: se sè figluol di **Dio** discende dela croce (et) salva tei (et) noi...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.17: il figliuolo di **Dio** fu morto e seppellito per li nostri peccati...

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 30.3: El Figliolo de **Dio** prese carne humana...

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.3, pag. 539: [... 'n croce] fo miso / lo dolçe Cristo fillo de **Deo**...

[11] *Orazioni abruzzesi*, XIII, C.1, pag. 106: Ave, dolcissemu Iesu Christo, filiu de **Deu** Patre...

[12] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 287, pag. 649: El fig de **Deo** k'en cel porta corona / te maleìga...

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.5: P[er] la caritate lo figlolo de **Deo** desesse de celo...

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.35, pag. 54: Quisto sì è Iesù Cristo, lo figliolo de **Dio**...

[15] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 37, pag. 67: nad è o fiol de **Dé** veras...

[16] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.19: lu quale peccatu et culpa ene [d]eletu et stricatu per la morte delu filliolu de **dyo**.

[17] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.2: Questo altare è del Fylgiol de **Dio**...

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.280, pag. 609: lo fijor de **De'** te porte, / e te meta in Paraiso...

[19] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1667, pag. 395, col. 1: Io so lu spuso teu, / Christo figliolo de **Deo**.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.19: Venne il Figliuol di **Dio** in terra...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 185.1: in lu sacrificiu de la missa si ricorda la morte e la passione de lu Figlolu de **Deu** nostro signuri Ihesu Xristu...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.17: Perçò pò ben cantar l'annima innamoraa de Cristo figlio de **De'** vivo quella cançon nova che dixe...

[23] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1476, pag. 77: Quelli era veramente / fillio de **Deo** onnipotente.

[24] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.6: Laudato, benedeto e rengraciato sià vuy, fiolo de **Deo**...

1.1.38 *Giudizio di Dio*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 51, pag. 169.22: Giovanni Sirac parla del giudicio di **Dio**, ma le Leggie parlano per ragione...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.2: è inputato questo peccato a ppena per diritto giudicio di **Dio**...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 51, vol. 1, pag. 133.2: Daniel tanto è a dire, quanto giudicio di **Dio**, uomo amabile.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 125.22: giustamente lo giudicio di **Dio** e le pene infernali sosterrete.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.5, pag. 434: e llo so corso è sì comun / che no ne pò scampar alcun, / per lo zuixio de **De'** / chi dé pagà bon e re'...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 40-45, pag. 731, col. 1.8: i soperbi dovravenno temere lo zudisio de **Deo**...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.23: Anche del iudicio di **Dio** dovemo avere grandi pensieri...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 76.25: Qui tocca la terza cosa premessa, cioè [che] iudicio di **Dio**, o sentenzia sia immobile e ferma...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 2.33: per giusto giudizio di **Dio** dopo la morte sarà congiunto o vero alle gloriose schiere di beati...

[10] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 196.9: non se poravo aidaro li peccaori che sono in inferno, perché 'l çudisio de **Deo** è sì drito che no gi manca alcuna cosa.

1.1.39 *Giustizia di Dio*: la potenza divina, che premia o punisce gli uomini a seconda del loro operato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 236.15: l'ira dell'uomo non adopera la giustizia di **Dio**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: l'ira del'omo no(n) aopra la giustitia di **Dio**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.2: lla giustitia di **Dio** adimanda che sechondo ch'è doppio pecchato chosì è doppia pena rispondente ad esso...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.14: elli vede la iustizia di **Dio** sì diritta, per cui mani li conviene passare...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.2: quando Lucifero ... cadde da cielo, la giustizia de **Deo** lo pinse insino al centro della terra...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.15: E vuolsi in questi pensieri adorare la iustizia di **Dio** e 'l suo santo iudicio...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.11: Adunca zo appartene a grande iusticia de **Deu**...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 145.21: la giustitia di **Dio** è in tutte le parti e per tutto l' universo...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 87.24: Et altro non è iustixia de **De'** noma' caritae e

amor santo de De' e de çò che piaxe a De'.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 155.29: si ve' la justixia de **Deo** si drita p(er) le quay mam li co(n)vem passar...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 197.17: La iustitia de **Deo** sì è sì drita ch'el non g'è uno punto né nulla de mancamento...

1.1.40 *Grazia di Dio*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 241, pag. 608: la gracïa de **Deu**, nul om la pò trovar...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 331.15: Addunque, discacciato via l'errore, sempre dei seguitare le virtù, le quale solamente co la grazia di **Dio** ti possono far beato.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: a colui no(n)n è data la gratia di **Dio**.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 4, pag. 9.17: la grazia di **Dio** è propria a ciascuno uomo...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 22.10: ma non d'altra persona che de lo Spirito Santo e della grazia di **Dio** così fornito non fosse.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 254.23: la gratia de **Deu**, que vos avei recevua per baptisme...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 74.15: La gracia de **Deo** sempre sia cum voi.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 28a., pag. 150.12: zascauno [[...]] s'aparegia de receve la gratia de **Deo**...

[9] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.1: Apparve la gratia de **Dio** nostro salvatore a tucti gl'omine...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 391, pag. 379, col. 2: Per la gratia de **Deu** / lucea lu viso seo...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.22: Non continuamente vituperi la grazia di **Dio**?

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, prol., pag. 37.3: fo unu homu, benedictu de la gratia de **Deu**, tantu in factu, quantu in nume...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.18: questi a nu porteran grande amor, cognescendo la gratia da **De'** recevua per la nostra overa.

[14] *Stat. venez.*, 1344, cap. 31, pag. 374.24: la gracia de **Dio** lo inspirarà a ben fare.

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.22: è gracia de **Deo** qua(n)do ello questa gracia à l'omo...

[16] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 114.10: non pò vedere nullo bene se la gratia de **Deo** no ge 'l dà a vedere.

1.1.41 Locuz. avv. *Con la, per la, secondo la grazia di Dio* (con valore causale o ottativo).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.14: i latro(n)i avemmo p(re)si p(er) la gr(ati)a de **Deo**...

[2] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.7: D(omi)no Rugeri de Bang[n]uolo p(er) la graçia di **Dio** [[...]] capitano d(e)· popolo di Siena...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 209.3: la figliuola tua sollicitamente e diligentemente procuraremo sì che co la grazia di **Dio** ella serà sana e guarita...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.3: Messere Filippo, primo figliolo e reda di Messer Filippo tranobile re di Francia per la grazia di **Dio**...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pa g. 144.6: i Grandi da' popolari per la grazia di **Dio** fuorono isconfitti...

[6] *Lett. sang.*, 1309, pag. 152.14: de la infermitade che i' òne auta sono megliorato per la gratia di **Dio**...

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 21, pag. 69.26: dippo alquanti dì lo suo filgliuolo le mandò a dire come cutal die per la gratia di **Dio** elli era pienamente liberato.

[8] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.10: et quandunqua pir la gracia di **Deu** kista forma di pachi oy treva chi sia, la cassia si' ructa.

[9] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.6: per la gracia de **De'** la citae de Zenoa e lo destreto è in gran iustixia e paxe...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 187.9: a devucione e riquesta de la exce[llentissima] Madonna Alianora pir la gratia de **Deu** [regina de Sichilia].

[11] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.31: Di tutto questo pocho li churiamo, chè colla gratia di **Dio** noi facciamo tale lavoro...

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 366, pag. 39: e fin a i Allamani le deffesse / per senno, per bataie, per bonn'arte, / per gratia de **De'** omnipotente...

[13] *Stat. volt.*, 1348, Esordio, pag. 2.5: al tempo [[...]] di messere Ranuccio per la gratia di **Dio** vescovo di Volterra...

[14] *Ranaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.31: Ora dicie lo conto che, como avvero bulgliato Ranaldo en quillo fiume, lo fiume per gratia de **dDio** se folse e non currea che era uno currente fiume.

[15] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.22: Lu carissimo comuni fratello Philippo de Tarento èy sano de la p(er)sona p(er) la gracia de **Dio**...

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 124.8: Et in la chitati di Cathania, secundu la gracia di **Deu**, cum mia mugleri et cum mei figloli et cum altri mey fidili Cristiani [exlissi] abati...

[17] *Doc. amiat.*, 1359, pag. 84.9: Sciana, molglie di Cecchо d' Orsone p(er) la gratia di **Dio** <fa> inferma del corpo e sana de la mente, lassa p(er) rimedio dell' anima sua...

[18] *Doc. cors.*, 1364, IV, pag. 329.19: i(n)na(n)ço ad mess(er) Rolla(n)do cont(e) p(er) la gr(ati)a de **Deo** e signor(e) de tucta la ysala de Co(r)sica...

[19] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.29: p(er) la grazia de **Dyo** el no llo pò fare.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.2: Nostra briga bene connuceremo a buono fine colla grazia de **Dio**.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.1: Al venerabele en Cristo patre et seng[nor]e mess(er) Nepoleone p(er) la gratia de **Deo** cardenale de s(anc)te Adriano...

1.1.42 *Ira di Dio*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.8: per questo peccato de la luxuria se provoca più l'ira di **Dio** ke per veruno altro...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 170.6, pag. 342: L'uon che si piace, fa gran scipidez[z]a / E grand'orgoglio, e l'ira di **Dio** atenda...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 250.8: Per la segonda ragione sarà la somma ira di **Dio** contra li peccatori ratione stultitie eorum, per ragione della stultitia loro.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 54, pag. 164.7: «Li soy dì in mancadi in le vanitae» e imperzò «l'ira de **Deo** è desendua sovra loro».

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 286.1: none aspettate che l' ira di **Dio** venga sopra di voi...

[6] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 86.1: O vui, perfidi et increduli, no vi arricordati ki la ira di **Deu** virrà supra di vui pir la vostra iniquitati?

1.1.43 Locuz. nom. *Madre di Dio*: la Madonna.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 83, pag. 51: Per mi tu fi' anomadha / Matre de **De** poënte, Vergen glorificadha...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, esordio, pag. 43.26: la quale [[Compagnia]] si raguna ala chiesa di San Gilio ad laudare la madre di **Dio**...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: inp(er)ò, sì come la beata madre di **Dio** semp(re) vergine Maria, anno[n]tiante l'angelo, p(er) li orecchi ingravidò...

[4] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 32, pag. 15: O mare de **Deo** perclara e bela, / lo vostro amor tutor m'apela...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.55, pag. 8: Quann'esso te chiamava e mate te vocava, / co non te consumava, mate de **Deo** vocata?

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.24: intra le quale lu discovrì le coverture de bronzo dela Mare de **Dio**...

[7] *Doc. sen.*, 1308, pag. 171.18: perciò vi sia racomandata la casa de la Madre di **Dio**...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 633, pag. 40: Matre de **Deo** altissimo, io vengo dell' altro rinno...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.3, pag. 510: A onor de la rejna / chi d'ogni vertue è pinna, / maire de **De'**, vergen beneita...

[10] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.6: qui' santi e angeli la laudavano sí come madre de **Deo**.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 60.8: cum tanta et tali donna quali esti la virgini et donna oy donna santa Maria, matri di **Deu**, matri di Iesu, matri di misericordia...

[12] Columba da Vinchio, XIV (piem.), framm. 5.1, pag. 96: La marey de **De'** è coronà, / sura li angeli è exaltà...

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.8: Ma se algun per negligentia lassarà de confessarse [[...]] XXV patrenostri cum altretante salutatione de la Vergene madre de **Deo** infra tri dì sia tegnuo de dire.

1.1.44 Fras. *Margherita di Dio*: la Madonna.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.37: Unde abbo io meritato che tu, margarita di **Dio**, in questi sancti dì del' afanno dele mieie mani sii pasciuto?

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 70.2: O malgar(i)ta de **Dio**, como è quest' avegnudo a mi, non siando degno...

1.1.45 *Mente di Dio*.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.3: Augustino dice ke nella mente di **Dio** nonn à nulla mutazione...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 391.9: alla qual mente di **Dio** tutti li tempi passati, instanti, e futuri sono presenti...

1.1.46 Locuz. nom. *Messo di Dio*: lo stesso che angelo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.10: al qual re d'Israel dixe uno meso de **Deo**...

[2] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 353.2: Angelo è a dire *nuntius*, messo di **Dio**.

[3] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 900, pag. 286: nu sem missi da **Deo** e de la Vergene Maria...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.20: E egli [[l'angelo]] rispose: messo di **dio**...

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 108.14: tutti s'accordaro che ciò fosse boce d'un angelo e messo di **Dio**...

– Estens. Qualsiasi essere soprannaturale inviato sulla terra per compiere delle volontà divine.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.23: Se messo di **Dio** se', dicci unde sono questi ucelli...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.44, vol. 2, pag. 573: nel quale un cinquecento diece e cinque, / messo di **Dio**, anciderà la fuia / con quel gigante che con lei delinque.

[8] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 35, pag. 37.43: Veramente questo è messo d'**Iddio** o del diavolo!

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.20: e metevan man in gli messi de **De'** e tractavan mal quî santi ambassaor...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 63.13: Abbi buona speranza, però che quell'uccello è messo di **Dio**...

1.1.47 *Ministro di Dio*: sacerdote.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 408.11: covrir deano la facci' a' religiosi, servi e ministri de **Dio** ditti e creduti, vedendo seculari tutti nei mister loro...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 200.10: deono li ministri di **Dio** essere per spirito deiformi, cioè assimigliarsi al Signore Dio, cui sono ministri.

1.1.47.1 *Ministro, ministra di Dio*: strumento della volontà divina.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: la singnoria in del bene è ministro di **Dio**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 103.6: Virtudi, ministre di **Dio**, per cui si salva l'umana generazione...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 6, pag. 201.17: Ché questo giudicie è ministro di **dio**...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 13-21, pag. 764.17: *E quando la Fortuna*; cioè la ministra di **Dio**...

1.1.48 Locuz. escl. *Mio Dio, Dio mio*.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 11.14, pag. 239: Ch'om faccia non sia alta, mio **Dio**!

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 171, pag. 356.16: Dio mio, **Dio** mio, or perchè m' ài abandonato?

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, prol., vol. 2, pag. 97.14: Deu meu, **Deu** meu, perkì mi abbandunasti?

[4] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 78.5: Deo meo, **Deo** meo, come m'ài abandonato?

1.1.49 Locuz. nom. *Nemico di Dio*: il Diavolo.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 157, pag. 109: le inimico de **Deu** ke tant' è anuncïato.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 81.16: E tu Satanas, inimico di **Dio**, rimarra'ti tu mai di trovar novità per tòrre a Dio l'anime delli uomini...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.39: 'l ioco della çara ène arte dyabolica e fo ordenata et facta dal nemico de **Dio**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 13-15, pag. 205, col. 1.1: cossí quello inimigo de **Deo**, odido che in celo se volea tale viazo, cadde a terra.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 247.14: fu dato in balìa dell' inimico di **Dio**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.6: Puoi li fu trovato un livricciuolo, nello quale stava pento un nimico de **Dio**, lo quale abracciava uno omo, e un aitro demonio li dava una cortellata in pietto...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 244.10: elo fu daito in beilia de l' enemigo de **Dee**.

1.1.50 Fras. *A, al, con il, in, nel nome di Dio*: formula d'apertura di atti, documenti ufficiali e opere letterarie.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.4: e· nome de **Deo**, lo poderoso e 'l pietoso...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 207.24: Al nome di **Dio**, amen...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*. inc.: Lo 'ncuninciamento del mio tractato sia in del nome di **Dio**...

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.2: Al nome di **Dio** (e) di mado(n)na santa Maria (e) di tutti i Santi...

[5] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 129.22: Al nome di **Dio** am(en).

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 5.9: uno breve tractato e utile innel nome de **Dio** i(n)com(en)çarò...

[7] *Doc. sen.*, 1299 (4), pag. 116.1: In nome di **Dio** amen.

[8] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 1, pag. 102: In nome de **Dio** e de grande bonaventura / chilò sì s'acomenza una legenda pura...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 279.27: Al nome de **Dio** et della sua benedecta vergene matre madonpna Sancta Maria e della venerabele croce...

[10] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.4: A nome de **Dio** corando mill(e) et tressento et sex, dì vinti in fevrer...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134 bis.72, pag. 541: Lo zuxe disse: «A nome de **Dee**, / chi meistro sea me'...

[12] *Doc. moden.*, 1326, pag. 12.21: A nome de **deo** Amen.

[13] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.10: I· nome de **deo**, amen.

[14] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 94.37: Al nome di **Dio**, amen.

[15] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.1: Al nome di **Dio**, amen.

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 143.1: [Al] [nom]e de **Dio**. Amen.

[17] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 105.1: Al nome di **Dio**, ame(n)...

[18] *Stat. volt.*, 1336, Esordio, pag. 5.3: Al nome di **Dio** et della sua madre beata Vergine Maria...

[19] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 155.33: Al nome de **Deo**, am(en).

[20] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.1: Al nome de **Dio**, amen.

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.23: vadano ennançe al facto al nome de **Dio** e saviamente...

[22] *Iscr. gross.*, 1345, pag. 88.1: Al nome di **Dio** e di madona Santa Maria...

[23] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 85.9: Al nome di **Dio** amen.

[24] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.41: Alo nome de **Deo** ame(n).

[25] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.1: Al nome di **Dio** amen...

[26] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.9: A lu nomu di **Deu** et di la Virgini Maria sua matri...

[27] **a** *Stat. viterb.*, 1384, rubricario, pag. 205.11: Al nome di **Dio**. Amen.

[28] **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), Statuti, pag. 236.1: Al nome de **Dio** e de la soa madre vergene Maria...

[29] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.17: Incomenzaremo collo nome de **Dio** dalla sconfitta dello principe della Morea...

1.1.51 Locuz. escl. *O Dio*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 665, pag. 623: Oi **Deu**, qe sai la mïa empentison...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.13, pag. 30: O **Deo**, co' mi par forte / non so se lo sapete...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.28, vol. 1, pag. 261: O **Deo**, ché non m'avene / com' al leon selvaggio...

[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 76, pag. 107: [Oi] **Deo** ke nui creasti...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 396, pag. 70: Oi **De**, com pò ess gramo ki ven a quel re porto.

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 155, pag. 256, col. 1: O **Dio**, che farano quelli / peccatori gactivelli / che serano involuppati / di grandissimi peccati?

[7] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 4.5, pag. 495: O **Deo**, che sembra quando li occhi gira, / dical' Amor, ch' i' nol savria contare...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.23, pag. 276: O **Deo**, ed o' me lasse fra i nemice sciarmato?

[9] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 34, pag. 67: oy **Dé**!, quant'angel' comes-el / a li pastor' noncià novel...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.616, pag. 148: O **De'**, salvaciom, / gloria, onor e guierdon...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.22: O **Iddio**, che è a pensare!

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.4: O **De'** dolce Segnor, beao chi te cognosse e crema e arde del to' santo amor...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 956, pag. 220: Quando lo odìo lo signore, o **Deo**, che stava fello / Quanto che chi li avesse dato de un coltello!

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 160.9: O **Deu**, cunforta li sarachini di Ierusalem...

1.1.52 Fras. *Parola di Dio*: le Sacre Scritture.

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 5.14: Po illo sedé soura lo polédro del'ásyna q*uando* lo çentile p*opu*lo receué la paróla d*e* **D*eo*** c*um* alegreça *et* è facto ch*rist*iano...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: è da esser costrecta che sia verace (et) no(n) bugiadra, s(e)c(on)do la paraula di **Dio** che disse...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 107.7: Molti sono che con grande affezione ricolgono la parola di **Dio**, quando l'odon seminare ad alcuno savio predicatore...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 18, pag. 191.3: Onde santo Geronimo amuniscie li predichatori e tutti i prenutiatori della parola di **Dio**...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.35: Zo sun quil qui recevun los mesatges, zo est la parola de **Deu** a cui se sun rendù...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.68, pag. 510: Non solo pane dà vita, / ma la parola de **dDeo**...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 18, pag. 92.11: La Parola de **Deo** è 'l lo So Fiolo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 136.35: putissi apiriri li ocki spiritualj di killi ki audianu la parola di **Deu**.

[9] *Stat. venez.*, 1344, cap. 8, pag. 369.24: Considerando la parola de **Dio**, che dixe che nui

recevemo per un cento e posideremo vita eterna.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la purità de la cons(cen)tia*, vol. 1, pag. 197.7: la primera si è odir volutera la parola de **Deo**...

[11] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.4: Et alora s' elli porranno si procurino d' avere homo relegioso et e·lla paraula de **Deo** convenevelimente amaestrato...

[12] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 4, pag. 17.18: l'uomo e la donna aoperi la virtù, e dica la parola di **Dio** in ogni parte.

[13] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 107.8: Multi sono çà convertiti per odire la parola de **Deo**?

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.28: intrao nelle selve et lochi deserti per predicare la parola de **Dio**...

1.1.53 *Passione di Dio*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et ancho si prova p(er) la passio(n)e di **Dio**, essendo in croce (con) due ladroni...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 450.2: Per ragione dunque quello medesimo onore alla vendetta della passione di **Dio** fue fatto...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.4, pag. 557: Tucti plangamo amaramente / la passïone de **Deo** vivente...

– Locuz. escl. *Per la passione di Dio*.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 248.34: Vanne, compare falso, che per la passion di **Dio** non ce ne beccherai mai più...

1.1.54 Locuz. escl. *Per Dio*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 156, pag. 529: Per **Dieu**, questo fo abeto molto nobel e fino.

[2] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.16: Supplica la mia parvitade a la vostra segnoria devotamente, che vui, per **Deo** e per lo vostro onore, segundo la vostra força...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 7.10, pag. 105: eo non so dir se non «Merzé, per **Deo**!».

[4] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 830, pag. 56: Per **Deu**, guardai s'el vien la crose!

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.44, pag. 904: Per **Deo**, non dite!

[6] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 12, pag. 69: P(er) **Deo**, madonna, n(on) mi siate chara...

[7] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 39, pag. 881: per **Deo** dia vita a l'altu conte Guido / de Montefeltro.

[8] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.16: Ancora eo ve prego p(er) **Deo**...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.80, pag. 62: s'è tempo, per **Dio** fatemi gaudere.

[10] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.21, pag. 486: Per **Deo**, non me celare to coraio...

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 92.31: Unde per **Dio** procurate che voi abbiate contrissione di peccati vostri...

[12] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*.14, pag. 229: Meser, umelamenti ve q[uer]i perdonança; / per **Deo**, no ve recresca se v'ò fato falança...

[13] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 152, pag. 24: Per **Deo** multo prègovj...

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 15, pag. 143.21: .Per **Deo** te prego, magistre, fa' che eio intanda tosto zo che tu ày digo.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.197, pag. 132: Dejaimelo, per **De'**, mostrar / maje che ò, de che me peisa...

[16] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.31: mercé, per **Dio**, nonn aprite, che voi sapete ch'io sono in bando...

[17] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.26: vi pregho per **Dio** che vi piaccia di tenermi per ysschusato...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.2: Per **Dio** pensa di questa santa conversazione...

[19] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 129, pag. 23: Per **Deo** nol celar da chi o commo!

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 46.21: Per **Deu**, caru figlu: Lazaru, Marta et Maria sachanu...

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.20: Re magnanimo, per **Dio**, la pressa de lo devenyare non retraha a sé li periculusi e contrarii desiderii!

1.1.55 Locuz. escl. *Per le chiabelle, la potta, le budella, le chiavellate, di Dio*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.1, pag. 247: Pelle chiabelle di **Dio**, no ci arvai, / poi che feruto ci hai l'omo de Roma.

[2] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1363], pag. 486.7: Per la potta de **Dio**, ch'elli è mestiro ch'io metta a fuoco et a fianba tucta questa contrada.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 528.27: cominciò a giurare per le budella di **Dio** che e' gli conveniva cognoscere e saper se egli s'usava a Firenze di trarre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 111.22: altrimente vi ci farò riscaldare, per le chiabellate di **Dio**...

1.1.56 Locuz. nom. *Popolo di Dio*: il popolo ebraico.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 32, pag. 420: Int ol Vegio Testamento se trova scripto: / siant ol povel de **Deo** fora d' Egipto...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.6: il popolo di **Dio**, cioè la generazione di Joseph, per la cui bontade quelli d' Egitto erano della grande fame liberati...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.10: al tempo de Noè quelli k'erano del p(o)p(u)lo de **Dio** vedendo le filgliuole de quelli k'erano del p(o)p(u)lo gentile, k'erano belle, acesi de luxuria presarle per molglie...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 61, pag. 166.3: illi viveno senza malitia e paseno lo povolo de **Deo** con lo so sudore...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.7: Questo ... fu quello che trasse el puovolo de **Deo** de le mani de Faraone ...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 134.31: Et inter tuti hi re del povol d'i Çue' chi era inlor povol de **De'** carissimo...

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 2.44: guardò sì il popolo di **Dio** che il Signore gli disse una volta...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 112.10: sì come fo quando David anciso Golia che ge gueriava contra Deo e contra el popolo de **Deo**...

1.1.57 Locuz. nom. *Povero di Dio*: chi vive d'elemosina.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 359, pag. 612: q'ili no vol veder quig q'è desasïadhi, / nisun pover de **Deu** n'avogol né sidhradhi...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 307, pag. 650: ke Deo te maleìga, / ke del povro de **Deo** çà no me 'n sovegniva...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 59.6: Anche, se fai bene a' poveri di **Dio** e dai lor mangiare, è gran cortesia e gran

larghezza...

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 285, col. 1.2: ello non addomandò quelle desime che sono di poveri de **Deo**.

[5] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.33: abbiano li poveri di **Dio** per lb. cento.

1.1.58 *Profeta di Dio*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 44.13: Ma, con ciò sia cosa che li homini possano udire li profeti di **Dio** et le lingue di Dio in delle predicationi et in delle messe...

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 5, pag. 506.17: [[Maometo]] feva acredere a quella senpla gente de quelle montagne che ello era profeta de **deo**.

[3] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 9.21: [[Magumetto]] fixesi d' essere profeta d' **Iddio**, sicchè quello che non poteva fare per forza, gli venisse fatto per santità simulata.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 335.27: Se sarà tra voi profeta di **Dio** alcuno, io gli apparirò in visione...

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 426.17: De' quali il profeta di **Dio**, David, grida a dDio e dice...

1.1.59 Locuz. nom. *Regno di Dio*: il regno dei Cieli.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 283, pag. 610: Mai quel q'è omecida me fai meraveiar, / com' êl regno de **Deu** çamai dibia entrar...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 7, pag. 201.12: chi persevera è adconcio de· regno di **Dio**...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 7: chi p(er)severa è aconcio alo regno di **Dio**.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 107.15: Neun uomo che ponga mano a l'aratro e rivolgasi adietro è aconcio al regno di **Dio**.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 159.14: l'avaritia è servituti de l'ydoli non à parte in lo rengno de **Dio**'.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 234.3: Verament tuit cil qui al reg de **De** voldran pervenir, per qualque guisa lor besoigna travailler...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 112, pag. 114.25: Ancora s'el romagnisse peccado alkuno in lo regno de **Deo** no serave cossa ben hordinada ...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 127.8: per altra via no se pò intrar a quel regno de **De**'...

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De fiat voluntas tua*, vol. 1, pag. 141.32: lo regno de **Deo** è cossì como un thesoro...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 7.16: colui, che pone mano all'aratro e torna adietro, non è atto al regno di **Dio**.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 10.27: quandu Cristu resussitau et per XL iorni insignau li disscipuli di lu regnu di **Deu**...

[12] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 74.5: Chi no renascerà due volte non vederà lo regno de **Deo**...

1.1.60 *Santa, santo di Dio*.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, esordio, pag. 34.3: Ad honore [[...]]c di messere Sancto Gilio et di tutti i Sancti et Sancte di **Dio**...

[2] *Stat. sen.*, 1295, Esordio, pag. 1.4: Ad onore e reverentia [[...]] di tutt'i Santi e Sante di **Dio**...

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 299.28: e ttutti li santi e lli sant(i) di **ddeu** e a ttivi patri, di tutti li miei pikkati chi hagiu pinsati...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.26: Neron etiam dio a tute li suoi malitie azonse che li Santi de **Dio** Piero e Poli fosse morto...

[5] *Stat. pis.*, 1302, Esordio, pag. 959.7: ad honore [[...]] di tutt'i Sancti e le Sante di **Dio**...

[6] *Stat. pist.*, 1313, pag. 181.5: [A]ll'onore [[...]] di tutti li altri santi et sante di **Dio**...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 108.4: A honore [[...]] di messere Santo Geminiano e di tutti li altri santi e sante di **Dio**.

[8] *Stat. moden.*, 1335, Esordio, pag. 366.15: Ad honore [[...]]de tuti i altri sancti e sancte de **Deo**...

[9] *Stat. volt.*, 1336, Esordio, pag. 5.5: Al nome [[...]] del beato sancto Ugho et di tutti gli altri sancti et sancte di **Dio**...

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.17: el de' regraciar Chri*s*to, e la soa mater, e tuti li santi de **Deo**...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 8.15: Deglie biastemante Dio overo la beata vergene Maria overo alcuno santo de **Dio**.

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.8: Ad honore [[...]] di miser santo Lorenço e di tucti li santi e le s(an)c(t)e di **Dio**.

[13] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.7: ad onore [[...]]di tucti i Sancti e Sancte di **Dio**...

[14] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 253.8: farà honoro [[...]] martiri, confessori, virgini e tuti li santi e le sante de **Deo**...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 21, pag. 192.20: ca maravegla se li santi de **Dee** e li eletti, misi e stagando in carne, pùn far monti miracoli...

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.37: Tornemone in le brace [[...]]de madona sancta Clara, cum tute le vergene e tuti li santi e sante de **Deo**.

[17] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.30: vetamo che niuno dela fraternita ardesca p(er) niuno modo giurare [[...]] nè p(er) veruno nome de Dio nè della madre sua nè de veruno santo nè santa de **Dio**...

1.1.61 *Santo Dio, Dio santo*.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 97, pag. 41: Santo **Dio** nostro Signore, / reton' a reto lo Too forore...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2410, pag. 72: E lo sancto **Deo** glorioso / D'ognia bona è precioso.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 297, pag. 144: **Dio** santo benedeto, agnus Dio, / Luxe seren, o dolce pare pio...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 421, pag. 98: Dondo cun tuto 'l cor te prego, santo **Deo**, / ke quando en questo mondo la vita m' abandona / ke tu abe mercè del spirito meo...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 66.9: Il timore di **Dio** santo permane nel secolo del secolo.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.31: per gran meraveglia Cristo la mostrò con lo so' sancto **dio** a gli so' apostoli...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 66, pag. 174.16: quanta allegrezza io ò del tuo disiderio santo **Dio** il sa...

1.1.62 Locuz. nom. *Serva, servo di Dio*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 233, pag. 299: Omïa di Alexio, benegn servo de **De**, / Vedheva 'l patre so, la matre e la muié...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: se Moysè fusse stato malo h(om)o no(n) serebbe chiamato in nelo *Apocalissi* 's(er)vo di **Dio**'...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 1.4: volentieri offerse i doni per lo

tabernacolo fare ad esemplo di quello che a Moisè servo di **Dio** era nel monte mostrato.

[4] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.9: no ssu vvissu ni vvivu komu servu di **ddeu**, mai komu hommu pikkatori.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.17: alcuno è chiamato santo, ed alcuno servo di **Dio**...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.10: Nicolao vescovo servo dei servi de **deo** ai dilecti filioli...

[7] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.8: Urban vescovo servo deli servi de **Dio** a tuti li fedeli de Cristo...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.10: i quali, sì como se dexe a i servi de **Deo**, a lo soe compagnone e consorte sovegna sì como lo pòe.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 19.21: tropo serave gran danno e gran scandalo a le devote e a le serve de **Deo**...

– *Servo, servente, servitore, servitrice di Dio*.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.14: io abbo odito dire che Moysé, che fu fedele servitore di **Dio**, stando alla porta del castello disse...

[11] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 83.12: elli ène del tutto servo di **Dio**...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.250, pag. 448: De li bon previ ve parlo e' / chi sono gram servior de **De'**...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.29: killa dopna iuveni sirvitriche de **Deu** levause da sedire subitamente...

[14] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.32: dal corpo e salvamento da la anima e di far fioli e fiole chi sia servidori di **Dio**.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 195.22: Lo qua fu omo de grande umilitae e de gram vita e sì fidel servente de **Dee**...

1.1.63 *Servire* (*a*) *Dio*: seguire i precetti religiosi.

[1] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 86, pag. 603: qi vol servir a **Deu**, no dé tropo dormir.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 27.1, pag. 316: Io m'aggio posto in core a Dio **servire**...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: inn ogna luogo può l'uomo servire **Dio**.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 51, pag. 518: E quel ke spende lo so e no sa com', / no ne serve a **Deo** ni a om...

[5] Compiuta Donzella, XIII sm. (fior.), 2.1, pag. 435: Lasciar vor[r]ia lo mondo e **Dio** servire...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.4: sancto Paulo, ke fo lo maior persecutore k'avesse quilli k'a **Deo** serviano, perqu'ello se humiliò a Deo...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.37, pag. 186: Eo notrico lo mio corpo, che m'adiuta a **Deo** servire...

[8] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.11: Quello buono uomo amò e servì **Dio**...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.25: alle perfin volgiando a solo **Dio** servire, conzò fosse che 'l fosse cristianissimo, el veschovado babergese el fondà...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 8, pag. 140.14: son membri de demonio servano a li eligi de Deo sì como lo demonio serve a **Deo**.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.13: l'uno fece opere cristiane sanza vocabolo cristiano, cioè Abel, servendo a **Dio** fedelmente...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.19: avia grande desideriu de sirvire **Deu** in habitu de religioni...

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De amare Dio*, vol. 1, pag. 130.6: no è nobelleza cha in **Deo** s(er)vir e amar...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 126.20: li monachi, chi servinu a **Deu** in castitati, li turbassi...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.10: purché no aibi altra intencione cha solamente [servire] a **Deo** e charitae del proximo...

1.1.64 Locuz. nom. *Signore Dio*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 33, pag. 601: Signor **Deu**, qi Te serve dé aver grand baudor...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.2: Lo Signore **Deo** spesse fiata monstra la via p(er) la quale d(e) andare l'omo...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 146.13: Signore **Dio**, due cose ti prego che tu mi facci innanzi ch' io muoia...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: di due cose ti prego Si(n)gnore **Dio** che no(n) me le dineghi inna(n)si ch'io muoia.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 74, pag. 641: s'el no mento la leço de l'alto segnor **Deo**...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.57, pag. 515: L' alto Signore **Deo** l' avea ordenato...

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 119.1: Lo nostro signore **Dio** gli dava grazia che egli uccideva e vinceva li leoni...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.5: Signore **Dio**, manda folgore che uccida l'uno e l'altro duca...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.7: l' usura enfra gli fidigli christiani ène vetata dal nostro Segnore **Dio**...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 18, pag. 92.12: Segnore **Deo**, tu fixi tute le cosse in sapientia.

[11] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 103.22: E· nome delo nostro Segnor **Deo** onipotente meser Iesu Cristo...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.1: E questo è issuto ed è negli anni del nostro singnore **Dio** MCCCxxj...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1270, pag. 390, col. 1: Signore **Dio**, / se è justo lo preghu mio, / acciò che sia tua gloria...

[14] *Lett. pist.*, 1331, pag. 254.21: se piace al nostro signore **Dio**, l' altrui follìa né la mia no' la mi farà perdere.

[15] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.12: li Nove governatori di San Gimignano salute nel nostro Sig(n)ore **Dio**.

[16] *Lett. lucch.*, 1335, pag. 295.10: e di questo il nostro signore **Dio** e 'l vero ne sia dal mio lato.

[17] *Stat. moden.*, 1335, cap. 21, pag. 383.11: l' è uno di comandamenti del nostro Signore **Deo**.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.27: Cussì fa nostru signori **Deu**...

[19] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la boxia e on*, vol. 1, pag. 114.6: lo Segnor **Deo** dixe in l'Eva(n)gelio che lo diavo sì se mostra in monte forme...

[20] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 2, 1.11, pag. 768: convèrtete tosto al tuo signor **Deo**...

[21] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.1: Al nome del nostro signore **Dio**...

[22] *Stat. cass.*, XIV, pag. 17.5: Et da capu p(re)gamo [lu] [Senior]e **Dio** che la soa voluntate sia facte i(n) [noy].

1.1.65 Locuz. nom. *Sposa di Dio*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 449.8: e [[l'anima]] vuole partire d'esta vita sposa di **Dio**...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1191, pag. 295: Va cun gran segurtança e soste' lo to tormento, / sera' en celo sença fallança sposa de **Deo** omnipotento...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 66.9: Il peccato fa l' anima vile, perocchè gli toglie la sua dignità, cioè di essere sposa di **Dio**...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.10, pag. 607: Or non me recordar sete né fame, / ch' a le spose de **Dio** questo defetto / salir non pòi...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.11: Assai cose ci averebbe a dire di questa celestiale sposa di **Dio**...

1.1.66 *Trasgressore di Dio*: peccatore.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.13: confesserà sé essere reo et peccatore et transgressore di **Dio**...

1.1.67 Locuz. nom. *Uomo di Dio*: sacerdote.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.16: l'angelo de Deo [[...]] commandao ad uno homo de **Deo**...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 89.3: et l'urso venne molto currendo e quando fu giunto a li piedi di questo homo di **Dio**, tucta la rabbia e la feressa perdette et humiliossi a leccali li piedi...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.9: Questo imperador Agapito papa homo de **Dio** revocà de l'error de Artemio.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 171.28: il popolo si muove a dir male d'un molto piccolo peccato che faccia un uomo di **Dio**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.22: pir lu quale signu, intise kistu homu de **Deu** ki Deu l'avia mandatu...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.5: Se io so' huomo di **dio**, venghano orsi i quali vi divorino...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 116.3: Partia dunca la tentacium, l' omo de **De'** Beneto...

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 53.2: Chi è questo omo de **Deo**?

1.1.68 Locuz. nom. *Verbo di Dio*: Gesù Cristo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.8, pag. 305: lo Verbo de **Deo** enfenito darse a morte per me trare.

[2] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 242.26: Lo verbo di **Dio** è perfecto et uno, cioè Cristo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.30, vol. 3, pag. 104: l'umana specie inferma giacque / giù per secoli molti in grande errore, / fin ch'al Verbo di **Dio** discender piacque...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.12: Il Verbo di **Dio** è fatto carne...

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 183.23: Infino ch'a Cristo, ch'è [i]l Verbo di **Dio** Padre...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.19: e 'l verbo de **De'** si è fachio carne...

1.1.69 Locuz. nom. *Vergine di Dio*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 520.17: una santa vergine di **Dio**, ià invecchiata in una chiesa trovò...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1038, pag. 290: i se comandan tuti con essa la raina / a la vergene de **Deo** beada Katerina.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 430.25: Godi, e rallegrati, sirocchia, e figliuola mia, vergine di **Dio**...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 19.22, pag. 40: Stella digna de laudare, / de tinire e d'adorare, / che sola fuste sença para, / verçene de **Deo** piaçente.

1.1.70 Locuz. nom. *Via di Dio*: la strada verso il Regno dei Cieli.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 398, pag. 40: Seguiró la via de **Deo**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 75.8: predica la via de **Deo** perché non se occidano...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.7: e nos mostren la via de **Deu**...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.3: volendo et me et voi ne la via d' **Iddio** sollecitare et confortare, quello che non posso fare con parole faccio per letare.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.4: egli ti contraria la via di **Dio**.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.18: sforczause comu lu poctissi inpedicare alla via de **Deu**...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 63, pag. 636.35: Voi, dunque, discreto mostratore della via di **Dio**, quella del mondo non dovete ignorare...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 25.7: l' uomo comincia a vedere la via di **Dio**...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.17: tu mostri la via de **De'** con veritae...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.14: temete de definar da la via de **Dee**...

2 Nelle religioni politeistiche, ciascuno degli esseri venerati come immortali (usato in senso assoluto solo al plur.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.33: Io sonno Cybeles matre de tutti li **dei**...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.8: dovemo noi avere sicura speranza che li **dii** saranno in nostro adiuto.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 222.14: chiamaro Iupiter **deo** de pace...

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 203, pag. 646: tuti li altri l'aora com' igi fose **dei**, / staganto en çinocluni davançi li soi pei.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 12, pag. 16.5: O imperadore, li **Dii** e li uomini chiamano per testimoni che noi non avemo preso arme contro 'l nostro Comune...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 294, pag. 17: 'Or, Margarita, dis lo re, / En qual **deo** ài tu maor fe'?

[7] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 30, pag. 83.18: Li **dii** nostri ci sono curruciati...

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.10: li aparse una femena [[...]] digando sí esser chiamada Cymbelle, mare de tuti li **dii**...

[9] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 537, pag. 275: farae lo sacrificio davançi 'l **deo** del templo...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 75, pag. 171.28: dixe Oratio ke «temore imprimamente induxe li **dey** in lo mondo».

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.28: Una selva fece tagliare Cesare presso a la citade de Marsilia la quale dicivano ch'era consecrata a li **dey**.

[12] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 82-99, pag. 503, col. 2.7: per lo quale fo molta discordia entro li **Dej**, sí come ne descrive Stazio nel Tebaidos.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1206, pag. 389, col. 2: Oy ora nostri **dey** / e co nosco te nne vei / oy tu te puni en core / morire ad gran remore, / e torminti averai, / li quali no foro mai.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 67.20: recò la sua bocca in se medesma, e nelle spilonche più prossimane agli **diei** infernali.

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.25: e quello priegò gli **dii** che diventassero uomini.

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 173.9: Apressu vinni unu ki avia nomu Asillas, lu quali era interpetraturi di li **dey**...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.7: ca volssi lu Senatu per amunestamentu di lu **deu** Appollo Phyciu que la dea Matri di li dei fussi ricipputa in li suy mani et in lu so palazzu.

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 109.24: facevano quilla de lo maggio, che oggie se fa la Pentecosta, perchè glie **diie** lo' daiesse buona recolta de vino e buona sommente...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 280.6: per voluntate de li **Dey** pervenne in Ytalia, in una provincia chamata Toscana...

2.1 Locuz. e fras.

2.1.1 Locuz. nom. *Casa degli dèi*, *di dio*: il tempio (al sing. solo con il nome del dio cui era dedicato il luogo).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 54, pag. 584.32: et avea templum Romuli, et avea la casa de **dio** Jovis...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.25: ed egli parlando, l'alta casa delli **dii** tace e sta cheta l'alt'aria...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 323.13: E elli dicente, tace l'alta casa delli **Dei**; e la terra fatta tremare tace...

2.1.2 Locuz. nom. *Dèi familiari*: nel mondo classico, divinità che presiedevano alla casa (Lari e Penati).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.26: Valesiu, homu riku et di vita di campisu, avendu duy soy filgi masculi et una fimina qui erannu infirmi a morti et andandu a lu focu a pilyari aqua calda per quisti infirmi, agenuchlaussi et pregau li dei **familiari** soy qui transfirissiru supra la sua capu lu periculu di li citelli.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 32, pag. 501.13: Essere presente la fine della guerra e della fatica: nelle loro mani essere la preda di Cartagine, e il tornare a casa nella patria agli dii **famigliari** a' figliuoli e alle mogli.

2.1.3 *Dèi falsi e bugiardi*: le divinità pagane adorate prima della venuta di Cristo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.72, vol. 1, pag. 13: vissi a Roma sotto 'l buono Augusto / nel tempo de li **dèi** falsi e bugiardi.

2.1.4 Locuz. nom. *Dio d'amore*: Amore divinizzato.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.1, pag. 250: Oi **deo** d'Amore, a te faccio preghera...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 109.9, pag. 342: Ahi **Deo** d'amor, merzé ag[g]e e pietate!

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.1, pag. 98: Da poi che piace all'alto **dio** d'amore / ch'i' mmi cominci a dire lo gran valore / di quella ch'è di tutte l'altre 'l flore / di bellezze...

[4] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 79, pag. 114: questo è un signore / cllamato per nome **deo** d' amore / che signoriça.

2.1.5 Locuz. nom. *Dio degli orti*: Priapo.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 62.7, pag. 403.3: [*Priapo*]: **dio** degli orti.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 466.32: Dice ancora l'autore che in quel tempio Priapo, **iddio** degli orti, tenea sommo luogo in quello abito etc.

2.1.6 Locuz. nom. *Dio del mare*: Nettuno.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 190, pag. 877.27: Fedra fu, come tu sai, moglie di Teseo, duca d'Atene, il quale fu figliuolo d'Egeo, cioè di Nettuno, **dio** del mare.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.18: Come Nettuno, lo **dio** del mare, pacificò la fortuna, e dove arrivò Enea.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 154.32: Questa giacque con Nettuno **Dio** del mare, nel temp[i]o di Minerva Dea della sapienzia;

3 [Per enfasi:] persona che possegga in grado sommo qualche qualità tale da renderla oggetto di venerazione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 15.7, pag. 496: «Drudo mio, / merzé, ti chero, or m'aiuta, / ché tu sei 'n terra il mi' **dio**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.52, pag. 148: Voi siete lo mi' **Deo** / onde 'l baldor mi vene...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.19: Scipione colli pregione ed altre cose retornò a Roma, lo quale, come un **deo** fosse quasi, fo recevuto.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.8: o fanciullo dignissimo d'essere creduto che tu sii iddio, e puoti essere lo **dio** dell'amore...

[u.r. 29.11.2019]

DIOCESANO s.m.

0.1 *diocesan*, *diocesano*.
0.2 Da *diocesi*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vescovo a capo di una diocesi.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Vescovo a capo di una diocesi.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 103, pag. 380: Non dè aver li vestimenti ornati / lo sacerdote, ma humilemente / oda i difecti che li son mostrati. / Et le due chiavi che tenea latente / mostran l'auctorità et discretione, / che l'una togle et l'altr' à nella mente. / Faccia lo **diocesan** comparatione / tra prete et prete, et non dia 'n capo mano / se non gli ve' di quel di Salamone.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.12: e voi, che dovete vivere per legge Romane, avrete bisogno d'essere scomunicate e piuvicate in piazza. E dice, che bisognerà non solamente il comandamento del **Diocesano**, ma ancora che il Comune faccia sua legge proibitiva.

DIÒCESI s.f.

0.1 *ddiocisa*, *diocesi*, *diocesia*, *diociese*, *diocisa*,

diogesi, *dyocesi*.
0.2 DEI s.v. *diocesi* (lat. *dioecesis*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Circoscrizione territoriale soggetta alla giurisdizione pastorale di un vescovo.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Circoscrizione territoriale soggetta alla giurisdizione pastorale di un vescovo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.6: In l'anno IX de Lothario, santa Elena, mare de Constantino, sepelida a Roma in la chiesia de Santo Marcellino e de San Piero, fo portado in Franza, e in la **dyocesi** de Zeme, in lo monestiero de Altovillari, chon gran veneracion ven coltivada.

[2] *Doc. venez*., 1318 (2), pag. 160.26: le qual eo è in tore Verana in (con)pagnia cum ser Çane Moço cum tuta la mia parte deli mey seçalli, li qual eo è in lo destreto et in la **dyocesi** de Parenço...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-81, pag. 500, col. 2.21: ch'i vescovi de qui' loghi àno iurisdizione de podere andar segnando zascuno infino a quello logo, sí come confine delle sue **diocesi**.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 371.1: Questo Montemurlo è uno castello, il quale fu de' conti Guidi; li Fiorentini il comperarono nel 1208 dal conte Guido vecchio, fiorini V.M di Pisani; la qual cosa biasima l'Autore, perchè li detti Conti ne sono minori, e il detto Castello è in altrui **diocesi**...

[5] *Stat. perug*., 1342, III.113.1, vol. 2, pag. 164.9: provedemo e reformamo ke se alcuna fiada alcuna adeverrà vacatione d'alcuna chiesia per morte overo renuntiatione overo per altro modo d'alcuno prelato overo rectore essere en la cità, contado, destrecto overo **diocesi** de Peroscia, ke nullo laico al luoco en lo quale la electione celebrare se devesse, overo en lo quale fossero adunate per la electione del prelato ke deie venire, vada apresso esso luoco, destrecto overo diocesi...

[6] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 38, pag. 268.10: Ancora hano statuito e ordinato ch'el fiza el capitulo generale de tuta la compagnia de la dita regola de tuta la **diocesi** de Bergomo in la seconda festa de la Pentecoste, una volta ogni anno, in la citade de Bergomo overo in altroe ondo serà determinato...

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.10: *e il veronese*; cioè pastore, *Segnar poria*; siccome in sua **diocesi**, *se fesse quel cammino*; cioè se andasse per quella via; e per questo si dimostra che quel lago sia nel mezzo del cammino, o vero terreno, di Trento, e di Brescia, e di Verona, e così della diocesi di questi tre vescovadi.

DIOCESÌA s.f.

0.1 *diocesia*.
0.2 DEI s.v. *diocesi* (lat. *dioecesis*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che diocesi.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Lo stesso che diocesi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 38, vol. 2, pag. 568.18: E in quello brieve tempo che l'avea presa trasse il Bavero de la città di Pisa e del contado, che di libbre e che d'imposte, CLm di fiorini d'oro, e de' cherici di quella **diocesia** XXm fiorini d'oro, con grande dolore e torzioni de' Pisani, sanza quegli ch'ebbe da Castruccio quando il fece duca, che si dice che furono Lm fiorini d'oro.

[u.r. 19.04.2007]

DIOCIA s.f.

0.1 *deocia*, *diocia*.
0.2 Etimo incerto: forse lat. *diocesis*.
0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50.

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che diocesi.
0.8 Francesco Sestito 18.03.2004.

1 Lo stesso che diocesi.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.2: Item Montecelu deve dare pro sacristia capitulum fundanus annum per anum de granum tomela octo per usatu et tuta la **deocia** delu viscuvum qumo li toca per te[m]po pasatu per ussatu.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 47.38: Ànne avuto, adì XXVII di marzo MCCCL, fior. secentoquaranta d'oro al peso sanese, demo per lui a messer Mischiato, piovano di Pava della **diocia** d'Arezzo, suo procuratore...

DIOCLEZIANO agg.

0.1 *dioclitiane*.
0.2 Lat. *Diocletianus*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Diocleziano.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Diocleziano. || Cfr. Platner, pp. 527-530.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 39, pag. 580.9: therme Luciane, therme **Dioclitiane**, therme Tyberiane...

[u.r. 15.12.2017]

DIOGRAZIA s.f.

0.1 *diograzia*.
0.2 Lat. *Deo gratias*.
0.3 *Doc. ancon*., 1345: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privilegio di sovranità dichiarato come conferito da Dio.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Privilegio di sovranità dichiarato come conferito da Dio.

[1] *Doc. ancon*., 1345, pag. 234.8: lu excelso et magnifico segnor meser Andrea Dandolo per la **diograzia** de Venegia, Dalmatia ac de Crovatia benigno

Duca, segnore de la quarta parte ac meza de tucto lu imperio de Rumania...

[u.r. 15.10.2019]

DIOLMÀTICO s.m.

0.1 *diolmatici*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Filos.] Filosofo eremita dedito solo allo studio.
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 [Filos.] Filosofo eremita dedito solo allo studio.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 253.10: E di ciò Pittagora filosafo n'ammaestra, diciendo, che quelli filosafi, li quali erano chiamati **Diolmatici** abitavano solo ne' diserti per non essere impediti allo studio e per non vedere cosa che gli faciesse peccare.

DIOMEDÈA s.f.

0.1 x: *diomedee*, *diomedes*.
0.2 Lat. *Diomedea*, nome delle Isole Tremiti (DELI 2 s.v. *diomedea* 'albatro').
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Grande uccello marino della varietà degli albatri.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Zool.] Grande uccello marino della varietà degli albatri.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 2, pag. 14: i quali uccegli sono chiamati **Diomedee**, et hanno ancora natura da conoscere i Greci da' Latini...

[2] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 133: li quali ucelli sono chiamati **diomedes**.

[3] **F** *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.), L. 2, cap. 1: i quali uccegli sono chiamati **Diomedee**, ed hanno ancora natura di conoscere i Greci da' Latini... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 26.

DIOMEDÈO agg.

0.1 *diomedei*.
0.2 GDLI s.v. *diomedeo* (lat. *Diomedeus*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per *uccello diomedeo* > *uccello*.
0.7 1 Relativo a Diomede o alle isole Tremiti, che da Diomede prendono il nome.
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Relativo a Diomede o alle isole Tremiti, che da Diomede prendono il nome.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.32, pag. 187: La novità, che più quivi s'impenna, / è ch'ogni pola per San Polinaro, / che può per lo paese muover penna, / vengono a festeggiare e far riparo / quel dì, come gli uccelli **diomedei**, / al tempio suo, che fu già ricco e caro.

[u.r. 08.11.2010]

DIONÈO agg.

0.1 *dionei*.
0.2 Da *Dione* antrop.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 [Zool.] Che pertiene a Venere, figlia di Dione (con rif. agli uccelli sacri alla dea).
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 [Zool.] Che pertiene a Venere, figlia di Dione (con rif. agli uccelli sacri alla dea).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 20.2, pag. 423: Né Nisa, di gran boschi copiosa, / tra gli urli **dionei** Niso ritenne, / ma con sembianza lieta e valorosa, / con bella gente, d'Alcatoe venne, / armati tutti in arme luminosa, / con quelli arnesi ch' a lor si convenne: / guardando quel capel dal qual tenea / la signoria delle terre ch'avea.

[u.r. 18.02.2019]

DIONISIA s.f.

0.1 *dionesis*, *dionis*, *dionisa*, *dionisia*, *dionisis*, *dronysa*.
0.2 DEI s.v. *dionisia* (lat. *dionysias*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra di colore nero maculata di rosso.
0.8 Massimiliano Chiamenti 29.04.2004.

1 [Min.] Pietra di colore nero maculata di rosso.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.24: Capitol de **dionis**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 57.1, pag. 25: **Dionisa** v'è nnera, e par gottata / di gocciole di rossetto colore, / e s'ella fosse con acqua bagnata / l'ebbrïetadi scaccia e rende odore.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.29: Capitolo LVIIJ. De la virtù **Dronysa**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 26, pag. 155.17: **Dionesis** è una petra negra e fosca, pliena de gote rosengne e de vene. Et ha questa virtute: chi la mete in uno vasello d'aqua, l'aqua prende savore et odore de buono vino e no lasa inebriare.

[u.r. 08.07.2013]

DIONVICI s.m.pl.

0.1 *dionvici*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Signif. non accertato.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.16: Draganti di Romania. Draganti di Turchia. **Dionvici**. Embrici. Euforbio.

[u.r. 08.10.2014]

DIOTA s.m. > IDIOTA s.m./agg.

DIOTORNITA s.i.

0.1 *diotornita*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato (erba medicinale?).
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Signif. non accertato (erba medicinale?).
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 5, col. 1.17: Sieff experto all'ottalmia fredda con **diotornita**, è sief di spigo: R(ecipe) spico, grogo an. d. II, sercocolla d. V, foglie di rose d. IIII, oppio, aloe an. d. I, gumerabico, amido, draganti an. d. I, et confici con acqua piovana e rose et fanne sief, et opera con sugo di capperi, exprovato.

DIPANARE v.

0.1 *depanare*, *dipanando*.
0.2 DEI s.v. *dipanare* (lat. *depanare*).
0.3 *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sciogliere ordinatamente una matassa di lana avvolgendone il filo in un gomitolo.
0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Sciogliere ordinatamente una matassa di lana avvolgendone il filo in un gomitolo.
[1] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 2.12: Girgillo, as, per **depanare**.
[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 60.5: Guadagnavano bene, e francavano la loro vita e più, **dipanando** lana; sanza che, non fece mai bisogno a' detti fratelli tenere fante.

[u.r. 17.06.2009]

DIPANATOIO s.m.

0.1 *depanatoio*.
0.2 Da *dipanare*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arnese per dipanare la lana; arcolaio.
0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Arnese per dipanare la lana; arcolaio.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.15: Hic girgillus, lj id est lo **depanatoio**.

DIPARDÌO escl.

0.1 *dalapardio*, *dapardio*, *da par' dio*, *depardio*, *dipardio*, *di par' dio*.
0.2 Sul fr. ant. *de par dieu*.
0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.7 1 [Lett. 'dalla parte di Dio':] in nome di Dio, per Dio!
0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 [Lett. 'dalla parte di Dio':] in nome di Dio, per Dio!
[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 59, pag. 104.25: E li cavalieri disserono: «**Depardio**, al matino al suono del corno sì sarete fuori delo castello co vostra dama».
[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 77.5: che tu diei sapere certamente, che, quanto più a longa andarai, mellio te n'acquietarai verso Idio. E quelli disse: missere, **da par' Dio** io me ne voe; a Dio v'acomando.
[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 47.23: Donna, male ài fatto. Per mia fè, disse la donna, io non potei fare altro, ch'io era mossa per andarvi a recare il vostro buon contello per tagliare la vostra vivanda, e di quello ch'io ò fatto mi pesa. **Dapardio**, donna, reca altra tovaglia. La donna fecie recare, e mangiarono tutti lietamente.
[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 23.13: E tantosto com'egli mi vide, sì si trase il capucio e mi cade a' piedi e mi chiese benedizione. E io il pregai **di par' Dio** ch'e' levase suso, ché io era un uomo peccatore, sì no dovea donare benedizione.
[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 94.13: Et messer Lancialotto disse: «**Dalapardio**, io farò ciò che voi comanderete».

[u.r. 05.12.2019]

DIPARTE avv.

0.1 *diparte*.
0.2 Da *parte*.
0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *in diparte* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *In diparte*: verso una direzione laterale.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Locuz. avv. *In diparte*: verso una direzione laterale.
[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.6: Et apressando ala riva, trasseli lo vento in **diparte**, et xl dì navicono d'intorno all'izola [et] non poteano trovare porto.

DIPARTENZA s.f.

0.1 *dipartensa*, *dipartenza*, *dipartenzia*, *dispartenza*.
0.2 V. *dipartire*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Neri

Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *fare dipartenza* **1**, **1.1**.
0.7 1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza. **1.1** Fig. [Su un piano morale:] deviazione da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via. **1.2** Fig. [Rif. all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.
0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza. Locuz. verb. *Fare dipartenza*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.41, pag. 147: Di ciò piange la mente / e gli oc[c]hi miei dogliosi, / pensando de la vostra **dipartenza** / che fue per mia doglienza: / ma riconforto a l[o] vostro amonire, / ché diceste, veg[g]endomi languire: / «S'ale[n'] e doli, s[ì] fo similmente».

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.28, pag. 67: Ma or che **dipartensa** / ò di lui fatto, seguo ogni memòra / e quant'ontai con esso sensa mora.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 31.4, pag. 105: e poscia tosto andasse nel diserto / a far de' suoi peccati penetenzia; / e Giosïel, un pocolin coverto / da Giosafà, sì fece **dipartenzia** / e batteggiossi e poi per aver merto / da inde a pochi dì, non con doglienzia, / per penetenzia far se n'andò tosto / e in un gran diserto si fu posto.

1.1 Fig. [Su un piano morale:] deviazione da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via. Locuz. verb. *Fare dipartenza*.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 39.20, pag. 311: Troppo è grave al cor doglienza / a q*ue*' ch'ha fatta **dipartenza** / dal gran bene e vene al male.

1.2 Fig. [Rif. all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 669.9: In questa terza parte l'altore discrive la **dipartenza** di tutto quel grande esercito e moltitudine di santi, chom'eglino se n'andarono tutti suso in cielo e mostragli per similitudine, che sì chome l'anno di verno quando nevicha ben forte quaggù in terra, chosì dicie che vedea volare in suso tutte quelle sante anime chosì bianchissime e ispesse e folte.

[u.r. 17.06.2009]

DIPARTÉVOLE agg.

0.1 *dipartevole*.
0.2 V. *dipartire*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Divisibile in due o più parti.
0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Divisibile in due o più parti.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 3, pag. 269.19: E apresso io mostro d'altro questo medesimo così: però che cchi à l'usaggio lodevole d'alquna cosa della singnoria di quella già detta no seperabole o **dipartevole**, di neciessità avea la singnoria della cosa.

DIPARTIMENTO s.m.

0.1 *departemento*, *departimenti*, *departimento*, *dipartimento*.
0.2 V. *dipartire*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis*., 1330.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza. **1.1** Fig. [Su un piano morale:] deviazione da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via. **1.2** [Solitamente preceduto dall'avv. *senza*:] lo stesso che separazione, distanza. **1.3** Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte. **2** Piccolo luogo appartato e seminascosto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.6: Et Dido, dicendo i suoi mali dopo il **dipartimento** d'Eneas, acquistò la benivolenza per la sua misaventura, e disse...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.21: E ciò facto, el re Lois e sua gente si ritornaro in Francia, ma giammai non fu ad uno **dipartimento** pianto grande sì facto, come li doi re fiero, ed apresso de loro onn' altra gente.

[3] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 145, pag. 605.28: Li quali così, et cotanti per numero, et di simigliante condissione, saranno electi in catuno quartieri della città di Pisa per li dicti Ansiani, in presentia del soprascripto messer Capitano, siano richiesti incontanente da parte del soprascripto messer Capitano; et innanti lo **dipartimento** di quel Capitano et di quelli Ansiani, in loro presentia si raiunino.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 46, pag. 11: Ottenuta la victoria, re Carlo adsay contento / Ch'aveva vinto lo regame per sou gran ardimento, / Per festa et alegrecza sonava omne stromento; / Poy tucti li racolse per fare **departemento**. / Et annò verso Napoli sensa fare altra resta...

1.1 Fig. [Su un piano morale:] deviazione da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 205.36: Onde, perciò che l'amore nuoce dipartendosi dalla detta regola, in tanto grado sarà lo nocimento in quanto grado si diparte da essa. Anche è da sapere che l'amore secondo magiore e minore **dipartimento** dalla detta regola à maggiore e minore signoria nell'animo. Questo dipartimento non à certo stabilito grado, perciò che può crescere in infinito grado lo fervore dell'amore, e perciò che secondo la misura del fervore e la quantitade del nocimento non si può sapere suo grado.

1.2 [Solitamente preceduto dall'avv. *senza*:] separazione, distanza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 135.24: E dunque appare manifestamente che, per la fede del matrimonio e per li figliuoli, sed ellino gli ànno, che 'l matrimonio die essere senza **dipartimento**, e senza divisione. E perciò che l'amore dei figliuoli e la lealtà, vuole la fede del matrimonio, fa amare e stare l'uomo con la femmina senza dipartimento, quellino ch'ànno molti buoni figliuoli ed ànno le mogli leali, le debbono maggiormente amare e stare con loro senza divisione.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 201.27: E però puosero li savij che erano due figure, ciascuna per sé, avegna che l'una tenghi l'altra senza avere **dipartimento** infra loro.

1.3 Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1127, pag. 215: Da poi ch'a la Natura / parve che fosse l'ora / del mio **dipartimento**, / con gaio parlamento / sì cominciò a dire / parole da partire / con grazia e con amore...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 24, pag. 152: Inanz k'eo venia a dir dri grang confortamenti, / Zoè dre dodex glorie dra terra dri viventi, / Aregordar ve voio de quii alegramenti, / De zo ke ven al iusto i soi **departimenti**. / Quand ven la fin del iusto, ke 'l flao partir se vore, / K'el volz la guardatura e per grand pena 's dore, / El vé apress li angeli con alegrevre core, / Li quai aspegian l'anima del benedeg ke more.

2 Piccolo luogo appartato e seminascosto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 242.19: Allato al tempio era uno **dipartimento** di poco lume, simigliante a spilonca, coperto di naturale pietra, e sagrato per la religione antica: nel quale luogo lo sacerdote avea recati molti artifici di legno, immagini degli antichi iddei. || Cfr. Ov., *Met*. X 691: «recessus».

DIPARTIRE v.

0.1 *depart*, *departa*, *departanu*, *departe*, *departea*, *departela*, *departeno*, *departesse*, *departi*, *departi'*, *departì*, *departí*, *departia*, *departie*, *departìe*, *departiero*, *departìno*, *departio*, *departìo*, *departir*, *departire*, *departiremo*, *departiro*, *departirò*, *departirse*, *departisce*, *departita*, *departite*, *departiti*, *departito*, *departiva*, *departo*, *departut'*, *departuta*, *departuto*, *departyrà*, *dipart'*, *diparta*, *dipartano*, *dipartansi*, *dipartasi*, *diparte*, *dipartemi*, *dipartendo*, *dipartendola*, *dipartendomi*, *dipartendosi*, *dipartendovi*, *diparteno*, *dipartente*, *dipartentesi*, *diparterà*, *diparteranno*, *dipartesi*, *diparti*, *diparti'*, *dipartì*, *dipartí*, *dipartia*, *dipartìa*, *dipartía*, *dipartiamo*, *dipartiate*, *dipartiero*, *dipartii*, *dipartilla*, *dipartille*, *dipartilli*, *dipartillo*, *dipartimmo*, *dipartimo*, *dipartio*, *dipartìo*, *dipartío*, *dipartir*, *dipartir'*, *dipartirà*, *dipartirai*, *dipartiranno*, *dipartinci*, *dipartirci*, *dipartire*, *dipartirei*, *dipartiremo*, *dipartirla*, *dipartirli*, *dipartirme*, *dipartirmi*, *dipartiro*, *dipartirò*, *dipartîro*, *dipartiron*, *dipartirono*, *dipartironsi*, *dipartirse*, *dipartirsene*, *dipartirsi*, *dipartisce*, *dipartiscono*, *dipartisse*, *dipartissero*, *dipartissi*, *dipartissono*, *dipartiste*, *dipartisti*, *dipartit'*, *dipartita*, *dipartite*, *dipartitesi*, *dipartitevi*, *dipartiti*, *dipàrtiti*, *dipártiti*, *dipartitisi*, *dipartito*, *dipartitomi*, *dipartiva*, *dipartivano*, *dipartivi*, *diparti*, *diparton*, *dipartono*, *dipartono*, *dipartte*, *dipartuta*, *dipartute*, *dipartuti*, *dipartuto*, *dippartono*.

0.2 Da *partire*.

0.3 *Doc. molis*., 1171: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Egidio Romano volg., 1288 (sen.); *Stat. prat*., 1295; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn*., 1298; *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. mant*., XIII/XIV; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. molis*., 1171; *Poes. an. urbin*., XIII; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 **1** Far cessare qno o qsa d'essere unito, contiguo, vicino a qno o qsa altro (anche fig.). **1.1** Tenere separato qsa da qsa altro, costituire un confine, un limite fra qsa e qsa altro; interrompere la continuità di qsa separandone due parti. **2** Cessare di stare in un luogo o in presenza di qno o vicino a qsa e andare altrove (anche pron. e fig.). **2.1** Fig. [Su un piano morale:] deviare da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via. **3** Fig. [Rif. all'anima che si distacca dal corpo:] separarsi dal mondo e dalla vita; morire. **3.1** Sost. Fig. Lo stesso che morte. **4** Sost. [Nel linguaggio poetico:] il separarsi, l'accomiatarsi dolente dalla persona amata. **5** Distribuire qsa per parti o razioni all'interno di un gruppo secondo un certo criterio. **5.1** Sparpagliare (un esercito) entro un territorio per piccoli gruppi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.03.2005.

1 Far cessare qno o qsa d'essere unito, contiguo, vicino a qno o qsa altro (anche fig.).

[1] *Doc. molis*., 1171, pag. 166.9: Qualunq(u)a h(om)o volsesse **depa(r)tire** ista eccl(esi)a da S(an)c(t)u Ioh(ann)e scì scia exco(m)municat(us).

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 94, pag. 603: mai molt se'n truova poqi de quig qe 'l voi' audir / e qi no plançerà com agudhi sospir / e vera penetencia no vorà custedhir / e da li soi peccadhi no s'avrà **departir**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: Dali tuoi nimici ti **dipa(r)te** (et) ali tuoi amici actende.

[4] *Stat. prat*., 1295, pag. 451.5: E chi contra ciò farà tre volte, sia casso e raso e **dipartito** della decta Compagnia.

[5] *Poes. an. urbin*., XIII, 33.25, pag. 612: Pensate, peccaturi, como Deo / è ssummo bono sença nullo reo; / adunka ki da Lui vo **departio** / è lo Nemico ke v'àne ingannati.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 9, par. 12, pag. 235.20: Niuna cosa in questa

vita si truova più dolce, niuna cosa così **diparte** la mente dall'amore del mondo, niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo, niuna cosa così sveglia ed aiuta l'uomo come lo studio della santa Scrittura.

[7] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 84, pag. 39.18: E se non pagasse ne l'infrascripto termine, siagli tagliata la mano, sì che al tucto si **diparta** dal braccio.

1.1 Tenere separato qsa da qsa altro, costituire un confine, un limite fra qsa e qsa altro; interrompere la continuità di qsa separandone due parti.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 5.23, pag. 102: Ah che per gli occhi passao similmente / come per vetro passa / sanza lui **dipartire** / et oltra luce de lo sol la spera, / e come specchio passa immantenente / figura e no la cassa.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 33.10: Questo fiume **dipartiva** già Alamagna da Francia, ma ora dura in fino Laurenne.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.12, pag. 613: O doloroso cadimento amaro, / che de più sovran loco e più ligiadro / nel più basso me trovo e nel men caro: / tu me fai **departire** el core en quadro.

[4] *Stat. cass*., XIV, pag. 51.15: Et i(n)p(er)czò che ce mancanu tre salmy, se **departanu** de quissi salmi che avemo dicti quilli li quali sono plu longy, czoè lu CXXXVIIJ, *idest "Domine probasti"* (et) lu CXLIIJ, *idest "Benedictus Dominus Deus"* et lu <CL> CXLIIIJ, *idest "Exaltabo"*.

2 Cessare di stare in un luogo o in presenza di qno o vicino a qsa e andare altrove (anche pron. e fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), *D*[*ubbie*] 1.12, pag. 386: La ragione è lo dolze parlamento / che tu dicevi a me, bella, in parvenza, / lo giorno ch'eo da voi mi **dipartivi**: / «Se vai, amore, me lasci in tormento; / io n'averò pensiero e cordoglienza / e disïo so· di venire a tevi.

[2] Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 6, pag. 85: [R]esplendiente / stella de albur, / dulce plaçente / dona d'amur, / bella, lu men cor as in balia, / [d]a voy non si **departe** en fidança, / m'ad on'or te renenbra la dya / q*uando* formamo la dulçe ama[n]ça.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1652, pag. 80: La grand soperbia qe tu porte / Porai cognoser a la morte, / Ja lo poras ben envegnir / Ço qe de ti devrà 'vegnir. / Sì fragel cosa è da crer / Qe grand paura è da veder: / No li roman nervo ni polpa, / Bïai quili q'è sença colpa! / Cre' ben qe tu devras morir / Et eu da ti m' ai' **departir**.

[5] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 16.3, pag. 772: Quando la tigra va ein alcuna parte, / lo cacciatore con gran maiestria / li filioli [li] fura e se **departe**, / e va giectando specchi per la via.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.59, pag. 73: «O Segnor, co me **departo** da la tua visione! / Co so adunati sì ratto, che me menano en prescione! / Puoi che da voi me departo, damme la benedezione: / famme consolazione en questo mio trapassare!».

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 669, pag. 37: La norigaris se **departe** / Molt gramamente da la carcere; / Molto le dol de la fantina / Ch'ella norigà piçinina...

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 379, pag. 338: A lu Re multo placqueLi ke la Letitia gesse / ad far questa anbassciata, / ke tucti Soy adversarii ad morte sconfigesse / cum sua lucente spada, / et ly preiun che liberi tucti quanti sciolgesse / e remecta·i na strada, / et che consecu menese, quando se **departesse**, / una fida masnada, / ke scia sì adcompangnata / ke defender se posça / da quilli ke la sforça / cum bructu adsalimentu.

[9] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 24, pag. 76: ma la soa gran codardia / lui fa partire empria / che neson se **departa**, tanto 'l tira / fogendo che par una sagettia, / così tosto, e più, vai via.

[10] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 3.12, pag. 215: Piangendo, lasso, ancidemi a graveza, / la qual sempre sallio, / poi ch'a mercé fallio / per me nel **departir** vostra vagheza.

[11] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 17.5, pag. 84: Da lei si **diparte** sospirando, / e B[iancifior] cominza a lagrimare, / e disse: - Fiorio porta tego questo anello, / che ci è entro uno zafino molto bello.

[12] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.26: per questo caso fia data licentia a llui e securtà de cotale primera condempnatione o bando uno o piusore, et esso comparendo fia destenuto per quello che sia comparito et incontri esso fire absolto e liberamente **departirse**, nì per li precedenti banni o condempnacione o maleficij possa fire molestato, nì contra loro proceduto...

2.1 Fig. [Su un piano morale:] deviare da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 24.7: Per la qual cosa pare a me che lla sapienzia tacita e povera di parole non arebbe potuto fare tanto, che così subitamente fossero quelli uomini **dipartiti** dall'antica e lunga usanza et informati in diverse ragioni di vita.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 3, pag. 28.8: L'altre virtù che temprano e' movimenti del cuore, si guardano ei beni di ragione, acciò che l'uomo non abbia malvagio movimento di cuore e si **diparta** dai beni di ragione.

[3] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 92, pag. 30: L'omo ke nno sa radere ennavera le carte; / Lo mel' e ll'api perdite, se ly non servi parte. / Da quella cosa pàrtite unde Deu te **departe**.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.12: Si vostra sora, sì come savete, ora a maritar era, se 'l fe', de ciò blasmata esser non dé, ché 'l melior a marito che trovar potesse prese, sì non si pono ormai, poi cristiana è facta, per raigion **dipartire**.

3 Fig. [Rif. all'anima che si distacca dal corpo:] separarsi dal mondo e dalla vita; morire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 49, pag. 153: A quest parol intanto lo flao è **departio**, / E li angei prenden l'anima quam tost el è finio; / In paradis la portano, a quel dolzor compio: / Omiunca söa lagrema dai og sí 'g fi furbio.

3.1 Sost. Fig. Lo stesso che morte.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 619, pag. 621: Poi qe dirà li falsi cristïan, / ch'unca per Deu no vols esser human? / Al **departir** reu comïad avrà. / De tute parte le çente ge serà, / Ongari e Bolgari, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et Armin, sarrasin e pagan.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 163, pag. 660: E forsi en quella tu sì ài morir / e töa colpa al prèveo no ài dir: / le ovre töe tute al **departir**, / o' ke tu sie, sempro t'à dreo vegnir.

4 Sost. [Nel linguaggio poetico:] il separarsi, l'accomiatarsi dolente dalla persona amata.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.1, pag. 386: Membrando l'amoroso **dipartire** / com'eo partivi di voi, donna mia, / c'a piè baciando i' vi diceva «a Deo», / sì forte mi combatton li sospire / pur

aspetando, bella, quella dia, / com'eo ritorni a voi, dolze amor meo.

[2] *Poes. an. bologn.*, 1298, framm. 2, pag. 5: Sì me grava 'l tormento, / donna, del **departire**: / per mem pena sofrere / plu me seria la morte...

5 Distribuire qsa per parti o razioni all'interno di un gruppo secondo un certo criterio.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.23: La seconda cosa si è, che quelli dentro debbono eleggiere alcuno buono uomo e savio, il quale **diparta** la vianda fra quelli del castello, secondo ch'elli vede ch'è mistiero.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.18: Mas enperò aisì despoerà cum el era, si albergava li povre romè, e si lor donava de zo Deus li dava e bona gent, e per carità lor o **departea**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 184, pag. 54: La sera tutto largamente / **Departia** poy infra soa çente / Plaçidas la caçaxon, / Che assè n'avea in sua maxon / Barony, donçelly et schudiery / A gran desplen y lor taiery.

5.1 Sparpagliare (un esercito) entro un territorio per piccoli gruppi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 34, pag. 9: Sentendo re Manfreda re Carlo venire, / Prima deliberò de in campo non uscire / Né mettere ad partito potere tucto perdire, / Ma tucta la soa gente per lochi **departire**.

DIPARTITA s.f.

0.1 *dipartita*.
0.2 V. *dipartire*.
0.3 Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.); Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.7 1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza. **1.1** Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.11.2004.

1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), Dubbie 3.34, pag. 90: di tucte gio' conpita, / c'avete la mia vita / di gio' partita e da ralegrare; / e mille anni mi pare / che fu la **dipartita**, / e parmi la redita / quasi fallita per lo disïare.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 37.14, pag. 582: Ond'io come colui, che desio vita / sol per poder voi, mia donna, servire, / né chero più, né tegno altro desire. / Quel conforto demando, onde soffrire / possa la mente e l'alma sbigottita, / sì che non faccia dal cor **dipartita**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 16.5, pag. 11: Buona natura avrà e lunga vita: / di lui avrete lunga e buona pace, / grande riposo, allegrezza infinita / vi darà egli che tanto vi piace: / da vostra volontà già **dipartita** / non farà mai, perché non gli dispiace!

1.1 Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

[1] Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.), pag. 61.6: Ahi lasso! questa sentenzia tutto sia ella molto brieve, ma ella lunga sanza fine, e molto angosciosa e grave, quando elli dilungherà ciascuno da sè, e da sua compagnia molto saràe ridottata sì dura **dipartita**, come sarà questo iudicio.

[u.r. 17.06.2009]

DIPARTITO agg.

0.1 *dipartita*, *dipartite*, *dipartiti*, *dipartito*, *dipartuto*.
0.2 V. *dipartire*.
0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 Che si è separato (dalla persona amata). **1.1** Che sta in disparte (dal consorzio umano). **1.2** Sparso variamente su un terreno. **1.3** Distinto (in base a una classificazione). **1.4** Che è stato suddiviso, distribuito (in gruppi, in parti o porzioni).
0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Che si è separato (dalla persona amata).

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.38, pag. 54: Dunqua, se fosse chiaceriami morte / più non fa vita stando **dipartuto** / e non veg[g]endo la vostra figura: / ca non saria sì angosciosa e forte, / ma mi sembrara c'avesse dormuto, / risuscitando a vostra parladura.

1.1 Che sta in disparte (dal consorzio umano).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 79.9: Ma homo religioso, **departito** dal mondo, estraniato, segniato del divin segno e venuto de sua propia famiglia ed a cielestiale opere dato, desconven del tutto ed èlli ontoço secular apparer d'alcuna guiza e non religion retto seguire, che propio è mistieri suo, ove dea operare.

1.2 Sparso variamente su un terreno.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 125.13: Adunqua poi ch'ella vide Narcisso andare per le **dipartite** ville, e fue innamorata di lui, celatamente seguita l'orme sue; e quanto più lo seguita, tanto più arde per la più prossimana fiamma: no altrementi che' vivi zolfi, attorneati dalle somme fiaccole, pigliano l'aggiunte fiamme.

1.3 Distinto (in base a una classificazione).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.9: Ché questa testuggine, advegna che sia d'una natura, quanto nella corteccia che à dura, nel petto e nelle costi è colorata, però à in sé altre facçioni **dipartite** secondo li luoghi dove nascono e stanno che non si simiglia una con altra.

1.4 Che è stato suddiviso, distribuito (in gruppi, in parti o porzioni).

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 81, pag. 256.17: E stettero a mangiare **dipartiti** per centinaia e per cinquantine. E presi ch'ebbe quelli cinque pani e due pesci, raguardò in cielo, e benedisseli, e spezzolli e distribuilli a discepoli; e i discepoli alle turbe.

[u.r. 17.06.2009]

DIPARTIZIONE s.f.

0.1 *departison*.
0.2 V. *dipartire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.
0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 288, pag. 301: E si 'v recomandei al soe oratïon, / Ke da doman per tempo senza perlongason / Lo spirto so dal corpo fará **departison**».

DIPARTUTA s.f.

0.1 *dipartuta*.
0.2 V. *dipartire*.
0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *fare dipartuta* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare dipartuta*: lo stesso che partire.
0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Locuz. verb. *Fare dipartuta*: lo stesso che partire.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 30.42, pag. 299: Pò magna esser tenuta / in tale e tanto tempo e condizione / di vostro e vostri e voi far **dipartuta**; / unde non poco muta / a parvi e magni in seguir questione.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 34.10, pag. 539: Madonna, io son venuto / a chiedere merzede, / com'om face a segnore, / ca voi mi diate aiuto, / non mi nocc[i]a la fede, / ch'io agio in voi, e 'l core, / che da voi non si muta, / anzi vi pur dimura; / e ben gli pare dura / di far la **dipartuta**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.56, pag. 134: Se alentò da vostra parte amore / mostrando ch'io vi fosse rincresciuta, / faceste **dipartuta** / non di buon servitore.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 38.8, pag. 553: Questo ordinato, fé il teatro aprire / Teseo, e 'n cotal guisa n'uscì fore / Arcita triunfando, al cui venire / ciascun faceva mirabile onore; / e fé quelle armi al gran Marte offerire, / e ringraziollo con pietoso core / della vittoria ch'avea ricevuta; / poi fé dal tempio presta **dipartuta**.

[u.r. 17.06.2009]

DIPELARE v.

0.1 *depelate*, *dipela*, *dipelato*, *dipella*, *dipili*.
0.2 DEI s.v. *dipelare* (lat. *depilare*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Togliere i peli; depilare. **1.1** Perdere i peli. **1.2** [Detto di penna di uccello:] perdere le barbe. **1.3** Togliere le penne (a un uccello); spennare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Togliere i peli; depilare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 180.4: Non ardite ora di tenere leone, ché voi già non pertene: e, se 'l tenete, scorciate over cavate lui coda e oreglie e denti e unghi' e 'l **depelate** tutto, e in tal gu[i]za porà figurare voi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.120, vol. 1, pag. 430: Mentre che 'l fummo l'uno e l'altro vela / di color novo, e genera 'l pel suso / per l'una parte e da l'altra il **dipela**, / l'un si levò e l'altro cadde giuso, / non torcendo però le lucerne empie, / sotto le quai ciascun cambiava muso.

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 385.11: *Di color novo, e genera el pel suso* al serpe, *e da l'altra parte*, *idest* a l'omo, *el* ***dipella***.

1.1 Perdere i peli.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 25, 103-120, pag. 656.12: *Per l'una parte*; cioè dalla parte del serpente, *e dall'altra*; cioè parte umana, che diventava serpente, ***dipela***; cioè perdea lo pelo, perché lo serpente non à peli. || Francesco da Buti intende qui il *dipela* dantesco (trans.) in senso assol.

1.2 [Detto di penna di uccello:] perdere le barbe.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.8: E se voi il volete fare più avenante mente prendete le due parti di chalcina viva e d'arsenico citrino una parte, e fate quociere tanto che quando voi metete la piuma ch'ella **dipélli**, e apresso sì vi arogiete un poco di ciera e fatene unghuento...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.22: Pigla tri parti di calchina viva e quarta parti di oripimentu, e pistali beni insembli, e cun la acqua beni calda li misca e minali insembli; e tantu li cochi ki la pinna di la gallina, misa intru, incontinenti si **dipili**; e di cutali cochitura habundivilimenti la iunctura dannata ungi, tantu caldu quantu pò sustiniri lu cavallu...

1.3 Togliere le penne (a un uccello); spennare.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.252: troppo saria gran verso - a definire / el mal fare e 'l mal dire - d'esti iottoni / e **dipela** pipioni / coi suo calmoni e con vezzi di volpe, / che se manza le polpe - e 'l nervo e l'osso / per tal che dir no ·l posso.

DIPELATO agg.

0.1 *dipelato*.
0.2 V. *dipelare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Le att. in Boccaccio e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Che è stato privato dei peli.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Che è stato privato dei peli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.35, vol. 1, pag. 264: Questi, l'orme di cui pestar mi vedi, / tutto che nudo e **dipelato** vada, / fu di grado maggior che tu non credi...

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 15, pag. 690.29: *Tutto*, cioè posto, *che nudo e dipelato vada*, per ciò che le fiamme, le quali cadevano accese, gli avevano tutta arsa la barba e' capelli, e però dice «**dipelato**»...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 16, 28-45, pag. 430.6: *Tutto che*; cioè benché, *nudo e* ***dipelato*** *vada, Fu di grado maggior che tu non credi*...

[u.r. 17.06.2009]

DIPELLARE v.

0.1 *dipellarono*.
0.2 Da *pelle*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Estenuare di tormenti.
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Fig. Estenuare di tormenti.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.12: Ismisurate ingiurie sostenne della moglie, sì come recita Jeronimo contra Joviniano; elle il dibatterono, e **dipellarono**.

DIPENDENTE agg./s.m.

0.1 *dependente*, *dependenti*, *dipendente*.
0.2 V. *dipendere*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); *Stat. pis*., 1322-51.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Doc. moden*., 1353.
0.7 1 Che ha origine, che deriva (da). **2** Sost. Servo o lavoratore subordinato.
0.8 Massimiliano Chiamenti 02.11.2004.

1 Che ha origine, che deriva (da).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-6, pag. 231, col. 2.6: *Due fiammette*, zoè una ne la città la quale hae a denotare li peccati dentro da la citade si s'affanno per alcuno modo a quilli de fuori, zoè che sono **dependenti** da arrogancia e supperbia.

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 277.17: Or se llo intelletto non è suddito alli corpi celestiali, nè anche la volontà: imperò che essa è **dipendente** da quello...

[3] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 164.18: Per Virgilio intende la ragione naturale che dà la cognitione delle cose corporale et quasi corporale, o connexe ad esse e **dipendente** da esse.

[4] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 2, pag. 459.15: et di quelle u vero alcuna di quelle **dependente**, u vero connexe, u vero che dipendere u vero coniungere possano, u vero poteranno, u vero potute siano...

[5] *Doc. moden*., 1353, par. 30, pag. 200.24: e per ugni altra caxon **depende[n]te** da le predite.

2 Sost. Servo o lavoratore subordinato. || Att. unica nel corpus.

[1] *Poes. an. friul*., 1350/51, 53, pag. 327: Li prelati e li soy **dependenti** in quella / Cantar le vesperi cum devotione / Orava Dio e la Vergin Maria...

DIPENDENTEMENTE avv.

0.1 f: *dipendentemente*.
0.2 Da *dipendente*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato poi a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con un legame di soggezione o sottomissione.
0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2012.

1 Con un legame di soggezione o sottomissione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Voleva, che vivessero tutti **dipendentemente** dalla sua persona. || Crusca (4) s.v. *dipendentemente*.

[u.r. 08.10.2014]

DIPENDENZA s.f.

0.1 *dependentia*, *dependentie*, *dependenzie*, *dipendenza*.
0.2 Da *dipendere*.
0.3 *Stat. pis*., 1322-51, [1332]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1322-51, [1332]; *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che deriva, che consegue da altro.
0.8 Massimiliano Chiamenti 02.11.2004.

1 Ciò che deriva, che consegue da altro.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 282.40: E circa questo vizio è da sapere, che in ciascuna generazione di cose, quella è pessima che corrompe il suo principio; però che dal principio seguono tutte le **dependenzie**: se llo principio è corrotto, seguesi che lle conseguenzie sieno corrotte.

[2] *Stat. pis*., 1322-51, [1332] Agg., cap. 3, pag. 601.27: Et che lo dicto officiale sia tenuto et debbia far fare et ricevere tutte et ciascune scripture le quali si facesseno, o bisogno fusse di fare, per suo officio, o ver per sua chagione et **dependentia**, per lo notaio de la corte suprascripta, et in de la dicta corte; et non altro: et quine far con loro residentia, se necessaria fie la sua presentia in quelle et per quelle scripture fare.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.30: E giassia ciò che 'l vivere d'uomo, in qual che maniera questo motto vivere sia preso e inteso, dipende di chausa naturale, tuttavia non affied' elli punto a· nostro proposo né a questa presente diterminazione considerare le opere * a questa **dipendenza**, ma appartiene a sscienza naturale, cioè a ssapere nel libro delle piante, e nel libro delle bestie...

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 315.17: Qui D. fa questa comparatione. E però è da sapere che cossa è assessino e le sue **dependentie**. Assessino è questo il qual per moneta occide altrui.

DIPÈNDERE v.

0.1 *ddipende*, *dependa*, *dependano*, *depende*, *dependeno*, *dependente*, *dependenti*, *dependere*, *dependesse*, *dependeva*, *dependevano*, *dependono*, *dipenda*, *dipendano*, *dipende*, *dipendè*, *dipendea*, *dipendendo*, *dipendente*, *dipendenti*, *dipenderà*, *dipendere*, *dipendesse*, *dipendessono*, *dipendono*,

dipendute, *dipenduto*, *dipindissi*.
0.2 DELI 2 s.v. *dipendere* (lat. parl. **depĕndere* per il lat. class. *dependēre*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7; *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Stat. sang*., 1334; Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.); *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Essere determinato da o in funzione di qsa. **1.1** Avere origine, derivare. **1.2** Essere determinato o motivato dalla volontà di qno. **2** Pendere, penzolare. **2.1** [Detto di una ferita].
0.8 Massimiliano Chiamenti 27.10.2004.

1 Essere determinato da o in funzione di qsa.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 2, pag. 159.36: La terza ragione si è, che sì come noi vedemo che la sanità del corpo **dipende** dalla sanità delle membra e specialmente dalle più principali, sì come il capo e 'l cuore, così la sanità del reame o della città viene dalli uomini, ispecialmente dai più grandi, sì come dai re e dai prenzi, e dalli altri baroni.

[2] **?** *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 51.13: E p(er) cierto Giulio Cesare intese la legie Senp(r)onia, ch'ella fosse ordinata de' cittadini di Roma: ma chi è nimico de la repu(blica), a colui p(er) neuno modo potere p(r)egiudichare; a la p(er)fine, quello medesimo p(r)onu[n]ziatore de la legie Senp(r)onia, p(er) comandamento del po(po)lo di Roma, le pene de la repu(blica) avere **dipendute**. || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 71: «denique ipsum latorem Semproniae legis *in*iussu populi, poenas rei publicae dependisse».

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.11: *Sanza la quale*, zoè: cului che sanza fama la qual **depende** da scienzia, sta in lo mundo e more, ell'è tal memoria de lui e fassene cotal conto, no è nomado, se no come 'l fummo che munta in l'aere, e quando è asexo lo vento 'l porta via, e commo la schiuma ne l'aqua la quale se desfà cum l'aqua sta queda.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1, pag. 1, col. 22.15: Onde se la sufficientia degli acti **dependesse** dagli habiti: chi più tempo fusse con la gratia vissuto quello sarebbe più perfecto: la qual cosa è falsa.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 76.27: La citati nostra essendu percossa per la pestilencia di Canna, con zò sia cosa que la saluti di la republica suspisa con multu sutili filu **dipindissi** da la fidi di li cumpagnuni, per tal que li lur animi fussiru plù constanti a diffendiri lu rumanu imperiu, a la mayur parti di lu Senatu placia que li principi di li Latini se sutesligissiru a lu lur ordini.

1.1 Avere origine, derivare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 14, pag. 256.8: La terza si è, delle cose che la natura fa molto ispesso siccome delle piove e della grandine e dei venti ch'avvengono di verno, ché cotali cose sono opere di natura e non **dipendono** dall'opere umane, e perciò l'uomo non ne die avere consiglio.

[2] *Stat. sen*., 1298, dist. 2, cap. 4, pag. 203.26: Et se richiamo o vero petizione sarà di quantità di XL soldi di denari, o vero d'alcuna cosa che valesse XL soldi, o da inde in giù, la quale non sia o **dipenda** di maggiore somma o vero quantità, e' consoli e 'l camarlengo e 'l notaio de l'Arte de la Lana, et ciascheuno di loro, esso richiamo et petizione o vero questione diffiniscano et termin[in]o...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 357.5: Ché, avegna che 'l Filosofo non pogna lo processo da uno primo uomo, pur vuole una sola essenzia essere in tutti li uomini, la quale diversi principii avere non puote; e Plato vuole che tutti li uomini da una sola Idea **dependano**, e non da più, che è dare loro uno solo principio.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.709, pag. 171: Dico che ciò ch'è sotto il ciel creato / **Dipende** per virtù dalle sue rote.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 3, pag. 56.5: Ma conviene che la materia di che parlare si vuole, **dipenda** da quella con che s'argomenta o per derivamento o per essempro.

[6] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 211.9: Ma d'una chosa v'avigiamo, sì chome alora dicemmo al'amicho e confidente vostro che mandasti qua per la deta chasone, che la nostra auctoritate in questo vostro chaso per i privillegii imperiali antichi che noi habiamo, da' quagli **dependeno** i privilegii che noi ve concedemo, era limitata e cohartata a certa condicione de giente e in certa provincia chome voi potete conprendere per la forma de' deti nostri privillegii.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 42.1, pag. 313: Però che 'l bene e 'l mal morir **depende** / dall'opre sol de la passata vita, / ragion me 'nvita non condurme a pianto.

[8] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball.24.4, pag. 260: Tuo gentil cortesia mi lega e prende, / perché, sanza alcun mio degno servire / né merit'altro, m'hai fatto sentire / quanta largheza e virtù in te **dipende**.

1.2 Essere determinato o motivato dalla volontà di qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 244.8: E perciò ei re e i prenzi debbono molto istudiare che i loro figliuoli sieno di buona maniera e di buoni costumi e di buone scienze, perciò che 'l bene del reame **dipende** molto del senno e della bontià del signore, e non die avere el re né 'l prenze solamente guardia del maggiore, ma di ciascuno, perciò che l'uomo non sa qual s'è la provvidenza di Dio.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 111.13: Non crediate, pregovi, e non reputate impossibile di venire a virtù, e non vi paia peregrino e fuor di nostra natura questo studio della virtù, la quale **dipende** dal nostro arbitrio, e abbiamone naturalmente quasi un seme in noi medesimi, cioè un desiderio e amore, se la mala volontade non lo affogasse.

[3] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 108.22: Inprima ordiniamo che ssi chiami nel consiglio de l'arte de la lana uno consolo, l'ufficio del quale duri sei mesi, al quale ciascheduno de la dect*a* arte sia tenuto e debbia d'ubbidire in fare quelle cose che comandate li seranno per lo decto consolo per cagione de la detta arte de la lana e che **dipendesse** da quella, e che possa lo detto consolo comandare infino in cinque soldi per ciaschuna volta...

[4] Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 23.8: Perciocchè, conciossiacosachè ogni nostro merito **dependa** dalla nostra diritta intenzione, e pura, viene questo vizio a guastare, e corrompere essa retta intenzione.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.29: Et assemblandosse in quillo paviglyone de Achilles multi signuri e caporali de quillo exiercito, e saputo lo contrasto che era stato, tutti in commone nce contradissero e decevano fortemente che non voleano acceptare quello a che se era profierto Achilles cossì senza consiglyo, né a lloro placea de se volere

sottomettere a li periculi de la fortuna, che da uno cavaliere devesse **dependere** la morte e la vita de cutant' altri signuri ri e principi caporali.

2 Lo stesso che pendere.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.30: Questo è Eufrates, precinto la fronde de canella, quello al qual la coma cerulegna **depende** serà Tigris. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, I, 223: «cui coma dependet caerula, Tigris erit».

2.1 [Detto di una ferita].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 84, pag. 204.10: Cura: talgese la sexione ad tu(r)no ad t(ur)no, et sia sterpata ad fundo dalla radicina; et f(ac)to questo fendase et lu loco de la plaga uve più **depende**, ch(e) niente de sania reteng(n)a i(n) la plaga; et p(er) tucte le cose fane como dissi de sup(ra) i(n) lo c(apitul)o dellu polmicillo...

[u.r. 15.10.2019]

DIPENSARE v.

0.1 *dipensare*.
0.2 Etimo incerto: da *pensare*?
0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere in pratica un progetto già mentalmente concepito affinché giunga a buon fine (?).
0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Mettere in pratica un progetto già mentalmente concepito affinché giunga a buon fine (?).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 43.23: E siccome piacque al nimico che 'l vi menava, venneli pensato d'andare in Grecia, parlare al dicto Pallialoco a ordinare e **dipensare** che 'l suo pensero venesse in affecto.

DIPETTO s.m.

0.1 *dipetti*.
0.2 Da *petto*?
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo urto tra passanti che camminano lungo una strada affollata.
0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Piccolo urto tra passanti che camminano lungo una strada affollata.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 174, vol. 2, pag. 59.5: E solamente si è questo per la grande moltitudine della gente che dentro ci sta, che niuna persona può a sua volontà andare ratto, per li scontramenti e **dipetti** della gente.

DIPIANARE v.

0.1 *dipianòe*.
0.2 DEI s.v. *dipianare* (lat. tardo *deplanare*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Radere al suolo, spianare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Radere al suolo, spianare.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 143.10: La parte di Gerusalem, (eccetto il Tempio) auta **dipianòe**; il Tempio assediòe, il quale in tre mesi vinse, e XIIJ.M Giuderi vi furono tagliati.

DIPIENO agg.

0.1 *deplena*, *desplen*.
0.2 Sul fr. ant. *deplain*.
0.3 *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.
0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *a dipieno* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ripieno, riempito. **2** Locuz. avv. *A dipieno*: interamente, in abbondanza.
0.8 Massimiliano Chiamenti 29.09.2004.

1 Ripieno, riempito.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 419, pag. 117: Manderà questo mundo [co]tal calor, / starà li angeli in cellu ad altitudine, / ànno sonar tant fort[e] con le tube / k'el tremarà l'abisso de inferno inferïore: / tuti li morti ke fo en questa luce / [à] suscitar al son de queste voce / tuti en carne **deplena** de vertue.

2 Locuz. avv. *A dipieno*: interamente, in abbondanza.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 188, pag. 54: La sera tutto largamente / Departia poy infra soa çente / Plaçidas la caçaxon, / Che assè n'avea in sua maxon / Barony, donçelly et schudiery / A gran **desplen** y lor taiery.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1659, pag. 92: In cortexia perçò te priego, / Che tu me llo consenti a dar; / E ben da çena li debis far / Richamente et a **desplen**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2967, pag. 127: Unde io ve digo in veritade, / Che, sse vuy fe la mia volontade, / Che vu voiè sta note in leto / Dormir con my a gran delleto, / Io ve darò del mio aver / Tanto, como ve serà in plaxer; / Et ancora ve inprometo ben, / Ch'io ve meterò tuto a **desplen** / En vostra bayllia lo mio texoro, / Quanto io n'ò, arçento et oro.

DIPÌNGERE v.

0.1 *depeng*, *depenge*, *depengi*, *depengie*, *depengiere*, *depenta*, *depento*, *depigne*, *depinçe*, *depincere*, *depincte*, *depincto*, *depinga*, *depinge*, *depingea*, *depingeano*, *depinger*, *depingere*, *depingerlo*, *depingi*, *depinse*, *depinsi*, *depinta*, *depinte*, *depinti*, *depinto*, *depintu*, *dipegnare*, *dipégnare*, *dipegnere*, *dipegniare*, *dipegnie*, *dipegniervi*, *dipençi*, *dipenga*, *dipense*, *dipensero*, *dipenta*, *dipente*, *dipenti*, *dipento*, *dipigna*, *dipignaranno*, *dipignare*, *dipigne*, *dipignea*, *dipigneli*, *dipignendo*, *dipigner*, *dipignerai*, *dipignere*, *dipignerei*, *dipignerò*, *dipignerti*, *dipignesse*, *dipignessero*, *dipignesti*, *dipigneva*, *dipignevasi*, *dipigni*, *dipigniare*, *dipignie*, *dipigniere*, *dipigniesi*, *dipigniesse*, *dipignimi*, *dipignono*, *dipincta*, *dipinga*, *dipingasi*, *dipinge*, *dipingea*, *dipingeano*, *dipingeasi*, *dipingendo*,

dipingere, *dipingesse*, *dipingeva*, *dipingevasi*, *dipinghe*, *dipinghi*, *dipinghono*, *dipinghonsi*, *dipingi*, *dipingiare*, *dipingie*, *dipingieano*, *dipingiere*, *dipingne*, *dipingnere*, *dipingniete*, *dipingo*, *dipingon*, *dipingonlo*, *dipingono*, *dipingonsi*, *dipinse*, *dipinsi*, *dipint'*, *dipinta*, *dipinte*, *dipinti*, *dipinto*.

0.2 Lat. *depingere* (DELI 2 s.v. *dipingere*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior*., 1286-90, [1288]; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat*., 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. castell*., a. 1366; *Ingiurie lucch*., 1330-84, 150 [1356].

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. bologn*., 1287-1330, [1290].

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rappresentare in immagini su una superficie mediante segni e colori. **1.1** Dare il colore, un colore (ad una superficie, in partic. ad una parte delimitata da linee tracciate sulla stessa). **1.2** Rappresentare con segni tracciati su una superficie. **1.3** Adornare o travestire parti del corpo con sostanze colorate. **1.4** [Di una passione, un sentimento, una sofferenza:] *dipingersi*, *essere dipinto*: manifestarsi nell'aspetto (di una parte del corpo visibile). **1.5** Fig. Ricreare in immagine nella mente, nella fantasia. **2** Fig. [Rif. a Dio o alla Natura:] creare infondendo bellezza (per similitudine con l'atto creativo del pittore). **3** Fig. Rappresentare con parole (che evocano immagini). **4** [Ret.] Fig. Abbellire con i colori della retorica.

0.8 Massimiliano Chiamenti 26.10.2004.

1 Rappresentare in immagini su una superficie mediante segni e colori.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.20, pag. 31: Avendo gran disio / **dipinsi** una pintura, / bella, voi simigliante, / e quando voi non vio / guardo 'n quella figura...

[2] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.22: se una femmina fusse **dipinta** ed intagliata nuda, l'uomo non la die mostrare a' giovani...

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 11, pag. 267.15: Et sia **dipenta** la sua figura e la cosa furata ne la corte dell'Arte, e scripto lo suo nome e la sua figura.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 3.2: Dice el phylosopho [nel primo libro Dell'anima «L'anima innel prencipio della sua creatione è] come taula rasa, innella quale nulla cosa ène **dipento**: àne potentia a potersi dipegnare».

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 150, pag. 644: E sì com'è nïento a questo teren fogo / quel k'è **depento** en carta né 'n mur né 'n altro logo, / così seravo questo s'el a quel fos aprovo, / de lo qual Deo ne guardo k'el no ne possa nosro.

[6] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 123, pag. 491: E 'l color natural bianco e vermiglio, / come la fior di grana flore inversa, / è simil del serpente ch'è fregiato, / che par **dipinto** per gran maestria, / e muore incontenente chi lui sguarda, / tanto son que' colori tos[s]icosi.

[7] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 8.1, pag. 31: Quattr'omin son **dipinti** ne la rota / per la ventura dello esemplo dato: / e l'altro sta di sopra incoronato, / e l'uno in su valentemente nota.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 58.5: sì como divenne de sancto Giovanni evangelista che ssi **dipinge** chomo aquila per cagione ch'elli fue quelli lo quale parloe e vide di queste altitudine che dite sono, che elli fue quelli che disse quello evangelio altissimo lo quale dice: In principio erat verbum.

[9] *Doc. prat*., 1305, pag. 459.22: Dinançi da Singno(r)i Sei monna Parente moglie de Mone tav(er)naio di porta del Travallio pone questa accusa, che Cillo filliuolo de donna Nuta amica di Dureforte e Nuctino f. che fue di Bonaventu(r)a di porta del Travallio à(n)no gittata la merda nel volto di s(an)c(t)a Ma(r)ia e de' suoi santi, i quali sono **depincti** in po(r)ta del Travallio.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 174.31: Ma quantu di dignitati pensamu nuy que Alexandru dunau a la arti, lu quali volsi essiri **depintu** skittu da unu qui avia nomu Pelles; e volsi essiri sculpitu oy ymaginatu sulamenti da Lisippu.

[11] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36., pag. 605.23: E se le arme d'alcuna potestà, comunità on università o d'altri nobile fisseno sculpite o **depincte** in alcuno logho ove fosse sculpite on depincte li arme della Ghiesia e de misere lo Papa, quell'altre non presumptuosamente, ma reverentemente fiano allocate, sì che l'insegne e lle arme della Romana Ghiesia e de miser lo Papa abianno sopra le altre decente preminentia...

[12] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 124.34: Che ciasscheduno priore sì debbia fare murare la ghiesa (e) **depe(gni)are**. Ancho dicemo (e) rafermamo che ciasscuno priore el quale sirà debbia lavorare ala detta ghiesa et conpagnia, cioè murare overo depegniare o altra utilità la quale bisongniasse.

[13] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 150 [1356], pag. 48.5: Asino sanguine(n)te che tu se', furo (e) ladro che rubbi li buoni ho(min)i (e) le buone don(n)e di q(ue)sta terra (e) poi fe' **dipingere** le chiese p(er) essere tenuto buono homo...

1.1 Dare il colore, un colore (ad una superficie, in partic. ad una parte delimitata da linee tracciate sulla stessa).

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 212.20: p. It. a Chalandrino quando **dipinse** la finestra tonda, dì xxiij di settembre, s. x.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 61.9: Ma acciocchè neuna volta i cavalieri nel romore della battaglia i loro compagni smarrissero, diversi segni con diversi colori negli scudi **dipingeano**, i quali sono detti le insegne dell'arme, secondochè oggi è usato di fare.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 246 rubr., pag. 272.1: Del color de la porpore che si **depinge** a l'ale de l'Amore.

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 20, pag. 41.4: E allora fecie fare la nave molto bella e ffe*ci*ela t*u*tta **dipingnere** e misevi entro fornimento per uno anno, sì com*e* detto avea, e T. vi fecie mettere sua arme e ffecievi mettere l'arpa *e* la vivola.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 51, pag. 279.14: Elli li onorava in robbe et in altri ornamenti: elli faceva **dipingiare** loro armi ad oro, acciò che fussero più belli in sua oste, e per meglio tenerli; e li ben guerniti si tenevano più volontieri verso di lui.

[6] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.13: Fai sì, Antonio, che me trovi dui peneli da **depincere**, çoè da cholui che te de' lo colore e mandame a dire quelo

che costa quele cose.

[7] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 51.15: feciono una nave molto forte e leggera d'andare per mare, e ben piena di legname e di forti travi alla usanza di quella contrada, e posele nome cocca, ben compiuta e ben adorna d'ogni cosa, tutta di fuori di cuoia di buoi; e po la **dipigne** di vermiglio...

– Fig.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.29, vol. 3, pag. 445: Di quel color che per lo sole avverso / nube **dipigne** da sera e da mane, / vid'ïo allora tutto 'l ciel cosperso.

1.2 Rappresentare con segni tracciati su una superficie.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 267.18: Ulixe e Calipso si stavano nel lido del mare; quivi Calipso domanda li sanguinosi fatti di Reso d'Odriso. Ulixe con una leggiere verghetta - però che forse portava bacchetta- **dipinge** nello spesso lido del mare quella storia ch'ella domandava.

1.3 Adornare o travestire parti del corpo con sostanze colorate.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.20: Donde noi dovemo sapere che le femmine ànno due adornamenti. L'uno il quale è detto fardo, per lo quale le femmine si **dipingono** vermiglie o bianche, cioè bambagello o biacca; e questo è generalmen te malvagio e da difèndare e da vietare.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 123, pag. 195.12: I maschi e le femine si **dipingono** tutti a ucelli, a besti' e ad aguglie ed altri divisamenti; e dipingosi il volto e le mani e 'l corpo e ogne cosa.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 221.26: Et noi veggiamo che in delli vasi corporali non si cura d'ornamento, unde le botti là ove si tiene lo vino non si dipingeno di fuori. Così et lo corpo non si de' **dipingere** né ornare acciò che vi si possano congregare li beni spirituali.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.16: Questi lezadro propose de far vendetta, e no vide ma' de poterla fare se no in questo modo: questo sí se vestí a modo de baratto e fesse **depinger** sí che parea lebroso.

1.3.1 Pron. Fig. Mascherarsi sotto un falso aspetto.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.2: *Una gente dipinta*. Qui dixe degli ypocriti, li quali se **dipingeno** per parere santi.

1.4 [Di una passione, un sentimento, una sofferenza:] *dipingersi*, *essere dipinto*: manifestarsi nell'aspetto (di una parte del corpo visibile).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 2.86, pag. 491: Fact' è uno speclo de lo mio core / e cç' è **depento** lo to dolore, / e dentro porto flamma et ardore: / vollo murire, e nno poço, Amore!

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 372, pag. 322: La cura tua già niente miro, / che de morto colore se' **depinta**. / Reposate, Maria, non far più giro: / la debelieça veggo che t'à strinta.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.11: Onde buono e ottimo segno di nobilitade è, nelli pargoli e imperfetti d'etade, quando dopo lo fallo nel viso loro vergogna si **dipinge**, che è allora frutto di vera nobilitade.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.9: Sì si maraviglia della colonna del collo di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua grassezza mostrava una fulgore bianchissima, che pareva che ogni cosa inbiancasse, quando la gola sua bianchissima si **dipinge** d'amore.

1.5 Fig. Ricreare in immagine nella mente, nella fantasia.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.21, pag. 208: L'anima folle, che al suo mal s'ingegna, / com'ella è bella e ria, / cosí **dipinge**, e forma la sua pena; / poi la riguarda, e quando ella è ben piena / del gran disio che de li occhi le tira, / incontro a sé s'adira, / c'ha fatto il foco ond'ella trista incende.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.46, pag. 12: Et inde se **depigne** / la fantasïa, che mi spolpa e snerba, / fingendo cosa honesta esser acerba.

[3] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 5.6, pag. 216: Così porto 'l desio com'è lla vista / che l'alto imaginar nel cor **depenge** / quand'aver gli ochi pò sì dolce vista...

1.5.1 Imprimere nella memoria.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 73-81, pag. 730, col. 1.8: Çoè dixe Beatrixe: 'Açò che tu ten porti questo meo ditto, come poi più perfettamente cognoscando che tu sii in stado de scriverlo, sí 'l **depingi** nel tuo intelleto a tal modo che quando serai nel basso mundo, tu lo scriva'.

2 Fig. [Rif. a Dio o alla Natura:] creare infondendo bellezza (per similitudine con l'atto creativo del pittore).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 16.10, pag. 137: Cotanto le bellez[z]e mi gradiro / de l'amorosa donna, c'a ciò mi pinge, / che, quando lei bene guardo e ramiro, / dico infra me: a[h] Dio como **dipinge**, / formando tal crïatura incarnata / che fa sparér quale vè· lle davanti, / contant'è di bellez[z]e coronata!

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 9.34, pag. 132: Onde portasti que' labri vermigli? / Son elle tue quelle man dilicate? / Chi tti **dipinse** la candida gola? / Chi diede l'ordine bello a que' denti? / Da chui traesti l'angielica vocie?

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.109, vol. 3, pag. 304: Quei che **dipinge** lì, non ha chi 'l guidi; / ma esso guida, e da lui si rammenta / quella virtù ch'è forma per li nidi.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.653, pag. 166: Nel molle tempo, come cera al segno, / Mostra nel duro sì come **dipinse** / Natura, che di forma non ha sdegno.

3 Fig. Rappresentare con parole (che evocano immagini).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 65.4, pag. 132: Sovr'ogne cosa pensa di lusinghe, / Lodando sua maniera e sua faz[z]one, / E che di senno passa Salamone: / Con questi motti vo' che lla **dipinghe**. / Ma guarda non s'aveg[g]a che tt'infinghe...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.100, vol. 2, pag. 506: A descriver lor forme più non spargo / rime, lettor; ch'altra spesa mi strigne, / tanto ch'a questa non posso esser largo; / ma leggi Ezechïel, che li **dipigne** / come li vide da la fredda parte / venir con vento e con nube e con igne; / e quali i troverai ne le sue carte, / tali eran quivi, salvo ch'a le penne / Giovanni è meco e da lui si diparte.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.3: *S'io potessi ritrar*. Qui si vole l'A. excusare se no scrisse tale ynno, imperçò che tal briga serave a descriver çò come a **depinger** lo modo

che se adormentò Argo per lo son de le fistule de *Siringa*, com'è detto nel XXVIIJ Cap. del Purg.

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 57.2, pag. 168: Non è più cognosciuto l'uom che perde, / Chè 'l vien **depinto** in nominanza falsa...

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 22, pag. 22.12: Narra l'autore e dixe che questa fiaba naturalment'è trovada a seguire li boni costumi e **depengiere** la vita toa, ché l'omo dieba fugire ciascaduno rio andamento ch'elo siegue.

4 [Ret.] Fig. Abbellire con i colori della retorica.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 10, vol. 4, pag. 44.6: E la scienza di retorica sia nelle tue dipinture, per dare colore in rima ed in prosa. Ma guarda di non troppo **dipignere**, chè alcuna fiata è colore lo schifare de' colori.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.1, pag. 218: Oltra pur **dipingendo** ad riga ad riga, / trovo farse più bello il meo sermone, / per che il se alenta assai la mea fatiga.

[u.r. 22.11.2018]

DIPINGIMENTO s.m.

0.1 f: *dipingimenti*.
0.2 Da *dipingere*.
0.3 f *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Il coprire con il colore.
0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 Il coprire con il colore.

[1] **f** *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: Non vedrai la faccia del corpo suo [[*scil.* della moglie]] con **dipingimenti** difformata. || TB s.v. *dipingimento*.

DIPINGITORE s.m.

0.1 *dipegnitore*, *dipengnitore*, *dipignitore*, *dipinghitore*, *dipingnitore*.
0.2 Da *dipingere*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Dalla documentazione **1** non emerge con chiarezza; l'unico es. cit. è anch'esso dubbio.
0.7 1 Chi per professione dà il colore agli intonaci.
2 Chi per professione fa dipinti, quadri, affreschi.
0.8 Massimiliano Chiamenti 21.10.2004.

1 Chi per professione dà il colore agli intonaci.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 271.38: Ancho IIII lib. et XIIII sol. nel dì a Pangno **dipingnitore** per dipingnitura de la bottiga et del cianberlizio.

2 Chi per professione fa dipinti, quadri, affreschi.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1302], pag. 4.14: Ancho XLVIIJ libre al maestro Duccio **dipegnitore** per suo salario di una tavola o vero Maestà che fecie et una predella che si posero nell'altare ne la Casa de' Nove là due si dice l'ufficio, et avemone polizia de' Nove.

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1340], pag. 196.15: Ancho a maestro Ambruogio Lorenzetti, **dipegnitore**, per compimento de l'Agniolo che stà a l'altare magiore di Duomo, che fecie...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 459.10: Per avere li tiranni della biscia sposato il reale sangue della casa di Francia non poté allo 'mperadore né lla impotenzia invenzione simulata d'essere loro discendenti di Saturno nel fare ciò autorevole scrivere e da Policreto nobilemente **dipignitore** ne' gran casamenti de' signori, né ll'alta impresa dell'assedio di Bologna...

[u.r. 17.06.2009]

DIPINGITRICE s.f.

0.1 f: *dipignitrice*.
0.2 Da *dipingere*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che dipinge.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Colei che dipinge.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm. (tosc.): Tamiri a suo tempo fu nobile **dipignitrice**. || Manzoni, *Delle donne famose*, p. 163.

DIPINGITURA s.f.

0.1 *dipegnitura*, *dipengitura*, *dipengnitura*, *dipignitura*, *dipingiture*, *dipingnitura*.
0.2 Da *dipingere*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].
0.7 1 Lavoro consistente nel coprire l'intonaco di colore.
0.8 Massimiliano Chiamenti 21.10.2004.

1 Lavoro consistente nel coprire l'intonaco di colore..

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 264.6: Ancho III lib. nel dì a Bindo Locho per **dipingnitura** el fondacho.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 271.39: Ancho IIII lib. et XIIII sol. nel dì a Pangno dipingnitore per **dipingnitura** de la bottiga et del cianberlizio.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 215.25: p. It. Lapuccio per iscialbatura e **dipignitura** de lo dì x d'octobre, s. x.

[u.r. 17.06.2009]

DIPINTO agg./s.m.

0.1 *depeng*, *depengi*, *depengie*, *depenta*, *depente*, *depincte*, *depincti*, *depinta*, *depinte*, *depinto*, *dipenta*, *dipènte*, *dipènti*, *dipento*, *dipènto*, *dipénto*, *dipincta*, *dipinta*, *dipinte*, *dipinti*, *dipinto*, *dipintto*.
0.2 V. *dipingere*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della

Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Dalla superficie ornata di figure e colori, o coperta di colori. **1.1** [Rif. al corpo umano:] adornato con sostanze colorate. **1.1** [Rif. al corpo umano:] adornato con sostanze colorate. **1.2** Fig. Mutato di colore nel volto, per effetto di moti dell'animo. **1.3** Coperto in parte da una sostanza colorata. **2** Rappresentato in immagine su una superficie mediante segni e colori. **2.1** [Rif. al volto dell'amata:] durevolmente impresso in immagine nel cuore. **2.2** Fig. Rappresentato in immagine (nella mente di Dio). **2.3** Fig. Rappresentato in immagine e perciò diverso dal vero. **3** Sost. Immagine o visione presentata come risultato dell'opera di chi dipinge. **3.1** Sost. Opera d'arte risultante dall'attività di chi dipinge.
0.8 Massimiliano Chiamenti 26.10.2004.

1 Dalla superficie ornata di figure e colori, o coperta di colori.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 278, pag. 37: De grosse torre et alte, **depengie** e ben merlae...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 526, pag. 169: Là è le scran bellissime, ke trop en stralucente, / **Depeng** e intaiae, ornae mirabelmente...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.24: Come 'l giullare che si lieva in piè per giocare [[...]] e tiene in mano uno maraviglioso stormento tutto **dipinto**, e lavorato d'avorio...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.4: Ma li Franceschi fanno tutto lo contrario, chè elli fanno magioni grandi e piene **dipinte**...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 20, pag. 18.1: Lo goffano ferrato e **dipènto**, VJ denari kabella; et passagio VJ denari.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 701.28: Quante volte io andròe alli consuli per lo facto dell'arte, ut per li suoi servigii, portrò in capo una vectula, u vero cerivigia vermiglia; in della quale abbia da catuno [lato] uno battitore, cum uno arco in mano, et una massa in mano, **dipincta** delli soprascripti colori.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 216.12: E però Cristo di questa mundizia si fece schernie, e vitiperogli, e assimigliogli a sepolcri imbiancati e **dipinti**, e dentro piene «*omnis spurcitie*».

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.5, pag. 381: en un palazzo **dipinto** e adorno / ragionare con quella che più ama...

[10] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 303.4: Dienne Caino, dies XX d'aghosto, lb. J s. J: ebine uno panvese **dipintto**.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.27: Maraviglyavasse de lo cuollo blanchissimo, amassato de carne delicatamente con alteze de iusta mesura, e de la canna amorenata per ordene una lignola de blancore e l'altra **depenta** a morene.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3344, pag. 137: Un d'essi **depento** un leon, / E l'altro un luvo, con un garçon, / Che çasschadun in bocha li tegnia, / E corando par che se 'nde fuçia.

– [Rif. a un animale:] dal corpo adorno di striature colorate.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.108, vol. 1, pag. 273: Io avea una corda intorno cinta, / e con essa pensai alcuna volta / prender la lonza a la pelle **dipinta**.

– [Degli ipocriti dell'*Inferno* dantesco, ma più esattamente delle loro cappe].

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.58, vol. 1, pag. 387: Là giù trovammo una gente **dipinta**...

[15] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.2: *Una gente **dipinta***. Qui dixe degli ypocriti, li quali se dipingeno per parere santi.

[16] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.2, pag. 26: L'ypocriti incappati tristi et stanchi / con cappe et cappucciuol di fuor **dipinti** / sono in inferno affatigati et vinti...

– [Rif. al cielo:] segnato da striature colorate.

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.74, vol. 2, pag. 503: e vidi le fiammelle andar davante, / lasciando dietro a sé l'aere **dipinto**, / e di tratti pennelli avean sembiante...

– Estens. Adornato dalla presenza di particolari immagini. || (Il paradiso, dalla presenza di due beati).

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.102, vol. 3, pag. 338: La prima vita del ciglio e la quinta / ti fa maravigliar, perché ne vedi / la regïon de li angeli **dipinta**.

1.1 [Rif. al corpo umano:] adornato con sostanze colorate.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 6.18, pag. 32: Sì ch'io mi credo che più piaccia ancor / Quella che non si sforza inn aparire, / Con men bellezze, che ll'altra con quelle, / Che sson **dipinte**, e non duran com' elle.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.114, vol. 3, pag. 251: Bellincion Berti vid' io andar cinto / di cuoio e d'osso, e venir da lo specchio / la donna sua sanza 'l viso **dipinto**...

1.2 Fig. Mutato di colore nel volto, per effetto di moti dell'animo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 54.14, pag. 213: Quando Lisetta accommiatar si vede / da quella parte dove Amore alberga, / tutta **dipinta** di vergogna riede.

1.3 Coperto in parte da una sostanza colorata. || (Nella fattispecie il sangue).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.20: Arburi bella et arburi santa, di lu sangui di Cristu tinta et **depinta**...

2 Rappresentato in immagine su una superficie mediante segni e colori.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 8.3: avenne questo miracolo; che ine dinanzi l'altare aveva una Maestà **dipenta**, che teneva el nostro Signore in collo; et elli, cioè el nostro Signore, ch'era dipento nel muro, come piacque a Dio, distese el braccio, e l[e]voe l'ostia di mano a quello pretie.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 19, cap. 1.12, pag. 415: La qual Justizia se ttu vuo' vedere / Più chiaramente discritta e **dipinta**, / Cierca nel libro ch'io t'ò dimostrato, / Che Dochumenti d'Amore è chiamato. || (Allude verosimilmente a delle immagini).

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 2, pag. 3.3: e dietro a Cristo parecchi uomini bianchi, tutti quanti santi, tra' quali le parea santo Piero e santo Paolo e santo Giovanni, secondo che veduti

gli aveva per le chiese **dipinti**.

2.1 [Rif. al volto dell'amata:] durevolmente impresso in immagine nel cuore.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 42, pag. 488: Certo, se voi poteste una fïata / veder[e] sì come il lupo cerviere, / che vede oltra li monti chiaramente, / voi vedereste la vostra figura / **dipinta** e suggellata nel mio core...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 21.51, vol. 1, pag. 250: Piacemi chi **dipinta** / porta nel quor sua donna in questo loco.

[3] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, ball.26.3, pag. 357: Sie benedett'el viso, che **dipinto** / porto sempre nel core...

2.2 Fig. Rappresentato in immagine (nella mente di Dio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.39, vol. 3, pag. 281: «La contingenza, che fuor del quaderno / de la vostra matera non si stende, / tutta è **dipinta** nel cospetto etterno; / necessità però quindi non prende / se non come dal viso in che si specchia / nave che per torrente giù discende.

2.3 Fig. Rappresentato in immagine e perciò diverso dal vero.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 117.25: Unde noi possiamo dire che in questo mondo sia inferno **dipinto**, non vero.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.76, vol. 2, pag. 577: Ma perch'io veggio te ne lo 'ntelletto / fatto di pietra e, impetrato, tinto, / sì che t'abbaglia il lume del mio detto, / voglio anco, e se non scritto, almen **dipinto**, / che 'l te ne porti dentro a te per quello / che si reca il bordon di palma cinto».

3 Sost. Immagine o visione presentata come risultato dell'opera di chi dipinge || Att. unica nel corpus.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.92, vol. 3, pag. 303: Mostrarsi dunque in cinque volte sette / vocali e consonanti; e io notai / le parti sì, come mi parver dette. / '*DILIGITE IUSTITIAM*', primai / fur verbo e nome di tutto 'l **dipinto**; / '*QUI IUDICATIS TERRAM*', fur sezzai.

3.1 Sost. Opera d'arte risultante dall'attività di chi dipinge. || Att. unica nel corpus.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.118, pag. 198: E, s'egli è alcun che guardi, / gli studii in forni vede già conversi, / e gli **dipinti** spersi, / ch'eran sovra le porte in quella seggia / là dove Ceres ora signoreggia.

[u.r. 15.10.2019]

DIPINTORE s.m.

0.1 *depentori*, *depintor*, *depintore*, *depintori*, *dipentore*, *dipentori*, *dipintor*, *dipintore*, *dipintori*.
0.2 Da *dipingere*.
0.3 *Doc. sen*., 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1235; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat*., 1293-1306.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Chi dipinge; pittore.
0.8 Massimiliano Chiamenti 21.10.2004.

1 Chi dipinge; pittore.

[1] *Doc. sen*., 1235, pag. 109.9:. Nepoleone **dipe(n)tore** xliiii s., (e) di chesti avemo x s.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.17, pag. 891: Orfo so' e **dipintore**, / di veggi e d'arke facitore, / mastro di petre e muratore, / bifolco so' e lavoratore / e calzolaio.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.24: Adonqua pare, per lo detto de li savi che féciaro mencione de le membra de li animali del cielo, per casione de le stelle li animali del cielo sieno afigurati e composti de stelle al modo musaico, lo quale è conusciuto da li sutili **depentori**, e lo cielo così afigurato de le sue figure [che] apaiono...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 53.5: Ed ancora la legione ha maestri del legname, e di pietre, e calzolai, e fabbri, e sellai, e **dipintori**, ed altri maestri di diversi lavorii, e maestri a fare mangani, e bride, e gatti, e torri di legname, ed ogni altra generazione d'edificio...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.28: Usanoli li scriptori e li miniatori e li **dipintori** in de li quali dànno diversi colori.

[6] *Doc. prat*., 1293-1306, pag. 186.12: Anche demo a Bettino **dipi(n)tore**, della so(m)ma de' LVIIJ s. che lli dovemo dare p(er) le dipi(n)ture che ffece al Ceppo, s. XX.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 326.6: Onde nullo **dipintore** potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale quale la figura essere dee.

[8] Giunte a Restoro, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [10], pag. 258.20: e se l'uomo mira ben fisso, come 'l **dipintore**, suona la campana e non l'ode, e non si ne addae.

[9] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.7: Nota che 'l **depintor** quando vol depingere 'pieghe' cunven avere un *colore* men *vivo* de quello della vesta, çoè piú scuro, e alora pareno 'pieghe', imperçò che in omne piega l'aere è piú oscuro che in la superfitie...

DIPINTURA s.f.

0.1 *depenturi*, *depincture*, *depintura*, *depinturi*, *dipentura*, *dipenture*, *dipintura*, *dipinture*.
0.2 Da *dipingere*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat*., 1293-1306; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.); *Poes. an. bologn*., XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.7 1 Opera d'arte o immagine risultante dall'attività di chi dipinge. **1.1** Ornamento di figure e colori (sulla superficie di qsa). **2** Fig. Rappresentazione in immagine (di un'altra realtà). **3** [Ret.] Ornamento del discorso, colore retorico.
0.8 Massimiliano Chiamenti 21.10.2004.

1 Opera d'arte o immagine risultante dall'attività di chi dipinge.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L.

I, pt. 1, cap. 9d, pag. 24.5: alcuna cosa se puote laidire e soççare in doi modi, o per appositione d'alcuna soççura overo per remotione d'alcuna belleçça, sì che manifesto ène in alcuna **dipentura** ke se puote laidire se si soçça de loto overo se lli se moçça el naso o altro membro...

[2] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.4, pag. 232: S'Amor, da cui procede bene e male, / fosse visibil cosa per natura, / sarebbe senza fallo appunto tale / com' el si mostra ne la **dipintura**:...

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 186.13: Anche demo a Bettino dipi(n)tore, della so(m)ma de' LVIIJ s. che lli dovemo dare p(er) le **dipi(n)ture** che ffece al Ceppo, s. XX.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 304.27: Il maestro che dipinge o che fa l'arca, è mistieri che in lui sia una arca, o quella figura, la quale è più nobile che quella di fuori; e più ne gode il maestro: poi ch'è fatta la **dipintura**, non ne cura egli, ma gode di quella c'ha in sé, per la scienzia propria.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 10, pag. 417.20: aggiungansi le nobili statue e **dipinture**, e ciò che alcuna arte istudiosissimamente adoperò...

[6] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 12, pag. 262.10: Ancora hano statuito e ordinato che li figuri e li **depenturi** del nostro Signiore Yhesù Cristo e de la gloriosa Virzine Maria e de la beata Magdalena, over de patrone de li gesie de la congregatione se inclini e granda reverentia fazi denanze a lore.

[7] *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (3), 33, pag. 42, col. 2: Cun gram suspri el pechadore andava, / Per uno deserto una cela trovava; / Unde gera Santta Maria s'enzenochiava; / Zó soa **depintura** piangea e lagrimava...

1.1 Ornamento di figure e colori (sulla superficie di qsa).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 80, pag. 174.10: E in questo palagio sì fecie fare molto belle camere e di molto belle **dipinture** e ssì ci fecie fare di molto begli giardini e ppratora molto belle.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 6, pag. 202.11: Al discendare che li cavalieri di Pompeio facevano del poggio (e' vennero a la campagna dove la battaglia doveva essere), el sole feriva sopra l'arme e sopra le **dipenture**, e risplendevano che pareva che tutto el mondo rilucesse d'ogni parte.

2 Fig. Rappresentazione in immagine (di un'altra realtà).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 117.28: - Frate, **dipintura** dello 'nferno sono, per ciò che sono nulla, ma sono uno segnale, però che quelle sono pene infinite e grandi, queste sono nulla e però sono quasi come dipinture.

3 [Ret.] Ornamento del discorso, colore retorico.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 10, vol. 4, pag. 44.4: E la scienza di retorica sia nelle tue **dipinture**, per dare colore in rima ed in prosa.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 317.21: Et azò che li licterati recepessero dilietto e consolatione et avessero vera canoscenza de la dicta ystoria compossi la presente opera; et azò che più se delectassero la ornay de più bello dictato per mayore similitudine et culuri e per avenebele transgressione, le quale sono **depinturi** de lo dicto dictato.

DIPOREDE s.m.

0.1 *depoheredi*, *diporedi*.
0.2 Da *dipoi* e *erede*.
0.3 *Doc. cors.*, 1365: **1**.
0.4 In testi corsi: *Doc. cors.*, 1365.
N Att. solo in testi corsi.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.30: (Et) la dita posesio(n)e ch'eli l'abiano (et) lo prosedano e lo sufrutino eli (et) le loro redi (et) **diporedi** p(er) ani x.

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.3: Manifesti che messer lo vescovo Curado de Nebio diede e concesse a Boxeto e a Bonacorso de Sereta fratelli germani e a loro heredi e **depoheredi** maschi tute le terre e pocessione le quale essi teneano per lo vescovato de Nebio cum circulo, case e vigne et terre colte e no colte...

DIPORTAMENTO s.m.

0.1 f: *diportamento*.
0.2 Da *diporto*.
0.3 f *Barlaam e Josafat* (Ricc. 1146), XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Diletto, divertimento.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Diletto, divertimento.

[1] **f** *Barlaam e Josafat* (Ricc. 1146), XIV: Uno re di grandissimo podere [[...]] andava con grandissima compagnia di baroni e di cavalieri per suo **diportamento**. || Crusca (5) s.v. *diportamento*.

DIPORTANZA s.f.

0.1 f: *diportanza*.
0.2 Da *diporto*.
0.3 f Giac. Pugl., *Oi resplendiente* (ed. Brunetti), 1234/35 (sic.>ven. or.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Condizione di piacere e gioia; divertimento.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Condizione di piacere e gioia; divertimento.

[1] **f** Giac. Pugl., *Oi resplendiente* (ed. Brunetti), 1234/35 (sic.>ven. or.), canz. 8.13: Bella, or ti sia / rimembranza / la dolze dia / e ll'alegranza / quando in **diportanza** istava con voi; / basciando mi dicie... || LirIO. Le due ed. incluse nel corpus leggono rispettivamente «deporto», cfr. Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 13, pag. 85, e «diporto», cfr. Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7.13, pag. 194. Secondo Brunetti, *Frammento*, p. 111, la lezione *diportanza* «è il risultato di un evidente ampliamento, atto a creare la rimalmezzo».

DIPORTARE v.

0.1 *deporta*, *deportanno*, *deportante*, *deportar*, *deportare*, *deportato*, *deporte*, *deportese*, *deporto*, *desporta*, *desportara*, *diporta*, *diportando*, *diportandomi*, *diportandosi*, *diportare*,

diportarono, *diportarsi*, *diportate*, *diportati*, *diportatosi*, *diportava*, *diportavano*, *diporti*, *diportiate*, *diportò*.
0.2 Fr. ant. *deporter*.
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 [Spesso in abbinamento a un senso di allegro movimento:] provare piacere; divertirsi (anche pron.). **2** Sospingere fuori o in avanti; trasportare. **3** Tenere un certo comportamento o atteggiamento; comportarsi. **3.1** Sost. Comportamento.
0.8 Massimiliano Chiamenti 05.10.2004.

1 [Spesso in abbinamento a un senso di allegro movimento:] provare piacere; divertirsi (anche pron.).

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 22, pag. 10: Ai, dumque pentia null'omo fare / [en] questa bita regnare, / deducere, **deportare**? / Mort'è, non guita gustare, / c'unqua de questa sia pare.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 53, pag. 153: Dnanz dal patre dolcissimo lo iusto se **deporta**, / In delectevre gloria festeza e se conforta: / Plasess a Iesú Criste ke foss avert la porta, / Lá sus o è lo iusto ke tal dolzor apporta.

[3] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.27, pag. 86: S'Amor m'incende e stringe°/ e facemi languire,°/ lo meo disire - conforta mia spera,°/ che 'ntra lo cor mi pinge°/ la gioia che del martire°/ al meo reddire - la gioiosa cera°/ mi darà **diportando**,°/ quell' a cui m'acomando - notte e dia.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 12.5, pag. 26: Or non m'è morte el suo senno, ma porta°/ di vita dolce, o' mi pasco e **deporto**,°/ ché tanto acconciamente mi dé porto°/ en tempestoso mar, che vol ch'eo porti°/ per lei la vita e faccia l'inde apporti.

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 290, pag. 306: 137. Nave che porta / tuttor non **diporta**.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 119.8, pag. 370: Con adimanda magna scienza porta / m'avete, amico, per [i]scritta porta, / di quei che ne l'azzurro giglio porta: / venut'è al campo segnor che lo sporta, / ché lo profeta Merlin ne raporta; / vermiglio il campo, l'agulia i[n] su porta / ha d'oro que' c'ha aperta già la porta / e de la 'mpresa molto si **diporta**; / e dice che verà di qua da Po, / ed ancor più, ché ne dimostra po':°/ ver' lui nesuno contastar no pò.

[7] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 36.8, pag. 93: Oi amorosa somma di bieltate, / piacciavi ch'io **diporti** e giochi e rida. / In voi è la mia morte e la mia vita: / oi, donna mia, traetemi di pene...

[8] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 118, pag. 631: Lasù è sempro virdi li broli e li verçer / en li quali se **deporta** li sancti cavaler, / li quali no à mai cura né lagno né penser / se no de benedir lo Creator del cel; / lo qualo è 'n meço lor sì se' su un tron reondo...

[9] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 45, pag. 305: Quando la raïna me consent / d'andar a lo palaço, / land eu soglo **deportar**,°/ tanto me n' par bela et avinent / Malgareta, or la teng e braç,°/ non me pos sacïar; / land gl'invilïosi à 'l cor dolentre / k'eu me ai solaço / de quela ke no à par.

[10] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 180.13, pag. 362: Ché tutte cose c[h]'uom'à con travaglio, / Par c[h]'uon le pregi più, e le **diporta**; / Quel che non costa, l'uon non pregia un aglio».

[11] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 46, pag. 229.12: Allora Narcis si lasciò cadere nella fonte, di guisa che vi morìo e annegò. Il tempo era di primavera; donne si veniano a **diportare** alla fonte; videro il bello Narcis anegato.

[12] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.33: Un'altra fontana non meno bella di quella era più presso, alla quale era venuta a ddonneare tre dee, l'una delle quali fue madonna Giuno, l'altra fue madonna Pallas, la terza madonna Venus, e llà si **diportavano**; e ragionando intra lloro, avenne che nel mezzo di loro chadde una palla d'oro ove era schritte *pulchriori detur* , cioè 'alla più bella sia data'.

[13] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 3.6, pag. 705: La gioven donna cui appello Amore, / ched è sovra ciascun' altra bieltate / compiuta di piacere e d'umiltate,°/ somma d'alto savere e di valore,°/ vole e comanda a mme su' servidore°/ ch'i' canti e mmi **diporti**, a le fïate,°/ per dimostrar lo pregio e la bontate°/ di ciascun ch'ave in sé punto d'onore.

[14] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 181, pag. 318.3: Ma ttanto *stetterono in cotale m*aniera, ch'egl' eberono mangia*to, e dappoi* si levarono da ttavola e andarono per lo verziere, **diportandosi** e pparlando di molte aventure.

2 Sospingere fuori o in avanti; trasportare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 13.35, pag. 28: Ciò che per me se dice ognora e s'ovra / de ben, l'onor è suo, però che s'ovro / la bocca e i motti miei **deporto**, è sovro / de saver suo, ché fior di me non sovra°/ ni ciò ni cosa ch'opo è che me sovri...

[2] *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311, 3.6, pag. 718: Ché, se lo mundo par che ria / e vita longa **deporte**, / aspeita de döe xorte: / o vejeza o marotia.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 347.16: Corre la nave passando l'alto mare col vento e coll'onde prospere e tranquille: è **deportato** all'antica città del padre Dauno.

[4] *Stat. perug*., 1342, IV.88.10, vol. 2, pag. 441.30: E quando porteronno el biado d'alcuno overo se rechasse, sia a loro risco e ventura enfinatantoké enteramente el reporteronno e restituironno la farina al dante a loro el biado overo **deportante**.

3 Tenere un certo comportamento o atteggiamento; comportarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.98, pag. 71: Ché pur a dietro sempre il guida suo remo, / metendol fuor d'ongne sovran dilletto; / e pur di male im peg[g]io si **diporta**: / può ben sua vita riputar per morta!

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.34: Poi che Giason e ssua compangnia furono arivati, sì uscirono della nave nobilemente vestiti e parati, e prendeano aria ed agio sì ccome gente affannata del tormento del mare. E in tal maniera **diportandosi**, uno grande prenze della città di Troya chon sua compangnia andava a ffalcone, e vidde gli Greci alla marina che detta avemo, in sue la riva.

[3] Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.), pag. 14.30: Noi non preghiamo neente che noi non siamo tentati, che ciò sarebbe folle preghiera ed ontosa, altresì come se 'l figliuolo d'un buono e valente uomo, che fosse novello

cavaliere pregasse il padre e dicesse: io vi priego che voi mi guardiate, e **diportiate** sì ch'io non vada giammai nè a battaglia, nè a torneamenti.

3.1 Sost. Comportamento.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.9, pag. 91: Lo basalisco asconnese, non se va demostranno; / non vedenno iàcese, non fa ad altrui danno: / peio che 'l basalisco col vostro **deportanno**, / l'anime vulneranno co le false sguardate.

[u.r. 28.08.2010]

DIPORTATO s.m.

0.1 *diportato*.
0.2 V. *diportare*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Chi è stato mandato in esilio.
0.8 Massimiliano Chiamenti 05.10.2004.

1 [Dir.] Chi è stato mandato in esilio.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 383.23: chè l'essilio è per modo di relegazione; e quelli, che perde con l'essilio li suoi beni; il **diportato** no; ed è pros[c]ritto, quando manifestamente si sbandisce, ed è dannato a cavare metallo: alcuno che ssi mandava in Sardigna alla argentiera.

DIPORTÉVOLE agg.

0.1 *diportevoli*.
0.2 Da *diporto*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incline a provare piacere o diletto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 05.10.2004.

1 Incline a provare piacere o diletto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.11: Del quale un poco di dentro è iscritto: «Però dunque che nella presente sciocca esvenante dotta alla guardia della nostra fede, chattolica e appostolicha dottrina, che ssiccome fa a diverse sentenzie inpungnate confonde e conturba il senno delli uomini e ll'anime non **diportevoli** avemo ordinato questa maniera di diletto non passare, né per tale nigligienza a ddio fare dispetto parrebbe. || Ed. con virgola dopo *anime*.

DIPORTO s.m.

0.1 *bel-diporto*, *depor*, *deport*, *deporti*, *deporto*, *diporti*, *diporto*, *dipporto*.
0.2 DELI 2 s.v. *diporto* (fr. ant. *déport*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov*., XIII sm.; *Poes. an. mant*., XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *Bel-Diporto* **1.1**.
0.7 1 Fonte e condizione di piacere e gioia; divertimento. **1.1** [Poet.] Locuz. nom. *Bel-Diporto*: [*Senhal* riferito all'amata:] colei che dà piacere e gioia.
0.8 Massimiliano Chiamenti 05.10.2004.

1 Fonte e condizione di piacere e gioia; divertimento.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 291, pag. 535: Muora lo fel cogoço, cornuto e ravaioso, / cui rei fati de femene oimai terrà rescoso: / plui n'à **deporti** e çogi un rico vilan tignoso / ke no à un çentil pover e bontaoso.

[2] Giac. Pugliese, *Resplendiente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 13, pag. 85: Bella, or ti siâ / · renabrança / la dulça diâ / ' l'alegrança / q*uando* in ***de*porto** stava cum voy; / ba[*s*]a[*n*]do me disist: «anima mya, / lu gran solaç k'è 'nfra *n*oy duze / ne fals*a*si per dona [k]i sia!».

[3] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.2: Ma p(er) noi e la nostra ge(n)te se fa balli, ca(n)ti e t(r)esche, p(er) noi le donçelle se rasença, e fasse grandi solaçi, çoie e **d(e)porti**.

[4] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.65, pag. 109: Eo non credo sia [già] quel[lo] ch'avia, / lo spirito che porto, / ched eo fora già morto,/ tant'ho passato male tuttavia: / lo spirito ch'i'aggio, und'eo mi sporto, / credo lo vostro sia, / che nel meo petto stia / e abiti con meco in gran **diporto**.

[5] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.62, pag. 185: Voi siete mia spera, / dolce ciera; / sì p*e*rera, / se non fosse lo conforto, / che mi donaste in **diporto**; / ché mi disperera, / ma[l] vedera / si guer[r]era / ma[i] voi siete, fior de l'orto, / per li mai parlieri a torto.

[6] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 12, pag. 177: «Se li cavelli artón[n]iti, avanti foss'io morto, / ca 'n is[s]i [sì] mi pèrdera lo solacc[i]o e 'l **diporto**.

[7] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), Dubbie 1.18, pag. 49: sì mi distringe e lia, / che no posso aver pace, / e fami reo parere riso e gioco; / membrandomi suo' dolze 'nsegnamenti / tuti **diporti** m'escono di mente; / e non mi vanto ch'io disdotto sia / se non là ov'è la dolze donna mia.

[8] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.10, vol. 1, pag. 271: Eo son fiorito e vado più fiorendo; / in fiore ho posto tutto il mi' **diporto**; / per fiore ag[g]io la vita certamente.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 39, pag. 49: Per ti porté grand doia, grameza e desconforto / Quand eo vi lo me fio passïonao e morto, / Per ti romas eo vedoa e stig in re **deporto**, / In plang e in suspiri senza nixun conforto.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 830, pag. 129: In mïa negligentia perdudho ho grand conforto, / Perdudho ho grand richeza de l'eternal **deporto**: / Oi lasso mi tristissimo, no fu per temp acorto, / Mai no seró delivro dal tormentevre porto.

[11] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 77.1, pag. 231: **Deporto** - e gioia nel meo core à pporta, / e mmi desporta - al mal c'aggio portato, / ch'e' de porto - saisina aggio, ed aporta / ch'e' 'ntra la porta, - ove fòr gi', è aportato.

[12] *Caducità*, XIII (ver.), 193, pag. 661: No t'à valer solaço né **deporto** / né posança né [an'] beltà de corpo...

[13] *Poes. an. urbin*., XIII, 16.12, pag. 574: Donna, merçé, de nui ve recordite, / ke staimo inn esto mondo in

gran perillo. / Vui, Madonna, eravate / nostra spene e **deporto** / [.... conforto] / innel'advers[et]ate - a lo dolore.

[14] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 291, pag. 306: 138. Nocchiere ha **diporto** / quand' è presso a porto.

[15] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.32, pag. 94: come cerco potere / seguir sua magn'oransa: / do', per piager che porto, / fo d'ella in me un **deporto**.

[16] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.61, pag. 81: Null' è che vegna al mio corrotto, / en ciascun stato sì m'è Cristo morto. / O vita mia, speranza e **deporto**, / en onne coraio te veio affocato!»

[17] *Poes. an. padov*., XIII sm., 14, pag. 806: En lui è tuto el me' conforto: / çamai no voi' altro **deporto**, / ké de lui sol çoia me nasce, / ke 'l me' cor ten, noriga e passce.

[18] *Poes. an. mant*., XIII/XIV (2), 22, pag. 787: far lo devit per rason. / Li don[i] che so' inamorati / non deça guardar cason; / poy che lo tempo se pon / de darve solaç e **deport**, / bene serïa grant tor[t] / se stesev in casa reclosa.

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.47, pag. 368: tanta alegraza n'avea / che cointar no se poea, / penssando vive in **deporto**, / casse aquistar e vigne e orto, / e tegner corte e grandezà, / nimixi bandezar / sì grande esser se creea, / ni si, ni aotri cognoscea.

1.1 [Poet.] Locuz. nom. *Bel-Diporto*: [*Senhal* riferito all'amata:] colei che dà piacere e gioia.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 4.3, pag. 34: La partenza che fo dolorosa / e gravosa - più d'altra m'ancide / per mia fede, - da voi, **Bel-Diporto**. / Sì m'ancide il partir doloroso / che gioioso - avenir mai non penso...

[u.r. 21.05.2010]

DIPOSARE v.

0.1 *ddiposare*, *diposare*, *diposati*, *diposato*.
0.2 Sul fr. ant. *deposer*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N L'occorrenza nel *Decameron* (**2**) è molto dubbia, anche se autografa (si potrebbe intendere come un intensivo da *posare* con prefisso *di-*); gli altri testimoni della tradizione manoscritta leggono *riposare*. Il lemma *diposare* non è mai attestato altrove nel *corpus* se non nel *Libro del difenditore della pace* (16 occorrenze in tutto) e solo nell'accezione strettamente giuridica di 'deporre', 'destituire', 'abrogare'. Si può dunque credere che si tratti di un banale incidente di copiatura da parte di Boccaccio, forse influenzato dalle forme *andarono* e *donne* che precedono e seguono.
0.7 1 [Dir.] Cancellare una vigenza istituzionale mediante abrogazione di una legge o destituzione da una carica; deporre. **2** Andare a coricarsi; riposare (?).
0.8 Massimiliano Chiamenti 29.09.2004.

1 [Dir.] Cancellare una vigenza istituzionale mediante abrogazione di una legge o destituzione da una carica; deporre.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 9, pag. 69.9: Ché colui medesimo a cchui è l'auttorità primaia dee elleggiere à provato o rriprovato, o ccolui a cchi elli avrà dato l'auttorità d'eleggiere; ché altrimenti la partita sarebbe maggiore che ssuo tutto o almeno iguali a llui, s'ella potesse di sua propria auttorità spezzare e **ddiposare** le cose che per suo tutto sarebbono stabolite.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 11, pag. 376.22: De' quali a quelli per neciessità ne segue essere di quelle medesime auttorità lo già detto vescovo principale, e lla chiesa o 'l collegio correggiere, dell'uficio sospendere e privare o **ddiposare** lodevolemente, se sia veduto ragionevolemente essere spediente.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 6, pag. 66.27: ché lla legie sarebbe ozioso o per niente fatta, s'ella non fosse guardata e mantenuta. Donde dicie Aristotole nel IIIJ di Pulitica nel VIJ chapitolo: «La diposizione della leggie nonn è punto buona, e **diposare** le leggi e non ubidire è tutt'uno».

2 Andare a coricarsi; riposare (?).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 627.1: e riposatosi alquanto e poi lavatesi le mani, con Melisso cenò, e quando fu tempo s'andarono a **diposare**. La donna cattivella a gran fatica si levò di terra e in su il letto si gittò, dove, come poté il meglio, riposatasi, la mattina vegnente per tempissimo levatasi fé domandar Giosefo quello che voleva si facesse da desinare.

DIPOTESTARE v.

0.1 *dipotestando*.
0.2 Da *potestà*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare del possesso o della sovranità di qsa; spossessare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Privare del possesso o della sovranità di qsa; spossessare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 8, vol. 3, pag. 123: Onde il Papa ne fu molto turbato; / scomunicollo, e privollo del Regno, / ed e' n' ebbe il figliuolo incoronato. / Sicchè **dipotestando** se del segno, / Don Piero avea il Reame tra le mani, / ed egli era il Signor, com' era degno.

DIPRESO agg.

0.1 f: *dipresa*.
0.2 Lat. *deprehensus*.
0.3 F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Manuzzi), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Sorpreso, colto in flagrante.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Sorpreso, colto in flagrante.

[1] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Manuzzi), XIV sm. (tosc.): E di queste cose, come elle sono vere, sì chiamo in testimonio [[...]] quella peccatrice divota Maddalena, che a' piedi gli piangea e quella contrita donna nell'adulterio **dipresa**. || Manuzzi, *Meditazione*, p. 25.

DIPRESSARE (1) v.

0.1 f: *dipressa*.
0.2 Da *pressare 1*.
0.3 F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che opprimere.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Lo stesso che opprimere.

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), serv. 12: Disfalla [[ed.: *di*, *sfallo*]], sbiasma, niega, e fallo rio, / e sì 'l **dipressa**. || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 74.

DIPRESSARE (2) v.

0.1 f: *dipressò*.
0.2 Da *presso 1*.
0.3 f *Vita di S. Francesco*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Prob. voce fantasma dovuta a errata segmentazione delle parole operata dall'editore: sembra più plausibile una lettura «passò per mezzo di loro, e sì di presso che gli toccava colla tonica».
0.7 1 Lo stesso che avvicinare.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Lo stesso che avvicinare.

[1] **f** *Vita di S. Francesco*, XIV: Passò per mezzo di loro [*degli uccelli*], e sì **dipressò**, che gli toccava colla tonica. || Crusca (ed. Verona) s.v. *dipressare*.

DIPSA s.m./s.f.

0.1 *dipsa*, *dipsade*, *dipsas*; **a**: *dipsadi*, *dipsal*. **cfr.** (**0.6 N**) *dissuse*.
0.2 Lat. *dipsas*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Un'occ., deformata in *dissuse* da un errore di copia (e che l'ed. propone di correggere in *dissasse*), è in *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 186.18: «v'è un'altra gienerazione che ànno nome dissusse; questi ànno questa natura che chome ànno morso l'uomo, tutta l'acqua del mondo no gli torrebbe la xete e chosì beendo l'uomo schoppia e muore».

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Specie di vipera, minuscola e estremamente velenosa.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 [Zool.] Specie di vipera, minuscola e estremamente velenosa.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 79.7: quel ch'è chiamato **dipsade** fa con suo fiato morire l'uomo.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 61.7: Capitol del **dipsas**.

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 587-618], pag. 177.1: Gli secchi aspidi erano nella margine, e ' **dipsadi** erano assetati nel meço dell'acqua.

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 700-733], pag. 179.15: E citale, che sola lascia i suoi scolgli nelle sparte brinate, e la spaventevole **dipsal**, e la grave amphysena ripiegante il capo verso il corpo e notatore e corrompitore dell'acqua.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.7, pag. 385: La **dipsa** è un che fra gli altri si prezia, / che, cui morde, con la sete uccide...

[u.r. 12.04.2017]

DIPURGARE v.

0.1 *dipurga*.
0.2 Da *purgare*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Filos.] [Con valore di liberare da impurità:] depurare una appercezione formale dagli elementi materiali e contingenti.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 [Filos.] [Con valore di liberare da impurità:] depurare una appercezione formale dagli elementi materiali e contingenti.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 14, pag. 103.14: la memoria informata informa la fantasia o l'estimativa, la quale sì **dipurga** la forma appresa da ongne condictione materiale (et) in questo modo informa lo intellecto possibile per vertù de lo intellecto agente, (et) questo intellecto informato informa l'a(n)i(m)a.

[u.r. 30.12.2011]

DIRADARE v.

0.1 *derada*, *deradare*, *deradata*, *dirada*, *diradale*, *diradando*, *diradandole*, *diradar*, *diradare*, *diradato*, *diradi*.
0.2 DEI s.v. *diradare* (lat. *disrarare*).
0.3 Restoro d'Arzzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Diventare o rendere meno folto, spesso, sodo o denso (anche pron.).
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.09.2004.

1 Diventare o rendere meno folto, spesso, sodo o denso (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3, pag. 144.21: e anco secondo lo semenatore che lavora lo campo ch'era sodo, che 'l **derada** e ensollescelo collo lavorio perché la radice de la semente li possa mellio entrare; e anco perché l'acqua e l'aere li possa mellio entrare per crésciare e per inumedire la radice de la planta.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.13: sì ke in processo de tempo è cascioni per l'apertione dei pori (et) de l'arçente caldo de

deradare (et) cadere ei capelli (et) incalvare el capo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.123, vol. 2, pag. 17: Quando noi fummo là 've la rugiada / pugna col sole, per essere in parte / dove, ad orezza, poco si **dirada**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 17.5, vol. 2, pag. 279: Ricorditi, lettor, se mai ne l'alpe / ti colse nebbia per la qual vedessi / non altrimenti che per pelle talpe, / come, quando i vapori umidi e spessi / a **diradar** cominciansi, la spera / del sol debilemente entra per essi...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 5, pag. 206.8: Agual si voglion trascegliere le mele, e le pere nell'arbore, là ove 'l ramo n' ha tante che al maturar nocessero, gittandone le cattive in terra, e **diradandole**.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 31, 28-39, pag. 787.38: et erano sì grandi, che parean torri. *Come, quando la nebbia si dissipa*; fa qui una similitudine che, come quando la nebbia si **dirada**...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 1, 121-129, pag. 28.40: quello che noi diciamo *rezzo*, altri dicono *dorezza, poco si* ***dirada***; ecco in che modo si disfà la rugiada; cioè che si dirada come l'umore tirato insù dal sole.

DIRADICAMENTO s.m.

0.1 f: *diradicamento*.
0.2 Da *diradicare*.
0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo strappare alla radice.
0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Lo strappare alla radice.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 27: Dopo il **diradicamento** de' peli, pongavisi il sangue del vipistrello. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 23.

DIRADICARE v.

0.1 *deradegata*, *deradicante*, *deradicarà*, *deradicare*, *deradicata*, *deradicati*, *deraicando*, *deraicare*, *deraicata*, *deraicate*, *deraicato*, *desradicare*, *desraixò*, *diradica*, *diradicalo*, *diradicando*, *diradicano*, *diradicare*, *diradicarle*, *diradicarlo*, *diradicata*, *diradicate*, *diradicati*, *diradicato*, *diradicherebbesi*, *diradichi*, *diradichiàl*, *diradichiamolo*, *dirradicare*.
0.2 DEI s.v. *diradicare* (lat. **deradicare*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Palamedés pis*., c. 1300; *Stat. sen*., c. 1303; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Svellere una pianta dal terreno; sradicare. **1.1** Fig. [In senso morale:] rimuovere, svellere (riferito all'erba del peccato, alla natura viziosa, ecc.). **2** Fig. Mandare in rovina; disperdere.
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.09.2004.

1 Svellere una pianta dal terreno; sradicare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 186.10: e trovaremo engenerato e mosso e impulsare in una contradia una operazione terribile de vento, lo quale **deradicarà** li àlbori e farà grandissimi accidenti...

[2] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 38, pag. 97.8: Anco, che neuno pianti, o vero piantare faccia o lassi, presso ad alcuna fossa maestra del detto Padule a C braccia in sua terra, lama, o vero lame, in alcuno modo. E se alcuno contra farà, paghi per pena X libre di denari senesi, e nientemeno la lama piantata sia tenuto discipare e **diradicare**.

1.1 Fig. [In senso morale:] rimuovere, svellere (riferito all'erba del peccato, alla natura viziosa, ecc.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 306.20: Unde, leggendo in loro vita, aprendemo, e l'aprensione face talento, e talento fa uço, e uço lungo natura; e cosa ch'è fermata in natura e in voglia no è guaire leggero **desradicare** per sermone o per altro, sì ccome non leggera è erezìa.

[2] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 17, pag. 21.18: Signor cavalieri, questo vo dico io per Breus, ché per certo Breus est la malvagissima erba, quando elli àe tanto [...] per suo savere che v'à recato a ssé: chi quella erba potesse distrugere e **diradicare** di questo mondo, ben farebbe gran mercé.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 40, pag. 210.11: Onde s'egli spegnesse molti mali del mondo, come tu vorresti, forse che sarebbe il peggio, anzi sanza forse: volendo divellere la mala erba, **diradicherebbesi** la buona con essa, onde se molti mali si spegnessero, molti beni si torrebono e maggiori.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.10: Ora ritorniamo a nostra materia, e preghiamo di tutto nostro cuore quel Santo Spirito, che 'nsegna i cuori ch'elli sia nostro avvocato, e noi insegni a mostrare come per questi sette doni si **diradicano** li sette vizj del cuore, e piantanvi e nodriscono le sette vertudi.

2 Fig. Mandare in rovina; disperdere.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 2, par. 4, pag. 195.5: *Gregorio sopra quella parola di Job:* La mia generazione sia **diradicata**: dice così: la generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo essempro è ucciso.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.22, pag. 172.31: O messer Geri Spini, empi l'animo tuo: **diradica** i Cerchi, acciò che possi delle fellonie tue viver sicuro.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.10: [9] Et quella terra santa e beneechia e quel regname chusì grande e nobel e richo e possente De' lo dissipò e guastò in tuto, e quî descognessenti e duri e renegai Çue' gli **desraixò** e dissipò e le citae fè butar per terra...

DIRADICATO agg.

0.1 f: *diradicate*, *diradicato*.
0.2 V. *diradicare*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Estirpato alla radice.
0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Estirpato alla radice.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 22: E se desideri di piantare per semi, ovvero per piante **diradicate** e d'altronde divelte, ovvero de' rami, considera molto bene se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle 'nsidie ovvero agli andamenti delle bestie disposto o chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 194.

2 [Di terreno:] liberato dalle radici e dalle erbacce.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 10: E se la propaggine è menata nel luogo dove la vite dee esser trita o questo sarà fatto immantinente, o nel primo anno presso alla vite, [[...]] per un piede sarà appressata, acciocchè ristori il danno nell'anno primajo, e il seguente nel luogo prima **diradicato** si tragga. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 22; l'ed. Santa Eugenia legge «disradicato»: cfr. *disradicato*.

DIRADICATORE s.m.

0.1 f: *diradicatori*.
0.2 Da *diradicare*.
0.3 f *Trattato delle virtù*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi estirpa (un vizio, un peccato o un errore).
0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Chi estirpa (un vizio, un peccato o un errore).

[1] **f** *Trattato delle virtù*, XIV: Non siamo **diradicatori** di pensieri, ma combattitori contra loro. || Crusca (5) s.v. *diradicatore*.

DIRAGIONARE v.

0.1 *diragionano*.
0.2 Da *ragionare*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discutere a lungo o dettagliatamente.
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.09.2004.

1 Discutere a lungo o dettagliatamente.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 66, pag. 122.10: E allora T. e Governale e Blaguina sì si raunarono inn una camera privada mente e ssì **diragionano** insieme e dicono: «In che maniera potremo noi fare sie che lo ree non sapia nostro convenentre? chè voi sapete bene la cosa sì com'ell'ee istata intra noi due».

DIRAGNARE v.

0.1 *diragna*.
0.2 DEI s.v. *diragnare* (da *ragna*).
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Liberare dalla ragna (rete per uccelli). Fig. Rendere comprensibile (un'idea, un concetto).
0.8 Massimiliano Chiamenti 28.09.2004.

1 Liberare dalla ragna (rete per uccelli). Fig. Rendere comprensibile (un'idea, un concetto).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 32.6, pag. 47: Rimanga nel poetico intelletto / omai quel che per me non si **diragna**; / voi, che portate amor de l'alte Muse, / sarete pronti in far tutte mie scuse.

DIRAMARE v.

0.1 *deramata*, *dirama*, *diramarà*, *diramò*.
0.2 DEI s.v. *diramare* (lat. tardo *deramare*).
0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare (una pianta) dei rami (danneggiandola). **1.1** Potare (una pianta, per irrobustirla e renderla più fruttuosa). **2** Fig. Sfasciare, mutilare (privando una persona, metaf., delle proprie fronde vitali). **3** Fig. Discendere, derivare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2004.

1 Privare (una pianta) dei rami (danneggiandola).

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [129], pag. 57.23: E se alcuno **diramarà** alcuna quercia, paghi per ongni volta et per ongni quercia XX s. di denari cortonesi de dì, et quaranta s. de la dicta moneta di nocti; et mende el dampno, se accusa facta ne sirà.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 518, pag. 35: Poi me voltava verso de la chroze / [[...]] / Oimè, perchè no naque qualche vermo / che la radize t'avese roduta, / sì che produto mai no avesti schermo? / E poi che fusti arquanto chresuta, / perchè non vene un vento che t'avese / deradegata e **deramata** tuta?

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 508.10: Qui scrive l'altore le prime perchosse che ricievette mai santa chiesa dopo la morte di Cristo e dicie che vide disciendere dal cielo un'aquila, la quale **diramò** e disfogliò tutto quello albero di santa chiesa.

1.1 Potare (una pianta, per irrobustirla e renderla più fruttuosa).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 85.18: Da quinci innanzi io conterò le cose più chiare e più certe del secondo nascimento della città, la quale più pienamente rinacque, e più diviziosamente moltiplicò, sì come le vigne e gli albori che l'uomo taglia e **dirama** dal ceppo per rinnovellare e per più abbondevolemente fruttare.

2 Fig. Sfasciare, mutilare (privando una persona, metaf., delle proprie fronde vitali).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 20.57, pag. 53: La quarta; perchè 'l tiranno disama / Comunemente i buoni, e' rei mantiene: / E 'l re sostiene i buoni e' rei **dirama**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 15.8, pag. 36: Che uomo è questo, così sozzo e tristo, / e par c'andar non possa pel sentieri? - / El cavalier, ch'era con gli altri misto, / risposegli venendo a lui primieri, / e dissegli: - Quest'uom «vecchio» si chiama / perché suo vita tutta si **dirama**...

3 Fig. Discendere, derivare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.13, vol. 3, pag. 157: Vedi come da indi si **dirama** / l'oblico cerchio che i pianeti porta, / per sodisfare al mondo che li chiama.

DIRAMORARE v.

0.1 f: *diramora*.
0.2 DEI s.v. *diramorare* (da *ramora*, plur. di

ramo).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Tagliare i rami di un albero.
0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Tagliare i rami di un albero.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Il buon ortolano, quando il buono arbore rendesse poco frutto, sì 'l mozza e **diramora** in molte parti acciocché l'omore [[...]] non si spanda tutto in ramora ed in fronde, e così si perda il frutto. || Moreni, p. 99.

DIRANCARE v.

0.1 *diranca*, *disranca*; **f**: *derancantata*.
0.2 Prov. *derancar*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).
In testi mediani e merid.: **F** *Gloss. volg. cass*., XIII m.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Separare con forza, strappare via.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Marco Maggiore 21.06.2016.

1 Separare con forza, strappare via.
[1] **F** *Gloss. volg. cass*., XIII m., c. 15r: exaustaque **[***interl.* **derancantata**]. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 74, prob. per dittografia da *derancata*.

– Fig.
[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.50, pag. 51: Le bellezze che 'n voi pare / mi distringe, e lo sguardare / de la cera; / la figura piacente / lo core mi **diranca**: / quando voi tegno mente / lo spirito mi manca - e torna in ghiaccio.
[3] *Poes. an.* merid.>tosc., XIV ex., [MS] 3, pag. 125.21: Dallo mio corpo l'alma si **disranca**, tante lagrime getto, lo cor m'angoscia di pianto e rispetto e llo ispirito mi manca.

[u.r. 26.07.2016]

DIRAPINATAMENTE avv.

0.1 f: *derapinadamente*.
0.2 Da *dirapinato*, non att. nel corpus.
0.3 f *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In breve tempo.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 In breve tempo.
[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 573-74], pag. 112r.26: ch'ello [[*scil.* il fuoco]] non arde cossì **derapinadamente** como quello che fi messo o en fen o en paia o en legne seche ch'ello arde troppo più viaçamente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; commenta *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): «questo se brusarà cum pegri fuoghi».

DIRAPIRE v.

0.1 f: *dirapire*.
0.2 Da *rapire*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Sottrarre con la forza.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Sottrarre con la forza.
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. I] (R) 7, pag. 292.25: Egli era aviso a catuno che Cesare e ' suoi debiano tutto **dirapire** e distrugere dinazi loro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 357: «li soen devoient tot ravir et tot destruire avant els».

DIRCÈO agg./s.m.

0.1 *dircea*, *dircei*, *dirceo*.
0.2 DEI s.v. *dirceo* (lat. *Dircaeus*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Dirce (figlia di Helios e regina di Tebe); tebano. **2** Sost. Di Dirce (figlia di Helios e regina di Tebe); tebano.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Di Dirce (figlia di Helios e regina di Tebe); tebano.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 101.5, pag. 487: In questa venner, non per un cammino, / quasi in un punto, li due gran Tebani; / e qual, qualora a Libero divino / fa sacrificio ne' luoghi montani / la **dircea** plebe, s'ode infino al chino / di quai vi son li vallon più sottani, / di voci e d'altri suoni e di romore, / tal s' udì quivi allora e non minore.
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 52.4, pag. 583: A cotal pianto Ipolita piacente / vi sopravenne, e Emilia con lei; / e quando vider sì pietosamente / pianger gli Achivi e li duci **dircei**, / d'Arcita dubitarono, e dolente / ciascuna domandò i re lernei / che era ciò, che' due Teban piangeno / e tutti loro ancor pianger faceno.
[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 8.4, pag. 11: Quel dolce canto col qual già Orfeo / Cerbero vinse e il nocchier d'Acheronte, / o quel con ch'Anfïon dal duro monte / tirò li sassi al bel muro **dirceo**; / o qual dintorn' al fonte pegaseo / cantar più bel, color che già la fronte / s'ornar d'alloro...

2 Sost.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 112.5, pag. 490: A questo tutti i popoli lernei, / poscia che' lor maggiori ebber lasciati, / sen venner, tanti che dir nol potrei, / benché v'entrasser tutti disarmati; / e come avean li lor con li **Dircei** / veduti, così s'eran separati, / tenendo l'un la parte del ponente, / e l'altra incontro tenea l'oriente.

[u.r. 17.06.2009]

DIRDAR s.m.

0.1 *didar*, *dirdar*, *dudar*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 117 (ar. *dirdar*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Altro nome dell'olmo (adattamento del fitonimo arabo).
0.8 Elena Artale 10.10.2008.

1 [Bot.] Altro nome dell'olmo (adattamento del fitonimo arabo).

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 101 rubr., pag. 105.21: Del **didar**, çoè ulmo. Capitolo .cj. Lo olmo in Oriente ven chiamà didar. E li Arabi lo ch[*i*]ama arbore de cimexi, e in Persia ven chiamà luçach.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 210, pag. 223.6: Dixe Serapiom che lo arbore che produxe questo fruto è simele a uno arbore, el qualle se chiama **dirdar**. [[...]] El fruto, el qualle se chiama lingua avis, sì è vergole che se parte in ramesele...

DIRE (3) s.f.pl.

0.1 *dire*.
0.2 GDLI s.v. *dire* 3 (lat. *Dirae*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Divinità classiche minori, alate e dalla chioma serpentiforme, caratterizzate dalla loro crudeltà (anche dette Furie o Arpie).
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.03.2004.

1 Divinità classiche minori, alate e dalla chioma serpentiforme, caratterizzate dalla loro crudeltà (anche dette Furie o Arpie).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.9: Due pesti so dette **Dire**, le quali e l'infernale Megera la Notte diede in un medesimo parto, e agiunsele de' pari capelli de serpenti, e agiunse loro ali ventose.

[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 34, pag. 503.38: si può dire le Furie esser chiamate [[...]] «**Dire**», cioè «crudeli» [[...]]. «Arpie» son chiamate, quasi «rapaci»...

[u.r. 29.08.2008]

DIREDARE v.

0.1 *dereyta*, *diredasse*, *diredata*, *diredati*, *diredato*, *diretare*, *diretati*.
0.2 DEI s.v. *diredare* (da *erede*).
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.);.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare il legittimo successore dell'eredità; diseredare. **2** Estens. Depredare qno della proprietà (della terra). **3** Fig. Privare della beatitudine celeste (quale eredità, bene dato dal Padreterno).
0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2004.

1 Privare il legittimo successore dell'eredità; diseredare.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 55, pag. 298.12: E sì veçemo spese fiate che lo bom padre, s'elo à lo fiolo chi no se porti bem et abia mala usança, ch'elo lo **dereyta** e partelo da sie.

[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 205.33: E Micissa avendo molti anni ebbe de la moglie due figluoli, Atrebale e Iensale, ma la morte li mise paura, che Iugurta non regnasse e **diredasse** li citelli.

2 Estens. Depredare qno della proprietà (della terra).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 199, pag. 307.21: Dunque ben è ragione che voi sì m'aiutiate riconquistare quello che fue del mio padre e vostro, ch'è contra colui che viene contra ragione, e voleci **diretare** de le nostre terre e cacciare via tutte le nostre famiglie.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 131.28: infiammato d'ira e di mal talento, «Questi, diss'egli, è l'uomo che ci ha **diretati** e cacciati di nostro paese, ed ora viene altamente addobbato delle nostre insegne.

3 Fig. Privare della beatitudine celeste (quale eredità, bene dato dal Padreterno).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 222.5: chi l'ha perduto, sì 'l pianga, e cerchilo: chi non l'ha, s'il procacci; perocchè, chi non fia trovato in pace, fia sbandito e **diredato** dal padre, e diviso da Cristo, e privato della grazia dello Spirito Santo.

DIREDATO agg.

0.1 *diredata*, *diredati*, *diredato*, *diretata*, *diretati*.
0.2 V. *diredare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. pist*., 1349; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un casato, di una famiglia, di un padre:] privo di eredi. **2** [Detto di un figlio, o in generale di un erede:] che è stato privato della legittima eredità; diseredato.
0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2004.

1 [Detto di un casato, di una famiglia, di un padre:] privo di eredi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.108, vol. 2, pag. 239: Non ti maravigliar s'io piango, Tosco, / quando rimembro, con Guido da Prata, / Ugolin d'Azzo che vivette nosco, / Federigo Tignoso e sua brigata, / la casa Traversara e li Anastagi / (e l'una gente e l'altra è **diretata**)...

[2] *Stat. pist*., 1349, pag. 108.2: [CCII.] Di quelli che rimagniono **diredati**. Item istatuto ed ordinato è che s'egli avenise che nimo morise e di lui non romanesse figlliuoli, fratelli, nepote, bis[n]epoti, cugini e biscugini, e di grado in grado infine in quarto parentado per patrimonio di cepo non si trovase chi ne fose, romagniano li beni suoi al Chomune.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 14, 103-114, pag. 334.5: *E l'una e l'altra gente* ***diredata***; cioè che de' Traversati e de li Anastagi non n'è rimaso erede che seguiti la virtù loro, sicchè bene sono disereditati.

2 [Detto di un figlio, o in generale di un erede:] che è stato privato della legittima eredità; diseredato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 64, vol. 2, pag. 121.3: e grandi e diversi pericoli e aversità con vergogna di lui e di suo lignaggio gli averranno assai tosto; e egli e' figliuoli rimarranno **diretati** del reame».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 21, pag. 50.22: E perché voi siate certo che io non motteggio, e dico da dovero, scrivete che se questo non si facesse ogni anno, io lascio **diredati** li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione.

[u.r. 17.06.2009]

DIREDITARE v.

0.1 *dereditassi*, *deridetau*.
0.2 Incrocio di *diredare* con *ereditare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare il legittimo successore dell'eredità; diseredare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2004.

1 Privare il legittimo successore dell'eredità; diseredare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 205.19: Et in questo facto Micissa abendo molto tempo, fece de la molgie doi filgi, Attrabalem e Gepsalem. Ma la natura de la morte ad esso mise pagura, ke Gigurta non **dereditassi** li çitelli.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.21: non pir tantu killa iuvine mispriczau soy patre, e puru se fiche monaca. Videndu zo, lu patre sì la **deridetau**, exceptu ki li lassau una pichula possessione ki valia sey unce.

[u.r. 15.12.2017]

DIRÈGGERE v.

0.1 *dereggie*, *diregere*, *direggie*, *direggiere*.
0.2 Da *reggere*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *direggere il freno* **2.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Basarsi su qsa in modo da sostenersi servendosene; reggersi. **2** Governare qno o qsa dirigendone o incanalandone i movimenti e la direzione. **2.1** [In usi metaforici:] fras. *Direggere il freno*: guidare un cavallo governandone i movimenti mediante le briglie.
0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 Pron. Basarsi su qsa in modo da sostenersi servendosene; reggersi.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 167.4: Ma s'alcuno avesse questa fede nel puro amore come dite, e fosse di quella astinenza della carne, lo costui proponimento lodo bene e confermo e giudico ch'è degno d'ogne onore, non danando per ciò i· nulla l'amor mescolato, per lo qual si **dereggie** quasi tutto il mondo. || Cfr. *De Amore* I, 18: «quo mundus fere *fruitur* universus».

2 Governare qno o qsa dirigendone o incanalandone i movimenti e la direzione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 189.32: Perciò che quel cibo da tutti si giudica reo, il quale, poi ch'è preso, toglie l'apetito del mangiare, ma truovase che il corpo caccia fuori virtude di nudrimento e **direggie** molto male l'ume che son dentro; e per contrario quel cibo dé altri volere, il quale, poi ch'è preso, riempie lo corpo, repieno lo satia e dach'è consumato, anche li dà voglia di mangiare.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.15: Ma molto è matto quelli che piglia l'arme che no lle può portare, e niun comperi tal cavallo che per sua forza no 'l possa **direggiere**, perché gli uomini ne fanno beffe. || Cfr. *De Amore* I, 12: «nullusque sibi eligat talem equum appetere, qui suis non valeat *regi* vel *gubernari* virtutibus».

2.1 [In usi metaforici:] fras. *Direggere il freno*: guidare un cavallo governandone i movimenti mediante le briglie.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.26: Ed anche magiormente il savio uomo, daché pecca nell'amore, non sa **diregere** lo freno della luxuria, come colui ch'è di poco senno.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 1, pag. 5.9: E di' che se' nuovo cavalero nell'amore, e fedito di nuovo di sua saetta, e che non sai aconciamente **direggiere** li freni di quello cavallo, e non puoi a cciò trovare alcuno rimedio. || Cfr. *De Amore* I, 1: «*gubernare* frena caballi».

[u.r. 19.04.2007]

DIREMO s.m.

0.1 *darami*, *derame*, *derem*, *deremi*, *deremo*, *diremi*, *diremo*.
0.2 DEI s.v. *daremo* (ar. *dirham*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *diremo callafeto* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento in uso nei paesi arabi. **1.1** [Numism.] Locuz. nom. *Diremo callafeto*. **2** [Mis.] Unità di misura di peso in uso nei paesi arabi.
0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 [Numism.] Moneta d'argento in uso nei paesi arabi.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.2: E de la soma ki solevan dar, tri **darami**, mo si devene pagar dui et constituir a nui la corte e lo fontego e la glesia et lo bagno e lo forno.

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.25: chonfeso ch'eo dibio dare a Ramundo lo meo fante **deremi** x lo mese di quello ch'eli (con)starae.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 62.8: In lLaiaça se fa li pagamenti de **deremi** e de tachollini e li 13 tacolini core per X deremi e li X deremi core per J bexanto saraxin...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 72.5: comunalmente li 23 in 25 **diremi** d'argento a peso vagliono 1 bisante d'oro, o li 20 diremi d'argento peso 1 fiorino d'oro, o il bisante d'oro fiorini 1 e 1/6 d'oro.

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Diremo callafeto*.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.5: sapié che la moneda che à plu corsso in La Liça sì è **deremi** callafeti e li deremi XJ 1/2 callafeti sì val bexanto J tripollato a pagamento a La Liça.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 67.16: In Allapo e per tuta la tera çiò sì è per li chaxalli da Alapo sì se spende una moneda a la qual vien dito **deremi** callafiti e deremi 12 1/2 callafiti sì val bexanto J saraxinato.

2 [Mis.] Unità di misura di peso in uso nei paesi arabi.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 63.18: Tu sas che io ho dito che le speçarie se vende in Limixo a dexene de mene e sepis che lo rotollo sotil sì è onçe 12 e l'onça pexa **deremi** 60.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.7: Seda carmesì se pesa a Laiaça a una onchia ch'è de pesso de **deremi** CX e a questo pexo se vende, a lo sovradito pesso.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.13: Zafferano e oro filato si vendono in Acri a centinaio di pesi di **diremi**, che li 100 de' detti pesi fanno 70 pesi in Cipri.

[u.r. 20.03.2008]

DIRENZIONE s.f.

0.1 *derenzione*.
0.2 GDLI s.v. *direnzione* (lat. *diremptio*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *mettere a direnzione* **1**.
0.7 1 Fig. Fras. *Mettere a direnzione*: porre in uno stato di separazione (dalla vita); uccidere.
0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 Fig. Fras. *Mettere a direnzione*: porre in uno stato di separazione (dalla vita); uccidere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.30, pag. 30: «Non porrìa veghiar la notte a stare en pè en orazione; / parme una cosa sì forte de metterme a **derenzione**, / ca si veghio per stagione, tutto 'l dì ne vo agirlato».

DIREPZIONE s.f.

0.1 f: *direpzioni*.
0.2 DEI s.v. *direpzione* (lat. *direptio*).
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il sottoporre a saccheggio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Il sottoporre a saccheggio.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 8, cap. 43: tutti li esempli della guerra in se ricevettero sì come morti, incendi, ruine e **direpzioni** delle città... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. VI, p. 285. Cfr. Liv., XXVIII, 43: «eadem oboedienter praestare M. Fuluio parati essent, bellum illatum questi, agros primum depopulatos, terrorem direptionis et caedis urbi iniectum».

DIRETANAMENTE avv. > DERETANAMENTE avv.

DIRETANO avv. > DERETANO agg./s.m.

DIRETRO s.m.

0.1 *deretri*, *diretri*.
0.2 Da *dietro*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Parte posteriore del corpo, schiena o fondoschiena.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 [Rif. al corpo umano:] parte posteriore del busto, fondoschiena.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.97, vol. 2, pag. 324: «Perché i nostri **diretri** / rivolga il cielo a sé, saprai; ma prima / *scias quod ego fui successor Petri*.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 97-114, pag. 454.15: *i nostri **deretri***; cioè li nostri dossi...

DIRETTAMENTE avv. > DIRITTAMENTE avv.

DIRETTIVO agg.

0.1 *direttive*, *direttivo*.
0.2 DEI s.v. *direttivo* (lat. *directus*).
0.3 *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che indica ciò che deve essere fatto.
0.8 Sara Ravani 07.02.2005.

1 Che indica ciò che deve essere fatto.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, proemio, pag. 8.25: ma Idio, aluminando l'anima, fa uno semplice camino per le virtudi teologiche, che dirizzano l'anime al sommo bene, [e] per le virtù cardinali che sono **direttive** alli atti umani.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 349.12: Ed è detto Cristo *segno* per due modi, cioè ostensivo, e **direttivo**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 349.14: **Direttivo** in ciò, che cel mandò per nostro esempio, che ci guidasse, e dirizzasse nella via.

[u.r. 17.06.2009]

DIRETTO agg./avv. > DIRITTO agg./avv./prep./s.m.

DIRETTRICE s.f.

0.1 *diritricie*, *dirittricie*.

0.2 Da *dirigere*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che dirige, che guida.
0.8 Sara Ravani 08.02.2005.

1 Colei che dirige, che guida.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 6.191, pag. 222: Voi siete madre d'ongni arte e di senno, / Di sottilgliezza e d'ingiengnio lucierna, / Vo' d'ingnioranza nimica e d'errore, / Sorella di virtuti, e **diritricie** / D'ongni diritto, honesto, e giusto, e ssanto.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 3.153, pag. 428: Or ò provato che fai ricchi i tuoi, / Amor di dDio, honorevole donna, / Che **dirittricie** se' d'ongni virtute, / Sanza la qual nessuna piede muove...

DIREZIONE s.f.

0.1 *directione*, *direzione*, *direzioni*, *direzzione*. **cfr.** (**0.6 N**) *direttione*.
0.2 DELI 2 s.v. *direttore* (lat. *directionem*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.6 N L'occ. unica della forma *direttione* in *Stat. volt*., 1348 è prob. da emendare in *di re*[*ce*]*ttione*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Intervento o facoltà d'intervento sulle modalità di movimento (di qsa o qno) (anche fig.). **2** L'essere volto verso un punto det. (materiale o fig.). **3** [Per traduz. del lat. biblico *directio*:] ciò che è retto e giusto, equità.
0.8 Elisa Guadagnini 17.11.2005.

1 Intervento o facoltà d'intervento sulle modalità di movimento (di qsa o qno) (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.19: Et, per queste cose, lo demonio è significato al serpente [[...]]: lo demonio fu privato [[...]] anco delle braccia della **directione**. [[...]] Anco lo demonio fue privato delle braccia della directione, però ch'elli fue privato d'ogni dirictura, come lo serpente. Lo serpente non àe alcune branche: et però conviene che, andando col pecto, vada torto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 7, pag. 79.28: dicie Aristotole nel IIIJ dell'Eticha nel trattato di giustizia, che «*epiechies* è lla **direzzione** e addirizza la leggie, ov'ella difalla per la partita». || Cfr. *Defensor pacis*, 1, 14, 7: «Et hec natura est, que epieikes direccio legis, ubi deficit propter particulare».

2 L'essere volto verso un punto det. (materiale o fig.).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.13: *Infino al primo giro ec.* Cioè infino al cielo della Luna, che è a dire a quello fine, a che è diritta questa Cantica, e a quello fine che a me prima paleserà tale beatitudine, come è Beatrice; per la quale **direzione** in beato segno incominciava a dilettarsi...

[2] Simone Fidati, *Lett*., a. 1348 (tosc.), pag. 515.13: O voi che siete chiamati angeli, guardatevi che non siate facti diavoli caduti dal cielo empireo dell'altissima et verissima caritade. Dal cielo cristallino della luminosissima verità, [[...]] alla quale ànno sputato nel volto, datoli calci, voltatole le spalle tutti coloro, li quali sono regolati dal proprio volere, [[...]] desprezatori dell'altrui **directione** col dosso della volontà, guasto da non volere portare la dolce soma...

3 [Per traduz. del lat. biblico *directio*:] ciò che è retto e giusto, equità.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 44, vol. 5, pag. 267.13: [7] Iddio, la tua sedia è *in seculum seculi*; la bacchetta del tuo regno è bacchetta di **direzione**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 98, vol. 5, pag. 429.12: Tu preparasti le **direzioni**; in Iacob tu facesti il giudicio e la giustizia.

DIREZZARE v. > DIRIZZARE v.

DIRICONTRO prep./avv. > DIRINCONTRO prep./avv.

DIRIETAMENTE avv.

0.1 *dirietamente*.
0.2 Da *dirieto*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stando dietro.
0.8 Paolo Squillacioti 17.05.2010.

1 Stando dietro.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 46-69, pag. 232.33: Dante volendo onorare Virgilio, andandoli **dirietamente** su convenia che stesse dal lato manco di Virgilio, e così lo lato manco di Virgilio venia al lato destro di Dante...

[u.r. 15.06.2011]

DIRIETO avv. > DIETRO avv./prep./s.m.

DIRIGARE (1) v.

0.1 *diriga*.
0.2 Da *rigare 1*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un liquido:] far sgorgare formando rivoletti.
0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 [Detto di un liquido:] far sgorgare formando rivoletti.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.138, pag. 75: Posto in terra, poi che fu sconfitto, / così relicto che ciascun lo niega, / la madre serra lo suo cuore afritto / al fiancho dritto, che 'l sangue **diriga**...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 73, pag. 301.21: Dirittamente l'anima allora diventa un giardino pieno di fiori odoriferi di santo desiderio; e nel mezzo v'è piantato l'albore della santissima croce, dove si riposa l'agnello immaculato, el quale **diriga** sangue, bagna e alaga questo glorioso giardino, e tiene in sé e' frutti maturi delle vere e reali virtù.

[u.r. 21.07.2009]

DIRIGARE (2) v.

0.1 *dirigare*.
0.2 Da *rigare 2*.
0.3 *Stat. sen*., 1295: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. a un testo scritto:] contraffare o cancellare tracciando delle righe.
0.8 Elena Artale 21.07.2009.

1 [Rif. a un testo scritto:] contraffare o cancellare tracciando delle righe.

[1] *Stat. sen*., 1295, cap. 11, pag. 14.10: e che niuno possa èssare ricevuto contra la forma del presente capitolo. El quale capitolo non si possa **dirigare** o contra esso fare per alcuno modo, se non procedesse di concordia e diliberazione del generale Capitolo de la Compagnia...

DIRIGENZA s.f.

0.1 f: *dirigenza*.
0.2 Da *dirigere*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Lo svolgere funzione direttiva.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lo svolgere funzione direttiva.

[1] **f** *Libro di prediche*: Vivono obbedienti alla buona **dirigenza** de' loro superiori. || Crusca (4) s.v. *dirigenza*.

DIRÌGERE v.

0.1 *diresse*, *direto*, *diretta*, *dirette*, *diretti*, *diretto*, *diriçe*, *diriciti*, *diriga*, *dirige*, *dirigendo*, *dirigesse*, *diritta*, *dritto*.
0.2 DELI 2 s.v. *dirigere* (lat. *dirigere*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.5 Possibili ess. di part. forte tipo *diritto*, *dritto* sono trattati s.v. *diritto* agg./avv./prep./s.m.
0.7 1 Determinare o volgere il movimento (di qsa o qno) lungo un tragitto, in un senso di marcia o verso un punto det. **1.1** [Detto di parole o pensieri:] formulare o pronunciare con il fine specif. di farsi udire (da qno) o di richiamarsi all'attenzione (di qno), rivolgere a. **1.2** Fig. Predisporre (l'animo, un'azione o un atteggiamento) in modo da conseguire un det. fine, volgere.
0.8 Elisa Guadagnini 15.11.2005.

1 Determinare o volgere il movimento (di qsa o qno) lungo un tragitto, in un senso di marcia o verso un punto det.

[1] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 1.7, pag. 47: Così in uno legno armato entrarono / ch'a lloro parere parìe che lento corre, / a Tintoil **dirigendo** il passo / tanto che giunsono al castello Dinasso.

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.39: veggendo il popolo **diretto** in furia contro a' Bardi [[...]] tutti presero l'arme con loro...

– *Dirigere verso*.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 476, pag. 577: Ma no per tanto dicoti de fontana surgente: / se lo so curso **dirige** inverso de oriente, / assai plu sana dicise cha gisse in occidente / da li grandi phylosofi, crídello certamente...

– *Dirigere contro*.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 216.36: contra li vuostri nemici **diriciti** da mo' nante le vostre arme vectoriose...

1.1 [Detto di parole o pensieri:] formulare o pronunciare con il fine specif. di farsi udire (da qno) o di richiamarsi all'attenzione (di qno), rivolgere a.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 12.6, pag. 189: per che da capo il suo parlar **diresse** / ver Pandaro, dicendo...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 380.6: ora tutto il mio parlare si **diriga** a te, alla quale quanto se' la prima vergine nobile Romana, tanto ti si conviene di più sollecitamente provvedere, che si mantenga questo perfetto stato...

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.213, pag. 114: L' orazion fur per me a Dio **dirette**.

1.2 Fig. Predisporre (l'animo, un'azione o un atteggiamento) in modo da conseguire un det. fine, volgere.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 6, pag. 563: perçò a Dio me supplico [[...]] agiuto me conceda con favore / et a buono **diriçe** lo mio core.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.105, vol. 3, pag. 131: quantunque quest'arco saetta / disposto cade a proveduto fine, / sì come cosa in suo segno **diretta**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.13: li quai [[soi antecessuri]] fono antigamente da Fiesole ribelli di Romani e sempremai malvoluntera suditi ad altry, pieni de cautele e de sagacitadi, tutte **dirette** a fine de bataglie e di soperchieze...

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 495.19: la moneta fue trovata per comune utile e bene delli uomini, e perciò si comette in quella fraude, e mette disordine, e ingiustizia di quello, al qual fine ella fu **diretta** e ordinata.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 15.12, pag. 17: Nel qual, quando scintillan quelle stelle / che la luce del sol fanno minore, / par s'apra il cielo e rida il mondo tutto. / Ond'io, che tutto 'l cor ho **dritto** a quelle, / esser mi tengo molto di megliore, / sentend'in terra sì celeste frutto.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 17, 97-105, pag. 405.3: *Mentre ch'elli*; cioè l'amore animale, *è nel Primo Ben*; cioè in Dio, ***diretto***; cioè dirissato...

DIRÌMERE v.

0.1 *dirima*, *dirimendo*.
0.2 DEI s.v. *dirimere* (lat. *dirimere*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Separare operando una differenziazione sostanziale inerente la natura degli enti in questione.
0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 Separare operando una differenziazione sostanziale inerente la natura degli enti in questione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.6, pag. 281: Perché Natura dà ciò ch'è primero, / e poi l'arte lo segue e lo **dirima**: / e ssa più d'alte che è più 'ngegnero, / e meno chi più sente de l'alchima.

[2] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.4, pag. 279: Non so rasion, ma dico per pensero: / però lo ferro s'istrima / che sua vertute per artificero / per più durezza, di quel ch'è, **dirima**; / tolle [e] perde, muta e sta primero; / la sua manera per atto si sprima.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.18, vol. 3, pag. 527: E dal settimo grado in giù, sì come / infino ad esso, succedono Ebree, / **dirimendo** del fior tutte le chiome; / perché, secondo lo sguardo che fée / la fede in Cristo, queste sono il muro / a che si parton le sacre scalee.

[4] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 704.21: e dice - ***dirimendo***, cioè partendo e dividendo, secondo loro grado di virtù, - *del fior*, cioè della rosa, - *tutte le chiome*, cioè foglie.

[u.r. 17.06.2009]

DIRIMPETTO avv./prep./agg.

0.1 *derenpetto*, *direnpetto*, *dirimpetto*, *dirinpetto*.
0.2 Da *di* e *rimpetto*.
0.3 *Cronica fior*., XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior*., XIII ex.; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.5 Per *di rimpetto* > *rimpetto*.

Locuz. e fras. *a dirimpetto* **1**; *a dirimpetto a* **2.1.2**; *al dirimpetto* **1**; *al dirimpetto a* **2.1.2**; *dirimpetto a* **2.1**, **2.1.1**; *dirimpetto di* **2.2**.
0.6 N Non si cita l'occ. di *al dirimpetto di* di GDLI (*dirimpetto* 6, s.m.), da Malispini, *Storia fiorentina* (Costero, *Malispini*, p. 50), per i noti dubbi sulla genuinità e datazione del testo: cfr. Porta, *Varianti redazionali*.
0.7 1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta. **1.1** [Detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo]. **1.2** [Con rif. a un punto det.:] *stare dirimpetto*: essere posto frontalmente. **1.3** [Per significare specif. una distanza dal punto det.:] *stare dirimpetto*. **2** Prep. Di fronte a (un punto det.), posto nel luogo antistante (qsa o qno). **2.1** Locuz. prep. *Dirimpetto a*.
0.8 Elisa Guadagnini 17.11.2005.

1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 114.15: i Fiorentini fecero di nuovo il castello di Montelupo per dispetto e contradio del castello di Capraia, il quale li è possto **dirinpetto**.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 162, vol. 2, pag. 37.3: e nel campo **dirimpetto** truovi la chiesa...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 14, vol. 2, pag. 170.26: Egli incontenente che si fece die incominciò ad ordinare sue schiere appiè della montagna, in vera prova, a ciò che li nemici avessero **dirimpetto** il monte, ov'egli avea la sua gente nascosa per ispaventarli.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 8.84, pag. 361: «Guarda per lo nostro mare: / vedi Cicilia, ché l'hai **dirimpetto**».

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), Legg. di S. Piero, pag. 14.25: San Piero uscito di prigione, e andandosi fuori di Roma per porta Latina, dove oggi si chiama santa Maria a Passo, e' videsi venire Cristo **dirinpetto** per la via...

– Locuz. avv. *A, al dirimpetto*.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 43.11: E vegnendo ambedue a la mensa, il vescovo e ella sedettero a **dirimpetto** l'uno a l'altro, seggendo gli altri di qua e di là.

[7] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 17, pag. 94.19: andandosi a spasso David dopo el mezzo dí nella sala della sua casa regale, vedendo al **dirimpetto** Bersabea che si lavava, «la quale era molto bella, mandò, e portolla, e dormí con ella».

1.1 [Detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo].

[1] Giov. Pinciardi, *Ricord*., 1362-69 (ssep./fior.), 2 [1363], pag. 363.4: Eo Bartolo d'Ughuccio so chontento a tucte le cchosse scrite de sopra e **derenpetto** per mano de Giovachino...

1.1.1 Agg.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 7.38: Anne dato la ragione di Carpentrassi iscritta di qua da llato, in kalen (di gennaio) 320, i quali si sono ritratti della detta ragione: [...] a Carpentrassi iscritta in questa faccia **dirinpetto** cioè [... ...] giennaio 322, lbr. 3 s. 8 d. 4 piccoli.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 295.5: La vita di san Domenico appare distesamente nella faccia **dirimpetto**.

1.2 [Con rif. a un punto det.:] *stare dirimpetto*: essere posto frontalmente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 66, pag. 144.25: Fu un cittadino già in Firenze, e savio, e in istato assai, il cui nome fu Coppo di Borghese, e stava **dirimpetto** dove stanno al presente i Leoni...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 6, vol. 2, pag. 411.3: e immantinente caderanno i muri della cittade insino ai fondamenti, ed entreranno cadauno nel luogo loro, secondo e come che istaranno **dirimpetto**.

– [In contesti astr.].

[3] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325?

(fior.), pag. XXVIII.13: Questo che pro è a sapere, ch'io sia sollicito, quando Saturno, e Marte stanno **dirimpetto**, o quando Mercurio tramonti la sera, veggendolo Saturno, piuttosto, ch'io appari questo, che ovunque queste cose sono, elle ci sono benevole, e non si possono mutare?

1.3 [Per significare specif. una distanza dal punto det.:] *stare dirimpetto*.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 313.15: e dirae a te: [11] Buona è la via tua; e staratti **dirimpetto** per vedere quello che t'avviene. || Cfr. *Ecli*, 37.11: «et stet e contrario videre quid tibi eveniat».

2 Prep. Di fronte a (un punto det.), posto nel luogo antistante (qsa o qno).

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 715.19: *E contro al maggior padre ec*. Cioè **dirimpetto** Adam si è santa Lucia...

2.1 Locuz. prep. *Dirimpetto a*.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.36: Sopra il quarto pilastro, il quale era **dirinpetto** all'entrata della camera, [[...]] era uno giovane...

[2] *Stat. fior*., 1333, cap. 10, pag. 22.15: e accendere e governare le lanpane che sono **dirinpetto** al decto oratorio...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.24: e pusero oste e canpo **dirinpetto** a l'oste degl Pisane e de Luchese mollto presso, e non era en meço se nnone una forma d'uno grande fosato.

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 69, pag. 674.24: messer Pandolfo andò dietro loro, e come giunse all'Ancisa ordinò di porre campo **dirimpetto** all'Ancisa...

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 20, pag. 17.9: la Caterina con molta divozione e reverenzia le si pone sotto ginocchione **dirimpetto** a' piedi.

– Fig. [Definisce un paragone tra due enti:] di contro a.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.1: Vogliendo Orazio disegnare un uomo molto infamato di diletti, disse di Bucillo: *viene di maccheroni*. Tu mi daresti ora un Bucillo, incontenente sarebbe come se di lui venisse di becco, e sarebbe in luogo di Gorgonio, il quale Orazio puose **dirimpetto** a Bucillo.

2.1.1 Locuz. prep. *Dirimpetto a*. *Stare dirimpetto a*: trovarsi o risiedere davanti a (qno o qsa).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 55, vol. 1, pag. 136.8: Istando **dirimpetto** alla tribuna della chiesa [[...]] si è in terra una grande pietra...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 71.13: Le femmine anche tutte morirono; e non conosco loro figliuoli, salvo Neri orafo, che sta **dirimpetto** a Vaccherecia a bottega...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 7, pag. 326.10: «Istiamo loro qui dirimpetto e chosì gli vedremo e sì gli cognioscieremo». [[...]] E per lo stare loro **dirinpetto** per volergli chognosciere, sì tti mostra e insegnia che tra grandi e gientili e possenti signiori tu non ti déi dimostrare né mescholare né istare tra lloro.

2.1.2 Locuz. prep. *A, al dirimpetto a*.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 148.14: e essendo a sedere, i Donati e i Cerchi, in terra (quelli che non erano cavalieri), l'una parte al **dirimpetto** all'altra, uno [[...]] si levò ritto.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 585.3: Allora Gioseffo comandò che fosse fatto un desinare, e ordinòe la sua tavola a **dirimpetto** a quella di Tito...

2.2 Locuz. prep. *Dirimpetto di*.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 43, vol. 1, pag. 121.3: **dirimpetto** della detta piazza, per XVIII passi, si era la chiesa di santo Giovanni del tempio, ma ora è guasta...

[u.r. 26.05.2009]

DIRINCONTRO prep./avv.

0.1 *diricontra*, *diricontro*, *dirincontra*, *dirincontra*, *di rincontro*.
0.2 Da *di* e *rincontro*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.5 Locuz. e fras. *dirincontro a* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fino ad incontrare, a battere in (qsa). **1.1** Locuz. prep. *Dirincontro a*: di fronte a, davanti a. **2** Avv. Dall'altra parte, in opposizione; in direzione opposta.
0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2005.

1 Fino ad incontrare, a battere in (qsa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 82.32: e comincia a gittare alcuna pietra in una porta **di rincontro**, perché facesse ben gran romore.

1.1 Locuz. prep. *Dirincontro a*: di fronte a, davanti a.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 614.28: Ora non avea l'oste che una cameretta assai piccola, nella quale eran tre letticelli messi come il meglio l'oste avea saputo; né v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso, essendone due dall'una delle facce della camera e 'l terzo **di rincontro** a quegli dall'altra, che altro che strettamente andar vi si potesse.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 18, pag. 384.21: Intorno alla qual cosa è da sapere che tra Messina in Cicilia e una punta di Calavria, ch'è **di rincontro** ad essa, chiamata Capo di Volpe, non guari lontana ad una terra chiamata Catona e a Reggio, è uno stretto di mare pericolosissimo, il quale non ha di largo oltre a tre miglia, chiamato il Fare di Messina.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 35, vol. 2, pag. 187.6: [1] Questo parlò Iddio a Moisè ne' campestri di Moab, sopra il Giordano, **dirincontro** a Gerico...

2 Avv. Dall'altra parte, in opposizione; in direzione opposta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 226, pag. 586.3: Stando costei a un balcone del suo palagio un giorno di primavera, e avendo a piedi di sé la sua cameriera, guardando verso una piaggetta vicina **di rincontro**, dove augelli e bestiame molto usava, ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un' altra, e scendere e salire, e dire pi pi, com' elle fanno.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 3, vol. 3, pag. 321.5: [22] E l'altra femina respuose, e disse: non è così, ma il tuo figliuolo è morto, e il mio è vivo. E l'altra dicea **dirincontro**: tu menti, però che il mio figliuolo è vivo, e il tuo sì è morto.

DIRIPARE v.

0.1 *deripada*, *diripare*, *diripato*.

0.2 Da *ripa*?
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Precipitare da un monte, da una ripa. **2** Fig. Rovinare, guastare (?).
0.8 Massimiliano Chiamenti 27.07.2004.

1 Precipitare da un monte, da una ripa.
[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 145.6: Del vangelio come li giudei cacciòno Cristo infino in sulla sommità del monte per farlo cadere. *«Et duxerunt illum usque ad supercilium montis supra quem civitas illorum erat edificata ut precipitarent eum»*. Et menonolo infino alla sommità del monte, sopra lo quale la città loro era edificata, per farlo cadere et **diripare**.

2 Fig. Rovinare, guastare (?).
[1] **?** *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.6: Imperçòe che segondo l'Apostolo n'à mestero da quilli che è de fora avere testimoniança, et eciandeo là o' no è la seve fi **deripada** la posessione segondo la sentencia del Savio; nuj ordenemo che in l'andamento et in li ati del corpo et in la gravitae de tuti i costumi reluxa santità et honestae, sì che in la bocha rixo non temperao e dissoluto, in le vestimente del corpo ornamento più luxurioso e soperchio et andamento più roto e no componuo sia tolti via.

DIRIPATO agg.

0.1 *diripato*.
0.2 Da *diripare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. a un luogo geografico:] scosceso, ripido. **2** Fig. [Con rif. alle umane sorti:] caduto in disgrazia.
0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 [Con rif. a un luogo geografico:] scosceso, ripido.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 61, vol. 1, pag. 446.11: e per l'increscimento avrebbero lasciato l'assedio, se non fosse un servo che tradì la rocca a' Romani, e menolli per un luogo **diripato**. E poi ch'elli ebbero incominciato a uccidere le guardie, l'altra moltitudine per la subita paura s'arrendè. || Cfr. Liv., IV, 61, 6: «locum arduum».

2 Fig. [Con rif. alle umane sorti:] caduto in disgrazia.
[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 19.13, pag. 735: Ma s'egli avrà ben letto o 'nteso Cato, / e' sarà savio e fuggirà el romore / e non aspetterà villan commiato. / Se pur dov' è vorrà esser signore, / per modo tal lo veggo **diripato**, / ched e' n'arà gran danno e disonore.

DIRISIARE v. > DERISIARE v.

DIRITTA s.f.

0.1 *diritta*, *drichia*, *drigia*, *drita*, *dritta*.
0.2 Da *diritto*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *a diritta* **1.1**; *da diritta e da sinistra* **1.1**; *alla diritta di* **1.2**; *dalla diritta di* **1.2**.
0.7 1 [Con rif. al corpo umano o estens. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] parte destra. Estens. Parte dello spazio posta a destra (rispetto ad un punto det., anche implicito). **1.1** Locuz. avv. *A diritta*: dal lato destro (anche con valore fig., sempre positivo). **1.2** Locuz. prep. *Alla, dalla diritta di* qno: dal lato destro di qno.
0.8 Elisa Guadagnini 30.05.2006.

1 [Con rif. al corpo umano o estens. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] parte destra. Estens. Parte dello spazio posta a destra (rispetto ad un punto det., anche implicito).
[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 287, pag. 111: dalle calde maxon illi ensano andando a lavorà; / deponano li soy drapi he vano alla foresta; / l'ayro che è fregio boffere la **drigia** e lla senestra; / dixano quilli: 'no plaxe questa cotal novella'; / correndo illi corano a caxa e vestano la gunela...
[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 690, col. 2.6: 'Sí come è ditto da lo lado dextro del carro erano le tre vertù, e 'l carro se volse verso lo lado dritto, sí com'è ditto che fano li cavaleri per andar coverti sott'a li scudi'. Or segue donque che in quel primo moto la **dritta** fesse menor moto, e la sinistra maore; e perçò intendendo della dextra, dixe che fo menore arco.

1.1 Locuz. avv. *A diritta*: dal lato destro (anche con valore fig., sempre positivo).
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 7, vol. 3, pag. 234.15: a **diritta** sono gioie, allegrezze, e tutte buone venture, contra cui è assisa la temperanza, che non ci lassa dismisurare per orgoglio, nè per allegrezza. A sinistra sono posate le avversità, e li dolori, contra cui noi difende forza, e ci conforta ed assicura contra tutti li pericoli...
[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 37.3: Facto lo sancto sepolcro, andando inançi, là o' è l'altaro de la Ternitade, lì a **drita** sì è facto a la similitudine del luogo de Calvario, là o' lo nostro Segnore fo meso in croxe.

– Locuz. avv. *Da diritta e da sinistra*: da ogni lato.
[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 36.8, pag. 48: ell' avea sovra 'l capo tre bandiere / in segno tal com' a reina lice; / e piú di mille cavallotti a destra, / e palafren da **dritta** e da sinestra.

1.2 Locuz. prep. *Alla, dalla diritta di* qno: dal lato destro di qno.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 128.13: Se alcuna volta l' ala sinistra maggiormente averai migliore, allotta a quella fortissimi cavalieri, e pedoni congiungi, e nell' assalimento quella prima aggiugni alla **diritta** de' nemici, e quanto tu puoi la diritta parte degli avversarj discaccia, ed impigni, ed affrettati d' andarle d' intorno...
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.27: le aigue staxevan levae e drichie chomo sponde de muro da la **drichia** e da la senestra de quî chi

vareghavan...

– [Con rif. all'uso di porre alla propria destra chi si vuole onorare]. [Relig.] Locuz. prep. *Alla diritta di* (Dio, con rif. alla posizione di Cristo).

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 120.25: el se levò in l'aere e montò drichio in cel [[...]], e montò in sedia a la **drichia** del pare.

DIRITTAMENTE avv.

0.1 *derettamente*, *derictamente*, *deritamente*, *derittamente*, *directamente*, *diretamente*, *direttamennte*, *direttamente*, *diricta mente*, *dirictamente*, *dirictamenti*, *diritamente*, *dirittamente*, *diritta mente*, *dirittissimamente*, *dirrittamente*, *dorotamente*, *drectamente*, *dreitament*, *dretament*, *dretamente*, *dretamentre*, *drettamente*, *drichiamente*, *drictamente*, *drictamenti*, *drigament*, *drigiament*, *drigiamente*, *dritament*, *dritamente*, *dritamenti*, *dritamentri*, *dritaminti*, *drittamente*, *drittamenti*, *drittemente*.
0.2 Da *diritto*.
0.3 *Poes. an. ravenn*., 1180/1210: **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn*., 1180/1210; Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis* venez., XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam*., XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov*., c. 1375; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb*., c. 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Si sono uniti in un'unica voce i tipi *dirittamente* e *direttamente* (cfr. *diritto*).

Dorotamente è prob. errore del *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 196.14 per *diritamente*.

Locuz. e fras. *non dirittamente* **1.2.1**, **2**, **5**; *tutto dirittamente* **1**.
0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.
0.7 1 Secondo una traiettoria priva di curve ed angoli (da un'estremità all'altra); secondo il percorso più corto (o comunque più rapido, senza indugi né deviazioni, fig.). **1.1** Fig. [Con rif. specif. all'intervallo di tempo intercorrente fra due azioni det.:] senza indugio o ritardo, in modo da seguire immediatamente (qsa). **1.2** [Def. il moto di un oggetto o descrive un luogo all'interno di un det. sistema di rif., per significare un modo di evolvere o porsi nello spazio senza curvare o inclinare (rispetto alle direttrici o a det. punti di rif.)]. [Astr.] In linea con l'equatore terrestre. **2** Senza comportare la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, in modo da mettersi in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi. **3** Conformemente a quanto è posto in vista o viene normalmente percepito. **4** Conformemente ai valori morali; [detto specif. del modo di vivere:] in modo virtuoso. **5** In modo da corrispondere all'oggetto (di un'opinione) o all'intenzione (di un'azione), a ragione. **5.1** [Detto di un'attività umana:] conformemente a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza, in modo ben fatto (secondo un'autorevole scuola di pensiero). **5.2** In modo conforme alla realtà o alla sua percezione, secondo verità. **5.3** [Con valore rafforzativo:] proprio, veramente. **6** [Con rif. ad azione o giudizio:] in modo commisurato al merito o alla colpa (secondo un principio morale assoluto), equamente. **7** [Dir.] Conformemente a quanto prescrive la legge. **7.1** [Con rif. a pesi e misure:] in maniera verificata e ridotta al giusto (a norma di legge).
0.8 Elisa Guadagnini 02.12.2005.

1 Secondo una traiettoria priva di curve ed angoli (da un'estremità all'altra); secondo il percorso più corto (o comunque più rapido, senza indugi né deviazioni, fig.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 108, pag. 34: Lo serpente si çè ad Eva / **Dritamente** lá o' el'era.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: Et p(er)desi p(er) la guerra [[...]] lo Paradiso [[...]]; [10] et p(er) la p(er)versa fortuna dela gue(r)ra si p(er)deno sì queste cose che p(er) scambio di loro viene ongna male, (et) l'anima dell'omo **dirictame(n)te** si issforsa d'andare in I(n)ferno.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 21.22: l'ammaestratore dell'arme attende che con grande forza si lanci la lancia, e che nel palo, o vero più presso **dirittamente** la gitti, perchè per l'usanza diventano forti le braccia, e lo scaltrimento di lanciare per usanza s'appara.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 13, pag. 90.27: andaro **drittamente** verso el mastro palazzo de lo re.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 31.1: Undi li serpenti, vinendu in terra, **dirictamenti** vannu a lu sacerdotu et primamenti devoraru a dui soi figli et poi si diriçanu inver di sì...

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 77, par. 3, vol. 2, pag. 131.28: overo en la via la quale comença da la strada rigale de porta sancta Susanna [[...]] e va **directamente** a la chiesia de sancta Maria de la Valle...

[7] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.7: linea dricta è quella che si trage da uno punto a uno altro **drictamente**...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.12: Anthenore [[...]] incontinente fece dare le vele a lo viento e, navegando **derictamente** senza impiedicamento de mare, pervenne sano e salvo ad una citate de Grecia, che se clamava Pilon.

– Locuz. avv. *Tutto dirittamente*.

[9] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 30, pag. 83.22: Tanto andòno insieme per lo reame di Norgales, ch'elli pervenneno tutto **dirittamente** là u' Febus era...

– [In contesti fig.:] *andare*, *correre dirittamente*

(*innanzi*): procedere senza indugi né cedimenti (lungo la via corretta, con valore moralmente positivo).

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 63, pag. 175.7: maiormente se convene a quilli ke dèn esser patri e medici de l'anime, servar egualança e correre **dritamente** per lo camino, e non declinar plù in una parte como declina in altra parte...

[11] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.32: se lo 'ntendimento di tuo cuore è puro e semplice e' va **direttamente** innanzi per tutte queste vertudi che noi avemo nomate, e per questi gradi tutte le masse di tue opere e di tue vertudi saranno belle e piacenti a Dio...

– [Con rif. alla percezione (spec. visiva):] in modo fisso e intento, senza abbassare lo sguardo o distogliere l'attenzione.

[12] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 39.13, pag. 818: Fo liberato ki fede ebbe ê·lLui, / ke in viso lo guardò **drictamente**; / ciò non convenne a la gente iudia.

[13] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 95.2: E però piglia li suoi figliuoli, e volgeli verso li raggi del sole, e quello che vi guarda **dirittamente** senza mutare suoi occhi, sì è ritenuto e nutricato, sì come degno...

[14] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 19-30, pag. 554, col. 2.4: l'anima ymagina fissa e **drittamente** una cosa...

1.1 Fig. [Con rif. specif. all'intervallo di tempo intercorrente fra due azioni det.:] senza indugio o ritardo, in modo da seguire immediatamente (qsa).

[1] *Poes. an. ravenn*., 1180/1210, 7, pag. 615: Quando eu stava in le tu' cathene, / oi Amor, me fisti demandare / s'eu volesse sufirir le pene / ou le tu' rechiçe abandunare [[...]] / Non [r]espus'a vui **di[ritamen]te** / k'eu fithança non avea niente / de vinire ad unu cun la çente / cui far fistinança non plasea.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 54.18, pag. 581: poi c'om guarda cosa di talento, / al cor pensieri abonda / e cresce con disio im[m]antenente, / e poi **dirittamente** / fiorisce e mena frutto.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la suportacione*, vol. 1, pag. 165.34: se Deo misse l'anima Soa p(er) noy e p(er)zò noy devomo mete la nostra p(er) lo proximo; donda chi questa vertue avexe serea **dritamenti** beneyto...

[4] *Stat. fior*., XIV pm. (3), pag. 169.12: e sia sufficiente prova cioè a la condempnagione di tale donna senza altra pro[va], et intendasi e sia **directamente** condempnata.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 306.16: Ora mo' la ystoria sì llassa de continuare e specifica alcune cose sopredicte sobbrevitate per ayongerese **derittamente** ad alcuna cosa meraviglyosa.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 33.2, pag. 93: Io ero 'n tenebre, ed e' me n'ha tratto / e **drittamente** m'ha alluminato...

1.2 [Def. il moto di un oggetto o descrive un luogo all'interno di un det. sistema di rif., per significare un modo di evolvere o porsi nello spazio senza curvare o inclinare (rispetto alle direttrici o a det. punti di rif.)]. [Astr.] In linea con l'equatore terrestre.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 179.3: 'l cielo del sole si rivolge da occidente in oriente, non **dirittamente** contra lo movimento diurno, cioè del die e della notte, ma tortamente contra quello...

1.2.1 Perpendicolarmente. *Volgersi più dirittamente sopra* qsa: muoversi transitando in prossimità della perpendicolare (di un luogo det.).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 305, pag. 215.12: cadde una saietta folgore, sì fedì sì duramente nel più alto de la rocca che la fesse tutta insino al fondo di mare; e fue sì **dirittamente** fesa che l'una metà in su cu' i·re era rimase così com'el'era dinanzi, e l'altra metà cadde nel fondo del mare...

[2] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 233.9: egli domanda che è cciò che in questo luogo à tante cose così belle [[...]]: quella ruota de[l] [ci]elo e delle stelle sì ssi volgono più **dirittamente** sopra questo luogo che ssopra niuno degli altri luoghi perché v'è l'aura più diri[t]ta e le s[te]lle e i pianeti si volgono dirittamente per ogni tempo di sopra, e maggiore la sua virtù e per ciò e' ne viene...

– Locuz. avv. *Non dirittamente*: in modo non perfettamente in asse (in modo inadatto a sostenere una corretta postura eretta, con rif. alla corretta angolazione fra il terreno e un arto animale).

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 93, pag. 209.11: Un'altra lesione advene allu c. p(er) alcuna cascione move(n)te lu capo d(e) l'ancha, [[..]] voi q(ua)n se p(re)ma in te(r)ra n(o)n **dirictam(en)te**, voi q(ua)n li pedi de ret(r)o apiça (con) q(ue)lli d(e)nanti. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., XCIII: «vel cum premitur pes versus terram indirecte».

2 Senza comportare la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, in modo da mettersi in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 49.10: coloro che seguono **dirittamente** la influenzia della Luna, dirizzano il loro fine a virginitade...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 63, par. 23, vol. 2, pag. 109.20: Ancora se alcuno uciderà alcuna persona a cui per testamento overo da intestato esso overo glie descendente da esso socedesse, da essa socessione come non dengne cusì esso come glie descendente da esso siano repulse e da essa alpostucto siano schiuse. E quisto etiandio s'entenda se cotale occidente fosse sostituto a l'uciso **directamente** overo per fede conmesso...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 172.12: La inte(n)ciom si è i(n) saver q(ua)n(do) l'omo fa le soe cosse e le soe ovre **dritami(n)ti** per Deo, e si è faza qua(n)do ello la fa p(er) piaxer a lo mondo per vana gloria...

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 10, pag. 690.17: Volemmo etiamdeo che in le questione le quale enno mixte, civile e criminale, possa fir facto positione, le quale non togheno **directamente** el delicto et a quelle debia fire resposto, como in le questione mere civile.

– Locuz. avv. *Non dirittamente*.

[5] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 204.20: [57] Sopra queste parole è da sapere che una medesima cosa può essere cagione di due contrarii, ma non igualmente, che dell'uno è cagione per sé e dirittamente, dell'altro è cagione per accidente, per altro e non **dirittamente**...

– [Dir.] Assumendo in prima persona la proprietà o la responsabilità (di un gesto giuridico, in opp. a utilmente).

[6] *Doc. perug*., 1364, pag. 263.30: sicché oramaie

p(er) suo nome utelme(n)te e **direttamen(n)te** possa adoma(n)dare, excip(er)e e riplicare e essa defendere en giuditio e de fuore, qualunque cosa a luie piacer(r)à...

– [Dir.] *Dirittamente o indirettamente*, *dirittamente o in obliquo* (e sim.) (con rif. ad azione condotta palesemente o occultamente).

[7] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 63, vol. 2, pag. 521.29: et lo quale cotale o vero cotali o vero che li signori Nove o vero altri li elegano o vero mandino **direttamente** o vero indirettamente contra la forma predetta, sia condannato al comune di Siena in X libre per ciascuno di loro et ciascuna volta.

[8] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 91, pag. 115.3: in alcuno modo fare per sè overo per altrui, **dirittamente** overo inderittamente, o in alcuno sè intromettere, di ragione overo di fatto...

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.23: né degga alcuno de la dicta famelgla per sé overo altre tolglere, auferire, tollere, auferire overo tolglere fare per sé overo enterposta persona piubecamente, secretamente, **directamente**, overo per obelico, alcuno ensenio overo presente overo alcuno dono...

[10] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 249.10: nè alcuna altra cosa **drittamente** overo dal lato overo di niscosto si faccia, per la quale per alcuno modo overo per qualunque modo si diroghi overo si passino quelle cose che specificate sono così in questo come ancora nel prossimo precedente capitolo...

3 Conformemente a quanto è posto in vista o viene normalmente percepito. || In opp. a *per il contrario*.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 127-151, pag. 141.22: e questo detto si dè intendere pure **direttamente**, e non per lo contrario.

4 Conformemente ai valori morali; [detto specif. del modo di vivere:] in modo virtuoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 156, pag. 60: Facem pur penitentia quiló senza demora. / Beao, doment k'è 'l tempo, ki **drigiament** lavora.»

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 197.19: niuno può vívare bene né **drittamente**, s'elli usa le possessioni altrui com'elli non die, e contra ragione.

[3] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 16.10: «L'uomo si dee penare di viver **dirittamente**: e questo può fare sanza fatica e con diletto, se l'usa di fare».

[4] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 3, dist. 2, pag. 66.8: Cum tu vive **dretamentre**, no curar le parole de li rei omini...

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 134, vol. 1, pag. 448.9: Et farò tutti li compagni del morto giurare le predette cose a buona fede, senza fraude, lealmente et **drittamente** fare et adempire...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como lo de' imprende a bon far*, vol. 1, pag. 121.30: Questa cossa, cossa no sereiva asay, çoè lasar lo mar, se l'omo no imprendesse a bem far e se ello no aquistasse le vertue, ché autra me(n)ti no se poreyva fa alcum bem nì **dritame(n)ti** viver e insyr for de questo mondo mortale.

5 In modo da corrispondere all'oggetto (di un'opinione) o all'intenzione (di un'azione), a ragione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 137.13: E si tu credessi, che Domeneddio fosse ventura, **direttamente** crederesti; [e perciò] che può torre il male e dare tutti beni.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 38.2: neuno si loda **dirittamente** se non a la fine.

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 11.78, pag. 562: A lo sancto latron[e] / tu perdonasti tucto lo peccato, / perké **dirictamente** te scusao / como sença rasone / tu eri a cquella morte condannato, / e sseve peccatore confessao.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 164.6: «Oi ira, va via, cum la quale niente pote esser fato e niente considerato **dritamente**»...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4227, pag. 160: Molto se inplí lo inperador / De yra grande e de furor / Oldando lo çentil baron, / Che lly oponeva cotal raxon / Davanti tuta la soa çente / Parllando si **dretamente**...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 2.7: Maghinardo fu omo maestro de le cose del mundo, e specialmente a savere tignire quella parte che a lui era utele, e **dritamente** fo romagnolo che sempre guardava al so utile...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 119.13: Io voglio andare e trovare colei: e s'io sono **dirittamente** chiamata la grandissima Iunone, io ucciderò lei...

[8] *Stat. sen*., Addizioni 1329-75, (1333), pag. 141.2: paghino al camarlengo del Padule doppia pena di quello che 'l denunziato dovesse pagare, se denunziato fusse **drictamente**.

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 49, pag. 604.36: Di li inchovaturi ki toccanu lu vivu di ll'unghia di lu cavallu è da vidiri, li maineri di li quali a postutu **dritamenti** pir ordini si spalisi[nu]. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor*., 52: «quarum species sunt primitus recto ordine distinguendae».

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, *Ss. Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1141.9: «**Direttamente** se' chiamata Melanzia, imperciò che tu [[...]] se' nera ed oscura figliuola de le tenebre, amica del diavolo...

– *Dirittamente e con, per ragione*.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.425, pag. 167: Lo septem [[comandamento]] è: no envorar, / chi vén apresso fornicar / **dritamenti** e con raxom...

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 174, pag. 163.3: Sì che lo re Carandos dal Piçolo Braço e lo re de Scoçia era là dentro, et sì li avea çià lassadi lo re Artus per menar **dretamentre** la soa querela e per rasion.

– Locuz. avv. *Non dirittamente*: in modo errato, a torto.

[13] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 3, pag. 133.27: Et neuno spetiale possa fare comprare overo vendare altre confectioni overo altre cose false et non **drittamente** fatte...

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 141.5: Imperciò, se mi trovate di costumi adorno, non **dirittamente** mi negate vostro amore».

5.1 [Detto di un'attività umana:] conformemente a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza, in modo ben fatto (secondo un'autorevole scuola di pensiero).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.7: gramatica [[...]] insegna **drittamente** parlare e drittamente scrivere, cioè per parole propie sanza barbarismo e sanza sologismo. Adunque sanza gramatica non potrebbe alcuno bene dire né bene dittare.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag.

87.20: Et en questo tempo se li de' ensengnar gramadega, la qual amaistra a parlar **dretamente** per lectera...

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 84, pag. 621.10: Cioè se li miei versi son **dirittamente** fatti e hano bene li piedi che déno avere.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.25: Saramento **dirittamente** fatto, de' avere chi 'l fa in sé tre cose, ciò è verità, utilità e nicistà.

[5] *Doc. padov*., c. 1375, pag. 44.22: Chialoga Zuane dequandrio de Martin, zagando en leto agrevò de infirmitè ma de sana mente e de bona volu(n)tè e **dretamentre** parlando, no se voia(n)do partir de q(ue)sto mondo senza testame(n)to, p(er) no(n)cupacion solepne sì (con)pone so cotal testam(en)to...

– *Bene e dirittamente*.

[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 79, pag. 93.11: Il quarto modo per lo quale si può dar consiglio, acciò che la cosa si facci bene e **dirittamente**, ti dissi ch'è per via di misura.

[7] *Stat. pis*., 1321, cap. 88, pag. 271.5: Anco iuro, se io saperò u congnoscerò, per me u per altrui, alcuno di coloro li quali sono sugiecti a la corte dei Mercatanti, non bene et **directamente** fare et oservare et attendere quelle cose che si contiene in del Breve, [[...]] tollerò per pena et bando, ciascuna volta, tanto quanto in del dicto suo Breve si contiene.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 12.24: Iddio fece ogni cosa bene e **dirittamente**...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 147.9: 'l padre e lui ferono l'ufizio bene e **dirittamente** e chon prudenzia...

– [In contesto giuridico-amministrativo].

[10] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 18, pag. 149.18: et però che non per diritta linea ma per contentiosa sono divisi, et che la divisione del contado e distretto predetto, fatta per quartieri ordinatamente e chiaramente, sarebbe bella e utile a molti fatti, li quali meglo e più dirittamente e più chiaramente procederebbono se 'l contado e distretto di Firenze fosse diviso **dirittamente** per quartieri, [[...]], lo divisoro e d'esso feciono divisione in quattro parti per li quartieri...

5.1.1 [Con rif. ad un canone di salute o bellezza fisica].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.15: E gli occhi sieno in fuori e grossi ben per ragione, e coloriti **dirittamente**, chè ciò è segno che sia figliuolo d'astore che abbia più di tre mude; onde vive più lungamente quando è ingenerato da padre che sia vecchio. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 148, 1: «Li oil soient [[...]] colorez bon[e]ment».

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 413.10: E quando el se tuole de la viscosità che se truova sovra la carne de le salvège suso una ponta de gusela e meterla sovra el pello de la palpiera che no nasse **dretamente** como el dé, encola quello e sì lo retifica decentemente.

5.1.2 [In contesti relig.:] in modo conforme all'ortodossia e sincero.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 403, pag. 576: Qi ama **dretamentre** Deu, e 'l prosem altresì, / starà seguramentre a l'autro mond e qui.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), Framm., pag. 126.13: Padre mio, ora bene vegh'io che tu non vuoli se none lo cuore dell'uomo, purchè ll'uomo ti serva **drittamente**...

[3] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 104, pag. 70: Oy dolz Madona, / illò in cel porté corona, / per vo' sì-g entra omnia persona / la qual a vo' sì sce retorna / e **drigament** / a vo' sce giame dolzament...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 52, pag. 163.13: \[M.]\ Eio te dir[a]y imprimamente de li prevedi: ké li prev[e]di in la lux del mondo, s'illi viveno bene per bono exemplo; e s'illi amagistrano **dritamente** illi in per doctrina sal de la tera.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 192.5: Tu sei sommo bene, e sommo buono, il quale nullo, che **dirittamente** ti cercasse, non puote non trovare.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.6: Et ogn'omo ch'el veçeva **drichiamente** pentio el l'absolveva da ogne peccao.

[7] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 157.39: E 'l prete sì li deia diciare se essu ène bene confessato di tutti li soi peccati e se tene **diricta mente** la fede cha[to]lica secondo che tene la s(an)c(t)a matre Ecclesia...

– Conformemente a norme rituali.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 103.20: Or dunca mectiti in via et cherca aviri killu ramu: et quandu lu avirai truvatu, **dirictamenti** lu cogli... || Cfr. *Aen.*, VI, 145: «rite repertum / carpe manu».

5.2 In modo conforme alla realtà o alla sua percezione, secondo verità.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 75, pag. 357.37: chiamandomi questo nome [[= Filocolo]] [[...]] la fama del mio nome così s'occulterà, né alcuno per quello spaventeremo: e se necessario forse in alcuna parte ci fia, il nominare **dirittamente** non ci è però tolto -.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 146.15: Allora la reina pensa, e nello suo pensare si raccorgiè e ravidde, come Brandina l'era **drittamente** stata la più leale e fedele servigiale del mondo.

5.3 [Con valore rafforzativo:] proprio, veramente.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.6, pag. 75: A voi, Chierma, so dire una novella: / se voi porrete il culo al colombaio, / cad io vi porgerò tal manovella, / se non vi piace, io no ne vo' danaio. / Ma tornerete volontier per ella, / ch'ella par **drittamente** d'un somaio...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 9, pag. 163.16: Aquilone, lo quale si chiama Bigio. (Altri dice che Aquilone non è Bigio **drittamente**; anzi ène uno vento che li nasce di costa).

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 95, pag. 163.27: A quel punto **dirittamente** che '·re stava a mangiare in tal guisa com'io v'ò contato, allora videno scendere de la montagna due giganti...

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 590.18: lo quale luogo, secondo che dice il testo, è **dirittamente** opposito alla provincia di Gerusalem...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.3: Nuy nun divimu prosecutari quisti cosi cu admiraciuni, ma li divimu aricurdari, cun chò sia chosa que nuy sachamu que **dritamenti** issa, chò la natura, avi grandissimu putiri...

[6] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 217.5: [34]. [*D.* Risusciterà elli li morti **dirictamente** e veramente?].

6 [Con rif. ad azione o giudizio:] in modo commisurato al merito o alla colpa (secondo un principio morale assoluto), equamente.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 37, pag. 143: E so c'avete fatto **drittamente** / s'io non sento tormenti, / sì ne sent'e gran gioia e allegranza: / però, quando risento la gravanza, / contene[ndo] la gioi

che fue, presente / parte da pena la mia rimembranza.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: se voi favellate giustitia, o figliuoli deli omini, giudicate **directame(n)te**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.22: i prenzi debbono **dirittamente** partire ed egualmente e i loro beni e i loro doni, secondo la dignità e la bontà della persona.

[4] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.6: iustizia, cioè ferma volontà di volere le cose bene disporre, e **dirittamente** volere fare...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.13: La segonda brancha e testa chi nasce de orgoio si è despecto, con ço sea chossa che no è peccao chi no sea despiaxer a Deo. Lo primer si è de no p(re)xiar **dritame(n)ti** l'omo sicomo ello se de' in lo so cor, ché ello no porta nì honor, nì reverentia sicomo ello de'...

[6] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.5: Stadi per più giorni in Costantinopoli, messer lo duxe et baroni et tucti li altri deli exerciti, cum grande goglia et alegreça, de l'aver trovado, digo de moneda, fo conpartido **drectamente** per tucti quelli.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 764.4: e sed elli sceverò da sua compagnia Joanni, il quale era anche chiamato Marco, ciò fece elli **dirittissimamente**; però che ne l'offizio de la predicazione non conviene che l'uomo sia molle o risoluto, ma forte e robusto per tutte cose.

7 [Dir.] Conformemente a quanto prescrive la legge.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 76, pag. 114.7: Or sappiate veramente che chi è della diritta schiatta di Cinghi Kane, **dirittamente** d[é] essere signore di tutti li Tartari.

[2] *Stat. sen*., c. 1318, Tavola delle rubriche. Incipit, pag. 5.22: De elegere duo o tre frati del detto Ospitale de conscienzia del rectore e del Capitolo, che procurino tutte le possessioni occupate e **derittamente** devute, ad ciò che pervengano a l'Ospitale.

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 131, pag. 334.11: E che tucte et ciascune cose et merce le quale gherbellerò, gherbellerò bene et **directamente**...

[4] *Stat. venez*., c. 1334, cap. 6, pag. 375.21: Et se eli vederà lo so gastoldo no servar **dretamente** quelle cose che se conten en lo so capitolar, sea tegnudi de amonirlo...

[5] *Stat. fior*., 1335, cap. 8, pag. 17.32: uno convenevole et buono huomo [[...]], il quale per saramento sia tenuto et debbia guardare et salvare **directamente** i detti suggelli de la Parte...

– [Detto di una nascita, considerata specif. come prodotto di un'unione riconosciuta dalla legge:] legittimamente.

[6] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 373.9: Qui mostra como esso fu bastardo, dicendo «mul etc.», però che lo mulo nasce de cavallo e de asina, e cossì costui non nacque **dritamente**.

7.1 [Con rif. a pesi e misure:] in maniera verificata e ridotta al giusto (a norma di legge).

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 5, cap. 3, pag. 243.1: *Item* statuimo et ordinamo, che li signori sieno tenuti di fare giurare colui o vero coloro che terranno la statéa, **drictamente** pesare e dare dricta parte, la quale sarà ordinat[a] dal Comune dell'Arte.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 41, pag. 58.29: Et se le dicte statee o alcuna di loro si trovasse sconcia, sia tenuto di farla aconciare, et incontinente, innanse che alcuna vena si pese con ipsa, bene et **directamente**...

[u.r. 30.09.2008]

DIRITTANZA s.f.

0.1 *drittanza*, *dirittanza*.
0.2 Da *diritto*.
0.3 *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *per dirittanza* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Conformità ai più alti valori morali, l'essere retto e giusto. **1.1** Locuz. avv. *Per dirittanza*: secondo ragione o diritto, legittimamente.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2005.

1 Conformità ai più alti valori morali, l'essere retto e giusto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.14, pag. 101: l'alma dolente a peccar se 'nchina; / dev'esser serina, or ha 'l volto scurato: / perché en lei non luce la chiara luce, / la quale adduce la tua **dirittanza**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.5, pag. 275: O Deo de **dirittanza**, como m'èi sì endurato? / Veio che iustamente haime de te punito: / mustrato m'hai el defetto perch'èi da me fugito; / iustizia m'ha ferito e hame de te privato.

1.1 Locuz. avv. *Per dirittanza*: secondo ragione o diritto, legittimamente.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 29.54, pag. 529: cento volte il die spasmo / pensando *condizione* / che mi conven partire: / ca son fuor di speranza, / ché madonna [in]sperare / mi fa, sanza fallare, / di zo, ca per ***drittanza*** / [per lo mio amore] dovria conquistare.

DIRITTARE v.

0.1 *dirittare*.
0.2 Da *diritto* agg.
0.3 *Stat. pis*., a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Verificare e ridurre al giusto (pesi e misure), tarare.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2005.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Verificare e ridurre al giusto (pesi e misure), tarare.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.22: Et ciaschuno guelcho sia tenuto di pesare et **dirittare** in mano del Camarlingo ch'è ordinato sopra l'argento così in barbe come in piastre, infra die uno et nocte una poichè l'ariento fie facto fine...

DIRITTEZZA s.f.

0.1 *dirictiza*, *diritezze*, *dirittezza*, *dirittezze*, *driteza*, *drittezza*.
0.2 Da *diritto*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi),

1268 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *con dirittezza* **3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con rif. all'assenza di curve, gobbe o difformità:] l'essere diritto. **1.1** [Con rif. alla postura dell'uomo:] stazione eretta. **2** Fig. Caratteristica morale di ciò che è giusto, rettitudine. **3** Locuz. avv. *Con dirittezza*: in modo giusto e appropriato.

0.8 Elisa Guadagnini 17.11.2005.

1 [Con rif. all'assenza di curve, gobbe o difformità:] l'essere diritto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.26: La IV generazione è la forma della figura, **dirittezza** e chinatezza: aspro, soave, raro, spesso, non qualitade, ma passione significano...

[2] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 29: Altrimenti si conosce la **dirittezza** delli regoli, ovvero la verità delle figure, quando si vede ad occhio, ed altrimenti quando si scrive nella polvere. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 265.

1.1 [Con rif. alla postura dell'uomo:] stazione eretta.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.30: La natura commenda la justizia, però che lla **dirittezza** che diede al corpo umano, n'amunisce a dirittura di justizia: Idio diede all'uomo diritta statura.

2 Fig. Caratteristica morale di ciò che è giusto, rettitudine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 282.20: ben fanno coloro che dicono, che non è da fare alcuna cosa, de la quale è dubbio se ella è giusta o no; però che la **drittezza** per sè sì te pare, e la cosa dubiosa à significazione d'ingiuria.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 187.4, pag. 77: E dopo llui rimase il buon Catone, / che fece oltramiraboli prodozze, / per mostrar be·llo ver de la quistione, / che sol si combattea per **diritezze**.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 244v, pag. 57.2: Rectitudo nis... ***dirictiza***. || Vista la natura dell'es. non è da escludere la possibilità che vada sotto **1**.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 169.9: Lo qua(r)to scarim de q(ue)sta vertue si è como vega chiaro a la soa **driteza**, zoè che l'omo prenda asempio da li bom.

3 Locuz. avv. *Con dirittezza*: in modo giusto e appropriato. || Traduce il lat. «*aequitas*».

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 9, vol. 10, pag. 53.11: [28] E Dio sì abbrevia la sua parola con **dirittezza**, e compiela bene; imperò ch'egli farà sopra la terra una parola abbreviata.

[u.r. 04.03.2011]

DIRITTIERO agg.

0.1 *dirictera*.

0.2 Da *diritto*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adatto allo scopo.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2005.

1 Adatto allo scopo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 356, pag. 573: De la starna similiter tieni chesta manera, / ma una cosa giúnconce bona e **dirictera**: / per lo so piecto fíccance, per cossa e per costera / agllo con pepe o çinçibaro da la dia primera...

DIRITTO agg./avv./prep./s.m.

0.1 *adritto*, *ddiricto*, *ddiritti*, *ddiritto*, *derecto*, *deretta*, *deretto*, *dericta*, *dericti*, *dericto*, *derictu*, *derita*, *derito*, *deritt'*, *deritta*, *deritte*, *deritti*, *deritto*, *detro*, *directa*, *directe*, *directo*, *direta*, *diretta*, *dirette*, *diretti*, *direttissima*, *direttissimo*, *diretto*, *dirict'*, *diricta*, *diricte*, *diricti*, *diricto*, *dirictu*, *dirictus*, *dirita*, *dirite*, *diriti*, *diritissima*, *dirito*, *diritt'*, *diritta*, *diritte*, *diritti*, *dirittissima*, *dirittissime*, *dirittissimi*, *dirittissimo*, *diritto*, *diritu*, *dirrecte*, *dirtto*, *drecta*, *drecto*, *dret*, *dreta*, *drete*, *dreti*, *dreto*, *dretro*, *dretta*, *dretti*, *dretto*, *drichia*, *drichie*, *drichii*, *drichio*, *dricta*, *dricte*, *dricti*, *dricto*, *drictu*, *drig*, *driga*, *drige*, *drigi*, *drigia*, *drigie*, *drigio*, *drigo*, *drit*, *drita*, *drite*, *driti*, *dritissimo*, *drito*, *dritt'*, *dritta*, *dritte*, *dritti*, *dritto*, *drítto*, *drittu*, *dritu*, *indirecto*, *indirectu*, *indiritto*, *indritto*.

0.2 Lat. *directum* (il tipo *diritto* dal lat. parlato **dirictum*, DELI 2 s.v. *diritto* 1, o **derictum*, Rohlfs § 50).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **8**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Doc. mug.*, XIII m.; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3); *Doc. sang.*, 1281; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*,

1328; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nonostante la prob. diversa origine etimologica (cfr. **0.2**) si sono riuniti in un'unica voce i tipi *diritto* e *diretto*, per l'identità semantica e la difficoltà di discriminare le forme.

Le forme *adritto*, *indirecto*, *indirectu*, *indiritto* e *indritto* sono locuz. avv. unite graficamente dagli editori (cfr. però *addiritto* agg./avv. e *indiritto* avv.).

Sotto **4** sono trattati possibili ess. di part. forte di *dirigere* v.

Locuz. e fras. *a buon diritto* **7.3**; *a diritta corda* **1.1**; *a diritta linea* **1.1**; *a diritta misura* **7.2**; *a diritta via* **1.1**; *a diritto* **1.1**, **1.2.1.1**, **1.2.2**, **3**, **6**, **7.2**, **7.3**, **7.4.1**, **9.3**; *a diritto di* **1.2.1.1**; *a diritto e a torto* **7.3**; *a diritto e tresso* **3**; *a diritto filo* **1.1**; *a diritto filo a corda* **1.1**; *a diritto segno* **7.2**; *a diritto staio* **9.1.2**; *a diritto tramite* **1.1**; *a gran diritto* **8**; *a grande diritto* **7.3**; *a mano diritta* **5**; *a sinistro e a diritto* **5**; *a staio diritto* **9.1.2**; *al diritto* **1.1**, **1.2.1**, **1.2.2**; *al diritto di* **1.2.1.1**, **1.2.2**; *al diritto peso e conio* **9.1.2.1**; *al più diritto che possiamo* **1.1**; *alla diritta* **6**; *alla diritta mano* **5**; *andare diritto* **1.1**, **4.2.1**; *andare diritto per il cammino* **1.1**; *andare più diritto sopra* **1.2.2**; *angolo diritto* **1.2.2**; *avere diritto* **7.3**, **7.4**, **8.2**, **9.3**; *avere diritto di* **7.3**; *avere diritto in mano* **1.2.3**; *beneficio di diritto* **9.3**; *buon diritto* **7.3**; *buon filo diritto* **6**; *cadere diritto* **1.2.2**; *cadere giù diritto a corda* **1.2.2**; *canto diritto* **1.2.2**; *colà diritto* **1.2.1.1**; *con diritto* **9.3**; *da mano diritta* **5**; *dal diritto e dall'inverso* **3**; *di buono in diritto* **6**; *di diritta faccia* **6.1**; *di diritto contro* **1.2.1.1**; *di diritto peso e conio* **9.1.2.1**; *diritta gelosia* **7.2.2**; *diritta riga* **6**; *diritta schiera* **6**; *diritta via* **6**, **7.2**; *diritto a* **1.2.1.1**; *diritto a linea* **1**; *diritto amante* **7.2.2**; *diritto amore* **7.2.2**; *diritto calle* **6**; *diritto cammino* **6**; *diritto cerchio* **1.2.1.3**; *diritto civile* **9**; *diritto come regolo e corda* **1**; *diritto come strale* **1**; *diritto come un fuso* **1**; *diritto comune* **9**; *diritto contro* **1.2.1.1**; *diritto cuore* **7.2.2**; *diritto decimo* **9.1**; *diritto del re* **10**; *diritto di* **1.2.1.1**; *diritto di elezione* **9.3**; *diritto di guerra* **9**; *diritto di natura* **9**; *diritto divino* **9**; *diritto fatto* **7.2.1.1**; *diritto feudale* **9.3**; *diritto figlio naturale* **9.1**; *diritto naturale* **9**; *diritto più che asta* **1**; *diritto porto* **6**; *diritto porto* **7**; *diritto regolare* **9**; *diritto scritto* **9**; *diritto sopra sé* **1.2.3**; *diritto speciale* **9**; *diritto umano* **9**; *dirizzarsi diritto* **1.2.3**; *essere diritto in piedi* **1.2.3.1**; *essere il diritto di* **7**; *essere il più diritto che* **7**; *fare diritto* **7**, **8.2**, **9.2**; *fare diritto di* **9.2**; *fare lo diritto* **9.2**; *fede diritta* **7.2.1.1**; *forma diritta* **1.2.3.1**; *gran diritto* **7.3**; *guardare con diritto occhio* **4.2.1**; *guardare diritto in faccia* **1.1.1**; *il diritto corso* **1.1**; *il più diritto che può* **1.1**; *in diritto* **1.1**, **1.2.1.4.1**, **4.1**, **7**; *in diritto di* **1.2.1.1**, **1.2.2**, **4.1**, **9.3**; *in linea diritta* **1.2.1**; *levarsi diritto* **1.2.3**; *levarsi su diritto in piedi* **1.2.3.1**; *linea diritta* **1**; *mantenere diritto* **1.2.3**, **6**; *menare a diritto* **6**; *menare a diritto fine* **6**; *mirare a diritti occhi* **4.2.1**; *non conoscere il diritto dal sinistro* **5.1**; *non diritto* **1**, **6**, **6.1**, **7**, **7.1**, **7.2.2**, **7.3**, **9.1**, **9.1.2**; *per buon diritto* **7.3**; *per diritta forza* **7.4.1**; *per diritta natura* **7.4.1**; *per diritta via* **1.1**; *per diritto* **1.1**, **1.2.1.1**, **7**, **7.3**; *per diritto o per obliquo* **2**; *per diritto o per torto* **7.3**; *per il cammino diritto* **7.2**; *per il diritto* **1.1**; *per il diritto di* **1.2.1.1**; *per la diritta* **1.1**; *per la via diritta* **1.1**; *per non diritto, per torto* **2**; *più che diritto* **9.1**; *prendere diritto* **9.3**; *procedere diritto* **4.2.1**; *rendere diritto* **8.2**; *rendere diritto a* **9.3**; *rendere il diritto a* **8.2**; *rendere suo diritto a* **9.3**; *ritornare a diritto* **6.2**; *senza diritto* **8**; *sfera diritta* **1.2.1.3**; *stare diritto* **1.2.3**; *statura diritta* **1.2.3.1**; *tenere diritta la bilancia* **1.2.1.2**; *tenere diritta la stadera* **1.2.1.2**; *tenere diritto* **1.2.3**; *tornare a diritto* **6.2**; *trarre diritto* **1.1**; *triangolo diritto* **1.2.2**; *tutta diritta* **1.1**; *tutto a diritto* **1.1**; *tutto al diritto contro* **1.2.1.1**; *tutto diritto* **1.1**, **7.5**; *venire più diritto sopra* **1.2.2**.

0.6 N Per la fras. *a diritto staio* cfr. GDT, p. 253: «*a dricto stario*» (in un doc. lat. di Ulignano, presso Volterra, del 1147).

Consulenza di Federigo Bambi.

0.7 1 Privo di curve ed angoli (da un'estremità all'altra); [detto specif. di un movimento o di uno sviluppo spaziale:] che è volto costantemente verso un punto det., che unisce due punti con il percorso più corto (o comunque più rapido o facilmente percorribile, fig.). **1.1** Avv. Procedendo o sviluppandosi senza curve né angoli. [Associato a verbi di movimento:] secondo la via più rapida, senza deviazioni né indugi; immediatamente. **1.2** [Rif. alla posizione o al moto di un oggetto]. Per linee perpendicolari, non in diagonale (del moto di pezzi degli scacchi). **1.3** Fig. Privo di tortuosità, lineare. **2** Che non comporta la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, che si mette in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi (anche avv.). **2.1** [Dir.] [Contrapposto a utile:] spettante al titolare solo formale della proprietà sul bene. **3** Sost. [Con rif. alle due facce di qsa:] parte rivolta a chi guarda e considerata principale, ciò che normalmente si manifesta o viene percepito (in opp. al rovescio; anche con valore fig., sempre positivo). **3.1** [Astr.] Agg. [Detto di un corpo celeste:] che si muove nella stessa direzione apparente del sole (in opp. a retrogrado e a stazionario). **4** Che è volto o si volge verso un punto det. (anche fig.). **4.1** Locuz. prep. *In diritto* (*di*): per quanto riguarda (una det. persona), in fede. **4.2** Orientato nella giusta direzione. **5** [In opp. a sinistro:] lo stesso che destro (anche con valore fig., sempre positivo). **5.1** Sost. **5.2** [Astr.] [Con rif. a parte della volta celeste, per analogia con il corpo animale (con valutazione positiva, in opp. a sinistro o manco)]. **6** Conforme ai valori morali. **6.1** [Detto di una persona:] che si comporta in conformità ai valori morali senza indugi né cedimenti. **6.2** Sost. Ciò che è conforme ai valori morali. **6.3** Moralmente lecito. **7** [Detto di un'opinione o un'azione:] conforme al suo oggetto o alla sua intenzione. **7.1** [Con rif. ad un oggetto (materiale o astratto):] adatto o adattato ad una situazione o un utilizzo det. **7.2** [Detto di un'attività umana:] conforme a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza, ben fatto (secondo un'autorevole scuola di pensiero). **7.3** Sost. L'essere pienamente conforme al proprio

oggetto o alla propria intenzione (spesso in dittologia con il sinon. ragione o in opp. all'anton. torto). **7.4** Conforme alla realtà o alla sua interpretazione vulgata, vero (in opp. al falso). [Anche avv.:] veramente. **7.5** [Con valore rafforzativo]. **8** Commisurato al merito o alla colpa (secondo un principio morale), equo. **8.1** [Detto di una persona:] giusto. **8.2** Sost. Azione o principio teso a rendere a ciascuno il dovuto, il giudicare e l'agire in modo saggio e imparziale. **9** [Dir.] Sost. Sistema prescrittivo a cui sono tenuti a conformarsi tutti i membri di una det. comunità umana (in nome dell'autorevolezza dell'ente emanante o per non incorrere in sanzioni), teso a disciplinare la vita civile in conformità a un criterio astratto di giustizia. **9.1** Conforme a quanto prevede la prassi giuridica. **9.2** Sost. Giudizio avente valore legale. **9.3** Sost. [Spec. abbinato a un agg. poss.:] prerogativa di cui può usufruire un soggetto, che le consente di compiere det. azioni, pretenderne da terzi o esigere il rispetto di un det. stato di cose. Estens. Legittima aspettativa (di qno). **10** [Econ./comm.] Somma in denaro pretesa dall'autorità costituita per il commercio o il trasporto di det. merci. **10.1** Pegno imposto dall'autorità costituita per l'espletamento di una pratica giuridica (o specif. giudiziaria).
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2005.

1 Privo di curve ed angoli (da un'estremità all'altra); [detto specif. di un movimento o di uno sviluppo spaziale:] che è volto costantemente verso un punto det., che unisce due punti con il percorso più corto (o comunque più rapido o facilmente percorribile, fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2 rubr., pag. 149.15: Non **diritto**, ma pieno di canti muro si faccia.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 147.3: Et entrando nella nave, e navicando pel **diritto** corso, venimmo a Coum...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 69.4: Ma vulendu andari in Calabria, illi sì fichiru la via per Girgenti, chì illa era via pluy **dritta**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.9: Athel è uno arbore longo infina al cielo p(er) mudo de favelare, duro e **dreto**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.28: Como iessiro, non tennero la **deritta** via, anche dechinaro alla sinistra per la più largura.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.3: la nave pasà con salvamento per uno **dreto** corso...

– [Detto dei capelli:] liscio (in opp. a riccio o mosso).

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 627.17: Questo Castruccio fu della persona molto destro, grande, d'assai avenante forma, [[...]], i capegli **diritti** e biondi con assai grazioso viso...

– [Geom.] [Di una linea:] lo stesso che retto. Locuz. nom. *Linea diritta*: lo stesso che *linea retta*.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 347.12: la torta linea colla **diritta** non si congiunge mai, e se alcuno congiungimento v'è, non è da linea a linea ma da punto a punto.

[9] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 3, pag. 98.6: la linea **diritta** che passa per lo centro de la spera e la quale accosta le sue estremitadi a la circumferenzia de l'una parte e da l'altra si chiama asse...

[10] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.6: linea **dricta** è quella che si trage da uno punto a uno altro drictamente...

– Fras. *Diritto a linea*.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 259.42: Ancora fu trovato per soperchio, e per lussuria il segare del legname **diritto** a linea, e quadrello, perocché non aveano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere ciamberlate...

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 147.5: Di questo mese verso calen d'aprile sì seminiamo gli sparagi in luogo grasso, umido, scalzato e divelto, facendo fossicelle picciole, e **diritte** a linea.

– Fras. *Diritto come strale, un fuso, regolo e corda, più che asta* (anche con valore fig.).

[13] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.56, pag. 98: La mia fede è più casta / e più **diritta** c'asta, / che 'n signoria s'è regata a serva / e più lealtà serv'ha, / che 'n suo dir non conserva / lo bon Tristano al cui pregio s'adasta.

[14] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 38.16: Equitade è propriamente ciò, che l'uomo fa per iudicamento diritto e leale, nè troppo molle, nè troppo aspro, sanza inchinare d'inchinare da neuna parte. Quando l'uomo va avanti umilemente, e **diritto** come regolo e come corda, che equità non è altra cosa che igualità.

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 24.80, pag. 406: La nostra via era come un fuso / **diritta** in vèr levante, dove il Nille / percuote Egitto e bagnalo col muso.

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione, pag. 179.32: Esso avea dintorno da sé e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte **diritte** come strale e coperte di pergolati di viti...

– Locuz. agg. *Non diritto*.

[17] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 223.24: in quanto il suo soffito [[= del vento australe]] è ritorto e rivolto e non **diritto**, il vapore che lieva sì 'l raguna e inspessa in rugiada e in piova.

– Sost. L'avere uno sviluppo privo di curve e angoli.

[18] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 171.41: Il regolo con che si pruova il **diritto**, non si può punto piegare, che non gli sia tolto la ragione del diritto.

– [Arch.] Sost. Parte della colonna compresa fra la base e il nodello, fusto.

[19] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 105.28: E poi, dì 22 d'aghosto 1357, gli alloghàro a fare tutto il concio del **diritto** che vae in mezo tra la baxia e il nodello, al sopra detto pregio...

1.1 Avv. Procedendo o sviluppandosi senza curve né angoli. [Associato a verbi di movimento:] secondo la via più rapida, senza deviazioni né indugi; immediatamente. || Per una prob. locuz. avv. *Diritto cammino* v. *cammino* 1 **2.1**.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1077, pag. 213: per suo [[*scil.* mar Mediterraneo]] condotto / ben pò chi sa dell'arte / navicar tutte parte, / e gire [[...]] nel Levante **dritto** / e in terra d'Igitto.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1772, pag. 62:

Lo sancto corpo sí è ingovernío; / L'anima sen çé al'inferno **drito**.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 149.17: Il circuito del muro gli antichi **diritto** non vollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimenti fecero i fondamenti delle mura...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.37: tuto 'l fiume e tuto 'l canal de nostro amor dé correr **drichio** a De'...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 37, pag. 132.13: E tantosto solo sença altro conpangno se parte e viene sempre **deritto** a l'Argolglioso, ma nol puote giongnere, tanto l'Aregolglioso camina per lo biene che volia a la polçella Prosemana...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1192, pag. 277: «Ben che lo passo damoli per lo nostro destricto, / Ma lo duca del Ducato, che tè lo passo stricto, / Se passareli non lassa, tornarao qui **dericto**».

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.6: E lo menòn **drito** verso oriente laonde leva lo sole in lo maiore dì de stae...

– Fras. *Al più diritto che possiamo*, *il più diritto che può*: (muoversi) più rapidamente possibile.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 102.25: Allora si mise a navicare verso l'isola, el più **dritto** che può, così apparecchiato com'elli era.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 290, pag. 261.22: Signor cavalier, e dela chorte delo re Artus me savé vui adir algune novele?». E lo cavalier disse: «Çerto signor non, ma nui sì andemo là al più **dreto** che nui podhemo».

– Fras. *Andare diritto*: procedere (nello spazio) essendo rivolti costantemente verso un punto det.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.4: lo cavallo, quando d'el dé gire **drito**, et el senestra, non è perfecto.

[11] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.42: Ordiniamo, che ogni boctino debbia andare **diricto**, sì che la fune li vada diricto sensa bolga et sensa altra ingegnia...

[12] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 1: E se il pedale [[dell'albero]] non andasse **diritto**, si dee correggere con pertica... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. II, p. 112.

– Fig. Fras. *Andare diritto per il cammino*: fare qsa seguendo costantemente un ordine det.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 15.10, pag. 130: E se **dritta** deggio ir per lo cammino, / designando per ordine ciascuno / che tenne il mio e fenne a suo dimino, / Marcian con gli altri miei signori aduno...

– Fras. *Trarre diritto*: lanciare (un proiettile) in modo che sia volto esattamente verso un punto det.

[14] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 5, pag. 11.8: se noi conosciamo esso bene, al quale tutte le opere umane sono addrízate e ordinate, noi potremo bene operare, sì come quelli che conosce il segno, trae più **diritto**, che quelli, che nol conosce.

[15] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 111a.1, pag. 347: L'arcier ch'avisa per più **dritto** trare / i' l[o] ne lodo assai ne la mia mente...

– Fras. *Tutto diritto*, *tutta diritta*: per il tragitto più breve (anche per indicare specif. rapidità di movimento).

[16] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 45, pag. 101.12: elli si miseno a la via tutto **diritto** verso lo castello u' lo re di Norbellanda era intrato...

[17] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.31: l'aire ch'è velenoso si ne va tutto **diritto** al quore e al polmone e sì mette la natura a neente.

[18] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 21, pag. 97.27: La maestra non dimora più, anzi se ne va tutta **dritta** all'uscio de la camera...

[19] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 436, pag. 396.21: Et quando lo valeto fo vignudo da queli, elo sì va tuto **dreto** da miser Tristan et acenoquià-sse davanti lui...

– Locuz. avv. *A diritta corda*, *a diritto filo* (*a corda*): prendendo come riferimento una corda tesa (fra due punti det.).

[20] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 16, vol. 2, pag. 21.18: Anco, statuimo et ordiniamo che la via, la quale da la porta Peruzini infino a la strada francesca, denanzi la chiesa di Sancto Moreci, si debia dirizare a **dritta** corda, cioè dal canto de la via di Belvedere infino a la mora di Bartalomeo Altoviti...

[21] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 64, vol. 2, pag. 38.15: Et per tutto el mese di magio farò acconciare et sciampiare et dirizare la via, [[...]], facendo disfare li edifici infra li detti confini, a **dritto** filo a corda, ponendo la corda al canto del palazo nuovo de' Forteguerra infino al canto de la torre del predetto Iacomo.

[22] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 64, vol. 2, pag. 38.23: Et le predette cose si facciano alle spese di coloro e' quali ànno a fare acconciare la marronesca infino alla casa di Iacomo Ranucci, a **dritto** filo, da l'una parte et da l'altra de la via.

– Locuz. avv. *A diritto tramite*, *a diritta linea*: sviluppandosi nello spazio senza curve né angoli.

[23] *Doc. sang*., 1281, 15., pag. 72.15: Balitore Corsino Seracini [abo] acomandato IIIJ morele i[n]sin a le quercie di Maffeio Ardi[n]gheli i[n]sin a la morela ch'ène del bosco che fu de la Pieve a **dirito** tramite i[n]sina i·piano di Castagneto.

[24] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 242.7: per mezzo Toscana si spazia (però che non va a **diritta** linea) uno fiumicello...

[25] <*Doc. venez*., 1367>, pag. 342.45: Lo XX deseno começa de Levante dela piera con la †, la qual è de Ponente de sancto Laçaro cercha per passi LXXV; e va a **dreta** ligna da quella piera in ver lo monte de Tramontana in su...

– Locuz. avv. *A*, *al*, *in diritto*; *a diritta via*; *il diritto corso*; *per* (*il*) *diritto*; *per la* (*via*) *diritta*; *per diritta via*; *tutto a diritto*: procedendo (da un punto det.) senza curvare; (anche fig.:) secondo la via più rapida, senza indugi né deviazioni.

[26] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: p(er) le soctracsione dele limosine p(er) avaritia si fa lo h(om)o micidiale (et) p(er) **diricta** via si ne va in inferno...

[27] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.38: Di fuori dalle mura della cittade, come l'uomo escie per la mastra porta tutt'a **diritto** piue d'uno tratto d'archo, trova l'uomo la sepoltura di sancto Cornelli...

[28] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 78.22: Et ricevuta la beneditione, a **dricta** via a suo luogo tornò.

[29] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.6: E quelli sono **a diritto** beati che così piangono, che elli saranno consolati, siccome dice la scrittura.

[30] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.37: quella parte, che si dicea de' grandi et de' Guelfi misero fuoco in Casa degli Abati, [[...]] et arsero le case

de' Macci, [[...]], et per lo **diritto** infino in Borgo Santo Apostolo...

[31] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 307, vol. 2, pag. 141.28: Anco, conciò sia cosa che [[...]] ad essa fonte per **dritta** via le persone andare non possano commodamente, [[...]] statuimo et ordiniamo che li signori camarlèngo et IIIJ proveditori del comune di Siena, sieno tenuti et debiano la detta porticciuola fare aprire...

[32] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 183.26: Coloro che conduceano la nave sapeano bene i distretti de la montagna, sì no volero andare il **diritto** corso, là dove vedeano il fuoco, anzi andaro di costa... || Cfr. *Est. del Graal*: «de droit cours».

[33] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 212.30: questi [[che sono legati lungo ad alcuna cosa ch'è sì grave che non si può tirare]] non potendo mutare luogo in **diritto** muovonsi intorno a modo di quegli che giuocano, et in questo modo ànno alcuna libertade.

[34] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 41, par. 5, vol. 2, pag. 382.4: Faccianse ancora cinque chiocane, cioè una en ciascuna strada rigale, la quale començe da la piacça del comuno de Peroscia e protenda enfinaké escano fuor de la cità de Peroscia per essa strada, cioè en porta san Pietro da la piacça como va per **directo** per la porta la quale se chiama porta de Março...

[35] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 87, pag. 22: Chi ciò non crede, lega quella scripta / *De Civitate Dei* d'Augustino / e vederà come 'l va per la **drita** / ornatamente e per bel latino...

[36] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 14, pag. 473.11: Medea venne al **diritto** a vedere Gianson, lo quale, se non fosse per vergongnia, l'avrebe dinanzi a tutta giente baciato e abracciato.

[37] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 7, pag. 15: Pietro resurga che per la via **dricta** / sì ce conducha a piei del giusto lengno / dua Maria con Giovangnie fe trafficta...

[38] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 209.18: Lo quale Totillia venendo delle tramontani parti con infinita gente armata destrusse Puruscia, Spoleto et Crotonia et multe citade de Apullia, andando per **deritto** fi' nello reame de Cecilia.

1.1.1 [Con rif. specif. agli occhi o al guardare, per indicare l'assenza di strabismo o il guardare fisso (anche agg.)].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.91, vol. 1, pag. 106: Li **diritti** occhi torse allora in biechi; / guardommi un poco e poi chinò la testa...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.17: [[Invidia]] in niuna parte hae **diritto** il vedere; i denti sono lividi per la ruggine; il petto ee pieno di fiele; la lingua di veleno... || Cfr. Ov., *Met.*, II, 776: «nusquam recta acies».

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 112.25: il guerci[o] per difetto ch'è nell'occhio non guata **diritto**...

[4] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 32, pag. 388.6: *fur guerci*, cioè con non **diritto** vedere, come color ci paiono, li quali non hanno le luci degli occhi dirittamente, come gli altri uomini, poste negli occhi.

– Fras. *Guardare diritto in faccia*: guardare in modo fisso e intento.

[5] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 480, pag. 512: Né ma' per suon di sveglia / Né per servir ch'e' faccia / No'l guarda **dritto** in faccia...

1.2 [Rif. alla posizione o al moto di un oggetto]. Per linee perpendicolari, non in diagonale (del moto di pezzi degli scacchi).

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 6, pag. 134.7: Et è da sapere che i Rocchi giammai non vanno per canto, ma sempre **diritti**, o tornino indietro o vadano innanzi...

1.2.1 [Con rif. alla posizione di qsa rispetto a qsa altro:] posto di seguito a qsa, come su una medesima linea retta; allineato (a qsa).

[1] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 42.18: Questa la parte dela casa a pe pla*n*: come el'abia la sua corte de via sulo rio et aba lo muro dela cassa gra*n*de: sia comu*n* et cu*m* lo volese lavorar qal parte lo posa levar a soa spesa et tutavia romagna in comu*n* dele parte. A*n*cor vo*i*o co ela posa vegnir ta*n*to ala corte co' elo sia **dreto** co·lo dito muro...

– Locuz. avv. *Al diritto*, *in linea diritta*: posto su una medesima retta (rispetto a un punto det.).

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 25.35: E nel primo ritornamento che segue il capo sono tre in linea **diricta**.

[3] *Doc. sen.*, 1370, pag. 32.34: Questa ene la deliberagione che Noi Maestri sopradetti aviamo deliberata che per onore e maggiore bellezza della Città di Siena, che la detta muraglia torni al **dritto**, cioè a corda del canto del palazzo de' Sansedoni al canto del Palazzo de' Maconi...

1.2.1.1 Prep. Di seguito a, in linea con, lungo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.7: e quella [[neve]] che cade **deritto** lo monte se trova lo monte fredo permanli sù, e alora la vedemo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 64, pag. 298.5: e quello salì tantosto, e preselo con ambedue le mani per la tonica drieto **dritto** amendune le spalle.

[3] *Doc. pist.*, 1344, pag. 76.13: Facciomo memoria che noi, [[...]], a fare lo frontispizo della chiesa, del dicto messer sancto Giovanni, verso lo borgo Sopedanieri, di marmo bianco e nero, come è l'anltro, con beccatelli, e con cornici a modo del muro compiuto dinanzi verso e **dricto** lo palascio di Giovanni di Chiarentino...

– Locuz. prep. *A diritto*; *a*, *al diritto di*; (*di*, *tutto al*) *diritto contro*; *diritto a*, *di*; *in diritto di*: esattamente di fronte (a un punto det.).

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.19: E queste due cose averà la casa, se la più larga parte d'essa è posta **dritta** contra 'l luogo là duve il sole si leva di verno, perciò avrà lume e clarità, ché la casa è dritta al sole.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 359.18: tanto quanto ella [[la Luna]] si dilunga più dal Sole, tanto più cresce ch'ella viene al settimo segnale dall'altra parte del cerchio, tutto al **diritto** contra il Sole....

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 22.9: Quelle genti sono a **dritto** il sole levante.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 116.15: là dove Gangies, lo grande fiume, nasce di **dritto** contra 'l nascimento del sole...

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 468.28: ordinò che [[...]] questa donna dovesse essere messa in **diritto** de l'uscio di cotale cammera, poi [[...]] fosse aperto il detto uscio, tirata la donna in camera...

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.11: Ma secondo che mostra Tolomeo [[...]] fuori dee esser questa stella della figura **diritto** della piegatura del braccio ritto.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap.

108, vol. 1, pag. 234.3: **Diritto** a santo Nicolò, nella valle che gli sta ad oriente, un mezzo miglio di lungi, insu uno poco di colle, si è il luogo dove l' angelo annunziò a' pastori la natività di Cristo...

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 16, vol. 1, pag. 54.5: Tra l'entrata della porta, come s'entra dentro, di lungi da sei passi al **diritto** della porta, si è in terra una pietra di porfido verde...

[12] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.36: Di che si diliberò d'andarsene, [[...]], e volea fare la via per la via Ghibellina, la quale eglino aveano fatta, e fattavi porta perchè venisse a lui gente di Casentino per quella via a **diritto** del Palagio...

– Locuz. avv. *Colà diritto*: là di faccia, là davanti.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 4.118, vol. 1, pag. 71: Colà **diritto**, sovra 'l verde smalto, / mi fuor mostrati li spiriti magni, / che del vedere in me stesso m'essalto. || Cfr. il commento di Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 109-120, pag. 131.40: «però finge che a sedere stessono diritti loro; cioè in contra loro...».

– Locuz. prep. *In diritto di*: [in contesti geom.:] di seguito a, in parallelo a.

[14] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.8: angulo este lo 'nchinamento di 2 linee che fa l'una a l'altra e che si toccano insieme e che non giaceno in **dritto** l'una dell'altra...

– Locuz. prep. *Per* (*il*) *diritto* (*di*): lungo.

[15] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 272, pag. 187.16: Così si mise Pompeo apreso i ladroni per **diritto** il sentiere...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 1, pag. 319.24: la torre, ch'era alta CXX braccia, parve manifestamente, quando venne a cadere, ch'ella schifasse la santa chiesa, e rivolsesi, e cadde per lo **diritto** della piazza, onde tutti i Fiorentini si maravigliaro, e il popolo ne fu molto allegro.

1.2.1.2 [Detto di una bilancia:] che presenta i bracci allineati, ben tarato (anche in contesti fig.).

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 76, pag. 186.9: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori sieno tenuti, per tutto 'l mese di gennaio, fare comandare ai vagellari e ai tegnitori d'ogne colore, che debbiano pesare lane e stame el quale tengono, delli uomini dell'Arte, a peso di bilance **dricte**...

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 157, pag. 493: la natura non errò in voi alcuna cosa, / anzi pesò colla bilancia **dritta**...

– Fras. *Tenere diritta la bilancia*, *la stadera*: pesare con una bilancia ben tarata; fig.: giudicare equamente.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 76.7, pag. 226: Se ongn'om tenesse **dritta** sua statera, / ciò ch'e' ne pèra - non v'averia acordanza; / seria intra noï sempre, ['n] questa fiera, / lo stato ch'era - a la Diritta Usanza.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 48.6, pag. 279: Quando omo vé raxom mancà / [[...]] / ni queli chi dem pensar, / tegnar **drita** la staera; / [[...]] / ben è ma[to] chi no spera, / che da quela man sobrera / [[...]], / che vegna maza chi fera / per dever tuto pagar.

[5] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] 36.8, pag. 174: Mercè domando a la dolce sperança, / s'i' ò falato, che la me perduni, / e sì la prego che no m'abandunj, / ch'in questo mondo non ò più sperança: / la 'nde te prego che n'abi pietança: / che d'un sol ghuardo tu lo paghi e dunj / ... uni / pur che tinisi **drita** la balança.

1.2.1.3 [Astr.] *Diritto cerchio*, *sfera diritta* (o solo *diritto*): orbita situata sullo stesso piano dell'equatore terrestre (propria dei pianeti, in opp. all'ellittica solare obliqua).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 73.10: Tolomeo poi, acorgendosi che l'ottava spera si movea per più movimenti, veggendo lo cerchio suo partire dallo **diritto** cerchio, che volge tutto da oriente in occidente, [[...]] puose un altro cielo essere fuori dello Stellato, lo quale facesse questa revoluzione da oriente in occidente...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 5, pag. 99.2: Secondo accidente la spera si divide in due parti, cioè in spera **diritta** e spera torta. Coloro ànno spera diritta i quali dimorano sotto il cerchio equinoziale, se alcuno vi può dimorare; ed è detta spera diritta imperciò che a quella gente i poli sostanno igualmente e l'uno non si lieva più alto de l'altro sopra l'orizonte, o vero che 'l loro orizonte sega l'equinoziale ed è segato da llui in canti diritti e spiragli.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.19, vol. 3, pag. 157: Vedi come da indi si dirama / l'oblico cerchio che i pianeti porta, / per sodisfare al mondo che li chiama. / Che se la strada lor non fosse torta, / molta virtù nel ciel sarebbe in vano, / e quasi ogne potenza qua giù morta; / e se dal **dritto** più o men lontano / fosse 'l partire, assai sarebbe manco / e giù e sù de l'ordine mondano.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 10, 13-27, pag. 311.35: *E se dal **dritto***; cioè cerchio che è l'Equatore, *più o men lontano Fusse 'l partire*; cioè se lo dipartimento dei detti pianeti fusse o più dilungi o meno dall'Equatore, che è diritto...

1.2.1.4 Fig. [Detto di parole:] che si dispone linearmente, distesamente.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 2.8, pag. 541: véiote la mia pena in core scripta / tucta **diricta** - como dé venire: / mamma, grand'è la dolla ked ài!

1.2.1.4.1 [Mus.] [Con rif. ad una modalità di esecuzione del salmo:] locuz. avv. *In diritto*: senza intonare il ritornello (in opposizione al salmo responsoriale).

[1] **Gl** *Stat. cass*., XIV, pag. 40.27: *In matutinis dominico die in primis dicatur sexagesimus sextus psalmus sine antiphona indirectum* [[...]]. Lu iorne de la d(omi)nica i(n)nelli laudi in primis p(ri)ncipalemente sia dictu lu sexagesimo sex[to] salmo sencza antiphona **i(n)directo**, czoè sen[cza] tono...

[2] **Gl** *Stat. cass*., XIV, pag. 47.21: *Si maior congregacio fuerit, cum antiphonis; si vero minor, indirectum psallantur*. [[...]] Si <la (con)gregacione> s(er)ay maiore la (con)gregacione, con antiphone; s(et) si minore cantase **indirectu**, *idest* sencze tono.

[3] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): In prima si dica il sessagesimosesto salmo, sanza antefana, in **diretto**. || Lisi, *Regola*, p. 30.

1.2.2 [Geom.] [Con rif. alla posizione reciproca di due oggetti:] lo stesso che perpendicolare.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 13-30, pag. 496.3: Angulo retto è che si fa di due linee **diritte**, l'una levata in su e l'altra ad iacere.

– *Andare*, *venire più diritto sopra* qsa: muoversi transitando in prossimità della perpendicolare (di un luogo det.).

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt.

1, cap. 1, pag. 80.4: Il primo chapitolo adimanda perché l'acqua del mare è salsa, e spezialmente più quella del mare Occieano che l'altra. Risponde il maestro Alardo che questo è per lo chaldo del sole e de l'altre pianete; di tutto il mare e più dell'Occieano perciò che 'l sole va più **diritto** sopra esso...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, ch., pag. 193.5: E pigliasi qui, largo modo, il nascere del sole estivo per tutto quello tempo nel quale il die è maggiore e aggiugne sopra la notte, e alotta il sole viene più **dritto** sopra noi, e riscalda più la nostra abitazione.

– [Geom.] Fras. *Angolo, canto diritto*: porzione di spazio individuata da due semirette perpendicolari (spec. in contesti astr.).

[4] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 5, pag. 99.7: a quella gente i poli sostanno igualmente e l'uno non si lieva più alto de l'altro sopra l'orizonte, o vero che 'l loro orizonte sega l'equinoziale ed è segato da llui in canti **diritti** e spiragli.

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 4, pag. 187.3: e questa è la cagione imperciò che 'l sole ne la mattina ci riguarda con angulo **diritto** ed in veruna altra ora del die ci riguarda il sole in quel modo, se non a coloro che abitassero sotto l'equinoziale o vero sotto i tropici.

– [Geom.] Fras. *Triangolo diritto*: triangolo rettangolo.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 34.13: E per questo muodo devemo invegnir l'area de li alltri triangolli **dreti**, per saver quanto sé l'area de çiaschun triangollo che tutavia ·de (con)vien invegnir quanto sé 'lla longa la ligna de lo meço del triangollo e quella longeça devemo molltiplichar cum la mitade de quanto sé la faça dreta de sovra e quello che monta sì è la soa area...

– Fras. *Cadere* (*giù*) *diritto* (*a corda*): cadere perpendicolarmente (su una det. linea o superificie).

[7] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 392.1: triangolo ottuso è in due maniere; l'una è quando una linea retta cade sopra un'altra linea retta, ma non vi cade **diritta**, in questo modo posto di qua dallato, ma torta verso essa...

[8] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 312.22: D. descrive el loco dicendo che era montato cum V. de quelo scoglio el qual *piomba*, *idest* cade **drito**, *sopra mezo el fosso*. E questo «piomba» è vocabulo da fabrica, quando se pone el piombo per andar drito.

[9] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 29.7, pag. 391.8: Cenìt è quel punto in cielo, dal quale se una linea si movesse, la quale cadesse giù **diritta** a corda, verrebbe appunto sopra il capo nostro.

– Locuz. avv. *A, al diritto*: perpendicolarmente.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.35: e en quello loco avaremo lo polo sopra capo al **deritto**, per ponto lo quale è chiamato da li savi *cenit*.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 8, ch., pag. 311.21: Ed è più caldo il sole in quel segno che i·neuno altro, perché quel segno è detto casa di sole, dove il sole hae la sua maggiore potentia, anche perché il sole è a **dritto** sopra la nostra abitatione, anche perché il sole dimora più tempo in uno medesimo luogo.

– Locuz. prep. *Al diritto di*, *in diritto di*: sulla perpendicolare di, in asse con.

[12] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 308.5: che quando [[cotale ancora]] ha presa pur l'arena, la nave si tira infino al **diritto** de l'ancora, e tirala su lievemente.

[13] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 222.1: Le stelle della figura del aguila sono VIIIJ, e fuori de la forma VJ. E le nominate di loro sono cinque. E chiamansi le tre che sono in un filo, che è la mezzana di loro e terçiera della figura, annaçer atayr, che vuol dire 'avoltoio volante'. Per che accade in suo **diritto** lo avoltoio cadente, e per che questo tiene tese l' alie sue, sì si chiama avoltoio volante.

[14] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 101.22: E di questi XIJ segni dicemo che sono molto nobili e molto stranie figure per molte ragioni. Primeramente per le fattezze, da poi per lo luogo dove stanno, e altressì per l'opere che fanno per loro medesime, e maggiormente quando passa in **diritto** di loro il sole o l'altre pianete.

1.2.3 Eretto in verticale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 32.5: e dei tenere la faccia e la testa tua **dritta** e piacevole, non torciendoti nelle latora...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 270.2: Le cose, che debbono cadere, sono al presente **diritte**.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 398, pag. 124: E mitila **dritta** poi nella fossa / Che sia tre dite la polvere grossa, / E quel scorçato e la taiatura / Recuopri de terra che sia matura / Con altretanto sabione o rena, / E del bon piantare quell' è la vena.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 216.20: Andonne a Roma, e nello 'ntrare e accompagnare vi fu continuo messer Antonio di Baldinaccio Adimari con 500 barbute, e sempre colla 'nsegna del Comune **diritta**, ove tutte l'altre abbassarono...

[5] *San Brendano ven*., XIV, pag. 150.6: eli vete in mar una gran colona su **dreta**...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.8: Puse l'una carretta allato a l'aitra e lli tomoni aizao **deritti** in airo.

– *Diritto sopra sé*.

[7] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 2.70, pag. 6: Soave va a guisa di pagone, / diritta sopra sé com'una **grua**...

– *Avere* qsa *diritto in mano*: tenere qsa in mano in posizione verticale.

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 667, pag. 873: e morto cadde sença alcun deffeto, / e no li valse coraça né casetto, / e 'l confalone ch'in man avea **drito** / fo caduto.

– *Tenere*, *mantenere diritto*: mantenere in posizione eretta.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.8: Ma le lance ch'avea adosso e' strali e' dardi lo teneano **dericto**, sì ch'elli parea anco vivo ai nemici soi.

[10] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 630, pag. 140: Quando li muri veran cresando / Così li vien sempre recalçando, / Sichè **dritti** se mantiegnano / E anche ben barbati vegnano, / Che quante più radice averano / Cotanto miglior prova farano.

– Locuz. verb. *Levarsi*, *dirizzarsi diritto*: assumere una posizione verticale.

[11] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 165.14: Allor Ser Melibeo si levò **diritto**, e infra l'altre parole disse...

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.16: E spissi fiati aveni pir tropu et inmoderatu carricu postu a lu cavallu, undi a pena lu

cavallu si pò **diritu** drizari ni livari li gambi...

– Locuz. verb. *Stare diritto*: stare in posizione verticale, senza flettere (anche con valore fig.).

[13] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1046, pag. 212: E io, ponendo mente / là oltre nel ponente / apresso questo mare, / vidi **diritto** stare / gran colonne, le quale / vi pose per segnale / Ercolès lo potente...

[14] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 1: Ma al savio h(om)o [nulla] cosa puo advenire che a llui possa costri(n)gere, che elli stae **diricto** socto ciascuno pondo...

[15] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 117, pag. 105: E' sto **drigia** verso l'airo levando lo volto al cello / perzò che m'aregordo che fata sun da Deo...

[16] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.9: Çò k'avene al savio no lo contrista, e sta **drito** soto çascun peso», sì como avene a Job...

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.430, pag. 196: e', stanca e aflita / de lo gran tormento me', / no poea pû star **drita** / ni sosteneime sun li pe'.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 285.8: Dolore li v'è allu c. p(er) m(u)lto manecar(e) d(e) orio n(on) digesto, i(n)duce(n)te intro in nellu ve(n)t(r)e tortioni crudelissime et div(er)se, et adfligente le fla(n)cora continuam(en)te, i(n)tanto ch(e) appena lu c. pò star(e) **diricto** ch(e) n(on) caia i(n) t(er)ra et iaccia.

– Avv. Verticalmente.

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 188.13, pag. 126: Questo devene spesso fra gli amanti, / che no conossen lo fructo d'amore / e gy dolçi disiri ch'ànno tanti, / ma sdegnanosi subito a furore, / e chi per lo cor gli fendesse **dritto** / trovaria 'l nome en l'un de l'altro scriptto.

1.2.3.1 [Detto specif. dell'essere umano:] che ha stazione eretta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 6, pag. 103.11: Levato e **diritto** animale è l'uomo, e sospeso a forma d'uno bellissimo guardiano a ragguardare le sovrane cose.

– Fras. *Forma, statura diritta*: [con rif. alla postura dell'uomo:] stazione eretta.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 4, pag. 103.4: Iddio diede all'uomo la statura e la forma **diritta**, acciocché quella corporale dirittura del vile corpo, la quale si vede di fuori, ammonisse l' uomo dentro, lo quale è fatto alla immagine di Dio, di conservare la dirittura sua.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.32: Idio diede all'uomo **diritta** statura.

– Locuz. verb. *Essere, levarsi su diritto in piedi*: assumere la posizione eretta.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 753, pag. 42: E Margarita è **drita** en pe' / E dolçementre clama De'...

[5] *San Brendano ven*., XIV, pag. 64.7: lo frar che aveva fato lo furto si fo levado suso **dreto** in piè...

1.2.3.1.1 [Detto di creatura vivente, con valore positivo:] che ha un corpo (e specif. gli arti) ben conformato, atto a sostenere una corretta postura eretta (in opp. a sciancato).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 724, pag. 553: Tanto per cobiticia à li penseri feli, / a cui ele pò, tole brochete o aneli, / comentre vol sì sia, vilani o meseli, / né s'ii è **driti** o çoti o se son laidi o beli.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 83, pag. 80: Ma quamvisdé tu pari e **drigia** e 'd grand beltá, / Tu e' zopa entri vitij e plena 'd vanitá.»

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.16: [25] Començço po' a mostrar la soa gran virtue, a sanar gl'infermi d'ogne malatia, [[...]], gli çopi se van **drichii**, gli ceghi veçan lume...

1.2.3.2 Sost. L'avere uno sviluppo verticale, ripidità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.30, vol. 2, pag. 158: Là sù non eran mossi i piè nostri anco, / quand'io conobbi quella ripa intorno / che **dritto** di salita aveva manco, / esser di marmo candido... || Per interpretazioni divergenti cfr. Petrocchi, *Purg.*, pp. 158-159 n. 30.

1.3 Fig. Privo di tortuosità, lineare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 148.29: Ma le vertudi umane son tutte comprese sott'una regola, perocché la ragione è una cosa **diritta**, e semplice.

2 Che non comporta la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, che si mette in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi (anche avv.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 206.14: O de' mortali che diremo? Queste sono le **diritte** offese di Dio...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 67, par. 1, vol. 1, pag. 264.20: Tucte ei conpagne dei conparatore overo conductore de le comunançe del comuno de Peroscia overo dei fructe, [[...]] siano tenute e deggano ai principagle conparatore overo conductore dal comuno de Peroscia e precisamente possano essere conpulse e costrecte per puro ofitio e **dericto** per meser lo capetanio del popolo de Peroscia e altro ciascuno rectore e ofitiale del comuno predicto a pagare la dicta quantitade al comuno de Peroscia e agl'ofitiagle deputate a esso pagamento recevere co' se per piubeco stromento confessionato a essa quantitade fossero al comuno de Peroscia obigate.

– [Spec. in contesti giuridici:] *per diritto o per obliquo, per non diritto, per torto* (e sim.): [con rif. ad azione condotta palesemente o occultamente].

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 503.14: e dice di *rimbalzo*, perchè per l'obliquo, non per **diritto** a lloro venne il sermone.

[4] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 5, pag. 185.18: Se niuna petizione o proposta o altro fatto che si ponesse a Consiglio dell'Arte una volta, o vinta o perduta che fosse, si possa ponere più al Consiglio dell'Arte, a tutto il tempo di quello consolato per **diretto** o per indiretto modo, a pena di soldi cento per ciascuna volta per ciascuno Consolo che contra ciò facesse.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 27, par. 1, vol. 1, pag. 393.16: dicase che aglcune en fraude degl dicte ordenamente e reformagione, acioché quillo che derictamente non possono per non **deritto** malitiosamente consequiscano...

[6] *Stat. volt*., 1348, cap. 15, pag. 30.11: Tenga ciascuno de' frategli de la compagnia e secreti e fatti de la compagnia, e non gli manifesti ad alcuna persona per alcuno modo **diretto** o indiretto...

[7] *Stat. pis*., 1322-51, [1348] Agg., cap. 6, pag. 611.5: le quali università, et loro comsuli, capitani, priori o vero officiali predicti, niuna quantità di pecunia od altra

cosa, o vero alcuno altro carico o gravessa, per **directo** o per obliquo, a loro chosì abitanti, per le dicte loro arti, mistieri et mercantie impognano, faccino, levino o ricoglino in alcuno modo...

[8] *Stat. fior*., XIV pm. (3), pag. 156.31: Et se alchuno contra farà overo averà facto overo venire farà overo permetterà per qualunche modo, per **diricto** o per non diricto, tacitamente overo expressamente, sia condempnato in lire cinquanta di ff....

2.1 [Dir.] [Contrapposto a utile:] spettante al titolare solo formale della proprietà sul bene.

[1] *Doc. perug*., 1364, pag. 263.12: on(n)e ragione, actione e petitione reale e p(er)sonale, utile e **directa**, tacita et exp(re)xa, p(eren)to(r)ia e civile o mista...

[2] *Doc. cors*., 1370, 22, pag. 28.6: cedo et mando a voi tute le raxione et acione, utele et **dirrecte**, personale et mixte...

[3] *Doc. padov*., c. 1375, pag. 46.30: manda l'un a l'altro ogna soa raxon (e) action reale (e) p(ersona)le, utile (e) **directa**, tacita (e) exp(re)ssa...

3 Sost. [Con rif. alle due facce di qsa:] parte rivolta a chi guarda e considerata principale, ciò che normalmente si manifesta o viene percepito (in opp. al rovescio; anche con valore fig., sempre positivo).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 11.1: Adirissatevi al Celo, esguardate el rinvercio de casa vostra, e nel renvercio el **dritto** considerate, non più stando animale sensa ragione.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.37, pag. 98: S'eo tegno il **dritto** a inverso / e da lei il cor m'incambra, / tal la sento; non meraviglia parmi / tant'ao nascoso in verso / del mio core la cambra, / che nullo amante di ciò non è par mi...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 181.26: Donda se de' primarame(n)ti guardà ly VIJ peccay mortali e co(n)fessarsse segondo à falio de cascauna cossa, e senza autri acussà como fam l'ipocriti, chi voçam lo **drito** da l'inverso...

[4] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 372.2: la quale fregiatura sia et essere possa [[...]] alla cotardíta, al capezale et alle sue maniche infino al **diritto** delle maniche solamente, et non altrimenti o per altro modo...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.167, pag. 342: Temo in ogni verso / non se faza roverso del **drito**.

– Locuz. avv. *Dal diritto e dall'inverso*: in ogni senso.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.40, pag. 515: Ché, se d'alcun dir se sol: / «Li omi no vén se no de for», / ma, De', per torto e per traverso, / vé da lo **drito** e da l'inverso.

– Locuz. avv. *A diritto*: secondo la direzione che costituisce il normale orientamento di qsa; locuz. avv. *A diritto e tresso*: in ogni senso.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 99.29: e secondo via de rascione lo viso li dia èssare designato en tale modo, che quando la luna se leva, che 'l viso sia veduto da ogne omo a **deritto** colla fronte de sopra.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.151, pag. 125: Scrutate le scripture **adritto** et tresso, / perché pensate avere eterna vita, / et troverete quel che v'è necesso.

– [Ret.] Agg. [Detto di un testo scritto (specif. poetico):] disposto secondo la normale direzione della lettura (da sinistra a destra e dall'alto verso il basso; in opp. a retrogrado).

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 98-106, pag. 84.21: *Item* nota che nelo soneto retrogrado li versi se possonno legiere **diretti** e retrogradi...

3.1 [Astr.] Agg. [Detto di un corpo celeste:] che si muove nella stessa direzione apparente del sole (in opp. a retrogrado e a stazionario).

[1] **Gl** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.22: E quando elli [[= Saturno]] sarà e·lla parte de sopra sarà più delongato da la terra e vedarasse più piccolo, e chiamaremolo **diretto** emperciò che 'l vedaremo mòvare de sopra e·llo cielo e andare enverso oriente...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-12, pag. 179, col. 1.7: *Epiciclo*, çoè el circuletto, per lo qual receve lo pianeto esser **diretto** staçonario e retrogrado in suo movemento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 41, vol. 3, pag. 394.22: E nota ancora e troverrai che 'l pianeto di Marti entrò nel segno del Cancro a dì XII del mese di settembre nel detto anno MCCCXLV, e stette nel detto segno tra **diretto** e ritrogrando infino a dì X di gennaio, che ritrogando tornò in Gemini...

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 253.18: E quando è a li due punti che toccano lo deferente, allora si dice lo pianeto stazionario, e l'uno punto è di verso oriente, l'altro di verso occidente, e quando è ne l'arco di sopra tra li detti due punti, si dice lo pianeto **diritto**; ma quando è nell'altro arco opposito di sotto si dice retrogrado...

– Locuz. avv. *A diritto*: [con rif. al moto ascensionale di un astro].

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 9, pag. 208.17: la libra [[...]] è de li segni che se leva a **deritto**...

4 Che è volto o si volge verso un punto det. (anche fig.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.29: Donde per lo tempo della state l'uomo die dificare alcuna camera **dritta** a rovaio, acciò che l'uomo non possa infermare e possa meglio guardare la vita.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 180.8: E se uno uomo fosse **dritto** in Maria e sempre al sole volgesse lo viso, vedrebbesi quello andare ver lo braccio destro.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 103-117, pag. 677, col. 1.4: nostra intenzione si è **dritta** a nostro cellestiale termene e segno...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 22.23, pag. 399: prese la strada **dritta** in vèr levante, / che già cercato avea di foro in foro.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 222.1: q(ue)lla vena, la quale diricta stende **diricta** ad quillo loco, allaccese voi se lege...

4.1 Locuz. prep. *In diritto* (*di*): per quanto riguarda (una det. persona), in fede.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 106.7: E dico bene in **diritto** di me, che 'l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 57, pag. 129.10: E s'egli vi piacesse, io lodarei, in **dritto** di me, che noi elegiessimo di nostri migliori chavalieri una quantità...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 164, pag. 143.28: Ed egl'era in **dirito** sé buono cavaliere e sì sapea tanto di guerra come neuno cavaliere ne potese sapere...

4.2 Orientato nella giusta direzione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 240.4: Quel nocchiere, che può dire, che la sua nave sarà sempre **diritta**, ha soddisfatto all'arte.

4.2.1 Estens. Che implica un evento o uno stato di cose consono all'azione o ai desideri (di qno), propizio.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 383.33: Tanto ci à perduto, che giamai quelle perdite non raquisterà, se aventura no-lli è troppo **diritta**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.19: Et allora lo vento non sarà contrario, ma è ad poppa però ch'è **diricto** vento.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 9, pag. 87.11: Et quando la nave fu molto bene apparecchiata e guarnita ed eglino furo tutti ricolti, allora lo' venne uno vento dolce e soave e **dritto**, ed eglino rizzaro lor vele...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 54, pag. 206.9: e appresso, egli e Ghedino e Governale e Brandina, sìe entrano in una nave bene fornita, e dànno nelle vele il vento; e 'l tempo era **diritto**, sicchè in poco d'ora furono nello alto mare.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 4 *Re* 4, vol. 3, pag. 469.13: [26] Vagli incontro e digli: istanno tutte le cose **diritte** per te e per lo tuo marito [e per lo tuo figliuolo]? La quale respuose: diritte.

– Fig. Locuz. verb. *Andare, procedere diritto*: andare per il verso giusto, andare bene.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 9, pag. 249.20: se i re e i prenzi ànno Dio per amico, la provvidenza di Dio, che sa ogne cosa ed ogne cosa conosce, farà ch'elli avrà grandissimi beni in questo mondo, ed ogne cosa gli andrà **dritto**...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 16.7: Malagevole cosa è che sia bontadoso colui a cui sempre è ita **diritta** la ventura».

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.78, pag. 266: s'o fai zo che v'ò dito, / lo vostro faito anderá **drito**...

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 9.9, pag. 230: Ecco quell'ovra che voi comandaste; / Vedete s'ella **diritta** prociede.

– Fras. *Guardare con diritto occhio, mirare a diritti occhi*: considerare benignamente.

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 8, par. 6, pag. 463.11: Non mirasti uno a **diritti** occhi, perocché dello 'ngegno tuo parlò male.

[11] Boccaccio, Filocolo, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.31: ma mai da quell'ora in avanti con **diritto** occhio non mi guardò, ma passando davanti a me traverso, quasi sdegnoso mi mira...

5 [In opp. a sinistro:] lo stesso che destro (anche con valore fig., sempre positivo).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.34: li romani [[...]] fecero fare uno caballo de rame narato senza sella pro memoria, et de sopre ad lo cavallo pusero esso co la **dericta** mano extesa...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2222, pag. 69: Ora arenga Jhesu Christo / Inverso li bon dalo lado **drito**...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: et se alcuno che tu no(n) co(n)noschi ti si acco(m)pa(n)gna (et) dima(n)da là ù tu vai, dìe che vada pió lunge che tu no(n) credi ire, et se porterà lancia valli dala **diricta** parte, et se porta ispada valli dala sinestra.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.15: ma quando verrà a combattere colle pila, cioè veruti, ed a mano a mano colle spade, allotta il piè diritto dee mettere innanzi, acciocchè fedendo, il lato non si scuopra a' nemici, e la mano **diritta** sia più presso che possa colpire.

[5] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 96, pag. 70: Lo vost fiol [[...]] / sì-g v'à metut i·lla par **driga**...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 15, pag. 20: Quando Cristo nella croce fo santificatu / et dalli Iudey così marturiatu, / p[e]n[d]endo in croce, guàrdase dallu **derictu** latu: / vede quella Vergene che in ventre lu avea portatu...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 54.21: Lo rettore del grande cielo, lo quale lancia le crudeli saette con la terribile mano **diritta**, non moverebbe questi carri: e che cosa ee maggiore che Giove?

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.12: Ma subitamenti, tantu da la parti **diricta** quantu da la parti sinistra, incumminzaru appariri smisurati pisci...

– Locuz. avv. *A, da mano diritta*; *alla diritta mano*: a destra, dalla parte destra.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.37, pag. 615: Ki nno Te starà a mman **diricta** / girà ne lo inferno...

[10] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.23: Rames si è a man **diritta** fuore del camino di Gerusalem...

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 26, pag. 34.26: Un altro monte era a mano manca; la rocca era aspra e forte a mano **dritta**.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 175, pag. 128.19: Que vor dire ke Criste sede a la **drita** mane del Padre?

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.39: tinendu la testa cussì a lu pectu, quandu curri, vidi meglu e plui apertamenti lu so cursu et lu so andamentu, e meglu e plui apertamenti si volgi di manu **dritta** e da manu manca...

[14] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 40-54, pag. 715.30: *a destra mano*; cioè da man **diritta**...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 27, pag. 198.7: Criste [[...]] reprendando [[...]] san Jacomo e san Çoane chi demandavam de seçé' cum ello in lo so regno l'un da mam **drita** e l'atro da la man senestra, sì li dise...

– Fras. *A sinistro e a diritto*: ovunque.

[16] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)siencia*, vol. 1, pag. 177.25: David dixe in lo so Salterio che lo diavo abate p(er) av(er)sitae li bem a sinestro e a **drito** p(er) vana gloria.

5.1 Sost.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.55, vol. 1, pag. 269: Sieden su per li banchi, / facendo lor consiglio: / dei **dritti** fanno manchi, / del nero bianco giglio...

– Fras. *Non conoscere il diritto dal sinistro*: essere radicalmente ignorante.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.27: Ma lo povol Ninivita e quella gran citae che se chiamava Nineve in la qual era ben pù de centovinte milia fantin e fantinne chi no cognossevan lo **drichio** dal senestro e eran çente strannia e barbara e fera...

5.2 [Astr.] [Con rif. a parte della volta celeste, per analogia con il corpo animale (con valutazione positiva, in opp. a sinistro o manco)].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 10, pag. 17.15: E questa parte [[de setentrione]] potemo chiamare parte **deritta** del cielo, emperciò ch'ella è più forte e piena de vertude de quella del mezzodie, a casione ch'elli li ha più figure e più stelle. E la parte del mezzodie per rascione potemo chiamare parte manca, emperciò ch'ell'è più debele e meno potente a casione de meno figure e de meno stelle.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.47, pag. 19: Onde, se ben figuri e 'l ver compassi, / tu truovi lungo e stretto l'abitato, / ritratto quasi qual mandorla fassi. / E truovil più giacere in su l'un lato, / il qual secondo il ciel si può dir **dritto**, / che n'è più ricco e meglio storiato.

6 Conforme ai valori morali.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 7, pag. 523: Saçai, per ogna femena 'ste cause no vien dite, / k'asai creço qe sëa 'nde cui no plas queste scrite: / le bone se n'alegra, de queste rime **drete**, / e le rei, quando le aude, sta 'ne dolente e triste.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 4, pag. 560: È nome del Pare altissemo [[...]] / comenz e voig fenir e retrar per rason / un **dret** ensegnamento ch'afermà Salamon.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.15, vol. 1, pag. 263: se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra **diritto** insegnamento...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.13: Per la qual cosa, se alcuno intralascia li **dirittissimi** et onestissimi studii di ragione e d'officio e consuma tutta sua opera in usare sola parladura, cert'elli èe cittadino inutile a sé e periglioso alla sua cittade et al paese.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: et ale tuoi paraule fae statea, et impone ala tua bocca **diricti** freni...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.16: e diran soa colpa, domandando perdon dezoché li han tegnuo tanfin a questa hora no **drichia** sententia...

[7] *Lett. napol*., 1356, 6, pag. 130.3: Noy, recepute le lict(er)e toe [[...]], breveme(n)te respondendo (et) co(n) **diricta** et purissima intention(e), conoscemo qua(n)to lu bonu animo tuo e lla tua volu(n)tate ène calda allo n(ost)ro placere...

– Fras. *Diritto porto*: [con rif. specif. al destino ultraterreno dell'anima umana:] salvazione.

[8] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 963, pag. 60: Ben posso dir sença bausia / Qe poqi tien per quela via / Qe lo conduga a **dreto** porto / Qe l'anema n'abia conforto.

– Fras. *Diritta via* (o solo *diritta*), *diritta riga* (e sim.): modo di essere e comportamento conforme ai valori morali.

[9] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 338, pag. 573: d'amig e d'amistad, a quest, altro ve çongo, / ço è la meior cossa q'en questo mondo sia: / qi à 'l veras amigo fa tenir **dreta** via.

[10] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 824, pag. 48: El descendé de celo in terra; / [[...]] / De terra in terra el andando; / Prometendo a nu la vita, / Se nu çessemo per la **drita**...

[11] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 132.8, pag. 266: No' sì siàn mastri divini, / E sì cerchiamo in ogne regione / De l'anime che vanno a perdizione, / Per rimenargli a lor **dritti** camini.

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 59, vol. 3, pag. 438.7: Seneca dice: Troppo è buona cosa seguire lo andare de' maggiori, s'elli sono alla **diritta**.

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 121.18: Ma àe spatio di liberarsene, s'elli si vuole pentére et tornare ad via **diricta**.

[14] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 41, pag. 47: el'à portà êl ventro / la lux del mundo e 'l sol resplendento, / lo qual demonstrà le **drite** vie / a quigi tuti k' era en tenebrie...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.14, pag. 152: e lezer fam in parlamenti / tuti esti soi ordenamenti, / a zo che sapja cascaun / ni scusar se possa alcun / da questa leze chi lo liga / a viver ben in **drita** riga...

[16] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 4.1005, pag. 188: Questa radice con li santi rami / Già fu piantata nell'umano sangue / Quando si andava per li **dritti** trami; / Ma il tempo ha varïato li costumi / Di gente in gente, sì che virtù langue / Nel cieco mondo con gli spenti lumi.

[17] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-3, pag. 2, col. 1.3: E dixe che *la **diritta** via era smarrita*, zoè ch'aveva in sé privacione di vita virtudiosa.

[18] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 5.7, pag. 74: Deh, ditelmi, per Dio, don Bonifazio! / Porteretela voi per poco spazio, / o dureravi sempre tal manera? / Deh, ritornate omai a **dritta** schiera / e siate del malfar pentuto e sazio.

[19] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 7, 2.13, pag. 779: Ma pur tanto e così mi par sia solle / nel tuo bel dire, che 'l **deritto** calle / fusse oblïato...

[20] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 65.16: Chisti capituli so ordinati et costituti ad laude et gloria de Ie(s)u Chr(ist)o et dela Vergene matre, li quale illumenenno lu intellectu de ciascaduno chi la **dericta** via canoscano...

[21] *Poes. an. perug*., c. 1350, 211, pag. 21: Cert'io non sentiria sì facte brame / vegiendo pur collor che ve fuor serve / andar con voi per glie **deritte** trame.

[22] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 51, pag. 11: Così, misso lo reame in bono filo **dericto**, / In questa pace stava con tucto lo suo districto, / Et da longa et da presso omneuno stava ficto...

– Fras. *Mantenere diritto* qsa: conservare nell'osservanza dei valori morali.

[23] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.28: La dona lasso sia vestida onorevelemente como a lei piaxe, per ch'io la òe per fi raxonevele ch'ela vorà mantignire **drita** caxa soa...

– Fras. *Menare a diritto, a diritto fine*: condurre a una meta moralmente giusta.

[24] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 141.30: or sia ciascuno conselliato per sè sua franchigia di menare a **dritto** fine.

[25] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 28, pag. 71.8: E chi misura passa, elli non puote menare neuna cosa a **diritto**».

– Locuz. avv. *Di buono in diritto*: in modo

conforme ai valori morali.

[26] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 74.18: E sappiate in grande grazia si puote tenere quella persona che di buono in **diritto** si sente, e vedesi vivere e potere sovvenire a' poveri...

[27] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 18, pag. 18.39: E perciò ti dico che quello che tu guadagni di buono **indiritto**, sì hai perduto per lo male guadagnato...

– Locuz. agg. *Non diritto*: non conforme ai valori morali.

[28] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 9, pag. 65.16: Reca'mi secondo mio costume a segreto luogo per ridolermi, nel quale [[...]] tutte le opere non **diritte**, che doglia mi solevano dare, s'adunassono dinanzi dagli occhi della mente mia.

[29] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 467.21: Per lo secondo modo è detta temperanza, una virtù d'animo restringente li movimenti non **diritti**...

[30] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 77.10: intra li autri prigeri ki Dido fachia, prigau ki, si ·nchi fussi alcunu deu, lu quali avissi cura di lu pactu non **dirictu** et di la menti iusta, ki si·ndi ricordi beni.

– Avv. Conformemente ai valori morali, rettamente.

[31] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 334.3: Ama gli uomini ben parlanti; ma più ama quelli che parlano **diritto**.

[32] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.333, pag. 653: Or pensa viver sì **drito** / che toa vita no guasti...

– Locuz. avv. *A diritto, alla diritta*: conformemente ai valori morali.

[33] *Poes. an. sett*., XIII (2), 100, pag. 49: No pò far neguna chausa a **drito**, / Tanto l'à avaricia constreto, / E 'l nemigo che 'l ten sì aflito / L'anema en porta en fogo ardente, / Za no i çoa amigo né parente.

[34] *Poes. an. ven*., XIII/XIV, B.22, pag. 32: Amor vol ben (e sì m'à dito) / Ke *p*[e]r vui pense e faç'a **drito**; / E sì m'à dao bona fïança / *K*e *m'*amerì sença falla[n]ça...

[35] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 33, terz. 52, vol. 2, pag. 105: Prese Forens dopo la sconfitta, / e quante Terre avie nella marina / fero i comandamenti alla **diritta**.

6.1 [Detto di una persona:] che si comporta in conformità ai valori morali senza indugi né cedimenti.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 369, pag. 575: Quelo non è **dret** omo qe dis: «Eu son amigo», / et al besong me lassa...

[2] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 210, pag. 36: Lu provatu filosofu è **derictu** e verace: / La soa eniurïa tacese, l'altruia li desplace.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.26: Catone e li senatori e multi altri grandi e **dericti** Romani volsero ch'elli tornasse senza armi e triunfo a Roma...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.1: Questo Elyo Pertinaxe, homo de gran tempo et in tute chosse **drito**, uncha mai no tolse doni...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 120.11: ài tu considerato lo mio servo Iob? [[...]] ài tu ben veduto e considerato com'ello è simplice e **dritto**? come ello teme Dio e partese dal male?

[6] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 181.24: Puccino fu uno **dricto** e leale huomo.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.7: et dichi ki Deu formau «Evam de latere eius»; et dichini ki Deu li fichi iusti, **diricti** et innocenti, inmaculati, perfecti, nudi, senza virgogna, senza culpa.

[8] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 210 [1367], pag. 61.11: - Che dici tu di quelli da Anthiano? Che q(ue)lli da Anthiano sono buoni, **diricti** (e) leali (e) no(n) sono traditori, ma tu se' delli traditori da Montecatino.

– Fras. *Di diritta faccia*.

[9] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.9, pag. 592: Deu 'l confonda e li soi modhi taça, / qi de noiar autrui çà·s percaça, / q'ili no son [de] sì **drita** faça: / dona q'è vana tut ben descaça.

– Locuz. agg. *Non diritto*.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 133, vol. 2, pag. 688.23: E così per mala concordia de' nostri non **diritti** cittadini a la republica rimase il trattato...

– Sost. Persona dal comportamento retto e leale.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, *SS. Innocenti*, vol. 1, pag. 124.5: «Li innocenti e **diritti** s'accostarono a me». L'innocenti de la vita, e diritti ne la fede.

6.1.1 [Detto di una persona:] che si comporta in modo leale (nei confronti di qno o qsa), senza voler nuocere o ingannare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 22.13: se Adam fusse stato **dericto** al suo signore e i figlioli nati de lui sirieno nati innocenti sença libidine, ma esso peccato perdeo quella iustitia e così e i figlioli naquero e nascono in peccato...

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 74.15, pag. 221: Chi è stato **dritto** a lo 'mpero, fia sorso; / poi fia conquiso chi gli à data langna!

6.2 Sost. Ciò che è conforme ai valori morali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 325.14: la ragione è arte del bene e del **dritto**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 5.78, vol. 2, pag. 79: quel da Esti il fé far, che m'avea in ira / assai più là che **dritto** non volea.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 623, pag. 382, col. 2: Complendo questa oratione / con grande devotione, / Jhesu Christo benedicto, / che ajuta lo **dericto**, / alla santa fidele / mandò lu Micchaele...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 178.12: «Donca li Athenisi sannu quid esti lu **drictu** ma issi lu menesprezanu di fari».

– [Come personificazione].

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.17, pag. 214: Ma chi cantare vole e valer bene, / in suo legno a nochier **Diritto** pone / e orrato Saver mette al timone, / Dio fa sua stella, e 'n ver Lausor sua spene...

– *Tornare, ritornare a diritto*: reintegrarsi in una vita retta.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 9, par. 6, pag. 95.16: Niuna cosa veste più tosto l'animo d'onestà, e più tosto fa tornare a **diritto** le persone inchinevoli al male, come 'l conversare de' buoni...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.13: Castrucc[i]o [[...]] partissi in quello dì e andonne verso Lucha, ebe ricetto da loro. E 'l chomuno di Siena e di

Fiorenza ritornoro a **diritto** e diliberoro di non volerlo seghuitare, e tornoro a Fiorenza e i nostri Sanesi tornoro a Siena...

6.3 Moralmente lecito.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.39, vol. 1, pag. 511: Quell'è l'anima antica / di Mirra scellerata, che divenne / al padre, fuor del **dritto** amore, amica.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 4, pag. 25.6: non è neuno omo sì malvagio, che non volesse avere di **diritto** guadagno ciò ch'elli hae di torto.

7 [Detto di un'opinione o un'azione:] conforme al suo oggetto o alla sua intenzione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.7: Se deliberamento e dimostramento sono generi delle cause, non possono essere **diritte** parti d'alcuno genere di causa, perciò che una medesima cosa puote bene essere genere d'una e parte d'un'altra, ma non puote essere parte e genere d'una medesima.

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3), 6, pag. 70: E voi pregare k'alkun ramicello / mi dimostriate p(er) **dritta** sente(n)ça / di mutam(en)ti k'in quest'orticello / son fatti p(er) oculta p(ro)vidença.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 247, pag. 185: Quel fa svengianza **drigia** lo qual a De se apella / E lo qual ai demonij con grand fervor rebella.»

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: Et altro disse d(e)li consilgli: qua(n)do lu(n)ghame(n)te n'arai tractato, quelli abbi p(er) **diricti**; lo tostano consiglio sequita pent(er)e.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 17, pag. 259.17: se l'uomo vede che la battaglia sia **dritta** ad imprèndare, cioè che l'uomo abbia il dritto dal suo lato, l'uomo die guardare la forza e la potenza di quelli che sono nel reame...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.14: Çascuna persona lo movemento de la soa mente pensa esser **drito**, e quello ke vole li homini, pensano ben volere».

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 313, pag. 572: Poi te disse delle bestie, pareme lo **diricto** / che dell'aucelli dicate alcuno breve dicto...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 132.14: zo ki dissi poy, ki 'la juventuti e li dilecti corporalj su cosi vanj', zo dissi per **dericta** rasunj.

– *Diritto porto*: scopo prefisso.

[9] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 28.13, pag. 91: E non mi credo che falso parlare / mi tolga di venire al **dritto** porto, / s'alcun vi venne per cotale amare.

– *Essere il* (*più*) *diritto di*, *che*: [con rif. a un det. comportamento:] essere appropriato, costituire la cosa più opportuna (da fare).

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 274.8: Sire cavaliere, mangiate arditamente; chè quello si è lo **diritto** di fare, ed èe conoscimento a mettere onore là dove si conviene: imperò che io conosco bene che voi siete usato in cavalleria...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 202.35: canosco bene et èy lo plu **dericto** che una comenanza de gente commo èy la nostra non se deve approyare né sottomettere puro a la provedentia de uno homo...

– Fras. *Fare diritto*: comportarsi appropriatamente.

[12] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 40, pag. 29.3: Altresì come lo stolto che porta il fiore i·mano, che a tucti lo proferiscie e a nullo lo dà né lascia. C'almeno il dovrebbe lassare in uno luogo, s'elli volesse fare **diricto**.

– Locuz. avv. *Non diritto*: erroneamente, male.

[13] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.16, pag. 256: nanti terrò in privança / mio male, se nne moresse, / che se sfeiesse in core, / se non c'onore abesse: / kiounqua altro cresesse, / non **dericto** presuma.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 93.3: è bene partirsi da errore e tornare adietro di quello che uomo non **diritto** sentenzia...

– Locuz. avv. *In diritto*, *per diritto*: opportunamente o legittimamente.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.313, pag. 163: ché sapi ben che la luxuria / è la pu pesante injuria / che contra l'omo far poesi, / aster se tu l'ociesi; / perzò se scrive adeso in **drito** / de l'omecio chi è dito.

[16] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 514, pag. 62: Sepis che tua muier per **dreto** / Saverà ben quel ch'io te ò dito».

7.1 [Con rif. ad un oggetto (materiale o astratto):] adatto o adattato ad una situazione o un utilizzo det.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.18, pag. 592: Ben me noia [[...]] can qe no cognos **drita** pastura...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 25, pag. 9.20: *Item*, ordiniamo che qualunque del detto Comune divellesse alcuno termino, o vero che diterminasse o vero levasse termino d'alcuna terra altrui, sia punito per ciascuna volta in X soldi di denari, e' termini rimetta e ritorni nel loro luogo **dritto**...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 74.29: L'arte fa la falce, e avegna che ssia tòrta in un modo, sì è diritta, però ch'è **diritta** a la forma e al fine suo; se non fosse così tòrta, non sarebbe falce...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 72, pag. 261.33: e quando Tristano lo vidde, sìe dubitòe molto, imperò che ancora egli non era bene tornato in sua **dritta** memoria.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.19: Et le reliquie soi forono messe nella goglia de sancto Petro, la quale per **dirictu** sou nome se clama Iulia in memoria della sepultura del dicto Cesari.

– Locuz. agg. *Non diritto*: che non si attaglia a un fine o una situazione det., improprio o scorretto.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.5: Ora passeremo con piede asciuto perch'ella si dipigne in forma di femina, [[...]], e del diritto uso di filosofia, e del non **diritto** uso d'essa...

– Avv. In maniera consona (ad un det. fine).

[7] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.5, pag. 126: e qual non pon ben **diritto** lo son pe' / traballa spesso...

7.2 [Detto di un'attività umana:] conforme a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza, ben fatto (secondo un'autorevole scuola di pensiero).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 12.12: Questa sì è la soa **dreta** riegolla como se die far tute queste raxion e le semeiante...

[2] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 8.16: ciascheuno spetiale chi bottiga di spetiaria tenesse, debbano fare bone medicine et **dricte** confectioni, siroppi, unguenti, empiastri et ongne cosa per necessità

d'infermo bisongna...

[3] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 4.9, pag. 296: Ancor se vôi tener **diritto** stile, / del femminile non far mascolino, / né del mascolin verbo femminile.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 30, pag. 201.9: Or me parse e piaxeme de consegrà-la secundo **drito** ordem e de mete-ge dentro le reliquie de san Sebastian e de santa Agatha...

– [Con rif. ad un'attività umana o alla sua interpretazione:] fras. *Diritta via*: comportamento o opinione conforme ad un sistema di valutazione condiviso.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.10: Così è divisato il dittatore da cciò che dice Tullio; e perciò di queste due materie, cioè del dire e del dittare, e dello 'nsegnamento dell'uno e dell'altro potrà l'amico dello sponitore prendere la **dritta** via.

[6] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 6, pag. 376: Però che sia piú fructo et piú dilecto / a quei che ssi dilectan di savere / de l'alta comedìa vero 'ntelletto, / intendo in questi versi profferere / quel che si voglia intender per li nomi / di quei che fan la **dricta** via vedere / di questo auctor...

– Locuz. agg. *A diritto segno*, *a diritta misura*: conforme a un canone condiviso di gusto e bellezza.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.7, pag. 382: Ora si fa un donzello cavalieri; / [[...]] / e pon sue terre e sue castell'a pegno, / per ben fornirsi di ciò ch'è mistieri; / [[...]] / donzelli e servidori a **dritto** segno...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 91, pag. 156.26: la boccha avea a **dritta** misura, ma alquanto scialenguava...

– Locuz. avv. *A diritto*: conformemente a quanto prevede una normativa riconosciuta valida.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.12: lle parole che ssi mettono inn una lettera dittata debbono essere messe a **dritto**, sicché s'accordi il nome col verbo [[...]] e l'altre cose che ssi 'nsegnano in gramatica...

– Locuz. avv. *Per il cammino diritto*: nella maniera più logica e diretta, tramite dimostrazione esatta.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 369.14: «Guardatevi dalli falsi profeti» -: «Alli frutti loro conoscerete quelli». E per lo cammino **diritto** è da vedere, questa diffinizione che cercando si vae, per li frutti...

7.2.1 [Detto di un modo di essere o di una facoltà umana:] eccellente (secondo un criterio di valutazione codificato e condiviso).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.64, pag. 78: più fie ricco per rasione / di quella riccheza, / onde nasce grandeza / e tal gentileza / ch'è **diritta** e vera.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.32: Il sesto si è il dono dello intelletto; cioè illuminato di buona e **diritta** ragione secondo la natura creata, non corrotta, ed illuminato di lume di fede e di grazia e della dottrina del santo evangelio.

[3] *Stat. prat*., 1335-75, pag. 634.15: E lla decta compagnia si rauna [[...]] sempre con buone intenzioni e volontà **dricta** d'essere sottoposti et obbedienti alla sancta madre ecclesia di Dio...

7.2.1.1 [In ambito relig.:] eseguito o vissuto in modo conforme all'ortodossia, autentico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 729, pag. 264: Perzò le **drig** lemosine, segurament lo digo, / Scampan lo lemosné dal man de l'inimigo.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 208, pag. 661: Ké lo so arco en questa miser' vita / sempro sta tes per trar alcuna sita: / tal no l'aspeta en cui ella s'afica; / dolentro l'om ke no à pentison **drita**!

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 419, pag. 60: Chi ne ffesse onfension, / Far li devemo **dreto** perdon.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 118.27: del quale errore il trasse papa Agapito, per lo quale elli divenne fedele e **diritto** Cristiano.

– *Fede diritta*.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: [5] L'amor di Dio (è) carità di puro cuore, et la buona coscienza, (et) fede **diricta**...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 26, vol. 4, pag. 363.2: Sii religioso: e mostra **diritta** fede, però che non è più diritta cosa nel signor della terra, che avere diritta fede, e verace credenza...

[7] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.20: Em veritade questa ene la **dericta** et la veragia fede semça la conpania de la quale nesciuno homo e·llo conspecto de deo ene acceptuoso et gratioso essare pò.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.8, pag. 15: qui' chi ènno partì da Christo et àn la fé renegà, / Dio ge torne a la fé **dricta** et a luxe de verità...

– [Per traduzione del lat. *ritum*:] locuz. nom. *Diritto fatto*. || Nel *Libro del difenditore della pace*.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 2, pag. 345.16: intorno il **diritto** fatto ecclesiasticho, o coltura, cioè del servigio divino...

7.2.2 [Con rif. al sentimento amoroso percepito e vissuto in conformità ad un criterio di eccellenza (in part. secondo l'ideologia cortese e la sua rielaborazione italiana):] fras. *Diritto amore*, *amante*. || Lo stesso che *amore fino*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.27: Mai la plaga e lo male lo qual no vien manefestado sì sosten sovençe fiade morte. Et en cotal mesura lo **dreto** amore sole sovençe fiade agrevar noi.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8c.9, pag. 78: S'Amor è giusto deo a' **dritt'**amanti, / bene tegno [che] fia dritta sentenza / che doni in qualitate gioco e pianti...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 310.32: Ben è vero che l'amore **diritto**, che 'l chiamano i savi amore d'amistade, non dee essere per utilitade che nn'abbi o che nne astetti di lui, ma déilo amare in sé, cioè di volere ch'abbia bene egli.

– *Diritto cuore*: sincero e leale (conformemente a quanto richiesto dall'amore fino).

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 89.9: Sempre la forma della femmina che l'uomo ama con **diritto** cuore, li suole molto piacere, ben che fosse vile e non bella.

– *Diritta gelosia*: lecita e prevista (entro i confini dell'amore fino); anche locuz. agg. *Non diritto*: non conforme a quanto prevede l'amore fino.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 206.11: de la **dritta** gelosia sempre crescie 'l desiderio de l'amore.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 133.4: tra coloro che non sono marito e moglie sì v'è la non **diritta** gelosia, i quali non sono amanti, ma chiamansi amico e amica.

7.3 Sost. L'essere pienamente conforme al proprio oggetto o alla propria intenzione (spesso in dittologia con il sinon. ragione o in opp. all'anton. torto).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.3, pag. 902: Non trovai **dritto** né ragione / in quelle false persone, / cioè in Siena...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 186.17: La nostra causa piena di **diritto** e di giustizia, perciò ch'ella è migliore che quella de' nemici, ne dà ferma speranza d'avere Dio in nostro adiuto».

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 118, pag. 160, col. 1: «In bonora!», dis lo Lion, / «Da poi ch'eo trovo çurador, / e per lui manlevador, / non è **dreto** ni rason / de cridarlo in bant mortor.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.37: [7] Et questo è zuiar savio e segondo raxon quando, oguie e cognessue diligentemente tute le raxon de intrambe le parte, se buta la sentencia, dando 'l torto o 'l **drichio** a chi 'l ven de raxon.

[5] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 315, pag. 59: [LXXIX] No assigurar la nave finché non giongne ad porto; / santo non adorare infin che·ll'om sia morto; / ché 'l forte pò cascare e 'l **dricto** farsi torto.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 1-9, pag. 60.30: Una medesima anima à diverse operazioni, e secondo la diversità di quella à diversi nomi; [[...]] in quanto giudica il **diritto**, si chiama ragione...

– *Avere diritto* (*di*): possedere motivazioni fondate (per).

[7] Giac. Pugliese, Rime (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.11, pag. 189: Meo sir, se tu ti lamenti, / tu no ài **dritto**, né ragione...

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 23.17: E tu, volendo schifare quello, sì tti lasci lodare altrui, però che tanti sono che tti lodano, che sarebe impossibile a dire, volendo usare veritade. Anche più, ch'ò udito portarti pregio a coloro ch'ànno **diritto** di volere male a tte e a tua gente.

– *Buon, gran diritto*.

[9] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 13.19, pag. 28: Per me' fe, troppo ho gran **deritto**, s'ovro / lo suo gran valor fin, d'ogn'altro sovra.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 104, pag. 170.22: se noi così lo facciamo ed eglino non fanno nostra richiesta, noi aviamo buon **dritto** d'andare sopra loro.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 541, pag. 505.3: s'elli fosse dela mitade plui çente de ciò qu'eli sè, alo gran **dreto** che nui havemo e lo bon campion, sì ve digo tuto verasiamentre che nui li meteremo ala sconfita tuti senza dubio...

– Locuz. avv. *A* (*buono*, *grande*) *diritto*, *per* (*buono*) *diritto*: secondo ragione (anche nella fras. *a diritto e a torto*, *per diritto o per torto*).

[12] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.28, pag. 153: buon tacere a **dritto** no è blasmato.

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 4, pag. 77: Quiló se diffinissce la disputatïon / Dra rosa e dra vïora, il que fo grand tenzon. / Zascuna expressamente sí vol monstrar rason / K'ella sïa plu degna per **drig** e per rason.

[14] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 4.5, pag. 12: Che, poi che per amar<e> m'odiate a morte, / per disamar mi sereste amorosa, / ché altressì per bono **dritto** sorte / che ll'uno como l'altro esser osa...

[15] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 295, pag. 650: E s'eo ben me recordo, viaçament e tosto / tu sì me coreve cun gran bastoni adoso, / fosso ki 'l voleso, o per **drito** o per torto, / s'eo no confundeva l'amigo e 'l vesin nostro».

[16] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.17: Certo a buono **dritto** mi debbo io dolere, perciò ch'io abbo bene diservito...

[17] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 153.22: e da' rettori erano spesso condannati e male trattati, a **diritto** e a torto...

[18] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 417, pag. 438.14: Quando lo re Priamo seppe che Acchilles avea arme portate contra loro, e' ne fu molto dolente, e a grande **dritto**, ké di sua nemistà non atendea altro che dampnaggio.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.18: A li formiki di Mida per **dritu** et per rasuni eu antimettu li api di Platuni.

[20] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 112, pag. 155.9: Di che, quelli fa bene e a **diritto** che così fa.

– Locuz. nom. *Non diritto*.

[21] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 145.7: Et poi ch'elli àe assegnata la cagione e la ragione per che, si sforza di mostrare perché s'alcuno consigliasse o facesse il contrario come sarebbe male e non **diritto**; e così infievolisce la partita che è contra il suo consiglio...

7.4 Conforme alla realtà o alla sua interpretazione vulgata, vero (in opp. al falso). [Anche avv.:] veramente.

[1] *Doc. sen*., 1300, pag. 131.3: De li antiqui nostri si sa fida relatione et **dricta** che a coloro che vanno ad l'onorevole basilica [[...]] concedute sono grandi indulgentie et perdonançe de' peccati.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 373.20: E quivi essendo, pregò Iddio, che aprisse li occhi loro di **diritto** vedere, acciocchè conoscessero, dove fossero.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 21.36, pag. 271: «Concepto è di Spirito Santo, / nato è di Maria Vergin **diritto**».

– Fras. *Avere diritto*: essere dotato di verità.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.3: De la vera fermeza. Appresso no è nixuna veraxe francheza se ello no à gracia e vertue. Donda, se ti voy saver che franceza de l'omo à **drito**, sì dey saveyr che l'omo si à tre maynere de franceze: l'una de natura, l'atra de gracia, l'atra de gloria.

– Sost. Ciò che è vero, verità.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 735, pag. 201: chi sa giudicare / e per certo trïare / lo falso dal **diritto**, / ragione è nome detto...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.33: E da doman ello contà la vision ad un prodomo e priegà-lo qu'ello li devesse dir lo **dreto** dela significhacion dela vision, se ello li savea dir.

7.4.1 Normalmente osservabile in natura, stabilito da una legge naturale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.26: che 'l sole si muova o lle stelle, e sieno aguale in cotale parte, questo è di necessità, però che i

corpi celestiali sono puri e sempre seguitano il **diritto** movimento.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.14: E ancora possono usare, quelle che-l fanciullo a **diritto** termine no possono portare, polvere d'un'erba che lla fisicha apella birore...

– Locuz. avv. *A diritto*: secondo una legge ciclica, regolarmente.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 968, pag. 209: Gïòn va in Etïopia, / e per la grande copia / d'acqua che 'n esso abonda, / bagna de la sua onda / tutta terra d'Egitto / e l'amolla a **diritto** / una fïata l'anno...

– Locuz. avv. *Per diritta natura*, *forza*: necessariamente.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 308.7: orbis [[...]] è altresì al mondo, com'è il guscio dell'uovo, che inchiude e serra ciò che v'ha dentro. E perciò ch'egli è tutto tondo; si conviene per **diritta** forza che la terra e la forma del mondo sia ritonda.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 406.7: ciascuno ama se medesimo per **diritta** natura, non perché sia fanciullo, o giovane, o vecchio, ma per se medesimo.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.7: L'uomo che nascie sordo e mutolo, né parlare non puote, egli pensa e intende lo linguaggio del suo primo padre, cioè Adamo; e lo suo linguaggio fu ebreo. Dunque per **diritta** forza conviene che ritorni allo linguaggio del suo primo padre, ciò fu Adamo, là ond' egli fu schiantato.

7.5 [Con valore rafforzativo].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 23.9: E avemo veduto quando la luna vene a l'oposizione del sole èssare chiara; e quando ella vene a l'oposizione **deritta** deventare oscura e nera tutta...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 89.4: E quando li figliuoli sono in tempo che ne vogliono uscire fuori, elli la rompono disopra dalla schiena per **diritta** forza, ed escono fuori in tal maniera, che loro padre e lor madre conviene che muoiano per loro ingenerare.

[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 5.2, pag. 53: Su lo letto mi stava l'altra sera / e facea **dritta** vista di dormire, / ed i' vidi mia madr'a mme venire...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 321, pag. 227.2: Tutto giorno andò in questa maniera, e la notte altresì, tanto che venne la 'ndimane a **diritt'**ora di nona.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.5: Issu medemmi Octiu constrinsi per **dritta** forza Piressu, [[...]], qui illu avia riquestu di batalya, que issu Piresu se tinni per vinchutu...

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 7.12: E poi lo achonciò e comandallo conporre questo Re sopradetto, e tolse via [[...]] quel dire che vide che non era **diritto** volgare castellano...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1440, pag. 93: Tu schala per chui al zielo s'asende, / [[...]] / tu vera meta, tu **dreto** signachulo, / tu salvatrize de l'umanitate, / tu del fiol de Dio vero abitachulo... || (Forse da intendere 'eretto').

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 18, pag. 143.8: e fingie l'altore che nel **diritto** mezzo di questo luogho avesse un pozzo larghissimo e profondissimo...

– Avv. Proprio, veramente (anche nella locuz. avv. *Tutto diritto*).

[9] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.16: Tutto **diritto** al cominciamento del giorno, venero dina[n]zi a Rimine...

[10] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 176.40, pag. 902: ma questo dico in fede, / sapendo che in figura / angel del ciel **diritto** assimigliate...

8 Commisurato al merito o alla colpa (secondo un principio morale), equo.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 99.24: Et como li s(an)c(t)i patri c(on)stitueru nele s(an)c(t)e canule (et) lege, (et) **derictu** est (et) te nde vene, tu sì nde sie envestitu, ke lu diabolu n(on) te nde p[o]za accusare ken tu iudecatunde n(on) sie en questa vita p(ro) raccar quella.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.25, pag. 380: E dico, al primo grado, Imperadore: / Che lui convene / E li pertene / La nostra fede e la Chiesia difendre, / E metter pace, e **dritta** legge stendre...

[3] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 106, pag. 85: molto sirà dolorosa / quella sentenzïa stretta, / ca la daraio **deritta** / de tutto el male c'hai fatto, / e no la porrai revocare.

[4] *Poes. an. aret*., XIV in. (?), 5.9, pag. 385: Dunque perké de' essare perdente? / Eo do per lode e per **deritta** sententia, / kel deiate restituire de le speise / e poi stare per sua diritta amança.

[5] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 346.26: quelli che hanno l'intelletto pure alle temporali cose e transitorie, **diritto** è, che sanza fine si doglia[no] inn-Inferno.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.21: Adonca quanta reprehensiuni ameritannu quilli li quali, avendu **diritissima** legi et iniquissimi ingenij, ananti volssiru usari di lur custumi ca li lur ligi?

[7] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 84.21: Et udite le querimonie, li frati li quali lo maestro metterà allo sguardo secondo la querimonia et lamento iusto et **diricto** iudicio iudichino...

[8] *Lucidario ver*., XIV, III, pag. 197.17: La iustitia de Deo sì è sì **drita** ch'el non g'è uno punto né nulla de mancamento...

– Avv. In modo commisurato al dovuto (secondo un principio morale assoluto).

[9] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.17: sì vi dovete afrettare di caricare de' beni che Dio v'à prestati; che se voi no li renderete **dritto**, per la falta e per lo mescontio, serete messi a dannamento.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 5.1041, pag. 191: Però **diritto** giudicate, o vui, / Con li volumi di Cesare Augusto, / Che a tutti specchio sia la pena altrui.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 23.15, pag. 31: Clio è l'amor ch'a 'mparar ci richiere, / [[...]] / Tersicore **diricto** giudicare...

– Locuz. avv. *A gran diritto*: in modo da rendere in conformità al merito o alla colpa.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.5, pag. 101: Agi piatanza de me peccatore, / che so stato en errore longo tempo passato: / a gran **deritto** ne vo a l'ardore, / ca te, Segnore, sì ho abandonato / per lo mondo taupino...

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1272, pag. 72: S'Elli volese noi salvare, / legieri cosa li ène a fare, / ké noi simo qui tormentati, / a gran **deritto** condempnati...

– Locuz. avv. *Senza diritto*.

[14] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.30, pag. 103: tanto mi tene distretto / ch[ed] eo non ho bailia, / sto com'omo sconfitto, / senza **d[r]itto** - sono in mala via.

8.1 [Detto di una persona:] giusto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.25: E questo provaremo come ei re possono essere insieme di buonarie e **dritti**.

8.2 Sost. Azione o principio teso a rendere a ciascuno il dovuto, il giudicare e l'agire in modo saggio e imparziale.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 17.7, pag. 191: No è [[...]] da 'ppellare legista om senza legge, / [[...]] / né giudice ch'approva / ingiustizia e reprova / **diritto** e equietate...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De avaricia*, vol. 1, pag. 100.19: lo sexto si è li fazi zuxi chi cognoscem lo **drito** e sì lo cotrasteram, e ancor è p(er)zò che ello ge n'è de quilli chi piiam da l'um e da l'altro salario e trabuto...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 65.29: «'l **diritto** è lla forza delle leggi e quand'ella riguarda il profitto della città e de' cittadini».

– Fras. *Avere diritto*: ricevere ciò che spetta.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 408, pag. 429.28: Sì ti dico che Pollisena s'è a me richiamata; sì credo che caramente sarà acattato ciò che tu m'ài fatto, ch'ella n'avrà **dritto** a sua volontà, e tu l'acattarai molto caramente e ne farai molto grave penitenza...

– Fras. *Fare*, *rendere* (*il*) *diritto* (*a* qno): rendere (a qno) ciò che legittimamente gli spetta.

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.84, pag. 906: «Non guarisca, anzi sia morto; / non i sia fatto **dritto**, anzi torto!»

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 494, pag. 62: Mo con dretura te gastigo / E dolçemente si te digo, / Che tu me façis **dreto** e raxon, / Como a to criator ch'io son.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 58, vol. 1, pag. 506.12: ogni **diritto** alla fine Iddio rende per diversi modi.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 204.17: a zo move iustixia chi a caschaum rende lo **drito**...

9 [Dir.] Sost. Sistema prescrittivo a cui sono tenuti a conformarsi tutti i membri di una det. comunità umana (in nome dell'autorevolezza dell'ente emanante o per non incorrere in sanzioni), teso a disciplinare la vita civile in conformità a un criterio astratto di giustizia.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 103.10: La iudiciale constituzione è quella nella quale per **diritto**, cioè per ragione provenuta per usanza e per iguallianza, cioè per ragione naturale o per ragione scritta, si questiona sopra la quantitade o sopra la comparazione o sopra la qualitade d'un fatto...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 232, pag. 203: No 'g trovaran concordia ni pax ni pïetá / [[...]] / Ni loxo ni speranza ni **drig** ni legaltá.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 204.35: così, quando la comunità è male ordinata, ei folli non ubbidiscono ai savi, anzi sono cessati a rietro e signoreggiati ellino; e quest'è contra **diritto** e contra natura.

[4] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 6, pag. 238.13: **diritto** è il medesimo che lla leggie divina o umana, e ssecondo ciò comanda o difeso o permesso è.

– Plur. Insieme di prescrizioni di carattere generale (che insieme alle leggi costituiscono un det. sistema giuridico).

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 177.9: fu leggiere a fare, al mio avviso, che per convegne d'abbondare il minuto popolo di biada in quella necessità, fosse levata e cassata la podesteria de' tribuni, e tutti i **diritti** e le leggi che i Padri e il senato aveano ricevuto male loro grado.

– Locuz. nom. *Diritto civile*: insieme di prescrizioni che riguardano i singoli cittadini.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 7, pag. 238.15: È altre alqune di diritto e propriamente umane divisioni in **diritto** naturale e ccivile.

– Locuz. nom. *Diritto comune*, *naturale*, *di natura*: insieme di norme comportamentali (di carattere specif. morale) considerate intrinseche dell'essere umano.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 267.2: e 'l dritto naturale si chiama **dritto** comune, e dritto, il quale non è scritto, se non nei cuori delli uomini...

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 486.3: Egli pare all'uomo, che utile sia a crescere lo uomo suo pro' del danno d'un altro, e che l'uno toglia all'altro: ma ciò è più contra a **diritto** di natura, che non è povertà, o dolore, o morte...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 7, pag. 238.15: È altre alqune di diritto e propriamente umane divisioni in **diritto** naturale e ccivile. Ed è detto diritto naturale, secondo Aristotole 4 *Ethichorum trattatum de Justizia*, lo statuto quello del fattore della leggie o quale come onesto e di guardare s'accordano come tutti...

– Locuz. nom. *Diritto di guerra*: insieme di norme da applicare conseguentemente ad un evento bellico.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 71, vol. 1, pag. 347.3: il tenimento, di che quelli d'Ariccia e quelli d'Ardea contendono, fu de' confini di Coriolo; e quando Coriolo fu presa, per **diritto** di guerra venne elli alle mani del popolo di Roma.

– Locuz. nom. *Diritto divino*: insieme di norme di origine trascendente (universalmente valide).

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 8, pag. 238.29: Son tuttavia alquni che diritto naturale chiamano di diritto ragione di cose faciboli o che ssono a ffare le dictieme, il quale sotto il **diritto** divino elli l'alluoghano, però che tutto l'effetto secondo la legie divina e ssecondo il consilglio di diritta ragione sinpremente è llodevole...

– Locuz. nom. *Diritto regolare*: insieme di norme stabilite dai canoni della Chiesa. || Cfr. *legge*, *ragione canonica* (s.v. *canonico* **1**).

[12] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 13, pag. 392.19: E cchiamarono da chapo queste ordinanze a prima jura canonica (questo è

il **diritto** regolare)...

– *Diritto scritto*, *speciale*: insieme di prescrizioni espresso in un testo promulgato dal legislatore.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 267.1: il dritto o la legge del prenze si può obliare, e perciò si scrive, e 'l chiama l'uomo **dritto** iscritto o dritto o giustizia ispeziale...

– Locuz. nom. *Diritto umano*: insieme di prescrizioni stabilito da un'autorità civile avente validità all'interno di una det. società (in opp. a diritto divino).

[14] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 8, pag. 304.26: né a llui tutto solo né con altri lui si convengha di **diritto** umano o divino tali cose domandare...

9.1 Conforme a quanto prevede la prassi giuridica.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 113.14: sieno tenuti e debiano li rectori [[...]], a petizione et instanza di ciascuno che lo adimanda, segnare e misurare a sè che lo adimanda a fare, secondo che detto è, la detta fossa e ragiuolo per la parte che lui tocca d'essa fossa o vero ragiuolo, fatta la **dritta** ragione quanta lui tocca per la quantità del terreno el quale ine à...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.36: Rechordança de quello che torna li pexi e le mexure de Venexia cum pexi e cum mexure de pluxor parte e de li pagamenti de quelle parte e li canbi che à quelle monede a **dreto** canbio cum le monede de Venexia.

– *Più che diritto*: più di quanto non sia lecito.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 32.20: Ittem 66 lb. sterl. rabbattansi a una posta duve mastro Andrea, maliscalco, die dare nel gra·libro. Sono per trenta ciarree di piombo che prendemo in pagamento da lui a Nottingamo peça fae per quaranta e quatro s. sterl. la ciarea. Scritti ad arenduti per detto piombo per questo dì e feciene cotale mercato però che l'aveva tenuto più che **dritto**.

– *Diritto decimo*: v. *decimo* 2 s.m. || Att. solo in doc. venez.

[4] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.30: Hordeno e voio qu'el sia dao per anema mia **dreto** desimo.

– *Diritto matrimonio*, *diritto sposo* (e sim.): v. *matrimonio* s.m.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 171.1: grande ingiuria si fa al Singniore quando chon chotali [[religiose]] si pecchа che ssono **diritte** sue sposate.

[6] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.24, pag. 98: d'amor già mai nïuno / nonn amerò che 'l meo **diritto** sposo».

[7] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.19: Quinto fue spiritale forocasione, che la sua anima che era congiunta [a] chi [a]ma, quando elli fece la volontà del diaule, si fece avoltero, e perciò per[se] l'amore del suo **diricto** sposo.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 71.17: quelli ke sta en **dreto** matrimonio receve obedienti fioli...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 130.6: di questo Luis il Balbo rimasono ancora due figliuoli grandi, l'uno ebbe nome Luis, e l'altro Carlo Magno; ma non furono di **diritto** maritaggio nati.

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.29: Theseo ne menò Fedra e tolsela per moglie, la quale poi inamorò di Ipolito, che doveva essere suo **diritto** marito...

[11] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 24, pag. 519.17: La promera moiere ànno per **drita** moiere.

– *Diritto figlio naturale*: figlio legittimo.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.27, pag. 560: Eri mia crïatura, / dàvate parte ne la redetate / como a **ddiricto** fillo naturale.

– Locuz. agg. *Non diritto*: illecito.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 260.21: La seconda ragione, che quelli ordinaro le leggi, pensaro e miraro per lungo tempo, quali leggi ellino dovessero fare e ordinare, e quali cose fussero dritte e non **dritte**...

9.1.1 [Detto di una dinastia o di una carica cui si accede dinasticamente:] che ha legittimità o fondamento legale.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-60, pag. 402, col. 1.6: Sí che la Casa de quisti Luixi Filippi e Carli, ch'èno ancoi, non èno della **drita** Casa, ma èno desixi de uno beccaro parisino.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 16, vol. 1, pag. 246.10: Gostanza serocchia che fu del re Guiglielmo, e **diritta** ereda del reame di Cicilia...

– Sost. Legittima presunzione (a una carica dinastica).

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 431.22: E llo re d'Inghilterra e suo primogenito debbono rinunziare al nome e **diritto** della corona di Francia...

9.1.2 [Econ./comm.] [Con rif. a pesi o misure:] ridotto al giusto, tarato (a norma di legge) (anche nella fras. *A diritto staio*, *a staio diritto*).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 24v.4: chontiato quatro mogia di grano, rechato lo staio del'afito al **drito** staio di Siena...

[2] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 193.3: (e) un mogio di grano facto a staio **diricto** p(er) la co(m)p(er)a di Malacresta.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 6, pag. 232.4: *Item* statuimo et ordinamo che ciascheuna bottiga de li conciatori de li panni abbia una canna **dricta** e leale per misurare li panni...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118, vol. 1, pag. 116.39: Et ogne mese una volta, ne li dì di sabato, si bandisca, che ciascuno venda al **dritto** staio adrittato et non ad altro staio.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, Rubricario, pag. 9.34: Di costrignere gli artefici del contado che tenghino **diritte** le misure.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 49 rubr., pag. 229.1: Di fare fare candeli di **diricto** peso.

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.2: In primis statuimus et ordinamus, che ciaschedun mercadante, che vol tenere et far arte over officio de mercandaria, che li gastaldi, li quali per tempo serano, siano obligati e debbano dare il iuramento alli intrante in ditta arte over officio di tener e far tener in la sua botega e in la sua casa bon passo **dretto** e ben ferrato, e bona ballanza et dretta, e bona et dretta stadella, e dar a ciaschedun bona e iusta mesura e bona e iusta pesa, che con lui mercanderà.

– Locuz. agg. *Non diritto*.

[8] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118, vol. 1, pag. 117.4: et lo staio non **dritto** sia tolto allui et rotto.

[9] *Stat. pist*., 1313, cap. 43, pag. 200.15: E se alcuno sugellatore sugellerà li barili no(n) **dritti**, sia punito p(er) lo rectore della cittade, p(er) ciascheduno barile no(n) dritto, in s(oldi) xl.

[10] *Stat. collig*., 1345, cap. 4, pag. 7.9: E quali pesi e misure trovassero non giusti e non **diricti** rapportare e denumptiare debbiano a·rectore dela decta arte.

9.1.2.1 [Con rif. a moneta:] fras. *Al, di diritto peso e conio*: di peso e conio conforme a quanto stabilito dalla legge.

[1] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 13, pag. 24.15: sei fiorini di buono e puro oro al **diritto** peso e conio di Firenze...

[2] *Stat. fior*., 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 26, pag. 205.3: uno fiorino d'oro di **diritto** peso e conio del Comune di Firenze...

– Sost. Giusto peso (stabilito dalla legge).

[3] *Doc. bologn*., 1350, pag. 560.10: Anchemoe che se gl' avignise che de la moneda che baterano se trovase che in la livra peso fose manco uno bolognino fino in dui bolognini grosi, ch'ela sia intesa buona e fina, con questa zunta che, s'ela se trova dui bolognini grosi scarsa, ch'ela non se dibia trare de la zecha fino a tanto che non se ne fae altretanta che sia larga dui bolognini grosi per mescolarla cum la scarsa sì ch'ela vegna al soe **drito** et alora sia deliberada per fina.

9.2 Sost. Giudizio avente valore legale.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 151.6: i rei costumi esser corretti con vendetta, e al **diritto** con paura di tormento esser menati...

– *Fare* (*lo*) *diritto* (*di* qno): pronunciare un giudizio avente valore legale (su una questione posta da qno).

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 200.5: una femina vedova venne a preseli il pied'e piangendo molto teneramente domandò e rechieselo che li facesse **diritto** di coloro che li aveano morto un suo figliuolo...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 303.11: Questo è lo proprio guiderdone di signoria, a conoscere ch'egli dee avere la cura della città, e mantenere suo onore a sua dignità, guardare la legge, e fare lo **diritto**, e che tutte queste cose sono affidate a sua fede.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 158, pag. 139.19: E io vi prometto come re che voi avrete sì grande amenda del male talento che i'ò autto verso voi che io ve n'andrò a fare **diritto** a ginochione dentro a gl'otto di che io sarò tornato a Saras...

9.3 Sost. [Spec. abbinato a un agg. poss.:] prerogativa di cui può usufruire un soggetto, che le consente di compiere det. azioni, pretenderne da terzi o esigere il rispetto di un det. stato di cose. Estens. Legittima aspettativa (di qno).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.18, pag. 100: Grand'abondanza mi leva savere / a ciò che più mi tene, / perché già lungiamente è stato ditto / che de lo ben de' l'omo megl[i]o avere / e de lo mal non bene: / perch'eo mi peno a laudar so **diritto**...

[2] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 37.35: Unde la giustizia dà a ciascuno il suo **dritto**: e dritto non è altra cosa, se non una eguaglianza.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 111, pag. 241: Dirá 'l Segnor ai iusti: «Veniven, benedigi, / Ke fiss misericordia ai besognius affligi, / E reciví la gloria e tug li vostri **drigi**»; / Ma tuto lo contrario dirá 'l ai maledigi.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.13: e dé toller quel ke non sia iusticia né raxone cum lo so senno e cum gran provedimento, açò ke çascuno possa gaudere de quel k'è so **drito**, e ke 'l minore apresso 'l maiore possa vivere e stare...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 289.16: E Agabito ch'era allora papa sì combattè molte volte contra li Romani, per mantenere lo **diritto** di santa Chiesa.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.161, pag. 158: Apreso ofendi lo vexim to, / tojando a lui lo **drito** so.

[7] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 383.14:le genti ch'io t'ho connumerate, sono quelle ch'erano degne di maggiori dignitadi, e furono tali che infino a quel dì, per l'unitade ch'era tra loro, il popolo era giustificato in suo **diritto**, e li nobili nelli degni onori...

– Locuz. prep. *In diritto di* qsa: che possiede legittimamente qsa o esercita legittimamente un potere su qsa ?

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.1: messer Arnaldo di Lordatto savio in **diritto** del veschovado di Mirapestie e di messer Bartolomeio Crema sagrestano di Toiro del veschovado del Va, [[...]] ci deono dare a dì VI d'aprile MCCCXXXVI fior. ciquiciento d'oro...

– Fras. *Avere diritto*: godere del riconoscimento delle proprie legittime prerogative.

[9] *Lett. fior*., 1291, pag. 597.28: e del fatto c'avemo a ffare con que' di Cochefforde, procacciate o per acordo o per la corte d'averne nostro **dritto** e di ritrarre da lloro il nostro...

[10] *Doc. fior*., 1344, pag. 81.24: Per le quali cose ricorrono a voi e vostro uficio e domandano humilemente che a cciò proveggiate per quello modo e forma che parrà a voi e vostro consigl[i]o in tal modo ch'elli abiano loro ragione e loro **diricto** e sieno sichuri della loro casa e abiano la loro pigione secondo i pacti.

– Fras. *Prendere diritto*: agire in modo da veder riconosciute det. prerogative che si ritiene di possedere legittimamente.

[11] *Lett. sen*., XIV pm. (2), pag. 89.16: Sappiate che io mi maraviglio molto perchè voi vi metete cotanto, e no posso vedere la ragione nè perchè tanto vi debiate mettare; perchè io non so' contento di tenermi così inpacciato per asai di ragioni che asegniare si potrebero, e per le ragioni che più volte v'abo scritte; e abo sì chiara ragione, che nessuno incontra no vi può dire. E ciò sonno aparechiato di prendarne **dritto**.

– Fras. *Rendere* (*suo*) *diritto a* qno: ristabilire qno nelle sue legittime prerogative, far avere a qno il dovuto (anche in senso propriamente materiale).

[12] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 75, pag. 117.11: chi sarebbe di tanta bontà, [[...]] e fosse sí giusto, che reddesse suo **diritto** a qualunque persona fosse obligato o per legge o per usanza o per ragion naturale, come comanda Giustizia?

[13] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 16.22, pag. 89: Giustizia, ch'a cciascuno el suo **diritto** / rende, ch'è volontà perpetuale / e per lei si punisce ogni

delitto, / signor', seguite, ché per lei si sale.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.7, pag. 269: Rapido fiume che d'alpestra vena / rodendo intorno, onde 'l tuo nome prendi, / notte et dì meco disioso scendi / ov'Amor me, te sol Natura mena, / vattene innanzi: il tuo corso non frena / né stanchezza né sonno; et pria che rendi / suo **dritto** al mar, fiso u' si mostri attendi / l'erba più verde, et l'aria più serena.

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 6.3, pag. 177: in molto digiunar ti se' afflitto, / und'è che Cristo del tuo operare / render ti vuole ogni dovuto **dritto**, / e con lui vuol che venghi ad abitare...

– Locuz. nom. *Diritto di elezione*: potere esclusivo di assegnare ad un candidato una det. carica pubblica (nella fattispecie la corona imperiale). || Nel *Libro del difenditore della pace*.

[16] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 9, pag. 430.3: Ché così per suo voto potrebbe chatuno giudici e essere ereticho e privare di **diritto** d'elezzione, donde l'uficio de' prenzi ellettori sarebbe renduto per nullo... || Cfr *Defensor pacis*, 2, 26, 9: «ac eleccionis iure privare...».

– *Beneficio di diritto*: v. *beneficio* s.m.

[17] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 15, pag. 241.13: Ché chatuno puote lodevolemente rinunziare al diritto per lui intradotto secondo l'umane leggi ne a benificio di **diritto** è costretto alquno malgrado il suo secondo alquna leggie. || Cfr. *Defensor pacis*, 2, 12, 15: «neque ad iuris beneficium compellitur quis invitus secundum legem aliquam».

– [Per traduz. del lat. mediev. *feudalia*:] *diritto feudale*: legittimo possesso o prerogativa (entro il sistema giuridico feudale).

[18] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.9: e su tutti i loro **diritti** feodali e altri loro tenporali iscritto se avere sovrana giuridizione...

– Locuz. avv. *A, con diritto*: legittimamente.

[19] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 350, pag. 168, col. 1: «Si Deo m'ai», dis lo Lion, / «el par che Rainald aibia rason: / da poi ch'el se pò con **dret** defender, / a tort no li voio la morte render».

[20] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 16, pag. 109.21: Diceste anche che a **diritto** non potea dare il mio amore altrui, s'alcuno il m'à prima domandato.

9.3.1 Potere legittimamente esercitato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 32, pag. 279.8: quelli del reame debbono insegnare ai lor figliuoli [[...]] com'ellino guardino e salvino il **dritto** del signore e le sue cose...

[2] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 1.36, pag. 21: Al gran forzo d'Amore, / ch'en suo **deritto** tene / onni vertude mia, / per qual che caigion sia, / recomando la vita mia che more.

[3] *Doc. fior*., 1325, pag. 96.31: e 'l detto messer Niccholò dè fare overo fare fare bene e lealmente governare e guardare le dette chastella e castellanerie e rendite e guardare il **diritto** del signore, e gli uomini contro a giustizia non gravare...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 208.9, pag. 256: Deh! odi e intendi e mira i miei cordiali / Preghieri, e i miei affanni e 'l mio martire, / Chè a tuo **diritto** vegno, et a te sacro / E volgo ogni mio stile, atto e parole...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 302.17: E semelemente lo re Pelleo dixe in quisto modo: «Et yo tucto lo **dericto** che aio ne lo ryamo de Thesalia dono e transporto a lo decto Pirro, che sempre desideray che Pirro fosse re e signore de Thesalia».

10 [Econ./comm.] Somma in denaro pretesa dall'autorità costituita per il commercio o il trasporto di det. merci.

[1] Patto Aleppo, 1207-8 (ven.), pag. 22.40: Lo pasago del monte Cesfam de' pasar sença **dreto** lo soldan lo lasa. Et se negun homo resconde lo so aver, et ven atrovado, no debia pagar plu del dreto qu'è constituido.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 390.7: De lo **dricto** dele nave. Et che no(n) si debbia tollere ad voi alchuno diricto de alchuna nave la quale voi vendeste ad homini che avesseno co(n) noi pace.

[3] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 369.27: Ancho XI lib. et XII sol. et VI den. nel dì i quali denari demmo ai chonsoli dei merchatanti per lo nostro **dritto** dei torselli fatti et dei panni venduti per l'anno settantotto...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.2: E sapié che savon et oio paga **dreto** a la savonaria un deremo per dexena de rotolli.

[5] *Stat. mess*. (?), 1320, pag. 25.9: Lu **dirictu** di kista cassia sia di pagari tri pir chintinaru di ogni pannu di lana, di sita, di linu, di spiciaria, di ferru, cuyrami et ogni altra specia di mircadantia...

[6] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 45, pag. 62.15: Ordiniamo, che tucti [[...]] ricoglitori di **dricto** di soldi X per boite, et tucti altri officiale di Villa di Chiesa, debbiano stare in dello officio mese tre et non piò...

[7] *Stat. agrig*., 1328, pag. 239.24: Item si di mircatantii, bistiami, possessioni oy altri cosi ki fussiru in la chitati di Girgenti oy sou territoriu si fachissi vindicioni in altra terra oy locu fora di lu dictu territoriu di Girgenti, ki sindi pagi intregamenti lu **dirictu** di la dicta cabella in modu et forma dictu da supra...

[8] *Doc. aret*., 1335-39, pag. 159.26: Àne dato el (detto) Pace IIJ staia (e) meço de grano, **deritto**.

[9] *Stat. sen*., 1356-68, cap. 11, pag. 6.10: che non debbano tenere neuno dipintore forestiere, se prima non à data la ricolta, e pagato il **dritto** all'arte...

– Locuz. nom. *Diritto del re*: lo stesso che costuma.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 256.12: Primieramente, per costuma allo re soldi [...] sterlini per sacco a peso di costuma, cioè quello che i costumieri del re truovano che pesa allo loro peso quando lo pesano per prendere la costuma cioè il **diritto** del re, e comunalmente fanno largo peso da [...] chiovi per sacco al profitto del mercatante.

10.1 Pegno imposto dall'autorità costituita per l'espletamento di una pratica giuridica (o specif. giudiziaria).

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 10, pag. 128.8: Ordiniamo, che li notari de la Corte de la decta Villa debbiano, et siano licito loro et a ciascuno di lloro, intendere bene et diligentimente tucti li piaiti che si cominciranno in de la Corte de la suprascripta Villa. Et debbiano pigliare per lo diricto delli decti piati delli denari XII l'uno, infine in soldi XX; et da soldi XX in su denari XII per ciascuna libbra, di qualunqua quantità fusse la questione unde lo piaito si cominciasse; et simillantemente si tolla per **deritto** delle sentencie contumace et diffinitive. Et quello diricto paghi che perde la questione; salvo che lo dericto delle sentencie contumace paghi quello che prende la sentencia, et abbia di ciò rigresso contra a cui è presa la decta sentencia.

[2] *Stat. fior*., 1338/70, cap. 12, pag. 276.18: E

ciascuno che adomanda e che si difende debba pagare per **diritto** al camerlingo danari quattro per ciascuna libra, inançi che sia udito...

[u.r. 17.10.2019]

DIRITTORE s.m.

0.1 *drittore*.
0.2 Da *diritto*.
0.3 *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Ciò che è vero e giusto.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2005.

1 Ciò che è vero e giusto.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.29, pag. 568: Se la[u]do e blasmo tua potenza, Amore, / [[...]] / parmi non fallo, ma seguo **drit[t]ore**; / e chi 'l contasta, eo sono aparigliato / di scovrire te pessimo tiranno...

DIRITTURA s.f.

0.1 *dderectura*, *derectura*, *derictura*, *derittura*, *deritura*, *direttura*, *dirictura*, *diricture*, *diriptura*, *dirittura*, *diritture*, *diritura*, *drectura*, *dregiura*, *dreitura*, *dretura*, *drictora*, *drictura*, *drigiura*, *drittura*, *dritture*, *dritura*, *driture*.
0.2 Lat. tardo *directura* (DELI 2 s.v. *diritto* 1).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.4**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. fior*., 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a dirittura* **1.1**, **1.4**, **5.1**; *avere dirittura* **4**, **6**, **7.1**; *con dirittura* **5.1**, **6**, **7.1**; *di dirittura* **4**; *fare dirittura* **6**; *fare la dirittura con* **2**; *giudicare dirittura* **6**; *governare in dirittura* **4**; *in dirittura* **1.1**, **1.4**; *legno della dirittura* **2**; *mantenere in dirittura* **4**, **6**, **7.1**; *menare a dirittura* **4**; *non dirittura* **6**; *operare a dirittura* **4**; *operare dirittura* **4**, **6**; *operare dirittura di vita* **4**; *perdere la dirittura* **7.1**; *per dirittura* **5.1**; *pigliare la dirittura* **3**; *prendere dirittura* **1**; *rompere dirittura* **6**; *secondo dirittura* **5.1**; *tenere a dirittura* **4**; *tenere in dirittura* **4**; *via della dirittura* **6**; *via di dirittura* **4**.
0.6 **N** L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Consulenza di Federigo Bambi.
0.7 **1** L'essere privo di curve ed angoli (da un'estremità all'altra). **1.1** Locuz. avv. *A, in dirittura*: in linea retta o in maniera ricondotta alla linearità (anche in contesti fig.). **1.2** Spazio che si sviluppa senza curve né variazioni di pendenza. **1.3** Retta immaginaria che passa per il centro di una figura (congiungendone i due poli estremi), asse. **1.4** Locuz. avv. *A, in dirittura*: secondo il tragitto che unisce due punti con il percorso più breve (o comunque più rapido, fig.). **2** Strumento o termine di riferimento che consente di costruire o rendere qsa diritto. Fras. *Fare la dirittura con* qsa: prendere qsa come riferimento per tracciare o costruire diritto. **2.1** Strumento per levigare il legno (pialla). **3** L'essere volto o il volgersi verso un punto det. (anche fig.), orientamento. **3.1** Facoltà di intervento sulla direzione (di qsa o qno). **3.2** [Astr.] Parte della traiettoria di un astro nella sfera celeste, lungo la quale esso si muove nella stessa direzione apparente del sole. **4** Virtù di chi agisce in conformità ai valori morali (senza cedimenti né indugi). **4.1** Azione o comportamento conforme ai valori morali. **4.2** L'agire in buona fede, senza l'intento di nuocere o di ingannare. **5** Ciò che è conforme al suo oggetto o alla sua intenzione (in opp. al torto). **5.1** Locuz. avv. *A, con, per, secondo dirittura*: secondo ragione. **5.2** Comportamento conforme a quanto prevede un canone codificato (e specif. a quanto richiesto per la corretta celebrazione di un rito). **5.3** Ciò che è conforme alla realtà o alla sua interpretazione vulgata, verità. **6** Azione o principio teso ad assegnare una ricompensa o imporre una punizione conformemente al merito o alla colpa (secondo un principio morale assoluto). **7** [Dir.] Sistema prescrittivo a cui sono tenuti a conformarsi tutti i membri di una det. comunità umana (in nome dell'autorevolezza dell'ente emanante o per non incorrere in sanzioni), teso a disciplinare la vita civile in conformità a un criterio astratto di giustizia. Fras. *Fare dirittura*: rendere giustizia (con specif. rif. alla prassi giuridica). **7.1** [Spec. abbinato a agg. poss.:] prerogativa di cui può usufruire un soggetto, che le consente di compiere det. azioni, pretenderne da terzi o esigere il rispetto di un det. stato di cose. Estens. Legittima aspettativa (di qno). **7.2** [Econ./comm.] Corretta taratura (di pesi o misure), conformemente a quanto prevede la legge. **8** [Econ./comm.] Somma in denaro pretesa dall'autorità costituita per il commercio o il trasporto di det. merci. **8.1** [Dir.] Tassa imposta dall'autorità costituita per l'espletamento di una pratica giuridica (o specif. giudiziaria).
0.8 Elisa Guadagnini 22.11.2005.

1 L'essere privo di curve ed angoli (da un'estremità all'altra).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.28: 'l dirizzare non è pur a modo de la **dirittura** del regolo...

[2] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): spesse volte si pensa l'uomo, che il legno sia diritto, innanzi che 'l pruovi colla **dirittura** del regolo. Allor si conosce in quanta parte era la sua tortura: e così la dirittura corregge quello che l'occhio appruova prima senza difetto. || Sorio, *Morali S. Greg*., p. 162.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 42: molto diletta la bellezza e la **dirittura** degli arbori, e però è da studiare, che non sien torti... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. III, p. 288.

– *Dirittura corporale*: [con rif. alla postura dell'uomo:] stazione eretta.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 4, pag. 103.5: Iddio diede all'uomo la statura e la forma diritta, acciocché quella corporale **dirittura** del vile corpo, la quale si vede di fuori, ammonisse l'uomo dentro, lo quale è fatto alla immagine di Dio, di conservare la dirittura sua.

– Locuz. verb. *Prendere dirittura*: [con rif. a pianta:] svilupparsi in altezza (linearmente).

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.48, pag. 515: lo quale [[arbore]] ce no prese **derictura** / per nulla bina / fine ke venne la nostra regina / ké sse sapesse la sua medecina...

1.1 Locuz. avv. *A, in dirittura*: in linea retta o in maniera ricondotta alla linearità (anche in contesti fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.29, pag. 361: Li rami erano en tanta altura, / non ne posso dire mesura; / lo pedale en **direttura** / era tutto esdenodato.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 52, pag. 111.34: in della Ruga Maestra, decta delli Mercatanti, ciò da la Porta Maestra de la suprascripta Villa a **dirictura** infine a la Fonte dell'acqua di Bangiargia...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 214.18: Apparecchiate la via del Signore e dirizzate le viottole sue. Ogni valle s'empierà, e ogni monte e monticello s'abasserà. E saranno le cose prave in **dirittura**, e le cose aspre saranno in via piana...

– *Fare in dirittura*: costruire o rendere diritto (anche in contesti fig.).

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 161.20: Lo cuore dell'omo non è la prima regula a ddirissare, ma è la segonda. La prima regula et rectitudine è in del cuore di Dio. Unde, acciò che 'l cuore dell'omo sia buona regula, conviene ch'elli sia segondo la prima dirictura et sia facto in **dirictura** come la prima.

1.2 Spazio che si sviluppa senza curve né variazioni di pendenza.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.26: Sotto li quali era la fronte bianca lattata e grande e le sue tempie risplendenti infino di sotto, ove li crini dell'oro per lucida visione ingrossavano; l'anpiezza della quale fronte da non credere niuna **dirittura** gli sarebe d'aguagliare. || Cfr. Gorra, *Testi inediti*, p. 448: «il testo latino dice: *et cuius frontis detestabilis nulla rugositas planiciem sulcaverat adequatam*».

– Specif. Via, sentiero.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 426.8: apparecchiate la via di nostro Signore, e fate sue sante **diritture**». || Cfr. *Mt.*, 3:3: «Parate viam Domini, rectas facite semitas eius».

1.3 Retta immaginaria che passa per il centro di una figura (congiungendone i due poli estremi), asse.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 230.21: contraria vuole essere la medicina alla infermità, come è detto; sì come appare eziandio nell'arte, che vuole dirizzare uno legno piegato, che llo conviene piegare nella opposita parte, oltre la **dirittura** sua, tanto che perch'elli si muova alcuna cosa di quello termine, elli rimane in sua dirittura.

– *Dirittura del mezzo del mondo*. || (Gerusalemme era considerata il centro geografico del mondo).

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 25, vol. 1, pag. 77.1: E ivi, alla tomba del santo Sepolcro, si è uno arco grande, largo tre passi, meno un palmo; e sopra, verso il santo Sepolcro, si è la Nunziata. Sopra la **dirittura** del mezzo del mondo, in diritto della chiesa, si è una chiesa, tonda sopra ogni difizio, levata di sopra come una campana...

1.4 Locuz. avv. *A, in dirittura*: secondo il tragitto che unisce due punti con il percorso più breve (o comunque più rapido, fig.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 209, pag. 26: et Cristu li foe guida et bona etniçia, / ke lu condusse em portu de Lauditia. / In Lauditia non demora, / geune em Siria em **derectura**...

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 24, pag. 43.44: Et sia licito anco allo suprascripto soprastante tanto, de portare le suprascripte arme de nocte in questo modo, cioè andando della casa della su' abitagione alla suprascripta pregioni, et dalla suprascripta pregione alla casa a **dirictura**, non traversando in alcun luogo...

2 Strumento o termine di riferimento che consente di costruire o rendere qsa diritto. Fras. *Fare la dirittura con* qsa: prendere qsa come riferimento per tracciare o costruire diritto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 266.20: avegna che la piana non sia diricta dal lato di sopra, s'ella è pur diricta dal lato di sotto, sì ssi fa la **dirictura** con essa.

– [In contesti fig.].

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 160.34: lo cuore è una **dirictura** d'operare. Se la dirictura [è torta] tutta l'operatione è torta...

– Locuz. nom. *Legno della dirittura*: strumento atto a verificare la linearità (di una costruzione).

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 161.3: se quelli che mura avesse lo legno della **dirictura** [torto], tutto lo muro sarebbe torto.

2.1 Strumento per levigare il legno (pialla).

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 254v, pag. 103.1: Runcina ne... ferrum carpenterii aptum ad cavandum incastraturas tabularum, ut faciant comentum, qui vulgariter dicitur ***dirictura*** vel *listaturi* vel *inginaturi* vel *planuni*.

3 L'essere volto o il volgersi verso un punto det. (anche fig.), orientamento.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.15: Anche l'anima è tentata d'alcuno suo difetto, per lo quale le pare essere nel profondo dello 'nferno e de' mali. Allotta è buono ricorrere alla **dirittura** della volontá, e vedere quali cose piú le piacciono, o le

temporali o l'eterne...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 90.6: solo Idio è quelli, al quale non bisogna muovimento ad avere beatitudine, però ch'elli medesimo è la beatitudine; ma tutte l'altre creature, che sono altre da Dio, e che tendono ad alcuno fine, convengono avere movimento in esse, acciò ch'elle pervengano a beatitudine; lo quale movimento si è la **dirittura** della volontade, la quale è l'ordine che s'hae al fine. Or conviene seguire a tale dirittura virtuose e meritorie opere...

– Fras. *Pigliare la dirittura*: prendere una det. risoluzione e attenervisi fermamente.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ma quando pigliano la **dirittura** di voler essere medicate, è impossibile... || Crusca (4) s.v. *dirittura*.

3.1 Facoltà di intervento sulla direzione (di qsa o qno).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 172.28: Anco lo demonio fue privato delle braccia della directione, però ch'elli fue privato d'ogni **directura**, come lo serpente. Lo serpente non àe alcune branche: et però conviene che, andando col pecto, vada torto.

[2] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.37: La seconda cosa ch'è necessaria in della nave sì è *directio*, la **directura**.

3.1.1 [In senso specif. morale:] forza interiore che orienta il comportamento in una det. direzione (e specif. verso il bene).

[1] **Gl** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 170.25: La seconda cosa che concorre al peccato, si è il difetto della **dirittura**, cioè della diritta ragione, che ha a dirizzare l'operazione e gli atti umani nel debito fine.

3.1.2 [Per errore di trad. o da testo corrotto].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 12, pag. 400.1: Che ssentono **dirittura** delle gienti alla Eph. 4 *sic inquid*... || Cfr. *Defensor pacis*, 2, 24, 12: «doctor gencium».

3.2 [Astr.] Parte della traiettoria di un astro nella sfera celeste, lungo la quale esso si muove nella stessa direzione apparente del sole.

[1] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 149.1: E quando la pianeta è in alcuna di queste stazioni è detta *stationaria*, e l'arco da lato di sopra ch'è fra queste due stazioni è detto **dirittura**, e quando la pianeta è in quello arco è detta *directa* cioè diritta...

4 Virtù di chi agisce in conformità ai valori morali (senza cedimenti né indugi).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 324.16: neuna persona può essere giusta, che teme la morte o 'l dolore o 'l pelegrinaggio o povertà, o quelle cose che son contrarie ad queste e' antepone a la **drittura**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 395, pag. 43: Donca, tu Satanas, de De no te rancura, / Lo qual te creò bon e nobel per natura; / Reprend pur ti medhesmo ke ziss contra **drigiura**, / Lo qual 'lezist lo mal in toa malaventura.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: [15] La ragione è arte di bene (et) di **directura**, (et) da lei nasceno questi coma(n)dame(n)ti: honestame(n)te vivere, altrui no(n) far male (et) a cciasscuno dare la sua ragione.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 162.2: E cusì clamo mercede a Deo [[...]] ke quello ke per noi serà tolto sia tale k'ami **dritura** e 'gualança [e] iusticia, punisca li mali...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.64, pag. 362: Puoie, levato en tanta altura, / trovai amor de **dirittura**, / lo qual me tolse onne paura / onne 'l mio core era tentato.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.24: Alcuno uomo non fue migliore di colui, nè che più amasse la **dirittura**...

[7] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 453.7: la iniquitade è opposita alla **drictura**, la quale è contenta intra le virtudi...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 333, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum **drittura** e cum gran cortesia / che de lu' sempre serà ben parlato, / che forte li despiace tyrrania / e ciascadun oltraz' e violenza, / e menna vita pur de baronia.

[9] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 143.8: Volemo ch'ei facciano tutti quelli dela conpania sempre cu(n) **deritura**, sempre parlando parole de verità sença veruno boto, secondo che rechiede lo stato a ciasscheduno dela detta fratenita.

– [Come personificazione].

[10] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 102.4, pag. 262: **Drit[t]ura** - si tura - e mess'è in volta / per tale, - tale - volta, / che svia - di via - d'om che sen no svolt'à...

[11] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.35, pag. 175: io, che son la più trista, / son suora a la tua madre, e son **Drittura**; / povera, vedi, a panni ed a cintura».

– Fras. *Governare*, *tenere in dirittura*: [con rif. a popolo o territorio:] guidare in conformità ai valori morali.

[12] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 26, pag. 310.5: «Bel frate, sii inteso a governare lo tuo populo ala volontà di Dio e in **directura** e in santità, e tei medesmo guarda necto e onesto...

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 46.2, pag. 161: Io vo' che tu tutto questo reame / regghi e governi e in **drittura** tenghi / e ciascun t'obedisca, uomini e dame, / e ogni vizio fà che sempre spenghi...

– Fras. *Menare*, *tenere a dirittura*; *mantenere in dirittura*: far sì che qsa o qno risulti conforme ai valori morali.

[14] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.38, pag. 520: Tre sonno li nimici dubitosi / ke 'nguerrano l'umana creatura: / li demunii d'onferno vitïusi / e lo mondo e la carne a ddesmesura. / Tucti dall'omo so' vincti e cconfusi, / si vol menare vita a **dderectura**.

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 18, pag. 143.11: li angeli di sopra signoreggiano quelli di sotto, a bene reggerli e a tenerli a **dirittura** e in buone operassioni...

[16] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 16, vol. 5, pag. 675.21: [31] Molto deve l'uomo portare grande onore al prode uomo vecchio, [[...]] e maggiormente, quando il vecchio uomo si mantiene in **dirittura** e in buono stato.

– Fras. *Operare* (*a*) *dirittura* (*di vita*), *avere dirittura*: comportarsi conformemente ai valori morali.

[17] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.63, pag. 216: Onne cosa fu solo all'om creata, / e l'om no a dormir né a mangiare, / ma solamente a **drittura** operare, / e fu descrezïon lui però data.

[18] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 88.11: lo quale così siguro venne e stecte denanzi a Cesar, come esso signore estato fosse, ed esso siguro stava, ché, per operare **drictura** e quello che devea, non temea morte.

[19] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 161.5: Et lo cuore di questi cotali è di lungi da Dio però che Dio è dirictura, unde s'elli non ànno **diricturа** non sono con Dio.

[20] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 23, pag. 303.39: «A qualunqua ora lo peccatore si converterà a mei e guardrasi di male fare e operrà **diricturа** di vita, viverrà e non morrà»...

– Fras. *Via di dirittura*: comportamento conforme ai valori morali.

[21] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 203, pag. 92: Ancor preg'eo te, Par omnipotento, / [[...]] / ke tu converte a la via de **dritura** / ognunca rationabel creatura...

– Locuz. agg. *Di dirittura*: [detto di persona o di azione:] conforme ai valori morali.

[22] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 275.45: [25] Lo tersso amico, lo quale h(om)o non ama né pregia guairi né li mostra *a*more né privadessa, ciò è limoz*ina* e l'opre di **dirictura**: che quelle vanno davante noi quando l'anima si parte del corpo, e per noi ragionano al nostro Signore e noi difendeno e noi diliverano dele mane del diaule...

[23] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 57, vol. 6, pag. 596.10: [2] Venga la pace; e riposisi nel suo letto, il quale andò e fu uomo di **dirittura**. (Per la pace s'intende Cristo, il quale fu tutto pacifico e diritto).

4.1 Azione o comportamento conforme ai valori morali.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 412.12: non ci reggiamo per ragione, ma seguitiamo l'usanza. [[...]] pur come la cosa, che più è costumata, fosse più onesta, e 'l comune errore è tenuto tra noi **dirittura**.

[2] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 20.10: [29]. *D.* Que è la natura deli angeli? *M.* Molto çentilissima, ch'e' no diso né pensa né faso altro che **dritura**.

– *Dirittura di via*: comportamento conforme ai valori morali.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 269.3: per loro [[laudabili donne]] a ben fare si dispone tutto il mondo, e a' ricchi ne cresce abondanza di cose, e si provede alla miseria dei poveri, e a **dirittura** di via ritornano li avari e conoscono via di larghezza.

4.2 L'agire in buona fede, senza l'intento di nuocere o di ingannare.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.133, pag. 389: S'agrada pregio aver a Mercatante, / **Dritura** senpre usare a lui convene; / E longa provedenza li sta bene, / E che impromette non venga mancante.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 9, pag. 36.11: tutti li ornamenti di vita fuoro fatti per **Dirittura**, [la quale] conviene avere a coloro che còmparano e che vendeno, a tutti quelli che d'arte viveno...

[3] *Lucidario ver*., XIV, III, pag. 201.21: «O lasso, che mal te vidi, fiolo, che per ti sono in queste pene, che per laxar-te richo non guardai raxone ni **dritura** in guadagnaro e de ausura, e fici ogna malo: maledeto se' e serai tutavia!».

5 Ciò che è conforme al suo oggetto o alla sua intenzione (in opp. al torto).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 7, pag. 278: Forse lo spron ti move / che di scritte ti pruove / di far difensa e scudo; / ma se' del tutto niudo, / ché tua difensione / somente di ragione, / e fàllati **drittura**...

[2] **F** Canz. an. *In quanto la natura*, XIII: In quanto la natura / e 'l fino insegnamento / àn movimento delo seno 'ntero, / und'à più **dirictura** / lo gran cognoscimento, / da nodrimento o da natura, quero. || CLPIO, P 076.4.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.35: E poi ch'elli è padre per natura e per **dirittura** elli ama tutti quelli che elli ha fatti...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.193, pag. 550: Rezi ben toa **driturа** / e no laxai raxon perir / ni taxerai quando dei dir.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 289.12: «**Dirictura** e(st) che s(e)c(on)do le tuoi paraule tu sii distructo a morte; ma soffero tua vita per la mia franchessa infine al die stabilito...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 69.14, pag. 70: Se altro dite, e la mia mente è pura / d'intender, dunque dov'ella fallisca / priego mostrate e qual'è sua **drittura**; / ché talora un testo fa notizia / di pianto, e la sua chiosa tien letizia.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 483, pag. 446.7: elo se fese la segna dela verasia crosie in mezo delo so viso, et sì se areconmandà alo nostro Signor Yesu Christo et ala soa dolce mare, la Vergene poncella qu'elli deba eser in haida dela soa **dretura** et che palesementre deba mostrar la soa rason.

– *Ragione e dirittura*.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.25, pag. 514: Da li iuderi fo preso e bbactuto [[...]] / Sença rasone e ssença **diricturа** / Li dèro sì crudele battetura, / ke la blankeça quasi tornò scura / del sangue alliso.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 621, pag. 65: Poy li fexe uno bel sermon: / Con **driturа** e con raxon / Li mostrà lo comandamento / Dello nuovo testamento...

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 279, pag. 307.32: «Sire - dic'ella -, e' non è niente ragione né **drittura** ch'io in questo ponto tengha parole, a voi od altro chavaliere, d'amore, ché tenere mi potreste per folle e per leggiera e per non sapente sempre mai...

[11] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 302.28: E questo fu **dirittura** e ragione, acciò che, come per propia malizia delli angeli la gloriosa regione fu disformata, così per propia vertù delli uomini fosse riformata e rintegrata.

5.1 Locuz. avv. *A*, *con*, *per*, *secondo dirittura*: secondo ragione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.23, pag. 100: e, tanto la 'navanza / in ogne guisa suo presio e l'onura, / sì, come dea tuttore / laudar ben per megliore / secondo **dirittura**, / di lei vorria ritrager meglioranza.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 1.45, pag. 700: Audite ancor quant'è di pregio e vale: / che 'n far parlare Amor sì ss'asicura / che cconti la bieltà, ben a **drittura**, / da lei dove 'l su' cor vòl che ssi fova.

[3] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *No vi maravegliate*.12, pag. 100: ma se rason, ch'a **dretura** mi scolpa, / potesse in breve il torto convertire, / poriasse en vita ancor l'alma tenire.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.5, pag. 85: La superbia [[...]] si contrappon dirittamente / All'umiltà, ma non con **dirittura**: / E di molte maniere

esser si sente.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 36, pag. 29: Una solenga femena me ten in destregiura / Ni 'm lassa posseder zo k'è me' per **dregiura**.

5.2 Comportamento conforme a quanto prevede un canone codificato (e specif. a quanto richiesto per la corretta celebrazione di un rito).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 8, pag. 336.12: Ancora più io mostrerrò per ciertanità, nulla potere essere istabolito intorno la **dirittura** del fatto delle chiese e de' fatti umani [[...]] se non per lo solo gienerale consilglio... || Cfr. *Defensor pacis*, 2, 18, 30: «nihil statui posse circa ecclesiasticum ritum et humanos actus, [[...]] nisi per solum generale concilium...».

– [Con specif. rif. al rito funebre].

[2] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosc.): e gli fece [[al defunto Giosaffatte]] tutte le **diritture**, che uomo de' fare a corpo di Cristiano... || Bottari, *Barlaam*, p. 126.

5.3 Ciò che è conforme alla realtà o alla sua interpretazione vulgata, verità.

[1] Matteo Paterino, a. 1294 (tosc.), 68, pag. 92: Saccio che meo trovato si discorda / da molti che parlato ànno di ciòe. / Non va retro lor detto già peròe, / se meco **dirit[t]ura** si concorda.

[2] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 17.12, pag. 774: Per priego, per dalmaggio, per paura / no lasciarai de dir la veritade. / Però [te] guarda, amico, ciò ke fai; / da ke non temi dir la **diritura**, / refrena sì la mala volontade / ké non si' preso quando passarai.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.32, pag. 505: Sì bene Se coperìo / de la nostra vestitura, / ke lo Nemico fallìo / en saper la **derectura** / si fosse verace Deo / oi si era creatura...

5.3.1 Corso stabilito, andamento (delle cose del mondo) secondo una det. regola intrinseca.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 685, pag. 552: Donato à Deu a 'sto seculo sasone cun **dreitura**, / e dé fruitar li arbori per tempi e per natura...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 102, pag. 566: lo bevere e mangiare con misura / non parte l'omo de la sua **derectura**.

– *Ritornare*, *tornare in dirittura*: riprendere il proprio giusto corso (anche fig.).

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 128.10, pag. 203: Or ben mi par che 'l mondo sia stravolto: / forse ch'avrà a tornare in sua **drittura** / la ditta stella, che mi dà conforto.

[4] *Poes. an. ven.or*., XIII sm., 28, pag. 304: a colpo de trono li fai murir, / li false lusinger / e mal parler traditor; / poi serïa lo mondo / dolç e pur e mondo, / e la drudiria / dreta en bona via: / l'amor è retornato e· **dritura**.

6 Azione o principio teso ad assegnare una ricompensa o imporre una punizione conformemente al merito o alla colpa (secondo un principio morale assoluto).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 179.5: Non già reina, ma ancilla conculcata e sottoposta a tributo; non corte de **dirittura**, ma di latrocinio spiloncha, e di mattessa tutta e rabbia scola...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 95.6: E però piglia li suoi figliuoli, e volgeli verso li raggi del sole, e quello che vi guarda dirittamente senza mutare suoi occhi, sì è ritenuto e nutricato, sì come degno, e quello che muta li suoi occhi, sì è rifiutato o cacciato del nido, sì come bastardo. E ciò non addiviene per crudeltà di natura, ma per giudicamento di **dirittura**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 23, pag. 31.11: Catone era aspro e forte in **drittura** guardare, et in iustizia mantenere.

[4] **Gl** *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 8, pag. 35.6: Or diceremo di **Dirittura**, ciò è Giustizia.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.6: lu putiri sta tuttu in li armi, li quali poy que se partennu da la **drittura**, se issi non su oppressi, illi opprimerannu ad altri.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 533.8: Adunque misericordia, non **dirittura**, coperse quella sentenza; però che l'assoluzione, la quale non si potea donare a la innocenza, fu data al rispetto *de li* fanciulli.

[7] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 82r, pag. 57.9: Directio onis... ***dirictura***, iusticia.

[8] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 26.13: [45]. *D.* Perché no li feci sì che [[li angeli]] non poeseno peccar? *M.* Solamente per **dritura**, açò che per raxono aveseno lo merito, che se illi foseno sì creati che no poeseno aver peccato, serave stay como ligay, e però non averavo abuo alcuno merito che digni foso stay de guierdono.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 76, *S. Barnaba*, vol. 2, pag. 676.17: E ciascuno lo fece per santa cagione e buona intenzione; in ciò che Barnaba lo ricevette, ciò fece elli per dolcezza di misericordia; e che san Paulo non lo volse ricevere, ciò fece elli per **dirittura** di fervore.

– *Dirittura di*, *della giustizia*.

[10] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.31: La natura commenda la justizia, però che lla dirittezza che diede al corpo umano, n'amunisce a **dirittura** di justizia: Idio diede all'uomo diritta statura.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.14: Appressu, quali truvirai tu plui iustu exemplu in **dirictura** di iusticia quali fu lu dictu Brutu, ki fichi auchidiri dui soi figli per mantiniri iusticia?

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 334.9: Così l'omo che per la penitenzia torna alla luce della grazia e alla **drittura** della giustizia [[...]] non si dee curare né avere vergogna dello scherno degli uomini mondani...

– Fras. *Avere*, *operare*, *fare dirittura*: agire ispirandosi a un criterio di equità.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 38.12: conviene in cotali doni fare, e in guiderdonare avere **drittura** ed eguaglianza: ché molte genti, per l'amore disordinato che elli ànno in alcune persone, si dànno ei beni e gli onori a coloro che non ne sono degni, e mettono adrieto ei buoni che ne sono degni, e che si lor converrebbe.

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 373.6: La undecima si è Giustizia, la quale ordina noi ad amare e operare **dirittura** in tutte cose.

[15] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 16, vol. 5, pag. 670.28: Il cominciamento di buona vita è a fare **dirittura** ciò che uomo vorrebbe che altri gli facesse; e ciò piace più al nostro Signore, che fare sacrificio. || Cfr. *Pr*, 16.5: «facere iustitiam».

– Fras. *Giudicare dirittura*: formulare giudizi o opinioni ispirandosi a un criterio di equità.

[16] *Disticha Catonis venez*., XIII, Prologo, pag. 41.22: Reten la enpensasone. Iudega **dretura**. No voler mentir. Tempra la toa ira.

– Fras. *Mantenere in dirittura*: [con rif. a territorio:] governare secondo giustizia.

[17] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 251.20: E però io vi priego che voi mantegnate lo reame in **dirittura**; e fate ragione al grande come al piccolo, e al piccolo come al grande...

– Fras. *Rompere dirittura*: agire o parlare in modo parziale, interessato.

[18] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 2, pag. 88.22: Ma tu se' sì iusto che per nessuna cagione tu non romperesti **drittura**; perciò io voglio lo tuo consellio...

– Fras. *Via della dirittura*: azione o risoluzione improntata ad equità.

[19] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.10: Potrei nomare assai prencipi li quali lassaro la via de la **dirittura**, per ciò ch'erano sorpresi dall'ira o pietà senza ragione.

– Locuz. avv. *Con dirittura*: equamente.

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 120.9, pag. 489: No se dexe a alcun segnor / en zuguar aver furor [[...]]. / Ma chi punisse con **dritura** / soa terra fa segura...

[21] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 249.6: Dio [[...]] a ogni uno rende el debito suo giustamente, secondo che à meritato, e con **drittura**.

– Locuz. nom. *Non dirittura*: ingiustizia.

[22] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 13, pag. 123.19: «Due sono le maniere d'ingiustizia o di non **dirittura**: una è di coloro che ffanno o danno ingiuria ad altri, l'altro si è di quelli, che di quelli che lloro fanno le 'ngiurie si passono, né lli ributtano».

7 [Dir.] Sistema prescrittivo a cui sono tenuti a conformarsi tutti i membri di una det. comunità umana (in nome dell'autorevolezza dell'ente emanante o per non incorrere in sanzioni), teso a disciplinare la vita civile in conformità a un criterio astratto di giustizia. Fras. *Fare dirittura*: rendere giustizia (con specif. rif. alla prassi giuridica).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 152.17: Se Cesare è in Roma, le magioni sono vote e piene di lagrime: legge non v'è rimasa, nè **drittura** fatta...

– *Dirittura comune*: insieme di prescrizioni stabilito da un'autorità civile avente validità all'interno di una det. società.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 38.31: senza giustizia generale, che l'uomo chiama **drittura** comune, o vuoli di legge comune, le città né i reami non possono durare.

– *Dirittura di legge*.

[3] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 36.34: **drittura** di legge, la quale il filosofo chiama giustizia generale, sì non è altro che compimento dei comandamenti della legge.

– *Dirittura di uguaglianza*: insieme di prescrizioni che regolano la vita di una comunità civile.

[4] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 37.1: Iustizia e **drittura** d'eguaglianza è virtù speziale per la quale l'uomo dà ad altrui quello che li die dare, e per la quale ciascuno à il suo dritto.

– *Dirittura generale*: insieme di prescrizioni (di carattere specif. morale) considerate intrinseche dell'essere umano.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 38.24: prima noi avemo detto quante maniere sono di giustizia e di drittura; [[...]] l'una si è generale; che l'uomo chiama giustizia di legge; [[...]] e avemo detto che **drittura** generale è nell'opere di tutte le virtù, e che differenza ell'à intra tutte le altre virtù.

– *Dirittura speciale*: insieme di prescrizioni espresso in un testo promulgato dal legislatore.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 38.21: l'altra [[maniera di giustizia]] si è giustizia speziale, che l'uomo chiama giustizia d'eguaglianza: e avemo detto che due maniere sono di **drittura** speziale: l'una si è in donare e in guiderdonare, l'altra si è in vendere e in comprare...

7.1 [Spec. abbinato a agg. poss.:] prerogativa di cui può usufruire un soggetto, che le consente di compiere det. azioni, pretenderne da terzi o esigere il rispetto di un det. stato di cose. Estens. Legittima aspettativa (di qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 358, pag. 42: Pur De no voss fá iniuria a alcuna crëatura, / Ni 'g voss amenuïr alcuna soa **drigiura**; / Da po k'el te fé libero e 't fé bon per natura, / De lu no 't po 't blasmar segond verax drigiura.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 61.36: del tuo propriamente che tu hai lealmente acquistato, e di tua **dirittura** e fatica onora Dio...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.92, pag. 441: tutor li vego anxosi / e de peccunia bramoxi. / Un de l'atro se rangura / desurpar soa **dritura**...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 103, pag. 52: El tegnia paxie dolçemente / Dentro la povera çente, / E lly argoioxi e mal fator / Çustiçiava a gran dolor. / Çiasschadun avea so **dretura**: / Uncha non lassà per paura, / Per priego ne per promission, / Che a tuti non desse sua raxon.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 514, pag. 532.28: una boce 'scì del mare, che lo' disse che già li venti non abassarebbero [[...]] «infino a tanto che li dij avranno avuta lor **drittura**, ciò è dell'anima d'Acchilles vengiare...

– Fras. *Avere dirittura*: trovare riconosciuti i propri diritti.

[6] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 100, pag. 53: giudice alchun non bada / di far dir no e sí sue chiose, e giura / per questo e quel non avrà **dirittura**.

– Fras. *Mantenere in dirittura*: difendere nelle ragioni e nei diritti propri (di qsa o qno).

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 27, pag. 265.25: Unde açòe che la nostra lamenta[n]ça dibia esere e sia mantenuta in soa **drictora** e sustignuta in so dovere, voio che vu' sia manifesto che la domanda de quisti grandi homigni no di' esere mandata per vue ad effecto...

[8] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1321] 84.8, pag. 111: Di tute cose che vene a sentença / l'omo dè provedere e poner chura: / ben se convene aver provedença / per mantignir zascunno in **dritura**.

– Fras. *Perdere la dirittura*: subire il decadimento di det. diritti (precedentemente goduti).

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.15: se l'omo piià moier e poy iaxe cu(m) alcuna soa pare(n)te, ello p(er)de la soa **dritura**, in tanto che zamay ello no pò abitar cu(m) essa.

– Locuz. avv. *Con dirittura*: legittimamente.

[10] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 3.1, pag. 8: Chero con **dirittura** / ad amore pietanza, / che parta mia natura / da sì villana amanza, / com'eo da voi, donna, aggio...

[11] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.11, pag. 129: Dunqua, ben mi lamento con **dritura**: / laond'io nonn ho pecato vivo in pene...

7.1.1 Potere legittimamente posseduto ed esercitato.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.77, pag. 456: Madonna, le parole ch'eo vo dico / mostrano che 'n me sïa dismisura / d'ogni forfalsitade; / né 'n voi trova merzé ciò che fatico, / né par ch'Amor possa per me **drittura** / sor vostra potestade... || Cfr. però Contini, pag. 456: «*possa (...) drittura*: riesca ad avere diritto, ragione, efficacia».

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 3.31, pag. 209: E fin c'Amore, usando **dirit[t]ura**, / di voi, donna avenente, mi 'namura, / voglio essere di voglia soferente...

– Potere gestionale e giurisdizionale (su terre o persone).

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 429.7: E più deve avere il detto re d'Inghilterra [[...]] la villa e tutta intera la contea di Ginis, co·tutte le ville, terre e fortezze e **dirittura** di quelle come tenea il conte diretanamente morto...

– *Opere di dirittura*: azioni conseguenti dall'esercizio di un potere gestionale e giurisdizionale (su un popolo o un territorio).

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 7, pag. 124.11: li uomini potenti [[...]] sono temperati più che i ricchi perciò che, non avendo ei ricchi potenza né signoria sopra alcuna gente, sì non sono costretti a fare né intèndare l'opere della **drittura**, anzi sono oziosi, e perciò s'inchinano di leggiero a fare l'opere della lussuria.

7.2 [Econ./comm.] Corretta taratura (di pesi o misure), conformemente a quanto prevede la legge.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): e poi cercarle [[le monete d'oro purissimo]] diligentemente con la **dirittura** delle bilance, che non sia scemato di legittimo peso. || Bini, *Cassiano*, p. 14.

8 [Econ./comm.] Somma in denaro pretesa dall'autorità costituita per il commercio o il trasporto di det. merci.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.36: Borgesi di Famagosta sono franchi entrando et uscendo sanza pagare nulla **dirittura** di comerchio.

8.1 [Dir.] Tassa imposta dall'autorità costituita per l'espletamento di una pratica giuridica (o specif. giudiziaria).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 15, pag. 665.3: Et sia tenuto lo consulo di tollere **directura** secondo che si contiene in del Constituto di Pisa. Salvo che ad alcuna persona la quale, per povertade ut per egestade, directura, secondo la forma del Constituto, non è tenuto di dare, non sia tenuto di torrili directura nè pengno, se a li consuli non paresse che pegno potesse dare.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 61, pag. 48.17: Statuto e ordinato è che qualunque si richiama dinanzi a' rettori di questa arte d'alcuno o più di questa arte dea e paghi anzi che a neuna ragione sia ricevuto a' consoli di questa arte e compagnia per **dirittura** quatro danari per ciascuna livra de la somma de la quantità la quale adomandasse....

[3] *Stat. prat.*, 1347, cap. 14 rubr., pag. 17.20: Della **drictura** che si dee pagare all'arte, delle lite e quistioni e richiami.

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 66, pag. 146.10: e ciaschuno e' tali cont[r]o faccenti possa accusare, denuntiare e notificare dinancçi a' consoli della detta arte di vinattieri, sancça alchuno pagamento, overo **dirittura** per ciò pagare.

– *Pegni di dirittura*.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 90, pag. 541.13: Et che tutti li diricti et pegni di **directura** di quella corte alle mani del camarlingho di quella corte debbiano pervenire...

[u.r. 30.09.2008]

DIRITTURALE agg.

0.1 *dritturale*.
0.2 Da *dirittura*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Conforme ai valori morali o a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Conforme ai valori morali o a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 51.12: rade volte avviene che l'uomo intraprenda battaglia giusta e **dritturale**, per la quale elli possa avere fortezza d'animo, ché quelli che intraprende battaglie e guerre, sed elle non sono dritte e con giustizia imprese, quelli che le 'ntraprende non è forte d'animo...

DIRITTURALMENTE agg.

0.1 *dritturalmente*.
0.2 Da *dirittura*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Conformemente ai valori morali; in modo virtuoso, conformemente a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Conformemente ai valori morali; in modo virtuoso, conformemente a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 53.21: E così come forza di cuore cessa la paura dell'uomo e atempera il suo ardimento, così larghezza cessa l'avarizia dell'uomo e atempera la folle larghezza, cioè la prodigalità. Ed è questa virtù in usare **dritturalmente** le ricchezze.

DIRITTURIERE agg./s.m.

0.1 *dirittoriere*, *diritturier*, *diritturiere*, *diritturieri*, *diritturissimi*, *dritturiere*, *dritturieri*, *driturera*, *driturier*, *drituriere*, *drotturiere*.
0.2 Fr. ant. *droiturier*, prov. *dreiturier*, rifatto su *diritto*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Dubbia la pertinenza alla voce di *diritturissimi*, per cui si potrebbe pensare anche a un positivo *diritturo* (non att.).
0.7 1 Che è o si comporta in modo conforme ai più alti valori morali, retto, giusto. **1.1** Sost. Ciò che è vero e giusto. **2** Sost. Parte iniziale.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2005.

1 Che è o si comporta in modo conforme ai più alti valori morali, retto, giusto.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 37.10: Unde il re o il prenze die essere **dritturiere** secondo legge, ed accompire la giustizia della legge, e seguitare tutto bene e lassare ogne male e avere in sè tutte le virtù.
[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.31, pag. 381: Reie che orrato pregio aver disia / Sia prode in acquistare e 'n tener terra, / E largo a meritar chi 'l serve in guerra, / E **driturière** a tutta gente sia.
[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.198, pag. 326: ni mai d'eli alcun non scampa, / ni de tae grife mai no zampa. / [[...]] / E zo è cossa **driturera**; / che quelo chi franco era / de far zo che elo poea, / per si ligar no se devea.
[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.30: se **diritturissimi** saremo, miserichordiosi saremo tenuti... || Cicero, *Oratio* IV, 12: «si vehementissimi fuerimus, misericordes habebimur».
[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 4, pag. 195.26: «nostro singnore, tu sse' **diritturiere**, e tutti i tuoi giudichamenti sono diritturieri, e tutte le tue vie misericordiose e giudicamento»

– Sost. Chi è o si comporta in modo conforme ai più alti valori morali, persona retta, giusto.
[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 6, pag. 147.7: come il più delle volte e' tormenta i **diritturieri** e che ffanno le buon'opere, e lli lasscia essere tormentati in questo secolo, e altressì gli mena e attrae a guidardone del suo reame.

1.1 Sost. Ciò che è vero e giusto.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 8, pag. 137.21: giudicie [[...]] di chui l'auttorità è di giudichare de' **diritturieri** e convenanze cose secondo le leggi e ccostume...

2 Sost. Parte iniziale.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 356.5: E questo dacchapo nel chapitolo di ch'è il titolo: «Difina il consilglo di Tolletta 13», del quale **diritturiere** è dell'instinta di charità... || Cfr. *Defensor pacis*, 2, 21, 4: «cuius inicium est: "Caritatis instinctu"...».

DIRITTURIERMENTE avv.

0.1 *diritturielmente*, *diritturieramente*, *diritturiermente*.
0.2 Fr. ant. fr.a. *droiturierement*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In modo conforme ai più alti valori morali; rettamente, giustamente.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 In modo conforme ai più alti valori morali; rettamente, giustamente.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 17, pag. 329.8: qualunqu' altro le leggi sono stabolite, contr'a quale i primai vescovi de' romani, i santi e di loro franchigia come saccienti, e non ingnoranti, nullamente richiamarono, ma quelli furono e vollono essere, siccome così e **diritturiermente** diliverano, di francha volontà essere siccome suggietti...
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 7, pag. 516.19: così diterminare la già detta primaia proposizione, che ttanto mortale che trasporta o traportare puote lo 'nperio di Roma da' greci alli alamanni giustamente, per propria auttorità, non a llui ottriata per altro sovrano è secondo coattiva giuridizione al prenze di Roma e a ccolui **diritturielmente** instituire e diposare puote, altressì questo ottriato...

[u.r. 08.10.2014]

DIRIZZACRINE s.m.

0.1 f: *dirizzacrine*.
0.2 Da *dirizzare* e *crine*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Pettine utilizzato per spartire i capelli in due parti uguali.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Pettine utilizzato per spartire i capelli in due parti uguali.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Tengono più conto del pettine, del **dirizzacrine**, e de' bossoletti pieni di liscio, che... || Crusca (3) s.v. *dirizzacrine*.

DIRIZZAMENTO s.m.

0.1 *dirizamento*, *dirizzamento*, *drizzamento*.
0.2 Da *dirizzare*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che dirizzo. **2** Insieme di pratiche tecniche che rendono una struttura abitativa solida, compiuta e funzionale; sistemazione; fondazione.

3 [In contesto metaf.:] il percorso che si segue avanzando verso una determinata direzione. **3.1** [Astr.] Processo e percorso di avanzamento che un pianeta compie in senso orario lungo un arco circoscritto da due punti del proprio epiciclo. **3.2** [Rif. alla luna:] strumento e segnale di orientamento, guida. **4** Ciò a cui si mira. **4.1** [Filos.] [Relig.] Propensione di ogni essere ad orientarsi verso una determinata meta (luogo fisico, attività e finalità esistenziale, tendenza morale) per costituzione intrinseca; naturale inclinazione, attitudine, disposizione. **5** Avviamento all'esercizio di determinate abilità, addestramento. **5.1** Estens. Funzione, processo ed effetto dell'orientare e guidare verso la rettitudine; ammaestramento, sostegno, direzione spirituale.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.06.2004.

1 Lo stesso che dirizzo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 16, vol. 2, pag. 21.21: Et che le case le quali si disfacessero per cagione del detto **dirizamento** si debiano mendare, et del danno sodisfare a coloro di cui sono le case.

2 Insieme di pratiche tecniche che rendono una struttura abitativa solida, compiuta e funzionale; sistemazione; fondazione.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 409.29: De dare la Giana s. XX, li quali diedi per lei a lLotto Folchetti chon anche tre livre ch' io le giunsi per lo **dirizzamento** del luogho cho llei.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 1, pag. 784.12: avendo i dieci del mare lungamente trattato col Comune di Siena di volere far porto a Talamone, recato l'aconciamento del porto e de· ridotto in terra, e della guardia, che dalla loro parte era a ffare e del **dirizzamento** del camino e dell'albergherie...

[3] **f** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosc.): E tutte le mercedi e gli affitti ricevere, e tutti e' predetti frutti convertire nel **dirizzamento**, perfezione e fornimenti del detto Spedale. || Crusca (5) s.v. *dirizzamento*.

3 [In contesto metaf.:] il percorso che si segue avanzando verso una determinata direzione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 12, vol. 4, pag. 46.11: L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per **dirizzamento**, che 'l mena più avacciamente là ov'egli vole andare.

3.1 [Astr.] Processo e percorso di avanzamento che un pianeta compie in senso orario lungo un arco circoscritto da due punti del proprio epiciclo. || Cfr. *dirizzare*.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 149.5: E quando la pianeta è in alcuna di queste stazioni è detta *stationaria*, e l'arco da lato di sopra ch'è fra queste due stazioni è detto dirittura, e quando la pianeta è in quello arco è detta *directa* cioè diritta; e l'arco di sotto ch'è fra queste due stazioni è detto *retrogradatio* cioè ritornamento, e quando la pianeta è in quello arco è detta *retrograda* cioè che torna indietro. La luna non à stazione né **dirizamento** né ritornamento, sì che la luna non è detta *stationaria*, né *directa*, né *retrograda* e ciò è per la sua grande velocità, ma è detta nel suo corso tarda o vero veloce.

3.2 [Rif. alla luna:] strumento e segnale di orientamento, guida.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.2: «La luna è porpore del cielo, contraria del sole, nemica de' malfattori, consolamento de' viandanti, **dirizzamento** de' navicanti, segno di solennità, larga di rugiada, agura e divinamento de' tempi e de le tempeste».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.11: La luna è porpore del cielo, contraria del sole, nemica de' mafattori, consolazione de' viandanti, **dirizzamento** de' navicanti, segno di solennità e larga di rugiada...

4 Ciò a cui si mira.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.12: Sì come l'uomo che saetta ha 'l segno per suo **dirizzamento**; così ciascuna arte ha un suo finale intendimento, lo quale dirizza le sue operazioni.

4.1 [Filos.] [Relig.] Propensione di ogni essere ad orientarsi verso una determinata meta (luogo fisico, attività e finalità esistenziale, tendenza morale) per costituzione intrinseca; naturale inclinazione, attitudine, disposizione. || V. anche *dirizzare*.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 92, col. 2.38: Onde siccome la pietra per la sua gravezza è tratta alla terra naturalmente, così l'altezza dell'affetto per lo suo peso e **dirizzamento** senza mezzo e senza alcuna tortuositade senza pensiero che sia ito innanzi, è portato su a Dio.

[2] **f** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): Noi sentiremo che il **dirizzamento** del cuore va alle cose destinate. || GDLI s.v. *drizzamento*.

5 Avviamento all'esercizio di determinate abilità, addestramento. || V. *dirizzare*.

[1] **f** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): Col quale infino dal noviziatico e ne' **dirizzamenti** della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. || Crusca (5) s.v. *dirizzamento*.

5.1 Estens. Funzione, processo ed effetto dell'orientare e guidare verso la rettitudine; ammaestramento, sostegno, direzione spirituale. || Sin. *sostenimento*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 460.27: e l'abracciare di Virgilio e il sostenere e lo **dirizzamento** e sostenimento che fa la ragione superiore alla ragione pratica et inferiore.

[2] **f** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): La verga del **drizzamento** è la verga del verbo tuo. || Crusca (5) s.v. *dirizzamento*.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Sap 9, vol. 6, pag. 113.2: e che ordini il mondo in dirittura e in giustizia, e nel **dirizzamento** del cuore dirizzi il giudicio...

5.1.1 Il contenuto di un'istruzione.

[1] **f** *Cassiano* volg., XIV (tosc.): Non sentiranno d'esser caduti dal **dirizzamento** di quella disciplinata regola; però che non hanno certo veruno segnale lo quale o provi la maestria del dirizzamento o riprenda la perversità. || GDLI s.v. *drizzamento*.

5.1.2 Compito dell'emendare un comportamento contrario alle leggi morali e civili.

[1] **f** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): Pensarono i nostri rettori con buon consiglio di mettere ordine alle cose, e raffrenare i soperchj con certe leggi ...

E convenne che a Dio si lasciasse il corso e il **dirizzamento** di quelli soperchj. || Crusca (5) s.v. *dirizzamento*.

DIRIZZANTE agg./s.m.

0.1 *dirizzanti*, *drizante*.
0.2 V. *dirizzare*.
0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che orienta, conduce nella giusta direzione.
1.1 Sost. Guida.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.09.2004.

1 Che orienta, conduce nella giusta direzione.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.27: La terza cosa, la qual è altissima et utilissima, è la virtude de la **drizante** calamita, di quella grazia la quale Dio omnipotente fae con lei ai navicanti.

1.1 Sost. Guida.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.27: se io hoe cotale ingegno, se io hoe cotale adotrinante, se io hoe cotale conducente, se io hoe cotali **dirizzanti**, che io posso sicuramente mettermi per questo mare.

– Estens. [Rif. al ceto che governa una comunità].

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 29, vol. 6, pag. 282.1: La malvagissima promissione molti **dirizzanti** perse, e commosse coloro sì come tempesta di mare. || Cfr. *Ecli* 29.24: «Repromissio nequissima multos perdidit dirigentes».

DIRIZZARE v.

0.1 *ddirissare*, *ddirizzare*, *direzzare*, *direzzoe*, *diriça*, *diriçali*, *diriçandosi*, *diriçanti*, *diriçanu*, *diriçare*, *diriçarono*, *diriçava*, *diriçç'*, *diriçça*, *diriççano*, *diricçare*, *diriççare*, *diriççaro*, *diriççate*, *diriççato*, *diriçce*, *diriççerà*, *diriçci*, *diriççò*, *diriççoe*, *diriçerano*, *diricza*, *diriczava*, *dirisi*, *dirissa*, *dirissando*, *dirissandoci*, *dirissandosi*, *dirissano*, *dirissanola*, *dirissare*, *dirissasse*, *dirissata*, *dirissate*, *dirissateli*, *dirissato*, *dirissatosi*, *dirissavamo*, *dirisseranno*, *dirissi*, *dirissò*, *dirissoe*, *dirissòmi*, *diriza*, *dirizai*, *dirizami*, *dirizando*, *dirizandosi*, *dirizano*, *dirizante*, *dirizaose*, *dirizar*, *dirizarai*, *dirizare*, *dirizarj*, *dirizarli*, *dirizarlo*, *dirizarmi*, *dirizarsi*, *dirizasi*, *dirizasse*, *dirizasti*, *dirizat'*, *dirizata*, *dirizate*, *dirizato*, *dirizatosi*, *dirizau*, *dirizava*, *dirizavali*, *dirizerete*, *dirizi*, *diriziamo*, *dirizinci*, *dirizinsi*, *dirizo*, *dirizò*, *dirizoe*, *dirizossi*, *dirizz'*, *dirizza*, *dirizzaci*, *dirizzai*, *dirizzale*, *dirizzami*, *dirizza'mi*, *dirizzàmi*, *dirizzammoci*, *dirizzan*, *dirizzando*, *dirizzandola*, *dirizzandoli*, *dirizzandolvi*, *dirizzandomi*, *dirizzandosi*, *dirizzano*, *dirizzanti*, *dirizzar*, *dirizzarà*, *dirizzaràno*, *dirizzarci*, *dirizzare*, *dirizzarei*, *dirizzarese*, *dirizzargli*, *dirizzarle*, *dirizzarlo*, *dirizzaro*, *dirizzaron*, *dirizzarono*, *dirizzaronsi*, *dirizzarsi*, *dirizzârsi*, *dirizzasi*, *dirizzasino*, *dirizzasse*, *dirizzassero*, *dirizzasti*, *dirizzata*, *dirizzatasi*, *dirizzate*, *dirizzati*, *dirìzzati*, *dirizzato*, *dirizzatosi*, *dirizzava*, *dirizzavano*, *dirizzavi*, *dirizzerà*, *dirizzerae*, *dirizzerai*, *dirizzeranno*, *dirizzeravvisi*, *dirizzerebbe*, *dirizzerete*, *dirizzeroe*, *dirizzi*, *dirizziamci*, *dirizziamo*, *dirizziate*, *dirizzino*, *dirizzise*, *dirizzisi*, *dirizzo*, *dirizzò*, *dirizzoe*, *dirizzòe*, *dirizzolla*, *dirizzolle*, *dirizzommi*, *dirizzonno*, *dirizzonsi*, *dirizzorono*, *dirizzosi*, *dirizzossi*, *dirizzovvi*, *dreza*, *drezà*, *drezade*, *drezadhe*, *drezadho*, *drezado*, *drezar*, *drezé*, *driça*, *driçà*, *driçaa*, *driçade*, *driçadi*, *driçai*, *driçàlla*, *driçando*, *driçar*, *driçarà*, *driçare*, *driçarlo*, *driçasem*, *driçate*, *driçati*, *driçava*, *driçavano*, *driçay*, *driççai*, *driççan*, *driççando*, *driççano*, *driççar*, *driççaron*, *driççate*, *driççato*, *driççço*, *driççò*, *driççoe*, *driççòn*, *driçe*, *dricerà*, *driceran*, *dricese*, *drici*, *driçi*, *driço*, *driçò*, *driçoe*, *driczando*, *driczo*, *drissare*, *drissate*, *drissi*, *drissila*, *drisso*, *driza*, *drizà*, *drizando*, *drizandoli*, *drizano*, *drizàno*, *drizante*, *drizar*, *drizarà*, *drizará*, *drizari*, *drizarò*, *drizarsi*, *drizate*, *drizato*, *drizava*, *drizi*, *drizò*, *drizza*, *drizzai*, *drizzali*, *drizzami*, *drizza'mi*, *drizzan*, *drizzando*, *drizzandola*, *drizzandome*, *drizzandoti*, *drizzano*, *drizzansi*, *drizzar*, *drizzarà*, *drizzaranno*, *drizzare*, *drizzaremo*, *drizzaro*, *drizzaron*, *drizzarsi*, *drizzase*, *drizzasi*, *drizzasse*, *drizzaste*, *drizzasti*, *drizzata*, *drizzatasi*, *drizzate*, *drizzatisi*, *drizzato*, *drizzava*, *drizze*, *drizzerà*, *drizzerai*, *drizzerassi*, *drizzeremo*, *drizzi*, *drizzinsi*, *drizzo*, *drizzò*, *drizzoe*, *drizzolla*, *drizzommi*, *drizzonno*, *drizzossi*.
0.2 DELI 2 s.v. *drizzare* (lat. parl. **directiare*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3.3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Preci assis.*, XIV pm.; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *dirizzare al contrario i piedi* **2.2.1**; *dirizzare cose torte* **1.1**; *dirizzare il segno* **2.4.1**; *dirizzare la bilancia* **1.8**; *dirizzare la bilancia del giudizio* **1.8**; *dirizzare la vela* **1.4.3**; *dirizzare la via del Signore* **1.6**; *dirizzare le vele* **1.4.3**; *dirizzarsi nel contrario* **2.2.3**.
0.7 1 Sistemare in orizzontale o in posizione eretta, distendere per tutta la lunghezza, raddrizzare ciò

che è storto o curvo. **1.1** Fras. *Dirizzare cose torte.* **1.2** [Rif. a parti del corpo umano:] portare in posizione verticale o sollevare rispetto ad una posizione china, raccolta o rilassata; alzare, raddrizzare. Estens. [Rif. alla testa o al volto:] sollevare e puntare lo sguardo su qno o qsa. **1.3** Pron. [Rif. all'acqua del mare:] alzarsi, sollevarsi. **1.4** [Rif. a fortificazioni, edifici, colonne, scale, altari, elementi portanti:] erigere compiendo, dal basso verso l'alto, un'opera di costruzione o fortificazione. **1.5** [Rif. all'arco:] tendere la corda per lanciare la freccia verso il bersaglio. Estens. Mirare al bersaglio (anche fig.). **1.6** [Di via, cava, fossato e segnali propri del sistema stradale:] tracciare, sistemare e prolungare in linea retta, per tutta la distanza compresa tra due punti individuati in un territorio. **1.7** [Di misure di vino:] verificarne e tararne la capienza, uniformandole a unità di peso stabilite. **1.8** Fras. *Dirizzare la bilancia*: portarla ad una posizione di equilibrio. Fig. [Anche *Dirizzare la bilancia del giudizio*:] giudicare rettamente. **1.9** Mettere in ordine, allestire, preparare, sistemare. **2** Orientare in una determina direzione, sollecitando una torsione da fermo o uno spostamento nello spazio; indirizzare, volgere, dirigere, condurre, sospingere. **2.1** Volgere il viso o la persona in direzione di qno per comunicare qsa con le parole o con l'espressione del volto. **2.2** *Dirizzare l'andamento*, *l'andare*, *l'andatura*, *il cammino*, *il corso*, *i passi*, *la via*, *il viaggio*: condurre ed orientare il cammino (proprio o di altri). **2.3** [Di lettere:] inviare ad uno specifico destinatario, spedire, indirizzare. **2.4** [Di armi:] puntare. Estens. Scagliare, scoccare. **2.5** [Rif. a mezzi di locomozione, soprattutto dell'ambito della navigazione:] condurre. **2.6** [Rif. ad oggetti astratti]. **2.7** [Rif. ad attività dell'anima o della mente:] volgere, proiettare e fissare pensieri e valutazioni o emozioni e desideri su qno o qsa; mirare spiritualmente a specifici stati interiori, comportamenti, obiettivi ed intenzioni; pensare, giudicare, porre attenzione. **2.8** Avviare una tecnica, una consuetudine, un costume. **2.9** [Filos.] [Relig.] Disporre ed orientare al compimento di un movimento, di un'azione o di una trasformazione dettata dalla struttura intrinseca, dalla sorte e dalla naturale inclinazione dell'ente in causa. **3** Orientare, guidare e sostenere qno spiritualmente. **3.1** [Rif. a una via, un percorso:] indicare. **3.2** Accendere in qno un sentimento, un desiderio o la spinta ad agire (spec. secondo giustizia); incoraggiare, esortare. **3.3** Condurre qno a migliorare la propria disposizione mentale e spirituale, il comportamento e lo stile di vita; ammaestrare, educare. **3.4** Correggere o favorire la correzione di un comportamento sbagliato (anche con metodi punitivi) Pron. Tornare sulla retta via, emendarsi, redimersi. **3.5** [Rif. a città, popoli, stati, istituzioni:] porre in una condizione di ordine e giustizia, rimettere in sesto; dirigere, governare, disciplinare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.07.2004.

1 Sistemare in orizzontale o in posizione eretta, distendere per tutta la lunghezza; raddrizzare ciò che è storto o curvo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 132.10: tanto che quando vede gli uomeni che guardano la sua bellezza, ed egli rizza la coda in suso per avere lode. E tanto la **dirizza** che mostra la parte di dietro villanamente...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.1: E quando ciò sarà ch'ella il voglia fasciare, sì dee le sue menbra soavemente crollare e distendere, stringnere e **dirizzare** e mettere a punto e darli bella forma, che ciò è legier cosa a fare a savia nodricie...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.19: Qui vol dire ch'era vento a levante quella aura, sí che facea le foie piegare a ponente là ove lo ditto monte, come lo sole se leva, **driça** soa ombra.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 28.5: L' altro inconveniente si è, che quanto l' uomo più pecca, più si torce e più indura, e però poi più malagevolmente si piega e dirizza; come il legno vecchio e torto più tosto si rompe e arde, che non si **dirizza** e piega.

[5] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 43, pag. 193.25: e il cavallo tirò a sé i piedi e diegli una coppia di calci nella testa per **dirizzargli** il cappuccio del vaio in capo, e il lione cadde in terra tramortito.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 216.2: se le ga(m)be d(e)nanti àne torte, façaselgi le cocturi, çoè i(n) la lace(r)ti; se le gambe so' torte et se le gambe n(on) **diriçça** in tucto...

– Sost.

[7] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 340.11: Per questo **dirizzare**, e altri atti, mostra l'Autore il falso imaginamento, che' mortali fanno de' beni temporali; di quelli dico, che estimano, che in loro sia somma beatitudine.

– [In contesto metaf.].

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 266.22: **Dirissa** anco l'opere dei giusti però che non sono così diricte come quelle di Cristo ma sono sostenute, però che sono diricte avegna che vi sia alcuno tufo non se ne cura, sì come in della riga che da poi ch'è diricta, non se ne cura per uno tufo che v'abbia.

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 104, pag. 244.8: Acci fatte dare più gonnelle, sì che tutti siamo forniti; a Dio sia lalde. Beato a chi sarà fedele; e chi torce, **dirizzi** e torni al diritto.

– [In senso morale, rif. a ciò che è distorto e traviato rispetto alla retta via].

[10] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 5.19, pag. 367: Se Dio recasse ogni omo a dritta sorte / **Drizzando** ciò che tort'è, / Daría cortesia cui à mistiere...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.27, pag. 45: E l'Accidia c'è morta e iustizia c'è resorta: / **dirizat**'ha l'alma storta, en onne cosa ordenata.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 23.126, vol. 2, pag. 402: Indi m'han tratto sù li suoi conforti, / salendo e rigirando la montagna / che **drizza** voi che 'l mondo fece torti.

[13] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 18.64, pag. 262: ma che la nostra folle openione / **diriççi** Chel che per noi fu chiavato. / Diriçça, buon Gesù, el nostro 'ntellecto...

[14] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 238, pag. 446: Esso Jesù, che per noi venne a morte, / Sì ci **drizzò** le nostre opere torte. / Per grazia ci conduca alla sua Corte / Gloriosa.

[15] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 16, pag. 200: A Chi cognosce il sangue d'ogni vena / facìe priego che **dirizzasse** il torto / di colui ch' era morto, / sì che, se fu nel mondo virtüoso, / che nella fine non sia vergognoso.

[16] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 396.34: suole tutte le decretali scure dichiarare e chiosare. e **dirizare** i detti torti colle diritte intenzioni.

1.1 Fras. *Dirizzare cose torte.*

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.347, pag. 161: Alta nichilitade, / tuo atto è tanto forte, / che apre tutte porte, / entra ne lo 'nfinito. / Tu cibi Veretade / e nulla temi morte, / **dirizzi** cose torte, / oscuro fai chiarito...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 74.26: L'arte si è una cosa che fa ritte tutte le cose, e tutte le cose tòrte **dirizza**. Non intendete pur ritte a modo di regolo, ma dirizzale a la sua proprietade.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.41, pag. 382: e per **drizar** le cosse torte / fai justixïa sì forte, / che ognomo ben se spaventasse / chi aotrui noxer penssase, / procurando lo ben comun.

1.2 [Rif. a parti del corpo umano:] portare in posizione verticale o sollevare rispetto ad una posizione china, raccolta o rilassata; alzare, raddrizzare. Estens. [Rif. alla testa o al volto:] sollevare e puntare lo sguardo su qno o qsa.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 16, pag. 61.7: Lo vechio homo **dirissa** la testa, quand'elli intese queste paraule, e guarda verso Breus...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.19: e perch'el i è recrexù a sostegnir lo col, lo vol laxar caçer, e perzò ey **driza** su le man e le spale, voiant sostegnir lo mond ch'el no caza...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.60, pag. 177: «**Drizzate** i colli: / ecco l'armi ch'io volli...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 20.31, vol. 1, pag. 333: **Drizza** la testa, drizza, e vedi a cui / s'aperse a li occhi d'i Teban la terra; / per ch'ei gridavan tutti...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.129, vol. 1, pag. 377: ché l'ali al sospetto / non potero avanzar; quelli andò sotto, / e quei **drizzò** volando suso il petto: / non altrimenti l'anitra di botto, / quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.84, vol. 2, pag. 147: e una spada nuda avëa in mano, / che reflettëa i raggi sì ver' noi, / ch'io **dirizzava** spesso il viso in vano.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.133, vol. 2, pag. 328: «**Drizza** le gambe, lèvati sù, frate!»

[7] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 79-90, pag. 584, col. 1.13: *Sublima*, çoè releva, o ver **driça**.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.17, pag. 231: «Qui **drizza** il viso / e nota ciò che tu m'odi contare.

1.2.1 Pron. [Rif. a una persona:] raggiungere la posizione eretta, alzarsi in piedi; ergersi con parte del corpo o con l'intera persona.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.26: Ma Polidamas si **dirizza** snellamente, come buono chavaliere; e diede uno cholpo ad Acciles sopra l'elmo...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 747, pag. 42: E departì e desevrà. / E Margarita sana e viva / Del corpo del serpent ensia / E sì se **driçà** alegrament / E ensì del corpo del serpent.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 42.7: poste le ginocchia nella margine della ripa, si chinoe, e **dirizzata** con l'arrivesciato collo, levando quel volto ch'ella poteo alle stelle...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 25, pag. 96.35: Allora Lelio co' suoi, lieti, si **dirizzarono**, ringraziando la divina potenza, e, riprese le loro armi, s' apparecchiarono di resistere a' loro nimici, i quali con grandissimo romore già s' appressavano a loro.

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.45: Allora lo frate **diriçandosi** et levandosi della afflictione, coperto vada vestito et poi vegna ai piedi del maestro di quella baiulia nella quale serà, et addimandili perdono.

– *Dirizzarsi in piedi.*

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.7: e conzò fosse che 'l fosse constreto da la morte, ello se **drizà** im piè e disse: el se diexe alo imperador partirse e andar allo imperador eterno.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 537, pag. 553.33: Quando furo sopra la marina arrivati, egli erano tali conci che non si potevano in su' piei levare; sì vi dico che fu inanzi la prima hora del dì passata che si potessero in pié **dirizzare**.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 281, pag. 196.5: sì cominciò a riguardassi intorno, sì no vidde né la nave né colui che dentro v'era venuto, e si **dirizza** in piede...

[9] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 8.2, pag. 5: Leggiadra donna, giovinetta e bella, / si **drizzò** in pié molto discretamente...

1.3 Pron. [Rif. all'acqua del mare:] alzarsi, sollevarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*..., 6, pag. 192: Lo premeran miraculo il premer di será, / Ke l'aqua de la mare in alt se **drizará** / E sor tut le montanie plu olta parirá....

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 231.13: e già era per li liti del mare di Corinto, quando lo mare si **dirizzò**; e grande raunamento d'acque a modo d'uno monte parve che si piegasse, e che crescesse, e che mugliasse, e che si fendesse nella somma altezza.

1.4 [Rif. a fortificazioni, edifici, colonne, scale, altari, elementi portanti:] erigere compiendo, dal basso verso l'alto, un'opera di costruzione o fortificazione. || V. anche *addirizzare* **2.1**.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 7, pag. 94.4: Allora cominciaro li cittadini loro terre e loro fortezze ad apparecchiare, e **dirizzare** brettesche; amannivano dardi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 8, pag. 95.10: Cesare venne e fece **dirizzare** scale et ingegni assai.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 127.3: sforzatamente ad oste venne a la terra là dove era essa donna, e llà fece mangani molti **dirizare** e fare onne argomento a ciò che quelli de la terra venissero ad acordo più tosto.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.14, pag. 165.28: e avean pensato tenere il ponte a Santa Trinita, e **dirizare** su due palagi alcuno edificio da gittare pietre...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 90.3, pag. 634: E 'n mezzo d' esso fece prestamente / una colonna di marmo pulita / **drizzar**, sopra la qual d' oro lucente / una urna fu discretamente sita...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 225.16: Or poniamo inanzi agli occhi della mente nostra ed imaginiamoci che si edifichi una casa, e si levi in alto grandi travi, e **drizzinsi** grandi colonne...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22,

pag. 110.28: «Uath uath, o tì chi hedifichi in tri dì lo tenpio e lo **drici** in pé de novo s'el fosse destruchio, vè çoxa de la croxe».

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.23: et se çèn a quel campo ond'era **driçaa** la statua de l'oro con gran paramenti e meravegliosi palij e tapei.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 402.4: Però che dentro dal suo albergo in ruga Lunga, ov'ella abitava, fece fare uno piccolo tempio, e fecevi **dirizzare** uno altare; e quivi ragunò le donne della plebe...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 51.4: Così d' intorno a Capova furon tre pretorii dirizzati, e tre eserciti da diverse parti l'opere e l'ossidione cominciarono, e apparecchiaronsi d' attorniare la città di fossi e di steccato; e per piccoli intervalli **dirizzan** castella...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 68.19: illi fichiru una fossa funda quatru palmi ad minus, et da la banda di lu capu di la cruchi appiru una corda; et comu si **diricza** un arburu di galea, cussì inalzaru la cruchi...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.19: edifiche una casa e che se leve in alto gram travi e **dricese** grande colone, chi, pregote, fa questa overa, lo corpo visiber chi toca e tira quele cose cum le man o la anima invisiber chi dà vita a lo corpo?

1.4.1 [Rif. ad insegne militari, bandiere e stendardi:] issare i vessilli distintivi di un esercito come segnale di apertura delle ostilità.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.9: E vegnendo il die, le 'nsegne **dirizza** e li animi de' compagni a battaglia conforta...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.14: entrono in lo porto di Napulli trumbando e **driçando** astendardi, e cridando a la morte del re Carlo e di soi sequaci.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 195.5: Allora fecero i consoli **dirizzare** le insegne: egli corsero all'armi...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 24, vol. 2, pag. 119.8: quand'elli videro che le bandiere si **dirizzavano** verso i nemici, e che Camillo, ch'era tanto onorevole e per dignità e per età, si metteva innanzi nella prima schiera...

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 51, pag. 87: **drizzate** le bandiere». / «Volentier, volentiere». - «Andiamo, andiamo! / Non dimoriamo; - tiriamci 'nverso loro».

1.4.2. *Dirizzare padiglioni, tende, trabacche*.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.26: La notte arrivaro al porto tutti quelli Greci che giunti non v'erano, e parte di loro guardaro armati, e lgli altri intesero a **ddirizzare** loro tende e lloggiarsi in su la riva.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 150.20: I signori di Fiandra co·lloro oste scesono di Monsimpevero ov'erano acampati, e stesono loro alberghi e tende, e acamparsi nella piaggia sanza **dirizzare** tende o trabacche, con intenzione di venire a la battaglia incontanente...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 292.5: Quand'elli videro **dirizzare** il padiglione de' consoli, e alquanti che s'apparecchiavano di fare fosse e steccato...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 513, pag. 477.10: et tanto cavalchà qu'elli vene in la gran planura delo castello et **drezà** le soe tende et li soi pavioni ben a un megio et mezo in lo campo delo re de Yrlanda e colà messe lo lor campo ben et ordenadamentre.

1.4.3 Fras. *Dirizzare la vela, le vele*: alzarle e spiegarle per salpare verso la destinazione stabilita. Anche fig.

[1] *Poes. an. fior*., XIII sm., 15, pag. 15: se tu m'abandonassi io sono chome nave rotto; / madonna, **dirizzami** la vela e conducimi a buono porto...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 4, pag. 6.6: Che incontanente si dovesse partire di Creta e **dirizzare** le sue vele verso Italia...

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.14, pag. 685: Tuttor vedete che non sia sì carca, / che forza de vertù non ce spaventi / prima ch' ei veli **drizze** la grand' arca.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 118.10: Enea si partì di Trazia e **dirizò** le vele al'isola di Delfo per dimandare consiglio ad Appolline...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.39, pag. 113: Signor de la mia fine et de la vita, / prima ch'i' fiacchi il legno tra li scogli / **drizza** a buon porto l'affannata vela.

[6] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.123.2, pag. 222: S' i' ti son stato e voglio esser fedele, / perché non **drizzi** a piatà le tuo vele?

1.5 [Rif. all'arco:] tendere la corda per lanciare la freccia verso il bersaglio. Estens. Mirare al bersaglio (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.24, vol. 3, pag. 427: dicer convienti / chi **drizzò** l'arco tuo a tal berzaglio».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 83.9: e mostrando Achille che abbattea e corpi troiani col ferro, **dirizzò** l'arco verso colui, e saettò le saette mortali colla mano troppo certa.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 200.4: et illa girandusi **dirizava** sou arcu; et mictendu la sagicta, tirava contra li Truyani, et in mezu li soy electi cumpagni valirusamenti cumbapti.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 30.5: il fanciullo sentì o vide crollare un cespuglio, **dirizzò** l'arco a Lamech in quella parte ed egli saettò e uccise Caino che qui era nascoso per lo timore d'Iddio.

1.6 [Di via, cava, fossato e segnali propri del sistema stradale:] tracciare, sistemare e prolungare in linea retta, per tutta la distanza compresa tra due punti individuati in un territorio.

[1] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 25, pag. 89.8: sieno tenuti di fare votiare e mondare e sciampiare la fossa da inde in giù 've mette o vero mettarà el ragiuolo, o vero ragioli, infino al varco vecchio di Schiaia a le spese di coloro li quali ànno a fare nel detto Padule, o vero de' loro lavoratori, e **dirizare** secondo che parrà a li signori et al camarlengo, o vero a li oparari.

[2] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 83, pag. 131.5: Anco statuto et ordinato è, che lo ragiuolo maestro, o vero fossa vecchia, lo quale è nel mezo del Padule, si **dirizi** da la terra di Orlanduccio Maffei infino a la terra di Giovanni Martini, per tutto lo mese di magio, a le spese de la Università e del comune del Padule...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 156.13: Et lo detto giudice debia et sia tenuto, le strade publiche et maestre del contado disegnare et dividere per comunanze; et fare terminare et termini ficcare et **dirizare** 've già posti fuoro, secondo la forma de li statuti del comune di Siena.

[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 16, vol. 2, pag. 21.18: Anco, statuimo et ordiniamo che la via, la quale da la porta Peruzini infino a la strada francesca, denanzi la chiesa di Sancto Moreci, si debia **dirizare** a dritta corda, cioè dal canto de la via di

Belvedere infino a la mora di Bartalomeo Altoviti...

[5] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1317], pag. 472.10: Conperamo da Dore di messere Rinaldo de' Malaspine due pezuoli di terra posto l'uno a piè del Castelare di Baroncieli e l'altro nel fosato di Baroncielli che si ne **dirizò** il detto fosato...

[6] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 474.25: Costò il mendo de la casa de' Volognianesi quando si **dirizò** la via dentro a la detta porta lbr. 13 s. 5 a fior.

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 35, vol. 1, pag. 55.27: e ciascune persone avente le cose e le possessione longo quegnunche forme overo viie poste e site en qualunche luoco per lo contado e destrecto de Peroscia, esse forme mectere, encupare e remondare, anpiare e **diriçare**...

[8] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 16, par. 24, vol. 1, pag. 79.17: e a l'ofitio d'esso specte fare aconciare, conpianare e refare, anpiare e **diriçare** e matonare tucte le vie de la citade e dei borghe de Peroscia...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 76.25: Per la grande fretta non ebbero cura di **dirizzare** le rughe, però che alcuno non faceva differenza dal suo all'altrui, anzi muravano...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 52, vol. 2, pag. 360.14: prestamente fece cignere la terra di fossi e di steccati, e bertescando i luoghi dov'era bisogno, e in più parti, e alla rocca e alla terra fé **dirizzare** cave, e ssimile facieno que' d'entro per riscontrare.

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 214.18: Io sono la voce di colui che grida nel diserto: Apparecchiate la via del Signore e **dirizzate** le viottole sue.

– Fig. [Nella tradizione biblica:] fras. *Dirizzare la via del Signore*.

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 5.21, pag. 30: «Voce una son a tutti gli '[n]felici / de coluï che nel deserto crida: / la via **driççate** del Segnor, amici, / come Ysaya proffetando ne guida».

[13] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Gv* 1, vol. 9, pag. 464.5: [23] Ed egli disse: io sono una voce nel deserto, che grida e dice: **drizzate** la via del Signore, sì come disse Isaia profeta.

1.6.1 Estens. Condurre e rifinire in linea retta la costruzione di un muro utilizzando un filo a piombo.

[1] *Doc. sen*., 1370, pag. 33.5: che la detta muraglia torni al dritto, cioè a corda del canto del palazzo de' Sansedoni al canto del Palazzo de' Maconi, conciosiacosa che le mura de la butigha di Nicholo di Tone, e di Giovanni di Mico istanno male, e però mettiamo la corda dai detti due Palattii, perchè non s'abbia a **drizzare** più volte.

1.6.2 [Agr.] [Della terra:] arare per diritto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.46, pag. 8: Onde vedray custuy, padre di paçe, / ancora **driçar** cum queste sue sorelle, / elo et elle - la lor terra anticha / dispersa.

1.7 [Di misure di vino:] verificarne e tararne la capienza, uniformandole a unità di peso stabilite.

[1] *Stat. pist*., 1313, cap. 42, pag. 199.14: [A]ncora ordiniamo ke li operari di mess(er) Sa[n]to Jacopo siano tenuti di sugellare e di fare **diriççare** tutte le misure del vino, della biada, dell'olio, della calcina, e le canne da misurare lo panno lano e lino, col sugello della ditta Opera.

[2] *Stat. pist*., 1313, cap. 43, pag. 200.1: Se da inde in su si trovasse magiore o minore, sì si acconci e si **diriççi**, e allora si tolla di ciascheduno paio, tra misuratura e sugellatura e racco(n)ciatura, d(ena)r(i) xij e non più.

1.7.1 [Numism.] [Nella monetazione:] verificare e tarare il peso del pezzo di metallo grezzo in lavorazione. || V. anche *addirizzare*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.28: Per fonditura, d'ogni li 100 marchi, bisanti 1, come viene a marchio da denari 1/2. E per mangiare al fonditore, carati 6 il dì, che ne tocca da denari 1 per marchio. E per gli uverieri che gli lavorano e **dirizzano** e rendono i fiendoni fatti e bianchi, soldi 1 per marchio.

1.8 Fras. *Dirizzare la bilancia*: portarla ad una posizione di equilibrio. Fig. [Anche *Dirizzare la bilancia del giudizio*:] giudicare rettamente.

[1] **x** Adriano de' Rossi, 1333 (fior.): Ancor sognai con questo un'altra cosa: / che se non si **dirizza** la bilancia / Firenze non istarà mai in posa.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 3, pag. 30.3: E Gualtieri dice in Alessandrie: Se ti viene a mano lite, essendo te iudice, **dirizza** la bilancia del giudicio...

1.9 Mettere in ordine, allestire, preparare, sistemare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 188.1: e torna a **dirizzare** un poco il letto che non paresse vi fusse dormito, se non ella...

– *Dirizzare la tavola*.

[2] *Esopo* ven., XIV, cap. 13, pag. 14.19: e lo compagnon sì lo rezevé a grande onore, e **drizò** la tavola e apariàli e meseli suxo de bona carne e de bon formaio e de altri boni cibi, deli quali elo stava a molto grande axio.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 500, pag. 465.24: Et quando eli fo demoradi tanto ch'el vene la sera, et le viande era aparquiade et le tole era **drezade** in la maistra sala...

– [Di tralci e perticati per vigne:] sistemare ed orientare in direzioni ottimali per la successiva crescita e maturazione della pianta.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 64.26: conciossiacosachè quella regione, e luogo non abbia per nimici e' venti del levante, cioè il vento euro, ed austro. Che se questo v'è vizio, meglio **dirizziamo** le vigne all'aquilone, ed al vento favonio.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 13, pag. 98.22: nel luogo secco, roscido, e nebbioso i rami dell'arbore che sostengono i tralci, si vogliono **dirizzar** verso levante e verso ponente, quando si pota, sicchè i lati, che rimangon voti, mostrin tutte le membra delle viti a' razzi del sole.

1.9.1 [Di faccende ed eventi:] giungere ad un assetto ordinato o ad una soluzione, volgere al meglio, aggiustarsi, sistemarsi (anche pron.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 18.61, pag. 41: Ser Orlando da Chiuse, / in cui già mai non pose / perduta disconforto, / se 'l tempo è stato torto, / par che **dirizzi** aguale; / per che parrà chi vale.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 3.3, pag. 27: A voi, che ve ne andaste per paura: / sicuramente potete tornare; / da ch'e' ci è **dirizzata** la ventura, / ormai potete guerra inconinzare.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 65, pag. 180.12: voi mi darete quello consiglo, che tucti miei facti si **diriçerano** di bene in meglo.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 16, pag. 253.34: tuti nostri facti et tute nostre vexende seranno e dènno esere conce e **driçate** in quante fosene malfacte, e çò che in quele fose malfacte o grave vu' reduciriti in ben et in via de verità.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 738, pag. 285.3:e ciascuno avea ardire a parlare per lo ben comune, e un poco si **dirizzò** la faccenda.

[6] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 31, pag. 156.7: gli avenne di trovare uno grande serpente, e stava sopra la neve quasi come morto. E recatolo a casa e la manca ventura del villano si gli fu **dirizzata**: e guadagnava di ciò che s'impacciava. E essendo manifesto alla giente che il villano nutricava il serpente e facievasi ricco...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 33.16: né mai te lasserò fin a la morte: / forsi ch'ancor se **driceran** le sorte.

1.9.2 [Di leggi:] controllare, comporre e ordinare in un sistema organico.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 53.3: Ma lo imperadore Costantino rincominciò poi nova legge. E altresì fecero poi gli altri imperadori, infino al tempo dell'imperadore Giustiniano, che tutte le **drizzò** ed ordinò meglio e più intieramente che niun altro imperadore che dinnanzi a lui fosse istato.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 114.17: Questo Gostantino incominciò a fare nuova legge, e così seguitaron gl'altri imperadori infino al tempo di Giustiniano, che sempre la **dirizò** e ordinò meglio che tutti gl'altri ch'erano stati dinanzi da lui...

1.9.3 [Di contese e litigi:] appianare, dirimere.

[1] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 214.19: Anco mo frati et sore tucti guardinose quanto possono d' avere questioni et litigii enfra loro, li quali se adevenissero debbianole solicitamente **diriçare** enfra loro.

1.9.4 Giungere ad una decisione condivisa, stabilire, definire.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 3, pag. 18.17: E così ciascuno anno ciascheduni due mesi per lo detto tempo sopra la chiamata de' Priori [[...]] da quinci innanzi s' oservi e faccia primamente in ciascheduna chiamata di quelli Priori, li quali saranno per lo tempo, innanzi che sopra quella si proponga o si faccia per sorte, **dirizzato** e terminato in quale sesto primamente e in quale sesto secondamente. E cosìe degli altri sesti la detta chiamata debbia essere celebrata.

2 Orientare in una determina direzione, sollecitando una torsione da fermo o uno spostamento nello spazio; indirizzare, volgere, dirigere, condurre, sospingere.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.13: l'una si è ch'ella si prova li suoi figlioli se elli puono mirare fermamente in de l'occhio del sole sì como può fare ella, e **diriçali** in verso lo sole...

[2] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 780, pag. 840: e con le granfe e con li denti / se ten Raynaldo liçeramente; / **driça** la coa incontra el monte, / ch'el no la lasa pendere çoxo.

[3] *Microzibaldone pis*., XIII/XIV, 7, pag. 204.5: Trovò Allexandro arte di .M. spechi di ferro forbiti, li quali ponea contra lo sole di contra ali suoi nimici, e llevando e **dirissando** catuno di quelli dela sua gente li dicti. .M. spechi forbiti...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.78, vol. 2, pag. 322: «O eletti di Dio, li cui soffriri / e giustizia e speranza fa men duri, / **drizzate** noi verso li alti saliri».

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.49, pag. 38: Virgilio 'l guida per la ria silice / mostrando, quanto può ragion humana, / come 'l peccato fa l'uomo infelice. / Catone il **driza** poscia per la piana / piagia de l'oriente verso 'l monte / ov' ogni sconcia alteza si rappiana...

– [Anche in contesti metaf.:] *dirizzare e menare*.

[6] Libro Jacopo da Cessole, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 69.15: Al lavoratore s'apertiene di nudrire gli animali e gli armenti, e però col bastone gli **dirizzi** e meni alle pasture e rimeni a casa.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 32, col. 2.5: La terza è unitiva per la quale l'anima sopra ogni intelletto e ragione ed intelligenza da solo Dio è menata e **dirizzata** su all' amore divino.

[8] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 296.4: perché la morte è fine d'ogni fatica e dolore; e secondo, ché ci **dirizza** e mena al fine ordinato da Dio.

– *Dirizzare la schiera*: indirizzarla, disporla e spiegarla sul campo di battaglia (spesso costituito da un'altura).

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.25: e così cominciò a dirizzare la sua gente a poco a poco verso uno monte. E quando gli parve che fosse assai salito, egli **dirizzò** tutta la schiera...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 274.34: E dove tutte le copie ebber congiunte, fu in questa guisa **dirizzata** la schiera: Claudio nel destro corno, e Livio dal sinistro ordinò la battaglia: la schiera di mezzo fu data a guardia al pretore.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 311.36: E primieramente stare i segni nelle radici de' colli e a rivocare negli ordini il milite aveva cominciato, indugiantisi i Romani del colle opposto di **dirizzare** la schiera.

2.1 Volgere il viso o la persona in direzione di qno per comunicare qsa con le parole o con l'espressione del volto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 103-111, pag. 252, col. 1.8: e quando vide rutti gli Senisi, **driçò** la faça al cielo, e disse: 'Or me faça Deo al peço ch' ello pò, ch'eo pur ho veçudo quel che m' è de grande alegreça...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.12: Al quale luogo poi che 'l figliuolo di Climene fue venuto per inchinata via, e entrò nella casa del dubitato padre, incontanente si **dirizzò** verso il volto del padre, e stette da lungi, però che non sofferiva i lumi suoi più da presso.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 16.47, pag. 40: Udito questo, la donna piacente / si **dirizzò** turbata nello aspetto, / dicendo: «E' non sarà così niente!

– Fig. [Rif. alla posizione di un centro abitato rispetto al mare].

[4] *Stat. pis*., 1322-51, [1351] Agg., cap. 7, pag. 611.23: et a loro dixeno, che tra l' altre cose che lo Comune di Pisa far potesse al presente per utilità, commodo et honore del Comune prefato et de' naviganti, sarebbe che esso Comune lo volto **dirissasse** al mare, et che racconciasseno Porto Pisano et la palata...

2.1.1 *Dirizzare l'occhio*, *gli occhi*, *la vista*: rivolgersi a qno o qsa con lo sguardo, anche fig.

Estens. Guardare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 246, pag. 184: E poi ch' i' l' ei pensato, / n' andai davanti lei / e **drizzai** gli occhi miei / a mirar suo corsaggio.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 26.42, vol. 1, pag. 342: ché se l' uom pur si vestia / di stuore e vada scalço et infangato, / tegnendo il quor fermato / tutto a servir lo nostro sir, gli è assai / ch' esso non guarda a vai, / a soli quori **diriça** l' occhio suo.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 12.12, pag. 43: Deh, non guardare perché a lei mi fidi, / ma **drizza** li occhi al gran disio che m'arde...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 1.6: ch'era tanta soa vergogna che no sufiría a vederse per soa spezia spechiata nell' acqua, e però **driçò** la vista a riva, sí che no se vedea.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 196.23: Audendu Turnu li paroli di la Camilla, **dirizau** soy occhi inver killi donni virgini...

2.1.2 *Dirizzare le orecchie*, *l'orecchio*, *gli orecchi*: tendere le orecchie in direzione di un suono. Estens. Ascoltare, porre attenzione a qsa.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.6: E sappiate che quando il cervio tiene le orecchie chinate, egli non ode bene, e quando le **dirizza** ode acutamente.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 16, vol. 4, pag. 66.3: che **dirizza** e apparecchia l'orecchio e 'l cuore a coloro a cui tu parli, ad intendere ciò che tu dirai.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 310.3: egli ha la testa corta, il ventre brieve, il dorso schietto, e 'l petto largo, e pieno di polpe, e **dirizza** gli orecchi, e s'egli ode romore, o suono d'arme, l'uomo nol può tenere, e romisce, e soffia, e tempesta per gran cuore.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 414.5: e **dirizziamo** i nostri orecchi a questo, che neuno diviene buono d'avventura, e che la vertù si conviene apprendere...

2.1.3 *Dirizzare il dire*, *la lingua*, *la parlatura*, *le parole*, *il sermone*, *la voce*: rivolgersi a qno verbalmente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 11, pag. 116.5: Ma però che molte fiate aviene che l'amonire pare presuntuoso, per certe condizioni suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, **dirizzando** le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.127, vol. 1, pag. 395: Poscia **drizzò** al frate cotal voce: / «Non vi dispiaccia...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 1.1: *Se tu se' or*. Qui **driza** la soa parladura al letore, proferendoli tacitamente de dirli meraveglose cose...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-12, pag. 328, col. 1.2: *Recorditi, lettor, se mai nell' Alpe*. Or **drizza** l'A. lo so sermone al lettor della soa Comedia...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 11, pag. 19.14: Poi **dirizzò** il suo dire in verso la reina, in questa forma parlando...

[6] Piero Alighieri, 1364 (fior.), Non si può dir.16, pag. 48: però **driczo** la lingua a tte che puoj / solo e non altri risponder, se vuoj.

2.2 *Dirizzare l'andamento*, *l'andare*, *l'andatura*, *il cammino*, *il corso*, *i passi*, *la via*, *il viaggio*: condurre ed orientare il cammino (proprio o di altri).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 138.16: «Habi fidança in lo Signor cum toto core e non te adherçer al to savere. In tute le toe vie pensa lui, et ello **dricerà** li toi andamenti».

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.18: E loro natura è che là ov'elli sentono abbaiare cani che li caccino, elli **dirizzano** la loro andatura in altro vento, acciò che li cani non sentano loro odore.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 206.10: Dal quale aute lettere sigellate col secreto sigello, tornòe al re di Raona anni 1280; poi **dirizzò** sua via a dare ordine alla cosa in Sicilia...

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.5: Dice, che suo povero camino **dirizza** più tra coloro Casentinesi, chiamandoli porci...

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.7: Sono brutti, e fastidiosi, tra' quali **dirizza** prima suo corso.

[6] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.23: (cioè io confessai, che io aveva errato nel camino, e prega[i]ti che tu **dirizzasi** i miei andamenti nella via della pace tua)...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 252.21: sì come egli era per adietro usato, e verso quella parte dove già avea il bianco fiore altra volta tra le spine veduto, **dirizzò** i suoi passi...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 377.31: verso quella parte ove le reverende ceneri dell' altissimo poeta Maro si posano, **dirizzano** il loro andare.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 496.12: pattovìe con quelli ch' erano stati con lui a fare quella nobilissima opera, che a cavallo nel levare del sole **dirizzassero** il corso in uno luogo, e colui avesse la signoria, il cui cavallo prima annitrisse.

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 35.18: lo 'mperadore, partitosi quasi disperato, verso Roma **drizzò** il suo cammino.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 253.8: si partirono di là e **dirizzarono** loro viaggio verso Salonicchi...

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 1.32, pag. 4: E imaginato il mio grave lavoro, / **drizzai** i pie' come avea il pensiero / e cercai del cammin senza dimoro.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.26: si adusi et amaistri di livari li pedi e li gambi plui alti e plui legi in lu so andari tempurali. E simiglantimenti lu poi cussì amaistrari pir loki arinusi assai. E cussì plui sicuramenti, e cun plui salvamentu, **diriza** li soi andamenti.

[14] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Mortis.47, pag. 237: **Dricço** il mio corso, inançi che Fortuna / Nel vostro dolce qualche amaro metta.

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.33, pag. 124: La seconda compagna, che vegniva / su per la piaggia viva / e verso me **drizzava** gli soy passi, / guidava la magnifica Prudença.

2.2.1 Fras. *Dirizzare al contrario i piedi*: invertire il percorso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 3.100, pag. 436: Ma or **dirizza** al contrario i piedi». / Io così feci ed e' prese la strada, / sì come il mento a la sua spalla diedi, / per voler ritrovare altra contrada.

2.2.2 Pron. Andare, dirigersi, procedere, recarsi.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 653, pag. 872: tolseno el confalom tostamente / e ànlo dispigato, / e verso li bom guelfi s'èn **driçati**...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.20: e partendosi da Tenedon, con lenti passi si **dirizzano** verso Troia.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 184.12: kì multi fiati la barchecta se revultava, et illu stava da sucta; poy la barch[ect]a se **diriczava** pir lu mare...

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 312.7: et **dirizaose** a li piedi de Ulixe gittandose in terra...

2.2.3 Fig. Fras. *Dirizzarsi nel contrario*: assumere un atteggiamento contrario rispetto a quanto dimostrato prima.

[1] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.17, pag. 798: Io credo, dico, che prima e non dèmpo / la nova vesta averà quel Giasonne, / che conquistò 'l monte cacciando donne. / Se di ciò gode, tu fai come rede, / che de picciola cosa tutto frizza, / poi nel contrario tosto si **dirizza**.

2.2.4 Dirigere qno o qsa verso qno con intenti ostili (gen. Pron.). Estens. Assalire con scopi bellicosi. || V. anche *addirizzare* **1.3**.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 4.15: E siccome senza danari non avrebbe veruno mezzo tra l'opere delle genti che **dirizzasse** l'uno contra l'altro...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 114.26: contra 'l nemico vada l' oste prima ordinata, e contra il nemico **dirizzi** la fronte.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.10: et Ettor si **dirizzò** contro a llui, e diedersi delle lancie sopra gli scudi.

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 386.3: Ora à elli gioia e letizia, chè bene gli è aviso che se T. muore, non fie uomo in tutta Cornovaglia che incontra di lui s'usasse **dirizare**.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 185.6: Et ià ipsu, smimuriatu et folli, non si actinni per li paroli di Eneas, anti si **dirizau** contra di sì.

2.2.5 [Astr.] [Rif. alla posizione e al movimento dei pianeti rispetto alla terra nel quadro dell'astronomia tolemaica:] procedere verso l'alto raggiungendo una posizione perpendicolare rispetto al polo artico (gen. Pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 19.11: E quando elli se move per andare a la parte de sopra vedemolo stare fermo e poco mòvare e·llo cielo, e è detto stazionario en stazione seconda, volendose **dirizzare**; e per questi movementi vedemo manifestamente èssare li epicicli...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.18: quando elli salirà per andare a la parte de sopra potaremolo chiamare stazionario, volendose **direzzare**, e chiamaremolo stazionario emperciò che andando su per l'epiciclo non se vedarà quasi mòvare de sopra e·llo cielo, emperciò che salirà.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 212.11: E se noi ne movemo enverso lo polo artico, lo quale è e·lla parte de settentrione, le figure e le imagini se ne 'ncomenzaràno a **dirizzare**; e quanto noi ne rapressaremo più a quello polo artico, tanto più se ne dirizzaràno...

2.2.6 Pron. [Di una strada:] distendersi e prolungarsi nello spazio compreso tra due punti posti a distanza.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 41, pag. 153.24: Ché li parea che una strae belissima, coverta de preciosi palij e resprendenti de lumi innumerabili, da la cella de Beneto se **driçasem** inver' l'oriente tam fim a cel.

– Sost. [Rif. a una distanza lineare].

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 109.7: ché, sì come quello che mira riceve la forma nella pupilla per retta linea, così per quella medesima linea la sua forma se ne va in quello ch'ello mira; e molte volte, nel **dirizzare** di questa linea, discocca l'arco di colui al quale ogni arme è leggiere.

2.3 [Di lettere:] inviare ad uno specifico destinatario, spedire, indirizzare. || V. anche *addirizzare*.

[1] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 482.15: ché a voi farò capo con lettere e con tutto, e voi a F. le **dirizerete**.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 15.14: perchè la ottava epistola, **drizzata** alli Ebrei, da molti fu posta fuori del numero.

2.4 [Di armi:] puntare. Estens. Scagliare, scoccare. || V. anche *addirizzare*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 48.19: Questo demonio tentatore **dirissoe** l'arme sue dal principio alla più fragile parte, sì come fanno quelli che vogliono combattere.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.4: E all'omero le pende l'arco dell'oro e l'arme di Diana; e, s'ella alcuna volta percossa fugge, col rivolto arco **dirizza** le fuggenti saette.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 24, pag. 94.22: qual che egli si sia, che verso te **dirizzerà** l'aguta lancia, io misera, sì come tuo scudo, riceva il primo colpo...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.16: Anco quella, se alcuna volta si partì cacciata volgendo il dosso, fuggendo **dirizza** le saette rivolgendo l'arco.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 51.4: E comandolli ancora, che comandasse a quelli che il seguivano, che **dirizzassero** le lancie in alto...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 65.8: «O luna splendore della notte, onore e bellezza delle stelle e guardia delle selve, soccorri ora alle nostre fatiche, e **drizza** e guida questo lanciotto, sicch'egli non vada indarno».

[7] *Esopo ven*., XIV, cap. 32, pag. 30.26: la longa gracia dello signore si se mutò e si se convertì in grande ira, e la ira si **drizò** le arme per lo cavo alo serpente...

2.4.1 Fras. *Dirizzare il segno*: individuare il bersaglio e mirare.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 20.3, pag. 91: Quel solo è da lodar che **drizza** il segno / Verso l'onesto e gli altri lassa fuore.

2.5 [Rif. a mezzi di locomozione, soprattutto dell'ambito della navigazione:] condurre.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 109.11: **dirizzò** il navilio contra i nemici, e commessa battaglia ebbero vittoria quelli d'Atena...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 48, pag. 81.15: E dappoi che ll'altro cavaliere vide lo suo conpangnone andato a tterra, sì **direzzoe** la testa delo suo distriere inverso T. e T. sì dirizzoe inverso di lui e vengnosi a ffedire dele lancie...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag.

57.12: Allora confortò li cavalli co' bianchi colli, che sosteneano lo giogo, e **dirizzò** lo carro verso lo nemico...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 86, pag. 661.5: da più contrarii venti combattuta, ad alcun porto **dirizzare** non potea la sua prora...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 136.16: E allora il mastro marinaio **dirizza** suo temone e suo artificio in quelle parti...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 425.3: avendo udito che il promontorio si chiamava Pulcro, disse: «L'agurio mi piace: quivi **dirizzate** le navi».

[7] *San Brendano ven*., XIV, pag. 164.13: mo **drezé** la nave vostra e andé a quelo luogo lo qual vui vedé e saveremo che cosa ela è».

2.6 [Rif. ad ogg. astratti].

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.14, pag. 158: D'altro, ti priego, non cherer disdetta, / e, rimembrando quei che disse Cino, / ancora avesse matura la testa / sé stare oblico, **dirizza** vendetta.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.37, vol. 2, pag. 373: E se non fosse ch'io **drizzai** mia cura, / quand' io intesi là dove tu chiame, / crucciato quasi a l'umana natura...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.21: Quante volte tu dietro alle femmine l'appetito **dirizzi**, quante volte, fetido e maculato da esse partendoti, tra loro che purissime sono ti vai a rimescolare...

[5] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 226.4: Veggiamo in delle battaglie corporali, che 'l savio capitano si sforza, quanto può, di ferire, e di **dirizzare** la battaglia contra la persona del capitano dell' avversaria parte...

2.7 [Rif. ad attività dell'anima o della mente:] volgere, proiettare e fissare pensieri e valutazioni o emozioni e desideri su qno o qsa; mirare spiritualmente a specifici stati interiori, comportamenti, obiettivi ed intenzioni; pensare, giudicare, porre attenzione. || V. anche *addirizzare*.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 172.11: perciò che Ligario avea **dirizzato** l'animo a casa, e disiderava di tornare a' suoi...

[2] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 103.9, pag. 615: A tutte l'ore - ch'eo **drisso** mia mente / a tener mente...

[3] *Poes. an. ver*., XIII sm., 23, pag. 14: dondo vo don merçé, ve vol clamar / che vui el me cor degnai **driçar** / per vui serviro e onerar...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 494.13: Ciò tu desidera, e a ciò **dirizza** tuo pensare, che tu sia appagato di te, e di ciò che di te nasce...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.9: però che, occupate dal principio della loro vita ad alcuno mestiere, **dirizzano** sì l'animo loro a quello per [la] forza della necessitate, che ad altro non intendono.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 3.2: così çascun de' **driçar** a Dio la soa ententione, açò ch'el posa dretamente dreçarse en le soe operacione.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.16, vol. 2, pag. 296: «**Drizza**», disse, «ver' me l'agute luci / de lo 'ntelletto, e fieti manifesto / l'error de' ciechi che si fanno duci.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.29, vol. 3, pag. 24: «**Drizza** la mente in Dio grata», mi disse, / «che n'ha congiunti con la prima stella».

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 41.37: E però voglio, che **dirizzi** i pensieri a questo, e a questo intendi, e questo desidera, che tu ti tenghi contento di te...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 272.15: Conviensi a voi **dirizzare** il cuore in franco ardimento, e sperto e sano consiglio prendere sanza alcuna sospeccione.

[11] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 315.4: **Driza** lo intelletto, e vedrai che 'l tuo pensiero e 'l mio dire si concordano...

[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 257.1: Adunque, ragunati li medici, con attentissimo consiglio cercavano rimedii di salute. Conciofossecosa che tutti ***dirizzassero*** il loro giudicamento a uno beveraggio...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 303.32: Tutti avevano la loro intenzione **dirizzata** a guerra...

[14] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 262.60, pag. 315: quand'ella vede alcun in stato vile / con amoroso stile / sempre a pietà **dirizza** suo costume...

2.7.1 Rivolgere opere, azioni ed intenzioni alla realizzazione di specifici obiettivi, finalizzare i propri sforzi al raggiungimento di determinati scopi. Intr. Accingersi, apprestarsi, avviarsi (a fare qsa).

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 466.4: in questo capitolo **dirizza** la sua Commedia a trattare di quegli, che per vita contemplativa remota dallo stropiccìo del mondo seguitarono virtuosamente la influenza di Saturno...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 30, vol. 2, pag. 173.15: feciono per loro dicreto in consiglio che di niuna matera di guerra si dovesse ragionare, e cche catuno si **dirizzasse** a navicare e a ffare mercatantia.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 95, pag. 229.28: E per la grazia di Dio semo pienamente informati, e colla grazia di Dio ci **drizzaremo** a vivare virtuosamente meglio che mai...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 130.14: prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste, e a far guerra al duca d' Atene si **dirizzò**.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 11, pag. 27.1: Ma la discrezione santa è ordinata in questo modo: che l'anima tutte le potenzie sue **dirizza** a servire me virilmente con ogni sollicitudine...

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 27.38: e come l'occhio manco si dè **dirizzare** a seguire l'occhio ritto in vedere le cose; così l'intelletto si dè dirizzare a la ragione nel comprendere le cose mentali.

2.7.2 [Parlando di Dio, di cause morali o di tentazioni:] votare azioni, propensioni ed intenzioni; dedicare, destinare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.15, pag. 101: Ma s'eo me voglio a te **dirizare** / e non peccare, credo per certo / ca de te, luce, verrà spereiare, / c'allumenare farrà lo mio petto...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 197.3: e **dirizzare** ogni sua opera all'onore di Dio principalmente, e poi a sua salute, e ad edificazione delli prossimi...

– Dirizzarsi al bisogno di qno.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 36.5: E allora sì guarda lo dono a quella parte, quando si **dirizza** al bisogno dello ricevente.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 96.11: Poi si **dirizzò** a' bisogni della città; tra i quali la principale fu di fare il templo di Giove

nel monte Tarpeo...

2.7.3 [Del contenuto di discorsi:] adattarsi all'esperienza e alla facoltà di intendere e di analizzare di un pubblico specifico; essere diretto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, canz. 1.8, pag. 61: El ciel che segue lo vostro valore, / gentili creature che voi sete, / mi tragge nello stato ov'io mi trovo. / Onde 'l parlar della vita ch'io provo, / par che si **drizzi** degnamente a vui: / però vi priego che lo mi 'ntendiate.

[2] **f** Guido delle Colonne, *Storia* volg., XIV pm.: Certo in loro regna per grandezza di scritture continua memoria, infino che il sermone delle cose passate si **dirizza** a quelli che debbono venire. || GDLI s.v. *drizzare*.

2.8 Avviare una tecnica, una consuetudine, un costume.

[1] A. Pucci, Libro, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 257.13: Malacchiel fu quelli che prima istoriò la Santa Scrittura e **dirizzò** lo scrivere, ché prima si scrivea ciò è s'andava con regolo come arano i buoi, che come l'arato è giunto in capo del campo e e' dà la volta.

2.8.1 Dare avvio ad una trasformazione di stato (fisico o spirituale); volgere (ad altra condizione), evolvere, trasformare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.12, vol. 3, pag. 138: Ahi anime ingannate e fatture empie, / che da sì fatto ben torcete i cuori, / **drizzando** in vanità le vostre tempie!

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 43-48, pag. 269, col. 1.3: la seconda a significare 'malicia', la quale etiamdeo sí se **driza** ad ira; la terza 'bestialitate', la quale significa quella pessima ira, che è in soperno grado, sí come piú inanço, in lo XI Cap. se dechiararàe ...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 37, pag. 596.1: Egli dicea ancora queste parole, quando i circunstanti videro le chiare acque coagularsi nel mezzo e **dirizzarsi** in altra forma abandonando il loro erboso letto...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.94, pag. 75: ad huom mortal non fu aperta la via / per farsi, come a te, di fama eterno, / che puoi **drizzar**, s'i' non falso discerno, / in stato la più nobil monarchia.

– [Di sedi di istituzioni:] adattare a specifici usi civili.

[5] **f** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389: Esso testatore tanto vivesse che innanzi la sua morte esso Spedale fusse fatto e in atto di spedaleria **dirizzato**. || Crusca (5) s.v. *dirizzare*.

2.9 [Filos.] [Relig.] Disporre ed orientare al compimento di un movimento, di un'azione o di una trasformazione dettata dalla struttura intrinseca, dalla sorte e dalla naturale inclinazione dell'ente in causa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.14: Sì come l'uomo che saetta ha 'l segno per suo dirizzamento; così ciascuna arte ha un suo finale intendimento, lo quale **dirizza** le sue operazioni.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 159.23: Et ogni nostra operatione è **dirissata** dalla regulatione del cuor nostro: come l'omo è formato dentro, così opera di fuori.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 283.17: così l'ordine della natura è fatto da Dio, e a llui è **dirizzato**...

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 211.22: e governa secundariamente per li Angeli e per li corpi delle stelle, sì come per suoi strumenti, che quello ch'è proveduto, nel segno suo si **dirizzi**, cioè in quello a che è saettato.

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 265.18: e però ciascuna operazione di qualunque creatura è da dire buona, in quanto nel suo effetto si **dirizzi** al fine diterminato a lei.

– *Dirizzare al, nel (buon, debito, mal, ottimo) fine*.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.30: allora dirizza egli la falce quando egli la tòrce, però che quello torcere è dirizzare, che lla **dirizza** al fine e dàlle la forma che dee avere.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 295.11: veggendo che ciascuno animale, tosto ch'è nato, è quasi da natura **dirizzato** nel debito fine...

[8] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 536.2: Qui l'Autore commenda l'opere e l'arte della natura, le quali sono rettissime **dirizzate** ad ottimo fine...

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 171.14: Dove si dimostra come al peccato concorre una privagione di quello che **dirizza** al fine, cioè alla beatitudine...

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 295.16: e imprendono la Scrittura colla intenzione corrotta, la quale **dirizzano** a mal fine; de' quali dice santo Bernardo: Sono alquanti che studiano e apparano per sapere, non ordinando il loro sapere ad altro fine: e questo è curiosità.

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 12, pag. 141.19: Ché lla fine alla quale **dirizza** il giudicie eclesiastico è lla vita etternale, la leggie secondo la quale divina...

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.65, pag. 457: Con le ginocchia de la mente inchine, / prego che sia mia scorta, / et la mia tòrta via **drizzi** a buon fine.

– *Dirizzare a, in segno lieto, onorato, perfetto*.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.126, vol. 3, pag. 16: cen porta la virtù di quella corda / che ciò che scocca **drizza** in segno lieto.

[14] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-45, pag. 575, col. 2.7: e desponome a tignire che *tale amore* sia da **driçare** in sí perfetto segno.

[15] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 27.3: [la] virtù di quella corda, cioè di quello ordine, la qual virtù, cioè che pinge, **dirizza** in segno lieto, cioè nel suo diritto termine [e] fine...

[16] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] madr. 4.6, pag. 129: Fortuna gli tenea la vista chiusa / contra la quale usava ogni arte e ingegno / sol per **drizarsi** a l'onorato segno. / Allor conobbi ben che per natura / tendeva di volare in grand'altura.

2.9.1 [Rif. ad elementi del mondo minerale e vegetale:] disporre nello spazio, nella direzione verso cui orienta, per attrazione e necessità naturale, la struttura materiale dell'ente.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.55, pag. 455: In quella parte sotto tramontana / sono li monti de la calamita, / che dàn vertud' all'aire / di trar lo ferro; ma perch'è lontana, / vòle di simil petra aver aita / per farl'adoperare, / che si **dirizzi** l'ago ver' la stella.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 6.2, pag. 467: Poi che 'l ferro la calamita sag[g]ia / ver' la stella **dirizza** mantenente, / e se la stella, per scurtate ch'ag[g]ia, / si cela, già non parte di neiente.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2,

cap. 16: Imperciò che gli arbori delle selve in molto gran profondo **dirizano** le radici dove è il caldo fumante pello costrignimento della crosta della terra. || Crescenzi [p. 45].

3 Orientare, guidare e sostenere qno spiritualmente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: Et lo Singnore in nel *Va(n)gielo* disse: nessuno può venire a mei se 'l Padre mio no(n) **dirissa** lui.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.11: e tu li hai **dirizzati** in buona via co le parole de' tuoi ammonimenti!

[3] *Poes. an. sett.*, XIII, 12, pag. 29: et **driza** lo core nostro in nella tua volontate...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.10: l'alto Iddio omnipotente del suo amore accenda et renpia e' vostri animi, **diriççi** le vostre operationi et dievisi força et vectoria contr' a' vitii et le temptationi...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.16: Ma la madre li conforma, e **dirizza** con la lingua, secondo la sua similitudine, e poi lo tiene nelle sue braccia, per dargli calore e spirito di vita.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.18, vol. 3, pag. 85: ma 'l benedetto Agapito, che fue / sommo pastore, a la fede sincera / mi **dirizzò** con le parole sue.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.27: ma in pirò chi sanctu Gregoriu avia a **dirizarj** et pridicarj alcunj pirsunj ky erano in locu...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 108.27: rispuose che bene bastava la divina Scrittura a **dirizzare** e regolare tutta la nostra vita...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 189.15: Dio, al quale la Fede ci eccita, la Speranza ci **dirizza**, la Carità ci congiunge.

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 36.17: fue provveduto che messer Altobono, nobile cavaliere, alla cui compagnia io sono, fossomo a voi ambasciadori per **dirizzare**, in quanto piaccia a voi, vostra cittade a buono e pacifico stato.

[11] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 33.2, pag. 115: Io son sì travïato dal sentiero / Che **drizzava** mia vita al Ben Perfetto, / Et a mirare indietro ho tale obietto, / Che 'l vostro richiamare omai vien sero.

– *Dirizzare e fermare* / *mantenere*.

[12] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 204.29: quelli ch'ànno senno ed intendimento debbono essere signori di quelli, a cui falta il senno e la ragione. Perciò che cotali uomini, e' quali ànno difalta di senno ed intendimento, non si sanno né mantenere né **drizzare** per loro.

[13] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 14, pag. 252.18: Lo nostro segnore Deo, chi ama concordia e pace, sì ve **drice** e ferme in quela concordia e paxe de questa descordia ch'el no besogne parlare più de çò...

[14] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.35: che l'anima sua sia in vita etterna; o per **dirizzare**, o mantenere uno in buono proponimento...

– *Dirizzare e reggere*.

[15] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 202.12: E però è più laudabile l'uomo che **dirizza** sé e regge sé mal naturato contra l'impeto della natura, che colui che, ben naturato, si sostiene in buono reggimento o disviato si rinvia...

[16] *Preci assis.*, XIV pm., 5, pag. 140.11: che esso benegno sengnore et salvatore nostro Iesu Cristo ro dia verace lume e conoscemento de reggere et **diriççare** sì et en tal modo loro e nuy per vertude, doctrina et bono escempio...

– *Governare e dirizzare.*

[17] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.27: Ché quelli è servo per natura il quale à di falta di senno e di sottigliezza e d'intendimento, né non si sa governare né **dirizzare** secondo ragione.

[18] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 16.13: se non governa la sua vita, e non **dirizza** sè medesimo secondo virtude.

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.24: e ogni amore il quale non è retto e governato e **dirizzato** dalla sapienzia di Dio, e ogni amore il quale è posto in creatura sanza rispetto di Dio, l'anima l'abbia in odio e fuggalo come serpente venenato...

– *Guidare e dirizzare*.

[20] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 61.10, pag. 114: io racomando ad te l'anima mia, / misera, inferma e da vil colpe infetta, / che senza il tuo socorso non aspetta / altro che morte per la sua folia. / Tu la deffendi, tu la reggi e guida / e **drizza** nel camin di vera pace...

[21] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 349.15: è detto Cristo *segno* per due modi, cioè ostensivo, e direttivo; ostensivo, in ciò, che in Lui ci diè Dio certo segno, ed efficace argomento della sua carità. Direttivo in ciò, che cel mandò per nostro esempio, che ci guidasse, e **dirizzasse** nella via.

[22] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 30, pag. 266.22: Sono molti, che vogliono essere capitani di quest' oste, e **dirizzare** altrui, e guidare, e pochi, che vogliano essere guidati, e dirizzati...

[23] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 150, pag. 85.36: con ciò sia cosa che essa ne sia da Dio data non solamente a cooperare con l'altre nostre potenze animali e intellettive, ma a **dirizare** e a guidare ogni nostra operazione in bene...

3.1 [Rif. a una via, un percorso:] indicare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 16, pag. 32.2: Ella siede allato al timone, siccome fa il buono marinaio, e **dirizza** la via a coloro, che navicano per i luoghi dubbiosi.

3.2 Accendere in qno un sentimento, un desiderio o la spinta ad agire (spec. secondo giustizia); incoraggiare, esortare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 13, pag. 23.32: La quinta ragione si è, che ciascuno che **dirizza** o mena alcuno altro a ben fare, quelli è degno di laude e di merito.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.13: Ma per qualunque avvenimento da ricogliere sono coloro che della battaglia vivi rimangono, e **dirizzargli** con convenevoli ammonimenti, e confortargli ancora a combattere.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-18, pag. 131, col. 1.4: Dixe, che quell' ora che se trovono essere in la preditta parte del monte si era quella la qual *volge*, çoè, **driça** ai *naviganti* e ai viandanti *il dixio* a pensare delli amici...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 573.7: E dice l'Autore, che la virtù del volere sapere, la quale è naturale nello uomo, il rassicurò, e il **dirizzò** a parlare.

3.3 Condurre qno a migliorare la propria disposizione mentale e spirituale, il comportamento e lo stile di vita; ammaestrare,

educare.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.11: se fosse chi lli potesse **dirizzare**, cioè ritrarre da bestiale vita, e melliorare per comandamenti, cioè per insegnamenti e per leggi e statuti che lli afrenasse.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 109.12: massimamente ciò deono fare i sacerdoti, e i prelati, a i quali s' appartiene di **dirizzare**, e ammaestrare l'anime a loro commesse.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 103.24: coloro che non le sanno, che tornano nel tuo albergo, per te siano **dirizzati** et ammaestrati, acciò che vivano sicuri sotto l'ombra del tuo comignolo...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 11, pag. 323.7: Ché sse a ssacierdote l'uomo avanza o promuove malvagio di costumi o ingnorante o difallente in tutti due, e così churando e **dirizzando** al popolo fedele sia proferto (questo dinanzi messo), di ciò pericolo n'è al popolo di morte etternale e di damaggio civile...

3.4 Correggere o favorire la correzione di un comportamento sbagliato (anche con metodi punitivi) Pron. Tornare sulla retta via, emendarsi, redimersi. || V. anche *addirizzare*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 76.4: I peccati. Vuoli vedere come gli **dirizza**, sì? Vedi il micidio come è cosa tòrta, vedi come il dirizza! Che se ttu te ne penti, e se' ·nne contrito, e nollo vorresti mai avere fatto, e se' dolente e tristo che ll'hai fatto, or vedi come questa penitenzia il dirizza!

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 33.28: e soccorre li altri a suo podere di quello che Dio li ha donato, o l'insegna del senno che Dio li ha donato, e gastiga e **dirizza** i folli dell'auttorità ch'elli hae...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 88, pag. 50.15: **dirizoe** il corropto exercito, più corregendo che puniendo...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 11.14: mio corpo non vi lassarà fino a la morte, non per mio profetto solamente, ma perchè grande lode mi parrà acquistare se per lo mio capo tanta buona gente si **dirizza**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 115-133, pag. 486, col. 2.11: Cum soa sciencia vo in sta montagna che vui purga e **driça**'.

[6] *Stat. sen*., 1341/48, cap. 1, pag. 140.2: Et a llui concediamo che possa correggiere et **dirizzare** el priore nostro et penitentiare et farne quello che a llui piace...

– Sost.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 497.1: Allora non sarò confuso, quando mi risguardarò in tutti li comandamenti tuoi. [7] A te confessarò nel **drizzare** del cuore, in quello che imparai li giudicii della giustizia tua.

– [Rif. al contenuto di sentenze e affermazioni].

[8] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 10-24, pag. 522.15: *Pur che la fiamma sua paresse fore*; cioè purchè sappia l'amato esser amato, incontenente ama. Et è qui da notare che questa sentenzia **dirissa** quella e rettifica che fu ditta da l'autore nel canto V de la prima cantica; cioè *Amor, che a null'amato amar perdona*: imperò che si dè intendere de l'amore mosso da virtù, e non da carnalità: imperò che la sentenzia è vera ne l'amore virtuoso...

3.4.1 [Estens.] Giustificare, perdonare, redimere.

[1] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: Salomone disse: chi asconde lo suo peccato non sarà **dirizzato**. || TB s.v. *dirizzare*.

3.5 [Rif. a città, popoli, stati, istituzioni:] porre in una condizione di ordine e giustizia, rimettere in sesto; dirigere, governare, disciplinare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 296.4: riguardò la giustizia per coloro, e **dirizzò** sopra il popolo governatore in diverse maniere di signore, e per innalzare il pregio de' buoni, e per confondere la malizia de' malvagi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.137, vol. 3, pag. 507: E 'n quel gran seggio a che tu li occhi tieni / per la corona che già v'è sù posta, / prima che tu a queste nozze ceni, / sederà l'alma, che fia giù agosta, / de l'alto Arrigo, ch'a **drizzare** Italia / verrà in prima ch'ella sia disposta.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 130-138, pag. 682, col. 2.22: *Che a **drizzare***, çoè ad ordenare le retoríe italiche e tôrle de mane a tutti quelli che iniustamente le teníano.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1335] 4.13, pag. 30: Torni, gridi ciascuno, divo Agusto, / a **dirizzare** il mondo che sì pende, / che caduto se n'è giustizia e 'l giusto.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 86.2: Ma sì come la città in prima fu **dirizzata** per Camillo il principe, tutto così fu per lui mantenuta e governata...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 87.10: I Romani non ebbero già lungo riposo per mettere consiglio a **dirizzare** la republica, la quale sì grandemente era scaduta.

[7] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 105.26: regna questo omo iusto, nato de povera condictione, omo contemplativo, lo quale **drizarà** lo stato de Itallia.

[8] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 1, pag. 13.24: Disiderò d'essere signore d'Atene, non per suo proprio utile, ma per porre in buono stato quelli d' Atene; e fecelo. Poi che gli ebbe **dirizzati**, lasciò la signoria, e diessi allo studio delle virtù.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.1.12: Po' ch'ài **drizato** Vicenza e Verona / nel suo paregio con sì dolce vento, / ch'èn care menbra de la mia persona, / l'altre se gettan tutte en le tuo braccia, / perché tiran giamai non le disfaccia.

[10] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 16, 97-105, pag. 379.23: Poner mano al freno è operare lo freno, addirissare lo cavallo ad andare come dè; ma nessuno cavalcatore dirissò mai bene lo cavallo, se prima non dirissa la intenzione sua del cavalcare; e così nessuno signore **dirissa** mai li sotto posti, se prima non dirissa sè...

[u.r. 16.05.2019]

DIRIZZATIVO agg.

0.1 f: *dirizzativi*, *drizzativo*.
0.2 Da *dirizzare*.
0.3 F *Stimolo d'amore* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che guida verso un retto stile di vita.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che guida verso un retto stile di vita.

[1] **F** *Stimolo d'amore* volg., XIV (tosc.): è da vedere come el fu esemplare motivo e **drizzativo** nelle opere sopraditte. || *Stimolo d'amore*, p. 47.

[2] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): i consigli

sono **dirizzativi** della mente... || Dominici, *Il libro*, p. 497.

DIRIZZATO agg.

0.1 *dirissate*, *dirizate*, *dirizato*, *dirizzata*, *dirizzate*, *dirizzati*, *dirizzato*, *driçade*.
0.2 V. *dirizzare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1367/74].

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Posto in posizione verticale, disteso per l'intera lunghezza, innalzato, rizzato. **1.1** [Rif. a oggetti di struttura non lineare:] raddrizzato. **2** Disposto e orientato versa una specifica direzione, meta di un successivo movimento nello spazio. **2.1** [Rif. ad armi:] puntato, scagliato. **2.2** Intenzionato (a fare qsa). **3** [Riferito all'insieme o a singole parti della struttura fisica e sensibile dell'uomo:] rivolto verso l'oggetto di una percezione o verso la fonte o il destinatario di un atto comunicativo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.09.2004.

1 Posto in posizione verticale, disteso per l'intera lunghezza, innalzato, rizzato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 107.20: più che mezzo **dirizzato** ne' lievi venti, si vede di sotto tutto 'l bosco...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 231.23: quando gli crudeli cavalli si volsono al mare, e aombraro con **dirizzati** orecchi; e turbaronsi per la paura del maraviglioso toro...

– [Rif. a costruzioni, vele, tende, navi:] eretto in verticale dal basso verso l'alto; issato, spiegato.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.25: ed ivi tendeo il penociello e le insengnie **dirizate** e cominciaro a sonare i corni e' busini...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 124.4: Il vento, chiamato Borea, trae e distende le **dirizzate** vele....

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 51.3: E scrive com' è fatta la casa del Sole. La casa regale del Sole era **dirizzata** in su alte colonne, chiara con risprendente oro e con piropo e seguitante a le fiamme...

– Posto in alto sulla verticale di qsa.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.19: ch'ella vola tanto alto in aire quant'ella può, sì che lo calore che è in aire sì l'arde e strina tutte le penne, e quando ella se trova **dirissata** sopra una fontana, e quella vi si lassa cadere dentro, e voltasi sottosopra tre volte et in cutale mainera si muta e rinovella.

1.1 [Rif. a oggetti di struttura non lineare:] raddrizzato.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.24: De le suoie corna veramente inmollate e **dirissate** diversi vaselli e uzati se ne fanno: ciò sono arcora, lucerne, pettini.

1.1.1 Fig. Orientato stabilmente verso una condizione di equilibrio fisico e spirituale; non soggetto a corruzione; sano.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 139.23: «Dirittamente procedi; ed è questo, sì come sogliono i medici sperare, indizio di **dirizzata** natura e alla infermità contrastante.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 50, vol. 6, pag. 573.6: Lo Signore diede a me la lingua **dirizzata**, per che io sappia sostenere colui il quale è discorso con la parola, cioè a mal fare...

2 Disposto e orientato verso una specifica direzione, meta di un successivo movimento nello spazio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 33, pag. 433.35: e sì ne' preparati aguati dalle spalle de' nemici, per lo monte opposito **dirizzata** la schiera menò.

2.1 [Rif. ad armi:] puntato, scagliato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 431.14: avea detto innanzi a Trebonio e a Cedizio, che quand'elli gli vedessero crollare la punta di sua lancia **dirizzata**, ch'elli movessero li cavalieri...

2.2 Intenzionato (a fare qsa).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 2, pag. 177.16: La città era **dirizzata** a fare guerra alli Etrurii, però che quelli di Cere s'erano congiunti a' Tarquiniesi...

3 [Rif. all'insieme o a singole parti della struttura fisica e sensibile dell'uomo:] rivolto verso l'oggetto di una percezione o verso la fonte o il destinatario di un atto comunicativo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 7.21: e comandògli ch'egli guardasse il cielo, e levasse lo **dirizzato** volto verso le stelle.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, *S. Vincenzo*, vol. 1, pag. 233.26: Fra queste cose quelli sta pure fermo, e con gli occhi **dirizzati** in suso pregava il Signore.

– Fig.

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 93.15: Pregovi, per l' amore di Cristo crocifisso, che, nello stato vostro, voi teniate l'occhio **dirizzato** verso la santa e divina giustitia.

DIRIZZATOIO s.m.

0.1 *dirizatoi*, *dirizzatoio*.
0.2 Da *dirizzare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).
0.7 1 Ciò che serve a dirizzare (in contesto fig.). **2** Mobile da cucina; credenza, scansia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.09.2004.

1 Ciò che serve a dirizzare (in contesto fig.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Il santo uomo, ch'è ordinato secondo le scritture, e tiene la vita sua ordinata e regolata secondo Iddio [[...]] è uno piombino, uno segnale, uno **dirizzatoio**, che mostra la tortura de' peccatori e de' mali uomini. || Manni, p. 148.

2 Mobile da cucina; credenza, scansia.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 18.5: Avea ne la sala un'altra entrata che va in su' veroni, e quivi erano i **dirizatoi** de' cardinali e de l'altre gienti, del vino e de l'altre cose bisognevoli.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.29: per un desco confitto per **dirizzatoio** in sala dall'acquaio corrisponde dinanzi, s. XV...

[u.r. 08.03.2010]

DIRIZZATORE s.m.

0.1 *dirizatore*, *dirizzatore*, *dirizzatori*.
0.2 Da *dirizzare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Chi guida e conduce verso una meta; timoniere. **1.1** Chi guida ad un retto stile di vita; guida spirituale, maestro. **2** Operaio addetto alla taratura del metallo grezzo utilizzato per coniare monete.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.09.2004.

1 Chi guida e conduce verso una meta; timoniere.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gc* 3, vol. 10, pag. 415.19: Ed ecco le navi, conciosia cosa che siano così grandi, e da forti venti sono menate, ma son girate intorno da piccolo governamento, dove l'avacciamento del **dirizzatore** vorrà.

1.1 Chi guida ad un retto stile di vita; guida spirituale, maestro.

[1] *Stat. fior.*, 1374, pag. 64.9: Considerato, come lo Spedalingo è capitano **dirizatore** e guardiano della sua famiglia, così deve essere di vita irreprehensibile in atto et abito d' onestà, e dalli altri debbe essere riguardato come exemplo e norma di virtù...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 5, vol. 8, pag. 135.14: E declinaste come le bestie del sacrificio nel profondo; e io sono **dirizzatore** di tutte loro.

2 Operaio addetto alla taratura del metallo grezzo utilizzato per coniare monete. || Cfr. *addirizzare*, *dirizzare*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 193.12: Per gli **dirizzatori** che gli dirizzano, denari 7 piccioli per libbra. Per gli monetieri che gli coniano, soldi 1, denari 7 piccioli per libbra.

DIRIZZATRICE agg.

0.1 f: *dirizzatrice*.
0.2 Da *dirizzare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che guida (ad un retto stile di vita).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.09.2004.

1 Che guida (ad un retto stile di vita).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Usino compagnia **dirizzatrice** de' buoni costumi. || Crusca (4) s.v. *dirizzatrice*.

[u.r. 02.04.2007]

DIRIZZO s.m.

0.1 *dirizo*, *drizzo*.
0.2 Da *dirizzare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto ed effetto della pianificazione e realizzazione di una strada in rettilineo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.06.2004.

1 Atto ed effetto della pianificazione e realizzazione di una strada in rettilineo. || Cfr. *dirizzare*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 23, vol. 2, pag. 24.11: Anco, statuto et ordinato è, che la strada la quale è denanzi a la casa de' Malavolti [[...]] si dirizi dal canto de la casa di Spinello Maffei, a dritta corda, infino al canto de la torre de' Malavolti, la quale è allato a la strada. Et lo detto **dirizo** si faccia et fare si debia a le spese de li uomini del popolo di Sancto Donato...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 276, vol. 2, pag. 125.28: Et se avenisse che alcuna casa fusse disfatta per cagione del detto **dirizo**, rifacciasi in quello modo nel quale fusse trovata a l'expese di coloro de' quali di sopra si fa mentione...

[3] *Doc. sen.*, 1370, pag. 33.12: a vedere e istimare ongni e ciascheuno dapno il quale, per questo **drizzo**, tornasse a le dette parti di chui sono le decte buttighe o vero casamenta...

[u.r. 15.10.2019]

DIRO agg.

0.1 *dir'*, *dira*, *dire*, *diri*, *diro*.
0.2 Lat. *dirus* (DELI 2 s.v. *diro*).
0.3 Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.7 1 Dal comportamento crudele, spietato. **1.1** [Rif. ad un astratto o inanimato, ad un luogo:] che è causa di sofferenza. **2** *Con diro occhio*: con sguardo che osserva qsa di crudele, doloroso.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Dal comportamento crudele, spietato.

[1] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 5.4, pag. 208: chen more in mare di morte **dira** dura.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 110.6, pag. 490: le genti sedeno / a rimirare gli arenarii **diri** / o altri che facesser alcun gioco...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 50.5, pag. 321: O furia **dira** a tutto il mondo infesta / e contro al cielo e contro all'omo ingrata...

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GheFir] ball. 2.7, pag. 68: la gente ha oggi el cor sì **diro**, / ch'allor s'allegra, quand'altri cordoglia.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.10, pag. 140:chi più ti serve più doglioso langue. [[...]] Saligia tien<e> tua mente **dira**.

1.1 [Rif. ad un astratto o inanimato, ad un luogo:] che è causa di sofferenza.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 2, 1.12, pag. 768: convèrtete tosto al tuo signor Deo; / non aspettare el fin de' **dir'** trattate, / qual si fan contra te al tempo giusto, / per rifrenare el tuo pensiere ingiusto.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 53.3, pag. 621: il rogo tutto intorniaro; / e la polvere alzata il salir **diro** / delle fiamme piegava...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 9. *O sola eletta*, 63, pag. 54: de l'ampio giro / de l'empireo ciel per te discese, / volendo te partir del mondo **diro**.

[4] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf*..114, pag. 238: gîro / piú giú, dove piovean fiamme di foco, / fuor della selva, sovra un sabbion **diro**...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.5, pag. 193: o fucina d'inganni, o pregion **dira**, / ove 'l ben more, e 'l mal si nutre et cria...

2 *Con diro occhio*: con sguardo che osserva qsa di crudele, doloroso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 4.28, pag. 687: sé per sé consumando con dolore, / in fior si convertì: il qual con **diro** / occhio riguardo per pietà sovente / e sanza pro di lui fra me sospiro.

[u.r. 28.09.2018]

DIROCCARE v.

0.1 *derocando*, *derocao*, *derochata*, *deroche*, *derrochà*, *diroccando*, *diroccare*, *diroccato*, *diroccati*, *dirocchando*, *dirocchata*, *dirocchi*, *dirochrano*.
0.2 Da *rocca* (ma almeno i signif. fig. dal prov. *derocar*).
0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Provocare il crollo, la distruzione (di edifici, fortezze, città). **1.1** Fig. [Del corpo umano]. **2**. Rovinare in pezzi al suolo. **2.1** Fig. Cadere a terra o sprofondare **2.2** Metaf. Venir meno (ad un compito, di fronte ad una dignità).
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Provocare il crollo, la distruzione (di edifici, fortezze, città).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 198, pag. 256, col. 2: nulla cosa rimarrà / che sopra terra sia murata; / ciascuna serà **dirocchata** / e lle terre appianate...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 143, vol. 2, pag. 343.10: la città sanza misericordia fece ardere tutta, e apresso i muri **diroccare** infino a' fondamenti...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 5, vol. 3, pag. 304.24: il detto Castiglione delli Ubertini prima tutto rubato, e poi tutto arso e **diroccato** e disfatto.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 67, vol. 2, pag. 215.7: **diroccando** fortezze e manieri a ccostume di fiere salvagge.

[5] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosc.), st. 4.7, pag. 71: i cavalier della morte cortesi / io vi dirò come uscirono di Brectagna; [[...]] facendo parte quella bruna campagna, / castella **dirocchando**, borghi e ville...

1.1 Fig. [Del corpo umano].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.100, pag. 308: par rema o per freidor, / o per un poco de calor, / lo misero corpo è **derocao**.

2 Rovinare in pezzi al suolo.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 202, pag. 256, col. 2: li albori tucti allora cadrano, / città et castella **dirochrano**.

2.1 Fig. Cadere a terra o sprofondare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.236, pag. 189: fon tanti li guai me', / chi eram desmesurai, / che no poeva pu star in pe', / e, **derocando**, strangoxai...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.21, pag. 594: assai trovando fosse e rive, / unde me par che se derive, / e **deroche** in gran perfondo, / chi unca segue questo mondo.

2.2 Metaf. Venir meno (ad un compito, di fronte ad una dignità).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.18: tu non sai tua primazione, tu non sai la sovrana e dinanzi alto seggio, tu **dirocchi** alla dingnità appostolichale.

DIROCCATO agg.

0.1 *derochata*, *derrochà*, *diroccati*.
0.2 V. *diroccare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpito da distruzione, in rovina.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Colpito da distruzione, in rovina.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.1: come se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le loro sommità, le quali per l'urtare pestilenzioso **diroccati** cadessero giuso al piano.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 159, pag. 26: la **derrochà** Vercelle...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.28, pag. 86: la **derochata** / Sodoma avràe più presto perdono / al gran iuditio...

DIROCCIARE v.

0.1 *diroccia*, *dirocia*.
0.2 Da *roccia*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un corso d'acqua:] scendere a precipizio (da una roccia).
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Detto di un corso d'acqua:] scendere a precipizio (da una roccia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 14.115, vol. 1, pag. 237: una fessura che lagrime goccia, / le quali, accolte, fóran quella grotta. / Lor corso in questa valle si **diroccia**...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 438.15: quella acqua che **diroccia**...

[3] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 265.5: 'l corso de queste lacrime *se* ***dirocia***, *idest* discende infin al piano

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.22: *si* ***diroccia***; cioè si discende correndo a modo di uno fiume...

DIRÓMPERE v.

0.1 *deroto*, *derutta*, *desrompeva*, *dirompa*, *dirompare*, *diromparli*, *dirompe*, *dirompea*, *dirompeano*, *dirompendo*, *dirompendosi*, *diromperà*, *diromperannoli*, *dirompere*, *dirompersi*, *dirompete*, *dirompeva*, *dirompevale*, *dirompevano*, *dirompevansi*, *dirompi*, *dirompiamo*, *dirompono*, *dironpe*, *dironpea*, *dironpevano*, *dironpono*, *diroppe*, *diropte*, *diropti*, *dirotti*, *dirotto*, *dirumpe*, *dirumpia*, *diruppe*, *diruppeno*, *dirupperlo*, *diruppero*, *diruppigli*, *diruppono*, *dirupte*.
0.2 Da *rompere*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Distruggere l'integrità fisica di qsa o di qno (anche assol.). **1.1** Infliggere o subire un grave danno fisico o morale (anche pron.). **1.2** [Milit.] Distruggere con un assalto (la coesione di) forze militari avversarie. **1.3** Pron. Dividersi in più direzioni. **1.4** Fig. Compromettere l'integrità (di un'entità astratta), impedire o interrompere (un'azione). **2** Fuoriuscire superando violentemente un ostacolo (anche pron.). **2.1** Pron. [Detto di persone:] abbandonarsi a fare qsa senza freni.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Distruggere l'integrità fisica di qsa o di qno (anche assol.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: li s(an)c(t)i p(er) la fede vi(n)seno li rengni, et operòno giustitia [[...]], **diruppeno** le castella dili strani...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.13: li Greci sono dentro alla ccittade, che ttagliano, uccidono e **dironpono**, e nnon risparmiano né piccolo né grande, vecchio né femina.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.7: no tanto solamente per questa chagione possono i chapelli chadere, ma per matera velenosa che mangia e **diro[n]pe** la matera de' chapegli...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 34.55, vol. 1, pag. 589: da ogne bocca **dirompea** co' denti / un peccatore, a guisa di maciulla...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 333, pag. 354.29: elli **dirompe** suo riccho vestimento di seta, ch'era fodarato d'uno riccho armellino, e lo fende fino a valle...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 144.2: curria sì ben di li pedi, ki paria visibilimenti ki vulassi et era sì legera ki sautandu supra li lavuri non **dirumpia** spica...

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 43, pag. 672.4: l'abitacione sua e tutti li altri suoi beni, a perpetua memoria de cusì facta cosa, fiano guaste fino intro lo fondo et de fino intro le radice **dirupte**...

1.1 Infliggere o subire un grave danno fisico o morale (anche pron.).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.14: quando [[l'asino salvatico]] à fame sì raglia di tanta força che tutto si **dirumpe**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 3, pag. 173.8: li cavalli che avevano presa la fresca erba et ora mangiavano lo secco strame, sì li **dirompeva**, e morivano per debilezza...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 358, pag. 377.35: mi vo molto sconfortando dentro a mio cuore e mi vo tutto **dirompendo** e confondendo, ché la disperanza m'uccide e confonde.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 99, pag. 113.12: ello abaté lui e lo chavalo tuti in uno monte sì crudelmentre che de quelo chacier ello fo tropo vasto e **deroto** duramente.

1.1.1 . Affaticare oltre misura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 15, vol. 1, pag. 628.23: messer Gilio cardinale di Spagna [[...]], avendo molto premuto e **dirotto** messer Malatesta...

1.1.2 . Rendere esperto per le prove subite.

[1] *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.), ch. 571, pag. 805.22: intendil'ti quello che elli sotto figura favella, però che se ciascuno vocabulo fosse greco, sì lo ti lascerei qui sanza ghiosa. Tu, il cui animo fia a cciò **dirotto**, saprai e intenderai tutto.

1.2 [Milit.] Distruggere con un assalto (la coesione di) forze militari avversarie.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 151, pag. 211.18: li Troiani seguiro lo re di molto presso e **diruppero** la pressa de' Greci intorno a llui...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 107, pag. 62.23: avenimento della bataglia tarentina, ne la quale furono **dirópte** e spezate le forze della republica...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 431.18: li cavalieri punsero li cavalli delli speroni, e con le redine abbandonate corsero sopra li nemici, e **dirompono** gli ordini, e forano le schiere in qualunque parte elli ferirono.

1.3 Pron. Dividersi in più direzioni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.27: che fa al fatto, perché l'acqua corrente si **dirompa**, e partasi, onde ch'ella ne vada, stando salda la fontana, ond'ell'esce?

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, *S. Matteo*, vol. 3, pag. 1184.16: il quale fuoco **dirompendosi** assalette al palazzo del re, e consumòe ogne cosa...

1.4 Fig. Compromettere l'integrità (di un'entità astratta), impedire o interrompere (un'azione).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7,

cap. 82, vol. 3, pag. 514.4: battaglia **dirompe** la legge, e guasta la città.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), *Appendice*, pag. 162.14: se uno homo dispogla un altro, allora dispregia et **dirompe** l'umana compangnia, che viene da natura.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.14: noi avremo gran guiderdone, se noi **dirompiamo**, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizj...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.18: Epamonidas [[..]] issu medemmi la prima pestilencia di li Lacedemonij, cun chò sia cosa que issu avissi scamachata et **derutta** la antiquata gloria et la non vinchuta furtizza fin a quillu tempu di quilla citati di Lacedemonia...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 2, pag. 136.15: voi vi lasciate governare alla volontà de' tribuni, e **dirompete** e tornate a niente la intercessione, la quale voi acquistaste per addietro per secessione...

[6] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 2, pag. 70.15: lo poveretto agnello spaventato per lo vedimento del lupo e per la paura del suo crudele parlare, negò che non **dirompeva** il suo beveraggio né non guastava la bellezza del fiume...

2 Fuoriuscire superando violentemente un ostacolo (anche pron.).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 43, vol. 1, pag. 226.16: partissi in fretta, imperciò ch'erano commosse l'interiore sue sopra il fratello suo: **dirompevansi** le lacrime, ed entrando nella camera pianse.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 19, vol. 6, pag. 236.14: udisti parola contro il prossimo tuo? muoia in te, fidandosi egli di te, però che non ti **diromperà** la parola.

2.1 Pron. [Detto di persone:] abbandonarsi a fare qsa senza freni.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 296.8: i paesani allogandosi per lo grido della pace novella non atendieno alla guardia com'erano usati [[...]] e sanza capo o consiglio, si **diruppono** quasi tutti a mal fare...

[2] **f** *Guido delle Colonne* volg., XIV, L. 6, cap. 1, p. 136: innanzi ch'elli si **dirompesse** a dire le dette parole, bagnoe la sua faccia di lagrime. || GDLI s.v. *dirompere.*

– *Dirompersi in* (lacrime, lamenti).

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 650.6: il quale dubitando, stette un poco con li occhi in sè smarrito [[...]]. Poi **dirotto** nelle lagrime disse...

[4] **F** *Vite dei Santi Padri*, XIV (tosc.): **dirompevasi** in amarissima lamentazione... || De Luca, *Prosatori*, pag. 749.

[5] **f** *Cicerone* volg., XIV: il quale tosto com'io vidi, in verità tutto mi **diruppi** in lagrime... || GDLI s.v. *dirompere.*

DIROMPIMENTO s.m.

0.1 *derompiment*; **f**: *dirompimenti*, *dirompimento*.
0.2 Da *dirompere*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del vento tra le nuvole:] irruzione violenta e improvvisa. **2** [Detto di acque:] fuoriuscita, straripamento. **3** Fig. Cambiamento brusco, interruzione.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Detto del vento tra le nuvole:] irruzione violenta e improvvisa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.16: el thron fi per lo combatiment de le nuvolie, quand day vent contrariy le nuvolie volte e revolte se combat a insem, e per le grande struxe che le se dà ad insem e per lo sforçoss **derompiment** fat intre lor, fi quel son chi s'apella thron...

2 [Detto di acque:] fuoriuscita, straripamento.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), cap. 3: l'ampiezza di tutta quella terra gran parte dell'anno sta coperta dall'uscito **dirompimento** delle acque a modo di un grande pelago... || Bini, *Cassiano*, pag. 189.

3 Fig. Cambiamento brusco, interruzione.

[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV (tosc.): perciocché tutte insieme dire le posso, né, spartendole, prolungare i **dirompimenti**. || GDLI s.v. *dirompimento*.

DIROTTA s.f.

0.1 *derota*, *dirotta*, *dirrutta*, *dirutta*.
0.2 V. *dirotto*.
0.3 Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.); *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a gran dirotta* **2**; *alla dirotta* **2**, **2.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione disastrosa, di rovina (in partic. fig. economica). **2** Locuz. avv. *Alla dirotta*: in modo inarrestabile, rapido e violento. **2.1** Locuz. avv. *Alla dirotta*: senza riflessione.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Condizione disastrosa, di rovina (in partic. fig. economica).

[1] Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.13, pag. 345: a spender asai no mi spavento; / pur ch'i briganti vegnan a **derota**, / a mia richeza tole tute noglie.

[2] *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 94.4: morì ello e cerca X d'i soi (con)pagni e co(n) plu de CCC de q(ue)li d(e) q(ue)sta scola e fo la scola in gran **derota**...

2 Locuz. avv. *Alla dirotta*: in modo inarrestabile, rapido e violento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.12: dimentre que issu vilyava supra li forzi di lu corpu per aviri victoria, li soy tendi subitamenti et a la **dirrutta** foru prisi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.21: alquantu fu plù stalyata et plù a la **dirutta** la iusticia di Carunda di Tiriu. [[...]] fici una ligi que se alcunu di li cunselyeri intrassi a lu consilyu con ferru que issu incontinenti fussi aucisu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.34: Archimenidi [[...]] non potti rispundiri ad unu cavaleri ki l'era intratu a la **diruta** in casa...

– Locuz. avv. *A gran dirotta*.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 182.8: conveniva molto bene che fussero così costretti, perciò che quelli dentro erano molto fieri e molto orgogliosi; sì sarebbero iti a gran **dirotta** a la battaglia, se non fusse così ordenato.

2.1 Locuz. avv. *Alla dirotta*: senza riflessione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 158.26: ciascuno può lavorare con la mente, in guisa che il lavoro non si pigli alla **dirotta** per alcuna cupiditàà...

DIROTTAMENTE avv.

0.1 *dirottamente*, *dirottissimamente*.
0.2 Da *dirotto*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.).
0.7 1 [Del piangere:] in modo incontrollato e inarrestabile.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Del piangere:] in modo incontrollato e inarrestabile.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 4.13:lamentandomi duramente nella profundità d'una oscura notte nel modo che avete udito di sopra, e **dirottamente** piangendo e luttando...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 46, pag. 50.28: Merlino cominciò a piangere molto duramente e **dirottamente**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 197.6: vennemi una sì grande compunzione, che io piangeva, e singiozzava **dirottamente**.

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 387.7, pag. 325: gli occhi suoi parean fatti due gronde, / che fosson d'acqua molto doviziose, / tanto forte piangea e **dirottamente**, / sanza parlar, o risponder nïente.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 313.33: e quivi venne la dolorosa madre con molte altre donne parenti e vicine, e sopra lui cominciaron **dirottamente**, secondo l'usanza nostra, a piagnere e a dolersi.

[u.r. 17.06.2009]

DIROTTO agg.

0.1 *derote*, *deroti*, *deroto*, *derotti*, *derotto*, *derrupto*, *derutto*, *diropto*, *dirotta*, *dirotte*, *dirotti*, *dirotto*, *dirupte*, *diruta*.
0.2 V. *dirompere*.
0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Disticha Catonis* venez., XIII

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a dirotto* **2.1**; *a gran dirotto* **2.2**.
0.7 1 [Detto di oggetti:] in cattive condizioni, rotto o malridotto, inservibile. **1.1** [Di persone o di parti del corpo:] malconcio a causa di un trauma. **1.2** Fig. Affaticato oltre misura (fisicamente o mentalmente). **1.3** Fig. [Di un suono:] discontinuo, spezzato. **2** [Del pianto e dell'ira:] incontrollato e inarrestabile. **2.1** Locuz. avv. *A dirotto*: in modo incontrollato e inarrestabile. **2.2** Locuz. avv. *A gran dirotto*: in modo inarrestabile, senza alcuna capacità di resistenza.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Di oggetti:] in cattive condizioni, rotto o malridotto, inservibile.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.11: mentre che 'l tenpo delle triegue durò, pensaro di riposarsi e d'agiare li chavalli e di guerire li fediti e di racconciare l'armi ch'erano **dirotte**.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.8: il chui asbergo era tutto **dirotto** e smaglato, lo scudo squatrato e 'l chavallo istracchato e leno...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 222, pag. 267.17: eglino s aveano tutti gli elmi scassati e .gli scucdi tagliati e squartati e gli asberghi s'aveano tutti smagliati e **dirotti**.

[4] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.7-12: li ponte, le fontane e lle vie e le strate publice e li andamenti usati enno remase deserte e **dirupte** et enno al presente, non sença greve periculo e dampno di provinciali...

1.1 [Di persone o di parti del corpo:] malconcio a causa di un trauma.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 185, pag. 323.11: alo cadere che ffecie Gariet sì tramortio, ed iera molto **dirotto** di questa caduta.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 226, pag. 270.10: elleno lo trovaro ch'egli era tutto **dirotto** e guasto per li colpi ch'egli aveva avuti e ricevuti...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 58, vol. 1, pag. 327.33: elli stracciò la sua roba, e mostrò al popolo il dosso **dirotto** in più luoghi...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.15: per la quale caduta Dyomede se sentio gravemente **derrupto**...

1.2 Fig. Affaticato oltre misura (fisicamente o mentalmente).

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 3, dist. 14, pag. 69.13: Asaça quela causa, la qual tu pòi sostignir, ne tu **deroto** per lo encargo de la ovra, la fadiga sotoçasa, e qe tu abandone endarno le cose asaçade.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.47, pag. 143: quella scrittura ha sì forte costrutto, / che non la porrìa entennere chi non ne fosse istrutto: / starìa tutto **derutto** a non potenno pro fare.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.32: sì gridano con tanta follìa e con tanta iracondia che rimanno sì storditi e sì **dirotti** che tutta la loro ragione perdeno...

1.3 Fig. [Di un suono:] discontinuo, spezzato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 9, pag. 143.22: da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente **dirotto**...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 7, par. 5, pag. 227.3: ad adunare lo popolo comandò Dio che fosse sempice suono di trombette e non suono **dirotto**...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 171.32: risplendevano l'onde per la ripercossa luna, e di mezza notte pareva che fosse di

mezzo giorno; e nulla voce pervenia alli miei orecchi, se non il suono della **dirotta** acqua.

2 [Del pianto e dell'ira:] incontrollato e inarrestabile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 23.87, vol. 2, pag. 398: sì tosto m'ha condotto / a ber lo dolce assenzo d'i martìri / la Nella mia con suo pianger **dirotto**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 114.8, pag. 141: abbracciati sanza farsi motto / incominciaro un gran pianto e **dirotto**.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 139.21: con grandissimo e **dirotto** pianto, non coll'animo ma col corpo, consentì al suo volere.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.15: l'ira è un dolore d'animo che **dirotto** viene dalla parte d'entro in fuori per ingiuria ricevuta dimandando vendetta...

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 85-96, pag. 560.34: *col suo pianger* ***dirotto***: pianto **dirotto** è quando è non rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo...

2.1 Locuz. avv. *A dirotto*: in modo incontrollato e inarrestabile.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.27: volendo Antonio rispondere loro, non poteva, perocché piangeva sì a **dirotto** e singhiottendo, che non poteva avere la boce...

2.2 Locuz. avv. *A gran dirotto*: in modo inarrestabile, senza alcuna capacità di resistenza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 477, pag. 494.28: per lo grande sforzo di Pantasilea, furo li Greci ripenti arietro più di .xxx. balestrate, a sì gran **dirotto**, che non v'avea nullo che non credesse tantosto morire.

[u.r. 13.03.2008]

DIROVINA s.f.

0.1 *diruina*.
0.2 Da *rovina*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il cadere su se stesso (di un edificio, con distruzione).
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Il cadere su se stesso (di un edificio, con distruzione).

[1] **Gl** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 34, pag. 115.3: quegli che fa alta casa, addomanda la sua **diruina**, cioè cadimento...

DIROVINAMENTO s.m.

0.1 *druvinamento*.
0.2 Da *dirovinare*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scivolamento verso il basso.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Scivolamento verso il basso.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 254, vol. 2, pag. 112.15: lo ponte, el quale è sopra a 'l fiume de la Sorra [[...]], è tanto scipato et abbattuto per lo **druvinamento** de le greppe...

DIROVINARE v.

0.1 *derovinare*, *deruina*, *deruinadi*, *deruinao*, *deruinar*, *deruinato*, *deruinea*, *deruvinare*, *deruvinata*, *deruvinato*, *diroinerà*, *dirovinare*, *dirovinarono*, *diruina*, *diruinano*, *diruvinata*, *druvenarene*, *druvinare*, *druvinino*.
0.2 Da *rovinare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV
0.7 1 Far crollare, abbattere, distruggere. **1.1** Fig. Rovinare, corrompere. **2** Crollare o scivolare in basso per progressivo cedimento. **2.1** Fig. Andare in rovina, alterarsi, corrompersi. **3** [Detto di corsi d'acqua:] scorrere a valle.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Far crollare, abbattere, distruggere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.2: E questo vapore igneo fo chiamato da aiquanti folgore; e trovamo questa folgore per stasione entrare e·lla casa, [[...]] e percòtare le mura qua e là e sù e giù, e **druvinare** le petre e guastare lo legname de la casa qua e là...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.19: in quel tempo clarissimi luoghi de Roma per fulminerii fo roti et **deruinadi**, li quali no pote esser arsi de l'inimisi...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.28: Cola de Rienzi de continuo aveva l'uocchi sopra Pellestrina. Aizava la testa e resguardava lo aito colle, lo forte castiello, e considerava per quale muodo potessi confonnere e **derovinare** quelle edificia.

1.1 Fig. Rovinare, corrompere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.19: lo pessimo erore dela luxuria sì **deruina** e caça via la mea siencia...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 135.20: tanti fiumi e canal correnti de tribulation e d'angossoxe penne e tante stravisae dure e crudel morte non àn possuo **deruinar** la fé né l'amor d'un homo...

2 Crollare o scivolare in basso per progressivo cedimento.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 19, vol. 2, pag. 22.14: rivedere se li detti fossi et carbonaie mostrano di **druvinare** o vero si guastano per l'aqua che piove, o vero per alcuno lavorìo, el quale ine si facesse.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 71, vol. 2, pag. 41.11: se trovaranno che esse [[le mura de la città et de' borghi]] mostrino di volere **druvinare** per malo fondamento, farò esso rifondare al loro detto.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 50, par. 1, vol. 1, pag. 427.19: e la torre overo muro averà alcuna lesione overo danno overo corruttura overo menaciasse ruina per gle quagle se podesse **derovinare** overo guastare...

2.1 Fig. Andare in rovina, alterarsi, corrompersi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 88.18: disse Salamone: colà dove non è governamento, **diroinerà** 'l populo...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: sì come uno savio disse, ù no(n) àe governatore lo populo **diruina**...

3 [Detto di corsi d'acqua:] scorrere a valle.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 304.4: l'acque che da questa sinistra scendono mettono nel mare Adriano; delli quali il Po principalmente del sopradetto Monte Veso col suo proprio nome alla marina discorre, togliendo a molti altri il nome, che per la detta costa **diruina[no]**...

[u.r. 28.09.2018]

DIROVINATO agg.

0.1 *deruinao*, *deruinato*, *diruvinata*.
0.2 V. *dirovinare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Distrutto in seguito a crollo o abbattimento. **1.1** In condizioni fisiche alterate; rovinato. **1.2** Fig. Rovinato in senso morale, guastato, corrotto. **2** Ripido, scosceso.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Distrutto in seguito a crollo o abbattimento.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.15: altri pianzan quei chi àn roto in mar e perduo ogne cosa, o son negai in aqua o bruxai in fogo e lor e la roba, o amaçai soto techio o muro **deruinao** schiçai chomo fughaze.

[2] *Stat. perug*., 1342, II.51.1, vol. 1, pag. 432.8: omne danno, el quale se desse ad alcuno per la ruina, satesfare enteramente sia tenuto: e la materia de esso edifitio **deruinato** encontenente enfra 'l termene che se darà per lo giudece toglere e levare sia tenuto...

1.1 In condizioni fisiche alterate; rovinato.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 128.14: noi non patiamo le dolce cose e rinoviamo di succhio amaro: spesse volte perisce per suoi venti la nave **diruvinata**.

1.2 Fig. Rovinato in senso morale, guastato, corrotto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 204.29: non pare che l'anima d'alcuno sia **diruvinata**, la quale è casa di Dio, per uno peccato mortale però che rimagnono le pareti...

2 Ripido, scosceso.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 174, pag. 271.9: in questa isola àe una grande montagna, ed è ssì **diruvinata** che persona non vi puote suso andare se no per uno modo: che a questa montagna pendono catene di ferro sì ordinate che li uomini vi possono montare suso.

[u.r. 28.09.2018]

DIROVINAZIONE s.f.

0.1 *diruvinatione*.
0.2 Da *dirovinare*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del terreno:] slittamento verso il basso, franamento.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Detto del terreno:] slittamento verso il basso, franamento.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 92.6: dentro dal monte escie una grande diruizione o per tremuoti istati o per manchamento di terreno d'assai tempo procieduto dinanzi e pone che sia in questo luogho la **diruvinatione** del terreno grande dalla cima del poggio infino giù appiè del monte overo del fondo...

DIROVINOSO agg.

0.1 *druvinosa*.
0.2 Da *dirovina*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con una pendenza molto forte.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Con una pendenza molto forte.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 267, vol. 2, pag. 120.10: statuto et ordinato è, che la via [[...]], conciò sia cosa che sia altissima et **druvinosa**, ad andare a l'abadia di Sancto Donato aguelliatamente si dibassi...

DIROZZAMENTO s.m.

0.1 *dirozzamenti*.
0.2 Da *dirozzare*.
0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Primo apprendimento.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Primo apprendimento.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., XIV pm. (fior.), pag. XXV.17: Nostri **dirozzamenti** sono, non opere. Tu vedi, perchè sono chiamati studj liberali, perchè sono degni d'uomo libero.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), cap. 1: insieme col santo abate Germano, il quale infino dal noviziatico e ne' **dirozzamenti** della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia altresì nel monastero come nell'eremo. || Bini, *Cassiano*, p. 3.

[u.r. 26.05.2009]

DIROZZARE v.

0.1 *dirozato*, *dirozzare*, *dirozzato*.
0.2 Da *rozzo*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere meno rozzo o meno ignorante; dotare di una prima istruzione. **2** Dare una prima, rudimentale forma a partire dalla materia grezza.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Rendere meno rozzo o meno ignorante; dotare di una prima istruzione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.30: quando lo predicatore predica, sì de' prima predicare soavemente li homini che sono rocci, e possa quando l'omo è **dirozato** sì li de' dire pui forte cose; e quando viene che è illumenato, sì li de' dire tutte le divine Scripture...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 215, pag. 558.7: questo nostro maestro è un nuovo pesce, che non gli pare che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'ariento, che ci mena di contado contadini a **dirozzare**.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: desidera l'anima d'essere **dirozzata**, cioè di diventare savia [[...]]; e dipoiché è diventata bene ammaestrata... || GDLI s.v. *dirozzare*.

2 Dare una prima, rudimentale forma a partire dalla materia grezza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 400.25: era uno uomo grande e grosso di sua persona e molto giallo, quasi impolminato e mal fatto, sì come fosse stato **dirozzato** col piccone...

[u.r. 17.06.2009]

DIROZZATO agg.

0.1 *dirozzato*.
0.2 V. *dirozzare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Reso meno rozzo (meno ignorante, o meno selvaggio).
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Reso meno rozzo (meno ignorante, o meno selvaggio).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 8, pag. 132.33: Florio, già ne' santi studii **dirozzato**, è da mettere a più sottili cose... || Il valore di agg. è opinabile.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 31, vol. 7, pag. 158.1: castigasti me, e sono **dirozzato**, quasi come giovenco non domato... || Cfr. *Ier*. 31,18: «et eruditus sum»; l'agg. rende il perfetto lat.

[u.r. 17.06.2009]

DIROZZATORE s.m.

0.1 f: *dirozzatore*.
0.2 Da *dirozzare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Chi ha il compito di ammaestrare.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Chi ha il compito di ammaestrare.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Os* 5: Io sono lo **dirozzatore** di tutti loro; ed io so che Effraim ed Israel non sono nascosi da me. || TB s.v. *dirozzatore*. L'ed. inclusa nel corpus legge: «io sono dirizzatore di tutte loro», cfr. *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 5, vol. 8, pag. 135.14.

DIRUGGINARE v.

0.1 f: *diruggina*.
0.2 Da *ruggine*.
0.3 F *Giardino di consolazione*, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere privo di ruggine.
0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Rendere privo di ruggine.

[1] **F** *Giardino di consolazione*, XIV ex. (tosc.), cap. 23: Santo Agostino dice: Come la fornace affina l'oro, e la lima **diruggina** il ferro, così fa la correzione all'uomo giusto. || Tassi, *Giamboni*, p. 196.

[u.r. 14.09.2010]

DIRUINARE v. > DIROVINARE v.

DIRUPA s.f.

0.1 *dirrupa*.
0.2 Da *dirupare*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Pietra decidua.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Pietra decidua.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.34: in killa gructa ubi habitava kistu patre sanctu Martinu, da supra ch'era una grande petra, e stava sì strima, ki paria ki se derrupassi. Unu iuvine homu [[...]] andau unu iornu cum multi villani, a zo ki dirrupasseru killa petra ki stava a modu de una **dirrupa**...

DIRUPAMENTO s.m.

0.1 *dirupamento*, *dirupamentu*, *dirupatamenti*.
0.2 Da *dirupare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Terreno scosceso. **2** Fig. Crollo morale, rovina.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Terreno scosceso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 130.23: se monte, o mare, o fiumi, o vero lago, o vero cittade, o vero palude, o **dirupamento** hai dall'una delle parti, dalla quale parte i nemici non possono venire...

2 Fig. Crollo morale, rovina.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 225.10: provitti per so divinu consilyu que li excellentissimi soy meriti non perissiru con ruyna et **dirupamentu** di tuttu lu mundu.

DIRUPANTE s.m.

0.1 *dirupante*.
0.2 V. *dirupare*.
0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Chi cade rovinosamente.
0.8 Paolo Squillacioti 09.11.2005.

1 Chi cade rovinosamente.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 68.35: chi edificha tóre, sarà un **dirupante**...

DIRUPARE v.

0.1 *deroppare*, *derrepandosse*, *derropandose*, *derropandosse*, *derropao*, *derroparo*, *derropassero*, *derropauli*, *derropava*, *derropavano*, *derrupandonosse*, *derrupandose*, *derrupano*, *derrupaolo*, *derrupaose*, *derrupare*, *derruparolo*, *derrupasse*, *derrupassi*, *derrupata*, *derrupati*, *derrupava*, *derupà*, *derupada*, *deruparo*, *deruparu*, *derupase*, *derupata*, *derupate*, *derupau*, *dirrupandose*, *dirrupanu*, *dirrupao*, *dirrupare*, *dirrupari*, *dirruparu*, *dirruparulu*, *dirrupasseru*, *dirrupassi*, *dirrupata*, *dirrupati*, *dirrupatu*, *dirrupau*, *dirrupaulu*, *dirrupavanu*, *dirupa*, *dirupando*, *dirupandosi*, *dirupanduli*, *dirupandusi*, *dirupanduti*, *dirupante*, *dirupare*, *dirupari*, *diruparo*, *diruparssi*, *dirupassi*, *dirupata*, *dirupati*, *dirupatu*, *dirupau*, *dirupauli*, *dirupava*, *dirupi*, *diruppa*, *durrupamu*, *durrupati*.
0.2 DEI s.v. *dirupare* (lat. mediev. *dirupare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 **1** Far precipitare qsa o qno, o cadere, da un'altezza considerevole (anche pron.). **1.1** Pron. Lasciarsi andare giù (per un terreno scosceso), scendere in picchiata, scaraventarsi. **1.2** Pron. [Detto di un terreno in pendenza:] scivolare a valle; smottare. **1.3** Metaf. (Far) cadere in basso. **1.4** Fig. Precipitarsi, affrettarsi. **1.5** Pron. Fig. Scagliarsi con impeto contro qno. **2** [Detto in partic. di edificazioni:] abbattere o crollare al suolo (anche pron.). **2.1** Fig Annientare, stroncare (la speranza). **2.2** Far cadere a terra qno o qsa, farsi cadere (anche pron.). **2.3** Devastare.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Far precipitare qsa o qno, o cadere, da un'altezza considerevole (anche pron.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.25: da lo monte dove era edificato chisto monasterio de chisto sancto patre Unurato, sì se **dirrupao** una rocca, e dirrupandose sì venne appresso le celle de li fratri.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.13: li giganti, li quali si livaru in superbia contra deu Iuppiter [[...]]. Et intandu, essendu cum grandi fulguri cachati et **durrupati** in profundu...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.6: cummandau que issu fussi **dirupatu** con quilla sua fillunia da lu saxu Torpeyu.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.1: livarulu di terra confortandulu; et lu cavallu so mortu lu traxinaru ad unu dirrupu et **dirruparulu**.

1.1 Pron. Lasciarsi andare giù (per un terreno scosceso), scendere in picchiata, scaraventarsi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.28: lu demoniu [[...]] pir unu dirrupu, lu quale era in unu locu de lu munte, se lassau **derrupare**; et in killa caduta lu demoniu fiche exìre unu grande focu...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 217.19: ruppi per mezu li skeri, comu solinu fari li grandi petri quandu si **dirrupanu** di li alti munti, scurrendu in mezu li boski.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 89.4: killi fugendu si **dirrupavanu** per killi muntagni et salvarusi in parti.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 41, vol. 1, pag. 374.28: tutta l'oste si mosse sanza atendere l'uno l'altro **dirupandosi** e voltolandosi per le ripe.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.39: una aquila volando per l'ayro gridando con quella soa voce sobetamente scendendo da alto e **derrupandose** sopre all'altaro, tucta quella 'ntrammamenta nde rapio...

1.2 Pron. [Detto di un terreno in pendenza:] scivolare a valle; smottare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 270.1: là ove nonn- è sepe, la possesione si **dirupa**...

1.3 Metaf. (Far) cadere in basso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 79.22: issu **dirupau** li soy virtuti in profundu d'abyssu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 196.21: da poy que issa scursi in luxuria issa se **dirupau** in lu profundu di iniurij et di suzzura, de guisa que issa se suttamisi a la superbissima segnuria di li schavi loru.

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 274.13: le femene che, quando epse se **derrupano** a conciedere li secreti dilecti de lo cuorpo lloro, may non desiderano de abrazarese con alcuno che sia miglyore de lo suo marito...

1.4 Fig. Precipitarsi, affrettarsi.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 179, pag. 35: descengi planu, e pplaceme, e nnon te **derrupare**, / K[a] [k]e lo multu correre meli'è lo planu annare.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.3: plù se **dirupau** intra la curti ca non ci vinni.

1.5 Pron. Fig. Scagliarsi con impeto contro qno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.21: se **dirrupau** intra lu exercitu di li inimici, et occupau lu impetu loru...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.21: sopervenne da parte de li Grieci lo re Thelamonio con una grande compagna de gente ben montata a ccavallo e **derrepandosse** contra li Troyani fece una gran resistentia contra loro.

2 [Detto in partic. di edificazioni:] abbattere o crollare al suolo (anche pron.).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 99.34: sì fo lo gran taramoto in l'issolla de Crede e che la çitade de Chandia se **derupà** quaxi tuta e pluxor castelli de l'isolla...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.9: stanziarono di **dirupare** il castello, e disfacendo le sue aspre fortezze, e dirupando le mura l'accostarono alla faccia della terra...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.4: non era dubiu ki killa dirrupa avissi **dirrupata** la gructa ubi illu habitava...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.6: poy que l'appiru aucisu, li **deruparu** la casa...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 101.4: cumandandu a killi di Girachi chi divissiru **dirrupari** la turri...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 154, pag. 32: non posso ricontare tucte le altre castella / Che gero a **derrupare** coll'oste grossa et bella...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.27: **deruparo** a terra quello nobile castiello de che ditto ène.

– [Detto di un luogo].

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 2.15: tutta quella parte del monte che dovrave esser sostenuta da quel pedale sí è **derupada** e cascada...

2.1 Fig. Annientare, stroncare (la speranza).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 169.30: se Valeriu con sua eloquencia non ci avissi succursu, la speranza di cutantu imperiu seria stata **dirupata** in lu so nassimentu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 221.12: per pizulu smuvimentu di la nobili virgugna fu **dirupata** la speranza di grandissima cosa...

2.2 Far cadere a terra qno o qsa, farsi cadere (anche pron.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.14: lu demoniu sì li intrau in corpu a killu, e **dirrupaulu** a li pedi de killu patre sanctu Ysaac...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.31: combatendu a pedi, se **derupau** mortu supra di quillu aucisi da issu.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 164.38: prendendolo per lo scuto per gran forza lo **derropao** da cavallo...

2.3 Devastare.

[1] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.22: prexe la tera e ollçisse piçiolli e grandi quanti ello dende trovà dentro e **derupà** la tera.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.29: aio revennute le citati de Toscana, messali la taglia, **derupate** terre e presa la iente.

[u.r. 26.12.2017]

DIRUPATA s.f.

0.1 *dirupate*.
0.2 Da *dirupare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Terreno scosceso.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Terreno scosceso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 107.4: a passare fiumi, a correre per **dirupate**, andare per spesse e folte selve, o per paduli...

DIRUPATAMENTE avv.

0.1 *derropatamente*, *dirupatamenti*.
0.2 Da *dirupato*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo rapido, impetuoso e scomposto, come da una discesa a precipizio.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 In modo rapido, impetuoso e scomposto, come da una discesa a precipizio.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.20: li habitaturi di quillo castiello tutti se mossero all'arme e **derropatamente** vennero a la marina credendonosse de restringere li Grieci che non scendessero in terra.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.5: cussì urtaru insembla di pecti di cavalli **dirupatamenti** que inseblame[n]ti firendusi di l'asti l'un et l'altru firutu di murtali plaga caderu morti a terra.

DIRUPATO agg./s.m.

0.1 *derubie*, *derupato*, *dirrupatu*, *dirupata*, *dirupate*, *dirupati*, *dirupato*.
0.2 V. *dirupare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *alla dirupata* **2.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. a luoghi:] in forte pendenza e accidentato. **1.1** Sost. Parte scoscesa di un territorio; precipizio. **1.2** [Rif. ad un movimento:] reso difficoltoso dalla forte inclinazione del

terreno. **2** Fig. Precipitoso, privo di riflessione; avventato. **2.1** Locuz. avv. *Alla dirupata*: in modo precipitoso.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 [Rif. a luoghi:] in forte pendenza e accidentato.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 135.26: mandano certi dinanzi che luogora strette, o vero **dirupate** piglino, acciocchè quivi non patiscano aguato...
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.5: tute quele cosse che son de besogno per far un gran viagio e forte caminar per pree e per roche e per montagne **derubie**...
[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 46, vol. 2, pag. 63.2: avvisò il più presso della riva ch'elli poteo, un luogo aspro e **dirupato**...
[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 46-60, pag. 64.6: *la più romita costa*; cioè la più **dirupata** e chiusa...
[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 226.21: l'altezze, le quali il nemico avea prese, acciocchè per luoghi strabocchevoli e **dirupati** saltando fuggissero...

1.1 Sost. Parte scoscesa di un territorio; precipizio.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 380.3: questo castello pendea in una rocca bene guernita di monte, e dalle due parti era cinta di fiume con grandissimi **dirupati**...
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 2, pag. 37.10: le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre e piene di buscioni e di **dirupati**, e parte n'erano strette ed erte.
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 2, pag. 617.20: si gittarono per uno **dirupato** d'altezza paurosa a vedere...
[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 476, pag. 478.18: allora lasciano la carne per la paura; la carne cade alla valle del **dirupato**.
[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, pag. 322.1: vennono al luogo onde si scendea, lo quale era molto aspro et eravi uno **dirupato**, come quello del monte Barco...

1.2 [Rif. ad un movimento:] reso difficoltoso dalla forte inclinazione del terreno.
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 86, pag. 175.16: nel duodecimo canto della prima cantica della sua commedia, ove disegna uno **derupato** descendere dello inferno: Cotal di quel burrato era la scesa...

2 Fig. Precipitoso, privo di riflessione; avventato.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.21: lu **dirrupatu** favuri di lu populu per li lusinghi di Mortu Paliganiu, grandissimu trayturi...
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.19: se issi avissiru pututu cannussiri li aparichamenti di li animi di li fimini [[...]], issu aviriannu contrastatu in issa la intrata di la **dirupata** luxuria.

2.1 Locuz. avv. *Alla dirupata*: in modo precipitoso.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.24: vinendu da poy a la **dirupata** in Ruma Luciu Silla con tuctu lu exercitu...

DIRUPÉVOLE agg.

0.1 *dirrupivili*, *dirupivili*.
0.2 Da *dirupare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. a luoghi:] in forte pendenza e accidentato. **1.1** Fig. Precipitoso e irriflessivo.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 [Rif. a luoghi:] in forte pendenza e accidentato.
[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51v, pag. 57.28: ***dirrupivili*** vel monticulosus.

1.1 Fig. Precipitoso e irriflessivo.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 209.9: la sua statua esti misa in Babilonia con quillu habitu con lu quali issa andau con **dirupivili** adastanza a pilyarindi vindicta.

[u.r. 17.06.2009]

DIRUPINARE v.

0.1 *dirupinandogli*, *dirupinate*, *dirupinati*, *dirupinato*, *dirupinòe*.
0.2 DEI s.v. *dirupinare* (lat. *derupinare*).
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far precipitare da un luogo posto in alto. **1.1** Far cadere, abbattere al suolo. **1.2** Pron. Cadere a terra sgretolandosi.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Far precipitare da un luogo posto in alto.
[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 123.5: per vendetta di loro morti, quanti ne vengono alle mani tutti gli uccidono, accoltellandoli o **dirupinandogli**...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 301.12: l'uno dopo l'altro posto a' merli della maggiore torre della rocca, sopra uno dirupinato grandissimo furono **dirupinati** sanza niuna misericordia...

1.1 Far cadere, abbattere al suolo.
[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.26, pag. 154.19: le belle mura della città furono **dirupinate**.

– Fig.
[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 201.18: guata tu dunque, superbo, li miracoli di Dio, che [[...]] tolse sì subito tanta eccellente opera, e **dirupinòe** tanta aldacia.

1.2 Pron. Cadere a terra sgretolandosi.
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 218.2: tutta quella parte del monte, che dovrebe essere sostenuta dal suo pedale, che roso si è **dirupinato**, e cascato...

DIRUPINATA s.f.

0.1 a: *dirupinate*.
0.2 V. *dirupinato*.

0.3 a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che dirupo.
0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Lo stesso che dirupo.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 251.31: coll'aiuto di Dio ci cominciammo a partire e a scendere il detto monte, ch'è molto maggiore fatica lo scendere che non è il salire, considerando le grandissime **dirupinate** che sono al detto monte...

DIRUPINATO agg./s.m.

0.1 *dirupinata*, *dirupinato*.
0.2 V. *dirupinare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fortemente inclinato, accidentato. **1.1** Sost. Luogo scosceso; precipizio.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Fortemente inclinato, accidentato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 149.8: se è posta in montagna, o in luogo **dirupinato**, o vero ch'abbia mare intorno...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 11.9: e 'l sito della terra da vigna non sia piano, che vi si stagni entro l'acqua; e non sia troppo **dirupinato**, sicch'ella scorra...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 76.16: Silla è un'isola [[...]], e havi una montagna **dirupinata** e ritta la quale non si puote salire se non per una catena che di lassù pende.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 226.4: come una ripa **dirupinata** cingeva tutta la stremità di quello.

1.1 Sost. Luogo scosceso; precipizio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 405.4: non molto di lunge è un gran sasso che passa tutte e X le bolgie, salvo ch'elli è rotto a questa VJ bolgia, ma non sì che per lo **dirupinato** non si possa ire.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 301.11: l'uno dopo l'altro posto a' merli della maggiore torre della rocca, sopra uno **dirupinato** grandissimo furono dirupinati sanza niuna misericordia...

[u.r. 17.06.2009]

DIRUPO s.m./avv.

0.1 *ddirrupu*, *dirrupi*, *dirrupu*, *dirupi*, *dirupo*, *dirupu*.
0.2 Da *dirupare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Luogo scosceso, precipizio o profondo avvallamento. Anche fig. **1.1** Avv. A capo fitto. **2** [Rif. a costruzioni:] abbattimento.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Luogo scosceso, precipizio o profondo avvallamento. Anche fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 192.6: quella città è in costa, da llato v'ha certi **dirupi**: da uno di que' luoghi il vollero sospignere...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 205.19: la bestia, quando ella è presso al **dirupo**, non andrebbe più innanti, ma ragguarda com'elli è profondo.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, prol., pag. 37.13: illu sì retrassj li pedi soy, de non andarj pir la via de li vicij, la qualj via sì mina li pirsunj a **ddirrupu** de peccati.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 73r, pag. 58.2: declius vi, idest precipicium montis, ***dirrupu***, *pendinu*.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 88.5: unu iornu lu Conti vulendu vidiri chisti castelli et andandu per li **dirrupi** di castellu in castellu...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 98, pag. 143.23: come colui che puote andare sicuramente per uno piano con piccolo cammino, e egli vae per **dirupi** e per grande montagne...

1.1 Avv. A capo fitto.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 446, pag. 450.16: avrà pericolo di cadere **dirupo**...

2 [Rif. a costruzioni:] abbattimento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.25: dirupatu per si medemmi lu ydulu di Apollu cu lu capu sì fikata in terra que non si ndi putia sfikari [[...]], presumiu in sou cori qui per quillu **dirrupu** di lu ydulu se significava la destruciuni sua.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 254v, pag. 58.8: ruina ne... precipitacio, destrucio, ***dirrupu***.

DIRUPONA avv.

0.1 *derropune*.
0.2 Da *dirupo*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *alla dirupona* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *Alla dirupona*: a precipizio e in modo scomposto.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Locuz. avv. *Alla dirupona*: a precipizio e in modo scomposto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.37: multi di quilli Grieci erano derrupati dalle scale per li fuorti cuolpi de petre gravante che scendevano gittati da suso lo castiello, e cossì revocilando a la **derropune** davano in terra alle spese loro e rompeano li cuolli e lle cervice morendo crodelemente.

DIRUZIONE s.f.

0.1 *diruizione*.
0.2 GDLI s.v. *diruzione* (lat. *dirutionem*).
0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sgretolamento o frana di parti montuose.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Sgretolamento o frana di parti montuose.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 92.4: dentro dal monte escie una grande **diruizione**

o per tremuoti istati o per manchamento di terreno...

DIS s.i.

0.1 *dis*.
0.2 Ar. *dis* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 117).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che giunco.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che giunco.
[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 99, pag. 104.12: **Dis** vuole dire iunço.

[u.r. 08.10.2014]

DISABBELLIRE v.

0.1 *disabellir*, *disabellire*, *disabellirsi*.
0.2 Da *abbellire.*
0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere meno piacevole, meno attraente (anche pron.). **1.1** Pron. Ledere la propria reputazione.
0.8 Pär Larson 24.07.2007.

1 Rendere meno piacevole, meno attraente (anche pron.).
[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 43.11, pag. 129: Bene vegg'io che di partir potenza / darmi potete, s'a voi piace bene, / sol con **disabellir** vostra piagenza / e dir e far ciò c'a spiacer pertene...
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 100.17: E a meglio fare ciò credere all'anima esperta, dice che non è da guardare nelli occhi di questa donna per persona che tema angoscia di sospiri. Ed è bel modo rettorico, quando di fuori pare la cosa **disabellirsi**, e dentro veramente s'abellisce.

1.1 Pron. Ledere la propria reputazione.
[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 16 [V 421].11, pag. 179: dirà c'alchuna volta e' vuole mostrare / cosa che llei conoscie e sae, / ch'è laida sì che troppo le dispare; / c'amendare ne porà, se voràe. / E, se dicie: «Dill'ora!», el li può dire / ch'è cosa a dimostrare rimotamente, / s'ella nom se ne vole **disabellire**.

[u.r. 21.05.2010]

DISABITÀBILE agg.

0.1 *disabitabile.*
0.2 Da *abitabile*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non abitabile.
0.8 Pär Larson 23.03.1999.

1 Non abitabile.
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger*. 51, vol. 7, pag. 265.7: 29. E commoverassi la terra, e conturberassi; imperò che il pensiere del Signore hassi risvegliato contra di Babilonia, per che egli ponga Babilonia terra deserta e **disabitabile**. || Cfr. *Ier* 51, 29: «ut ponat terram Babylonis desertam et inhabitabilem».

[u.r. 24.07.2007]

DISABITARE v.

0.1 *desabetata*, *desabetate*, *desabetato*, *desabitada*, *desabitado*, *desabitao*, *desabitasseno*, *disabetate*, *disabitari*, *disabitarono*, *disabitata*, *disabitate*, *disabitati*, *disabitato*, *disabitò*, *disabitòe*, *disabitorsi*, *dishabiti*, *dissavitate*, *dissavitau.*
0.2 Da *abitare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1358.
0.7 1 Privare di abitanti. **2** Pron. Restare senza abitanti.
0.8 Pär Larson 23.03.1999.

1 Privare di abitanti.
[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-66, pag. 695, col. 2.2: lle persone de quella ditta Egina si erano molto corrotte in vicio de luxuria, per lo qual peccado Deo ci mandò corruzione d'aiere e pestilenzie, per le quae tutta la terra fo **desabitada**. In processo de tempo lo Re de quelle contrade la fe' rehabitare acogliendo a quella povol de villani e de persone d'asiva condizione, e cossí se reedifichò.
[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.7: In lu tempu de kisti Longubardi, in Ytalia foru **dissavitate** chitati, dirupati castelli, arsi ecclesie, destructi monasterij, possessioni abandunati de homini e de fimmini, a tantu ki non paria in Ytalia tandu ki nche fussi nullu habitature...
[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 164, vol. 2, pag. 44.11: venne tempo che ci abondò mosconi, che la notte mangiavano la gente; la mattina, quando la gente si levava, sì avea tutto il viso enfiato, che non si conoscea l'uno l'altro; e per questa cagione la città fu **disabitata**, donde ora non ci abita persona.
[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 9, vol. 1, pag. 120.17: Questo Gisulfo fu re di Puglia, e fece suo capo in Benivento, che si chiamava in prima Sannia, e tutta Puglia **disabitò** quasi de' paesani, e abitò di Longobardi, e feciono la legge che ancora si chiama longobarda...

2 Pron. Restare senza abitanti.
[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 501.31: La verità fu, che· lle persone di quella città erano molto corrotte in vizio di lussuria, per lo quale peccato Idio li mandò corruzione, e pistilenzia d'aere, per la quale la terra tutta si **disabitòe**: in processo di tempo il signore della città la fece riabitare...
[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 77.13: Recunta adunca ki a lu tempu ki una gente ki appe nume Vandali intraru in Ytalia, pir loru feriza e putire tandu si **dissavitau** una grande parte de Ytalia, e specialemente si nde minaru multi prisuni de Campagna in Affrica...
[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.),

Rubr. 107, pag. 212.5: di Cicilia. Questo porco con la potenzia della sua ferocitade tutta la provincia di Calidonia ora una parte ora un'altra guastava. Onde per viva necessità fu bisogno che li campi le vigne e li poderi e le valli si **desabitasseno**.

[4] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 95.2: in quistu modu la dicta terra de facili si purria **disabitari**, la qual cosa disprachiria a la nostra serenitati, pirò ki la nostra intintiuni est ki la predicta terra non si dishabiti, ma vulimu ki acrisca di famigli continue di beni in meglo...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 115.4: dove era petroso tutto el tereno ne fu menato e molte ne rimaseno schuperte di tereno, che non si vedevano se non sassi. E per questo molti luoghi e' quai si lavoravano mancharo e **disabitorsi** per non potere lavorargli per amore de' sasi e' quai rimaseno schuperti.

[u.r. 26.07.2007]

DISABITATO (1) agg.

0.1 *desabetata*, *desabetate*, *desabetato*, *desabitada*, *desabitado*, *desabitao*, *disabetate*, *disabitata*, *disabitate*, *disabitati*, *disabitato*.
0.2 V. *disabitare.*
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Privo di abitanti.
0.8 Pär Larson 23.03.1999.

1 Privo di abitanti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.16: E anco en questo mare trovamo isole asai, come Cecilia e Sardenna e Cipri e Corseca e molte altre, e piccole e grandi, e abetate e **desabetate**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 22.14: E sappiate che quelli d'India sono la maggiore gente del mondo, e grande parte di quell'isola è **disabitata** per lo grande calore che v'è.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 28, pag. 234.18: Andando Catone per lo **disabitato** diserto, avendo grandissima sete, lui e l'oste sua trovarono un giorno una grandissima fontana intorniata di molti serpenti, e ne la fonte ve n'aveva assai di quelli.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 40.23: Pone apresso il luogo. Dice che fu il diserto: è luogo solitario, **disabitato** di genti. Questo fue quel diserto ch'è presso a Gerico, ove dice il vangelo che fu trovato quell'uomo fedito.

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 120, pag. 191.18: l'uomo truova una provincia verso mezzodie, ed è a le confini de l'India, ch'è chiamata Amien. Poscia va l'uomo XV giornate per luogo **disabitato** [e] sozzo, ov'à molte selve e boschi, ov'à leofanti e lunicorni assai e altre diverse bestie assai; uomini né abitagioni non v'à.

[6] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.27: *Che come*. Çoè, 'come lo ditto Montemalo fo vinto dall'Occellatoio nel muntare, cussí serà vinto nel c[h]elare' e nota che lo ditto Montemalo è desfatto e **desabitado**, quasi a dire: 'lo ditto Occellatoio serà anche in tanta ruina, che avançerà quella de Montemalo'.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.7: Io avea passato il monte Menalo, luogo orribile per lo nascondimento delle fiere salvatiche, e li spineti del gialato Liteo, e 'l monte Cilleno; e quinci n'andai nelle sedie di Licaon re d'Arcadia, e entrai nelle **disabitate** case del tiranno...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.12: ordinò d'uscire di quelli luoghi, e di cercare nuovi luoghi; ed a quali contrade sia venuto per venti; e di cercare chi tenga quelli luoghi o uomini o fiere, perciò che li vedi **disabitati**; ed ordinò di ritrare a li compagni quello che sentisse.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 155.12: E aciò che il luogo dove egli abitava non rimanesse **disabitato**, pregò Florenzio che rimanere vi dovesse.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 151, vol. 1, pag. 325.7: Il detto monte ecelso si è il più alto monte della Quarantana: et in capo si è una chiesa **disabitata**; e intorno si è diserto, disabitato, e tutto monti, colli e valli sterili, sanza erba e sanza acqua.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 13, vol. 1, pag. 79.11: per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra e dell'aria, e dov'era abitata e sana è oggi **disabitata** e inferma, *et e converso*.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1 cap. 4, pag. 11.7: In quel tempo il paese era diserto e **disabitato**; e, secondo che l'uomo conta, una lupa discese dalle montagne, e venne alla riviera per bere, ed al piangere de' fanciulli, si dirizzò inverso loro... || Cfr. *Liv.* I, 4: «Vastae tum in his locis solitudines erant».

[13] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4. ott. 21.2, pag. 60: Il puzzo fu sí duro, crudo e forte, / ch'uscí di quel canal **disabitato** / che questa Lena, / [[...]] / a gridar cominciò...

[14] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2 capp. 22-23, pag. 326.13: E secondo che sapemmo e udim[m]o dire a uomini degni di fede ch'avieno navicati que' mari tra Ingilterra e Irlanda infino a l'isola **disabitata** chiamata Ultima Tile, quello mare spira com'uno corpo sensibile, e ritrae lo suo spirito e buttando due volte tra die e notte.

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 1.2, pag. 255: In forma quadra era il loco ch'io dico, / **disabitato** tutto e senza porte, / messo in dispregio per vecchio e antico.

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 542.29: E ancora mi ricorda essere non guari lontana dal fiume una torricella **disabitata**, se non che per cotali scale di castagnuoli che vi sono salgono alcuna volta i pastori sopra un battuto che v'è a guatar di lor bestie smarrite, luogo molto solingo e fuor di mano...

[17] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 14, pag. 117.10: per li Sirti d'Africha, coè le secche di Barberia, per lo qua· luogho veruno si misse a ppassare mai né andare, il qua· luogho è **disabitato** da ogni gienerazione di giente e cose, salvo che v'à dentro d'ogni ragone e gienerazioni serpenti...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.14: E açò che lo logo dunde ello abitava non remanese **desabitao**, pregà Florencio ch'elo ge devese romanei'.

[u.r. 22.10.2008]

DISABITATO (2) s.m.

0.1 *disabitati*.
0.2 Da *abitato 2*
0.3 *Doc. fior*., 1353-58, [1357]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona priva di abitazione.
0.8 Pär Larson 23.03.1999.

1 Persona priva di abitazione.

[1] *Doc. fior*., 1353-58, [1357], pag. 103.37: Il perchè i detti operai dissero a messer Piero Ruspi chalonaco e a quelli chappellani che poterono avere, che egli ordinino di mandare per li chalonaci, e che e' ci siano per mettere in ordine l'abitazione de' **disabitati**, se non che il furore verrebe loro adosso.

[u.r. 24.07.2007]

DISABITAZIONE s.f.

0.1 *dishabitation*.
0.2 Da *disabitare*.
0.3 *Doc. venez.*, 1307 (10): **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. venez.*, 1307 (10).
0.7 1 Abbandono di un territorio da parte degli abitanti.
0.8 Flavia Garlini 08.04.2019.

1 Abbandono di un territorio da parte degli abitanti.

[1] *Doc. venez*., 1307 (10), pag. 31.30: Q(ue)sto è lo dano ch(e) eo recevì p(er) la **dishabitat(ion)**. Fo des(er)te le v[i]gne, àmele co(n)vegnude pla(n)tar.

[2] *Doc. venez.*, 1307 (10), pag. 32.27: Questo è q(ue)lo ch(e) pa(r) alo duch(a) (e) ali soi co(n)segeri ch(e) eo debia avere de sta **dishabitat[i]on**.

DISACCARE v. > DISSACCARE v.

DISACCATO agg. > DISSACCATO agg.

DISACCATORE s.m. > DISSACCATORE s.m.

DISACCÒLLERE v.

0.1 *desaccolle*.
0.2 GDLI s.v. *disaccollere* (da *dis-* e *cogliere*?).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Distaccare (da qsa con cui si ha comunanza o di cui si fruisce).
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Distaccare (da qsa con cui si ha comunanza o di cui si fruisce).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 182.11, pag. 238: chi la segue [[l'ira]], Dio e sé li tolle, / vicin tutti e amici, e 'l fa noioso, / e d'onni bona parte el **desaccolle**, / ché carcare non può om legno spinoso...

DISACCONCIAMENTE avv.

0.1 *disacconciamente*.
0.2 Da *disacconcio*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo non appropriato o dannoso.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 In modo non appropriato o dannoso.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 271, vol. 2, pag. 122.26: la fonte la quale si chiama fonte Benetta, posta ne la contrada del Borgo a Sancto Marco, conciò sia cosa che **disacconciamente** et in malo luogo sia posta...

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 290, vol. 2, pag. 134.17: et essa via sia torta et ordinata **disacconciamente**, imperciò statuto et ordinato è, che la detta via si debia dirizare et acconciare...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 304, vol. 2, pag. 140.13: conciò sia cosa che la strada Francesca, per la quale si va a Fiorenza, in piei di monte Regione, sia molto ria et **disacconciamente** posta, et nel tempo del verno passare et tornare non possano per essa li uomini...

DISACCONCIARE v.

0.1 *disacconci*.
0.2 Da *acconciare*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Acconciare in malo modo.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Acconciare in malo modo.

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.7: la tonditura non **disacconci** malamente li aspri capelli, ma sia la capellatura e lla barba siano tagliate da savia mano...

DISACCONCIO agg./s.m.

0.1 *disacconcio*; **f**: *disacconcia*.
0.2 V. *disacconciare*.
0.3 *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. di *disacconce* cit. da GDLI s.v. *disacconcio* da Bartolomeo da San Concordio si legge *disconce* anche nell'ed., cit. peraltro s.v. *disconcio*; *disacconce* viene dalla glossa del Nannucci: «Disacconce, non convenevoli».
0.7 1 Dall'aspetto trascurato. **2** Sost. Chi ha comportamento sconveniente.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Dall'aspetto trascurato.

[1] **f** *Arte Am. Ovid.* volg., XIV: Perchè tu tante volte **disacconcia** componi e assetti l'adorne treccie? || Crusca (5) s.v. *disacconcio.*

2 Sost. Chi ha comportamento sconveniente.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 157.6: perché lagrimi, vecchio odioso? Ben se i conviene. Tu, o **disacconcio**, offendi figliuolata col tuo officio!

DISACCORDANTE agg.

0.1 *dizacordanti*.
0.2 V. *disaccordare 1*.
0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non è in armonia, inconciliabile.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Che non è in armonia, inconciliabile.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 274.20: le quactro teste dei serpenti figura li quactro elementi **dizacordanti** per lo corpo, che non puote stare in pace.

[u.r. 10.04.2019]

DISACCORDARE (1) v.

0.1 *desacurdandusi*, *desacurdassiru*, *desacurdau*, *desacurdava*, *dizacordanti*.
0.2 Da *accordare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Essere o diventare contrario (a qno, con opinioni o con atti).
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Pron. Essere o diventare contrario (a qno, con opinioni o con atti).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 169.24: destructi li rigi di Ruma, lu populu, **desacurdandusi** da li senaturi, assetausi armatu apressu la riva di lu flumi Anieni...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.20: non si convinia que quilli qui erannu publicamenti coniuncti per summa putistati se **desacurdassiru** per privati inimistati.

[u.r. 10.04.2019]

DISACCORDARE (2) v.

0.1 *desacorda*.
0.2 Da *ricordare* con cambio di prefisso.
0.3 *Poes. an. lomb*., XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Lasciarsi cadere dalla memoria.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Pron. Lasciarsi cadere dalla memoria.

[1] *Poes. an. lomb*., XIII, 68, pag. 505: el me' cor se n'acorda, / e dis qe 'l dolce viso / l'à sì pres'e conquiso, / qe senpres se 'n recorda, / ni no se **desacorda** / per planto ni per riso / d'eserli fin e puro...

[u.r. 17.06.2009]

DISACCORDATO agg.

0.1 *disacurdati*.
0.2 V. *disaccordare 1*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di parere contrastante.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Di parere contrastante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.22: Pirru non fu curruttu per prusperitati qui li avinissi de guisa que issu pensava di serviri a quilli [chò a li Rumani], li quali intandu eranu multu **disacurdati** da issu.

DISACCORDO s.m.

0.1 *disaccordo*.
0.2 V. *disaccordare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di accordo, di armonia.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Mancanza di accordo, di armonia.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 22-36, pag. 275, col. 2.4: chiaro appare nel testo come in canto, in moto, in volere s'accordono inseme a quietarsi sí come inseme gli occhi se chiudeno e a nostro [piacere] si [aprono] çença... **disaccordo**...

DISACCORTEZZA s.f.

0.1 *disaccorteza*.
0.2 Da *accortezza*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di accortezza.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Mancanza di accortezza.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.31: se alcuno di questi officiali per cagione di sua **disaccorteza**, o vero pigheritia, o vero occupatione alcuna, o vero excesso, parrà al vescovo de la terra et a li frati sopradetti che sia da rimuovere...

DISACERBARE v.

0.1 *disacerba*.
0.2 Da *acerbare*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere meno acerbo (uno stato d'animo, l'animo stesso).
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Rendere meno acerbo (uno stato d'animo, l'animo stesso).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.4, pag. 26: Nel dolce tempo de la prima etade, / che nascer vide et anchor quasi in herba / la fera voglia che per mio mal crebbe, / perché cantando il duol si **disacerba**, / canterò com'io vissi in libertade, / mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 190.8, pag. 246: era sua vista sì dolce superba, / ch'i' lasciai per seguirla ogni lavoro: / come l'avaro che 'n cercar tesoro / con diletto l'affanno **disacerba**.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 12.5, pag. 80: quell'occhio, ch'al voltar suo **disacerba** / Ogni crudezza...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 42.1, pag. 42: se zefiro omai non **disacerba** / il cor aspro e feroce di costei, / più mai non spero, per cridar omei, / trovar riposo alla mia pena acerba.

DISACQUARE v.

0.1 *disacqua*.
0.2 Da *acqua*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Scendere verso terra (detto dell'acqua piovana).
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Pron. Scendere verso terra (detto dell'acqua piovana).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3881, pag. 354: perché dà segno che più duri l'acqua / Facendo in terra ampolle e li gran cerchi?» / Ché di maggior altezza si **disacqua** / E dalle spesse nubi forte cade...

DISACQUISTARE v.

0.1 *disacquistarli*, *disaquista*; **f**: *disacquista*.
0.2 Da *acquistare*.
0.3 Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.); **F** Lemmo di Giovanni Orlandi, *Gravoso affanno e pene*, XIII u.d. (pist.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Perdere qsa di precedentemente acquisito.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Perdere qsa di precedentemente acquisito.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 10, pag. 208: per soferir ven omo a compimento, / e per troppo soverchio om **disaquista**...

[2] **F** Lemmo di Giovanni Orlandi, *Gravoso affanno e pene*, XIII u.d. (pist.), 23: facesti mostramento / di far meo cor contento / di lei, di quella gioi' ch'or **disacquista**. || Zaccagnini-Parducci, pag. 22.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.33: l'acquistarsi degli amici non fa l'uomo più savio, né 'l **disacquistarli** fa l'uomo più folle.

[u.r. 24.10.2019]

DISADATTAMENTE avv.

0.1 f: *disadattamente*.
0.2 Da *disadatto* non att. nel corpus.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo inadatto, non appropriato.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo inadatto, non appropriato.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.). L. 11, cap. 34: ivi è il luogo della flemma, secondo l'opera di Dio attissimamente: secondo la congettura di costoro **disadattamente**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 279.

DISADATTO agg.

0.1 f: *disadatti*.
0.2 Da *adatto*.
0.3 f *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Non adatto, incapace.
0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2014.

1 Non adatto, incapace.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 31, pag. 65.6: Non mai al tutto per fuggire il pericolo noi commetteremo, che noi paiamo timidi e **disadatti** a battaglia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DISADIRARE v.

0.1 *disadirato*; **f**: *disadirassono*.
0.2 Da *adirare*.
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Uscire dall'ira.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Pron. Uscire dall'ira.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV, *Par.*, c. 5: Questi addomandarono come si potrebbe fare ch'egli si **disadirassono**... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. 3, pag. 90.

DISADIRATO agg.

0.1 *disadirato*.
0.2 V. *disadirare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha deposto l'ira.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Che ha deposto l'ira.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 332.20: tu mi vogli giudicare ed io appello.» Lo Re disse, dinanzi a cui? la donna disse: «Dinanzi al re Filippo **disadirato** con riposato animo.

DISADORNO agg.

0.1 *disadorno*, *disadurnu*.
0.2 Da *adorno*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo d'ornamento, di grazia, di bellezza; trascurato e spoglio, dimesso. **2** Non provvisto (quanto ad una qualità); *di costumi disadorno*: rozzo, ineducato.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Privo d'ornamento, di grazia, di bellezza; trascurato e spoglio, dimesso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.21: videndulu vechu et disarmatu et **disadurnu** et pallidu, non fu scutiyanti di asaltarlu...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 13.20: quello ch'è disconcio e **disadorno**, amore lo fa chiaro d'adornezze...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 15.2: quando pienamente pensa l'amante del suo amore, lo aspetto d'ogni altra persona li pare non bello e **disadorno**.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 89.12: lo aspetto di tutte l'altre, a rispetto di questa, li pare **disadorno**.

2 Non provvisto (quanto ad una qualità); *di costumi disadorno*: rozzo, ineducato.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 29.19: conviene di prendere amante di nobiltà di costumi, che cercare amante di generazione alto e di costumi **disadorno**.

DISAFFITTATO agg.

0.1 f: *dexafitada*.
0.2 Da *affittato*.
0.3 f *Storia di Stefano*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Reso o tenuto sfitto.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Reso o tenuto sfitto.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (tosc.), c. 15, ott. 20.8: Tu ài colà una tua caxa vuota, / **dexafitada**, ed eno meza rota. || Rajna, *Storia di Stefano*, pag. 151.

DISAFFONDARE v.

0.1 *desanfondai*.
0.2 Da *affondare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tornare a galla.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Tornare a galla.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 2.14: «Mergo, is» sta per andare a gallo zoè a summo; e «sumergo, sumergis» sta per andare a fundo. Or diss'ello che questo si è lo XX Cap. 'in lo quale eo **desanfondai**', zoè: 'io desummersi o vero andai a sommo'.

DISAGÉVOLE agg.

0.1 *desasevele*, *dexasevre*.
0.2 Da *disagio*. || Cfr. *agévole*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Difficilmente tollerabile (fisicamente o psicologicamente).
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Difficilmente tollerabile (fisicamente o psicologicamente).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 51, pag. 56: el venirá quel tempo ke 'l to zog ha ess morto, / Tu he fi descazadha con **dexasevre** solto...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 379, pag. 114: tut lo fog del mondo no 'g serav sí bastevre / Ke derzelar poësse la giaza **dexasevre**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.10: fase una lesione i(n) di lu dosso dellu c. [[...]] abente tumore p(er) lla **desasevele** sella...

DISAGGRADARE v.

0.1 *diçagrada*.
0.2 Da *aggradare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non piacere, non essere approvabile.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Non piacere, non essere approvabile.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 10.6: dolcie amico, sonma sapiensia è non dir nè fare alcuna cosa, ove non sia primeramente considerato se piace o despiacie Loi; [[...]] e che lLi **diçagrada**, per condissione alcona non dir nè far giamai...

DISAGGRADITO agg.

0.1 *disagradito*.
0.2 Da *aggradito*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non piacevole, sgradito.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Non piacevole, sgradito.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 150.15, pag. 219: noioso alcun vizio in lui resede, / disorna e dicede / onne suo bono, e 'l fa **disagradito**...

DISAGGUAGLIANZA s.f.

0.1 *disagguaglianza*, *disaguaglianza*, *disaguaglianze*; **f**: *disaguagliança*, *disagueglianç*a.
0.2 Da *agguaglianza*.
0.3 f T. Alderotti (?), *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.): **1**; Dante, *Convivio*, 1304-7: **3**.
0.4 In testi tosc.: **f** T. Alderotti (?), *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.7 1 Carattere di individualità di qsa rispetto a qsa altro. **1.1** Inadeguatezza (rispetto a qsa di superiore). **2** Mancata corrispondenza a principi di equità. **3** Carattere di ciò che non è in sé uniforme.
0.8 Marco Maggiore 22.09.2016.

1 Carattere di individualità di qsa rispetto a qsa altro.

[1] **f** T. Alderotti (?), *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. V, cap. 4, pag. 29v.10: Et in quelle medesime cose intra lle quali è aguaglianç a puote esser **disaguaglianç a**, perciò che se non vi potesse esser disaguaglianç a non vi sarebbe aguaglianç a. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 1, par. 6, pag. 205.22: Parlare comunemente ci è dato; ma solo lo parlare ragionevole e adorno mostra **disagguaglianza** da' non saputi. || Cfr. *De doc. antiq.*, 11, 1, 6: «Loqui nobis communiter datum est; solus ornatus est, qui discernit indoctos».

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 324.2: però che tanto è la **disaguaglianza** che v' è, che comparazione non vi si può porre.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 316.4, pag. 390: Tempo era omai da trovar pace o triegua / di tanta guerra, et erane in via forse, / se non che' lieti passi indietro torse / chi le **disaguaglianze** nostre adegua...

[5] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 56, vol. 2, pag. 207.12: E il nespolo e il pero e il melo agevolmente in esso [[*scil.* prunalbo]] s'appigliano, ma non possono a debito crescimento pervenire, per la **disagguaglianza** della lor grandezza.

1.1 Inadeguatezza (rispetto a qsa di superiore).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.83, vol. 3, pag. 248: ond' io, che son mortal, mi sento in questa / **disagguaglianza**, e però non ringrazio / se non col core a la paterna festa.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 15, 70-87, pag. 450.8: *mi sento*; cioè sento me, *in questa **Disagguaglianza***; cioè in questa disequalità, cioè che io non posso quanto io vollio...

2 Mancata corrispondenza a principi di equità.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 10, pag. 9v.10: Ma io dico dell'opera ch'ella sarae tolta, la quale opera o la bactaglia dela carne o **disagueglianç̧a** di questo mondo richiede d'aparecchiare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 302.16: sì che già Firenze se ne piagnea in ciò, che già erano generate due parti per la discordia, e **disaguaglianza** delli onori, e delli offizii publichi, per li quali era divisa la cittade...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 164.21: nella città avea **disaguaglianza** d' essere al presente male partita, essendo divisa a Sesti, però che Sesto d' Oltrarno, e di San Piero Scheraggio [[...]] aveano [[...]] più gravezza che per sesta parte, e gli uficî solamente per sesta parte...

3 Carattere di ciò che non è in sé uniforme.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.9: E però che [[...]] Aristotile s'accorse di questo arco di che ora si dice, parve volere che la nostra vita non fosse altro che uno salire e uno scendere: [[...]]. Là dove sia lo punto sommo di questo arco, per quella **disaguaglianza** che detta è di sopra, è forte da sapere...

DISAGGUAGLIATAMENTE avv.

0.1 a: *disagguagliatamente*.
0.2 Da *disagguagliato*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo non uguale, diverso, differente.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo non uguale, diverso, differente.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 234.24: Il calore si sottiglia per signoreggiamento del secco, debilitasi e impigrisce dall'umidità dell'acqua, e quindi si fa, che alcuna volta due piante hanno due qualità eguali secondo l'essenzia, e nientedimeno **disagguagliatamente** aoperano secondo quella, imperocchè la caldezza dell'una è aguta, e dell'altra è debole.

DISAGGUAGLIATO agg.

0.1 f: *disagguagliata*.
0.2 Da *disagguagliare* non att. nel corpus.
0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Non uguale.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Non uguale.

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): Allora per certo l'ampiezza del cielo è l'ampiezza dell'anima tua, et ancora l'altezza non sarà dissimigliante e **disagguagliata**, anzi saranno d'una simiglianza in larghezza... || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 83.

DISAGGUAGLIO s.m.

0.1 f: *disagguaglio*.
0.2 Da *disagguagliare* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Alterazione di un rapporto considerato ottimale.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Alterazione di un rapporto considerato ottimale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Tra queste due potenze grandissimo **disagguaglio** si trova. || Crusca (3) s.v. *disagguaglio*.

DISAGIANZA s.f.

0.1 *desagianza*.
0.2 Da *disagiare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Insufficienza, inadeguatezza.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Insufficienza, inadeguatezza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 19, pag. 100.5: ma a cciò che incontro la novellità d'ellezzione noi avemo indutto e arghuito, che intra ll'altre cose è ppiù singhularmente a dottare e a schifare, cioè a ssapere la difiqultà ch'ella soffera per la **desagianza** * e difalta di vertù per le quali solamente ellezzione dé essere fatta...

DISAGIARE v.

0.1 *desagiati*, *desasïadhe*, *desasïadhi*, *desasïai*, *desasïao*, *desaxiato*, *dexasïae*, *dexasïai*, *dexasïao*, *dexassiato*, *dexaxiati*, *disagia*, *disagiata*, *disagiate*, *disagiati*, *disagiato*, *dizagiato*.
0.2 Da *disagio*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

N L'es. di Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere a disagio, turbare, infastidire. **2** Ridurre in cattive condizioni fisiche.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Mettere a disagio, turbare, infastidire.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.6, pag. 201: molti han gioia, e par loro penare, / e ciò che li **disagia** / dimenano ['n] gran ragia / per erro o per follia d'amore amare.

[2] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.8, pag. 250: se, col contraro, quel c'avanzi, sag[g]ia, / trovat'ò bene: ora (ferm'ò) il **disagia**!

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.140, vol. 2, pag. 329: non vo' che più t'arresti; / ché la tua stanza mio pianger **disagia**...

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 139-145, pag. 458.23: *la tua stanza*; cioè imperò che il tuo stallo, ***disagia***; cioè sconcia, *mio pregar*...

1.1 Ridurre in cattive condizioni fisiche.

[1] *Tesoro volg*., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.5: quando l'orsa è **disagiata** d'alcuna malattia, o di colpi, ella mangia d'un'erba che ha nome flonius, che la guarisce.

2 Privare di agi, menomare (nella condizione economica).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 31, pag. 19.25: imperciò che li padri riputavano indegna e sconcia cosa che la dignitade di coloro fosse **disagiata** nella loro propia casa, l'opere de' quali per la comune auctoritade di lungi (gl. y) aveano mantenuto il suo splendore.

DISAGIATAMENTE avv.

0.1 f: *disagiatamente*.
0.2 Da *disagiato*.
0.3 f *Libro di motti*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Scomodamente e senza agi, poveramente.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Scomodamente e senza agi, poveramente.

[1] **f** *Libro di motti*, XIV: abitarono in quel tugurio **disagiatamente**... || GDLI s.v. *disagiatamente*.

DISAGIATO agg./s.m.

0.1 *desagiati*, *desasïadhe*, *desasïadhi*, *desasïai*, *desasïao*, *desaxiato*, *dexasïae*, *dexasïai*, *dexasïao*, *dexassiato*, *dexaxiati*, *disagiata*, *disagiate*, *disagiati*, *disagiato*, *dizagiato*.
0.2 V. *disagiare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro volg*., XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.7 1 Privo di mezzi, povero. **1.1** Sost. Persona indigente. **1.2** Privo di qsa. **1.3** Fig. [Detto della coscienza:] moralmente povero; mediocre. **2** In condizione psicologicamente infelice; disgraziato, sfortunato. **2.1** Sost. Persona infelice. **3** In condizioni di salute precarie. **4** [Detto di un'abitazione, di una stanza:] senza agi, scomodo. **4.1** [Detto di un luogo naturale:] difficilmente raggiungibile o praticabile. **5** Che procura disagio.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Privo di mezzi, povero.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 358, pag. 612: besogna dir de quig malaguradhi / q'ili no vol veder quig q'è **desasïadhi**, / nisun pover de Deu n'avogol né sidhradhi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 247, pag. 246: quii hospedhai ke teneno l'infirm abandonai, / E plu spicïalmente quii k'en **desasïai**, / Li quai per si no pon se i no fin sustentai.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 434, pag. 253: sempre era a casa soa le mens appareglae / A quel person ke 'g zevano k'eran **dexasïae**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 554, pag. 569.14: quando vidde Ulixes sì povaramente arrivare in sua terra, sì lo dimanda e richiese come ciò era ch'egli era sì povero e sì **disagiato**...

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 238, pag. 46: lo poremmo avere venduto / CCC e argenti [avern'] [a]vuto, / et li denari avere donati / a molti povari **desagiati**.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 294.10: essendo eo adevenuto in somma povertate, pervinni intorno a lo miezo iuorno et a la fine sono arrivato quive **desaxiato** e povero...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 287.3: in quillo tiempo Ulixe, multo **dexassiato**, arivao a lo regno de lo re Ydomeo, e quando lo re Ydumeo lo vide multo se meraviglyao de la soa povertate...

1.1 Sost. Persona indigente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 326, pag. 611: de pas e de concordia, de bona volontadhe / e de vestir li povri e le **desasïadhe**, / de visitar enfermi sovenz e le maladhe.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 305, pag. 248: el compra im paradiso possessïon durevre, / Honor e grand regname, richeza abundïevre. / Per un dané k'el presta a qualk **dexasïao**, / De plu de mille livre firá remunerao.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: p(er) la limozina si fa lo h(om)o beato [[...]] beato quelli c[he] inte(n)de sopra lo **dizagiato** (et) povero...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.21: pascere li poveri e li **disagiati**...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.14: sì li clam[em]o grande merçé per quilli ch'èno aradegadi, per li tribolati, per li **dexaxiati**, per li desconsolati...

1.2 Privo di qsa.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 4, pag. 6.33: queste due fanciulle così rimase sanza padre o madre e sanza frategli, erano agiate di roba ma **disagiate** di parenti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 26, vol. 2, pag. 262.29: se ne tornarono disarmati e **disagiati** di tutti i beni, lasciate tutte le loro cose tra li nemici...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 24, pag. 350.12: dove i Donati erano delle sustanze temporali anzi **disagiati** gentili uomini che no...

1.3 Fig. [Detto della coscienza:] moralmente

povero; mediocre.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.11: elle si vestono, disse elli, di porpore, e di belle robe, e ricche, e preziose, e di sotto quelle belle robe è sovente la coscienza povera, e **disagiata**...

2 In condizione psicologicamente infelice; disgraziato, sfortunato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 427, pag. 450.20: la reina Eccuba non era allora ad agio, anzi era dolente e trista e **disagiata** oltra ciò che femina potesse essere...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 437, pag. 460.5: e' so tutti sconfortati e tutti **disagiati**, che si tenghono tutti a confusi.

2.1 Sost. Persona infelice.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 23, pag. 61.14: Misericordia non è neuna cosa umana per istraniare, [sì] li altrui prodi e li altrui danni tenere per suoi: e chi è pietoso di misericordia de li **disagiati**, li ricorda di sè.

3 In condizioni di salute precarie.

[1] <*Tesoro volg*. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.4: ella cresce di verno, perciò ch'ella è di sua natura, e perciò sono in quel tempo **disagiati** e fragili i vecchi flegmatici.

4 [Detto di un'abitazione, di una stanza:] senza agi, scomodo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 642.16: tutto solo fu messo in una cameretta d'un palagio assai obscura e **disagiata**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 88.27: fecegli la sua camera fare nel meno **disagiato** luogo della casa.

4.1 [Detto di un luogo naturale:] difficilmente raggiungibile o praticabile.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 208.15: il luogo dove era il campo era **disagiato**, e 'l caldo grande, la vittuaglia venía di lunge...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 121-133, pag. 511.4: *lo scoglio sconcio et erto*; cioè **disagiato** et alto tanto, *Che sarebbe alle capre duro varco*...

5 Che procura disagio.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 250.10: le ricchezze hanno alcuna cosa d'utile, e per quello dicono, ch'elle sono agiate. Ma per quella medesima ragione potrem dire, ch'elle sono **disagiate**, perocché per loro ci avvengono molte malagevolezze.

DISAGIATORE s.m.

0.1 f: *disagiatori*.
0.2 Da *disagiare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi procura turbamento.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi procura turbamento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con tante loro querele sono **disagiatori** della quiete comune. || Crusca (4) s.v. *disagiatore*.

DISAGIO s.m.

0.1 *dasagi*, *desaize*, *desasi*, *desasij*, *desasio*, *desaxi*, *desaxii*, *desaxij*, *desaxio*, *desciascio*, *dessasii*, *dessasio*, *dessaxi*, *dessaxo*, *dexasio*, *dexaxii*, *dexaxij*, *dexaxio*, *diçagio*, *disagi*, *disagio*, *disagj*, *dizagio*.
0.2 DELI 2 s.v. *disagio* (fr. ant. *desaise*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen*., XIII u.v.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant*., 1282-83; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Lett. bologn*., XIII u.v. (?); *Doc. venez*., 1309; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a disagio* **1**, **1.1**, **2**, **4.1**, **5**; *a disagio di* **2.2**, **3**; *in disagio* **1**, **2**.
0.7 1 Mancanza di agio: situazione generica di sofferenza e difficoltà. **1.1** Mancanza di lussi o piacevolezze; sobrietà. **1.2** Fastidio, disturbo. **2** Stato di necessità e di privazioni materiali; povertà. **2.1** [Spec. al plur.:] fatiche e stenti, difficoltà materiali contingenti. **2.2** Scarsità o mancanza di qsa (*disagio di* qsa). **3** Danno materiale o perdita economica. **4** Stato di salute compromesso, malessere fisico. **4.1** Disturbo fisico temporaneo causato da scomodità. **5** Sofferenza psicologica. **6** Difficoltà oggettiva, impedimento a fare qsa, ostacolo.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Mancanza di agio: situazione generica di sofferenza e difficoltà.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 209.20: nè dolore, nè morte, nè alcun'altra cosa, che di fuori possa intervenire ad l'uomo, è così contra natura, come dell'altrui **disagio** acresciere lo suo agio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: alcuna cosa la quale di fuore dal'omo possa avenire, no(n)n è così (con)tra natura come dell'altrui **dizagio** cresc(er)e lo suo agio...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 23, pag. 61.7: misericordia è una virtù che fae lo core tenero e pietoso verso quelli che sono sopresi da **disagio**.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 15.9: il nostro savio [[Epicuro]] vince ogni **disagio**, ed ogni malagevolezza, ed ogni altro male...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.14: la guerra era forte. Li citatini de Roma parevano forte affannati della fatica e dello **desciascio** e dello danno.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 180, pag. 132.11: colui che rifiuta l'aiuto del suo paese, è degna cosa ch'egli abbia grande **disagio** ne l'altrui.

– Locuz. avv. *A disagio*.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 27, vol. 5, pag. 747.20: molto vale poco amore che al bisogno non è mostrato; e quello non ama già l'uomo, che il vede a **disagio**, e non lo conforta.

– Locuz. avv. *In disagio*.

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 9.3, pag. 100: e 'ncontanente n'andò al palagio / a Giosafà, e, giunto, dimandollo / e dissegli: - È il ver quel che, 'n **disagio**, / Leon m'ha detto col capestro in collo...

1.1 Mancanza di lussi o piacevolezze; sobrietà.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 267.2: dretto homo, che non soave già ama nè dolcie, ma valoroso e orrato, seguendo **dizagio**, fugierà agio...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 22, pag. 53.1: questo Joanni è stato bon peccatore, e quando ha possuto fuggire li **disagi**, volentiera ce l'ha fatto; ed è ben vivuto secondo il mondo...

– Locuz. avv. *A disagio*.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 220.9: contienti in questo abito di vita, che tu hai cominciato bellamente, non mollemente. I' son più contento d'essere a **disagio**, che dilicatamente ad agio.

1.2 Fastidio, disturbo.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.10: sapiè che non ve poso mandà diner alcù per quel che e' darò lo soperclo a Girardino Foraor, che à fato a nu gran servixio de li soi diner, sì cum vu savì, e nu a lu gran **desaxio**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 172, vol. 2, pag. 305.5: li uomini et persone de la città di Siena [[...]] grande **disagio** ricevano, et spetialmente nel tempo piovoso, per cagione de' barlettari e' quali dimorano allato a la selice del Campo del mercato...

[3] *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?), pag. 18.13: pregove che vui per quisti d(enari) no me façai vingire a Mantoa, ché avravi **[de]ssasio** e spenderavi, et a vui no serave pro'.

2 Stato di necessità e di privazioni materiali; povertà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 438, pag. 149: no ge devrav ess greve d'inverno ni de stae / Portar per De **desaxio**, vergonza e povertae / E fam e sedhe e fregio, desnor e infirmitae...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 270, pag. 160: in mïa vita per bona vïa tigni, / Humilitá, **desaxio** e povertá sostigni, / Perzò in paradiso li grang tesor m'en digni...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 7, pag. 238.22: tornè s'en, si anè a l'autre so amì, qui era mein ric, si li a coità so **desasi**. E quel li respondè...

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 37.2, pag. 755: s'on si trovò già mai in vita povra, / o ffu neun ch'avesse gran **disagio**, / o discacciato di contrada e d'agio...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 11.4: noi, in **disagio** et in debito, male avemo da ogni parte, e speranza avemo di nullo bene...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 255.17: non solamente gli altri, ma il Figliuol suo diede regola di povertà e di sostenere **disagio**...

[7] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.28: eo prego mio frar per tuto ll'amor ch'el me portava, ch'ela [[mia muier]] no debia aver **dessasio**...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.24: a gli santi apostoli de messer Yesu Criste fè dagno la penuria de l'aver del mondo e 'l **desasio** grande e la povertae d'i ben del corpo?

– Locuz. avv. *A disagio*.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 175.12: ebbero fame e necessità tale, come sogliono avere quelli che sono assediati da' nemici. E furono a sì grande **disagio**, che senza fallo i servi e il minuto popolo sarebbero morti di fame...

– Locuz. avv. *In disagio*.

[10] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.13: Priamo per la prima distruzione lungamente stette in **disagio**, infino ch'elli redificò la disaventurata cittade.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 276.4: avendo carestia generale delle cose da vivere, era la città e il contado in assai **disagio**...

2.1 [Spec. al plur.:] fatiche e stenti, difficoltà materiali contingenti.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 301, pag. 650: De dì e de noto durai de gran **desasi** / per concostar le roche, le tore e li palasi, / li monti e le campagne e boschi e vigne e masi, / açò k'èlla toa vita tu n'avisi grand'asii.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 16, pag. 66.7: dieci anni penò a conquistare lo paese, e soffersevi co la sua gente molta fadiga e molta freddura e molti **disagi** e molta fame agli assedi.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.7: i buoni uomini che sono sotto loro hanno assai a sofferire, e di gran fortune e **dasagi** hanno sovente.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 62.11: elli è [en]liberal, perciò k'elli à provadi molti **dessasii** e vive segondo memoria e no segondo sperança.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 115.23: assai **disagi** sofferse questa donna col suo marito, sì che più volte [bram]asse lo stato del vedovato prima.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 241.12: essendo stati rotti, come dicemo, e avendo patiti molti **disagi**, e per tanto essendo in gra· bisogno di ricetto...

2.2 Scarsità o mancanza di qsa (*disagio di* qsa).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.4: che di legna patiscano **disagio**, o vestimenta abbiano meno che si convegna; perchè nè alla santade, nè al combattere è acconcio colui cui fa freddo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.99, vol. 1, pag. 594: non era camminata di palagio / là 'v'eravam, ma natural burella / ch'avea mal suolo e di lume **disagio**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 17, pag. 34.24-25: se tu vuo' dire: io avrò **disagio** delle cose necessarie alla vita. I' ti dico, che tu non ne puoi avere **disagio**, perocché natura richiede molto piccola cosa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 7, vol. 1, pag. 417.21: per aspri cammini delle montagne di beneventana, e sanza soggiorno, e con grande **disagio** di muneta e di vittuaglia, giunse all'ora di mezzogiorno a piè di Benevento...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 23, vol. 2, pag. 325.23: le nostre tende sono assai bene guarnite; ma noi abbiamo **disagio** di vittuaglia.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 67, vol. 1, pag. 127.21: erano i cittadini opressati da' soldati d'entro, e in **disagio** di tutte le cose da vivere...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 578.12: hai tu patito **disagio** di denari?

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 45, vol. 1, pag. 162: e' passò con gran fatica, ed ana / il

fiume di Voltone [[...]], / con gran **disagio** di pane, e di biada, / e di ciò, ch'alla gente dà governo.

– Locuz. prep. *A disagio di*: in condizioni di mancanza di qsa.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 112, vol. 2, pag. 316.14: la città era male fornita e a grande **disagio** di vittuaglia e di molte cose. Della detta armata era capo amiraglio messer Currado d'Oria uscito di Genova.

3 Danno materiale o perdita economica.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 446.35: li mercatanti et le compagnie et li cittadini di Siena grande impedimento ricevano, **disagio** et danno...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 712, pag. 270.32: crebbe sì Arno, che dal 346 in qua non fu mai maggiore, e quasi il campo che era a Sanmignato fu per levarsi per lo **disagio** dell'acqua...

– Locuz. prep. *A disagio di*: a danno di qno.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7, pag. 390.12: tutto ciò è provveduto a salvezza e scampo del paese, e **a disagio** e a contrarietà dei nimici.

4 Stato di salute compromesso, malessere fisico.

[1] *Lett. sen*., XIII u.v., pag. 50.1: ne' costumi semo gravi, ne' portamenti honesti, in conversatione mansueti, nell'animo humigli, ne le tribolationi patienti, ne' **disagi** corporagli allegri...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIII.6: la presenza degli amici, e 'l temperato esercizio giova molto a buona santade, e di tre modi di **disagi**, ed infermitadi, e de' loro remedj.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 24, vol. 1, pag. 305.21: scusando lo 'mperadore come nonn era potuto venire per malatia e **disagio** di sua persona...

[4] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 146, pag. 170.2: lo destriere era sano et salvo, et non mostrava ch'avesse **disagio** veruno di sua persona...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.3: non curando né caldi né freddi, [né] vigilie né digiuni, né alcuno altro corporale **disagio**...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 17.183, pag. 116: la gran sete me fae gran **desaxi**.

4.1 Disturbo fisico temporaneo causato da scomodità.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 12, par. 7, pag. 367.21: rade volte di quello huovo del mezzo nascie alchuno augiello; però che l'augiella covando nol può tenere sotto il petto sanza **disagio**; mandalo or dall'uno lato or dall'altro...

– Locuz. avv. *A disagio*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 321.37: stando anzi a **disagio** che no nell'arca che era piccola e dogliendogli il lato in su il quale era...

5 Sofferenza psicologica.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 325.41: e' non può sentire tormento per non essere [[...]] perocch'egli è fuori del grandissimo **disagio** della morte, che ci toglie l'essere.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 53.5, pag. 96: se n'entrò nel letto / per dormir s'el potesse alquanto ad agio, / ma non gli poté sonno entrar nel petto, / sì gli facevan nuovi pensier **disagio**...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 45.3, pag. 44: el portonaio andò su nel palagio / e Giosafà trovato ebbe di botto, / ch'era pensoso, pien di gran **disagio**...

– Locuz. avv. *A disagio*.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 325.37: neuna cosa può far danno a colui, che non è alcuna cosa, ma egli vive, se' riceve danno. Credi tu, ch'e' sia **a disagio**, perché non sia alcuna cosa, o perché sia alcuna cosa?

6 Difficoltà oggettiva, impedimento a fare qsa, ostacolo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 283.9: la gente era molta, e per lo **disagio** delle nevi no· potieno stare insieme, e sofficiente vittuaglia per loro e per la brigata loro no· potieno avere...

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 96.1: in questa isola nu' non avemo algun **desasio** de manzar...

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.3: i<n>fra lo quale luongo tiempo me soprevennessero alcuni **desaxii**, sì como èy la fragilitate humana e la mutatione della volontate, onde eo me fosse retracto da l'opera e non l'avesse tracta a fine...

[u.r. 19.01.2009]

DISAGIOSAMENTE avv.

0.1 f: *disagiosamente*.
0.2 Da *disagioso* non att. nel corpus.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con disagio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Con disagio.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 22: Molto gl'incresce dello stato, nel quale pare a lui di comprendere che **disagiosamente** si trovi il Cavaliere. Se potesse volontier aiuto gli porgerebbe. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 224.

DISAGUZZARE v.

0.1 *disaguça*.
0.2 Da *aguzzare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere meno affilato (una lama).
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Rendere meno affilato (una lama).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 31-42, pag. 666, col. 2.12: la confession obtusa l'acuitade della colpa, sí come fa la roda: s'ella se volge verso 'l taglio del coltello lo **disaguça** e ingrossa.

DISAIUTARE v.

0.1 *deisaitato*, *disadiuta*, *disaiuta*.
0.2 Da *aiutare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mettere in difficoltà, impedire nel fare o ottenere qsa; fare un cattivo servizio.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Mettere in difficoltà, impedire nel fare o ottenere qsa; fare un cattivo servizio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 136.8: la ventura non aiuta, ma **disaiuta** cului che si fida i· llei.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 168.27: colui che va enverso oriente andarà meno, e sarà empedimentito e **deisaitato** dal corpo del cielo, emperciò ch'elli se move e va encontra lo corpo del cielo...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 27.2: quando l'omo iracundioso si vole aiutare, allora **disadiuta** se medesmo.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 257.32: ad avere i beni del mondo ogne gente t'è nemico e ti **disaiuta**...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 339.16: il corpo seguiterà in tutto e per tutto lo spirito, e aiuterallo, che ora il **disaiuta** e impedisce...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 27, pag. 371.36: l'ampieza delle vivande aiuta o **disaiuta**...

DISAIUTO s.m.

0.1 *disaiuto*.
0.2 Da *aiuto*.
0.3 Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che viene contrario al bisogno. **1.1** Lo stesso che danno.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Ciò che viene contrario al bisogno.

[1] Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.), 14: Amorre, i' sonno a ttale per te venutto / ch'omo no truovo che mmi dengni o mmile, / ed ongni tuo podere m'è **disaiuto**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 62, pag. 221.20: più tosto **disaiuto** che soccorso mi porsero, svergognando voi e la vostra potenza, favoreggiando Biancifiore.

1.1 Lo stesso che danno.

[1] Fr. di Giov., *Ricord*., 1342-48 (fior.), pag. 144.35: avea fato fare al Duca molte ghabele e molte cose in **disaiuto** del populo di Firençe...

[u.r. 17.06.2009]

DISALBERGARE v.

0.1 *desalbergadi*, *disabricata*, *dissabirgata*; **f**: *disalbergato*.
0.2 Da *albergare*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare qno della sua dimora.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Privare qno della sua dimora.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1437, pag. 73: molti n'é **desalbergadi**, / Morti, destruti et afoladi [[dalla guerra]]...

[2] **F** *S. Girolamo* volg., XIV (tosc.), cap. 1: perciò dirà egli al dì del Giudicio a quegli, che volentieri gli hanno albergati: io fui **disalbergato**, e voi mi riceveste. || *Gradi S. Girolamo*, pag. 18.

DISALBERGATO agg.

0.1 *disabricata*, *dissabirgata*.
0.2 V. *disalbergare*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di città o case:] senza abitanti; spopolato, disabitato.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 [Detto di città o case:] senza abitanti; spopolato, disabitato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.14: intise da la gente de killu vichinanczu ki in killa casa non putia allibergare, pirò ki gran tempu era **dissabirgata** pir zo ki lu demoniu che fachìa multa molestia.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.19: fu tali pistilencia di jnfirmitati, ki pir la grandi murtilitati Ruma paria quasi **disabricata**.

[u.r. 17.06.2009]

DISAMABILMENTE avv.

0.1 *disamabilmente*.
0.2 Da *amabilmente*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non amabilmente, senza suscitare simpatia o piacevolezza.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Non amabilmente, senza suscitare simpatia o piacevolezza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.3: quell'altra fa uno suono fioco e **disamabilemente** ride, sì come la sozza asinella ragghia...

DISAMANTE agg.

0.1 *disamante*.
0.2 V. *disamare*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non ama.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che non ama.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 88.1, pag. 239: «Amante» no, ma «**disamante**» dico, / e di ciò te ne volglio cernir lo vero; / cad io confesso ben: sì come [a] amico / a te mi diedi, e molto volontero; / e se, di te seguire, or mi disdico, / già non ti debo parer menzonero...

DISAMARE v.

0.1 *deçamare*, *desama*, *desamammo*, *desamare*, *desamato*, *dezamare*, *diçamata*, *disama*, *disamando*, *disamano*, *disamante*, *disamar*, *disamare*, *disamarla*, *disamarli*, *disamasse*, *disamato*, *disamava*, *disamavanlo*, *disamavano*, *disameresti*, *disami*, *disamiamo*, *disamiate*, *disamigli*, *disamo*, *dissamava*, *dizama*. **cfr.** (**1** [9]) *disfamigli*.
0.2 Da *amare*.
0.3 Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Mastro Francesco, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Cessare di amare (per scelta o per il venir meno del sentimento). **1.1** Sost. **2** Provare avversione, sdegno o disprezzo per qno o qsa.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Cessare di amare (per scelta o per il venir meno del sentimento).

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz..51, pag. 93: poi che sì lungiamente / ag[g]io amato, già mai non rifinai: / tardi mi risvegliai - a **disamare**; / ché non si può astutare / così sanza fatica uno gran foco...

[2] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 2.28, pag. 184: lo mal d'amor de' fini amanti è prova; / non voria **disamar**, tant'è gioioso.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 9.10, pag. 127: s'i' potesse, **disamar** vorria / più volontier, che farmi 'mperadore. / Ché tutto 'l tempo de la vita mia / so' stato de' suo' servi servidore...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 116.27: se tu ami l'amico, però l'ami perch'elli ama la carne tua; ma se tu avessi in odio la carne tua, tu nollo **disameresti** se elli ti offendesse.

[5] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 199, pag. 879.19: in volere **disamare** era ottimo rimedio pensare che la donna avesse un altro amante...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 29.4, pag. 486: oimè lasso, or sonv'io tanto a noia, / che mi sdegnate sì come inimico, / sol perch'i' v'amo ed in ciò m'affatico, / né posso **disamar** voi bella gioia?

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 40, pag. 317.27: a Florio date ad intendere che morta sia [[...]]. E egli, credendo questo, poi s'auserà a **disamarla**.

[8] *Novelle Panciatich*., XIV m. (fior.), 141, pag. 145.20: i Romani cominciarono a **disamare** la loro città...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 244.12: Non dei amare alcuno che contra suoi si porti male e **disamigli** [[ed.: *disfamigli*]], però che non ne puoi avere speranza buona. || Varvaro, *Pucci*, pp. 244 e 333 *disfamigli* (si ripristina la lez. del ms.).

1.1 Sost.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 9.1, pag. 127: egli è sì agra cosa 'l **disamare** / a chi è 'nnamorato daddivero, / che potrebb'anzi far del bianco nero / parer a quanti n'ha di qua da mare.

2 Provare avversione, sdegno o disprezzo per qno o qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 4.27: sapiensia falsa, erraita, è la sapiensia d'esto mondo, che Dio e li presiosi nobili ricchi teçauri soi ne 'nsegnia mesconoscere e **deçamare**...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 4.1, pag. 12: Deo!, che non posso or **disamar** sì forte / como fort'amo voi, donna orgogliosa! / Che, poi che per amar<e> m'odiate a morte, / per disamar mi sereste amorosa...

[3] Novellino, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.3: li sergenti, che voleano male al re Meliadus per amore di lor signore, e **disamavanlo** mortalmente...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 205.14: Roma medesima ne perdarà molti nimici, per ciò che **disamano** Roma, però che Roma prende da loro tributo...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 92.6, pag. 432: chi tropo usa con omo van / o marandrin o noitoram / per ree ovre seguir, / no sa unca ben szhoir: / che 'l aquista mara fama, / e vexinanza lo **desama**...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 25, pag. 30.7: è gran differencia dentro amistade e que[sta] vertude, ka en amistade sempre se atrova amor, ma questa [vertud]he se atrova çença affiçione d'amor, chè l'omo po cortesemente brigar con quelli ch'el no ama ni **desama**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 76.3: per soy versi issu avia strazata per so mal diri la casa a la quali issu **dissamava** et malvulia.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 121, vol. 2, pag. 675.11: Tano da Iegi, uno grande capitano di parte guelfa e molto ridottato in tutta la Marca, il quale tirannescamente lungo tempo l'avea soggiogata, e molto temuto e **disamato** da' suoi cittadini...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.5, pag. 638: bella e verde rama / del vostro ceppo ve fo posta en mano / el giorno primo, che 'l popol pisano / aveste a regger, come ragione ama. / Perché fo fòr pensèr, non se **desama** / tanto nel meo parlar: ma pur sovrano / amore è de dongella...

[u.r. 21.05.2010]

DISAMATO agg.

0.1 *disamato*.
0.2 V. *disamare*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non amato.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Non amato.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.84, pag. 456: te·llo innamorato, / ch'a la fine poi mora **disamato**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 119 (?).2, pag. 198: dolente, tristo e pien di smarrimento / sono rimaso amante **disamato**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.76, pag. 47: canzonetta, di presente t'invia, / in cortesi[a], / chi ha balia / di consigliare amante **disamato**...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 10.3, pag. 33: non ène in grato - a cui aggio servuto, / e per amar mi trovo **disamato** / e discac[c]iato, - e no ne trovo aiuto...

[u.r. 17.06.2009]

DISAMATORE s.m.

0.1 *disamatori*.
0.2 Da *disamare*.
0.3 *Stat. fior*., 1335: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spregiatore, avversario.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Spregiatore, avversario.
[1] *Stat. fior*., 1335, cap. 10, pag. 19.36: cotali capitani, priori, consiglieri et notaio siano avuti per ispergiuri et **disamatori** de la detta Parte.

DISAMATRICE agg.

0.1 f: *disamatrici*.
0.2 Da *disamare*.
0.3 f Rinieri dei Rinaldeschi, *Esposizione dei Salmi*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Che si dimostra ostile.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che si dimostra ostile.
[1] **f** Rinieri dei Rinaldeschi, *Esposizione dei Salmi*, XIV: incomincia a sostenere le persecuzioni delle ma' lingue e **disamatrici**. || GDLI s.v. *disamatore*.

[u.r. 02.04.2007]

DISAMICIZIA s.f.

0.1 f: *disamicizia*.
0.2 Da *amicizia*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sentimento di forte ostilità nei confronti di qsa o qno.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Sentimento di forte ostilità nei confronti di qsa o qno.
[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Le colpe piccole, e le spese, o la **disamicizia**, o la disconvenienza, ec. fanno partimento di compagnia. || Crusca (1) s.v. *disamicizia*.

DISÀMINA s.f.

0.1 f: *disamine*.
0.2 Da *disaminare*.
0.3 f Bianco da Siena, *Laudi spirituali*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Esame severo, giudizio.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Esame severo, giudizio.
[1] **f** Bianco da Siena, *Laudi spirituali*, XIV (tosc.): ognun lassù leggiero / sarà senz'aver nullo gravamine: / lassù sarà sempre ciascun sincero / senza poter già mai temer **disamine**. || GDLI s.v. *disamina*.

DISAMINAMENTO s.m.

0.1 *disaminamento*.
0.2 Da *disaminare*.
0.3 f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): **1**; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **2**.
0.4 In testi tosc.: **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Esame severo volto a dare un giudizio. **1.1** Giudizio divino. **2** Analisi attenta, riflessione. **3** Espressione di un giudizio negativo.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Esame severo volto a dare un giudizio.
[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): ecco la carta del mio **disaminamento**, e come per fedele fui ricevuto. || GDLI s.v. *disaminamento.*

1.1 Giudizio divino.
[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), cap. 15: quello che è posto ancora sotto la pena dello spavento, e sotto la paura del **disaminamento**, in tal modo diventa contrito a certa ora. || Bini, *Cassiano*, pag. 115.

2 Analisi attenta, riflessione.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 19.3, pag. 388: li venne un modo in pensamento / che infra gli altri li parve migliore, / e dopo molto **disaminamento** / il si fermò con ordine nel core, / pensando che il suo intendimento / saria fornito...

3 Espressione di un giudizio negativo.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 637.5: per lo movimento del cuore intesi la presenzia di lui, e per lo fuggire de' vizii m'accorsi de la potenzia de la vertù sua, e per lo **disaminamento**, ovvero riprendimento de li occulti modi, mi sono maravigliato de la profonditade de la sapienzia sua...

[u.r. 01.04.2008]

DISAMINARE v.

0.1 *desamina*, *desaminasse*, *disamina*, *disaminando*, *disaminandolo*, *disaminare*, *disaminaro*, *disaminarono*, *disaminasse*, *disaminata*, *disaminate*, *disaminati*, *disaminato*, *disaminava*, *disaminerà*, *disaminerebbe*, *disamini*, *disaminiamo*, *disaminò*, *disaminolli*, *disaminollo*, *dissaminolli*.
0.2 DELI s.v. *disaminare* (lat. *de-examinare*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. fior*., 1280-98.
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Prendere attentamente in esame qno o qsa. **1.1** Esaminare qno per lo più con domande al fine

di giudicare. **1.2** Giudicare in base ad un esame dei fatti e delle persone; anche assol. **1.3** Mettere alla prova. **2** Ponderare meticolosamente (un testo, una teoria, una situazione), riflettere; anche assol.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Prendere attentamente in esame qno o qsa.

[1] *Stat. fior*., 1280-98, par. 57, pag. 68.11: ordinaro, co lloro consiglio, che si debbia fare limosina per la pasqua del Natale proxima, veduti e **disaminati** prima i poveri che ci fiero rechati...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.34: egli non si lascia **disaminare**, anzi si fugge.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 167.5: ella conosce qual sia l'uso in ciascuna foglia per se, e quali foglie si debbano mescolare insieme; e volgente e pensante, **disamina** l'erbe.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.13: vedi la veritá delle virtudi e **disamina** te medesimo e **disamina** la proprietá delle virtú...

1.1 Esaminare qno in partic. con domande al fine di giudicare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 258.16: abbiamo preso uno cavaliere, il quale dinanzi alla nostra presenza menato preso, disse, essendo **disaminato**, che mentre che l'anima fia nelle nostre vene...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 32.5: se voi oggi ci **disaminate**, e dimandate, in cui virtù questo infermo è sanato, sappiate...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 151.20: lo fece prendere e legare istrettamente con due catene, e dimandavalo, e **disaminava** chi egli fosse, e che avea fatto.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.27: dritto fu fatto star dinanzi al pontefice, e **disaminato** della sua dottrina, come se fusse eretico...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 374.16: chiamò ad uno ad uno li altri tre, e **disaminolli** a questo medesimo modo; ed eglino dissono quello che seppono...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 23, vol. 3, pag. 67.27: fu acusato al papa, e apostili più articoli di peccati e di resia, de' quali fue **disaminato**, e fatta inquisizione, e fu trovato buono Cristiano...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 2, pag. 97.30: la persona accusata d'alcuno eccesso [[...]] è presentata dinanzi a ligittimo giudice; e da lui domandata e **disaminata**, dee confessare la verità...

[8] **Gl F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 4, cap. 27: appresso Adam **disaminato** non volle confessare la colpa. || Sorio, *Morali S. Greg*., pag. 119.

1.2 Giudicare in base ad un esame dei fatti e delle persone; anche assol..

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 52, vol. 3, pag. 420.7: anche fu preso il figliuolo detto meser Pace stato ciamberlano del re Andreas: e **disaminato** chi ebbe colpa del micidio, e confessatolo...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 57.430, vol. 1, pag. 440: quando verrà el Signore che **desamina** / che dal suo lato ne chiami beati.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *S. Michele*, vol. 3, pag. 1233.20: Dio risedendo come in sua sedia, **disamina** i fatti de gli altri...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 19.5: allotta il giudice **disaminerà** li rei, e riprenderalli de l'opera de la misericordia che non ebbero in loro, per lui.

1.3 Mettere alla prova.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.13: noi non leggiamo che egli fossono **disaminati** nelle persecuzioni siccome Giob.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 65.2: per molte pruove **disaminare** si vuole la sua costanzia, innanzi che speranza d'amore li sia donata...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 1 Cor 2, vol. 10, pag. 90.8: la mattezza è con lui; e non le può intendere, imperò che spiritualmente è provato e **disaminato**.

2 Ponderare meticolosamente (un testo, una teoria, una situazione), riflettere; anche assol..

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 34, pag. 114.8-10: sopra quello che consigliaro e detti savi [[...]]; abbisognia **disaminare** e disporre alquanto, e perciò voglio udir da te, come tu intendi quelle parole.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.1: acciò che l'uomo e la femmina non favelli follemente, si è pensare e **disaminare** diligentemente alla parola che l'uomo vuol dire...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 38.18: non fa neente che elli non **disamini**, siccome dee fare il buono giudice e savio di se medesimo e di suo cuore, che elli dee entrare dentro da se, e riguardare sua conscienzia...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.1: raunò questi maestri che faceano la torre e **disaminò** e parlò co· lloro se si potea sapere la cagione per che questa torre non si potea sostenere.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 420.7: l'ebrezza dell'*animo tolse, presente fecelo ritornare in sè, e* ***disaminata*** più diligentemente la questione, il constrinse a dare più giusta sentenza.

DISAMINATO agg.

0.1 *disaminato*.
0.2 V. *disaminare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sicuro perché frutto di scelta ponderata.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Sicuro perché frutto di scelta ponderata.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 308.20: è questo legame [[dell'amistade]] più certo e più **disaminato**; però che quello del sangue la sorte del nascere ha fatto...

DISAMINATORE s.m.

0.1 f: *disaminatore*.
0.2 Da *disaminare*.
0.3 f *San Bernardo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi esamina attentamente.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Chi esamina attentamente.

[1] **f** *San Bernardo* volg., XIV (tosc.): è [[Dio]]

discernitore e **disaminatore** delle cogitazioni e delle intenzioni de' cuori. || GDLI s.v. *disaminatore*.

DISAMINAZIONE s.f.

0.1 *disamenatione*, *disaminatione*, *disaminazione*, *disaminazioni*, *dizaminassione*.
0.2 Da *disaminare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Stat. sen*., 1343 (2); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 [Dir.] Esame di persone in partic. con domande al fine di giudicare. **2** Estens. Giudizio universale.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Dir.] Esame di persone in partic. con domande al fine di giudicare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 245.20: ove sostiene giustisia, Messere, saggio hom giudicare, non fatta inquizissione, non **dizaminassione**, non prova alcuna?

[2] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 4, pag. 178.28: che la detta esaminazione et de la detta **disaminatione** de' detti mercatanti chiaramente appaia nel livro del notaio de la detta università...

[3] *Stat. sen*., 1357-72, pag. 21.12: di questo e' rectori e chamarlengho nel loro ufizio debbano una volta el meno fare **disamenatione** fra la magiore parte de' sottoposti...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 54.14: lo imperadore, ripieno di grande furore, sì li fece incarcerare, e, sanza veruna **disaminazione**, comandò che in quella notte fossero morti.

2 Estens. Giudizio universale.

[1] **Gl F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 4, cap. 20: Signore, quando compiuto sarà il tempo della santa Chiesa, tu verrai a fare l'ultima **disaminazione**. || Sorio, *Morali S. Greg*., X, p. 114.

[2] **F** *Vite dei Santi Padri*, XIV (tosc.), pag. 712: riscuoti ancora te medesimo, a ciò che tu sappi quello che ti manca, a ciò che, in quella discussione e **disaminazione** la quale Iddio farà nel dì del giudizio... || De Luca, *Prosatori*, p. 712.

[3] **f** *Ammaestramenti dei Santi Padri*, XIV: dobbiamo pensare chente è 'l dì della morte nostra e il dì del giudicio, e anche pensare chente **disaminazione** vi sarà. || GDLI s.v. *disaminazione.*

[u.r. 17.06.2009]

DISÀMINO s.m.

0.1 f: *disamino*.
0.2 Da *disaminare*.
0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Raffronto.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Raffronto.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): spesse volte la nostra giustizia ridotta al **disamino** della giustizia divina è ingiustizia... || Bottari, *Pungilingua*, pag. 206.

DISAMISTÀ s.f.

0.1 f: *disamistadi*.
0.2 Da *amistà*.
0.3 f *Quintiliano* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di amicizia.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di amicizia.

[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Né vollono che odi ereditari sottentrassono, acciocché le **disamistadi** più lungamente non durino. || Crusca (5) s.v. *disamistà*.

DISAMORANZA s.f.

0.1 f: *disamoranza*.
0.2 Da *amoranza* o da *disamorare*.
0.3 f Gregorio d'Arezzo (ed.Volpi), XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Assenza d'amore.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Assenza d'amore.

[1] **f** Gregorio d'Arezzo (ed.Volpi), XIV (tosc.), 107: Certo non è se non **disamoranza**, / ch'amor non fa fra voi disaguaglianza. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

DISAMORARE v.

0.1 *desamorato*, *disamora*, *disamorar*, *disamorare*, *disamorarsi*, *disamorate*, *disamorati*, *disamorato*, *disamori*, *disamoro*, *disamorò*.
0.2 Da *disamore*.
0.3 Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).
0.7 1 Cessare di amare; anche pron.. **1.1** Sost. **2** Spegnere l'amore in qno, rendere qno indifferente.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Cessare di amare; anche pron.

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.30, pag. 122: se volete ch'io sia dipartente / da voi amar, convenevi partire / da voi li sguardi, che llanguir mi fanno [[...]] e, se questo farete, / forse mi part[ir]ò, se **disamoro**.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 72.11, pag. 190: partendo da lei, in un momento / ella **disamorò** ed io ancora.

[3] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 61, pag. 854.12: Lucio vide il sozzo vaso di Dicia pieno di schiuma ed era in **disamorarsi**...

[4] *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 98, pag. 622.9: «L'amor si partì», quasi dica: per uno modo **disamora** l'uno e per un altro l'altro.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 20.7: quando misser Zibedeo vide cossì fato presente, tuto se spaventò e tuto ensì de seno e tuto fo **desamorato**...

1.1 Sost.

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 389.13: la povertà non ha onde pasca il suo amore, ma non è però il **disamorare** di tanta valuta che tu voglia essere povero.

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 78, pag. 632.11: pervegni al porto del **disamorare**.

2 Spegnere l'amore in qno, rendere qno indifferente.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 65.1, pag. 183: la povertà m'ha sì **disamorato**, / che s'i' scontro mie donn'entro la via, / a pena la conosco, 'n fede mia, / e 'l nome ho già quasi dimenticato.

[2] Bart. Cast. Pieve, *Due sonn*., c. 1370 (tosc./umbr.), 166a.16, pag. 167: seguiterollo come disperato / ché 'l suo morir<e> non m'ha **disamorato**.

[u.r. 19.04.2010]

DISAMORATO agg./s.m.

0.1 *disamorate*, *disamorati*, *disamorato*.
0.2 V. *disamorare*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.); *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.).
0.7 1 Che non prova (più) amore. **1.1** Sost. **2** Che non prova la dovuta gratitudine verso qno. **2.1** Sost.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che non prova (più) amore.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 36.13, pag. 154: s'i' veggio 'l dì ch'i' sia **disamorato**, / saprò un poc'allor più che mi fare.

[2] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 11.14, pag. 80: sì greve pene di lei me n'appare: / ond'io me 'n parto e son **disamorato**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 209.1, pag. 137: eo mi credea esser **disamorato**, / quando sentia lo meo cor consolarsi...

[4] *Comm. Rim. Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 100, pag. 622.14: questo e altri che seguitano sono esempli d'omini **disamorati** per nuovi 'namoramenti.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 26.50, pag. 279: deh, non vogliate star **disamorate**, / giovane donne, a om ch'al mondo sia...

1.1 Sost.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 267.10: l'uomo innamorato non pensa in altro che in servire e in piacere, e lo **disamorato** non ama sè medesimo e non serve altrui...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 267.13: lo **disamorato** non sente la dolcezza dello amore ed à invidia all'amante.

2 Che non prova la dovuta gratitudine verso qno.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 3.6, pag. 39: le vecchie mandan per ogni boscaglia, / per siepi, per spilonche e per fossati, / cercando di loro armi e vittuvaglia, / e di color che son **disamorati**...

2.1 Sost.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 39.3, pag. 64: Itta benigna, Costanza seguendo, / di suo prodezze fa gran maraviglia / **disamorati** e vecchie percotendo, / che fan la terra diventar vermiglia...

[u.r. 17.06.2009]

DISAMORE s.m.

0.1 *desamore*, *disamor*, *disamore*, *dizamore*.
0.2 Da *amore*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.7 1 Odio, avversione. **1.1** Mancanza, assenza d'amore; disinteresse. **2** Falso amore (contrapposto al vero amore dovuto a Dio).
0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Odio, avversione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.26, pag. 60: ed è matta credenza / che l'un coll'altro possa sofferére, / però che son diversi di valere; / ché l'un val pregio, unde s'aquista amore, / e l'altro **disamore**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.34, pag. 84: Or chi è ora leale, / chi fedel, chi benigno, chi cortese / non m'è certo palese; / ma chi è malvagio e chi galeadore / e chi per **disamore** / e per malvagità e falseza ingegna / amico o frate, veggione a comuno.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 140.5, pag. 212: Solament' è vertù che debitore / fusse ciascun d'amore, / e solo vizio a cui odio pertene; / vertù dea nel nemico amar bon core / e portar **desamore** / a se medesmo, quant' e' 'l vizio tene.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.7, pag. 66: Considerando la vera partensa / c'ò fatta intera d'ogni vano amore, / e 'l gravozo dolore / c'aggio sentito 'n sua star signoria, / pòte di gioia aver meo cor essensa, / poi che disfatto lui ò, meo guerre[o]re, / e prezo in **dizamore** / ogni d'amansa sua cosa e poi via, / la qual quanto seguia, / porgea tristisia in me d'ongnunque pene, / no· rresentendo bene / d'alcun piacer, ma greve ogni dogl[i]ensa...

[5] *Comm. Rim. Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 351, pag. 993.7: Questa fu una poetessa molto savia in costumi, la quale amonitte molte cose. Fra ·ll'altre che quegli che s' hanno amato, non vegnano in **disamore** o in nimistà.

1.1 Mancanza, assenza d'amore; disinteresse.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 22.64, pag. 51: ed ho le mie battaglie sì ordinate: / contra **disamor**, fede; / contr'orgoglio, merzede; / e contra di ferezza umilitate.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 1.41, pag. 193: E me e 'l meo in **disamore** ho, lasso, / e amo solo lei che m'odia a morte; / dolor più ch'altro forte / e tormento crudele e angoscioso, / e spiacer sì noioso / che par mi strugga l'alma, il corpo e 'l core, / sento sì, che 'l tinore / propio non porea dir...

2 Falso amore (contrapposto al vero amore dovuto a Dio).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.27, pag. 66: Quanto Deo, sua merzé, dato m'avea / di senno, di coraggio e di podere, / solo a sua lauda ed a salute mea / ed al prossimo meo prode tenere, / ad oltraggio di Lui ed a mia morte / ed a periglio altrui l'operai, lasso! / Fra gli altri miei follor fo, ch'eo trovai / de **disamor**, ch'amai: / pregiai onta, e cantai dolze di pianto...

[u.r. 24.07.2007]

DISAMORÉVOLE agg.

0.1 *disamorevole*.
0.2 Da *disamore*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non mostra amore, cura.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che non mostra amore, cura.
[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.1: i vizi e' peccati [[...]] rimangono interi e saldi, infistoliti e appostemati ne' quori per la mala cura del medico **disamorevole** dell'anime, e in sè cúpido e vano.

DISAMOROSO agg.

0.1 *dezamorozi*, *diçamoroso*, *disamoroso*, *disamoruso*, *dizamoroso*.
0.2 Da *disamore*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non prova amore. **1.1** Che non manifesta impegno, interesse nel suo dovere; indolente, svogliato. **2** Che è segno di distacco affettivo.
0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che non prova amore.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 16, pag. 211.16: com'è laido e dispiacievel forte en sermon d'omo **dizamoroso**, amore!
[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 29.30, pag. 528: ben vor[r]ia potere / tornar **disamoruso**, / che perdesse suo uso / Amor, che m'à in podere...
[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.6, pag. 48: a guisa d'om che d'alta tempestate / ariva a porto ond'era disïoso, / che 'nmantenente obria l'aversitate / e fa ritorno i· loco tempestoso, / mi conduce amorosa potestate, / sì che non posso star **disamoroso**...

1.1 Che non manifesta impegno, interesse nel suo dovere; indolente, svogliato.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 410.23: maladetti esti, non aman signore bono, bon mertadore, ma odia[n] quazi nimici! Sì non vedere nè auldire pòlli soffrire, **dezamorozi**, pigri e desvalenti servi...

2 Che è segno di distacco affettivo.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 33.7: grave è non dolere u' dole amico, e **diçamoroso** e villan cierto.

[u.r. 17.06.2009]

DISANCORARE v.

0.1 f: *disancolarono*.
0.2 Da *ancora 1* o da *ancorare*, sul fr. ant. *desancrer*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 [Mar.] Pron. Levare l'ancora.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 [Mar.] Pron. Levare l'ancora.
[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. V] (R) 44, pag. 379.8: la luna e le stelle aparivano quando le navi si **disancolarono** e si dipartirono dal porto tutte insieme. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 463: «quant les nes se desaencrerent et se departirent».

DISANDÉVOLE agg.

0.1 f: *disandevole*.
0.2 Da *disandare* non att. nel corpus (cfr. LEI s.v. *ambulare* [2, 726.9]).
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di difficile accesso (di luogo, strada).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Difficile da percorrere (di sentiero, strada).
[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 7: Adunque facciam così, torna a dir Palamedes, ingaggiamo fra noi due la battaglia nel più strano e **disandevole** luogo che potremo trovare... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 59.
[2] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 49: Ed essi il fanno per via stretta sotto terra cavata, la qual finiva in una angusta buca aperta in **disandevole** parte... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 438.

DISANGUINATO agg.

0.1 a: *disanguinate*.
0.2 Da *sanguinato*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Privato delle forze.
0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2014.

1 Privato delle forze.
[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars*., II, 139-206], pag. 23.42: Gli vincitori a pena poteano muovere le mani tra le schiere del misero popolo e tralle **disanguinate** compagnie per la ricevua morte.

DISANIMARE v.

0.1 *disanima*, *disanimato*.
0.2 Da *animare*.
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Privare dell'animo:] mettere nello scoramento e abbattimento; affliggere.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 [Privare dell'animo:] mettere nello scoramento e abbattimento; affliggere.
[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.112, pag. 266: Or guârti da l'inganni / Di que' che sono

ipocri, / E da' versi mediocri, / Se non vuoi perder l'anima. / Chi troppo ti **disanima**, / Non è senza malizia.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.46.12, pag. 166: Veggio uno a morte correre / e io d'atarlo struggomi; / ma non l'oso soccorrere / se da onor non fuggomi: / ond'io ora ben purgomi / s'a Dio mai volli offendere, / ch'amor m'ha fatto accendere / e 'l timor mi **disanima**.

DISANIMATO agg.

0.1 *disanimato*.
0.2 V. *disanimare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. al corpo umano:] privato dell'anima vitale; morto.
0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 [Rif. al corpo umano:] privato dell'anima vitale; morto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.8: I cembali sonarono per tutto il lito ed ella, sciabordita per li tamburi sonati co mano, cadde per la paura e disse novissime parole; neuno sangue era rimaso nello **disanimato** corpo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.135, vol. 2, pag. 259: Non dimandai "Che hai?" per quel che face / chi guarda pur con l'occhio che non vede, / quando **disanimato** il corpo giace; / ma dimandai per darti forza al piede: / così frugar conviensi i pigri, lenti / ad usar lor vigilia quando riede».

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 127-138, pag. 359.36: *Quando* ***disanimato***; cioè privato dell'anima, *il corpo giace*; cioè quando l'omo è morto.

[u.r. 17.06.2009]

DISANZI avv.

0.1 *disançi*.
0.2 Lat. *de antea*?
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo nel *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).
0.7 1 [Sempre con rif. a date specifiche:] prima, precedentemente (retrocedendo nel tempo).
0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 [Sempre con rif. a date specifiche:] prima, precedentemente (retrocedendo nel tempo).

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 20.9: Per li quali li faciemo lettara a' nostri di Cambragio che li pagasero sette lb. diecie s. par. - Fù fatta sedici dì di lulio **disançi** e avelli rabatuti a una posta duve detto arcidiacono doveva avere ne libro de' conti, fo. novanta e tre. fo. LXXXXVJ. XVIIIJ di agosto.

DISAPPARARE v.

0.1 *disappara*, *disapparare*, *disapparato*.
0.2 Da *apparare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva
0.7 1 Dimenticare cose o insegnamenti precedentemente appresi; disimparare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 02.07.2004.

1 Dimenticare cose o insegnamenti precedentemente appresi; disimparare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 3, par. 7, pag. 505.10: *Seneca ne' Proverbj*. Le sozze cose non le dire, perché a poco a poco l'onesta vergogna per le parole sì si **disappara**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 69, pag. 161.26: L'uomo non dee intrarrompere il riposo, e la dimenticanza della prima maniera di vivere. Lascia **disapparare** gli occhi tuoi, e gli orecchi usare a parole più utili.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag. 59.30: Chi ci comanda di pensare della morte, e' ci comanda di pensare della nostra libertà, e franchezza, perocché chi ha apparato a morire, egli ha **disapparato** a servire, ed è sopra tutte potenzie, e certo egli è fuori di tutte schifaltadi, e servitudini.

[4] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.25: In alcuni di que' libri si fa quistione [[...]] in alcun altri, se Safo fu pubblica, e molt'altre cose, le quali sarebbero da **disapparare**, se tu le sapessi.

[u.r. 26.05.2009]

DISAPPENSATO agg.

0.1 *disappensate*, *disappensati*.
0.2 Da *appensato*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di pensiero, di riflessione, di prudenza.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Privo di pensiero, di riflessione, di prudenza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.), L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.7: La terza cosa che l'uomo die difendere ai garzoni, ched ellino non dicano parole **disappensate**, ché i giovani, perciò ch'ellino sanno poco, ed ànno poco provato, dicono molte volte follìa e lassano correre le parole sbalestratamente; e perciò essi debbono essere accostumati di pensare in quello che l'uomo lor dice, e non rispóndare molto tosto, acciò ch'ellino non dicano parola che sia da biasmare né da riprèndare.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 7, pag. 249.14: *Seneca a Marzia*. Egli è bisogno che noi più caggiamo, i quali come **disappensati** siamo percossi. Quelle cose che molto dinanzi sono provedute, con meno valore ci sopravvengono.

[u.r. 17.06.2009]

DISAPPRÈNDERE v.

0.1 *disapprende*, *disapprendere*.
0.2 Da *apprendere*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dimenticare ciò che si era precedentemente imparato; disimparare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Dimenticare ciò che si era precedentemente imparato; disimparare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 108.14: Ma noi ci dobbiamo isforzare di correggerci, e imprendere le virtudi solamente per questo, che poiché no' saremo entrati una volta nella possessione del bene, la possessione sarà perpetua, e la vertù non si **disapprende**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 108.10: Tu non ti dei disperare dell'uomo, perché la malizia l'abbia tenuto, e posseduto lungamente. E' non è alcuno, a cui il mal pensiero non venga prima, ch'il buono. No' siamo tutti occupati ad imprendere le virtudi, e a **disapprendere** i vizj.

DISAPPRESTARE v.

0.1 *desaprestato*.
0.2 Da *apprestare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sospendere la disponibilità nel fare qsa; tralasciare, interrompere.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Sospendere la disponibilità nel fare qsa; tralasciare, interrompere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 155.9, pag. 223: Ché gioi non diede mai, né volle dare, / né di darla mi pare / fosse podere 'n lui anche trovato. / Ma valor e poder de danneggiare / senz'alcun quasi pare / non fo giorno de lui **desaprestato**.

DISARMAMENTO s.m.

0.1 f: *disarmamento*.
0.2 Da *disarmare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'ess., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, è forse un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 [In senso morale:] il privare di difesa (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [In senso morale:] il privare di difesa (fig.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo peccato noi disarma delle virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro **disarmamento**, allora tostanamente viene contro di noi. || Crusca (3) s.v. *disarmamento*.

DISARMARE v.

0.1 *desarma*, *desarmà*, *desarmada*, *desarmadhi*, *desarmadho*, *desarmadi*, *desarmado*, *desarmai*, *desarmà-li*, *desarmalo*, *desarmà-lo*, *desarmar*, *desarmare*, *desarmarli*, *desarmaro*, *desarmarole*, *desarmasse*, *desarmata*, *desarmate*, *desarmati*, *desarmato*, *desarmono*, *dessarmate*, *dessarmati*, *dexarmadi*, *dexarmado*, *dexarmar*, *dexarmare*, *disarma*, *disarmai*, *disarmallo*, *disarmano*, *disarmar*, *disarmare*, *disarmargli*, *disarmarli*, *disarmarlo*, *disarmarmi*, *disarmaro*, *disarmaron*, *disarmarono*, *disarmaronsi*, *disarmarsi*, *disarmasse*, *disarmassero*, *disarmassono*, *disarmata*, *disarmate*, *disarmati*, *disarmato*, *disarmatu*, *disarmava*, *disarme*, *disarmi*, *disarmino*, *disarmo*, *disarmò*, *disarmoe*, *disarmòe*, *disarmònosi*, *disarmossi*.
0.2 Da *armare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Palamedés* pis., c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 [Milit.] Lasciare una parte del corpo priva di guardia ed esposta ai colpi del nemico. **1.1** [Milit.] Privare con la forza il nemico delle armi e dell'armatura. **1.2** [Milit.] Svestire dell'armatura e delle armi. **1.3** [Milit.] Smontare l'allestimento (di una nave, di una flotta, per una missione). **2** Fig. [In senso morale:] privare di difesa.
0.8 Massimiliano Chiamenti 08.09.2004.

1 [Milit.] Lasciare una parte del corpo priva di guardia ed esposta ai colpi del nemico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.17: Ed ancora colui che fiede taglione, il braccio diritto, e tutto quel lato **disarma**, ma la fedita puntone si fiede stando il corpo coperto, e l'avversario percuote prima che 'l vegga; e però a combattere è manifesto che questo modo usaro i Romani.

1.1 [Milit.] Privare con la forza il nemico delle armi e dell'armatura.

[1] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 84, pag. 149.11: E incontenente alsa la mano e poi la chiuse e menòla d'alto per forsa e ferrì sì fortemente lo gigante in su la testa, che **disarmata** l'avea, che lli iscoscese tutta la testa sì, che le cervella e amburo li occhi li fece volare fuore de la testa. -

1.2 [Milit.] Svestire dell'armatura e delle armi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 131.11: avea combattuto la città di Giadres, era partito dalla battaglia, e faceasi sotto un padiglione **disarmare**.

1.3 [Milit.] Smontare l'allestimento (di una nave, di una flotta, per una missione).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 170, vol. 2, pag. 364.15: L'armata de le XVII galee sì **disarmarono** e lasciarono l'assedio di Portovenero, ma perciò non lasciarono quello d'Albingane.

2 Fig. [In senso morale:] privare di difesa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 81.14: Ben veggio che chi ha a fare con cosí reo inimico com'è Satanasso non si dé mai **disarmare**, perché di súbito assalisce le genti.

DISARMATO agg./s.m.

0.1 *desarmada*, *desarmadhi*, *desarmadho*, *desarmadi*, *desarmado*, *desarmai*, *desarmata*,

desarmate, *desarmati*, *desarmato*, *dessarmati*, *dexarmadi*, *dexarmado*, *disarmata*, *disarmate*, *disarmati*, *disarmato*, *disarmatu*.
0.2 V. *disarmare*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 [Milit.] Sprovvisto di armi e di armatura. **1.1** [Milit.] [Detto di una nave:] sguarnita di armi. **2** Fig. [In senso morale:] privo di difesa, di protezione; inerme.
0.8 Massimiliano Chiamenti 08.09.2004.

1 [Milit.] Sprovvisto di armi e di armatura.

[1] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.14: La settima cosa si è, che l'uomo die insegnare ed esercitare a salire e discendere da cavallo quellino che si debbono combattere: donde Vegezio, nell'arte della cavallaría dice, che anticamente si facevano cavalli di legno ed apprendeva l'uomo a montare ei fanciulli in cotali, di verno nelle case, e di state nei campi; e montavanvi primamente **disarmati**, poi armati, ed ine s'esercitavano tanto, che a mano manca ed a mano ritta, e con la spada in mano, elli vi sapeano montare, e sciendere leggiermente, sì che poi ellino il sapeano fare nella battaglia.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 156, pag. 276.28: Ma ttanto dimoroe la battaglia in cotale maniera, che l'Amoratto vide bene sì com'egli perdea tutto il sangue ed iera giae quasi tutto **disarmato** del'asbergo.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 449, pag. 469.2: Lo re Aiaus andava per la battaglia tutto **disarmato** senza asbergho e senza helmo: elli non avea altra armadura fuor suo scudo e sua lancia e sua spada, unde faceva molto gran follia. Sì vi dicho ch'elli s'era abattuto, tutto così disarmato com'elli era, nel più profondo de la battaglia.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.10: Ma aguale sarà presa Teba da uno fanciullo **disarmato**, lo quale non si diletta in battaglie nè in lance nè in numero di cavalli...

1.1 [Milit.] [Detto di una nave:] sguarnita di armi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 32.3: E ragionasi che puote costare di nolo la mercatantia di Pera in Trabisonda in galea armata da perperi 1 e 1/2 la balla delle tele, e di Trabisonda in Pera in galea armata la spezieria perperi 1 1/2 il cantar genovesco, e seta e drappi d'oro da 1/2 in 3/4 per centinaio; in legno **disarmato** la metà meno.

2 Fig. [In senso morale:] privo di difesa, di protezione; inerme.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1502, pag. 75: Qé questa vita è curta e leve / E lautr'è molto longa e greve. / Mestier n'è esser aveçui, / Qé molto semo conbatui. / Guardai qe no seai trovai / Al grand besogno **desarmai**, / Qé s'el ve çonçe li enemisi / Qe fieramentre v'à asisi, / Al col v'à metre tal cadena, / Çamai no ensirì de pena.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [124] Et nota che se tu vorrai fare tucte le tuoi vendecte p(er)drai li amici, et rima(r)rai solo, et guadangnerai molti nimici, sì com'è scripto di Giupiter, che se elli gictasse le suoi saiecte tante volte qua(n)te li ho(min)i peccano, in picculo te(m)po serè **disarmato**.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.1: E quando vidi questo, dissi :- Fontana di sapienzia, chi è quella Virtú, ch'essendo **disarmata** e in abito tanto vile ha fatto ruvinare lo steccato e le fosse rappianare cosí francamente, e con cotanto vigore ha richesto di battaglia i nimici?

[u.r. 30.04.2010]

DISARRESTAMENTO s.m.

0.1 *disarestamento*.
0.2 Da *disarrestare*.
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Riscatto di beni o proprietà confiscati.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Dir.] Riscatto di beni o proprietà confiscati.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 25.23: E dè dare, dì 25 di novenbre 321, i quali rasegniò Iacopo Bruni ch'avea ispeso quando andò a Bidersì [[...]] per lettere che trasse de la Corte del Sinischalcho di Carchascione per questo debito, e che diede a messaggi e che pagò per le due carte del **disarestamento** del debito...

[u.r. 06.07.2010]

DISARRESTARE v.

0.1 *disarrestare*.
0.2 Da *arrestare*.
0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Far liberare di prigione; scarcerare.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 [Dir.] Far liberare di prigione; scarcerare.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 150.3: Item die dare 10 s. 6 d. par. domenica dodici di giungnio tre C sei, demmo per lui per suo salaro a uno sergente di Castelletto quando il mise in prigione e andò sopra di lui. Item die dare 22 s. par. domenica vintenove di gennaio anno detto, pagati per lui per portaggio due volte uno tonnello di vino e per **disarrestare** il detto tonnello quando ne fù arrestato per Estiene di Castillion.

DISARRESTO s.m.

0.1 *disaresto*.
0.2 Da *disarrestare*.
0.3 *Doc. fior.*, 1325: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1325.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Riscatto di beni o proprietà confiscati.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Dir.] Riscatto di beni o proprietà confiscati.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 79.39: con fior. 1 d'oro ch'ebbe Pere conta[n]ti per la lettera del **disaresto** sì come appare in questo inna[n]zi in XXXVI carte...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 95.33: per fior. 1 d'oro ch'ebbe Pere contanti per la lettera del **disaresto**, e più altre spese sì come appare al manoale biancho di Matteo in XVI carta.

DISASCÓNDERE v.

0.1 *disasconda*.
0.2 Da *ascondere*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pieno rivelarsi di qsa precedentemente celato; palesarsi.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Pieno rivelarsi di qsa precedentemente celato; palesarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.66, vol. 3, pag. 416: Come discente ch'a dottor seconda / pronto e libente in quel ch'elli è esperto, / perché la sua bontà si **disasconda**, / «Spene», diss' io, «è uno attender certo / de la gloria futura, il qual produce / grazia divina e precedente merto...

DISASCOSO agg.

0.1 *disascosa*.
0.2 Da *disascondere*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che, dapprima celato, passa al suo pieno rivelarsi; palesato.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Che, dapprima celato, passa al suo pieno rivelarsi; palesato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 157.5, pag. 224: Alberigol de Lando, appena cosa / disconcia ed annoiosa / è più, che mal ben sembri, o ben male; / e sì non degna già, ni graziosa / piò, che ben **disascosa** / esser catuna, ed apparer che vale.

DISASSEROCCATO s.m. > DISASSERONCATO s.m.

DISASSERONCATO s.m.

0.1 *disasseroncato*. **cfr.** (**0.6 N**) *disasseroccato*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma sembra essere del solo lucch. cit. da Giovanni Villani, e non ha attestazione altrove; nel luogo corrispondente l'ed. Moutier legge *disasseroccato*: cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 86, vol. 5, pag. 113.24.
0.7 1 Insieme di fenomeni di scontro e di violenta disgregazione sociale.
0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Insieme di fenomeni di scontro e di violenta disgregazione sociale.

[1] **Gl** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 87, vol. 2, pag. 627.2: E poco innanzi a la sua morte conoscendosi morire, disse a più de' suoi distretti amici: «Io mi veggo morire, e morto me, vedrete **disasseroncato**», in suo volgare lucchese, che viene a dire in più aperto volgare: «Vedrete revoluzione», overo in sentenzia lucchese: «Vedrai mondo andare».

[u.r. 15.09.2010]

DISASTINENZA s.f.

0.1 f: *disastinenzia*.
0.2 Da *astinenza*.
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Incapacità di rinunciare ai piaceri dei sensi, incontinenza.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Incapacità di rinunciare ai piaceri dei sensi, incontinenza.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): Gola è uno soperchio in quelle cose che sono necessarie a nutricare l'uomo: da lei procede ghiottornia, ebriezza, prodigalità, **disastinenzia**, distemperanzia, etc. || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. II, p. 361.

DISASTRO s.m.

0.1 *desastre*, *desastro*, *desatro*, *dexastro*, *disastro*, *disastru*.
0.2 Da *astro*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Stat. pis*., 1322-51; Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Lett. sic*., 1341 (2).
0.7 1 Risultato dell'evoluzione in negativo di uno stato di cose; evento sfortunato, disavventura; sventura, avversità, calamità; svantaggio, danno. **1.1** [Rif. al destino di singoli individui:] cattiva sorte, disgrazia. **2** Atto ed effetto di un compito che comporta disagio. **3** Avvenimento inatteso.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.10.2004.

1 Risultato dell'evoluzione in negativo di una situazione; evento sfortunato, disavventura; sventura, avversità, calamità; svantaggio, danno.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 70.17: e inmantanente se ne ritornò alla dama, e contolle il micieffo, cioè il **disastro**, che gli era adivenuto di questo ladrone penduto che gli era stato inbolato...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 962, pag. 429.43: acciocchè se **disastro** avvenisse d'essere altra volta cacciati, avere nido, che se 'l Comune l'avesse, non lo averebbe avuto.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.18: Et a quella Medea, che se tenea tanto grande mayestra inde la scientia delle stelle, che prode le fece la nigromantica arte soa? Commo non sappe provedere a li suoy **desastre**?

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.13: e veracemente era la ferma speranza de lo re Priamo in questa ymagine, per la quale credeva ben vivere luongo tiempo et in prosperitate, senza nullo **desastro**.

– [Rif. a viaggi in nave].

[5] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 81, pag. 535.32: per fortuna di mare, u per qualumqua altro modo, **disastro** alcuno ne seguitasse u avenisse...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.1: nén per la ventura per obscuritate de la nocte e specialemente per lo viayo inde lo quale illi may non erano stati per mare [[...]] oy per alcuno altro **desastro** che a lloro avesse potuto soccedere, de che avessero potuto portare dampno, non procedevano plu a cutali consigly.

1.1 [Rif. al destino di singoli individui:] cattiva sorte, disgrazia.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.27: O signuri, su eu killu miseru malnatu, ki diyu viniri a tantu **disastru**, ki eu sia tradituri di lu meu creaturi?

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.7: perché se trova che iammay a lo mundo nullo exiercito descese in terra de nemici che venesse per mare che avesse avuto tanto sfortunio e tanto **desastro** quanto a quisto.

– *Per* (*il*) *proprio disastro*.

[3] *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 222.12: Et poy, sguardandu per la manu diricta, la quali Turnu havia auzatu, et ricanuxiu li risplandenti armi di Pallas, li quali Turnu per sou **disastru** intandu vistia.

[4] *Lett. sic*., 1341 (2), pag. 120.3: li inimichi pir lu loru **disastru** et la loru malavintura dediru altra volta batallia a la terra di Milazu...

2 Atto ed effetto di un compito che comporta disagio.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.87, pag. 269: al qual Iexù de dir n'ebbe **desastro**: / «Iuda, come non è' tu anco rimaxo / de tradir con baxar de l'uomo il Figlio?

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 37.55, pag. 251: Donca s'eo soe esser segnore et mastro, / et de lavarve i piedi ebbi dexire, / cossì voi non dovete aver **dexastro** / a lavarve gli piedi l'uno a l'altro. / Però ve ò dato l'exemplo et l'emplastro / al vostro mal, né alcun no(n) sia sì scaltro / che se retraçça da far quel che ò fatto.

3 Avvenimento inatteso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.5: Loco adevenne uno maraviglyuso **desatro**, che commo quillo sagittario incalzava li Grieci [[...]] vennesse scontrando lo sagittario co lo re Dyomede... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 158: «Ibi mirabilis casus emersit».

DISASTROSAMENTE avv.

0.1 *desastrosamente*.
0.2 Da *disastroso*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Rif. a morte avvenuta in circostanze non naturali:] in maniera rovinosa e violenta e senza possibilità di salvezza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.10.2004.

1 [Rif. a morte avvenuta in circostanze non naturali:] in maniera rovinosa e violenta e senza possibilità di salvezza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.12: de quisti duy ri frati, li quali cossì **desastrosamente** perero in mare...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 171.23: se Achilles non se provedeva bene a la guardia de la persone soa, fuorsi per la ventura potesse **desastrosamente** morire per le mano de Hector.

DISASTROSO agg.

0.1 *desastrusi*.
0.2 Da *disastro*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che porta danni e sventure.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.10.2004.

1 Che porta danni e sventure.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.2: pogna qua cura con diligentia omne discreta et usata persone quanti so' li avenimienti **desastrusi** che soccedeno a lo mundo.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.12: ma doveto in questa parte li **desastrusi** avenemienti de la fortuna, e che la degnitate de vostra signoria sotto li piriculi de la fortuna vaccille...

DISATTATO agg.

0.1 *disattata*.
0.2 Da *disatto*.
0.3 *Esopo tosc*., p. 1388: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Buono a nulla, inetto, incapace.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.10.2004.

1 Buono a nulla, inetto, incapace.

[1] *Esopo tosc*., p. 1388, cap. 38, pag. 178.24: ma te, pazza **disattata**, ogni persona schifa, e da' cibi onde dimandi la vita, perché sono temperati a tuo danno con gli aspri veleni, t'è data morte per lo tuo assaggiamento.

DISATTEMPERAMENTO s.m.

0.1 f: *disattemperamento*.
0.2 Da *disattemperare*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di temperanza o moderazione.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di temperanza o moderazione.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 102: Siccome l'attemperamento che acorda la diversità delli alimenti fa i corpi in genere nascere e vivere, tutto altressì il **disattemperamento** di loro li corrompe e li fa finire. || Segre-Marti, *La prosa*, p. 317.

DISATTEMPERARE v.

0.1 f: *disattemperare*.
0.2 Da *attemperare*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancare di temperanza o moderazione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancare di temperanza o moderazione.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 102: se 'l corpo fosse pure d'uno alimento, elli non potrebbe **disattemperare** giammai. || Segre-Marti, *La prosa*, p. 317.

DISATTO agg.

0.1 *desatta*.
0.2 Da *atto 1* agg.
0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non adatto, non conveniente (ad una vita onesta e decorosa).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.10.2004.

1 Non adatto, non conveniente (ad una vita onesta e decorosa).

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 106.6, pag. 651: per ch' io recordo voi, non tardo ancora, / che ve piaccia fuggir cosa **desatta**, / essendo certo che no è poi desfatta, / ance reman: non despar per ch' om mora.

DISAVANZARE (1) v.

0.1 *desavançado*, *desvança*, *disavançi*, *disavanzare*, *disavanzato*, *disavanzi*, *disavanzo*, *disvanza*.
0.2 Da *avanzare 1*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Perder valore; subire una perdita, uno svantaggio. **2** Procurare una perdita, uno svantaggio, un danno.
0.8 Pietro G. Beltrami 20.04.2004.

1 Perder valore; subire una perdita, uno svantaggio.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.14, pag. 49: Dolce potenza è quella de l'amore / e ric[c]a gioia che spande tra gli amanti, / che mette 'n ubrïanza tanto affanno, / ca più sormonta in alegrezza un core / uno piacer d'amor, che non fan manti / afanni l'om **disavanzare** in danno.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 7.103, vol. 1, pag. 119: D'un' altra cosa ti convien por cura: / che, dove lunga dura / ài fatta del contender del denançi, / d' umiltà **disavançi** / s'a 'lcuno electo dirietro rimani.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 70.2, pag. 586: Donne mie gentili, al parer meo, / del nome vostro gran pregio **disvanza**, / quando alcuna di voi 'n disperanza / pon su' servente, come son post' eo, / mostrando orgoglio sì crudele e reo...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 23, vol. 1, pag. 303.26: Ma ciò udito lo 'mperadore, si turbò forte, onde i suoi baroni si maravigliarono molto. E que' disse: «Non vi maravigliate, però che di questa elezione avemo molto **disavanzato**; ch'egli ci era amico cardinale, e ora ci fia nimico papa»; e così avenne...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 9.6, pag. 17: Ma io dolente quanto più vo innanzo, / ne l'amor di costei più **disavanzo**. / Ahi lasso a me!, non vuol più annamorarmi / la bianca mano che solea tocarmi. /

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 46.8, pag. 96: e gittoseli a' piei e comincìoe / a pianger fortemente e lagrimare. / El re, vedendol, si maravigliòe / e presel per la man per su levare / e ritto incontanente si levòe / e dissegli: - Deh! piacciati contare / perché mi se' così venuto inanzi / e dimmi ancora in che tu **disavanzi**.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 99.35: E Tristan li disse: «Barba, molto io ho chà **desavançado**, et perciò io ve requiero e priego, per la fe' che vui me devé, che vui me doné uno don, lo qual assè pocho a vui costarà».

2 Procurare una perdita, uno svantaggio, un danno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 422, pag. 577: Non è mai tal riqeça con bona nomenança: / qi vol trop enriqir, lo penser ie **desvança**.

[2] **?** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.32, pag. 593: Grand noia me fai quando 'l sentero / me **desvança** e tolme la via [bella]...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.12: Perciò dicho che triegue non siano lor date; e sse elgli sono lassi e ttravalgliati, noi gli dovemo fieramente assalire, e ssovente dammaggiare, acciò che nnoi gli possiamo **disavanzare**.

[u.r. 06.07.2007]

DISAVANZARE (2) v.

0.1 *disavanzamo*, *disavanziamo*, *disavanzano*, *disavanzato*.
0.2 Da *avanzare 2*.
0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
0.7 1 [Econ./comm.] Subire una perdita in un'operazione commerciale; registrare contabilmente una perdita.
0.8 Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

1 [Econ./comm.] Subire una perdita in un'operazione commerciale; registrare contabilmente una perdita.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 134.20: Mostra che disavanziamo di questa ragione fior. quatro d'oro, i quali ponemo che il disavanzo debia dare in questa faccia quie da piede. Il disavanzo che facciamo de dare a dì XVIII di genaio MCCCXXXVI fior. quatro d'oro; **disavanzano** ne la sopra detta ragione iscritta di suso i madonna Giovanna di Peraghorgho chome apare di suso, faciemoline grazia.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 181.28: e le lbr. 58 s. 8 d. 3 a fior. per lbr. 1525 di candele di sevo; e lle lbr. 204 e s. 16 d. 6 a fior. avemo **disavanzato** di canbiora...

[u.r. 24.07.2007]

DISAVANZATO s.m.

0.1 *disavanzati*.
0.2 V. *disavanzare*.
0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Passività di un'operazione

commerciale.
0.8 Pietro G. Beltrami 20.04.2004.

1 [Econ./comm.] Passività di un'operazione commerciale. || Non è sicuro che sia lo stesso che *disavanzo*.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 191.28: Sono per bisanti 3225 carlini 23 bianchi di Cipri ragionati a s. 6 d. 3 a fior. l'uno, che ' detti spesono in Cipri da kalen luglo 1335 a kalen luglo 1336 in più spese e **disavanzati** di mercatantie, le quali spese apartenghono a la compangnia cominciata in kalen luglo 1335, e i detti Ghano e compangni gli prendono a la detta compangnia com'apare a libro grande secondo nel CXXIIII lbr. 1008 s. 2 d. 3.

[u.r. 06.07.2007]

DISAVANZO s.m.

0.1 *disavançi*, *disavanzo*.
0.2 Da *avanzo*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.); *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Evento sfavorevole, svantaggio, danno. **2** [Econ./comm.] Differenza passiva fra ricavi e spese; perdita in un'operazione commerciale, registrata contabilmente.
0.8 Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

1 Evento sfavorevole, svantaggio, danno.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 23.43, vol. 1, pag. 292: E tra llor ben comparta / lo merito e gl'incarchi; e voglia inançi / sofferir **disavançi** / che rifidarsi in gente a llui non nota.

2 [Econ./comm.] Differenza passiva fra ricavi e spese; perdita in un'operazione commerciale, registrata contabilmente.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 134.17: Mostra che disavanziamo di questa ragione fior. quatro d'oro, i quali ponemo che il **disavanzo** debia dare in questa faccia quie da piede.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 233.15: Anoverò e vide schritti Filippo di Lapo. E fior. 5 d'oro e s. 18 d. 2 a ffior. ch'ebon più, sono per lo chanbio di detti danari, a due meno ottavo per centinaio. Ponemo a **disavanzo** innanzi nel CCCXXXII carta. E' detti danari di sopra ci deono rendere per la valuta che varrano in Chorte dì 4 di marzo '339. Per loro lettera o per altra lettera di merchatanti.

[u.r. 24.07.2007]

DISAVERE v.

0.1 *desha*, *deshavoir*.
0.2 V. *avere*. || Ma cfr. **0.5**.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.5 N Composto di *avere* con prefisso *dis-*, non è chiaro se si tratti di un francesismo (come indicherebbe la desinenza dell'infinito), giacché la forma non pare altrove attestata, né in francese né in italiano.
0.7 1 Non avere, non possedere.
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Non avere, non possedere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 6, pag. 60.13: Ma ora potrà alqun fare a nnoi obbizione e istanza o arghomento dello strabuono uomo, che elli **desha** d'ingnoranza e affezione perversa e per conseguente le leggi no·lli sono neciessarie.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 6, pag. 60.33: Per cierto uomo niuno tanto sia elli vertuoso non puote sì **deshavoir** ed essere ingniudo puro e nnetto d'ingnoranza e perversa affezzione com'è lla leggie.

DISAVISTAMENTI avv.

0.1 *disavista*.
0.2 Da *avvistamente* (non att. nel corpus).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In maniera inaspettata ed improvvisa, imprevedibilmente.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2004.

1 In maniera inaspettata ed improvvisa, imprevedibilmente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.1: Assiyava quisti montagni, da poy passava a l'altri, et intratantu nìn li soy non sappianu la causa di zò que issu facia cussì **disavista** et cussì subitamenti.

DISAVVANTAGGIO s.m.

0.1 *desavantagi*, *disavantaggio*, *disavvantaggi*, *disavvantaggio*.
0.2 Da *avvantaggio*; DEI s.v. *disavvantaggio* rimanda al fr. ant. *desavantage*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Condizione o stato di inferiorità (sia qualitativa che quantitativa). **2** Cosa che torna a proprio sfavore. Estens. effetto negativo, danno.
0.8 Rossella Mosti 13.05.2004.

1 Condizione o stato di inferiorità (sia qualitativa che quantitativa).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 3.27: Quelle altre anime che non hanno aute quella negligenzia nel mondo, vanno ad esse e purgansi, e *per consequens* vanno più tosto alla gloria di vita etterna; sì che appare quello **disavantaggio**, che hanno li negligenti.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 131.19: Ma tu rificchi pur gli occhi della mente ad una cosa, nella quale ti pare avere molto **disavantaggio** da lei e di che io niuna menzion feci, quando l'altre andai ragguagliando...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 55.11: Ma vedendosi il vescovo sfornito il campo di MCC buoni cavalieri, si provide la notte di fare valicare il Tesino a tutta la sua oste, a ffine di riducersi con essa presso a Pavia, per avere il sussidio

della città, che troppo li parea avere grande **disavantaggio**.

1.1 Posizione sfavorevole (di un luogo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 33, vol. 3, pag. 377.9: onde i Tarlati e' loro amici non s'ardirono di venire al soccorso per la potenza maggiore di loro nimici, e per lo **disavantaggio** del poggio...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 2, pag. 599.22: La gente di messer Cane sappiendo che i nimici avanzavano il terzo e più, e cche nel luogo dov'erano avieno il **disavantaggio** del terreno...

2 Cosa che torna a proprio sfavore. Estens. Effetto negativo, danno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.138, pag. 232: Le jazee, le gram nevere / tennem sì streite le rivere, / che ni per terra ni per mar, / se pò l'omo guairi alargar / e per gram jaçâ e lavagi / tanti vego **desavantagi**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 103, pag. 583.19: per la qual cosa egli con la sua gente mettendosi a nuoto per lo fiume, furono dai nimici ricevuti con loro grande **disavantaggio**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 715, pag. 271.36: Di che convenne alla setta de' Ricci assentire alla lega, e così fu; perocchè creati furono ambasciadori, e andarono a fare la lega col Papa, ed ebbesi con grandissimi **disavvantaggi**...

2.1 Esito sfavorevole (di una battaglia), perdita.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 26, vol. 1, pag. 452.25: E mise i Provenzali a la guardia del ponte del detto fiume, acciò che l'oste di Curradino non potesse passare sanza **disavantaggio** della battaglia.

DISAVVANTAGGIOSO agg.

0.1 **f**: *desavantaçosi*, *desavantaçoso*, *disavantaçosi*.
0.2 Da *disavvantaggio* o da *avvantaggioso*.
0.3 **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 **1** [Di luogo:] che mette in condizioni d'inferiorità; ricco di pericoli e insidie.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 [Di un luogo:] che mette in condizioni d'inferiorità; ricco di pericoli e insidie. || Sempre come trad. del lat. *iniquus* o sim.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [Prol.-cap. 1], pag. 4v.11: Lucio Furio, abiando condutto lo suo exercito in loco **desavantaçoso**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat*., I, 1, 11: «in locum iniquum».

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 5], pag. 13v.1: Questo medesimo contra Archelao, prefetto de Mitridate, essendo oppreso da loci **desavantaçosi** e da moltitudine di nimici, fé mencione di pace... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat*., I, 5, 14: «iniquitate locorum».

[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 5], pag. 39r.6: dali quali per questo modo condocti in loci **disavantaçosi**, taiati furono e fugati. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat*., II, 5, 10: «in loca iniqua».

DISAVVEDIMENTO s.m.

0.1 *disavvedimento*.
0.2 Da *disavvedere*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Condizione di incoscienza (per la giovane età), inconsapevolezza.
0.8 Rossella Mosti 20.05.2004.

1 Condizione di incoscienza (per la giovane età), inconsapevolezza.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 31, 43-63, pag. 762.22: *o pargoletta*; cioè o pargulità e **disavvedimento** per tenera età non ti dovea gravare le penne in giuso aspettar più colpi...

DISAVVEDUTAMENTE avv.

0.1 *desaudutamenti*, *desaveçudamentre*, *desavedutamente*, *desavezudhamente*, *desavidutamenti*, *dexavezudhamente*, *diavvedutamente*, *disavedutamente*, *disavidutamente*, *disavidutamenti*, *disavvedutamente*, *dizavedutamente*.
0.2 Da *disavveduto*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** Senza sufficiente prudenza e saggezza (nell'operato). **2** All'improvviso; in modo non previsto o non voluto. **2.1** Senza avere coscienza o conoscenza di qsa.
0.8 Rossella Mosti 23.06.2006.

1 Senza sufficiente prudenza e saggezza (nell'operato).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.3: Cato disse: «L'amistade ch'è cuscita **disavedutamente** col folle è da druscire anzi che da squarciare.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 365, pag. 69: Se be eo vez a la fiadha **dexavezudhamente** / Qualk vanitá del mondo la qual me plax grandmente, / Sí com tu di' ess savio, tu di fá saviamente, / Tu 'm di' volz k'eo no guarde in quel peccao dolente.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 19: chi no(n) pensa di quello che dè venire **dizavedutame(n)te** cade in ongna cosa.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet*.] L. 7, cap. 62, pag. 295.16: advenne che verso Capova si trovava anticaglie di terra, là dove alcuni piantavan vigne e fare uopara da guadagnare, duve era stata la vecchia città: e quelli ine vi cavavano spesso, per ciò che spesso vi trovavano vaselli d'oro cuperti di metallo, di piombo e di terra, e sì li levavano **disavedutamente**.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 243, pag. 211.5: né lo blasemo non die eser miga tanto sovra de mi como el

die eser sovra de vui e sovra Brenchaina, che me desse **desaveçudamentre** et per meschognosança lo bevere amoroso, per lo qual Isota persse la soa virginitade.

2 All'improvviso; in modo non previsto o non voluto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 344, pag. 304: Trovao habiemo l'amig dr'Omnipoënte; / Quelú ke nu cercamo trovao è in presente, / Trovao è 'l so corp morto **desavezudhamente**.»

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 72.20: chi **disavedutamente** commette peccato, à cagione molte volte d'adomandar perdonanza.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 289.4: Questo fu pur uno peccato, come quando altressì de l'omo che non ha in pensiero di fare il peccato carnale né volontà, ma di sùbito, **disavedutamente** trovandosi con una femina, peccò, ecco che fu questo uno peccato tanto.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 54, pag. 179.26: Da lì a trenta iorni lu episcupu, standu sanu e salvu, et ad ura de vesperi andandu a lu lectu, **disavidutamente** e no pinsatamente killa nocte fo mortu.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 48.29: In quel, ch'Enea s'apparecchiava d'andare a vedere lo re Latino nacque cosa **disavvedutamente**, la quale fu cagione di perturbazione di pace e di concordia, che avea promessa lo re Latino agli ambasciatori troiani.

2.1 Senza avere coscienza o conoscenza di qsa.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 273.17: indelle quale lectere ipso per cierto le fece assapere che lo suo marito, lo re Agamenone, avea reciputa per mogliere una delle figlyole dello re Priamo [[...]] Onde ipso l'amonisse che, mentre che ipsa pote e p<o>ssa se provega azò che **desavedutame<n>te** non perisca.

DISAVVEDUTO agg./s.m.

0.1 *desaveçute*, *desxaveçuto*, *dexaveçute*, *disaveduti*, *disaveduto*, *disavveduta*, *disavveduto*, *dissaveduto*, *dissaviduta*.
0.2 Da *avveduto*.
0.3 *Poes. an. sang.*, 1270-71: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. sang.*, 1270-71; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Privo di prudenza e saggezza. **1.1** Sost. Persona sconsiderata. **2** Che si manifesta all'improvviso; non previsto o non voluto. **2.1** Che non ha coscienza o conoscenza di qsa. **2.2** [In senso pass.:] non conosciuto, non evidente, nascosto.
0.8 Rossella Mosti 23.06.2006.

1 Privo di prudenza e saggezza.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.12: sì dibiati veder e pensare deliberatamente vostro processo, per quello ke non è subitamente da iudicare, ké tute le cose subite ènno provate **desaveçute**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.2: dipo 'l perdimento de l'anime, a la fine invollono le corpora con rie delettationi di crudele morte, la quale potrebero scampare per vero conoscimento de la vera fede, secondo che guastatori di vita et **disaveduti** seguitatori di morte...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 120.9: Ma piccula fatica è saviamente usar li giuochi; maggior cosa è aver li suoi composto. Allora siamo **disaveduti** e in quello studio n'apriamo e li nostri petti si mostrano nudi per li giuochi.

1.1 Sost. Persona sconsiderata.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.17: e ll'amore pieno di aguati abonda ne li **disaveduti**.

2 Che giunge all'improvviso; non previsto o non voluto.

[1] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 2, pag. 69: Ardente foco al core s'è ap(re)so: / **disaveduto** mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.20: 17. Eciandeu la nassita di Gorgia epyrotu, forti et famusu homu, lu quali, però ca essendu purtata sua matri a suttirrari qui era prena d'issu, issendu da la ventri di sua matri, cu **dissaviduta** cridata constrinsi di stari er retinirsi quilli qui purtavanu lu lettu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 332.3: Anzi se io avessi te veduto abattuto per **disavveduto** riscontro d'arme nello aggiugnere delle due oste, la spada già giunta allo tuo collo averei ritratta indrieto.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 27.2: lo piangevole caso e avenimento di molta trestizia, cioè il **disaveduto** e sùbito accidente, e molto dannoso cadimento, il quale per soprabondanza di piene d'acque, per divino consentimento in parte aperte le cataratte del cielo, venne nella vostra cittade...

2.1 Che non ha coscienza o conoscenza di qsa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.34: *non m'era accorto*; del passamento del tempo: acconciamente finge qui l'autore esser stato **disavveduto** del passamento del tempo...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1156.11: Il quale, essendo ordinato prete, per zelo de la castitade era tenuto più crudele, e servìa più al furore che a la mansuetudine e, per la dirittura de la vita **disavveduto**, non sapea ragguardare a quelle cose che doveano venire.

2.1.1 Impreparato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.10: avendu adrizatu so caminu inver altru locu, subitamenti girau et vinni a Trebia et, truvandula **dissaviduta** et sturduta, pilyaula.

2.2 [In senso pass.:] non conosciuto, non evidente, nascosto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 188.10: Sono alcuni sì poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non fa di sapere, che alcuna volta per questo, riprendendo i **disaveduti** difetti in altrui, si credono la lor vergogna scemare là dove essi l'acrescono in infinito...

DISAVVENANTE agg. > DISAVVENENTE agg.

DISAVVENENTE agg.

0.1 *dezavenenti*, *disavenante*, *disavenanti*, *disavenente*.
0.2 Da *avvenente*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.7 1 Spiacevole (alla vista), sgraziato. **2** Che causa dispiacere o fastidio, sgradito. **3** [Con valore di inopportuno:] che non produce nessun giovamento, inutile; che non si addice alle regole della morale, indecoroso; che presenta scorrettezze, errori.
0.8 Rossella Mosti 07.05.2004.

1 Spiacevole (alla vista), sgraziato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 410.11: E gli servi degli omini vedere retti, avenanti e genti servendo bello, e **dezavenenti** e pigri e nescienti e lenti servire Dio?

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.6: il quale [[specchio]] era di tale comdizione, che tutti quelli che nella chamera entravano, speditamente sì vedeano in esso, scoperto o coperto che fosse, ciò ch'era laido e **disavenante**, ma nullo altro potea quello difetto vedere, se non quelli solo in chui era...

2 Che causa dispiacere o fastidio, sgradito.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 54.12, pag. 129: Amore meo, cui più coralemente amo / ch'amasse già mai donna suo servente, / e che non fece Tisbïa Prïamo, / l'atender non ti sia **disavenente**, / ched io tanto del cor disio e bramo / che picciol tempo, amor, serai atendente.

3 [Con valore di inopportuno:] che non produce nessun giovamento, inutile; che non si addice alle regole della morale, indecoroso; che presenta scorrettezze, errori.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.2: Et questa altissima cosa, cioè eloquenzia, non si acquista solamente per natura né solamente per usanza, ma per insegnamento d'arte altressì. Donque non è **disavenante** di vedere ciò che dicono coloro i quali sopra ciò ne lasciaro alquanti comandamenti.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 1, pag. 4.8: La terza ragione si è per ciò che se ne la storia avesse alcuna cose **disavenante** per difalta di senno [o] [ne]zità degli scritori che apreso lui la traslaterano d'uno luogo in altro, tutto il biasimo ne sarebe sopra me...

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 68 [1349], pag. 667.4: Et come, ciò fatto, si ridussono in quello di Pisa, et indi spesse fiate procedono a molte cose **disavenanti**, per le quali lo Stato pacifico et riposevole del Comune di Pisa et di Firenze potrebbe ricevere offesa...

[u.r. 17.06.2009]

DISAVVENÉVOLE agg.

0.1 *disavvenevoli*.
0.2 Da *avvenevole*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non si addice o non rispetta le regole della morale, sconveniente.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2004.

1 Che non si addice o non rispetta le regole della morale, sconveniente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 23, vol. 3, pag. 296.14: Temperanza è quella signoria che l'uomo ha contra lussuria, e contra agli altri movimenti, che sono **disavvenevoli**; cioè la più nobile virtù che rifrena il carnale diletto, e che ci dona misura e temperamento quando noi siamo in prosperità, sì che noi non montiamo in superbia, nè seguiamo la volontà, chè quando la volontà va innanzi al senno, l'uomo è in mala via.

DISAVVENIRE v.

0.1 *desaven*, *diçavene*, *disaviene*, *disavvenisse*, *disavverrebbe*, *disavviene*. **cfr**. (**0.6 N**) *disavenute*.
0.2 Da *avvenire*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N La forma *disavenute* [ms. *disavenuti*], in *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 82.13, è un errore di traduzione a partire da *desavenans*: cfr. Crespo, pp. 52, 82 app. e 105.
0.7 1 Essere indegno o nocivo, sconvenire. **2** Andar male, avere cattivo esito.
0.8 Rossella Mosti 10.05.2004.

1 Essere indegno o nocivo, sconvenire.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 96.23: ed ai re ed ai prenzi conviene avere gran consiglio, molto lor **disaviene** e molto l'è rio d'avere paura fuore di ragione, la quale loro impedisce il consigliarsi.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 6, pag. 136.5: E perciò che i desiderii della lussuria, quant'ellino sono più forti e più grandi, di tanto impediscono più il giudicio della ragione, si **disavviene** all'uomo ch'elli abbia molte femmine, perciò che se l'avesse, elli intenderebbe troppo all'opere della lussuria, unde esso si ritrarrebbe dall'opere della virtù.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 79.7: Carissimo, persone religiose àno longha distansia a seculari; ché nella seculare oppinione e quaçi nela comune, seculari uçare seculo non **diçavene**, ma conven quazi loro, e n'aquistano honore e amore...

2 Andar male, avere cattivo esito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 108, pag. 494.15: Oh, quanto Biancifiore più ch'altra misera si poria riputare, se di ciò le **disavvenisse** che Filocolo ha impreso!

[u.r. 17.06.2009]

DISAVVENTURA s.f.

0.1 *desaventura*, *desaventure*, *desavventura*, *desxaventura*, *dexaventura*, *disaventur'*, *disaventura*, *disaventure*, *disavintura*, *disavventura*, *disavventure*, *dissaventura*, *dissavventure*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.);

Distr. Troia, XIII ex. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per disavventura* **1.1**; *per disavventura di* **1.1**.

0.7 1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia. **1.1** Locuz. avv. *Per disavventura*: per disgrazia. Locuz. prep. *Per disavventura di*. **1.2** Caduta dallo stato di felicità, prosperità, successo nello stato opposto. **1.3** Condizione, stato di disgrazia. **1.4** Ciò che è remoto dalla grazia divina (detto del peccato). **2** Evento sfortunato, disgraziato.

0.8 Pietro G. Beltrami 17.04.1998.

1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 11.1, pag. 473: Lamentomi di mia **disaventura** / e d'un contrarïoso distinato, / di me medesmo ch'amo for misura / una donna da cui non sono amato...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 210.5: Ed egli levando le mani al cielo, or la sua **disavventura**, e ora quella del populo contava e piagnea.

[3] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 67.23: Allora quando il re C[arlo] udío questo, sbigottío tutto, e disse in fra se stesso sospirando: «Deh ch'or foss'io morto da che tanta **disavventura** m'incontra, c'hoe perduta la terra mia e non so perchè!

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), contio 8, pag. 500.10: Dinanzi a l'imagine di santa Maria si pose a ginocchie innude, come femina tutta sperduta, e spesse volte adoroe piangendo e richiese piangendo e dicendo: – [[...]] Madre di Dio, alta e santa, di cuore io vo' recheggio, Donna gloriosa, ancella di Dio, figliuola e madre, che voi de la mia **disaventura** mi mandiate dilivranza.

[5] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 156.1: E pensavasi che grande danno sarebbe, se elli perisse per sì fatta **disaventura**; sì disse che ella vi metterebbe chonsilglio, che che lene potesse avenire.

1.1 Locuz. avv. *Per disavventura*: per disgrazia. Locuz. prep. *Per disavventura di*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 51.20, pag. 177: pesami e dole ch'io veg[g]io mentire / per mia **disaventura** un detto usato / che molti savi già l'hanno aprovato: / che già perduto mai non fu servire...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 67.9: un giorno avenne che 'l signiore teneva un coltello in mano che novellamente gli era stato donato, e dall'altra mano teneva un bastone di ch'egli voleva fare una mazzetta; e la donna gittò la mano avanti tanto che per **disaventura** il coltello le tagliò un poco il dito e cominciò a insanguinare...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39, pag. 244: Speciarmenti dir vojo [ms.: vajo] e' / d'un accidente molto re' / chi me torba cor e mente: / zo fo lo meise de setembre, / d'un legno armao de nostra gente / chi preso è stao subitamente / da mortar nostri inimixi, / chi for' gram parte n'àn ocixi, / e per lô gram **desaventura** / misi in prexon de gran streitura...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), pag. 160: Coluy io die sempre honorar, / Servir e temer et aprixiar, / Lo qual me a fato in veritade / Retornar per soa bontade / Honestamente mia muier, / De chi aveva tanto pensier; / E mie fijolly è vivi e sany, / Che llo diavolo per suoy inganny / Mi tolsse per aspra mayniera / E per **desaventura** fiera, / Como io v'o dito e retrato...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 37.22: Et eu per mia **disavintura** andai in lu dictu palazu et muntai a la plui alta turri, di la quali li miseri Truyani gictavanu petri, carrelli, dardi, lanzi et autri armi et difindianusi valentimenti; da la quali turri vidiamu la chitati di Troya essiri cavata et dirrupata da li Grechi.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.1: et avissi cummandatu que unu burdunaru, qui per sua **disaventura** lu avia inscontratu lu primu, fussi aucisu...

1.2 Caduta dallo stato di felicità, prosperità, successo nello stato opposto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 181.18: come colui, ch'era presso a que', che fu percosso dalla folgore, rimane stordito, così in questi avvenimenti della 'ngiuria uno n'è percosso dal danno, e tutti gli altri dalla paura, e dalla tristizia, perché veggiono, che leggermente può quel medesimo danno addivenire loro. Ciascuno si spaventa dell'altrui subita **disavventura**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 96.11: Ma colui cui la felicità fa amico, la **disavventura** fa inimico.

1.3 Condizione, stato di disgrazia.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 2, pag. 5.4: E però li dice: - Donzella, come andate voi sì poveramente come io vi vegio che voi andate? - - Signore cavalieri - ciò disse la donzella - , lo mio pecatto e la mia **disaventura** mel fa; e sappiate, signore, che se io andasse segondo quello ch'i' ò servito e segondo la gentilessa mia, io anderei molto più honoratamente che io non vado: ma cusì vae di fortuna, che ll'uno fa piangere e l'autro ridere in questo mondo...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 177.9: Lo figliuolo d'Agenore non sae che la figliuola e 'l piccolo nepote sieno iddiei del mare: vinto per lo pianto, e per l'ordine de' mali, e per le molte meraviglie ch'egli avea vedute, componitore della sua città, esce della sua città, sì come la **disavventura** de' luoghi e non la sua l'offendesse... || Cfr. *disventura* **0.6 N**.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 8.1, pag. 701: Io veggio ben la mia **desavventura**, / ché per temenza perdo el mio desire...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 538, pag. 502.1: Et quando mia mare se vete a sì gran **desaventura**, ella sì me mandà ala corte delo re Artus per domandar aidha et suvençion...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.13: So' contento, ca moro in quella terra dove morìo lo biato santo Pietro e santo Pavolo, benché nostra **desaventura** sia per toa colpa, missore Arimbaldo, che me hai connutto qui in questo laberinto.

1.4 Ciò che è remoto dalla grazia divina (detto del peccato).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14, pag. 165: Lo quinto [[peccato]] è contra natura, / chi è gram **desaventura**; / che no se dé omo apelar / chi tém costume bestiar. / Quanto averà mara ventura / chi userá cotar brutura!

2 Evento sfortunato, disgraziato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), nov. 99, pag. 350.5:

Questi cavalcaro ben diece miglia, tanto che furono in un bello prato intorniato di grandissimi abeti. Smontaro e legaro il cavallo a un albero: e' prese a basciarla; quella il conobbe: accorsesi della **disaventura**. || (Si tratta di un errore di persona).

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 75.6: E que' disse: Olle [[*scil*. le novelle]] molto ree, ché m'è intervenuto una gran **disaventura**, k'ò morto un uomo ed ollo messo in questo sacco, e non so com'io mi faccia, se Dio inanzi e voi apresso non mi consigliate.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 1, cap. 15, pag. 104.23: Ma una grande **disaventura** li advenne, che 'l governale li uscío di mano, per ciò che 'l pugno li era sì adormentito per li colpi ch'aveva donati, che non lo sentì.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 75, pag. 319.28: Olde' ventura perigolosa, olde' scura **desxaventura** e danosa chi n'à cusì duramente obscura' de perigolo[so] avignimento.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 316.34: Se tu vuogli ragguardare ne' fatti altrui, conciossiacosaché l'uomo giudica più francamente le cose altrui, che le propie, o se tu vuogli ragguardare a te sanza favore, tu conoscerai quel ch'io ti dirò, e confessera'lo, cioè che neuna di queste cose desiderabili, e care, è buona, né utile, se tu non sarai guernito contro alle **disavventure** delle cose, e contr' alle cose, che seguitano le disavventure...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 61, pag. 89.31: E Governal era molto aliegro de ciò qu'ello vedeva lo·sso norin sì amendado e cussì cressudho, perqué elo era ben aviso qu'el non demorarave pocho tempo qu'ello serà cavalier, et s'elo serà cavalier, ello avea tanta sperança in lui qu'ello non porave falir a vignir a gran cosse, se Dio lo voya pur defendere dele **desaventure** in le soe cavalerie.

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 287.6: In quillo tiempo Ulixe, multo dexassiato, arivao a lo regno de lo re Ydomeo, e quando lo re Ydumeo lo vide multo se meraviglyao de la soa povertate, non pertanto lo vide e ricipiolo con allegra face, e poy lo ademandao de suoy avenimienti e delle soy **desaventure**, e pregaolo che ordenatamente a parte a parte le llo devesse declarare.

[u.r. 24.07.2007]

DISAVVENTURANZA s.f.

0.1 *disaventuranza, disavventuranzia*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cattiva sorte, sfortuna. **1.1** Condizione disgraziata, infelicità.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Cattiva sorte, sfortuna.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 496.11: E cantando e giucando gli due leali amanti, e stando in tanto diletto, sì come volle la **disavventuranzia**, Adriett, nipote dello re Marco, passa quindi e, udendo il canto, conobbe la boce di Tristano, e allora, correndo, se ne va allo re Marco e sì gli conta la novella.

1.1 Condizione disgraziata, infelicità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 23.8, pag. 86: Allegrosi cantari, / molta merzé vi chero, / ché mi' facc[i]a dimossa, / se de li mie' vi faccio gueřanza, / che, s'io lo fo contrari / d'esta guisa, per vero / altri l'ave comossa / in me questa gran **disaventuranza**. || GDLI s.v. *disventuranza* cita l'es. da D'Ancona-Comparetti («in me questa gra' disenturanza»), ma il ms. legge *disaventuranza*: cfr. CLPIO V222 ChDa.8.

[u.r. 18.05.2015]

DISAVVENTURATAMENTE avv.

0.1 *desaventuratamente, disaventuratamente, disavventuratamente*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).
0.7 1 Per effetto della cattiva sorte, per sfortuna, per disgrazia. **1.1** Come effetto della cattiva sorte, a danno di qno. **1.2** Per propria sfortuna, a proprio danno. **2** Con cattiva fortuna, senza successo. **3** [Sinon. di *per avventura* 'eventualmente', con valore neg.].
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Per effetto della cattiva sorte, per sfortuna, per disgrazia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 170.19: Un giorno, per troppa sicurtà, li venne un quadrello per la fronte **disaventuratamente**, che la contraria fortuna che 'l seguitava l'uccise.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.25: L'affaticato cerbio puose lo suo corpo nell'erbosa terra; e traeva freddo da l'ombra degli àlbori. Lo fanciullo Ciparesso **disaventuratamente** ficcò costui colla aguta lancia...

1.1 Come effetto della cattiva sorte, a danno di qno.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 313.14: E cossì se partio Telagono dallo suo fratiello Telemaco, con multe lacrime che onnuno de lloro gittava. Lo quale, de poy la soa partenza, con salvamiento pervenne nell'isola de Eolide, de la quale tornata multo smisuratamente se nde allegrao la matre, la quale era multo sollicita de lo suo figlyolo per tanti travagly periculusi li quali cossì **desaventuratamente** se scaglyntavano, cossì como essa avea proveduto nell'arte soa.

1.2 Per propria sfortuna, a proprio danno.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 312.9: E quando Telagono lo intese, angoscosamente gridao, dicendo: «Oy me llasso! eo vinni a vedere lo mio patre per allegrareme co lluy mentre che ipso viveva, et ora sono facto caysone de la soa morte» [[...]] et dirizaose a li piedi de Ulixe gittandose in terra, e con multi suglyuzi lacrimabile disse como ipso era lo sventurato Telagono figlyolo de Circe, «lo quale tu, patre mio, **desaventuratamente** da lluy generasti.

2 Con cattiva fortuna, senza successo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 199.23: Questo medesimo proponimento

d'animo usoe Scipione. Imperò che, conciofosse cosa che, avendo difeso **disavventuratamente** la parte di Gneo Pompeo suo genero in Africa, et intrato in navilio andasse in Ispagna, vedendo presa da' nemici la nave dov'elli era, con uno coltello trapassò le sue interiora.

3 [Sinon. di *per avventura* 'eventualmente', con valore neg.].

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 299.22: E se uomo rompe fe, non per partirsi d'amore, ma perché **disavventuratamente** in luogo si truova con femmina non conoscente o meretrice, al tempo di tentante lussuria, e con alcuna tal femmina si giuoca nell'erba, sarà perciò da privare dello amore suo?

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 106, pag. 95.1: Quando alcuno ti dicesse: «vieni meco», non v'andare se non sai dove, perché **disavventuratamente** e' non ti menasse a fare alcuno male.

[u.r. 24.07.2007]

DISAVVENTURATO agg.

0.1 *desaventurado*, *disaventurata*, *disaventurate*, *disaventurati*, *disaventurato*, *disavinturata*, *disavventurata*, *disavventurati*, *disavventurato*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Che ha cattivo esito, insuccesso. **1.1** Che procura infelicità. **1.2** [Qualifica negativamente la voce media *fortuna*]. **2** Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato. **2.1** Degno di commiserazione. **2.2** Degno di persona che ha cattiva sorte. **2.3** Povero di spirito, meschino. **3** Che è causa di cattiva sorte, o che ne è segno.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.04.1998.

1 Che ha cattivo esito, insuccesso.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 136.14: e più volte in parte dell'oste di Anibal, Fabio diede grandissimi danni; e [al]li smariti Romani, per tante **disaventurate** battaglie paurosi, diede speranza non solo di potersi avisare col nimico, ma eziendio di poterlo vincere; e così restituì la replubica, come dice Ovidio di Ponto.

1.1 Che procura infelicità.

[1] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 459.6: Ma Blossio non con silenzio onesto, né con savie parole volle diffendere la sua salute, acciò che in alcuna parte non abandonasse la memoria della **disaventurata** amistade. || Cfr. *disventurato* **0.6 N**.

1.2 [Qualifica negativamente la voce media *fortuna*].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 318, vol. 2, pag. 489.8: e così per le peccata de' Fiorentini seguì la pestilenzia a la **disaventurata** fortuna ch'egli aveano ricevuta.

2 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.18: E certo, se noi potessimo bene provare che Ligario non fosse stato in Africa al postutto, o se noi con onesta e con pietosa menzogna volessimo aiutare uno misero e uno **disaventurato** cittadino, non si converrebbe ad omo mortale, in tanto pericolo e in tanto affanno d'uno cittadino, contrastare né argomentare contra la nostra bugia.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 4, pag. 239.12: La **disaventurata** Dido volgendo la sanguinosa spada, bagnate le gote di tremanti machie e palida per la futura morte, passa le porte dentro della casa, e sale furiosa in su l'alto legnajo, e la spada d'Enea, dono non domandato per usarlo qui, trasse del fodero.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 37.11: Ella si pasce delle foglie delli arbori, e della amara erba, e **disavventurata** ispesse volte giace in su la terra ignuda in luogo di letto, e bee ne' torbidi fiumi. E quella umile, quando volle distendere le braccia ad Argo per chiederli mercè, no trovò braccia...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio. osservazioni, pag. 79.10: Essendo cierto il **disavventurato** padre del suo caro figliuolo, e trovando la cagione, non si attiene ad altro parlamento, se non che al re Anfaleus il fa manifesto.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 112.22: Et comu Eneas approximau in killu locu, canuxiu a Dido per la obscura umbra; et lagrimandu cum dulci amuri li parlau et dissi: «O **disavinturata** Dido, ben dunca mi dissi viru lu missaiu ki mi vinni, et dissi cumu tu eri morta et cum ferru havivi finutu la vita tua.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 76.17: o **disavventurato** Evandro, vedrai tu cogli tuoi occhi lo tuo figliuolo morto...

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 26.22: Açò che non para che io sia avaro, conçò sia chosa che basti alli miei servi per pena ch'elli hanno de mi chosì **desaventurado** signore, io voglio che tu donis a quelli miei servi X deneri d'oro, et chomperinosi ço ch' elli vogliono, et faççano festa.

2.1 Degno di commiserazione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 518.24: Et a ciò che l'armata giovanaglia più lungamente nutricasse le sue interiora colle sue medesime interiora, non dubitaro d'insalare le **disaventurate** reliquie de' corpi morti.

2.2 Degno di persona che ha cattiva sorte.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 227.17: Allora, fuggendo tutti, io guardo tra le diserte tane delle fiere e tra le case, già sono tre mesi, e per lo suono de' piedi e per la boce, tremando, temo; e li rami mi dànno **disavventurata** vittuaria; bacche e pietrose cornie e, divelte le radici, l'erbe pascono me.

2.3 Povero di spirito, meschino.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 34, col. 2.32: Signore mio Gesù Cristo, io sono quello peccatore malvagio, più **disavventurato** che ogni misero, più abbominevole che ogni scellerato, il quale ho offeso la tua maestade...

3 Che è causa di cattiva sorte, o che ne è segno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Filis*, pag. 12.32: Io sono quella che ti donai la mia virginitade la quale fue offerta a **disavventurati** uccelli; ed io casta fui ricinta colla mano della falsa cintura.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.20: Quelli, smariti di tanta crudelezza, abandonarono lei, rinu[n]ziarono alli Signori del tempio la **disaventurata** novella...

[u.r. 05.12.2012]

DISAVVENTUROSAMENTE avv.

0.1 *disavventurosamente*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con cattiva fortuna, senza successo.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Con cattiva fortuna, senza successo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 53.10: Credettesi, che Varro consolo appo il borgo di Canne così **disavventurosamente** combattesse colli Cartaginesi per l'ira che Iunone avea contro lui.

[u.r. 24.07.2007]

DISAVVENTUROSO agg.

0.1 *desaventuroso*, *desaventuruso*, *disaventurosa*, *disaventurose*, *disaventuroso*, *disaventurusy*, *disavventurosa*, *disavventuroso*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Che è effetto della cattiva sorte; disgraziato, sfortunato. **1.1** Che procura infelicità. **2** Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.04.1998.

1 Che è effetto della cattiva sorte; disgraziato, sfortunato.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 177.9: Ma chi mi domandasse del propio e del verace nome del nostro fallo, io direi che fue uno **disaventuroso** caso, il quale sopravenne nelle sprovedute menti...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.19: E sappi, lectore, che questa reina era crudelissima indivina, e dimorava sopra la più aspra ripa di quello paese, indivinando **disaventurose** cose.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56 rubr., vol. 2, pag. 92.3: *De la grande e* ***disaventurosa*** *sconfitta che' Franceschi ebbono a Coltrai da' Fiaminghi.*

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 313.13: Unde Circe soa matre fo leta oltra modo de lo suo avenemento, perzocché multo stava pensosa de ipso e coriosa per tanti **disaventurusy** casy che l'erano advenuti.

1.1 Che procura infelicità.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 55.5: Ma questo è quello che me, raccordando, maggiormente cuoce; perciò che in ogni avversità di fortuna la più **disavventurosa** generazione di ria ventura si è essere stato felice.

2 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), 72, pag. 135.16: E lo barone sì la domanda per che cagione, ed ella disse ch'ella sì era la più **disaventurosa** reina del mondo. E lo barone disse: «Siete voi madonna la reina Isotta?» Ed ella disse che ssie.

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 4.5, pag. 81: Lassa che son, dolorosa, / ché non mi venne d'una lanza a lo core, / ched io fossi morta **disaventurosa** / quando fu morto lo mio dolce signore?

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 365, pag. 328.19: Et quando Tristan [[...]] sì disse a l'Amorato: «Che diremo nui et che faremo? Novellamentre son io intrado in la foresta aventurosa o' che sè li boni cavalieri, ma io me don plui plançer cha lo re Artus, perché tuti li altri cavalieri fo ben aventurosi et io son **desaventuroso** a maravegia»...

[u.r. 24.07.2007]

DISAVVEZZARE v.

0.1 *disaveça*.
0.2 Da *avvezzare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdere l'abitudine alla frequentazione altrui.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2004.

1 Perdere l'abitudine alla frequentazione altrui.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 11.124, vol. 3, pag. 210: Lodo tolga mogliere / ch'è bella vita e chere / che tu quel servi a llei / che vuo' servar costei. / Co llei prende hom fermeça, / dall'altre **disaveça** / e chui Dio la dà buona / la sua vita ben suona.

DISAVVIATO agg.

0.1 *desaviai*.
0.2 Da *avviato*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uscito dalla (retta) via, indisciplinato.
0.8 Rossella Mosti 19.05.2004.

1 Uscito dalla (retta) via, indisciplinato.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.6: Se lo santo omo Beneto avese vosuo tenei' sota sì per força e adurli a ordem de relegium e oservancia [[...]] e afanandose continuamenti in correçe' queli monexi così **desaviai**, lasando de curar li faiti soi, forsa ch'el averea perduo elo mêsmo e lor non averea guagnao.

[u.r. 19.01.2009]

DISAVVISAMENTO s.m.

0.1 f: *disavvisamento*.
0.2 Da *avvisamento 1*.
0.3 f Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Inaccortezza.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Inaccortezza.

[1] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: L'uomo, che non è tentato ha più baldanza, e meno si guarda, lo quale alcuna volta per **disavvisamento** cade. || Crusca (4) s.v. *disavvisamento*.

DISAVVISTAMENTE avv. >

DISAVISTAMENTI avv.

DISBALTRARE v.

0.1 *disbaltralo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Scarnare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Scarnare. || (Aurigemma).
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 94, pag. 209.17: De lu c. sarrà mo(n)fundito, fin da la pelle sup(ra) la funtanella d(e) l'ancha p(er) mesu(r)a d(e) unu dito, et **disbaltralo** p(er) trav(er)so ad misura d(e) unu dito...

DISBANDEGGIATO agg.

0.1 *disbandezati*; **f**: *disbandeggiato*.
0.2 Da *bandeggiare*.
0.3 *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che, a causa dei suoi peccati, non può partecipare alla beatitudine celeste. **2** [Rif. a un luogo:] che non è il luogo dove si dovrebbe e vorrebbe stare, ma un luogo di esilio forzato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che, a causa dei suoi peccati, non può partecipare alla beatitudine celeste.
[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 26.5, pag. 69: Per lo pecat de l'om primer / eramo **disbandezati**, / per ben far no podia galder / lu regno del biati, / no fosse la mare di dolzor, / chu la sua humilitate, / chi secorse li pecator.

2 [Rif. a un luogo:] che non è il luogo dove si dovrebbe e vorrebbe stare, ma un luogo di esilio forzato.
[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 18, cap. 30: essi stimano d'essere in questo mondo, siccome in luogo **disbandeggiato**, e con tutta la intenzione del loro cuore considerano solamente quella Patria eternale. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 2, pag. 265.

DISBANDIRE v.

0.1 *disbanditi*.
0.2 Da *bandire*.
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infliggere una condanna.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Infliggere una condanna (forse all'esilio?).
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 33.8: Et di catuno ribandimento possano et debbiano avere soldi II et non più, de qualunque condicione fosse, o de qualunqua quantità **disbanditi** fosseno persone insieme per uno excesso: salvo che alcuno fosse sbandito di contumacia di non esseri venuto a rrendire testimonia, debbia avere del ribandimento denari XII et non più....

DISBANDITO agg.

0.1 *disbanditi*; **f**: *disbandita*.
0.2 V. *disbandire*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è stato colpito da pubblica condanna, e, di conseguenza, non può far parte a pieno titolo della società umana.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che è stato colpito da pubblica condanna, e, di conseguenza, non può far parte a pieno titolo della società umana.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 65.10: Fu nobile riprenditore de' vizii, e guardiano di virtudi; chè, come dice Thofronte nipote di Plutarco, elli disterminòe tutti li erori, in tanto che pare ch'elli riformi li secoli dell'oro, e che li **disbanditi** uomini per sua opera rivocati [sieno] di mescolarsi colli uomini per coniunta compagnia.

1.1 Fig.
[1] **F** *Trattato della povertade di Cristo*, XIV pm. (tosc.): 17: O povertà cacciata e **disbandita** a torto oggi quasi da ogni stato in questo mondo... || Cigogna, *Trattato*, p. 17.

DISBARATTARE v.

0.1 *desbaratada*, *desbaratado*, *disbaratate*, *disbaratati*, *disbarattaro*, *disbarattata*, *disbarattate*, *disbarattati*; **x**: *disbarattoe*.
0.2 DEI s.v. *disbarattare* (fr. ant. *desbarater*).
0.3 *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.).
In testi sett.: *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Infliggere una pesante sconfitta militare, provocare la disfatta sul campo del nemico.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Infliggere una pesante sconfitta militare, provocare la disfatta sul campo del nemico.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 473, pag. 490.25: Sì furo li Greci di quello rincontro sì ismisuratamente gravati, che poco si fallì che non furo messi a disconfittura, ché lor gente fu alquanto tutta **disbarattata**.
[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 52: Polluce, facendo assalto con li suoi Cavalieri contro a coloro, che si brigavano di tenere il suo fratello, **disbarattoe** le schiere, e con grande virtude di combattere liberoe Castore, dandogli un'altro cavallo.
[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 180, pag. 154.16: egl'à là uno cavaliere che fa maraviglia di sé, chéd egl'à ogi tutto di mantenuto il campo e la bataglia incontro a quatro di tue bataglie; e sed e' solo no fosse, sue genti fosero disconfite e **disbaratate** pez'è, ché per ciascuno de' suoi cavalieri siamo noi tre o più.
[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 70, vol. 1, pag. 345.7: assaliro i nemici per sì grande forza e per sì grande izza, che a una percossa gli **disbarattaro**; grande quantitade n'abbattero de' cavalli, i quali colli cavalli insieme furono lanciati e morti.
[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 31.36:

Quando lo re intende questa parola, ello comença molto forte a ridere, mantinente ch'el olde parlar della Çoioxa Guarda, che del gie soven del bon Tristan de Leonixi; sì sa ben che altro cavaliero non poria aver **desbaratado** sì de leçero suo duj nevodi.

1.1 Estens. [Sul piano dialettico:] sconfiggere con la forza delle proprie argomentazioni.

[1] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 928, pag. 287: ell'ae desorado lo nostro de' del templo, / per que el me desplaxe e sun de mal talento, / contra la mia çente ki eran ça venui / ..... / a questa nostra corte k'e' avea bandida; / ela l'ae **desbaratada** e sì me l'à schernia, / la çente n'è partida, ognom al co' clinado; / se eo no faço altro, ben sun vituperado.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 259.18: tutta la città non aveva uomo di sì grande pregio, nè in fatti d'arme, nè in eloquenza. [[...]] Per lui furono i tribuni spesse volte cacciati e la plebe **disbarattata** e scacciata.

DISBARATTATO agg.

0.1 *disbaratate*, *disbarattato*.
0.2 V. *disbarattare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha appena subito una pesante sconfitta militare, che viene da una disfatta sul campo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che ha appena subito una pesante sconfitta militare, che viene da una disfatta sul campo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 162, pag. 142.11: veniano tutti dirotti tanto che no potero più soferire, anzi tornaro in fuga in sembia[n]za di gente **disbaratate** e disconfitte.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 333.12: Allora spronaro i cavalli, e assaliro i nemici che già erano isbigottiti per lo destro corno della loro battaglia ch'era **disbarattato**, ov'elli aveano il più della loro forza e la maggiore speranza.

DISBARBARE v.

0.1 f: *disbarba*.
0.2 Da *barba*.
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [In rif. alla vegetazione:] estirpare, sradicare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.05.2004.

1 [In rif. alla vegetazione:] estirpare, sradicare.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 21, cap. 12: Questo è male ineffabile, e iniquità grandissima, e fuoco, che divora insino a perdizione, e **disbarba** tutte l'erbe nate. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 2, pag. 373.

DISBARBATO agg.

0.1 f: *disbarbato*.
0.2 V. *disbarbare*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che è privo di barba (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.05.2004.

1 Che è privo di barba (?).

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Un uomo popolare, **disbarbato**, andando per lo cammino, incontrò una cervia. || Crusca (1) s.v. *disbarbato*.

[u.r. 17.04.2009]

DISBARBICARE v.

0.1 f: *disbarbicandone*.
0.2 Da *barba*.
0.3 f S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [In rif. a un sentimento:] far venir meno, estinguere completamente.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.05.2004.

1 [In rif. a un sentimento:] far venir meno, estinguere completamente.

[1] **f** S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.): Voglio adunque, carissima suoro, che apriate l'occhio dell'intelletto vostro, svellendo e **disbarbicandone** ogni radice d'amor proprio e tenerezza di voi. || GDLI s.v. *disbarbicare*.

DISBASSARE v.

0.1 f: *disbasato*.
0.2 Da *basso*.
0.3 f Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Spostare in una posizione più bassa.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Spostare in una posizione più bassa.

[1] **f** Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), son. 5.4: Qual omo è su la rota per ventura / non si ralegri perché sia inalsato, / ché quanto più si mostra chiara e pura, / alor si gira ed hallo **disbasato**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

DISBÀTTERE v.

0.1 *desbatan*, *desbate*, *desbatro*, *dexbate*.
0.2 Da *dibattere* con cambio di prefisso.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Imprimere con forza o con violenza un movimento disordinato. **2** Muoversi in modo disordinato e scomposto; agitarsi (per effetto di un'emozione). **2.1** Sost.
0.8 Elisa Guadagnini 25.11.2009.

1 Imprimere con forza o con violenza un movimento disordinato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.8: e l'anima se nega e va chusì a fondo chomo fan quî chi han rota la nave in l'alto mar o in fiume corrente

in meço del canal quando el trà gran vento e gle onde gli **desbatan** e sabbucham sovenço d'un batesmo mortal.

2 Muoversi in modo disordinato e scomposto; agitarsi (per effetto di un'emozione).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 572, pag. 258: Vezand ke söa blava era portadha via, / Ke 'l so fïol ai poveri l'aveva compartia, / Ella se desmostrava sí grama e sí stremia / Ke tuta se **desbate**, sospira e planz e cria.

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.9: In quell*e* logo odì lo chavalere crià, **dexbate** e pianze sì forte ke se tuta la zente del mondo fosen inseme, ma' illi per lominti e per crida no fareven sì grande rimore como era lì...

2.1 Sost.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 310, pag. 650: Mo ben ne sunt eo mo' aparuo folo e mato, / k'el no me val nïento lo planço né 'l **desbatro** / k'eo no sia ben pagao de tuto per afato, / de tal guisa monea ke l'un val plu de quatro».

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 83, pag. 59: nè çà no m' à valer lo **desbatro** / nè an' ferir lo co' per lo plumaço / k' el no covegna farme quel viaço, / quando per mi serà mandà el mesaço, / no sapiando in alguna mesura / s' eo poso andar nè mal nè ben segura...

DISBIANCATO agg.

0.1 *desbiancà*.
0.2 Da *bianco*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non ha un colorito esteticamente gradevole perché troppo pallido (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che non ha un colorito esteticamente gradevole perché troppo pallido (?).

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.39: *Scialba*, çoè **desbiancà**, o ver fosca.

DISBIDÌS on.

0.1 *disbidìs*.
0.2 Voce onom.
0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Parola onomatopeica che riproduce il suono del parlottìo sommesso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Parola onomatopeica che riproduce il suono del parlottìo sommesso.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.57, pag. 325: *Bis bis bis, - bisbidìs* ***disbidìs****, / bisbisbidìs* - udrai consigliare.

DISBIGOTTITO agg.

0.1 *disbigottito*, *desbegottita*.
0.2 Da *sbigottito*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che, in seguito ad un sentimento o sensazione molto intensi (e tendenzialmente negativi), non è nello stato psichico suo abituale e considerato come normale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che, in seguito ad un sentimento o sensazione molto intensi (e tendenzialmente negativi), non è nello stato psichico suo abituale e considerato come normale.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 35.3: Elli mi parea **disbigottito**, e guardava la terra...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 51.13, pag. 596: e poi me trovo con tanto pavento / e sì **desbegottita** la mia mente, / che io non so 'n qual parte se consente.

DISBOCCARE v.

0.1 *disbocca*.
0.2 Da *bocca*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. a un discorso:] tirare fuori dalla bocca, pronunciare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 [Rif. a un discorso:] tirare fuori dalla bocca, pronunciare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.186, pag. 76: Iexù, çiò cognossendo, aprio la bocca / dicendo: «Qual me tange?». Gli altri et Petro / che era con lue tal parole **disbocca**: / «Preceptor, turbe che te tengon detro / te affligge con la calca et sì te stringe, / et - Cui toccòme? - ragiona il tuo metro?».

DISBOSCARE v.

0.1 *desboscando*, *disboscandolo*, *disboscasselo*.
0.2 Da *bosco*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Estirpare la vegetazione selvaggia da un luogo, in maniera tale da poterlo utilizzare per le attività umane.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Estirpare la vegetazione selvaggia da un certo luogo, in maniera tale da poterlo utilizzare per le attività umane.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, pag. 75.2: un giorno gli fece dare un ferramento che si chiama falcastro, aciò che tagliasse spine d'un certo loco e **disboscasselo**, nel quale san Benedetto intendea di far orto. E questo loco che quello Goto dovea mondare era sopra la ripa del laco. E tagliando lo predetto Goto le spine e disboscandolo con tutto suo sforzo, lo ferro uscì del manico e cadde nel laco...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 7, pag. 121.23: li fé dà' un ferramento, chi se iama runceglo, açò ch'elo taglase spinne de certo logo [[...]] e

questo logo che lo gotto devea mundà' era sovra la riva de lo lago. E taglando lo dito gotto le spinne e **desboscando** lo dito logo cum tuto so sforço, lo ferro insì de lo manego e caìte in lo lago...

[u.r. 19.01.2009]

DISBRACCIARE v.

0.1 *disbraccia*.
0.2 Da *braccio 1*.
0.3 Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Allargare le braccia, sbracciarsi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Allargare le braccia, sbracciarsi.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.14, pag. 261: Ma non disdico: - dico - che le bracc[i]a / ciascun giorno **disbracc[i]a** / quel de la Mangna, - [a] mangna - forza abrac[ci]a! / non fia cerchio di bracc[i]a, / s'e' trova posta: - po' sta - che lo sbracc[i]a.

DISBRACCIATO agg.

0.1 *despraciata*.
0.2 V. *disbracciare*.
0.3 *Poes. music*., XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con le braccia nude.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Con le braccia nude.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 13.4, pag. 337: vidi la bella / che in una fontanella se mirava: / molto lizadramente se spechiava. / Era descalza, centa e **despraciata**, / [e] cum le treze avolupate al viso...

DISBRADARE v.

0.1 f: *disbradarlo*.
0.2 Dal franc. **brado* 'pezzo di carne' (cfr. GDLI s.v. *disbradare*).
0.3 F *Combattimento di Orlando e Ferraù*, a. 1380 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lacerare la carne, ridurla a brandelli.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.05.2004.

1 Lacerare la carne, ridurla a brandelli.

[1] **F** *Combattimento di Orlando e Ferraù*, a. 1380 (tosc.), cant. 2, ott. 18, v. 4: Con l'onglie ch'ela aveva ne le dita, / e' cominciava tuto a **disbradarlo**. || Catalano, *La Spagna*, vol. 3, p. 219.

DISBRAGIARE v.

0.1 *desbraxa*.
0.2 Da *bragiare*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. al fuoco:] ravvivare, smuovendo i tizzoni ardenti.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.10.2004.

1 [Rif. al fuoco:] ravvivare, smuovendo i tizzoni ardenti.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.10: E se tu vos veder la veritade, tuo' questa carta e va a lo fogo e **desbraxa** lo fuogo e ten questa carta sovra le braxe che lo challor li dia...

DISBRAMARE v.

0.1 *desbramarse*, *disbramar*, *disbramare*, *disbramarsi*.
0.2 Da *bramare1*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Eliminare un desiderio soddisfacendolo, saziare, placare, appagare (bisogni fisici, istinti, passioni).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.10.2004.

1 Eliminare un desiderio soddisfacendolo, saziare, placare, appagare (bisogni fisici, istinti, passioni).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.2, vol. 2, pag. 549: Tant' eran li occhi miei fissi e attenti / a **disbramarsi** la decenne sete, / che li altri sensi m'eran tutti spenti.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.4: Qui ... aduce exempio de dui peccaduri, di quai l'uno a l'altro mangia le cervella de dredo, e molto stava sollicito per **desbramarse** l'ira incurabelle.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 10.8, pag. 20: che tu se' falso ucel che tieni i piedi / su la carogna, a **disbramar** tue voglie.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 23.90, pag. 321: Così quivi rispuose al mio costrutto. / Apresso incominciò per questa guisa, / per **disbramare** il mio disio del tutto...

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 778.8: *A* ***disbramarsi***; cioè a tolliersi la brama e saziare, *la decenne sete*; cioè la sete e lo desiderio, ch'io avea sostenuto diece anni, di rivedere Beatrice.

DISBRANARE v.

0.1 *disbranaron*.
0.2 Da *brano*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Di cani che addentano una preda:] fare a brandelli.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.10.2004.

1 [Di cani che addentano una preda:] fare a brandelli.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 57.6, pag. 400: e i can mordenti / Atteon **disbranaron** lor signore...

DISBRIGARE v.

0.1 *desbregai*, *desbregao*, *desbregare*, *desbregarse*, *desbregó*, *desbréigala*, *desbriga*, *desbrigà*, *desbrigade*, *desbrigadi*, *desbrigado*, *desbrigar*, *desbrigarai*, *desbrigaraio*, *desbrigare*, *desbrige*, *dexbregai*, *disbriga*, *disbrigare*,

disbrigarsi, *disbrighare*, *disbrigo*.
0.2 Da *brigare*. || Occorrenze di *disbrigare* e forme coniugate sono già att. in carte mediolat. di area lucch., pis. e fior. (1140-1187), cfr. GDT pagg. 240-41.
0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1274-84; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., 1322-51.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant*., 1282-83 (?); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Doc. perug*., 1364.
0.5 Locuz. e fras. *disbrigare denari* **2.1**; *disbrigare l'anima* **1.2.1**
0.7 1 [Rif. a luoghi e persone:] liberare da persone moleste o da impedimenti (fisici o morali); sgombrare da intralci. **1.1** Fig. Tirar fuori dagli affanni del vivere, portare alla morte; essere annientato e scomparire in seguito ad un evento tragico, morire. **1.2** Fig. Salvare dal peccato. **1.3** [Dir.] [Rif. a beni e proprietà:] liberare da impedimenti ed oneri di carattere legale o fiscale, o dalle eventuali rivendicazioni di altri soggetti giuridici. **2** [Di merce:] mettere in commercio, spacciare, vendere. **2.1** Fras. *Disbrigare denari*: spendere senza misura, consumare, dissipare un patrimonio monetario. **3** [Di faccende difficoltose e contese:] sbrogliare ed avviare ad una nuova evoluzione o ad una positiva risoluzione; risolvere, appianare, dirimere. **3.1** Mettere in atto, effettuare. **3.2** Pron. Adoperarsi, darsi da fare (per raggiungere un obiettivo). **3.3** Pron. *Disbrigarsene:* giungere rapidamente alla conclusione di un argomento.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.10.2004.

1 [Rif. a luoghi e persone:] liberare da persone moleste o da impedimenti (fisici o morali); sgombrare da intralci.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.20: «Eu prego ti qe questo pecado no iustamentre vada via da mi, e per qual rasone qe tu vorai eu me n' **desbrigarai**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1059, pag. 51: Trovó lí grande mercadandia; / Tute le merçe çetá via, / Et **desbregó** tuto lo templo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 33.116, vol. 1, pag. 576: levatemi dal viso i duri veli, / sì ch'io sfoghi 'l duol che 'l cor m'impregna, / un poco, pria che 'l pianto si raggeli». / Per ch'io a lui: «Se vuo' ch'i' ti sovvegna, / dimmi chi se', e s'io non ti **disbrigo**, / al fondo de la ghiaccia ir mi convegna».

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 1-15, pag. 259, col. 1.8: *et apre i ochi*, çoè, 'e nui odemo per so parlare ch'el hae **desbrigà** li palpedri...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 3.3, pag. 187: ella penrà a **disbrigarsi** assai / dal vecchio padre più che non vorrebbe...

[6] *Stat. venez*., 1366, cap. 106, pag. 48.32: ch'el fia comesso ali Officiali de Riolto ch'elli façça **desbrigar** e star desbrigade quelle II bocche, le quale xé aprovo le staçon deli sartori de Riolto...

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.265, pag. 143: Amen anco ve dico, il non se tarda / che quelle cose che in terra se liga, / per voi in celo se serva et riguarda; / et quelle che apresso se **disbriga**, / tutte nel celo sempre se dissolve.

1.1 Fig. Tirar fuori dagli affanni del vivere, portare alla morte; essere annientato e scomparire in seguito ad un evento tragico, morire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 100, pag. 235: «Eo voi ke tu me appendi, ke 'l viver me desplax». / Illora l'olcellato respos al desperao: / «Met la correza in collo se tu voi ess aiao, / E 'l nom dra matre 'd Criste no fia pur anomadho. / Se tu cosí voi far, tost he ess **desbregao**».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 115, pag. 281: Scampao sont eo solengo, tug i oltri en **desbregai**, / Eo solament t'anuntio li mai k'en incontrai».

1.2 Fig. Salvare dal peccato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 50, pag. 234: Ai desperai medhesmi, ke pur morir se cren, / Da malamort li scampa, sí k'i faran po ben. / Ella ha za aiao da morte mult homni desperai, / Li quai in corp e in anima seraven **dexbregai**...

1.2.1 [Relig.] Fras. *Disbrigare l'anima* di qno: compiere gli offici funebri.

[1] *Doc. venez*., 1315 (04), pag. 143.18: e se mio marido no **desbriga** l'anema mia e tolese muier, no ebia alguna cosa deli mei benni...

1.3 [Dir.] [Rif. a beni e proprietà:] liberare da impedimenti ed oneri di carattere legale o fiscale, o dalle eventuali rivendicazioni di altri soggetti giuridici.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 140, vol. 1, pag. 451.36: se carta inde apparisse di muttità o vero prestanza, o vero vendita, farò allui restituire senza alcuno prezo [[...]] Et la ricolta inde ricevuta et li beni **disbrigare**.

[2] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 34, pag. 505.28: et per menda delle mercie et delle cose perdute, u vero machagnate, u vero peggiorate, per **disbrigare** et per restituire le mercie et le cose le quali charichate fusseno in quello legno u vero nave...

– *Difendere* (*autorizzare*) *e disbrigare*.

[3] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.7: namçi a llui (e) ale sue redi oi a ccui elli la desse da ond'omo legitima m(en)te difendare, actoriçare (e) **disbrigare**. || Cfr. in una carta lucchese del 1140 «p(er)solvet (et) disbriget s(upra)s(crip)tas t(er)ras ab o(mn)i ho(min)e», e in una carta fiorentina del 1182 «iuravit q(uod) ab o(mni)i p(er)sona(m) expedi(et) (et) disbrigabit» (GDT pp. 240-1).

[4] *Doc. fior*., 1274-84, pag. 485.11: ci à fatto sumiglia[n]te vendigione di questa terra (e) vignia ke dett' è di sopra, la quale ci promise di difendere (e) **disbrighare**...

[5] *Doc. perug*., 1364, pag. 264.15: ma essa camora, fructe, reddete (e) p(ro)vente e ragione p(er) tutto el d(i)c(t)o t(en)po de cinque angne defendere, auctoriçare e **desbrigare**...

2 [Di merce:] mettere in commercio, spacciare, vendere.

[1] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 1, pag. 13.7: Anchora sapiè che laxè lo fero in Ferera et ordenè cun uno vostro amigo et meo che çeso in Venexia per saver cum e' lo

poievo **desbrigà** in Venexia seguramento.

2.1 Fras. *Disbrigare denari*: spendere senza misura, consumare, dissipare un patrimonio monetario.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 508, pag. 256: Li soi denairi fevano de di in di spensai / In medicin e in medici, e tost fon **desbregai**.

3 [Di faccende difficoltose e contese:] sbrogliare ed avviare ad una nuova evoluzione o ad una positiva risoluzione; risolvere, appianare, dirimere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.25: *Panfilo ala vetrana*: «E la mea sperança sì sente adesere boni avignimenti per ti, e la nostra gloria sì crese per lo to aotorio. La no pegra fadiga sì **desbriga** sovençe fiade li dobiosi fati, e la covignivol mateça sì caça via grande pegreça.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.265, pag. 633: Con chi tu ài breiga o tenzon, / **desbréigala** de tar razon, / che ni odio ni rapina / te possan meter in ruina.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.11: Et en cotal ponto lo rethor de' usar de li conseji et asunar la soa possanza et altre simel cose, per le quale lo fato se **desbrige** el plu lizeramente k' el po.

[4] **f** *Libro di opere diverse*, XIV sm. (tosc.): Hae a **disbrigare** questa quistione. || Crusca (5) s.v. *disbrigare*.

– [Di questioni legali pendenti:] portare a compimento adempiendo alle procedure previste dalla legge; risolvere, liquidare.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.29: le qual gratie si va in longo e no ven dutte a fin passado plusor anni, e che a quelli ali quali perten no curi che quelle sia **desbrigade** né quelle procura...

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 68, pag. 34.6: se açonçesse in lo capitolar de tutti officiali li quali receve pigni per lo Comun, che deli pigni li qual parerà a no poder esser **desbrigadi** in lo tempo del so officio, dar debia in noticia per mese uno anenti l' insimento delo so officio a miser lo doxe et al so Conseio...

3.1 Mettere in atto, effettuare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1214, pag. 54: E lo segnore dixe a Juda: / «Toi sto bocon e sí 'l manduga! / Quel ke tu a' pensao de fare / Tralo tosto a **desbregare**.»

3.2 Pron. Adoperarsi, darsi da fare (per raggiungere un obiettivo).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 76, pag. 154: Ponem k'el no havesse alchun temor dr'inferno, / El devrav **desbregarse** de viv in sempiterno.

3.3 Pron. *Disbrigarsene:* giungere rapidamente alla conclusione di un argomento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 39.6: Unde, per quello ke quisti segnori èn qui, se convene usar [poche] parole; eo me 'n **desbrigaraio** sì tosto cum eo potrò aconçamento.

DISBRIGATAMENTE avv.

0.1 *disbrigatamente*.
0.2 Da *disbrigato*.
0.3 *Doc. bologn.*, 1295: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Nella condizione giuridica propria dei beni esenti da oneri di carattere legale o fiscale.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.10.2004.

1 [Dir.] Nella condizione giuridica propria dei beni esenti da oneri di carattere legale o fiscale.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.9: zoè che tuta la staçone intera chum tuta la merchadandia e tuto 'l mobele de la staçone liberamente e **disbrigatamente** remane e de' essere di prediti miser Uberto, Francesco e Bituço...

DISBRIGATO agg.

0.1 *desbrigade*, *desbrigado*.
0.2 V. *disbrigare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.
0.7 1 [Rif. a luogo:] libero da intralci, non ostruito.
1.1 Fig. [Rif. a persona:] libero da impegni, disponibile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.10.2004.

1 [Rif. a un luogo:] libero da intralci, non ostruito.

[1] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 10.21: CVI capitolo. De fare stare **desbrigade** le doe bocche che va et exe de Riolto Novo.

1.1 Fig. [Rif. a una persona:] libero da impegni, disponibile.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 44, pag. 26.14: E quante fiade miser lo doxe manderà per mi per caxon de questo officio, studios'ò andar a ello s'io no averè iusto impedimento, e lo plu tosto ch'eo serè **desbrigado** anderè a ello.

DISBRIGIARE v.

0.1 *dexbrisó*, *dexbrixó*, *disbrigiato*.
0.2 Da *briciare*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ridurre in frantumi, demolire. **1.1** Fig. [Rif. ad un essere animato:] procurare ferite e contusioni (con urti violenti).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.10.2004.

1 Ridurre in frantumi, demolire.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1776, pag. 62: Quando al'inferno çé Jhesu Christ, / Passó serpenti e basilisch; / Tanto g'intró e ferro e forte / Ke tute se **dexbrixó** le porte; / Le porte rompé e dexbrisó / E Lucifero incadenó...

1.1 Fig. [Rif. ad un essere animato:] procurare ferite e contusioni (con urti violenti).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 74, pag. 143.1: sì vanno in terra de' loro cavagli e li cavagli sopra li cavalieri, sì che ciascuno fue assai **disbrigiato** di questo cadere.

DISBRIGIATO agg.

0.1 *disbrigiato*.
0.2 V. *disbrigiare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Logorato (dal passare degli anni).
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.10.2004.

1 Logorato (dal passare degli anni).
[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 44, pag. 51.27: E Gioseppo, quand'egli il vidde, no 'l poteo unque conoscere tant'era invecchiato Caifas e **disbrigiato**.

DISBRIGO s.m.

0.1 *dexbrigo*.
0.2 Da *disbrigare*.
0.3 *Doc. padov.*, c. 1375: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Composizione di una controversia.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Composizione di una controversia. || (Tomasin).
[1] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.31: per gi qual dinari e p(er) lo qual p(re)xio el dito Zuane sì fa piena e libera vendea al dito B(er)ton, recevando p(er) si e p(er) gi soy herey a p(ro)p(ri)o (e) in raxon de p(ro)p(ri)o **dexbrigo** a lu de una peça de terra araura de cinq(ue) campi o cercha zagando i(n) lo ta(re)to(r)io de Pieve de Sacho...

[u.r. 08.10.2014]

DISBRUNARE v.

0.1 x: *disbruna*.
0.2 Da *bruno 1*.
0.3 x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Perdere l'oscurità, divenire luminoso.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Pron. Perdere l'oscurità, divenire luminoso.
[1] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 453: E'l terzo dì, quando il Ciel si **disbruna**, / il rapparir del Sole in questo mondo altro / così descrive...

DISCACCATO agg.

0.1 *dischaccata*.
0.2 Da *scaccato*.
0.3 *Doc. prat.*, 1337/44: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 A quadri, a modo di scacchiera.
0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 A quadri, a modo di scacchiera.
[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.1: Queste sono le cose che ser Dino dona a monna Giovanna, sua nipote et moglie di Mactheo di Ghecto, di porta Fuia: una guarnaccha **dischaccata** L. 10...

DISCACCIAMENTO s.m.

0.1 *discacciamento*.
0.2 Da *discacciare*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318; Simintendi, a. 1333 (prat.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
0.7 1 Atto o effetto del discacciare; allontanamento, cacciata; espulsione (da una comunità), rifiuto (in partic. amoroso). Anche fig.
0.8 Milena Piermaria 25.11.2005.

1 Atto o effetto del discacciare; allontanamento, cacciata; espulsione (da una comunità), rifiuto (in partic. amoroso). Anche fig.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 336.4: noi aprimo le porte al nimico, e cosie la fede è ne lo disleale tradimento. Quella cosa che si dà lievemente male nutrica il lungo amore; il rado **discacciamento** è da mescolare co li lieti giuochi.
[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 103.30: disciplina e pena e punizione, la quale degga essere data et imposta e facta al detto frate peccatore de le cose commesse e fallate, per incarceramento o vero tollimento e privamento de l'abito e del segnale de l'Ospitale predetto, e de' beneficii e de participazione de li beni del detto Ospitale o vero per **discacciamento** e comiato...
[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 126.20: E dispregiata si nasconde nelle selve, e cuopre la vergognosa faccia con le frondi; e da quel tempo vive nelle sole spilonche. Ma pur l'amore sta fermo, e cresce per lo dolore del **discacciamento**...
[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 11-20, pag. 41.18: Deh stolto! Che è quello a che il poco conoscimento della ragione, anzi più tosto il **discacciamento** di quella, ti conduce?

[u.r. 17.06.2009]

DISCACCIARE v.

0.1 *decatzai*, *descaça*, *descaçà*, *descaçada*, *descaçade*, *descaçadi*, *descaçado*, *descaçai*, *descaçando*, *descaçano*, *descaçao*, *descaçar*, *descaçarà*, *descaçare*, *descaçata*, *descaçate*, *descaçati*, *descaçatola*, *descaçava*, *descaççao*, *descaççar*, *descaççava*, *descaççê*, *descaccia*, *descacciata*, *descacciate*, *descacciato*, *descaççò*, *descaçe*, *descaçerave*, *descaçi*, *descacia*, *descaciati*, *descaciato*, *descaçiere*, *descaciò*, *descaçò*, *descaçonun*, *descaza*, *descazà*, *descazá*, *descazadha*, *descazadi*, *descazado*, *descazao*, *descazar*, *descazare*, *descazaro*, *descazasse*, *descazato*, *descaze*, *deschaça*, *deschaçà*, *deschaçadi*, *deschaçado*, *deschaçane*, *deschaçao*, *deschaçar*, *deschaçare*, *deschaçaro*, *deschaçça*, *deschaççado*, *deschaççò*, *deschaciarme*, *deschaciata*, *deschaçó*, *deschazà*, *deschazai*, *deschazavam*, *desscaciato*, *dexcazado*, *disasciato*, *discaçadi*, *discaçata*, *discaçça*, *discaccerà*, *discaççeràe*, *discacceranno*, *discacci*, *discaccia*, *discacciali*, *discacciando*, *discacciandolo*, *discacciano*, *discacciar*, *discacciare*, *discacciarebbe*, *discacciarle*, *discacciarli*, *discacciarlo*, *discacciaro*, *discacciarono*, *discacciasi*, *discacciasse*, *discacciassero*, *discacciassersi*, *discacciata*, *discacciate*, *discacciati*, *discacciato*, *discacciatola*, *discacciatone*, *discacciavi*, *discaccino*, *discaccio*, *discacciò*, *discacciòe*, *discaçço*, *discacia*, *discaciato*, *discanciando*, *discaza*, *discazar*,

dischaccata, *dischacci*, *dischaccia*, *dischacciano*, *dischacciare*, *dischacciati*, *dischacciò*, *dischaçço*, *dischazà*.

0.2 Da *cacciare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen*., c. 1318; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch*., 1330-84, 171 [1359].

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam*., 1293; *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); Serventese Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12); *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell*., XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Mandar via, allontanare in malo modo (da un luogo o dalla vicinanza o compagnia propria o di altri); mettere al bando. **1.1** Mettere in fuga, in rotta, respingere militarmente. **1.2** Respingere, rifiutare in amore (anche fig.). **1.3** Mandar fuori, espellere. **2** [Con oggetto o luogo fig.:] toglier via, scongiurare, eliminare (un disagio, un male fisico o morale); cancellare (un pensiero); abbandonare (una convinzione, un atteggiamento), respingere (un pericolo) ecc. **2.1** Escludere dalla partecipazione ad un diritto.

0.8 Milena Piermaria 06.12.2005.

1 Mandar via, allontanare in malo modo (da un luogo o dalla vicinanza o compagnia propria o di altri); mettere al bando.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 733, pag. 554: Eva del paraïso fe' **descaçar** Adamo...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: così lo povero, se elli è trovato in fallo dali ricchi, è **discacciato** e iscumunicato...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 53.10: Ma pochi anni passati Enea, **discacciato** di Troia, venuto in Italia, che guerre mosse, che battaglie per tre anni fece.

[5] *Poes. an. bergam*., 1293, 30, pag. 7: No te volio presentar / s'tu no fusi **descazato**: / ké tu no poisti stare / in Pistora in bono stato.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.28, pag. 286: Nel settimo fui tirato, d' uno ramo desprezato: / fui battuto e **descacciato**; ben me fo grave a portare.

[7] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 507, pag. 867: E nui la vostra parte volemo zu[r]are / e eser cum voi a morte dare / e tuti i vostri nimixi **descaçare** / d'one terra».

[8] *Stat. pis*., 1304, cap. 14, pag. 664.4: et se non trovasse del suo, sia **discacciato** e divietato dell' arte, a volundade de li chiamatori.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 37.11: o che ello li fesse uno oxello, che prenderave li oxelli tuti ch'el volesse o ch'elo li fesse una mosca d' oro, la qual **descaçerave** tute le mosche fora de Napuli....

[10] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 77, pag. 76.18: Ma degga quello el quale incontra facesse, essere **discacciato** del detto Ospitale, e siali tolto lo abito e lo segnale del sopradetto Ospitale.

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.13: El dicto Carlo avea seco tucti li ghelfi **descaciati** per la força del dicto Manfredi di Toscana e di Lombardia.

[12] *Stat. moden*., 1335, cap. 17, pag. 382.2: e se recevue fosse et ello no s' emmendasse e no se ne coreçesse, de la nostra compagnia fia **descazà** e cançelato.

[13] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 9, pag. 18.24: e s' el no*n* sen volese remendar, ch' el sya **deschaçà** fora de la fradaya no*s*tra, cu*m* conseyo de li consieri.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.14: Et de que mae te porrê-tu lamentar se tu è' **descaççao** de la toa citae e menó lonce da l'amoroxa patria - et questi lo fon....

[15] *Stat. perug*., 1342, II.4.1, vol. 1, pag. 360.27: Acioché gl marite materia non aggiano de cacciare da sé sença cagione le suoie moglle [[...]] dicemo e ordenamo che se denuntiato overo dicto sirà a la podestade overo al capetanio overo al giudece d'altro de loro che alcuno la sua moglle da sé aggia **descacciata**...

[16] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 214.14: Ma coloro ke non sono obedienti et incorrigibili siano amoniti tre fiade, li quali puoi se non se corregiaranno debbiano essere **descaciati** al postucto fore de la conpania d' essi frati et sore.

[17] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 171 [1359], pag. 53.4: - E' co(n)viene che io ti **dischacci** del mondo p(er) questa ter(r)a e sia che essere puote.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 249.1: quisto Anthenore da li Grieci semelemente fo **descazato** da Troya, ben che lo dicto Enea nde fosse etiandio scazato.

1.1 Mettere in fuga, in rotta, respingere militarmente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 405.30: Cesare medesimo vogliendo venire a lui, il dispregiò per molte volte, e con lance comandò che fosse assalito. Ed egli coprendosi da se con la sinistra **discacciò** i lancioni, e punto il cavallo ne venne a' suoi...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 157.9: Cesere simigliante ebbe LXXX coorti in tre parti divise, nelle quali si dice che ebbe meno di XL.M pedoni; e nella prima battaglia **discacciati** li cavalieri di Pompeo dalla ritta parte...

1.2 Respingere, rifiutare in amore (anche fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 39.6, pag. 256: Madonna, io temo tanto a voi venire / pensando, tant'è forte la minacc[i]a, / ché mi vi par veder sempre ferire / co li mi' oc[c]hi avanti de la facc[i]a; / e non credo mi vaglia lo schermire, / tanto vostra ferezza mi **discacc[i]a**...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 396.8: ed il peccato ch'ella volle, disse che volea il figliastro, per paura che nol manifestasse, e maggiormente per lo dispetto che lla **discacciòe**...

1.3 Mandar fuori, espellere.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.6: E sì com' molta colara agida lo stomeg a **descazar** de sot le colse superflue, così la melanconia agida la vertù apetitiva de sovra.

2 [Con oggetto o luogo fig.:] toglier via, scongiurare, eliminare (un disagio, un male fisico o morale); cancellare (un pensiero); abbandonare (una convinzione, un atteggiamento), respingere

(un pericolo) ecc.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 600, pag. 583: L'altisemo Re de gloria ne preg, lo Signor meu, / al cui nom començai et al cui finisc eu, / ke 'n dea sì aparlar c'a Lui e a tuti plaça, / e sì 'n guard da soperbia, ch'umilitad **descaça**...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.9: Qé quela, çoè madona Galathea, sì me pregà k'eu me devesse recordar de lei, la qual madona Galathea né fadiga né pensero né alguna causa dela mea mente porave **descaçar**...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 147, pag. 182: «L'infirmitá del corpo resana l'arma 'd dentro. / Lo pizeno dolor **descaza** 'l grand tormento, / Ki 'l sa portar in pax per cor e per talento.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 68.17: De la qual cosa fue Satanasso molto dolente; e conoscendo per certo che dell' uomo non potea ravere alcuna signoria mentre che da lui non **discacciasse** la Fede che Cristo li avea data...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 34.10: e ki ama soa raxone a çascuno, ama tranquilitate e reposo, per le qual cose le terre montano in grand grandeça, e **descaça** da sì superbia...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.231, pag. 134: Batezaa fo de l'aigua pura, / chi **descaza** ogni brutura / e in ver' cassa è retornaa.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 90.11: Ma tu dirai: Egli è a' ricchi con che la fame sazino, con che il freddo e la sete **discaccino**.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.22: O infelice Elena, anzi crudele leena, quanti dolori ci apporti! **Discacciate**, miseri cittadini, la malvagia puzza dalle vostre case, mentre potete e èvi licito la morte per la vita schifare».

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.31: o salmi, o altro ufficio o pochi o molti secondo la possibilitade della persona, o quanto sia bisogno d' affaticare e lavorare corporalmente ad esercitare la mente e **discacciare** la pigrizia e la sonnolenzia in dire inni, paternostri o salmi...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 313.26:però che Dio non riceve nostra offerta nè nostro prego, se in prima la discordia non si **discaccia** dal cuore.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.25: [6] In tai correi ve par che sia deleto o pù piaxer, o in quî pasti ond'è tanto cibo e tanto da bever quanto fa besogno a **deschaçar** la fame e amortar la see? Questo moho de viver ha mostró la natura, quel altro à trovó da sì la corrota luxuria.

[12] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 39, pag. 159.14: E **descaça** le febre e lla itropesia. Et è buono al parto e contra le fantasie et alle paure de note. E constrençe la luxuria e tiene la persona casta è la natura.

[13] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 146.10: Vetamo al tutto che mai niuno sia recevuto el quale fosse stato usuraio overo d' alchuno emfamoso e laido pecato emfamato, se non aparesse entierame(n)te avere satesfatto l' usura e la pravità et el pecato da ssé **desscaciato**.

2.1 Escludere dalla partecipazione ad un diritto.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 385.11: Ma se di fornicazione nasce frutto, quale allegrezza può dare al padre, ché conviene che dalla eredità sia **discacciato**?

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.37: e se tra qui a la terça 'monicione no serà stao in meio emendao, da la participacione de tuti i beni de la canpagnia nostra, sì in la vita como in la morte, fia privao e nientemeno del consorcio sia **descaçao**.

DISCACCIATIVO agg.

0.1 f: *discacciativa*.
0.2 Da *discacciare*.
0.3 f *Barlaam e Josafat*, 1323: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che per propria natura respinge.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che per propria natura respinge.

[1] **f** *Barlaam e Josafat*, 1323: Io ti dico, che la grolia terrena [[...]] si è ella molto **discacciativa**, e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla. || Crusca (4) s.v. *discacciativo*.

DISCACCIATO agg./s.m.

0.1 *descaçadi*, *descaçati*, *descacciato*, *descaciato*, *discacciata*, *discacciato*.
0.2 V. *discacciare*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat*., 1337/44.

In testi sett.: *Stat. venez*., 1344; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mandato via, allontanato in malo modo (da un luogo o dalla compagnia di altri); soggetto ad esclusione, abbandono. Anche fig. **1.1** Respinto. **1.2** [In partic.:] messo al bando; esule. **1.3** [Di un nobile:] decaduto. **2** Sost. Chi subisce l'allontanamento, l'esclusione da un luogo o dalla compagnia di altri; esiliato, emarginato. **2.1** Chi è estromesso, escluso da un diritto.
0.8 Milena Piermaria 01.12.2005.

1 Mandato via, allontanato in malo modo (da un luogo o dalla compagnia di altri); soggetto ad esclusione, abbandono. Anche fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 44.20: E quivi lusingando i Greci a fellonia non degnamente, Istenelao, il quale lui **discacciato** e povero avea ricevuto, del regno privò, e regnò egli per lui.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.10, pag. 174: Ciascuna par dolente e sbigottita, / come persona **discacciata** e stanca, / cui tutta gente manca / e cui vertute né beltà non vale.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 55.6, pag. 149: Quindi m'affiacco e di paura tremo, / Vedendo ogni virtù sì **discacciata** / Dal grande Olimpo e ne l'inferno amata...

1.1 Respinto.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 10.4, pag. 33: Lasso, per ben servir son adastiato, / non ène in grato - a cui aggio servuto, / e per amar mi trovo disamato / e **discac[c]iato**, - e no ne trovo aiuto...

1.2 [In partic.:] messo al bando; esule.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 117.15: e misimi a leggere quello non conosciuto da molti libro di Boezio, nel quale, cattivo e **discacciato**, consolato

s'avea.

[2] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 117.10: Essilli .i. **descaciato**.

1.3 [Di un nobile:] decaduto. || (Contini).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 113.9, pag. 228: À 'ncor di gentil gente **discacciata**, / Che non son costumati a lavorare, / Ma son vi[v]uti sol di lor entrata.

2 Sost. Chi subisce l'allontanamento, l'esclusione da un luogo o dalla compagnia di altri; esiliato, emarginato.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 21, pag. 372.22: Ancora volemo et ordenemo che se alcuno de la nostra scuola fesse o consentisse de fare alcuna cosa la quale fosse in dano o in desprexio del comun de Venexia e de miser lo doxe e del so conseio, la qual cità è sostegno de tuti li **descaçadi**...

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.14: Anchora sì li clam[em]o grande merçé per quilli ch'ènno aradegadi, per li tribolati, per li dexaxiati, per li desconsolati, per li **descaçati**, per li amalati e per li impresonati...

2.1 Chi è estromesso, escluso da un diritto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 2, vol. 1, pag. 472.28: E la podestà e 'l capetanio precisamente, sommariamente, niuno ordene de ragione oservato, encontenente che se facesse fede a esse overo a altro de loro, per testemonia overo enn altro modo, de essa posessione, reponano cotale **descacciato** de la posessione...

[u.r. 24.10.2019]

DISCADERE v.

0.1 *descaçe*, *descaçese*, *descadere*, *descaduta*, *descadute*, *descaduti*, *descaduto*, *descazisse*, *descazudho*, *descazudo*, *descazze*, *deschaçese*, *deschaçú*, *deschaçude*, *discade*, *discadea*, *discaderà*, *discadere*, *discadesse*, *discaduta*, *discaduti*, *discaduto*, *discaggiono*, *dischadute*, *dischaduti*.
0.2 DEI s.v. *discadere* (fr. ant. *descheoir*).
0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1318.
0.5 Locuz. e fras. *discadere in basso* **1**; *discadere nel letto* **1.1.1**.
0.7 **1** Perdere di valore, di qualità. **1.1** Perdere salute. **1.2** Venir meno nella forza, nella resistenza; subire sconfitta, essere sopraffatto. **1.3** [Di una comunità o stato:] perdere potenza e prosperità. **1.4** [Di un individuo:] perdere potere, prestigio, privilegi. **2** Diventare gradualmente minore fino all'estinzione, alla perdita, all'esaurimento; dileguarsi, estinguersi; venir meno. **3** Venire in possesso di altri (un potere, una signoria). **4** [Trad. del prov. *descaer*, *descazer*].
0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Perdere di valore, di qualità.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.14, pag. 57: però se deve l'on ben guardare / de fare despiacere a so menore, / ché soperbïa fa l'on **descadere**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 469.6: Orazio dice: Quegli perde sua anima e la virtude, che sempre si studia di crescer suo castello; egli **discade** per avere: chè gioia e letizia, non viene tanto a ricchi uomini, nè quelli non visse male che si morì nascendo.

– [Rispetto alla condizione naturale].

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 85.14: e quelle che ssono **dischadute** di loro natura o per malatia o per altro inpacciamento sono riparate per la vertù di questa parte.

– Locuz. verb. *Discadere in basso:* scendere di livello (qualitativo).

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), [p. 1321] 52.13, pag. 82: Or sum le Muse tornate a declino, / or sun le rime in basso **descadute**, / ch'erano in preggio et in honor cresciute.

1.1 Perdere salute.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.20: E per questo gli çientili omini per vertute del sangue che gli abunda e per le prete ch'egli ànno e per gli brevi ch'egli porta cum sì e che tale fiata, egli non sa perché, le mugiere cellatamente ge li aloga in qualche cosa, egli non **descazze** sì malamente com' fae l'altra zente che no ha de queste cose.

1.1.1 Fras. *Discadere nel letto*: ammalarsi.

[1] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 351.17: Questo Massinissa, conciosiacosa che vegnendo meno per l'etade, lasciando grandi ricchezze di regno *e* 54 *figliuoli*, nel letto **discadesse**...

1.1.2 Venir meno fisicamente, morire.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.34: Questo Henrico, imperzò che so pare lu aveva deshonestado, per iuxto iudixio de Dio ven creto senza heriedo esser **descazudo**, che ello morì non abiando né fyo né fya...

[2] *Doc. venez.*, 1318, pag. 162.11: e ogno mio residuum sia partito intro la mia ritade tanto a l'un quanto a l'oltro e se mio marito vive de sovra questa mia ritade, devegna in ello la parte dela dita ritade la qual **descaçese** avanti legitima etade.

[3] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 204.24: segondo la forma de lo testamento de Chataruça mia muier, che se con quela condicion - che se sti fenti **deschaçese**, çoè morise...

1.2 Venir meno nella forza, nella resistenza; subire sconfitta, essere sopraffatto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 51, vol. 2, pag. 70.30: Poi appresso le nostre avversità ci fecero ricordare degli Dii e della religione; noi ci ricettammo cogli Dii in Campidolio, al tempio di Giove il grande: quando noi incominciammo a **discadere**, parte de' nostri santuarii sotterrammo sotterra...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 57.169, vol. 1, pag. 420: O **descaduta** de così grande hoste, / persone tante enver di me acese!

1.3 [Di una comunità o stato:] perdere potenza e prosperità.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 20, pag. 69.21: La savia Sibilla aveva detto di gran tempo

innanzi in suo scritto, che Roma **discaderà** per fuoco e per lancia e per fame.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 240.7: Nella VJ tocca delle condizioni de' Romagniuoli, e come vilmente sono **discaduti**.

1.4 [Di un individuo:] perdere potere, prestigio, privilegi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 235.7: Albano dali Romani fo arso el sexto dì de avril. Questo, driedo molte persecucion per molti tempi fate ad Allexandro, temandose che dela soa segnoria ello non **descazisse**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1520, pag. 89: L'inperador è si **deschaçú**, / Ch'el non è baron ni chavalier, / Guarçon, servente ni schudier, / Che 'l so comandamento faça / Ni tema ponto soa menaça.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 8, pag. 62.25: e congrandemente notabole a ccoloro che ffuori delle leggi volglono usare la loro piena e volontario podere ne' loro suggietti; la quale mal consideranti più de prenzi sono **dischaduti**.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 93.12: mo se de gratia sua se' **descaduto**, / a zo che nullo invano a te più vegna, / quel che non è non far che sia creduto.

– *Discadere dell'avere*: perdere la ricchezza goduta.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 24, pag. 155.8: E dal dì che serà in dito avanti, la persona no **descaçe** de l'avere, ma sì 'l multiplica l'avere e li amici e li buoni proponimenti e le buone gratie. Unde ella è petra da vantaço ad averla cum sì.

2 Diventare gradualmente minore fino all'estinzione, alla perdita, all'esaurimento; dileguarsi, estinguersi; venir meno.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 349.1: A sua maniera dee l'uomo usare sua forza con suo senno, e non è senza ragione che Orazio disse: Forza senza consiglio, **discade** per sua pesanza.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 71, vol. 3, pag. 475.15: Le grandi cose **discaggiono** per loro medesime, e ciò è il termine infino che Dio lascia crescere le letizie. Ed egli dona leggermente le grandi cose, ma appena le guarentisce.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1536, pag. 89: Le male erbe è si cresude, / Che lle bone è tute **deschaçude**. / Tuti se mostra orgoiosi / E de mal far si desirosi, / Che maledeto quello che olsa dir / De voler l'inperio obedir.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 2.11: e che di piccolo cominciamento tanto è accresciuta, che la sua grandezza non puote più durare, e già comincia a **discadere**.

3 [Di un potere, una signoria:] venire in possesso di altri.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.15: *O beata Navarra ec.* Vedendo l'Autore, che il regno di Navarra pervenìa sotto la signoria de' superbi Franceschi, e **discadea** alla casa di Francia (la cui vita elli hae biasimata...

4 [Trad. del prov. *descaer*, *descazer*].

[1] Gloss. prov.-it., XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 114.8: Descaer .i. **descadere**.

DISCADIMENTO s.m.

0.1 *descaçemento*, *discadimento*, *discagimento*.
0.2 Da *discadere*.
0.3 *Disticha Catonis* venez., XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Disticha Catonis* venez., XIII.
0.7 1 Perdita di una condizione favorevole. [In partic.:] il venire a trovarsi nel peccato. **2** Diminuzione di quantità (di un metallo).
0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Perdita di una condizione favorevole. [In partic.:] il venire a trovarsi nel peccato.

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 4, dist. 36, pag. 82.19: A perdre quele cause, le qual è a ti, cun dani si è grand **descaçemento**; il è alguante cause, le qual conven humelmentre a sostegnir lo to amigo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, *S. Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1029.15: E potentemente il vinse, quando de la sua signoria il cacciò potentemente, la quale il diavolo s'avea presa per lo **discagimento** del primo uomo.

2 Diminuzione di quantità (di un metallo).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.2: E per **discadimento** d'argento a fonderlo e a lavorarlo, da once 5 1/2 per centinaio di marchi...

[u.r. 13.03.2008]

DISCADUTO agg.

0.1 *descaduta*, *descaduti*, *descaduto*, *descazudho*, *discaduto*.
0.2 V. *discadere*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Che non gode (più) di una condizione favorevole. [In partic.:] ridotto nel peccato. **1.1** Spregevole. **2** Ridotto in cattivo stato, malandato; esaurito fisicamente. **2.1** Ridotto a mal partito, sopraffatto (dal dolore).
0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Che non gode (più) di una condizione favorevole. [In partic.:] ridotto nel peccato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 19.3, vol. 1, pag. 162: Cristo è nato et humanato / per salvar la gente, / k'era perduta e **descaduta** / nel primer parente!

1.1 Spregevole.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 14.1609, pag. 225: E quel che l'uom non è farsi tenere, / Entrando innanzi a ciascun uomo buono; / E pare a lui che ognun sia **discaduto**, / E tien per niente chi di grazia ha dono.

2 Ridotto in cattivo stato, malandato; esaurito fisicamente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.2,

pag. 75: Audite una ’ntenzone, ch’era fra dui persone, / vecchi e **descaduti**, c’ad opo eran perduti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 221, pag. 285: Vezand lor Iob sí conzo, sí fortment **descazudho**, / Tant’era la soa doia de zo k’era avenudho...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 202.17: E’ incontanente comandoe che l’armi li fossero recate, de le quali vestia lo suo corpo finito ne l’ultima vecchiezza e quasi **discaduto**.

2.1 Ridotto a mal partito, sopraffatto (dal dolore).

[1] *Poes. an. cort./tosc.occ*., XIII/XIV, 169, pag. 414: Sì come nel capo te fuoro poste, / li miei braccia li sirieno più toste; / o **descaduta**! de così grande hoste / persone tante è ’nvêr di me acese!

[2] Laudario S.M. d. Scala, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.310, pag. 110: Or fuss’io in persona de la terra / che ’l sangue tuo riceve sì vermellio: / in bagno ne starei di quel che riga, / serei fuor del dolor che sì mi lega, / o figliuol mio, ché ciascum mi ti niega; / son **discaduta**, non so ad chui m’apillio.

DISCALMARE v.

0.1 *descalma*.
0.2 Da *incalmare* con cambio di suffisso.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Lo stesso che staccarsi.
0.8 Milena Piermaria 15.06.2005.

1 Pron. Lo stesso che staccarsi.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 45.14: Se ’l cielo in ambi noi vero amor spalma, / non si’ però che gli ochi nostri biegi / verso di quello ogni poco non piegi. / Passa l’amor de’ principi e de’ regi; / alor si sente l’amorosa scialma, / se l’anima dal corpo se **descalma**.

DISCALZAMENTO s.m.

0.1 *discalzamento*.
0.2 Da *discalzare*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di togliere il calzare dai piedi altrui (come segno di offesa o disprezzo).
0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Il togliere il calzare dai piedi altrui (come segno di offesa o disprezzo).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Dt 25, vol. 2, pag. 327.18: [8] E incontanente costoro il faranno venire dinanzi da loro, e sì ’l domanderanno; e se risponderà loro, che non la voglia torre per moglie, [9] anderà a lui la femina, e dinanzi a questi antichi, e sì torrà il calzaio o la scarpetta de’ piedi suoi, e sì gli sputerà nella faccia, e dirà: così sarà fatto all’uomo che non vuole nè edifica la casa del suo fratello. [10] E sarà chiamato il nome suo, in Israel, *Casa di* ***discalzamento***.

DISCALZARE v.

0.1 *dascalçava*, *descalçare*, *descalçato*, *descalçeme*, *descalzà*, *descauçar*, *deschalçado*, *deschoççar*, *descholçar*, *descoçça*, *descolçà-sse*, *descolzà*, *descolzar*, *descouçava*, *discalça*, *discalçare*, *discalciato*, *discalsare*, *discalza*, *discalzami*, *discalzare*, *discalzata*, *discalzati*.
0.2 DEI s.v. *discalzare* (lat. **discalceare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario d’Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Togliere, liberare da, calze o calzature. Anche pron. **2** Scoprire o scavare alla base, alle fondamenta privando della terra intorno o di altro materiale di sostegno (un albero, un muro, un edificio). **2.1** Liberare da rimasugli di cibo (i denti).
0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Togliere, liberare da, calze o calzature. Anche pron.

[1] *Bestiario d’Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.1: e allora viene la scimia, e viene a ffare chome l’omo, e prende lo calsare e per sua malaventura sì si calsa. Ma innassi ched ella si possa **[dis]calsare**, s’alsa su[s]o e allora si viene lo chaciatore...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 70.15: (E) sta(n)do in casa, e’me **descouçava** p(er) nar a dormir...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1740, pag. 95: Eustadio si lli mena: / Sovra un bancho li fe asentar, / E poy li volse **descholçar**...

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 366.31: Discuopri lo tuo velo, e **discalza** le tue gambe, e passa gli fiumi, e mostrerai li tuoi obbrobri, e la tua ignominia.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 92.25: e san Çuane gli lavava in lo fiume Iordan e gli disponeva al sancto batesmo del bon Yesu Cristo e dixeva e pricava che poxo sì verrave lo maior de sì chi gli bateçerave in Spirito Santo, "et mì no son degno de **deschoççar** hi so’ santi pé.

[6] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 12, pag. 9.17: Sicché ’l savio cacciatore, che per ingengno la vuole prendere, si se mecte i· lluoghi che lla scimia il possa vedere, et allora si calça e **discalça** dinançi alla scimia...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 272.2: Palamides se offerse de scendere a lo puczo primo e, **discalzati** li pedi e deposti li panny superchy soy, con grande audacia discendio a lo puczo.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 190.21: Çoè che lo veneraber preve Stephano de la provincia de Valeria, lo qua fu parente de Bonefacio nostro diacano e despensaò, tornando un iorno stanco a casa, iamà lo so fante cum una stulta inpaciencia e dise: «Vene, diavo, e **descalçeme**».

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 87.7: e san Çoane dixe a i Çudei: «El vene drè mi colui, el qual eio no sum digno de **descalçare** i so pei, lo qual vene per la salù del povolo de Ysrael!

2 Scoprire o scavare alla base, alle fondamenta privando della terra intorno o di altro materiale di sostegno (un albero, un muro, un edificio).

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1282) 3.12, pag. 9: Comenzà de pisae la bona bevedrise: / ella **descalzà** l’àlbore tra qui e le raise.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.5: chomo quella fabrica e ovra chi è fondaa e fachia su l'arenna in terra sabionil; benché né fiu[i]mi né venti la constrençan né la conbatan, la sabion da sì a pocho a pocho croa e descorre via perch'ela non è stabel e **descoçça** 'l muro e fa ruinar lo pè del fondamento e reversa tuto l'edifitio.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 358.16: Dicemo e ordenamo [[...]] ke se faccia uno calço biene murato a rena e calcina e buone pietre con chiusura de legname en lo Bolagaio, socto el muro facto per sustentatione de la via e de la porta predicta de le Voltole, conciosiacosaké l'acqua la quale proviene de la cità e del borgo de porta santo Angnolo, el dicto muro vecchio aggia **descalçato**...

2.1 Liberare da rimasugli di cibo (i denti).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 138, pag. 320: L'oltra è: tanfin ke 't mangi con homni cognoscenti, / No met le die in boca per **descolzar** li dengi. / Ki 's caza 'l die in boca anz k'el habia mangiao, / Sor lo taié comego no mangia per me' grao.

[u.r. 19.04.2010]

DISCALZATO agg.

0.1 *discalciato, discalzata*.
0.2 V. *discalzare*.
0.3 *Stat. lucch*., XIV pm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch*., XIV pm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza calzature, a piedi nudi.
0.8 Milena Piermaria 15.06.2005.

1 Senza calzature, a piedi nudi.

[1] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 80.50: Lo frate lo quale serà iudicato in due septene, spolliato et **discalciato** dee essere ad pilliare la disciplina et desi dire lo «Miserere mei Deus» con le preghiere et l'orationi sì come decto è di sopra. lvj Del frate posto nella quarentana. Ma se fie in quarentana, dicasi lo «Miserere mei Deus» con le preghiere et l'orationi, sì come di sopra et spolliato et scalçato.

[2] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 12.6, pag. 336: Non me respose a quello; / coperse i piedi, ch'era **discalzata**.

DISCALZATORE s.m.

0.1 a: *descalçador*.
0.2 Da *discalzare*.
0.3 a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi toglie calze o calzature (a qno altro).
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Chi toglie calze o calzature (a qno altro).

[1] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 4, pag. 44.26: Terço ave nome Piero che vien a dir cognoscente, over **descalçador**, perché [[...]] li pie afliti deli suo descalçà da ogni ovra morta...

DISCALZO agg.

0.1 *descaço, descalci, descalçi, descalço, descalza, descalzo, deschalçe, deschalzo, descolz, descolzi, descouçço, descouci, discalçe, discalçi, discalço, discalsa, discalza, discalze, discalzi, discalzo*.
0.2 DEI s.v. *discalzo* (lat. tardo *discalceus*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Privo di calze o calzature; a piedi scalzi, a gambe nude.
0.8 Milena Piermaria 15.06.2005.

1 Privo di calze o calzature; a piedi scalzi, a gambe nude.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 80, pag. 588: çoven qe per crucïar m'adente. / Pur de noia è fata 'sta cançon: / [...]. / Mat è quel qe se calça speron / per andar **descalço** enl talon.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 172, pag. 9: E' plant le vie novelle, dond exe lo bon vin: / Za pò andar **descolzi** li poveri fantin.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.6, pag. 555: Cavelli avea biondetti e ricciutelli, / e gli occhi pien' d'amor, cera rosata; / con sua verghetta pasturav'agnelli; / **[di]scalza**, di rugiada era bagnata...

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.5: chome la scimia este **discalsa** di piedi e non este presa danassi ch'ella si calsi, non este l'omo preso davanti ched elli ami per amore.

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 35.15: incontinenti ello volse vedere poveri e richi, çoè savere le povertade le quale erano in la citade, façando cercare e sovegnire le miserie de li orfani e de le vedoe e di popilli e di bexognoxi, vixitando li prexoneri, v[es]tando nudi e **descalçi**.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 123.6: Si è sua figura di femina vergine, e tiene alie distese come se volesse volare. E ae le gambe e ' piedi **discalçi**, e posto l'uno innanzi l'altro, a modo come chi vae.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.23: Che lo maior miracol che mae De' faesse è questo, segondo che appar a sancto Augustin nostro, che con doghexe **descalci** poveri e nui grossi homi e senççа letra un homo crucifixo metesse tuto 'l mondo in volta...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 353, pag. 25: Et una grande chroze in cholo avea, / **deschalzo** iera e sì desfigurato, / che io topina a pena el chognosea.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 33.8, pag. 170: là sì è mile fornaxe con dolere e pene / con poçi grande come citae, / là sì è arbori che taiane come raxore, / che nudi e **deschalçe** stanno li peccadore.

[10] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 234, pag. 799: De l[o] mese de marzo / falo andar **descalzo** / e fal<o> podar la v[i]gna, / tu n'azi la vendemia.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 28, pag. 253.9: A li quai lo ermito dise: «Sap iai per certo ch'elo è morto, che eri su l'ora de nona lo vì ligao, **descaço** e desgento infra Çoane papa, chi fu, e Simaco patricio...

[u.r. 19.01.2009]

DISCAMBIARE v.

0.1 *discambiarmi*.
0.2 Da *cambiare*.
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. recipr. Essere sostituito (in un incombenza).
0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Pron. recipr. Essere sostituito (in un'incombenza).

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 127, pag. 321.5: E li panni li quali a misurare incomincerò, nolli laserò, in fine che da me in tucto misurati non fino, se non per iusto et inevitabile impedimento rimanesse. Salvo sempre che possami **discambiarmi** coi miei conpagni.

[u.r. 17.06.2009]

DISCAMBIO s.m.

0.1 *discambio*.
0.2 Da *discambiare*.
0.3 *Stat. pis*., 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1321; *Stat. volt*., 1348.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il cambiare, sostituire una cosa o persona con un'altra.
0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Il cambiare, sostituire una cosa o persona con un'altra.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 32, pag. 219.17: Et che nullo dei dicti misuratori possa, u a lui sia licito di mectere u ponere **discambio**: nè io consulo le predicte cose consenterò nè permecterò di fare fare, socto iuramento et pena di libre X di denari pisani...

[2] *Stat. volt*., 1348, cap. 16, pag. 32.11: Anco digiuni ciascheduno per la detta anima di quel morto, due dì fra due mesi che egli è morto, e dica ciascheduno de' detti dì XXV pater nostri con XXV ave marie; e chi digiunare non potesse o non volesse, faccia dire in quello **discambio** due messe, overo dia mangiare a due poveri, et nientedimeno dica e detti pater nostri e ave marie...

[u.r. 17.06.2009]

DISCAPESTRARE v.

0.1 *descavestrao*, *discaprestarmi*.
0.2 Da *capestro*.
0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rimuovere limiti e costrizioni; liberare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Rimuovere limiti e costrizioni; liberare.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 49.13, pag. 50: Lasso, così sovente m'addiviene, / ché, dove io sento dal voler chiamarmi / drieto a' begli occhi e falsi di costei, / presto vi corro, e da nuove catene / legar mi veggio onde **discaprestarmi**, / stolto, speravo per rimirar lei.

DISCAPESTRATO agg.

0.1 *descavestrao*.
0.2 V. *discapestrare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di limiti o freni imposti dalla morale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Privo di limiti o freni imposti dalla morale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.322, pag. 533: L'omo senza esser asenao / como asen è **descavestrao**, / chi tutor vor pu manjar / senza alcun aotro lavor far...

DISCAPEZZARE v.

0.1 *discapezzato*.
0.2 DEI s.v. *discapezzare* (da *capezzo*).
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Staccare il capo dal busto troncando il collo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Staccare il capo dal busto troncando il collo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 61.3: E tiene nella mano ritta una spada tratta fuori e sanguinosa, e nella mancha un capo pençolone per li capelli uscendo sangue del collo suo, come se l'avesse allora **discapezzato**.

DISCAPIGLIARE v.

0.1 *deschapillarà*, *deschaveiada*, *discapigliata*.
0.2 DEI s.v. *discapigliare* (da *capello*).
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Strappare i capelli dal capo a qno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Strappare i capelli dal capo a qno.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 29, pag. 662.22: E s'alcuno iniuriosamente trarà pili dentro la barba o pellarà la barba, fia punito in XXX fiorini d'oro. E s'alcuno **deschapillarà** alcuno o lo farà iniuriosamente cadere li capilli, overa gli squarçarà lo capucio, la baretta o l'infula o lo capillo de capo o lo velletto alla femena, in X fiorini d'oro sia punito...

DISCAPIGLIATO agg.

0.1 *deschaveiada*, *discapigliata*.
0.2 V. *discapigliare*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con i capelli non pettinati né disposti in un'acconciatura.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Con i capelli non pettinati né disposti in un'acconciatura.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 192, pag. 332.4: una damigiella, la quale cavalcava uno soro palafreno, ed *ell*a andava tutta **discapigliata**, sì che li capegli l'andavano tutti per le spalle, e andava facciendo lo maggiore pianto che giamai fosse fatto per una

damigiella.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 21.17: Allora Dyonisia siando **deschaveiada**, et vestida de vestimenti de grameçça, battandosi le gholte et sgraffiandosi per mostrare fermamente lo dolore...

DISCAPITARE v.

0.1 *descatao*, *descavear*, *descavedado*, *descavedhao*, *deschapita*, *deschavedado*.
0.2 DEI s.v. *discapitare* (lat. **discapitare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez*., 1348 (4).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Subire un peggioramento della propria condizione economica; andare incontro a delle perdite economiche.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Subire un peggioramento della propria condizione economica; andare incontro a delle perdite economiche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 605, pag. 260: d'un cavalé se leze k'avea **descavedhao**, / Dr'avé e dra fameia molt era descatao, / Soleng con soa muié remas abandonao...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.15, pag. 301: Chi se vo' for rangurar, / e no s'afaita carta far, / no se trova drita lenza; / ma fa pu mester che venza, / negando, quelo chi dé dar: / e cossì sor **descavear**, / romagnando in marvojenza.

[3] *Doc. venez*., 1348 (4), pag. 203.15: plu cha lo cavedal no voio che li sia dado, perchè da che Chataruça morì ò **descavedado** e no ò vadagnado...

[4] *Doc. venez*., 1348 (4), pag. 203.32: quelo ano io lili puti dar per la mia consiencia, ma da puo senpre de li fati mie ò **deschavedado** cho' Dio lo sa, ni plu pro' no li voio dar...

[u.r. 17.06.2009]

DISCAPITATO agg.

0.1 *descatao*.
0.2 V. *discapitare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha avuto un peggioramento della propria condizione; che è andato incontro a delle perdite.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Che ha avuto un peggioramento della propria condizione; che è andato incontro a delle perdite.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 606, pag. 260: d'un cavalé se leze k'avea descavedhao, / Dr'avé e dra fameia molt era **descatao**, / Soleng con soa muié remas abandonao...

DISCÀPITO s.m.

0.1 *descavedho*.
0.2 Da *discapitare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *trarre discapito* **1**.
0.7 1 Il risultato di un peggioramento di condizione; perdita, danno. Fras. *Trarre discapito*: andare incontro a delle perdite economiche.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Il risultato di un peggioramento di condizione; perdita, danno. Fras. *Trarre discapito*: andare incontro a delle perdite economiche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 267, pag. 186: Trop è quel bon dané del qual se tra guadhanio, / Lo qual sí salva 'l soldo, ke tra pro senza dagno; / Ma quel ke tra **descavedho**, ke caza l'om de scagno, / Ki quel tenir se sforza, trop è quel mat e zanio.

DISCAREGGIO s.m.

0.1 f: *discarezzi*.
0.2 Da *scareggio* non att. nel corpus.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che brivido.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che brivido.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. IV, *S. Giovanni elemosiniere*, cap. 18: li parea sentire **discarezzi** di frebba. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1284.

DISCARICAMENTO s.m.

0.1 *descaregamento*, *discarcamento*.
0.2 Da *discaricare*.
0.3 *Stat. sen*., 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1305.
In testi sett.: *Stat. gen*., 1340.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Liberazione da certe responsabilità?
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.09.2004.

1 Liberazione da certe responsabilità?

[1] *Stat. sen*., 1305, cap. 25 rubr., pag. 39.18: e del luogo nel quale se tiene la carne salata e altre cose da mangiare; cioè, che chelle siano tenute per lo castaldo; e del modo e del **discarcamento** del castaldo.

[2] *Stat. gen*., 1340, pag. 11.3: et ordenamo che se arcuna persona fose chi avesse nisum dinà che se debia mette in la caseta, che ge li debia mete con un compagnon chi sea conseigo a veigeli mete per so **descaregamento** e honor.

DISCARICARE v.

0.1 *descarcalo*, *descarcare*, *descaregade*, *descaregar*, *descaregare*, *descargade*, *deschargadi*, *deschargado*, *deschargar*, *desgargare*, *discarca*, *discarcando*, *discarcare*, *discarcarti*, *discarcate*, *discarcato*, *discarchi*, *discarchino*, *discarga*, *discargo*, *discargò*, *discarica*, *discaricandola*, *discaricano*, *discaricar*, *discaricare*, *discaricarla*, *discaricarle*, *discaricarlo*, *discaricarsi*, *discaricassi*, *discaricata*, *discaricate*, *discaricato*, *discarichare*, *discaricharo*, *discarichi*, *dischariçato*, *dischariçherà*, *discharichò*.

0.2 DELI 2 s.v. *discaricare* (tardo lat. *discaricare*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen*., c. 1318; *Stat. pis*., 1330 (2).

In testi sett.: *Doc. gen*., c. 1320; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez*., 1366.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug*., 1342; *Doc. ancon*., 1345.
0.7 1 Togliere il carico o il contenuto da qsa o qno. **1.1** Sost. **1.2** Fig. Diminuire doveri e obblighi (anche con connotazione di sollievo). **1.3** Fig. Far cessare o alleviare (pene, affanni, paure). **1.4** Fig. Migliorare la situazione di qno. **1.5** Fig. [Con oggetto i peccati:] rimettere, perdonare. **2** Liberarsi da un carico ponendolo a terra (definitivamente, o sospendendone per qualche tempo il trasporto) o trasferendolo altrove. Anche pron. **2.1** Liberarsi da qsa, allontanarlo da sé, espellerlo. **2.2** Pron. Fig. Liberarsi di un sentimento, smettere di provarlo; porre termine alla sua espressione fisica. **2.3** Fig. Assolvere un compito assegnato, eseguirlo. **3** Fermarsi al termine del proprio percorso (?). **4** Pron. Inginocchiarsi, prostrarsi. **5** [Con oggetto un edificio:] distruggere, demolire.
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.09.2004.

1 Togliere il carico o il contenuto da qsa o qno.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 627, pag. 581: la mane quando levite, prima sia la to cura: / lo ventre tou **descarcalo** sença nulla demura...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), D. 25.8, pag. 87: Ragione e vedimento dé avere / qualunqu'è posto per sentenzia dare, / e con discrezïone provedere / qual ch'è da solvere e da condanare; / giusta bilancia in sua man tenere / e tanto giustamente bilanciare / che, bilanciando, non faccia parere / lo piombo più che l'auro **discarcare**.

[3] *Doc. gen*., c. 1320, pag. 22.17: In casso che perigo parese de **descaregar** le garee per sospezon - intendaj la quar sospezon paresse dubiossa...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 79, pag. 147.3: eglino **discaricharo** di loro navi la preda e 'l thesoro e' pregioni che aveano menati.

[5] *Stat. venez*., 1366, cap. 168, pag. 84.21: non possa ni debia, per modo alcun, **descaregar** legne da navilio in navilio...

1.1 Sost.

[1] *Doc. gen*., c. 1320, pag. 22.7: ve porrej conseiar in lo **descaregar** de la mercantia et in la vostra segurtae.

1.2 Fig. Diminuire doveri e obblighi (anche con connotazione di sollievo).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.34: l'altre leggi legano, e questa dislega, l'altre caricano, e questa **discarica**, l'altre minacciano, questa promette, nell'altre ha piato, in questa ha pace, nell'altre ha paura, in questa hae amore, nell'altre hae maladizione, in questa benedizione, ond'ella è piena di tutta beatitudine...

[2] *Stat. sen*., c. 1318, cap. 20, pag. 29.27: se parrà al rectore et al camarlingo de l'Ospitale che 'l detto castaldo sia gravato di troppa fadiga di quelle cose che sònno dette di sopra et apertengono al suo officio, possano **discaricare** el detto castaldo, e di quelle cose dare a guardia ad altri...

1.3 Fig. Far cessare o alleviare (pene, affanni, paure).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 126.14: Partiti quinci amico e benevogliente: **discarica** e alleggia la città di questa paura, la quale forse è vana.

1.4 Fig. Migliorare la situazione di qno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 6, vol. 2, pag. 378.17: A Roma era ancora la plebe pacifica, però che fu **discaricata** per la moltitudine ch'era mandata per le colonie.

1.5 Fig. [Con oggetto i peccati:] rimettere, perdonare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.146, pag. 221: Quale è costui che peccati **discarga**? / Cotale arbitrio s'àe tolto egli stessi?

2 Liberarsi da un carico ponendolo a terra (definitivamente, o sospendendone per qualche tempo il trasporto) o trasferendolo altrove. Anche pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.135, vol. 1, pag. 294: così ne puose al fondo Gerïone / al piè al piè de la stagliata rocca, / e, **discarcate** le nostre persone, / si dileguò come da corda cocca.

[2] Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.), pag. 44.35: pur a **deschargar** in Tonisto dreto non se paga se no 2 miarexi per cafesse...

[3] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 126, pag. 563.33: siano tenuti di ricevere et fare ricevere in del fondaco del Comuno di Pisa le mercassioni et le mercantie tutte che verranno in Porto, quando abbizognerà, et quando sopra le piacte l'avere **discaricare** non si potesse.

[4] *Doc. ancon*., 1345, pag. 235.30: siano liberi ac exempti da ogne datio ac duana ac ciaschesuno altro gravamento de la dicta ciptà d'Ancona sì in andare et sì in retornare non **discarcando**; se averanno discarcato overo venduto paghino il datio usato; et nanzi che discarchino, overo vendano: intendendo ac dechiarando ch'el vino non possa discarcare.

[5] *Stat. venez*., 1366, Tavola capp., pag. 13.24: Che le legne non se debia **descaregare** d'uno navilio in l'oltro se elle non serà vendude.

2.1 Liberarsi da qsa, allontanarlo da sé, espellerlo.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 295, pag. 323.12: Ché quando lo sangue si muove per lo corpo, egli rinfabla, e rende al cuore uno aiere molto caldo, che molto la grava, e allora lo cuore sospira per **discaricarsi** di quello malvagio aiere.

2.2 Pron. Fig. Liberarsi di un sentimento, smettere di provarlo; porre termine alla sua espressione fisica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.66, vol. 3, pag. 300: E qual è 'l trasmutare in picciol varco / di tempo in bianca donna, quando 'l volto / suo si **discarchi** di vergogna il carco...

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 62.12, pag. 116: e cossí mi **discargo** / di affano e de martir gravoso e forte...

2.3 Fig. Assolvere un compito assegnato, eseguirlo.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 323.6: Vergilio [[...]] avea **discaricata** la soma, che io l'aveva posta, solvendo il detto dubbio.

3 Fermarsi al termine del proprio percorso (?).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 10.168, pag. 70: fà che teco carca / la mia persona»; et esso far non volse, / ançi gli disse: «Vàtene et **discarca** / a la tua caxa, et dì' il ben che ti colse / il Segnor Deo et quanto che il te à fatto / misericordia...

4 Pron. Inginocchiarsi, prostrarsi.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 31.183, pag. 214: Ma venuta al loco / ch'era Iexù, ad soi pèi se **discarca**...

5 [Con oggetto un edificio:] distruggere, demolire.

[1] *Stat. perug*., 1342, IV.62.2, vol. 2, pag. 409.32: quignunque piglierà overo à alcuno cassalino en lo dicto castello de Torsciano sia tenuto de qui a la festa de Natale fare e edificare overo edificare fare enn esso cassalino, overo en parte d'esso, casa ad avetare e essa none scarcare overo **descarcare** fare, ma essa lì biene tenere e avere; e s'alcuno, po' la casa facta e edificata, essa scarcherà overo descarcare farà, el cassalino d'essa devenga en lo comuno de Peroscia.

DISCARICATURA s.f.

0.1 *discaricatura*, *disscaricatura*.
0.2 Da *discaricare*.
0.3 *Doc. pis*., XII pm.: **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. pis*., XII pm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'azione di spostare un carico.
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.09.2004.

1 L'azione di spostare un carico.

[1] *Doc. pis*., XII pm., pag. 5.1: Iscaricatura dr. xii. Intra guardatura *e* **discaricatura** dr. xvii.

[2] *Doc. pis*., XII pm., pag. 5.19: **Disscaricatura** di quatrati *dr*. xii.

DISCÀRICO s.m.

0.1 *descargo*, *deschargo*, *discarco*.
0.2 Da *discaricare*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez*., 1366.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il liberarsi o l'essere liberato da un carico; il diventare più sopportabile; alleviamento, sollievo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2004.

1 Il liberarsi o l'essere liberato da un carico; il diventare più sopportabile; alleviamento, sollievo.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 38.6, pag. 43: prego chi sofra - chi m'ofra - un paso, / aça **descargo** - po' largo - lo passo, / e l'alma covra - ch'è povra - sul paso / posa misero - dove 'l fero - passo.

[2] *Stat. venez*., 1366, cap. 141, pag. 64.35: Con ço sia che a l'Oficio de sovra Riolto no stia algum de quelli Oficiali chamerer a recever la pecunia del dicto hoficio, sì como in li altri officii se observa, vada parte che per ben delo hofficio e **deschargo** deli Hoficiali, diebia quelli Hofficiali, segondo l'uso deli altri officii, deputar un d'esi chamerer a recever e pagar la pecunia del dicto officio...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.188, pag. 262: La donna àe del parto gran paura, / quando l'è l'ora de scarcar la colta; / poi che se sente del nato **discarco**, / né più al dolor abuto non se volta, / perché lieta è del periglioxo varco / et che nel mondo novello huomo naque.

DISCARNARE v.

0.1 *discarno*.
0.2 Da *carne*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Perdere la carne, le rotondità; dimagrire.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Perdere la carne, le rotondità; dimagrire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.69, vol. 1, pag. 515: / Li ruscelletti che d'i verdi colli / del Casentin discendon giuso in Arno, / faccendo i lor canali freddi e molli, / sempre mi stanno innanzi, e non indarno, / ché l'imagine lor vie più m'asciuga / che 'l male ond'io nel volto mi **discarno**.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 445.19: la imagine de la aqua *me assuga* più, *idest* diseca, *Che 'l mal ond'io nel volto mi* ***discarno***, *idest* dimagrisco.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 58-69, pag. 771.2: *Che il male*; cioè la infermità, *onde nel viso mi* ***discarno***; cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne; e questo dice, perché l'idropico, benché enfi il ventre, dimagra nel volto.

DISCARNATO agg.

0.1 a: *desscarnao*; **f**: *descarnao*.
0.2 V. *discarnare*.
0.3 a *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Con poca carne.
0.8 Diego Dotto 29.09.2014.

1 Con poca carne.

[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 763, pag. 22: lo corpo ge era asytiglao, / affivelìo e **desscarnao**, / magro era secho como scorça...

[2] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. I, cap. 1 [metro].12, pag. 52: che aotra cossollaciom / no me val a goarixom / de langor, in che e' sum vegnuo, / deber, **descarnao** e chanuo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 30.04.2017]

DISCARO agg.

0.1 *descaro*, *discara*, *discari*, *discaro*.
0.2 Da *caro*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Che non è oggetto di interesse, attenzione, affetto, cura. **2** Che suscita senzazioni o sentimenti negativi (dolore, dispiacere). **3** Che è in se stesso negativo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Che non è oggetto di interesse, attenzione, affetto, cura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 138, pag. 242: De quel aver del mondo ke congrega l'avaro, / Quand ha venir a tempo, tut ghe será **descaro**.

2 Che suscita senzazioni o sentimenti negativi (dolore, dispiacere).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 323, pag. 144: far? Lo viver m'è **descaro**, / In suspirar e in planze no è 'l me' cor avaro.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 64, pag. 127.5: se non t'aggradan gli argomenti miei, ed ètti tanto quanto par **discaro** il dipartir futuro di costei, perché non prendi, in quel che puoi, riparo alla tua vita, e va rapisci lei?

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 142, pag. 14: O quanto fo quel dono a me **discaro** / che fece Costantino al buon Silvestro! / ch'esso e i predecessor me coltivaro.

3 Che è in se stesso negativo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), *Dedica*, pag. 245.3: Come che a memoria tornandomi le felicità trapassate, nella miseria vedendomi dov'io sono, mi sieno di grave dolore manifesta cagione, non m'è per tanto **discaro** il riducere spesso nella faticata mente, o crudel donna, la piacevole imagine della vostra intera bellezza.

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1120.17: non è da avere **discaro** avere almeno in tutta la vita dell'uomo uno accidente per lo quale li veri da' fittizi si conoscano.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.51, pag. 101: E come quando alquanto fiele inchiostri / In molto mêl, quel mêl ti pare amaro, / Se colla mano alla lingua il dimostri; / Così un piccol vizio, l'uom, ben caro / E pien di gran virtù, farà parere, / Sanza costei, ben pessimo e **discaro**.

DISCARTARE v.

0.1 *discarta*.
0.2 Da *carta*?
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cessare di manifestarsi in carte.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Cessare di manifestarsi in carte. || (Medin, *Rime*, pag. 295; ma secondo Manetti 'scartarsi, farsi da parte').

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 94.7: Po' che 'l mio dir col tuo sì tosto adoi, / questo debil ingegno a te riarta / la terza scritta, per veder la quarta, / se sì frettoso et aspramente incoi. / è benché 'l tuo parlar ti lode ampoi, / non è prova de fer che l'aere squarta, / onde 'l mio ceco dir non si **discarta**, / finch'io vedrò se mia pace rivoi.

DISCASO s.m.

0.1 *descaso*.
0.2 Da *caso*.
0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Evento negativo; disgrazia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Evento negativo; disgrazia.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.18: Ahimé! che grande **descaso** al nobilissimo prencepe vende, che nel dicto fiumicello fo affocato et morto, avenga che tucto questo li soi miseri fati lo aveano predestinato che questa miserabile morte facesse.

DISCASSARE v.

0.1 *descassa*, *descassado*, *deschasado*.
0.2 DEI s.v. *scassare* (lat. *(ex)quassare*, con cambio di prefisso).
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Provocare lesioni fisiche (ferite, contusioni, fratture). **2** Pron. Fig. Perdere la propria funzione di schermo, di limite.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Provocare lesioni fisiche (ferite, contusioni, fratture).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 334.25: Sì che l'Amorato de quella çostra fo molto **descassado** de quello cacier et deroto dele arme, le qual tropo l'aveva agrievado, et delo chavalo che li fo cazudo sovra lo corpo.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 386, pag. 351.9: elo me abaté sì felonosamentre che pocho mancà qu'elo non me ave tuto **deschasado** et deroto a questo che lo cavalo me chacié sovra lo corpo».

2 Pron. Fig. Perdere la propria funzione di schermo, di limite.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 38.9: or veggio e sento c'oggi se **descassa** / e dilega dal cor quell'aspre brine / che l'etterno calor sentir non lassa.

DISCATENATO agg.

0.1 *descaenai*, *descaënai*, *deschainai*.
0.2 V. *discatenare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di catene; senza limite alla propria ferocia e crudeltà.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Privo di catene; senza limite alla propria ferocia e crudeltà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 460, pag. 19: de depon Zené se mostran molt irai, / El sona pur k'i siano lïon **descaënai**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.25, pag. 275: queli se levàn lantor, / como leon **descaenai**, / tuti criando...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7,

pag. 32.37: Et quamvisde' ch'ella sia peçor cha hi lovi ravaxi e cha orssi achagnai e lion **deschainai**, e offenda e straça con pù ferocitae...

DISCAVALCARE v.

0.1 *descavalcarite*, *descavalcato*, *descavalcherano*, *deschavalcava*, *deschavalchadi*.
0.2 Da *cavalcare*.
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far cadere da cavallo; disarcionare. **2** Scendere da cavallo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Far cadere da cavallo; disarcionare.
[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 685, pag. 874: miser Alberto in quella parte vegnia, / e ave pigliato / Roffim d'i Principi, e àllo **descavalcato**, / prese 'l cavallo e sì l'à donato / a miser Guidotino, ed ello testo è mu[n]tato / de presente.
[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 93.39: dixe miser Galvan «l'altro çorno el volesemo saver e sì en fosemo **deschavalchadi** vilanamente».

2 Scendere da cavallo.
[1] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 158, pag. 116: «Or me llo dite / e in pocho d'ora veder li porete / e llà vi descavalcherano e vu descavalcarite / e de diversse cosse veder lì porete». / Eo pur vardava, / E l'oste per un boscho olltra pasava / e intro un bel prado quelli **deschavalcava** / e li chavalleri per man le done vidava / e cum allegreça.

DISCAVALLARE v.

0.1 *descavalo*.
0.2 Da *cavallo*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Cadere da cavallo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Cadere da cavallo.
[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.22, pag. 592: Sì me noia qi guerra acomença; / et en besong se me **descavalo**...

DISCAVARE v.

0.1 *descavàm*, *descavao*, *deschavar*, *discavi*.
0.2 DEI s.v. *scavare* (lat. *excavare*, con cambio di prefisso).
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Estrarre un cadavere dal luogo in cui è stato seppellito; riesumare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.09.2004.

1 Estrarre un cadavere dal luogo in cui è stato seppellito; riesumare.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 6, pag. 61.21: Et quando ello have fato **deschavar** lo re Apollo dela fossa....
[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 174.14: parse a lor de cercà' lo so corpo e sepelirlo pu onereivementi in la çexa de San Per apostolo. E seandogli mostrao lo logo unde era sepelio, andàm e **descavàm** per trà-ne lo corpo de lo vesco. E poa che l'avem descavao trovàm lo corpo de lo garçum, chi fu sepelio cum seigo, tuto corroto e pin de vermi e lo corpo de lo vesco ancora così fresco como s'elo fuse sepelio alora.

1.1 Fig. Far uscire qno da una situazione negativa.
[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 105.7, pag. 178: Guarda i pupilli che chiaman mercede / Al bel giardin del tuo poder giocondo, / Che lor **discavi** del turbido fondo / De l'empia servitude a cui si vede.

[u.r. 19.01.2009]

DISCAVATO agg.

0.1 *descavao*.
0.2 V. *discavare*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un cadavere:] tolto dal luogo in cui era stato seppellito; riesumato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.09.2004.

1 [Detto di un cadavere:] tolto dal luogo in cui era stato seppellito; riesumato.
[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, Tavola rubr., pag. 220.25: De Valenti[m] defensor de la çexa de Milam lo qua fu trovao **descavao** e çitao for de la çexa.
[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 52, pag. 280.1: De Valentin defensor de Miram lo qua fu trovao **descavao** e çitao fora de la çexa.

[u.r. 19.01.2009]

DISCÈDERE v.

0.1 *disceda*, *discedo*.
0.2 DEI s.v. *discedere* (lat. *discedere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere sconfitto; venir meno. **2** Non compiere più la volontà di qno, non adeguarsi più ad essa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.09.2004.

1 Essere sconfitto; venir meno.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.15, vol. 2, pag. 332: Maladetta sie tu, antica lupa, / che più che tutte l'altre bestie hai preda / per la tua fame sanza fine cupa! / O ciel, nel cui girar par che si creda / le condizion di qua giù trasmutarsi, / quando verrà per cui questa **disceda**?
[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-15, pag. 468.1: *Quando verrà per cui questa* ***disceda***;

cioè quando verrà quil veltro; cioè quella influenzia del cielo, per la quale questa avarizia si cessi del mondo e ritorni ne lo inferno...

2 Non compiere più la volontà di qno, non adeguarsi più ad essa.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 16.5, pag. 154: Partirommi da te, perché se' fredo / dell'amor di Iesù, che ci guarie, / e vonne a Giosafà, né mai **discedo** / da la suo voglia.

DISCÉGLIERE v.

0.1 *discegliere*.
0.2 Da *scegliere*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Prendere secondo il proprio piacimento, scegliere.
0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Prendere secondo il proprio piacimento, scegliere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.17: Juno, smaniando, rispose: Perchè i Trojani fanno forza a' Latini, e perchè addomandano costrignere li altrui campi con giogo e levare prede e **discegliere** suoceri e de' grembi portare le pattovíte noze? || Cfr, *Aen.*, X, 79: «quid soceros legere et gremiis abducere pactas, / pacem orare manu, praefigere puppibus arma»

DISCELLERATO agg.

0.1 *discelerate*.
0.2 Da *scellerato*.
0.3 *Comm. Arte Am*. (B), XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpevole o capace di atti empi, infami.
0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Colpevole o capace di atti empi, infami.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 207, pag. 722.22: Cybenea fu madre e orrigini delli idii, sì come apo noi Eva dell'umano genero, nel cui tempio usavano gente **discelerate** e acconci ad ogni lisciamento, e quasi ogni cosa v'era licito di fare.

DISCEMARE v.

0.1 *discemi*.
0.2 Da *scemare*.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Rendere più lieve, più sopportabile; alleviare.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Rendere più lieve, più sopportabile; alleviare.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), *Disperse* 2.14, pag. 104: Però ti priego che di me, amante, / incresca al tuo gentile intelletto, / sì che **discemi** di mie pene alquante.

[u.r. 08.10.2014]

DISCENDENTE agg./s.m./s.f.

0.1 *decendente*, *descendente*, *descendenti*, *descendenty*, *descendienti*, *desciendente*, *desendenti*, *dessendente*, *dessendenti*, *discendente*, *discendenti*, *disciedenti*, *disciendente*, *disciendenti*, *disindinç*.
0.2 V. *discendere*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior); *Poes. an. lucch*., 1290; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret*., XIV pm.; *Stat. lucch*., 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Esercizi cividal*., XIV sm.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz e fras. *in discendente* **1.2**.
0.7 1 Che va (o viene) verso un luogo più basso. **1.1** [Astr.] Che scende sulla linea dell'orizzonte celeste (una costellazione o astro). **1.2** Locuz. avv. *In discendente*: in ordine decrescente. **2** Che trae origine, deriva da qno per stirpe, per vincolo di sangue. **2.1** Sost.
0.8 Milena Piermaria 14.12.2005.

1 Che va (o viene) verso un luogo più basso.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 543.5: 123. *Dove Cocito ec.* Di questo Cocito, ch'è lo stagnione nel quale tutti li **discendenti** fiumi si paludano, è detto di sopra, capitolo *[XIV Inferni]*.

– Che si trova più in basso. || Nell'es. 'uno al di sotto dell'altro'; diversamente GDLI: «che procede dal grande al piccolo, che va diminuendo di dimensioni».

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 212.25: E puotesi anche dividere questo capitolo in VJ parti: nella prima parte descrive il luogo sì per parole, come per essemplo, per lo quale si scende dal VJ circulo d'Inferno nel VIJ, ch'è 'l primo de' tre **discendenti** circuli...

– Sost. Fig Chi scende, decade (socialmente).

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 67-69, pag. 211.24: lo terzo è di quelli che sale alle felicità, nella parte della ruota ascendente; lo quarto è del **descendente** alla miseria, e questo si pone nella parte della ruota che discende.

1.1 [Astr.] Che scende sulla linea dell'orizzonte celeste (una costellazione o astro).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 112-115, pag. 313.29: descrivendo lo tempo per Astrologia narrando lo sito dei due segni del zodiaco; cioè del segno ascendente ch'era allora Pisces, e per lo segno **descendente** ch'era allora Virgo. Pisces e Virgo sono due segni oppositi l'uno all'altro, sicché quando l'uno nasce l'altro tramonta...

– Sost.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 167.23: e altressì del discendimento delle stelle che sono in queste forme, e quan[do] saliono in mezzo del cielo o agiungono ad alchuno delli altri chanti, così come è a quello che è contrario del oriçone del **discendente**, o del altro che è sotto la terra diritto a quello che è in mezzo del cielo.

1.2 Locuz. avv. *In discendente*: in ordine decrescente.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete dom de lo Spirito Sancto*, vol. 1, pag. 148.17: Como Sam Poro dixe, ello ne dà primeramenti de le vertue basse e poa mo(n)ta in auteza, ché in Y(e)h(s)u Chr(ist)e fom tute le vertue e le gracie preima me(n)ti, e le vertue senza mesura; e p(er)zò lo profeta lo mete in **descendente** segondo l'ordem de la soa dignitae, zoè le più aute ava(n)ti e lle basse ap(re)sso.

2 Che trae origine, deriva da qno per stirpe, per vincolo di sangue.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 1, pag. 1.8: E così per natura li suoi **descendenti** filliuoli ciascuno la signoría del mondo pienamente desidera, e non guardano l'altro mirabile numero de' filliuoli d'Adamo, che ciascuno ne dìe avere parte.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 52.15: Indell'anima dentro ebbe paradiso dentro da sé, lo quale non ànno li altri omini **descendenti**...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 51, par. 18, vol. 1, pag. 212.24: Licito sia enpertanto a ciascuno leproso e leprosa partire e lasare ei biene suoie entra ei figluogle e i nepote **descendente**...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.25: che da quisto grande Cessaro, victurioso imperatore et accrescente lo stato de la republica de Roma, tutti li altri imperaturi **descendienti** se deverno clamare Ciesari per gloria et honore suo.

2.1 Sost.

[1] *Poes. an. lucch*., 1290, 1, pag. 6: **Discendenti** di ser Aldibrandino / et del suo fratel Paganino / giaceno in questo lavello / per loro facto sì bello.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.8: toccaro bene i loro **discendenti**; e però si dice nella Bibbia: «I padri nostri manicaro l'uve acerbe, e' denti de' figliuoli ne sono allegati».

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.9: Enea filliuolo d'Anchise ne venne in Italia, e, doppo molti anni, del suo lignaggio nacque quelli che edificò e fondò la nobile città di Roma, anni CCCLXX doppo quella distruzione. Romulus e Remus, **discendenti** di Eneas, la edificaro...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 148.12: E però Dio diede al primo omo la legge, acciò che, osservandola, più potesse meritare elli e li suoi **descendenti**...

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.15: privando per imperiale autorità l'erede et **descendenti** infino a la seconda schiatta de li eretici, recettatori, favoratori et avocati loro...

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.10: Anchise mustrane li soy **descendenty** ad facza ad facza...

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.1: *Deh! se reposi* ... Se li tuoi **descendenti** abiano grasia di riposare, solvime questo dubio...

[8] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.5: quasi a dire: tu se' dampnato ti, sí che non ti vale alcun coniurio, neanche speri mai d'esser in riposo, ma della tua *semenza*, se pò ben salvare, zoè de' toi **descendenti** che ancóra sono al mondo.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.19: Ed essendo peregrino, non avendo amore a cosa terrena, non a figliuolo, il quale volle sacrificare e uccidere per onore di Dio, a cui prima fue data la circuncisione per divisare lui e tutt'i suoi **descendenti** dagli altri popoli...

[10] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 35, par. 1, vol. 1, pag. 406.5: Se alcuna femena fo overo sirà dotata da pate overo mate overo fratello overo avolo materno overo paterno overo çeio overo altro quegnunque dotante, non possa essa femena dotata, né gl **descendente** de lieie retornare né degga a la redetà...

[11] *Doc. aret*., XIV pm., pag. 211.17: Voi mess(er) lo p(ro)posto [[...]] (con)cedete ad afficto e p(er) nome de ficto la cotal terra o vero cotal pod(er)e posto en cotal luogo co(n) tai (con)fini a M. ch'è qui receve(n)do e stipula(n)do p(er) sé e p(er) le sue rede m. (e) f. de lui **desce(ndenti)**...

[12] *Stat. lucch*., 1362, cap. 63, pag. 112.7: E che per morte d'alcuna persona defuncta non si possa vestire di nuovo alcuna persona d'alcuna condictione; se non che per padre si possano vestire li suoi figliuoli maschi e non altri **discendenti**...

[13] *Esercizi cividal*., XIV sm., 14, pag. 100.20: Lu povul di Yaruselem, algun crucifis Crist, algun per malo volencio, algun per invidio, chosa per la qual glli sye **disindinç** d'àn portat peno.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 144.5: Ma da poi che Enea troiano vene in Italia alli tre anni da poi che fo la destrussione de la citade de Troia, li soi **descendenti** nelle parti appresso de Roma regnaro per li tempi infrascripti...

– S.f.

[15] Brunetto Latini, Tesoretto, a. 1274 (fior.), 1361, pag. 223: Ond'io ritorno ormai / per dir come trovai / le tre a gran dilizia / in casa di Giustizia, / ché son sue **descendenti** / e nate di parenti.

2.1.1 Plur. Discendenza, stirpe.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.2: *Nembrot* foe di **descendenti** de Cam...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.3: Jectan fo di **descendenti** de Sem, e regnò sovra quelli de quel colonello...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 11.23: Questa Eletra moglie d'Attalo fu figliuola d'uno altro Attalante re, il quale fu de' **discendenti** di Can, secondo figliuolo di Noè.

– Posteri.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 91, vol. 3, pag. 190.3: Acciò che' nostri **discendenti** possano comprendere lo stato ch'avea il nostro Comune di Firenze in questi tempi...

DISCENDIMENTO s.m.

0.1 *descendement*, *descendemento*, *descendimento*, *discendimenti*, *discendimento*, *disciendimento*.
0.2 Da *discendere*.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.:*Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 L'andare (o il venire) verso un luogo più basso, inferiore; il discendere. **1.1** Fig. Abbassamento di stato. [In partic.:] il ridursi in stato di umiliazione; il decadere da una condizione favorevole o di prosperità. **2** L'insieme di individui (o colui) che discende per stirpe da uno stesso capostipite. **2.1** Estens. Provenienza (di stirpe); origine. Fig. Il provenire come conseguenza, derivazione.

0.8 Milena Piermaria 18.10.2005.

1 L'andare (o il venire) verso un luogo più basso, inferiore; il discendere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.25: O Trojano, figliuolo d'Anchise, leggiere è il fatale **discendimento** d'inferno: la notte e 'l die è aperta la porta della tenebrosa Dite...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 439.24: *Noi ci partimmo ec.*: e questa seconda parte si divide in due parti, però che prima discrive il **descendimento** nella VIIJ bolgia...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 114.27: Lo terzo articolo è nel **discendimento** del Limbo, cioè, che crediamo, che rimanendo lo corpo di Cristo nel sepolcro l'anima discese nel Limbo...

– Signif. incerto: luogo scosceso, in discesa?

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 241.16: Or que significa questa parola, que el la prea venir de blanchor e de beltà, e si li dis qu'ela veigna paser per li mont que hom apela Seir e Hermon? Se y r significa yspidus, zo est espinos e aspre. Hermon significa **descendement**.

– Discesa dal cielo (di divinità). Fig. intervento celeste.

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 215, pag. 725.8: Ora incomincia il **discendimento** di Bacco e de' suoi ad Adriana.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 591.1: e non solamente per lo **discendimento** de l'angelo, ma ancora per la vertude di quello legno, si crede che vi intervenìa il commovimento de l'acqua, e la curazione de li infermi.

– Il presentarsi, il sopraggiungere provenendo da un altro luogo.

[7] *Doc. fior.*, 1311-50, 102 [1350], pag. 687.36: A la qual cosa il Sancto Po[n]tefice, per la cura paterna che dèe avere de' suoi figliuoli devoti, dèe schifare, et a ciò il dèe ancora inducere per tòrre via **descendimento** di Signore, o principe, oltramontano...

– [Rif. ad un astro:] il declinare all'orizzonte.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 587.27: E vedendo Dante il die e 'l sole in questo emisperio, e nell'altro era l'ora verso la sera, molto si maravigliava che in sì poco corso di tempo, cioè di questo **discendimento** e montamento d'esso, la notte così tosto era passata, che vedea il sole in quello emisperio nel quale era.

[9] *Libri astron. Alfonso* X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 167.20: e altressì del **discendimento** delle stelle che sono in queste forme, e quan[do] saliono in mezzo del cielo o agiungono ad alchuno delli altri chanti, così come è a quello che è contrario del oriçone del discendente, o del altro che è sotto la terra diritto a quello che è in mezzo del cielo.

1.1 Fig. Abbassamento di stato. [In partic.:] il ridursi in stato di umiliazione; il decadere da una condizione favorevole o di prosperità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 85.28: Or così conviene che voi montiate in su questa cima del monte. Or, come vi si monta? Certo, montavisi per **discendimento**, imperò che quanto l'omo più si menima et profonda in questo mondo, tanto più salglie in questo monte in cielo...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.5, pag. 614: or me se' tolto, / meo bel diletto, e dato è 'l suo contraro. / O infernal **descendemento** amaro, / vostro corteseggiare e piager vòlto / vedere, e voi crudele e con fèr volto!

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 416.34: Li autori fingono la Fortuna volgere la rota, perché fa circulari mutazioni nelle città e comunità, come si mostra nel VII canto, e nelli signori e nelli singulari uomini, ponendoli ora in alto stato, ora in basso, ora in montamento, ora in **discendimento**...

2 L'insieme di individui (o colui) che discende per stirpe da uno stesso capostipite.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.1: Qui Anchise mostra li futuri **discendimenti** d'Enea e li re escellenti romani.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1109.7: Joseph nacque così secondo natura figliuolo di Jacob del **discendimento** di Salamone, ma secondo la legge fue figliuolo di Eli [che discese di Nathan. Però che il figlio che nasceva] per natura [era del generante, ma secondo la legge del morto.

2.1 Estens. Provenienza (di stirpe); origine. Fig. Il provenire come conseguenza, derivazione.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.32, pag. 31: E quasi tutte le disperazioni / Dalla tristizia hanno **discendimento**, / Come vedrai, s'a ciò il pensier poni.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 535.15: l'origine de' romani e loro **disciendimento** fu d'una città presso a Roma in Toschana chiamata Alba...

DISCENDITURA s.f.

0.1 *desendetura*.
0.2 Da *discendere*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di scendere, lo stesso che discesa (in contesto fig.).
0.8 Milena Piermaria 03.10.2005.

1 Atto di scendere, lo stesso che discesa (in contesto fig.).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 24.6, pag. 85: One cosa terena quanto sale, / tanto conven che senda per natura, / ch'in questo mondo non- è cosa tale / che sopra si potesse stare un'ora. / Però chi munta si faça ta' scale / ch'el faça piana soa **desendetura**...

DISCENSIONE s.f.

0.1 *descensione*, *discensione*, *desension*. **cfr.** (**0.6**

N) *discenzione*.
0.2 DEI s.v. *discensione* (lat. *discensio*).
0.3 *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85.
0.6 N La forma *discenzione* in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 76-87, pag. 453.15 (registrata anche da GDLI s.v.) sarà errore di copista o di editore per *disc*(*r*)*ezione*.
0.7 1 Movimento verso un luogo più basso, lo stesso che discesa. **1.1** Punto da cui si scende (in un luogo più basso). **2** L'insieme di individui che discendono da un comune capostipite, lo stesso che discendenza.
0.8 Milena Piermaria 03.10.2005.

1 Movimento verso un luogo più basso, lo stesso che discesa.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 21.81, pag. 65: Cristo in la croxe moriva, / li molimenti s'avria, / resusità quelli che dormiva, / in paradixo li à recevudi. / Per la sua santa passion / e santa rexurection / **desension** et ascension, / ello averà pietà de nui. / Per la soa gran bontade / averà de nu pietade...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 541.15: *Poscia passò* ec.; nella settima, come Virgilio induce la sua **discensione**...

1.1 Punto da cui si scende (in un luogo più basso).

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 1-9, pag. 300.25: In questi tre ternari l'autor nostro finge come, continuando lo suo processo, pervennono in su una ripa ov'era la **descensione** nel VII cerchio, dicendo: *In su l'estremità d'un'alta ripa*.

– Luogo posto in discesa.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 48, vol. 7, pag. 236.14: guastamento, e grande tritamento. [4] È trita Moab; annunziate lo romore alli suoi piccolini. [5] Luit salìo piagnendo per lo salimento nel pianto; però che nella **descensione** di Oronaim li nimici udirono urlo di contrizione...

2 L'insieme di individui che discendono da un comune capostipite, lo stesso che discendenza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 216, pag. 79.7: di che ne discesono di due donne figliuoli che feciono lo numero in questo di centosette uomini d'arme; e l'una **discensione** fu della donna che si chiamò madonna Bianca, e quelli che di lei discesono furono detti Cancellieri Bianchi; di che per opposito gli altri si dissono Cancellieri Neri...

DISCENSO s.m.

0.1 *descenso*, *discenso*, *dissenso*.
0.2 DEI s.v. *discenso* (lat. *descensus*).
0.3 <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>.
0.7 1 Movimento verso un luogo più basso, lo stesso che discesa. **1.1** [Mus.] Abbassamento del tono della voce. **2** L'insieme degli individui che discendono da un comune capostipite, lo stesso che discendenza. **3** Signif. incerto: angolo?
0.8 Milena Piermaria 03.10.2005.

1 Movimento verso un luogo più basso, lo stesso che discesa.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>, c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.36: folgore no à cussí impietoso né veloce movemento come ave la prima aguia nel suo **dissenso**...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 7, 3-6, pag. 201.19: cioè Pluto, *non ci terrà*, ovvero *torrà, lo scender questa roccia*; cioè che noi non iscendiamo questa ripa, o vero lo **descenso** del terzo cerchio, nel quarto.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 28-45, pag. 230.18: cioè 5232 anni passonno dal principio del mondo al **descenso** di Cristo nel limbo...

– Fig. [Con valore di allontanamento].

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 10-27, pag. 780.33: a figurare lo **descenso** dei nostri primi parenti e de la loro posterità da l'obedienzia del comandamento di Dio...

1.1 [Mus.] Abbassamento del tono della voce.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.)>, c. 5, 22-30, pag. 79, col. 1.6: Nota che 'l canto si è mutamento de vuxi per assenso e **dissenso**...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.1: Nota che 'l canto è mutazione di voce per ascenso, e **discenso**...

2 L'insieme degli individui che discendono da un comune capostipite, lo stesso che discendenza.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 20, 97-123, pag. 481.3: In questi nove ternari lo nostro autore finge come Ugo Ciappetta, seguitando la sua orazione, o vero diciarria, poichè à manifestato a l'autore lo **descenso** dei suoi reali e li mali fatti e che debeno fare...

3 Signif. incerto: angolo?

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 3, vol. 4, pag. 382.18: [24] Dopo lui edificò Bennui figliuolo di Enadad la seconda misura, dalla casa di Azaria persino al **descenso**, insino all'angolo. || Cfr. *Ne*. 3, 24: «usque ad angulum et flexuram».

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 3, vol. 4, pag. 382.19: [25] Fael figliuolo di Ozi [contra] il **descenso** e la torre, la qual sopra avanza della casa grande del re, cioè nel palazzo della prigione... || Cfr. *Ne*. 3, 25: «Phalel filius Ozi contra angulum turris»

[u.r. 26.12.2017]

DISCENSORE s.m.

0.1 *descensore*.
0.2 Da *discenso*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi discende.
0.8 Milena Piermaria 03.10.2005.

1 Chi discende.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 10-36, pag. 62.28: cioè ad uomo che intenda non pare cosa indegna che Dio fosse cortese ad Enea di lasciarlo discendere all'inferno [[...]] lo quale **descensore** fu eletto per padre dell'alma Roma...

DISCENTE s.m./agg.

0.1 *descente*, *descentre*, *descentri*, *discente*, *discenti*.
0.2 DEI s.v. *discente* (lat. *discens*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Chi riceve l'insegnamento di un maestro; chi apprende (un'arte). **1.1** [Rif. ai primi seguaci di Cristo o a chi professa la sua dottrina]. **2** Agg. Che impara, che è allievo.
0.8 Milena Piermaria 18.10.2005.

1 Chi riceve l'insegnamento di un maestro; chi apprende (un'arte).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 9.2, pag. 48: Bernardo, quel dell'arco del Diamasco / potrebbe ben aver miglior **discenti** / che quei che sogna e fa spirti dolenti, / ché non si può trar buon vin di reo fiasco.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 316.18: Per questa ragione, in ciascuna arte e in ciascuno mestiere li artefici e li **discenti** sono, ed essere deono, subietti al prencipe e al maestro [...] di quelle, in quello mestieri ed in quella arte...

[3] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 156, pag. 262: ma e' no so scolaro né **descente** né maistro, / ki de scritura sapia né de phylosophya / per arte ni per experimento né per gramantia, / ki ve savese ensignare ço ke vu domandae...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.10: A ciò si può brevemente rispondere che in ciascuna dottrina si dee avere rispetto alla facultà del **discente**, e per quella via menarlo che più a lui sia lieve.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.36: pensserave far sacrificio e gran servixio a De' "e como gli han fachio a mì hi faran a vu ché lo servo non è maior cha lo so' segnor né lo **descentre** è maior cha lo so' maestre...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 97-111, pag. 312.26: *come il Maestro fa il* ***discente***; qui fa una similitudine, che come lo discepolo seguita il maestro; così l'arte, la natura...

1.1 [Rif. ai primi seguaci di Cristo o a chi professa la sua dottrina].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 978, pag. 50: Com el segnore omnipoente / A si clamó li soi **descentre**, / In li qué el ave fidança, / Sí li faxe la predicança / E 'l ge dixe: «Ora m'ascoltáe! / In Jerusalem mego tornáe!

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2078, pag. 67: Quisti regi et imperatori, / Conti e markixi e grangi segnor / Si fon irati contra li **descentre** / De Jhesu Christe omnipoente...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.14: A questo cognosserà ogno homo che vu sî me' **descentri** se vu harî santo amor insemo.

2 Agg. Che impara, che è allievo.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 27.11, pag. 105: Ma però che la vostra cantinella / Valor per sè di somma lode acquista, / Seguirò lei come **discente** artista...

DISCÉPOLA s.f.

0.1 *discepola*, *discepole*, *dischipula*, *dischipulj*, *discipula*, *discipule*, *disipula*, *disscipuli*.
0.2 V. *discepolo*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Doc. prat*., 1296-1305; *Doc. fior*., 1295-1332; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Colei che professa la dottrina di un maestro (spec. di Cristo). **1.1** Estens. Colei che apprende o studia sotto la guida altrui; apprendista di un'arte; aiutante di bottega.
0.8 Milena Piermaria 29.11.2005.

1 Colei che professa la dottrina di un maestro (spec. di Cristo).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.83, vol. 1, pag. 280: Cristo cognoscendo lo suo fervore / con seco la [fe]ce i[vi] magniare, / sì ke sua **discipula** la fece, / comme la scriptura el conta et dice. / Poi rimase apostola in sua vece...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.28: come andò al Limbo, che vi fece, quanto vi stette; come risuscitò, come apparve, come riserboe le ferite, come andò in cielo, come mandò lo Spirito Santo nel cuore de' discepoli e **discepole** sue.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.11: una vitrana ki si chamava Redempta stava jn abitu monacalj a Ruma, appressu la ecclesia di Sancta Maria; kista vitrana era stata **dischipula** de una autra rimita ki si chamava Rìndina...

[4] *Valerio Massimo, prima red*., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 47.2: Ma la *deitade di* Vesta, spento lo suo foco eterno, concedeo sicura da ogni riprensione la ***discepola*** della sua grandissima vergine Emilia...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 74.15: E nella terra di Ioeppe fue una divota **discepola** di s. Piero e degli altri Apostoli, la quale avea nome Tabita, che in altra lingua viene a dire Dorcas.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 145, *S. Pelagia*, vol. 3, pag. 1277.11: «Al santo vescovo, discepolo di Cristo, Pelagia **discepola** del diavolo...

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 14.2, pag. 312: Odendo questo, la devota figlia / **discepola** di Cristo Magdalena: / - Maestro - disse - grand'è maraviglia!

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 3, vol. 1, pag. 83.27: Ma a mmi mi pari ki la donna nostra, cum li autri donni **disscipuli** di Cristu, rumasiru in Bethania in casa di Marta et di Maria.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.17: Or avea questa Redenta due **discipule**, l'una de le quae ave nome Romula e l'atra è ancora viva, non cognoso per nome, ma sì per viso.

1.1 Estens. Colei che apprende o studia sotto la guida altrui; apprendista di un'arte; aiutante di bottega.

[1] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 347.12: Giuntina **discepola** di Marchovaldo ebe J q. di f(arina).

[2] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.8:

dammi Fedra per **discepola**, e 'l sozzo amore si partirà da llei. Rendimi per discepolo Paris, e Menelao s'avrà Elena, né Troia fia vinta per le mani d'i Greci.

[3] *Doc. fior*., 1295-1332, pag. 70.13: Monna Contessa ke fue moglie di Iacopo Testavecchia ke sta di fuori da la porta Ghibellina e la Bella sua **discepola**, nepote di frate Rugieri magliaio, deono avere dal convento lib. x di piccioli...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 355.12: Seguita adunque la sposa lo sposo, la figliuola el padre suo, la sirocchia el fratello suo, la **discepola** el maestro suo, la reina el re suo, l'ancilla el signore suo, l'amorosa l'amore suo.

DISCEPOLAGGIO s.m.

0.1 f: *discepolaggio*.
0.2 Da *discepolo*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 La condizione di discepolo.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 La condizione di discepolo.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), Prologo, cap. 1: il quale ci fe degni della loro veduta, o vuoi **discepolaggio**... || Bini, *Cassiano*, p. 2.

DISCEPOLATO s.m.

0.1 *discipulato*, *discepolato*, *discepolato*.
0.2 Da *discepolo*.
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Attività di insegnamento e di educazione dei discepoli.
0.8 Milena Piermaria 20.09.2005.

1 Attività di insegnamento e di educazione dei discepoli.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 632.23: Però Cristo nostro salvatore e maestro, volendo invitare e chiamare le persone in suo **discipulato** e in sua scuola e dottrina, predicando una fiata disse alle turbe: «Chi vuol venire dopo me e non odia il padre, la madre, moglie, figliuoli, frategli e parenti, e ancora l'anima sua, non puote essere mio discepolo».

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 12.9: Lo reverendissimo e venerabile Libertino, il quale nel tempo del re Totila fu preposito del predetto monasterio di Fondi, fu convertito ed ammaestrato nel **discepolato** dal predetto Onorato.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.4: Lo revere[n]tissimo e venerabel de Fundi Libertim, lo qual in lo tempo de lo rei Totila fu prevesto de lo dito monester de Fundi, fo convertio e amistrao in lo **discepolato** de lo dito Onorao.

[u.r. 19.01.2009]

DISCÉPOLO s.m.

0.1 *ddisciepolo*, *descepogle*, *descepogli*, *descepoglie*, *descepoli*, *descepolo*, *descepuli*, *desciepoli*, *desciepolo*, *descipio*, *descipoi*, *descipoli*, *descipolo*, *descipuli*, *desepoli*, *desepolo*, *desipol*, *desipoli*, *desipolo*, *desipuli*, *dessipoli*, *dessipolo*, *di.*, *discepli*, *discepo'*, *discepogli*, *discepoi*, *discepol*, *discepol'*, *discepoli*, *discepolo*, *discepul*, *discepuli*, *discepulo*, *dischipuli*, *dischipulj*, *dischipulu*, *disci.*, *disciepol*, *disciepoli*, *disciepolo*, *disciepuli*, *disciepulo*, *discipoil*, *discipol*, *discipole*, *discipoli*, *discipolli*, *discipollo*, *discipolo*, *discipori*, *disciporo*, *discipoy*, *discipul*, *discipuli*, *discipulj*, *discipulli*, *discipulo*, *discipulu*, *discipuly*, *disepoli*, *disepulu*, *disipol*, *disipoli*, *disipolo*, *disipori*, *disípori*, *disiporo*, *disipul*, *disipuli*, *disipulo*, *diss.*, *disscepoli*, *dissciepoli*, *dissciepolo*, *disscipollo*, *disscipolo*, *disscipuli*, *disscipulo*, *disscipulu*, *dissepoli*, *dissepolo*, *dissipli*, *dissipol*, *dissipoli*, *dissipolo*, *dissipul*, *dissipuli*, *dissipulo*, *dissipulu*, *dixipuli*.
0.2 DEI s.v. *discepolo* (lat. *discipulus*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat*., 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lucidario lucch*., XIII/XIV; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. volt*., 1336; *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. collig*., 1345; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam*., XIII ex.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. savon*., XIV; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell*., XIV pm.; *Poes. an. perug*., c. 1350; *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.7 1 Chi apprende da un maestro o ne professa la dottrina (spec. di Cristo). **1.1** Apprendista di un'arte, garzone di bottega.
0.8 Milena Piermaria 14.12.2005.

1 Chi apprende da un maestro o ne professa la dottrina (spec. di Cristo).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 142, pag. 529: «E quest'è Galileo, de Cristo conpagnone». / No remase per ela qe no desse conforto, / de lo fedel **desipolo**, no fosse pres'e morto.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 615, pag. 621: Cum' gran paura li **desipuli** avrà / quando li

arcagnoli de paor tremarà!

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1766, pag. 83: Çuan lo dis, Marc e Matheu / E Luca **desipol** de Deu / Qe 'l re de gloria à apellar...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.7: Della qual cosa non fugìo il nostro Catone né Lelius né, al ver dire, il loro **discepolo** Affricano, né i Gracchi nepoti d'Affricano...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et ancho D(omi)nedio, poi che fu risuscitato, qua(n)do Elli s'agiu(n)se ali **disciepuli** suoi che andavano al castello che si chiamava Emaùs...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 89.15: conciosiacosaché 'l maestro die signoreggiare il **discepolo**; così è più sconvenevole cosa che i re e i prenzi abbiano difalta di virtù che i loro suggetti.

[8] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.3: «O scolaro e mal **discepulo**, che ora è questa di venire a scuola?

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.8: Et eo prego lo nostro Segnore, lo quale ama concordia et pace e la qual elo lasavo a li soi **discipuli** dicendo: «La pace mia e' do a voi e la pace mia lasso [a voi»...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.7, pag. 205: Li mei pover **discipuli** per lo monno mannai, / de lo Spirito Santo lor coraio enfiammai...

[10] *Poes. an. bergam*., XIII ex., 58, pag. 68: Al terço dì fi-l sustament / e coy **discipoy** parlament, / fi-l de so corp demostrament...

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 91, pag. 326: perçòne lu falsu angelu ke volse superbire / abbe plag[h]e doliose, / et tucti soy **discipuli** ke lu volçe seguire / à pene tenebrose.

[12] *Lucidario lucch*., XIII/XIV, pag. 44.14: Disse lo **discipulo**: che dici tue delli buoni angioli che rimaseno in cielo? Disse lo maestro...

[13] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 566, pag. 37: tu say che·llu meo patre te perdunò / quando Cristu Iuda negò. / L'ancilla reconúbete, e disse cha sou **discipulo** erj: / allora mercé trovasti, che gram bisogniu ne avivj...

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 170, pag. 127.15: poy aparit a li duy **discipuli** ke andaveno in lo castelo de Emaus, sì como dixe sancto Luca...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.5, pag. 377: Monto grande maisterio / ne dà lo santo Evangerio, / chi de san Zoane è scrito, / unde Jeso Criste à dito, / a soi **discipoli** preicando...

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.15: De çò sì parla Theofrastho, el qual fo **dissipolo** de Aristotele e tene la soa cadegla da dredo da lu...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.17: e s'egli la sa, non la operi; però che in veruna cosa che sia contro a Dio, il **discepolo** non dee ubbidire suo maestro...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 38, pag. 75.9: E zo cunfirma pir unu dictu de Xristu: Xristu dixe alli **discipuli** soy: 'Si eu non mi parterò da vuj, lu Spiritu sanctu non virrà a vuj'.

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.20: Antigenida, mastru di sunari flauti, dissi ad unu sou **discipulu**, qui avia multu beni ambizzata la arti di sunari...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.31: Et diceva Cristo a hi so' **discipoli**...

[23] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 6, pag. 131.11: et spetiallemente ello giovedì sancto, nello quale per sengno de ciò lavi el priore a loro i piei et ellino a lui, con umele bascio ad essi piei, considerando et recordandose conme fece Dio a' suoi **descepogli**.

[24] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la taverna*, vol. 1, pag. 110.10: la taverna si è scora de li diavori, unda li soy **discipori** va(m) e unda lo diavo fa fare mo(n)ti miracori...

[25] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.14: E·llo monte de la fede catholica, la quale fede la prechiara devotione de li **discepoli** de Cristo ardente de fuoco de caritade amaestrò...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 915, pag. 59: Dando per lo **disipulo** el maistro, / dando el mio fio e tuor lo mio parente, / dando el Signor e tuor lo so ministro!

[27] *Poes. an. perug*., c. 1350, 17, pag. 16: Dov'è 'l gran dono che po la surectione / rechò ai **descipoi** con alegra faccia, / che bem sonò intra la loro ligione?

[28] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 190.36: In questo tenpo Pisa raguistò tuta Marema e Val d'Era et Colina et gran parte del contado, et difesesi per mare et per terra come buoni **disciepoli** del conte Guido da Montefeltro, lo quale lasò lo seculo et fecesi frate Minore.

[27] *Poes. an. savon*., XIV, 1.59, pag. 16: Spirito sancto amoroso / lengue de fogo sì descese / e li **discipuli** tuti accese / chi l'aspitavam cu*n* amore.

[28] *Lucidario ver*., XIV, I, pag. 88.1: E la viii a tuti li **discepoli** insembe, stando serate le porte. La nona quando Thome li palpò in lo lato e le mane, sì come dice lo evangelista.

[29] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.15: Granne festa li Romani li fecero, como fecero li Iudiei a Cristo, quanno entrao in Ierusalem a cavallo nella asina. Quelli lo onoraro destennennoli 'nanti panni e frasche de oliva, cantanno '*Benedictus qui venis!*' Alla fine tornaro a casa e lassarolo solo colli **discipuli** nella piazza.

[30] *Stat. cass*., XIV, pag. 83.27: Lu abbate aya grandissima cura, ne da li cellerari voy de li s(er)vitori li i(n)firmy siane neglecti, *vel* paten defecto, inp(er)czò ch'è ad isso i(m)putato czò che male se fa da li **discipuli**.

[31] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 124.7: Ma lo dito Florencio, vegando ch'elo non avea posuo ocier lo corpo de lo meistro, çoè de san Beneto, studiàse de ocier le anime de li soi **discipoli**.

[32] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.15: In questa etate fo Pictagora, lo quale fo nativo de Athena, et fo Gorgia philosopho et Ipocrate, lo quale fo **discipulo** de Pitagora...

1.1 Apprendista di un'arte, garzone di bottega.

[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 527.2: Ta(n)credi **discepolo** del maestro Bene(n)te(n)di p(er) ij dì che llavoroa alle mura delle porte delle cerchie di Palaçuolo, s. viiij.

[2] *Doc. fior*., 1262-75, pag. 296.21: Riccho di mess(er) Iachopo del Riccho (e) ' suoi cho(n)pangni ci deo(no) dare lb. Cl dies otto uss*cie*(n)te dicie(n)b(re) in ffiorini grossi d'arie(n)to, che lli de(n)mo livre dodici (e) s. diecie di ff*io*rini da dodici: portolline Borghino del Biecho loro **dissciepolo**...

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 131, vol. 2, pag. 292.11: Et statuimo et ordiniamo che neuno lanaiuolo, o vero li loro **discepoli** o vero alcuno, possa battere lana di fuore da le bottighe ne le vie publiche...

[4] *Stat. pis*., 1321, cap. 104, pag. 286.29: E 'l mercatante sia tenuto di pagare per lo suo fante: et di queste cose si creda al saramento del mercatante, lo quale in prima arave mandato colaci la dicta mercatantia, u del suo **discepulo**, lo quale arave portato la dicta mercatantia.

[5] *Stat. volt*., 1336, cap. 22, pag. 25.14: Et chi non vi si vorrà fare scrivere non sia avuto per artefice o **discepolo** della decta arte.

[6] *Stat. venez*., 1338, cap. 73, pag. 451.38: De no far algun lavorer per revender a chi no fose de l'Arte. Item, che algun butiglero o **disipolo** no posa per modo nì inçegno far nè far fare qua in Venexia ad alguna persona citadina nè forestera algun lavorero de l'Arte de la butiglaria che sia per revendere...

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 6.19: Statuimo e ordenamo ch'ei vendente ... Ch'ei menore de quindece angne e i **descepogle** ai brisciogle de l'arte non vadano.

[8] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1343], pag. 316.30: lbr. 10 s. 3, i quali demmo a Giusto di Bono di Battello nostro **discepolo** per suo salario del tenpo che stette colla compangnia per gharzone.

[9] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 5, pag. 33.13: imperzò ordinamu ki nullu presumma tuccari l'unu a l'altru manualimenti, nin corporalimenti, nin per via di iocu, nin per via di correpciuni, exceptu li maiuri e li mastri a li loru **discipuli**...

[10] *Stat. collig*., 1345, cap. [16], pag. 18.14: et in quale boctigha fussero oltra due **discepoli** la loro tassagione rimangha ala discretione del rectore dela decta arte.

[11] *Stat. fior*., 1357, cap. 72, pag. 370.37: E non si possa alcun ricevere a questa arte per maestro, se prima non fosse stato per lavorante o per **discepolo** in questa arte per V anni.

[12] *Stat. eugub*., *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.31: Che per la colta di **discepoli** e di lavorenti stia ella descrictione di capitani che per lo tempo saranno.

DÌSCERE v.

0.1 *disci*.
0.2 DEI s.v. *discere* (lat. *discere*).
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Applicarsi allo studio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2005.

1 Applicarsi allo studio.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.11, pag. 557: Per te non fu giammai una figura; / non for'aposto il tuo in argomento; / induri quanto più **disci**; e pon' cura, / ché 'ntes'ho che compon' d'insegnamento / volume...

DISCERNENZA s.f.

0.1 *discernenza*.
0.2 Da *discernere*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *fare discernenza* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'atto di percepire, di sperimentare. Fras. *Fare discernenza*: sperimentare, conoscere. **2** Atto dotato di valenza comunicativa; segnale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 21.01.2005.

1 L'atto di percepire, di sperimentare. Fras. *Fare discernenza*: sperimentare, conoscere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 247.1, pag. 272: Appresso che fatt'agio **discernenza** / di passion di lui, cui morte scrivo, / e 'n proprietà desceso lor nocenza / per ragion en cuor di catun cattivo, / mostro l'operazion per esperienza / quanto lo sforzo di lor sia nocivo.

2 Atto dotato di valenza comunicativa; segnale.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.8: Già suonano le trombe, già muove il segno per **discernenza** nella battaglia.

DISCÈRNERE v.

0.1 *descernano*, *descèrnare*, *descerne*, *descernea*, *descerner*, *descernere*, *descernerea*, *descernese*, *descerno*, *descernono*, *deserna*, *desernia*, *deserno*, *desernuto*, *discerna*, *discernano*, *discernare*, *discérnare*, *discerne*, *discerné*, *discernea*, *discernëa*, *discerneano*, *discernei*, *discerneli*, *discernelo*, *discernemmo*, *discernendo*, *discernendola*, *discernendolo*, *discerneo*, *discernéo*, *discerner*, *discernerà*, *discernere*, *discerneremo*, *discernerla*, *discernesi*, *discernesse*, *discernessero*, *discernessi*, *discernete*, *discernetti*, *discerneva*, *discernevano*, *discerni*, *discernia*, *discerniam*, *discerniamo*, *discernino*, *discerniri*, *discerno*, *discernono*, *discernute*, *discernuto*, *discerse*, *discersero*, *dischernere*, *disciernare*, *discierne*, *disciernendo*, *disciernere*, *discierniamo*, *diserno*, *dissciernere*, *disserna*, *disserne*, *disserner*, *disserni*, *disserniri*, *disserno*.
0.2 DELI 2 s.v. *discernere* (lat. *discernere*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist*., 1320-22; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Rime Mem. bologn*., 1301-24; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Il lemma si è confuso con l'affine *decèrnere*, assumendo talvolta i signif. in lat. tipici dell'altro verbo (cfr. **1.1.5**, **1.1.6**), il quale fa a sua volta propri quelli del lat. *discernere*.
0.7 1 Riconoscere, distinguere, percepire qsa per mezzo dei sensi (partic. la vista). [In partic.:] vedere, scorgere. **1.1** Fig. Riconoscere, percepire, comprendere qsa per mezzo dell'intuito, dell'intelletto, della ragione. **2** Riconoscere (per mezzo dei sensi, dell'intelletto o della ragione) le differenze fra entità distinte, e quindi distinguerle l'una dall'altra. **2.1** Separare l'uno dall'altro diversi insiemi in base a caratteristiche distintive. **2.2** Fungere da elemento separatore o di confine. **2.3** Individuare in un insieme; valutare; scegliere.

2.4 Rendere diverso qsa da qsa altro, differenziare (?). **2.5** Fig. Operare una distinzione fra ciò che è positivo e ciò che è negativo rispetto alla morale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2005.

1 Riconoscere, distinguere, percepire qsa per mezzo dei sensi (partic. la vista). [In partic.:] vedere, scorgere.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 152.16: sono passate come una ombra, e come fa la nave per l'a[c]qua tempestosa, che poi che è passata no si **discerne** la via c'ha fatto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.17, vol. 3, pag. 121: E come in fiamma favilla si vede, / e come in voce voce si **discerne**, / quand'una è ferma e altra va e riede...

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 18, pag. 376: vedea della virtú l'alçante altura / et disiava di salire in cima, / ché **discernea** già 'l bel della pianura.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.11, pag. 578: Ma quel che 'l mira col viso velato / d'alcuna nebbia che i vegna dal core, / non ben **descerne** el suo chiaro colore.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 482.20: era sì la voce dal pianto rotta e Arriguccio impedito dal suo furore, che **discerner** non poteva più quella esser d'un'altra femina che della moglie.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 45.7, pag. 103: chi ben mira in voy, par che **discerna** / benigna gratia sempre ne la fronte.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 1-9, pag. 849.40: *se tu il **discerni***; cioè se tu il puoi scorgere.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 124-142, pag. 657.37: *più oltre non **discerno***; cioè non veggo, nè cognosco.

1.1 Fig. Riconoscere, percepire, comprendere qsa per mezzo dell'intuito, dell'intelletto, della ragione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 78.8: l'ira impediscie l'animo, sì che non può **discernere** la verità.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 11: ll'ira inpedisce l'a(n)i(m)o sì che no(n) può (con)noscere né **discernere** lo vero.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 112.7: fidanza, o la paura per lo volto, e per le parole, e per li movimenti dell'andare si **discerne**.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 36.3: di queste parole ch'io t'ho ragionate se alcuna cosa ne dicessi, dille nel modo che per loro non si **discernesse** lo simulato amore che tu hai mostrato a questa e che ti converrà mostrare ad altri».

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 174, pag. 128.11: azò ke li Soy poesseno **discerne** claramente k'Ell'era suscitao veraxemente in zo ke li Lo viteno mangiare e bevere...

[6] *Lett. pist*., 1320-22, 19, pag. 71.25: In queste predicte cose ài tu molto a vedere, in però che tu n'ài a **discernere** lo vero, e quello che fa per noi.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.2: molte volte parrá all'anima d'essere caduta, e saranno tanto acute e sottili le tentazioni e sí varie e di tali cose che l'anima non saprá dov'ella si sia; e non le parrá di sapere **discernere** per buono giudizio, s'ella vuole o no, se è caduta o no...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 178.9: in tanti modi sòlinu intravenire li sonni, pir[ò] li pirsuni multi fiati non sàp[in]u **dischernere** quandu su revilacioni e quandu non...

1.1.1 Sost. Fig. La capacità e la facoltà di comprendere qsa; la potenza dell'intelletto umano che permette di farlo.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 85.4, pag. 105: Ma sopra tutti benedico Iddio / che tanto cara donna diede al mondo, / e che tanto di lume ancor nel mio / **discerner** pose in questo basso fondo, / che 'n lei innanzi ogni altro il gran disio / io accendessi, e fossine giocondo.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 137.10: E ciò sentendo el cardinale Nicchola, isdegniò forte contra la chiesa santa e diventò crudele a ssè stesso e ancho ad altrui, e per lo suo **disciernare**, cominciò a predicare tutto el contrario di quello che aveva predichato prima, e advenne per lo suo bello dire, riprovando tutte le prime ragioni, per le quali tutti quelli saracini erano convertiti, tutti rinnegharo la fede nostra...

1.1.1.1 Fig. *Di piccolo discernere*: non particolarmente acuto o intelligente.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 9, pag. 34.4: Carissima mia suoro in Cristo crucifisso, Posto ch'io sia d'un picciolo **discernare**, tuttavia pur conosco che 'l parlare e ragionare e lo scrivare le sante virtù, si conviene alle persone che esse virtù usano...

1.1.2 Fig. Venire (e essere) a conoscenza di qsa.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 209.6: tu sei tra lli beati, li quali contempla[no] Iddio, [e] **discernono** il futuro e 'l presente ed il preterito...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 31, 127-138, pag. 769.38: però dice: *sì che **discerna***; cioè cognosca...

1.1.3 Fig. Esprimere un giudizio razionale su qsa; capire; interpretare; intendere; giudicare.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.34, pag. 526: **discerne** male in cui è vizio amico.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 36, vol. 3, pag. 113.18: Lo sanatore, lo quale sana li modi e li fatti che sono intra gli uomini, si è colui che fece la legge; e questi **discerne** e fa giustizia intra coloro che fanno l'ingiurie, e coloro che le ricevono...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.13: E però che l'abito di vertude, sì morale come intellettuale, subitamente avere non si può, ma conviene che per usanza s'acquisti, ed ellino la loro usanza pongono in alcuna arte e a **discernere** l'altre cose non curano, impossibile è a loro discrezione avere.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 6, pag. 5.3: [C]hè prudentia si è una vertude enluminativa dello entellecto humano a **descerner** entro quelle cose le qual sè o da seguire o da laxare.

[5] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 58, pag. 1117.17: Ordiniamo, che se alcuno mercato si facesse per alcuno sensale, e lo dicto mercato rimanesse per giusta cagione, la quale casgione si **discerna** per li consuli e per loro consiglio, u per la magiore parte di loro, che lo dicto sensale di quel mercato avere nè tollere debbia neuna cosa da nulla parte.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.112, vol. 1, pag. 17: Ond'io per lo tuo me' penso e **discerno** / che tu mi segui...

[7] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 204.1: nell'uomo intemperato [[...]] l'amore **discerne** male, cioè fa dare falso iudicio de la cosa amata, nella quale le cose che piacciano fa parere maggiori, e quelle che dispiacciono fa parere minori.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.4: timendu issu Plato que per la ira issu

non putissi beni **discerniri** lu mudu di la vindicta...

[9] *Stat. perug*., 1342, I.50.26, vol. 1, pag. 202.15: esse overo altre de loro dechiareno e **descernano** cotale diminutione, acrescemento, cancelatione overo ascritione deverse fare.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 841, pag. 54: Se **desernuto** ben avisti el meio, / non besognava a mi de parturire / chostui che del suo sangue par vermeio.

1.1.4 Fig. [In rif. al compiere un'azione, non meglio specificabile, in cui sono coinvolte le facoltà intellettive].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 27.129, vol. 2, pag. 475: Il temporal foco e l'etterno / veduto hai, figlio; e se' venuto in parte / dov'io per me più oltre non **discerno**.

1.1.5 Fig. Stabilire, determinare.

[1] *Stat. cass*., XIV, pag. 138.12: s(er)vi lo ordine lu quale averà ordinatu, voy s(er)vi lu quale averanu avuty quissi fr(atr)i; così vayanu a la pace, a la co(m)munione, ad i(m)ponendi li psalmi, stare i(n)nellu choru. (Et) o(mn)i o(mn)ino locu la etate no(n) **discerna** l'ordine (et) no ce preiudice, inp(er)czò Samuel (et) Daniel piczuli iudicaru li p(re)viti vechi.

1.1.6 Fig. Deliberare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 43, pag. 519.10: proposono, che volessero e comandassero, che il senato **discernesse** che coi Cartaginesi si facesse la pace, e comandassono chi questa pace dovesse dare, e chi l'esercito d'Africa dovesse ritornare in Italia.

1.1.7 Fig. Descrivere, raccontare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 67-75, pag. 341, col. 2.3: *Vanno a mille*. Qui **discerne** como li ditti Centauri saetavano quelle anime che si moveano del logo della pena a loro data per la iusticia de Dio.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 9, vol. 1, pag. 249: E prima il Re di Francia suo nipote, / e 'l suo figliuolo, e Prenze di Salerno, / e 'l Conte Artese, perchè molto puote, / ciascun si mosse, come quì **discerno**.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 34, 1-9, pag. 849.41: *Come quando una grossa nebbia spira*; **discerne** il tempo, dicendo come quando è una grossa nebbia...

1.1.8 Fig. Rappresentare, raffigurare.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 61-69, pag. 285.35: *come te basso e vile Mostrava 'l segno*; cioè come parea basso e vile quello segno scolpito, *che lì*; cioè lo quale in quil luogo, *ti* ***discerne***; cioè ti figura!

2 Riconoscere (per mezzo dei sensi, dell'intelletto o della ragione) le differenze fra entità distinte, e quindi distinguerle l'una dall'altra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 85.18: D[e'] avere in te questa sagacità, e osservalla solicitamente, che tu **discerni** buoni amici da rei et da nemici, et de' domandar consiglio da boni amici e savii e dotti e provati e trovati fedeli per ragione, et maximamente da vecchi.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 10, pag. 209.25: lo cielo corrarà più che folgore, e movarasse sì ratto che non se **descernerea** lo die da la notte...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.29, pag. 121: O amor naturale, notrito en escienza, / simele en apparenza a lo spirituale: / **descernese** a la prova, ché ven men la potenza / patere onne encrescenza, tranquillo en onne male; / non ha penne né ale che voli en tanta altura, / remanse en affrantura ne la sua enfermetate.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 265.28: questa luce corporale ti giudica queste cose, unde ti fa **discernere** quello ch'è oro et quello ch'è argento, che sensa luce non potresti discernere.

2.1 Separare l'uno dall'altro diversi insiemi in base a caratteristiche distintive.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 128, pag. 105: Dra mort la qual fa l'omo aregordar ve voio, / Dra qual, quand eo ge penso, con grand tremó 'm condoio, / K'ell'è de tanta forza e è de tant orgoio, / No guarda a **discerne** qual sia forment on loio.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 4 Proemio.5, vol. 2, pag. 348: E come puoi vedere, / **discerne** pruni da fiori: / li primi getta e gli altri par ch'onori...

2.1.1 Fig. [In rif. a una distinzione di ordini o gradi].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.78, vol. 3, pag. 12: Quando la rota che tu sempiterni / desiderato, a sé mi fece atteso / con l'armonia che temperi e **discerni**, / parvemi tanto allor del cielo acceso / de la fiamma del sol, che pioggia o fiume / lago non fece alcun tanto disteso.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 133.16: Chi vuole usare amore, non esca del suo voler proprio, né ordini d'amore **discerna**, imperciò che amore ha voluto d'ogni generazione adornare suo palagio, e vuole che usino tutti egualmente cavalleria d'amore nella corte sua, né alcuno ordine vuole che vi abbia privilegio né vantaggio.

2.2 Fungere da elemento separatore o di confine.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.12: Li Arcadii ruinaro alle porte, e dell'antica consuetudine fiaccole presero da morti. Luce la via per lungo ordine di fiamme, e molto **discerne** i campi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.97, pag. 355: Questo **discerne** la giacente rena / da la feconda terra e qui passai / col mio consiglio, che mi guida e mena.

2.2.1 Pron. Staccarsi da qsa, venirne separato.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.141, pag. 44: Vedevo poi el tapin de Oloferna / mirar Giuditta con occhi divoti / col capo che dal busto si **discerna**.

2.2.1.1 Pron. Fig. [Con soggetto il giorno, partendo dall'immagine del suo metaf. separarsi dalla notte, corrisponde all'albeggiare].

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 11.13, pag. 817: tutta notte dormi' con diletto, / perch'esser mi parea a la taverna / là dove Paolo vende el buon trebbiano / che per tal modo molti ne governa; / e avend'io un bicchiere di quel sano / in su quell'ora che 'l dí si **discerna**, / e voi venisti a tòrlomi di mano.

2.2.1.2 Pron. Fig. Provenire da un certo ceppo familiare; appartenere alla discendenza di qno.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.79, pag. 172: benedecto il regno di quel pome / de

Davìd padre nostro se **discerne**.

2.2.2 Fig. Separare ponendo fine.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 166, pag. 403.19: Il quale è una dottrina di veritá, fondata in sulla viva pietra, Cristo dolce Iesú, vestita di luce che **discerne** la tenebre.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 343.22: i lievi teli, li quali più tosto accendere potevano la battaglia, che **discernere**...

2.3 Individuare in un insieme; valutare; scegliere.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 55, pag. 492.10: Li quai frati, coi detti due per quartieri, abbiano et avere debbiano, per nomi et per sopranomi, tutti li 'ncarcerati che sono tenuti in carcere del Comuno di Pisa, per maleficii, u vero quazi; et di loro **discernere** infino in diece (in tra i quali non si compitino le femine), li quali parranno loro più miserabili et più poveri, et per minori u più leggieri delicti, u vero excessi, et più lungo tempo in carcere tenuti.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 43.2, pag. 268: Esso mandò solenni avvisatori / a **discerner** la più leggiera scesa; / li qua', mirate dintorno e di fori / le rive tutte con la mente intesa, / tornarono, avvisati de' migliori / dove discender con minore offesa / potessero, e al duca il raccontaro; / e 'n quella parte lo stuol dirizzaro.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 43.20: So, e manifestamente conosco, che lo amore non suole **discernere** li uomini con istilo di discrezione, ma tutti parimente gli costrigne nella sua battaglia...

2.4 Rendere diverso qsa da qsa altro, differenziare (?).

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 41.31: nulla cosa propiamente **discerne** lo giusto dallo ingiusto, come questa, cioè che nelle avversitadi lo ingiusto mormora, e lo giusto loda, e ringrazia Iddio.

2.5 Fig. Operare una distinzione fra ciò che è positivo e ciò che è negativo rispetto alla morale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 18.15: la anima per gravezza del corpo perde la conoscenza delle cose, sì che appena puote **discernere** bene da male, sì come in tempo passato nell'anime di molti le quali erano agravate de' pesi de' corpi, e però quelli uomini erano sì falsi et indiscreti che non conosceano Dio né lloro medesimi.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 8, pag. 63.4: E puòsi diffinire così: ragione è una virtù che **discerne** 'l bene dal male, e quel ch'è licito da quel che nonn- è licito, e discerne l'onesto da quello che non è honesto, e l'acoglimento è del bene e è schifamento del male.

[u.r. 20.04.2010]

DISCERNÉVOLE agg.

0.1 *discernevole*.
0.2 Da *discernere*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che può essere percepito.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2005.

1 Che può essere percepito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 20, pag. 575.31: in dirvi quant'io di ricchezze abondi non mi faticherò, però che è aperto Giunone a quelle non potere dare crescimento **discernevole** con tutte le sue.

DISCERNIMENTO s.m.

0.1 *descernemento*, *descernimento*, *dicernimento*, *discernimenti*, *discernimento*.
0.2 Da *discernere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *dare discernimento* **2.3**; *fare discernimento* **2.2**; *in discernimento* **2.1**; *servare discernimento* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 La capacità e la facoltà di comprendere, di giudicare. **1.1** Fras. *Servare discernimento*: tenere in considerazione, avere riguardo per. **2** La capacità e la facoltà di riconoscere le differenze fra entità distinte, e quindi di distinguerle una dall'altra. **2.1** Fras. *In discernimento*: al fine di distinguere, di differenziare. **2.2** Fras. *Fare discernimento*: chiarire le differenze fra entità distinte, esprimerle; distinguere (in un discorso). **2.3** Fras. *Dare discernimento*: provocare una differenza, esserne la causa. **2.4** La capacità e la facoltà di operare una distinzione fra ciò che è positivo e ciò che è negativo dal punto di vista morale. **3** L'atto di trattare ingiustificatamente e ingiustamente qno in maniera peggiore rispetto ad un altro; discriminazione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.01.2005.

1 La capacità e la facoltà di comprendere, di giudicare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 6: Cautione è **discernime(n)to** di visii co(n) autorità, p(ro)ponendo le specie dele virtù.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.20, pag. 70:, tu l'hai creato como fo tuo piacemento; / de grazie l'hai adornato, desteli **descernemento**; / nulla cosa ha osservato de lo tuo commandamento...

1.1 Fras. *Servare discernimento*: tenere in considerazione, avere riguardo per.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.27: lo padre per lo figliolo sia tenuto de fino al debito subsidio de li beni, servandose discretione e **descernimento** alle facultate et al numero di figlioli, sempre cum misericordia.

2 La capacità e la facoltà di riconoscere le differenze fra entità distinte, e quindi di distinguerle una dall'altra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 7, pag. 62.14: La prudenzia è **discernimento** infra le buone cose e infra le rie, prendendo le buone e lasciando le rie.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.),

[1378/81] 32, pag. 400.29: questo **dicernimento** del dolce e dello amaro non si chiama giudicio propiamente.

2.1 Fras. *In discernimento*: al fine di distinguere, di differenziare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, *S. Silvestro*, vol. 1, pag. 147.5: Manifesta cosa è che Abraam fu prima giusto e prima piacque a Dio ched e' fosse circunciso; non lo fece dunque santo la circuncisione, ma la fede e la giustizia lo fece piacere a Dio; non ebbe dunque la circuncisione in santificamento, ma in **discernimento** de l'altre genti».

2.2 Fras. *Fare discernimento*: chiarire le differenze fra entità distinte, esprimerle; distinguere (in un discorso).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.5: consideri ogni anima che gli amori hanno molta simiglianza insieme, sí come sono questi amori spirituali, umani, carnali, temporali, naturali; de' quali per non fare paura a te, lettore, non ne fo **discernimento**.

2.3 Fras. *Dare discernimento*: provocare una differenza, esserne la causa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 335.8: Voi ancora due fratelli cadesti nei campi de' Rutoli, Lauride e Timbro, greca prole molto simile, indiscreta da' suoi e grato errore al padre e alla madre; ma ora Pallante vi diede duri **discernimenti**: perciò che a te, Timbro, la spada Evandria ti tolle il capo; e la destra decisa, Lauride, chiede te suo, e le dita quasi morte triemano e schifano il ferro.

2.4 La capacità e la facoltà di operare una distinzione fra ciò che è positivo e ciò che è negativo dal punto di vista morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 325.27: la ragione è **discernimento** del bene, e del licito e del non licito, et dell'onesto e del nonn- onesto, comprendimento del bene e fugimento del male.

3 L'atto di trattare ingiustificatamente e ingiustamente qno in maniera peggiore rispetto ad un altro; discriminazione.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 Par 19, vol. 4, pag. 226.7: appo il nostro Signore Iddio non è iniquità, nè **discernimento** di persone, nè cupidità di doni.

DISCERNITIVO agg.

0.1 *discernitiva*.
0.2 Da *discernere*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Preposto a percepire e riconoscere la realtà esterna.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2005.

1 Preposto a percepire e riconoscere la realtà esterna.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 43-57, pag. 703.20: *La virtù*; cioè **discernitiva**, *ch'a ragion*; cioè la quale a la ragione, *ammanna*; cioè apparecchia, *discorso*...

DISCERNITORE s.m.

0.1 *discernitori*.
0.2 Da *discernere*.
0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colui che è in grado di riconoscere, di comprendere qsa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2005.

1 Colui che è in grado di riconoscere, di comprendere qsa.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 183.15: spesse volte crede l'uomo essere sanza peccato mortale, ch'egli non ne sarà netto; e spezialmente di quegli che sono occulti nel quore, ne' desiderii e negli affetti mentali, dentro de' quali si truovano pochi buoni **discernitori**, e che bene se ne sappiano guardare.

DISCERNO s.m.

0.1 a: *discerno*.
0.2 Da *discernere*.
0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Apparenza, aspetto.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Apparenza, aspetto.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 33.44, pag. 216: Ma quel per sempiterno / non muta suo **discerno**, / perch'è nell'aria pura / da corruction sicura, / che si muove col verso / di tutto l'universo.

DISCERPARE v.

0.1 *discerpar*, *discerparli*, *discerpe*, *discierpe*.
0.2 Da *discèrpere* (non att. nel corpus), con cambio di coniugazione.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug*., c. 1350.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con oggetto la carne di un vivente:] aprire tagliando; dilaniare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.11.2004.

1 [Con oggetto la carne di un vivente:] aprire tagliando; dilaniare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2724, pag. 291: Poi ch'egli ha pianto, divora e manduca / La carne umana, e poi nel dormire / Per la sua aperta bocca il serpe intruca, / **Discerparli** lo core e mai non fina / Facendo a grande stento lui morire / E quasi per vendetta l'assassina.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 4.2178, pag. 260: Il pellicano con paterno amore / Tornando al nido e fatigando l'ale / Tenendo li suoi figli sempre al cuore, / Vedeli uccisi dall'empïa serpe, / E tanto per amor di lor glien cale, / Che lo suo lato fino al cor **discerpe**. / Piovendo il sangue sopra li suoi nati / Dal cor che sente le gravose pene, / Da morte a vita sono

ritornati.

1.1 Fig. Arrecare danno.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 183, pag. 20: Questi son quei chon l'apetito crudo / che 'l mio podere tuctora **discierpe** / ond'io pensosa tra costor mi mudo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 85, vol. 4, pag. 97: Appresso il Re di Francia, e 'l Re Uberto / scrissero al Papa: Le cose predette / meritan più riprension, ch'altro merto. / E chi movesse le quistion sospette / dovrebbe **discerpar** vostra possanza, / non che muoverle voi sì maladette.

DISCERPATORE s.m.

0.1 *discerpatore*.
0.2 Da *discerpare*.
0.3 *Stat. cass.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi arreca un grave danno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.11.2004.

1 Chi arreca un grave danno.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.28: Et no(n) studea essere avaro, (et) no(n) p(ro)digo, *idest* sprecatore (et) **discerpatore** de la substancia de lu monasteru...

DISCERRARE v.

0.1 *discerasse*.
0.2 Lat. volg. **exserrare* (cfr. Faré 3066f).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Provocare lesioni fisiche.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2005.

1 Provocare lesioni fisiche.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 533.16: 'l detto Orlando [[...]] sonava; il detto sonare fue sì forte e sì lungo, che si credè che **discerasse** il detto sonatore, e li arompesse il sangue, ond'elli morisse...

DISCESO s.m.

0.1 *desciso, discesi, disixi*.
0.2 Da *discendere*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 [Mus.] Abbassamento del tono della voce. **2** Chi trae origine, discende da qno per stirpe, per vincolo di sangue.
0.8 Milena Piermaria 06.07.2006.

1 [Mus.] Abbassamento del tono della voce.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.7, pag. 261: O novo canto, c'hai morto el pianto / de l'omo enfermato! / Sopre el «fa» acuto me pare en paruto / che 'l canto se pona; / e nel «fa» grave descende suave, / che 'l Verbo resona. / Cotal **desciso** non fo ancor viso, / sì ben concordato.

2 Chi trae origine, discende da qno per stirpe, per vincolo di sangue.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 112-120, pag. 102, col. 2.4: *Comme d'auptonno si levan le foie* ... Dixe lo exempro che sí como l'àrbore d'auttonno se vede cadere ad una ad una le soe foie infino che ve ne remane alcuna, cosí la mala somente, zoè li mali **disixi** d'Adammo sí se gittavano in quella dolorosa nave.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.14: Imparato hai con che profondità la speculativa con le sue parti si consideri, con che ragione l'attiva con la sua divisione s'impari, riducendo a' **discesi** di Romulo ciò che i Cicropidi feciono al mondo singulare.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 43-60, pag. 470.38: e dice *mala pianta*, perchè questi funno rii a rispetto dei **discesi** da Carlo Magno, che tutti funno santi e buoni...

DISCETTARE v.

0.1 *discettato, discetti*.
0.2 DEI s.v. *discettare* (lat. *disceptare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere momentaneamente incapace, inefficace; sopraffare. **2** Privare del prestigio; sconfiggere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.11.2004.

1 Rendere momentaneamente incapace, inefficace; sopraffare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.46, vol. 3, pag. 498: Come sùbito lampo che **discetti** / li spiriti visivi, sì che priva / da l'atto l'occhio di più forti obietti, / così mi circunfulse luce viva, / e lasciommi fasciato di tal velo / del suo fulgor, che nulla m'appariva.

2 Privare del prestigio; sconfiggere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.28: La Città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e onore di tutto il paese, e **descettata** da tutte l'altre, posta, e assisa sopra un bassetto monte.

DISCETTAZIONE s.f.

0.1 *discettazione*.
0.2 Da *discettare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'atto di cercare di sopraffare, sconfiggere qno; lotta, lite.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.11.2004.

1 L'atto di cercare di sopraffare, sconfiggere qno; lotta, lite.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 399.15: Onde preso il notaio, e appresso il giudice, per lo marchese dal Monte valente podestà di Firenze, dopo lunga **discettazione** e combattimento de' cittadini, e d'imunità di privilegi ch'avea ser Francesco, mercoledì a dì XXX di maggio MCCCLIIII avendoli condannati al fuoco, per grazia commutò la pena, e colle mitere in capo li fece dicollare.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Es 18, vol. 1, pag.

346.14: E quando incontra loro alcuna discordia, ovver **discettazione**, vengono a me, acciò ch'io giudichi intra loro, e mostri li comandamenti di Dio e le leggi sue.

DISCEVÀBILE agg.

0.1 *disscievabole*, *dissevabole*.
0.2 Fr. *décevable*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che può essere tratto in inganno. **2** Che può trarre in inganno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 Che può essere tratto in inganno.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 7, pag. 319.11: erano ruddi al cominciamento in molte provincie, ciertanamente fuori Giudea, e llegiermente **disscievabole**, siccome delle pistole ad Ghalatha e dell'altre molte assai appare.

2 Che può trarre in inganno.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.21: cierto la di su detta **dissevabole** perdonanza ottriando somilglantemente il detto vescovo a' non possenti per fiebolezza di corpo questa malvagità aconpiere...

DISCEVANTE agg.

0.1 *dissevante*.
0.2 Fr. *décevant*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che trae in inganno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 Che trae in inganno.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 8, pag. 429.15: di che che colpa e ppena perdono, invano come che **dissevante**, ottriando...

DISCEVERAMENTO s.m.

0.1 f: *disceveramento*. **cfr**. (**0.6 N**) *dessevrement*.
0.2 Da *disceverare*.
0.3 F *Trattato del ben vivere*, XIV pm (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Non si prendono in considerazione le due occ. della forma *dessevrement* nei *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
0.7 1 L'azione di separarsi, di dividersi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.01.2005.

1 L'azione di separarsi, di dividersi.
[1] **F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm (tosc.): ora attendono la terza morte, cioè il **disceveramento** dell'anima, e del corpo. || Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, pag. 3.

DISCEVERANZA s.f.

0.1 *ddisscieveranza*, *disceveranza*, *discieveranza*, *disscieveranza*.
0.2 Da *disceverare*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'atto di essere o divenire lontani; lontananza, allontanamento.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.01.2005.

1 L'atto di essere o divenire lontani; lontananza, allontanamento.
[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): andrà elli altrettanto verso mezzanotte sotto tramontana, ove nulle genti abitano per la **disceveranza** del sole ch'è lungi di quella terra. || Segre-Marti, *La prosa*, pag. 333.
[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 3, pag. 155.8: non v'abitano per le grandissime freddure che vvi sono per **disceveranza** del sole ch'è dilunge da quella terra.
[3] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosc.)?: Morte terrena si è **disceveranza** del corpo, e 'l corpo si riede alla terra, donde fu formato, e l'anima va là ove il suo Signore gliele comanda. || Bottari, *Barlaam*, pag. 28.
[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 20.7: per la vendetta e equalità (o equità) delle ingiurie non sarebbe state fatte battalglie, se ne sarebbe seguito e ingienerato e de separazioni e **discieveranza** de vicini, e così ancora averrebbe o potrebbe avenire che no· lla faciesse.
[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 4, pag. 23.1: elleno ingieneravano batalgle e sseparazioni e **disscieveranza** d'uomini, e per conseguente la churuzzione della città...

1.1 Fig.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 2, pag. 77.2: al futuro principante perfetto appartenghono e ssono richesti due abiti e qualità intrinseces che non ricievono punto separazione né **ddisscieveranza** inn essere, cioè a ssapere prudenza e vertù morale, e medesimamente giustizia...

[u.r. 17.06.2009]

DISCEVERARE v.

0.1 *deserare*, *desevra*, *desevrà*, *desevrada*, *desevradi*, *desevrado*, *desevrao*, *desevrar*, *desevrata*, *desevrato*, *desseverèro*, *discerverati*, *discevera*, *disceverano*, *disceverare*, *disceverarli*, *disceverata*, *disceverati*, *disceveravano*, *disceverò*, *discevra*, *discevrata*, *discevrò*, *discieverarti*, *discieverati*, *discieverrà*, *discioverato*, *diseverata*, *disevra*, *disevrate*, *disscieverata*, *disscieverate*, *disscieverati*, *disscieverato*.
0.2 Da *sceverare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).
0.7 1 Allontanare o separare qsa (o qno) da qsa (o

qno) altro. **1.1** Fig. **1.2** Fig. Separare ponendo fine. **1.3** Fig. Rendere diverso, differenziare. **2** Far perdere a qsa la propria coesione; dividerlo; aprirlo, spaccarlo. **2.1** Dividere (una schiera di armati), far perdere ordine e compattezza.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.01.2005.

1 Allontanare o separare qsa (o qno) da qsa (o qno) altro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 126, pag. 191: Lo lov, zoè 'l demonio, vé 'l peccaor guazao, / E vé ke Iesú Criste da lu è **desevrao** / E corr pos lu per fin ke l'ha pres e strazao, / Zoè quand ven la morte del miser condagnao.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 5, pag. 49.17: Lo Rodano corriva in tra' Potevini e Francosi, li quali erano appellati Celte. Marne e Saonne la **disceveravano** da' Belguesi, chè queste due acque corrivano in tra loro...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 690, pag. 41: Li apostoli riczàrolu con bona humilitate, / et loco ficero festa con gran sollepnitate: / et poy pe· quisto factu scì·sse **desseverèro**; / là dunnj vinnero, issi tucti quanti regièro.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 119, pag. 116.8: Alora prese Giosepo il corpo, sì mise la testa d'una parte e la **disceverò** da lo 'mbusto tutto altresì com'ella fosse carne cotta.

1.1 Fig.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 209, pag. 92: a li vivi per toa pietança / tu dona lo to amor cun perseverança, / e dal me cor l'envidia tu **desevra**, / la negligentia e la voluntà pegra, / la mormorança e la detraction / tu la deslonga de mi, Segnor bon.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.43: dicoti che nessuno altro bene né altra vita non è buona se non quella unde tu, gaptivo rei, sè partito e **discioverato**...

1.2 Fig. Separare ponendo fine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 716, pag. 27: Vezand illora i misi k'el è humilïao, / Lo tremor k'i avevano da lor fo **desevrao**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4465, pag. 166: da ti xe molto luntanada / Ongne dretura e **desevrada**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 405, pag. 427.13: Elli non si partì da lo stormo fino a tanto che la battaglia fu **disceverata** e partita. Li Troiani si so messi a ritorno, lieti e gioiosi di ciò ch'eglino aveano venta la battaglia.

1.3 Fig. Rendere diverso, differenziare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 417.5: Seneca disse, che lealtà e verità **discevra** e tria la persona dell'uomo franco da quella del servo, ma menzogna l'assembra e mischia.

2 Far perdere a qsa la propria coesione; dividerlo; aprirlo, spaccarlo.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 744, pag. 42: E Margarita sì è englotia / Che de mal no avea miga, / E 'nt'el corpo de lo dragon / Margarita stava en oracion / E tut'el cor e lla memoria / Ell'à mes a lo Re de gloria, / E 'l braço drito ell'à desteso, / Feso la croxo sovra 'l viso: / E lo dragon sì fo diviso / Per me' le rene fo partio, / Per meço el viso fo sclopà / E departì e **desevrà**. / E Margarita sana e viva / Del corpo del serpent ensia / E sì se driçà alegrament / E ensì del corpo del serpent.

2.1 Dividere (una schiera di armati), far perdere ordine e compattezza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 405, pag. 426.16: egli erano tutti in una schiera stretti e serrati. Egli ànno fatto di loro fortezza e castello; eglino si tenevano insieme di tal maniera, che ciò non sarebbe leggier cosa a **disceverarli** né a diromparli né a mettarli in isconfitta.

DISCEVERATO agg.

0.1 *desevrada*, *desevrado*, *desevrata*, *desevrato*, *disceverati*, *discieverati*.
0.2 V. *disceverare*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Disticha Catonis* venez., XIII; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che si è allontanato o è stato staccato o separato da qsa; lontano. **1.1** Fig. **2** Tenuto separato. **3** Privo di moderazione, regola, freni (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.01.2005.

1 Che si è allontanato; che è stato staccato o separato da qsa; lontano; disperso.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 209.9, pag. 86: Al matin li assalio servo Fortino: / Cesare non avea l'arme 'n dimino, / gridò a' suoi cavalier **disceverati**.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.87, pag. 134: Così per verasemente Catalina biata, / quando el te' la testa dal busto **desevrata**, / como decollata, verçene purificata, / cusí la te' a mostrare ch'eri sanctificata...

1.1 Fig.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1158, pag. 66: Asai ge n'è c'unca no pensa / Qe Deu ie dea ço q'el despensa: / Quel me pare q'è desperato, / Da Deu partito e **desevrato**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 13, pag. 31.29: che lloro iddii fossero da ttali uomini onorati e lloro santuario e cose sagre trattate, che fossero di passioni **discieverati**, e llubricità di vita e di mente, e de' quali l'uomo credesse melglo loro parole...

2 Tenuto separato.

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 2. Prologo, pag. 55.21: se quest penser è a ti, ke tu vive savio, aod qelle cause, le qual ke tu posse enprender, per le qual cause lo segolo fi menado **desevrado** da li vicij.

3 Privo di moderazione, regola, freni (?).

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 4, dist. 30, pag. 80.26: La deletança si è **desevrada** tençon cu(n) la luxuria (et) cu(n) lo vino; abraça quela causa, la qual è laudaa, en lo to coraço; e fuçiràs le tençone.

[u.r. 13.03.2008]

DISCEVERE (1) v.

0.1 *ddissevuti*, *disevuti*, *disevuto*, *disscievere*, *dissevante*, *disseve*, *disseveva*, *dissevuta*, *dissevuti*, *dissevuto*.
0.2 Fr. *décevoir*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Persuadere del falso; trarre in inganno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 Persuadere del falso; trarre in inganno.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 19, par. 4, pag. 340.1: sanza moiano di dio data ispirazione, che non può essere dissevuta né non vuole **disscievere**.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.28: Così tuttavia **disseve** i senpici a perfare i suo' comandamenti malvagi...

[u.r. 12.03.2008]

DISCEVERE (2) avv.

0.1 *discevere*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In relazione negativa con qno, fatto oggetto di ostilità (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 In relazione negativa con qno, fatto oggetto di ostilità (?).
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.60, pag. 47: ché i suoi nemici, che sempre l'accodano, / contra di lui si sodano / col Papa insieme, al quale sta **discevere**; / e s'el pur vien, trovar potrà da bevere / del vin del vostro Henrico, non è dubio, / o del suo sangue rubio / versar, come ad Grosseto, non te smemori, / fuggendo infame ei maremmani nemori.

[u.r. 12.03.2008]

DISCEVIMENTO s.m.

0.1 *dissevimento*.
0.2 Da *discevere*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere indotto a credere il falso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 L'essere indotto a credere il falso.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 11, pag. 363.2: ssarà dunque di ciò tutto il comune de' fedeli isposato a pericolo di **dissevimento** della fede, siccome è aghutamente mostrato...

DISCHERNÉVOLE agg.

0.1 *dischernevole*.
0.2 Da *dischernire*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pietoso, penoso al punto da provocare il dileggio dell'osservatore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Pietoso, penoso al punto da provocare il dileggio dell'osservatore.
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 1-3, pag. 61.1: era di cotale ragionamento meco: «Poscia che tu pervieni a così **dischernevole** vista quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di vedere lei?

[u.r. 01.04.2008]

DISCHERNIRE v.

0.1 f: *dischernito*.
0.2 Da *schernire*.
0.3 f Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Fare oggetto di beffe.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Fare oggetto di beffe.
[1] **f** Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340: Non solamente non è obbedito, anzi è tutto **dischernito** e disservito da quelli che Signore lo chiamano. || GDLI s.v. *dischernire*.

[u.r. 01.04.2008]

DISCHIARAMENTO s.m.

0.1 *dischiaramento*.
0.2 Da *dischiarare*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Riscatto da una condizione negativa.
0.8 Milena Piermaria 20.06.2005.

1 Riscatto da una condizione negativa.
[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.59, pag. 92: Tant'è magna di Dio e valoroza / la potensa, che cose onne sostene, / c'a' monti pò leggèr dar mutamento, / e chiara cosa far ch'è tenebroza, / e diletto tornar, tormento s'ène, / e, qual più vivo par, dar finimento. / Dunque, **dischiaramento** / e libertà pòn servo seguitare, / e cciò à e' sperare...

DISCHIARARE v.

0.1 *deschiara*, *deschiarà*, *deschiarace*, *deschiarado*, *deschiarar*, *deschiarare*, *deschiaremo*, *desciarar*, *desclairà*, *desclarà*, *desclarado*, *desclarar*, *desclaris*, *desiairame*, *deszhairando*, *deszhairar*, *dischiara*, *dischiarando*, *dischiarano*, *dischiarare*, *dischiararvi*, *dischiarasse*, *dischiarate*, *dischiarati*, *dischiarerà*, *dischiarò*.
0.2 Da *chiaro*.
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v.

(bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.7 1 Render chiaro alla mente, far comprendere (mediante prove, argomenti, spiegazioni). **1.1** Render edotto; far chiarezza. **1.2** Render noto, manifesto, palese (ciò che è segreto, misterioso, sconosciuto); far conoscere, sapere. Anche pron. **1.3** Risolvere (un quesito oscuro) dando la risposta giusta; indovinare. **2** Render chiaro, illuminare. **3** Rendere puro (un metallo).
0.8 Milena Piermaria 21.06.2005.

1 Render chiaro alla mente, far comprendere (mediante prove, argomenti, spiegazioni).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 1, vol. 3, pag. 207.7: Qui comincia gli ammaestramenti delli vizi e delle virtudi del *Tesoro*. Appresso che 'l maestro ebbe messo in iscritto il libro dell'*Etica* d'Aristotile, ch'è quasi fondamento di questo libro, vuole egli seguitare la sua materia su gli insegnamenti delle moralitadi, per meglio **dischiarare** li detti d'Aristotile...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.6, pag. 377: Monto grande maisterio / ne dà lo santo Evangerio, / chi de san Zoane è scrito, / unde Jeso Criste à dito, / a soi discipoli preicando, / e per asenszho **deszhairando**...

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 94-105, pag. 397, col. 1.2: *Poi giunse*, çoè or è **deschiarado** quel scuro che t'era ditto in l'Inferno come in lo Purgatorio.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 8.5: [Ma azoché 'l nostro dichio s'aspiana e sia pù averto, chiar da intende', in prima cerchemo e **deschiaremo** que cosa è aver dagno e in que zaschaun pò recever dagno...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 4, pag. 222.2: Como li sete peccai mortali ènno contra le sete alegrece de la Dona. Qui, quanto nu avemo a bon cunço più brevemente possù **deschiarare**, l'avemo fato, sapiando che sovra çascauna parola ch'è qui scrita se porave movere una gran questione e metere multi asempij.

1.1 Render edotto; far chiarezza.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 112.20: ecci piaciuto di aleggere di noi uomini discreti e dotti e degni di fede, e mandargli a voi insieme coi nostri carissimi fratelli Barnaba e Paolo, uomini li quali tuttodì pongono la vita per lo nome di Cristo, per **dischiararvi** sopra la quistione, che s'è levata...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 33.1: E volle che Sidrac gli **dischiarasse** di belle quistioni, che avea volontà che dischiarate gli fossono, e non trovava niuno uomo che gli sapesse dire, se non Sidrac.

1.1.1 Fig. Rendere capace d'intendere.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 549, pag. 869: e araveno raxone. / Va', s'el te piace, **deschiarace** el core, / dice tuto 'l modo e la caxone / chom' questa cosa pò eser a perficione / d'averne honore».

1.2 Render noto, manifesto, palese (ciò che è segreto, misterioso, sconosciuto); far conoscere, sapere. Anche pron.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 107, pag. 108.5: ma la storia di questo libro il dirà tutto e **dischiarerà** perch'e' fu così apellato, e come quello ugnimento fue perduto quand'e' dovea esere primieramente coronato.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 23.13: E così poi volendo gli Apostoli eleggere uno in luogo di Giuda, providdero di Giuseppe, e di Mattia, e pregarono Dio, che conosce li cuori, che per segno di sorte **dischiarasse** qual più gli piacesse...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 271.23: La qua solo lo Redentor nostro averse, lo qua faito omo, moriando, resurgendo e ascendando **deschiarà** e averse tuti li secreti misterij chi in essa eram ocultai.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.36: [39] Una fiaa messer Yesu Criste per far-sse cognosser e per far-se amar elevò gli ogi so' a cel e disse: «Pare me', De' vraxo, **deschiara** e manifesta che e' son to' figlio vraxo».

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.2: Et una voxe vegne da cel grande como un tron che disse: «E' ho çà chieramente mostró che tu è' me' figlio per gli gran miracoli ma anchor meglio t'arò **deschiarar** e manifestar a l'universo mondo».

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 115-126, pag. 456.2: cioè di male a l'anima, *qui*; cioè in questo luogo, *si* ***dischiara***; cioè si manifesta, *In purgazion dell'anime converse*...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 45, pag. 78.14: Quando lo re intendé queste parole, elo lagà lo so penssier e disse alo nan: «Sì gran mal cho' tu me **desclaris** non me avignerà çà [che] io non sia asegurado da lui».

– Annunciare predicando (Dio, la sua parola).

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 261.3: [31] Coloro che **dischiarano** me, averanno vita eterna.

1.2.1 Esporre nei fatti, riferire esplicitamente; raccontare, narrare.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 631, pag. 65: E como ello recevé humelmente / Morte et passion crudel / Per li cristiany fedel. / Segondo con dixe la scriptura, / Li **desclarà** tutto per dretura, / Si ch'el fo molto edifichado / Et in la nostra fe afermado.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 225, pag. 197.34: Apresso questo parlamento qu'elli ave chussì tignudo, chomo io ve ho **desclarado**, adevene che da doman sença demoranҫa Galeoto fese meter lo chorpo de so pare in una abadia...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 238, pag. 207.30: E li conpagnioni de Tristan, li qual era stadi messi in presion, sì como la istoria a vui cià ha **desclarado**, fo deliberadhi tuti amantinente...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.28: Pregote che, se tu sai de elo alcum miracoli, che me lo digi; perché monto desiro de conoser che omo elo fuse, **desiairame** de la sua santa vita».

1.3 Risolvere (un quesito oscuro) dando la risposta giusta; indovinare.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.3: començà a far soa domanda como l'iera uxado de far .... Quando questo mostro el qual so dreto nome iera Spiscos quando l'intexe **deschiarar** el suo traverbio, molto se sbigotì però che vinti ani iera çà pasadi che algun omo non aveva çà sapù intender questo...

1.3.1 Risolvere una questione, mettere fine a una contesa, con le armi, vendicare un'offesa subita.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 499, pag. 464.10: Et

alora miser Lanciloto disse: «Signor Tristan, signor Tristan, malvasiamentre me lo mostrase geri havanti lo castello delo Alto Borgo, quando vui intrasse in campo incontra de mi in mortal batagia per **deschiarar** la morte d'un cavalier del mio parentado!».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 519, pag. 483.3: Et però ello ve manda qu'ello vuol **deschiarar** questo fato, s'el ve piase, propriamentre, lo so corpo incontra lo vostro in batagia campiosa, e chulù' che serà menado ala fin et haverà lo pecior dela bataia pacificamentre lagarà lo castello a l'altro de bona voluntade...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 521, pag. 485.8: Et alora meser Tristan dise: «Signor Lanciloto, zertamentre io ve digo ch'ell'è cusì la veritade, e verasiamentre io voio intrar contra vui in campo per questa querela **desciarar**, lo mio corpo incontra lo vostro».

2 Render chiaro, illuminare.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 27, cap. 11: Iddio per queste sue nuvole folgora di sopra col suo lume, perocchè egli per suoi predicatori **dischiara** le tenebre della nostra durezza eziandio con miracoli. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 3, p. 142.

3 Rendere puro (un metallo).

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 22, cap. 8: L'ariento ovvero l'oro, se egli è cattivo, si consuma nel fuoco; e se egli è buono, si **dischiara** per lo fuoco. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 2, p. 391.

[u.r. 19.01.2009]

DISCHIARAZIONE s.f.

0.1 f: *desclaracione*.
0.2 Da *dischiarare*.
0.3 f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Discorso che rende chiaro (qsa) permettendo ad altri di comprendere (fig.).
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Discorso che rende chiaro (qsa) permettendo ad altri di comprendere (fig.).

[1] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 62, pag. 195.18: De quello che ditto è si dà casone a Boecio de domandare la **desclaracione** de la terça fortissima questione, la qual toca de lo libero arbitrio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DISCHIARIMENTO s.m. > DISCHIARAMENTO s.m.

DISCHIARIRE v.

0.1 *deschiarido*, *deschiarir*, *desciarir*, *desclaridha*, *desquiarida*.
0.2 Da *schiarire*.
0.3 *Doc. venez.*, 1312 (4): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (4).
0.7 1 Rendere comprensibile, chiarire con spiegazioni. **1.1** Rendere noto, manifestare esponendo esplicitamente. **1.2** Risolvere, portare a termine una contesa (una lite ecc.), con le armi.
0.8 Milena Piermaria 20.06.2005.

1 Rendere comprensibile, chiarire con spiegazioni.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 91.30: et se alguna oscurità fosse in questo mio testamento sia **desclaridha** per la maçor parte de questi mei comessar(i) et s'elli no sse podhesse acordar, toia apresso de ssi li cancelleri che se trovasse a Venesia et per la maçor parte de questo numero se sclarissa...

1.1 Rendere noto, manifestare esponendo esplicitamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 100.26: E chussì serà [fato] e chussì voyo che vui me fé. Et io ve priego, per Dio, che vui questa cossa non te lagar a non la far, perqué cià mai non averò çoya avanti che io sia in mar, cussì como io a vui ho **deschiarido**».

1.2 Risolvere, portare a termine una contesa (una lite ecc.), con le armi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 70, pag. 94.28: et quando elli serà vignudi in la isola ingualmente sença altra conpania, adonqua sia questa querela **desquiarida** per quelli do...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 374, pag. 340.10: Et alora disse Meliagans: «Sì me aida Dio, che incontra de ti et incontra miser Lanciloto delo Laguo me olserave io conbater per questa casion **deschiarir**, et sì ve crederave tuti do menar ala morte over a vergoncia in uno çorno!».

– [In partic.:] risolvere con la vendetta delle armi (un'offesa subita); vendicare.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 480, pag. 442.3: Et quando miser Lanciloto intese queste novele, elo adevene tuto smarido et sì disse alo valeto: «Et sa miser Tristan che io don conbater incontra lui per **deschiarir** la morte de mio chusin?».

[u.r. 17.06.2009]

DISCHIATTARE v.

0.1 *dischiattano*, *dischiattare*, *dischiattarono*, *dischiattasti*, *dischiattava*; **f** *dischiattassono*.
0.2 Da *schiatta*.
0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Distinguersi negativamente dai propri avi o predecessori, allontanarsi dalla loro nobiltà d'animo. **1.1** Estens. [Con rif. a un generico peggioramento rispetto a uno stato precedente].
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Distinguersi negativamente dai propri avi o predecessori, allontanarsi dalla loro nobiltà d'animo.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 196.1: è da notare, che come nella generazione dell'uomo concorrono molte cose, così da parte di quelle, o d'alcuna di quelle si puote causare il **dischiattare** il figliuolo dal padre.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 250.12: però che tu, menata dal tribuno del popolo al popolo in grande confusione, non **dischiattasti** de la grandezza de' tuoi, con *onorata* memoria ti perseguiteroe.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 33.20: O desdegnamo, o

maggiormente indegnamo noi degni membri di patire quelle cose le quali non ischifarono gli apostoli, nostro corpo la Chiesa, nostro capo Cristo, cioè il fuoco, il ferro, li martirii villani, noi quasi **dischiattati**, e come non apartenessimo loro, e come non partefici di loro fortuna, o forse più santi, con impazienzia portiamo cotali cose?

[4] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Vita di Cesare*, cap. 7: gli pareva che tutti quegli, i quali così leggermente si davano a Cesare, **dischiattassono** dalla virtù del paese. || Razzolini, *Vite*, vol. 2, pag. 115.

1.1 Estens. [Con rif. a un generico peggioramento rispetto a uno stato precedente].

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 242.6: non vedi tu con quante sozzure immarcisce questo mondo? e non puote avere questo medesimo nome. Tutte le cose **dischiattano**, tutte le cose corrono a piggiori corsi, e spezzati i remi ed il timone, la nave va via.

DISCHIAVARE (1) v.

0.1 *descavà*, *descavar*, *desclava*, *desclavó*, *dezshavar*, *disclavamu*, *disclavatu*.
0.2 Da *chiavare*.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Staccare qsa da qsa altro, rimuovendo ciò che li univa (tipicamente, i chiodi). **1.1** Estens. [Detto di una pianta:] svellere da terra, sradicare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Staccare qsa da qsa altro, rimuovendo ciò che li univa (tipicamente, i chiodi).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1758, pag. 62: Josepo e Nicodemo / Sí ge **desclavó** le man e li pei, / Per amore e per grande servixio / Lo traseno çoso del crucifixo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.283, pag. 191: aduse lo ferramento / che en cotae cosse se usa, / per **dezshavar** de so tormento / lo santo corpo e me[te] zusa.

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.22: E lo remito i· quella fiada sì afichà su la sepoltura di prediti un bacheto ch'el portava in man, e disse al vescovo che iera là et ad Alban: « Qual de vu porà **descavar** quel bacheto, a colu' è perdonado li suo' peccadi». Et alora el vescovo volse descavar el bacheto e no poté; driedo lu andè Alban, e descavà el bacheto, e sì lo dè' a lo remito.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 121.12: lu santissimu corpu di Cristu, separatu da l'anima racionali, cuniunctu cum la divinitati, fu **disclavatu** da la cruchi, et reclinatu supra li linzola novi.

[5] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 193, pag. 200: lo braço de Cristo, el capo ke pendea / quant ella po, la donna sovra 'l peit se 'l trasea: / atant lo **desclava** et in tera 'l metea / e la soa dolce mare sovra lui trangosia.

1.1 Estens. [Detto di una pianta:] svellere da terra, sradicare.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.), cap. 15: Quando l'erba è tenera, si **dischiava** leggermente, ma s'ella si ferma in sulla radice, non si dischiava senza fatica. || *Fiore di virtù* (1740), pag. 72.

DISCHIAVARE (2) v.

0.1 *dischiava*.
0.2 Da *chiave* (cfr. *chiave* **12**, sebbene di att. più tarda).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. [Del quadrello lanciato da una balestra:] staccarsi dalla chiave, essere scoccato.
0.8 Pietro G. Beltrami 30.11.2004.

1 Pron. [Del quadrello lanciato da una balestra:] staccarsi dalla chiave, essere scoccato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.24, vol. 3, pag. 23: e forse in tanto in quanto un quadrel posa / e vola e da la noce si **dischiava**...

[u.r. 06.07.2007]

DISCHIERARE v.

0.1 *deschierato*, *dischiera*, *dischieraro*, *dischiero*.
0.2 Da *schiera*.
0.3 *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far uscire un combattente dalla schiera, allontanarlo da essa, metterlo in rotta. **1.1**Fig. Separare, allontanare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Far uscire un combattente dalla schiera, allontanarlo da essa, metterlo in rotta.

[1] **? Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 115.5: Derengar .i. **deschierato**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 195, pag. 251.34: l'altro tanto come potero de' cavalli trare. Sì si donaro gran colpi e pesanti sopra li scudi e sopra li elmi, sì li diruppero e **dischieraro**, e' bianchi asberghi si dismagliaro molto malamente.

1.1 Fig. Separare, allontanare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.145, pag. 190: Oh cotal donna pera / che sua biltà **dischiera** / da natural bontà per tal cagione, / e crede amor fuor d'orto di ragione.

1.1.1 Pron. Fig. Smettere di compiere una certa azione.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 82.5, pag. 157: ond'io da lei seguir non mi **dischiero**...

DISCHIESTA s.f.

0.1 *dischesta*, *dischiesta*.
0.2 Da *chiesta*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Mancanza o insufficienza di ciò che è

necessario.
0.8 Milena Piermaria 20.06.2005.

1 Mancanza o insufficienza di ciò che è necessario.
[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.17: «Non può essere altro, però che che l'angelo di Dio il mi comandò. Onde fa' così: tu hai di belle femine, et elli n'hanno **dischesta**.
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.8: Allora si tornarono i nemici alle tende: intanto i Romani restaurarono e apparecchiarono loro battaglie. Al re fu avviso, che più vi fosse **dischiesta** di cavalieri, che d'altre cose; e però alle masnade, le quali Romolo per addietro avea ordinate, cioè Romana, Tacena e Lucerina, provide d'aggiugnere nuova cavalleria.

DISCHIESTO agg.

0.1 *dischesto*, *dischiesto*.
0.2 Da *chiedere*.
0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Che manca, che è privo della giusta e necessaria quantità (di qsa); scarso, povero. **2** Dissimulato.
0.8 Milena Piermaria 20.06.2005.

1 Che manca, che è privo della giusta e necessaria quantità (di qsa); scarso, povero.
[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116b.2, pag. 358: So[l] volontà mi porta s'io folleg[g]io, / e poco senno, ché ne son **dischesto**...
[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 50a.13, pag. 180: Specialemente a cui lo senno è richesto, / aquistar non ne può altro che 'nganno; / ché, come starna si pilglia a capanno, / perché del sen sète molto **dischesto**, / sò c'avete travalglio e briga e dano!

2 Dissimulato. || (Bellomo).
[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.4: cosí le scellerate, maliziose e bestiali operazioni hanno tre iddee, cioè Aletto, Tesifone e Megera; per le cui interpretazioni chiaramente s'intendono le tre qualitadi da cui generalmente ciascun male si muove, cioè mal pensamento, **dischiesto** parlare e malvagia e furibunda operazione...

DISCHIODARE v.

0.1 *deschiodarlo*, *desclaudar*, *descloar*, *descloava*.
0.2 Da *chiodo*.
0.3 *Passione marciana*, XIV (ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Passione marciana*, XIV (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Staccare qsa da qsa altro, rimuovendo ciò che li univa (tipicamente, i chiodi).
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Staccare qsa da qsa altro, rimuovendo ciò che li univa (tipicamente, i chiodi).
[1] *Passione marciana*, XIV (ven.), 228, pag. 210: tenaie e martegi con sego adusea / ke **descloar** lo corpo çó de la cros volea. / [[...]] Un de li cloi con la man con la tenaia fora traseva / e ke l'altro, no caçiso, lo corpo retegniva. / Su se levava a alta Madona Sancta Maria [[...]]: / atant lo descloava e en tera lo metea...
[2] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 185, pag. 200: Nichodemo et Iosep a Iesu Cristo venia, / enstrument et martelli con si anbi dusia / ke **desclaudar** lo corpo de la croxe volea.
[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 101.28: no possevano metere lo corpo çò de la croxe per sepelirlo, per ch'i no aveano possa sufficiente e no aveano le conse da **deschiodarlo** e da levarlo de la croxe.

[u.r. 19.04.2010]

DISCHIOMARE v.

0.1 *dischiomi*.
0.2 Da *chioma*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Strappare i capelli a qno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Strappare i capelli a qno.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.100, vol. 1, pag. 555: Ond'elli a me: «Perché tu mi **dischiomi**, / né ti dirò ch'io sia, né mosterrolti / se mille fiate in sul capo mi tomi». / Io avea già i capelli in mano avvolti, / e tratti glien'avea più d'una ciocca, / latrando lui con li occhi in giù raccolti...
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.1: ***Dischiomi***, zoè: 'desfaci la chioma', ch'è la ceça.
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 32, 97-105, pag. 817.12: *Perché tu mi* ***dischiomi***; cioè mi lievi la chioma de' capelli...

DISCHIÙDERE v.

0.1 *dischiuda*, *dischiude*, *dischiudere*, *dischiusa*, *dischiuso*.
0.2 Da *schiudere*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far cessare una (azione di) chiusura. **1.1** Lasciar uscire, emettere (un suono). **1.2** Render manifesto, evidente, far conoscere; mettere in mostra, ostentare. **1.3** Far entrare ('non tener fuori'). **2** Tener chiuso fuori. Fig. Impedire.
0.8 Milena Piermaria 23.06.2005.

1 Far cessare una (azione di) chiusura.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 425.4: Perciochè Enea lungamente contendendo e dimorando nella tenace radice, non con nulla forza potee **dischiudere** il morso del legno.

1.1 Lasciar uscire, emettere (un suono).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 31.9, vol. 2, pag. 532: Era la mia virtù tanto confusa, / che la voce si mosse, e pria si spense / che da li organi suoi fosse

dischiusa.

1.2 Render manifesto, evidente, far conoscere; mettere in mostra, ostentare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 80.21, pag. 280: Similemente divien tutto giorno / d'uom che si fa adorno / di fama o di vertù ch'altrui **dischiuda**, / che spesse volte suda / de l'altrui caldo tal che poi agghiaccia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.100, vol. 3, pag. 402: E io: «La prova che 'l ver mi **dischiude**, / son l'opere seguite, a che natura / non scalda ferro mai né batte incude».

1.3 Far entrare ('non tener fuori').

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.70, vol. 2, pag. 321: Com'io nel quinto giro fui **dischiuso**, / vidi gente per esso che piangea, / giacendo a terra tutta volta in giuso.

2 Tener chiuso fuori. Fig. Impedire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.102, vol. 3, pag. 111: Non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar, per non potere ir giuso / con umiltate obedïendo poi, / quanto disobediendo intese ir suso; / e questa è la cagion per che l'uom fue / da poter sodisfar per sé **dischiuso**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.138, vol. 3, pag. 238: e ch'io non m'era lì rivolto a quelli, / escusar puommi di quel ch'io m'accuso / per escusarmi, e vedermi dir vero: / ché 'l piacer santo non è qui **dischiuso**, / perché si fa, montando, più sincero.

[u.r. 17.06.2009]

DISCHIUMARE v.

0.1 f: *dischiumi*.
0.2 Da *schiuma*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto del vino:] sviluppare schiuma in superficie a causa di un processo di ebollizione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.11.2004.

1 [Detto del vino:] sviluppare schiuma in superficie a causa di un processo di ebollizione.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 40: e tutto al fuoco bolla [[il vino]] e **dischiumi** e in vaso si ponga. || Crescenzi, p. [124].

[u.r. 06.07.2007]

DISCHIVARE v.

0.1 *deschifare*, *deschivà*, *deschivar*.
0.2 Da *schivare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.
In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sottrarsi a qsa di negativo, sfuggirgli, evitarlo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Sottrarsi a qsa di negativo, sfuggirgli, evitarlo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.235, pag. 650: Donde e' te prego e te conforto / che toa volontae se mue, / per **deschivà** camin torto / chi te metese in servitute».

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.37: a **deschifare** multe pericogle.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 42, pag. 77.8: quando el convien che queste cosse adevegna né **deschivar** non lo podemo...

DISCIAGURA s.f.

0.1 *desagura*.
0.2 Da *sciagura*.
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Evento disgraziato.
0.8 Milena Piermaria 23.06.2005.

1 Evento disgraziato.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.51, pag. 107: San Pedro i andò dreo e sì 'l negò tre hore, / çurando che çama' non fe' cum lue demora. / Adesso cantò lo gallo e el se ensì fuora, / recordosse de Cristo, cum dixe la scriptura, / e piansse quello peccae e quella **desagura**, / finché Deo gi perdonò, altissima figura.

DISCIAGURATO agg.

0.1 *desagurao*.
0.2 Da *sciagura*.
0.3 *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colpito dalla disgrazia, in disgrazia.
0.8 Milena Piermaria 23.06.2005.

1 Colpito dalla disgrazia, in disgrazia.

[1] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 171, pag. 262: et è questa madona regina precïosa, / de tuti gi soi fideli ella sì è pietosa, / eo non cognosco nexuno sì **desagurao**, / ke sia male a pleto né sì desconsejado, / s'el recore a le de bon cor e de fé, / s'el se ge çeta agi pei e clama marçee, / k'el no sen torne alegro e tuto confortao...

DISCIGLIARE v.

0.1 *descilïato*, *discigli*, *dissilla*.
0.2 Da *sciliare*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Tormentare, lacerare nelle carni; straziare.
1.1 Estens. Rovinare completamente.
0.8 Milena Piermaria 21.06.2005.

1 Tormentare, lacerare nelle carni; straziare.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.141, pag. 517: quando lo peccatore c'è mandato, / a ssé lo pilla. / Cun graffïi de ferro lo **dissilla**, / gèttalo 'n alto, tucto lo scarmilla, / ka nnon ce reconosce mamma filla...

1.1 Estens. Rovinare completamente. || (Contini).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 21.44, pag. 70: Morte, che fai piacere a questa donna, / per pietà, innanzi che tu mi **discigli**, / va' da lei, fatti dire / perché m'avvien che la luce di quigli / che mi fan tristo, mi sia cosí tolta: / se per altrui ella fosse ricolta, / falmi sentire, e trarra'mi d'errore, / e assai finirò con men dolore. || Per Giunta,

Dante. Rime, p. 259 vale ‘aprire gli occhi’ dal lat. mediev. *deciliari* ‘scucire le palpebre di falconi’, che erano state *ciliate* ‘cucite’ per l’addestramento; v. *sciliare*.

[u.r. 03.05.2018]

DISCIGLIATO agg.

0.1 *descilïato*.
0.2 V. *discigliare*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Straziato dal dolore.
0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2005.

1 Straziato dal dolore.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.83, pag. 122: figlio, lo mio deporto, / figlio, chi me t’ha morto, / figlio mio dilicato? / Meglio averiano fatto / che ’l cor m’avesser tratto, / che ne la croce è tratto, / stace **descilïato**!”

[u.r. 30.04.2017]

DISCIGLIO s.m.

0.1 *dessillo*.
0.2 Da *discigliare*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell’ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Tormento, strazio.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Tormento, strazio.
[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.75, pag. 548: La gente desmentita / ordenaro consillo, / la morte e lo **dessillo** / de lo bono pastore.

[u.r. 08.10.2014]

DISCÌNDERE v.

0.1 *desciso*, *discindi*.
0.2 DEI s.v. *discindere* (lat. *discindere*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *discisso*.
0.7 1 Separare tagliando e asportare da qsa alcune sue parti.
0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Separare tagliando e asportare da qsa alcune sue parti.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.43, vol. 2, pag. 554: «Beato se’, grifon, che non **discindi** / col becco d’esto legno dolce al gusto, / poscia che mal si torce il ventre quindi».
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 43-51, pag. 784.4: *non* ***discindi***; cioè non tronchi...

DISCÌNGERE v.

0.1, *discinto*, *descento*, *desgento*, *desindo*, *dicenta*, *discincto*, *discinge*, *discinsesi*, *discinta*, *discinte*, *discinti*, *discinto*.
0.2 DEI s.v. *discingere* (lat. *discingere*).
0.3 *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Togliere la cintura o ciò che cinge i fianchi. **1.1** Estens. Staccare dal fianco (la spada). **2** Mettere in rotta, sconfiggere.
0.8 Milena Piermaria 24.06.2005.

1 Togliere la cintura o ciò che cinge i fianchi.
[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.121, pag. 19: «La raina se destringe, / vidde ben che non si ’nfinge; / in presente si **discinge**, / ché tanto è cortesissima...

1.1 Estens. Staccare dal fianco (la spada).
[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 61, pag. 179.20: Et allora si dilaccioe suo elmo et puoselo davanti da sé, et **discinsesi** sua spada et tolse lo scudo et coricovisi suso dinançi alla croce...

2 Mettere in rotta, sconfiggere.
[1] **Gl** *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 20, vol. 3, pag. 428.4: [11] E il re d’Israel rispuose, e dissegli: dicete a lui, che non si glorii cinto, cioè ben che sia potente e fornito di uomini d’arme, per questo aver la vittoria, perchè ’l poteria esser **discinto**, cioè esser rotto e disfatto.

[u.r. 17.06.2009]

DISCINTO agg.

0.1 *descento*, *desgento*, *desindo*, *dicenta*, *discincto*, *discinta*, *discinte*, *discinti*, *discinto*.
0.2 V. *discingere*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Stat. volt*., 1348; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Con le vesti sciolte, scomposte o succinte. Estens. Svestito (in tutto o in parte). **1.1** Privo della cintura o di altro che tenga le vesti strette al corpo.
0.8 Milena Piermaria 24.06.2005.

1 Con le vesti sciolte, scomposte o succinte. Estens. Svestito (in tutto o in parte).
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 210.2: E tra queste cose uscìo il doge della sua nave **discinto**, e di vilissime vestimenta di pianto vestito...
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 57.5, pag. 474: danzando giovinetti vide e donne, / qual da sé bella e qual d’abito adorno, / **discinte**, scalze, in capelli e in gonne, / e in ciò sol dispendevano il giorno...
[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 22, pag. 261.21: Sappiate per certo che ello è morto: che jeri in sulla nona lo vidi legato e scalzo e **discinto** infra Giovanni papa e Simmaco patrizio, e da loro fu gittato in questa bocca qui vicina di Vulcano.

[4] *Stat. volt*., 1348, cap. 10, pag. 18.4: la mattina che verrà alla compagnia venga nella nostra casa della compagnia; e d'indi escendo in gonnella **discinto** e schalzo in capegli overo in cuffia con una candela di cera di libra in mano accesa...

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 492.5: Lo mercadante **discincto** vegnirà a la donçella comprevele e despiegarà le soi merçe sedando ti, le quali ella pregarà che tu le guardi sì ch'el pairi che le cognoschi...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.164, pag. 271: Et pur ardito et lieto / se 'n gia con tutta la p(er)sona nuda, / non pensando di questo aver devieto, / ma, detenuto, quel lassa et refuda, / **desindo** ne la vesta, et via se 'n fugge / da quegli et prestamente i passi muda.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 28, pag. 253.10: A li quai lo ermito dise: «Sapiai per certo ch'elo è morto, che eri su l'ora de nona lo vì ligao, descaço e **desgento** infra Çoane papa, chi fu, e Simaco patricio e da lor fu citao in questa buca qui vexina de Ulcam».

– Dalle vesti succinte.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.13: E Augusto, sedendo nel candido templo di Febo, riconosce i doni de' popoli e attali nelle superbe porte, e con longo ordine passano le genti vinte molto varie di lingue, e sì per abito di vestimenta come d'armi. Qui la generazione de' Numidi e gli Affricani **discinti**...

1.1 Privo della cintura o di altro che tenga le vesti strette al corpo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 255.2: Aduosso teneva uno iuppariello de velluto bruno, cosito de fila de auro. **Descento** era senza alcuno cegnimento. Le caize in gamma de scuro.

DISCIÒGLIERE v.

0.1 *desciogliemo*, *descioglierà*, *desciogliere*, *descioglìesti*, *descioite*, *descioiti*, *desciollise*, *desciolto*, *desciorrea*, *desciorreano*, *desioglati*, *desoglere*, *desogli*, *desoglia*, *desogliar*, *desolse*, *desolte*, *desolti*, *desolto*, *dessoglare*, *dessoglia*, *dessolga*, *dessolgase*, *dessolgere*, *dessolgia*, *dessolgianu*, *dessolgiase*, *dessolgie*, *dessolgionu*, *dessolti*, *desugliesse*, *disciogli*, *discioglia*, *discioglie*, *discioglìea*, *disciogliean*o, *disciogliera*, *disciogliera*ssi, *discioglìere*, *disciogliera*, *disciogliero*, *discioglìersi*, *discioglìesti*, *disciogliev*a, *discioglio*, *discioglìti*, *disciolga*, *disciolgavi*, *disciolge*, *disciolgerà*, *disciolghono*, *disciolgiano*, *disciolglere*, *disciolglie*, *disciolglier*, *disciolgliere*, *disciolgono*, *disciollie*, *disciolse*, *disciolsero*, *disciolsesi*, *disciolt'*, *disciolta*, *disciolte*, *discioltelesi*, *disciolti*, *disciolto*, *disoglano*, *disoglia*, *disoglier*, *dissciolgie*, *dissiolse*, *dissiolte*, *dissiolto*, *dissoglia*, *dissogliente*, *dissoglono*, *dissolganu*, *dissolgase*, *dissolge*, *dissolgeno*, *dissolgenu*, *dissolgi*, *dissolgierane*, *dissolgono*, *dissolti*, *dissolto*.

0.2 Da *sciogliere*.

0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *discioglìere la lingua* **1**; *discioglìere l'anima dal corpo* **1.3.1**; *discioglìere l'anima dalla carne* **1.3.1**.

0.7 1 Liberare da o slegare ciò che lega, che allaccia, che trattiene. Fig. Liberare da o rompere un vincolo affettivo, morale, giuridico, eliminare un ostacolo. Anche pron. e assol. **1.1** Spiegare ciò che è avvolto, avviluppato. Fig. Render manifesto, chiaro a parole, esporre. **1.2** Mettere in libertà, lasciar libero, lasciar andare. Anche fig. **1.3** Separare, disgiungere ciò che è unito insieme (anche pron.). **2** Disfare organicamente, disgregare materialmente; ridurre allo stato fluido (ciò che è solido, denso o secco); stemperare, miscelare. Anche pron. **2.1** Ridurre di forza, di vigore; illanguidire. Pron. Perder vigore. **3** Signif. non accertato.

0.8 Milena Piermaria 11.12.2005.

1 Liberare da o slegare ciò che lega, che allaccia, che trattiene. Fig. Liberare da o rompere un vincolo affettivo, morale, giuridico, eliminare un ostacolo. Anche pron. e assol.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.20: E se çohe avesse gua(r)dato do(n) prè Ma(r)tino, p(er) caxone d'alcuno guadagno te(m)porale i(n) p(er)iculo d(e)la sua a(n)i(m)a, no avrave recevuto e no receverave li mei pa(r)rochiani, supra li q(u)ai no à potestà o autorità d(e) ligare o d(e) **dessoglare**.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 214.1: Allora Adriano, maravigliandosi de la fermezza d'esto filosafo, sì li parlò e disse: «Da questa legge del tacere, la quale tu t'hai imposta, non si puote **discioglìere** per alcuna cagione...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 70.2: et perké le malicie et le iniquitate se togla via, pregove k'el ve plaça de **desoglere** lo ligame ke me strençe incontra lo meglo de voi.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 183.32: Ma perché il vostro animo ciò non si recasse a ingiuria, non vi dicea la cagione per ch'i' non v'amava, cioè perch'i' sono tenuta ad altrui e legata di catene da non **discioglìere**».

[5] Fr. da Barberino, Regg., 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 14.16, pag. 239: Ello si prese sì forte di lei, / Che poi non si poteo **disciolglier** mai.

[6] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 1.2: *Se li tuoi diti*. Çoè 'se li toi diti' della mano *non* sano **desogliar** *tal nodo*, çoè gropo, *non è meraveia*, ché questo t'adevene *per non tentare*...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.20: e Pari e Deifebo con lagrime avuta la licenzia dal re entrano nelle navi; e **disciolte** le funi e l'ancore sublevate...

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 399.14: Odano le parole, che disse Cristo, quando mandò i discepoli a **discioglìere** l'asinella...

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 35, par. 6, vol. 1, pag. 407.24: e sirà certo per documento piubeco overo per testemonia degne de fede, **desciolto** el matremonio enfra quilla femena la quale dotò e coluie a cuie per lieie la dota averà data...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag.

64.17: Como le navi fuoro **descioite**, subitamente la tempestate desiettao lo navilio là e cà.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.17: Di notte fuggie de le guardie, e montò in su uno cavallo, e con tostano trapassare del fiume, non solamente deliberò la patria da l'assedio, ma ancora di paura la ***disciolse***.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 659.17: Voglio io che tu a lui vada e, se per modo alcun puoi, t'ingegni di far che, servata la tua onestà, tu sii da questa promessa **disciolta**...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 212.29: e da amor o non sappiendo o non potendo **discioglliersi**...

[14] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 27.3, pag. 65: Però ch'esso era Dio e[d] [e' si] volse / diventar uom per te, el rede[n]tore, / e da infernal furia sì ci **disciolse**...

– Liberare (i capelli) da nodi, fermagli, trecce.

[15] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 248.17: e sì come ella era, levata dal sonno, velata e cinta in gonnella e scalza e **disciolta** le bionde trecce...

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.30: e intorno stanno le donne trojane, **disciolte** i capegli secondo la consuetudine...

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 36, pag. 117.16: E già Calisto mostrando le sue luci, tacitamente, **disciolti** i capelli, entrò negli alti palagi di Lelio...

– Fras. *Disciogliere la lingua*: parlare.

[18] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 6, pag. 83, col. 22.23: Mirabile e amoroso dilecto è quello che resulta nel cuore humano della trionfale danza la quale suona il suo redemptore nella innamorata mente: el quale dilecto incomincia a **disciogliere** la lingua in laude e gloria della increata pietà...

[19] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.21: Io, semplicissima giovine e appena potente a **disciogliere** la lingua nelle materiali e semplici cose tra le mie compagne...

1.1 Spiegare ciò che è avvolto, avviluppato. Fig. Render manifesto, chiaro a parole, esporre.

[1] *Stat. pis*., 1321, cap. 127, pag. 320.14: E che non misurerò panni di lino in fasci, se none in prima si **disciolgiano** lo fascio, et mostrinsi al conpratore.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 95.22: Se alcuno nobile, amore di nobile femmina vuole, studi di trarla per queste parole. Dopo le cominciate parole, **disciolga** con lingua quello che 'l cuore ha pensato...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 271.7: e molte cotali cose le diceva, le quali ella con maravigliosa vergogna e con sermone temperatissimo **discioglliea**...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Gen 40, vol. 1, pag. 206.7: Veggendo lo maestro de' panattieri, che sommamente lo sogno avea **disciolto**, disse: ed io vidi in sogno, ch'io avea tre canestri di farina sopra lo capo mio...

– Sost.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 251.1: E tu rispondi: «Lo **discioglliere** di questa quistione pende più d'albitrio della femmina che da speziale comandamento d'amore...

1.2 Mettere in libertà, lasciar libero, lasciar andare. Anche fig.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 218, vol. 2, pag. 323.33: et se non fusse o vero non fussero colpevoli, sieno assoluti et **disciolti**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 28.21, vol. 2, pag. 479: ma con piena letizia l'ore prime, / cantando, ricevieno intra le foglie, / che tenevan bordone a le sue rime, / tal qual di ramo in ramo si raccoglie / per la pineta in su 'l lito di Chiassi, / quand'Ëolo scilocco fuor **discioglie**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 20.18: li prigioni ancora furono **disciolti** questi otto dì; poi appresso si temettero di rilegare coloro a cui elli aveano fatta quella grazia.

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 510.1:La notte e l'inverno, le longhe vie e li crudeli dolori e ogna fadiga è in queste molli albergarie. Spesse volte tu soffrirai lo vento piovio **desolto** dala nube del cielo...

[5] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.7, pag. 726: Una mi prese e tiemmi con sua artigli, / per ch'ella vide sùbite mi' voglie; / e già per fetta mai non mi **discioglie**, / anzi mi ciuffa e tien per li capigli.

– Pron. Lasciarsi andare, abbandonarsi.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 11.59, pag. 35: Qual piange sì che vuole e non può dire, / così costei al pianto si **disciolse**, / bagnandosi con l'acqua del martire.

1.3 Separare, disgiungere ciò che è unito insieme (anche pron.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 47: Nessuna cosa è cusì naturale come vol(er)e essere **disciolto** co(n) quella generasione che altri è legato, sì come le legge diceno".

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 389.28: Insieme con queste parole veniva meno e andava a terra, non per suo volere. Poi a poco a poco frigida si **disciolse** di tutto il corpo, e pose giù el capo alla morte lassando l'armi...

1.3.1 Fras. *Disciogliere l'anima dal corpo*, *dalla carne*.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 79-93, pag. 699, col. 1.2: *O donna*. Qui fa l'A. orando a Beatrixe invocatione che li **desogli** *l'anima dal corpo* açò che romagna cun lei in contempiatione. *Vige*, çoè veglia.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 306.11: quella santa anima a dì XIIIJ di Settembre dalla carne si **disciolse**...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 687.6: *O Donna, in cui ec.* Qui fa l'Autore orando a Beatrice invocazione, che li **disciolga** l'anima dal corpo, acciò che rimanga con essa in contemplazione.

1.3.2 [Detto di gruppi riuniti:] disperdere, sparpagliare; licenziare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.9: Efitide da la longa diede il segno, isgridando alli apparecchiati cavalieri, e sonoe co la verga. Allora tutti discorsero pari, e i tre capitani **disciolsero** le schiere dividendole...

– [Dir.].

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 112, par. 4, vol. 2, pag. 162.14: Per lo presente ancora decreto **descioglliemo** tucte le giure, confederatione e leghe facte per tucto el contado e destrecto de Peroscia...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 205.10: e no· altressì per pluralità disordinata de' principanti elli avengnia **disciolgliere** la

policia o disgiungnere...

2 Disfare organicamente, disgregare materialmente; ridurre allo stato fluido (ciò che è solido, denso o secco); stemperare, miscelare. Anche pron.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 161.24: e anco tutta l'altra generazione se partesse da l'animale, l'animale cade giù e more, e desfasse e **desciollise** tutto...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 421.21: E sì come il sasso quando cade divelto dall'alto monte dal vento, overo che tempestosa pioggia l'à mosso, overo discorsa vecchiezza per molti anni l'à **disciolto**...

[3] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 504.17: La parte de sotto fi astretta cum le cere **desolte** in fogo, e ça era finido lo lavorier dela nova arte.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.16: Item ad idem: vale oropingme(n)to et solpho i(n)seme pisto et posto i(n) lo carbone et f(ac)to fumo i(n) lu naso dellu c., ch(e) **dessolga** li humuri conglegati i(n) lo cerbello et escanu p(er) lli i(m)biati dello coerbellu.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.20: ma quilli peççi cocase i(n) alcunu vaso pleno d(e) oliu inta(n)to ch(e) la ca(r)ne d(e) la s(er)pe se **d(e)ssoglia** i(n) nill'oliu et faççace liquida...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 273.7: Recipe d(e) capilli vene(r)i, lo layolo d(e) plano, d(e) req(ui)ritia, d(e) fenu greco et d'uva passa ugualem(en)te unc(e) j, et d(e) pulve d(e) colanquintide un(ce) ij et **d(e)ssolgase** (con) dui lib(re) d(e) mele...

2.1 Ridurre di forza, di vigore; illanguidire. Pron. Perder vigore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 7, pag. 143.16: la quale cosa per la poca attegnenza suole talora addivenire contra 'l volere della persona; il quale fatto ammollisce e **discioglie** tutta la fermezza dell'animo.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.13: Spesse fiade sotto lo autunno, cum l'anno è bellissimo, e la uva rosseça sotto lo purpureo vin o sottorosseça, quando mo' nu' fimo premudi dal fredo, mo' **dessolti** dal caldo, non siando lo aere certo, lo langor ha li corpi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1020.23: Incontanente il duca cadde tutto a terra e, **discioltelesi** tutte le membra, si gittò a' piedi suoi.

2.1.1 Far venir meno, rendere nullo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.2: e la inimistate genera batagle, le quale **disoglano** lege et abassa et guasta la terra.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.22: ma io disidero in prima che la terra m'inghiottisca, o che l'onipotente padre colla folgore mi cacci tra l'ombre, che io te, o castità, corrompa o le tue ragioni **disciolga**.

– Estens. Far finire, portare a termine.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.33: E maestro Antonio domandò Merlino e disse: «Verrà egli a capo dello intendimento suo? **discioglierà** eglij l'aventure della Gran Brettagna e guadagnerà il reame?».

2.1.1.1 Venir meno, finire (anche pron.).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 287.16: Pirro re, **disciolta** la paura del suo *impeto*, e già indebolendo l'arme de' suoi cavalieri...

[2] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 14.8, pag. 21 Ferì l'agnel, sì che vèr me ricolsesi: / per cotal modo 'l sonno mio **disciolsesi**.

3 Signif. non accertato.

[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 15, pag. 140: Come di siglia cerchio le **disoglia** / Amor la tiglia par che del cor toglia.

[u.r. 24.10.2019]

DISCIOGLIMENTO s.m.

0.1 *discioglimento*.
0.2 Da *disciogliete*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo staccarsi da un legame, il venir meno (di un vincolo).
0.8 Milena Piermaria 28.11.2005.

1 Lo staccarsi da un legame, il venir meno (di un vincolo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 304.5: onde quattro sono le cose e le cagioni perché l'uomo pecca, e non più, e tutti i peccati vengono da questi, cioè: *delectatio, dissolutio, deceptio, electio*. Cioè a dire che tutti i peccati si fanno o per avere diletto, o per rompimento overo **discioglimento** d'amore, overo ché sse'ingannato e pieno d'errore; l'altra si è per l'elezione, ché eleggi quello che tt'è contrario, onde ogne colpa viene per elezione.

DISCIOLTAMENTE avv.

0.1 *desoltament, dissoltamente*.
0.2 Da *disciolto*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Senza controllo (nell'agire o nel parlare).
0.8 Milena Piermaria 25.11.2005.

1 Senza controllo (nell'agire o nel parlare).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.8: Ancora cotai homeng durament tas lì ó seraf da parlar, e **desoltament** parla là ó seraf da tasir.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.37: Allora Ecuba, poy che appe veduta la soa figliola Polissena esserela occisa cossì crodelemente denante, per lo dolore grandissimo che ricipio in core, sobetamente perdendo la memoria adeventao furiosa. Per la quale cosa gia discorrendo **dissoltamente** e vagabonda co lo suo gran furore, afferando li huomini commo a paza...

[u.r. 31.10.2008]

DISCIOLTO agg./s.m.

0.1 *descioiti*, *disciolta*, *disciolte*, *disciolti*,

disciolto, *dissiolte*, *dissiolto*, *dissolti*.
0.2 V. *discioglìere*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Libero da ciò che tiene legato, avvinto (come corde, lacci, catene ecc.). Fig. Libero da qualsiasi legame o vincolo (spec. sentimentale) o da rapporti di soggezione. **1.1** Con i capelli sciolti, scarmigliato. **1.2** Senza ostacoli o impedimenti (spaziali). **1.3** Separato, disgiunto per rottura o mancanza di qualsiasi rapporto; lontano, distante (anche in contesto fig.). **1.4** [Detto di ciò che è ripiegato o avvolto:] disteso in lunghezza e larghezza, dispiegato. **2** (Reso?) liquido. **3** Sost. [Gramm.] Asindeto.
0.8 Milena Piermaria 11.12.2005.

1 Libero da ciò che tiene legato, avvinto (come corde, lacci, catene ecc.). Fig. Libero da qualsiasi legame o vincolo (spec. sentimentale) o da rapporti di soggezione.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.17, pag. 886: mercé faccio e pec[c]ato, / ch'io favello e non sono nato, / sono **disciolto** e legato / lo core e la mente. / Or intendete [di ciò] la rasgione...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.30, pag. 117: a tal son miso che fugendo caccio / e sono arieto com' più vado anante, / se non m'acorre di voi lo sembiante / che l'om **disciolto** ten legato a laccio.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 31.101, vol. 1, pag. 536: Ond'ei rispuose: «Tu vedrai Anteo / presso di qui che parla ed è **disciolto**, / che ne porrà nel fondo d'ogne reo.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.34, pag. 153: e tutti li animali che son gai / di lor natura, son d'amor **disciolti**, / però che 'l freddo lor spirito ammorta: / e 'l mio più d'amor porta...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.30: Eccoti d'altro cavo io protesto: qua non si çuga niente se non quello lo qual è **desolto** da leçe; nesuna.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.30: Dentro dalla torre era una spaziosa cammora. Quanno missore Lucchino se posava in quella cammora, li cani staievano **descioiti**.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.6, pag. 76: Per la percossa de l'aurea sagita / ardea d'amor Timbreo / per la figliola del fiumme Peneo; / e quella, per la plombea soa ferita, / fugiva 'l savio deo / **disciolta** da l'amor fallaçe e reo.

– [Dei capelli].

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.10: Spesso en la morte del mari', fi acquistado marido; andar cum li cavelli **desolti** e non aver tegnudo le lagreme sì diese.

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].22, pag. 25: Li suoi biondi capelli splendean tanto, / che ma' in corpo humano arte o Natura / non puose cosa così rilucente; / crespi eran pocho, sì che veramente / uno ondeggiare in essi si vedea, / quando i portava dietro a sé **disciolti**...

– Messo in libertà.

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 47.4, pag. 555: Ne' colli lor non sonavan catene, / però ch'Arcita del tutto, pregando, / il tolse via; e così per Attene / **disciolti**, al picciol passo innanzi andando / al carro, tristi di sì fatte pene, / in questo loco e ora in quel restando, / quasi scherniti tutti si teneano / per gli atti delle genti che vedeano.

– [Detto delle membra:] abbandonato dal vigore, dalla forza.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 312.18: Le grandi membra inmantenente **disciolte** caggiono; e la terra per la percossa rimbomba sopra lo scudo.

1.1 Con i capelli sciolti, scarmigliato.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.46, pag. 103: Poi vidi cose dubitose molte, / nel vano imaginare ov'io entrai; / ed esser mi parea non so in qual loco, / e veder donne andar per via **disciolte**...

1.2 Senza ostacoli o impedimenti (spaziali).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 28.106, vol. 2, pag. 488: Or perché in circuito tutto quanto / l'aere si volge con la prima volta, / se non li è rotto il cerchio d'alcun canto, / in questa altezza ch'è tutta **disciolta** / ne l'aere vivo...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 28, 103-120, pag. 685.23: cioè lo quale, *tutt'è*; cioè tutta è, ***disciolta***; cioè libera da impedimento...

– Estens. Spedito, svelto.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 44.33, pag. 33: sia benedetto il tempo, che **disciolto** / dirieto a questa età venne più vago...

1.2.1 Fig. Libero da regole, freni o vincoli morali.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 372.3, pag. 229: S'el si può vedere Cristo nel volto / et aquistarsi il santo paradiso / per symonia o per viver **disciolto**, / per stare ad asio en gran solaçço e riso...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 8, par. 4, pag. 463.4: Or ti sia a mente di schifare oggimai que' cotali conviti, ché troppo è più **disciolta** la licenzia dopo 'l vino.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 11.41, pag. 368: A l'altra tua dimanda, dèi sapere / che Macometto fu forte **disciolto** / in ciascun vizio e propio nel bere.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.195, pag. 301: O stolte e **disciolte**, / ché nessuna pensa / che offensa / è onestà fuggire! / Chi non la vuol seguire non è donna, / ma debile colonna / ne la mota.

– Senza ordine.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 8, vol. 2, pag. 532.3: e tutti i famigliari e' seguaci de' dispensieri che trovarono uccisono; e le case della compagnia de' Bardi loro mercatanti rubarono e arsono, e più giorni durò la città ad arme e **disciolta** infino a la venuta della reina...

– [Di un colpo:] inferto in modo sfrenato, scomposto.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 104.5,

pag. 531: Io sola son con le forze di molti / chesta da due, mentre ch'io son mia; / e qui dinanzi a me li veggio accolti, / e iracundi la lor fellonia / l'un verso l'altro con colpi **disciolti** / veggo mostrar per la lor gran follia...

1.3 Separato, disgiunto per rottura o mancanza di qualsiasi rapporto; lontano, distante (anche in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 235.16: Unde li peccatori miseri spiritualmente son detti polvere et così sono: però che sono **disciolti** et partiti et da Dio et da li altri et in se medesmi...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 55-66, pag. 454, col. 1.6: *Mal frutto,* çoè tal 'bona intentione', generano 'mal frutto', che quilli pasturi, per dominatione de quilli, sun sí **desolti** dalla frasca o ver pianta, de che è fatta mentione nel XXXII del Purg., che non pare che mai la conoscesseno.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.74, pag. 417: Da questa gente tanto vile e bassa / noi ci vedremo in breve **disciolti**: / Egipani li noma e star li lassa.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.38, pag. 338: l'invisibil sua forma è in paradiso, / **disciolta** di quel velo / che qui fece ombra al fior degli anni suoi, / per rivestirsen poi / un'altra volta...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.12, pag. 68: Né creda l'omo scusar sua malicia / dicendo che per simel spesse volte / l'altotonante comise nequicia; / ché per favoleggiar non son **disciolte** / le grave colpe né l'aspra sevicia / da coluy che comette ingiurie molte.

1.4 [Detto di ciò che è ripiegato o avvolto:] disteso in lunghezza e larghezza, dispiegato.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 30.59, pag. 289: e poi Mercurio de le sue bianche ale / tra 'l petto e 'l mento fa suo fermo nido: / e su 'n quel vago lido / tien l'ale ventilando ognor **disciolte**.

1.4.1 Fig. Spiegato intellettualmente, risolto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 106.8: *Lo sponitore*. Dice Tulio che quella questione iudiciale del genere èe appellata assoluta la quale in sé medesima è **disciolta** e dilibera, sì che sanza niuna giunta di fuori contiene in sé questione sopra la qualitade o sopra la quantitade o sopra la comparazione del fatto...

2 Che è giunto o si trova allo stato liquido.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.8: Accide(n)talem(en)te advene q(ua)n li **dissolti** humu(r)i disco(r)reno a lu loco p(er) grande fatiga, ch(e) p(er) li vapu(r)i et p(er) li fumisitate d(e) lu sta(n)cante c. colle gambe infuse.

3 Sost. [Gramm.] Asindeto.

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 28.5: È un altro ornamento che s'appella **disciolto**, il quale à luogo quando ciascun detto si proffera per sé, in questo modo: «Ubidisci tuo padre, onora i parenti, servi gl'amici, osserva le leggi!».

[u.r. 24.05.2010]

DISCIPARE v. > DISSIPARE v.

DISCIPATORE s.m. > DISSIPATORE s.m.

DISCIPIDEZZA s.f.

0.1 f: *discipidezza*.
0.2 Da *scipidezza*.
0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che scipidezza.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che scipidezza.

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.), cap. 1: I sentimenti dello assaggiamento della lingua son questi in otto spezie; cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, e untuosità, acetosità **discipidezza**, gravità di dilicate e agute, cioè di pugnenti. || Manuzzi, *Trattato*, p. 4.

DISCÌPIDO agg.

0.1 f: *discipido*.
0.2 Da *scipido*.
0.3 F *Cinque sensi dell'uomo*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Privo di sapore.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Privo di sapore.

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.), cap. 3: e quand'egli [[lo stomaco]] non fosse ben disposto, né ben temperato, sì lo conoscerai per questi segni, cioè [[...]] **discipido**, acerbo e puzzolente savore... || Manuzzi, *Trattato*, p. 15.

DISCIPITEZZA s.f. > DISCIPIDEZZA s.f.

DISCIPITO agg. > DISCÌPIDO agg.

DISCIPLINALE agg.

0.1 *disciplinale*.
0.2 Da *disciplina*.
0.3 *Stat. fior.*, 1354: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1354.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proprio della penitenza compiuta con la disciplina.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Proprio della penitenza compiuta con la disciplina.

[1] *Stat. fior.*, 1354, cap. 14, pag. 13.19: E colui che delibe[re]ranno essere di ciò degno, incontanente che sarà passato di questa vita, per due de' nostri fratelli overo per altri come parrà loro, gli mandino la vesta **disciplinale**, con che era usato nella vita sua fare penitentia, e di quella lo facciano vestire...

[2] *Stat. fior.*, 1354, cap. 16, pag. 16.4: essendo tutti i fratelli vestiti della vesta **disciplinale**, al detto che di nuovo verrà leggano e facciano leggere in brevità l' effetto de' nostri capitoli...

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 30, pag. 27.25: ciascuno che è sano si vesta la veste **disciplinale**...

DISCIPLINARE v.

0.1 *desceplinate*, *desciplinati*, *disciplina*, *disciplinale*, *disciplinando*, *disciplinandomi*, *disciplinandose*, *disciplinandosi*, *disciplinandoti*, *disciplinandu*, *disciplinao*, *disciplinare*,

disciplinarsi, *disciplinata*, *disciplinati*, *disciplinato*, *disciplinavasi*, *disciplinerae*, *disciprinando*, *disciprinandosi*, *disciprinati*.
0.2 Da *disciplina*.
0.3 *Stat. sen*., 1295: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1295; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. volt*., 1348; *Stat. pis*., XIV pm.; *Stat. prat*., 1319-50.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. moden*., 1335; *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. viterb*., c. 1345.

In testi sic.: *Stat. palerm*., 1343.
0.7 **1** Battersi con la disciplina, praticare l'autoflagellazione (per penitenza). Estens. Fare penitenza. Anche pron. **1.1** Battere con la disciplina (per punizione). Estens. Sottoporre a punizione, castigo o mortificazione. **2** Guidare, formare con l'insegnamento; educare. Anche fig.
0.8 Milena Piermaria 11.12.2005.

1 Battersi con la disciplina, praticare l'autoflagellazione (per penitenza). Estens. Fare penitenza. Anche pron.

[1] *Stat. sen*., 1295, cap. 20, pag. 22.10: Anco, che 'l Priore de la detta Compagnia debba fare dire in ciascuna disciplina per salute de l'anime de' morti de la Compagnia, e per l'anime de' padri e madri di quegli de la detta Compagnia, V paternostri e V avemarie, **disciplinando**.

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1295-1361, cap. 54 [1300?], pag. 39.20: E chi contrafacesse, el Priore e suo Consèglio siano tenuti e debbano darli quella penitenzia che a loro parrà. In altro tempo ciascuno si possa **disciplinare** dove vuole.

[3] *Stat. moden*., 1335, cap. 13, pag. 379.1: E quili che no se vorano **disciplinare** sì dibiano stare apresso de quili e dire Patri nostri et Ave Marie in remissione di soi peccati.

[4] *Stat. palerm*., 1343, cap. 12, pag. 22.2: Duodecimo capitulo. Ancora urdinamu e firmamu ki kista cumpangna diia aviri unu altaru furnutu di lu nostru, et una insingna di Christu bella e devota, per purtari a processioni quandu per la terra si va **disciplinandu**...

[5] *Stat. palerm*., 1343, cap. 4, pag. 12.7: Et ki nischunu non presumma di andarisi **disciplinandu** per la terra, salvu quandu si va cum tucta la cumpangna ordinata a processioni...

[6] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 10, pag. 134.5: e quelli che verranno vengano vestiti e actenti de desciplina, et vadano de rietro a quelli de la fraternita **disciplinandose** en fine a la casa del morto.

[7] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 168.22: Anque ordinamo che due fiate l' anno deviamo ire **disciplina(n)do** ordinata mente l' uno pò l' altro fore delle ecclisie dele discipline...

[8] *Stat. volt*., 1348, cap. 6, pag. 12.16: et se le predette cose o alcuna d'esse non osservasse debba di ciò essere bene sindicato e mandato per el priore almeno a sancto Michele delle Formiche oltre ora **disciplinandosi**...

[9] *Stat. pis*., XIV pm., pag. 27.13: E quante volte si **disciplinerae** a reverentia del nostro signore Geso Christo e remissione delle peccata de' peccatori e a salute e rimedio dell' anime di tutti li fedeli difunti...

[10] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 6, pag. 16.14: E quando saranno tutti spogliati, e vestita la cappa; vadano col nostro gonfalone divotamente e con silenzo a processione, **disciplinandosi**...

[11] *Stat. fior*., 1354, cap. 12, pag. 12.10: e in quella mattina facciano leggere tutti i morti della compagnia, e pregare Dio per loro, non intendendo però che veruno, che si sentisse alcuno difetto, sia constretto di spogliarsi o d' andare fuori **disciplinandosi**.

1.1 Battere con la disciplina (per punizione). Estens. Sottoporre a punizione, castigo o mortificazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.16, pag. 9: Sostene lo flagello d'esto nodoso cordo, / emprende esto descordo, ca t'ècci opo danzare!». / «Succurrite, vicine, ca l'anema m'ha morto, / alliso, ensanguenato, **disciplinato** a torto!

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.3: E perché alcuno n'avesse ne la religione, dee pensare che quando e' v'ha correzione e disciplina, che de le due cose fia l'una: o egli s'amenderà, essendone gastigato e **disciplinato**...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.34: altresì conviene elli sua carne **disciplinare** per asprezza, e sovente lavare suo cuore di lagrime, e riguardare, et astenersi di malvagi diletti, e di folli desiderj per verace confessione, acciocchè l'uomo possa avere la bianca roba di castità.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 40, pag. 186.7: La terza opera della misericordia, cioè del battere e **disciplinare**, Cristo mostrò quando fece la scuriata delle funi, e con essa cacciò del tempio i mercatanti.

[5] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 192.9: E però che non volse essero **disciplinati** del fallo che comisso per l'amor de Deo, sì fono senza alcuna mercé. E però ch'i no se volseno aproxemaro al vero lume, çoè la misericordia de Deo, però sì stano tuto tempo in tenebre.

2 Guidare, formare con l'insegnamento; educare. Anche fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 520, pag. 75: Anc eo sont im bon stao. / Per töa grand proeza guardava 'm dal peccao, / Per ti fu ben rezudho e ben **disciplinao**. / Tu no voliss andar pos la flevreza mia.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 45, vol. 3, pag. 142.13: L'amistà de' parenti e dei fratelli e delli vicini e delli strani si è maggiore e minore secondo la diversità della cagione, per la quale l'uomo vole bene l'un all'altro; però che quelli che sono nutricati insieme e **disciplinati** e d'un lungo tempo conversati insieme, sì si vogliono grande bene.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 10.17: La cagione materiale di questo libro si mostra quando dice *omnem viam disciplinae*, imperciò che qui si tratta di **disciplinare** sì chiunque vive in prosperitade, che le cose vili non reputi care, come di consolare chi in istato di miseria si riputa per cose temporali perdute...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 11.6: *et dedit eam*; imperciò che la sua finale intenzione è di **disciplinare** e producere l' animo dell' uomo a quella letizia la quale nella speranza della etterna beatitudine è cagionata...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 118.21: mostrasi adunque, secondo che dice santo Gregorio, che, da che senza dolore li perdette, che senza amore gli aveva posseduti. E li suoi figliuoli viveano in tanta concordia, come erano bene **disciplinati** dal padre, che ogni dì mangiavano insieme.

[u.r. 01.04.2008]

DISCIPLINATAMENTE avv.

0.1 f: *disciplinatamente*.
0.2 Da *disciplinato 1*.
0.3 f *Regola di S. Agostino* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo conforme alle regole.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo conforme alle regole.
[1] **f** *Regola di S. Agostino* volg., XIV: Impone agli altri drittamente ordine e disciplina, quando esso **disciplinatamente** vive. || GDLI s.v. *disciplinatamente*.

DISCIPLINATO (1) agg./s.m.

0.1 *desceplinate*, *desciplinati*, *disciplinata*, *disciplinati*, *disciplinato*, *disciprinati*.
0.2 V. *disciplinare*.
0.3 *Stat. tod*., 1305 (?): **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis*., XIV pm.
In testi sett.: *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Stat. tod*., 1305 (?); *Stat. assis*., 1329; *Stat. viterb*., c. 1345; *Doc. orviet*., 1339-68, [1361].
0.7 1 Educato rettamente, secondo regole (per lo più di tipo morale) e norme di comportamento. **1.1** Ben regolato **1.2** Chi apprende, chi viene istruito, educato. **2** Sost. Confratello di una compagnia di disciplina.
0.8 Milena Piermaria 10.12.2005.

1 Educato rettamente, secondo regole (per lo più di tipo morale) e norme di comportamento.
[1] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1312.1: Nel secondo modo visse accompagnevolemente; e questo si nota in ciò che dice "due" e in ciò che dice "discepoli", quasi **disciplinati**, cioè bene accostumati.
[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Ecli 10, vol. 6, pag. 202.18: [28] Li liberi sono servi del savio servo; e l' uomo savio e **disciplinato** non mormorarae quando è castigato, e chi non sae non sarà onorato.

1.1 Ben regolato.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 4.10: Ma nè l'amore dell'opera ch'io ho impresa m'inganna, nè mai città non fu maggiore, nè più **disciplinata**, nè più abbondevole di buoni esempli; nè dove sì lungamente astinenza e povertade fossono onorate...

1.2 Sost. Chi apprende, chi viene istruito, educato.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.4: E nel primo dell' Etica dice che «'l **disciplinato** chiede di sapere certezza nelle cose, secondo che la loro natura di certezza si riceva»...

2 Sost. Confratello di una compagnia di disciplina.
[1] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 280.3: Quisto ène e-liviro dove se contiegnono li primi capitugli della fraterneta della verace croce posta en porta Fracta, cioène degli **desciplinati** e altri enfrascripti...
[2] *Stat. assis*., 1329, pag. 162.25: Questo è, dilectissimi, el modo e la forma del vivere dei **disciplinati** del nostro Signore Ihesù Christo crocefixo.
[3] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 155.2: Queste sono le capitula e le costitutioni dili **disciplinati** dela cappella di sa(n)cto Lorenço di Viterbo.
[4] *Stat. pis*., XIV pm., pag. 24.8: La quale fraterita è comune alle Compagnie delli **disciplinati** a reverensia del nostro segnore Iesu Christo et alla Compagnia delli raccomandati della vergine Maria.
[5] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.7: Questi sono li ordinamenti fati e ordinati per li ministri e per li soy compagni de la congregatione de li devoti **disciplinati** de la cità e del distreto de Bergomo...
[6] *Stat. fior*., 1354, Esordio, pag. 1.10: Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabile compagnia e fraternita de' **disciplinati** della Misericordia del Salvatore...
[7] *Doc. orviet*., 1339-68, [1361], pag. 148.36: Sia memoria che i **disciprinati** di s(an)c(t)a Maria sì à(n)no cierte paia d' ale d' angnili, sicome disse Paccho a mie Gianotto, le quaie so(n)no dell' op(er)a. 1368, a dì I di sette[n]bre.

DISCIPLINATO (2) s.m.

0.1 *disciplinato*.
0.2 Da *disciplinare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Battitura con il flagello.
0.8 Milena Piermaria 10.12.2005.

1 Battitura con il flagello.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.70, pag. 12: lo mantello aritollote per tutto esto vernato; / le calzamenta lassale per lo folle cuitato, / ed un **disciplinato** fin a lo scortecare».

DISCIPLINÉVOLE agg.

0.1 *disciplinevile*.
0.2 Da *disciplina*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Adatto, aperto, docile nel ricevere l'insegnamento.
0.8 Milena Piermaria 25.11.2005.

1 Adatto, aperto, docile nel ricevere l'insegnamento.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 124-142, pag. 658.3: Io t'abbo tirato in fin qui tra per lo ingegno che ài avuto sottile e buono e **disciplinevile**, e tra per l'arte che t'à ammaestrato...

DISCIPLINO s.m.

0.1 *disciplino*.
0.2 Da *disciplina*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Castigo inflitto con la disciplina, con il flagello della penitenza. **2** Chi appartiene ad una compagnia di disciplina, disciplinato.
0.8 Milena Piermaria 25.11.2005.

1 Castigo inflitto con la disciplina, con il flagello della penitenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.61, pag. 11: «Per lo parlar c'hai fatto, tu lassarai lo vino, / né a pranzo né a cena non mangerai cocino; / si più favelle, aspèttate un grave **disciplino**...

2 Chi appartiene ad una compagnia di disciplina, disciplinato.

[1] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 36, pag. 267.23: che may non fiza canzelado se non primamente serà publicato in mezo del coro zoè compagnia de **disciplini**, quando ay faza la disciplina in fine del officio de la disciplina, per uno de loro lo quale melio parirà a lo ministro.

DISCISSIONE s.f.

0.1 *discissione*.
0.2 DEI s.v. *discissione* (lat. *discissio*).
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Divisione in gruppi diversi.
0.8 Milena Piermaria 25.06.2005.

1 Divisione in gruppi diversi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 1 tit., pag. 1.25: Come e in che modo fu il principio dei primi uomini; e al fine della **discissione** dei primi uomini cioè d'Asia, d'Affrica e della Europia; del seguito che seguì dei loro discendenti.

DISCISSO agg.

0.1 *desciso*.
0.2 V. *discindere.*
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diviso in due o più parti di qsa.
0.8 Milena Piermaria 25.06.2005.

1 Diviso in due o più parti di qsa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.35: Cossì se maraviglyava de lo suo piecto lato e **desciso** equalemente, inde la quale lateze pareano levate le soy cize commo a duy pummi, li quali la maystra natura le avea 'nalzate a muodo de due tonde palle de una soza equaletate.

DISCIUCCARE v.

0.1 *disciucca*.
0.2 Da *sciuccare* non att. nel corpus.
0.3 Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Rendere arido, privare degli umori vitali.
0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2014.

1 Rendere arido, privare degli umori vitali.

[1] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.10.9, pag. 175: Amor c[h]'ogni malizia **disciucca**, / per la sua grazia da pelio ne forba...

DISCLINARE v.

0.1 *disclinare*.
0.2 Lat. *declinare* con cambio di prefisso.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che declinare?
0.8 Milena Piermaria 10.09.2005.

1 Lo stesso che declinare?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 2, pag. 331.21: E allora lo 'nquiso proposato rendere ad asaggiare converrà di quelli intendere: primieramente di quanto ellino prociedettono di fatto, e intorno il loro nasscimento; e apresso quanto al diritto divino e umano e a diritta ragione sia fatta confformatamente s'abbia o avere debba, le quali altressì contrariamente e disformatamente, che alla perfine le confermate come aprovate e a guardare, e lle diformate (quest'è diverso e discordante) come nocienti al secolo, e a· rriposo de' fedeli, e llodevolemente a sciolgliere e **disclinare** noi congnossciamo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xviii, 2: «difformia vero velut nociva seculo et fidelium quieti ac licite detestanda et declinanda noscamus».

DISCO s.m.

0.1 *desco*, *disco*.
0.2 DELI 2 s.v. *disco* (lat. *discus*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.5 Locuz. e fras. *giocare al desco* **2.1**.
0.7 1 Attrezzo di forma circolare piatto utilizzato in gare di lancio. **2** Lo stesso che piatto. **2.1** Locuz. verb. *Giocare al desco*: gareggiare a scagliare un oggetto rotondo e schiacciato il più lontano possibile; lanciare il disco.
0.8 Milena Piermaria 07.07.2005.

1 Attrezzo di forma circolare piatto utilizzato in gare di lancio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 228.16: Già era lo Sole quasi mezzo la notte che venìa e quella ch'era passata, e per iguale spazio era di lungi dall'una e da l'altra: alleggiaro e corpi del vestire, e risprendero del sugo della grassa uliva, e incominciaro lo giuoco dell'ampio **desco**. [[...]] Lo desco, dopo gran pezzo, cadde nella salda terra; e diede l'arte giunta colle forze.

2 Lo stesso che piatto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 4, pag. 105.25: volendo impedire l'antico nimico lo suo proponimento, gittò ne la via, per la quale dovea passare, un deschetto d'argento, lo quale Antonio trovando, cognoscendo l'astuzie e lo 'nganno del nimico, e mirando quel **desco** a mal occhio, diceva e pensava infra se stesso: «Onde è questo desco nel diserto, lo quale non è via che gente ci passi?

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 211.10: [25] E incontinente la fanciulla tornò, e disse al re: io voglio che voi mi date in sul **disco** il di Ioanne Battista.

2.1 Locuz. verb. *Giocare al desco*: gareggiare a scagliare un oggetto rotondo e schiacciato il più lontano possibile; lanciare il disco.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 66.2,

pag. 626: Ebbevi ancora Evandro molto onore / con Sarpedone al **desco** allor giucando, / a cui per merto del suo gran valore / uno elmo venne...

[u.r. 16.04.2018]

DISCOAGULARE v.

0.1 *discoagulare*.
0.2 Da *coagulare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Sciogliere, liquefare.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Sciogliere, liquefare.
[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 216.32: E ha vertù de coagulare el late liquido e **discoagulare** over despirare quello che è coagulà.

[u.r. 08.10.2014]

DISCOCCARE v.

0.1 *discocca*, *deschrocha*.
0.2 Da *scoccare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.:Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sett.: *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto dell'arco:] far partire la freccia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Detto dell'arco:] far partire la freccia.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 109.7: sì come quello che mira riceve la forma nella pupilla per retta linea, così per quella medesima linea la sua forma se ne va in quello ch'ello mira; e molte volte, nel dirizzare di questa linea, **discocca** l'arco di colui al quale ogni arme è leggiere.

1.1 Fig. Compiere un movimento rapido e improvviso; scattare.
[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 97.11: meser Tristan faxe tanto ch'el fo preso dello tornero, ma alora ello **deschrocha**, como el vereton fuor del balestro, e fer un cavaler della Tavola Redonda...

DISCOGLIARE v.

0.1 *discoglia*.
0.2 Da *scoglia*.
0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un serpente:] liberarsi dalla pelle vecchia, uscirne.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Detto di un serpente:] liberarsi dalla pelle vecchia, uscirne.
[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.40, pag. 99: per che la bona spera / fermat'ò nel coraggio / per similare serpe che **discoglia**, / che per li sensi orgoglia...

DISCOLAMENTE avv.

0.1 *descolamente*.
0.2 Da *discolo*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In maniera non armonica, con liti e incomprensioni (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 In maniera non armonica, con liti e incomprensioni (?).
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 57.19: Poi che tornò da Vignone, si riparò a l'Arte della Lana, e vivendo assai **descolamente** co' frategli e serocchie, portò sua vita infino al 1345 o così.

DISCOLARE v.

0.1 *descolà*, *descolada*, *descolado*, *descolar*, *discola*.
0.2 Da *scolare*.
0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Mula da Pistoia, a. 1336 (tosc.).
In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un metallo:] passare dallo stato solido a quello liquido; fondere. **1.1** Fig. Purificarsi, affinarsi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Detto di un metallo:] passare dallo stato solido a quello liquido; fondere.
[1] *San Brendano ven*., XIV, pag. 172.6: io ardo tuto e son tal co' lo fero roente in la fornasia e sì como una masa de plonbo la qual è **descolada** in una ola...
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 65.9: E perché al **descolar** de questa lama / non basta el fuoco de nostre camelle, / io pongo fine al mio leve sermone. /
[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 50.12: E Daciano fo irado, e felo metere en una caldera piena de piumbo boiente e **descolado**, ma fato el signo de la croxe el ge stava entro como s'el fosse en un bel bagno.

1.1 Fig. Purificarsi, affinarsi.
[1] **F** Mula da Pistoia, a. 1336 (tosc.), *A tal vision*, 10: Quell'era l'alma tua ch'è fuor di gioco, / però che in forte flama si **discola**... || Savino, *Un corrispondente*, pag. 210.
[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 9.5, pag. 88: Il buon costume sempre si **discola**, / Quando ha colloquio con malvasi suoni.

[u.r. 28.06.2012]

DISCOLATO agg.

0.1 *descolà*.
0.2 V. *discolare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Di cera:] allo stato liquido, liquefatto.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Di cera:] allo stato liquido, liquefatto.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.16: po prime e mitti el fundo de questa ola nuva bagnà sovra questa cera liquefata, çoè **descolà**, açò che alguna cosa de questa se apige al fundo e açielese al fondo, çoè se asfredisca.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 86.24: remuove le machie de la façça e le lentige, quando el se mesea cum el miele e cum la requilitia e cum la cera desfata over **descolà** cum oleo de alchanna over cum ulio roxò.

[u.r. 08.10.2014]

DISCOLETTO agg.

0.1 *discoletto*.
0.2 Da *discolo*.
0.3 Bart. Cast. Pieve, *Due sonn*., c. 1370 (tosc./umbr.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non ha ricevuto un'educazione, un'istruzione; rozzo, ignorante.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 Che non ha ricevuto un'educazione, un'istruzione; rozzo, ignorante.

[1] Bart. Cast. Pieve, *Due sonn*., c. 1370 (tosc./umbr.), 139a.5, pag. 129: La chiara altezza de l'ingegno vostro, / la moral vita e la fama eccellente / hann<o> a la penna mia piú reverente / data licenza del presente incostro; / e, **discoletto** assai piú ch'io non mostro, / con om tant'autr<o> ed a saper possente / mi movo acciò che, se ragion consente, / materia sia del comunicar nostro.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 303.4, pag. 367: Spirto benigno sempre ognun fa sacro / con lode di virtù che fama l'empia, / e mai di sé non mostra adorna tempia, / porgendo d'esser **discoletto** e acro.

DISCOLLATO agg.

0.1 f: *discollati*.
0.2 Da *collo*.
0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Di abito:] aperto sul collo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2008.

1 [Di abito:] aperto sul collo.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): Sorella mia, e' mi pare che io sia ancora quella che sono usata d'essere, vedendomi questi panni mondati e **discollati** e vani in dosso... || Cavara, p. 48.

DÌSCOLO agg.

0.1 *descoli*, *discolo*.
0.2 DEI s.v. *discolo* (lat. *dyscolus*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non è facile a trattarsi; non accomodante.
2 Che non ha ricevuto un'educazione, un'istruzione; rozzo, ignorante.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 Che non è facile a trattarsi; non accomodante.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 107, pag. 433.33: tanto fastidiosi divenuti siamo, teneri e **descoli** e impazienti, che per ogni leggierissima cosa ci accendiamo...

2 Che non ha ricevuto un'educazione, un'istruzione; rozzo, ignorante.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), Proemio, pag. 3.3: io Franco Sacchetti fiorentino, come uomo **discolo** e grosso, mi proposi di scrivere la presente opera...

DISCOLORANTE agg.

0.1 *discoloriante*.
0.2 V. *discolorare*.
0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che perde il colore o la sua intensità. Fig. Che viene meno, svanisce col tempo.
0.8 Milena Piermaria 08.10.2005.

1 Che perde il colore o la sua intensità. Fig. Che viene meno, svanisce col tempo.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 2, pag. 20.22: Quando mi fui svegliato io ricordai ciò ch'io avea udito, e misilo in uno scritto brevemente. Però che memoria è una cosa **discoloriante**, e tosto è andata via, e non soffera unqua grande abbondanza di novelle cose, che tolleno la rimembranza de le vecchie.

DISCOLORARE v.

0.1 *descolora*, *descolorà*, *discolora*, *discolorasse*, *discolorata*, *discolorati*, *discolorato*, *discoloriante*, *discoloro*, *discolororono*.
0.2 Da *colorare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 1 Togliere o sbiadire il colore. Fig. Far venir meno. **1.1** Far impallidire, render pallido (il volto, la pelle). **2** Pron. e Assol. Perdere il proprio colore. **2.1** Pron. Diventar pallido (in viso), perdere il colorito. **3** [Per errore di traduzione].
0.8 Milena Piermaria 18.10.2005.

1 Togliere o sbiadire il colore. Fig. Far venir meno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.116, vol. 2, pag. 187: La vostra nominanza è color d'erba, / che viene e va, e quei la **discolora** / per cui ella esce de la terra acerba».

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 103-117, pag. 206, col. 1.12: cussí quel sole che fa li dí e i misi e li anni **descolora**, çoè anichilla la nomenança mondana.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 11, 103-117, pag. 264.1: cioè colui, cioè lo tempo, *la*

discolora; cioè li fa perdere lo colore...

1.1 Far impallidire, render pallido (il volto, la pelle).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 44.9, pag. 61: Ma voi che mai pietà non **discolora**, / et ch'avete gli schermi sempre accorti / contra l'arco d'Amor che 'ndarno tira...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 283.1, pag. 357: **Discolorato** ài, Morte, il più bel volto / che mai si vide, e i più begli occhi spenti...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 49-60, pag. 556.23: e perchè l'abstinenzia **discolora** e piaga lo corpo dice, *Che mi scolora la pelle*; cioè la scabbia mi fa pallida e scolorita la pelle...

2 Pron. e Assol. Perdere il proprio colore.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 103-117, pag. 206, col. 1.11: *La vostra nominanza* ... Vole dire che per lo tempo la nominanza s'anichella sí come lo sole è quello che delle radici fa insir l'erba ... e fa diversi coluri ai fiori, le foie e i frutti, po' se **descolorano** quando se secano...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 191.4: ed agguagliala all'erba, la quale per virtù del Sole nel tempo della primavera esce acerba della terra, che trae delle sue radici; poi nel processo del tempo crescendo la caldezza del Sole, si **discolora** e secca, come appare nella biada.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.1, pag. 766: Non se credea che mai **discolorasse** / l'orata petra fuor del franco muro, / con l'agiur campo, nel qual l'affiguro; / ma che vigore e forza raddoppiasse.

– [Rif. alla notte:] rischiararsi, volgere all'alba.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 30.13, pag. 110: Ma tutti i miei pensier convien che dorma / Finchè la notte non si **discolora**: / Così, perdendo il tempo, aspetto l'ora.

2.1 Pron. Diventar pallido (in viso), perdere il colorito.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.8, pag. 200: Io, che trafitto sono in ogni poro / del prun che con sospir' si medicina, / pur trovo la minera in cui s'affina / quella virtù per cui mi **discoloro**.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 2.7: «In facie hominis legitur secreta voluntas», e anche appare per lo Philosopho nello secondo della Rethorica, là dove toca come 'l viso se colora e **descolora** per temença o ver per ira.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 362.6, pag. 451: Talor mi trema 'l cor d'un dolce gelo / udendo lei per ch'io mi **discoloro** / dirmi: «Amico, or t'am'io et or t'onoro / perch'à' i costumi varïati, e 'l pelo».

3 [Per errore di traduzione].

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 328.6: Iddio, quando tu uscisti fuori dinanzi al tuo popolo, quanto passasti nel deserto, [9] mossesi la terra: ed etiam li cieli **discolororono** dalla faccia del Dio di Sinai, dalla faccia del Dio d'Israel. || Cfr. *Sal*., 67.9: «terra mota est, etiam caeli distillaverunt a facie Dei Sinai, a facie Dei Israel».

DISCOLORATO agg.

0.1 *descolorà*, *discolorata*, *discolorati*.
0.2 V. *discolorare*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 1 Privo di colore o che lo ha perso (anche fig.). **1.1** [Detto del volto:] pallido, impallidito. **2** Scuro di pelle; abbronzato.
0.8 Milena Piermaria 10.10.2005.

1 Privo di colore o che lo ha perso (anche fig.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 101.4: E sappiate che uccello giovane ingenera uccello rossetto, di grossa maglia, a occhi **discolorati** e arditi; ma elli non vivono a mano d'uomo più di cinque anni. Isparvier vecchio ingenera isparviere bruno con minute tacche, e occhi coloriti, e sono migliori e di lunga vita.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.27: E secondo che parla, sotto quello re fuoro aurei seculi, in così piacevole pace reggieva i popoli; in fino che a poco a poco peggiore e **discolorata** età, e rabbia di battaglie, e il desiderio d'avere succedette.

1.1 [Detto del volto:] pallido, impallidito.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 405.8: Il mormorio della gente aiuta a cognoscere questo, andando Turno tacitamente e onorando umilemente l'altare co gli occhi avallati; e co la faccia giovenile **discolorata**, e cangiata di palidezza.

2 Scuro di pelle; abbronzato.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 530.2: Vui etiandio non cargade le orechie de care piere pretiose, le quali lo **descolorà** Endiano arcoie en la verde acqua...

DISCOLORAZIONE s.f.

0.1 a: *discolorazione*.
0.2 Da *discolorare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Perdita del colore naturale; impallidimento.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Perdita del colore naturale; impallidimento.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 6, vol. 3, pag. 216.17: Alcuna volta infredda, e non può smaltire il cibo, e allora simigliantemente è tristo e al toccar freddo, e il color degli occhi si muta a pallore e a **discolorazione**, e allora si tenga in luogo caldo e soavemente in mano si porti, e alcuna volta si faccia volare...

DISCOLORIRE v.

0.1 f: *discolorisce*.
0.2 Da *colorire*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Privare del colore naturale.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Privare del colore naturale.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.). L. 21, cap. 4: Chi esplicherà le maraviglie d'esso fuoco, che annerisce le cose arse, essendo esso lucente; ed essendo di bel

colore, quasi tutto ciò che tocca o lecca, **discolorisce**? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 17.

DISCOLORITO agg.

0.1 *deschollorido descolorìa*, *descolorida*, *discoloriti discolorito*.
0.2 V. *discolorire*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
0.7 1 Che ha perso il colorito, sbiancato in volto (gen. per emozione o malattia); pallido, impallidito. **1.1** Estens. Di colore sbiadito (o neutro?). **2** Signif. non accertato (per errore di traduzione).
0.8 Milena Piermaria 18.10.2005.

1 Che ha perso il colorito, sbiancato in volto (gen. per emozione o malattia); pallido, impallidito.
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.8: La vetrana a Galatea: «Enperçò q'eu cognoso asai qe voi no ama saviamentre, qé quela medesema causa sì è mesaçera dela soa mateça, qé la faça la qual è **descolorida** e palida sì manefesta l'amor qe de' vegnir...
[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.6: La terza si è che quando questa battaglia d'Amore mi pugnava così, io mi movea quasi **discolorito** tutto per vedere questa donna, credendo che mi difendesse la sua veduta da questa battaglia...
[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 100, pag. 195.2: E dappoi sì disse Braguina: «T., che avete voi, ch'io vi veggio tutto **discolorito**?»
[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 257, pag. 176.9: Alora si maravigliò molto la reina, sì gli cominciò a chiamare, ma eglino aveano perduto l'udire e 'l vedere, ched e' non aveano né senno né memoria di neuna cosa di mondo, anz'erano palidi e **discoloriti**, ch'el'era bene avisso ched e' fossero levati di malatia.

1.1 Estens. Di colore sbiadito (o neutro?).
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.36: Item la chognosença del spigo fin: sì vuol esser **deschollorido** e peloso e non vuol esser tarmado ni tignoso de radisse che non sia peloso e vollse vardar da tarme de le radixe e cossì sì è bon.

2 Signif. non accertato (per errore di traduzione).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 2, pag. 127.10: Però che invia, sì come dicie Uguiccione che bbene la divisa e scrive, e incontra il suo attor ricieve perciò tormento del coraggio intacciato del bene dell'altro **discolorito** e ddifalliante. || Cfr. *Defensor pacis*, II, i, 2: «Nam invidia, ut ait Ugucio bene describens, est in suum actorem reciproca de bono alterius tabescentis animi cruciatus».

DISCOLPARE v.

0.1 *descolpao*, *dicolparo*, *discolpi*, *discolpo*.
0.2 Da *colpa*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Difendere o sollevare da una colpa. Anche pron. **1.1** Emendare o scusare (una colpa).
0.8 Milena Piermaria 26.11.2005.

1 Difendere o sollevare da una colpa. Anche pron.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 353, pag. 68: Lu dé fí castigao e durament represo.» / Quand hav zo dig lo core, crezant ess **descolpao**, / L'og guarda invers lo core e 'g dis con volt irao...
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 283.9, pag. 116: ucciser al tempio Appollino, / ucciser Cuba e Cassandra e 'l divino: / ed èvi com'Alena **dicolparo**.
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.33, vol. 2, pag. 428: «Se la veduta etterna li dislego», / rispuose Stazio, «là dove tu sie, / **discolpi** me non potert'io far nego».
[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 144.12, pag. 205: E così a poco a poco mi **discolpo**, / Sperando che mi leghi quel vincastro / Che ciascun lega, e di tardar l'incolpo.
[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 598.36: cioè a Virgilio, *là dove tu sie*; cioè in quil luogo dove sii tu, Virgilio, ***Discolpi***; cioè scusi, *me*; Stazio, *non poterti far nego*...

1.1 Emendare o scusare (una colpa).
[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.143, pag. 226: Non mi lasciar tener mia colpa grossa; / dammi franchezza tal ch'i' la **discolpi**, / come bisogna a sì feroce mossa.

DISCOLPIRE v.

0.1 *descolpita*.
0.2 Da *scolpire*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che scolpire.
0.8 Milena Piermaria 08.10.2005.

1 Lo stesso che scolpire.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.18: Et ad onnuna de quelle colonne, per luongo quanto era zascuna, era formata e **descolpita** una ymagene angelica in uno piezo et in una integrità co la sostantia de quelle colonne, in tale maynera che quelle ymagine, le quale erano scolpite e formate in quelle colonne...

DISCOMBENTE s.m.

0.1 *discumbenti*.
0.2 V. *discombere*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colui che siede a un convito; invitato, commensale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.12.2004.

1 Colui che siede a un convito; invitato, commensale.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 27.210, pag. 188: sì che 'l convito fue fornito et pleno / de **discumbenti** gioveni et vetusti.

DISCÓMBERE v.

0.1 *discomba*, *discumbendo*, *discumbenti*, *discunbendo*.
0.2 DEI s.v. *discombere* (lat. *discumbere*).
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sedere a mensa; consumare un pasto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 Sedere a mensa; consumare un pasto.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 27.213, pag. 188: Alora il rege con volto sereno, / introe a le noççe lieto tutto quanto, / et ognun **discumbendo** ivi sedéno.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 15.135, pag. 103: gli pan prexi, / Iexù poi verso il sol gli ochi levasse, / ruppegli et benedigli a gli soi accexi / dissipoli, et quegli a la gran turba / distribuì, **discunbendo** palexi.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.49, pag. 219: *Fecerunt cenam ibi*, in la qual Marta / serviva il mastro et Laçaro viveva / **discunbendo** con gli altri.

1.1 Fig.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.9, pag. 65: secondo ch'ò provato, / il vostro buon motivo adempie l'arca / d'amor perfecto de la nostra mente, / perch'è convenïente / che simil con suo simile **discomba** / di cibo innamorato...

DISCOMMIATARE v.

0.1 *disconmiatarsi*.
0.2 Da *commiato*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Scambiarsi saluti in vista di una separazione; congedarsi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.12.2004.

1 Pron. Scambiarsi saluti in vista di una separazione; congedarsi.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 104, pag. 199.28: E a ttanto sì si partio T. dalo mastro dela nave e **disconmiatarsi** insieme e dicono addio addio.

DISCOMPAGNARE v.

0.1 *descompagnar*, *descompagnato*, *descompagnà*, *descompagniadi*, *discompagnata*, *disconpangniati*, *discompagnare*.
0.2 Da *scompagnare*.
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Separare dalla compagnia (abituale) di altri.
1.1 Pron. Fig. Allontanare da un oggetto (che abitualmente accompagna la persona).
0.8 Milena Piermaria 10.09.2005.

1 Separare dalla compagnia (abituale) di altri.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 181.23: \D.\ Zova niente a li dangnadi esse sepelidi in logi sagradi? \M.\ Anze ge noxe molto essere acompagnadi per sepultura quilli de li quay illi in **descompagniadi** per merito de vita.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.600, pag. 174: Ancor ne fa un atro mar, / che i omi fam **descompagnar**; / li quai inseme star dem, / e veritae si gi li tem...

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.17: Dixe che se mise in uno navilio cun pizolla compagnía, de la qual mai no fo **descompagnato**, inanci cum voglia acesa fino a la fine l'aconpagnono.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 36.30, pag. 84: Poi che la morte ve tol, / de la vostra mare vegnave dol; / de, chi serà mo' mio fiol, / da che io son **descompagnà**?

1.1 Pron. Fig. Allontanare da un oggetto (che abitualmente accompagna la persona).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 293, pag. 317.28: Apresso vi dico che voi avete di tal cosa disio, ch'io credo che vi farà da vostro brando dipartire e **discompagnare**.

DISCOMPAGNATO agg.

0.1 *discompagnata*, *disconpangniati*.
0.2 V. *discompagnare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.7 1 Non accompagnato (in contesto fig.).
0.8 Milena Piermaria 10.09.2005.

1 Non accompagnato (in contesto fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 44.6: Onde chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua naturale bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento **discompagnata**.

– [Per fraintendimento del testo tradotto].

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 8, pag. 213.6: E ffu altressì questa sentenza aperta del filosafo molto rinnomato 4 Pol., c.o 12; ché ddicie: «Perché siamo noi tutti né elletti né soziali (ciò è a ddire **disconpangniati** o aconpangnati), dé uomo posare prenzi come preti primieramente, che cciò è sanza policiane principazioni tenere... || La glossa non ha corrispondente in *Defensor pacis*, II, ix, 8: «inquit enim: *Propter quod non omnes neque sorciales* ['scelti per sorteggio'] *ponendum principis*».

[u.r. 29.04.2011]

DISCOMPENSAGIONE s.f.

0.1 *discompensagione*.
0.2 Da *compensazione*.
0.3 *Stat. pis*., 1330 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Sconto sul pagamento di una pena pecuniaria.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Dir.] Sconto sul pagamento di una pena pecuniaria.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 12, pag. 463.23: Et delle

predicte condennagioni fare, di quelle et per quelle cose, et per loro cagione, non si possa alcuna petissione ricevere, nè alcuna absolutione, u vero mitigassione, u compensagione, u **discompensagione** si possa fare.

DISCOMPENSAMENTO s.m.

0.1 *discompensamento*.
0.2 Da *compensamento*.
0.3 *Stat. pis*., 1330 (2): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis*., 1330 (2).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Sconto sul pagamento di una pena pecuniaria.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Dir.] Sconto sul pagamento di una pena pecuniaria.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 56, pag. 494.13: Et li Ansiani siano tenuti di non fare alcuna provisione ad alcuna persona, u vero luogo, d'alcuno debito facto dalli anni Domini MCCLXXXXII in dirieto; excepto che di pecunia prestata al Comuno di Pisa; nè ad alcuno unde alcuno **discompensamento**, u vero mitigamento, u vero absolvimento fare si possa ad alcuno condennato, u che dovesse alcuna cosa al Comuno di Pisa; u verisimile fusse che discompensamento si dovesse fare, u che alcuna fraude u malisia vi si commettesse, sì che lo condennato u lo debitore interamente non pagasse la dicta condennagione, u vero debito.

DISCOMPOSTAMENTE avv.

0.1 *descomponudhamente*.
0.2 Da *scompostamente*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Come chi ha perso il controllo di sé.
0.8 Milena Piermaria 09.08.2005.

1 Come chi ha perso il controllo di sé.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 371, pag. 305: Quand fo tornao in si Eufimïan dolente, / Per gran dolor k'el ave se scarpa 'l vestimente, / Li soi cavii se scarpa **descomponudhamente**, / Se scarpa i pii dra barba e planz mirabelmente. / Tut par k'el se despera, lo cor no 'g sta in pax, / Se buta sor lo corpo del so fïol ke giax...

DISCOMPOSTO agg.

0.1 *desconponudo*.
0.2 Da *scomposto*.
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di misura, di moderazione.
0.8 Milena Piermaria 09.08.2005.

1 Privo di misura, di moderazione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 66, pag. 168.26: Ma li malvaxii per prava conscientia e amaritudine de core àn uno volto obscuro, e [in] instabile con parole e con fagi, e àn uno riso **desconponudo**, e in molesti per tristitia, in so andare destemperadi, zoè hora tardi e hora viazi....

DISCOMPUTARE v.

0.1 *discomputare*, *discomputando*.
0.2 Da *computare*.
0.3 *Stat. pis*., 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis*., 1304.
N Att. solo pis.
0.7 1 Detrarre dal computo, sottrarre.
0.8 Milena Piermaria 09.08.2005.

1 Detrarre dal computo, sottrarre.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 35, pag. 677.18: se li consuli, vel alcuno di loro, absentassese dalla città di Pisa oltra dì octo, che allora debbiase discontare del suo salario mercede per tutto lo dicto tempo che stesse, segondo che prende, pro rata di tempo. Salvo che se fusse sforsato, vel se fusse mandato dal Comuno vel per lo Comuno di Pisa: in del quale casu, nulla cosa **discomputare** si debbia dello suo feo.

[2] *Stat. pis*., 1321, cap. 131, pag. 334.25: per centenaio d'indico, denari IIII: per centenaio di riso, denari II: non ditragendo u **discomputando** alcuna tara de le dicte cose et merce, u alcuna di quele.

DISCOMUNICARE v.

0.1 f: *discomunicavansi*.
0.2 Da *comunicare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Interrompere un rapporto o una relazione; dividersi, separarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Pron. Interrompere un rapporto o una relazione; dividersi, separarsi.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 8, cap. 24: **discomunicavansi** da loro per solo odio... || Bini, *Cassiano*, p. 107.

DISCONCIAMENTE avv.

0.1 *desconzamente*, *descunçamente disconciamente*, *disconzamenti*, *discunzamente*.
0.2 Da *disconcio*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 In maniera indecente, sconveniente o indecorosa. [Detto del parlare:] con stile rozzo, volgare. **1.1** In modo ingiusto. **1.2** Con violenza o crudeltà. **2** Con posizione incomoda, disagevole; in modo squilibrato, sbilanciato.
0.8 Milena Piermaria 24.09.2005.

1 In maniera indecente, sconveniente o indecorosa. [Detto del parlare:] con stile rozzo, volgare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.5: che 'l parlare non troppo savio, se egli è acconciamente fatto, è molto lodato; e advegna che ella sia bella e pulita, s'egli è fatto **disconciamente**, è dispregiato e fattone beffe.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.),

Intr. cap. 6, pag. 235.17: sì se levarà et andarà a la renguera, no tropo planamente né tropo rato, me al convignevele meço paso, no guardandose de torno, me inanço e baso, no andando **descunçamente** ma honesto.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 51.2: Ma elli non si videro vantaggio, non vollero, anzi si partiro, et tornaro in Arezzo, et **disconciamente** per tema...

1.1 In modo ingiusto.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 141.21: Amore è negato **disconciamente** a chi domanda prima, e meno che acconciamente è conceduto a chi domanda dappoi.

1.2 Con violenza o crudeltà.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 482.1: E allora l'uno venne contra a l'altro; ma Tristano abbatte Breus **disconciamente** alla terra.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.5: *Dionisio féro* ... segnore de l'isola de Cecilia, ... molto crudele e fiero; e razonasse che al so tempo se portava per li Latini barba, e costui era tanto fiero che non solo per inzuria d'altri el gle facea **discunzamente** tôr la barba, ma eziandeo la soa se bruxava cum carboni acesi.

2 Con posizione incomoda, disagevole; in modo squilibrato, sbilanciato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 487, pag. 310: L'imperator vezando l'inpresitá dra zente, / K'i no 's poëvan move da un log aconzamente, / Ma stevan occupai e trop **desconzamente**...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 21, pag. 590.10: Multi fiati cava lu dossu in fini a ll'ossu, e multi fiati, pir tropu grandi e spressa copressiuni di sella aveni, oi pir alcunu carricu postu supra lu dossu **disconzamenti**: la quali lesiuni è vulgaramenti cornu chamata.

DISCONCIAMENTO s.m.

0.1 *desconzamiento*.
0.2 Da *disconciare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto [potrebbe trattarsi di un errore per *discacciamento*].
0.8 Milena Piermaria 24.09.2005.

1 Signif. incerto [potrebbe trattarsi di un errore per *discacciamento*].

[1] **?** *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 248.33: E tucto questo le procurao Anthenore [[...]] et Anthenore no l'averria procurato quillo **desconzamiento** se illo no l'avesse cossì contrastato et iniuriosamente respuosto nante che respondesse lo patre, a chi plu lo facto toccava che lluy. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 226: «Non enim Anthenor sibi alias relegationis exilium procurasset».

DISCONCIARE v.

0.1 *deschonçe*, *deschunça*, *desconça*, *desconçar*, *desconce*, *desconço*, *desconz*, *desconza*, *desconzi*, *desconzo*, *descunça*, *descunçe*, *descunço*, *disconça*, *disconce*, *disconçe*, *disconci*, *disconcia*, *disconcie*, *disconcino*, *disconcio*, *disconço*, *disconza*, *discunça*, *discunci*, *discunza*, *discunzo*.
0.2 Da *conciare*. || Cfr. DEI s.v. *disconciare* (da *sconciare*, lat. **excomptiare*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**. || Il verbo è att. in un doc. in latino di Lucca del 1167: cfr. GDT, pagg. 243-44.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. venez.*, 1344.
0.5 Locuz.e fras. *disconciare cartolario* **1.1**.
0.7 1 Danneggiare qno o qsa nell'integrità (fisica o morale). **1.1** Confondere nell'ordine (le carte o fascicoli del cartolario). Fig. Fras. *Disconciare cartolario*: seminare zizzania. **2** Cambiare correggendo (uno scritto).
0.8 Milena Piermaria 25.09.2005.

1 Danneggiare qno o qsa nell'integrità (fisica o morale).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 3, par. 4, pag. 355.8: Questa è una potenzia de' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi **disconcino** la innocenzia della moltitudine...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 138, pag. 869.1: Onde **disconcia** me.

[3] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 11, pag. 509: Tut el servir pert e 'l son fait **desconça** / chi serf Amor, con' quel ch'in pred[e] çàpega...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 77.7, pag. 273: Oimè, perché venisti cosí acconcia / lo dí ch'i' ebbi quel colpo mortale, / che vita e ogni stato mi **disconcia**, / e per campar nulla cosa mi vale?

[5] *Stat. venez.*, 1344, cap. 22, pag. 372.27: Volemo et ordenemo se algun frar o seror de questa scuola çugasse ad algun çogo de dadi o ad altro çuogo descovegnevel, del qual ello podesse **desconçar** cosa soa, che lo gastoldo e li suo degani sia tegnudi de reprender quelli o quelle.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.68, pag. 5: Costui di bever vin no avrà diffecto / nè d'altra cosa bassa ch'el **disconça**, / ma demtro al materno alvo vien p(er)fecto / et plen de Spirto sancto...

– Compromettere qsa nel suo svolgimento.

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.1: Ecco color simigliante a te, lo qual in qua direto, **disconci** l'inganni Ionii, iscampasti Frison ed Ellem.

1.1 Confondere nell'ordine (le carte o fascicoli del cartolario). Fig. Fras. *Disconciare cartolario*: seminare zizzania. || (Nicolas, *Anon. gen.*, pag. 341).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.2, pag. 498: Emperzò che l'aversario, / chi **desconza** cartorario, / fé prumer comenzamento / donde vegné partimento / divixion e guerra dura / de Creator a creatura, / faita da 'Lo in veritae / per star conseigo in unitae...

2 Cambiare correggendo (uno scritto).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.138, pag. 286: Ebreo, greco, latino fue tal scriptto, / unde gli prieti de' giudei a Ponço: / «Non scriver re, ma ben che re se à ditto. / Pregemo te, fà che questo sia conço». / «Quello ch'è scripto, cossì scripto sia / - disse Pilato - ché già no il **disconço**».

[u.r. 21.12.2005]

DISCONCIO agg./s.m.

0.1 *deschonçe*, *deschunça*, *desconça*, *desconce*, *desconço*, *desconz*, *desconza*, *desconzi*, *desconzo*, *descunça*, *descunçe*, *descunço*, *disconce*, *disconçe*, *disconci*, *disconcia*, *disconcie*, *disconcio*, *disconço*, *disconza*, *discunça*, *discunci*, *discunza*, *discunzo*.
0.2 V. *disconciare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch*., XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 **1** Di aspetto disarmonico o deforme (eventualmente in seguito ad un danneggiamento). Estens. Orribile (a vedersi). **2** Che arreca danno o risulta eccessivamente gravoso. **2.1** Sost. Evento o stato di cose che implica conseguenze negative (materiali o morali) per chi lo vive, danno, disdoro. **3** Non acconcio, strutturalmente inadatto o non in condizioni appropriate. **3.1** Non appropriato (secondo un criterio condiviso di giustezza o di decoro), sconveniente, disdicevole. **3.2** [Con rif. alle caratteristiche fisiche di un territorio:] tremendamente scomodo, inadatto alla presenza umana. **4** Non acconciato, privo di ornamenti.
0.8 Elisa Guadagnini 09.12.2005.

1 Di aspetto disarmonico o deforme (eventualmente in seguito ad un danneggiamento). Estens. Orribile (a vedersi).

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.1: Le imagini dunque ci converrà nel detto modo trovare, nel quale possa più nella memoria stare. E intervenga questa cosa se [[...]] disformeremo alcuna cosa faccendola sanguinosa overo di fango bruta, overo **disconcia** e disformata la facciamo, acciò che maggiormente abbiamo conta la forma...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.1: Molto si maraviglia di così nettissima fronte colle streme valli, che s'ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta, chè anbo due figurate ad modo d'arco non in molta quantità di peli **disconcia** tenebrosità le facea mostrare nere, ma recate amendue a uno ordinato modo, distinguea[no] in magiore isplendore la convenenza degli ochi.

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 30, pag. 663.13: E s'ello impiagharà alcuno cum arme in la ffaççia o in la gola, cum effusion de sangue, della quale piaga sia cicatrice alcuna **descunça** la quale debia remanere im perpetua, in CC fiorini d'oro sia punito...

– [Detto di una persona, con rif. ad una bruttezza specif. morale].

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.22: quel chi è honesto e ten piaxevel vita fir malmenao prexo e ligao, et esser tribulao e sostegnì' tuti hi mai, e quel chi è mato e re', **desconzo** e malvaxo, duro e pessimo, veçan cresser e montar in le gran richeze possança e colmo d'onor...

– Che risulta fatto male, privo di armonia o di compiutezza.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 3, par. 5, pag. 49.20: Ciascuno cognosca suo ingegno; e quelle cose, alle quali semo più acconci, a quelle ci diamo: e se per alcuno tempo nicistà ci strigne ad altro, dessi ponere tutta cura che, se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno **disconce** che potiamo.

2 Che arreca danno o risulta eccessivamente gravoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 161, pag. 60: Lo corp, quand hav dig l'anima, respos in tal color: / «Le toe parol en iuste, cortes e 'd grand valor, / Ma trop me par grev cossa, trop m'av ess grev lavor / Lasar stá li deleiti e 'l me' carnal amor. / Trop m'è **desconz** e greve a star in destregiura: / Eo sont creao de terra, e in terra voi met cura.

– [Detto di azione o comportamento:] eccessivamente violento, crudele.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 17.15: Alora lo gentile homo non fo lente, mixe mano a uno stoco, ch'ello avea a lado, e sì passò lo vicario d'oltra parte incontra e çetòlo morto custui per le malvaxe e **descunçe** overe, ch'ello feva a li bolognixi.

2.1 Sost. Evento o stato di cose che implica conseguenze negative (materiali o morali) per chi lo vive, danno, disdoro.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 68.39: Ke dice questa paraula «divitie»? Difecto di male, però che l'omo ne vuole schifare male et **disconcio**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 80, pag. 324.40: Se per parole colorate o sonçe o per allegançe o per menaçe se laxasse gi processi e li malifitii, chi no fosem puniti e terminati, molto crexerave li mali e çò no serave sença **descunço** de le tere, e sença desenore de quili chi reçeno e guidane le terre.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 224, pag. 32: e le castelle del grande Monferra / sum guerriate et haben **desconzo** / sì com' le altre ch'in questo pur erra.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.145, pag. 140: Il padre, no come persona strange, / ma domesticamente: - I' son aconço / che la dimanda da il far non se cange - . / Et cossì fe', non guardando al **disconço** / de la sua caxa.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 6, vol. 8, pag. 202.9: [6] Bevendo lo vino delle guastarde, e con lo ottimo unguento siete unti, e neuna cosa sosteneano di **disconcio** del male di Iosef. || Cfr. *Am*. 6.6: «nihil patiebantur super contritione Ioseph».

3 Non acconcio, inadatto o non in condizioni appropriate.

[1] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.8: però che 'l naturale calore fugge la frigiditade de l'aere, sì come suo contradio, la parte di sotto domanda e ne le vene de le fonti e de' pozzi si chiude, gli uomini fa pigri e **disconci** a·llavorare, moltitudine di vestimenti domanda.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.23: E più approvata sarà la dottrina di quello maestro che acconcia nave fatta di legni **disconci**, che di quello che di legni bene disposti la componesse.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 2: Ma quando il seme d'alcune piante è debole o per difetto del luogo, o per aere **disconcio**, a tempo manca e vien meno... || Crescenzi [p. 134].

– Che non è fornito (di qsa), per cui risulta inadatto (a un det. scopo).

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.8: Di za inanti è da vidiri di li lesiuni ki veninu a lu cavallu artificialimenti supra lu dossu. Aveninu multi diversi lesiuni in lu dossu pir opiraciuni di mala sella e **disconza** troppu di furnimenti...

3.1 Non appropriato (secondo un criterio condiviso di giustezza o di decoro), sconveniente, disdicevole.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 159.26: io non voglio che tu mi dichi ad adirato animo neuna cosa, ma, se io dirò o farò alcuna cosa stolta o **disconcia**, gastigamene ad tua volontà...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 157.2, pag. 224: Alberigol de Lando, appena cosa / **disconcia** ed annoiosa / è più, che mal ben sembri, o ben male... || (Cfr. Egidi, pag. 362: «Intendo: Non c'è quasi cosa più sconvenevole e noiosa di questa, e cioè che il male sembri bene e il bene male»).

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 38.2: La **descunça** visenda per la quale noi semo denanti voi placese a Deo non fosse avenuta...

– Sost. Ciò che è contrario alla decenza e al decoro.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.7: Circa la quale locuzione sí se pò excusare l'A. a chi l'acusasse de parladura porca e villana sí in questo logo commo eziamdeo in lo XVIIJ Capitolo de Tayde, che la materia del logo lo constrenge, zoè l'Inf., in lo quale è omne dexordinazione e **discunzo**...

3.1.1 [Detto specif. delle parole].

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.34: Dé se guardare da dire cose **descunçe**, se necesario caso no 'l constre[n]çese çò dire...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3049, pag. 129: Nian dito-lly altre parole / **Deschonçe** ni brute ni folle: / Ançi averia sostegnú tuti, / Ch'avanti lu fosse produti.

[3] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 207.3: Et ke nulla dica contra altra parole iniuriose, villanie, ri[n]proveri o altre **disconcie** parole.

3.1.2 [Con rif. agli organi genitali o all'atto sessuale:] osceno.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 37, pag. 655: En un'assai **desconça** e vil fosina / tu fusi fabricà d'una pescina / la quale è tant orribel e meschina / ke li mei lavri a dirtel no s'enclina.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 365.8: Ohimé, quanto dolore ne strigne, e quanto ne pare amaro, vedere noi dolenti, per atti di carne **disconci**, paradiso negare a' lussuriosi carnali!

3.2 [Con rif. alle caratteristiche fisiche di un territorio:] tremendamente scomodo, inadatto alla presenza umana.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 121-133, pag. 489, col. 1.4: e segue come muntonno suso l'argele che parte la quarta bolza dalla quinta, la qual'è sí discunza muntanda che le cavre ne seravenno imbrigade, le quae sono atte a muntare in cussí **discunci** loghi.

4 Non acconciato, privo di ornamenti.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 13.19: Effetto dello amore si è che 'l vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso: quello ch'è **disconcio** e disadorno, amore lo fa chiaro d'adornezze...

DISCONCITÀ s.f.

0.1 *descuncità*.
0.2 Da *disconcio*.
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto censurabile, condannabile, esecrabile.
0.8 Milena Piermaria 24.09.2005.

1 Atto censurabile, condannabile, esecrabile.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.35: El è vero - *e diga qui per ordene tutta la* ***descuncità*** *e la reità c'ànno facta e tractata l'ofension, e po' si diga cusì:* Unde, perché quela vixenda è stata cusì rea e descunça como vue aviti inteso...

DISCONCORDIA s.f.

0.1 *desconcordia*, *disconcordia*.
0.2 Da *concordia*.
0.3 *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che discordia.
0.8 Milena Piermaria 20.09.2005.

1 Lo stesso che discordia.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 5.2, pag. 163: Lo segondo logo Trataro è chiamato, / uno logo tuto pieno de **desconcordia**, / che san Çohanne apostolo onorato / sé lo scrise in la soa instoria...

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 591, pag. 213.13: i Grandi sentendosi gravati dal popolo dall'essere stati tratti dagli uffici, e veggendo in **disconcordia** il popolo grasso col minuto, si rallegravano, ed aizzavano il popolo minuto, e presero speranza...

DISCONFESSARE v.

0.1 *disconfessare*.
0.2 Da *confessare*
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.7 1 Non riconoscere ciò che prima si è riconosciuto o affermato; rinnegare.
0.8 Milena Piermaria 20.09.2005.

1 Non riconoscere ciò che prima si è riconosciuto o affermato; rinnegare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 310.16:

E veduto questo, da distinguere è intra loro ‘inreverente’ [e ‘non reverente’. Lo inreverente] dice privazione, lo non reverente dice negazione. E però la inreverenza è **disconfessare** la debita subiezione per manifesto segno, dico, e la non reverenza è negare la debita subiezione.

[2] **Gl** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 311.5: Puote l’uomo disdicere la cosa doppiamente: per uno modo puote l’uomo disdicere offendendo alla veritade, quando della debita confessione si priva, e questo propiamente è ‘**disconfessare**’; per un altro modo puote l’uomo disdicere non offendendo alla veritade, quando quello che non è non si confessa, e questo è propio ‘negare’...

DISCONFICCARE v.

0.1 *disconficcherà*.
0.2 Da *conficcare*.
0.3 *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Togliere con forza qsa da una posizione di fissaggio.
0.8 Milena Piermaria 07.07.2005.

1 Togliere con forza qsa da una posizione di fissaggio.

[1] *Stat. perug*., 1342, IV.31.2, vol. 2, pag. 373.3: E quignunque **disconficcherà**, traginerà overo renvertecherà overo torrà banca alcuna d’alcune Peruscine overo d’altre, de dì overo de nocte, paghe e pagare sia tenuto per ciascuna fiada diece libre e la banca refare sia tenuto, e del dicto bando la meità sia de l’acusatore e l’altra meità sia del comuno.

DISCONFIDENZA s.f.

0.1 f: *disconfidenza*.
0.2 Da *confidenza*.
0.3 f *Libro di prediche* (ms. Segni), XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di fiducia (in qno o in qsa).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di fiducia (in qno o in qsa).

[1] **f** *Libro di prediche* (ms. Segni), XIV: per la valle della **disconfidenza** andò Caíno, e Giuda per quella della disperazione. || Crusca (1) s.v. *disconfidenza*.

DISCONFÌGGERE v.

0.1 *desconficer*, *desconficta*, *desconficto*, *desconfiti*, *desconfito*, *disconfiggea*, *disconfigiare*, *disconfisse*, *disconfissero*, *disconfite*, *disconfitta*, *disconfitte*, *disconfitti*, *disconfitto*.
0.2 Da *sconfiggere*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis*., c. 1300.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.7 1 Avere la meglio in battaglia (su qno, infliggendogli danni e perdite o mettendolo in fuga). **1.1** Fig. Ridurre in gravi condizioni.
0.8 Milena Piermaria 23.10.2005.

1 Avere la meglio in battaglia (su qno, infliggendogli danni e perdite o mettendolo in fuga).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 117.18: La battallia fu grande e mortal molto, ma êlla fine Guilielmo fu **desconficto** e la gente sua tucta fu morta e presa, e Vivian lì fu morto, Guizardo Girardo e Guido presi, esso solo ne scampò.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 29, pag. 39.15: Quelli li lanciavano dardi, e traevano sopra lui saette. Finalmente l’uccisero, e li suoi fuoro **disconfitti**, e la battallia fu finita.

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 40, pag. 93.24: Signor cavalieri, in questa maniera ch’io v’ò contato **disconfisse** Febus li tre rei, con così grande compagnia com’elli aviano menata...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 79.2, pag. 34: E tutto v’è come Marco Turnusso / **disconfisse** [l]i Normandi in battaglia, / ed èvi ’l buon Marcusso Antonïusso / con gente ch’uom non sa qual più si vaglia...

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.307, pag. 739: Or che gram rota fo lantó, / quando li Venician prediti / se vìm sì morti e **desconfiti**, / e Zenoeisi venzeor, / chi oitanta e quatro tennem / garèe de noranta e sexe!

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 164, pag. 224.4: Elli andava per la battaglia maraviglie facendo: sì era molto intalentato e ripreso de’ Greci uccidere e danneggiare e **disconfigiare**.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.23: Corando MCCLIJ ani del mexe de maçio enssì gallie XXXIJ de Venexia et andà in Romania e vene a la Sidera e là trovà gallie de Çenovexi e là començà la bataia e **deschonfisselli** e prexe gallie IIIJ de le suò de Çenovexi e dusselli in Venexia in prexion e fo capetanio lo Dandollo.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 101, pag. 114.19: E quando Tristan vete questa ventura, ello non reguardà plui Palamides, anci va de l’altra parte aliegro e çoyoso de questa aventura, perché ello li pareva che ora ello avea fato e conplido lo sso desiderio, et quando ello ha cussì **desconfito** Palamides, cului lo qual al mondo ello plui odiava et redotava.

1.1 Fig. Ridurre in gravi condizioni.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.11: [par. 5] La quarta si è come cotale veduta non solamente non mi difendea, ma finalmente **disconfiggea** la mia poca vita.

DISCONFITTA s.f.

0.1 *desconficta*, *descunfita*, *disconfitta*, *disconfitte*.
0.2 Da *disconfiggere*.
0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *mettere a disconfitta* **1**; *tornare a disconfitta* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Esito contrario di una battaglia (con danni, perdite, fuga). Locuz. verb. *Mettere a disconfitta*: lo stesso che sconfiggere; *tornare a disconfitta*: essere sconfitto.

0.8 Milena Piermaria 22.10.2005.

1 Esito contrario di una battaglia (con danni, perdite, fuga). Locuz. verb. *Mettere a disconfitta*: lo stesso che sconfiggere; *tornare a disconfitta*: essere sconfitto.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 93.2: La batalia fra loro fo molto grande, ma perché la gente de Cesar no era alora bene tucta ordenata, e perché Pompeio avea assai più maiurmente, quelli de Cesar tornaro quasi tucti a **desconficta**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.314, pag. 739: Avuo àn zo che ge dexe, / ché sì gram dano sostenem / de morti e d'encarzerai, / che de pu greve **descunfita** / no se trova raxon scrita / che de galèe fosse mai.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 374, pag. 398.12: Li Greci ne fuoro molto sconfortati e smarriti, ché la battaglia de' Troiani, ch'era molto rustica, gli asalì da tutte parti, e tanto fecero che li misero a **disconfitta** per viva forza e li cacciaro fino dentro a loro padiglioni.

– Scena, raffigurazione di sconfitta.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 3.15: Donne le memorie se facevano con scoiture in sassi e pataffii, li quali se ponevano nelle locora famose dove demoravano moititudine de iente, overo se ponevano là dove state erano le cose fatte: como una granne vattaglia overo vettoria [...] tristezze, **disconfitte** inscolpivano [...] e aitri animali in sassi overo iente armata, in segno de tale memoria.

DISCONFITTO (1) agg.

0.1 *desconficta*, *desconfito*, *disconfitte*.
0.2 V. *disconfiggere*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.7 1 Che ha avuto la peggio in battaglia. **2** Fig. Sopraffatto dal dolore.
0.8 Milena Piermaria 23.10.2005.

1 Che ha avuto la peggio in battaglia.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 162, pag. 142.11: E no per quanto molto soferiro le genti di Tolomeo, ché veniano tutti dirotti tanto che no potero più soferire, anzi tornaro in fuga in sembia[n]za di gente disbaratate e **disconfitte**.

2 Fig. Sopraffatto dal dolore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.4, pag. 541: Eo veio, mamma, ke ssi'in core afflicta / e **desconficta** - de lo mio murire, / e ssi' remassa sola e derelicta, / ke, ki tt'afficta, - te fa impagurire...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 154, pag. 147.17: Sì qu'ello se retornà adoncha sì melincognoso e sì **desconfito** qu'ello non podeva dir parola.

[u.r. 19.04.2007]

DISCONFITTO (2) agg.

0.1 *disconfitta*.
0.2 Da *confitto*
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Estratto da dov'era inserito e fissato; divelto, scardinato.
0.8 Milena Piermaria 23.10.2005.

1 Estratto da dov'era inserito e fissato; divelto, scardinato.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 68.33: Et poi la Domenica vegnente dì V di Novembre col vigore del Segnore et de li amici suoi Messer Corso Donati venne la notte da Ognano, et passando per Arno se ne venne nel prato da Ogne Santi, et poi per la diritta sì arrivò a' Servi Sante Marie, et a la Porta Albertinelli, la quale era **disconfitta**, credendo potere quindi entrare...

DISCONFITTURA s.f.

0.1 *desconfitura*, *disconfittura*, *disconfitura*.
0.2 Da *disconfiggere*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV; *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *menare a disconfittura* **1**; *mettere a disconfittura* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che disconfitta. Fras. *Menare*, *mettere a disconfittura*: lo stesso che disconfiggere.
0.8 Milena Piermaria 22.10.2005.

1 Lo stesso che disconfitta. Fras. *Menare*, *mettere a disconfittura*: battere sul campo, in battaglia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 61.18: Drappel Brenno fu nella **disconfittura**, per ciò che era duca di Senes, e fuggì de la sconfitta con Luttieri da Caorsa ch'era suo compagno.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 155, pag. 137.19: Alora apella i· re suo cavalieri, sì conta loro la maraviglia di Giosepo, c'avea contato la **disconfitura** a la reina tutto com'el'era stata e com'e' se n'era fugito ne La Conia e come Tolomeo il venia ad asediare.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 249.3: Sanson, che mille homini armati vinçé e misse a **desconfitura** cum una maxela d'una bestia ch'el trovà per ventura, ch'el no poto recovraro altre arme?

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 71.27: mo sì li è a vixo ch'el sia in lo tornero e ch'el meta del tuto a **desconfitura** Tristan e Lançiloto e che tuti crideno sovra luy «tuto vençe lo bon Palamides».

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 127.28: et alora el sovene al bon Tristan del convenente, ch'ello haveva allo re Atuxe, e perciò se sforça oltra podere de menar l'altra parte a **desconfitura**.

DISCONFÓNDERE v.

0.1 f: *disconfonda*.
0.2 Da *confondere*.
0.3 F *La Spagna*, a. 1380 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ridurre in condizioni gravissime in modo per lo più irreparabile; distruggere.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Ridurre in condizioni gravissime in modo per lo più irreparabile; distruggere.

[1] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosc.), 26.36: Abbatta e **disconfonda** Balugante / e chiunque crede in vostra fe' pagana... || Catalano, *La Spagna*, vol. II, p. 381.

DISCONFORME agg.

0.1 *disconforme*.
0.2 Da *conforme*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non si adatta a qsa (in modo da assorbirlo, smorzarlo)?
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 Che non si adatta a qsa (in modo da assorbirlo, smorzarlo)?

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 264.4: *Onde la rena s'accendea ec*. Qui mostra che la rena era **disconforme** a tale accendimento, che come era caduta la falda del fuoco, altrettanto la rena s'acendea, come esca sotto fucile; li quali due accendimenti faceano doppia pena a questi malnati.

DISCONFORTÀBILE agg.

0.1 *disconfortabile*.
0.2 Da *disconfortare*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che priva di speranza e reca amarezza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.11.2004.

1 Che priva di speranza e reca amarezza.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 320, pag. 226.19: E ben sapie tu che quelo diavolo che tti gittò de la roca fue la femina che ciascun giorno venia a tte e tti dicea le malvage parole e **disconfortabile**.

DISCONFORTAMENTO s.m.

0.1 *disconfortamento*.
0.2 Da *disconfortare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.7 1 Atto ed effetto del dissuadere e sconfortare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.11.2004.

1 Atto ed effetto del dissuadere e sconfortare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 64.9: Ma certo e' dovea così riprendere coloro che giungeano alla materia di quest' arte confortamento e **disconfortamento** e consolamento...

DISCONFORTANZA s.f.

0.1 *disconfortanza*.
0.2 Da *disconfortare*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stato interiore di disillusione e amarezza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.11.2004.

1 Stato interiore di disillusione e amarezza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 14.10, pag. 476: sì ch'eo non credo mai poter gioire, / né convertir la mia **disconfortanza** / in allegranza di nessun conforto...

DISCONFORTARE v.

0.1 *deschonfortà*, *deschonfortada*, *deschonfortava*, *deschonforté*, *desconforta*, *desconfortada*, *desconfortadho*, *desconfortado*, *desconfortae*, *desconfortando*, *desconfortar*, *desconfortassan*, *desconfortaste*, *desconfortava*, *desconforté*, *desconforter*, *desconforto*, *disconforta*, *disconfortai*, *disconfortano*, *disconfortata*, *disconfortate*, *disconfortati*, *disconfortato*, *disconfortava*, *disconforti*, *disconfortiamo*, *disconforto*.
0.2 Da *confortare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Arrecare sconforto, mestizia; infondere sgomento; addolorare, amareggiare, affliggere. Intrans. [gen. pron.] Perdere fiducia e coraggio, darsi pena, avvilirsi, abbattersi; preoccuparsi. **2** Scoraggiare e dissuadere qno in relazione ad aspettative, progetti ed iniziative; distogliere da credenze, speranze ed illusioni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.11.2004.

1 Arrecare sconforto, mestizia; infondere sfiducia e sgomento; addolorare, amareggiare, affliggere. Intrans. [gen. pron.] Perdere fiducia e coraggio, darsi pena, avvilirsi, abbattersi; preoccuparsi.

[1] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 371, pag. 115: lasù i v' ai' mennar: / perçò ve 'l dico, no ve [**de]sconfortae**, / en lo meu regno [ve] vo[io] far regnar».

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 22, pag. 65.14: e sed elli è disonorato, o gran mali di fortuna gli avvengono, somegliantemente non se ne **disconforta**, perciò che elli sa convenevolmente istare in tutti gli stati che li possono avvenire...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 1-2, pag. 23.4: quasi sbigottito de la bella difesa che m' era venuta meno, assai me ne **disconfortai**, più che io medesimo non avrei creduto dinanzi.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 268.15: Non perde, no, nè **disconforta** già valoroso hom, naturale e prode, avegna che pò avenire, ma segue quella parola, la quale Senaca dicie: «Non cosa è tanto acierba, ove solaccio non prenda animo bono».

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 20.12, pag. 514: perché saria dell'alma la salute, / che quasi giace infra le membra, morta / di due saette che fan tre ferute: / la prima dà piacere e **disconforta**, / e la seconda disia la vertute / della gran gioia che la terza porta.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 7, pag. 238.30: Cel levò sus, e si li dis: Bel amì, dis el, ne te **desconforter**, que eu t'ahierai e de l'aver e de la persona.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 72, pag. 317.26: Me sença dobio con l'ayturio de Deo, per lo vostro grande conseio, ayturio e senno e per quelo de gi altri vostri e me' amixi e' no me **desconforto** né posso avere de loro descunça paura.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 440, pag. 464.5: Ell'è tale, ch'ella non potrebbe essere ristorata, ciò mi pare; sì non è niente maraviglia se noi ci **disconfortiamo** e se noi ci smaghiamo.

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 182.2, pag. 913: Non v'accorgete voi d'un che si smore / e va piangendo, sì si **disconforta**?

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.15: Ma no se **desconfortassan** de questa passion che al terço dì, chi è curto termin, el resusciterave da morte a vita e retornerave con lo gran trionfo...

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 13.13, pag. 24: Alègrate, verçene Maria, chi te **desconfortaste** / veçando morto Christo, chi in lo corpo portaste, / ch'el è resuscitato al terço die, sì como tu speraste.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 225, pag. 197.32: credeva ben che s'eli vien in la bataya intro quelli do, che ala fin Galeoto averà lo pecior, et questa cossa lo **deschonfortava** molto malamentre, perché ello amava lo so signor de tropo grande amor.

2 Scoraggiare e dissuadere qno in relazione ad aspettative, progetti ed iniziative; distogliere da credenze, speranze ed illusioni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.5: Et se alcuno **disconforta** un altro che avea proposto di malfare, tanto che ssi 'nde rimane, altressì viene lo sconforto in cosa la quale era già pervenuta all' anima.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 135 (?).7, pag. 206: Se di voi, donna, mi negai servente, / però 'l meo cor da voi non fu diviso. [[...]] però non **disconforto** la mia mente, / ancora d'amar voi non fui sì acceso.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 21.49, vol. 1, pag. 250: armarsi par che vaglia, / ché belli armati son creduti accorti; / onde tu **disconforti** / li tuoi nemici, ch'è parte di vinta.

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 104.18: A vitiperazione dell'avarizia fa imprimamente questo, che lla natura ne **disconforta** questo vizio, e quasi è contra la natura...

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 106.22, pag. 670: Tanta vergogna porto / de la mia vita che testé non more, / ch'è peggio che 'l dolore, / nel qual d'amar la gente **disconforto**. / Ch' Amore è una cosa e la Ventura, / che soverchian natura / l' un per usanza e l' altro per sua forza, / e me ciascuno sforza, / sì ch' i' vo' per men male / morir contra la voglia naturale.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 141.30: Mia volontà sarebbe di fare quelle cose che voi proponete, ma 'l cuore contradice e mi **disconforta** di fare quello di che ho piena voglia.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 272.15: Là o' qu'elli tigniva lo so parlamento in tal maniera chomo io ve digo, la luna era cià lievada tropo clara, la qual molto **deschonfortà** Tristan, perché se la claritade dela luna non fosse stada, ello serave stado cià gran peço vignudo.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.33: En questo venne lo prencipo de la cità e la moiere soa per ofrire a i demonij, açò ch' i ge desseno alcun fiolo, e la Magdalena gi **desconfortava** mostrando per raxone ch' i demonij no ponun fare ço...

[u.r. 19.04.2010]

DISCONFORTATO agg.

0.1 *desconfortada*, *desconfortadho*, *desconfortado*, *disconfortata*, *disconfortate*, *disconfortato*.
0.2 V. *disconfortare*.
0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Privo del conforto (arrecato da certezze relative a sentimenti o credenze), sopraffatto dal dolore; sgomento, desolato, disperato, afflitto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.11.2004.

1 Privo del conforto (arrecato da certezze relative a sentimenti o credenze), sopraffatto dal dolore; sgomento, desolato, disperato, afflitto.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 13.3, pag. 39: È da la donna mia comandamento / ch'eo reconforti onni om bon servidore / ched è **disconfortato** ed à tormento, / perché sua dona ver' lui à fer core...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 23.3, pag. 52: Sì mi destringe forte / l'amoroso disio, / e sì **disconfortata** è la mia spera, / che la vita m'è morte...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 13.7, pag. 52: credea co l'amor gioire / ed esser tut[t]o a sua voglia: / ed io ne sono alungato, / e no lo posso vedere; / morag[g]io **disconfortato** / di tut[t]o il mïo piacere.

[4] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 404.3: *un*qua *ma*i non vidi quello albergo sì **disconfor*tato***, *sì c*ome ell*i era* a quello punto che io mi partì. Lo re pian*geva sì per*duta m*ent*e, come s'elli vedesse dinanzi da sè morto *tutto lo* mondo...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 406, pag. 428.26: Troylus sa molto bene confortare sua madre, ke vede tanto **disconfortata** e spaventata per lui, con molte belle parole e savie.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 531, pag. 494.19: non pote zià sufrir qu'ella posa veder andar lo so maridho a sì grande aventura, anci ela andè in la soa camera sovra lo so leto molto **desconfortada** et molto se lementava et menava gran dolor...

DISCONFORTO s.m.

0.1 *desconforti*, *desconforto*, *discomforto*, *disconforti*, *disconforto*.
0.2 Da *conforto*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Afflizione correlata al vanificarsi di sicurezze, convizioni, speranze, propositi, e passioni; pena causata da eventi dolorosi; consapevolezza dolorosa; angoscia, amarezza. **1.1** Luogo, situazione o persona che provoca tale stato d'animo. **1.2** Disagio provocato da una condizione emotiva travagliata o da una situazione fisica precaria. **2** Discorso volto a distogliere qno da un atteggiamento o un proposito negativo, dissuasione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.11.2004.

1 Afflizione correlata al vanificarsi di sicurezze, convizioni, speranze, propositi, e passioni; pena causata da eventi dolorosi; consapevolezza dolorosa; angoscia, amarezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 394, pag. 70: L'anima condagnadha del peccaor k'è morto / Sí ven col Satanax con doia e **desconforto** / A visitar la tomba o giax lo miser corpo.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 4.10, pag. 34: mai di vita pauroso, / per lo stato gravoso - e dolente / lo qual sente; - donqua con' faraggio? / M'ancidraggio - per men **disconforto**.

[3] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 49, pag. 94: Tu vei ne gl'ogli mei plançer pietate / e çà il color è stinto, / perchè trova il cor vinto / nel volto tristo plen di **disconforto**.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 1.35, pag. 184: dove trovai la gente dolorosa. / E poi che con alcun là mi congiunsi / e seppi la cagion del **disconforto**, / forte nel cuor per la pietà compunsi.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 185.13, pag. 239: E rimettete alquanto di conforto / Ne' tristi petti; e solo spererete / Ch'amor susciterà, se v'ha alcun morto. / E se piangendo pur morir vorrete, / I' sento 'n core il vostro **disconforto**...

[6] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 20, pag. 86: e quando per me' mi me cerco ben, / en tanto **desconforto** el cor me ven / ke quasi en mi nujo consejo trovo...

– *Apportare, dare, porre a / in qno disconforto*.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 18.59, pag. 41: in cui già mai non pose / perduta **disconforto**, / se 'l tempo è stato torto, / par che dirizzi aguale; / per che parrà chi vale.

[8] *Poes. an. tosc*., XIII, 2.59, pag. 172: Te conforti / e me sporti, / ch'era senza noia; / no m'[a]porti / **di[s]conforti** / né langore croia.

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 68.6, pag. 207: né chero / da voi, valente rosa fresca d'orto. / Che voi diciate ch'io vi sia stranero, / e ch'io vi dëa tanto **disconforto**? / Certo no l fò per voi esser guer[r]ero!

– *Avere, menare, portare, prendere disconforto*.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 37, pag. 49: Per ti porté grand doia, grameza e **desconforto** / Quand eo vi lo me fio passïonao e morto...

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 244, pag. 204: Vezand k'i han haver perdudho e l'arma e 'l corpo, / I menaran grand rabia, grameza e **desconforto**.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 326, pag. 303: Vegiand e zezunando el á afflig lo corpo, / Portao ha grang iniurie, ni n'á habiuo **desconforto**...

[13] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.27, pag. 54: Ma che mi dà conforto / ch'ave nochier talora / contra fortuna porto: / così di mia 'nnamora / non prendo **disconforto**, / né mi dispero ancora.

[14] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.16, pag. 558: Folle chi **disconforto** / prende del buon servire, / perché gradire - no 'l facc[i]a tuttavia; / c'a suo loco ogni cosa / torna e riposa, / perché lo vuol misura e veritate...

[15] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 38.7, pag. 97: adunque chi ha pena e **discomforto** / comeco i·nullo logo sia conmiso.

[16] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 178.26: Il re Priamo confortava li suo' cavalieri per lo **disconforto** che elli aveano avuto della risposta delli dii dell'isola, e Paris promettea il soccorso della dea Venus.

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.49, pag. 435: Un pochetin àn **desconforto** / en la vista de lo morto...

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 478, pag. 440.19: ello adevene tuto smaridho e sì gue n'ave grandissimo **desconforto**.

1.1 Luogo, situazione o persona che provoca tale stato d'animo.

[1] **f** *Libro di Fioretti della Bibbia*, XIV (tosc.): E Beniamin volete menare in terra strana o in prigione. Oimè perché non sono io morto, ch'io non vedessi tanto **disconforto**! || Crusca (5), s.v. *disconforto*.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.35: «Vu sé' gran **desconforto** a la citade, / che Die ve dia ['n]firmitade, / lengua maledetta!

1.2 Disagio provocato da una condizione emotiva travagliata o da una situazione fisica precaria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 295, pag. 206: Eco lo stao dri miseri k'a temp no fon acorti, / Ke tant al mond usavano dri temporai conforti. / I han trá tai lomenti con tanti **desconforti** / K'inanz k'i fossen nai mei foss k'i fossen morti.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.12, pag. 68: La terra mi parea molto salvaggia. / I' vi vernai co·molto **disconforto**. / Non sa che mal si sia chi non asaggia / Di quel d'Amor, ond'i' fu' quasi morto.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 186.6, pag. 374: E nella gioia c[h]'à, gli metta impaccio, / Sì ch'egli ab[b]ia paura e **disconforto**: / Dicer li dee ch'e' sarebbe morto, / Sanz'averne rispetto, molt'avaccio, / Se ll'uon sapesse ch'e' fosse co·llei...

2 Discorso volto a distogliere qno da un atteggiamento o un proposito negativo, dissuasione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.8: Et se alcuno disconforta un altro che avea proposto di malfare, tanto che ssi 'nde rimane, altressì viene lo sconforto in cosa la quale era già pervenuta all' anima. Adunque è provato che conforto né **disconforto** non possono essere materia di questa arte. Ma consolamento puote anzi essere materia del parliere, perciò che puote venire sopra cosa c' ancora non sia pervenuta all' anima.

DISCONOSCENTE agg./s.m.

0.1 *descognessenti*, *descognoscente*, *descognoscenti*, *descognosente*, *descognossenti*, *desconoscente*, *desconosent*, *disconoscente*, *disconosciente*, *disconoscienti*, *discugnusint*.
0.2 V. *disconoscere*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.7 1 Che non possiede sufficienti nozioni; ignorante. **2** Incapace di riconoscere il proprio utile; stupido. **3** Che non riconosce i benefici ricevuti; ingrato. **4** Che ignora colpevolmente i principi morali; malvagio.
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Che non possiede sufficienti nozioni; ignorante.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 33, pag. 561: Nisun hom dé gabar alcun **descognosente**, / k'el tien lo mal per peço e 'l ben çet'a nïente.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 3 [V 408].6, pag. 165: ché lo poder è tale, c'altro valore / nonn à loco ver' llui ove il bene posa; / e sua natura fa il conoscidore / **disconosciente** e dà laida risposa, / e 'l molto leale falsso e draditore, / e 'l presciato diviene villana cosa.

2 Incapace di riconoscere il proprio utile; stupido.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), *Prologo*, pag. 87.4: Le pregere de li quai eio non vosse refudare, ké si eio le refudasse eio sereve someiante a lo servo **descognosente**, lo qualle no vose adovrare lo talento receudo dal Segnore, anze l'ascondé soto tera, senza utilità ni per frugio ni de si ni de altrui.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 381, pag. 346.29: Questo non farò io miga, perché io molto serave mato et **descognosente** se io sovra li chavalieri dela Tola Rodonda prendesi batagia.

3 Che non riconosce i benefici ricevuti; ingrato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 257.13: Come donque è soferto chi tale signore, com'è Dio, ingiuria? No è quazi alcun **desconoscente** tanto...

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 57, pag. 518: Quel servixio no varà nïent / ki fi fato a l'omo **desconosent**: / a cui tu servi no ge l'imputare.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 140.19: essendo uno servo *fatto franco* convinto in piato da colui, di cui servo stato era, essere **disconoscente** del beneficio della libertade, spogliato e privato fu per sentenza della ragione, de la libertade.

[4] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.40: tu no me apertien alguna cosa, e perçò tu no die' esser **descognosente**, perché no per debito de natura ma per gracia e per amor tu à' aquistado...

– Sost.

[5] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 57, pag. 111.22: Uno man lavo l'atro e antranbi lu vis, proverbi d'eser usat incontra glu **discugnusint** [sic]. *Una manus lav[a]t aliam et ambe vultum, proverbio usitando contra ingratos*.

4 Che ignora colpevolmente i principi morali; malvagio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 57, pag. 89: La töa vita croia, la toa cativitá / Te fa venir a inodio de tuta l'umantá. / Perzò ke tu e' bruta, bolda, **descognoscente**, / Perzò la toa bregadha desplax a tuta zente...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 331.8, pag. 209: Trista l'anema mia, or ch'èe a dire, / che per persona viva eo ti abandoni, / e sia crudele quanto tu me poni, / **disconoscente**, sença alchun sentire?

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.9: Et quella terra santa e beneechia e quel regname chusì grande e nobel e richo e possente De' lo dissipò e guastò in tuto, e quî **descognessenti** e duri e renegai Çue' gli desraixò e dissipò e le citae fè butar per terra...

– Sost.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.115, pag. 614: De queli bon no ve digo e' / chi senpre àn timor in De', / ma de atri **descognoscenti** / chi viven bestialmenti, / no temando De' ni santi...

DISCONOSCENZA s.f.

0.1 *descognessençça*, *descognoscenza*, *descognosenza*, *desconoscensa*, *discanoscenza*, *discaunoscença*, *discaunoscenza*, *disconoscenza*, *disconosciensi'*, *disconosença*; **f**: *discognoscensia*.
0.2 Da *disconoscere*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Mancanza di conoscenza. **2** Mancanza di razionalità; follia, avventatezza. **3** Mancanza di riconoscenza per i benefici ricevuti; ingratitudine. **4** Ignoranza colpevole dei principi morali; malvagità. **4.1** Tradimento della buona fede altrui.
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Mancanza di conoscenza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 24.9, pag. 299: **Disconoscenza** ben mi par che sia, / la conoscenza che nonn- à fermezze, / che si rimuta per ogni volere...

2 Mancanza di razionalità; follia, avventatezza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.11, pag. 89: Adunque, amor, ben fora convenenza, / d'aver temenza - como l'altra gente, / che tornano la lor **discaunoscenza** / a la credenza - de lo benvogliente...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 10.25: deletto mio, rendete voi a voi, ché voi tolto àve a voi vostra **desconoscensa**, e fatevi ben de voi signore stessi...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 29.37, pag. 528: Chi perde sua potenza / e suo nome discende, / ben è da dispregiare; / parmi **discanoscenza**, / poi non à ferma mente / di saperli guardare...

[4] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 23, pag. 454: Dunque **disconoscenza** fanno assai, / c'han finta di blasmare Amor se 'ngrascia, / e core e lingua in folletate lascia / tanto avantir, che par che siano a morte / tutte vertù che per Amor son porte...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.10, pag. 454: Sì che ogni jastemaor / fa zuxe si e De' traitor: / la qual cossa sì è gran folia, / **descognoscenza** e vilania, / contra en quelui soperbir / chi faiti n'à per si servir.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 155.12: la lor propria **descognessençça** e 'l pocho seno e la volontae croia e cativa gl'inganava e traiva e gli faxeva caçer a terra e andar a fondo de le gran peccae.

3 Mancanza di riconoscenza per i benefici ricevuti; ingratitudine.

[1] **F** *Bestiario toscano*, XIII (pis.), cap. 5: Lucifero, che era [lo] più bello e lo più savio angelo che Dio

creasse, sì regnà in lui la **[dis]cognoscensia** di tutto questo benefisio, e volse essere pa[r]e del suo creatore... || Segre-Marti, *La prosa*, pag. 301. L'ed. usata per il corpus legge: «congnoscentia»: cfr. *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 26.2.

4 Ignoranza colpevole dei principi morali; malvagità.

[1] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 33, pag. 149: troppo à tornata a vile - gran careça / e la sua grande alteça - in bassança. / Ben doveriano erranti / andar li buoni, poiké 'n **discaunoscença** / tornato è Amore, ke fu lor mantenença.

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.20, pag. 420: Gli gran servigi tutti son perduti, / e' mezzani e minuti / son postergati per **disconoscenza**, / che fa seccar la fonte di pietate.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 527, pag. 488.33: Signor Palamides, zerto el me plase molto che vui andé et che vui vadagné la dona et che vui meté lo chavalier in tera aciò qu'ello recognossa la soa **descognosenza**, la qual elo a nui ha mandado.

[4] **F** *Fiore di virtù*, 1280-1310 (tosc.), cap. 32: Si è superbia di **disconoscenza**, cioè a volere più stato che non si conviene... || Volpi, *Fiore di virtù*, pag. 121.

4.1 Tradimento della buona fede altrui.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.8, pag. 301: Chi tropo usa far creenza / o préstao o manlevar, / de far so dano, zo me par, / non pò unca viver senza: / ché error ge crexe o tenza, / o covén tropo aspeitar, / spender, turbar e travajar, / e soferir **descognoscenza**, / mancamento e descrescenza.

DISCONÓSCERE v.

0.1 *descognessenti*, *descognessuo*, *descognoscente*, *descognoscenti*, *descognoscer*, *descognoscudho*, *descognosente*, *descognossenti*, *descognossi*, *descognoxe*, *desconoscente*, *desconosciuta*, *desconosciuto*, *desconosent*, *disconoscente*, *disconoscerà*, *disconoscere*, *disconosci*, *disconosciente*, *disconoscienti*, *disconosciuta*, *disconosciute*, *disconosciuti*, *disconosciuto*, *discugnusint*.
0.2 Da *conoscere*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Non possedere (un concetto, una nozione); non conoscere. **2** Non tenere in considerazione (qno o qsa che meriterebbe rispetto). **3** Ignorare colpevolmente i principi morali; volgersi al male.
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Non possedere (un concetto, una nozione); non conoscere.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 11, 1.23, vol. 3, pag. 350: Se vedi che gli altri ànno / gratia d'Amor prima di te, laudare / dei tu quel che vuol fare, / ché tal fiata tu non ti conosci / e vie più **disconosci** / l'ovre che fanno quey c'ànno la graça.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 87.32: Molto pari **disconoscere** natura [d'amore], quando quello che a tutti è manifesto mostri di non sapere. Questo sanno i tosi e i rasi, che né gentilezza di sangue né molta bellezza è quella che mette nell'animo saetta d'amore...

2 Non tenere in considerazione (qno o qsa che meriterebbe rispetto).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.14, pag. 242: Cossì lo cor malvaxe e re' / de quelo chi **descognoxe** De' [[...]] ni mai no trova alcuna cossa / unde 'la stea in reposse...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 291.34: Quelli che ama suo padre e sua madre pió che mei non è degno di me, e quelli che mi **disconoscerà** serà disconosciuto davante lo mio padre ched è in cielo.

3 Ignorare colpevolmente i principi morali; volgersi al male.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 18.5, pag. 200: Ché, se tu te **descognossi** / tegnando e fazo e re' camim, / mejo sereiva, en la per fim, / che tu unca nao no fossi.

DISCONOSCIUTAMENTE avv.

0.1 *disconosciutamente*.
0.2 Da *disconosciuto*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo da non poter essere identificato.
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 In modo da non poter essere identificato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 266.3: Il buono re Meliadus e 'l Cavaliere Sanza Paura si erano nemici mortali in campo. Andando un giorno questo Cavaliere Sanza Paura a guisa d'errante cavaliere **disconosciutamente**, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano, ma non lo conosceano...

[2] **F** Anonimo fiorentino, XIV, *Par.*, c. 11: misesi Cesare una sera in via **disconosciutamente**, e nol seppe alcuna persona dell'oste. || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. 3, pag. 218.

DISCONOSCIUTO agg.

0.1 *descognessuo*, *descognoscudho*, *desconosciuta*, *desconosciuto*, *disconosciuta*, *disconosciute*, *disconosciuti*, *disconosciuto*.
0.2 V. *disconoscere*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.);*Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Che non rientra nelle nozioni di qno. **1.1** [Detto di una persona:] del cui passato non si hanno notizie. **1.2** [Detto di un luogo:] privo di tracce della presenza umana. **2** Tale da non poter essere identificato; irriconoscibile. **2.1** Trasformatosi con l'intento di non poter essere identificato; travestito. **3** Impossibile da comprendere con la ragione; folle, sconsiderato.
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Che non rientra nelle nozioni di qno.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 55, pag. 62.6: Né egli non è cosa **disconosciuta** che Sarra fue Giudea, e suo figliuolo Isaaca fue Giudeo, e Giudei furono coloro che d'Isaaca discesero...

1.1 [Detto di una persona:] del cui passato non si hanno notizie.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 145, pag. 296: Aprov d'un monesté de sancta Maria steva, / Per dexset ann ge stete, nixun l'acognosceva. / Per dexset ann illoga el stet **descognoscudho**...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 49.12: E con questo processo fatto e sugellato si partì mess. Gianni dal papa, e prese ad andare in Catalogna. Allora quando fu giunto, il re di Raona gli fece onore assai, e dimorava come uomo **disconosc[i]uto** col re e colla reina; e quando fu stato uno tempo con lui, menolo seco in Maiolica per mare.

– Sost.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 58, pag. 64.11: eravi il segnore della città c'avea nome Evalac il **Disconosciuto**, perciò che neuno no sapea donde fosse né di quale luogo e' fosse venuto, né unque per lui né per altrui non aveano udite novelle né de la città né de la terra dond'e' fosse.

1.2 [Detto di un luogo:] privo di tracce della presenza umana.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 307.2: Quanta colpa fue in te, o Theseo, che Adriana, abandonata sola nel **disconosciuto** luogo, pasceo i marini uccelli!

2 Tale da non poter essere identificato; irriconoscibile.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.5: E, stato gran tempo in istudio, sì ch'era già conosciuto per filosafo da' savi, tornò in suo paese, **disconosciuto**, in modo di pellegrino, con ischiavina e con bordone e con gran capelli e con gran barba...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 6, pag. 139.21: Tornaro in loro magioni e trovarle esmagiate e sfornite: trovaro loro mogli e loro filliuoli molto **disconosciuti**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.22: questa lor malitia tanta e sì grande la qual era destexa a tochar lo cel, in tri dì solenghi per l'amaestramento d'un homo roto in mar e stachio sul near, pelegrin e povero, ch'era mal vestio e **descognessuo**, con parolle pochissime butae for a la grossa, s'amortò sì ben e fo raspaa sì ben e lavaa via ch'ela meritò de recever da De' tal testimoniançça...

2.1 Trasformatosi con l'intento di non poter essere identificato; travestito.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.19: Una sera venne Cola de Rienzi secretamente **desconosciuto** per vedere la figura 'nanti soa partenza.

3 Impossibile da comprendere con la ragione; folle, sconsiderato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 12.4: Ai che mattessa **desconosciuta** e matta terrene chiedere grandesse, che tanto povere sono ed afannose sì forte a chierere [[...]]!

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 643.19: nè si convenia, che alla chiarissima schiatta si mescolassero **disconosciute** sozzure; conciofossecosa che intanto la mattezza del popolo, con *non* proveduto commovimento, per follìa et ardimento andoe contro al consolato et alla censura...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 609.12: Ma perchè favello io più inanzi delle femine [[...]] conciosiacosa che io veggia li eccellenti uomini de' primi tempi, di fama e d'animo, caduti in questo **disconosciuto** calle de l'antica *contenenza* e castitade?

DISCONSENTIMENTO s.m.

0.1 f: *disconsentimento*.
0.2 Da *disconsentire*.
0.3 F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (pis.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Manifestazione di una volontà sfavorevole al compiersi di un'azione, disapprovazione. **2** Il non essere d'accordo.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Manifestazione di una volontà sfavorevole al compiersi di un'azione, disapprovazione.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.). L. 14, cap. 15: il dolore della carne è solamente offenisone dell'anima per la carne, ed è un **disconsentimento** dalla sua passione... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 227.

2 Il non essere d'accordo.

[1] **F** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (pis.), *Iugurtino*, cap. 9: per certo **disconsentimento** loro piaciuto che si dividessono i tesauri... || Puoti, *Sallustio*, p. 135.

DISCONSENTIRE v.

0.1 f: *disconsentiamo*, *disconsentissi*.
0.2 Da *consentire*.
0.3 F Bartolomeo da San Concordio, Sallustio volg., a. 1347 (pis.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Manifestare volontà sfavorevole al compiersi di un'azione, disapprovare. **2** Non essere d'accordo.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Manifestare volontà sfavorevole al compiersi di un'azione, disapprovare.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.). L. 14, cap. 6: quando **disconsentiamo** da quello che non vorremmo che ci avvenisse, cotale volontà è paura... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 186.

2 Non essere d'accordo.

[1] **F** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (pis.), *Catilinario*, cap. 1: E conciossiacosachè io da'mali costumi d'altrui discordassi e **disconsentissi**, impertanto quel medesimo desiderio d'onore e di fama, e quella medesima invidia, che conturbava gli altri, conturbava e occupava me. || Puoti, *Sallustio*, p. 11.

DISCONSIGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *disconsigliamento*.
0.2 Da *disconsigliare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Esortazione a non fare.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Esortazione a non fare.

[1] **f** *Libro di prediche*: Lo amico ne suol far **disconsigliamento** allo amico. || Crusca (4) s.v. *disconsigliamento*.

DISCONSIGLIARE v.

0.1 *desconsegiada*, *desconseià*, *desconseiadho*, *desconseiadi*, *desconseiado*, *desconseiai*, *desconsejada*, *desconsejado*, *desconsejae*, *desconsejai*, *desconsejao*, *desconsiadi*, *descosseyado*, *disconsegliate*, *disconsegliati*, *disconsigliano*, *disconsigliata*, *disconsigliati*, *disconsigliato*.
0.2 Da *consigliare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Esortare a non fare; lo stesso che sconsigliare. **2** Pron. Perdersi d'animo, disperare.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Esortare a non fare; lo stesso che sconsigliare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 317, pag. 285.8: Et quando ello vene davanti la glesia, elo li fo aviso che se ello là dentro fosse messo per alguna maniera, elo averave **desconseiado** tuti queli che lo menava; sì qu'ello se sforzà per paura dela morte de tagiar la corda.

2 Pron. Perdersi d'animo, disperare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 1, pag. 205.7: molti son che si conturbano e affligonsi tanto '[n]de l'aversità e ne la tribulazione, che per lo duolo non hanno da sé consiglio né consolamento neuno, né non n'aspettan d'avere d'altrui; e tanto si contristano e si **disconsigliano** che vengono tal fiata di male in peggio...

DISCONSIGLIATAMENTE avv.

0.1 *disconsigliatamente*.
0.2 Da *disconsigliato*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza la necessaria considerazione razionale o morale.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Senza la necessaria considerazione razionale o morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 309.20: da dare è, ma diligentemente; però che molti ànno sparti li patrimonii loro **disconsigliatamente**, [e] foro larghi troppo.

DISCONSIGLIATO agg./s.m.

0.1 *desconsegiada*, *desconseià*, *desconseiadho*, *desconseiadi*, *desconseiai*, *desconsejada*, *desconsejado*, *desconsejae*, *desconsejai*, *desconsejao*, *desconsiadi*, *descosseyado*, *disconsegliate*, *disconsegliati*, *disconsigliata*, *disconsigliati*, *disconsigliato*.
0.2 V. *disconsigliare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Che non può contare sui consigli altrui (per lo più in una situazione negativa); abbandonato a se stesso. **1.1** Estens. Incapace di sfuggire a una situazione negativa; disperato. **1.2** Incerto sulla risoluzione da prendere. **2** Esposto a cattivi consigli.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Che non può contare sui consigli altrui (per lo più in una situazione negativa); abbandonato a se stesso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 274, pag. 205: Abandonai nu semo da tut le bon speranze, / **Desconseiai** remánemo in grang desconsoranze.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 142, pag. 261: quando el era plu posento e de major afare, / el ge vene la morto, no l'à possù schivare, / el laxae mia mare madona la regina / vedoa **desconsejada** e mi orphanina...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.143, pag. 604: E de li ben che De' t'à dao / como tu l'ài regratiao, / seira e matin recognosuo, / chi naxesti e morai nuo, / se tu e' stao peigro a o[i]r / pricazion e mese dir, / ajando poca pietate / en l'atrui necesitae / de le personne famolente, / **desconsejae** e tremolente, / chi de demandar eran engorde, / e tu gi festi oreje sorde.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 519, pag. 537.23: Ma se qui fussero ritratti tutti li buoni consegli ke io v'ò donati quando vi trovava intrapresi e **disconsegliati** di tal maniera come voi sapete, voi parlareste altrimenti, ciò credo.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 367, pag. 386.33: e ci tornaremo in nostre terre, là ove saremo ricchi e honorati. Sì dimoraremo apresso nostre contrade e masnade, che tutte so **disconsegliate** per noi; sì maritaremo nostre figliuole e nostre suoro e nostre nipoti, a cui n'è molto gran mestiero.

– Sost.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 289, pag. 203.3: Bel sire Iddio, che sete verace consigliatore a' **disconsigliati** e verace conforto a coloro che sono in periglio, che di buono cuore e di buona volontà apelano il vostro nome, te ador'io e rendo grazie...

1.1 Estens. Incapace di sfuggire a una situazione negativa; disperato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 332, pag. 354.1: Giamai non isciremo di questo pericolo, ché nostri nemici faranno ogiumai di noi lor volontà. Hay lassi, come saremo ogiumai **disconsegliati**, e li valenti chavalieri di Troia, ché non si potranno ogiumai difendare né aitare, poi che v'ànno così perduto!

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 551, pag. 514.39:

quando la dona vete lo chavalier, ella li dise molto pietosamentre: «Hai centil cavalier, abié marcé d'una sì **desconsegiada** femena como io son!»

– [Con rif. alla situazione negativa stessa].

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 539, pag. 502.13: quando io vego lo gran besogno ho' che vui sé' e la gran desaventura e lo vostro afar lo qual hè cusì **desconseiadho**, e vego che vui sé' sì desconsoladhe como vui me fé adintendere, tuto lo cor me fase cambiar...

– Sost.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 29.16: tu çasi en gran palasii, vestido de seda e de vari, e quatro **desconsiadi** moreno de fame, e tu no i recogi, malvasio nemigo...

1.2 Incerto sulla risoluzione da prendere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 69, pag. 93.13: Quando lo re Marco intende queste parole, elo sè tanto smarido qu'ello non ssa quello che die dir, ma ello sì taxe, como quello lo qual tuto era **descosseyado**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 12.6, pag. 127: E partissi da lui con quello errore, / **disconsigliato** di che modo tenga.

2 Esposto a cattivi consigli.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 92.9: Glorioso Iddio, or è egli diritto che ttu rendi a Santa Chiesa ciò che tu l'ài promesso [[...]], ed egl'è ora bene tempo e luogo che ella sia inalzata e cresciuta e che 'l tuo santo nome sia aorato e santificato in questa bella città **disconsigliata** e disviata, che sì grande mistiero à di tuo aiuto e di tuo consiglio.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 91.16: Sire pieno di misericordia [[...]] manda tu il tuo aiuto e il tuo conforto a· re Evalac che tant'è **disconsigliato** pecatore che no puot'esere amenato a la via di verità se tu, per tua grande posanza, no gli mandi coragio e volontà...

[u.r. 19.04.2010]

DISCONSIGLIATORE s.m.

0.1 f: *disconsigliatore*.
0.2 Da *disconsigliare*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e – limitatamente a [1] – a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93 e 90-92.
0.7 1 Chi esorta a non fare.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi esorta a non fare.

[1] **f** *Libro di prediche*: Il demonio perpetuo **disconsigliatore** delle buone opere. || Crusca (4) s.v. *disconsigliatore*.

[2] **f** *Zibaldone Andreini*: Il **disconsigliatore** si era Cicerone. || Crusca (4) s.v. *disconsigliatore*.

DISCONSOLAMENTO s.m.

0.1 *desconsolamento*.
0.2 Da *consolamento*.
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discorso volto a sminuire certezze e speranze.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.11.2004.

1 Discorso volto a sminuire certezze e speranze.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.155, pag. 110: «Tu n'avra' ben pentimento; / a nu non fa negota to **desconsolamento**».

DISCONSOLANZA s.f.

0.1 *desconsolanza*, *desconsolanze*, *desconsoranza*, *desconsoranze*.
0.2 Da *consolanza*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Condizione di angoscia e sofferenza. **1.1** Meton. Atto (subito) o occasione che provoca tormento.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.11.2004.

1 Condizione di angoscia e sofferenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 77, pag. 103: On ke sovenz el è stang e affadhigao. / Ora será infermo con grand **desconsolanza** / De febra on de gota on de oltra pesanza...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 94, pag. 180: Alchun sí è de quii ke trova tal scusanza / E sí dis: «Li zezunij me fan **desconsoranza**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 274, pag. 205: Le nost speranz en volte in grang desperamenti, / Lo golz in grand tristitia, li zog in grang tormenti. / Abandonai nu semo da tut le bon speranze, / Desconseiai remánemo in grang **desconsoranze**.

1.1 Meton. Atto (subito) o occasione che provoca tormento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 204, pag. 62: Lo to mangiar e beve, le toe grang delectanze / Sí s'an stravolz a tempo in doi e in grang pesanze: / Mei è affliz le menbre, mei è guardarse inanze / Ka pos la mort semprunca recev **desconsolanze**.

– Fig. [Rif. alle condizioni metereologiche].

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 118, pag. 155: Illó no è trop caldo ni freg ni conturbanza, / No 'g floca ni 'g tempesta ni g'è **desconsoranza** / Ni nuvol ni cigera ni tema ni pesanza.

DISCONSOLARE v.

0.1 *deschonsolate*, *deschonsollado*, *desconsolada*, *desconsoladhe*, *desconsoladhi*, *desconsoladi*, *desconsolae*, *desconsolai*, *desconsolata*, *desconsolati*, *desconsolato*, *descònsole*, *desconsora*, *desconsoradha*, *desconsorai*, *desconsorao*, *desconssolado*, *descunsorâ*, *disconsolata*, *disconsolati*, *discunsulata*.
0.2 Da *consolare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Togliere conforto, speranza e coraggio;

infondere angoscia, affliggere. **1.1** Estens. Punire privando di ogni consolazione e appagamento.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.11.2004.

1 Togliere conforto, speranza e coraggio; infondere angoscia, affliggere.

[1] Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 699, pag. 26: Se ben fi opprimudho, incontinent recovra: / Cosí la toa bontá, s'alcun te **desconsora**, / No dé stá soffocadha k'ella no torne ancora.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 100, pag. 280: El fo venudho un messo a Iob senza demora. / Ree nov e angoxose el ghe recuinta illora; / San Iob intend lo messo, ke molt lo **desconsora**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 326, pag. 292.6: Sì qu'eli fo molto corozadi et **desconsoladhi** de questo despartir...

1.1 Estens. Punire privando di ogni consolazione e appagamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 295, pag. 111: Segond le ovre proprie fi dai li pagamenti. / Li peccaor tristissimi illoga fin pagai / Segond le ovre proprie de tug li soi peccai, / E de tut lo contrario i fin **desconsorai**, / Azò ke 'l pen respondano a tug li soi peccai.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.143: così Dio te **descònsole** in ecterno, / come in quaterno - zo fo fermo e ratto, / giurato per tua parte, / in autentiche carte - ancora scritto, / fermato e detto...

DISCONSOLATO agg./s.m.

0.1 *deschonsolate*, *deschonsollado*, *desconsolada*, *desconsoladhe*, *desconsolae*, *desconsolai*, *desconsolata*, *desconsolati*, *desconsolato*, *desconsoradha*, *desconsorai*, *desconsorao*, *desconssolado*, *descunsorâ*, *disconsolata*, *disconsolati*, *discunsulata*.
0.2 V. *disconsolare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi sic.: *Poes. an. sic*., 1354 (?).
0.7 1 Privo di ogni consolazione e speranza, vinto da angoscia, disperazione e sconforto; triste; misero; desolato. **1.1** Spogliato di ogni riguardo e decoro, spiacevole, infamante, disonorevole.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2004.

1 Privo di ogni consolazione e speranza, vinto da angoscia, disperazione e sconforto; triste; misero; desolato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 426, pag. 115: **desconsorao** remagno: / De quel mal ked eo feva, oi De, com eo 'l bregagno; / Mai no será conseio il me' dolor tamagno. / La mïa conscïentia me remordeva adesso, / Del mal k'eo feva al mondo eo n'era trop incresso...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 137, pag. 295: Patre, matre e la sposa trop en **desconsorai**, / Li quai dal so Alexio se vén abandonai: / Zamai per tut lo mondo no pon fí consorai, / Sempre fi plang Alexio, tant i en tribulai.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.76, pag. 133: e tu, che se' figliuola di tristizia, / vatten **disconsolata** a star con elle.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 103-108, pag. 252, col. 2.7: promittendoli ch'ello nol lassarave líe **desconsolato** ...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.29: Como dé fare la citade orfana e **desconsolada**? Or sapiài che tuti li citadini de Bologna féno lo maore lamento che mai fosse facto».

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 151, pag. 12: Io stava chomo faze le topine / **deschonsolate**, ch' a perso ogni bene / e non a luogo dove se rechline.

[7] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 43, pag. 24: Di sennu et curtisia ben di eri pur laudata: / ora è suletta et strania, tutta **discunsulata** / pir la gran tirannia ki intra lui è chavata.

[8] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.52, pag. 32: O Roma più che mai **disconsolata**, / o più che mai guasta Siena e Pisa, / o più che mai Toscana in mala guisa, / o più che mai serva Lombardia...

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 6.46, pag. 17: [V]eggendo me così **disconsolata** / e priva d'allegressa e di teçoro, / sensa verun dimoro / al re mi disposai...

– [In espressioni di commiserazione:] *me gramo / triste disconsolato*.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 313, pag. 144: Oi lassa mi cativa grama **desconsoradha**...

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 38.23, pag. 82: Oymè trista **desconsolata**!

– Sost.

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.14: Anchora sì li clam[em]o grande merçé per quilli ch'èno aradegadi, per li tribolati, per li dexaxiati, per li **desconsolati**, per li descaçati, per li amalati e per li impresonati...

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 9, pag. 229.25: mare gloriosissima, mare d'i orfani, consolacione d'i **desconsolai**...

1.1 Spogliato di ogni riguardo e decoro, spiacevole, infamante, disonorevole.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 56, pag. 284.7: E poa ch' elo sarà morto, no metì' lo so corpo inseme cum li corpi de li atri frai, ma fai una fosa in un logo inmundo e citá-ge lo so corpo e poa li çitai adoso quelli tre dinai d' oro chi ge fun trovai e tuti inseme criai e dì': 'La pecunia toa sea cum tego in perditium', e poa lo crovì' de la terra». [[...]] acò che a quelo l'amaritudem de la morte così **descunsorâ** purgase de la dita corpa...

[u.r. 19.01.2009]

DISCONSOLOSO agg.

0.1 *desconsoroso*.
0.2 Da *disconsolare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In espressioni di commiserazione:] lo stesso

che disconsolato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2004.

1 [In espressioni di commiserazione:] *me gramo disconsoloso*: lo stesso che disconsolato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 249, pag. 109: No è plu ki m'aïdha, ni parent ni amigo. / Oi miser mi dolente, mi gram **desconsoroso**, / O è la grand possanza, l'honor meraveioso, / L'orgoi e la superbia?

DISCONTARE v.

0.1 *discontare*.
0.2 Da *contare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Detrarre da una somma di denaro.
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 Detrarre da una somma di denaro.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 35, pag. 677.15: se li consuli, vel alcuno di loro, absentassese dalla città di Pisa oltra dì octo, che allora debbiase **discontare** del suo salario mercede per tutto lo dicto tempo che stesse, segondo che prende, pro rata di tempo.

DISCONTATO agg.

0.1 *descontae*.
0.2 V. *discontare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è valutato come da poco; di poco conto, umile.
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 Che è valutato come da poco; di poco conto, umile.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.275, pag. 584: Li poveri, per amor De', / aja, rezi e manté, / e tute personne **descontae** / sean a ti recomandae, / ajando gran conpassion / de la lor tribulation.

DISCONTENTO agg.

0.1 *discontenta*, *discontenti*, *discontento*.
0.2 Da *contento*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In uno stato emotivo negativo, provando insoddisfazione, tristezza, infelicità.
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 In uno stato emotivo negativo, provando insoddisfazione, tristezza, infelicità.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 42.2, pag. 340: Così li due amanti con sospiri / vivevan tutto il giorno **discontenti**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 46.3, pag. 341: Grandi erano i sospiri e il tormento / di ciascheduno, e l' esser prigionati / vie più che mai faceva **discontento** / ciascun di loro, a tal punto recati...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 41.4, pag. 41: Cesare, poi ch'ebbe, per tradimento / dell' egizian duttor, l'orrate chiome, / rallegrossi nel core, en vista come / si fa qual che di nuovo è **discontento**. / E allora ch'Annibàl ebbe 'l presento / del capo del fratel, ch'aveva nome / Asdrubal, ricoprì suo' grave some / ridendo alla suo' gente, ch'era in pianto. / Per somigliante ciascun uom tal volta / per atto allegro o per turbato viso / mostra 'l contrario di ciò che 'l cor sente.

[4] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 3, pag. 125.19: Partomi sconsolata, lo cor mi si tormenta; partomi **discontenta** e dolorosa vado a l'estrania.

DISCONTINUARE v.

0.1 *discontinua*, *discontinuato*.
0.2 Lat. mediev. *discontinuare*.
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Disgiungersi, staccarsi.
0.8 Pär Larson 11.03.2004.

1 Pron. Disgiungersi, staccarsi.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 176.21: La cagione dell'apertura che aparisce alcuna volta in cielo, si è che il lume che apparisce nell'aiere si **discontinua** e scevera per alcuna obscurità, e alotta pare che sia una profondità e un'apertura in cielo, e segno di ciò si è che di quelle aperture escono tizoni.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 11, ch., pag. 177.30: La cagione che ne l'aire aparisce alcuna volta alcuna apertura si è che il lume che apparisce nell'aiere si **discontinua** e scevera per alcuna obscurità e per alcuno vapore grosso, e allotta quello aiere ch'è in mezzo tra' vapori grossi e obscuri, ch'è bianco e chiaro, mostra alcuna profondità e alcuna apertura.

DISCONTINUATO agg.

0.1 *discontinuato*.
0.2 V. *discontinuare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Interrotto nel tempo, intermittente.
0.8 Pär Larson 11.03.2004.

1 Interrotto nel tempo, intermittente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 233.2: E così si vede come questa è donna primieramente di Dio e secondariamente dell'altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso dell'umana intelligenza per riguardare **discontinuato**. Veramente, sempre è l'uomo che ha costei per donna da chiamare filosofo, non ostante che tuttavia non sia nell'ultimo atto di filosofia, però che dall'abito maggiormente è altri da denominare.

DISCONTINUO agg.

0.1 *discontinui*.
0.2 DEI s.v. *discontinuo* (da *continuo*).
0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Nettamente separato, staccato.
0.8 Pär Larson 11.03.2004.

1 Nettamente separato, staccato.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.10: E tra quelli vapori quelli ch'erano secchi e terresti salgono e trapassano quella regione fredda de

l'aiere, e vanno in su a quella regione che si chiama estus; e quelli ch'erano umidi e aquei, perché sono sceveri dai terresti, sono **discontinui**, e vengonne giù, quando sono cacciati dal freddo dell'aiere, a modo di fiocchi di neve.

DISCONTO s.m. > DICONTO s.m.

DISCONTRARE v.

0.1 *discontra*.
0.2 Da *scontrare* (?).
0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 Privare (?).

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 166.83, pag. 874: Ciò per Amor m' incontra, / degli occhi mi **discontra**; / sì che io seguo mio vago coraggio.

DISCONVENÉVOLE agg.

0.1 *descomenevele*, *desconvegnivel*, *desconvignevele*, *descovegnevel*, *descovenevre*, *disconvenevile*, *disconvenevola*, *disconvenevole*, *disconvenevoli*, *discunvinivili*.
0.2 Da *disconvenire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Stat. prat.*, 1334.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. venez.*, 1344.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Limitato nell'azione per proprie caratteristiche naturali; incapace. **2** Non appropriato a una situazione; inopportuno, inadeguato. **2.1** Che si comporta in maniera inadeguata alle circostanze; stupido. **3** Contrario a un principio morale. **4** Ingrato?
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Limitato nell'azione per proprie caratteristiche naturali; incapace.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.66, vol. 1, pag. 406: Parlando andava per non parer fievole; / onde una voce uscì de l'altro fosso, / a parole formar **disconvenevole**.

2 Non appropriato a una situazione; inopportuno, inadeguato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.6: E [d]a ciò brievemente lo scusano tre ragioni, che mossero me ad eleggere inanzi questo che l'altro: l'una si muove da cautela di **disconvenevole** ordinazione; l'altra da prontezza di liberalitade...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr*. cap. 6, pag. 236.4: Lo capo no se toche spesso né faça alcuno altro scunço, perçò ch'el no se convene a l'arengatore e quelo chi è **desconvignevele** no po' piacere.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 40, pag. 600.5: Rilintati li gambi e cun **discunvinivili** fogli dessiccati. Solinu multi fiati viniri kisti cripacci... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor*., cap. 41: «indecenter tersorio dessiccatis».

2.1 Che si comporta in maniera inadeguata alle circostanze; stupido.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.16: O Pasiphe, ch'è a ti a tuor le pretiose vestimente? Quello to avoltero non sente algune richeçe. Ch'è a ti cum lo spechio domandando li armenti del monte? Ché te orni tu cotante fiade li ponudi cavelli, o tu, **desconvegnivel**?

3 Contrario a un principio morale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16 rubr., pag. 50.5: elli è più **disconvenevola** cosa che l'uomo sia distemperato in seguire li diletti del corpo che in essere pauroso...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 304.7: E se ctu lo vuoi distruggere a tormenti né marturiare, **disconvenevile** cosa est e incontra natura farai, e non serai appellato suo padre...

[3] *Stat. prat.*, 1334, cap. 1, pag. 9.7: ciascuno della Compagnia di Santa Maria del populo di San Piero da Galciana si guardi da ogni **disconvenevole** e rustica usanza, e da ogni publico peccato.

[4] *Stat. venez.*, 1344, cap. 22, pag. 372.27: se algun frar o seror de questa scuola çugasse ad algun çogo de dadi o ad altro çuogo **descovegnevel**, del qual ello podesse desconçar cosa soa, che lo gastoldo e li suo degani sia tegnudi de reprender quelli o quelle.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.13: Et in dello principio l'omo se no(n) deve adirare contra illo ch(e) p(er) lla ventura, p(er)ciò illo no(n) piglie vitio **descomenevele**, ma p(er) granne p(er)severancia de legirança et de humilitate se tocche, fine actanto ch(e) umile et bene domato, et assiduo et spisso toccamento de mani, in tucte le cose sia f(ac)to convenevele...

– Sost.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 66, vol. 4, pag. 248.22: L'ottavo è, quando il parlatore mostra che fatto sia alcuno **disconvenevole**, o ciò che era convenevole fatto non fu...

4 Ingrato?

[1] **?** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 355, pag. 15: Frug inverneng acoio, pom e codogn e pere, / Maron gross e castegne eo sí ge faz avere, / Ke mangia a pe del fogo Zené **descovenevre**: / Con quanto ben ge fazo, no 'm pò ess amorevre.

DISCONVENEVOLMENTE avv.

0.1 *disconvenabolemente*, *disconvenevolemente*, *disconvenevolmente*.
0.2 Da *disconvenevole*.
0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In maniera non appropriata alle circostanze. **2** Contrariamente a un principio morale.
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 In maniera non appropriata alle circostanze.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 1, pag. 519.10: siccome in ultima p.e noi avremo

detto e in più luoghi della dizzione seconda chapitoli non **disconvenabolemente** à istato ripetuto.

2 Contrariamente a un principio morale.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 71, pag. 73.14: sieno tenuti e deggano li detti serventi et officiali avere guardia, che neuno infermo o vero inferma nisconda o vero occulti el pane o vero alcuna altra cosa de li mangiari **disconvenevolemente**.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 211.15: ispesse volte segue di matrimonio perpetuale partimento, e così della femmina cresce infamia, ed è dispregevole a tutti. Sicché **disconvenevolmente** vostro soave parlare mi conforta ad amare.

[u.r. 17.06.2009]

DISCONVENIENTE agg.

0.1 *disconvenante*, *disconvenente*, *disconveniente*.
0.2 V. *disconvenire*.
0.3 Ugolino Buzzola (ed.Zaccagnini), XIII sm. (emil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed.Zaccagnini), XIII sm. (emil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Non appropriato alle circostanze. **2** Contrario a un principio morale.
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Non appropriato alle circostanze.

[1] Ugolino Buzzola (ed.Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 7, pag. 88: ma sai che sea ch'a li amador non scriva. / causa **disconvenente**.

2 Contrario a un principio morale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 202.27: Non solamente come sequlari di trasgressione o ttrapasso dé essere punito il prete o altro tenporale ministro, ma ttanto di più, come ppiù gravemente e ppiù **disconvenante** elli pecca...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 127.18: **disconveniente** cosa sarebbe, e di speziale male, se femmina sì bella e sì adorna sottoposta fosse a sì gravi pene, e a tanti pericoli sottoistesse.

DISCONVENIENZA s.f.

0.1 f: *disconvenienza*.
0.2 Da *convenienza*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere differente, diverso.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 L'essere differente, diverso.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la **disconvenienza**, ec. fanno partimento di compagnia. ‖ Crusca (1) s.v. *disconvenienza*.

DISCONVENIRE v.

0.1 *desconven*, *desconvene*, *desconverrea*, *disconvegna*, *disconvenante*, *disconvene*, *disconvenente*, *disconvenga*, *disconveniente*, *disconvenire*, *disconvenisse*, *disconvensi*, *disconverria*, *disconvien*, *disconviene*.
0.2 Da *convenire*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV.
0.7 1 Non rientrare nella natura di qsa o di qno. **1.1** Non essere in condizioni adeguate alla propria natura. **2** Non essere opportuno (per questioni di ordine morale). **3** Non essere gradito. **4** Non procurare alcun vantaggio. **5** Non essere degno di qsa?
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Non rientrare nella natura di qsa o di qno.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 300.12: Ché non già **disconvene** poco a prod'omo in opera stimare od in sermone amara cosa dolcie e dolcie amara, e male bene e bene male, diritto torto o torto dirittura; nè poco li convene retto stimare, tutto retto stimare in isciensia od in sermone non pregio guaire sensa amare retto e retto operare a stima.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.66, vol. 1, pag. 249: Ma quello ingrato popolo maligno / che discese di Fiesole *ab* antico, / e tiene ancor del monte e del macigno, / ti si farà, per tuo ben far, nimico; / ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi / si **disconvien** fruttare al dolce fico.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.15: *Si **disconvien** fruttare al dolce fico*. Or questo si è a dire, perché D. era persona saça e scientifica, no se convenía stare tra 'l povolo de Fiorença...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.21: *tra li lazzi sorbi*; cioè aspri, *Si **disconvien** fruttare al dolce fico*; cioè non si convien che il fico, che è dolce, frutti tra li sorbi che sono aspri...

1.1 Non essere in condizioni adeguate alla propria natura.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 64.10, pag. 86: ché gentil pianta in arido terreno / par che si **disconvenga**, et però lieta / naturalmente quindi si diparte...

2 Non essere opportuno (per questioni di ordine morale).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.27, pag. 55: ciò ch'io disiava / non era fòr di bono intendimento, / ma vostro acrescimento. / Né a bona donna non si **disconvene**, / s'amor la sforza bene; / ché tal val molto che nulla varìa, / per innamoramento di donna, che golìa.

[2] Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.), 56, pag. 383: Già unque no 'l pensai, / donna leale ardire, / per sé laudare, inganasse la gente; / e **disconvene** assai / quel che non vol seguire / mandarsi proferendo sì sovente...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 11, 1.38, vol. 3, pag. 351: Onde, quand'egli avene / che tu sia dentro a la corte menato, / ma non se' ancor locato, / forte **disconverria** se tu dicessi: / «Dè, più su mi ponessi!»

[4] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.26: Et sia tenuta

[[...]] accusare alla badessa colei ke parlasse come non dovesse o cose che si **disconvenisse** a lloro o allo stato della relegione...

3 Non essere gradito.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 299.9: Unde ello forse ben dicie; ma, se lo dono ricco è piacentero e llo piacientero ricco, non credo **disconvegna**, ma magiormente agradi e meglio vaglia.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 374.9: Né è fattica di poterlo fare: la verità rado ti confesseranno e niuna cosa è per la quale esse si pensino **disconvenire** e dispiacere.

4 Non procurare alcun vantaggio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.81, pag. 127: **Desconverrea** non poco a bancher bono / vetro alcun comprar libra d'argento; / e non più, per un cento, / suo, sé e Dio dare in via piggiore?

5 Non essere degno di qsa?

[1] *Poes. an. umbr*., XIII/XIV, 43, pag. 101, col. 22: anti ti de' piacere / di simigliare lo tuo core a lo viso, / ché mai propria pintura non è bene, / se no simiglia tucta per ragione; / e cor fellone - a piacere **disconvene**: / dunqua dimembra tuo core d'argoglança!

DISCOPERCHIARE v.

0.1 *discoperchie*, *discoperchio*.
0.2 Da *coperchio*.
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere noto, far conoscere; rivelare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Rendere noto, far conoscere; rivelare.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.14, pag. 108: Tant' è sua signoria diversa ed agra, / chi sottoposto è llei va ' morte a ccorso. / Per languir c'ò di lui, ciò **discoperchio**.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 23.117, pag. 161: Ma quale atorno se rivolge o cerchie / la 'niquitate per cosa ligera, / di molta dislialtà se **discoperchie**.

DISCOPERTAMENTE avv.

0.1 *discovertamente*.
0.2 Da *copertamente*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In maniera palese.
0.8 Pär Larson 09.09.2004.

1 In maniera palese.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 26, vol. 4, pag. 91.18: E questo vale tanto a dire, come se dicesse: Tutto questo hai tu fatto. Ma tu déi molto guardare che tu non dichi nè l'un, nè l'altro, in tal maniera, che sia **discovertamente** contra la volontà degli auditori, o contra quelli ch'elli amano, anzi siasi sì covertamente ch'ellino stessi non si addiano; e che tu dilunghi i loro cuori da ciò ch'elli hanno proposto, e commovili a tuo desiderio.

DISCOPERTO agg./avv.

0.1 *deschoverto*, *desconverta*, *descoperta*, *descoperto*, *descopierto*, *descoverta*, *descoverte*, *descoverto*, *descuverta*, *descuverti*, *desschoverto*, *dischoverto*, *discoperta*, *discoperte*, *discoperti*, *discoperto*, *discopierti*, *discoverta*, *discoverte*, *discoverti*, *discoverto*, *discuverta*.
0.2 V. *discoprire*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.4**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. fior*., 1294; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn*., XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Doc. palerm*., 1361.
0.5 Locuz. e fras. *a discoperto* **1.1**, **1.3.1**, **2.2**; *alla discoperta* **2.2**.
0.7 1 Non protetto da qsa posto sopra di sé, privo di copertura. **1.1** Locuz. avv. *A discoperto*: senza riparo. **1.2** [In partic., di parti del corpo:] non più riparato dalla pelle. **1.3** Privo di armatura, di difesa. Anche fig. **1.4** Privo di indumenti; nudo. [In partic.:] senza copricapo. **1.5** Sprovvisto di ostacoli tali da impedire la circolazione dell'aria, del vento. **1.6** Privo di vegetazione (?). **1.7** Non coperto dall'acqua (o da altri mezzi liquidi); emerso. **2** Fig. Che non si maschera, non si nasconde; visibile; palese, evidente. **2.1** Fig. Che può facilmente essere interpretato. **2.2** Avv. Fig. Senza impedimenti per la vista, la percezione, la conoscenza; in maniera visibile, palese, evidente. Locuz. avv. *A discoperto*, *alla discoperta*.
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Non protetto da qsa posto sopra di sé, privo di copertura.

[1] *Stat. fior*., 1294, pag. 661.24: ord[i]niamo e fermiamo che cu(m) ciò sia cosa che per cagione del mercato del grano e per altre cose che si fanno ne la detta piaçça sotto la loggia, la tavola di meser Santo Michele s' inpolveri e si guasti, li capitani siano tenuti di farla stare coperta a ciò che si conservi ne la sua belleçça e non si guasti. Salvo che 'l sabato dipo nona, disfacto il mercato, la debiano fare dischoprire e stare **discoperta** per tutto il die de la domenica, e così si faccia per le feste solenne che mercato non vi si faccia.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.31: puote l'uomo fare in questa maniera: prendete buon vino e -l metete in uno vasello, ma no sia pieno, e lasciatello **discoperto**, e diventerae acieto; e -l potrete mettere al sole per tre die o quatro.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.217, pag. 631: D'ognuncana nave è certa cosa / che, se da le atre parte è pjosa, / de sovra dé esser averta, / manifesta e **descoverta**.

[4] *Doc. palerm*., 1361, pag. 240.32: la intrata pir undi stava Salbeti Cusintinu, cum una casecta a banda

manca trasendu et lu usu di la cuchina et a lu cantu una casecta cum unu puzu, **discuverta**, in cantu di una casa di Belmundi et in cantu di la casa di Ayduni iudeu...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.9: fece fornire tutto lo tetto de Santo Ianni de Laterani, lo quale fi' alla mitate era **descopierto**.

1.1 Locuz. avv. *A discoperto*: senza riparo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 287, pag. 201.25: salì i· re su per la scala de la rocca e venne a la cava, sì la trovò molto nera e molto iscura, ché molti tempi eran pasati che persona niuna no v'era stato, e quand'egl'ebe asai istato a l'uscio, sì dise c'oramai no giacereb'egli a **discoverto**.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Esd* 10, vol. 4, pag. 366.1: tutta la moltitudine rispose, e disse con grande voce: secondo quello che tu hai detto a noi, così si facci. [13] Ma perchè lo popolo è molto grande, ed è tempo di pioggia, e non si puote stare di fuori al **discoperto**, e questo non si può fare in uno ovvero due dì, ma bisogno è di più giorni...

1.2 [In partic., di parti del corpo:] non più riparato dalla pelle.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 262.5: Eo sì vidi in una contussione de capo conpore questo inpiastro cun piaga ed era quivi lo nervo **descoperto** e grande dolore, lo quale restò sordo per questo.

1.3 Privo di armatura, di difesa. Anche fig.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 75.7:. Ché chosì chome l' omo non este nudo, ch' elli [si] [v]este [quand' elli este] pernodritro, chosì este elli nudo d' amare [a] [l]a prima acontansa e **dischoverto**, che sae bene dire tucto suo choragio.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.4: Drias lo vede e fase meraveia como può un sì fato garçon far tal meraveia e tra sì medemo mormorando dixe: - Se costù vive longo tenpo tuti de meterà a morte. - E de posta fata lo ferì d' un dardo in lo ladi destro dov' el iera **descoverto** per tal che li convene caçer in tera.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.3: iessìo fòra della preditta chiesia, armato de tutte arme, ma solo lo capo era **descopierto**.

1.3.1 Locuz. avv. *A discoperto*: senza protezione; senza difendersi; nel momento in cui ci si scopre, si mostra il fianco.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 12, pag. 147.21: Or sono li due baroni a piedi, e donavansi grandissimi colpi e ferivansi a **discoperto** sopra le propunte: le spade si mettevano in fino a la nuda carne, e la battallia sarebbe durata in fino a la notte, se li cavalieri non gli avessero dipartiti e rimessi a cavallo.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 39, pag. 115.4: Sì avreste potuto vedere per le rughe andare fuggendo, tutti a **discoverto**, le dame e le damigelle, figliuole di gran baroni e d'alti cavalieri e di ricchi popolari, loro piccioli fanciulli infra lor braccia, che non sapevano in qual parte dovessero andare, le quali piangeano e gridavano e tremavano di paura: lo duolo e la pietà che ine era non potrebbe nullo contiare e dire.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 196.6: dove egli si combattea con molti de' nemici, i quali da tutte parti l'aveano accerchiato, il ferì a **discoverto** di sì grande forza, ch'egli il passò della lancia per mezzo oltre il corpo; e al ritrarre che fece a sè la lancia, Fabio cadde morto a terra.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 20, pag. 132.13: Et lo cavalieri biancho, che lli puose sua lancia a **discoverto**, lo ferì sì duramente che lli ruppe delle maglie dell'asbergo...

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.24: lo vilan si ascondea sempre la soa forza non voiando ferire lo cavaliero indarno adesso, como ello podesse ferire a **descoverto** e a destro [[...]]. E tanto ferì lo cavaliero adosso alo vilan che ello se stancò, desprixiandolo tuta fiada, lo vilan, e pensandolo avere vinto: e per grande stancheza che avea lo cavaliero elo se forbia lo sudore dala faza. Ma lo vilan che guardava sempre de ferire lo cavaliero al descoverto, vegando ch'eli era stanco e forbando lo sudore dal viso, menò la maza, ch'elo avea in mano, e ferì lo cavaliero d'un grande colpo sulo gometo delo brazo che li rompé tuto l'oso.

1.4 Privo di indumenti; nudo. [In partic.:] senza copricapo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1032, pag. 62: Mo quando Eva fo percevua / Q'el'era **descoverta** e nua, / No sai' se Adàm ge n'ave sogna, / Mai Eva pur n'ave vergoigna.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.16: O domenenedeu, cum ela vene bela cun li soi cavili **descuverti**, e quanto logo serese mo' stado de parlar a lei deçò!

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 376, pag. 258, col. 2: io fui infermo e carcerato, / et per voi fui visitato; / et ancor nudo mi vedeste, / et pietade sì n'aveste, / che per voi sì fui coperto, / ch'era nudo e **discoverto**.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.1: aveva le sue bracia ingniude e **discoverte**...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.15: Sulpicio sapiando ke la mojer era andada co lo cavo **deschoverto** per la terra, sì li dè commiado.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 8, vol. 2, pag. 306.29: statuimo e ordenamo ke nullo corpo morto de quignunque sesso, etade overo degnetà sia, **discoperto** overo vestito se porte a la chiesia alcuna overo etiandio sepoltura, ma deportese e deportare se degga coperto con la coltra, palio overo celone overo alcuno panno de lana.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1123, pag. 69: Da poi ke lli ebbero tanto facto, / Ihesù levaro molto ratto, / tolendoli el mantello da dosso, / et Elli remase molto scosso, / lo corpo tutto **descoverto**, / se non se k'Elli era coverto / d'uno drappo vile c'avea seco, / ke lli covria torno el belico.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 20.27: Ecco che la sor Dea sì è venuta tuta fassata e velata. Disse misser Zibedeo: «Eio ge voio vedere la facia **descoverta**.» E poi che l' abe veduta, el començò molto duramente a piançere...

1.4.1 [Rif. a un cavallo:] privo di bardatura, di finimenti.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 4.55, pag. 241: Il caval **discoverto** nel tenere / feci sboccato e senza ferri e freno, / però che non Amor ma 'l servo isfrena; / né anco Amor ha rischio di cadere, / ma quel ch'è preso nel desir vien meno...

1.5 Sprovvisto di ostacoli tali da impedire la circolazione dell'aria, del vento.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 175.7: la riviera sia grande e chiara, e corre lunghamente, e sia **discoperta** sì che i venti vi possano ventare...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 95, pag. 44.8: Piada fo la parte che le tamuxe et oltri hedificii, li qual xé in la via la qual va alo fontego, debia esser tolti via dal muro fatto in cavo dela via infina ala ca' da cha' Vidal, la qual xé del Comun. E quella via remagna sempre averta e **descoverta** ala utilitade del Comun, dali muri dele case

infin a l' acqua, e no possa ni debia esser tolto alcun dacio dela riva de quelli deli qual xé le cha'.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 113.8: Como fuoro alli **discopierti** campi, vedesi cavalli currere, vedesi volare de frecce, iettare de lance, ferire de spade.

1.6 Privo di vegetazione (?).

[1] *San Brendano* ven., XIV, pag. 162.21: eli vete da lonzi, vardando inver questa isola onde eli iera vegnudi, e lo monte così alto tuto **descoverto** e in la zima forte brusiava, e le flame andava molto alto inver l'aire de lo zielo e vene zioso cusì ardando in piziola ora e parea tuto una flama de fuogo.

1.7 Non coperto dall'acqua (o da altri mezzi liquidi); emerso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 3 rubr., pag. 115.22: De la figura de la terra **descoperta**, s'ella dea èssare tutta piana, o parte piana o parte montuosa.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 176.4: Di questi due poli, l'uno è manifesto quasi a tutta la terra **discoperta**, cioè questo settentrionale; l'altro è quasi a tutta la discoperta terra celato, cioè lo meridionale.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 346.4: Questo punto se intende cossì: che questo, che mostravano tal volta el dosso per alegiarsi la pena, durava tanto poco, che lo star **discoperto** era manco che non è un lampo: il qual se chiama «balenare» in toscano.

2 Fig. Che non si maschera, non si nasconde; visibile; palese, evidente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 338.9: Più ci conviene guardare da la 'nvidia portare a li amici, ke da l'ira de' nemici; perciò ke quello è **discoperto** e quello è coperto male, e la frode di nuocere ke non si scevra è più potente.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 23.45, pag. 53: so per certanza / che **discoverto** amore non val fiore...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 198, pag. 62: Nè quala cità lo terà nè qual logo, / ke la toa man, Fijol de Deo, no[l] trovo? / Eciamdeo de lo profundo d' abisso / tu [l'] ài tirar, segundo k' el è scrito, / nè çà no g' à valer lo so regojo / pur una sola gamba de terfojo, / per amor k' el sia re nè dux nè conto, / k' el no covegna a **descoverto** fronto / a una a una ben rendro raxon / de tut' afate le soe offension / en recevro el merito da ti, / segundo k' el avrà fato e merì...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.128, vol. 2, pag. 17: Quando noi fummo là 've la rugiada / pugna col sole, per essere in parte / dove, ad orezza, poco si dirada, / ambo le mani in su l'erbetta sparte / soavemente 'l mio maestro pose: / ond' io, che fui accorto di sua arte, / porsi ver' lui le guance lagrimose; / ivi mi fece tutto **discoverto** / quel color che l'inferno mi nascose.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 10.7, pag. 159: volentieri per tutta la via / l'averia fatta infino al suo istallo; / ma troppo **discoverto** saria stato, / e poco senno ancora riputato.

2.1 Fig. Che può facilmente essere interpretato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 30, vol. 4, pag. 100.5: Diverso è quello, che fa altra cosa, che tua materia richiede; cioè che là ove tu déi acquistare grazia, tu no 'l fai, anzi doni talento d'udire, o di sapere, o quando tu déi parlare per covertura usi parole tutto **discoverte**.

2.2 Avv. Fig. Senza impedimenti per la vista, la percezione, la conoscenza; in maniera visibile, palese, evidente. Locuz. avv. *A discoperto*, *alla discoperta*.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 12.2: Lo grosso della profenda noi prenderemo in nostro agosto nel cielo, quando noi il vedremo a **discoperto** in sua biltà siccome egli è...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.33: Certo beato sarà, disse santo Agustino, quelli che sanza neuna nubila, sanza neuna scurità a faccia a faccia **discoperto** vedrà la gloria di Dio, e sarà trasformato nella immagine di gloria...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 374.2: Elli è tanto andato per lo tempio cha e là, ch'egli à Pollisena veduta tutto a **discoverto** in mezzo sua cera, quella che fu poi cagione di sua morte e di sua distructione.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 10, pag. 16.15: là mi furo dimostrato a **discoverto** i sagreti donde santo Paolo disse che nulla lingua mortale no gli dé discoprire.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.25: Lo velo nobilissimo del tempio de De' chi spartiva la gesia e dal solar alto atençeva fin in terra se fendè per meço da la cima fin al calçço e sancta sanctorum romaxe tuto averto e quella archa sancta del vegio testamento apparì de palexe a la **descoverta**.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.4: ello si 'd'ebe asai et asai ne portava cum sì, e altre in capo, altre in la centura, altre a coverto, altre a **descoverto**, altre a carne nuda, altre per altra manera.

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 27.8, pag. 169: eli stanno in lo foco a boca averta, / mostrane la gola ardente a la **descuverta**.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.208, pag. 263: Queste cose v'òe ditto ad la coperta, / mo l'ora vien che ancora no(n) provasti, / perch'eo ve parlerò a la **discoperta** / del Padre, anunciandove palexe.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 338, pag. 301.35: La damisela prendé Tristan et sì lo menà in la soa chamera et reguardà lo so brazo. Et amantinente qu'ela lo vete ala **desconverta**, ela disse: «Zerto in questa plaga è stado venen, et io ben ve garirò, se a Dio piase».

[u.r. 10.02.2009]

DISCOPERTURA s.f.

0.1 *discopertura*.
0.2 Da *discoperto*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'andare senza copricapo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 L'andare senza copricapo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.230.6, vol. 2, pag. 306.19: le predicte cose, le quale se contengono en quisto paragrafo e quille de sopre le quale dicte sonno de la **discopertura** del capo, non aggiano luoco en le moglie deglie morte al tempo ke glie marite morronno.

DISCOPPARE v.

0.1 *disscopparasse*.
0.2 Da *coppo*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rimuovere ciò che copre qsa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Rimuovere ciò che copre qsa.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122, pag. 250.10: se lu tuello s(er)rà troppo in fundo leso, succu(r)raglise salutevelem(en)te dissola(n)du l'ongnia, cusì como v'ò i(n)çeng(na)raio d(e) sup(ra) i(n) ni lu cap(itul)o delle dessullature d(e) l'ongnia. Et se lu tuello ave(r)rane poca lisione **disscopparasse** la sola d(e) l'ungnia, de(n)tu(r)nu ad la plaga (con) alcunu (con)menevele fe(r)ro, et i(n)tanto se talge de la lesione d(e)ntu(r)nu d(e) l'ong(n)a, ch(e) la lesione vada in fundo.

DISCOPRENTE s.m.

0.1 *discovrante*.
0.2 V. *discoprire*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colui che si sforza di interpretare, di capire qsa (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Colui che si sforza di interpretare, di capire qsa (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 26, pag. 259.4: E cche ssecondo questa maniera di povertà meritoria, la quale sovrana noi aven detto dell'altre, medesimamente tutti i comandamenti e consilgli di Giesù Cristo possono guardare, apparrà al **discovrante** per la sentenza dell'evangielo, medesimamente ne' chapitoli assengnati.

DISCOPRIMENTO s.m.

0.1 *discoprimento*.
0.2 Da *discoprire*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il risultato dell'azione di rimuovere ciò che è posto a copertura di qsa. **1.1** L'atto di rendere visibile qsa. **1.2** L'essere esposto all'aria, non nascosto sottoterra.
0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Il risultato dell'azione di rimuovere ciò che è posto a copertura di qsa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.15: a la tosura de' capelli, ovvero al radere del capo, tre cose significano, ovvero seguiscono, cioè conservamento di purità, disformamento e **discoprimento**. [[...]] Lo scoprimento significa che infra sé e Domenedio non dee avere neuno mezzo, ma sanza mezzo veruno debbono essere uniti a Dio e con la faccia iscoperta contemplare la gloria del Signore.

1.1 L'atto di rendere visibile qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.14: non sia la voce tua ismancevole nè aviluppata infra i denti, nè non sia fatta con grandi aperimenti di labri e **discoprimento** di denti...

1.2 L'essere esposto all'aria, non nascosto sottoterra.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 6: colui che eleggie luoghi habitabili dee cognoscere la terra [[...]] et dee cognoscere la sua acqua et la substantia di tale acqua, et come sta secondo il suo aprimento er **discoprimento**, o vero secondo il suo occultamento et secondo la sua profondità. || Crescenzi, [p. 9].

DISCOPRIRE v.

0.1 *deschonverta*, *deschonverto*, *deschonvre*, *deschonvrì*, *deschonvrir*, *deschopre*, *deschoversesi*, *deschoverto*, *deschovray*, *descobrire*, *desconverta*, *desconverto*, *desconvrì*, *desconvrir*, *desconvrirè*, *desconvrirò*, *desconvrisse*, *desconvrissi*, *descoperta*, *descoperto*, *descopierto*, *descopre*, *descoprire*, *descoprito*, *descoverse*, *descoverta*, *descoverte*, *descoverto*, *descovre*, *descovri*, *descovrimo*, *descovrir*, *descovrirà*, *descovrire*, *descovris*, *descovrove*, *descrobe*, *descrovando*, *descrovere*, *descrovia*, *descrovir*, *descroviva*, *descrovo*, *descuverse*, *descuvert*, *descuverta*, *descuverti*, *descuverto*, *desschoverto*, *dischoprendosi*, *dischoprire*, *dischoverto*, *dischuovre*, *dischuovri*, *discoperire*, *discoperse*, *discopersi*, *discopersono*, *discoperta*, *discoperte*, *discoperti*, *discoperto*, *discopierti*, *discopirrà*, *discopra*, *discopre*, *discoprendo*, *discoprendogli*, *discoprendole*, *discoprendoli*, *discoprendosi*, *discoprerano*, *discopri*, *discoprì*, *discopria*, *discopriamo*, *discoprìe*, *discoprieno*, *discoprila*, *discoprilu*, *discoprio*, *discoprìo*, *discoprío*, *discoprir*, *discoprirà*, *discoprirai*, *discopriranno*, *discoprire*, *discoprirebbe*, *discoprirgli*, *discoprirla*, *discoprirle*, *discoprirlo*, *discoprirono*, *discoprirse*, *discoprirti*, *discoprisse*, *discoprissi*, *discopriva*, *discopro*, *discoprono*, *discoverse*, *discoverta*, *discoverte*, *discoverti*, *discoverto*, *discovra*, *discovre*, *discovri*, *discovri'*, *discovrì*, *discovria*, *discovrio*, *discovrío*, *discovrir*, *discovrire*, *discovrirgliele*, *discovrirlo*, *discovrirmi*, *discovrirò*, *discovrisse*, *discovrite*, *discovro*, *discuopra*, *discuoprano*, *discuopre*, *discuoprele*, *discuopri*, *discuopro*, *discuovre*, *discuverta*, *disquopro*, *disquovre*, *disquovron*.
0.2 Da *coprire*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3.3**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. fior.*, 1294; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *San Brendano* pis., XIII/XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342;

Passione cod. V.E. 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Rimuovere ciò che è posto sopra qsa (partic. a sua protezione e copertura). **1.1** Togliere in parte o del tutto gli indumenti; denudare. **1.2** [Milit.] Pron. Esporsi all'attacco del nemico. **1.3** Rimuovere ciò che protegge qsa dall'aria o dall'acqua impedendone il passaggio. **1.4** Rimuovere ciò che impedisce la vista di qsa; rendere visibile; mostrare, manifestare (ai sensi). **2** Fig. Rendere noto, far conoscere; rivelare; manifestare, mostrare (alla conoscenza, all'intelletto). **2.1** Fig. Far conoscere la verità riguardo qsa o qno. **3** Fig. Venire a conoscenza; giungere a sapere qsa; agire al fine di arrivare a sapere qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 11.02.2005.

1 Rimuovere ciò che è posto sopra qsa (partic. a sua protezione e copertura).

[1] *Stat. fior*., 1294, pag. 661.24: ord[i]niamo e fermiamo che cu(m) ciò sia cosa che per cagione del mercato del grano e per altre cose che si fanno ne la detta piaçça sotto la loggia, la tavola di meser Santo Michele s' inpolveri e si guasti, li capitani siano tenuti di farla stare coperta a ciò che si conservi ne la sua belleçça e non si guasti. Salvo che 'l sabato dipo nona, disfacto il mercato, la debiano fare **dischoprire** e stare discoperta per tutto il die de la domenica, e così si faccia per le feste solenne che mercato non vi si faccia.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.23: varii ornamenti da bronzo e de marmore, deli quali Roma vegniva ornada, elo li fe' portare al theuro, azò che ello li transportasse a Constantinopoli; intra le quale lu **discovrì** le coverture de bronzo dela Mare de Dio, el martiro, lo qual de qua indriedo vigniva dito Pantheon.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 166.12: Adunque quando quelle stelle si congiungono insieme e raguardano alcuno luogo dove sia acqua, allora l'acqua si secca e la terra rimane scoperta ed un'altra parte se ne cuopre, e quando quello raguardamento si parte indi allora quella parte si cuopre ed un'altra si **discuopre**, e così tutta la terra è abitata in questo modo sì come dice il filosafo.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 360.6: E glie termene d'esse vie glie quaglie sironno coperte e sopraprese da alcuno con le siepe, arbore overo altre cose, sia tenuto esso giudece de giustitia e gli altre offitiaglie **descoprire** fare da l'occupante entra octo dì puoie ke a loro overo ad altre de loro sirà denuntiato.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 186.29: poa ch' elo ave **descoverta** la faça de lo morto, sì li fregà per la faça quela pover ch' elo avea in man una bunna peça.

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 2, vol. 9, pag. 186.10: scoprittero il tetto della casa nella quale egli era; e avendola **discoperta**, calorono giuso il letto nel quale il paralitico giaceva.

1.1 Togliere in parte o del tutto gli indumenti; denudare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 20, pag. 193.9: (n)Noè giusto plantando la prima vingnia ed esso inprima ch'altra persona innebriando e **dischoprendosi**, della sua vergognia palese dimostrando, il suo figliuolo Cham sì llo schernio e rise, e l'altro figliuolo, Seth, lo choperse e vergogniòne...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.8: usci[t]a Micol figliuola di Saul incontro a Davit, disse: O come fu oggi glolioso il re d' Isdrael, **discoprendosi** alle serve de' servi suoi; e' spogliossi, come si spoglierebbe uno giullare, e scherniano!

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 20, vol. 2, pag. 113.4: egli si **discoperse** il petto, il quale era tutto pieno di margini di ferite, che gli erano state fatte in battaglia...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 112.20: alora quî dui massari ge comandàno ch' ella dovesse **descovrire** lo cavo, açò ch' i se saciasseno de la soa belleça...

1.1.1 Estens. Togliere la bardatura (a un animale).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 55.5, pag. 621: i cavalli ancora **discoprieno** / di lor coverte e di lor armadura...

1.1.2 Fig. [Come metaf. sessuale].

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 18, vol. 1, pag. 538.18: [7] La sozzezza del padre tuo e della madre tua, non la rivelare; perciò che lei è tua madre; non **discoprire** la sua vergogna. [8] La bruttura della moglie di tuo padre, non la rivelare; però che è vergogna del padre tuo.

1.1.3 Estens. [Rif. alla caduta dei capelli].

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.17: Noi uomini male ci **discopriamo**, e li capelli toltici per etade caggiono, sì come le foglie, quando il vento Borrea le sbatte.

1.2 [Milit.] Pron. Esporsi all'attacco del nemico.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): qualunque de' Romani punto impeto facendo si **discopria**, essi poteano il cavaliere e 'l cavallo con le saette fedire. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. V, pag. 79.

1.3 Rimuovere ciò che protegge qsa dall'aria o dall'acqua impedendone il passaggio.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 101v, pag. 58.15: Extupo as... ***discoperire***, *distoppari*.

1.3.1 Separare qsa da qsa altro strettamente connesso (in quanto vi è infisso o radicato).

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 4v, pag. 58.10: Abvello as... ***discoprire***, evellere.

1.4 Rimuovere ciò che impedisce la vista di qsa; rendere visibile; mostrare, manifestare (ai sensi).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 331, pag. 303: Eufimïan olzando sí corr al peregrin, / Trova ke la soa vita era andadha in fin: / La faza el ge **descovre**, oi miracol divin, / La faza soa angelica ge lux com cexentil.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 19.23, pag. 513: Lagrime ascendon de la mente mia, / sì tosto come questa donna sente, / che van faccendo per li occhi una via / per la qual passa spirito dolente, / che[d] entra per li miei sì debilmente / ch' oltra non puote color **discovrire** / che 'l 'maginar vi si possa finire.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 4, pag. 155.16: Appio venne al mastro prete, e pregollo ch'elli uprisse lo tempio e li **discovrisse** la imagine...

[4] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 65.3: quando giorno si facea, **discoperta** era l'izola dala nebbia...

1.4.1 Estens. [Con oggetto gli occhi:] rimuovere

ciò che impedisce di vedere.

[1] *Poes. an. perug*., c. 1350, 285, pag. 23: **Deschopre** gli occhie del beato volto, / con quella luce de lupo cervere, / et vederai el vitio che t'è ocholto.

1.4.2 Fig. Giungere a vedere; trovare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 7.14: Insieme la dea Cimotea e lo deo Triton sollicito **discoprono** le navi nell'acuto scoglio; esso Nettuno le lieva col tridente, tempera il mare e apre le grandi sirti; e con lievi rote va per le somme onde.

2 Fig. Rendere noto, far conoscere; rivelare; manifestare, mostrare (alla conoscenza, all'intelletto).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 167, pag. 530: 'Sta paraula **descovrove** e no stëa reclausa: / merveio, cui conosele, com' unc' amar le ausa.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 777, pag. 55: Mai un arguait n'è **descuvert**, / Qe de la mort ogn'om è cert.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 20, rubr., pag. 84.10: Non **discoprire** a' consiglieri tuoi tutto lo tuo secreto.

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 325, pag. 258, col. 1: allora fie lo fermamento aperto / et a tucti **discoverto**.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.9: Al buono uomo aviene spesso ch'elli mantiene la sua ria moglie per non volerla **discoprire** e per coprire la sua vergogna...

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.31:Pensò costei de zasere cum lo padre; travistida e secretamente andò in lo zardino del padre; et el crette che fosse la so amanza, stette con lei carnalmente piú fiade, infino se **descoverse** l'aguato.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1929, pag. 89: Voi en questo tereno / kerete Ihesù Naçareno, / ke fo en croce tormentato / et con kiavelli kiavellato, / ond'eo ve 'l vollio **descovrire**, / en veritade questo dire: / ke ène Ihesù resurrexito, / d'esto sepolcro s'è departito.

[8] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.34: *prima* ***discoperse***; cioè manifestò...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.9: Quanno li tre, lo patriarca, missore Pietro Zeno, missore Martino Zaccaria, fuoro alquanto delongati, se retrovaro soli senza sequito nello laberinto delle deserte case. Là de sùbito se **descopre** la posta de Turchi. Senza romore fuoro intorniati. No· lli vaize scrullare loro spade, no· lli vaize loro defesa.

2.1 Fig. Far conoscere la verità riguardo qsa o qno.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 11, 2.104, vol. 3, pag. 367: Altri son che ciascuna / credon che pensi sol di piager loro / e pasconsi costoro / di questa lor vanità per tal modo. / Altri ànno un peggior nodo, / che vantan sé del disinor di quelle; / poi trovansi con elle, / «Non si **disquovron**», dicon a' compagni.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 18.41, vol. 2, pag. 299: «Le tue parole e 'l mio seguace ingegno», / rispuos' io lui, «m' hanno amor **discoverto**, / ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno...

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 9.11, pag. 49: Subitamente come son li troni, / mi mostrò donna di tanta biltate, / che risconfisse la mia libertate / e fiero spron sovra gli miei arcioni / messe, per modo che questa canzone / vi manifesta; e non so ch'io mi prenda: / o **discovrirmi** o tacito morire.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.11, pag. 291: Ma, perché gli giudei non fea da treppo, / non avea ardire né mente sencera / de **discoprirse**, aspectando il regno / di quel che àe la sua luce sempre mera.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 40-48, pag. 422.33: *m'ànno amor* ***discoverto***; cioè m'ànno manifestato che cosa è amore...

2.1.1 Fig. [In partic. di qsa di negativo o che si vuole rimanga segreto:] smascherare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.18, pag. 116: tal vene como medeco che sia bene assendito; / da puoi ch'è **descoprito**, briga d'attossecare».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 71, vol. 3, pag. 476.12: Appresso dee l'uomo attemperare li desiderii di signoria, però che ella **discuopre** finzione e ipocrisia, ch'egli è grande cosa ubbidire alla signoria di quelli ch'elli mostrarono d'essere buoni, per volontà d'avere quella signoria.

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.8, pag. 169: ss' io t'insegno passar questo varco, / sì che 'l soverchio non vi ti **discovra**, / non povra-mente guadagnar ne voglio.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.5, pag. 744: Quando e' penso in ano novo / quanto tempo e' ò falio, / chi in falir son invegio, / e pû peccaor me trovo. / Per corvìme aotri **descrovo**, / e ò lo cor sì durao, / ch' e', chi tanto son pricao, / per dir « Scaco» e' no me movo.

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 210.22: Fu Almeon suo figliuolo, il quale udito come il padre era morto sopra Tebe, e ch' elli v' era andato contro a suo volere, e come la sua madre per la detta nusca di perle l' aveva **discoperto** e palesato, uccise quella.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 150.16: Et quamvisde' che Cristo habia **descoverto** le lor falcitae e fachio cognosse' le soe gran menççogne...

[7] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 56.21: è scrito: l' omo che pare essere bono, l' inçuria quando li è fata, sì 'l **descrobe** e mostra cui el è».

2.1.2 Fig. Rendere noto il signif. di qsa; interpretare, spiegare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 323, pag. 228.9: Colui m'à qui mandato a te per tua visione **discovrire**, così com'e' la ti dimostrò, sì che tu sapi quello ch'ela significa.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 11.73, pag. 459: Assai t'ho chiaro in breve e **discoperto** / lo *Genesi*, l'*Esodo* e il *Levitico* / e infino a *Ruth* gli altri libri aperto.

2.1.3 Fig. Far conoscere qsa ad altri, dopo averlo trovato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 29.128, vol. 1, pag. 503: Niccolò che la costuma ricca / del garofano prima **discoverse** / ne l'orto dove tal seme s'appicca...

2.1.4 Fig. Fare in modo che qsa si manifesti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 336.6: E che altro cotidianamente pericola e uccide le cittadi, le contrade, le singulari persone, tanto quanto lo nuovo raunamento d'avere appo alcuno? Lo quale raunamento nuovi desiderii **discuopre**, allo fine delli quali sanza ingiuria d'alcuno venire non si può.

3 Fig. Venire a conoscenza; giungere a sapere qsa; agire al fine di arrivare a sapere qsa.

[1] **?** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.405, pag. 195: Per co[n]solarme de la vista, / da una parte, **descrovia** / abrazandolo, me trista, / chi n'era cossì feria...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 9.521, vol. 3, pag. 171: armar fa tutti y tuoi / quanto tu meglio puoi, / salvo che y galeotti / c' aggian li remi e dotti / sien, se scontro venisse / più forte che sentisse / sé la galea tua / contro la força sua. / E manda a **discovrire** / se puoi; se non, del gire / piglia provedimento, / ch'a volte impedimento / dar già non ti potesse / alchun che quivi stesse.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 266, pag. 734.7: Ulixe, per comandamento d'Agamenon, cercò segretamente per ogni luogo di Grecia d'Achille. Alla perfine capitò in questo monastero e trovollo e per ingegno **discoprio** lo scaltrimento di Tetis e menoe Acchille allo assedio, onde Troya fu privata delli buoni duci e Acchille morto e Deidamia molto se ne dolse.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 71.18: Moise cruciato percosse le tavole e ruppele e giunto al vitulo preselo e fecene polvere e la polvere gittò nell'acqua e comandò al populo che ogni uomo andasse a bere; ed a tutti coloro, che furon cagione di questo male, s'appiccò lo oro nella barba loro. Onde Moise vedendo e **discoprendo** quelli, che aveano commesso la idolatria...

[u.r. 25.05.2016]

DISCORAGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *discoraggiamento*.
0.2 Da *discoraggiare*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e – limitatatmente a [1] – a GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78 e 73-76.
0.7 1 Il togliere coraggio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il togliere coraggio.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Si pongono in grande maninconía, e **discoraggiamento**. || Crusca (4) s.v. *discoraggiamento*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se si discoraggiano, pernicioso ée il **discoraggiamento**. || Crusca (4) s.v. *discoraggiamento*.

DISCORAGGIARE v.

0.1 *discoraia*, *discoreggiati*; **f**: *discoraggiato*, *discoraggino*.
0.2 Da *incoraggiare*, con cambio di prefisso.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.7 1 Togliere coraggio, avvilire, amareggiare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.11.2004.

1 Togliere coraggio, avvilire, amareggiare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 10.51, pag. 134: Per ciò vorria ch'eo l'avesse ad avere, / ed a vedere, / che di ciò nasce che mi **discoraia**: / non adovegna con' al mio temere / (vergogna è a dire), / che sicuranza ormai nulla no 'nd'aia.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 331, pag. 352.5: Ellino gittano scudi e lancie e so tutti venti per la morte di Hector solamente. Ellino sono sì **discoreggiati**, che molti di loro caddero, oltre lor grado, in mezzo del campo pasmati.

[3] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): Aggiugni molte cose che 'l **discoraggino** e 'l disconfortino. || Crusca (1) s.v. *discoraggiare*.

[4] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): E fue sì **discoraggiato** della morte di due suoi fratelli, che dinanzi a lui giacieno morti, che appena si potea tenere in piedi. || Crusca (1) s.v. *discoraggiato*.

DISCORARE v.

0.1 *discora*, *discorata*, *discorati*.
0.2 Da *cuore*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare del cuore. **2** Pron. Perdere fiducia e speranza nella propria sorte.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Privare del cuore.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 25.47, pag. 518: Crudaltà i*n* lei è sparta / ed i[m]pietà mi fane, / di sdegnar è adornata / e 'n disïar mi fa viver morendo. / Però non n'ò speranza / ch'agia di me pietanza, / ché, poi che mi **discora**, / ben vuol che 'l corpo mora: / e però tie*n* lo core.

2 Pron. Perdere fiducia e speranza nella propria sorte.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 129.5, pag. 538: L'aspra battaglia stata infino allora, / poscia che vider preso Palemone, / e Ameto abbattuto in terra ancora, / e sopra lor più fiero Agamenone / vidono e gli altri, ciascun si **discora** / e lievemente si dà per prigione; / né valse a Palemone il suo gridare...

[u.r. 17.06.2009]

DISCORATO agg.

0.1 *discorata*, *discorati*.
0.2 V. *discorare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 Privo di fiducia e di speranza nella propria sorte.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Privo di fiducia e di speranza nella propria sorte.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 31, vol. 2, pag. 195.5: Li Padri ebbero pietade che la città, molto potente di ricchezze, e famosa di morbidezze e d'orgoglio, dalla quale non era guari che li vicini domandarono aiuto, fosse sì sconfitta e sì **discorata**, ch'ella sommettesse sè e tutte le sue cose a signoria altrui...

DISCORDAMENTO s.m.

0.1 a: *discordamento*.
0.2 Da *discordare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Presenza in qsa di più elementi reciprocamente inconciliabili.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Presenza in qsa di più elementi reciprocamente inconciliabili.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 98, vol. 2, pag. 320.3: Anche si dice, che il rafano è nimico alle viti, e dicesi, che se vi si pianta presso, per **discordamento** di natura tornano addietro, secondo che Palladio, esperto Agricoltor, dice.

DISCORDANTE agg./s.m.

0.1 *descordanti*, *descurdanti*, *discordante*, *discordanti*, *discurdanti*.
0.2 V. *discordare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche giungendo ad essergli apertamente ostile). **2** Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra. **2.1** Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio. **3** Che presenta caratteristiche non comuni a qsa altro; differente. **3.1** [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte]. **3.2** Composto di elementi differenti e per lo più inconciliabili. **3.3** Non in armonia (anche recipr.), non coerente; basato su principi diversi (rispetto a qsa o qno altro, anche recipr.). **3.4** Presente in quantità non proporzionata a qsa altro. **4** Situato di fronte a qsa altro; contrapposto. **5** Privo di armonia (un suono).
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche giungendo ad essergli apertamente ostile).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 302.24: E sofferia troppo grande fatiga, sì como homo ke tucte le provincie cercassi per passo et a la conpangia **discordante**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.19: Hanibal Claudiu Neruni et Liviu Salinaturi [[...]] commu issi erannu pari di virtuti et di bontati, cussì eranu multu agramenti **descurdanti** et malvulenti insembla...

– Sost.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.26, pag. 205.17: La sua vita non era in sonare, nè in uccellare, nè in sollazzi, ma in continui consigli, assettando i vicari per le terre, e a pacificare i **discordanti**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, III.132.2, vol. 2, pag. 183.26: Simelemente la podestà e capetanio siano tenute enquirire contra tucte gl'uomene de la cità e distrecto de Peroscia glie quaglie aggiono asieme discordie [[...]]: none empertanto possano glie **discordante** costrengnere se non de loro procederà volontade.

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.31: Come lu governatore deve e n'è tenuto di riconciliare li **discordanti** dela fraternitade.

– Estens. [Con riferimento alla volontà stessa dell'agente].

[6] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1378] 8, pag. 494.20: lle volontadi sono sì **discordanti** che non lasciano gl'intelletti liberamente considerare il vero e ogni dì si fanno più lungi l'una da l'altra.

2 Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 176.7: Chi àe la fronte largha e piena e pronta, sanza mostrare alquna ttemenza, è sengno ch'egli abia in sé le 'nfrascritte quatro cose: brighatore, **discordante**, ingiuriante e no netto.

2.1 Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.3: Ca issu Liviu [[...]] aminticaussi lu sou ingeniu qui era suttilissimu et la sua iniuria [[...]] vulendu usurpari la cumpagnia di lu consulatu con **discurdanti** animu et con pertinaci inimistati.

3 Che presenta caratteristiche non comuni a qsa altro; differente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 22.5: se coloro che partiro d'esta vita già sono mille anni tornassero alle loro cittadi, crederebbero la loro cittade essere occupata da gente strana, per la lingua da[lla] loro **discordante**.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 42.3: se se trovasse in alcuna cosa le pesoni che fino apo lo suprascripto pesatore descordare con quello autentico, che quello cotale pesoni **discordante** se debbia aconciare a le spese dello suprascripto pesatore.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 1.7: gli abitanti de quisti loghi sono **discordanti** in fe', legge e usançe.

3.1 [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 214, pag. 224.26: come del padre di Latino sono oppinioni varie, così similmente sono gli antichi scrittori **discordanti** della madre...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 314.8: Dares e Dites, li quali in quillo tempo foro presenti ne le bactalle da lo principio a la fine, se concordano insyeme per la maiore parte ne la opera loro, et in poco se trovano **discordanti**.

3.2 Composto di elementi differenti e per lo più inconciliabili.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 205.25: io mi maraviglio molto di questa quistione che tu fai, e parmi che llo ingegno tuo molto è diversificato, e **discordante**, e scaduto di quello che suole...

3.3 Non in armonia (anche recipr.), non coerente; basato su principi diversi (rispetto a qsa o qno altro, anche recipr.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 125.10: Et certo le maniere di questa che sono

partite delle constituzioni sono cinque: Che talvolta pare che lle parole medesimo siano **discordanti** dalla sentenzia dello scrittore; e talvolta pare che due legi o più discordino intra sé stesse...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 31.16: Ma solo d'una cosa mi spavento, che, anzi che riceva promessione o fedeltà da neuno, ne fa gran cercamento e diligente inquisizione, s'è bene d'ogni cosa in concordia co·llei: perché se 'l trovasse pur d'una vile cosa **discordante**, nol riceverebbe per fedele...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.29: Li **discordanti** toy foculari e li toy casi partuti su facti saluti di paci et di gratia. || Val. Max., V, 3, *Ext*. 3: «Discordes foci tui pagisque dividua tuguria Graeciae facta sunt columen».

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 2, pag. 510.16: Alla quale quistione risponde il santo e beato uomo frate Ubertino, e dice così: «Dico che non era **discordante** alla perfetta povertà perché Cristo avese le borse a consolare gl'infermi...

– [Di una città, cioè dei cittadini fra loro].

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 214.40: sono sempre solliciti al diritto reggimento per tema, e paura di non perdere loro stato. Se questi ten[don]o a mal fine, sì è molto **discordante** la cittade...

3.4 Presente in quantità non proporzionata a qsa altro.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 294.19: Quelli adunque, in cui vive ancora la sensualità intera, né è per fatica né per dieta indebilita, con quelli torcimenti e atti mostrano, non il dolore della propinqua morte, ma la passione, che, per li disordinati movimenti delli umori nel corpo **discordanti**, sente...

4 Situato di fronte a qsa altro; contrapposto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.85, vol. 3, pag. 146: «La maggior valle in che l'acqua si spanda», / incominciaro allor le sue parole, / «fuor di quel mar che la terra inghirlanda, / tra ' **discordanti** liti contra 'l sole / tanto sen va, che fa meridïano / là dove l'orizzonte pria far suole...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.13: Nè' fiumi, che hanno acquistate **discordanti** ripe, stanno sicuri in alcuno luogo...

5 Privo di armonia (un suono).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 196.40: tutte le cose che sono di Mars non ànno la vocie aguta né molto alta, né chiara né amorosa, ma sozza e disparuta e **discordante** e temorosa a udire.

[u.r. 15.12.2017]

DISCORDANZA s.f.

0.1 *discordantia*, *discordanza*, *discordanze*, *discordanzia*.
0.2 Da *discordare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345.
0.7 1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che può portare ad aperta ostilità); l'ostilità stessa che ne consegue. **2** Mancanza di identità fra più cose quanto a un aspetto particolare; differenza. **2.1** Mancanza di ordine e di proporzione fra le parti di qsa. **2.2** Presenza in qsa di più elementi fra sé inconciliabili; disordine (in senso morale). **3** Mancanza di armonia (in un suono).
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che può portare ad aperta ostilità); l'ostilità stessa che ne consegue.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 513, pag. 532.10: sì fu partito l'avere per tal guisa, che ciascuno ne fu molto bene appagato, senza tentione e senza nulla **discordanza**.

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.33: se alcuna **discordantia** nascesse infra quelli dela fraternitade, che 'l governatore sì si sforçi d'arecalli a concordia quanto più pote.

– *Mettere discordanza*: creare una situazione di aperte ostilità.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 317, pag. 340.18: E tanto com'egli viveranno non faranno altro che male, e disamore e **discordanzia** mettere infra la gente; e perciò l'uomo gli dee odiare sopra tutte le cose.

2 Mancanza di identità fra più cose quanto a un aspetto particolare; differenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 823, pag. 204: sottilmente convene / lo fredo per calore / e 'l secco per l'omore / e tutti per ciascuno / sì rinfrenar a uno / che la lor **discordanza** / ritorni in iguaglianza...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 212.19: questa canzone considera questa donna secondo la veritade, per la **discordanza** che ha con quella.

2.1 Mancanza di ordine e di proporzione fra le parti di qsa.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 305.9, pag. 125: Fu di quattr'elementi la mistura / ond'è fatto 'l palazzo e tetto e mura: / non può perir se non per **discordanza**.

2.2 Presenza in qsa di più elementi fra sé inconciliabili; disordine (in senso morale).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.43: prenditi guardia, che i movimenti di tuo cuore, e di tuo corpo non sieno laidi nè disavenanti, che de' laidi ordinamenti del cuore viene **discordanza** del corpo.

3 Mancanza di armonia (in un suono).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 589.8: Ancora adducie un'altra comperazione di queste anime agli stormenti, i quali ànno assai e diverse corde e **discordanze** ne' suoni...

DISCORDARE (1) v.

0.1 *deschorda*, *descorda*, *descordada*, *descordae*, *descordai*, *descordandose*, *descordanti*, *descordare*, *descordarse*, *descordàssaro*, *descordem*, *descurdanti*, *dischordi*, *discord'*, *discorda*, *discordando*, *discordandosi*, *discordano*, *discordansi*, *discordante*, *discordantesi*, *discordanti*, *discordanu*, *discordar*, *discordare*, *discordarsi*, *discordase*, *discordasse*, *discordasseno*, *discordassero*, *discordassono*,

discordaste, *discordati*, *discordava*, *discordavano*, *discorderà*, *discorderebbe*, *discorderebbono*, *discordi*, *discordiamo*, *discordino*, *discordo*, *discurdanti*, *discurdaru*, *discurdassiru*, *disscordi*.
0.2 DELI 2 s.v. *discorde* (lat. *discordare*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Essere animato da intenzioni diverse (rispetto a qno altro), anche arrivando ad aperta ostilità o contrapposizione. **2** Essere di opinione diversa (rispetto a qno altro). **2.1** [Dir.] Esprimere un'opinione contraria (in una votazione, o nel prendere una decisione comune). **3** Pron. Estens. Presentare mancanza di identità con qsa altro quanto a un aspetto particolare; differenziarsi (in genere). **3.1** [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte]. **3.2** Non basarsi sugli stessi principi rispetto a qsa altro; essere incoerente. **3.3** Pron. Essere presente in quantità non proporzionata a qsa altro. **4** Emettere suoni simultanei non armonizzati.
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Essere animato da intenzioni diverse (rispetto a qno altro), anche arrivando ad aperta ostilità o contrapposizione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 41.11: Gli atatori [[...]] per necessità è bisogno che vengano più tardi a vittoria, i quali anzichè combattano si **discordano**, perchè nella battaglia molto vale tutti i cavalieri al comandamento dell'uno, che per segno si fa, convertirsi...

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 4, pag. 43.19: quelu' a negun covignirà, lo qual **descorda** si medesemo cum si.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 52.18: Colui che crede al suo folle cuore et a la sua folle carne, ène fuore del senno. Che bene sappiate certamente, che queste due cose sono nostri nemici, e l'anima da queste due **discorda**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.113, pag. 502: Se alegranza De' ve dea, / zo che ve scrivo privao sea, / sì che le gente no anastém / ni per noi sapjam che contrastén / ni se **descordem** inter lor / santi omi de tal valor.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 2.19: 'l Creatore [[...]] a çascuno, ch'è in soa gloria, atribuise e dona çustamente tanto de gloria quanto è lo so merito, altro no serave a desiderar piú che 'l so volere, se no **descordarse** dalla soa voluntà...

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.17: rispondesi per loro che sonno apparecchiati ciò fare e obedire a li comandamenti del detto comuno e di questo essare in concordia et non **discordare** ill'uno dall'altro...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.29: Hannibal vulendu significari di quantu odiu se **discurdassiru** intra di loru Cartagini et Ruma, ficatu lu pedi in terra et levatundi lu pulvu: «Jntandu - dis'issu - serà fini di guerra intra di loru, quandu l'una parti oy l'altra serà cussì reducta commu quillu pulvu».

[8] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 35, col. 1.18: Discordo, as, per **discordare**.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4 rubr., pag. 10.17: Comu si **discurdaru** et parterusi li Normandi di Maniachi.

2 Essere di opinione diversa (rispetto a qno altro).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.2: né cci acordiamo con quelli che non credono che lla scienzia delle cittadi abbia bisogno d'eloquenzia, e molto ne **discordiamo** da coloro che pensano ch'ella del tutto si tegna in forza et in arte del parladore.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 451.12: «[[...]] Da te alla statua fatta in memoria del tuo antico non ha dissimilitudine altra se non che la sua testa è di marmo, e la tua vive». E in questo, con reverenza lo dico, mi **discordo** dal Poeta, ché la statua di marmo, di legno o di metallo rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si dissimiglia nello effetto molto dal malvagio discendente.

2.1 [Dir.] Esprimere un'opinione contraria (in una votazione, o nel prendere una decisione comune). *Niuno discordante*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 312, vol. 1, pag. 525.4: Et se non sarà tale promessione o vero tale patto, che tanto iniqua o vero disonesta o vero iniquo o vero disonesto paresse a la podestà o vero al consolo del Piato et al giudice et assessore del comune di Siena, et al camarlèngo et IIII, che non paia da oservare, tutti in ciò concordanti, et neuno di loro **discordante**...

[2] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.21: Lecte e publicate fuoro le predicte ordena(men)ta e constitutiune per me Barnabuccio de Felicciano notario en la generale congregatione d'essa fraterneta, e per gle huomene d'essa universale e generale congregatione d'essa fraterneta ella casa de l'oratorio d'essa fraterneta unanimamente e concordevelmente, [ni]uno de loro **discordante**...

[3] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 392.1: Lecto e publicato fo lo sopradicto capitolo et ordinamento per Anthonio Galioto in lo pieno capitolo de la dicta compagnia, e fato e confermà, ordenato et aprovato per tuta la dicta compagnia neguno **descordandose**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 66, par. 1, vol. 1, pag. 464.1: "[[...]] Egle forestiere etc.", e finissce: "niuno **discordante**", deggano procedere en la pecunia radomandare...

3 Pron. Estens. Presentare mancanza di identità con qsa altro quanto a un aspetto particolare; differenziarsi (in genere).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.19: Un genere, cioè pur iudiciale solamente, non puote essere, acciò che diliberamento e dimostramento non sono simili intra lloro e molto si **discordano** dal genere iudiciale...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.32: E cum ciò sia cosa che Venere e Marcurio sieno posti da li savi astrologi inimici e contrarii [[...]] fo convenevole ch'elli se **descordàssaro** in alcuna desposizione de· loro corpo...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 15, pag. 235.22: se le sentenze dei giudici si **discordassero** in alcuna cosa, e' converrebbe ch'ellino favellassero e sapesse ciascuno qual sentenza si dovesse tenere.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.89, vol. 2, pag. 579: «Perché conoschi», disse, «quella scuola / c'hai seguitata, e veggi sua dottrina / come può seguitar la mia parola; / e veggi vostra via da la divina / distar cotanto, quanto si **discorda** / da terra il ciel che più alto festina».

3.1 [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 51.9: Dico che, sì come vedere si può che scrive Tulio in quello De Amicitia, non **discordando** dalla sentenza del Filosofo aperta nell'ottavo e nel nono dell'Etica, naturalmente la prossimitade e la bontade sono cagioni d'amore generative...

3.2 Pron. Non basarsi sugli stessi principi rispetto a qsa altro; essere incoerente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.13: il buono parliere [[...]] s'elli pensasse in prima pur quella che prima sia da dire e non pensasse ch'elli dovesse dire poi, senza fallo il suo cominciamento si **discorderebbe** dal mezzo et il mezzo dalla fine.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: La sapientia [[...]] fa che catuno viva a sua legge et che la vita no(n) si **disscordi** dala ragione...

3.3 Essere presente in quantità non proporzionata a qsa altro.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 118.9: Enterviene a le fiate ke, per alcuno cibo preso, ke l'omore innel quale se converte più el cibo receve tanto vigore (et) alteratione ke soprastae a li altri (et) **discordase** da essi...

4 Emettere suoni simultanei non armonizzati.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 5, par. 8, pag. 361.2: De' peccati che paiono piccoli si dee l'uomo diligentemente guardare, siccome nel suono delle corde o del fiato, avvegnaché poco **discordino**, lo buono maestro se n'accorge...

[2] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 207.17: tutti questi uccelli insiememente cantavano a una boce e non si **discordando** con una bella boce a modo di garzoni giovani buoni cantatori...

[u.r. 19.01.2009]

DISCORDARE (2) v.

0.1 *discorda*, *discordandosi*.
0.2 Da *ricordare*, con cambio di prefisso.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Bettarini), XIV m. (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Lo stesso che dimenticarsi (anche impers.). **2** Far dimenticare.
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Pron. Lo stesso che dimenticarsi (anche impers.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 6.2266, pag. 265: Così chi sente al cuore il dolce fuoco / Che nasce per disïo di costei / Il mal consuma e serva sé in suo loco, / E se di lei peccando si **discorda**, / Piangendo con sospiri dice omei / Quando di questa donna si ricorda.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2340, pag. 269: In femmina lo maschio trasfigura / Pernice, **discordandosi** del sesso, / E quando puo', degli altri l'uova fura.

[3] Cecco Nuccoli (?) (ed. Bettarini), XIV m. (perug.), 2, pag. 178: Se io vivesse, dico, ben mill'anni, / no· mi **discorda** mai cotal vag[h]eggio, / com'io vidde, de donne ad un corteggio / andar nella vigilia in San Giovanni...

2 Far dimenticare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 22.9, pag. 512: Senza veder guarda[r]vi, / donna, già non vi piace / lo mio affannar piangendo; / bbagnandomi lo viso, / pianger mi torna riso / e d'ira mi **discorda**: / la dolz'agua m'ac[c]orda - piange[r] ridendo.

[u.r. 29.01.2013]

DISCORDATAMENTE avv.

0.1 *discordatamente*.
0.2 Da *discordato*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Con diversità di opinione.
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Con diversità di opinione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 23, pag. 486.10: nella fine conchiudendo dicie: «L'una e ll'altra spada, cioè a ssapere spirituale e materiale»: con reverenza e non meno con maravilglamento è a ddire, che quello medesimo Bernardo a llui di questa materia **discordatamente**, che ppiù contrariamente pronuziò apertamente...

DISCORDATO agg.

0.1 *descordada*, *descordae*, *descordai*, *discordata*.
0.2 V. *discordare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile). **2** Non conforme a principi di armonia (una figura).
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.11, pag. 521: vi desputanza e gran remor / de doe persone **descordae** / e de diverse voluntae, / chi intr'una casa stavan / ma inter lor se contrastavan.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

134.183, pag. 527: ché tropo me par gran fala[r] / entr'un albego inseme sta[r] / e eser **descordai** de cor, / semper aver tenzon e dor.

– Fig.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 139-148, pag. 202, col. 1.3: E però dixe Carlo: 'se la natura trova la fortuna del mundo **descordada**, síe ella non fa bona prova'.

2 Non conforme a principi di armonia (una figura).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 208.4: E questa forma che stae nel cielo, che è facta a modo di focholare è simigliante a li migliori, però che egli è bene lavorato e bello, e non par che stia come cosa **discordata** né vota, anzi pare che sia sopra lui cosa che arde molto forte e che getta molto gran fiamma.

DISCORDATORE s.m.

0.1 f: *discordatore*.
0.2 Da *discordare*.
0.3 f Zucchero, *Santà*, 1310: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi è litigioso, attaccabrighe.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi è litigioso, attaccabrighe.

[1] **f** Zucchero, *Santà*, 1310: E segno che abbia in se l'infrascritte cose; litigatore, **discordatore**, ingiuriatore. || Crusca (3) s.v. *discordatore*.

DISCORDE agg.

0.1 *discorde*, *discordi*.
0.2 DELI 2 s.v. *discorde* (lat. *discors*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile). **1.1** [Dir.] Che esprime un'opinione contraria (in una votazione, o nel prendere una decisione comune). *Niuno discorde*. **2** Che afferma qsa di diverso da qno altro.
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile).

[1] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), Canzone.44, pag. 29: onde incorona sue presenti tempie, / chè tanto seran gli uomini **discordi**, / quanto voi penerete esser concordi.

– Sost.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 108.10: Lo suo parlare era molto discreto e temperato e virtuoso, consolava li tribolati, insegnava agl'ignoranti, pacificava li **discordi** e quelli che erano irati...

– Estens. [Con agente non umano].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.63, vol. 2, pag. 162: Similemente al fummo de li 'ncensi / che v'era imaginato, li occhi e 'l naso / e al sì e al no **discordi** fensi.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 8.140, vol. 3, pag. 135: Sempre natura, se fortuna trova / **discorde** a sé, com'ogne altra semente / fuor di sua regïon, fa mala prova.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 333.22: i venti **discordi** uguali delli animi e delle forze combattono insieme nel grande aere...

– Estens. [Con riferimento alla volontà stessa dell'agente].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 3.74, vol. 3, pag. 44: Se disïassimo esser più superne, / foran **discordi** li nostri disiri / dal voler di colui che qui ne cerne...

1.1 [Dir.] Che esprime un'opinione contraria (in una votazione, o nel prendere una decisione comune). *Niuno discorde*.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 11, pag. 20.24: almeno le due parti di ciascuni officii predetti de' capitani, priori et de' XIIII siano in piena concordia, neuno **discorde**...

2 Che afferma qsa di diverso da qno altro.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40 rubr., pag. 274.4: trovarono assai testimonii contra dì lue, gli quagli tutti furono **discordi**, sì che nulla non provarono.

[u.r. 17.06.2009]

DISCORDÉVOLE agg./s.m.

0.1 *descordevre*, *discordevili*, *discordevole*, *discordevoli*, *discordevolissimo*.
0.2 Da *discordare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile). **2** Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra. **2.1** Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio. **3** Che presenta caratteristiche non comuni a qsa altro; differente. **3.1** Composto di elementi differenti e per lo più inconciliabili. **3.2** Di esito alternante (un'impresa umana). **3.3** Non in armonia (anche recipr.), non coerente; basato su principi diversi (rispetto a qsa o qno altro, anche recipr.). **4** Che genera contrarietà (in partic. disgusto, nell'es. cit.).
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 499, pag. 518.34: Theans, che tutte queste parole à molto bene intese, sì fu molto **discordevole** di ciò che Anthenor li richiere e molto se ne fa preghare e molto mostra che li dispiaccia e che lo disdegni.

– Estens. [Con agente non umano].

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 180.6: Quindi menato da **discordevoli** venti per la grande aria, ora era menato qua e ora colà, sanza alcuno ordine,

a modo di nuvili pieni d'acqua...

2 Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.25, pag. 153.23: naturalmente i Pistolesi sono uomini **discordevoli**, crudeli e salvatichi.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 207.20: Il consolo, mentre che li Sanniti si tenevano in pace, attendò la sua oste a campo per dimorare ivi la state; e volsela purgare e votare degli uomini **discordevoli** che v'erano...

2.1 Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 225.4: se tu mi domandi delle proprietà dell'uomo che è **discordevole**, io dico che discordevoli son quelli che son malvagi, e noiosi intra gli uomini...

– Sost.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: servi, subdicti siate in ongna paura, no(n), p(er) amor di ciò, ai buoni (et) ali m[o]desti, se etia(n)dio ali **discordevili**.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 656.16: Nel quarto luogo fu mandato a confermare l'amore tra ' **discordevoli** e li odiosi...

3 Che presenta caratteristiche non comuni a qsa altro; differente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.3: e non era alcuna cosa, se non uno peso sanza arte raunato in uno medesimo luogo: **discordevoli** semi delle cose no bene congiunte.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.2: Quelli ancora [[...]] conoscono li scudi e le lance, le quali mentivano noi essere Greci, e distinguero le lingue e le boci nostre **discordevoli** per lo suono.

3.1 Composto di elementi differenti e per lo più inconciliabili.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 125.13: Per certo, questo mondo di tanti contrari e parti diverse non sarebbe in uno convenuto, se non fosse uno che le cose congiugnesse così diverse; ma le congiunte, la diversità delle nature **discordevole** scompagnerebbe e divellerebbe, se non fosse uno il quale, quel ch'egli ha tessuto, insieme contenesse.

3.1.1 [Di qsa che ha un struttura diseguale (nell'es. una superficie con protuberanze)].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 433.27: Quella lisciava lo **discordevole** collo del crestuto serpente, e subitamente ella è fatta altressìe serpente.

3.2 Di esito alternante (un'impresa umana).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 9, vol. 2, pag. 205.11: Temis [[...]] disse, che' Tebani moveano **discordevoli** battaglie; e che Campaneo, re di Teba, non potea essere vinto, se nonne da Giove...

3.3 Non in armonia (anche recipr.), non coerente; basato su principi diversi (rispetto a qsa o qno altro, anche recipr.).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 433.25: A questa voce [non] è **discordevole** questa opera, che accusato, più per dissentimento e discordia de l'ordine del senato, che per sua colpa, nè per questo vestìe disusate vestimenta, nè puose giù le insegne di senatore, nè le mani giunte pregando distese a' ginocchi de' giudici, nè disse alcuna cosa più menoma che lo splendore de' passati anni [non] richiedeva.

– [Di una città, cioè dei cittadini fra loro].

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.10: Li **discordevoli** tuoi abituri, e le capanne divise di pace sono fatte bellezza di Grecia. || Cfr. Val. Max., V, 3, *Ext*. 3: «Discordes foci tui pagisque dividua tuguria Graeciae facta sunt columen».

4 Che genera contrarietà (in partic. disgusto, nell'es. cit.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 628, pag. 172: Nexun è dentro marzo ni brut ni dexdesevre, / Ni 'g sa de re lo flao ni è za **descordevre**; / Ma el g'è zascun adorno, vïaz e intendevre...

DISCORDIA s.f.

0.1 *ddiscordia*, *deschordia*, *descordia*, *descordie*, *descordii*, *dischordia*, *dischordie*, *discorda*, *discordia*, *discordïa*, *discordie*, *discordij*, *disscordia*.
0.2 DELI 2 s.v. *discorde* (lat. *discordia*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Doc. gen.*, c. 1320; *Stat. chier.*, 1321; *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. moden.*, 1335; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *avere discordia* **1.3**; *cadere in discordia* **1.4**; *cittadina discordia* **1.1**; *cittadinesca discordia* **1.1**; *civile discordia* **1.1**; *discordia cittadinesca* **1.1**; *discordia civile* **1.1**; *essere in discordia* **1.3**, **2.2**; *fare discordia* **1.5**; *in discordia* **1.2**, **2.1**; *mettere discordia* **1.5**; *muovere discordia* **1.5**; *porre discordia* **1.5**; *seminare discordia* **1.5**; *seminatore di discordia* **1.6.1**; *stare in discordia* **1.3**; *venire in discordia* **1.4**.
0.7 1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che porta in genere ad aperte ostilità); l'ostilità stessa che ne consegue. **1.1** Fras. *Cittadina*, *cittadinesca*, *civile discordia*; *discordia*

cittadinesca, *civile*: prolungata ostilità fra opposte fazioni di cittadini dello stesso stato; guerra civile. **1.2** Locuz. avv. *In discordia*: in una situazione di aperte ostilità. **1.3** Locuz. verb. *Avere discordia* con, *essere*, *stare in discordia* con: essere animato da intenzioni diverse (rispetto a qno altro), tanto da arrivare per lo più ad aperte ostilità. **1.4** Locuz. verb. *Cadere*, *venire in discordia* con: venirsi a trovare in una situazione di aperte ostilità (con qno altro). **1.5** Locuz. verb. *Fare*, *mettere*, *muovere*, *porre discordia*: creare una situazione di aperte ostilità. **1.6** Fras. *Seminare discordia*. **1.7** Vizio consistente nella tendenza a mettere le persone l'una contro l'altra. **2** Diversità di opinione. **2.1** Locuz. avv. *In discordia*: in una situazione in cui le opinioni sono differenti. **2.2** Locuz. verb. *Essere in discordia di*: avere opinioni diverse quanto a. **3** Estens. Mancanza di identità fra più cose quanto a un aspetto particolare; differenza (in genere). **3.1** [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte]. **3.2** Proprietà di essere composto di elementi differenti.
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che porta in genere ad aperte ostilità); l'ostilità stessa che ne consegue.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 943, pag. 60: Qe Deu no volse mai **descordia**, / Anço ama pas e concordia, / Sì como dise lo devin, / Ambros, Gregor et Agustin.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 89.4: Mai la **descordia** e lo partimento sì morde grievementre lo pieto de quili qe ama, [...] ga grande conbatemento le soi plage.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 200.21: Scipione [[...]] poi ke vicque Numantia, retornao a Rroma e ccomensaose **discordia** infra lo populo e li granni.

[4] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 392.4: Et se li Pisani alchuna briga ut **discordia** ut vero alchuno facto facesseno intra loro, che alchuna altra p(er)sona inde intramectere no(n) si debbia set no· li consuli deli Pisani.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 233, pag. 204: No 'g trovaran concordia ni pax ni pïetá [[...]]. / Ma trovaran **discordia**, guerra, crudelitá, / Dexhonestá e vitio e mort e infirmitá...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.9: Et è veritate, que voi sapite, e placesse a Deo ke voi no 'l sapissiti açò k'el no fosse vero, la **discordia** e la tençone ke è intra miser N. e miser M.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.3: E questo profeta, ch'è venuto per amonire e per dare legge e per caziare la **descordia** e per méttare pace e·llo regno, noi lo chiamamo Iupiter...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 102.28: i malvagi non ànno pace in loro medesimi; ché se 'l loro appetito vuole una cosa, e ragione giudica un'altra cosa, cioè il contrario, e, per questa **discordia** ch'elli ànno infra loro, ellino istanno sempre in dolore e non possono avere né gioia né allegrezza.

[9] *Stat. sen.*, 1295, cap. 25, pag. 24.16: se alcuna **discordia** nascesse fra gli frategli de la Compagnia, che 'l Priore si sforzi di recargli a concordia quanto può.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.197, pag. 358: de la Concordia trovan la mascione, / là 'v'lla con lor dega reposare, / e **Discordia** mettono en prescione, / che onne ben faceva deguastare...

[11] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.18: in quello anno fue **discordia** tra porta San Friani et lo Borgo et porta Sancti Donati dall'una parte, et porta Sancti Cervagij et porta Sancti Pieri fue dall'altra parte...

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 790, pag. 283: O guai nu dolenti, miseri peccadori, / avem menà rixa, **discordïa** e furore...

[13] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.9: per alcunne **discordie** chi sun stae inter la soa coronna e li Zenoexi [[...]] porreva esser che [[...]] questa ne serea parte de caxon...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.15: Appena si puote ora contastare a quegli, quando ciascuno regge i suoi soffiamenti con diverso tratto, ch'eglino no ispezzino il mondo: tanta ee la **discordia** de' fratelli!

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 659.9: fuggire ogni **discordia**, sopportare altri quando è adirato, acciò che quegli sopporti te, quando sarai adirato tu.

[16] *Stat. moden.*, 1335, cap. 18, pag. 382.10: se alcuna persona [sic] rixa overo **discordia** nassese dentro alcuno di li homini de la nostra compagnia, li ministri e li masari de la nostra compagnia quili cotali sì dibiano acordare intrune et in loro meter concordia e paxe a tuta soa possa.

[17] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 215.3: Undi, savendu zo, naxiu una grandi **discordia** intru li pagurusi Latini...

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1463, pag. 95: Per la tuo umilitate fo chonchordia / dentro la chriatura e el chriatore, / dove era in prima chotanta **dischordia**.

[19] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 178.27: essendo teneri del bene e stato vostro come del nostro proprio, deliberammo d'interponerci a torre via la **discordia** ch'è tra voi e ' Malavolti e ' Talomei...

[20] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.24: Sì come appare p(er) mano di dopno <Paulo> Gerolamo, volendo quello che p(er) lo d(e)c(t)o co(n)siglio ci fu posto in mano fedelmente adenpire, acciò che schandalo, **discordia** (et) q(ue)stione non possa essare i(n)fra co(n)gionti del d(e)c(t)o Rosino.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.6: placce a ctutti quilli signuri ri per comone concordia e bona pace che questa **discordia** avessero a iudicare lo re Agamenone e lo re Menelao...

[22] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.3: Çiçania, nie id est la **discordia**.

1.1 Fras. *Cittadina*, *cittadinesca*, *civile discordia*; *discordia cittadinesca*, *civile*: prolungata ostilità fra opposte fazioni di cittadini dello stesso stato; guerra civile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.5: multi delicanzi se truverannu, li quali non li foru ad impeditu [[...]] que issu non asutirassi et mitigassi la civili **discordia** qui nassia con grandissima commociuni.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.33: cumandandu da poy quistu medemmi Mariu per li **discordij** civili que quistu Catulu fussi aucisu, issu medemmi [[...]] s'aucisi.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 129.4: levata una pestilenza intollerabile, afflisse la nostra cittade, la quale era ritratta da le opere de la guerra, *e afflitta di male* e di **discordia** cittadinesca.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 417.12: Contratte già l'ampissime piaghe de la cittadinesca **discordia** con vecchie cicatrici, fue licito a un uomo non cittadino [[...]] di rivocare l'animo

non *comportevole* de la disfrenata mattezza...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 661.22: Elli [[...]] però che da Mario medesimo per le cittadine **discordie** comandato di morire [[...]], sè medesimo là entro inchiuso uccise.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.20: E non era tolto loro il coltivamento da nimici strani [[...]]: ma stimasi avenisse [[...]] a dimostrare com'è divoratore sanza rimedio d'ogni buono stato la cittadinesca **discordia**...

1.2 Locuz. avv. *In discordia*: in una situazione di aperte ostilità.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.1, pag. 132.11: sono molti nobili uomini conti e cattani, i quali l'amano più in **discordia** che in pace, e ubidisconla più per paura che per amore.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 40.4: s. Paolo scrivendo a i Corinti, i quali erano divisi, e in **discordia**, e l'uno si preponeva all'altro, dice così...

1.3 Locuz. verb. *Avere discordia* con, *essere, stare in discordia* con: essere animato da intenzioni diverse (rispetto a qno altro), tanto da arrivare per lo più ad aperte ostilità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 102.10: acciocchè le diversità de' tempi passati io più apertamente ti dica, fue sempre in **discordia** o tra loro, o con gente straniera...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 207.5: Quelli di Cartagine sempre tra loro dentro fuoro in grave **discordia**...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 33, pag. 160.22: se per alcuno o vero d'alcuno facto de la detta Arte, li signori o vero lo camarlengo saranno in **discordia**, sieno tenuti li signori, dal die de la discordia a tre dì, fare inde consellio.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 34.2, pag. 613: Signor, misericordia, / ke sso' stato in **descordia**: / retor[na]me in concordia / dell'anema salvare.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 37, vol. 1, pag. 103.13: Che Mars, la quale è una stella delle sette pianete, si soleva esser chiamata da' pagani dio delle battaglie, e ancora la chiamano così molte genti. Per ciò non è meraviglia se i Fiorentini stanno sempre in briga e in **discordia**, chè quella pianeta regna tuttavia sopra loro.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 52, pag. 70.23: quando due o tre o quatro o più ànno **discordia** con suo magiore, sì deno stare insieme, e mai non si deno partire...

[7] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.30: se alchun de la ditta compagnia staxent for de la iuridicion del comun de Cher avex **discordia** con alchun o alchoign qui ne foxen de Cher o del poeyr, que lo predit capitor no habia loo quant a porter le arme...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 132, par. 2, vol. 2, pag. 183.24: la podestà e capetanio siano tenute enquirire contra tucte gl'uomene de la cità e distrecto de Peroscia glie quaglie aggiono asieme **discordie** e dare conseglio, aidorio e favore e acresciemento, studio e huopera efficace como a concordia se reducano...

[9] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 8, pag. 261.17: E ancora cescaduno de la dita congregatione è tenuto a far pace a soa possanza a tute quele persone che hano lite e **discordia** insema.

[10] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.11: De ponare en pace li frati et sore et altri ke fosaro en **discordia**.

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 191.11: fo(m)mo en **descordia** che la scrofa sua n'avea viij dei cio(n)coli maschi, ei qual'io volia ch'esso me desse p(er) la valuta del biado (e) dele casta(n)gne sop(ra)d(i)c(t)e...

1.4 Locuz. verb. *Cadere, venire in discordia* con: venirsi a trovare in una situazione di aperte ostilità (con qno altro).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 341.5: questa è gran bontà, che 'l signor costringa li suoi suggetti intra' termini del diritto, ch'egli non vegnano in **discordia**...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 121.7: Or avenne ch'elli cadde in **disscordia** con papa Onnorio, donde sopra lui fece forti processi, e scomunicollo...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 267.19: Metello Macedonico era venuto in **discordia** agramente con Scipione Africano...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 11, pag. 21.5: si per avintura alcuni di li nostri frati vinnissiru in **discordia** oy in rampugnusi paroli per alcuna acasuni, diianu viniri lu primu iornu sequenti ki si veni a la casa, ad acusarisi a lu nostru cappillanu et a li ricturi, e diyanusi reconsiliari...

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.12: se alcuno venisse en alcuna **descordia**, da inde al terço dì debbiano venire e acusarle al priore, e raconciare ensieme.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 212.30: Questo cardinale, ionto in Roma, venne a **descordia** con Romani per questa via.

1.5 Locuz. verb. *Fare, mettere, muovere, porre discordia*: creare una situazione di aperte ostilità.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.24: colui ti nocierà e colui dei tu tenere per nimico [[...]], chi metterà **discordia** intra te e me.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 8, pag. 65.15: Chi adunque questo vorrà osservare, non potrà piatire, nè far **discordia**, nè di dare ad altri, o avere per se amaritudine.

[3] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.12: Et si alcuno f*rat*e [[...]] fosse sisci*m*[at]*e*co ch(e) ponesse la casa in **discordia** o la[tr]one no llo lasseno ve(*n*)ire al*u* luoco p(er)f*i*ne che *no(n)* se me*nd*a manifestamente delu s[uo] pecc(at)o.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 2, pag. 17.11: E bisogno fa che i Principi temano di muovere **discordia** nel reame quando considerano che vivendo il Re, il suo primo figliuolo dee regnare.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 101.7: li Girachisi volendu mali a li Normandi et a tutti loru generationi, per mittiri **discordia** intra di loru, non di volcziru fari nenti...

1.6 Fras. *Seminare, sementare discordia*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 181.7: Quello che piue dà male, et odia Domenedio [è] la lingua mendacie e che semina **discordia** intra fratelli, e schifa l'anima sua.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 263.19: Appresso, ti guarda, che tuo detto non sia per seminare **discordia**, ch'egli non ha sì mala cosa intra gli uomini.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 25, par. 3, vol. 2, pag. 62.12: E se alcuna arte farà overo **sementerà** çinçania overo discordia entra l'altre arte, gli uomene de la dicta arte cento libre de denare pagare siano tenute...

1.6.1 Fras. *Seminatore di discordia*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pag. 136.22: xij.o, de homicidio; xiij.o, de' seminatori de **discordia**; xiiij.o, dei concettuosi...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 27.15: Anche molti seguitatori del diavolo attizzano, e nutricano l'odio contro altrui, e rinunziano

parole vere, o false per crescere l'odio. E questi cotali chiama la Scrittura seminatori di **discordia**.

1.7 Vizio consistente nella tendenza a mettere le persone l'una contro l'altra.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 271.16: Guarda che tu non parli ad uomo lusingatore e pieno di **discordia**, chè il Profeta dice: L'uomo che ha lingua lusinghiera, non sarà amato sopra la terra.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 66.5: inanti che elli mangi lo corpo di Dio, sì de' gittare da ssé tucto lo veneno ch'elli à in sé, cioè superbia, ira, odio, invidia, **discordia**, e li altri vitii.

– [Personificazione].

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.9: E quelli sono i detti Vizî che nascono di lei, che sono capitani delle schiere, e sono cosí appellati: Odio, **Discordia**, Ressa, Ingiuria, Contumelia, Impazienzia, Protervia, Malizia, Nequizia e Furore.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 135, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, Dolu e **Discordia** e ficta Caritate / et lu Vitiu carnale...

1.7.1 Estens. Mancanza di rettitudine morale; malvagità.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 64, pag. 64.25: uno lovo con un pastore fermò pato de compagnia e paxe insieme, ma lo lovo tuta fiada si avea la **descordia** e la felonia ma dentro lo cuore.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 288.15: Dee non receive nostra oferta nì nostra pregera se inprima la **discordia** no se caça da lo cor.

2 Diversità di opinione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 97.23: Ed è la **discordia** tra lloro della quantità, cioè se quel male è grande o piccolo.

2.1 Locuz. avv. *In discordia*: in una situazione in cui le opinioni sono differenti.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 161.18: E così si partì il concilio in **discordia**, perciò che gli Sadducei diceano, che non era resurrezione, nè Angelo, nè ispirito, e li Farisei dicono e tengono tutto il contrario.

2.2 Locuz. verb. *Essere in discordia* (*di*): avere opinioni diverse quanto a.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 97.17: quella controversia è del genere nella quale l'accusato confessa il fatto et è in concordia coll'accusatore del nome d'esso fatto, ma sono in **discordia** della quantitade del fatto, cioè se grande o piccolo o molto o poco.

3 Estens. Mancanza di identità fra più cose quanto a un aspetto particolare; differenza (in genere).

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 45, pag. 48.23: e quelli sia tegnudi d'esser con elli a veder et examinar e far raxon p(er) lo so quaderno e per lo quaderno d'essi se li diti quaderni dele predite spese se concorda, e se elli troverà **discordia** dele dite spese [[...]], siano tegnudi de dar quelle spese en scrito a messier lo Doxe...

3.1 [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte.]

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 15, vol. 4, pag. 64.9: E se alcun dimanda, perchè è **discordia** tra Tullio e' dettatori, poichè ciascuno segue lo insegnamento di retorica, io dico, che la discordia è per sembianza, e non per verità.

3.2 Proprietà di essere composto di elementi differenti.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 188.12: Dio, nel quale, e dal quale nulla è varietà, nè **discordia**, e per lo quale le male cose mostrano, e quasi racconciano lo buono...

[u.r. 15.12.2017]

DISCORDIARE v.

0.1 *discordia*.
0.2 Da *discordia*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere di intenzione diversa, distogliere (da un proposito).
0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 Rendere di intenzione diversa, distogliere (da un proposito).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la accidia*, vol. 1, pag. 94.8: Lo prumé vicio è desleotae, che qua(n)do a l'omo vem i(n) volu(n)tae de bem far, lantor lo diavo le dixe: tu li retorneray (per) che tu e' zove(n) e forte; tu viveray longamenti, e chusì lo **discordia** lo diavo da bem far. || Cfr. *Somme le roi*, 35, 105: «einsi le destorne li deables de bien fere».

DISCORDIO (1) s.m.

0.1 *descordio*, *discordio*.
0.2 Cfr. *discordia*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (2).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *avere discordio* **1**; *essere in discordio* **1**; *in discordio* **1**; *mettere discordio* **1**; *muovere discordio* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che discordia.
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Lo stesso che discordia.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 376, pag. 341.35: et sì se maravegià molto donde questo coroço et questo **descordio** era sì tosto avignudo intro loro.

– Locuz. avv. *In discordio*.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.39, pag. 728: Or no me vojo destender / en lo faito de Laj[a]zo, / dond'eli preisem tar stramazo / che bem ge poèm imprender / de cognosce Zenoeisi, / e prende spejo e dotrina / de Pisa, chi sta sovina, / e no esser tanto aceisi / de soperbia e de orgojo, / chi, per no vorer concordio / ma tirà pu in **descordio**, / a la raxon creva l'ojo.

– Locuz. verb. *Avere discordio*, *essere in*

discordio.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.145, pag. 578: Entre queli chi àn **discordio** / meti amor, paxe e concordio...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 1, pag. 58.17: Et lo re Claudex, vegando la raina eser in **descordio** con so marido [[...]] sì la fese far pasie con so marido.

– Locuz. verb. *Mettere, muovere discordio*.

[5] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 175, pag. 567: L'omo qe va plen d'ira ogno **descordio** move, / non è pas ni concordio qe l'umel om no truove.

[6] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (2), 22, pag. 445: Per la malvascia dama che **discordio** / metal[...] cordio che di piacimento / be[n] mi parìa chon varia l'un cento.

DISCORDIO (2) agg.

0.1 *discordio*.
0.2 Etimo incerto: lo stesso che *discordio 1*?. || Cfr.
0.6 N.
0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Forse per *discordioso*, o forma di *discorde* per metaplasmo.
0.7 1 Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 8.14: Faccia larga et piena e pronta, senza mostrare alcuna temenza, segno è di quell'omo che cusì facta l'à, ch'elli abbia in sè le 'nfrascritte quattro cose: ciò sono, che elli dè essere litigioso, **discordio**, ingiurioso e non necto.

DISCORDIOSO agg.

0.1 *discordiosa, discordiosi, discordioso*.
0.2 Da *discordia*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra. **1.1** Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio. **2** Caratterizzato da più elementi fra sé inconciliabili; disordinato (in senso morale).
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 207.6: la fiamma si divise in due parti a significhazione che, chome nel mondo erano istati divisi e **discordiosi**, chosì erano da morti divisi insieme.

1.1 Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 271.19: Spaventevole è in cittade uomo **discordioso**, e folle di parole.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 291.8: Malachia profeta riprende li **discordiosi** superbi, e dice: *Or non è un Padre di tutti, e tutti da uno procedete?*

2 Caratterizzato da più elementi fra sé inconciliabili; disordinato (in senso morale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 30.11: gli uomini d'altissimo ingegno, quasi per scampare di torbida tempestade in sicuro porto, così fuggiendo la **discordiosa** e tumultuosa vita si ritrassero ad alcuno altro queto studio.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 291.7: nulla cosa è così unita per natura, come l'uomo, avvegnachè niuna sia così **discordiosa** per vizio.

[u.r. 17.06.2009]

DISCORDO (1) s.m.

0.1 *descordo*.
0.2 Da *discordare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *in discordo* **1**.
0.7 1 Lo stesso che discordia. Locuz. avv. *In discordo*.
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Lo stesso che discordia. Locuz. avv. *In discordo*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.4, pag. 196: Tutto lo tempo passato, da puoi che eo me recordo, / sempre me hai tribulato e vissa meco en **descordo**...

DISCORDO (2) s.m.

0.1 *descordo*.
0.2 DEI s.v. *discordo* (fr. ant. *descort*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Tipo di danza. Fig. *Imprendere un discordo*: affrontare o subire una situazione. **2** [Metr.] Forma metrica e musicale caratterizzata dalla variabilità dello schema entro il componimento.
0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 [Mus.] Tipo di danza. Fig. *Imprendere un discordo*: affrontare o subire una situazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.14, pag. 9: Sozo, malvascio corpo, lussurioso, engordo, / ad onne mia salute sempre te trovo sordo! / Sostene lo flagello d'esto nodoso cordo, / emprende esto **descordo**, ca t'ècci opo danzare!

2 [Metr.] Forma metrica e musicale caratterizzata dalla variabilità dello schema entro il componimento.

[1] **F** *Vat. lat. 3793*, rubrica, XIII ex. (tosc.): Notaro Giacomo: **discordo**. || CLPIO, V 005 JaLe Rub (si tratta della rubrica di V 005, *Dal core mi vene*).

[u.r. 20.05.2010]

DISCORDO (3) s.m.

0.1 f: *discordo*.
0.2 Da *discordare 2*.
0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che dimenticanza.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che dimenticanza.
[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 69.16: Però ch'e servi tuoi non han in ordo / Le pietre sue, ma sollo compiaciute: / Delle suo terre non hanno **discordo**. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 164.

DISCORDOGLIO s.m.

0.1 *discordoglio*.
0.2 Da *cordoglio*.
0.3 Bindo Tedaldi, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cordoglio.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Lo stesso che cordoglio.
[1] Bindo Tedaldi, XIV pm. (fior.), 8, pag. 758: Ma la troppa faccenda, ch'io raccoglio, / de la mia mente sì n'occupa il chiostro, / che ne cessa da voi quel che, dimostro, / diletto saria più che **discordoglio**.

DISCORNARE v.

0.1 *discorna*.
0.2 Da *corno*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Essere privo di corna.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Essere privo di corna.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4235, pag. 374: Perché gli an'mali, dico, ch'hanno corna, / Non hanno denti in la parte di sopra, / E quel ch'ha denti acuti si **discorna**?

DISCORPARE v.

0.1 *discorpo*.
0.2 Da *corpo*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: alterare un testo introducendo varianti arbitrarie?
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Signif. incerto: alterare un testo introducendo varianti arbitrarie?
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.48, pag. 238: Letor, tu [v]edi ben sì com'eo incorpo / il cantar meo et come il se consona, / sì che da vangelisti non **discorpo**.

DISCORRENTE agg./s.m.

0.1 *descorent*, *discorrente*, *discorrenti*, *discurente*.
0.2 V. *discorrere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).
0.7 1 Che avanza a velocità sostenuta; (in contesti spec. militari:) lanciato in una progressione travolgente. **2** Che si manifesta o vige saltuariamente e senza continuità, che vaga ininterrottamente capitando casualmente qua e là (anche fig.). **2.1** Sost. Persona viva, chi vive la vita terrena (in opposizione implicita alla vita eterna ultraterrena). **2.2** Che si modifica continuamente e rapidamente, mutevole. **3** [Con rif. a liquidi:] che si muove di moto costante e fluido, corrente. **4** Sost. Elemento da costruzione caratterizzato dalla possibilità di muoversi per scorrimento.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Che avanza a velocità sostenuta; (in contesti spec. militari:) lanciato in una progressione travolgente.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 22, pag. 415.34: il dì seguente il terrestre e il navale esercito, non solamente ordinati, ma quelli di terra **discorrenti**, e essa armata facente nel porto una similitudine di navale battaglia mostrò...

2 Che si manifesta o vige saltuariamente e senza continuità, che vaga ininterrottamente capitando casualmente qua e là (anche fig.).
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.2: E madona Venus, çoè lo **descorent** amore, sì constrençe noi ale soi alegreçe...
[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 23.2: de' quali [[pessimi]] avvegna che di gran novero sia l'esercito, nondimeno è da esser dispregiato, perciò che da duce nullo si regge, ma solo mattamente da **discorrente** errore con frequenza è rapito.
[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 9, vol. 1, pag. 302.2: lo Signore mandò li tuoni e la gragnola e le **discorrenti** saette sopra la terra.

2.1 Sost. Persona viva, chi vive la vita terrena (in opposizione implicita alla vita eterna ultraterrena).
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 20, pag. 413.31: Il secondo cavallo è chiamato Abaster, il quale tanto viene a dire quanto «nero», acciò che per questo si conosca il dolore e la tristizia de' **discorrenti**, li quali spessissime volte si truovano in cose ambigue e in evidenti pericoli e in paure grandissime.
[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 22-30, pag. 31.15: andando elli per questa vita mondana, s'affaticava e stancava in diverse angosce e fatiche corporali, come è manifesto a ciascuno che per quella discorre o considera li **discorrenti**, s'elli non si vorrà ingannare...

2.2 Che si modifica continuamente e rapidamente, mutevole.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 7: [8] Et nota che la ventura è **discorrente** (et) a suo mal grado no(n) può esser tenuta...
[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 439.9: dà ella a tutte le cose il muovere, stabile dimorante; [la] quale non cagioni di fuori costrinsero disporre l'opera della **discorrente** materia: Boezio, libro IIIJ.

3 [Con rif. a liquidi:] che si muove di moto

costante e fluido, corrente.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 443.23: Raguarda i **discorrenti** fiumi con giocondo mormorio...

– Che si trova in circolo (all'interno di un sistema chiuso).

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 305.28: Antonius [[...]] onne dimane mannicava poco, ke lo sangue **discurente** non vennisse meno ad odire la razone publica.

– Che cola in grande quantità (da un luogo det.), grondante.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 172.15: la importuna Tesifone piglia una fiaccola bagnata di sangue, e mettesi uno vestire rossicante di **discorrente** sangue, e cingesi uno torto serpente...

4 Sost. Elemento da costruzione caratterizzato dalla possibilità di muoversi per scorrimento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 624.14: Elli impiè di cenere uno luogo intornato d'alti paretìi e postovi suso uno **discorrente** che stava in cadere, con benigno cibo e beveraggio ricevuti, in quello li allogava.

[u.r. 15.12.2017]

DISCORRENZA s.f.

0.1 *descorença*, *discorença*, *discorencia*; **f**: *discorrenza*.
0.2 DEI s.v. *discorrere* (da *discorrere*).
0.3 *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pianto di San Pietro*, XIV (tosc.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Atto o effetto dello scorrere (di liquidi), flusso. **1.1** [Med.] Disturbo che provoca una defecazione frequente, abbondante e liquida, diarrea. **2** Comportamento errato causato da scarsa fermezza o da un mancato autocontrollo.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Med.] Atto o effetto dello scorrere (di liquidi), flusso.

[1] **f** *Thes. pauper*. volg., XIV t.q.: Anco la tuzia [[...]] toglie lo ardore, lo sangue e la **discorrenza** d'omori. || Crusca (5) s.v. *discorrenza*.

1.1 [Med.] Disturbo che provoca una defecazione frequente, abbondante e liquida, diarrea.

[1] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 2, pag. 504.16: Le bestie beveno a gran força et a grande pena de quella aqua e perçò ànno grande **descorença**.

[2] *Ricetta in koinè sett.*, XIV, pag. 78.25: Per la **discorencia**. Tuo' del orço e failo imbrustularlo...

2 Comportamento errato causato da scarsa fermezza o da un mancato autocontrollo.

[1] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosc.), 48, pag. 223: Suo disciepol non so' io!'. / O doloroso, come lo sosten[n]i, / in tanta **discorença** io pervenni! / [[...]] / O pietoso Cristo, che far degio, / poi che 'l tuo magistero ò disdet[t]o?

DISCÓRRERE v.

0.1 *deschorady*, *deschorando*, *deschorea*, *descora*, *descorando*, *descore*, *descorea*, *descorendo*, *descorent*, *descoreranno*, *descorere*, *descoreva*, *descorra*, *descorran*, *descorrando*, *descorre*, *descorrea*, *descorrem*, *descorrendo*, *descorreno*, *descorrerano*, *descorrere*, *descorresse*, *descorreva*, *descorrevano*, *descorri*, *descorsa*, *descorse*, *descorsso*, *descurrendo*, *descurrenno*, *dischorrere*, *dischorresse*, *dischorsi*, *dischurano*, *discorare*, *discore*, *discore'*, *discorebbero*, *discorendo*, *discorente*, *discorere*, *discoressero*, *discoronvi*, *discorra*, *discorrano*, *discorre*, *discorrea*, *discorreano*, *discorrendo*, *discorrendu*, *discorreno*, *discorrente*, *discorrenti*, *discorrer*, *discorreranno*, *discorrere*, *discorreremo*, *discorrergli*, *discorrerrebbono*, *discorresse*, *discorressero*, *discorressono*, *discorreva*, *discorrevano*, *discorri*, *discorriamo*, *discorriate*, *discorrino*, *discorro*, *discorron*, *discorrono*, *discorronvi*, *discorsa*, *discorse*, *discorsero*, *discorsi*, *discorso*, *discorsono*, *discorte*, *discurendu*, *discurente*, *discurrendo*, *discurrendu*, *discurreno*, *discurrenti*, *discurrenu*, *discurrer*, *discurrere*, *discurri*, *discurria*, *discurrinu*, *discurriri*, *discurriva*, *discursi*, *discurto*.
0.2 DELI 2 s.v. *discorrere* (lat.*discurrere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3.2.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Disticha Catonis venez*., XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Lett. napol*., 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *discorrere di fuori* **3.1**; *discorrere come un vento* **2**; *discorrere in contrario* **3.2**; *discorrere via* **3.1**.
0.7 1 Spostarsi continuamente senza una direzione precisa (anche fig.). **2** Procedere a velocità sostenuta. **2.1** Diffondersi ampiamente e in tempi rapidi (specif. con rif. alla fama, a voci). **2.2** [In una direzione specif.:] accorrere o rivolgersi attivamente (a qno), tendere attivamente (a qsa). **2.3** [In contesto militare:] lanciarsi a forte velocità (a piedi o a cavallo, contro qno) nell'assalto. **2.4** Compiere scorrerie, percorrere con armati (un territorio) razziando e devastando. **2.5** Estens. Muoversi, spostarsi. **3** [Con rif. a liquidi o a sogg. assimilati a un fluido:] espandersi o spostarsi in

ogni direzione non (sufficientemente) impedita da qsa che faccia da argine. **3.1** Scivolare via dalla propria ubicazione, muoversi per scorrimento oltre i confini della via a ciò preposta. Fras. *Discorrere via, di fuori*. **3.2** Procedere passivamente e inesorabilmente (in una direzione determinata). **3.3** Avanzare regolarmente su una via determinata, compiere sistematicamente un percorso determinato (anche fig.). **3.4** [Con rif. a eventi definiti temporalmente:] essersi svolto ed essere ormai concluso, compiere il proprio ciclo vitale (specif. con un movimento fluido, passivo, inarrestabile), trascorrere. **4** Intrattenere una conversazione. **4.1** Estens. Trattare a parole (un determinato argomento). **4.2** Arringare (?).
0.8 Elisa Guadagnini 19.09.2005.

1 Spostarsi continuamente senza una direzione precisa (anche fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: ali bizongnosi, (et) a quelli che va(n)no **discorre(n)do** mecteli in casa tua...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.3: le mosche canine, le quali **discorrendo** per le membra, con crudeli morsi ierano tormenti gravissimi e sozzi.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.5: Ma adevene, che l'imperador andè a quelle parte; e conzò fosse chossa che, per caxon de chazar, perseguando bestie, el **descorresse** per la selva, ello sì se deslongà da tuti, che solo romagnando, al pestuto, el no savesse là dove che 'l fosse...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 2, par. 4, pag. 477.13: La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità, s'ella non ha dove adoperi per uso i suoi movimenti, conviene che per sua mobilità **discorra** sin a tanto che per lungo adoperamento adusata appari che materie debbia apparecchiare alla sua memoria.

[5] **?** Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4022, pag. 155: Cristo me aparsse una maytina / [[...]] / Siando mi in llo boschaço / [[...]] / Con molti altri conpagnon; / Mo tuti era **deschorady** / E per lo boscho radegady... || «scorati, turbati? o trascorsi, dispersi?» (Monteverdi).

[6] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 303.13: pensò di fare ordine, il cui offizio fosse **discorrere** il mondo predicando, e contro alli Eretici amaestrare la fede...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.3: *'Tu non ày ordini sacre, nè ày licencia da lo papa de predicare; perchè vay tucto iorno per li paysi, **descurrendo** e predicando?'*

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 15.20: nui simu di l'antiqua Troya partuti et **discursi** per diversi mari...

[9] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf*. c. 1, pag. 336.6: nel tempo della nocte [[...]] l'anima dell' uomo è pura, raccolta in sè, e più partita dalle cose temporali; nel qual tempo **discorre** la ragione e connumera il male perduto cammino, e dispone e ordina profittevolmente spendere ciò che gli è rimaso.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.13: tanto era lo frevor ch'el avea de convertì' le anime a Dee che [[...]] **descorrea** intorno per le castelle e per le ville e per le case de li fideli crestiain, e lo cor de li oditoi exercitava e infiamava a l'amor de la patria celestrià.

– Fig.

[13] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376/77] 5, pag. 265.10: [2] Se paghi prestanza non sia tua intenzione di fare contro al papa, ma per difensione del paese tuo. E per questa santa intenzione tua puoi **discorere** per tutti gli ufici del comune sanza peccato mortale.

– Sost.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.1: O quanta nd'ave portate a vergogna delle femene lo gire e lo venire e lo **discorrere** per li publichi luochi pompuse!

2 Procedere a velocità sostenuta.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.31, pag. 154: madonna Penetenza c'è trovata, / de tutta la sua gente fatt'ha schera, / e **descurrenno** porta la 'mbasciata / che l'omo non perisca en tal mainera.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.6, pag. 231: s'eo cimo 'l panno, e tu vi freghi 'l cardo: / s'eo so' **discorso**, e tu poco raffreni...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 308.14: l'etade con veloce piede **discorre**...

[4] *Destr. de Troya (ms. Parigi)*, XIV (napol.), L. 34, pag. 305.15: Ma essa, piglyando lo suo figlyolo Laumedonta alle soy braza, **descorrendo** con grandissema fuga, se nde andao in miezo de la pyaza...

– Fras. *Discorrere come un vento*.

[5] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.27: sono chiamati Centauri, però ch'erano cento, e come uno vento **discorrevano**...

– Fig. *Discorrendo*: frettolosamente.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 125, pag. 46.21: *il lungo studio.* Vuol mostrare d'avere l'opera di Virgilio istudiata non **discorrendo**, ma con diligenza...

2.1 Diffondersi ampiamente e in tempi rapidi (specif. con rif. alla fama, a voci).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 439.4: Dalle nostre mura e da le regioni de' nostri vicini discorsero quelle cose, le quali io raccontai. Quello che seguita, per tutto il giro della terra **discorse**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 624.19: essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salamone **discorsa** per l'universo...

[3] *Doc. sic*., 1375, pag. 99.14: et maxime pir considerationi di la malvasa epithimia ki vay **discurrendu** pir diversi terri et loki, in presencia di lu R[e] .... prestamu et fichimu iuramentu...

2.2 [In una direzione specif.:] accorrere o rivolgersi attivamente (a qno), tendere attivamente (a qsa).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.13: E s'altri ne n'inquietasse, voi siti quel nostro patre, a cui noi ne devemo retornare et a cui tute gente dé **discurrere**. E potemo dicere cum Ysaia propheta: «E descorrerano a lui tute gente...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.17: presa l'arme primieramente tagliarono a pezzi i pretori, e appresso **discorsono** alla morte de' Siracusani e coloro i quali la fortuna parò loro dinanzi adirati uccisono...

2.3 [In contesto militare:] lanciarsi a forte velocità

(a piedi o a cavallo, contro qno) nell'assalto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.13: Ma **discorrendo** poscia i cavalieri dall'una parte e dall'altra cominciaro la battaglia...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.20: colui, levandosi, torna più aspero a la battaglia [[...]], e molto agramente **discorso** contro a Darete, e spesso il percuote coll'una mano e coll'altra.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 199.7: Ecco Forbas Suenito, nato da Metione, e Amfimedon di Libia, disiderosi del combattere con Perseo, **discorsi**, erano caduti nel sangue, del quale la terra largamente bagnata era tiepida.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 37.16: Et canuxendu li falsi scuti et li mintiti armi, firiusamenti **discurrinu** contra di nui; et tanta fu la loru multitudini ki nui, vulendu oy non, fommu constricti di fugiri...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.8: Efitide da la longa diede il segno, isgridando alli apparecchiati cavalieri, e sonoe co la verga. Allora tutti **discorsero** pari, e i tre capitani disciolsero le schiere dividendole...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 287.12: Ma l'asprezza de' luoghi e a' Celtiberi, a' quali è costume di **discorrere** nelle battaglie, la velocità faceva disutile, e quello non era dannoso a' Romani consueti a stabile battaglia...

– Sost.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.34: per la quale cosa Achilles [[...]] roppelle tutti per gran forza [[...]] e tutti li gìa consumando et occidendo, quilli specialemente chi [[...]] no le aperivano la via allo suo **descorrere** che gìa facendo.

2.4 Compiere scorrerie, percorrere con armati (un territorio) razziando e devastando.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 122.7: aperta i Galli la città di Roma, per essa **discorsero**, e le genti uccisero.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 188.37: pervenni a Beroi, [[...]] quivi presso ha una solitudine molto dubbiosa, per la quale ladroni saracini **discorrono** e rubano e prendono li viandanti...

[3] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 124.28: Et similimente la Piczula Compagna, che **discorre** quasi tucta Terra de Labori et lu Cuntato de Molisi cu(n) Vallefortori, si degia scaczare (et) expugnare...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 69.12: Di iornu et di notti **discurria** et predava omni maynera di genti per putiri aquistari la provincia.

[5] <*Doc. ven*., 1361 (04)>, pag. 112.21: Et perçò ca so' nostri vicini, niente di meno quasi one dì certa parte de lor **discorre** per tuto lo nostro contado et fani gran danno de homeni et de altre cosse.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.3: tu sai che li Lungibardi àn ocupao quela contrâ e spese volte la **descorrem**»...

– Sost.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 37.2: Annibale [[...]] duemila cavalieri con suoi legati vi mandò, collo aiuto de' quali essi potessero vietare a' Romani il rubare e il **discorrere** i campi loro.

2.4.1 Estens. Ridurre in pessime condizioni o annientare (con il proprio passaggio), travolgere (anche fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 6, par. 6, pag. 399.29: Se l'animo preso da' mali disiderj è sottoposto a' corporali diletti, per la pestilenziosa lussuria **discorso** è via lo 'ngegno.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.24, pag. 181: Così fortuna, che col freno sciolto / **Discorrer** pare ogni cosa nel mondo, / Con freni è retta d'ordine bel molto...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.33: cutale appardamienti malvasi [[...]] so' stati accaysune de multa desonestanza commesa intre lloro [[*scil.* intre li iuvene mascule e le femene]], per le quale multe dompne castesseme che so' state per le tradite molestatiune de li huomini spesse volte nce so' **discorte** e scirvicate, de che tanta scandali sonde nate, e sequetatande crodele morte de multi huomini.

2.5 Estens. Muoversi, spostarsi.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 131, pag. 577.25: Et che etiandio noi Capitano siamo tenuti [[...]] pigliare et far pigliare tutti quelli che noi troveremo andare per la città da uno luogo ad un altro **discorrendo**, et non istando con le Compagne suoie...

[2] *Stat. sen*., XIV pm., pag. 16.31: se caso avenisse illa città di Siena per lo qual bisognasse le decte Compagne armare, ch'esse possino **discorare** per ogni luogho per la città...

3 [Con rif. a liquidi o a sogg. assimilati a un fluido:] espandersi o spostarsi in ogni direzione non (sufficientemente) impedita da qsa che faccia da argine.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.15: è per li savî appellato il ninferno valle, perché, secondo che la valle è il luogo di sotto, e **discorronvi** tutte l'a[c]que e fecce e sozzure, così è il luogo di sotto il ninferno, e discoro[n]vi tutte le maladizioni e l'angosce e le pene del mondo sopra l'anime che dentro vi sono.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 8, pag. 130.7: comença a **discurrere** li omori luxuriosi, per la humidità grande k'àe in sé no 'l puote tenere...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 134.11: el è natural cosa [[...]] ke quella terra primamente se bagna, unde 'l fonte **descorre** e deriva.

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1245, pag. 297: Olio de gran vertù de li so ossi **discorre**, / tuti li enfermi à guarì d'ognunca infirmità...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.134, pag. 185: Sangue pjovea da cò a pe', / **descorrando** tuto intorno...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2911, pag. 301: sì come acqua che **discorre**, passa / La vita nostra...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 76.9: la dea [[...]] entroe in uno gialato bosco, del quale con mormorio **discorrea** uno rio che volgea le trite arene.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1072, pag. 67: [lo] sangue vivo n'escia, / giù per lo viso li **descorea**...

[9] *Stat. venez*., 1366, cap. 125, pag. 58.29: Cum ço sia che molte inmundicie vegna ghettade e fatte in una terra over logo vacuo aprovo Riolto Novo, la qual **descorre** in calle comun, la qual descende ala riva del Canal de Riolto, va parte ch'el sia comettudo ali Officiali de Riolto che possa far far bando [[...]] açò che le inmundicie là no vegna fatte.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 10, pag. 582.45: multi humuri e sangui **discurrinu** a li gambi di lu cavallu et a li pedi et a li unghi.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 70.7: E quando se tria la foia de questo arbore e

fasene empiastro, mittiga i dolore de le aposteme e non lassa che 'l sangue **descora** de le piage humide.

[12] *San Brendano ven*., XIV, pag. 160.27: de su lo monte **descoreva** uno flume de sangue vivo...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.42: E dentro a la citate era una grande planura tutta cultivata de iardini, e murata a lo torno con multe fontane dentro questo luoco; de le quale **discurriva** aqua ad habundantia per multi miati a li dicti iardini...

[14] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 98.22: Et alora tuto 'l so sangue santissimo **descoreva** d'ogni parte de quelle piaghe e roture crudelissime.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.25: sì da sup(er)fluità sì da dissolut(i)o(n)e, li humore **discorreno** a le gambe et a li pedi et a le ung(n)e, forsia se i(n)co(n)tene(n)te n(on) trova (contra)rio.

– Estens. Spostarsi di moto fluido e continuo (entro un mezzo o lungo una via determinata).

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.14, vol. 3, pag. 240: Quale per li seren tranquilli e puri / **discorre** ad ora ad or sùbito foco...

– *Far discorrere*: facilitare il deflusso.

[17] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7, pag. 148.1: Alambandina [[...]] ha questa virtute, ch'el fa **descorere** el sangue che rason ogni mese alle femene esse per la natura sua. E fa el buon sangue crescere in le venne.

– Trans. Aiutare a defluire..

[18] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 47.4: E sì dee essere la stalla pendente, per **discorrere** tutti gli umori che nuocciono a' piedi delle bestie.

3.1 Scivolare via dalla propria ubicazione, muoversi per scorrimento oltre i confini della via a ciò preposta. Fras. *Discorrere via, di fuori*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 265.9: Li legami delle penne **discorrono** [[...]], né li bracci che Ycaro muove ritegnono le sottili aure.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 129.1: questa cotale è la forma della divina sustanzia, che nè nelle cose di fuor **discorra**, nè in sè, di fuori, alcuna cosa riceva...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 28.23: così la nave andava verso l'armi, quando l'acqua era mescolata con raunati venti; ed era molto più alta di quelle. Già **discorrono** le congiunture, e la fessura spogliata del coprimento della cera si manifesta, e dà via alle mortali onde.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.5: la sabion da sì a pocho a pocho croa e **descorre** via perch'ela non è stabel...

[5] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 39, col. 2.30: Labor, ris, per **descorere**.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.5: Aveni a lu cavallu una altra infirmitati fortunalimenti, la quali infirmitati commovi e parti lu capu di l'anca da lu so locu undi naturalimenti divi stari. La quali cosa aveni legiamenti in lu so andari et in lu so curriri, quandu lu pedi **discurri** plui ki non divi e ki nun voli, e quandu lu cavallu premi lu pedi in terra stravoltu.

– [Detto di fiume:] sfociare.

[7] *San Brendano ven*., XIV, pag. 106.8: vete asè pesi de molte nature che andava per l'aqua de lo flume che insiva de la fontana e **descoreva** in mar.

– *Discorrere tra sé*: scorrere l'uno contro l'altro (urtandosi).

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 424.27: l'ancore gittarono, acciò che intra sè le navi non **discorressero**, o fossero portate in terra.

– Fig. Allontanarsi, deviare (dalla retta via).

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 85.3: Ma **discorron** dal vero costoro, i quali riputano che sia ottimo bene esser dignissimo con onor di reverenzia? No, perciò che non è vil cosa e da dispregiare quella...

3.2 Procedere passivamente e inesorabilmente (in una direzione determinata).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 234.4: L'età, che vola, **discorre** nascosamente, e 'nganna altrui; e niuna cosa è più veloce che gli anni.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 252.12: Molti esempli romani desiderano di congiungersi con questa laude, ma è da schifare la stucchezza. Adunque io lascierò omai **discorrere** il mio stile a li strani, il principato de' quali *tegna* Blasio...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.19: Enfin tanto ch'el t'è licito e puo' andar in tutte parte cum desligade redene, aleçi quella a la qual tu dighi: – Tu sola me piasi. – Questa non te vegnirà **descorsa** per sottili òre; la fante è da fir domandada ali toi ochi. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 43: «Haec tibi non tenues veniet delapsa per auras».

– Fras. *Discorrere in contrario*: tramutarsi nel proprio opposto, capovolgersi.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 90.4: «In contrario adunque è la cosa **discorsa**, imperciò che le ricchezze, le quali sofficienti fare si riputavano, fanno piuttosto bisognosi d'altrui aiuto.

3.2.1 Decrescere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 565.6: La vivezza di Crisippo **discorse** a li termini di minore etade, ma non fu però di piccolo spazio.

3.2.1.1 Muoversi spontaneamente verso il basso (con valore neg.), abbassarsi (dal punto di vista ontologico).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 182.8: l'anime umane di necessitade è per certo che sieno più libere, quando nella speculazione della mente divina si conservano; ma meno, quand'elle **discorrono** a' corpi, e meno eziandío, quando dalle strettezze terrene sono legate...

– Degenerare.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 46: le piccule co[se] crescano p(er) co(n)cordia, (et) p(er) discordia le gra(n)de **discorreno**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 123.1: tutte le cose o a niente si riferiscono e, come disordinate d'un capo, sanza rettore **discorreranno**; o vero, se alcuna cosa è, alla quale tutte l'altre universalmente traggono, questa sarà ben sommo di tutt'i beni».

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 725, pag. 277.1: Parve Piero far surgere lo maladetto ordine dello ammonire, addietro narrato in più luoghi, di che molto si tramestava la cosa: e andava a partito d'essere ammonito tale, ch'era guelfo, e ciò era sì **discorsa** la cosa

che quando erano insieme li capitani della Parte guelfa, l'uno dicea all'altro: «Non hai tu niuno a cui tu voglia male? Ed io l'ho. Ora mettiamo a partito ciascuno il suo in una volta tutti e otto».

3.2.2 Venire a trovarsi (per scelta errata, caso o temperamento non controllato) in una situazione o un comportamento passibili di conseguenze neg., incappare, incorrere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 358.15: propria cosa è dell'uomo prudente examinare lo consillio, e non cum crudelitade **discorrere** a false cose tostamente...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 180.8: Propia cosa è del savio esaminare i consigli e non per leggiere credenza **discorrere** a cosa non diritta.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 424.11: ll'uso del vino non fue conosciuto dalle femine Romane, acciò che per lo vino non **discorressono** in alcuna vergogna...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 67.7: E volendo restringere li monaci a vivere religiosamente e non lasciandoli più **discorrere** come soleano per atti illeciti, turbati li monaci cominciarono a lamentarsi di sè medesimi...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 77.19: Ma sì come animale a ciò inchinevole, subitamente in sì fervente ira **discorrono**, che le tigre, i leoni, i serpenti hanno più d'umanità, adirati, che non hanno le femmine...

[6] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 318.1: hanno premute le midolla dell'ossa ne' diletti carnali [[...]], **discorrendo** nelle violenzie, nelle ruberie, nelli incendii e ne' danni di qualunque prossimo...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 176.1: «Non sia per Dio, mio signore, che la vostra mayestate **descorra** a tanto peccato...

3.3 Avanzare regolarmente su una via determinata, compiere sistematicamente un percorso determinato (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 1.9: *Questo è 'l principio*, çoè che pianta la fe' nell'anima, per la quale po' **descorendo** crede tutti gli altri articuli, sí come sono in li Evangelii scritti, e per la santa madre Ecclesia predicati et annuntiati.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 312.22: Corrono, e **discorrono** gli Angeli mezzatori fra il diletto Dio, e la diletta anima, ed offeriscono a Dio li voti, e li desideri dell'anima, e riportanle i doni, e le grazie...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1249, pag. 80: Et avanti ch'el fose dentro involto, / io me zitai sul chorpo tuta prona / e chomenzai basar quel dolze volto. / Poi **deschorando** tuta la persona / dal chavo ai piedi, in prima chomenzando / dov'era stata quela aspra chorona...

[4] <*Doc. ven*., 1371 (03)>, pag. 122.13: Et debiè far comandamento al nostro legno, lo qual trovarà in lo dito gulfo, che debia **discorrer** et guardar per quella rivera da San Piero fin a san Peregrino, ché nissun deli nostri inimisi se possa ne debia periçare.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 127-136, pag. 294.41: la ragione fece beffe de la sensualità, che [[...]] non **discorre** per le singularitadi a l'università, come discorre la ragione.

– [Astr.]

[6] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 123.1: quella regione ch'è fra' due tropici non si può abitare per lo troppo calore del sole che sempre **discorre** in questa parte...

[7] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 31-42, pag. 32.14: ogni segno è 30 gradi, et ogni di' lo sole ne passa uno, sì che intorno a mezzo aprile dura il sole nello ariete e poi entra nel tauro e così **discorre** per tutti.

3.3.1 Tenere un det. comportamento, governarsi.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 40.14: E perciò che tu hai dimenticato con che reggimenti il mondo si governi, queste mutazioni di fortuna **discorrere** stimi sanza rettore.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, pag. 666.37: ciascuno si può torre lo bene dell'ingegno [[...]] quando **discorrea** sanza lo guidamento della virtù.

3.4 [Con rif. a eventi definiti temporalmente:] essersi svolto ed essere ormai concluso, compiere il proprio ciclo vitale (specif. con un movimento fluido, passivo, inarrestabile), trascorrere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 447.6: **Discorsa** la brieve avvegnachè molto obscura tempestade de' tiranni, cioè non legittimi segnori, la riposata serenità sotto Vespasiano segnore tornò.

[2] *Disticha Catonis venez*., XIII, L. 2, dist. 17, pag. 61.4: Usa de le cause guadagnade temperaamentre; quando lo despendio habonda, el **descore** in piçol tempo quela causa, la qua[l] è acataa en longo tenpo.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.33, pag. 76: E' son pur morti, e in tal punto vene / Qualunque nasce, basso o glorïoso. / Adunque a terra ignoranza vi tiene, / Nè fa la fama esser conosciuto, / Chè le memorie **discorron** terrene.

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 704.27: e sono questi gradi tra quelli del tempo che **discorse** dal principio del mondo, e quelli che furono dopo l'avvento e incarnazione di Cristo...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.25: lu dominiu di li cosi esti usatu **discurriri**, ma la pussissiuni di la bona menti non ricippi nullu scurrimentu oy in cursu di adversitati.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.10: gli ben de 'sto mondo [[...]] a moho d'aqua corria **descorran** e van via e no gli pòn tegnir.

4 Intrattenere una conversazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 2, par. 7, pag. 503.5: chiunque di parole **discorre**, avendo perduta la gravità del silenzio, perde la guardia della mente.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.16: Et cussì **discurendu** l'unu cum l'autru, subitamenti lu sacerdotu di Apollo, lu quali avia nomu Laucon, curria gridandu...

4.1 Estens. Trattare a parole (un determinato argomento).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 34, proemio, pag. 576.18: Poi seguendo discrive Lucifero [[...]], del quale e degli altri demoni brievemente qui si **discorre**...

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 243.27: Intorno alla quale considerazione ci dobiamo ricordare, come brievemente **discorrendo** dicemmo, come sia piacevole il ricetto, dove, del corpo della nostra madre uscendo, siamo ricevuti...

– Passare in rassegna (con la mente o con le parole).

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 159.12:

Poi che l'Autore [[...]] hae **discorse** le cose fatte sotto il segno de l'aguglia in mano di Julio Cesare, primo imperadore, qui connumera quelle ch'elli fece in mano del secondo imperadore, cioè Ottaviano Agusto.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 540.1: **Discorriamo** ora coloro, a li quali più nocquero ne la jurisdizione della causa le cose ch'erano di fuori da essa, che non giovò la loro innocenza.

4.2 Arringare (?). || (Monteverdi).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2523, pag. 115: Cossí andava in tal mayniera / Eustadio per çasschuna schiera / Le sue bataie tutora ordenando / E lli feridori **deschorando**.

[u.r. 30.04.2010]

DISCORRETTO agg.

0.1 f: *discorretti*.
0.2 Da *corretto*.
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dissoluto, vizioso.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Dissoluto, vizioso.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.). L. 18, cap. 42: i quali [[uomini]] per lo loro cadimento sono **discorretti**... || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. II, p. 267.

DISCORRÉVOLE agg.

0.1 *descorevole*, *descorrebele*, *descorrevele*, *descorreveli*, *discorevile*, *discorrevile*, *discorrevole*, *discorrevoli*, *disscorrevile*.
0.2 Da *discorrere 2*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Atto allo scorrere, incline alla vaghezza, poco saldo. **1.1** [Detto dello stato di una città:] in decadenza. **2** Che ha una determinata inclinazione o tendenza. **3** Che scivola via con facilità. **3.1** [Detto del collo di un serpente:] privo di asperità superficiali. **4** [Detto dell'aria, dell'acqua:] che scorre via. **5** [Detto del tempo:] che trascorre, che passa.
0.8 Sara Ravani 08.02.2005.

1 Atto allo scorrere, incline alla vaghezza, poco saldo.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.27: Ed io guai, guai me mizero, mizerissimo e orbato, piò c'altri misconnovi, ché 'l fiore dela mia cità in vane ed in **discorevile** cose fondamentai!

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 2, par. 5, pag. 477.17: Tre cose sono quelle che la mente **discorrevole** fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare e orare...

[3] *Esopo ven*., XIV, cap. 52, pag. 50.9: sempre faxea lo contrario de quello che 'l padre li comandava, imperciò che la mente soa era vaga e **descorevole** e la etade se concordava e respondeva ala vagheza.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 188.3: ché la generatione loro èy naturalemente desposta a mutare loro proponimienti [[...]] et nullo homo lo porria pensare quanta so' le malvestate delle femene, e quanto so' **descorrebele** e variante a tutti li facti loro.

1.1 [Detto dello stato di una città:] in decadenza.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 272.12: Questa dismenticanza, la quale quelli d'Atene chiamavano *amnestia*, ritrasse il **discorrevole** stato della cittade nel suo primo abito.

2 Che ha una determinata inclinazione o tendenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: sei sono le cose che àe in hodio lo Signore: la lingua bugiadra, lo cuore **discorevile** ali mali pensieri che p(ro)ferisceno bugi[e]...

[2] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 13, cap. 10: Mandare i legati in queste 'vasella sopra l'acqua', non è altro, se non porre la sua predicazione nell'intendimento dei Savi del secolo, e chiamare a sé i popoli, i quali sono **discorrevoli** alla colpa. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 2, pag. 101.

3 Che scivola via con facilità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.23: E le lanciuole di quelli di Numidia, le quali sanza manotengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano **discorrevoli**, fece inutili...

3.1 [Detto del collo di un serpente:] privo di asperità superficiali.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 178.25: Ma quella lisciava lo **discorrevole** collo del crestuto serpente...

4 [Detto dell'aria, dell'acqua:] che scorre via.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.11: La figliuola di Saturno col bello carro entroe per la **discorrevole** aria co' dipinti paoni...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.15: tu menavi lo cerbio alle nuove pasture; tu 'l menavi alle **discorrevoli** acque...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 425.21: L'erba dava salutevoli sonni, e il **discorrevole** fiume dava il bere, e l'altissimo pino dava l'ombra...

5 [Detto del tempo:] che trascorre, che passa.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 135.25: Adunque in cotal guisa una volta mirando, e un'altra ascoltando ciò che nelli luoghi ne' quali stava s'adoperava, pensosa passava il **discorrevole** tempo.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.4: El è una generation redutta en altretanti spicoli per sottil rason quanti mesi ha el **descorrevele** anno.

DISCORREVOLMENTE avv.

0.1 *discorrevilemente*.
0.2 Da *discorrevole*.
0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In breve tempo, con notevole velocità.
0.8 Sara Ravani 10.02.2005.

1 In breve tempo, con notevole velocità.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 4.16: Inprima ti dico che ti guardi da ogn'omo lo qual serà livido di colore e biondo di pelo, inperciò ch'elli sono apparecchiati a due cose prestamente et **discorrevilemente**: ciò sono, i vizii con inganni et luxuria.

DISCORRIDORE s.m.

0.1 *discorridori*.
0.2 Da *discorrere 2*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Soldato inviato in avanscoperta; incursore.
0.8 Sara Ravani 08.02.2005.

1 [Milit.] Soldato inviato in avanscoperta; incursore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 134.1: E però, prima che si muovano i pedoni, è usato di porre i cavalieri dinanzi, acciocchè i **discorridori** dell'avversario non lascino vedere come i pedoni se ne vanno...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 88.7, pag. 105: scherani e corsari, / **discorridori** armati e sagittari / soglion fuggir le paurose genti...

[u.r. 21.09.2009]

DISCORRIMENTO s.m.

0.1 *descoriment*, *discorimento*, *discorrimenti*, *discorrimento*, *discurrimento*.
0.2 DEI s.v. *discorrere* (da *discorrere*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **5**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Il procedere a velocità sostenuta, corsa. **2** [In contesti spec. militari:] azione di scorreria (di un territorio), devastazione operata da un insieme di uomini armati lanciati a forte velocità. **2.1** Estens. Passaggio di orde nemiche lanciate a forte velocità. **3** [Con rif. a liquidi:] movimento fluido e ininterrotto, atto o effetto dello scorrere. **3.1** Estens. Movimento fluido e continuo. **3.2** [Filos.] Effetto del procedere e diffondersi da una fonte. **4** Fig. Tendenza innata o attuazione spontanea di un det. comportamento (sempre neg. dal punto di vista morale). **5** Atto o azione del parlare (di un det. argomento).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Il procedere a velocità sostenuta, corsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 34-42, pag. 673.27: le pene che si convengono a sì fatto peccato sono **discorrimento**, fiamme di fuoco, appiattamento nelle fiamme...

– Movimento rapido e febbrile in più direzioni.

[2] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 463.7: Ed in quello luogo già fatto il **discorrimento** e la rotta della gente, Terrenzio [[...]] s'infinse d'essere Bruto...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 74.24: In tanto tumulto e **discorrimento** di popolo, avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini...

2 [In contesti spec. militari:] azione di scorreria (di un territorio), devastazione operata da un insieme di uomini armati lanciati a forte velocità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 353.16: E quello medesimo Lucullo con **discorrimento** Apamia guastò...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 8.12: tornarono nella fede de' Romani i Consentini e i Turini. E più ne sarebbono tornati, se T. Pomponio Veientano [[...]], fatti prosperamente alcuni **discorrimenti** e guasti ne' campi de' Bruzii [[...]] non avesse con Annone combattuto e stato fosse vinto.

2.1 Estens. Passaggio di orde nemiche lanciate a forte velocità.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 46.15: più Romani caddero nel primo **discorrimento** de' cavalieri.

3 [Con rif. a liquidi:] movimento fluido e ininterrotto, atto o effetto dello scorrere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.16: li Gothi partando el flume Basentin, Alberigo in mezo del flume con molte richeze sepelì, el flume retornando al so proprio **discurrimento** e andamento...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 35.9: Ancora dey ocl. Capitol del **descoriment** de le lagreme.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 110.16: Ira, secondo Aristotile, è turbamento d'animo e **discorrimento** di sangue al cuore per volontà di far vendetta...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.16: lu cavallu male mang(i)a et male bive; fase questa passione p(er) **discurrim(en)to** de humu(r)i a le d(ic)te giandole.

– [Detto del mare:] intenso movimento ondoso.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 48.14: Ragione è del mare ora con agguagliata bonaccia lusingare, e or con **discorrimenti** e tempeste spaurire.

3.1 Estens. Movimento fluido e continuo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 162.4: A questa molte ruote di sotto per arte di maestro si pongono, per lo volvevole **discorrimento** delle quali così grande ed ampia grandezza si muove.

3.2 [Filos.] Effetto del procedere e diffondersi da una fonte.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 189.2: «La prima bontade manda le sue bontadi sopra le cose con uno **discorrimento**». Veramente ciascuna cosa riceve da quello discorrimento secondo lo modo della sua

vertù e dello suo essere.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 57.20: Et quella fonte, unde tutte queste cose procedono, quella de' essere cognosciuta, però che quello è vero bene, lo quale si congnosce per questi **discorrimenti**.

4 Fig. Tendenza innata o attuazione spontanea di un det. comportamento (sempre neg. dal punto di vista morale).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.14: Oh quanti uomini recò ad morte l'andare e llo redire [e] lo facile **discurrimento** ch'essi fa a luoghi vulgari!

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 498.21: cominciò nel consiglio subitamente a domandare uno officio d'uno grandissimo onore [[...]] acciò che li uomini avessono dove ispandere il **discorrimento** dell'ira, lo quale suole essere acerbissimo.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 448.35: astuzia è **discorrimento** o vero intendimento in mal fine con mali mezzi...

5 Atto o azione del parlare (di un det. argomento). || Att. unica nel corpus.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: la sossessa, (et) lo sosso parlare (et) lo **disco(r)rime(n)to** li quali no(n) p(er)te(n)gnano ala cosa no(n) siano nominate in voi, sì come si co(n)viene ali s(an)c(t)i.

DISCORRIRE v.

0.1 *discorire, discorita, discorrita*.
0.2 Da *correre*.
0.3 *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.).
0.6 N Att. in un solo testo, ed. da due diversi mss. (da cui la differenza di datazione).
Doc. esaustiva.
0.7 1 Muoversi di moto spontaneo e difficilmente arrestabile (verso il basso). Fig. Scivolare verso il male.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Muoversi di moto spontaneo e difficilmente arrestabile (verso il basso). Fig. Scivolare verso il male.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 312, pag. 319: «Desonestade, o madre polçella, / en te è oggi molto **discorita**.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.222, pag. 193: «Caduta ben so' in basso, profondata / sì che più giù non posso **discorire**...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.312, pag. 197: «Disonestade, o madre pulcella, / in te è oggi molto **discorrita**, / ché tu solevi star rinkiusa in cella / et non volevi esser pur sentita; / che ti mostrasse, non se ne favella, / et oggi ài facta sì palese escita!

[u.r. 22.11.2018]

DISCORRITRICE agg.

0.1 *discorritrice*.
0.2 Da *discorrere*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Che si diffonde ampiamente e rapidamente.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Che si diffonde ampiamente e rapidamente.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 139.3: La **discorritrice** nominanza avea sparto per le città di Grecia lo nome di Teseo...

DISCORSIONE s.f.

0.1 *discorsione, discorsioni*.
0.2 DEI s.v. *discorsione* (lat. *discursio*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.7 1 [Milit.] Veloce assalto di un gruppo di uomini armati, incursione. **1.1** Devastazione e depredamento (di un territorio) ad opera di un gruppo di uomini armati, scorreria.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Milit.] Veloce assalto di un gruppo di uomini armati, incursione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 343.30: maggiore uccisione fu, che quello che fare solevano per **discorsioni** le lievi zuffe.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 457.19: per li seguenti due dì di quinci e di quindi con tumultuose **discorsioni** insieme niuna cosa fecero degna da raccontare: il quarto dì ciascuno fu alla battaglia disceso.

1.1 Devastazione e depredamento (di un territorio) ad opera di un gruppo di uomini armati, scorreria.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 29, pag. 244.33: M. Valerio con una armata di cento navi di Sicilia in Africa trapassò, e alla città di Clupea fatta **discorsione**, i campi di quella distesamente, quasi niuno armato incontro fattoglisi, guastava.

DISCORSIVO agg.

0.1 *discursiva*.
0.2 DELI 2 s.v. *discorrere* (da *discorrere*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che passa (da una cosa ad un'altra) con un movimento fluido e continuo (anche fig.). **1.1** [Filos.] Atto a passare da asserti particolari a conclusioni di valore generale.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Che passa (da una cosa ad un'altra) con un movimento fluido e continuo (anche fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 38.20: ke cosa ène rationale in sé, ke non è altro ke virtude intellectiva **discursiva** d'alcuni principii ad alcuna conclusione vera descendente d'alcuni principii veri...

1.1 [Filos.] Atto a passare da asserti particolari a

conclusioni di valore generale.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.20: la ragione [[...]] àe queste potenzie; **discursiva**, cooperativa, discretiva et iudicativa...

DISCORSO (1) s.m.

0.1 *descorso*, *discorsi*, *discorso*, *discursi*, *discurso*.
0.2 DELI 2 s.v. *discorrere* (lat. *discursum*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **6**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a discorso* **1**; *a gran discorso* **1**; *avere discorso* **5**; *discorso d'acqua* **2**; *discorso di lingua* **7**; *per discorso* **5**.
0.7 1 Il procedere (anche rif. ad animali, in partic. al galoppo del cavallo). **1.1** Fig. Il modo di procedere o di comportarsi. **2** [Con rif. a liquidi:] il muoversi di moto costante e fluido, lo scorrere, il flusso. **2.1** Lo scorrimento all'interno di un liquido. **3** Il trascorrere (del tempo o della vita), il procedere inarrestabile (delle cose del mondo). **3.1** Lasso (di tempo) det. **4** Svolgimento di eventi secondo un percorso det. **5** [Filos.] Il modo di procedere della mente razionale, attività speculativa che partendo da det. premesse giunge a conclusioni di valore generale attraverso una serie di passaggi intermedi (giustificati razionalmente). **6** Allocuzione che tratta uno specifico argomento (composta secondo i dettami della retorica). **7** Fras. *Discorso di lingua*: errore dovuto alla disattenzione, mancanza nell'espressione verbale.
0.8 Elisa Guadagnini 22.03.2005.

1 Il procedere (anche rif. ad animali, in partic. al galoppo del cavallo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 197.3: Ma poscia che Minuzio, capitano della quarta schiera, mozzò il piede al leofante, il quale inverso lui avea isteso, e per lo dolore della fedita turbato dalla battaglia si volgesse, e contro alli suoi cominciò andare e incrudelire, e per lo suo **discorso** non temperato a perturbare e a mescolare si cominciassero, la fine alla battaglia si puose, e ancora per lo beneficio della notte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 71, vol. 1, pag. 365.26: E cominciata la grande battaglia a' confini de' detti reami, per la moltitudine e **discorso** de' cavagli si levò sì grande polvere, che di mezzodì si fece sì oscura l'aria, che l'uno non conoscie l'altro.

– Locuz. avv. *A* (*gran*) *discorso*: velocemente.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.20, pag. 14: Tu conossi, meser, asay di certo / che me crëasti apto / a servirti; ma non era anche morso / quando, sotto al velo, vidi scoperto / lo volto ch'i' fuy capto: / di che gli spiritelli fenno corso / ver' madonna a **discorso**; / e quella, liçadra sopra vertute / e vaga de la beltà de si stessa, / mostrò ponergli subito a salute.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.147, pag. 70: Centurione non stete ascoxo, / chi era lì stato tenebroso, / fora corando a gram **discorso**: / "Fiolo de Deo è questo sancto!".

1.1 Fig. Il modo di procedere o di comportarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.68, pag. 100: Paternostri otto a denaro / a pagar Dio tavernaro, / ch'io non aio altro tesaro / a pagar lo mio scottone. / Sì ne fosser proveduti / li frate che so' venuti / en corte, per argir cornuti, / che n'avesser tal boccone! / Si n'avesser cotal morso, / non farian cotal **descorso**...

2 [Con rif. a liquidi:] il muoversi di moto costante e fluido, lo scorrere, il flusso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.21: E costoro pendono nell'alte onde; a costoro l'onda, aprendosi, mostra la terra fra li mossi **discursi** dell'acque...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 22-36, pag. 735.4: l'amore sta nel cuore, e lo cuore n'à passione, lo sangue corre da le vene al cuore per soccorrere lo cuore, e per lo **discorso** del sangne lo corpo trema.

[3] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 179.46: Io ritorno alle lagrime delle quali io ò copia e 'l **discorso** delle quali la mia bocca beve.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.28: Et ultra queste colonne no nc'èy loco possebele a ppassare, chà nce tornea e tempesta lo mare terruso e grande de Oceano, da lo quale recipe lengua e **discurso** chisto nostro mare pizolo, chi èy a nnuy subiecto e clamasse lo mare Mediterraneo...

– Percorso seguito da un fiume o un suo tratto det.

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 43-54, pag. 265, col. 1.6: al comenciamento d'Arno la prima contrada ch'ello trova si è 'l Casentino [[...]] *Il suo povero calle*, çoè il suo primo **descorso**.

– Locuz. nom. *Discorso d'acqua*: corso d'acqua, fiume (di piccole o medie dimensioni).

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.35: ove erano multi rivy e **discursi** de acqua chi veneano da li gran flumi de quella contrata...

2.1 Lo scorrimento all'interno di un liquido.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.5: E nell'acqua ch'è nella pupilla dell'occhio, questo **discorso** che fa la forma visibile per lo mezzo, sì si compie...

3 Il trascorrere (del tempo o della vita), il procedere inarrestabile (delle cose del mondo).

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 34-42, pag. 400, col. 2.3: 'eo te remunerarò suso nel mundo'; lo quale ello appella '*vita* che corre *al termene*' per lo **descorso** del tempo.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-132, pag. 246, col. 2.4: Questi fo Boetio, lo quale ne filosofò molto contra fortuna e mondano **descorso**...

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 10-21, pag. 28.24: il **discorso** della vita umana procede a questo modo, che l'uomo nella puerizia et adolescenzia seguita li beni falsi mondani...

– [Con rif. al procedere ciclico della luce e del buio].

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.14:

[[Medea]] mo' sì appereva tacitamente le fenestre a vedere quanto **discurso** era quella nocte passato...

3.1 Lasso (di tempo) det.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 22, 64-93, pag. 530.28: seculo significa lo **discorso** del tempo di cento anni...

4 Svolgimento di eventi secondo un percorso det.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.22: 'l vivere è *uno correre a la morte*, è uno **descorso** a la morte, sí come "ad locum ad quem".

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 687, col. 1.15: *S'insapora*, çoè prende tal frutto de savore per lo **descorso** della soa generatione.

5 [Filos.] Il modo di procedere della mente razionale, attività speculativa che partendo da det. premesse giunge a conclusioni di valore generale attraverso una serie di passaggi intermedi (giustificati razionalmente).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 39.2: la virtude rationale non conoscie overo intende incontenente quello ke vole intendare, con ciò sia cosa ke sia mestieri de trovarlo per principii sì che intenda l'una cosa per l'altra, e così è mestiere ke vi sia alcun **discorso**, e così viene alcun tempo in meççо...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.49, vol. 2, pag. 500: quand'i' fui sì presso di lor fatto, / che l'obietto comun, che 'l senso inganna, / non perdea per distanza alcun suo atto, / la virtù ch'a ragion **discorso** ammanna, / sì com'elli eran candelabri apprese...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 43-57, pag. 703.21: la ragione, *ammanna*; cioè apparecchia, ***discorso***; cioè discorrimento dell'uno individuo nell'altro, tanto ch'ella viene a l'università; e così la discrezione è guida a la ragione e mena la ragione a l'università...

– Locuz. avv. *Per discorso*.

[4] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 639.20: Li Angioli non intendono raziocinando, nè per **discorso**, nè componendo, nè dividendo, sì come è detto...

– Locuz. verb. *Avere discorso*: produrre un ragionamento che partendo da det. premesse giunge razionalmente a det. conclusioni generali.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 4, pag. 127.9: L'omo ène perfecto, àne molte cose rasgionevole per le quali la potença rationale puote avere **descorso** (et) vedere la cosa perké è bona (et) l'altra perké è milgliore (et) pegio.

6 Allocuzione che tratta uno specifico argomento (composta secondo i dettami della retorica).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: [4] Et sì come sensa cagione nulla cosa si dè fare, né lo mo(n)do p(er) casi ave(n)turevile è inpiegato, [come] Cassiodoro disse, così sensa cagione niu(n) **discorso** si dè dire.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 5 rubr., pag. 75.4: **Discorso** di Cesare a' suoi cavalieri per intalentargli a combattere.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 372.20: e così incidentemente, di grado in grado amplificando sua materia e **discorso** infino a qui.

7 Fras. *Discorso di lingua*: errore dovuto alla disattenzione, mancanza nell'espressione verbale. || Att. unica nel corpus.

[1] *Stat. fior*., 1354, cap. 39, pag. 33.11: e se caso avenisse [[...]] che questa compagnia o in comune o in spetiale o in uficiale o in altrui ordinasse o facesse o per ignoranza o per **discorso** di lingua, overo per qualunque modo, cosa alcuna che fosse contro alle cose sopradette in questo capitolo, da quest'ora inanzi la rivochiamo tutti in comune et in speziale, e protestiamo che non sieno avute nè per dette nè per fatte...

DISCORSO (2) agg.

0.1 *discorsa*, *discorso*.
0.2 V. *discorrere*.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che è effetto di uno scorrimento, versato. **2** Travolto (dagli eventi), malridotto. **3** Sfrenato.
0.8 Elisa Guadagnini 05.10.2005.

1 Che è effetto di uno scorrimento, versato.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 42.5, pag. 19: Ematites[se] [[...]] Chi 'l beie, in **discorso** sangue fa ritegno, / al morso del serpente ha vertù dopia...

2 Travolto (dagli eventi), malridotto.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 121.5, pag. 51: Pompeio pensando di darli soccorso, / ché non sapev'ancor del tradimento, / per disentir de la sua gent'il corso / dipinto v'è come fe' parlamento. / Sua gente aveva 'l cuor tanto **discorso** / che per parole nul mostrò ardimento.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 95.24: Che dirò io de' famigliari de' re, con ciò sia che que' medesimi regni pieni di tanta debolezza io dimostri, i quali la potenza reale – spesse volte intera, spesse volte **discorsa** – atterra?

3 Sfrenato. || (Lippi Bigazzi).

[1] *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 452.8: Acchille non sarebbe da scrivere con versi di Chalimacho e, o Homero, Cidippa non è per tua bocca. Chi vuole dire o dittare Andromacen fare atti di puttana lasciva **discorsa**? || Cfr. Ov., *Rem. am.*, 383: «Quis feret Andromaches peragentem Thaida partes?»

DISCORTECCIARE v.

0.1 *discorteccerò*, *discortecieroe*.
0.2 Da *corteccia*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare del rivestimento esterno.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Privare del rivestimento esterno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.28: Io dispoglierò e **discorteccerò** le imagini; io metterò fuoco in templi; io terrò loggie e padillioni in Toscana ne' campi di Roma, se tu comandarai.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.8: io dispoglierò e **discortecieroe** le imagini dei tenpi, io

metterò fuoco nelli tenpi, io tenderò logie e padiglioni in Toschana, ne' champi di Roma, se tu il comanderai...

[u.r. 17.06.2009]

DISCORTESE agg.

0.1 f: *discortese*.
0.2 Da *cortese*
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Non degno di chi appartiene all'ambiente della corte; scorretto.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Non degno di chi appartiene all'ambiente della corte; scorretto.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 47: L'altro Gigante non si può rattemperar che, tratta la spada, non corra addosso a Febus per fargli **discortese** giuoco. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 428.

DISCOSCESO agg.

0.1 *discoscesa*.
0.2 Da *scoscendere*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Le att. in Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che presenta numerose irregolarità dovute all'azione delle frane? **2** In fortissima pendenza; a strapiombo.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Che presenta numerose irregolarità dovute all'azione delle frane? || L'intero passo è controverso, a seconda del signif. di *alcuna* ('qualche', 'quasi nessuna' o 'nessuna'): cfr. *ED* s.v. *discosceso*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.8, vol. 1, pag. 192: Qual è quella ruina che nel fianco / di qua da Trento l'Adice percosse, / o per tremoto o per sostegno manco, / che da cima del monte, onde si mosse, / al piano è sì la roccia **discoscesa**, / ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 230.14: D. fa una comparatione de questo loco a un loco ove è una ruina, la qual *nel fianco*, *idest* nel lato, *Di qua da Trento* un fiume chiamato l'Adise *percosse O per tremoto* o per poco sostegno, *Che da cima del monte, onde si mosse*, *idest* la dicta ruina, la rocia è cossì ***discoscesa***, *idest* menata, *Che alcuna via etc.*.

2 In fortissima pendenza; a strapiombo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.103, vol. 1, pag. 272: Come quel fiume [[...]] così, giù d'una ripa **discoscesa**, / trovammo risonar quell'acqua tinta, / sì che 'n poc'ora avria l'orecchia offesa.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.37: Ora adatta la similitudine dicendo: *Così, giù d'una ripa* ***discoscesa***; nel VIII cerchio, *Trovammo risonar quell'acqua tinta*...

[u.r. 17.06.2009]

DISCOSTAMENTO s.m.

0.1 f: *discostamento*.
0.2 Da *discostare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'allontanarsi, il separarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 L'allontanarsi, il separarsi.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 16, cap. 2: [[queste amistà]] com'elle s'acquistano, [[...]] così si sciolgono per alcuno tramezzo e cagione di **discostamento**... || Bini, *Cassiano*, p. 193.

DISCOSTANTE prep.

0.1 f: *discostante*.
0.2 V. *discostare*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *discostante da* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Locuz. prep. *Discostante da*: a una certa distanza da.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Locuz. prep. *Discostante da*: a una certa distanza da.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 77, pag. 504.23: e percioe ch'egli si dottoe, egli no lasciò già tantosto le navi andare a terra, anzi le ritenne un poco i· mare **discostante** dala riva. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 616: «ainz les detint un pou en sus de rive».

DISCOSTARE v.

0.1 *dischostata*, *discosta*, *discostano*, *discostato*.
0.2 DELI 2 s.v. *discostare* (da *costa*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spostare in modo da aumentare lo spazio esistente fra l'oggetto e un punto di riferimento; allontanare, allontanarsi (pron). **1.1** Fig. Trasformare in modo da impedire o ostacolare il rapporto fra l'oggetto della trasformazione e un altro punto di riferimento. **2** Non tenere in nessuna considerazione; considerare estraneo, ignorare. **3** Presentare caratteristiche non comuni a qsa o a qno altro; differire.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Spostare in modo da aumentare lo spazio esistente fra l'oggetto e un punto di riferimento; allontanare, allontanarsi (pron.).

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 342, pag. 84: Torna[n]do, provor ponelvi la testa; / et la barcheta s'era **dischostata** / e caminava forte sensa resta / sì come fusse da gente guidata; / tanto guardono ch'ella fue passa[ta] / e che lor vista la potette scorgere...

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott.

20.2, pag. 410: Vedie la donna che 'l dì s'apropinqua, / da quelle donne alquanto si **discosta**; / piangìe che par che vita la relinqua, / e fussi ginocchion in terra posta...

1.1 Fig. Trasformare in modo da impedire o ostacolare il rapporto fra l'oggetto della trasformazione e un altro punto di riferimento.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 100, pag. 203.36: El quale sdegno e scandalo **discosta** l'anima da me e impedisce la perfezione, e in alcuno tolle la grazia, piú e meno secondo la gravezza dello sdegno e dell'odio conceputo nel prossimo per lo suo giudicio.

2 Non tenere in nessuna considerazione; considerare estraneo, ignorare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 3, par. 11, pag. 201.7: Dio il volesse che così molti bene facessono come molti bene parlano; ma da quelli, che comandano e non fanno, lo credere è **discostato** e' comandamenti sono già prosciolti.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 15, pag. 92.15: E tutti e dí del povero sono mali, e frategli dell' uomo povero gli portano odio. Oltra di ciò ancor gli amici sua dalla lunga si **discostano** da lui.

3 Presentare caratteristiche non comuni a qsa o a qno altro; differire.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.36, pag. 830: Simile tutta a me chiara e disposta / s'è la mia Lia con gli effetti suoi, / che di que' nullo da me si **discosta**.

[u.r. 17.06.2009]

DISCOSTATO agg.

0.1 *discostato*.
0.2 V. *discostare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Savasorra, XIV pm. (pis.).
0.7 1 [Introduce la misura dello spazio interposto fra due punti di riferimento].
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 [Introduce la misura dello spazio interposto fra due punti di riferimento].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 26, vol. 2, pag. 46.11: perché il detto palazzo non si ponesse in sul terreno de' detti Uberti coloro che ll'ebbono a far fare il puosono musso [[...]] e più **discostato** da la chiesa di San Piero Scheraggio.

[2] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 90.11: E se dicesse la lancia este accostata al muro e discosto tanto lo piede de la lancia dal muro che -l capo de la lancia di sopra discende gió per lo muro palmi 4, e vuoi sapere quant'è **discostato** dal muro lo piè de la lancia.

[u.r. 17.06.2009]

DISCOSTO agg./avv.

0.1 *descosta*, *dischosti*, *discosto*.
0.2 Da *discostare*.
0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 [Introduce in maniera denotativa la misura dello spazio interposto fra due punti di riferimento]. **1.1** [Con idea di difficoltà a stabilire un rapporto fra due punti di riferimento]. Fig. In condizioni tali da non poter facilmente raggiungere un obiettivo a causa di fattori esterni. **2** Avv. [Con idea di difficoltà a stabilire un rapporto fra due punti di riferimento:] a una certa distanza. **2.1** *Essere discosto* a qno: essere estraneo a qno (detto di un'azione, un comportamento).
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 [Introduce in maniera denotativa la misura dello spazio interposto fra due punti di riferimento].

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 46.46: e poi faranno gli Romani pace co· llui e andranno per lui che sarà abitare a uno castel **discosto** da Roma III leghe, overo XV miglia al nostro modo...

[2] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 90.9: E se dicesse la lancia este accostata al muro e **discosto** tanto lo piede de la lancia dal muro che -l capo de la lancia di sopra discende gió per lo muro palmi 4, e vuoi sapere quant'è discostato dal muro lo piè de la lancia.

1.1 [Con idea di difficoltà a stabilire un rapporto fra due punti di riferimento]. Fig. In condizioni tali da non poter facilmente raggiungere un obiettivo a causa di fattori esterni.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 325.8: Ma pocho giovò loro questo dì, che furono sanza numero tornando alle loro magioni e alberghi ranpongnandosi con Domenedio che mandi la morte a sé e a le loro famillie anzi che stare sì **dischosti** dalla loro bramata dovizia di grano e d'ogni bene per li loro guadagnati danari.

1.1.1 Giudicato inopportuno; tale da dover essere rifiutato (una proposta).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1263, pag. 298: Fo facto lo parlamento e fatta la proposta, / Et alli scindici de Aquila fo data la resposta, / Et aberone honore della proposta nosta, / Ché non ce abe contrario che li foxe **descosta**.

2 Avv. [Con idea di difficoltà a stabilire un rapporto fra due punti di riferimento:] a una certa distanza.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 22, pag. 69.33: El nimico familiare è abitante non molto **discosto**, ma appresso; non di fuori, ma dentro...

2.1 *Essere discosto* a qno: essere estraneo a qno (detto di un'azione, un comportamento).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 332.16: E: Siami **discosto** di gloriarmi, se non nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per lo quale lo mondo mi è crocifisso, ed io al mondo.

DISCOSTUMA s.f.

0.1 *discostuma*.
0.2 Etimo incerto: da *costume*?
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Francesco Sestito 30.11.2005.

1 Signif. non accertato. || Si potrebbe trattare di un fraintendimento dell'originale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 11, pag. 391.15: Ché questa possanza alla quale di poco a poco e come di coperta prevarichazione e ssussetta e **discostuma** e d'abusione più veraciemente... || Cfr. *Defensor pacis* II, 23, 11: Potestatim etenim hanc, ad quam paulatim et latenti prevaricacione subintrant ex consuetudine aut abusione verius...

DISCOSTUMATO agg.

0.1 *descostumati*.
0.2 Da *costumato*.
0.3 *De regno* volg., XIII ex. (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non rispetta le norme sociali e morali.
0.8 Flavia Garlini 08.04.2019.

1 Che non rispetta le norme sociali e morali.

[1] *De regno* volg., XIII ex. (aret.), cap. 7, pag. 177.31: Amaestra però noi beato Petro: «Non solamente ai boni ed ai mansueti, ma etiamdio ai **descostumati** signori reverentemente subditi essere... || Cfr. Tomm., *De regno*, I, 7: «uerum etiam dyscolis dominis».

DISCOTTO agg.

0.1 *discotte*.
0.2 Da *Dondiscotto* topon.
0.3 *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1357): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per l'interpretazione proposta, cfr. *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 102.1 («saia di Do(n)discoto») e Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 281.4 («Saie di Dondiscatto»). Non si può escludere, tuttavia, si tratti di un errore per *di Scotia*, dato il parallelismo con il precedente «sa' d'Irlanda».
0.7 1 Proveniente dalla città fiamminga di Hondschoote?
0.8 Francesco Sestito; Giulio Vaccaro 30.01.2012.

1 Proveniente dalla città fiamminga di Hondschoote?

[1] *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1357), pag. 263.10: Item ordiniamo e fermiamo che niuno sottoposto alla detta arte debbia nè possa comperare nè fare comperare nella città di Firenze niuno pannolano nè sa' d'Irlanda il quale sia arrotolato, nè in sua bottegha tenere, salvo panni di stame e perpignani et saie **discotte** o panni fiorentini possa tenere arrotolati alla pena di libre dieci a chi contro a ciò facesse e per quante volte.

[u.r. 30.01.2012]

DISCOVERTAMENTE avv. > DISCOPERTAMENTE avv.

DISCREDENTE agg.

0.1 *descredenti*, *discredente*, *discridenti*.
0.2 V. *discredere*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ritiene o propende a ritenere qsa falso.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Che ritiene o propende a ritenere qsa falso.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 293, pag. 29: Et mintri nanti stàteli, no state dolenti, / ca vui li vederete innanti li soy parenti: / se vi vigio plangere, tantu so' male genti, / ca cepto dubitarando e sarranno **descredenti**.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 662, pag. 40: Dissero li apostoli: «Thomasso **discredente**! / En quistu pilu [la] segellammo, e veduto dalla gente: / nui lu dessegellamo, tu sci', Thomasso, de presente».

– [In partic.:] colpevolmente scettico (in materia di verità religiose).

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 112.4, pag. 348: Assai v'ho detto e dico tuttavia [[...]] ch'amore è Dio e Dio è la sua via: / e voi ve ne mostrate **discredente**.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 12.109, pag. 154: Salì in cielo l'omnipotente / creatore di tutta gente; / chi di questo è **discredente**, / di lui fi' giudicatore.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 163.19: Tu non cridi, ka in tuctu si **discridenti**: tu non cridi a li propheti, tu non cridi a li evangelisti, tu non cridi a li disscipuli, tu non cridi a la ecclesia...

DISCREDENZA s.f.

0.1 *discredenza*.
0.2 Da *discredere*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza della fede cristiana.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Mancanza della fede cristiana.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 390.8: Allora san Gregorio si gettò in orazione per la **discredenza** di quella femmina e, levandosi da l'orazione, trovò che quella particella del pane era fatta carne a simiglianza di Dio; e in questo modo recòe la detta donna a la fede.

DISCRÉDERE v.

0.1 *descreçudo*, *descredenti*, *descrediti*, *descree*, *descreire*, *discrédare*, *discrede*, *discredendo*, *discredente*, *discreder*, *discredere*, *discrederrò*, *discredesse*, *discredo*, *discredono*, *discridenti*, *discridi*, *discridiri*.
0.2 Da *credere*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII

ex. (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Ritenere o propendere a ritenere falso; smettere di ritenere vero. **1.1** Dimostrare falso e ingannevole. **2** Non considerare degno di stima o di amore; disprezzare. **3** Rendere (un sentimento) meno nobile; svilire, sminuire.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Ritenere o propendere a ritenere falso; smettere di ritenere vero. || Per lo più in frasi negative o in correlazione con *credere*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.103, pag. 228: Tutto credo, - e non **discredo**, / che la mia venuta / dea placere - ed alegrire / de la [...] veduta.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1903, pag. 242: E se tu hai parente / o caro benvogliente / cui la gente riprenda / d'una laida vicenda, / tu dê essere acorto / a diritto ed a torto / in dicer ben di lui, / e per fare a colui / **discreder** ciò che dice...

[3] *Poes. an. lomb.*, XIII, 53, pag. 505: Asa' be· m meraveio / com hom qe non desvaia / pò crere qu'Amor saia / for de dreto conseio / per brun ni per vermeio, / q'anc no faza plus vaia: / q'el è tanto valente / e plazente qu'ognum se 'n dé **descreire** / s'el pò creire q'el li fala nïente.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) 41.5, pag. 79: ché vol che me conforti e traga vita / d'una baldraca negra, magra e guiza. / No ·l **descrediti**, ché l'azo sentita / putente e bruta asa' plu che la stiza...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 7.2, pag. 125: La mia malinconia è tanta e tale, / ch'i' non **discredo** che s'egli 'l sapesse / un che mi fosse nemico mortale, / che di me di pietade non piangesse.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 288.4: Amore, che ammollisce i duri cuori, mel fa tal volta credere e alcuna altra **discredere**, che tu, o signor mio, scritto non m'abbia che io abbia te per Fileno dimenticato...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 3, pag. 10.15: elli era molto bello di sua persona et molto cortese, ma non era molto savio, chè era molle a crédare et a **discrédare**.

– [In partic.:] essere colpevolmente scettico (in materia di verità religiose).

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 130.13: ma killa pirsuna ki non cridissi zo ki nuy cridimu di li cosi invisibilj, fora infidilj; e kista pirsuna non si purria certificari di zo ki **discridi**, pir fidi, ca non à fidi: adunca sì si divi acirtari pir rasuni.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 95.30: cui cridi ki la carni di Iesu Cristu esti cuniuncta cum la persuna di Deu, non poti **discridiri** ki la persuna di Iesu Cristu in carni non sia presenti in kistu pani...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 693.5: Zaccheria [[...]] parlòe **discredendo**, però che fu punito di mutolaggine, acciò che tacendo appari a credere...

1.1 Dimostrare falso e ingannevole.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 17.12, pag. 74: E vòl ch'io tacia della falsa e prava / che m'ha condotto a sì mala mercede / ch'io chiamo Morte, sì vita mi grava. / Ma se ragion lo torto non **discrede**, / eo stesso m'ancidrò, ché non pensava / ch'oscuro le fosse ciò ch'omo vede.

2 Non considerare degno di stima o di amore; disprezzare.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 27.8, pag. 81: ma, quant'eo più recheo, 'lor*a* men pare / ch'eo presso sia di voi trovar mercee, / e veggiovo a fedel<e> desiderare / tal che non vol, e che v'odia e **descree**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-15, pag. 395, col. 1.26: Qui vol dire: 'E' n'hoe gram voia de vedere tale vizio del mundo essere **descreçudo** e messo a niente, cognoscando tanto danno, cum qui pare ch'aduga soa fatura'.

3 Rendere (un sentimento) meno nobile; svilire, sminuire.

[1] **?** Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 277, pag. 408.11: Troilus le rispose ch'ella l'amasse e li portasse fede, s'ella mai l'amò, chè non volea niente da la sua parte che loro amore **discredesse**. || L'ed. Gozzi, fondata sullo stesso ms., legge «discrescesse»: cfr. Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 277, pag. 305.30.

[u.r. 21.05.2010]

DISCREDÌBILE agg.

0.1 f: *discredibile*.
0.2 Da *discredere*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Colpevolmente scettico (in materia di verità religiose).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Colpevolmente scettico (in materia di verità religiose).

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Appare [[...]] la memoria della **discredibile** anima, stando in immagine al sole. || TB s.v. *discredibile*.

DISCREDITATO agg.

0.1 f: *discreditati*.
0.2 Da *discreditare* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Che ha perduto il suo valore (soprattutto dal punto di vista morale).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che ha perduto il suo valore (soprattutto dal punto di vista morale).

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Come sono gli uomini **discreditati**, e di malo affare. || Crusca (4) s.v. *discreditato*.

DISCREDUTO agg.

0.1 f: *discreduto*.

0.2 V. *discredere*.
0.3 F *Storia di Stefano*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Non degno di fede.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Non degno di fede.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (tosc.), c. 3, 12: L'inperador li dise: Tu si' lo mal venuto, / traditor disliale e **discreduto**. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 48.

DISCREPANTE agg.

0.1 *discrepant*, *discrepante*, *discrepanti*.
0.2 V. *discrepare*.
0.3 *Stat. chier.*, 1321: **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321.
0.7 1 Che presenta caratteristiche non comuni a qsa o qno altro; differente. **2** Di diverso parere.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Che presenta caratteristiche non comuni a qsa o qno altro; differente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 136, pag. 204.27: il qual vocabolo, con ciò sia cosa che sia alquanto **discrepante** da quello che l'autore mostra di voler sentire [[...]] nondimeno tolerar si può *licentia poetica*...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 503.27: A questo [[...]] il romore del romano, e per tanto maggiore e più terribile, che le dissonanti voci di coloro come di molte genti e **discrepanti** lingue.

2 Di diverso parere.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.6: el fu statuì e ordonà per col consegl e per gle consegler de lo dit consegl e per gle rezior de la dicta compagnia, gle qual adonch li eren en granda quantità e gniun de lor **discrepant**, fait apres solempn partì, che gly infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen e debien esser perpetuar meint e se debien nominer un hospicii ço è hospicii de la compagnia de sein Georç...

DISCREPANZA s.f.

0.1 *descrepantia*, *descrepanza*.
0.2 DELI 2 s.v. *discrepare* (lat. *discrepantia*).
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Presenza di caratteristiche non comuni a qsa o qno altro; differenza. **2** Mancata coincidenza di punti di vista.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Presenza di caratteristiche non comuni a qsa o qno altro; differenza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.37: Deyfebo, lo tierzo figlyo de lo re Priamo, et Heleno l'altro suo frate, cossì foro de una forma e de una semeletudine assemeglyante che nulla **descrepanza** era intre lloro: apena l'uno se potea canoscere dall'altro...

2 Mancata coincidenza di punti di vista.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.13: saza onnen persone, secundo che dice lo libro, che Pollissena perzò no nde avea perduto colore; ma [[...]] parea preciosessema de belleze a tutti quilli chi la sguardavano, che senza **descrepantia** parea a lloro de may non avere veduta femena de semeglyante belleze e che tanto fosse placebele a resguardare.

DISCREPARE v.

0.1 *descreperrayo*, *discrepa*, *discrepant*, *discrepante*, *discrepanti*, *discreparanno*.
0.2 DELI 2 s.v. *discrepare* (lat. *discrepare*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).
0.7 1 Presentare caratteristiche non comuni a qsa altro; differire. **2** Presentare caratteristiche incompatibili con qsa altro; contrastare. **3** Non comportarsi in maniera conforme (a un principio morale).
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Presentare caratteristiche non comuni a qsa altro; differire.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 326, pag. 572: Capone, si è giovene e grasso giustamente, / de gallina no **discrepa** de bontate niente...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Ec*, vol. 6, pag. 6.7: hommi più conformato alla consuetudine de' LXX interpreti, che ad alcuna altra, in quelle cose massimamente che non **discrepa** molto dalle lettere ebree.

– [Detto di qno rispetto ad altre persone].

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 115-126, pag. 278, col. 2.7: sono nobili de Faença, li quai privati da un so antigo, nome Maghinardo, sí se faranno boni e virtuusi, ma fino ch'el serà in vitta, elli no **discreparanno** dai altri malvasi, avvegna che Romagna no serà senza testimunio nel preditto.

2 Presentare caratteristiche incompatibili con qsa altro; contrastare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 19, pag. 192.11: la graveza che ssi tratta della invidia puote essere similmente di questo vizio, come è manifesto a cchi bene lo considera, però che ongni cosa ch'apartiene al genere è alla spezie in quanto non **discrepa** da essa.

3 Non comportarsi in maniera conforme (a un principio morale).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.5: Lo consiglyo vuostro eo non renuzo, ma placeme de averende uno altro e de crederenze se serrà buono, e se eo **descreperrayo** da lo buon consiglyo allora me averiti a correyre et ad mendare; e se no nde descreperrayo, non ve deve perzò desplacere se eo me tenerrayo a lo meglyo.

DISCRESCENTE agg.

0.1 *discrescenti*.
0.2 V. *discrescere*.
0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Destinato a passare a uno stato di minore perfezione.
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Destinato a passare a uno stato di minore perfezione.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 8.22: niuna cosa è perfetta e non è durabile, perchè noi siamo nel tempo mutabile e volubile e non durabile, ma corructibile, crescenti e **discrescenti**.

DISCRESCENZA s.f.

0.1 *descrescenza*.
0.2 Da *discrescere*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdita (di denaro).
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Perdita (di denaro).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.9, pag. 301: Chi tropo usa far creenza / o préstao o manlevar, / de far so dano, zo me par, / non pò unca viver senza: / ché error ge crexe o tenza, / o covén tropo aspeitar, / spender, turbar e travajar, / e soferir descognoscenza, / mancamento e **descrescenza**.

DISCRÉSCERE v.

0.1 *descrebbe*, *descrese*, *descresse*, *descressui*, *descrexe*, *descrexer*, *discrebbero*, *discresce*, *discrescenti*, *discrescerà*, *discrescere*, *discresceri*, *discrescesse*, *discresciere*, *discrescono*, *discreza*, *discrisint*.
0.2 Da *crescere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Assumere dimensioni minori; diminuire di volume. **1.1** Fig. Passare a un grado di minore intensità. **1.2** Fig. Passare o far passare a uno stato di minore perfezione. **1.3** Diminuire nella durata. **2** [Astr.] Passare dallo stato di opposizione a quello di congiunzione rispetto al Sole, mostrando una parte illuminata sempre più esigua (all'epoca, con riferimento esclusivo alla Luna). **3** [Astr.] Allontanarsi gradualmente dal polo nord celeste (con riferimento al moto apparente del Sole sulla sfera celeste in estate e in autunno).
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Assumere dimensioni minori; diminuire di volume.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 3 rubr., pag. 134.15: Come, appena l'acque **discrebbero**, i cavalieri di Cesare si adoperarono a fabbricare navi...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.1: Non mi allegro perciò che l'oro, pigro e tardo, è cavato de la terra, né perciò che la conca, colta di diverso lido, viene; né perciò che i monti non **discrescono**, cavatone il marmo fuori...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.13: come declina dalla linea meridiana, infino ch'ella è in occidente, lo mare **discresce**; poi infino ch'ella tocca la linea opposta alla meridiana, cioè l'angolo della terra, il mare cresce, e da quello angulo infino a oriente dicresce.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.30: Lo settimo **descrebbe** e tornao lo fiume da puoi a sio lietto usato.

– Sost. Diminuzione di volume.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 113.18: qui del contrario percuotere delle marine onde che nella riviera di Calavra a petto l'isola di Cicilia tra certi scogli si fa, che si chiama Cariddi, si ragiona, il quale per lo ritenere del crescere e del **discrescere** della marina che fa la detta isola, dal levante al ponente adiviene.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.28: pare che l'acque steano, ed appo il volgo è appellata acqua di folle; tuttochè in questi cresceri e **discresceri** si osservi la regola [di] prima.

1.1 Fig. Passare a un grado di minore intensità.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.19: Lo amore sì crese per la usança, e l'amore e tute le cause del mondo sì **descrese** sença la usança.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 33.39, pag. 538: però lo mal non dole a chi lo face, / molti ne senton noia, / che sentireb[b]or gioia - [in] lor coragio. / Di ciò ne vivo in foco pennace, / ma non perché **di[s]creza**, / a chi 'l mi fa, saveza - del mal ch'agio.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 289.6: S'ella è sparta, cresce; e s'ella è tenuta, **discresce**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 34.8, vol. 2, pag. 125: Orni la mente ogni donna gentile, / se vuol ornata la faccia portare [[...]]; / ma vertù possedere / aumenta laude cotanto in ciascuna / quanto **discresce** belleça in alchuna.

1.2 Fig. Passare o far passare a uno stato di minore perfezione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 410.1: ottimamente naturato fue lo nostro salvatore Cristo, lo quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; ché non era convenevole la divinitade stare in cosa [in] **discrescere**...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 120.5: La terza è freda e secha, che -l corpo comincia a **discresciere** e a infiebolire; e dura insino ne' lv ani o ne' lx.

1.2.1 Rendere meno nobile, svilire (un sentimento).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 277, pag. 305.30: Troylus le rispose ch'ella l'amasse e li portasse fede, s'ella mai l'amò, ché non volea niente da la sua parte che loro amore **discrescesse**.

1.2.2 Ridurre in condizioni di estrema miseria morale (una persona, una popolazione); avvilire, umiliare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.17: e nu semo scunii **descressui** e mermai pù cha çente che sia e semo vegnui a neota, e al dì d'ancò nu del povol d'Ysrael semo pù abassai e pù aterrai cha tuti gli altri homi chi sian su la terra...

1.3 Diminuire nella durata.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.27: E ço ch'è dito del dí sì è lo simelle de la note, onde se lo dí crexe e la note **descrexe** e quando l'un crexe cotanto l'alltro descresse, çiò sì è dentro lo dí e la note.

[2] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 31, pag. 105.5: Crisint lis gnoç e **discrisint** glu dis, noy, apartignuç inparà, vignin conseglaç del mestri deber studià un poc di sero.

2 [Astr.] Passare dallo stato di opposizione a quello di congiunzione rispetto al Sole, mostrando una parte illuminata sempre più esigua (all'epoca, con riferimento esclusivo alla Luna).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 84.11: Da prima sera la Luna sta sovra tera VIIJ ponti e puo' va a monte e cossì va la Luna crexando IIIJ ponti ogno dí infina qu'ella sia redonda, çiò sì è ali XV dí e puo' quando ella **descresse** in XVJ dí ella stà de prima sera IIIJ ponti soto tera avanti qu'ella se leva sovra tera e puo' sta luxe sovra tera tuta note infina dí e in la segonda note la Luna stà soto tera VIIJ ponti e puo' se lleva.

3 [Astr.] Allontanarsi gradualmente dal polo nord celeste (con riferimento al moto apparente del Sole sulla sfera celeste in estate e in autunno).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.99, pag. 420: sì come nel crescer suo tien modo, / così, scaldando il sole a Virgo il petto, / **discrescere** si vede a nodo a nodo. / Per questa forma appunto, ch'i' t'ho detto, / in fin che 'l sole a le Bilance giunge, / di grado in grado è tornato al suo letto.

DISCRESCIMENTO s.m.

0.1 *descreisement*.
0.2 Da *discrescere*.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza (in senso morale); difetto.
0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Mancanza (in senso morale); difetto.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 246.14: Aquesta cità que avea num Iherico significa quest munt. Jerico significa defectum, zo est **descreisement**. La meretrix significa sinagogam, zo est l'eglesia deil Iuè, de la qual pres Christ humanità.

DISCRESPARE v.

0.1 *discrespa*.
0.2 Da *crespo*.
0.3 Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere (una superficie) priva di irregolarità.
0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Rendere (una superficie) priva di irregolarità.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*.16, pag. 75: Non déi maravigliar, dunque, s'io ploro, / perché dentro lavoro / per modo che la buccia è fatta crespa; / e se non si **discrespa** / con donne e con Amor faccendo coro / sotto il beato alloro, / ove sovente l'un l'altro rincrespa, / mia vita è da curar men ch'una nespa.

DISCRETA s.f.

0.1 *discrete*.
0.2 V. *discreto*.
0.3 *Stat. lucch.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, XIV m.
0.7 1 Suora facente parte di un consiglio con funzioni consultive e di controllo nei confronti della badessa.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Suora facente parte di un consiglio con funzioni consultive e di controllo nei confronti della badessa.

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.19: ordiniamo ke alla badessa ciascuna debbia obbedire [[...]]. Et qualunca ricuserà [[...]] sia punita secondo la sua inobediença secondo la discrectione della badessa, ri[c]hiesto lo consiglio delle **discrete**.

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 216.12: né lla badessa né alcuna monaca mangi o bea alla finestra co alcuna persona seculare o altre per nessuno modo. Et se alcuna monaca farà contra, per ciascuna volta sia privata del vino et del conpanatico d'uno die dalla badessa. Et se lla badessa ci falla sia punita dal visitatore et le **discrete** la debbiano denuntiare.

DISCRETAMENTE avv.

0.1 *descretamente*, *dischretamente*, *discreta*, *discretamente*, *discreta mente*, *discretamenti*.
0.2 Da *discreto*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. viterb.*, c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Mostrando la capacità di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** Estens. Con oculatezza e rettitudine. **2** Senza creare disturbo o imbarazzo in altre persone.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Mostrando la capacità di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 33.18: Dell'uscita di Soddoma e Gomorra ammonisco, che le genti **discretamente** intendano come Iddio hae punito i peccati, e come e' gli puote punire, e come e' li punirà per innanzi.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 47, vol. 2, pag. 92.13: non si dee intendere, che Dio abbia fatta ogni cosa pur per dilettar il corpo; e però si dee intendere **discretamente**, cioè, che sia fatta ogni cosa o per necessario uso del corpo, o per esercizio, e ammaestramento dell'anima...

1.1 Estens. Con oculatezza e rettitudine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de*

elymosinis, 177, pag. 243: De tug necessitusi habia compassïon. / E quand el fa lemosina, faza **discretamente**, / Segond k'el se refidha, segond zo k'el se sente...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 11.11: Anco, a ciò che più **discretamente** si ricevano quegli che vorranno venire a la detta Compagnia, che 'l Priore e' consiglieri in fra VIII die poscia che saranno eletti, debbiano elèggiare de' frategli de la Compagnia XVIII de' più sufficienti e de' migliori, e' quagli XVIII col Priore e' consiglieri possano fare in questo caso Capitolo, quando alcuno volesse venire a la Compagnia.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 76.10: el Rettore predetto anco di capo saviamente e **discretamente** et efficacemente [[...]] debbia chesto peccatore riprèndare e amonire e gastigare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.63, pag. 729: Zenöa, considerando / la proprïa conditïon [[...]] ordenâmenti fé so stô / de garèe e de gente, / cernüe **discretamente** / sì como antigamenti sor...

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.1: daemo licentia, auctorità e albitrio al pri[ore] e sopriore, che seronno al tempo, **descretamente** de limitare, agiongnere, overo menovare de le pene e penetentie che se contengono en q(ui)ste Statute...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 108.3: A la perfini, commu se purtau, zò lu Senatu, **discretame[n]ti** in lu rigi Massinissa!

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 89.29: E troviamo, che comunemente otto sono le circustanzie, le quali raggravano il peccato, e le quali per necessità si deono dire, ed il Sacerdote **discretamente** ne dee dimandare...

[8] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 9, pag. 19.22: E lui lo Priore nuovo riprenda e corregga distrettamente [[...]] ma sempre considerando la qualità e l'essere della persona **discretamente**...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.10: Puoi connescese e **descretamente** provedéo alli Malatesti, che potessino vivere onorata e ientilemente de loro frutto.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 203.5: Adunqua ve plaza de nde sceglyre un altro de quisto signuri chi so' qua, lo quale ne poza ben regire e governare **descretamente** con ordene moderato.

2 Senza creare disturbo o imbarazzo in altre persone.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, prol., pag. 62.23: La intenzione d'Ovidio si è d'ammonire gli amanti che amino **discretamente**; ed a ciò induce questo essempro della Reina Dido...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 36.2, pag. 35: Per che, disposto a seguir tale amore, / pensò voler oprar **discretamente**, / pria proponendo di celar l'ardore, / concetto già nell'amorosa mente, / a ciascheduno amico o servidore...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 58.6, pag. 474: appresso a lei, in vista assai tapina, / Pazienza sedea **discretamente**, / palida nello aspetto; e d'ogni parte / dintorno a lei vide Promesse e Arte.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 160.28: Poi si pongano a ssedere, ciascuno nel locu suo **discreta mente**.

[5] *Stat. volt.*, 1348, cap. 35, pag. 52.3: Ma quando fusseno tra genti tacino e dichino sì **discretamente** che chi l'ode non ne mormorasse...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 187.8: Nelle quali, come che esso assai monachin generasse, pur sì **discretamente** procedette la cosa, che niente se ne sentì se non dopo la morte della badessa...

DISCRETIVA s.f.

0.1 *discretiva*.
0.2 V. *discretivo*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Filos.] Capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 [Filos.] Capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 157.21: questa eresia venenosa, e empia prima prende la imaginativa, che è dinanzi, poi la diliberativa, che è in mezzo, ultimo la memoria, ch'è di drieto; sì che potemo dire, che Megera occupa la memoria, Tesifone la **discretiva**, Aletto la imaginativa, nella quale è il primo moto.

DISCRETIVO agg.

0.1 *discretiva*, *discrettiva*, *discretivo*.
0.2 DELI 2 s.v. *discreto* (lat. *discretivus*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *virtù discretiva* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Filos.] Che permette di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** [Filos.] Locuz. nom. *Virtù discretiva*: capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **2** Che si riferisce in maniera specifica a qsa; esclusivo.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 [Filos.] Che permette di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.7: Dell'abito di questa luce **discretiva** massimamente le populari persone sono orbate; però che, occupate dal principio della loro vita ad alcuno mestiere, dirizzano sì l'animo loro a quello per [la] forza della necessitate, che ad altro non intendono.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.21: la ragione àe due parti; cioè la inferiore e pratica che àe traffico co le cose mondane, e la superiore e teorica che traffica co le cose celesti, et àe queste potenzie; discursiva, cooperativa, **discretiva** et iudicativa...

1.1 [Filos.] Locuz. nom. *Virtù discretiva*: capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 73.8: Questa lettera pone, che Minos immantanente, per la virtù **discretiva** ch'è in lui, conobbe la condizione e 'l movimento di Dante; e al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 344.14: Qui Vergilio dice all'Autore: tu vedesti quello antico

peccato dell'avarizia [[...]]; ed hai veduto come per virtù di quella donna, cioè della virtù **dis[cre]tiva**, l'uomo da quell'avarizia si dislega, e parte.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 6, pag. 238.12: in chaso tuttavia questo fatto o quale il sengnore della cosa ragionevolemente l'uomo prossmuove consentirvi, giassia ciò ch'elli no· llo ottrii ispressamente; perché in tali cose alquna volta bisongnia è della vertù **discrettiva** di buon senno e giudichamento naturale.

2 Che si riferisce in maniera specifica a qsa; esclusivo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 121-132, pag. 188.20: Questa è grande loda de la casa Malaspina, e possi verificare lo detto dell'autore, intendendo lo suo parlare **discretivo** dei gentili omini e non delli altri; sicchè dicendo *Sola*, s'intende sola la vostra gentile casa da tutte l'altre gentili.

[u.r. 29.11.2019]

DISCRETO agg./s.m.

0.1 *descreta*, *descrete*, *descreti*, *descreto*, *descretu*, *descrieti*, *descrieto*, *descrite*, *descriti*, *discreta*, *discrete*, *discretho*, *discreti*, *discretissima*, *discretissime*, *discretissimo*, *discreto*, *discretta*, *discretto*, *discretu*, *discrieti*, *discrieto*, *discrite*, *dixreto*.
0.2 DELI 2 s.v. *discreto* (lat. *discretus*).
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; *Doc. sang.*, 1316; *Doc. lucch.*, 1343; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); <*Doc. venez.*, 1303>; *Lett. venez.*, 1309; *Stat. trent.*, c. 1340; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *con discreto stile* **1.2.1**; *discreti anni* **1.1**; *virtù discreta* **1.4**.
0.7 **1** Capace di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** Estens. Che si comporta con oculatezza e rettitudine. **1.2** Che si ispira a criteri di oculatezza e di rettitudine. **1.3** Che appare frutto di una corretta valutazione della situazione. **1.4** Locuz. nom. *Virtù discreta*: capacità di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **2** Sost. Membro di una comunità dotato di limitati poteri decisionali. **3** Attento a non creare disturbo o imbarazzo in altre persone. **4** Tale da poter essere adeguatamente compreso. **5** Diviso in parti (o, nel tempo, momenti distinti) fra cui non ci sono né contiguità né sovrapposizioni.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Capace di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.1: Figlolo carissimo, sci entento ad audire, **discreto** ad ente(n)de(re) e savio a fare lo nosto honore e la n(ost)ra utilità.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 10: A Dio dèi essere devoto et savio, in te medesmo p(ro)vido, in altrui cauto; [13] in examinare lo co(n)siglio **discreto**, in isschifarlo rigido, in pigliarlo docto...

[3] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 197.39: non creò Dio alcuna creatura più savia dell'omo né più **discreta**...

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 16.24: Debba essere el priore e sia col suo consiglio molto **discreti** e bene proveduti alla recettione de' novitii...

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1139.11: Niuno è sì **discreto** e perspicace che conoscere possa i segreti consigli della Fortuna...

– [Detto di un animale].

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 28.5, pag. 796: Vedi l'agnello sì com'è **discreto** / di rendar lo tributo a lo pastore, / e conmo patïoso e mansueto / ke de la morte sua non fa romore.

1.1 Estens. Che si comporta con oculatezza e rettitudine. || Spesso nella dittol. sinon. *savio e discreto*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 15.22: dove dice «officio» intendo le vertudi, ciò sono prodezza, giustizia e l'altre vertudi le quali ànno officio di mettere in opera che noi siamo **discreti** e giusti e bene costumati.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 581, pag. 23: Li povri, k'en **discreti**, de mi no disen mal / Se fazo quel officio ke vol lo rex 'ternal...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.36: e' conviene che quellino che vogliono o debbono giudicare, sieno savi e **discreti**, acciò ch'ellino sappiano giudicare avvenevolmente delle cose che non sono determinate per le leggi.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 441, pag. 576: Vino nuovo lu populo musto per nome clama; / alcuni homini trovase che lo desia et ama, / ma li **discreti** e savii cascuno si lo infama / e dice ca lo fecato de fluxu lo contama...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 81, pag. 326: Confessu de raione, / santa Mansüetudine e vita luminosa / de bona Conversione, / **discreta** Adflictïone / con Çel de veritate / e Longanimitate, / tucte stay inn- un conventu.

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 28, pag. 43.12: li preti secolari li quali dimoraranno nel detto Spedale [[...]] siano **discreti** e solleciti a curare li infermi del detto Spedale de la salute de l'áneme loro.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.54, vol. 1, pag. 531: Natura certo, quando lasciò l'arte / di sì fatti animali, assai fé bene / per tòrre tali essecutori a Marte. / E s'ella d'elefanti e di balene / non si pente, chi guarda sottilmente, / più giusta e più **discreta** la ne tene...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.17: E questa confessione si dovrebbe fare ogni dí [[...]] e andare a buono e **discreto** sacerdote e confessarsi umilemente e con dolore e con vergogna e

con molto pentimento del tuo peccato...

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 28.31: It. sì statuemo e sì ordenemo ch'el sian cernù p*er* ogna quartero de Trento duy **discreti** e boni homeni de la n*ost*ra fradaya, che deba visitare li malay ch'aveso grando malo...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 487, pag. 113: Fo facto lo consillio et forovi ordinati / Quattro homini per quarto, **descreti** et insegnati, / Che cercheno lo grano per tucti vicinati...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.12: Filomena, la quale **discretissima** era, disse: - Donne, quantunque ciò che ragiona Pampinea sia ottimamente detto, non è per ciò così da correre a farlo, come mostra che voi vogliate fare.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 3, pag. 7.13: Lo re Adoardo vecchio d'Inghilterra fu re di gran virtù e fama, e fu tanto **discreto**, che la presente novella ne dimostrerrà in parte.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.2: Dodici maiurienti de Venezia fuoro, grannissimi mercatanti e ricchissime perzone, savii e **descreti**, tutti vestuti de una robba...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.33: i quali elleti sia tegnui a bona fede elleçere quello lo quale i çuigarà essere più **descreto** a fare l'oficio del ministerio.

– Sost.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 66, pag. 447.30: E le mondane cose sono da essere prese da' **discreti** con questa legge, che alcuno mentre le tiene le goda, disponendosi con liberale animo a renderle overo lasciarle, quando richieste saranno.

[16] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 279.18: basti sotto il fascio di poche parole di dire cotanto, che secondo il pensiere di molti **discreti** mai no· ffu il mondo piggiore, né ppiù contaminato d'ogni vizio...

– Fig. [Con rif. a parti del corpo].

[17] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, pag. 822.16: Le quali, quando con più **discreto** occhio mirarono gli uccelli, videro quelli, in sette e sette divisi, co' becchi, co' petti e con gli unghiuti piedi fieramente combattersi sopra loro...

– Fig. [Con rif. a oggetti].

[18] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 5, vol. 2, pag. 12: E color, ch'erano avvisati, e sani, / veggendolo sanz'ordine venire / serransi insieme con **discrete** chiavi.

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.9, pag. 418: Ma io ti prego, poi che qui son giunto, / che mi dimostri dove nasce il Nilo / e la natura sua di punto in punto, / a ciò che, se di lui versi compilo, / ch'io abbia il moto suo e la natura / disegnato col tuo **discreto** stilo.

– Fig. Locuz. nom. *Discreti anni*: l'età della ragione.

[20] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 741.15: Ma io, venuto ne' **discreti** anni [[...]] con diversi ingegni ho le mie forze operate...

1.1.1 [Epiteto onorifico generico.] || Spesso nella dittologia sinonimica *savio e discreto*.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 206.15: Come si scrive a li giudici. 'Al savio e al **discreto** huomo', 'di grande discretione e savere', vel 'homo di provata sapientia, domino L.'...

[2] <*Doc. venez.*, 1303>, pag. 60.34: Viro provido et **discretho**, nobili et sapienti domino Paulo de Agabo, dilectissimo amico suo, Bogdano Auresso ve manda salute et bono amore.

[3] *Lett. venez.*, 1309, 1, pag. 344.1: Nu Doxe cum lo n(ost)ro (Con)seio cometemo a ti **discreto** homo Çan de Varin che, cu(m) q(u)a(n)ta sollicitudene tu pos, tu vadi a Cavo d'Istria e là toras lo discreto omo Nicolò Triviasan...

[4] *Doc. sang.*, 1316, pag. 145.12: Al **discreto** huomo Muzino di Cola da San Gimignano, gl'ufficiali li quali sono sopra la triegua de la detta terra d(i) Sa· Gimig(n)ano salute.

[5] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.1: Al savio et **discreto** signore di Bologna, li Lucchesi merchatanti vostri servi et obedienti di voi et de' vostri, li quali dimorano in della vostra cittade, vi preghano dalla parte di Dio che vi debbia piacere di volere intendere quello diremo appresso.

[6] *Stat. collig.*, 1345, pag. 5.1: Infrascripti sono li statuti [[...]] scripti per me Giovanni di ser Ciatoccio da Colle notaio et allora notaio et ufficiale dela detta arte e del **discreto** e provido huomo Iacomo di Naldo Albertini rectore dela decta arte...

[7] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.6: In Venetiis Rivo Alto novo in casa overo la volta de Segnuri Decandulo, presenti i **descreti** homini prete Marco Bianco piovano de Sancto Martiale, Philippo Blado piovano de Sancta Agata...

[8] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.14: Questo è lo Brieve dell'università della decta arte, facto e composto [al tempo] [[...]]; e de' **discreti** huomini Francesco del Gonnella e Bandino di Mone, rectori della decta arte...

1.2 Che si ispira a criteri di oculatezza e di rettitudine.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 3, pag. 46.6: li capitani li debbiano pacificare infra cinque dì, e insiememente col frate debbiano imporre penitença **discreta** ad quel cotale, overo a quelli cotali, ch'avessero offeso...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.7: tutti quelli che vogliono consellio dritto donare de le cose dottose, non debbono guardare paura, odio, amore nè pietà; chè queste quattro cose possono fare lasciare la via de la drittura, e disviare da **discreto** iudicamento.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 106.3: sia proceduto incontra lui per lo rectore com **discreto**, maturo e savio consillio a dare altra pena a quello, la quale crederà essere degna; considerata la condizione de la persona la quale peccarà, e la qualità del fallo.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 184.5: Ma issu Blosiu nìn volssi diffindiri la sua saluti per hunestu tacimentu, nìn per **discretu** rispundiri...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 222.27: Pace di congregazione è ordinata e **discreta** volontà di ubbidire e di comandare...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 21, pag. 209.23: E così visitata da molti, più giorni stupefatta rimasi, e sotto **discreta** custodia della sagace balia fui tacitamente guardata.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 166.25: in ço fu incauto che una femena d'abito de penitencia, la qua avanti che fuse vesco avea tegnua, non la volse caçà' da lo vescovao, ma, quasi certo de la continencia sua e de quella, per una **discreta** pietae sì la promise cum seigo abità' in lo vescovao.

1.2.1 Locuz. avv. *Con discreto stile*: ispirandosi a criteri di oculatezza e di rettitudine.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 158,

pag. 544.31: L'amiraglio, che con **discreto** stile avea ordinata l'alta festa, vestito di reali vestimenti e coronato d'oro, e con lui in simile forma Filocolo e Biancifiore, discende nella gran corte...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 579.24: Io non meno bella d'Alcitoe, amata da molti e poi da Febo, con **discreto** stile amando, mai ad alcuno il mio cuore non patefeci...

1.3 Che appare frutto di una corretta valutazione (nel presente o nel passato).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 115, pag. 31: Se 'nn'odi male dicere, non te 'nne fare letu; / Fallo de lu adversariu quillu ked è **descretu**; / Da nimistade guàrdate, se boy stare quïetu.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.3: E dicono gl'autori ch'elli fu figliuolo d'uno fabro e divenne uomo d'arme e poi la sua costante vertude e la **discreta** conoscenza de' padri il mise di cavaliere a segnore.

1.4 Locuz. nom. *Virtù discreta*: capacità di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 175.2: Onde carità non è altro, secondo la sentenza delli Santi, se non virtù **discreta**, la quale ha cara ogni cosa, quanto vale, e non più.

2 Sost. Membro di una comunità dotato di limitati poteri decisionali.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.19: che el nostro pregiore con 'l soppregiore aia albritrio et podestade de podere fare alto et basso quanto a llora parrà, con consentemento delgl'altri **discreti** della nostra f..

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.22: el priore e 'l sopriore, che ell'offitio seronno, degano chiamare vj, i quagli sieno offitiagle principagle della fraterneta, e de loro expresso consilglo degano provedere alla fraterneta del camorlengo, del notario, de x consilglieri e iij **descrite** e de j emfermiere, d'uno vestiario, de j bailio e uno portannaio.

[3] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 105.4: Deli ritorre del luogo da Moriano per volontà del priore e de' **discreti** del convento.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 82, par. 10, vol. 1, pag. 296.25: che 'l menistro dei frate de la penetentia colgle suoie **discrete** sia tenuto e degga fare ei sachecte per cinque angne dei buone huomene e notarie...

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.28: ordiniamo che questa fraternitade debia avere uno governatore et uno camborlengo, quatro **discreti**...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.32: Et si alcuno starà incorrigibili [[...]], decto sia et nuntiato al visitatore a ciò k'esso sia de consellio d'aiquanti **discreti** gettato et descaciato fore de la conpania...

3 Attento a non creare disturbo o imbarazzo in altre persone.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 84.7, pag. 65: Troiolo canta e fa mirabil festa [[...]] e per piacer non gli è cosa molesta / ancor seguir, mirar discretamente / Criseida, la qual, non men **discreta**, / gli si mostrava a' tempi vaga e lieta.

4 Tale da poter essere adeguatamente compreso.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.6: molti, quando vogliono leggere, si dilungano le scritture dalli occhi, perché la imagine loro vegna dentro più lievemente e più sottile; e in ciò più rimane la lettera **discreta** nella vista...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.144, vol. 3, pag. 204: Ad inveggiar cotanto paladino / mi mosse l'infiammata cortesia / di fra Tommaso e 'l **discreto** latino...

5 Diviso in parti (o, nel tempo, momenti distinti) fra cui non ci sono né contiguità né sovrapposizioni.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 6, pag. 111.6: e 'l terzo, cioè il quanto continuo, in due modi diviso si contiene, cioè il quanto continuo e il quanto **discreto**: il quanto continuo è continuo esser guloso, e il quanto discreto è alquanto guloso e alquanto non essere.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 91.5: per quantità di cibo, in quantitade continua, o in quantità **discreta**, cioè quando sì, quando no...

[u.r. 19.01.2009]

DISCREZIA s.f.

0.1 *discrezia*.
0.2 Etimo incerto: lat. *discretio* (s.f.) 'separazione'o da *screzio*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Resta il dubbio che l'es. non vada piuttosto ricondotto a un s.m. *discrezio* (cfr. **0.2**).
Locuz. e fras. *mettere discrezia* **1**.
0.7 1 Lo stesso che discordia. Locuz. verb. *Mettere discrezia*.
0.8 Francesco Sestito 21.08.2005.

1 Lo stesso che discordia. Locuz. verb. *Mettere discrezia*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 210 BIS, pag. 76.6: Missono i Grandi **discrezia** tra Popolani in questo modo, dicendo che non era convenevenole che chi non avevano fondato Firenze la reggessono, perocchè gli artefici erano gente veniticcia, e così per guadagnare dagli scandali ogni dì ne perdevano, come innanzi apparirà; ma pure lo Priorato fu un poco di più gente grassa negli anni 1297.

DISCREZIARE v.

0.1 *descreciano*.
0.2 GDLI s.v. *discreziare* (lat. **discretiare*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Essere tale che la propria individualità rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Pron. Essere tale che la propria individualità rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 73.4: E questa gente saturnina, per cascione del lavorio de la terra e per cascione ch'elli s'accompagnano e participano e usano colle bestie, so' gente che se **descreciano** poco da le bestie, e per rascione so' gente menscipia e bestiale e senza senno.

[u.r. 17.06.2009]

DISCREZIO s.m.

0.1 f: *discretio*, *discrezio*.
0.2 Da *screzio*.
0.3 F *Stat. fior. Rubriche*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che porta in genere ad aperte ostilità).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che porta in genere ad aperte ostilità).

[1] **F** *Stat. fior. Rubriche*, XIV: X. Quali venissoro in **discretio** insieme, e come siano puniti. || Del Prete, *Capitoli*, p. 33.

[2] **F** *Cronichetta dei Malatesti*, XIV (tosc.-romagn.): Per alcuno **discrezio** et odio, che fo' intra Berardo, et i ditti Ciccolino, et Menghino, s'era convenuto partire el ditto Berardo cun quattro figlioli... || Zambrini, *Cronichetta*, p. 31.

DISCREZIONE s.f.

0.1 *descrecion*, *descrecione*, *descrectione*, *descreptione*, *descressione*, *descretion*, *descretione*, *descrezion*, *descrezïon*, *descrezione*, *descricion*, *descriçion*, *descricione*, *descrictione*, *descriptione*, *descritiom*, *descrition*, *descritione*, *descrizione*, *disclezion*, *discreccione*, *discrecion*, *discreçion*, *discrecione*, *discreçione*, *discrecioni*, *discrecium*, *discreciuni*, *discrectione*, *discrepcionj*, *discreptione*, *discrepzione*, *discresione*, *discressione*, *discretion*, *discretïon*, *discretione*, *discretïone*, *discrezion*, *discrezione*, *discrezïone*, *discrezioni*, *discrezzioni*, *discriccione*, *discricciuni*, *discricion*, *discriciuni*, *discrition*, *discritione*, *discrizione*, *discrizïone*, *discrizioni*, *disscretion*.
0.2 DELI 2 s.v. *discreto* (lat. tardo *discretio*).
0.3 *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Doc. venez.*, 1310 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; Destr. de Troya, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *a discrezione di* **3.1**; *alla discrezione di* **3.1**; *avere discrezione* **1.1**; *essere alla discrezione* **3.2**; *essere in discrezione* **3.2**; *essere nella discrezione* **3.2**; *lasciare nella discrezione* **3.3**; *rimanere alla discrezione* **3.2**; *rimanere nella discrezione* **3.2**; *stare alla discrezione* **3.2**; *stare nella discrezione* **3.2**.
0.6 N Per **4** consulenza di Luisa Ferretti Cuomo.
0.7 1 Capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** Estens. Capacità di agire con oculatezza e rettitudine. **1.2** Qualità di ciò che si ispira a criteri di oculatezza e di rettitudine. **2** Attenzione a non creare disturbo o imbarazzo in altre persone. **3** Facoltà di scegliere liberamente. **3.1** Locuz. prep. *A, alla discrezione di*: dipendendo dalla libera scelta di. **3.2** Locuz. verb. *Essere in discrezione*, *essere*, *rimanere*, *stare alla*, *nella discrezione* di qno: dipendere dalla libera scelta di qno. **3.3** Locuz. verb. *Lasciare nella discrezione* di qno: far dipendere dalla libera scelta di qno. **4** Divisione, separazione. **5** Signif. non accertato.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.14: om(n)e homo ch'à **discretione** po vide(re) (e) i(n)tendere l'amore ch'à la vostra t(er)ra in questa città...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 756, pag. 202: in mezzo è la ragione / e la **discrezïone**, / che cerne ben da male, / e lo torto e l'iguale...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 25: Du(n)qua saviame(n)te (et) co(n) gra(n)de **discretio(n)e** li co(n)sigliii examinerai.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.6: ben è raxone e conven[en]te ke l'omo, a cui è dato senno e **discretione** et intendimento de cognoscere [lo bene dal male, dibia maiormente cognoscere] quel signore per lo quale e·lla soa grandeça e so honor tuto spera ad avere...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.2, pag. 321: L'Amor lo Cor sì vol rennare, / **Descrezion** vol contrastare.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 45.7: Sì come la parte sensitiva dell'anima ha suoi occhi [[...]] così la parte razionale ha suo occhio, collo quale aprende la differenza delle cose in quanto sono ad alcuno fine ordinate: e questo è la **discrezione**.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.1, pag. 385: **Discrezïone** incontanente venne / e sì l'asciuga d'un bel drappo e netto, / e tostamente sì 'l mette 'n sul letto / di lin, di seta, coverture e penne.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 26, pag. 148.6: More [e] infirmitade in lagae da Deo venire per li peccadi, le bestie no [pòn] peccare perzò k'elle no àn **discretione**, perqué doncha s'infermano e moreno?

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.21: in tutta questa opera per allegoría s'intende Verg., el qual reprexenta la raxone e la **descricione** umana.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.21: niente cognossan e niente sentan, né han **discretion** nessuna e né pòn dir niente, né parlan a drichio né oguan né ascoltan, e per soçço moho e bruta

portaura son levai dal desco e translatai al lechio.

1.1 Estens. Capacità di agire con oculatezza e rettitudine.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.21: In p(er) quello che i(n) voi ène grande **discretione** e multo savere no faço p(re)go che sia audito...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 27.20: Furono uomini folli sanza **discrezione**, li quali [[...]] sì studiaro solo in parlare e tralasciaro lo studio di sapienzia...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 205.11: perciò che l'uomo die avere naturalmente più senno e più **discrezione** che la femmina, esso die signoreggiare la femmina, e la femmina esser soggietta.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 446, pag. 341: Adlor la Temperança lu Dessideriu infrena / co· la **Discretïone**, / et la Prudentia insellalu cum una çengna fina / de Circumspectïone...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.25, pag. 509: L'aotro è con gran **descrecion** / guardasse da reprenssion, / e d'ogni fala e de eror / per che mancasse so onor.

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 101, pag. 380: Et le due chiavi che tenea latente / mostran l'auctorità et **discretione**, / che l'una togle et l'altr'à nella mente.

[7] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.29: Necessario èy però che se 'nde p(ro)curino da qua, et cha i(n) chisto p(ri)ncipalemente (et) i(n) om(n)e altra cosa a la toa solicitudine et **discriccione** avimo spirancza.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.29: no(n) studea essere avaro, (et) no(n) p(ro)digo, *idest* sprecatore (et) discerpatore de la substancia de lu monasteru, s(et) tutte cose facza cu(m) mensura (et) **discrecione** et s(e)c(un)do lu co(m)mandamento del suo abbate.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.35: Chisto re Laumedonta appe uno figlyo, lo quale se clamava Priamo, chi era desciso de la regina soa muglyere, homo de grande audatia e de gran **descrectione** et expierto in vattaglye.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.11: li monexi de quelo monester, odando e conoxando la santitae e la **discrecium** de questo Euticio, sì lo fén so abao.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.71, pag. 124: Per quella piaggia de virtute pregna / giva la Temperança e, con sua sorte, / **Discretione**, Sobrietà e Degiuno / andava ad uno ad uno...

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.14: Co(n)sidera qui, a(n)i(m)a devota, la **descritione** de mes(er) (Gesù) (Cristo), che [non] volse che i suoi descepoli vedessaro la pugnia e la pena ell'oratione ch'ei fece al suo Padre...

– Locuz. verb. *Avere discrezione* di qsa: usare di qsa con parsimonia.

[13] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 8, pag. 6: Io ve prego per grand'amore / k'aiate **discrecione** de le lemosene / ke ve dà el Segnor.

1.1.1 [Insieme con un agg. poss., sostituisce un pron. allocutivo con valore onorifico generico].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.14: La tua **discretio(n)e** d(e)bia audire d(e)vota m(en)te le n(ost)re parole che noi diremo caritativa m(en)te e cu(m) pat(er)nale affectio(n)e.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 23, pag. 288.12: E facto vo' comto ciò, perdo timore, confidando a vostra **descressione** che o me vietate ad amico o aprendiate a ppatto de tenere senpre.

[3] *Lett. sen.*, 1321, pag. 330.11: Lando e Picciuolo mandati ad Imola per lo Comune di Siena con debita reverenza si raccomandano a la **discrezione** vostra.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 13, pag. 102.12: Piaccia alla vostra signoria e **discrezione** madonna aquila, di rendermi i miei figliuoli...

1.2 Qualità di ciò che si ispira a criteri di oculatezza e di rettitudine.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 36, pag. 73.25: sanctu Benedictu [[...]] fiche la 'Regula de li monachi', la quale si è de grande **discrectione** et ornata de belle parole...

2 Attenzione a non creare disturbo o imbarazzo in altre persone.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 42, pag. 822.4: Qui pone un altro giuoco che ssi facea a Roma [[...]]. Molto popolo stava a veder questo giuoco, però dice «hae molte utilità», però che lle genti vi stavano molto strette e non con tanta **discrezione** come nel teatro.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 422.11: E come piaccia loro quel dire, mostrasi alli loro atti, che tutti piangono, e sospirano con mirabile devozione. Ma per **discrizione**, e reverenza l'uno dell'altro guardansi di non fare strepito, e romore in loro pianto per singhiozzi, e in sospiri, come molti indiscretamente fanno alcuna volta.

[3] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 216.4: come si debbia observare la **discrectione** in del mangiare. Ancor vietamo ke né lla badessa né alcuna monaca mangi o bea alla finestra co alcuna persona seculare o altre per nessuno modo.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 206.20: E parendo molto bene stare alla donna, sì s'avezzò a' cibi del monaco, che, essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, ancora che la penitenzia di frate Puccio si consumasse, modo trovò di cibarsi in altra parte con lui e con **discrezione** lungamente ne prese il suo piacere.

3 Facoltà di scegliere liberamente.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 15, pag. 18.21: E chi non venisse el dì de la disciplina, el Priore sia tenuto a farlo tornare a disciplina uno altro die [[...]], sicondo la **discrezione** del Priore.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.16: la virtuti, adelittandusi di cosi alti, suffri que tuti li vigurusi et forti ingenij passinu ad issa, nìn se duna a li homini liberali oy scarssamenti con **discreciuni** di persuni...

[3] *Stat. perug.*, 1342, I.97.38, vol. 1, pag. 325.16: De la copia veramente degle stromente e de le scriture le quagle se producessero e de l'altre scriture paghese secondo la **descretione** del giudece de la quistione...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.20: et duve gli ordenamenti non parlassero, faccia secundo buona **discretione** et sua et del suo conselglio...

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 32, pag. 26.24: lo quale rectore, con uno de' compagni [[...]] eleggano, de' compagni dell'arte, coloro tanti e tali che alla loro **discrepzione** paia convenevole et honesto, a portare alla chiesa quello cotale morto...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.19: preghiamo che vi piaccia le decte bestie liberamente fare ristituire e relaxare e secondo la <vostra> molta vostra **discretione** e dovere sì salutevolemente provedere che li decti vostri fedeli simili difecti nè errori non attentino per innançi di

fare...

3.1 Locuz. prep. *A, alla discrezione di*: dipendendo dalla libera scelta di.

[1] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.3: daemo licentia, auctorità e albitrio al pri[ore] e sopriore, che seronno al tempo, descretamente de limitare, agiongnere, overo menovare de le pene e penetentie che se contengono en q(ui)ste Statute a coloro che fallano secondo che al giuditio e a la provisione, a la **descreptione** e al consilglo suo e del visetatore...

[2] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 10.9: Et si per avintura fussi alcunu di li nostri frati cussì miserabili ki non si putissi campari, sia suvinutu misiricurdiusamenti di li dinari di la cassecta di li poviri, a **discriciuni** di li ricturi e di loru cunsigleri.

– Fig. In stato di sottomissione rispetto a.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.4: Avea odio insanabile a prelati [[...]]. Non voleva *de cetero* vivere a **descrezione** de prieiti.

3.2 Locuz. verb. *Essere in discrezione* di qno, *essere*, *rimanere*, *stare alla*, *nella discrezione* di qno: dipendere dalla libera scelta di qno.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4, pag. 5.12: che sia ne la **discrezione** del Priore di diciare in Capitolo e di non dire la cagione per che fusse cacciato, sì come al Priore parrà.

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 13.26: E questo capitolo non abbi luogo ne' religiosi, ma rimanga ne la **discrezione** del Priore e del Consiglio e del Capitolo.

[3] *Doc. venez.*, 1310 (2), pag. 66.7: delo romagnente, la mitade voio che sia dati ali poveri [[...]] e ll'altra mitade sia en **descriçion** de madona la badessa et de mia sor dona Agnese Mallipero.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 17.19: i decti consoli et camarlingo debbano condennare colui di cui sarà il decto peso o misura mancha [[...]]. Salvo che di condennare stia alla **discretione** del riveditore...

[5] *Stat. venez.*, 1344, cap. 17, pag. 371.24: se algun bon homo o dona vorà intrar in questa nostra scuola, çoè del precioxo verçene miser sen Zane Batista, sia in **discrecion** del gastoldo e di compagni de recever quelli a bon modo...

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.14: el rectore [[...]] sia tenuto e debbia ogni anno ricoglere et exigere da tucti e ciaschuni maestri et artefici dela decta arte l'infrascripte quantità di den. [[...]], et in quale boctigha fussero oltra due discepoli la loro tassagione rimangha ala **discretione** del rectore dela decta arte.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 12, pag. 231.4: La misura delle cannelle del piombo sia in **discrezion** del maestro, guardando l'utile, e la fortezza dell'opera.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.45: dei cherici, libri della chiesa, et paramenta et vestime(n)ta, et dei calici et del perpetuo lume et delli altri orname(n)ti, sia et si faccia adla volontà et alla **discretione** del priore...

[9] *Stat. eugub., Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.31: Che per la colta di discepoli e di lavorenti stia ella **descrictione** di capitani che per lo tempo saranno.

3.3 Locuz. verb. *Lasciare nella discrezione* di qno: far dipendere dalla libera scelta di qno.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.20: Ma di li autri plui gravusi culpi, imperçò ki su determinati li disciplini in la Regula, lassamuli in la **discriciuni** di lu abbati.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 11.35: Disse il mugnaio: - Io lascerò questo nella vostra **discrizione**.

4 Divisione, separazione. || Cfr. lat. tardo *discretio*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.41, vol. 3, pag. 529: E sappi che dal grado in giù che fiede / a mezzo il tratto le due **discrezioni**, / per nullo proprio merito si siede, / ma per l'altrui, con certe condizioni...

5 Signif. non accertato.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 644.13: non dico però che alcuna volta potrebbe l'uomo lasciare uno atto virtuoso, rimanendo la virtú nella mente; e non peccherebbe però, spezialmente quando per **discrezione** d'alcuna cosa, [questo] recettasse o facesse, ovvero per ubbidienzia. E alcuna volta si potrebbe partire dall'atto virtuoso, cioè corporale, per alcuna tristizia o letizia o accidia o tepidezza o sonnolenza o negligenzia, cadendo in peccato ma non mortale, se nol continua, e se la virtú rimane dentro con legittimo amore.

[u.r. 02.01.2013]

DISCRIMINALE s.m.

0.1 *discriminale*.
0.2 GDLI s.v. *discriminale* (lat. [*acus*] *discriminalis*).
0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spillone per capelli.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Spillone per capelli.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 337.11: L'amanza può ricevere licitamente **discriminale**, treccette, ghirlanda d'oro o d'argento, affibiature o cinture [[...]] e generalmente parlando, tutti doni piccioli e che valere possono ad adornezza di corpo e ad allegrezza d'aspetto...

DISCRIMINARE v.

0.1 *discriminossi*.
0.2 DELI 2 s.v. *discriminare* (lat. *discriminare*).
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pettinare dividendo in due bande.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Pettinare dividendo in due bande.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), Gdt 10, vol. 4, pag. 583.12: E lavò il corpo suo, e unsesi con uno unguento odorifero fatto di mirro ottimo, e divisesi e **discriminossi** i capelli del suo capo, e puosesi gli ornamenti e la mitra sopra il capo...

DISCRIMINATOIO s.m.

0.1 f: *discriminatoio*.
0.2 Da *discriminare*.
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Arnese in ferro o acciaio, con un'estremità acuta, adoperato solitamente per spartire i capelli sul capo.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Arnese in ferro o acciaio, con un'estremità acuta, adoperato solitamente per spartire i capelli sul capo.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Et di poi i(n) quello olio fa bollire le sopradette herbe, et p(er) lo **discriminatoio** fa che tu ugni da mattina et da sera, più caldo lo poterà patire. Dopo l'unctione gitta p(er) lo discriminatoio questa polvere, la quale si fa così... || Artale-Panichella, p. 246.

DISCRÌMINE s.m.

0.1 *discrimini*.
0.2 GDLI s.v. *discrimine* (lat. *discrimen*).
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Situazione altamente rischiosa.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Situazione altamente rischiosa.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.10: considerandu lu sangu, chì so frati illu divi amari, et la vita di lu so frati, la quali esti in tantu **discrimini**, la divi salvari, mandaru missagiu a lu Conti et invitarulu chi divissi viniri tostu per suviniri a so frati, lu quali era in tantu periculu di perdiri la vita...

DISCRISTIANARE v.

0.1 f: *discristiana*.
0.2 Da *cristianare*.
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Porre al di fuori della religione cristiana.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Porre al di fuori della religione cristiana.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): Ciò è che non tiene d'errore, come l'altra questione, imper quello che, se forse scema merito, non **discristiana** però le persone... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 74.

DISCROLLAMENTO s.m.

0.1 *discrollamento*.
0.2 Da *discrollare*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di scuotere con violenza.
0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Atto di scuotere con violenza.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 1.41: Questo anche apparisce negli arbori, i quali acciò che sieno stabili e fermi nel **discrollamento** di venti metteno in terra le radici molto addentro, ricevendo dall'umore della terra forte nutrimento.

DISCROLLARE v.

0.1 *discrollata*, *discrollerà*; **a**: *discollando*; **f**: *discrolla*.
0.2 Da *crollare*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *discrollato*.
0.7 1 Scuotere (con violenza).
0.8 Francesco Sestito 26.07.2011.

1 Scuotere (con violenza).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.20: la mente [[...]] sarà fortificata, che ella già non si **discrollerà** a modo di canna per l'impeto di venti spirituali.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 3, pag. 157.10: è da ragunarle in alcun vaso e riporle in coperto luogo e caldo e buona cenere tiepida, e più calda che tiepida gittar sopra loro, **discrollando** pianamente il vaso e le pecchie...

[3] **f** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30: E siccome il lieve vento **discrolla** le magre spiche. || Crusca (3) s.v. *magro*. L'ed. inclusa nel corpus legge «E siccome il leggiere e soave vento chiamato Zefiro dicrolla le magre spiche...», cfr. Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 133.39, lezione confermata dall'ed. di Zaggia, *Heroides*, p. 562.

DISCROLLATO agg.

0.1 *discrollata*.
0.2 V. *discrollare*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pieno all'orlo.
0.8 Francesco Sestito 26.07.2011.

1 Pieno all'orlo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.35: Ma di quelle cose che piacciono a colui, il quale ella ama, fa l'amore apparére con perpetua viriditade; acciocchè ricevano in se medesimi la verità con isperimentale notizia, la quale nel tempo passato vivendo in terra, e colle miserie abitando, il diletto le avea promesso, dicendo: *misura buona, e traboccante e* ***discrollata*** *daranno nel vostro seno*.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 67, col. 1.37: *misura buona e abbondante*. E anche per la presenzia dell'unitivo amore, per lo quale tutto l'uomo è bagnato, è quivi alcuna creazione di virtudi in tal modo, che una desidera di preoccupare il movimento dell'altra. E perciò dice *calcata e* ***discrollata*** nella predetta autorità di sopra.

DISCUCIRE v.

0.1 *descuxe*, *discucire*, *discuciti*, *discusiti.*
0.2 Da *cucire*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1334.
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Disfare un oggetto confezionato ad ago e filo staccandone le cuciture. **2** Fig. Disfare un legame affettivo.
0.8 Pär Larson 24.09.2002.

1 Disfare un oggetto confezionato ad ago e filo staccandone le cuciture.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 31, pag. 1040.15: nullo de l'arte dei calsari riceva, o vero ricevere faccia, o vero

lavori, o vero faccia lavorare, alcuno paio de calsari, o vero stivali, da alcuna persona, per lavorare o vero solare o vero conciare, se quelli calsari, o vero stivali, saranno lavati, o vero **discusiti**, o vero dirrisati, o vero uncti, per alcuno de l'arte.

2 Fig. Disfare un legame affettivo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 4, par. 6, pag. 315.18: Questi cotali debbono essere curati con ammonimenti buoni, e se non si correggono, non si dee incontanente fiaccare l'amistà, ma a poco a poco, come bene disse il Savio, si dee **discucire**. || L'originale lat. ha «paulatim, sicut eleganter docet quidam Sapiens, dissuenda».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 4, par. 7, pag. 315.23: *Tullio, de amicitia.* Riescono spesso i vizj degli amici sì negli amici medesimi, sì eziandio negli strani, la infamia de' quali negli amici ritorna: dunque cotali amistà per lasciamento d'usanza si deono levare, e **discucire** piuttosto che tagliare, ed è da guardare che solamente paiano amistà lasciate, ma non inimistà cominciate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.238, pag. 552: Xentar fa de casa toa / lengua chi venim aduxe, / che monti ben **descuxe**.

[u.r. 24.07.2007]

DISCUCITO agg.

0.1 *discuciti*.
0.2 V. *discucire*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha le cuciture staccate o rovinate.
0.8 Pär Larson 24.09.2002.

1 Che ha le cuciture staccate o rovinate.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 9, vol. 2, pag. 429.20: pensando maliziosamente, sì tolsero cibi con loro, e miserli in sacchi vecchi, e puosergli in su gli asini, e otri da vino **discuciti** e rotti, e calzamenti antichissimi in piedi, i quali mostrassero, e fosse segno che fossono consumati e invecchiati per lo lungo viaggio...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 9, vol. 2, pag. 431.16: E gli otri nuovi, gli empiemmo di vino; ed ecco ora sono rotti e **discuciti**... || Cfr. *Gs*. 9, 13: «utres vini [[...]] nunc rupti sunt et soluti».

[u.r. 17.06.2009]

DISCUOIATO agg. > DESCURÀ agg.

DISCUÒTERE v.

0.1 *discosse*, *discotesse*, *discuotere*; **f**: *discuote*.
0.2 Da *scuotere*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Agitare con forza, lo stesso che scuotere (anche fig.). **2** Trattare una questione fra più persone opponendo argomenti contrastanti. **2.1** Passare in esame, in rassegna.
0.8 Fabio Romanini; Giulio Vaccaro 28.04.2005.

1 Agitare con forza, lo stesso che scuotere (anche fig.).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 461.6: elli erano iti bene un miglio e più contemplando, che una boce disse: Che andate pensando sì voi soli tre? E dice che lli **discosse** di paura subita accidente...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 507.5: Ma Agatocle, re di Siracusa, arditamente fu iscaltrito. *Però che* la sua cittade per la maggior parte li Cartaginesi aveano occupata, oste di sua gente trasportoe in Africa, a ciò che paura per paura, e forza per forza ***discotesse***.

2 Trattare una questione fra più persone opponendo argomenti contrastanti.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 87.18: elle non ti metteranno in disputare o in **discuotere** quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia o se il lino viterbese è più sottile che il romagnuolo...

2.1 Passare in esame, in rassegna.

[1] **F** *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): Quando in se stesso ritorna e rumina, e **discuote** ciò ch'egli ha pensato, nessuna cosa ritruova. || Razzolini, *S. Bernardo*, p. 31.

[u.r. 24.10.2019]

DISCURANZA s.f.

0.1 *discuranza*.
0.2 Da *scuro*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diminuzione della luminosità, oscuramento (anche fig.).
0.8 Fabio Romanini 12.06.2005.

1 Diminuzione della luminosità, oscuramento (anche fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.26, pag. 150: Lo mal che mi dimena / sol è la rimembranza / de la mia disïanza: / altri n'ha gio' e io pena; / prendene ['n] abondanza, / ed io la veg[g]io a pena; / la chiara âra serena / per me è 'n **discuranza**, / ché quelli che ll'ha in possanza / n'ha più che non disia, / ed io n'ho carestia / e largo di pesanza.

[u.r. 01.09.2010]

DISCURARE v.

0.1 *discura*.
0.2 Da *cura*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ritenere indegno d'attenzione e di cura.
0.8 Fabio Romanini 12.06.2005.

1 Ritenere indegno d'attenzione e di cura.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 20.10, pag. 141: Önd'e', ciascun, morire, / in quel punto, vor[r]ebe, sì 'namora; / né giamai nullo non si sa partire, / veg[g]endo sì angelica criatura. / Tutto il piacer del mondo, posso dire / c'a sé lo tiene, ed ongn'altro **discura**.

DISCUSA s.f.

0.1 *discusa*.
0.2 Da *scusa*.
0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giustificazione addotta a discolpa, scusa o pretesto.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Giustificazione addotta a discolpa, scusa o pretesto.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 33.19, pag. 297: Infante posto con tuo membra e modi, / sinplice e ignudo, con pungenti artigli; / velato gli occhi, cieco sì tti godi, / e saettando con tuo arco pigli / qualunque scorre nella tua podesta / non misurando tua falsi perigli! / O di istultizia **discusa** molesta, / per cui Atamante venne insan per Ino / a finimento di suo triste festa!

DISCUSARE v.

0.1 *descuçado*, *descusare*, *discusando*, *discusar*, *discusarsi*, *discusò*. **cfr.** (**0.6 N**) *discusate*, *discuserommi*.
0.2 Da *scusare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.
0.6 N L'occ. *discusate* nella lett. 20 di Guittone cit. da TB s.v. *discusare* corrisponde a *iscuziate* nell'ed. usata per il corpus: cfr. Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 255.8. L'occ. *discuserommi* nel volg. degli *Atti degli Apostoli* di Cavalca, cit. nel GDLI s.v. *discusare* corrisponde a *scuserommi* nell'ed. usata per il corpus: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 168.1.
0.7 1 Difendere da un'accusa, discolpare o scagionare (anche pron.). **1.1** Signif. incerto: concedere uno sgravio o l'annullamento di una pena?
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Difendere da un'accusa, discolpare o scagionare (anche pron.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 62, vol. 2, pag. 114.27: E lo re di Francia per giustificare sé, e per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio di cherici e prelati e di tutti i suoi baroni, **discusando** sé, e opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, e simonia, e omicidia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 274, vol. 2, pag. 446.9: Lodovico di Baviera eletto re de' Romani, [[...]], sì fece in Alamagna uno grande parlamento, nel quale si **discusò** del processo che 'l papa avea fatto contra lui, [[...]], opponendo contra il detto papa XXXVI capitoli, come non era degno papa...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 450.12: [136-141] / Qui D. fa una comparatione di quel che sogna lo so dampno e, cossì sognando, desidera sognarse, però che pensa nel somno quello non è vero che è sognato: tal se fece D., non possendo parlare, che se scusava e non se crede[a] **descusare**.

1.1 Signif. incerto: concedere uno sgravio o l'annullamento di una pena?

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 136, pag. 576.13: Et lo comsulo di Tunisi et di Bugea sia tenuto per saramento, [[...]], per ciascun di loro contra faccente, non **discusar**, u vero escire fare alcuno merchatante habitanti in alcuna chasa de' fondachi delli luoghi predicti, per alcuna persona, u vero per cagion d' alcuna persona.

[u.r. 22.07.2019]

DISCUSATO agg.

0.1 *descuçado*.
0.2 V. *discusare*.
0.3 *Lett. rag.*, 1312 (4): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *avere per discusato* **1**.
0.7 1 *Avere per discusato*: ritenere giustificato.
0.8 Flavia Garlini 08.04.2019.

1 *Avere per discusato*: ritenere giustificato.

[1] *Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.35: La qual cosa prego vuy come sinor che s'eu no(n) podissy vinyr a quill t(er)mino, che vuy m'abiay p(er) **d(e)scuçado**...

DISCUSAZIONE s.f.

0.1 f: *discusazione*.
0.2 Da *discusare*.
0.3 f *Trattati di Albertano* volg., 1272-74: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Richiesta di perdono, scusa.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Richiesta di perdono, scusa.

[1] **f** *Trattati di Albertano* volg., 1272-74: Usa **discusazione**, chentunque puoi a coloro, che forvoglia avrai offeso. || *Crusca* (1) s.v. *discusazione* (dall'ed. De' Rossi, Firenze, Giunti, 1610).

DISCUSSIONE s.f.

0.1 *discussione*.
0.2 DELI 2 s.v. *discutere* (lat. *discussionem*).
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trattazione di una questione fra più persone con argomenti contrapposti. **2** Signif. incerto: esazione di un debito, riscossione?
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Trattazione di una questione fra più persone con argomenti contrapposti.

[1] **f** F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.), L. 22, cap. 18: E tanto questo è certo, cioè, che eziandio ogni minimo comandamento verrà in **discussione**, quanto egli è certo, che colui, che scrisse il libro è colui medesimo, che giudica. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 2, pag. 402.

[2] **f** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): Prudentemente finse l'autore che la **discussione** di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice. || Crusca (5) s.v. *discussione*.

2 Signif. incerto: esazione di un debito, riscossione?

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap.

13, pag. 562.8: E se 'l serà pagato seme a la dicta camera el salario, in la questione del principale debito e **discussione**, quamvis che, de ciò data la licentia, per un medesmo debito se recorra a piategiare contra li possessori di pigni, no se paghi più oltre salario in cusì facta questione subsecuta.

[u.r. 02.12.2015]

DISCUSSO s.m.

0.1 *discuso*.
0.2 Da *discuotere*?
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Resta problematica, per la stessa identificazione del lemma, la *-s-* scempia prob. fonetica (data la rima).
0.7 1 Brusco movimento, scossa o sussulto (?).
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Brusco movimento, scossa o sussulto (?).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 150.4, pag. 219: Ahi, che grave dannaggio e che noioso / per un parvo pertuso / forte, ricca e gran nave perire, / e nobel terra più per un **discuso**!

DISCÙTERE v.

0.1 *discussa*, *discussi*, *discusso*, *discutano*, *discute*, *discuterla*, *discutono*, *disscusse*. **cfr.** (**0.6 N**) *discutere*.
0.2 DELI 2 s.v. *discutere* (lat. *quatere*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.
0.6 N L'occ. *discutere* nel *Corbaccio* di Boccaccio cit. da GDLI s.v. *discutere* corrisponde a *discuotere* nell'ed. usata per il corpus: cfr. Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 87.18.
0.7 1 Trattare una questione fra più persone con argomenti contrapposti. **1.1** Prendere in considerazione, valutare. **1.2** Sottoporre (un provvedimento, una legge) al giudizio di un'assemblea; mettere ai voti. **2** Intaccare profondamente, guastare. **3** Allontanare da sé, respingere.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Trattare una questione fra più persone con argomenti contrapposti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 475, vol. 2, pag. 454.20: Et poscia che **discusso** sarà et deciso sopra esse exceptioni, la principale persona contra la quale cotali poste o vero interrogationi fatte fussero, venire debbia [[...]] denanzi ad esso giudice...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 314.1: Da poi che l'una paglia è trita, ed è riposto il granello del grano che v'era dentro; amore, cioè caritade, m'invita a battere l'altra: cioè, poichè [ho] **disc[u]sso** l'uno dubbio, io per propio amore ti voglio chiarire l'altro.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 17.34: Conciossiacosa dunque che quelle cose, delle quali è Fede, non si possano per nostro intelletto comprendere; [[...]]; bisogno è, che queste cose per Fede si conoscano, e non si cerchino, nè **discutano** per ragione.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.26: Ma ein altro muodo nesciuno da essi ministri sia recevuto, se altramente a loro non paresse per condictione de la persona et per sua ademandança, le quali cose siano **disscusse** et cercate con solicita consideratione.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 553, pag. 194.13: li Grandi di senno, di gentilezza, d'ordine e le famiglie, che hanno sempre reverenza a uno il più savio del loro legnaggio, o a pochi, è poco accordare, e **discutono** le loro faccende, e veggonne il meglio...

1.1 Prendere in considerazione, valutare.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 1 Esd 10, vol. 4, pag. 366.18: [17] E furono **discussi**, terminati e conosciuti tutti quelli uomini, i quali aveano tolto mogliere della gente d'altrui, persino al dì primo del primo mese. || Cfr. *Esd*., 10.17: «Et consummati sunt omnes viri, qui duxerant uxores alienigenas, usque ad diem primam mensis primi».

1.2 Sottoporre (un provvedimento, una legge) al giudizio di un'assemblea; mettere ai voti.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.19: E se, [[...]], due parte de coloro chi seranno chiamati [[...]] al consiglio, consentirano, cognosciuto il loro consentimento e **discusso** a busole et a ballote per le colte e per le prestançe e de fino a che quantità debianno fire imposte, allora tanto solamente [[...]], le colte o le prestance debiano fire indite et imposte...

2 Intaccare profondamente, guastare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.175, pag. 76: Et ecco che là riva / una che dodece anni aveva il flusso / del sangue che del corpo fuor gli ussiva. / Questa il suo aver avea tutto **discusso** / in medici, né mai ne trovò alcuno / che di sanarla mai chiudesse l'usso, / ma sempre peggiorando, dendo il muno.

3 Allontanare da sé, respingere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 527.3: Io commandarò en che modo la femena è da fir amada. La femena non **discute** le fiamme né li crudeli archi; io vedo questi gladii noser più temperadamente ali omini. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 29-30: «Femina nec flammas, nec saevos discutit arcus; parcius haec video tela nocere viris».

DISDARE v.

0.1 *disdar*.
0.2 Da *dare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cadere in basso. Fig. Sprofondare in una condizione di miseria o degrado morale.
0.8 Fabio Romanini 12.06.2005.

1 Cadere in basso. Fig. Sprofondare in una condizione di miseria o degrado morale.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 2.8, vol. 1, pag. 47: Fanno ne' viçi intrare: / usar co' rei e dimorar otioso, / trovarsi bisognoso, / alta riccheça e di

gola dilecto, / di rie femine aspecto, / dadi, e cercar d'ogni spiager vendetta. / Queste octo cose aspecta / che fan **disdar**, se bene actendi, alchuno. || Cfr. il testo lat.: «Hec quidem octo si recte consideres, statum deprimunt alicuius».

DISDEGNA s.f.

0.1 *desdegna*.
0.2 Da *disdegnare*.
0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).
0.6 N Solo in posizione di rima.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Il sentimento di chi è adirato o indignato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2005.

1 Il sentimento di chi è adirato o indignato.
[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 7.5, pag. 427: Carlo, per suo oltraggio o gran **desdegna**, / perdeo Cicilia, ch'era in suo domìno; / ancor en Pisa, mente ciascun tegna, / morto ne fu 'l gentil conte Ugolino. / Eccon'un altro esempio a simiglianza...
[2] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.83, pag. 343: Natanabò con sua arte maligna / de cotal cosa sen fingea sapere, / perchè lo re non pigliasse **desdegna** / colla raina nè colpa opponere.

DISDEGNAMENTO s.m.

0.1 *dexdeniamento*, *disdegnamenti*, *disdegnamento*.
0.2 Da *disdegnare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il provare un sentimento di rifiuto e disprezzo. **2** Azione, evento o circostanza che si valuta del tutto negativamente; causa di collera e indignazione. **3** [Ret.] Parte finale di un discorso, tesa a suscitare l'indignazione dell'uditore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2005.

1 Il provare un sentimento di rifiuto e disprezzo.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 16, pag. 232: Iesú Crist venn il mondo a sostenir tormento / Per tò i peccai del mondo per nostro salvamento, / Dond per li peccaor fo fag quel ovramento / K'el fo fïol dra Vergene senza **dexdeniamento**.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 99, pag. 293: Crezand Eufimïan senza dubitamento / Ke 'l so fio s'av demette in grand desprisiamento / E bregarav coi poveri senza **dexdeniamento**, / Perzò dé 'l ai soi servi cotal amaistramento.

2 Azione, evento o circostanza che si valuta del tutto negativamente; causa di collera e indignazione.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 403.27: con villanie, e con **disdegnamenti**, e con aguati il manumise...
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 121.19: Adunque i Galli Senoni [[...]] assediaro: e gli ambasciadori di Roma, che per cagione di fare pace erano venuti, videro che nelle schiere contra loro combattieno; per lo quale **disdegnamento** mossi, lasciato l' assedio del castello di Chiusi, con tutte loro forze andaron contra i Romani.

3 [Ret.] Parte finale di un discorso, tesa a suscitare l'indignazione dell'uditore.
[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 65, vol. 4, pag. 239.11: Come nasce lo **disdegnamento**. Disdegnamento è quella fine del conto, in che il parlatore mette un corpo d'uomo, od altra cosa, in grande odio, ed in gran malavoglienza.

DISDEGNANZA s.f.

0.1 *desdegnança*, *desdegnantia*, *disdegnansa*, *disdegnanza*.
0.2 Da *disdegnare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *avere a disdegnanza* **1.2**; *avere in disdegnanza* **1.2**; *tenere a disdegnanza* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò a cui si rivolge. **1.1** [Rif. alla manifestazione dello stesso sentimento]. **1.2** Locuz. verb. *Avere in*, *a disdegnanza*, *tenere a disdegnanza*: provare rifiuto e disprezzo. **1.3** Il sentimento di chi si adira, si indigna, va in collera.
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.02.2004.

1 Sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò a cui si rivolge.
[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 2.18, pag. 153: Così, pensando a la vostra bieltate, / Amor mi fa paura, / tanto sete alta e gaia ed avenente: / e tanto più ca voi mi disdegnate. / Ma questo m'asicura, / ca d'entro l'aigua nasce foco ardente, / e par contra natura: / così poria la vostra **disdegnanza** / tornare in amorosa pïetanza / se volesse la mia bonaventura.
[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 34.3, pag. 100: Non perch' eo v' aggia, donna, fatto offesa / vi chero già merzé né perdonanza, / ma per umilïar la **disdegnanza** / che 'nver' di me mostraste tanto accesa.
[3] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), Amor, se eo falisse.12, pag. 93: Or mostra che si ponna / en **desdegnança** la mia fede pura, / però ch'ella non cura / che l'altrui torto vinca la rasone / ch'è senpre degli mortal casone.

1.1 [Rif. alla manifestazione dello stesso sentimento].
[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.9, pag. 49: Guiderdone aspetto avere / da voi, donna, cui servire / no m'enoia; / ancor che mi siate altera / sempre spero avere intera / d'amor gioia. / Non vivo in disperanza, / ancor che mi disfidi / la vostra **disdegnanza**...
[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 43.1, pag. 128: Donna, la **disdegnanza** / di voi mi fa dolere, / poi che merzé cherere / non mi val, né pietanza.

1.2 Locuz. verb. *Avere in, a disdegnanza, tenere a disdegnanza*: provare rifiuto e disprezzo.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 1.8, pag. 3: Amor m'à priso e incarnato tutto, / e a lo core di sé fa posanza, / e di ciascuno menbro tragge frutto, / dapoi che priso à tanto di possanza. / Doglia, onta, danno àme condutto / e del mal meo mi fa 'ver disïanza, / e del ben di lei spietato m'è 'n tutto: / sì meve e ciascun c'ama à 'n **disdegnanza**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.31, pag. 462: Lassa, che mi dicia / quando m'avea in celato: / «di te, oi vita mia, / mi tegno più pagato / ca s'io avesse in balìa / lo mondo a segnorato». / Ed or m'à a **disdegnanza** / e fami scanoscenza; / par c'agia *a*d altr'amanza.

[3] **F** Poes. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tosc.): In vostro comandare poi son dato, / donna, no mi· tenete a **disdegnança**. || CLPIO, P 108.36 .

1.3 Il sentimento di chi si adira, si indigna, va in collera.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 34.14, pag. 808: Ora te pensa, peccatore macto, / ke t'apertene d'esta semeliança: / se vivamente a lo Signore guardi / si è ke no li agi rocto fede e pacto, / onde li si' caduto en **desdegnantia**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.91, pag. 70: Se **disdegnansa** Amore alcuna à preza, / volendo apporre [a] offeza / ch'eo fui 'n sua signoria, or ne son fòra, / dico lui che restora, / il tormento ch'[ò] avuto, ogni mio fallo, / e ch'e' per vero sallo; / ni vorrea sensa stato esser sua dogl[i]a, / per la qual credo in me più gioi s'acogl[i]a.

[u.r. 21.05.2010]

DISDEGNARE v.

0.1 *desdegna*, *desdegnamo*, *desdegnando*, *desdegnandose*, *desdegnao*, *desdegnar*, *desdegnâr*, *desdegnare*, *desdégnase*, *desdegnassi*, *desdegnato*, *desdegnay*, *desdegne*, *desdegni*, *desdegniamo*, *desdegniar*, *desdegnò*, *desdengao*, *desdengare*, *desdenghe*, *desdengnaste*, *desdigna*, *desdignand'*, *desgnava*, *dexdegnaveno*, *dexdegniá*, *dexdenia*, *dexdeniao*, *dexdeniava*, *dexdenio*, *disdegna*, *disdegnamo*, *disdegnando*, *disdegnandone*, *disdegnandosene*, *disdegnandosi*, *disdegnanno*, *disdegnano*, *disdegnante*, *disdegnanti*, *disdegnar*, *disdegnare*, *disdegnaro*, *disdegnarono*, *disdegnarsi*, *disdegnasse*, *disdegnassero*, *disdegnassi*, *disdegnata*, *disdegnate*, *disdegnati*, *disdegnato*, *disdegnava*, *disdegnavano*, *disdegnavasi*, *disdegnerà*, *disdegnerai*, *disdegneranno*, *disdegnerebbe*, *disdegnerò*, *disdegni*, *disdegniate*, *disdegniti*, *disdegno*, *disdegnò*, *disdegnòe*, *disdegnovi*, *disdengna*, *disdengni*, *disdengnia*, *disdengniar*, *disdengniare*, *disdengniate*, *disdengnin*, *disdengniò*, *disdigna*, *disdignaron*, *disdignata*, *dissdengnate*.
0.2 DEI s.v. *disdegnare* (lat. **disdignare*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Marfagnone, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 **1** Provare un sentimento di rifiuto e disprezzo (in partic. provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge). **1.1** [Rif. al manifestare lo stesso sentimento]. **1.2** Avere orrore di una certa azione; respingerne l'idea; rifiutarsi di compierla (anche pron.). **1.3** Dare una valutazione interamente negativa di qsa, considerarlo con odio e fastidio; provare odio, fastidio, rabbia, irritazione (anche pron.). **1.4** Non essere interessato a qsa, a qno, o a compiere una certa azione (e quindi rifiutarsi di compierla); considerare qsa (o qno) irrilevante o spregevole. **1.5** Non prendere in considerazione; lasciare da parte, tralasciare. **2** Diminuire il valore di qsa o qno, renderlo spregevole. **2.1** Allontanarsi, distinguersi di valore da qsa, essere più o meno pregiato. **3** Opporre resistenza contro la forza di cui si è vittima. **4** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.02.2005.

1 Provare un sentimento di rifiuto e disprezzo (in partic. provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 37, pag. 562: Qi amaestr' a un fol sen q'el no vol emprendre, / doi dan par qe ie'n vegna, qi ge vol ben atendre: / q'el perd lo sen q'el dis e 'l mat par qe 'l **desdegne**; / ma 'l savï' om castig[h]e, qe vol ben c'om ie 'nsegne.

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 3.6, pag. 387: Or parà, mala donna, s'eo mal dire / savrò di voi, in cui tutto mal rengna, / ché di spiacier, di spresgio, di fallire / e di legiadro orgo' portate imsengna; / e villan fare e dispiaciente dire / e tutto ciò che cortesia **disdengna** / è tanto in voi, ed i' 'l farò sentire, / che di villana morte siete dengna.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 119, pag. 215: Lo castellan malegno lo prend a **dexdegniá**, / De zo k'el ghe demanda nïent ghe vol el fá.

[4] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 3.2, pag. 191: me noia hom ki **desdigna** / l'altra gente, per honor ke lu fia.

1.1 [Rif. al manifestare lo stesso sentimento].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.52, pag. 68: Ché l'altesse / son duresse, / che voi dimostrate; / e feresse / e crudellesse, / quando **disdegnate**.

1.2 Avere orrore di una certa azione; respingerne l'idea; rifiutarsi di compierla (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 76.20: se noi non potemo fare quell[e] cose che guastano la pietà e la stimazion nostre e la

vergogna, e generalmente tutte quelle cose che son contra buon custumi, secondo che dicie la leggie; molto magiormente Domenedio si **disdegnerebbe** di fare, [e] per cotale addomandamento rivuolverebbe l'ira sua sopra *nos*.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 248.18: E questi cotali, che sono campati, forse che si **disdegneranno** di confessare, e diranno che Annibale, avvegnachè fosse vincitore, si ebbe allotta paura, e dando luogo alle cose, si provò che per paura fuggisse?

[3] Marfagnone, XIV pm. (perug.), 29a.5, vol. 1, pag. 175: Perciò che nel pensier piú mi ragiona / la bella donna e bianca piú che vetra, / conven ch'io dica come piú che petra / durezza tien, che morte non perdona. / **Desdégnase** guardarme (ragion no n'à) / né vol ch'io guardi lei...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.7: Medea, soa muglyere, la quale per sequetare Iasone non perdonao a la soa honestetate, non **desdengao** de corrompere la soa vergenetate, né orrio de abandonare lo suo viechyo patre con tanta grande recheze de lo suo riamme, a lo quale ella devea succedere commo a sua unica et verace figlyola?

1.2.1 Spingere qno a avere orrore di una certa azione, provarne ripulsa, e quindi rifiutarsi di compierla.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 39.30, pag. 551: unque non m'à dato ramo, / né del suo amore intendanza / se non in pene ed in martiri / [ed] àmi fatto tormentare, / dal cor mi vegnono sospiri, / che mi **[dis]degnano** d'amare.

1.3 Dare una valutazione interamente negativa di qsa, considerarlo con odio e fastidio; provare odio, fastidio, rabbia, irritazione (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 19.16: si dilunga da la bontà e dal ben fare colui che **disdegna** i gastigamenti che fatti li sono, e hae in odio colui che 'l gastiga...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.69, pag. 515: Ora pensate quant' amor ne tenne, / ke sse degnò vistir le nostre penne! / et ancor trova tal ke lo revenne, / e ssì **desdegna** s' omo lo reprenne / de quello errore.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 86.15: una volta che tu ardirai di fare quello, **disdegnandone** gli diei, sara'ne vietato per la fiamma dell'avolo, e di dio sarai fatto corpo sanza sangue; e quello che dinanzi era corpo sarà fatto iddio; e rinnoverai due volte li tuoi fati.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 219.9: Ma dea Venus, zo videndu, et **disdignata** di zo ki avia factu Iuturna, vinni et xippau killa lanza et dedila ad Eneas.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 503.9: Sesto Tarquinio figliuolo di Tarquino, **disdegnandosi** che li *Gabii* non poteano essere vinti da le forze del suo padre, pensoe una ragione più potente che l' armi, per la quale ingannata, quella terra *giungesse* al romano imperio.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1476, pag. 96: fa che 'l tuo fiol non se **desdegne** / chontra le mie soperchle onfesione, / e per le voie del pechato pregne.

[7] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 79, pag. 574: Or Cytherea se **desdegni**, / Vedendo in ti commesso tanto scelo...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.13: noi non vedemo cascione per la quale questi deano perdere la vita. Non sentimo che aitra novitate movano. Se questi perdissino la vita, fora pericolo che lo puopolo se **desdegnassi**.

1.3.1 Provocare odio, fastidio irritazione.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 16.3, vol. 3, pag. 225: Se' tornato notaro? / La penna e 'l calamaro / non ti dea **disdegnare** / o la tua arte fare, / ançi mostrar che sia / tuo grande honor, con' dia.

1.4 Non essere interessato a qsa, a qno, o a compiere una certa azione (e quindi rifiutarsi di compierla); considerare qsa (o qno) irrilevante o spregevole.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.3: Da schifare è la cupiditade de l'avere, ché neuna cosa è di più angoscioso e di più distretto animo che amare ricchezze e neuna cosa è più onesta nè di più alto cuore che **desdegnare** d'amassare avere chi nonn ha e quelli che l'ha di metterlo in cortesia e in franchezza.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 426.28: Cesare Augusto mandò Caio suo nipote ad ordinare la provincia d' Egitto e di Siria, il quale passando da Egitto i confini di Palestina appo Jerosolima nel tempio di Dio, allotta santo e da celebrare, **disdegnò** d' adorare, come Svetonio Tranquillo disse.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 9.9: nostro Segniore, in cui è vera sapiensia de tutte cose conosciere i· llor valuta, en sé e lli soi vietò terrena grandessa e la biasma a tutti, la nostra disconosciensi' a conosciensa tornando. E' filozofi tutti, e' ssapienti for de devina fede ed e' fedel[i], el cui viço fu sottile e chiaro, ben da mal ciernendo, la **desdegnâr** per loro e vietârl'a noi con molte naturale e ssofficiente ragione.

[5] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.14, pag. 687: Cotal vaghezza la mia mente impregna; / ma pur membrando el mio proprio tesoro, / ogn'altra gioia per me si **desdegna**.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.13: andando cavalcando per la terra lo çenero de lo re, quella vidua aflita se li mise davanti e pregàlo ch' elo avese pietae e rendeseli lo so figlo. La quar cosa quello omo barbaro infià e pim de superbia e prosperitae de gloria temporà no solamenti [no] voglando far, ma eciamdee **desdegnandose** de odir...

1.4.1 Manifestare, a parole o con azioni, il proprio non interesse, la propria indifferenza verso qsa o qno.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 243.14: E che fu, che superbia, **desdegniar** voi adesso, ché voi non venni, conciofussech' io era sovra dela vicienda per che fui messo?

1.4.1.1 Sost.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 3.11, pag. 9: ché lo tu' isguardo in guerigion mi pone, / e lo pur **disdegnar** mi fa perire.

1.5 Non prendere in considerazione; lasciare da parte, tralasciare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.38, pag. 30: Ahi morte, villana fai e peccato, / che sì m'hai **desdegnato**, / perché vedi morir opo mi fora / e perch'io piò sovente e forte mora!

[2] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tosc.), 41, pag. 96: Amor, mira se 'n fera è tal natura / che sia più strana e dura / qual'è in e faiti dire Amore; / cangi 'l nome in dolore, / che doglia e morte tu' nome **disdegna**.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 38, pag. 54.17: adirata la madre della fanciulla, contra Santa Elisabet mormorò, e disse: A tutti dai dono e

beneficio di sanità, e me misera **desdegni** e non essaudisci.

2 Diminuire il valore di qsa o qno, renderlo spregevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Però è da osservare lo dicto di Cassiodoro che disse: ansi si lame(n)ti di te la sete che lo ebriacare ti **disde(n)gni**, che l'omo ebriaco è fuore dela via, cioè fuore dela mizura (et) e(st) quine ù è sì come no(n) vi fusse; [69] però dice Seneca: chi tencia co(n) l'omo ebbro tencia co(n) h(om)o che no(n) v'è.

2.1 Allontanarsi, distinguersi di valore da qsa, essere più o meno pregiato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 158.25: Nel mezzo era lo letto dell'ulve, erbe pantanose, colla sponda e co' piedi di salcio. Questo copersero col vestire, lo quale non distendieno se non in dì di festa: ma pure questo vestire era vile e vecchio, che non si **disdegnava** del letto del salcio.

3 Opporre resistenza contro la forza di cui si è vittima.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 51.16: **disdegnante**, e sempre chiamante il nome del padre, e sforzantesi di parlare...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 70.26: Terreo che soleva portare a casa gli orsi vivi e **disdegnanti**, e quali egli pigliava ne' monti di Tessaglia.

4 Signif. non accertato.

[1] **F** Dotto Reali di Lucca, XIII (lucch.): Che ciascuna vertude / conclude fede, crede / homo che ved' e chiede / che ciò ch' e' vol, tène. / Nonch' e' fé per credensa, / sentensa spera vera, / ch' è luce intera clera, / per cui vita vene. / Morte, fort' e' **disdegna**, / spegna. No 'nsegna fallire, / ma dà fallo fuggire. || CLPIO, L 075 Dott.37.

[u.r. 21.05.2010]

DISDEGNATO agg.

0.1 *desdegnado*, *desdegnata*, *desdegnato*, *disdegnata*, *disdegnate*, *disdegnati*, *disdegnato*, *disdignata*, *disdingatu*.
0.2 V. *disdegnare*.
0.3 Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Che prova collera, indigrazione; adirato, indignato. **1.1** Fig. [Rif. al mare:] burrascoso, agitato. **2** Che ha provocato la collera, l'indignazione di qno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2005.

1 Che prova collera, indigrazione; adirato, indignato.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 22.35, pag. 418: Or ch' io veggio le mie virtù spente / e questa donna ver' me adirata, / ed è sì **disdegnata** / ch' io non veggio pietà ne gli occhi sui, / tu, sì come colui / che le mi desti, atar mi déi da lei...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.3: Comu si miseru alla tabula, ancora chistu patri sanctu Bonifaciu non avia benedicta la tabula, et eccu ky alla porta de chilla casa vinne unu jocularu, et portava una sinnia, zo è berta, et unu tamburellu, et incommenzau a sunarj alla porta. Audendu lu sonu, chistu patri sanctu Bonifaciu **disdingatu** dixe: 'Guay! guay! kystu miseru ky sona chistu tamborellu esti mortu!

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.17: qui i Lelegi e i Caras, e i saettanti Geloni, Vulcano aveva figurato. Eufrates già andava più mollemente coll'onde, e i Morini uomini nei confini della terra, e Reno con due corna, e i feroci Daci, e Araxe **disdegnato** per lo ponte.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.22: preso da primo suonno fra Monreale fu menato allo tormento. Quanno vidde la corda, **desdegnato** con mormorazione disse: «Ià ve aio bene ditto che voi rustichi villani site. Voleteme ponere allo tormento.

1.1 Fig. [Rif. al mare:] burrascoso, agitato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 27.20: l'aspra tempesta cresce; e' crudeli venti muovono le battaglie da ogni parte, e mescolano gli **disdegnati** mari.

2 Che ha provocato la collera, l'indignazione di qno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.28: Allora Enea, con fresca memoria adirato, disse: Pallas ti sacrifica questa fedíta e vendetta piglia dello scellerato sangue. Queste cose dicendo, il ferro nello sventurato petto nasconde, e da colui con freddo isciolgonsi le membra e la **disdegnata** vita, con pianto fugge per l'ombre.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 222.17: «O Pallas, kista firita ti sacrifiku: et prindi vindicta di lu sceleratu sangui». Et zo dictu, misi <in> manu a la spata et daili per lu pectu in tal modu ki, rizandu li menbri, la **disdignata** vita cum plantu fugi a l' umbri.

DISDEGNÉVOLE agg.

0.1 *dexdenievre*; **f**: *disdegnevoli*.
0.2 Da *disdegnare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che prova un sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge. **2** Tale da provocare rifiuto, disprezzo, fastidio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.02.2005.

1 Che prova un sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 54, pag. 213: Quella è cortes e larga, quella è tuta amorevre, / Dri povri ni dri richi no è za **dexdenievre**, / Ella recev zascun, se ben el foss asevre: / Ki vol ess so amigo, zascun hom gh'è plasevre.

2 Tale da provocare rifiuto, disprezzo, fastidio.

[1] **f** Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): L'uomo, che è bene satollo, rende di sopra abominevoli fiati, e di sotto puzzolenti e **disdegnevoli** suoni. || GDLI s.v. *disdegnevole*.

DISDEGNO agg./s.m.

0.1 *dedegno*, *desdegni*, *desdegno*, *desdengno*, *desdengo*, *desdigno*, *desdingo*, *dexdegn*, *dexdegnio*, *disdegna*, *disdegni*, *disdegnio*, *disdegno*, *disdengnio*, *disdengno*, *disdigni*, *disdigno*, *disdignu*, *dissdengno*.
0.2 Da *disdegnare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.9**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., 1356 (2).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez*., 1281/84; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *avere a disdegno* **1.2**, **1.6.2**; *avere in disdegno* **1.2**, **1.3**, **1.6.2**, **1.7.1**; *di disdegno* **1.6.1**, **2.2**; *essere a disdegno* **1.4**; *essere disdegno* **1.3**; *essere in disdegno* **1.4**; *in disdegno* **1.1.1**; *recarsi a disdegno* **1.9.1**; *ritornare a disdegno* **1.7.2**; *tenere a disdegno* **1.9.1**; *tenere in disdegno* **1.2**; *trarre a disdegno* **1.9.2**; *venire in disdegno* **1.9.3**.
0.7 1 Sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò a cui si rivolge. **1.1** [Rif. alla manifestazione dello stesso sentimento]. **1.2** Locuz. verb. *Avere a*, *in disdegno*, *tenere in disdegno*: provare un sentimento di rifiuto e disprezzo (in partic. provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge). **1.3** Locuz. verb. *Avere in disdegno*, *essere disdegno*: avere orrore di una certa azione, provarne ripulsa all'idea, rifiutarsi di compierla. **1.4** Fras. *Essere a*, *in disdegno*: essere oggetto di un sentimento di rifiuto e disprezzo. **1.5** Rifiuto e disgusto fisico. **1.6** Il sentimento di non provare interesse, di essere indifferenti a qsa (e quindi di non desiderarlo); la sua manifestazione. **1.7** Sentimento di fastidio, di irritazione, di rabbia. **1.8** Discordia, disaccordo, lite (?). **1.9** Il sentimento di chi si adira, si indigna, va in collera (in partic. causato dalla valutazione di qsa come interamente negativo). **2** Evento o circostanza tale da essere valutato interamente come negativo; causa di collera e indignazione. **2.1** Agg. Tale da provocare collera o indignazione. **2.2** Locuz. agg. *Di disdegno*: tale da provocare collera o indignazione. **3** [Ret.] Parte finale di un discorso, tesa a suscitare l'indignazione dell'uditore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 26.02.2005.

1 Sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò a cui si rivolge.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.8: Noi potemo conducere i nostri adversarii in invidia et in **disdegno** dell' uditore se noi contiamo la forza del corpo e dell' animo loro [[...]], et la potenza [[...]], e le ricchezze [[...]], e 'l parentado, [[...]] in cotal modo che noi diremo come ' nostri adversarii usano queste cose malamente et increscevolemente con male e con superbia, tanto che sofferire non si puote.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 143.3: L'uomo è cosa troppo singular e non puote sofferire suo pare: de' suoi maggiori hae invidia, de' suoi minori hae **disdegno**, a' suo' iguali non leggiermente s'acorda.

1.1 [Rif. alla manifestazione dello stesso sentimento].

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 16.10, pag. 509: quand' i' guardo verso lei, / rizzami gli occhi dello su' **disdegno** / sì feramente, che distrugge 'l core.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 6.8, pag. 153: Vago, leggiadro, gioioso e contento / d'allegra voglia canto, / perché tu d'amoroso e bon talento / m'hai tratto fuor di pianto, / poi m'ha' coperto del tuo nobil manto / con viso d'umiltà senza **disdegno**.

1.1.1 Locuz. avv. *In disdegno*: manifestando apertamente di provare rifiuto e disprezzo.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.38, pag. 63: Non dizïando che solo servire, / di ciò contento fui, / in alcun'ora, quazi per senbiansa, / dimostrando vèr' me fussei gradire, / gioi lei servisse, in cui / di ciò sormize, con gran benenansa. / Ma poi, 'n fallansa - m'è vista tornando / e viddi in tutto lo contraro aperto, / quazi di ciò isperto / per sua vista fermata me in **disdegno**...

1.2 Locuz. verb. *Avere a*, *in disdegno*, *tenere in disdegno*: provare un sentimento di rifiuto e disprezzo (in partic. provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 22.3: disideri di vivere in povertade, e abbia in dispregio e in **disdegno** i beni della ventura e la gloria del mondo...

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 31.19, pag. 608: Non avere in **desdegno** / si lo povero è degno / d'essare in paradiso / ka uno Pate avete, / d'una guisa nascete: / e 'n ço non è diviso.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 65.4: cominciò la parte Bianca a inalzare et avere la Segnoria. Questi volle esser morto, quand'e' se n'andava da Naldo Gherardini, perchè l'avea condennato, ed egli parea già esser sì Segnore, che 'l si tenea in **disdegno**.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 60.8, pag. 507: Caterina in terra sì ssi assecta, / dicendo:«Sire, per questa morte ov' io vegno / per te tucti m' ànno a **disdegno**...

1.3 Locuz. verb. *Avere in disdegno*, *essere disdegno*: avere orrore di una certa azione, provarne ripulsa all'idea, rifiutarsi di compierla.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 205.1: e' signori ch' avieno amati stando loro

servi, essendo liberi, ebbero in **disdegno** di ricordarsi che loro servi fossero stati.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.53, vol. 1, pag. 221: Salvatore ke de la vergene nascesti, / del tuo amor darne non ti sia **desdegno**, / ké gran segno d'amor alor ci desti, / quando per noi pendesti en sullo legno.

1.4 Fras. *Essere a, in disdegno*: essere oggetto di un sentimento di rifiuto e disprezzo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 160.10, pag. 227: È lebroso, noioso, o ver non degno, / che tanto èv'a **desdegno**?

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 121.14, pag. 375: a null'altra l'amor non è ['n] **disdegno**.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.44, pag. 544: Canzonetta, tu puoi andar secura, / e tuttor che per me gran cosa cheri, / seralli el don leggeri; / però che 'l prego tuo tien proprio segno / de crudeltà, che non li è mai a **desdegno**.

1.5 Rifiuto e disgusto fisico.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.30: al çentil stomegho ven lo gran **desdegno** e sente forte horror e angossa lo reversa quando in la vianda el trova qualche vermo o pel o cavil o limaçça o moscha o altra bruta cossa: benché l'altro cibo chi è romaso al fogo sia çentil e nobel delitioso e accepto al gusto no 'l pò suffrir a veçer né ughir mentoar per una soççura ch'el gh'à trovó meschiaa.

1.6 Il sentimento di non provare interesse, di essere indifferenti a qsa (e quindi di non desiderarlo); la sua manifestazione.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.10, pag. 237: Vertù d'Amor, per cortesia, m'aita / che questa bella donna con **disdegni** / non assalisca l'anima invilita.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 99.4: radice di tutta cupiditá. E ciò è la cagione perchè li grandi uccelli rapaci sono migliori, per ciò che non hanno nullo **desdegno** di prendere, anzi desiderano sempre la preda...

[3] **?** *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 634, pag. 40: Ad alta voce grida Tomasso ca·nno è digno: / «Matre de Deo altissimo, io vengo dell' altro rinno; / alla morte toa no fui per pocu de **disdigno**.

1.6.1 Locuz. agg. *Di disdegno*: che pare esprimere disprezzo o indifferenza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 182.5, pag. 123: banch'à pelle e capo castelegno, / le gotte fresce e 'l naso di **desdegno**...

1.6.2 Locuz. verb. *Avere a, in disdegno*: manifestare disinteresse o indifferenza; non prendere in considerazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 194.12: dice pur: ' Làvati con acqua'. Questo è leggieri cosa, e questo è quello che i servi di quello Naamàn prencipe dissero a llui, quando ebbe in **disdegno** quello che gli avea mandato a dire il profeta: che ssi lavasse nel fiume Giordano.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.189, pag. 192: O Croce, bem m'ài forte a **disdegno**, / che di pietança non mi dài parola!».

1.7 Sentimento di fastidio, di irritazione, di rabbia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 487, pag. 20: Ai subiecti no lese, anz ven da grand ossanza, / Aver in so segnor odio ni malvoianza / E aver **dexdegn** e doia, sed el á consolanza; / Inanz den esser grami, sed el avess pesanza.

[2] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.10: li fo (com)ma(n)dado da parte d(e) li çuisi de P(ro)curator, subto pe(n)a de cento livre e t(er)meno p(er)emptorio, k'elo devese adure tute lae raxo(n) e le scriture d(e) la villa. Et elo aduse una ca(r)ta de ba(m)basino, lo(n)ga forsi de un palmo, la quale straçà li çudisi p(er) **desdegno** et ira che illi ave.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 9, pag. 103.23: il filosafo dice che l'uomo à sei movimenti d'animo, altri che i dodici, e quali noi avemo detto dinnanzi. Ciò sono grazia, gelosia, **disdegno** e corruccio del bene e dell'allegrezza dei malvagi, misericordia, invidia e verecondia...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.18: lo leopardo e la lonça, quando amontano l'altre bestie, se al terço o vero al quarto salto non prendeno, per grande dispecto et **disdegno** più la preda non seguisceno, ma lassano andare...

[5] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 2.12, vol. 1, pag. 212: Levàtive dal core ogne **desdegno**, / che se vi confortate, io mi conforto, / se non, con voi simel pena comporto...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 571.4: toccalu pir tutti soi menbri cun li manu suavimenti, e nun lu fari indignari, ki pir lu **disdignu** purria piglari alcunu viciu.

1.7.1 Locuz. verb. *Avere in disdegno*: provare irritazione o rabbia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 367.19: Non conoscete voi in che grande dispetto voi vivete? S'elli potessero, elli vi torrebbono parte dell'aere e della vita: elli hanno in **disdegno** e in dispetto che voi vivete, che voi parlate, e che voi avete figure d'uomini.

1.7.2 Fras. *Ritornare a disdegno*: provocare dei fastidi, delle discordie.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 37.3: çascuno vostro citadino o terreri se guarde de dicere o de fare quello ke possa retornare ad alcun **desdegno** di nostri communi, ma sempre possamo e debiamo stare in pura amistate, in bona tranquilitate e reposo, e cusì plaça a Deo k'el sia.

1.8 Discordia, disaccordo, lite (?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1066, pag. 246: Lo augusto poy che benne, uno **desdigno** nacque / Tra Baczano et Paganeca, lo dìne me despiacque...

1.9 Il sentimento di chi si adira, si indigna, va in collera (in partic. causato dalla valutazione di qsa come interamente negativo).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 135, pag. 566: No se truova soperbia plui soça en questo mondo / con' qi s'envilia ensteso: en quel mal non è fondo. / Anc un'altra ge n'è, dont à Deu grant **desdegno**, / d'un pover hom soperbio ch'apen' avrà sostegno.

[2] **?** Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 193, pag. 29: E la superba regoiosa Parma / per so **desdigno** e per la soa seneva / ad spander sangue humano spesso s'arma.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 82-90, pag. 264.31: Aggiugne che li parea pieno di **disdegno**; cioè d'ira, per zelo per empiere la volontà di Dio contra coloro che voleano contrariare a lui.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.22: per **desdigno** che abe lo dicto Dario, che non havea pigliato per moglie la figlia de Anchiro re de

Sithia, con VII.c cavaleri armati axaltao lo dicto re Anchiro et contra ipso commatteo...

– [Con valore di sofferenza morale:]

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.71, vol. 1, pag. 215: L'animo mio, per disdegnoso gusto, / credendo col morir fuggir **disdegno**, / ingiusto fece me contra me giusto.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 358.28: *Credendo col morir fuggir **disdegno***; cioè quella turbazione e dolore ch'avea preso, vedendosi sostenere pena indegnamente e schernire...

1.9.1 Locuz. verb. *Tenere, recarsi a disdegno*: provare collera (per qsa); indignarsi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.26: Ma come il signore dee guardare il suo podere, [[...]] lo maestro non ne dirà ora più che detto n'abbia, perchè l'uno lo terrebbe a **disdegno**, e l'altro ad avarizia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 34, pag. 43.22: fece lo senato e stabilio, ch'e' consoli che dovevano essere quello anno, non si potessero framettare se non di picciole cose; e solo per abbassare la possa di Cesare. E ciò si recò Cesare a grande **disdegno**.

1.9.2 Fras. *Trarre a disdegno*: far sì che qno provi (e manifesti) collera o indignazione.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 6.4, pag. 507: Par ke aiate vénto el pengno / de trare Cristo a **desdegno**: / da çelo mandarà segno / ke ttrèmere se farà.

1.9.3 Fras. *Venire in disdegno*: essere fatto oggetto della collera, dell'indignazione di qno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 315.2: Lucio Saturnino di Puglia fue della discordia il primaio cominciatore, perchè creato censore Quinto Metello, nato di Numidia, suo agro nemico, trattolo della casa, e nel Capitolio fuggito, con armata moltitudine l' assediò, laonde venne in **disdegno** della cavalleria di Roma, e fuoro morti molti uomeni dinanzi al Capitolio.

[2] *Stat. sen*., 1356 (2), pag. 9.7: a cessare che niuno non vengna in **desdengno** dell' altro, è proveduto che neuno spetiale, se non chi fusse così electo, non possa stimare...

2 Evento o circostanza tale da essere valutato interamente come negativo; causa di collera e indignazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 575, pag. 582: Un dig grandi **desdegni** q'en 'sto mond fia usado, / è 'l savio, an' s'è-l pover, qe fi despresïado.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 47, vol. 3, pag. 397.2: Sii largo in donare, e non esser agro in domandare, chè quando li **disdegni** montano più alto che i meriti, colui a cui egli piace si se ne dimentica, e chi si duole ne menima.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 2.2: lo ditto Tarquino fe' tôr la ditta Lucrecia per forza et ave de essa so deletto, per lo quale **desdegno** et inziuria lo detto Brutto co' soi parenti ed amici e con parte del puovolo, sairno su la piaza de Roma et manu armata cridorno: Muora Tarquinio.

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 415.1: il dicto conte ocultamente concese el passo a Carlo per un detestabile **disdegno** el qual li fé el re Manfredi che, [[...]] essendo in Capua se ne andò a Caserta, e ivi trovò la matre del conte Ricardo e la mogliere, la qual era spetiosissima donna, e a mal suo grato la cognobbe.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 117.2: non èy multo tiempo passato che alcuni ri de Grecia, nuostri parienti, per alcuno **desdingo** che avesse facto lo re Laumedonta, patre de quisto re Priamo, a cierti altri di Grecia sequace loro sì andaro a Troya co lo sfuorzo loro contra de quillo re Laumedonta e derolo a morte con tutta la gente soa, e la soa citate di Troya destrussero et abattero, e l'altre femene chi nce trovaro menarolle presuni in Grecia.

2.1 Agg. Tale da provocare collera o indignazione.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 7.3, pag. 60: E Iesù Cristo sì gli amaestra e 'nsegna / andando spesso a lor, in [n]e' lor siti; / ma questi farisei, gente **disdegna**, / d'ucidarlo non eran anco arditi, / ben che lor voglia fusse, di lor, pregna...

2.2 Locuz. agg. *Di disdegno*: tale da provocare collera o indignazione.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.100, pag. 74: Maestro, vollemo aver segno / da te». Et Iexù a loro de presente: / «O generatïon de gran **disdegno**, / de vitii rei malvagia et adulta, / quanto è il cor vostro de ignorantia pregno!

3 [Ret.] Parte finale di un discorso, tesa a suscitare l'indignazione dell'uditore.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 63, vol. 4, pag. 236.2: conclusione è l'uscita, e la fine del conto. E sappiate, che la conclusione ha tre parti, cioè riconto, **disdegno**, e pietà; ed udirete di ciascuna parte.

DISDEGNOSAMENTE avv.

0.1 *disdegnosamente*.
0.2 Da *disdegnoso*.
0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In maniera tale da manifestare il proprio disprezzo, il proprio rifiuto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.02.2005.

1 In maniera tale da manifestare il proprio disprezzo, il proprio rifiuto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 8.1, pag. 158: Quinci si volse **disdegnosamente** / ver Diomede e disse: - Andianne omai, / assai ci siam mostrati a questa gente, / la quale omai sperar può de' suoi guai / salute, se ben mira sottilmente / all'onorevol cambio che fatto hai: / ché hai per una femmina renduto / un sì gran re, e cotanto temuto.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 60.5, pag. 566: Una donna mi passa per la mente, / ch' a riposar si va dentro nel core; / ma trova lui di sì poco valore, / che de la sua vertù non è possente; / sì che si parte **disdegnosamente** / e làsciavi uno spirito d' amore...

[u.r. 17.06.2009]

DISDEGNOSO agg./s.m.

0.1 *desdegnosa*, *desdegnose*, *desdegnoso*, *desdegnoxa*, *dexdegniosa*, *dexdeniosa*, *dexdenioso*, *disdegnioso*, *disdegnosa*, *disdegnose*, *disdegnosi*, *disdegnoso*, *disdegnozo*, *disdengniosa*, *disdengnioso*, *disdengnoso*.
0.2 Da *disdegnare*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
0.7 1 Che prova rifiuto e disprezzo (in partic. verso qsa considerato di scarso valore); superbo, altero. **1.1** Che manifesta rifiuto e disprezzo; che esprime alterigia o superbia. **1.2** Che si rifiuta di compiere una certa azione. **1.3** Indifferente o disinteressato a qsa. **1.4** Che prova collera, rabbia, indignazione; che si adira o si indigna facilmente. **2** Che provoca collera o indignazione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2005.

1 Che prova rifiuto e disprezzo (in partic. verso qsa considerato di scarso valore); superbo, altero.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 28, pag. 212: Per gratïa fo nobel e a De fo gratïosa: / Perk'ella fo dr'Altissimo fïola e matre e sposa; / Per bon costum fo nobel com femna virtüosa, / Com femna casta e larga, humel, no **dexdeniosa**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 471, pag. 487.16: tucti li re e prencipi dell'oste gli andaro a la 'ncontra e lo ricevettero molto honorevolmente ché non ebbe nell'oste nullo sì **disdegnoso**, che a lui non s'umiliasse e no li facesse grande honore.

1.1 Che manifesta rifiuto e disprezzo; che esprime alterigia o superbia.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 6, pag. 585: Noioso son, e canto de noio / qe me fai la rëa çent noiosa. / Eu veço l' omo, com' l' è plui croio, / tant eleçe vita plui grecosa / en vestir e 'n parlar de regoio / e 'n far ogna causa **desdegnosa**.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.19, pag. 451: ella non mette cura di neente, / ma vassen **disdegnosa**, / ché si vede alta, bella e avenente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 351, pag. 250: Anchora fi lezudho dra Vergen gloriosa, / Per fin k'ella era pizena, molt era pïatosa; / In far lemosne ai poveri no era **dexdegniosa**, / Inanz li prevedheva con faza gratïosa.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: **disde(n)gnoso** è lo beneficio che molto sta in dela mano di colui che 'l dà.

[5] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 138.33: interviene ch' alcuna cosa far bene non si puote, perc' ha fare l' uomo con persone ritrose, o [con] empio o erto o **disdegnoso**: però colui che la detta cosa ha a fare dee essere mansueto, ch' è la settima delle dette virtù, cioè arrendevole contro alla ritrosia di coloro, perché dirittamente si faccia la cosa.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.48, pag. 565: si Addàm fo ingannato, quello ke lo ingannao / non te ne reguardao: / fece cosa arrogant'e **desdegnosa**.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 361, pag. 324.3: haveva dito le soe **desdegnose** parole solamentre per lui confonder, et quando elo intendé et chognossé lo so grande coracio, elo se repentì de ciò qu'ello havea dito.

1.2 Che si rifiuta di compiere una certa azione.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 11.1, pag. 488: Di parlare erano **disdegnosi**, / ciaschuno guardava ch' ella cominciasse; / sempre li savi sono invidiosi / l' uno in ver l' altro quando disputasse.

1.3 Indifferente o disinteressato a qsa.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.52, pag. 463: Va, canzonetta fina, / al buono aventuroso, / ferilo a la corina / se 'l truovi **disdegnoso**...

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.11, pag. 366: Pietà non v' è né merzé né calere, / perché si fa crudel com' ella puote / e **disdegnosa** della vita mia.

1.3.1 Che manifesta disinteresse e indifferenza.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 par. 10, pag. 55.8: convene che io chiami la mia inimica, madonna la Pietade; e dico 'madonna' quasi per **disdegnoso** modo di parlare.

1.4 Che prova, o manifesta, collera, rabbia, indignazione; che si adira o si indigna facilmente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 130.3: Esso, che nnon mai vole ingiuria fare, non villano, nè laido è; ch'è dilicato e puro, ver' cui onni caro e delicato brutto; e quanto è sor tutti, sor tutti **disdegnioso** è, e de suoie sponse gieloso sovra onni sponso. Adonque, Madonne mieie, se la Reina de Francia [o] d'Engletterra guardare dea non laidire el suo Singniore, quanto voi maggiormente non mai el vostro?

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 1.44, pag. 117: Io tornerò, e dimorrò con teco / Sicondo che ttu star vorai con meco; / Ch' io son la donna molto **disdengniosa** / Da quella giente che mi tengon male; / Però minaccie né priego mi vale.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.132, vol. 1, pag. 293: Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali, / che sanza veder logoro o uccello / fa dire al falconiere «Omè, tu cali!», / discende lasso onde si move isnello, / per cento rote, e da lunge si pone / dal suo maestro, **disdegnoso** e fello...

[4] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 540.11:. Etor crucciato si parte dal giuoco vedendo sè e gli altri fratelli da costui soperchiato sì villanamente; **disdegnoso** prese la spada per trarlo a ferire, ma quello a tale giuoco con Etor non sarebbe durato.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 127-136, pag. 466.1: ***disdegnoso** e fello*; cioè crucciato e disposto a mal fare...

2 Che provoca collera o indignazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 127.6: quale cosa ee più **disdegnosa** a coloro, che sono liberi e forti, che vinti e discacciati e minacciati di mala segnoria, porre giù l' arme, e usare pace?

DISDETTA s.f.

0.1 *desdecte*, *disdetta*, *disdette*, *disditta*.
0.2 V.*disdire1*.
0.3 Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).
0.7 1 Negazione del consenso, diniego; rifiuto. **1.1** Esitazione a compiere un'azione, ritrosia. **2** Cambio d'opinione o di posizione politica, smentita o rinuncia. **2.1** Cambio (sleale) di appartenenza politica (fonte di disonore). **2.2**

Negazione della verità di qsa.
0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Negazione del consenso, diniego; rifiuto.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.11, pag. 157: Ma io, per tal seguire, appresi vesta / che m' àne altero, degno per più fino. / D'altro, ti priego, non cherer **disdetta**, / e, rimembrando quei che disse Cino, / ancora avesse matura la testa / sé stare oblico, dirizza vendetta.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 79.6: In tal maniera il fae che quand' ella ànno udito tanto di beli motti che allora asse[n]bra che la debiano amare ed elano atresì chome cholui che per l' orechie sì si diliera per la boccha a una **disditta**, saglieno volo[n]tieri inn autre paraule per chostume autresì chome sed elli si dotano di queste prese... || Cfr. il testo fr.: «si s'en delivrent par le bouce a .i. escondit».

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 39a.11, pag. 135: Ma s'ella è donna che porti anco vetta, / sí 'n ogni parte mi pare esser fiso / ch'ella verrà a farti gran **disdetta**.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 123, pag. 13: E se licito m'è de poner frecta / pregoten, singnor mio, ché m'è mestieri / e non conosco scusabel **desdecta** / però ch'en oriente veggio arcieri / desposti acerbamente a conculcarmi / rabiosamente e mortalmente fieri.

1.1 Esitazione a compiere un'azione, ritrosia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.17: con sommessa voce chiamò Alessandro e gli disse che appresso lui si coricasse: il quale, dopo molte **disdette** spogliatosi, vi si coricò.

2 Cambio d'opinione o di posizione politica, smentita o rinuncia.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.93, pag. 131: Ma elli avven che spesso altri si getta / in compagnia che non è che **disdetta** / di mala fama ch'altri di lui suona: / con rei non star né a cerchio né ad arte, / ché non fu mai saver tener lor parte.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 154, pag. 542.33: di grazia domanda che se in alcuna cosa avessero offeso, sia loro perdonato, sembianti faccendo di non conoscerli. All' amiraglio piace, e sanza niuna **disdetta** fattigli discioglíere, comanda che con loro insieme si rallegrino, vivendo sanza alcuna paura.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 222, pag. 82.37: deliberarono di mandare ambasciadori al papa Bonifazio, perocchè per isdegno era male amico de' Bianchi sì per la **disdetta** di messer Vieri e sì per la venuta del Cardinale che rimase la concordia de' Bianchi...

2.1 Cambio (sleale) di appartenenza politica (fonte di disonore).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 23, vol. 2, pag. 124: La parte di colui, che fece quello, / per aver pace, con grande **disdetta** / mandar l' offenditore al suo ribello, / dicendo, ch'e' prendesse ogni vendetta, / ch' a lui piacesse, e che misericordia, / per Dio chiedea...

2.2 Negazione della verità di qsa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 66, vol. 2, pag. 269.8: le mogli di tutti e tre si trovarono in avolterio [[...]] Filippo conte di Pettieri per **disdette** de la sua, e che l'amava molto, la si ritolse per buona e per bella...

DISDETTO agg./s.m.

0.1 *desdecto*, *desdetto*, *desdito*, *disdetta*, *disdetti*, *disdetto*.
0.2 V. *disdire 2*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *essere in disdetto* **3.3**; *fare disdetto* **3.2**; *senza disdetto* **3.1**.
0.7 1 Non accordato, negato. **2** Sost. Negazione del consenso, diniego; rifiuto. **3** Sost. Negazione di ciò che si è detto; negazione della verità di qsa. **3.1** Locuz. avv. *Senza disdetto*. **3.2** Locuz. verb. *Fare disdetto*. **3.3** Locuz. verb. *Essere in disdetto*: avere torto. **4** Sost. Sorte avversa, sfortuna.
0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Non accordato, negato.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 440, pag. 311: 212. Turpida richesta / fa cosa **disdetta**.

2 Sost. Negazione del consenso, diniego; rifiuto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.13, pag. 252: Da ch'e' ci avrà di ta' morse' serviti, / No· gli bisogna di far gran **disdetti**: / Dica che g[i]uoco, e giuoc'a tutti 'nviti».

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 59.7, pag. 120: «Se quella cu' richiedi ti rifiuta, / Tu sì non perdi nulla in su' scondetto, / Se non se solo il motto che ll'ài detto: / Dello scondir sarà tosto pentuta. / Una nel cento non fu mai veduta / (Ed ancor più, che 'l miglià' ci ti metto) / Femina cu' piacesse tal **disdetto**, / Come ch'ella t'asalga di venuta.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.121, pag. 189: «Lo tuo **disdetto** contra me è ladio, / o crudel Croce in me niquitosa, / ché tu mi parli per sì gran contradio, / ch'è tua forteçça contral forte schiusa...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.81, pag. 140: E 'n bel ramo m'annido, et in tal modo / ch'i' ne ringratio et lodo il gran **disdetto** / che l'indurato affecto alfine à vinto...

3 Sost. Negazione di ciò che si è detto; negazione della verità di qsa.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.49, pag. 905: Rispose el fellone [maledetto]: / «Noi non volemo tuo **disdetto** / e ch' à' negare ciò k' ài detto. / Noi te faremo povaro e bretto, / sì ke no ti rimarrà kasa né tetto».

3.1 Locuz. avv. *Senza disdetto*.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 42.3, pag. 17: Quando 'nteso ebbe el re del savio el detto / piacqueli molto, e molto fu contento / e disse che 'l farà **senza disdetto**...

3.2 Locuz. verb. *Fare disdetto*.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 11.6, pag. 43: E no star tra la gente a capo chino, / ché non se' bozza, e fòtine **disdetto**; / ma sì come amorevole vicino / co· noi venne a dormir nel nostro letto.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.13, pag. 338: ma, poi mi torna, punge e fa dolere / la sovraismisuransa / di quei c'han ditto d'aver sentimento / de l'amoroso dolce e car valore, / nomandolo signore / ch'ard' e consumma di gioi' la verdura / del suo fedel, servendolo soggetto; / sempre li dà paura; / vantaggio i tolle ch'avemo da fera: / eo ne

faccio **disdetto**; / se simil dissi mai, cangio carrera.

[3] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tosc.), 11, pag. 96: Già non faccio **disdetto** / che tu [[Amore]] non mi distrigni ancor alquanto, / e cioe mi tene in pianto, / ché 'l mal conosco e dipartir non posso...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 7.33, vol. 1, pag. 116: «Come fie quel che tu ài decto? / Nol credo a torto né a dritto, / e ben ne posso far **disdetto**: / non cognosco hom, vechio né fancello».

3.3 Locuz. verb. *Essere in disdetto*: avere torto.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm., 11, pag. 329: Del bon Guitton per ver mi troverete / sol bon voler, credete, / e no 'l su' valor diriv' a mie petto. / Ma tu, che per Terramagnin ti metto, / di chest' e' tu 'n **desdetto**, / del nom' a me, che so quanto valete.

4 Sost. Sorte avversa, sfortuna.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.3: et quando io me recordo queste cosse et achorço-me le mie mal ovre et lo mio **desdito**, adonqua me prendo tanto de corozo quanto io plui puosso aver...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 450, pag. 410.6: io non sè in questo mondo plui richo tresoro como hè la bontade he le virtude; e s'el ghe n'è rogogio, alor non val bontadhe né virtudhe, anci ghe n'è blasimo e **desdito** a lor.

DISDICÉVOLE agg.

0.1 *desdexeiver*, *dexdesevre*, *disdicevole*, *disdicevoli*.
0.2 Da *disdire 2*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Contrario alla norma morale o religiosa, indecente. **1.1** Degno di biasimo, riprovevole.
0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Contrario alla norma morale o religiosa; indecente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.73, pag. 601: Per re' guardo o riso o guigno, / **desdexeiver** zogo e cingno, / re' desideri o voluntae, / ê le corpe chi son stae, / o quanti conpagnoni tu ài / avuo o miso in questi guai / ê le ree ovre qui son ordie / de quele soz[e] vilanie!

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 80.7, pag. 104: Ercole forte in questo mi difenda, / che da Amore non poté schermirsi, / [[...]. / E chi con frode non vuol ricoprirsi, / non dirà mai ch'a me sia **disdicevole** / ciò ch'ad Ercole fu già convenevole.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 89.17: leggendo i grandi e **disdicevoli** peccati, non sapendo da sè medesimo che penitenzia gli dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolaro di potere ragionare coll' abate suo...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1114.16: non dimorerà di fuori fra i popolari, ma nel tempio di Dio, acciò che non si pensi di lei cosa **disdicevole**.

1.1 Degno di biasimo, riprovevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 348, pag. 15: Plu è bëadha cossa a dar ka a receve; / Per dar l'om fi tenudho e larg e caritevre. / Ki ben dá, ben aspegie a temp convenïevre, / Ma ki vor pur receve, quel hom è **dexdesevre**.»

DISDICEVOLMENTE avv.

0.1 *disdicevilemente*.
0.2 Da *disdicevole*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo immorale e riprovevole.
0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 In modo immorale e riprovevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: [28] Molti sono quelli che p(er) troppo cupidessa molte cose accactano sossame(n)te (et) **disdicevileme(n)te**...

DISDICITORE s.m.

0.1 f: *disdicitori*.
0.2 Da *disdire 1*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 L'es., citato da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi rifiuta di accordare il consenso o di esaudire una richiesta.
0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Chi rifiuta di accordare il consenso o di esaudire una richiesta.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): D'ogni cosa richiesta subito sono **disdicitori**. || *Crusca* (4) s.v. *disdicitore*.

DISDIRE (1) v.

0.1 *desdeta*, *desdexe*, *desdì*, *desdica*, *desdice*, *desdiçe*, *desdico*, *desdicto*, *desdir*, *desdire*, *desdirme*, *desdisse*, *disdecto*, *disdetta*, *disdette*, *disdetto*, *disdì*, *disdic'*, *disdica*, *disdice*, *disdicea*, *disdicere*, *disdicesse*, *disdiceva*, *disdichi*, *disdici*, *disdicie*, *disdico*, *disdicomi*, *disdir*, *disdirà*, *disdirai*, *disdire*, *disdiri*, *disdirla*, *disdirle*, *disdirme*, *disdirsi*, *disdisco*, *disdisse*, *disdissi*, *disdite*, *disditta*.
0.2 Da *dire*.
0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. aret.*, c. 1340.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87.
0.7 1 Dire di no (alla richiesta di qsa); non concedere; fare oggetto di divieto. **1.1** Mostrare

ritrosia. **2** Dire qsa in contrasto con ciò che si era affermato in precedenza, smentirsi o contraddirsi; anche pron. **2.1** Tradire la fiducia di qno o abbandonare un ideale o una fede, rinnegare. **2.2** Dissentire da qno, contraddire; ribattere o replicare a un'affermazione altrui. **2.3** Distogliere qno dal compiere un'azione, dissuadere. **2.4** Esprimere una rinuncia, rescindere un impegno o un contratto. **3** Comportarsi in modo contrario a suggerimenti o istruzioni ricevuti. **3.1** Pron. Discolparsi da un'accusa, negare la propria colpevolezza per scagionarsi; sottrarsi a una critica o a una calunnia.
0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Dire di no (alla richiesta di qsa); non concedere; fare oggetto di divieto.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1, red. C.45, pag. 98: Senza ripentimento / ben [mi] de' meritare / l'Amor che mi **disdisse** tale amanza...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.4: Neun uomo priega altra volta colui che forte **disdic**'e niega la cosa.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 522, pag. 867: questa è una cosa che no è da **desdire**; / pur che custui la possa fornire, / fen ço ch'el vole».

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 6, pag. 139.7: Cesare che non sapeva **disdire** perdono, gli otriò sue domande.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 329.7: Perciò che lla femmina non sa rifiutare oro né ariento overo alcuno altro dono, né non sa **disdire** quando alcuno le domanda sollaççi di suo corpo.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 56.17: e di tanti e di così grandi beni del cielo e della terra e del mare domanda alcuna cosa: niuna cosa ti sarà **disdetta**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 644.31: se tu pur vuogli fare il bene, e quegli ordinano che nol facci secondo Iddio, e che il facci secondo il tuo volere e piacere, e far sí che tu il tenghi nascosto, o per non avere vanagloria o per che non ti sia **disdetto** o per altro...

[8] *Lett. aret.*, c. 1340, pag. 47.5: molti vegniono a noi per avere letere de' loro bisogni et de racomandisgie a meser lo capetano e a te, le quali come tu sai non se possono convenevelmente **desdire**.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 137, vol. 3, pag. 273.23: per la sua grande avarizia non volendo fare la 'mpresa e **disdire** l'aiuto al nostro Comune non potea con suo onore, sì volle fare e fece una sottile segacità...

[10] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 12.23: *Del bando a chi **disdice** le cose a' ricerchatori*. [[...]] alcuna volta e' ricerchatori de la detta arte andavano cerchando per le bottighe per le cose non buone, et molte volte l' erano negate le cose, et diceano che non aveano...

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 24.3, pag. 32: Se l'onorata fronde che prescrive / l'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, / non m'avesse **disdetta** la corona / che suole ornar chi poetando scrive...

[12] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 6, pag. 82.17: E fatto questo il lione priega ciascuno di per sé che parta, e ognuno **disdicie** di partire...

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 72, vol. 3, pag. 184: Poichè gli fu sua dimanda **disdetta**, / condusse l' oste con tanto disdegno, / che mise se, e noi in molta stretta.

[14] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 37, pag. 27.9: Dunqua tal gente me ne potrebbono aiutare; ma questa vendecta mi sarebbe più noia che conforto, ché io amerei ançi che ella e io fossi morto, ch'ella amasse altrui che me, poi ch'ela me l'avesse **disdecto**. Che vorrei dunque? Ch'ella non amasse altrui che me.

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 81, pag. 178.21: andiàncene alla taverna, ché è qui presso un buon vino al Canto a' quattro paoni. - La brigata, udendo li piacevoli motti del Sanese, non seppono **disdire**. Andarono a bere con lui alla taverna...

– [Prov.].

[16] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 89, pag. 299: 37. Dire per **disdire**, / megli' è a non dire.

[17] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 154, pag. 301: 69. Fuggi tal sire / cui non può **disdire**.

– Sost.

[18] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: Et guardati, se p(er) ve(n)tura tu vuoli p(ro)mectere al'amico tuo quello che elli ti dima(n)da, che p(er) ventura tu no(n) dichi bugia, che uno phylozofo disse: guarti che la vego(n)g(n)a delo **disdire** no(n) ti faccia me(n)tire.

[19] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.18, pag. 99: Vorrai passar gran fosso / avanti che 'l mio stato m'ariprendi; / con villania contendi, / però più tu' **disdir** mai non aspetto.

[20] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 376, pag. 595.14: Modo è di cortese **disdire** che lle donne fanno di lor carnal diletto.

[21] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 37.8, pag. 172: e Giosafà sempre stava adornato / di ricchissimi e grandi e be' vestiri / e tu se' nudo e non puoi far **disdiri**.

1.1 Mostrare ritrosia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 84.1: andiànci a dormire. - La Caterina **disdicea**, ma pur nella fine si coricò con Ferrantino, e non mutò letto, però che in quello medesimo dormìa col calonaco...

2 Dire qsa in contrasto con ciò che si era affermato in precedenza, smentirsi o contraddirsi; anche pron.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.35, pag. 124: Ancor m'ag[g]i' ascondutto, / eo dirag[g]io altro motto, - c'ha **disdire** / poi ch'ella vederà lo meo servire.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.50, pag. 70: Né non dico, / né **disdico**, / né non faccio dimostranza / né amico, / né nemico / per la mia dolze speranza.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.23: «Chi coreçe lo so erore no se **desdexe**, ma è seno de savii homigni et è ge reputato a grande honore e savere».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.82, pag. 546: Pensate de ti scremir / contra cossa postizâ: / pairala dà axaminaa / che dì no se pò [e] **desdir**.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.33: tu no pòi essere asolto de i toi peccai se tu no **desdì** quello che tu ha' dito a tuti quî che avea olduo inançi quella boxia.

2.1 Tradire la fiducia di qno o abbandonare un ideale o una fede, rinnegare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 100.11, pag. 656: la qual, poi che d'amar lei non disnervo, / m'è cara sol di stare a la finestra, / perch'io di lei veder non mi rallegri, / anzi perda 'l disio che mi

notrica, / e poi del tutto Amor per lei **disdica**.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 5.4, pag. 486: La beata Caterina che non si dismaga / sì lli disse:«Or m' intendi, sire, / di ciò che mi dici non sono vaga, / Geso Christo non voglo **disdire**...

[3] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosc.), 52, pag. 223: O pietoso Cristo, che far degio, / poi che 'l tuo magistero ò **disdet[t]o**?

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 63.8, pag. 287: Com' più eran gravosi li tormenti penosi, / via più forçosi erano a sofrire; / già non voller **disdire** lo nome di Cristo / che crocifisso fue per noi guarire; / 'nanti morire vol[l]er confitenti.

2.2 Dissentire da qno, contraddire; ribattere o replicare a un'affermazione altrui.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 123.1, pag. 92: Chi donna vaga parlando **desdiçe**, / seno nol move nì bene lo strinçe...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 23, pag. 24.45: Allora i cambiatori, che non lo poteron **disdire**, confessarono il vero...

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.15, pag. 18: Diana volta a Cecca allora disse: / «Quando discenderemo il prenderai, / e siesi tuo»; e Cecca nol **disdisse**.

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 4.8, pag. 424: Ma era sì tua amica speciale / e stata sempre a la speranza tia, / che non li dovei romper compagnia: / or **disdì** poi che non se' misliale!

2.3 Distogliere qno dal compiere un'azione, dissuadere.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 100 [1348], pag. 38.10: Fraterto disse in tua p(re)s(enza) ch(e) elli volea fare la vendecta di Guidiccioni: elli è biçognio che tu lo **disdichi** ch(e) tu no(n) la vogli fare, alt(ra)m(en)te io ti farò villania.

2.4 Esprimere una rinuncia, rescindere un impegno o un contratto.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 228.9: io no(n) schontava ad A(n)g(ni)lo e a Capeçço el t(en)po degl'a(n)ni pasati che p(er) la gue(r)ra no(n) m'avea **desdicto** el ficto (e) no(n) m'avea re(n)duta la pa(r)te mia...

3 Comportarsi in modo contrario a suggerimenti o istruzioni ricevuti.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.29: Deh, come sono io folle! Voglio io **disdire** quello che m'hae comandato?

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 318, pag. 339.26: Bel figliuolo, io vegho bene che tu non ài ogiumai cura di me né di tuo padre né di tua moglie né di tue suoro, poi che tu **disdici** nostra preghiera e nostra volontà e nostro detto.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 14, pag. 14.25: dovetemi amare e voler bene per più ragioni: l'una perché io son vostro figliuolo e no· n'avete più; l'altra perché io non vi **disdissi** mai comandamento veruno...

3.1 Pron. Discolparsi da un'accusa, negare la propria colpevolezza per scagionarsi; sottrarsi a una critica o a una calunnia.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.35, pag. 887: e villano ch'io mi **disdico** / di tut[t]e l'altre es[s]ere amico...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 31, pag. 40.18: Cesare se ne **disdisse** bene, e scusossene dinanzi al senato, e diede per testimone Cicerone...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 311.7: sì come **disdicere** l'uomo sé essere del tutto mor[t]ale, è negare, propiamente parlando.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.7: il Re Carlo li mandò ch'egl'era traditore, et che di quello l'appellava di provarlile se se ne usasse **disdire** comunque e' volesse...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.109, vol. 2, pag. 49: Quand' io mi fui umilmente **disdetto** / d'averlo visto mai, el disse: «Or vedi»...

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 26.6, pag. 86: E quella vedendo sì grande tradimento / non si sapea **disdicere** né scugiare.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 69, vol. 2, pag. 129.6: Per la quale venuta in Firenze n'ebbe grande sombuglio e gelosia, e· legato ne fu molto ripreso e infamato: o avesse colpa o no, se ne **disdisse** al popolo.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 107.19: - Come, re Languis, fate voi cosìe, e **disdite** che voi non faceste uccidere, o vero uccideste, uno cavaliere in vostra corte, lo quale era nostro compagno?

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 121, pag. 269.23: ed essendoli letto il processo che si scusasse, e' non **disdisse** alcuna cosa, ma tutto confessò...

[u.r. 01.04.2008]

DISDIRE (2) v.

0.1 *desdece*, *desdes*, *desdese*, *desdeseali*, *disdica*, *disdice*, *disdicea*, *disdiceano*, *disdicendosi*, *disdicesse*, *disdicie*, *disdicono*, *disdirà*, *disdire*, *disdisse*.
0.2 Lat. *dedecere* (DELI 2 s.v. *disdirsi*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.7 1 Essere indecoroso, sconvenire (anche pron.).
1.1 Essere inadatto o inappropriato.
0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Essere indecoroso, sconvenire (anche pron.).

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., A[1], pag. 43.3: A mi **desdese** la toa co(m)pagia al qual no sé vergoga a(n)dar tuto lo dì per li bordeli. || Cfr. il testo lat.: «Me dedecet abere tua(m) societate(m) que(m) no(n) pudet cotidie ire p(er) postribula».

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 21.5: la Rason dice k'el no **desdece** né sta male se 'l savio homo correie lo so errore, anke li à reputato a grande sapere.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 239.17: tutte cose in questo mondo, e spetialmente quelle che si **disdicono**, si concedono piutosto a ffare a' maschi...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.6: Et de' saver lo recthor che questa cosa molto li **desdese**, perçò ch'el par ch'el non eba prudencia ni conoscimento sovra le cose che perten ad utillitade, senno e bontade, convertando quello en çogo et beffe.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9,

97-108, pag. 220, col. 1.6: e dixe in che modo fo lo so amore, e durò in lui tanto finché fo in senetute et era canudo e **desdeseali** l'essere innamorado...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 76.16: Al marito non si **disdice** di fare aspre battaglie per la cara moglie.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 145.28: Né in questo ti si **disdicea** l'essere al tuo padre disubidiente, però che, quando cosa impossibile si dimanda, è lecito il disdirla.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 69, vol. 2, pag. 216.13: per la corrotta usanza del malvagio tempo che corre, non pare si **disdica** a coloro che sono posti da santa Chiesa alla cura de' suoi beni temporali, tutti che cherici sieno, usare arte di tradigione.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.101, pag. 332: ché mortal cosa amar con tanta fede / quanta a Dio sol per debito convensi, / più si **disdice** a chi più pregio brama.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 186.8: benché gli uomini siano signori, perché spesso hanno malinconie, pare che non si **disdica** fare simili cose, per sollazzare la mente.

1.1 Essere inadatto o inappropriato.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 208, pag. 568: sì **desdes** ad un mato s'el à gloria et onore.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 89, pag. 155.27: ella era bella e bionda e biancha chome nieve, ma le cella avea uno pocho longhe, che se le **disdiceano** uno pocho.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 91, pag. 156.26: lo capo avea biondo e li capelli lucenti di colore d'oro, gli occhi avea un pocho torti, ma non se li **disdiceano**...

[u.r. 11.11.2013]

DISDOSSO avv.

0.1 *desdossu*.
0.2 Da *dosso*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a disdosso* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *A disdosso*: senza sella, sulla schiena di un animale.
0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Locuz. avv. *A disdosso*: senza sella, sulla schiena di un animale.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 337, pag. 337: Poy fuge la Pudiçitia 'n un destreru ad **desdossu**, / ad sporuni bactutu, / ca lu Timor la stimula, tuctu ly trema on'ossu / ke nnon scia rassalutu.

DISDOTTO (1) s.m.

0.1 *desdoit*, *desdotto*, *desducto*, *desduto*, *desdutti*, *desduttu*, *didutto*, *disdotti*, *disdotto*, *disducto*, *disdutto*.
0.2 Fr. ant. *desduit*, prov. *desdug*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Piacere. **1.1** Divertimento, spasso. **1.2** Gioia.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Piacere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 517, pag. 545: L' ava sovra le flore mena çoia e **desduto**, / no per amor del flore mai per amor del fruito...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 13, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas segnor: / là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe sïa da onor, / vairi ni armelìn, coltra né cuvertor; / no à **desduto** de sparver ni d'aostor; / né so se cerne qual sïa lo peçor...

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 130, pag. 184: so ca non se' tu retico [o] figlio di giudeo, / e cotale parabole non udi' dire anch'eo. / Morta si [è] la femina a lo 'ntutto, / pèrdeci lo saboro e lo **disdotto**.»

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 58, pag. 255, col. 1: Molto è quello malvascio fructo / che -l mangia homo con **disducto**, / et da poi che l'à mangiato / di presente è venenato.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.115, pag. 204: Ma, como lei dissi, bene / el meo può pensar gran corrotto, / poi l'amoroso **desdotto** / de lei longiare mi convene...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.11, pag. 86: Voria ben per mio grato / fiorire in altro frutto, / ma simile **disdotto** / che 'l zezer fa bernare, / mi 'l fa, ed i[n] cantare / com'egli terminar vo' la mia vita.

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 39.6, pag. 80: E s'ad alcuna da' tua benvoglienza, / Non vo' che ll'ami sol per lo **didutto** / Né per diletto, ma per trarne frutto, / Ché chi altro ne vuol cade in sentenza.

[8] *Rainaldo e Lesengr*. (Oxford), XIII ex. (ven.), 97, pag. 819: Quindexe porte à per entrer / e altretante per eschanper; / el è ben perchaçà la noite / de mançer a gran **desdoit**, / sete galine e un chapon / e un chantacler ch'è bel e bon.

1.1 Divertimento, spasso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.8, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia, / arca d'onni divizia / sovrapiena, arna di mel terren tutto, / corte d'onni **disdutto** / e zambra di riposo [carca] e d'agio...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 130, pag. 567: Et da poi che mundifiche li humuri currupti, / che generati erano da li estivi fructi, / cibi mangia laudabili, guardati da currupti / e tale tiempo passalo in giochi et in **desdutti**; / se chesto fai, vivirrande sanu / e lo to c[a]po viderrainde canu.

1.2 Gioia.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 61, pag. 12: Una caosa me dicate / d'essa bostra dignitate: / poi ke 'n tale **desduttu** state, / quale bita bui menate? / que bidande manicate?

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.35, pag. 148: Se l'amor ch'eo vi porto / non posso dire in tutto, / vagliami alcun bon motto, / che per un frutto - piace tutto un orto, / e per un bon conforto / si lassa un gran corrotto / e ritorna in **disdutto** / (a ciò non dotto) - tal speranz' a porto.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 9.39, pag. 20: ma s'eo vivo, cagione n'è sola spene; / ché là, ov'ogn'altra cosa / m'è sì fallita in tutto, / de tollerme corrotto essa non posa, / né metter mia dogliosa alma in **desdotto**.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.184, pag. 500: Or m'è tornato amaro / lo delecto e lo bene, / e dd' angustie e dde pene / lo mio core è rrepleto; / e ià non sirà leto, / k'agio perduto tucto, / lo gaio e lo **desducto**, / unde stava scecura, / sença nulla paiura.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.41: perciocchè l'uomo il vedesse con li occhi del corpo in sua umanità, e nell'anima il vedesse in sua deità, sicch'elli trovasse dolzore e diletto a suo criatore dentro nella deità, e di fuori nell'umanità. Ciò saràe la gloria d'uomo, ciò saràe sua, e suo **disdotto**, e tutto suo diletto, e vita perdurabile ch'è quella beata visione, e la beatitudine, che quelli attendono, che guardano nettezza di cuore e di corpo.

[u.r. 24.07.2007]

DISDOTTO (2) s.m.

0.1 *desducto*.
0.2 Da *disdurre*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Caduta per disgregazione o rottura (di materiali originariamente uniti o adiacenti), frana.
0.8 Elisa Guadagnini 04.04.2008.

1 Caduta per disgregazione o rottura (di materiali originariamente uniti o adiacenti), frana.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 108.8: Hec labina, ne id est lo **desducto**.

DISDURRE v.

0.1 *desduce*, *desdugandose*, *desdusandose*, *desduseva*, *desdutti*, *desduxe*, *disdice*.
0.2 DEI s.v. *disducere* (fr. ant. *desduire*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 1 Intraprendere un cammino (anche fig.) che comporta un allontanamento (da qsa); [anche assol.:] allontanarsi. **1.1** Allontanare disordinatamente (elementi affini e originariamente uniti), disperdere. **2** Pron. Svagarsi occupando piacevolmente il proprio tempo, dilettarsi. **3** Indurre (?).
0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2005.

1 Intraprendere un cammino (anche fig.) che comporta un allontanamento (da qsa); [anche assol.:] allontanarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 1.5, vol. 1, pag. 45: Chi netto si conserva / chome natura il crea, viene Amore / che gli entra poi nel chore, / e fallo de le sue vertù dar luce. / Ma chi da ciò **disduce**, / ançi che la sua gratia infonda in esso, / no li vien già mai presso, / se novo prima non si face e netto.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 9.5, pag. 702: Voi che portate de mia vita luce / nel viso chiar col piacevele aspetto, / e non vedete me vostro soggetto, / ch'Amor per voi a la morte conduce; / poi ch'el toccar da me fugg'e **desduce**, / e del parlarvi sòffero 'l difetto, / deh non siat'aspre a mostrarm'el cospetto, / che raggio di salute al cuor traluce.

– Pron. Assol. [Con signif. specif. morale:] deviare dalla retta via, perdersi (nel peccato).

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.18, pag. 520: Natura è quella ke mme çe conduce / e mme constringne a ffare cose assai, / le quale a Te, ke si' plena de luce, / si tTe desplacço, gran rasone fai; / la carne 'n esto mondo se **desduce**, / e ccosì uno simile l'altro trai.

1.1 Allontanare disordinatamente (elementi affini e originariamente uniti), disperdere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 176.13, pag. 235: Mort'ha 'l mondo, montand'onni corrutto; / montati affigge, lor temor **desdutti**: / e catun quasi in fin ruina strutto.

2 Pron. Svagarsi occupando piacevolmente il proprio tempo, dilettarsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 245, pag. 213.5: Et a questo qu'elli diseva queste parole, Isota se remové dalo leto, et Brenchaina se remesse in lo suo loguo. E lo re l'abraçà et sì se **desduseva** et solaçava con lié'.

[2] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 92.19: quando miser Tristan e lli suo conpagnon se fono partudi dello Verçepo, elli se mixeno andare verso lor tende **desdugandose** e solaçandose insieme...

3 Indurre (?). || Att. unica nel corpus.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 114.7, pag. 693: Molte fiate Amor, quando mi desta, / dentr'a la mente tutto mi conduce, / ed a me poscia immantenente adduce / bella donna gentil, piana ed onesta; / la qual dogliosa, in una scura vesta, / piangendo sotto 'l vel tuttavia luce, / e me sì forte a lagrimar **disduce**, / che lungo tempo il lagrimar non resta.

DISEBRIARE v.

0.1 *disebria*.
0.2 Da *ebriare*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Smaltire la sbornia.
0.8 Francesco Sestito 06.04.2005.

1 Smaltire la sbornia.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 155.9: E chi inebria di vino di tali uve no **disebria** legiermente, perciò che -l vino che llegiermente inebria legier mente si diparte...

[u.r. 18.10.2007]

DISEBRIATO agg.

0.1 f: *disebbriati*.
0.2 V. *disebriare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 L'es., cit. da *Crusca* (4) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Tornato sobrio dopo un'ubriacatura.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Tornato sobrio dopo un'ubriacatura.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente **disebbriati**. || *Crusca* (4) s.v. *disebbriare*.

[u.r. 18.02.2011]

DISECCAMENTO s.m. > DISSECCAMENTO s.m.

DISEGNAMENTO s.m.

0.1 *desegnamenti*, *desegnamento*, *desengnamento*, *designamenti*, *disegnamenti*, *disegnamento*, *disegniamenti*, *disegniamento*, *disengnamenti*, *disengnamento*, *disengniamento*.
0.2 Da *disegnare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339].
0.7 1 Rappresentazione grafica di un'immagine. **1.1** Rappresentazione grafica o plastica in scala ridotta di un oggetto da realizzare; progetto; modello. **2** Atto di produrre un effetto ottico su uno sfondo; proiezione.
0.8 Francesco Sestito 04.10.2005.

1 Rappresentazione grafica di un'immagine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.16: perché noi entendamo e conosciamo li grandi atti e la grandissima sutilità, la quale se lascia a pochi conósciare, come la grandissima sutilità e la conoscenzia de le nobilissime entallie e li **desegnamenti** de li altissimi maiestri entalliatori e desegnatori antichi, che e·ll'operazione de l'entallie e de li desegnamenti loro non erraro...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 102.21: Allor tolse la canna e disegnolli in presenzia di maestri; ed elli iscrissero il suo **disegnamento**, perché non uscisse loro di mente.

1.1 Rappresentazione grafica o plastica in scala ridotta di un oggetto da realizzare; progetto; modello.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 136.25: elli de fare e dare conpiuto uno allavello di marmo senese, e a Siena si de lavorare, per la sepoltura di messer Cino, bello e magnificho, secondo uno **disengnamento** ch'elli medesmo ci à dato, e aviallo apo noi.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 77.14: Di fare fare il **disegniamento** del campanile, e in che modo.

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339], pag. 227.37: Anco a ser Bindo scrittore, per cinque carte di pecora, che se ne fecie **disegniamenti** del Duomo, lib. L.

[4] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 192, pag. 207.36: Che la detta chiesa per inanzi si deba edifichare e fare sechondo ch'è edifichato il disengno o vero rilievo, il quale è murato ne la chasa de la dett'opera apresso al chanpanile [[...]]. E che ongni altro **disengnamento**, sì di mattoni chome di lengname e di charta, si deba disfare, e quello rimangha fermo.

2 Atto di produrre un effetto ottico su uno sfondo; proiezione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.3: E trovamo e·llo guardo de lo popolo al **desegnamento** de l'ombre che so' e·lla luna grande variazione e grande errore...

[u.r. 17.06.2009]

DISEGNARE v.

0.1 *desegnano*, *desegnare*, *desegnaremoli*, *desegnata*, *desegnate*, *desegnati*, *desegnato*, *desegnino*, *desengnaro*, *desengnato*, *designa*, *designar*, *designare*, *designata*, *designate*, *designati*, *designato*, *designavano*, *designi*, *disegna*, *disegnamo*, *disegnan*, *disegnando*, *disegnar*, *disegnare*, *disegnaro*, *disegnata*, *disegnate*, *disegnati*, *disegnato*, *disegnava*, *disegne*, *disegnerei*, *disegneremo*, *disegni*, *disegniare*, *disegniata*, *disegniate*, *disegniato*, *disegnin*, *disegno*, *disegnò*, *disegnòe*, *disegnolli*, *disengna*, *disengnare*, *disengnata*, *disengnatj*, *disengnato*, *disignava*, *disignerai*, *disigniate*, *disiniato*.
0.2 DELI 2 s.v. *disegnare* (lat. *designare*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); *Stat. sang.*, 1334; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *sestare e disegnare* **7**.
0.7 1 Rappresentare graficamente un'immagine. **1.1** Rappresentare un'immagine a fresco o su tavola. **1.2** Rappresentare per mezzo di una scultura o di un bassorilievo. **2** Rappresentare graficamente un oggetto da costruire. **2.1** [Dir.] Rappresentare graficamente una misura o un marchio in modo da conferirgli valore legale. **3** Segnare il terreno con un solco per delimitare il perimetro di una costruzione o il tracciato di una via. **3.1** [Relig.] Far conoscere, indicare. **4** [Relig.] Farsi il segno della croce. **5** Rappresentare con parole, descrivere. **6** Avere la forma simile a qsa altro. **7** Fras. *Sestare e disegnare*: riflettere attentamente.
0.8 Giulio Vaccaro 17.05.2005.

1 Rappresentare graficamente un'immagine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.18: per la quale arte de li desegnatori questo libro non se potarea compónare senza la conoscenza d'essa né bene enténdare. Unde quando vegnono a desegnare e a devisare la luna, desegnano lo suo corpo retondo e de colore chiaro, e poi d'uno colore liquido ruginoso con ombra li **desegnano** lo viso umano; e en questo non è tra loro nulla descordia.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 5, pag. 8, col. 22.22: Christo pare nella mente e nella imaginativa scripto. Nel secondo pare **disegnato**. Nel terzo pare disegnato e aombrato.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 114, vol. 3, pag. 550.28: Ben si disse per alcuno astrolago che venne co· llui d'Ungheria ch'elli si partì di sua terra, come dicemmo adietro, a dì III di novembre la mattina, e prese l'ascendente di sua mossa onde fece la figura che **disegneremo** qui apresso e come si può vedere.

1.1 Rappresentare un'immagine a fresco o su tavola.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 34 parr. 1-6, pag. 139.13: io mi sedea in parte ne la quale, ricordandomi di lei, **disegnava** uno angelo sopra certe tavolette; e mentre io lo disegnava, volsi li occhi...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 116.24: E la reina Lotta rimanendo, avea tanto intenerito lo côre suo veggendo partire sua figlia, ch'ella la si fece **disegnare** e figurare in una tavola, tanta propria quanto natura la seppe formare...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 27.14, pag. 412: Qui vo', pintor, s'avièn che pennel tinghi / per **disegnar** questo luogo silvano, / che sopra il Nilo un'isola dipinghi...

1.2 Rappresentare per mezzo di una scultura o di un bassorilievo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.3: E·lli quali vasa fuoro **designate** e scolpite tutte le generazioni de le plante e de le follie e de li fiori, e tutte le generazione de li animali che se puono pensare...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.152, pag. 390: Nè per falsía non rame auri o 'nargenti; / E studi in bel **disegnare** e intagliare, / E in legar bello / Pietre in anello.

2 Rappresentare graficamente un oggetto da costruire.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 102.19: -Degna cosa è che bellissimo tempio e grande spedale sia fatto in cosí vitturioso luogo, e in memoria di sí alta e gloriosa vittoria. E io medesima li voglio **disegnare**, perché siano bellissimi e grandi-. Allor tolse la canna e disegnolli in presenzia di maestri...

[2] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.6: salvo elgle luocora [q]ua sonno **desegnate** le V torre, ché vuole essere la torre del frontone XX pieie per ciascuna faccia e alta colgle fondamenta L pieie e grosse gle mura dela dicta torre V pieie...

[3] *Doc. sen.*, 1340, pag. 232.34: et sarà a tante porte et a tante finestre, quante sono **disegniate** in questa carta di pechora, qui di sopra...

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 15, pag. 108.28: e lo conte prende suo luoco en meççço tra lo castello de Uliste e quillo de Coragino e, puoie che fo così **desengnato**, desengnaro e[n] ciascuno castello la torre e la casa grande e la piccola e lo chiosto e lo poççço.

2.1 [Dir.] Rappresentare graficamente una misura o un marchio in modo da conferirgli valore legale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 241, vol. 1, pag. 196.4: Et la misura del detto passetto, si debia **disegnare** in mura, in tre luoghi d'intorno al Campo del mercato.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 116.8: Ancho, che ciaschuno de la detta arte debbia fare suo sengnale su ciaschuno panno che farà fare in capo della pecça del panno sì che ssi conoscha bene, el quale sengno debbia **disengnare** su· libro degli ordini della detta arte...

3 Segnare il terreno con un solco per delimitare il perimetro di una costruzione o il tracciato di una via.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 314.28: E elli con picciola fossa **disegna** il muro a modo di castella e 'l cinge d'intorno.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.8: Ma intratantu Eneas cum pichula fossa **disignava** lu muru a modu di unu castellu turniyatu di turri.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 47, pag. 609.1: Filocolo, fatti prendere buoi, con profondo solco **disegnò** i fondamenti delle future mura, e appresso ordinò i luoghi delle torri...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 225.17: Ed egli **disegna** il muro con uno piccolo fosso, e ordina il loco, e le prime abitazioni nella riva, e in modo di campo cinge la terra con brettesche e con steccati.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 45.19: E poi che gli ambasciadori furono partiti da lui, Enea con molta gente incominciò a **disegnare** una piccola cittadella, quanto bastasse alla gente ch'era con lui.

3.1 [Relig.] Far conoscere, indicare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.3, pag. 340: Sire Iddio, che tutta giente meni, / C' a tte attende, a porto di salute, / Che **disegni** la via a' pellegrini, / E che dirizzi gli eranti in canmino...

4 [Relig.] Farsi il segno della croce.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 594.14: Allora Costantino fatto lieto e già sicuro de la vittoria, sì si **disegnòe** ne la fronte il segno de la Croce ch'egli avea veduto in cielo...

5 Rappresentare con parole, descrivere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.41: Vogliendo Orazio **disegnare** un uomo molto infamato di diletti, disse di Bucillo: *viene di maccheroni*.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.10, pag. 15: Poco del corpo, lettor, tel **disegno**; / bianco era e biondo e la sua faccia onesta, / con piccioletta bocca e d'alto ingegno.

6 Avere la forma simile a qsa altro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 211.15: E lo cielo, per magiure virtude e per magiure nobilità e operazione, dea èssare stellato de diverse stelle, e queste stelle deano èssare poste ordenatamente; e questo ordene dea per rascione **desegnare** e imaginare qualiche figure e qualiche similitudine, perché 'l cielo colle sue stelle non sia desordenato...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 1.78, pag. 339: Lo Gemini apresso par che vegna, / dove i due frati Castore e Polluce / deificati ciascun si **disegna**.

7 Fras. *Sestare e disegnare*: riflettere attentamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.24, pag. 60: in tale guisa di voi inamorai, / che nel mio core pur sesto e **disegno**, / perché lo 'ncominzare fue gioioso / e poi hanno seguìto i be' sembianti.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 32.3, pag. 99: Eo sono assiso e man so' gota tegno, / e penso forte e non so divisare, / e co·lo core assai sesto e **disegno** / di quistion che 'mposivole mi pare...

DISEGNATO agg./s.m.

0.1 *desegnae*, *desegnati*, *desegnato*, *designata*, *designate*, *designato*, *disegnate*, *disegnati*, *disegnato*, *disegniate*, *disengnato*, *disiginato*, *disigniato*.
0.2 V. *disegnare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **x**

Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Doc. sen.*, 1340; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Rappresentato graficamente per mezzo di pittura, tratteggio o incisione (anche fig.). **1.1** Rappresentato graficamente in modo schematico. **2** Sost. Porzione di un documento occupata da una rappresentazione grafica.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Rappresentato graficamente per mezzo di pittura, tratteggio o incisione (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 584, pag. 171: Illó è figur mirabile e peng e **desegnae**. / Tut en ornae e conze a zeme resplendevre, / A zeme precïose, strabel e stradexevre...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.15: e trovamo **designate** altre figure, le quali, tra tutte quelle che so' designate e·llo cielo, so' quaranta e otto, secondo ch'è posto per li savi...

[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 1, cap. 30, p. 309: Ma Agamenone comandoe, che fosse fatto ad Hecuba vn spolcro molto bello, e **disegnato**...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.20: Nella strema e bassa lor parte P greco, ma nell' altra e soprana, T si leggeva; e tra l' una e l' altra lettera, a modo di scala, scaglioni alcuni **disegnati** pareano, per li quali dalla più bassa si montasse alla soprana.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 36.3, pag. 458: E era il tempio tutto istoriato / da sottil mano e di sopra e dintorno; / e ciò che pria vi vide **disegnato** / eran le prede, di notte e di giorno / tolte alle terre...

[6] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1369], pag. 253.14: A mona Giovanna moglie che fu di maestro Domenico Agustini, vintisette lire, quatro soldi per carte **disegniate** e carte intagliate.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 16-27, pag. 275.41: In questi quattro ternari lo nostro autore finge come, ammonito da Virgilio, ragguardò in giù a lo spasso, e vidde **designato** molte istorie e finzioni...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.5: Maraviglyavase de li ochy li quali parevano de essere duy ray de stelle, inde li quali parea che le visole fosseronce **designate** a modo de due gemme artificiosamente...

1.1 Rappresentato graficamente in modo schematico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.150.1, vol. 2, pag. 543.30: Quando menutatamente se vende el panno del lino, vendase a la mesura del braccio del campanile de santo Lorenço, lì **desegnato**.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 87, pag. 76.32: E, chome vedi, te àj qui dinanzj senpre il più e il meno; ragiungnj insieme e multjpricha per crocie, chome vedi **disengnato**...

2 Sost. Porzione di un documento occupata da una rappresentazione grafica.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.3: E sarano grosse le dette mura del detto palazo, chome divisa qui di sopra nel **disiginato** in questa charta della pechora partitamente...

DISEGNATORE s.m.

0.1 *desegnatore*, *desegnatori*, *disegnatore*, *disengnatore*.
0.2 Da *disegnare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1362-75; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi esercita professionalmente l'arte della decorazione.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Chi esercita professionalmente l'arte della decorazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.30: le quali ombre so' desegnate a similitudine del viso umano, secondo quello che vegono e ponono li savi **desegnatori** quando la desegnano...

[2] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 203.12: Sandro di Bartolo **disengnatore**...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 61-69, pag. 285.38: cioè qualunqua, *di pennel fu maestro*; cioè fino dipintore, *o di stile*; cioè o **disegnatore** con stilo ne le taule...

[u.r. 17.06.2009]

DISEGNATRICE s.f.

0.1 *disegnatrice*.
0.2 Da *disegnare*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che dà la forma.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Colei che dà la forma.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 379.12: come la palla è **disegnatrice** dell' universo, e l'oro avanza ogni metallo, così di bontade e di valore costoro avanzavano li altri cittadini...

DISEGNATURA s.f.

0.1 *disegnature*.
0.2 Da *disegnare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rappresentazione grafica di un'immagine, eseguita per fini decorativi.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Rappresentazione grafica di un'immagine, eseguita per fini decorativi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 61-69, pag. 286.6: L'ingegni sottili sono quelli che cognosceno le proprie dipinture e **disegnature**, e non li grossi ingegni; e però si meravillierebbeno de la sottillieza dell'artificio.

DISEGNAZIONE s.f.

0.1 *disegnazione*.
0.2 Da *disegnare*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Area delimitata da un contorno.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Area delimitata da un contorno.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 12, pag. 145.23: E piovendo così forte da ogni lato intorno, infra la **designazione** del cerchio infra 'l quale stava lo vescovo Fulgenzio non piovve goccia.

DISEGNO s.m.

0.1 *desen*, *desengno*, *deseni*, *desiene*, *desinno*, *disegni*, *disegnio*, *disegno*, *disengni*, *disengno*, *dissegno*.
0.2 Da *disegnare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1362 (3)>; <*Doc. venez.*, 1367>.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Rappresentazione grafica di un'immagine, eseguita per fini decorativi. **1.1** [Geom.] Rappresentazione schematica di una figura geometrica. **2** [Arch.] Rappresentazione grafica di un progetto da eseguire. **2.1** Progetto di un'opera letteraria da eseguire o da completare. **3** [Milit.] Piano strategico.
0.8 Giulio Vaccaro 17.05.2005.

1 Rappresentazione grafica di un'immagine, eseguita per fini decorativi.

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 150, pag. 174.19: Che il **desengno** facto per li decti maestri e dipintori è più bello e più utile e forte per ongni ragione, che niun'altro. E questo difenderàno da chi il contradio dicesse, per chiare ragioni. Francescho Talenti capomaestro consigliò, che il desengno de' maestri e dipintori è più bello utile e più forte che niuno altro disengno.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 707.26: imperò che la prima Chiesa, che si chiamò sinagoga, fu terrena e fu tutta piena di figure e **disegni** e di cerimonie...

1.1 [Geom.] Rappresentazione schematica di una figura geometrica.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 54, pag. 54.24: E se tj foxxe data quest' altra ragione quj di sotto chom'è per **disegno** e per reghola vedraj...

2 [Arch.] Rappresentazione grafica di un progetto da eseguire.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.25: E fecesi el **disegnio** di detta chiesa dove è ogi santo Pietro a Ville, e così si fece poi, quando fu chalonazzato.

[2] <*Doc. ven.*, 1362 (3)>, pag. 203.12: al nome de Dio debiè andare a Stagno cum queste **desiene** a vui chomesse.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 238, pag. 50: Et per la Magdalena quisto loco comensone / Et tutto lo **desinno** da llasù ci recone.

[4] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 334.14: Per tuti questi **deseni** dé andar una via carira in ver Ponente dela Liuta, fina a 1 aqua de Smocovenaç ampla passi II.

[5] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 199.9: I savi e discreti huomini hoperai sopradetti feciono richiedere gran numero di cittadini per avere dal loro chonsilglio, quale de' due **disengni** fatti e in forma di chiesa murati, chome detto è, più loro piace, e quale fosse da prendere, per bene e onore e mangnificenza de la detta chiesa di Santa Reparata e del chomune di Firenze.

2.1 Progetto di un'opera letteraria da eseguire o da completare.

[1] Sacchetti, Rime, XIV sm. (fior.), 259.5, pag. 311: E ben che Venus col vago **dissegno** / mi fesse pronto già ad ogni verso, / oggi le tempie cane e 'l mondo avverso / m'han fatto de la penna esser indegno.

3 [Milit.] Piano strategico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 7 rubr., pag. 51.6: Come gli Elvezî non lasciarono per la morte di Vergetorige il **disegno** d'impadronirsi di Francia...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.8, pag. 137.8: Gli Aretini, sdegnati per le parole sue, perchè ogni loro **disegno** si rompeva, ordinavano di farlo uccidere...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 51.38: E vene lo' fatto ogni loro **disegnio**, ché preseno nel contado di Lucha molte terre e nel contado di Pistoia e ancho nel contado di Pisa.

DISEGUAGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *disguagliamento*.
0.2 Da *diseguagliare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancata corrispondenza a principi di equità.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancata corrispondenza a principi di equità.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 16, cap. 14: in quella necessitudine di affetto ha grande **disguagliamento**, e non si trova che l'amore del padre e della madre inverso i figliuoli sia d'una medesima maniera. || Bini, *Cassiano*, p. 197.

DISEGUAGLIANZA s.f.

0.1 *desoguaglança*, *disagguaglianza*, *disaguaglianza*, *disaguaglianze*, *diseguaglianza*, *disghuaglianza*, *disguaglianza*, *disguelliansa*, *disguigliansa*, *disuguaglianza*, *disuguellianza*.
0.2 Da *eguaglianza*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Per la forma *disguigliansa* Contini, *PD*, I, p. 305 ha proposto dubitativamente l'etimo fr. *guille* 'frode'; cfr. però l'altra forma pis. *disguelliansa* in *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

Locuz. e fras. *mettere in disguiglianza* **4**.
0.7 1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile. **2** Alterazione della proporzione considerata ottimale fra sostanze diverse (tipicamente, fra gli umori del

corpo). **3** Mancata corrispondenza a principi di equità. **3.1** Situazione non conforme a principi di equità. **4** Situazione gravosa. **5** Proprietà di mutare col passare del tempo.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 141.29: ogne **diseguaglianza**, o sia d'uomo ovver di femmina, si è da schifare nel matrimonio. Ché se l'uno o l'altro à diseguaglianza in nobiltà o in ricchezza, o in tempo o in alcuna altra cosa, cotale diseguaglianza è cagione molto ispesso di discordia.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 1, par. 6, pag. 205.22: Parlare comunemente ci è dato; ma solo lo parlare ragionevole e adorno mostra **disagguaglianza** da' non saputi.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.83, vol. 3, pag. 248: Ma voglia e argomento ne' mortali, / per la cagion ch'a voi è manifesta, / diversamente son pennuti in ali; / ond'io, che son mortal, mi sento in questa / **disagguaglianza**, e però non ringrazio / se non col core a la paterna festa.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 324.2: Or che comparazione è dallo infinito al finito? Neuno fu mai o fia, che 'l potesse o possa vedere, né 'l sapesse o sappia mai dire; però che tanto è la **disaguaglianza** che v'è, che comparazione non vi si può porre.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 316.4, pag. 390: Tempo era omai da trovar pace o triegua / di tanta guerra, et erane in via forse, / se non che' lieti passi indietro torse / chi le **disaguaglianze** nostre adegua...

2 Alterazione della proporzione considerata ottimale fra sostanze diverse (tipicamente, fra gli umori del corpo).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.28: l'uomo die sempre diligentemente *osservare* che tuttosiaciò che ciascuna **disuguellianza** e desordinanza delli umori del corpo dell'uomo non tolga la vita, tuttavia ella dispone il corpo ed órdinalo a malattía e a corruzione...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.18: 'l corpo umano alcuna fiada è produtto in tale **desoguaglianç̧a** de complessione e de qualitade, che s'el no fosse aituriado da l'arte, tropo ben muríano, e a tai securs̀i è drita e constituida la scienzia de medesina...

3 Mancata corrispondenza a principi di equità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 26, vol. 3, pag. 90.14: due sono le persone, in tra le quali si fa la giustizia, e due sono le cagioni, cioè agguaglianza e **disguaglianza**: ed in quelle medesime cose nelle quali è agguaglianza puote essere disguaglianza, però s'egli non puote essere disguaglianza non vi sarebbe agguaglianza.

3.1 Situazione non conforme a principi di equità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 38.11: coloro che più si travagliano per lo bene comune, ricevono minore guiderdóno, che quellino che meno s'ànno travagliato e meno ànno servito. Donde questo è grande **diseguaglianza**, perché conviene in cotali doni fare, e in guiderdonare avere drittura ed eguaglianza...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 164.21: E questi [[...]] pregarono che, considerando che nella città avea **disaguaglianza** d'essere al presente male partita, essendo divisa a Sesti, però che Sesto d'Oltrarno, e di San Piero Scheraggio erano maggiori che gli altri di persone orrevoli e di ricchezza, e anche quello d'Oltrarno di terreno, e aveano i detti due Sesti più gravezza che per sesta parte, e gli uficî solamente per sesta parte; che piacesse loro recare la città a Quartieri...

4 Situazione gravosa.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 63.11: Et stecte quine sancto Blendano iii mesi per ch'era tempesta grandissima in mare et vento fortissimo et **disguelliansa** d'aire di pioggia et di grandina.

– Locuz. verb. *Mettere in disguiglianza*: mettere nei guai.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.21, pag. 74: Miz'àno in **disguigl[i]ansa** / ragione, e conculcata / è per loro, scalcata, / li lor seguendo pur propî misteri, / e i malvagi penseri / seguitando, non punto in lor ragione.

5 Proprietà di mutare col passare del tempo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.9: però dice in quello dove tratta di Giovinezza e di Vecchiezza, che giovinezza non è altro se non acrescimento di quella. Là dove sia lo punto sommo di questo arco, per quella **disaguaglianza** che detta è di sopra, è forte da sapere; ma nelli più, io credo, tra il trentesimo e 'l quarantesimo anno...

DISEGUAGLIARE v.

0.1 *desuguagli*, *disguaglia*, *disguagliamo*, *disguagliano*, *disguagliata*, *disguagliate*, *disguagliati*, *disguagliato*, *disguallia*, *disuguagliati*.
0.2 Da *eguagliare*.
0.3 Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tosc.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Stat. cort.*, a. 1345.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere tale che la propria individualità rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile (pron.). **1.1** Far sì che qsa sia diverso da, non pari, non adeguato a qsa altro. **1.2** Comportarsi in maniera non conforme (a un modello, a un principio). **2** Trovarsi in stato di inferiorità. **3** Comportarsi contrariamente a principi di equità.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Essere tale che la propria individualità rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile (pron.).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 14.3: In luogo de' Patriarchi sono oggi i Prelati, e i rettori della Chiesa, li quali quanto in gran parte da loro si **disguagliano**, non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-54, pag. 526.22: chi la guarda sottilmente vedrà che in sentenzia non si **disguallia** l'una dall'altra...

1.1 Far sì che qsa sia diverso da, non pari, non adeguato a qsa altro.

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.5: quelgli de la compagnia se debiano onorare insieme [[...]] a ciò che l'uguagiança de lo stato, no **desuguagli** l'onore e 'l servitio...

1.2 Comportarsi in maniera non conforme (a un

modello, a un principio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 320.28: dice s. Bernardo, che tre cose dobbiamo pensare per la solennità di qualunque Santo, cioè l'ajuto suo, e lo esempio, e la confusione nostra, in quanto da tale esempio ci **disguagliamo**.

2 Trovarsi in stato di inferiorità.

[1] Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tosc.), 54, pag. 71: Decto v'è ciò per far ont'a la Morte, / e perché vo' che siate mio consorte / del ben del cor, che però non **disguaglia**.

3 Comportarsi contrariamente a principi di equità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 9 Proemio.12, vol. 3, pag. 287: Con man sinistra la statera aguaglia, / ché non è iusto chi tra due **disguaglia**.

[u.r. 01.02.2016]

DISEGUAGLIATAMENTE avv.

0.1 *disguagliatamente*.
0.2 Da *diseguagliato*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 In modo che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, Ss. *Nazario e Celso*, vol. 2, pag. 846.18: si maravigliava molto a vedere il padre suo e la madre sua isvariarsi l'uno da l'altro così **disguagliatamente** ne l'osservamento de la fede loro, in ciò che la madre sua seguitava la legge del battesimo e 'l padre la legge del sabato.

DISEGUAGLIATO agg.

0.1 *disguagliata*, *disguagliate*, *disguagliati*, *disguagliato*, *disuguagliati*.
0.2 V. *diseguagliare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Detto di qsa la cui individualità rispetto a qsa altro è immediatamente percepibile. **1.1** *Con ruote diseguagliate*: in esametri alternati a pentametri.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Detto di qsa la cui individualità rispetto a qsa altro è immediatamente percepibile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 1, par. 10, pag. 261.12: A **disguagliati** costumi si seguita disguagliati studj; la dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 432.6: Però che la cagione di quelli che domandavano è **disguagliata** l'una da l'altra, la maniera è per diverse cose, ché costei credette contra natura, colui dubitòe per la natura.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gal* 4, vol. 10, pag. 209.13: quanto tempo l'erede è piccolo, non è **disguagliato** dal servo, con ciò sia ch'egli sia signore d'ogni cosa...

1.1 *Con ruote diseguagliate*: in esametri alternati a pentametri.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 415.15: Ora sì ha' inteso come t'ho amaestrato dove la debbi seguire, però tu hai a ffare come la mia scienza ti comanda con **disguagliate** ruote.

[u.r. 17.06.2009]

DISEGUAGLIO s.m.

0.1 *desguario*, *disguaglio*.
0.2 Da *diseguagliare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile. **2** Situazione gravosa.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 148.7: non è **disguaglio** tra cului che niega e colui che tace e cului che risponde oscuro, quanto a questo, ch'è lasciare colui in dubbio che domanda.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 29, pag. 270.25: se nella beata vita non avesse differenza e **disguaglio** di retribuzione e premio, non direbbe che vi fossero molte mansioni, ma una.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 35, pag. 259.20: se in la beâ vita non fuse diferencia e **desguario** de retributium e de premio, non direa che ge fuse mote mansium ma una.

[u.r. 01.02.2016]

DISEGUALE agg.

0.1 *desengual*, *deseuguale*, *desoguai*, *desoguale*, *desuguale*, *dexingual*, *diseguale*, *diseguali*, *disequali*, *disguale*, *disguali*, *disiguale*, *disiguali*, *disoguale*, *disoguali*, *disuguale*, *disuguali*.
0.2 Da *eguale*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Simone da Pierile, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Dotato di individualità immediatamente

percepibile rispetto a qsa altro. **1.1** Che presenta dimensioni contrastanti rispetto a qsa altro della stessa specie. **1.2** In condizioni contrastanti rispetto a qsa altro. **1.3** Che non può essere considerato allo stesso modo di qsa altro. **2** In stato di evidente inferiorità. **2.1** Che comporta uno stato di evidente inferiorità. **3** Che non corrisponde a criteri di equità. **3.1** Vittima di una situazione sfortunata. **4** Che presenta irregolarità nella superficie.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Dotato di individualità immediatamente percepibile rispetto a qsa altro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 24, pag. 92.16: ama noi tutti acciò che tu uno sie amato da tutti noi: chè l'amore vuole cose eguali, ma l'odio pur **disoguali**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 801, pag. 204: poi la collera vene, / che caldo e secco tene, / e fa l'omo leggiero, / presto e talor fero. / E queste quattro cose, / così contrarïose / e tanto **disiguali**, / in tutti l'animali / mi convene acordare...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.29: è meglio i detti luoghi fare in luogo diserto che troppo palese [[...]]. Ancora, sono da trovare luoghi di forma e natura **disiguali**, acciò che apertamente sieno manifesti...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.8: come disse, che non avea altro consiglio che dire con lei; e come con così **diseguali** canne congiunte intra loro tennero il nome della fanciulla.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.8: a chò que illa non murissi, tu, murendu per tua propria vuluntati, la puttisti sguardari e per certu in prima avivi tu attentata la perdunanza di li parenti, truvatu **diseguali** ad animu feminili.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 3.2, pag. 807: Io sono stato gran tempo degiuno / del pasto avuto, che no è **disoguale** / a quel ch'i' emmaginava aver...

[7] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.6: hic et hec et hoc par, ris, uguale. et impar, **desuguale**.

1.1 Che presenta dimensioni contrastanti rispetto a qsa altro della stessa specie.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 159.2: La vecchia Baucis, sobarcolata e tremante, pose la mensa: ma lo terzo piede della mensa era **disuguale**...

1.1.1 Che, in un insieme di oggetti della stessa specie, comporta alternanza nelle dimensioni. *Versi diseguali*: esametri alternati a pentametri.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.21: Talia, portata con **disiguali** versi, insegnò di quale luogo tu eleggi che tu ami e ove tu tenda le reti...

– *Con modi diseguali*: usando esametri alternati a pentametri.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.6: onde tu leça ço che tu ame, ove tu tendi le rede, la nostra Talia lo commanda cum **desengual** muodi...

1.2 In condizioni contrastanti rispetto a qsa altro.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 5, pag. 243.30: quello che più amando si disidera si è d'essere amato; però che, se tutte l'altre cose, che ad amore s'appartengono, sanza questa s'avessono, niuno intero bene né diletto porgere porieno, però che gli animi sarieno **disiguali**.

1.3 Che non può essere considerato allo stesso modo di qsa altro.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-27, pag. 88, col. 2.16: avegna che secondo l'Autor li preditti dubii fosseno equai, apo lo vero illi erano **desoguai**, imperçò che 'l dubio, che pò generare risía, è troppo piú crudo et amaro che gli altri...

2 In stato di evidente inferiorità.

[1] Simone da Pierile, XIV pm. (perug.), 16.2.2, pag. 806: Io son sì al tutto di saver digiuno, / che 'l mio conoscer troppo è **desoguale** / a l'alto vostro dimandar...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 29.12, pag. 31: ed il tuo arco / ognor a trapassar mi par più forte. / Vedi ch'io son senz'armi, **diseguali** / al poter tuo, e, se non chiudi il varco, / l'anima mia, ch'è tua, sen vola a morte.

2.1 Che comporta uno stato di evidente inferiorità.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 11.7: Pan vantando quivi gli suoi canti alle tenere ninfe, e temperando lieve verso colla incerata sampogna, e ardito di dispregiare il suono del Sole appo 'l suo, sotto la sentenza di Molo, venne alla **diseguale** battaglia.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.6: in le terre piusore volte nasce scandali per la **deseuguale** et importabile distribucione de pesi...

3 Che non corrisponde a criteri di equità.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.34: Io veggio Turno scorrere con **disguali** fati: il dì della morte e la inimichevole forza s'appressima...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.26: questa iniquitae cussì grande e **dexingual** e fuor de mesura contraria a la iustixia se fa del continuo, no pur in le citae ma for'ai campi per le castele e vile e borghi...

3.1 Vittima di una situazione sfortunata.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 80.7: O somma consolazione degli animi affaticati, quanto con la maturitade delle tue sentenze, e con la iocundità del ben cantare m'hai confortato! sì che già queste cose udite, me esser non iudichi **disiguale** pe' colpi di fortuna!

4 Che presenta irregolarità nella superficie.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.13, pag. 712: Io non fatico loro a' **disiguali** / poggi salir, ma ne' pian copiosi, / d'erbe infinite do lor tante e tali...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 97-105, pag. 859.28: *burella*; cioè luogo oscuro, ove non si vede raggio di sole sì, che v'è poco lume et il terreno vi è molle e **diseguale**...

DISEGUALITÀ s.f.

0.1 *disgualitade*.
0.2 Da *diseguale*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag.

627.36: di quindi incontro Lauso: e non molto è **disgualitade**; e nobili di forma.

DISEGUALMENTE avv.

0.1 *disegualmente*, *disigualmente*, *disingualmente*.
0.2 Da *diseguale*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile. **2** Con irregolarità nella superficie.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 In modo che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 203.20: per lo amore naturale, secondo suo grado, ciascuno uomo dee amare l'uno l'altro; l'amore accidentale fa amare **disingualmente**, non attendendo grado di parentela.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 130-139, pag. 242.28: finge l'autore [[...]] che vadano intorno al balso in su la prima cornice con grandissimi sassi addosso, **disegualmente** secondo che più e meno ànno peccato...

2 Con irregolarità nella superficie.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 20, pag. 320.20: Gli uomini lievissimi del corpo, e per molta esercitazione velocissimi, portanti seco chiovi di ferro, per quelle parti della ripa, le quali **disigualmente** soprastavano, donde potevano salivano...

[u.r. 17.06.2009]

DISELMARE v.

0.1 f: *diselmato*.
0.2 Da *elmo*
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Privare dell'elmo.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Privare dell'elmo.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 51: E colui, come si sente il capo **diselmato**, non fina di gridar mercé, e di ricordargli cortesia. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 448.

DISENFIARE v.

0.1 *descenfla*, *desemfle*, *dessemflare*, *dessemflata*, *dessemflato*, *dessenflare*, *disenfia*, *disenfiare*, *disenfiato*, *disenfierà*, *disenfieràe*, *disenfiollo*, *dissenfieranno*, *diunflati*.
0.2 Da *enfiare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Diminuire di volume (per lo più in seguito a un precedente aumento di volume non fisiologico). **1.1** Essere soggetto a bassa marea.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Diminuire di volume (per lo più in seguito a un precedente aumento di volume non fisiologico).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.33: lo iscito del bue stemperato con l'aceto è buono a tucte enfiassione, a ffare **disenfiare** e spesialmente aritruopiche.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 139.4: fare bollire cruscha di grano in aqua e in vino, e farne inpiastro, e porre chaldo sopra le mamelle enfiate e dure per troppo grande abondanzia di latte, sì lle **disenfia** e le torna a ghuerigione...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.16: E strençe el sudore et el sangue del naso e lla infirmitate de le femene. Sì **descenfla** ogne inflatura e no lassa andare el male plu avanti.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 169.2: se la vena dellu cavallo enfla q(ua)n se sangnie, devegli suppone(re) la foglia della vite alva cotta et i(n)contenente sarrà **dessemflata** la vena.

1.1 Essere soggetto a bassa marea.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 7, pag. 79.15: Li Alamanni vi vennero, li Potevini, buoni combattitori, e li Franceschi e li Lombardi, e li Toscani, quelli di vernante, e quelli di verso lo monte Sa' Micheli, là dove lo mare enfia e **disenfia**...

DISENFIATO agg.

0.1 *disenfiato*, *diunflati*.
0.2 V. *disenfiare*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Diminuito di volume (per lo più in seguito a un precedente aumento di volume non fisiologico).
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Diminuito di volume (per lo più in seguito a un precedente aumento di volume non fisiologico).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu mali..., pag. 578.26: tegni in l'aqua frida li gambi omni iornu pir grandi hura, lu matinu e la sira; e cussì fa omni iornu finkí li gambi torninu **diunflati** e suttili.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 298, pag. 326.2: Quando lo riscaldamento degli omori torna di dietro, lo menbro si disenfia, e la volontà gli passa; altressì come uno otre, che è **disenfiato** del vento.

DISENTIRE v.

0.1 *disentendovine*, *disentìo*, *disentir*, *disentire*, *disentitevi*.
0.2 Da *sentire*.
0.3 *Lett. fior.*, 1291: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1291; *Lett. pis.*, 1319; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
0.5 Locuz. e fras. *dare a disentire* **1.1**; *fare a disentire* **1.1**.
0.7 1 Comunicare o ricevere informazioni (anche pron.). **1.1** Locuz. verb. *Dare, fare a disentire:* rendere noto, far prendere conoscenza di. **2** Provare l'esattezza di qsa. **3** Provare una

sensazione.
0.8 Francesca Di Stefano; Genny Sassano 05.04.2005.

1 Comunicare o ricevere informazioni (anche pron.).
[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.24: costà verranno, che nne facciate come crederete che ben sia e più avanzamento di noi, **disentendovine** tuttavia co' nostri di Fiandra, e sappiendone le vendite di lae...
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 121.3, pag. 51: Pompeio pensando di darli soccorso, / ché non sapev'ancor del tradimento, / per **disentir** de la sua gent'il corso / dipinto v'è come fe' parlamento.

1.1 Locuz. verb. *Dare, fare a disentire*: rendere noto, far prendere conoscenza di.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 47.46: ambasciadori, tante et quante volte volesseno, per mandare al decto Segnore Re a dari a **disentire** li gravesse li quali fusseno facte loro per alcuno officiale.
[2] *Lett. pis.*, 1319, 2, pag. 385.5: che voi mi lassaste p(er) inporto, s'ella ci vennisse, ch'io vel facesse a **dise(n)tire**.

2 Provare l'esattezza di qsa.
[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 128.18: E chosì furo eletti X uomini segreti e' quai aveseno a **disentire** se 'l detto tratato era vero.

3 Provare una sensazione.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 963.20: d'amore di veritade acceso, la fiamma che li fu data di fuori o nol **disentìo** o e' la vinse".

DISEREDAMENTO s.m.

0.1 f: *diseredamento, disiridamento*.
0.2 Da *diseredare*.
0.3 F *Tesoro* volg. (ed. de Visiani), XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Esilio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Esilio. || (De Visiani).
[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. de Visiani), XIII ex. (fior.): [[Tobia]] dimorò in **disiridamento** nella città di Ninive... || De Visiani, *Tesoro*, p. 124.
[2] **F** *Tesoro* volg. (ed. de Visiani), XIII ex. (fior.): Quando li Qualdei preseno li Giudei e li menòno in cattività, ciò e in **diseredamento**, e in pregione... || De Visiani, *Tesoro*, p. 129.

DISEREDARE v.

0.1 *deseredati, diseradatu, diseredati, diseredato, diseredoe, diserrederà, disredato*.
0.2 Da *erede*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privare dei diritti di successione ai propri beni. **1.1** Privare di un'eredità già acquisita. **2** Privare delle proprie cure o del proprio appoggio; abbandonare a se stesso.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Privare dei diritti di successione ai propri beni.
[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 55.17: Or non vi crucciate, disse lo 'nperadore alla 'nperadricie, chè per la fede ch'io vi debbo, egli non mi **diserrederà** punto, ch'egli morrà domattina.
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 521.24: Comandò Ottaviano per suo decreto che Gajo *Tettio*, il quale nell'infanzia fue **diseredato** dal padre, il quale fu nato de la madre *Petronia* che *Tettio* avea tenuta in matrimonio fino che visse, *prendesse* li beni del padre.
[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 244.27: Se tu se' uomo eccetto dal numero delli flagelli, sei per certo eccetto dal numero delli figliuoli. Or non temere dunque di essere flagellato, ma temi di essere **disredato**...

1.1 Privare di un'eredità già acquisita.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 228.9: colui, il quale la molta benignitade del padre avea lasciato erede, la piuvica justizia **diseredoe**.

2 Privare delle proprie cure o del proprio appoggio; abbandonare a se stesso.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 147.24: Item, Christus in lu sou santissimu corpu meritau murendu: non divia essiri **diseradatu** da la divinitati in lu sepulcru.

DISEREDATO agg.

0.1 *deseredati*.
0.2 V. *diseredare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di discendenti all'altezza della tradizione della famiglia.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Privo di discendenti all'altezza della tradizione della famiglia.
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-114, pag. 276, col. 1.8: *e l'una giente e l'altra*, çoè tutti li sovraditti sí ènо **deseredati**, çoè ch'i soi eredi desviano dal stillo, çoè dal vivere virtuoso e digni de lode.

DISEREDITARE v.

0.1 *deshériterà, disereditati, diseretati, diserretato, dishereditau*.
0.2 Da *eredità*.
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare dei diritti di successione ai propri beni. **1.1** Privare di un'eredità già acquisita. **2** Privare delle proprie cure o del proprio appoggio; abbandonare a se stesso.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Privare dei diritti di successione ai propri beni.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 39.13: E sì aio veduto spesse fiate per li tempi ke 'l bon patre, s'ello à figlo ke ben non se porti e ben non faça, k'ello lo **deshériterà** et parte da lui.

1.1 Privare di un'eredità già acquisita.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.36: Adonca quillu lu quali avia factu heredi la troppu grandi dulciza di lu patri la publica severitati lu **dishereditau**.

2 Privare delle proprie cure o del proprio appoggio; abbandonare a se stesso.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 60.21: non dimorrà guari che voi sarete **diserretato**, perochè voi non credete a niuno consiglio; e pertanto vi possa così intervenire come fecie al Re Erode che tanto ebbe in dispetto il consiglio della sua moglie per lo consiglio de' suoi Savj, ch'egli ne perdè la veduta.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.20: E rritalglato è a ccoloro riparativa succiessione di lingnaggio di sustanza guastata [[...]] e lle chiese o ttenpi in solitudine **diseretati** (o dimessi) a ritraienti o qurati dell'anime sono dimorati.

DISEREDITATO agg.

0.1 *disereditati*.
0.2 V. *disereditare*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di discendenti all'altezza della tradizione della famiglia.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Privo di discendenti all'altezza della tradizione della famiglia.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 103-114, pag. 334.6: cioè che de' Traversati e de li Anastagi non n'è rimaso erede che seguiti la virtù loro, sicchè bene sono **disereditati**...

DISERRARE v.

0.1 *desserra*, *diseria*, *diserra*, *diserrare*, *diserrò*, *disserrano*.
0.2 Da *errare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Andare disordinatamente in varie direzioni. **1.1** Lasciare per andare in un'altra direzione. **1.2** Cadere in errore (anche pron.). **2** Liberare dall'errore. **3** Signif. non accertato.
0.8 Genny Sassano 01.07.2005.

1 Andare disordinatamente in varie direzioni.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 391.7: Nella primaia battaglia discacciati i cavalieri di Pompeio, la sinistra parte della battaglia **diserrò**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 89, vol. 2, pag. 54: E dalla schiera grossa seguitato / fu loro assalto sì, che rinculare / fecero i Fiorentin dall'altro lato. / Ma pur sostenner sanza **diserrare**, / e francamente si misono avanti, / dando, e togliendo, come sapien fare.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 71, pag. 157.14: la natura dell' asino è questa: che quando molti ne sono insieme, dando d' uno bastone a uno, tutti si **disserrano**, e qual fugge qua, e qual fugge là...

1.1 Lasciare per andare in un'altra direzione.

[1] Bart. Palmieri, XIII sm. (fior.), 4, pag. 173: O voi c'alegri gite, e me dolore / vèn d'ogni parte come piog[g]ia a terra: / pensiero, afanno e ira in van labore / mischiato a danno mai me non **diserra**.

1.2 Cadere in errore (anche pron.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 61-63, pag. 273, col. 1.9: Qui mostra D. poetigiando lo promto salluttiffero e maturo conseio de Virg., digando comme sotto cottai versi è sentenzia affettiva; quaxi a dire che chi se lassa vincere a cotai vicii si **diseria** e diventa mensibele preda.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 328, pag. 37: m'el seppe ben punir la lor nequitia / e far tornar a signo chi **desserra** / cum la gran spata de recta iustitia, / la qual brandisse chiara 'n ugni lato / sencia piegharse contra la malitia.

2 Liberare dall'errore.

[1] *Poes. an. tosc.*, a. 1294, 8, pag. 266: Guitton frate, perché el peccatore / fece? S'erra, **diserra** la mia mente. || Riferibile anche a *disserrare*.

[2] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 100a.5, pag. 258: Forte mi maravilglio perché s'erra / vostro saver, che tanto ingengno serra; / dicendo sol sia Carlo que' che serra / la terra - e 'l mar, sì come nave s'erra. / Ché sengnor vien che per forza il **diserra**: / di questo sò che mia mente non s'er[r]a!

3 Signif. non accertato.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 49.15, pag. 180: À per natura, il falco rudïone, / là ove si pone, - cade ongn'altro ausgello. / Se tal natura aveste infra la gente, / per neiente - voler dovreste guerra; / ma sò che v'erra - il non valer neiente. / Consilgliovi no andiate per la terra, / c'ongn'om: «**Diserra**!» - dirà voi mantenente. / Siate cor[r]ente: - [è] iloco chi v'aferra!

[u.r. 15.12.2005]

DISERTA s.f.

0.1 *diserta*.
0.2 Da *disertare*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.
0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 29.51, pag. 84: E come il serpe esce fuor de la buca [[...]] tal Saturnino uscio con la testa erta / e gli occhi accesi al mal, fuor del mio seno, / e mosse quel, ch'io fui presso a **diserta**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 784.2: e in tale maniera ha lungi dalla materia di pagare la **diserta** di Santa Chiesa, che la incarnazione di Cristo, sua natività, sua vita, sua passione e sua resurrezione è molto di lungi dal resto di gente...

[u.r. 17.06.2009]

DISERTAGIONE s.f. > DISERTAZIONE s.f.

DISERTAMENTE avv.

0.1 f: *disertissimamente*.
0.2 Da *diserto*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In modo chiaro e evidente.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 In modo chiaro e evidente.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.28], vol. 6, pag. 384.18: che messo è **disertissimamente**, e pianissimamente scritto, che ad Eumene sia dato Chersoneso e Lisimachia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIX, 28, 12: «Disertissime enim planissimeque».

DISERTAMENTO s.m.

0.1 *desertamento*, *disertamento*.
0.2 Da *disertare*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione. **1.1** Morte di un essere umano non ancora nato; aborto. **2** Manifestazione dell'inferiorità di una parte in un confronto militare; sconfitta. **3** Signif. incerto: tradimento?
0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 55.14: Iddio à in odio quel figliuolo che cierca il **disertamento** del suo padre.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 6.24: E Oltrarno salìo ne le rughe lungo l'Arno in grande altezza [[...]] con grande **disertamento** delle povere e minute genti ch'abitavano in terreni.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 836, pag. 190: Correa li anni Domini mille et trecento / Et plu quaranta nove, credate ca non mento, / Quando fo lo terremuto et quisto **desertamento**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 25, pag. 599.31: il tiranno per lo **disertamento** altrui procura d'acrescere se medesimo...

1.1 Morte di un essere umano non ancora nato; aborto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 258, vol. 2, pag. 342.30: Et qualunque darà erba o vero alcuna altra cosa ad alcuna femina o vero ad alcuno per lei, acciò che si deserti o vero la creatura conceputa perda [[...]] se morte o vero **desertamento** ne seguitasse, sia punito nel capo sì che muoia.

2 Manifestazione dell'inferiorità di una parte in un confronto militare; sconfitta.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 23, vol. 1, pag. 277.18: i Romani furono di ciò sì crucciati e sì dolenti [[...]] sì per lo **disertamento** de' Tuscolani, che era ancora tutto fresco, e sì per la simiglianza del pericolo...

3 Signif. incerto: tradimento?

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 562, pag. 578.14: Questo Adrastus trovaro per udita li due compagni che non avea mai consentito al **disertamento** di Peleus, anzi ne fu irato e corrucciato molto duramente quand'elli fu disertato, e n'avea tutto giorno hodiato Castus per sua fellonia, né mai non volse aitare a disertare Pelcus.

DISERTARE v.

0.1 *deserta*, *desertà*, *desertaa*, *desertam*, *desertando*, *desertar*, *desertarà*, *desertare*, *desertaro*, *desertata*, *desertati*, *desertato*, *desertau*, *desertava*, *desertery*, *deserti*, *desertoro*, *desirtato*, *diserta*, *disertallo*, *disertando*, *disertano*, *disertarci*, *disertare*, *disertargli*, *disertarli*, *disertarmi*, *disertaro*, *disertaròe*, *disertarono*, *disertarsi*, *disertasse*, *disertassono*, *disertata*, *disertate*, *disertati*, *disertato*, *disertava*, *disertavano*, *diserteràe*, *diserterai*, *diserterò*, *diserti*, *disertiamo*, *diserto*, *disertò*, *disertòe*, *disertogli*, *disertolle*, *disertossi*, *disirtari*.
0.2 DELI 2 s.v. *disertare* (lat. *desertare*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358].

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Ridurre in condizioni gravissime. **1.1** Ridurre (una persona, un popolo) in condizioni tali da compromettere la sua esistenza futura. **1.2** Mandare in malora. **2** Espellere il feto dall'utero prima che sia in grado di sopravvivere; abortire.

2.1 Mettere (una donna incinta) in condizioni di espellere il feto dall'utero prima che sia in grado di sopravvivere; far abortire. **3** Lasciare solo, abbandonare qno. **4** Imporre a qno la propria superiorità in campo militare; sconfiggere. **5** Pron. Cessare di esistere; scomparire. **6** Ignorare colpevolmente (un valore morale).
0.8 Francesco Sestito 04.10.2005.

1 Ridurre in condizioni gravissime.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 28, pag. 38: Lo templo santo àbbero **desirtato**, / ke 'n grandi onori foi 'deficato, / e foco da celo l'abbe afflambato.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 282, pag. 56: Se longamente la tegny, / Tuto lo vostro **desertery**. / E l'aver, può ch'è consumado, / È molto tardy recovrado.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.23: tutti si dogliono del danno dell'umana generazione, e domandano che forma sarà alla terra accecata delli uomini, e chi farà i sagrifici alli diei, o s'egli s'apparecchia di dare le terre a **disertare** alle fiere salvatiche.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1081, pag. 251: La granne compagnia misero nello regame intanno, / Capitanata et Pullia andaro **desertando**...

– Rifl.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 22, vol. 3, pag. 66.8: In Fiandra e in Olanda e Silanda in questo tempo fuoro tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si **disertaro**.

1.1 Ridurre (una persona, un popolo) in condizioni tali da compromettere la sua esistenza futura.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 490, pag. 617: Oi corpo maladheto, con' tu m'ài enganaa! / Tu no as mal né ben, pena no t'è livraa. / L'asio qe te faseve m'à molto **desertaa**...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 153.6, pag. 308: Di nessun mai pietà no· mi'n prendesse, / Ché ciaschedun vorrè' aver **disertato**...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 74.13: sette re pagani ci ànno assediati quì dentro, e vogliono distruggiere questa città e noi **disertare**.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 22, pag. 18: Volçiti in vu' le man, po' che ve mancha / barbari Goti per vu' **desertare**, / e de cotal labor non sie stancha / ma die e nocte trova questione / che libertà zà non te facia francha.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 161 [1358], pag. 51.1: - Sosso ladro traditore ch(e) m'ài **diserto** me (e) figlioli miei [...] E' co(n)viene ch(e) io diserti te.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.32: Dunque intenneva de **desertare** casa della Colonna e farli peio che quello che prima li fece aitra voita.

1.2 Mandare in malora. || (Minetti).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.72, pag. 90: Divisi quanto vò·, l'om, e proveggia: / chi di bontà racolglie maggior greggia, / e sia di ricor fuor, tut', a[h], e' **diserta**!

2 Espellere il feto dall'utero prima che sia in grado di sopravvivere; abortire.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 50.8, pag. 23: E non poria nessuna 'ngravidare, / e gravida faria ben **disertare** / chi la portasse a lo collo appiccato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 258 rubr., vol. 2, pag. 342.23: De la pena di chi desse erba a la femina, perchè si **disertasse**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.12: Iulia, filya di Gayu Cesar [[...]], cadiu strangussata et, di grandi duluri que issa appi, issa **desertau** con grandi detrimentu di tuttu lu mundu.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 377.18: Altre sono, che peggio è, che poichè hanno coperto la mal opera, procurano per ogni mal modo di **disertarsi**; onde sono micidiali de' proprj figliuoli...

2.1 Mettere (una donna incinta) in condizioni di espellere il feto dall'utero prima che sia in grado di sopravvivere; far abortire.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 15.4, pag. 51: Quando egli apre la bocca de la tomba / per dir parole, messer Casentino, / sì nel gozzo la boce gli rimbomba / che **diserta** le donne e guasta 'l vino.

3 Lasciare solo, abbandonare qno.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 201.25: E c(er)to q(ue)lle chi le cercham, e se forzam de trovarle, e' **des(er)tam** lor marì; chi monte som chi no àm pam a mangiar e fam far a lor marì layronici e traytorie p(er) le lor bubanze.

4 Imporre a qno la propria superiorità in campo militare; sconfiggere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 108, pag. 42: E lo nemico k'è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deiettato, / da canto en canto **desertato**.

5 Pron. Cessare di esistere; scomparire.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 57.301, vol. 1, pag. 429: La tua biancheççа de te s'è **deserta** / e perdi el tuo colore, o frescho gilglio...

6 Ignorare colpevolmente (un valore morale).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 147.1: colui che **diserta** la probità, manca d'essere uomo; con ciò sia che passar non possa in condizione divina, sia in bestia convertito.

DISERTATO agg.

0.1 *disertata*, *disertati*.
0.2 V. *disertare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lasciato solo. **2** Signif. incerto: di aspetto ripugnante?
0.8 Francesco Sestito 04.10.2005.

1 Lasciato solo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 386, pag. 412.16: Or non sarebbe meglio che fussero vivi, per loro regni mantenere e guardare, e che fussero co· lloro donne e co· lloro figliuoli e con loro masnade, che so per loro orfani e **disertati** e dolorosi?

2 Signif. incerto: di aspetto ripugnante?

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 111.8: E andando il toro e il cinghiale e la **disertata** bestia colle grandi orechie insieme a diletto, trovarono il lione, uscito

della prosperità e leggiereza, fortemente invecchiato e colla barba canuta e gravato di diverse infermitadi, stare al sole per riscaldare la sua frigidità.

[u.r. 17.06.2009]

DISERTATORE s.m.

0.1 *disertatori*.
0.2 Da *disertare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fa del male a una persona legata da un vincolo affettivo; traditore.
0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Chi fa del male a una persona legata da un vincolo affettivo; traditore.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 30, vol. 6, pag. 486.15: Guai a voi, figliuoli **disertatori**, dice lo Signore Iddio, però che faceste consiglio, ma non da me, e ordiste la tela, ma non per lo mio spirito...

DISERTATURA s.f.

0.1 f: *disertatura*.
0.2 Da *disertare*.
0.3 F *Trattato a Demofilo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Deformità, bruttura (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Deformità, bruttura (fig.).

[1] **F** *Trattato a Demofilo* volg., XIV (tosc.), cap. 16: come abortivo e **disertatura** lo mondo al fine non ti rigetti... || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 77.

DISERTAZIONE s.f.

0.1 *disertagione*, *disertazione*.
0.2 Da *disertare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.
0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 261.14: Quegli che v'hanno detto che i presi siano morti, hanno assai dimostrato il male che ne puote seguire di loro congiurazione; crudeltà di battaglia, e altre cose, di che avvenire potrebbono alla **disertazione** della vostra Isola.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 19.19: tutto ciò che pagavano di capitale s'apropiò alla corte, che ffu grandissimo tesoro, in **disertagione** di molte famiglie...

DISERTO agg./s.m.

0.1 *deserta*, *diserta*, *diserto*.
0.2 DEI s.v. *diserto* 3 (lat. *disertus*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Capace di parlare con proprietà e accuratezza. **1.1** Sost.
0.8 Francesco Sestito 04.10.2005.

1 Capace di parlare con proprietà e accuratezza.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Prol. Is, vol. 6, pag. 379.17: noi doviamo sapere d'Isaia questo, che nel suo sermone e nel suo dire è **diserto** ed eloquente...

– [Della lingua].

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 420.15: Questo Pietro fu da Bologna, omo de corte, nel tempo de D.; e fu con una lingua multo **diserta**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 239.6: Lengua **deserta** faceva stordire quelli Todeschi, quelli Boemi e Schiavoni.

1.1 Sost.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.32: Ma lo **diserto** non dechiame in meço lo so sermon, né an lo poeta non sano leça li suo' scritti.

DISERTORE s.m.

0.1 *diserdor*.
0.2 Da *diserto*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi sa parlare con proprietà ed eleganza.
0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Chi sa parlare con proprietà ed eleganza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.23: En quel luogo spesse volte manca parole al bel **diserdor** e nove cose vien e la cason soa è da fir fatta.

DISETTA s.f.

0.1 *deseta*, *dexeta*, *disetta*.
0.2 DEI s.v. *disetta* (fr. *disette*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.).
In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Quantità nulla o considerata insufficiente; mancanza. **1.1** Mancanza di beni necessari; povertà. **2** Eccessivo attaccamento ai propri beni; avarizia. **3** Signif. incerto: inganno?
0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Quantità nulla o considerata insufficiente; mancanza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.70, pag. 224: Apresso zo, se voi savessi / che **dexeta** g'è de pexi! / Rairo veiresi in coxina / pexo grande de trazina /

ni gronco da far pastia...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.84, pag. 225: De tute delicae viande / avemo **dexeta** grande.

1.1 Mancanza di beni necessari; povertà.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 383, pag. 575: Ki à 'l pover amigo e sa q'el à **deseta**, / ben è bon'amistad darie qualqe causeta.

2 Eccessivo attaccamento ai propri beni; avarizia.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 429, pag. 577: Qi se sforça enriqir e dura gran **deseta**, / no sa qual povertad è la mort qe l'aspeta. / Quel'è riqeça grande, sença nuia rampogna, / donar al pover omo del so, quando i besogna.

3 Signif. incerto: inganno?

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 65.16: Messer, disse la 'nperadricie, ora avete voi udita questa avventura che venne a Erode de' suoi Sette Savj, che così l'aveano avoccolato per loro **disetta** e ghiglia, però ch'egli credeva loro troppo. E così interverrà a voi, se voi crederrete troppo; e ve ne vedrete distruggiere e ne perderete lo 'nperio, e così ve ne poss'egli avenire come fecie a Erode.

DISFACCIATO agg. > DESFAZÀO agg.

DISFACÉVOLE agg.

0.1 *desfacievole*.
0.2 Da *disfare*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Destinato a diventare inesistente.
0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Destinato a diventare inesistente.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.4: E che ciò sia veritate, ell'è manifesto suffitientementre apresso gli savii di questo mundo **desfacievole** e destrucievole.

DISFACIMENTO s.m.

0.1 *desfasament*, *desfatimento*, *disfaccimenti*, *disfaccimento*, *disfaciamento*, *disfacimenti*, *disfacimento*.
0.2 Da *disfare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.
0.7 1 Azione volta a rendere qsa inesistente. **1.1** Azione volta a compromettere definitivamente l'esistenza (di qsa di concreto); distruzione. **1.2** Azione volta a provocare la morte di qno; uccisione. **2** Passaggio da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale; rovina, corruzione. **2.1** Passaggio da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza. **2.2** Atto di ridurre (un territorio) in gravi condizioni, per lo più in seguito ad azioni militari; devastazione. **3** Prova della propria superiorità contro un avversario; azione rivolta a sconfiggere.
0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Azione volta a rendere qsa inesistente.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 51, col. 18.25: O glorioso beatissimo humiliato intellecto el quale è facto degno di potere nel pelago dello infinito abysso notare vedendo nella clarità del divino splendore la sua humanità rapresentata: la quale appare per profonde e sottili ragioni in sommo **disfacimento** e destructione di nichilitade...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 256.25: Elli fue Unghero, re de' Vandali, afflisse Italia, perchè intendeva al **disfacimento** dell'imperio di Roma...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.23: nonn è sanza pensiero di grande amirazione come il nostro Comune non cade in grandi pericoli di suo **disfacimento**.

1.1 Azione volta a compromettere definitivamente l'esistenza (di qsa di concreto); distruzione.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 528.9: Puccio ba(n)ditore p(er)ch'a(n)doa al **disfacime(n)to** del Po(n)te del Massaio [[...]], s. vj.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 214, vol. 2, pag. 95.22: con ciò sia cosa che lo comune et huomini da Montecchio sieno usati avere abondanza d'aqua, et ora non n'abiano, per lo **disfacimento** de le fonti le quali solevano ine essere, statuimo et ordiniamo che una fonte, la quale si dice fonte Patoni, si faccia et si racconci...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 127.24: Il quale Judice faccia quella execuzione, e faccia fare, disfaccendo e guastando e faccendo disfare e guastare le case, palagi, torri [[...]]. Il quale **disfaccimento** e tagliamento facciano gli uomini de la lega dove fossono posti quelli beni...

1.1.1 [Con rif. a fabbricati o ad abitati, per lo più in seguito ad azioni militari o a rappresaglie].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 272.2: in quello medesimo anno che Cartagine si disfece, Gneo Cornelio Lentulo e Lucio Mummio consoli, ruinata Cartagine si seguita il **disfacimento** di Corinto...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 118.24: chi penserebbe che Priamo potesse essere detto aventurato doppo lo **disfacimento** di Troia?

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 112.17: nè nella corte nè in alcuno pubblico luogo alcuno de' principi della città appariva, ma rinchiusi in casa il cadimento della città e il **disfacimento** suo di dì in dì aspettavano.

1.2 Azione volta a provocare la morte di qno; uccisione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 123.8: nacque una voce per tutta la città: la parte avversa a quella con la qual Dante teneva, grandissima moltitudine d'armati in **disfacimento** de' loro avversarii aver nelle case loro.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 231, pag. 228.20: Per la qual cosa furono incontanente le porte di Roma serrate, e per tutto gridata la morte e 'l **disfacimento** del re e de' figliuoli...

1.2.1 [Con rif. a intere famiglie].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 106-117, pag. 138.13: *Montecchi e Cappelletti*; queste funno due parti così nominate le quali funno in

Lombardia in Cremona, che tanto si inimiconno insieme che si redusseno a **disfacimento**...

2 Passaggio da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale; rovina, corruzione.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 27, pag. 268.9: Noi piangiamo lo **disfacimento** di questo luogo; però che uno frate, per il cui senno e per la cui santità si reggea questo monasterio, oggi sono quattro dì passò di questa vita.

[2] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.13: secundo che p(er) toe lict(er)e ne ày bene avvisata, ne seq(ui)taria periculo a Messegniore (et) **disfacime(n)to** irreparabile a chisto mis(er)o Reame...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 212.28: La mala femina è **disfacimento** della casa.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 432.20: ancora non erano le morbidezze d'Egitto, se non in piccola quantità, trapassate in Toscana, come poi in grandissima copia con **disfacimento** di tutta Italia son trapassate...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 33, pag. 257.26: Noi piançemo lo **desfatimento** de questo monester, perçò che un frai, per lo qua seno e santitae se recea questo logo, aora sum quatro dì passà de questa vita.

2.1 Passaggio da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 17: li ho(min)i crudeli sono come mare te(m)pestoso che posare no(n) può, et l'onde suoi ribocchano in **disfacime(n)to** (et) i(n) pianto...

2.2 Atto di ridurre (un territorio) in gravi condizioni, per lo più in seguito ad azioni militari; devastazione.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 248.4: Da queste procedono le rapine, le violenzie, li 'ncendii, le ruberie, le pregioni e le morti, e altri intollerabili mali, come sono i **disfacimenti** delle città, de' regni e de' paesi, il disonestarsi delle femine...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 28, pag. 16.35: Zeno fu poi di lui, e fece guerra con lui e con Teodorico figliuolo di Teodorico re de' Gotti, e di più altri **disfacimenti** d'Italia furono fatti per gli Gotti.

3 Prova della propria superiorità contro un avversario; azione rivolta a sconfiggere.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 114.3: E durando gli assalti dall'una parte e dall'altra, l'Ammiraglio cautamente alla difensione del suo Re, e al **disfacimento** degli Arabi attendeva.

[u.r. 19.01.2009]

DISFACITORE s.m.

0.1 *disfacitore*, *disfacitori*.
0.2 Da *disfare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi compromette l'esistenza di qsa.
0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Chi compromette l'esistenza di qsa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.12: per istudio de' distruggienti **disfacitori**, e per l'ardore delle divoratrici fiamme, l'alta fortezza fu distrutta e disfatta.

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 135.11: il suo padre era vecchio che non tenea piue corte, anzi avea incoronato il suo figliuolo Salamone, et aveali dimessa tutta la corte che nne fosse facitore et **disfacitore** al tutto.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 364.10: Questo Lano fu cittadino di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore e **disfacitore** di sua facultade...

DISFACITURA s.f.

0.1 *desfacitura*.
0.2 Da *disfare*.
0.3 *Doc. aret.*, 1349-60: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trasformazione di una sostanza vegetale in un liquido.
0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Trasformazione di una sostanza vegetale in un liquido.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.32: E ànne avuto, che diei p(er) **desfacitura** de l'ulive, s. VIIJ.

DISFALLARE v.

0.1 f: *disfalla*.
0.2 Da *fallare 1*.
0.3 F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mutare in peggio.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Mutare in peggio.

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), serv. 12: **Disfalla** [[ed.: *di, sfallo*]], sbiasma, niega, e fallo rio, / e sì 'l dipressa. || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 74.

DISFALLO s.m. > DISFARE v.

DISFAMARE (1) v.

0.1 *disfama*.
0.2 Da *fame*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Placare un desiderio o un bisogno; appagare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.03.2004.

1 Placare un desiderio o un bisogno; appagare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.76, vol. 2, pag. 254: E se la mia ragion non ti **disfama**, / vedrai Beatrice, ed ella pienamente / ti torrà questa e ciascun'altra brama.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c.

15, 64-81, pag. 355.20: *E se la mia ragion*; dice Virgilio a Dante, *non ti* ***disfama***; cioè non ti sazia e non sodisfa...

DISFAMARE (2) v.> DIFFAMARE v.

DISFANGARE v.

0.1 *disfanghiamo*.
0.2 Da *fango*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ripulirsi dal fango.
0.8 Francesco Sestito 06.04.2005.

1 Ripulirsi dal fango.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 87.29: pregovi e confortovi [[...]] che voi e noi tutti ci destiamo da questo nocevole, oscuro sonno, e isveglianci e spigarianci, **disfanghiamo** del fango misaro del mondo, nel quale sotto molti vari e falsi inganni ispesso ci poniamo a sedere e a giacere con dormigliosi e pericolosi sonni.

DISFARE v.

0.1 *ddesfatto*, *desfa*, *desfa'*, *desfà*, *desfaça*, *desfacciase*, *desface*, *desfacemmo*, *desfacendo*, *desfacente*, *desfacesse*, *desfachia*, *desfachij*, *desfachio*, *desfaci*, *desfacta*, *desfacte*, *desfacti*, *desfacto*, *desfacza*, *desfagie*, *desfagio*, *desfai*, *desfait*, *desfaita*, *desfaite*, *desfaito*, *desfanno*, *desfano*, *desfar*, *desfarà*, *desfaravan*, *desfarave*, *desfare*, *desfareanose*, *desfarease*, *desfarlo*, *desfarò*, *desfarse*, *desfarte*, *desfas*, *desfasse*, *desfasse*, *desfassò*, *desfata*, *desfate*, *desfati*, *desfato*, *desfatta*, *desfatte*, *desfatti*, *desfatto*, *desfaza*, *desfazo*, *desfè*, *desfé*, *desfece*, *desfecello*, *desfecero*, *desfecese*, *desfenola*, *desfercerse*, *desfese*, *desfeva*, *difatto*, *disfa*, *disfa'*, *disfà*, *disfaça*, *disfaçça*, *disfaccendo*, *disfaccendolo*, *disfaccendosi*, *disfacci*, *disfaccia*, *disfacciamo*, *disfacciano*, *disfacciasi*, *disfacciate*, *disfaccio*, *disfaçço*, *disface*, *disfacea*, *disfaceano*, *disfaceasi*, *disfacemo*, *disfacèmo*, *disfacemola*, *disfacendo*, *disfacendola*, *disfacendoli*, *disfacendolo*, *disfaceseno*, *disfacesono*, *disfacesse*, *disfacesseno*, *disfacessero*, *disfacessesi*, *disfacessono*, *disfacessoro*, *disfaceste*, *disfacesti*, *disfacete*, *disfaceva*, *disfacevano*, *disfachissi*, *disfaciano*, *disfaciea*, *disfaciendo*, *disfaciesse*, *disfacta*, *disfacte*, *disfacti*, *disfacto*, *disfactu*, *disfaczu*, *disfae*, *disfàe*, *disfai*, *disfalla*, *disfalli*, *disfallo*, *disfammi*, *disfanno*, *disfannola*, *disfannolovi*, *disfano*, *dìsfano*, *disfar*, *disfarà*, *disfarae*, *disfarai*, *disfaranno*, *disfarano*, *disfarassi*, *disfare*, *disfarebbe*, *disfarebbero*, *disfarebbono*, *disfarebe*, *disfaremo*, *disfaresti*, *disfarete*, *disfargli*, *disfari*, *disfarila*, *disfarla*, *disfarlami*, *disfarle*, *disfarli*, *disfarlo*, *disfarme*, *disfarmi*, *disfarne*, *disfarò*, *disfarolli*, *disfarse*, *disfarsi*, *disfarti*, *disfarvi*, *disfassi*, *disfata*, *disfate*, *disfati*, *disfato*, *disfatt'*, *disfatta*, *disfatte*, *disfattegli*, *disfatti*, *disfattine*, *disfatto*, *disfattogli*, *disfaza*, *disfazo*, *disfazza*, *disfe'*, *disfè*, *disfé*, *disfece*, *disfecegli*, *disfecela*, *disfecele*, *disfecella*, *disfecello*, *disfecelo*, *disfecemi*, *disfecemo*, *disfecemolo*, *disfecenla*, *disfecenli*, *disfecenlo*, *disfeceno*, *disfecer*, *disfecergli*, *disfecerl'*, *disfecerla*, *disfecerle*, *disfecerli*, *disfecerlo*, *disfecero*, *disfecerola*, *disfecesi*, *disfeci*, *disfecie*, *disfeciela*, *disfeciello*, *disfecieno*, *disfeciero*, *disfeciesi*, *disfecievisene*, *disfeciollo*, *disfeciolo*, *disfeciongli*, *disfecionla*, *disfecionli*, *disfecionlo*, *disfecionne*, *disfeciono*, *disfecionsi*, *disfeciorla*, *disfecioro*, *disfecono*, *disfeconsi*, *disfecorlo*, *disfella*, *disfenno*, *disféno*, *disfer*, *disferà*, *disferanno*, *disfero*, *disferono*, *disfési*, *disfesti*, *disfi*, *disfino*, *disfo*, *dissfecero*.
0.2 Da *fare*.
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. pist.*, 1270-1310.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Fino all'ed. Margueron delle *Lettere* di Guittone, la forma *disfallo* in Meo Abbracc. (ed. Margueron), XIII sm. (pist.>pis.), 32.6, pag. 313 («non sento di che dic' a Esso: 'Disfallo'»; sulla stessa linea anche la trascrizione in CLPIO L 0321 MeAv.6: «non sento di che dica: 'Esso disfà ·llo!'») è stata ritenuta s.m., e come tale è stata registrata nei lessici s.v. *disfallo*, con il significato di 'pentimento' (cfr. Manuzzi, TB, GDLI; DEI rimanda al fr.a. *desfaut*).
0.7 1 Compromettere l'esistenza di qsa; rendere inesistente (per lo più in contrapposizione con un'azione precedente espressa da *fare*). **1.1** Compromettere definitivamente l'esistenza (di qsa di concreto); distruggere. **1.2** Cessare o far cessare di esistere per leggi naturali. **1.3** Venire o far venir meno, diventare o rendere evanescente (un pensiero, un sentimento, un ricordo). **1.4** Rendere nullo dal punto di vista giuridico. **1.5** Far cessare di vivere; uccidere. **1.6** Privare della dovuta importanza; rendere irrilevante. **2** Passare o far passare da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale;

rovinare, corrompere. **2.1** Passare o far passare da uno stato fisico a un altro (per lo più di minore consistenza); fondere; evaporare. **2.2** Far passare da uno stato fisiologico a uno stato patologico. **2.3** Passare o far passare da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza. **2.4** Ridurre (un territorio) in gravi condizioni, per lo più in seguito ad azioni militari; devastare. **3** Dare prova della propria superiorità contro un avversario; sconfiggere.
0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Compromettere l'esistenza di qsa; rendere inesistente (per lo più in contrapposizione con un'azione precedente espressa da *fare*).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.183, pag. 898: Gli diavoli prendo al laccio; / so far malie e sì le **disfaccio**...

[2] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 14, pag. 128: E non si mollan d'esto predichare / che llo mondo non de' più durare / ma' otto anni, e poi si de' **disfare** / e più non dura.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 372, pag. 146: Lo calex k'el m'á dao no vo 't ke 'l beva im pax, / Azò ked eo **desfaza** l'ovra del Satanax?

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: segondo che Cassiodoro dice, chi sensa legge vuole fare pensa li re(n)gni di tucte le ge(n)te **disfare**.

[5] *Stat. fior.*, 1294, pag. 661.23: la tavola di meser Santo Michele [[...]] li capitani siano tenuti di farla stare coperta a ciò che si conservi ne la sua belleççа e non si guasti. Salvo che 'l sabato dipo nona, **disfacto** il mercato, la debiano fare dischoprire e stare discoperta per tutto il die de la domenica...

[6] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.2: noe potea essere **disfacto** ciòe che Dio avea fermato: e Dio avea stabilito ch'elli farebbe lo innomero delli electi del lignagio d'Adamo.

[7] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 10.16, pag. 90: Per la concordia le picole cose / Vanno crescendo e pur multiplicando, / E per discordia le più poderose / Si **disfanno**.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 231.11, pag. 293: O Natura, pietosa et fera madre, / onde tal possa et sì contrarie voglie / di far cose et **disfar** tanto leggiadre?

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 47, pag. 276.7: l'anima razionale [[...]] non dée venire meno, però che somma iustizia non **disfà** quello che fa.

– Assol.

[10] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.25, pag. 211: Embola, robba, aucide, arde o **desface**, / periura, enganna, trade o falsa tanto / donna quant'om?

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.56, pag. 10: e però la tua voglia qui sia stretta / tanto, ch'attempi il sol, che vien novello: / ché molte volte l'uom, per troppa fretta, / volendo far, **disfà**...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 166.30: Chascunu cunucxi ki plui esti ligera cosa **disfari** ki fari; undi, si Deu poti de nenti creari tuctu lu mundu, cussì poti tuctu lu mundu disfari ki ritorni in nienti.

– [In dittol. anton. con *fare*, esprime una pluralità di azioni differenti e talvolta contraddittorie].

[13] *Doc. venez.*, 1315 (07), pag. 138.19: de tuto quelo che se atroverà delo mio per ogno modo ch'io avese o devese aver, sia in descricion e de volentade de mia ameda dona Lena Venier che tuto quelo ch'ela fese o **desfese** voio che sia...

[14] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 40.11, pag. 65: questo da pura iustitia procede, / la qual è chiusa nel divin consiglio, / che sa far e **desfar** secondo el meglio.

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 71.9: Piero da le Vigne [[...]] fu tanto innançi cho lo 'mperadore Frederigo, che tutti e suoi segreti sapea, e quasi el tutto de la corte sua facea, facendo e **disfacendo** a suo modo.

[16] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 883, pag. 384.29: Era dilatata la forma del muovere gli ordinamenti del Comune, non tanto fussero gravi e penali; e questo si vide per li giudici che fanno, e **disfanno** ogni cosa.

1.1 Compromettere definitivamente l'esistenza (di qsa di concreto); distruggere.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 525.24: Chapocchio (e) Ligo (e) Granato [[...]] p(er)ch'a(n)daro chogl'uomi[ni] da sSa(n) Gusto a **disfare** lo Po(n)te del Massaio, a rragione p(er) caschuno s. ij, s. xiij.

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 32, pag. 880: nulla part'è segura: / che ne porta g[h]irlande, che fa fortece e mura, / che **desfà**.

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.13: in su questo peççо dela t(er)ra sì à due casame(n)ti **disfacti**, testimonio Cillo di mess(er) Ruba...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 142, vol. 2, pag. 66.4: el vicino perda, o vero si **disfi** el suo molino fatto o vero prima cominciato, sì che le molina di sopra non sieno impedite macinare per quelle di sotto, nè quelle di sotto per quelle di sopra.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.16: la sacerdotissa mi cummandau et insignau ki li ornamenti di lu inimicu homu fussiru **disfacti**.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 19.6: E agiugnendo alla sua avarizia, fece battere nuova munera d'oro e d'argento [[...]] e subitamente le fece correre per buone, e le buone fece **disfare**, in gran danno e confusione di suoi baroni...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 272.18: più de CC nave de li Grieci ortando indelli dicti scogly et indelle dicte roche se **desfecero** per naufragio co li lloro naviganti.

1.1.1 [Con rif. a fabbricati o ad abitati, per lo più in seguito ad azioni militari o a rappresaglie].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 33, pag. 38: Sprecaro torri e grandi palaza, / e lo bando gia pe onni plaza: / « Fi' a fonnamento si **desfacza**!». / Vidisi donni là desfare / e ientili omeni de grandi affari, / ke 'n nulla guisa si no pòi recitare.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 189, pag. 424: Per invidia li Zudè alzì Cristo belo, / per invidia se **desfà** zitad e castey...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.12: È Cartagine da **disfare** o da renderla a' Cartagianesi, o è da menare inn altra parte loro abitamento?

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 198.30: Presese el borgo per battagla, e 'l castello se rendeo a patte. **Desfecello** e scarcalo tutto...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.28: Aniballo ruppe la pace a Romani e **desfece** la citate de Sagonza in Spagna a despietto e onta dello senato de Roma.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 142.1: ad quisto tempo la dicta cità de Babillonia sopreditta fo distructa et **disfacta**.

1.2 Cessare o far cessare di esistere per leggi naturali.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1637, pag. 79: Si co 'l fumo qe se **desfas** / Cossì nïent retorneras.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 165.15: ciascheduna cosa ch'è engenerata da li elementi se desciorrea e **desfarease** tutta, e ciascheduno elemento tornarea al suo loco...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 186.14: La cometa hae sua fermezza e non avaccio si **disfae**, ma muta lo spatio suo e non si spegne, ma partesi...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 424.13: la seguente notte quella medesima caligine tenne: e levato il sole fu **disfatta**, e cresciuta la forza de' venti.

1.3 Venire o far venir meno, diventare o rendere evanescente (un pensiero, un sentimento, un ricordo).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.10: Qé lo don qe vien dad a tenpo sì fai far lo servisio plenamentre, e lo don qe no vien dad a tenpo sì **desfa** le asevolece: e lo don sì destruçe la rason e le leçe cun lo soençegno.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.2, pag. 539: La forte e nova mia disaventura / m'ha **desfatto** nel core / ogni dolce penser, ch'i' avea, d'amore.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 201.11: diritto appetito [[...]] non solamente fa questo, ma **disfà** e distrugge lo suo contrario - delli buoni pensieri -, cioè li vizii innati...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.8: Il vino aparechia li animi e falli acconci alli calori amorosi: il pensiero fugge e con molto vino si **disfae**.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 106.7, pag. 651: Tal è l'età nella qual voi sète ora, / qual bianca taola deputata ed atta / a retenere e a demostrar qual fatta / sia cosa en essa a perpetua memora; / per ch'io recordo voi, non tardo ancora, / che ve piaccia fuggir cosa desatta, / essendo certo che no è poi **desfatta**, / ance reman: non despar per ch'om mora.

1.4 Rendere nullo dal punto di vista giuridico.

[1] **?** *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.12: It. sì iurano quelli k'erano dela conp*ag*ni*a* ..... (e) d'Ald(obrandino) Orrabile (e) di Ald(obrandino) (e) di M*aff*eo Ugorazi, und'erano carte p(er) mano di <iudice> notaio, quella co(m)p*agnia* ***disfare*** [?], *sì come* [?] *tu*tte l'altre compagnie ke fatte fussero...

[2] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.26: tutte volte che i ditti denari ne rendrà sì lli dovemo rendere la ditta vingna (e) **disfare** la carta (e) darli a chi avere li de da noi...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.81, pag. 128: a tener questo partio / mai no troverai mario. / Vòi tu **desfar** sì bello contraito / como per noi in ti [fo] faito?

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.26: ben fo sì ardide le done de Roma ke elle assidià la chasa de li Brutti de Roma e vense ke quella leçe fosse **desfacta**.

1.4.1 Rendere nullo (un debito) mediante la cessione della somma pattuita.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 131.37: Di pónare C libre di denari annualmente, per **disfare** el devito dell'Arte.

[2] *Doc. fior.*, 1338, pag. 121.14: Et per **disfare** il detto debito lasciò in danari a riavere come apare di qua di danari prestati fior. ml.

1.4.2 Privare di una carica o di una qualifica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 530.3: In questo tempo Alarico imperadore fatto e **disfatto**, e rifatto e disfatto anche, fatte queste cose poco meno più ivaccio che dette, molto si ne rise, e istette il iuoco a guardare dello imperio.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 15, pag. 5: Junti li amasciaduri nanti la soa presentia / Et da parte dello popolo desposta la credenzia, / Da presso li narraro tucta la continenzia: / **Desfatti** li tirandi et loro preminenzia.

[3] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 48, pag. 20.1: per una voce più o meno, potrebbero fare e **disfare** chui ellino volessero; sì veramente che quelli tre che saranno sopra decta electione, possano fare et fare debbano el camarlingo et li consiglieri dell'arte et sindichi, come prima facevano.

1.5 Far cessare di vivere; uccidere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 34, pag. 38: Vidisi donni là **desfare** / e ientili omeni de grandi affari, / ke 'n nulla guisa si no pòi recitare.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1339, pag. 71: Qé tanti è li desperadhi, / Feloni e falsi renegadi, / Qe tut ig boni poria **desfar**, / Ocire e prendre e ligar.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.18: Si cum fa un hom, quant el ve un autre pendre o **desfar** per alcuna offensa, el n'à paor, e si se varda de far mal...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.42, vol. 1, pag. 100: «O tu che se' per questo 'nferno tratto», / mi disse, «riconoscimi, se sai: / tu fosti, prima ch'io **disfatto**, fatto».

– Fig. Costituire il luogo della morte di qno.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.134, vol. 2, pag. 85: ricorditi di me, che son la Pia; / Siena mi fé, **disfecemi** Maremma...

1.5.1 [Con rif. a intere popolazioni].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.76, vol. 3, pag. 266: Se tu riguardi Luni e Orbisaglia / come sono ite, e come se ne vanno / di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia, / udir come le schiatte si **disfanno** / non ti parrà nova cosa né forte, / poscia che le cittadi termine hanno.

1.6 Privare della dovuta importanza; rendere irrilevante.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.15: chi dicesse che l'opere nostre fossono di necessità, o fossero fatate, overo destinate, secondo il comune volgare, io dico che questo è il maggiore errore e 'l più grave che ssia [[...]] questo errore **disfà** il paradiso, che ssi dà per merito, e disfà il ninferno e le leggi e ogne bene.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 278.9: fa' che non paia in quelle parole che sia infignitore, né non **disfare** le tue parole col tuo viso...

2 Passare o far passare da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale; rovinare, corrompere.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 296, pag. 572: Tute le ca' per done fi monde e nete fate: / s'ele sta pur un ano sença ler, è **desfate**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag.

67.23: per continuo uso si consuma l'anel del ferro e la vomora si **disfa** per assidua terra.

2.1 Passare o far passare da uno stato fisico a un altro (per lo più di minore consistenza); fondere; evaporare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 324.11: quando il sole [[...]] fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra; ma al cadere che fa, per la spessezza dell'aere, sì si trita e diventa minuta, e spesse volte si **disfa**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.15: differenzia è dalla brina alla neve, ché la brina tosto si **desfà**, la neve dura piú spazio de tempo...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 131.22: sì come le bionde cere si sogliono **disfare** per li lieve fuochi, e le brinate della mattina per lo tiepido sole; così egli, assottigliato per l'amore, si distrugge...

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 224, pag. 112: E de sunça colada un terço toi, / E mitelo al foco e fallo **disfare**...

2.1.1 Passare o far passare dallo stato solido allo stato di soluto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.8: tuo' de l'aqua dolçe in un muçioll e toia salalmoniago e metilla in questa aqua e lasalla **desfar**.

2.1.2 Passare dallo stato di sospensione nell'atmosfera allo stato di precipitazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.13: Spesse volte patirai la pioggia **disfatta** dalla celestiale nuvola...

2.2 Far passare da uno stato fisiologico a uno stato patologico.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.28: Ma lo povero Laçaro, crudé fame lo crucia e la gran malatia amara e pinna d'ira lo **desfa** tuto e guasta...

2.3 Passare o far passare da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.5, pag. 76: Ismarrire mi fate la mente e lo core, / sì che tutta per voi mi distruggo e **disfaccio**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.33, pag. 367: per amor so **desfatto**, pazo sì so tenuto...

[3] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 16.1: pensate de la madre e di san Giovanni, e de la Madalena, che di dolore e pianto tutta si **disfaceva**, percotendosi il volto e le mani...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1232, pag. 79: Oimè, dis'io, che tuta me **desfazo** / per brama ch'el se toia tosto via.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 52, comp. 34b.7, pag. 108: Però ti priego, ciecho fancciulletto, / che con l'ardente tua sagita d'oro / trappassi l'alma del signor dilletto / per cuy d'amor io mi **disfaçço** e moro...

– Fig. [Con rif. a parti del corpo].

[6] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 8.8, pag. 470: «[[...]] Per voi moro», / e li occhi dice al cor: «Tu n'hai **desfatti**».

[7] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 100.10, pag. 184: ma il cor, che si **disface**, / per sfocar la sua voglia a ciò mi tira...

2.4 Ridurre (un territorio) in gravi condizioni, per lo più in seguito ad azioni militari; devastare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 183.3: Dipo' le dette cose battaglia nacque tra Antigono e Perdicca e gravissimamente, molte provincie e isole **disfatte** per l'aiuto dato, ovvero negato.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 43, pag. 48.35: Io ho udito che, al tempo del gran dragone, saranno le terre tutte **disfat[t]e** e guaste.

2.4.1 Privare (un luogo) dei suoi abitanti; spopolare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.18: li Sarraxini, li quali avea **disfato** Sardegna de puovolo, guastava quelli luogi, in li quali le osse del beado Augustino era...

3 Dare prova della propria superiorità contro un avversario; sconfiggere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 110, pag. 42: E lo nemico k'è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deiettato, / da canto en canto desertato. / E cetto facza como ao fatto, / e sia strutto e ·**ddesfatto**, / ka fao rumpere la lie e lo patto.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 107, pag. 851: Li Tetagliasini cum li loro amixi, / che n'è fatto, / ch'a li Germî doveam mendar schacho / ed eser su la piaça inanci tracto? / Ora te veço cussì aver **desfato** / lo to colore.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 162.33: ma Cesare inmantanente gli atterròe, e XX.M cavalieri **disfece** con tutta loro potenzia...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 7, vol. 3, pag. 298: Ma non pensar, che Castruccio abbandoni / la Città di Pistoia per questi atti, / che si facevan per quelle cagioni; / perocch'egli era acconcio a far de' fatti, / e non sarebbe di quindi partito, / se i Lucchesi, e' Pisan fosser **disfatti**.

[u.r. 30.04.2010]

DISFASCIARE v.

0.1 f: *disfasciare*.
0.2 Da *fasciare*.
0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.23: «Se tu vedessi a un servo fasciato la gamba, o 'l braccio, tu 'l faresti sfasciare, per vederlo per tutta la persona».
0.7 1 Privare (qno) di una fasciatura.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Privare (qno) di una fasciatura.

[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XIII, ep. 80, pag. 45, col. 2.4: se tu vedessi la ganba fasciata o 'l braccio, tu 'l faresti **disfasciare** e gli vorresti riguardare per tutta la persona. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep.*, 80, 9: «nudari iuberes».

DISFATATO agg.

0.1 *disfatato*.
0.2 Da *fato*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.7 1 Segnato da un destino infausto. **1.1** Destinato a una brutta sorte.
0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Segnato da un destino infausto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 314, pag. 336.8: tutti attendeano la mattina per andare al mortal torneo, al doloroso e al pessimo e al **disfatato**, che a male hora cominciò per quelli de la città, e a peggiore finirà.

1.1 Destinato a una brutta sorte.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 565, pag. 581.29: Culverto - dic'ella -, **disfatato**, io credo che voi acattarete molto caramente vostra i fellonia e vostra crudeltà, ch'io credo che voi morrete tantosto per le mani di Pirrus...

DISFATTO agg.

0.1 *desfachio*, *desfacta*, *desfacte*, *desfaito*, *desfata*, *desfate*, *desfato*, *desfatta*, *desfatto*, *difatto*, *disfacta*, *disfacti*, *disfacto*, *disfate*, *disfatt'*, *disfatta*, *disfatte*, *disfatti*, *disfatto*.
0.2 V. *disfare*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294]; *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38;*Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 Non più esistente. **1.1** [Con rif. a fabbricati o ad abitati, per lo più in seguito ad azioni militari o a rappresaglie]. **2** Passato da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale. **2.1** Passato da uno stato fisico a un altro (per lo più di minore consistenza). **2.2** Passato da uno stato fisiologico a uno stato patologico. **2.3** Passato da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza. **2.4** Ridotto in gravi condizioni (detto di un territorio, per lo più in seguito ad azioni militari). **3** Sconfitto.
0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Non più esistente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: io andai p(er) lo ca(m)po del'omo pigro et p(er) la vingna delo stolto, et trovai ch'erano cop(er)ti di spine, (et) la mateia dele pietre, cioè li edificame(n)ti, erano **disfacti**...

[2] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 28.17: Ancho J palagio **disfacto** i(n) Castello ch'è dinançi (e) diet(r)o la via...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 69.19: li ne menò seco de[n]tro ne le case del Cecino, là dove Messer Corso riparava, perchè le sue case erano **disfatte**...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.24: Ponte fermo, sicurtà significa. Ponte **disfatto**, ira e tribulazione significa.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.10: E cossì tutte le altre nave, assay tempestate e **desfacte** per quella gran fortuna de lo mare, perero et annegaro in diviersi luochy de lo mare.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.23: tuti quelli chi montavam lo monte, creando veramenti non che solamenti fuse morto ma tuto **desfaito** [[...]] sforcànse de descende' in la valle per trovà' a lo men lo corpo morto...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 27, comp. 65.16, pag. 161: **Desfatta** tina non fa bona tana.

1.1 [Con rif. a fabbricati o ad abitati, per lo più in seguito ad azioni militari o a rappresaglie].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 81.7: Bambillonia **disfatta**, mostra apertamente che ogne opera, che per uomo si fa, si disfà poscia...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.27: nota che lo ditto Montemalo è **desfatto** e desabitado, quasi a dire: 'lo ditto Occellatoio serà anche in tanta ruina, che avançerà quella de Montemalo'.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 118.3: la grande Troia giace **disfatta**; e la comunale pistolenzia è finita per grave avenimento...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 13, vol. 1, pag. 78.9: La città di Luni, la quale è oggi **disfatta**, fu molto antica...

2 Passato da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.12, pag. 40: Questa morte tolle al corpo la belleza e lo colore, / e la forma è sì **desfatta**, la veduta dà un orrore...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 205.38: questa diricta casa dell'anima, cioè la mente di ciascuno, si de' tenere facta non **disfacta**, però che quine sta Dio.

[3] *Doc. pist.*, 1353 (2), 41, pag. 17.10: Una casa **disfacta** e tornata a casamento di monna Viola fornaia...

2.1 Passato da uno stato fisico a un altro (per lo più di minore consistenza).

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 106.27: Ancho de(m)mo a Savino de Puccio p(er) l corbe de calcina **desfacta**, p(er) s. iiij d. vj la corba, fo a dì xxvij de giungno, lb. xj s. v.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 45, pag. 54.3: falli mettiri a lu serenu per octu iorni salvu si pluvissi e li dicti porchillecti sirrano tucti **disfacti** ad modu di pasta et in caldo...

2.2 Passato da uno stato fisiologico a uno stato patologico.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.26: Lo romito el vide volontieri, tutto nol conoscesse elli per l'abito ov'elli era e perch'elli era così magro e così **difatto**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 48.19: ma lo povero mendigo [[...]] era sì **desfachio** e sì perduo de la malatia ch'el giaseva chomo morto...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 310.12: intanto che la balia sua, che 'l tenea a canto a sè la notte,

era piena di carne e freschissima, se n'empiè tutta, e diventò secca e **disfatta**.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 5.3, pag. 147: che la soleva esere bela e gracioxa, / tra tuta çente bona e vertuoxa: / bructa e **d[e]sfacta**, e ['n] niente è tornada...

2.3 Passato da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 31.18, pag. 535: Sì mi sento **disfatto**, che Mercede / già non ardisco nel penser chiamare...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 425, pag. 29: La pena mia era senza mesura, / io era sì **desfata** e dolorosa, / ch'el non se chognosea la mia figura.

[3] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 41, pag. 410: Lu terzo mortu dixi, lo quale è ppiù **disfacto**: / «Ch'e[n] questu mundu èi superbo paremi folle e macto [[...]]»

– Fig. [Con rif. all'espressione poetica].

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.25, pag. 540: Parole mie **disfatt'**e paurose, / là dove piace a voi di gire andate; / ma sempre sospirando e vergognose / lo nome de la mia donna chiamate.

– Fig. [Con rif. a parti del corpo].

[5] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 4.21, pag. 610: Po' fà' sì ch'entri ne la mente a Guido, / perch'egli è sol colui che vede Amore, / e mostrali lo spirito ch'un strido / me trâ d'angoscia del **disfatto** core...

2.4 Ridotto in gravi condizioni (detto di un territorio, per lo più in seguito ad azioni militari).

[1] *Doc. fior.*, 1364 (2), Lett. di J. degli Alberti, pag. 64.8: ella è assai **disfatta** per la prima guerra; ma anche vi dico che l'anima benedetta del castellano pisano v'era...

3 Sconfitto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 111.12: Tanta fue la mortalità di quella battaglia, che parve poscia **disfatto** non solamente il regno, ma il nome d'Atena.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.11: Per amore di dDio, e per onore della tua persona, e per amore di qualunque cosa ami più in questo mondo, abbia misericordia di noi, non uccidere i nabissati che sono **disfatti** e distrutti...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.81, pag. 33: Tu dunque, Giove, perché 'l santo uccello [[...]] da questo Carlo quarto / imperador non togli [[...]] e rendil sì **disfatto** / ancora a' miei Latini o a' Romani?

[u.r. 04.07.2019]

DISFATTORE s.m.

0.1 *disfattore*.
0.2 Da *disfare*.
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi compromette l'esistenza di qsa.
0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Chi compromette l'esistenza di qsa.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 2, vol. 7, pag. 18.19: la vostra generazione è come uno leone guastatore e **disfattore**.

DISFAVILLARE v.

0.1 *disfavilla*, *disfavillo*.
0.2 Da *sfavillare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Produrre scintille luminose, illuminarsi di luce intensa, risplendere. **1.1** Fig. Irradiare (la propria bellezza o il proprio valore), diffondere (le proprie qualità positive) a partire da un punto specifico.
0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2005.

1 Produrre scintille luminose, illuminarsi di luce intensa, risplendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.54, vol. 3, pag. 448: Non fu nostra intenzion ch'a destra mano / d'i nostri successor parte sedesse, / parte da l'altra del popol cristiano; / né che le chiavi che mi fuor concesse, / divenisser signaculo in vessillo / che contra battezzati combattesse; / né ch'io fossi figura di sigillo / a privilegi venduti e mendaci, / ond'io sovente arrosso e **disfavillo**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.89, vol. 3, pag. 468: E poi che le parole sue restaro, / non altrimenti ferro **disfavilla** / che bolle, come i cerchi sfavillaro.

1.1 Fig. Irradiare (la propria bellezza o il proprio valore), diffondere (le proprie qualità positive) a partire da un punto specifico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.99, vol. 2, pag. 256: "Se tu se' sire de la villa / del cui nome ne' dèi fu tanta lite, / e onde ogne scïenza **disfavilla**, / vendica te di quelle braccia ardite / ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistràto".

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 15, 94-105, pag. 357.31: *Et unde ogni scienzia* ***disfavilla***; cioè e da la quale città d'Atene risplende ogni scienzia...

[u.r. 17.06.2009]

DISFAZIO s.m.

0.1 *disfatio*.
0.2 Da *disfare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abbattimento, strage.
0.8 Elisa Guadagnini 24.04.2005.

1 Abbattimento, strage.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 57, pag. 116: ma puoi en tenpo de picciolo espatio / sì grande uccision de Christian ferno / che ancho sen novella del **disfatio**.

DISFAZIONE s.f.

0.1 *desfacion*, *disfacion*, *disfacione*, *disfation*, *disfatione*, *disfazione*.
0.2 DEI s.v. *disfazione* (da *disfare*).
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Stato o azione di distruzione radicale, disfacimento, abbattimento. **1.1** Abbattimento (di edifici o di altri beni) conseguente ad una sconfitta politica o militare.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2005.

1 Stato o azione di distruzione radicale, disfacimento, abbattimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 7, vol. 1, pag. 174.13: I Fiesolani erano molto scemati, e alla **disfazione** di Fiesole molto si sparsono, e chi andò in una parte e chi in una altra...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.3: li nostri antixi che al presente sono, dimandanduli, dixeno lo effecto dele guere tucte che in suo tempo sun stade, esser stado vano et de grande **disfacion** de homini et perdicion de moneda...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 77.20: E nel tenpo di miser Rinaldo di Manete da Spoleto, chapitano, fu fatta la pace tra Lucchesi e Pisani e parte ghuelfa di Thoscana, per la quale pace fu fatta grande allegrezza, perché questa ghuerra era la **disfacione** di Toscana, per li grandi mali che si facevano.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.33: questo è quel vizio che per lo primo peccato ci ha condotto a morte, e fa altrui incorrere in molti terribili peccati, e **disfazione** di famiglie...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 163.22: Et da la prima destrussione del tempio preditto per fi' alla **disfatione** secunda VI.c.XLVIII anni fo numerati.

– *Disfazione del corpo*: morte (specif. in condizioni moralmente riprorevoli).

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 24, 76-93, pag. 579.6: E per questa bestia possiamo intendere lo dimonio, lo quale lo conducerà di passo in passo più ratto in sua dannazione e **disfazione** corporale, in quanto morrà vitoperosamente...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 332.25: Hai amor fellonoso, **desfacion** del corpo et plena de onta et de vergoncia et de desonor, radise de tute le povertade et de tute amaritudine et miserie!

1.1 Abbattimento (di edifici o di altri beni) conseguente ad una sconfitta politica o militare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 2, vol. 2, pag. 212.14: A la fine que' da ca' Querini e loro séguito Guelfi furono vinti e cacciati della terra, e guasti i loro palazzi (e fue la prima **disfazione** di casa che fosse mai fatta in Vinegia)...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 44, vol. 3, pag. 401.25: I meriti e guiderdoni ricevuti i detti e' loro discendenti dal popolo, assai sono manifesti, pieni di grandissimo vizio d'ingratitudine, e co grande offensione a lloro e a' loro discendenti, sì d'esili e **disfazione** de' beni loro, e d'altri danni fatti per lo 'ngrato popolo e maligno...

DISFEDELTÀ s.f.

0.1 *desfedeltade*.

0.2 Da *fedeltà*.

0.3 *Doc. ven.>pist.*, 1349: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Mancata osservanza di norme prestabilite.

0.8 Noemi Pigini 08.04.2019.

1 [Dir.] Mancata osservanza di norme prestabilite.

[1] *Doc. ven.>pist.*, 1349, pag. 252.1: et se alguno se inpaçasse p(er) elli, over dare alcuna casione alla graça (et) alla sc(ri)pta dello imp(er)io, che se debia destrur et (con)da(m)pnar et che sia in **desfedeltade** allo imp(er)io et che paghi allo imp(er)io ypp. mille.

DISFERMAMENTO s.m. > DIFFERMAMENTO s.m.

DISFERMARE v.

0.1 *desfermare*, *disfermi*, *disfermo*.

0.2 Etimo incerto: da *fermare* o sul fr. ant. *desfermer* (DEI s.v. *disfermare*); o da *affermare* con cambio di prefisso (sul modello di *aggiungere* / *disgiungere* ecc.).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Danneggiare nella struttura, rompere. **2** Non confermare, riconoscere come non veritiero, non valido; confutare. **2.1** Dire una cosa diversa da quanto affermato in precedenza; smentirsi, contraddirsi.

0.8 Milena Piermaria 08.05.2006.

1 Danneggiare nella struttura, rompere.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 2, pag. 30.2: Ma tanto perdere ò odio, che pur diçìo traire: non già saiette vane e despennate, ma ferme e pungiente molto, che lo scudo vostro, ch'è quaçi di diamante, potesseno **desfermare**, e v'intrasseno al core, facciendo humiliare, me humel resguardando.

2 Non confermare, riconoscere come non veritiero, non valido; confutare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 98.3, vol. 2, pag. 200: Vedian la cosa che tocca ciascuno / c'ognun convien che l'approvi e confermi / né che men la **disfermi** / che sono stati quey che l'àn fermata; / ma ogni cosa ch'è facta e fondata / non àn poder di disfar quella gente / che d'essa è stata nel primier volente.

2.1 Dire una cosa diversa da quanto affermato in precedenza; smentirsi, contraddirsi.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 4.5, pag. 804: Saper ti fo ch'el mio detto rifermo, / da poi che le mie rime mal notaste; / come Iddio fe' li sere, tu 'l provaste, / s'io traggo ben l'effetto del tuo sermo. / E vòi' che sappi ch'io non mi **disfermo**: / ché mai non uscerai, se là giù intraste...

DISFERMO s.m.

0.1 *disfermo*.

0.2 Da *disfermare*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Argomentazione valida in contrario.
0.8 Milena Piermaria 10.05.2006.

1 Argomentazione valida in contrario.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.12, pag. 105: In tal loco m'à fermo, / c'ostale in tuto sono, nel meo domo, / di quanto dir si può ch'all'uomo è contra; / che, qual «cui» peg[g]i'ò contra, / d'ongne sua volontà l'animo paga. / (Di tal 'tesaur'ò paga, / che pur sormonto in ciò! Non n'è **disfermo**!).

DISFERRARE (1) v.

0.1 *desferra*, *desferrati*, *differrato*, *disferrati*.
0.2 Da *ferrare*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Masc.] Togliere i ferri (dagli zoccoli del cavallo). **2** Pron. [Di un quadrupede:] perdere i ferri.
0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 [Masc.] Togliere i ferri (dagli zoccoli del cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 267.17: Et ad id(em) cocase l'orio i(n) l'acq(ua) et dipo, **differrato** lu c. d(e) quactro pedi, ponase lo d(ic)to orio b(e)n callo i(n) quactro pedi de lu c., lu c. maneca(n)do l'orio ad voluntate.

2 Pron. [Di un quadrupede:] perdere i ferri.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.14, pag. 589: roncin qe speso[ra] se **desferra**...

[u.r. 02.11.2004]

DISFERRARE (2) v.

0.1 *desferado*, *desferrati*, *disferare*, *disferra*, *disferrati*, *disferrare*, *disferrata*, *disferrato*, *disferro*.
0.2 Da *ferro* (ma **1** dal fr. ant. *desferrer*).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Levare il ferro (lancia, giavellotto, freccia) dalla ferita. **2** Staccare col ferro (con un attrezzo di ferro) dal proprio posto (in contesto metaf.). **3** Lanciare, scagliare un ferro (un'arma da lancio, una freccia); colpire con un ferro (un'arma bianca).
0.8 Pietro G. Beltrami 02.11.2004.

1 Levare il ferro (lancia, giavellotto, freccia) dalla ferita.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.11, pag. 80: Però chero mercé a voi, mia spera, / dolce mia donna e tutto mi' conforto, / non **disferate** mia mortal feruta.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 20, vol. 1, pag. 152.22: egli fu ferito d'un dardo sì duramente, che così tosto com'egli fu portato alle tende e **disferrato**, l'anima gli si partì del corpo.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 129, pag. 131.31: Et quando ello ave **desferado** lo re et veçudo la plaga, ello disse tuto plançiando: «Signor, malamentre sé' vu firido, ma tuta fiada, per la Dio marçé, la plaga non hè miga mortal».

– Fig.

[4] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 6, pag. 841.7: Ma poi ch'avrà provato un poco e vedrà non giovare, alora porgerà gli orecchi e aprirassi il petto a lasciarsi **disferrare**.

– Sost.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.2, pag. 80: Feruto sono e chi di me è ferente / guardi che non m'alcida al **disferare**...

2 Staccare col ferro (con un attrezzo di ferro) dal proprio posto (in contesto metaf.).

[1] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 4, pag. 210: Napoli, benché 'l mio lamento è indarno / e già 'l mio lacrimar poco ti giova, / perché la ferma chiova / è **disferrata** del luogo felice...

3 Lanciare, scagliare un ferro (un'arma da lancio, una freccia); colpire con un ferro (un'arma bianca).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.2: 34. *Forse in tre voli ec.* In tre arcate: segue il poema, ed attribuisce l'atto delli uccelli, che volano, alla saetta. Questa è una figura rettorica; e dice, che Beatrice scese del carro; e dice, **disferrata** saetta, però che meno va, quanto questo voglia significare, e che resta a dire.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [invidia].13, pag. 49: Ai colpi miei non può valere usbergo, / perché co' tradimenti gli **disferro**: / i' dico co' la lingua e non col ferro.

[u.r. 06.07.2007]

DISFERRATO agg.

0.1 *desferrati*, *disferrati*.
0.2 V. *disferrare 1*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di ferri agli zoccoli.
0.8 Pietro G. Beltrami 16.09.2004.

1 Privo di ferri agli zoccoli.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 10, pag. 583.23: Sunu alcuni pruvinciali ki cochinu lu oriu in l'aqua e mittinu a li pedi **disferrati** e li gavunchi lu oriu e mangi lu cavallu quantu di voli di lu oriu.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.17: Avevano loro ronzini piccoli, moito currienti, piccole teste, ferrati delli piedi denanti, dereto **desferrati**.

[u.r. 06.07.2007]

DISFIBBIARE v.

0.1 f: *disfibiato*.
0.2 Da *fibbiare*.
0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Sciogliere dalla fibbia.
0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Sciogliere dalla fibbia.
[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-84, pag. 77, col. 1.8: e più faceva, ché 'l mantello di che elli iera affibiato non voleva elli lasciare adietro che suoi nimici l'avesero; elli il s'aveva **disfibiato** perché no llo impedicasse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DISFIBBIATO agg.

0.1 f: *disfibbiata*.
0.2 Fr. ant. *desafublé*.
0.3 F Poes. an. *Levandose la mano e 'l volto bello*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Privo di fibbie (che tengano chiusa una veste).
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Privo di fibbie (che tengano chiusa una veste).
[1] **F** Poes. an. *Levandose la mano e 'l volto bello*, XIV (tosc.), 2: Levandose la mano e 'l volto bello / discinta e **disfibbiata** / vidi donna mia in un bianco guarnello. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 1059.

DISFICCARE v.

0.1 *disficcare*, *disficcaro*, *disficcata*.
0.2 Da *ficcare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *disficcato*.
0.7 1 Estrarre violentemente dal suolo, divellere.
0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2005.

1 Estrarre violentemente dal suolo, divellere.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 68.16: comandò che le insegne si dovessero **disficcare**...
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 9.15: Como Peroscini assediaro Bettona e **desficcaro** la terra da fonnamenti e tagliaro la testa a missore Crispolto traditore.

[u.r. 28.10.2009]

DISFICCATO agg.

0.1 *disficcata*.
0.2 V. *disficcare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Estratto dal suolo, divelto.
0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2005.

1 Estratto dal suolo, divelto.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 72.18: e l'altra debolmente **disficcata** per sè stessa si travolse sottosopra.

DISFIDAGLIA s.f.

0.1 *disfidaglia*.
0.2 Da *disfidare*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare disfidaglia* **1**.
0.7 1 Fras. *Fare disfidaglia*: chiamare provocatoriamente al combattimento, sfidare.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Fras. *Fare disfidaglia*: chiamare provocatoriamente al combattimento, sfidare.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 69.1, pag. 140: "A te sì non convien far **disfidaglia**, / Se ttu vuo' ben civir di questa guerra: / Lasciala far a' gran' signor' di terra, / Che posson sof[f]erir oste e battaglia.

DISFIDAMENTO s.m.

0.1 *disfidamento*.
0.2 DEI s.v. *disfidare* (da *disfidare*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'avere delle riserve (su qsa o qno), pessimismo nei confronti della bontà o dell'effettiva esistenza di qsa, sfiducia.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 L'avere delle riserve (su qsa o qno), pessimismo nei confronti della bontà o dell'effettiva esistenza di qsa, sfiducia.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 384.4: Codro re delli Ateniesi, conciofosse che 'l paese d'Atene indebolito per l'oste de' nimici con foco e ferro si guastasse, per lo **disfidamento** dello ajutorio umano rifugie al risponso d'Apollo Delfico, e per legati cercòe in che modo quella guerra sì grave si potesse torre via.
[2] **Gl** *Comm. Rim. Am. (C)*, XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 304, pag. 989.12: [[sappi che quello amore è fatto molto lungo, il quale nutrica il disfidarsene]] **Disfidamento**.

DISFIDANZA s.f.

0.1 *disfidança*, *disfidanza*.
0.2 DEI s.v. *disfidare* (da *disfidare*).
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atteggiamento riluttante o sospettoso (nei confronti di qsa o qno), radicale mancanza di fiducia.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Atteggiamento riluttante o sospettoso (nei confronti di qsa o qno), radicale mancanza di fiducia.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 443, pag. 341: La Prudentia çe stava, / disseli l'avisança / ke per sua **disfidança** / multi va in perdimentu.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.21: E seguitando l'un dì apresso a l'altro questa pistolenzia furia tra lloro, in poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta **disfidanza**, che llasciarono il coltivamento delle terre, e il nutricamento del bestiame...

DISFIDARE v.

0.1 *desfida*, *desfidà*, *desfidando*, *desfidar*, *desfidaro*, *desfidarse*, *desfidata*, *desfidati*, *desfidato*, *desfidé*, *desfidemo*, *desfiderà*, *desfidhà*, *desfidho*, *desfido*, *disfida*, *disfidando*, *disfidandolo*, *disfidandosi*, *disfidano*, *disfidanti*, *disfidare*, *disfidarla*, *disfidaro*, *disfidarono*, *disfidarsene*, *disfidarsi*, *disfidasse*, *disfidassi*, *disfidatami*, *disfidate*, *disfidati*, *disfidato*, *disfidava*, *disfiderà*, *disfidi*, *disfidiamo*, *disfidiamti*, *disfidianti*, *disfidiate*, *disfido*, *disfidò*, *disfidogli*.
0.2 DELI 2 s.v. *disfidare* (lat. *disfidare*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Poes. an. mant*., XIII/XIV; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *disfidare a morte* **2.1**; *disfidare di morte* **2.1**.
0.7 1 Pron. Perdere fiducia (in qsa o qno), essere pessimista (riguardo a qsa o qno). **1.1** Pron. Tenere un atteggiamento cautamente sospettoso o riluttante (nei confronti di qsa o qno), avere poca fiducia (in qsa o qno). **1.2** Trans. Togliere fiducia, scoraggiare. **2** Invitare provocatoriamente al combattimento, sfidare (anche pron.). **2.1** Fras. *Disfidare* qno *a*, *di morte*: provocare qno ad un duello mortale. **2.2** Notificare (a qno) l'intenzione di ricorrere alle armi in det. eventualità. **2.3** Fig. Indurre qno a reagire mediante un atteggiamento provocatorio.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Pron. Perdere fiducia (in qsa o qno), essere pessimista (riguardo a qsa o qno).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 7.2, pag. 105: no so qua·speranza / mi dà fidanza - ch'io non mi **disfidi**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 162.11: Consigliovi che voi di lui non vi **disfidiate**, perciò che io cogniosco la benignità e la largheza sua.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2423, pag. 274: Se il vizïo t'acceca li belli occhi, / Cercando questa donna nel tuo centro / Ti sanerà, se al Fattor t'inginocchi; / E di salute non ti **disfidare**, / Ché di propria natura è lo peccare.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.13: ma' no se de' l'omo **desfidar** de la misericordia de Deo ...

1.1 Pron. Tenere un atteggiamento cautamente sospettoso o riluttante (nei confronti di qsa o qno), avere poca fiducia (in qsa o qno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.3: **Disfidandosi** poscia delle sue proprie forze Giugurta, fece compagnia con Bocco re de' Mauri...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.12, pag. 278: D'ogn'arte de l'alchimia mi **disfido** / e d'om che muta parlar per ac[c]ento...

[3] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 259.24: Se tu parrai saccente alle sempici e se tu parrai isvergognato alla vergognosa, immantenente quella si **disfiderà** di te.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.16: Avvegna che Pirra fosse mossa per la sposizione del marito, tutta via la speranza ee in dubbio. In questo tanto si **disfidano** amindue de' celestriali ammonimenti: ma che ci nocerà il provare?

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.20: non que issu Fabiu se **disfidassi** di li virtuti di sou filyu, ca issu era valenti homu...

[6] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 35, col. 1.6: Diffido, is, per **disfidare**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 46, vol. 1, pag. 381.22: cresceva la mala disposizione, **disfidandosi** li Ardinghelli e i loro seguaci d'avere remissione di quello ch'avieno comesso...

– Sost.

[8] *Rim. Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), pag. 379.21: Fasse altresie lungo quello amore il quale il **disfidarsi** della giovane nutrica; se tu vuoli abandonare questo amore, poni giuso la paura.

1.2 Trans. Togliere fiducia, scoraggiare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.8, pag. 49: Non vivo in disperanza, / ancor che mi **disfidi** / la vostra disdegnanza...

1.2.1 [Med.] Negare ogni speranza di guarigione (a qno), dare (qno) per spacciato.

[1] **f** *Leggende di Santi*, XIV pm.: Andò la 'nfermità montando, che i medici il **disfidaro**... || GDLI s.v. *disfidare*.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.17: Ora avvenne ch'egli infermò gravemente, intanto che **disfidato** da' medici, s'apparecchiava l'assequio col mortoro.

2 Invitare provocatoriamente al combattimento, sfidare (anche pron.).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 66.14: comandiamote che vedute queste lettere ti debbi partire

del reame di Cicilia siccome malvagio e di Dio traditore e di santa ecclesia; e se ciò voi non facete, **disfidanti** siccome nostro traditore, e di presente ci viderite venire in vostro dannagio...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 65.36: mai non se trova che un signore andasse adosso ad altro sanza **disfidare** l'uno l'altro...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 68.9, pag. 138: Ma sòffera ch'i' avante **disfidi** / E Mala-Bocca e tutta sua masnada, / Sì che neuno i·mme giamai si fidi; / Po' penserò di metterli a la spada».

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 51, pag. 258: **desfida** li Cristiani ke sun in quella terra / k'el encontra lor farae viva guerra...

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.2: «E' digo che Perinça m'aveva **desfidà** çà è terça sera...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 422, pag. 443.35: Mai non fu fatto sì gran dampnaggio, ma io credo che, inanzi che pace sia, voi l'acattarete molto caramente, ché questo mio brando vi **disfida**».

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 32, vol. 2, pag. 195.32: Quando gli ambasciadori ebbero rapportata la risposta in Roma, li Padri vi mandarono feciachi per addimandare amenda; e li Sanniti non vogliendone fare niente, elli li **disfidarono** solennemente.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1051, pag. 243: Et poi se **desfidaro** ipso con conte Lanno; / Mandarose lo guanto per insemora justranno, / Traditore chiamandose l'uno et l'altro parlanno.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 512, pag. 476.2: Or adevene qu'eli se **desfidà** et sì conmençà a far guera...

– *Disfidare* qno *della persona*, *della vita*, *della regione*: invitare qno ad un combattimento in cui la posta in gioco è la vita, un territorio.

[10] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 18, pag. 38.5:: «Cavaliere, guardati da mee ch'io ti **disfido** dela persona».

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 242.6, pag. 99: E tutto v'è com' arrivaro a Troia / andando loro all'isola Colcone, / e come fatto lor fu onta e noia / al porto per lo grande Lamedone; / con gran rampogn' e co' risposta croia / li **disfidò** de la sua regïone.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 557, pag. 522.30: elli non volsse ascoltar de cossa alguna, anci elli me **desfidà** dela vita.

– Sost.

[13] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 6.15, vol. 1, pag. 217: Cosí vidd'io per due ligiadre donne / doi giovani sfidarsi su nel campo, / ch'el nome àn figurato - nelle gonne; / ove l'un chiese de la vita scampo, / e non díe mai portar piú figurato / nel petto il nome de 'Monte Rosato'. / Ver'è ch'al **desfidarse** ce restrinse, / che glien' può dar licenza / quel cavaler che la bataglia vinse.

2.1 Fras. *Disfidare* qno *a*, *di morte*: provocare qno ad un duello mortale.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 212.19: Ora vi difendete, chè io voi **disfido** a morte - .

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 494, pag. 459.19: Et però defendé-ve, se vui podé, perché nui se **desfidemo** de morte...

– Estens. Minacciare qno di omicidio.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 284.5: E per tale convenente, gli parenti di mio marito sì m'ànno molto molto inodiata e **disfidatami** di morte; e io da loro mi sono guardata quanto io ò potuto.

2.2 Notificare (a qno) l'intenzione di ricorrere alle armi in det. eventualità.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.16: Esso mandò a ciascun re, che male costume e usanza avea in sua terra, ch'abactere la devesse infra tal tempo, **desfidando** quel che ciò non facesse, e quale ciò de piano non volesse fare, per forza d'armi li convene ciò fare.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 260.10, pag. 169: «Mal vilano, eo ve **desfido**, / ché vuy parlate contra nostra donna; / e per pocho lasso ch'eo non vi uçido»

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 43, pag. 162.18: Allora incontra uno valletto che lli disse che tutti quelli del castello lo **disfidano** ch'elli non vada più avanti insino a tanto ch'elli non mandi a dire perch'elli va.

2.2.1 Assol. Notificare l'esclusione da una comunità, condannare al bando (anche fig.).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.22: Noi danniamo con perpetua infamia, **disfidiamo** et sbandimo li gazari, pattarini, [[...]] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

[2] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.19, pag. 436: Morte, se tu questa gentile uccidi / lo cui sommo valore e intelletto / mostra perfetto ciò che 'n lei si vede, / tu discacci virtú, tu la **disfidi**, / tu togli a leggiadria il suo ricetto...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1242, pag. 290: Sermontini parterose quasi che **desfidati**; / Che non vengano in Aquila multo foro vetati...

2.3 Fig. Indurre qno a reagire mediante un atteggiamento provocatorio.

[1] *Poes. an. mant*., XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 8, pag. 232: Va, balada, tostamente / **disfidando** quela fella, / e dì ch'e' sonto gram e dolento / de l'amor che mis ò in ella...

[u.r. 01.04.2009]

DISFIDATO agg./s.m.

0.1 *desfidata*, *desfidati*, *desfidé*, *disfidato*.
0.2 V. *disfidare*.
0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di speranza, sfiduciato. **2** Che provoca paura, estremamente minaccioso (?). **3** Sost. Persona messa al bando, esiliato. **4** Sost. Persona priva di fede, pagano.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Privo di speranza, sfiduciato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 68, pag. 249.12: E cosìe Ghedino, mentre ch'egli visse in tale speranza, non moriva e non campava, ma pure aveva alcuno conforto di speranza: cioè che fue al tutto

disfidato dello amore della bella Isotta, elli allora morío.

[2] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): Adunque **disfidato** della guerra, deliberò di usare arti di pace. || Razzolini, *Vite*, vol. 1, pag. 161.

2 Che provoca paura, estremamente minaccioso (?).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 44, pag. 324: un de lor mille cacçane et abbacte e traboccha / cum ira **desfidata**.

3 Sost. Persona messa al bando, esiliato.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 727, pag. 166: Poi questo, alla Varete ponemmo li sollati / Per guardare lo passo, non foxemo robati; / Pegio faceano li nostri che li altri **desfidati**; / Venne uno gran reghiamo, forone cacciati.

4 Sost. Persona priva di fede, pagano.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.9, pag. 15: pagam e saraxim et altre **desfidé**, / Deo le conduga al baptexemo et a la sancta fé...

DISFIDENZA s.f.

0.1 *disfidenzia*.
0.2 V. *diffidenza*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di fiducia e di speranza.
0.8 Elisa Guadagnini 06.12.2005.

1 Mancanza di fiducia e di speranza.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 30, 85-99, pag. 744.25: appresso si raccordò [[...]] la parola de la santa Scrittura che conforta che si dè avere speransa ne la misericordia di Dio, e per questo, rinvigorito e riscaldato, ebbe contrizione e dolore del suo peccato. E così insegna ai lettori come si debeno cessare da la **disfidenzia** et arrecarsi a la fidansa d'Iddio.

DISFÌGGERE v.

0.1 *desfito*.
0.2 Da lat. *figere*.
0.3 Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Estrarre (un oggetto conficcato), schiodare.
0.8 Elisa Guadagnini 26.06.2005.

1 Estrarre (un oggetto conficcato), schiodare.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1227, pag. 79: Io stava plena d'ogno desplazere; / plu de zento ani me parea un'ora, / inanzi ch'io 'l potese in brazo avere. / Stando chossì poi pizola demora, / vardando vidi un brazo che pichava, / che l'altro non era **desfito** anchora. / Poi, trista mi, su la schala montava, / e prisi el brazo chon grande dolia / e tuto per la faza mel menava.

DISFIGURARE v.

0.1 *desfiguraa*, *desfigurae*, *desfigurao*, *desfigurato*, *disfigura*, *disfigurata*, *disfigurati*.
0.2 DEI s.v. *disfigurare* (fr. ant. *desfigurer*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Alterare l'aspetto fino a renderlo irriconoscibile.
0.8 Elisa Guadagnini 26.06.2005.

1 Alterare l'aspetto fino a renderlo irriconoscibile.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.2, pag. 352: Dona alcuna no me piaxe / chi so viso **disfigura** / per mete faza inpostura, / chi a De' monto despiaxe.

DISFIGURATO agg.

0.1 *desfiguraa*, *desfigurae*, *desfigurao*, *desfigurato*, *disfigurata*, *disfigurati*.
0.2 V. *disfigurare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di aspetto deformato al punto da risultare irriconoscibile ed orribile a vedersi, mostruoso.
0.8 Elisa Guadagnini 26.06.2005.

1 Di aspetto deformato al punto da risultare irriconoscibile ed orribile a vedersi, mostruoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 134, pag. 105: / Le membre sí 'g recïano, le golt han flevre raso, / **Desfigurao** e sozo lo corpo g'è remaso...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 200.8: E quando si guardavano i parti nel ventre delle madri, erano sì **disfigurati**, che si credea che neuno piue ne nascerebbe, perchè parea tolto il naturale ordine, che solieno avere i parti vitali.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.15: E per brevità di tempo non può natura compiere la loro forma nè la loro fazione dentro del corpo della madre loro, anzi nascono come un pezzo di carne **disfigurata**, se non che ha due occhi.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.29: la fameglia che anchor se chiama e dixe cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è **desfiguraa** guasta per levroxia e no retrà niente né someglia a quella gesia primitiva e ha cambió voxe chomo desvergenaa.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 353, pag. 25: Et una grande chroze in cholo avea, / deschalzo iera e sì **desfigurato**, / che io topina a pena el chognosea.

– Estremamaente alterato nell'aspetto, irriconoscibile.

[6] *Esopo ven.*, XIV, cap. 45, pag. 43.6: elo guardò e vide questo destriero tirandose driedo una careta, e avegna ch'elo fosse cossì **desfigurato** elo lo cognoscé ben...

DISFILARE v.

0.1 f: *desfilare*.
0.2 Da *sfilare*.
0.3 F *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Far venire fuori dalla sede naturale.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Far venire fuori dalla sede naturale.
[1] **F** *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 12: Tolli le poite della gallina lexa et falle **desfilare** cum mani multo sottilemente... || Martellotti, *Ricettari*, p. 225.

DISFILATO agg.

0.1 *disfilato*.
0.2 Da *disfilare* ('rompere il filo delle reni', non att. nel corpus).
0.3 Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si è rotto il filo delle reni, morto.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Che si è rotto il filo delle reni, morto.
[1] Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 30, pag. 378: como l'astore / ch'è 'n perca miso / e mal guardato; / a quando a quando / lo va' vedere, / e par tenere, / lo suo segnore: / trovalo impeso / e **disfilato**.

DISFINARE v.

0.1 *disfina*.
0.2 GDLI s.v. *disfinare* (variante di *disfinire*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fare oggetto di dichiarazione esplicita.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Fare oggetto di dichiarazione esplicita.
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 64.14: e riprendendo lui pare che riprenda li altri. Ma però che Tulio non **disfina** lo riprendimento delli altri, sì vuole lo sponitore chiarire il loro fallimento...

DISFÌNGERE v.

0.1 *disfingendosi*; **f**: *disfingevano*.
0.2 DEI s.v. *disfingere* (da *fingere*).
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Agire in modo da ingananre su ciò che si fa o si intende fare.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Agire in modo da ingananre su ciò che si fa o si intende fare.
[1] **f** *Livio* volg., pm. XIV (tosc.): I Romani non **disfingevano** lo spiacimento che aveva il senato di tutte le cose operate dal re... || GDLI s.v. *disfingere*.
[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 20, vol. 2, pag. 633.15: e uccisono da XXX [milia] uomini, [32] pensando, come aveano fatto innanzi, di così tagliarli e uccidere come in prima. I quali **disfingendosi** a fuggire, aveano avuto il consiglio, che gli traessono fuori della cittade; e quasi fuggendo, sì gli menassono a quelle viottole dette di sopra.

DISFINGIMENTO s.m.

0.1 *disfingimento*.
0.2 DEI s.v. *disfingere* (da *disfingere*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione o comportamento volto a distrarre qno dal fine reale dell'azione o del discorso, dissimulazione.
0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Azione o comportamento volto a distrarre qno dal fine reale dell'azione o del discorso, dissimulazione.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 4, pag. 467.6: Quando per la turbazione recente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole **disfingimento** infino a tanto che, inserenato lo nugolo della mente, l'animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

DISFINIGIONE s.f. > DEFINIZIONE s.f.

DISFINIRE v. > DEFINIRE v.

DISFINIZIONE s.f. > DEFINIZIONE s.f.

DISFIORAMENTO s.m.

0.1 *disfioramento*.
0.2 Da *disfiorare*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privazione della verginità, deflorazione.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privazione della verginità, deflorazione.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.12: strupo è inlicito **disfioramento** di vergini...

[u.r. 06.10.2010]

DISFIORARE v.

0.1 *desfiorando*, *desfiorati*, *disfiora*, *disfiorando*, *disfiorati*, *disflurari*.
0.2 DELI 2 s.v. *disfiorare* (da *fiore*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Guastare (un fiore) (anche in contesti fig.). **2** Privare della verginità. **3** Selezionare i punti migliori (di argomenti di cui si tratta).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Guastare (un fiore) (anche in contesti fig.).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 7.105, vol. 2, pag. 117: E quel nasetto che stretto a consiglio / par con colui c'ha sì benigno aspetto, / morì fuggendo e **disfiorando** il giglio...
[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.10: Or dixe l'A.: ***desfiorando*** *'l giglio*, quaxi a dire: 'per la morte del preditto fo desforido 'l giglio, ch'è l'arma della Ca' de França, imperçò che li soi eredi sono e èno de viziosa

vitta'.

2 Privare della verginità.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.17: colui che **disfiora** la virgine, le toglie quello bene che mai non può raquistare...

3 Selezionare i punti migliori (di argomenti di cui si tratta).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.2: [E]u ayu urdinatu di esligiri et **disflurari** li facti et li dicti di la citadi di Ruma et di l'altra genti furistera li quali su digni da aricurdari...

DISFIORATO agg.

0.1 *desfiorati*, *disfiorati*.
0.2 V. *disfiorare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo o privato di fiori, guastato (rispetto ad uno stato iniziale di fioritura) (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privo o privato di fiori, guastato (rispetto ad uno stato iniziale di fioritura) (anche fig.) || Con gioco di parole sul nome di Firenze.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 180.6: O mizeri mizerissimi disfiorati, ov'è l'orgoglio e la grandessa vostra, che quazi senbravate una novella Roma, volendo tutto suggiugare el mondo? [[...]] O non Fiorentini, ma **desfiorati** e desfogliati e franti, sia voi quazi sepulcro la terra vostra [[...]]. O desfiorati, a che siete venuti, e chi v'à fatto ciò, che voi estessi? [[...]] O desfiorati e forssennati e rrabbiosi venuti come cani, mordendo l'uno e devorando l'autro, accioch' el poi lui morda e devori!

DISFIORIRE v.

0.1 *desforido*; **f**: *disfiorire*.
0.2 Da *fiorire*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il lessema compare, nella forma «disfiorendo», anche nella cit. dantesca in corrispondenza di *Purg*., VII, 105 («morì fuggiendo e disfiorendo il giglio») in *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), p. 328. L'ed. della *Commedia* inclusa nel corpus legge «disfiorando».
0.7 1 Lo stesso che disfiorare.
0.8 Elisa Guadagnini; Giulio Vaccaro 13.12.2016.

1 Guastare un fiore (in contesti fig.), lo stesso che disfiorare.
[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.11: *desfiorando 'l giglio*, quaxi a dire: 'per la morte del preditto fo **desforido** 'l giglio...
[2] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. VII.44, pag. 164: quel grifon, che a llei lassò legato / el carro, viene a dire in sua sentenza / all'intelletto vero iluminato / che, come morte per disubidenza / entrò nel mondo e fece **disfiorire** / la nostra vita, e così l'ubidenza / di Gesù Cristo la fé rifiorire / di fiori a' primi tanto variati... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 13.12.2016]

DISFITTARE v.

0.1 *disfictare*.
0.2 Da *affittare* con cambio di prefisso.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere sfitto.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Rendere sfitto.
[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 1, pag. 18.3: affitare e **disfictare**, segondo che a mi ben parerà ad utilitate del Comun de Venesia, tutto lo mercado de Riolto...

DISFITTATO agg.

0.1 *desfitade*.
0.2 V. *disfittare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che non è affittato, vacante.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Che non è affittato, vacante.
[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 174, pag. 88.19: quelli li quali à tolto le taule de Riolto afficto, toiando e tignando sule so taule de quelli cambiadori i quali altra fiada aveva abudo e tegnudo tavole affitto, [[...]] per quello la maçor parte dele tavole roman **desfitade**...

[u.r. 04.05.2017]

DISFITTO agg.

0.1 *dessfita*.
0.2 V. *disfiggere*.
0.3 *Doc. venez.*, 1315 (11): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privato di chiodi.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privato di chiodi.
[1] *Doc. venez.*, 1315 (11), pag. 139.7: Item choraça J de prova **dessfita** ssença clodi et con tuto so varnimento o s. VJ de gss.

DISFOGAMENTO s.m.

0.1 f: *disfogamento*.
0.2 Da *disfogare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Manifestazione senza freni di un sentimento.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Manifestazione senza freni di un sentimento.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per un dolce **disfogamento** del suo dolore. || Crusca (4) s.v. *disfogamento*.

DISFOGARE v.

0.1 *desfogarse*, *desfogossi*, *disfoga*, *disfogare*, *disfogarla*, *disfogarsi*.
0.2 DEI s.v. *disfogare* (da *sfogare*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Manifestare (sentimenti) senza freni; liberarsi (da un desiderio, un impulso, un bisogno) (anche pron.).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Manifestare (sentimenti) senza freni; liberarsi (da un desiderio, un impulso, un bisogno) (anche pron.).
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 34.1: l'andare mi dispiacea sì, che quasi li sospiri non poteano **disfogare** l'angoscia che lo cuore sentia...
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.71, vol. 1, pag. 533: «Anima sciocca, / tienti col corno, e con quel ti **disfoga** / quand'ira o altra passïon ti tocca!
[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 25-33, pag. 601, col. 2.2: *Li ne dè ciento*, sí com'è ditto morrí anzi che Ercule se **desfogossi** de darli.
[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 94-108, pag. 87, col. 2.16: el demunio avendo desdegno che custui per questa bona disposizione era salvo, volse strasinare alquanto lo corpo per **desfogarse** sovra lo *temporale* poiché possança no avea sovra l'*eterno*...
[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 2.8, pag. 156: nello aspetto / niente o poco ancor gli si parea, / come ch'egli attendesse esser soletto, / e quivi piangere e rammaricarsi, / ed a grande agio seco **disfogarsi**.
[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 92.8, pag. 125: Io per me prego il mio acerbo dolore, / non sian da lui le lagrime contese, / et mi sia di sospir' tanto cortese, / quanto bisogna a **disfogare** il core.

DISFOGLIARE v.

0.1 *desfogliati*, *desfoiada*, *disfogliare*, *disfogliò*.
0.2 DEI s.v. *disfogliare* (da *sfogliare*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare delle foglie o causarne la perdita, guastare (rispetto ad uno stato iniziale di rigoglio) (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privare delle foglie o causarne la perdita, guastare (rispetto ad uno stato iniziale di rigoglio) (anche fig.).
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 309.1: ssì come fogliare, fiorire e fruttare fa bonità, **disfogliare** e sfiorire e denudare e laidire malvagità fae.
[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.26: la obedienzia fo offesa da Adam [[...]]; e mo secondo sí **è desfoiada** la Ecclesia per qui' della Cha' de França dalla obedença, sí che no par questo essere menor peccà che 'l primo ...
[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 508.10: vide disciendere dal cielo un'aquila, la quale diramò e **disfogliò** tutto quello albero di santa chiesa.

DISFOGLIATO agg.

0.1 *desfogliati*.
0.2 V. *disfogliare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privato delle foglie, guastato (rispetto ad uno stato iniziale di rigoglio) (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privato delle foglie, guastato (rispetto ad uno stato iniziale di rigoglio) (anche fig.).
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 180.6: O non Fiorentini, ma desfiorati e **desfogliati** e franti, sia voi quazi sepulcro la terra vostra...

DISFONDORARE v.

0.1 f: *disfondora*.
0.2 Da *fondorare*.
0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Miner.] Sfondare (una fascia solida del sottosuolo) mettendo in comunicazione un livello con un altro.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Miner.] Sfondare (una fascia solida del sottosuolo) mettendo in comunicazione un livello con un altro.
[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): elli ordinano di sopra uno grande trave di palmisso, e fannolo cadere sopra questa pietra; ma inansi ch'elli chaggia, fuggieno elli molto a largo; quando questo travo viene sula pietra, sì la **disfondora** e vae giuso.. ||. Laur. Pl. XLII.23, c. 37r.

DISFORMAMENTO s.m.

0.1 *disformamento*.
0.2 Da *disformare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Corruzione nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.).
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Corruzione nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.).
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 7, pag. 443.11: Tanto è nell' ira il turbamento drento, che di lei seguita il **disformamento** di fuori.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.15: a la tosura de' capelli, ovvero al radere del capo, tre cose significano, ovvero seguiscono, cioè conservamento di purità,

disformamento e discoprimento.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.17: a la tosura de' capelli [[segue]] [[...]] il **disformamento**, imperò che li capelli sono per adornamento, sì che la tonsura significa la monda e non formabile vita, cioè significa che i cherici debbono avere mundizia di mente dentro e non formabile, cioè non richiesto abito di fuori.

[u.r. 17.06.2009]

DISFORMARE v.

0.1 *desformada*, *desformadi*, *desformado*, *desformae*, *desformai*, *desformao*, *desformasse*, *desformata*, *desformato*, *desformava*, *desformeni*, *disforma*, *disformare*, *disformarlo*, *disformasse*, *disformat'*, *disformata*, *disformate*, *disformati*, *disformato*, *disformeremo*, *disformi*.
0.2 DEI s.v. *disformare* (lat. *deformare*).
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Doc. lucch.*, 1336.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Corrompere nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.). **1.1** Privare della forma, disgregare. **1.2** Essere diverso (da come si dovrebbe). **2** Mutare ad arte (la voce, o un altro aspetto del fisico) per ingannare.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Corrompere nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 11.10: Chi son quelli che crudel battaglia coi Romani ànno fatta? I Cartaginesi. Chi son quelli che ànno tutta Italia **disformata**? I Cartaginesi.

[2] Dotto Reali (ed. Meriano), a. 1294 (lucch.>pis.), 2, pag. 392: Similimente chanoscensa move / lo cor dell'omo, che spesso si **disforma**, / sì come l'aire face quando plove, / che per contrario vento si riforma....

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.9, pag. 460: Poi che la vostra potenza / in ciascuna valenza / **disformat'** ha ragione, / qual serà la cagione / di tanta crudelezza, / c'orgoglio vi deb[b]ia porre 'n altezza?

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 282.6: Volendo la 'nmensurabile bontà divina l'umana creatura a sé riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita e **disformata**, eletto fu [[...]] che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30 proemio, pag. 441.1: l' ira molto laidisce e **disforma** 'l corpo.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 97.7: dice, che lla pena di questo vizio ha sì **disformato** quello peccatore, ch'egli non lo riconosce...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 14, pag. 690.15: *e*, oltre a ciò, *il tristo aspetto e brollo*, in quanto siamo dal continovo fuoco cotti e **disformati**...

[8] **x** Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), cap. XIII, v. 29: E questo è quasi natural commesso, / che la virtù ricorre alla virtude, / che l'uno all'altro fu degno concesso. / Così duo forme un abito conchiude, / ma così morte l'essenza **disforma**, / facendo le speranze vane e nude. || Da *Pietosa fonte. Poema di Zenone da Pistoia in morte di messer Francesco Petrarca*, a cura di Giovanni Lami, Firenze, Stamperia della Santissima Nonziata, 1743, p. 80.27.

1.1 Privare della forma, disgregare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 68, pag. 111.1: Leale puote essere l'uomo legiermente, per molti modi: primieramente credere nel suo creatore, che lo creò, e **disformare** lo dee, quando suo piacere sarà...

1.1.1 Pron. Perdere la propria forma, andare in rovina.

[1] *Doc. lucch.*, 1336, (1336) lettera 1, pag. 306.11: e' pisani hanno ordinato di fare exempti cinque anni ciascuno lucchese che vuole ire ad abitare in Pisa o nel contado. Et però vi preghiamo che di questo siate sollicito come devete, sì che la cictà e 'l contado nostro non si **disformi** per paura delle spese del Comune.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.21: vogliemmo e comandemo che ciaschuna volta che contrasse che 'l se **desformasse** el stado de le citade, de le terre e luoghi comettude al regimento d'esso Rectore, possa e debia lo stado de coloro chi viveranno et habitarano lì, per sé o per altro o altri reformare...

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 263.3: e li uomini [[...]] abiano [[...]] a riempiere e riformare la sopradetta santa città, la quale di grande parte di citadini fu vota e **disformata**, quando, per la superbia di Lucifero, esso con tutti i suoi seguaci ne furono fuori gittati...

1.2 Essere diverso (da come si dovrebbe).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 39.20: Messere Luigi trovandosi in corte di papa marito della reina Giovanna, e non re, li parve, [[...]], che lli fosse di nicistà avere titolo di re: a cciò ch' avendo colla reina a governare le cose de· reame, [[...]], il titolo non **disformasse**, [[...]], si fece titolare i· rre Luigi d'altro reame...

2 Mutare ad arte (la voce, o un altro aspetto del fisico) per ingannare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.26: Puoi che deliverao per meglio de volere vivere per qualunche via potéo, cercao e trovao lo muodo ella via [[...]] tenzese la faccia de tenta nera [[...]] Desformato **desformava** la favella.

[u.r. 17.11.2011]

DISFORMATAMENTE avv.

0.1 *disformatamente*.
0.2 Da *disformato*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo dissimile o discordante.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 In modo dissimile o discordante.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 2, pag. 331.18: E allora lo 'nquiso proposato rendere ad asaggiare converrà di quelli intendere: primieramente di quanto ellino prociedettono di fatto, e intorno il loro nasscimento; e apresso quanto al diritto divino e umano e a diritta ragione sia fatta confformatamente s'abbia o avere debba, le quali altressì contrariamente e **disformatamente**, che alla perfine le confermate come aprovate e a guardare, e lle diformate

(quest'è diverso e discordante) come nocienti al secolo, e a· rriposo de' fedeli, e llodevolemente a sciolgliere e disclinare noi congnossciamo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xviii, 2: «que eciam hiis contrarie atque difformiter».

DISFORMATO agg.

0.1 *desformada*, *desformadi*, *desformado*, *desformae*, *desformai*, *desformao*, *desformato*, *disformata*, *disformate*, *disformato*.
0.2 V. *disformare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *San Brendano ven*., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Privato della bellezza o di altre caratteristiche positive; brutto, sgradevole, ripugnante alla vista. **1.1** Moralmente non appropriato, censurabile. **1.2** Moralmente condannabile, turpe; dai costumi corrotti, indecente. **2** Di aspetto mutato o diverso (rispetto a prima, o ad altri). **2.1** Mutato ad arte (nell'aspetto, o in altre caratteristiche) per ingannare.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Privato della bellezza o di altre caratteristiche positive; brutto, sgradevole, ripugnante alla vista.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 199, pag. 107: Apress g'è li demonij ke 'g meten grand pagura, / K'en **desformai** e nigri e horribi de figura...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 24, pag. 268.24: E prima la schiera delle femmine molto misere ne usciero, appresso quella degli uomeni, assai più **disformata**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.11: chi è quel signore ch' è cosí **disformato** e grande e terribile a vedere...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.11: L'asino salvatico si è uno animale che è pigro e **disformato**, et ave una voce molto orribele a raggiare...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.131, pag. 185: Omo alcun sì ben formao / no fo mai visto ni oío, / ni alcun poi sì **desformao**, / livio, nicio e insocío.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.295, pag. 114: Tu solive essere candido, mo tu è' tuto negro e pieto, / e tuto **desformae** lo to viso e 'l to cospecto...

1.1 Moralmente non appropriato, censurabile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 1, par. 14, pag. 565.27: **Disformata** cosa è grado sovrano e animo sottano...

1.2 Moralmente condannabile, turpe; dai costumi corrotti, indecente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.37, pag. 122: amore trasformato è de tanto valore, / che dàse en possessore a quello c' ha enamato; / si 'l trova **desformato**, vencelo per vertute, / enclina sue valute a trattabilitate.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 47, pag. 198.17: zaschauna de quelle doe aneme averà lo so corpo in lo qual no serà neguna chossa la qual sia **desformada** ni soza...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 570.2: E non solamente era **disformato** e sozzo lo stato de la republica a vedere, ma ancora era miserissimo, da la sua testa, per discordia pestilenziosa, partita tutta l' altra parte del corpo.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 612.2: Altrettanto fu maligno e pieno di peccato quello convito, il quale apparecchiò il tribuno del popolo Gemello, tribunicio viatore (nato di sangue libero, ma uomo d' ufficio **disformato** intra lo abito di servo)...

2 Di aspetto mutato o diverso (rispetto a prima, o ad altri).

[1] *San Brendano* ven., XIV, pag. 164.17: E como eli fo da pruovo, eli vete ch'el iera uno omo nudo e molto peloso e **desformado** da li altri...

2.1 Mutato ad arte (nell'aspetto, o in altre caratteristiche) per ingannare.

[1] **?** Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.36, pag. 461: Dunqua chi ha provedenza / ha diritta intenza / di ciò che fa il paone / per poca falligione, / c'ha tanta di bellezza: / non **disformata** terrà sua grandezza.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.26: Puoi che deliverao per meglio de volere vivere per qualunche via potéo, cercao e trovao lo muodo ella via [[...]] tenzese la faccia de tenta nera [[...]] **Desformato** desformava la favella.

[u.r. 19.01.2009]

DISFORMAZIONE s.f.

0.1 f: *disformazion*, *disformazione*.
0.2 Da *disformare*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Azione o pensiero che viola la morale.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Azione o pensiero che viola la morale.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.), grado 24: La malignità è uno conoscimento, anzi maggiormente è disonestà e **disformazione** demoniaca e sterile e privata di virtù, e pensasi che molti nolla conoschino. || Ceruti, *Scala*, pag. 320.

[2] **f** Giovanni dalle Celle, *Somma pisanella* volg., a. 1388 (tosc.?): Al merito della quale [remunerazione] non repugna la **disformazion** di quella bugia. || Crusca (5) s.v. *disformazione*.

DISFORME agg.

0.1 *disforma*; **f**: *disforme*.
0.2 DEI s.v. *disforme* (sul lat. *deformis*).
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di natura discordante (da qsa altro). **1.1** Che manca di uniformità.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Di natura discordante (da qsa altro).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 39.12: la quale malagevolezza ha per allegoria a significare la

penitenzia, la quale è molto **disforma** alle delettazioni sensitive.

1.1 Che manca di uniformità.

[1] **f** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto **disforme** dei pianeti. || Crusca (4) s.v. *disforme*.

[u.r. 19.01.2010]

DISFORMITÀ s.f.

0.1 *desformitade*, *disformitade*.
0.2 Da *disforme*.
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Corruzione nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.). **1.1** L'essere moralmente censurabile.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Corruzione nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 46, pag. 198.8: in-cossì Deo farà, de quella massa medesma unde era fato uno corpo, uno altro corpo desemeiante a lo primero, in lo quale no serà nesuna infirmitade ni **desformitade** e in lo qual serà ominca integritade e beleça.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 302.5: con fedite confuse la bellezza del suo viso, e volle anzi la **disformitade** testimonio e fede de la sua santitade, che la bellezza provocamento dell' altrui lussuria.

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 580.23: 34. *S'el fu sì bello ec*. Quasi a dire: la sua **disformitade** e turpitade mostra bene, che ogni male dee procedere da llui...

1.1 L'essere moralmente censurabile.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 427.19: *tutte* li loro parenti di casa in casa *le* puniro; e la **disformitade** del vituperio manifestata ampiamente, fu corretta colla rigidezza della pena.

[u.r. 24.10.2019]

DISFORNITO agg.

0.1 *defornita*, *diffornito*, *disfornito*.
0.2 Da *fornito*.
0.3 *Lett. sang*., a. 1253: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sang*., a. 1253; *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Provvisto in modo insufficiente, o privo di qsa (concreto o astratto).
0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Provvisto in modo insufficiente, o privo di qsa (concreto o astratto).

[1] *Lett. sang*., a. 1253, pag. 196.19: e)d elli vi trovoe molto **disfornito** di biada (e) di massarisie.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 260.32: quanto la cosa è plù dotata de riche e de grande dignità e vertù, tanto è tegnuta più cara e plù se vende e vale s'el è manifesta la soa bontà et esentia valorosa; e quanto el è de menore essere e plù rustica e plù **defornita** e sença valore, tanto è plù da niente et è men aprisiata.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 83, pag. 200.18: Et Nostro Sire Idio venne all'albero, et quando elli lo vide così **disfornito** di frutti elli ne fue molto crucciato...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 133.29: dal mio amore astenere non vi dovete, se non mi trovaste di buoni costumi **diffornito**...

DISFORZARE v.

0.1 *disforsare*, *disforzarà*, *disforzare*, *disforzasse*, *disforzati*, *disforzato*.
0.2 Da *sforzare*.
0.3 *Doc. montier*., 1219: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier*., 1219; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis*., a. 1327.
0.7 1 Costringere a compiere un'azione.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Costringere a compiere un'azione.

[1] *Doc. montier*., 1219, pag. 50.12: (e) se -l vescovo u suo messo li li volesse tollare u **disforzare** sì iurano d' aitarne cului a cui fosse disforzato ad iusta la sua possa.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 260, vol. 2, pag. 343.4: Et se alcuno senese, assiduo abitatore, altro senese, assiduo abitatore, **disforzarà** fare alcuno saramento contra sua volontà, sia punito et condannato...

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 26, pag. 137.35: Et di queste cose lo Capitano overo Rectori et Judice siano tenuti et debbiano **disforsare** li decti Camarlinghi o altra persona che le vendesse, di fare fare le decte mesure.

DISFORZATAMENTE avv.

0.1 *disforzatamente*.
0.2 Da *disforzato*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Per costrizione o per imposizione altrui.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Per costrizione o per imposizione altrui.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 10, pag. 317.15: Onde, se tu la guerra non potrai schifare per le predette cose, fa' **disforzatamente**, sappiendo, che, secondo la ragione, tu ti potrai difendere; però che 'l dicono le leggie.

DISFORZO s.m.

0.1 *disforzo*.
0.2 Fr. ant. *esforz*.
0.3 *Poes. an. fior*., p. 1315: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Gruppo di uomini armati, milizia, esercito.
0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Gruppo di uomini armati, milizia, esercito.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 75, pag. 964: Perché Ruberto re non fosse in terra / né altro mio figliuol né discendente, / io n' ho 'l cuor sí fervente, / ch' io sola spero in Dio che 'l forneraggio / e trarrò a fine questa mala guerra / col mio **disforzo** e legion di gente / del franco re possente, / al qual n' ho scritto già per mio messaggio.

DISFOSSARE v.

0.1 f: *disfossava*.
0.2 Da *fossare*, sul fr. ant. *desfouer*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Levare (un corpo) da una fossa; disseppellire.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Levare (un corpo) da una fossa; disseppellire.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VI] (R) 51, pag. 405.15: Molte volte **disfossava** i corpi là ov'ella gli sapeva ne' sipolcri, e nne racciava gli ochi e l'unghie del'impicati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 497: «deffooit les cors».

DISFRAGELLARE v.

0.1 *disfragellata*.
0.2 DEI s.v. *disfragellare* (da *sfragellare*).
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Annientare riducendo ad una massa priva di forma.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Annientare riducendo ad una massa priva di forma.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 12, vol. 6, pag. 46.7: [6] Inanzi che si rompa la fune dell'argento, e ricorra la vitta dell'oro, e sia **disfragellata** la idria in su la fontana, e sia spezzata la ruota su la cisterna...

DISFRANCARE v.

0.1 *disfranca*, *disfrancha*.
0.2 DEI s.v. *disfrancare* (da *franco*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far perdere la libertà (morale).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Far perdere la libertà (morale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.79, vol. 3, pag. 109: Di tutte queste dote s'avvantaggia / l'umana creatura [[...]]. / Solo il peccato è quel che la **disfranca** / e falla dissimìle al sommo bene...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 76-84, pag. 168, col. 2.5: ***Disfranca***... çoè tolelli la francheça, e falla desviare dal sommo bene, çoè Deo.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 1.68, pag. 8: prego chi non è d'Amor percosso, / quantunque può, ciaschun deggia schifarlo, / poiché, per honorarlo / chom'aggio dicto, mia vita **disfrancha** / et àlla già sì stancha / che chi riguarda nella mia figura / vedela tanto oschura, / che ben comprender può quanto affannato / è il core...

DISFRENAMENTO s.m.

0.1 f: *disfrenamento*.
0.2 Da *disfrenare* non att. nel corpus.
0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo scatenarsi incontrollato (di un vizio, di una passione).
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Lo scatenarsi incontrollato (di un vizio, di una passione).

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Per sue lusinghe non ci inducessi a **disfrenamento** di lussuria. || Manuzzi s.v. *disfrenamento*.

DISFRENARE v.

0.1 *desfrenavase-lo*, *diffrenato*, *disfrena*, *disfrenata*, *disfrenate*, *disfrenati*, *disfrenato*.
0.2 Da *freno*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *disfrenato*.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. Essere senza freno. Fig. [In partic.:] lasciarsi andare in modi e forme che vanno oltre la giusta misura.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Pron. Essere senza freno. Fig. [In partic.:] lasciarsi andare in modi e forme che vanno oltre la giusta misura.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 177.26: Petrus: Or che omo era questo che tu me di'? **Desfrenavase-lo** così a rier e far segni de leticia studiosamenti, seando pin de vertue, o permetea Dee che lo so animo fuse traito a questa leticia contra sua voluntae? || Cfr. Greg., *Dial*., III, 14: «sponte sibi laetitiae frena laxabat» e Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): «Sfrenavasi a ridere e fare segni di letizia studiosamente».

DISFRENATAMENTE avv.

0.1 f: *disfrenatamente*.
0.2 Da *disfrenato*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Senza freno o misura.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Senza freno o misura.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): E che egli non volessono usare **disfrenatamente** la libertà come buoi tolti dallo aratro percotendo la testa in ogni cosa ch'egli trovarono. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 365.

DISFRENATO agg.

0.1 *diffrenato*, *disfrenata*, *disfrenati*, *disfrenato*.
0.2 Da *freno*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).
0.7 1 Senza freni né misura, incontrollato. **1.1** Impossibile a fermarsi (detto della morte). **2** [Di un cavallo:] che non porta il freno. **3** Liberato dal punto di arresto (di un oggetto da lancio, di una freccia scoccata).
0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 (Con valore negativo:) senza freno né misura, incontrollato.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.11: quivi sono le femine di sozze cose richeste, e sono spesse volte concedute; quivi hae ogni cosa **disfrenata**.

[2] Guittone, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 243.6, pag. 270: che 'n lei già esser non osa / firmeza di ragion alcuna fiata, / ma scanoscenza e volontà noiosa / movente ma[t]ta mente **disfrenata**...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, prol., pag. 169.2: racconta Ovidio in questa lettera il **diffrenato** amore che fue tra due amanti, i quali, per non sapere saviamente amare, vennero a misero fine del loro amore.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 360.15: Costui medesimo dannoe la **disfrenata** superbia di Tebe.

1.1 Impossibile a fermarsi (detto della morte).

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 17.5, pag. 733: Ché l'ultimo periglio **disfrenato**, / il quale in sé pietà non ebbe mai, / per darne al cor tormento e pene assai, / il dolce nostro mastro n'ha portato, / ciò è il sommo autor Dante Alighieri...

2 [Di un cavallo:] che non porta il freno.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 18.3, pag. 439: Mugghiando va il leon per la foresta: / per allegressa egli ha 'l capo levato, / ed ha sotto 'l caval ch'è **disfrenato**...

3 Liberato dal punto di arresto (di un oggetto da lancio, di una freccia scoccata).

[1] Dante, Commedia, a. 1321, *Purg.* 32.35, vol. 2, pag. 553: Forse in tre voli tanto spazio prese / **disfrenata** saetta, quanto eramo / rimossi, quando Bëatrice scese...

DISFRENITO agg.

0.1 *deffrenida*.
0.2 Da *freno*?
0.3 *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che disfrenato?
0.8 Milena Piermaria 08.05.2006.

1 Lo stesso che sfrenato?

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 559.20: Volendo et desiderando de restrengere la multitudine delli executori e la loro **deffrenida** exactione, in relevamento di subditi fideli de la Ghiesia, ordenemmo che per le singulare persone e per loro interesse no se mandino executori da qui innançi, se no a le spese de cului chi demanda...

DISFRENO s.m./agg.

0.1 *disfrena*, *disfreno*.
0.2 Da *disfrenare* (non att., ma cfr. *disfrenato*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza controllo, autocontrollo, misura. **1.1** Liberamente. **2** Lo stesso che disfrenato.
0.8 Pietro G. Beltrami 16.09.2004.

1 Senza controllo, autocontrollo, misura.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1810, pag. 239: cavalca bellamente, / un poco a capo chino, / ch'andar così 'n **disfreno** / par gran salvatichezza...

1.1 Liberamente.

[1] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 9.24, pag. 483: e zo ch'io far potesse / so ch'io *n'avria cangianza* / sed io tanto valesse / c'ogn'*or* a dirlo venisse in **disfreno**.

2 Lo stesso che disfrenato.

[1] Boccaccio, Rime, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.41, pag. 207: Ahi quanti e quali mille volte e mille / n'hai mal condotti, vanità **disfrena**, / per far tua voglia piena, / e quanti n'hai condotti a mortal pena!

[u.r. 06.07.2007]

DISFRÌGGERE v.

0.1 x: *desfrizo*.
0.2 Da *friggere*.
0.3 x *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che soffriggere.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Lo stesso che soffriggere.

[1] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 4: languisc(h)o e **desfrizo** die e nocte più che lo lardo in la padella...

DISFRONDATO agg.

0.1 x: *disfrondata*.
0.2 Da *disfrondare* (non presente nel TLIO).
0.3 x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto di una pianta:] che ha perso rami e foglie.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Detto di una pianta:] che ha perso rami e foglie.

[1] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 453: La **disfrondata** pianta in ciascun ramo, / l'arbore della vita è figurato...

DISGANNARE v.

0.1 *disgannare*.
0.2 DEI s.v. *disgannare* (da *sgannare*).
0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c.

1342.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. in un doc. lat. di Pisa della prima metà del sec. XII: cfr. GDT, p. 244.

0.7 1 Lo stesso che disingannare.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che disingannare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.19: e perzò dixe: 'questo sia 'l siello de l'autore che fe' questa ovra, lo qual **desganni** quilli c'avesseno oppinione contraria'.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.23: Sí come lo senso del viso foe **desganado**, cussí l'audito se certificò che 'l sono era sillabicato de questa parola: *osanna*.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 46.37, pag. 198: In cotal guisa spesso a **disgannare** / me quella donna gentile abracciava / e con disio la mi parea basciare, / fra me dicendo ch'io pur non sognava, / posto che mi pareva grande tanto / la cosa, ch'io pur di sognar dubbiava.

[u.r. 27.12.2017]

DISGELARE v. > DERZELAR v.

DISGETTARE v.

0.1 *disgittassono*.

0.2 Da *gettare*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Lasciarsi cadere in uno stato di prostrazione, abbattersi (da un punto di vista morale).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Pron. Lasciarsi cadere in uno stato di prostrazione, abbattersi (da un punto di vista morale).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 9.8: Boezio [[...]] fu [[...]] nella città di Pavia impregionato. Nel quale tempo di tanta sua avversitade, a recreare lo spirito suo e degli altri, che per troppa tristizia non si **disgittassono**, compuose il libro di Consolazione presente.

[u.r. 17.06.2009]

DISGHIACCIARE v.

0.1 *desglaçava*, *desglaççare*, *desglaze*, *disgiacia*.

0.2 DEI s.v. *disghiacciare* (da *ghiaccio*).

0.3 Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. Tornare al normale stato liquido dallo stato solido dovuto al congelamento. **1.1** Fig. Passare da un atteggiamento di rigore ad uno più accomodante, disponibile o mansueto, rabbonirsi.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Pron. Tornare al normale stato liquido dallo stato solido dovuto al congelamento.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 17.20: Et la sangue la quale era aglaççada dentro per freddo, reçevando lo tievedor dello olio si **desglaçava**...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 465.25: io ho veduto tal giacio l'inverno nel dicto Danubio, che carri e cavalli carcati passano di sopra e non se **disgiacia**...

1.1 Fig. Passare da un atteggiamento di rigore ad uno più accomodante, disponibile o mansueto, rabbonirsi.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1189, pag. 76: Vedete el mio fiol ch' el chapo inchlina / per salutarve, e poi per darve paze / la bocha chlude, o trista mi topina! / Vedete anchora le mane e le braze / chotanto averte pur per abrazarve: / de fate ch'el chuor vostro se **desglaze**.

[u.r. 05.12.2012]

DISGHIOTTIRE v.

0.1 f: *disghiottire*.

0.2 Da *inghiottire* con cambio di prefisso.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Singhiozzare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Singhiozzare.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Mostrano d'avere grande compunzione e danno vista di piangere e di **disghiottire**. || Crusca (ed. Verona) s.v. *disghiottire*.

DISGIOVARE v.

0.1 *disiova*.

0.2 DEI s.v. *disgiovare* (da *giovare*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non portare alcun beneficio o addirittura danneggiare.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Non portare alcun beneficio o addirittura danneggiare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 2.39, vol. 2, pag. 37: Non è amor amar per satisfarsi, / colà dove si prova / ch'a l'amato **disiova**...

DISGIUDICARE v. > DIGIUDICARE v.

DISGIÙNGERE v.

0.1 *deçonçe*, *deçunçe*, *deçunto*, *degiunta*, *degiunto*, *desgiunto*, *deszunze*, *dezunse*, *dezunte*, *digionta*, *digiunse*, *digiunt*', *digiunta*, *digiunti*, *digiunto*, *digiunto*, *digiunto*, *disçungo*, *disgiognere*, *disgionge*, *disgionti*, *disgiugne*, *disgiugnere*, *disgiugnersi*, *disgiunge*, *disgiunge*, *disgiungendosi*, *disgiùngensi*, *disgiungere*, *disgiungersi*, *disgiungnere*, *disgiungniere*, *disgiungon*, *disgiunse*, *disgiunsero*, *disgiunta*, *disgiunta*, *disgiunte*, *disgiunte*, *disgiunti*,

disgiunto, *disgiunto*, *disiugne*, *disiuncta*, *disiuncti*, *disiunti*, *disiunto*, *dizunti*, *dizunto*.
0.2 DELI 2 s.v. *disgiungere* (lat. *disiungere*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Rompere, disfare ciò che è integro riducendo in pezzi, scomponendo, dividendo in più parti; smembrare. Anche pron. e fig. **1.1** Separare, staccare interrompendo un vincolo o un rapporto materiale o ideale. Estens. Tenere, porre lontano. Anche pron.
0.8 Milena Piermaria 29.11.2005.

1 Rompere, disfare ciò che è integro riducendo in pezzi, scomponendo, dividendo in più parti; smembrare. Anche pron. e fig.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2470, pag. 261: Or prendi un animale / più forte e che più vale: / dico che 'n poco punto / è disfatto e **digiunto**.

[2] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 10.4, pag. 426: Boni sun li sparici e li funci / e meio sun le pecor'a ki le munçe. / Ki punçe troppo ad alto e no li çunçe, / kadhe in terra e tutto se **deçunçe**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.66, pag. 85: Legno quasi **digiunto** / è nostro core in mar d'ogne tempesta, / ove pur fugge porto e chere scoglia, / e di correr ver morte ora non resta.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.27: Noi veggiamo in del corpo morto che, stando per dimoransa di tempo, sì ssi dissolve et **disgiùngensi** le membra tutte, però che li panniculi et li nervi che lo tenevano, et cotali correggie picciule che lo teneano, si dissolveno.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 111.5, vol. 2, pag. 216: Averto il fior leggiermente s'attrita, / subito vento abassa / tostanamente e passa, / et ogni cosa che leve sorgiunge / facile si **disgiunge**; / dunqu' a fondato hedificio ruina, / se troppo corri, la cima gli china.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 127-142, pag. 682, col. 1.7: Or perché 'l dicto Beltrame dezunse dui cussí unidi insemme, come padre e figliolo, sí 'l punisse l'A. **dizunto** in li principai membri, come 'l co' dal busto, e portando la testa in mane per li cavigli...

[7] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 13.4: Vedetelo porre a rrivescio in su la Croce. Vedete conficcare la man diritta con un duro aguto. Vedete tanto trarre l'altra, che tutto si snodava. Vedete conficcare l'altra mano. Vedete poi pigliare i piedi, e tanto trarre in giuso, che tutto si **digiunse**.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 205.10: Per lo quale ciertamente ischifare e' conviene confessare secondo verità giuridizione ne' vescovi e preti e cherichi tutti de' fattori della leggie auttorità principante avere, e no· altressì per pluralità disordinata de' principanti elli avengnia disciolgliere la policia o **disgiungnere**, siccom'elli è diterminato ne 17 p.e...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 210.14: Et advene alcuna fiata ch(e) l'ossa della iuntura se **disiug(n)e** i(n) tal modu, ch(e) appena pò retornare a lo loco dove deve...

– Sgretolarsi.

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.14, pag. 60: Gli eccelsi monti schifi, dove i venti / Son poderosi, e in secca rena / Non si fatichi ficcar fondamenti. / Chè Ostro contra que' non si raffrena, / Anzi con ogni forza gli dicrolla, / Infin ch'a basso lor superbia mena. / E queste, se onda corrente le 'nmolla, / O secche si **disgiungon**, il lor peso / Gittano a terra di lor seggia solla.

1.1 Separare, staccare interrompendo un vincolo o un rapporto materiale o ideale. Estens. Tenere, porre lontano. Anche pron.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.19: 'l principale dono del Santo Spirito, cioè il dono di sapienzia che ferma e conferma il cuore in Dio, e congiugnelo sì con lui; ch'elli non può essere **disgiunto** nè sceverato.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 12, pag. 176.8: onde la charità à a chongiungniere inn amore e lla discordia ' **disgiungniere** per odio...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 308.24: E come l'amore de' santi di vita eterna mai non si può **disgiugnere** o dissolvere da l'amore di Dio, e come ogne amore di questo mondo si può dissolvere e dipartire...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.159, pag. 103: o dolce amor, chi m'à da te **disgiunta**, / che ggià, 'l morir con teco, e' pur vorre'lo?

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.141, vol. 1, pag. 223: Ed elli a noi: «O anime che giunte / siete a veder lo strazio disonesto / c' ha le mie fronde sì da me **disgiunte**, / raccoglietele al piè del tristo cesto.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 127-142, pag. 682, col. 1.6: Or perché 'l dicto Beltrame **dezunse** dui cussí unidi insemme, come padre e figliolo, sí 'l punisse l'A. dizunto in li principai membri, come 'l co' dal busto, e portando la testa in mane per li cavigli...

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 188.8: Di necessità sarà la generazione umana, come poco dinanzi cantavi, dal suo fonte partita e **disgiunta**, mancare.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.12: O misere madri, quanti dolori serrerete nel chiostro del vostro cuore, quando delle parti vostre vedrete divellere le interiora del corpo e le membra **disgiungere** l'uno dall'altro!

[9] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 126.20: così stolti sono quelli, che vogliono anzi sempre tenere il cuore stravolto, e **disgiunto** da Dio...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se intende santificetur*, vol. 1, pag. 140.17: Noy doma(n)demo lo primer dom de Sp(irit)u S(an)c(t)o, zoè lo dom de sapientia, chi ferma et co(n)ferma lo cor a Deo e sì lo zonze p(er) modo che ello no pò **deszunze** nì despartire sappientia.

[11] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 315.33: Onde per questa bella e sancta ragione il malvagio e pessimo inimico si partì confuso; e allora quella santa anima si **disgiunse** dal corpo con grande gaudio e trionfo...

[12] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 4.5, pag. 125: Und'io son vivo, che sarei defunto, / e veggio che non puossi contastare / la verità, da la qual mai **digiunto**, / mentre ch'io vivo, non mi vo' trovare...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 60, comp. 35b.10, pag. 109: alor amor

novello / l'alma mia tanto impronta, / che may da luy non puote esser **digionta**.

– Privare, estromettere.

[14] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.93, pag. 108: per la qual son **digiunto** / da tuto ben, per ch'io tanto dolor ò!

[15] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.26, pag. 57: Or d'allegressa m'à tutto **digiunto**. / Fermato a perfessione a suo volere, / di me non fors'avendo, / innardente mi mize coral foco...

[16] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.19, pag. 62: e conservando ciò com'or conservo, / d'ogni penser **digiunto**, / sono 'n ciò servo, entera vogl[i]a avendo / ed attendendo-ne in parte diletto, / il qual per lo piacere imaginai...

[17] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.75, pag. 100: Omo non saggio contra ragion tira, / piange, forte sospira, / doglioso dole da gioir **digiunto**.

1.2 Distendere, allentare.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 249, pag. 283.26: Elli portava uno archo in sua mano, non niente di legno, ma elli era di cuoio cotto sodato e lavorato con veschovo, ch'era sì tenente che nulla cosa lo poteva **disgiognere** né distendere.

[u.r. 18.09.2008]

DISGIUNGIMENTO s.m.

0.1 *disgiungimento*; **f**: *disgiugnimento*.
0.2 Da *disgiungere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Separazione, allontanamento per rottura di un legame o rapporto originario. **2** [In testo corrotto].
0.8 Milena Piermaria 15.05.2006.

1 Separazione, allontanamento per rottura di un legame o rapporto originario.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 285.25: Addunque, cotali amistà sono per menomamento d'uso da divellere, secondo che disse Cato: che più avaccio è da rimanere, che da scieverare, se non ti fosse fatto una ingiuria che non si potesse sofferire, nè dritta nè onesta, si incontanente non fosse fatto lo scieveramento et lo **disgiungimento**.

2 [In testo corrotto].

[1] **f** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95: Superbia ec. se è in canto, o in presunzione di canto ec. o in **disgiugnimento**, o toglimento di punti ec. || Def. «separazione». in Crusca (4), s.v. *disgiugnimento*, ma il testo vuole *aggiungimento* (così nell'ed. utilizzata per il corpus, cfr. Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.38).

[u.r. 24.10.2019]

DISGIUNTIVA s.f.

0.1 *disgiuntiva*.
0.2 Da *disgiunto*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gramm.] Proposizione in rapporto di opposizione con un'altra.
0.8 Milena Piermaria 08.05.2006.

1 [Gramm.] Proposizione in rapporto di opposizione con un'altra.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 67-78, pag. 40.23: *Non uomo* s'intende sono, *uomo già fui*, e per questo dimostra ch'era vero l'una parte della **disgiuntiva** di Dante; cioè ch'era ombra.

DISGIUNTO agg.

0.1 *deçunto*, *degiunto*, *desgiunto*, *dezunte*, *digiunto*, *disgiunta disgiunte disgiunti*, *disgiunto*, *disiuncta*, *disiuncti*, *disiunti*, *disiunto*.
0.2 V. *disgiungere*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Separato per rottura o mancanza di vincolo o rapporto (materiale o ideale); lontano, distante (anche in contesto fig.). **1.1** Rotto in più parti; interrotto nella continuità.
0.8 Milena Piermaria 30.11.2005.

1 Separato per rottura o mancanza di vincolo o rapporto (materiale o ideale); lontano, distante (anche in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.8, pag. 214: ch'a om tenuto saggio audo contare / che trovare - non sa né valer punto / omo d'Amor non punto; / ma' che **digiunto** - da vertà mi pare...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 286.10: le membra de l'omo sono strumento de l'anima. Due sono li strumenti secondo i savi: congiunti e **disgiunti**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 327.6: Resta omai solamente a provare come le divizie sono vili, e come **disgiunte** sono e lontane da nobilitade...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.42, vol. 2, pag. 91: e là dov'io fermai cotesto punto, / non s'ammendava, per pregar, difetto, / perché 'l priego da Dio era **disgiunto**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 97-114, pag. 389, col. 1.19: Chiaro apare come fino a quella deliberazione fo avaro e amadore di beni temporai, e **desgiunto** da Deo: da quel punto inanci sí se unío cum Deo...

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.7: sí che omne affetto, che l'omo hae averso lo proximo, si è natural amore, ed è despartí e **deçunto** da odio.

[7] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 31.6: Fa V cose in questo capitolo: la prima è a mostrare, che l'anima che è **di[s]giunta** dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali azioni...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 58.13: Li occulti addunca cosj canuschinu li persuni in quantu su coniuncti cum Deu, et in quantu li

persunj su **disiuncti** pir gravicza de carnj corruptibilj non canoschino li cosi secreti de Deu.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 701.20: e, sanza alcuna ruga aperta, si palesava; alla quale sottilissime ciglia, in forma d'arco, non molto **disgiunte**, di colore stigio, sottostare discerne...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, pag. 92.18: Chè tutti quelli che seguitano divotamente Dio, per divozione sono congiunti con Dio [[...]]. Gli occulti dunque giudizii di Dio in quanto congiunti sono conoscono; ma in quanto sono **disgiunti** non conoscono.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 147.21: et inperzò ki la divinitati una volta si cuniunssi cum lu corpu di Cristu et cum l'anima di Cristu, mai non fu lu corpu nè l'anima diseparata nè **disiuncta** da la divinitati.

[12] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-48, pag. 129.5: Et aggiunge la cagione: *Perchè il prego da Dio era* ***disgiunto***; cioè separato.

– [In partic.:] libero, staccato dal giogo (il bue).

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.34: e se avenisse che egli avesse vittoria di loro, era mestieri che egli mettesse i detti buoi sotto il giogo e costringnerli ad arare coll'arato la terra nella quale erano ancora **disiunti** i detti buoi.

1.1 Rotto in più parti; interrotto nella continuità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 166.18: come chi guarda col viso per una retta linea, prima vede le cose prossime chiaramente; poi, procedendo, meno le vede chiare; poi, più oltre, dubita; poi, massimamente oltre procedendo, lo viso **disgiunto** nulla vede.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.51, vol. 2, pag. 143: Tu se' omai al purgatorio giunto: / vedi là il balzo che 'l chiude dintorno; / vedi l'entrata là 've par **digiunto**.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 43-63, pag. 204.5: *Vedi l'entrata*; cioè la porta d'entrarvi dentro, *dove par* ***disgiunto***; cioè diviso lo detto balso.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 210.12: et menese ad mani p(er) lato(r)a mo(n)tuosa a poco andando, ca p(er) necessaria ob(pre)ssione p(re)merà i(n) te(r)ra l'osso **disiunto** dal lato reto(r)narà allu loco soiu...

– Privo di unità e ordine; scomposto, disordinato.

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.49: E Carlo li vide cussí **dizunti**, cum qui' CCCC cavaleri c'avea broccò adosso loro, e sí cum zente desordenada li mise in fuga...

DISGIUNTURA s.f.

0.1 f: *disiunctura*, *disiuntura*.
0.2 Lat. mediev. *disiunctura*.
0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] [Di due strutture ossee:] separazione dal punto di giuntura e conseguente disarticolazione.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] [Di due strutture ossee:] separazione dal punto di giuntura e conseguente disarticolazione.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Della **disiuntura** delle masselle. Aviene alcuna volta ch'e' capi delle masselle /p(er) postema/ si diparteno p(er) disiunctura, la qual cosa si cognoscie ch'e' denti di sotto no(n) si giugneno co(n) quelli di sopra, anco tirano in giuso. || Artale-Panichella, p. 253; cfr. Ruggero Frugardo, IV, 47, p. 180: «(XLVII) De disiunctura in mandibulis et causa eiusdem».

DISGIUNZIONE s.f.

0.1 *desiuncione*, *desiunctione*, *digiunzioni*, *disgiunzione*, *disiunzione*.
0.2 Da *disgiungere*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Divisione di ciò che è unito, congiunto; separazione. **2** [Gramm.] Proposizione disgiuntiva.
0.8 Milena Piermaria 21.06.2006.

1 Divisione di ciò che è unito, congiunto; separazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.29: divisioni de' cittadini e alla perfine di policies italiane **digiunzioni** disoluzioni e dissleghamenti sono avenuti, siccome noi avemo detto.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 316.10: Ora, avendo copiosamente mostro come grandemente è pena indicibile la **disgiunzione** dell'anima dal corpo...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.2: «Questo èy lo signo de la crudele **desiuncione** che intra te e me deve venire.

2 [Gramm.] Proposizione disgiuntiva.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 6, 118-126, pag. 139.27: *Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?* Quasi meravilliandosi de la sua iustizia, dimanda ch'elli ragguarda in altro luogo, che non par curare d'Italia; et adiunge la **disiunzione** la quale è vera: imperò che la precedente sentenzia è falsa...

[u.r. 21.04.2010]

DISGOCCIOLARE v.

0.1 f: *disgocciolando*.
0.2 Da *gocciolare*.
0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Versare un liquido a gocce. Fig. Indebolirsi fisicamente.
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Versare un liquido a gocce. Fig. Indebolirsi fisicamente.

[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XII, ep. 78, pag. 42, col. 4.38: poi m'allassai e sottostetti e venni a quello ch'io medesimo andava **disgocciolando** e vegnendo meno, e così diventai magro oltre misura. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep*., 78, 1: «ut ipse destillarem».

DISGOMBRARE v.

0.1 *desgomborata*, *discombri*, *disghonbrerebbono*, *disgombarare*, *disgomberata*, *disgombra*, *disgombrare*, *disgombrava*.
0.2 DEI s.v. *disgomberare* (da *ingombrare*).
0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.7 1 Liberare uno spazio precedentemente occupato, lasciare sgombro (anche fig.). **1.1** Pron. Liberarsi del proprio carico. **2** Far scomparire, levare di mezzo. **2.1** [Dir.] Ritirare o annullare (un appello).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Liberare uno spazio precedentemente occupato, lasciare sgombro (anche fig.).
[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 65.33: che incontanente **discombri** la terra, e di quello ch'egli hae pensato e fatto e' ne sarae ben ricriduto, siccome malvagio uomo e traditore...
[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 131.24: Bruto vedendo lo soccorso venire, misesi a richiedare li nemici virtudiosamente, e si lanciavano ne l'acqua per fuggire li colpi, e sì non potevano tenere. La nave **disgomberata** fu presa...
[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.9: allora era Messer Corso condannato in Lire D per una torre, che tenea de' Corbizi, ch'era su la Piazza da San Piero Maggiore, et avea avuto comandamento di sgombrarla, et no la volea **disgombrare**...
[4] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 269, vol. 2, pag. 121.23: statuto et ordinato è, che la fossa di Sancto Giovanni si debia sì et in tale guisa acconciare, fare et **disgombarare**, che l'aqua possa liberamente passare d'essa fossa a la fossa di Licignano d'Asso.
[5] *Stat. perug*., 1342, IV.104.4, vol. 2, pag. 463.29: la ditta forma dal ditto mulino d'Andrea en giù esser degga espedita e **desgomborata** e enn essa niuno empendemento esser degga, sì che l'acqua aggia libero el curso suo, la qual curre per la ditta forma.
[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 34.11, pag. 48: per vertù de l'amorosa speme, / che ti sostenne ne la vita acerba, / di queste impressïon' l'aere **disgombra**...
[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 276.8: E fessi acchordo che gli Fiorentini, per la loro parte, farebbono che lle brighate delle loro giente, le quale [sono] in sul terreno di Luccha, si partirebbono fra dì 6 [[...]] [e] **disghonbrerebbono** lo terreno di Luccha...

1.1 Pron. Liberarsi del proprio carico.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 38.2, pag. 55: mare, ov'ogni rivo si **disgombra**...

2 Far scomparire, levare di mezzo.
[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.10, pag. 152: però non **disgombra** / un sol penser d'amore [[...]] / la mente mia...
[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 8.5, pag. 78: E come luce oscurità **disgombra**, / così il lume che da llei procede / con tanta melodia nel mio cor fiede, / che per chiarezza l'anima n'aombra.
[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 149.11, pag. 212: Deh, quanto sdegno, Amor, quanto dolore / Per te soffrii, d'altri languendo parte, / Nè pietà non **disgombra** il mio malore!

2.1 [Dir.] Ritirare o annullare (un appello). || Att. solo in *Stat. fior*., 1317.
[1] *Stat. fior*., 1317, pag. 121.1: Ancora se bisogno fosse d'apellare, e la decta apellagione proseguire, e maggiormente **disgombrare** e fare disgombrare tante volte quante bisognio e necessario sarà a la provisione e volontà de i detti sindachi e procuratori.

DISGONFIARE v.

0.1 f: *disgonfiarsi*.
0.2 Da *gonfiare*.
0.3 f Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. Perdere la superbia o l'orgoglio (fig.).
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Pron. Perdere la superbia o l'orgoglio (fig.).
[1] **f** Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosc.-ven.), 25b.8, pag. 406: Come la terra vene al tumor grande, / Cossì vien l'uomo grande in questo mondo, / Ogni or più cresse e fassi più facondo, / E 'l nome suo per tuto 'l mondo spande. / Per tema i citadini le arme prende, / Cioè di misiricordia el justo pondo. / Eccoti el tristo cader giù nel fondo, / **Disgonfiarsi**, nè pì timenza stando. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DISGONNARE v.

0.1 *disgonna*.
0.2 Da *gonna*.
0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.): **1**.
0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spogliarsi, liberarsi (dal male) (fig.).
0.8 Rossella Mosti 06.06.2006.

1 Spogliarsi, liberarsi (dal male) (fig.).
[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 96, comp. 16.6, pag. 84: Sogiorna - in ben chi dal mal se **disgonna**. / Disgonna - lo mal far chi il ben dissonna.

DISGRADARE (1) v.

0.1 *disgrada*.
0.2 Da *aggradare* con scambio di prefisso.
0.3 Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Causare dispiacere.
0.8 Pär Larson 28.04.2004.

1 Causare dispiacere.
[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 20.1, pag. 653: Tutto ciò ch' altrui agrada a me **disgrada**, / ed èmmi a noia e spiace tutto 'l mondo.

DISGRADARE (2) v.

0.1 *desgraeremo*, *disgrada*, *disgradando*, *disgradar*, *disgradati*, *disgradatu*, *disgradi*.
0.2 Da *digradare* con scambio di prefisso.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.).
0.7 1 Distribuire o distribuirsi gradatamente lungo una scala o serie di altezze, grandezze o valori. **2** Esporre, narrare dettagliamente per gradi. **3** Scendere verso un livello più basso. **4** Lo stesso che allontanare.
0.8 Pär Larson 05.05.2004.

1 Distribuire o distribuirsi gradatamente lungo una scala o serie di altezze, grandezze o valori.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 676.17: E quanto la cosa è più presso a Dio, tanto ella è più perfetta, e però quegli angoli, che sono più presso a dDio, ànno a ghovernare quegli que' cieli che sono più presso a Dio e poi, **disgradando** d'ordine in ordine degli angioli, disgradando ciaschuno e dilunghano il cierchio suo più da dDio, tanto più si dilungha al ghovernamento de' pianeti...

2 Esporre, narrare dettagliamente per gradi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.34: e imperzò che chi a luogo caze la ystoria de Pipin, e sia sapiù chi sia stado questo Pipin, la generacion per ordene nu **desgraeremo**.

[2] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 8, pag. 329.14: Et inanci ch'io **disgradi** li capitoli dela mia ambassata, tornome a deo padre, donatore de tuti le gracie, chi me consenta dire quello che sia honore de mi e de vui sempre.

3 Scendere verso un livello più basso.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 76-84, pag. 458.36: *Or sii forte et ardito*; a resistere al vizio che non ti rompa; ma soggiogalo e cavalcalo, che oggimai il processo di questo **disgrada**, e fecelo montare dinanzi; cioè feceli considerare l'apparenzia dell'astuzia per queste scale; cioè per li gradi dell'astuzia, e cavalcare e metter sotto le sue fraudulenzie...

4 Lo stesso che allontanare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 18.36, vol. 3, pag. 235: Sia la tua vita honesta, / ché tal t'è qui richesta, / né ti faccia mai ira / **disgradar** da la lira.

DISGRADATO agg.

0.1 *disgradati*, *disgradatu*.
0.2 V. *disgradare 2*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Plur. [Di una serie di superfici orizzontali:] collocati a livelli progressivamente decrescenti a mo' di scalini. **2** Trasl. Oggetto di disprezzo.
0.8 Pär Larson 29.04.2004.

1 Plur. [Di una serie di superfici orizzontali:] collocati a livelli progressivamente decrescenti a mo' di scalini.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, pag. 299.24: Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti, minori l'uno che l'altro, tondi e **disgradati**, secondo che più stringe come li cerchi lastrati: e perché ti turbasti per lo vedere, ti dirò, che peccato si punisce in essi.

2 Trasl. Oggetto di disprezzo.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 191.20: Item, lu figlu di lu librusu nacxi librusu, lu figlu di lu traituri nacxi infamatu et **disgradatu**; cussì li figli di Adam.

DISGRADÉVOLE agg.

0.1 *desgraeiver*, *disgradevile*.
0.2 Da *disgradire* 'sgradire' (non att. nel corpus).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che provoca il dispiacere o la disapprovazione di qno.
0.8 Pär Larson 29.04.2004.

1 Che provoca il dispiacere o la disapprovazione di qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.121, pag. 525: E cossì la cossa donaa / par vir e desprexiaa. / Cossì noi semo **desgraeiver** / se omo vor far lo somejeiver. / Per che me par che omo non dé / laxà perir zo che De' fé.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.44: però noi siamo partiti dala tua (con)pagnia, che noi ti vediamo a dDio **disgradevile**, però che tu dispregi lo nostro signore (Iesu) (Cristo), ched è signore di tucto ciò che è...

DISGRADIRE v.

0.1 *desgradire*.
0.2 Da *disgradare 2* con metaplasmo di coniugazione.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Esporre, narrare dettagliatamente per gradi.
0.8 Pär Larson 28.04.2004

1 Esporre, narrare dettagliatamente per gradi.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2243, pag. 108: Lo inperador plu non à tardato: / Eustadio prexe per la man destra, / Si sse adpuçà ad una fenestra. / Ello lo comença redire / L'ovra tutta e **desgradire** / De llontan, ch'ello à recevú, / Dapò ch'el se partí da llu...

DISGRADO s.m.

0.1 *desgrà*, *disgrado*.
0.2 Da *disgradire* 'sgradire' (non att. nel corpus).
0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *avere in disgrado* **2**; *essere a*

disgrado **1**; *essere in disgrado* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fras. *Essere a, in disgrado*: causare dispiacere. **2** Fras. *Avere in disgrado*: non apprezzare.
0.8 Pär Larson 28.04.2004.

1 Fras. *Essere a, in disgrado*: causare dispiacere.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 252, pag. 14: Mo' sì digemo d'un maistro / Ch'ell'apellà Jesun Christo, / Quel crucifiso ke un dis / Ke 'l povol di Çuei ancis; / E 'n lui spera e en lui cre' / E en lui par k'el'abia fe' / E dis ke quel è Criator / E ben lo ten per so segnor / E molto l'à ancoi clamà / Und'el n'era molt'a **desgrà**, / E grandmentre ne recresia / Le parole k'ella disea...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 22.4, pag. 12: Ma or dirò, benché vi sie 'n **disgrado**, / male novelle e di poco riposo...

2 Fras. *Avere in disgrado*: non apprezzare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 7, vol. 3, pag. 188: Ed anche tolse a lor del lor Contado, / e diello al Vescovado di Cortona. / E quel d'Arezzo avendolo in **disgrado**, / li nimicò in avere, e 'n persona, / ed ogni lor Fortezza a terra china, / disfè Montuozi, e lor case, ragiona.

DISGRAMARE v.

0.1 *disgrama*.
0.2 DEI s.v. *disgramare* (da *gramo*).
0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Risollevare da uno stato di afflizione.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Risollevare da uno stato di afflizione.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 39.4, pag. 13: Creato fu sí bel piacer de' Bardi, / sí dolce foco, sí perfetta fiama, / che, s'egli avien che fiso la riguardi, / il cor contenta e subito **disgrama**...

DISGRANARE v.

0.1 f: *disgranare*.
0.2 Da *sgranare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Privare (una spiga) dei chicchi di grano.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Privare (una spiga) dei chicchi di grano.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Mt* 12: In quello tempo andò Jesù uno sabbato per uno seminato, dov'era grano; ma avendo i suoi discepoli fame, cominciarono a **disgranare** le spiche del grano. || TB s.v. *disgranare*. L'ed. inclusa nel corpus legge «[1] In quel tempo andò Iesù nel giorno del sabbato per li campi delle biade; e li suoi discepoli, avendo fame, cominciorono a cavar le spiche, e a mangiare», cfr. *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 12, vol. 9, pag. 66.6.

DISGRANELLARE v.

0.1 *disgranellavano*.
0.2 DEI s.v. *disgranare* (da *sgranellare*).
0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare (una spiga) dei chicchi e raccoglierli.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privare (una spiga) dei chicchi e raccoglierli.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 72.5: i discepoli passando per le biade, **disgranellavano** le spighe, e se le manicavano per fame.

DISGRATO agg./s.m.

0.1 *desgrao*, *disgrathu*, *disgrati*, *disgrato*.
0.2 Da *grato*.
0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *essere a disgrato* **1**; *essere in disgrato* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che suscita fastidio o disapprovazione, non gradito. **2** Che non prova gratitudine.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Che suscita fastidio o disapprovazione, non gradito.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 16, pag. 616: Null'om non cunsillo de penare / contra quel ke plas'al so signore, / ma sempre dire et atalentare, / como fece Tulio, cun colore. / Fúçere firir et increvare / quel ki l'è **disgrathu**, surt'enore...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.6, pag. 205: E' dolci pomi li paion amari, / e ciò ch'elli od'e vede li è **disgrato**...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 16.6, pag. 102: io fin qui sì avevo adorati / pere Dio i dimon di mala setta, / che son tanto chi 'l fa a Dio **disgrati**...

1.1 Sost. Locuz. verb. *Essere a, in disgrato*: risultare sgradito, dispiacere.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 16.9, pag. 46: Or lascio qui di dire / D'alquanti gradi che ssariano più giuso, / Però che ssi porranno / Nel quintodecimo Capitolo / [[...]]. / Ma sso c'allor già non saria **disgrato**...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 49.12, pag. 158: Dite ch'amare e non essere amato / ène lo dol che più d'Amore dole, / e manti dicon che più v'ha dol maggio: / onde umil prego non vi si' a **disgrato** / vostro saver che chiari ancor, se vole, / se 'l vero, o no, di ciò mi mostra saggio.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 118.53, pag. 704: non vi sie 'n **disgrato** / se da me parte, chiamando Selvaggia, / l'anima mia ch'a voi servente vène...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.55, pag. 116: Biblide trista, quanto t'è in **disgrato** / veder colui, che ti dovria atare / da chi noia ti desse in alcun lato, / il tuo dolore in te forte aggregare; / e non che voglia fare il tuo disio, / ma tue parole non vuole ascoltare.

2 Che non prova gratitudine.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.124, pag. 548: Lo segnor De', chi t'à creao, / no te

dé mai insir de cor; / ché senza lui chi vive, mor. / E chi unca serà **desgrao** / de zo che 'l'à per lui portao, / no l'averà zà per fijor, / ma romarà serao de for / de quello so regno biao.

DISGRAVARE v.

0.1 *desgrave*, *disgrava*, *disgravano*, *disgravare*, *disgravarsi*, *disgravata*, *disgravati*, *disgravato*, *disgrievi*.
0.2 Da *gravare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.7 1 Sollevare (da un peso sempre fig.), agire al fine di eliminare o lenire (un onere o un male) (anche pron.).
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Sollevare (da un peso sempre fig.), agire al fine di eliminare o lenire (un onere o un male) (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 18.6, vol. 3, pag. 293: «Muta pensier; pensa ch'i' sono / presso a colui ch'ogne torto **disgrava**».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 28, pag. 165.36: così saremo di mala fama e della vita di Biancifiore insieme **disgravati** -.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 27, vol. 2, pag. 188.19: la plebe fu **disgravata** di due grandi cose, però che tributo non si pagò, nè oste si scrisse.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 82.8, pag. 353: cercato ho le rime soave / [[...]] / per far che del tuo priego me **desgrave**.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 970, pag. 432.3: Nel detto e medesimo tempo e mese, essendo la novella in Firenze di ciò, e come li Sanesi si gravavano del Comune di Firenze, addivenne che volendosi lo Comune di ciò **disgravare**, mandò ambasciatori a Siena a dolersi del caso, ed a proferersi dell'aiuto e concordia.

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 30, 142-148, pag. 777.28: *Però d'ogni tristizia ti* ***disgrava***; cioè pon giù ogni tristizia...

[7] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 12, 85-93, pag. 290.6: poi che l'omo è sgravato del peccato de la superbia, leggieri è a **disgravarsi** e purgarsi delli altri...

– [Dir.] Assol. Esimere da qualunque pena o condanna, assolvere.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 113.2: Ben puote alcuna fiata lo 'mperadore e 'l sanato avere provedenza in perdonare gravi misfatti, sì come poteano li anziani del popolo di Firenze ch'aveano podere di gravare e di **disgravare** secondo lo loro parimento.

DISGRAVIDARE v.

0.1 *disgravidare*.
0.2 Da *gravido*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Interrompere la gravidanza.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Interrompere la gravidanza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 374.8: Quivi alcuna volta, con assai discreto ordine e segreto, con gran consolazione insieme si ritrovarono; e sì andò la bisogna che la giovane ingravidò, il che molto fu e all'uno e all'altro discaro; per che ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura **disgravidare**, né mai le poté venir fatto.

[u.r. 06.10.2010]

DISGRAZIA s.f.

0.1 *desgracia*, *desgracie*, *desgratia*, *desgrazia*, *disgracia*, *disgrasia*, *disgraza*, *disgrazia*, *disgrazie*.
0.2 Da *grazia*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *cadere in disgrazia a* **1.1**; *cadere in disgrazia di* **1.1**; *essere in disgrazia* **1**, **2.1.1**; *rimanere in disgrazia di* **1.1**; *stare in disgrazia a* **1.1**; *venire in disgrazia* **2.1.1**; *venire in disgrazia di* **1.1**.
0.7 1 Subitaneo peggioramento dei rapporti personali (con qno), che provoca la perdita di det. benefici o la condanna a det. pene; stato di chi subisce la cattiva disposizione d'animo o il disconoscimento (da parte di qno, e specif. di un'istituzione o una figura istituzionale, per lo più il Papa). **1.1** Fras. *Cadere, rimanere, venire, stare in disgrazia di, a* qno: suscitare una cattiva disposizione d'animo, passibile di manifestazioni concrete, da parte di qno; incappare nell'ostilità di qno. **1.2** Odio, atteggiamento radicalmente sfavorevole (da parte di qno). **2** Situazione o accadimento funesto e inaspettato. **2.1** Situazione o insieme di circostanze particolarmente sfavorevoli o dolorose, sfortuna.
0.8 Elisa Guadagnini 13.09.2005.

1 Subitaneo peggioramento dei rapporti personali (con qno), che provoca la perdita di det. benefici o la condanna a det. pene; stato di chi subisce la cattiva disposizione d'animo o il disconoscimento (da parte di qno, e specif. di un'istituzione o una figura istituzionale, per lo più il Papa).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 165.25: Unde vedi che darebbe uno Cardinale di non avere la **disgrasia** del Papa? Molto, ben sai.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 63.27: Venne uno comandamento dal papa, sotto la pena della sua **disgrazia**, che parte ghuelfa e parte ghibelina doveseno far pace insieme...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 41, pag. 23.7: feciono un ordine che nessuno fosse ardito entrare nella città sotto pena della **disgrazia** del Comune di Firenze...

– Estens. Stato di chi riscuote lo sfavore e la condanna generali. Fras. *Essere in disgrazia*.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 23, vol. 4, pag. 82.9: ciascun uomo e ciascuna cosa ha sue proprietà, per le quali l'uomo può acquistare grazia, o **disgrazia**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 42.17: Lo vraxo honor si è la virtue de l'annimo e la bontae de l'omo. [[...]] In questo honor nessun lo pò succeer, nessun con veritae hìn pò dar accusa, né dé esser in **desgratia**.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 108, pag. 249.14: coloro che, partiti dalla grazia del nostro Signore, tornati sono al misaro mondo e all'abominazione de' peccati, con tanta **disgrazia** e vitopero, che, secondo che noi udiamo, non è chi loro voglia vedere.

1.1 Fras. *Cadere*, *rimanere*, *venire*, *stare in disgrazia di*, *a* qno: suscitare una cattiva disposizione d'animo, passibile di manifestazioni concrete, da parte di qno; incappare nell'ostilità di qno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.10: El vantare è gran vizio e non solamente in desdegno, ma sovente ne cade in odio e in **disgrazia** a le genti.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 11, cap. 1.46, pag. 299: Et ella dee quanto puote ciessare, / Ch'essa cagion non sia / Di mettere tra lloro discordia alchuna; / Che rade volte ne porrà canpare / Che non rimanga in **disgrazia** di loro, / Se poi avien che s'accordino ad una.

[3] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 45.10: se l'uomo cade in **disgrazia** della Chiesa, al più tosto ch'elli puote tornare in reconciliazione, sì dee tornare...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 7, vol. 1, pag. 108.12: Essendo Narses patrice di Roma [[...]] sì venne in **disgrazia** della imperadrice Sofia...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 29, pag. 8: Non temendo la Ecclesia, standoli in contumacia, / Et similemente al celo standoli in **desgratia**...

1.2 Odio, atteggiamento radicalmente sfavorevole (da parte di qno).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.14: El morì de morte subitanea con tanta **disgracia** deli homini, che inimigho dela humana generacion ello era zudigado.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.39, pag. 215.35: Messer Betto [[...]] dopo alquanti dì, arrabbiato, sanza penitenzia o soddisfazione a Dio e al mondo, e con gran **disgrazia** di molti cittadini, miseramente morì: della cui morte molti se ne rallegrorono, perchè fu pessimo cittadino.

2 Situazione o accadimento funesto e inaspettato.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 80, pag. 700.2: a dì primo di febraio, essendo il tempo sereno e bello, sanza avere o da lunga o da presso alcuno segno di nuvole, tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette, fra lle quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello in più parti sdrucì, e più segni fé per la cappella maggiore d'inarsicciati. Di ciò è fatta menzione per la **disgrazia** del detto campanile spesso tocco dalle saette, apresso per la novità del tonare sì spossatamente al sereno nel pieno del verno.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 20.27, pag. 58: Ahi, lassa me!, ch'ancor par che mi sia / un ghiado fitto per mezzo del core, / pensando qual fu la **disgrazia** mia.

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.9: quella çentil raina, la qual no saveva la soa **desgracia**, fo acolegada con colu'che iera so fio.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 25, pag. 197.24: E venne fra lla giente di costui una gra·mortalità e **disgrazie** e disventure assai a llui e alle sue figluole...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 599, pag. 550.27: tanto semo nui malaventurosi che a nui sè adevignudo tanto mal et tanta **desgracia**...

2.1 Situazione o insieme di circostanze particolarmente sfavorevoli o dolorose, sfortuna.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 624.35: sì come tu hai una **disgrazia**, così n'ho io un'altra; [[...]] io non posso trovare uomo che ben mi voglia...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 312.13: tu hai nome Grazia, ma a noi se' tu **disgrazia**.

2.1.1 Locuz. verb. *Essere*, *venire in disgrazia*: trovarsi o venire a trovarsi in una situazione estremamente sfavorevole.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.15: Puoi, a petizione de missore Ianni della Colonna cardinale, venne in tanta **desgrazia**, in tanta povertate, in tanta infirmitate, che poca defferenzia era de ire allo spidale.

– [Con rif. allo stato ultimo dell'anima, in contesti relig.:] trovarsi fuori dalla grazia di Dio.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 308.18: l'anima nostra [[...]] a Dio conviene che torni, come a suo principio, o in grazia o in **disgrazia** essendo...

[u.r. 12.05.2010]

DISGRAZIATAMENTE avv.

0.1 *desgraciadamente*.
0.2 Da *disgraziato*.
0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di mala voglia.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Di mala voglia.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 9, pag. 21.16: «Frar carissimo, nuy che passemo de qua, fosemo tuti de questo monaster e gloriemo in la sperança del fiol de Deo; ma fiamo indusiadi da l'entrada del so regno per negligentia d'alquanti nostri frari, de li quali alguni tardi, alguni pigri e **desgraciadamente** canta e dise li salmi e le oration debite per le aneme nostre.

DISGRAZIATO agg.

0.1 *desgraciada*, *desgraciadi*, *desgraciado*, *desgraçiado*, *desgratiada*, *desgratiado*, *desgratiato*, *disgratiato*, *disgraziato*.
0.2 Da *disgrazia*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di una persona:] che si trova in una situazione sfavorevole o dolorosa. **1.1** [Detto di un evento o uno stato di cose:] funesto, sfortunato. **2** Che è privo di grazia, tristo.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 [Detto di una persona:] che si trova in una situazione sfavorevole o dolorosa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.27: Ello caçé e caçando dise: – O pare, o pare, io fio tolto! – Le verde acque serrà le boche de quello parlando; ma lo pare **desgraçiado**, e ça non pare, chiama: – O Ycaro! -

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 4, pag. 14.14: «O Vergene pietosa, perchè son eo solo descaçado e **desgraciado**? Ah, misero mi, qual peccado m'à fato erar?

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 69.12: Io **desgraciada** te portiè in corpo, io te parturì, io te involsi in quel palio che tu à', e sì cognosso la vergogna del mio parto, e quando io penso al mio fallo quaxi io muoro da dolor.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 347.22: E poi V. fa una domanda costui **disgratiato** chi era. E lui risponde: *Io fui del regno etc.*

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 599, pag. 550.32: Hai tristi nui et **desgraciadi** per la morte de questo nobel Tristan!

1.1 [Detto di un evento o uno stato di cose:] funesto, sfortunato.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 69, pag. 21: Deo t'aiude, ch[e] mester te face! / Ora m'entendi, che virò al facto, / o gente de la terra tribulata, / quant'è **desgratiato** lo to fato!

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 96, pag. 728.15: Fatto l'accordo colle compagnie, come detto è, parendo a Fiorentini non ne fare bene, né in forma da potere fornire loro intenzione sanza capitano italiano, cercandone messer Galeotto Malatesti lo procaccio, e' ottenne e, secondo che in voce uscì, per ispegnere il dì **[dis]graziato**, col quale messer Pandolfo suo nipote s'era partito di Firenze...

2 Che è privo di grazia, tristo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 5, pag. 277.25: **Disgraziato** è quello beneficio, lo quale alcuno con tristizia dando, pare che così 'l dia come gli fosse tolto.

DISGRAZIOSAMENTE avv.

0.1 f: *disgraziosamente*.
0.2 Da *disgrazioso*.
0.3 f *Libro di prediche*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo estremamente sfavorevole o funesto.
0.8 Elisa Guadagnini 03.10.2005.

1 In modo estremamente sfavorevole o funesto.

[1] **f** *Libro di prediche*, XIV: Il poverino cadde **disgraziosamente** da una torre. || TB s.v. *disgraziosamente*.

DISGRAZIOSO agg.

0.1 *desgracioso*, *disgratiosi*.
0.2 Da *grazioso*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di gratitudine. **2** Privo di grazia, sgradevole (alla vista, anche in contesti fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privo di gratitudine.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: serano li ho(min)i amadori di loro medesmi, cupidi, sop(er)bi, alti, sossi, biastimatori, (et) no(n) ubidenti ali loro padri, **disgratiosi**, iniqui, peccatori, felloni, sensa amore (et) sensa pace...

2 Privo di grazia, sgradevole (alla vista, anche in contesti fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.24: [4] Che s'ela fosse una bella cossa, haravan qualche scuxa, ma hii veçan ch'el'à sì soço volto, fero crudel barbaro duro e tuto **desgracioso**, e anchor nientemen molti se lassan prender a la soa ree.

DISGREDIRE v.

0.1 *disgrediendo*.
0.2 Da *digredire* con cambio di prefisso.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Ret.] Lo stesso che digredire.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 [Ret.] Lo stesso che digredire.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 55-69, pag. 769.27: Questa è la seconda lezione del canto XXIX, nella quale lo nostro autore finge come Beatrice, **disgrediendo** da la materia, riprende li predicatori che esceno fuora della santa Scrittura quando predicano...

DISGREGAMENTO s.m.

0.1 f: *disgregamento*.
0.2 Da *disgregare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che disgregazione.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che disgregazione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio **disgregamento**. || Crusca (3) s.v. *disgregamento*.

DISGREGANZA s.f.

0.1 f: *disgreganza*.
0.2 Da *disgregare*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Separazione da un insieme.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Separazione da un insieme.
[1] **f** *Libro di prediche*: Non unione colle buone opere, ma **disgreganza** da quelle. || Crusca (4) s.v. *disgreganza*.

DISGREGARE v.

0.1 *disgrega*, *disgregata*, *disgregate*, *disgregato*.
0.2 DELI2 s.v. *disgregare* (lat. tardo *disgregare*).
0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare qsa della sua coesione o ridurlo in pezzi (fig.). **1.1** Separare da un insieme.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privare qsa della sua coesione o ridurlo in pezzi (fig.).
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 50, pag. 507.30: dice che Euriale è interpetrata «lata profondità», cioè stupore o amenzia, la quale con un profondo timore sparge e **disgrega** l'animo debilitato...

1.1 Separare da un insieme.
[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 51.32: Se se', o uomo, escetto del numero de' flagelli, certo sia, che se' fuori del numero de' figliuoli eletti da Dio. Non temere dunque d'essere flagellato, ma temi d'essere **disgregato**.

DISGREGATO agg.

0.1 *disgregata*, *disgregate*.
0.2 V. *digregare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha perso la propria unità (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Che ha perso la propria unità (anche fig.).
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.2: E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito, sì che le cose non paiono unite ma **disgregate**, quasi a guisa che fa la nostra lettera in sulla carta umida...
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.12: per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai li spiriti visivi che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate. E per lunga riposanza in luoghi oscuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio coll'acqua chiara, riuni' sì la vertù **disgregata** che tornai nel primo buono stato della vista.
[u.r. 01.04.2008]

DISGREGAZIONE s.f.

0.1 *disgregazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *disgregare* (lat. tardo *disgregatione*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Frammentazione di qsa di compatto (fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Frammentazione di qsa di compatto (fig.).
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.1: E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna **disgregazione** di spirito, sì che le cose non paiono unite ma disgregate...

DISGREGGIATO agg. > DISGRISATO agg.

DISGRESSIONE s.f.

0.1 *desgrexione*, *disgessione*, *disgression*, *disgressione*.
0.2 Da *digressione* con cambio di prefisso.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N In Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.) compare inoltre, come tecnicismo retorico, la forma latina *disgressio*.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Ret.] Allontanamento temporaneo dal tema principale. Lo stesso che digressione.
0.8 Pär Larson 13.10.2011.

1 [Ret.] Allontanamento temporaneo dal tema principale. Lo stesso che digressione.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 211.16: Partendomi da questa **disgressione** che mestiere è stata a vedere la veritade, ritorno al proposito...
[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.2: *Noi andavamo* ... Paleza [[*scil.* Dante]] la condizione de quella cumpagnía, in quanto dixe *fiera*; e poi ... fa **disgressione** e dixe ch'in la chesia ha l'omo cumpagnía de santi, in taverna cum glutuni...
[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 54, vol. 2, pag. 87.23: Lasceremo alquanto de' nostri fatti di Firenze e di que' d'Italia, e faremo incidenza e **disgressione** per raccontare grandi e maravigliose novitadi che a questo tempo avennero ne reame di Francia, cioè nelle parti di Fiandra, le quali sono bene da notare e da farne ordinata memoria nel nostro trattato.
[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, pag. 216.4: In questa parte D. fa una figura chiamata «coma», la qual è tanto a dir quanto '**disgressione**', però che non ha finito el parlar cum dicto Farinata e supervenili quest'altra ombra, la qual era lo dicto miser Cavalcante.
[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 384.24: In questa quarta parte di questo chapitolo il nostro altore fa una **desgrexione** e voglio che ttu intendi per lo fiume la Marcha Trevigiana e per lo Po intendi Lonbardia. E sì dicie che in tutta Lombardia non sono rimasi se non tre huomini degni di memoria.

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 670.3: elli [[*scil*. Dante]] già vedea che in corto tempo Firenze dovea avere novità, per quel che Prato s'apparecchiava di fare con l'altre terre di Toscana. E qui finisce la **disgressione** che à fatto l' autore, per riprendere la sua città.

DISGREVARE v.

0.1 *desgrevi*, *disgrevi*.
0.2 Fr. ant. *desgrever*.
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Att. anche in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.) come cit. dantesca (con variante rispetto all'ed. Petrocchi).
0.7 1 Lo stesso che disgravare.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Lo stesso che disgravare.
[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 57.5, pag. 97: agnel di Dio [[...]] fa' ch'io me **desgrevi** / di ogni incargo e cum gli angeli buoni / in vita eterna a quei devoti sòni / condúmi in fin dî miei termini brevi...

DISGRISARE v.

0.1 *desgrisato*, *disgrixare*.
0.2 Da *greggio* (cfr. GDLI s.v. *disgreggiato*) o da *griso* 'grigio'.
0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, c. 1334.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva. || Si completa con *disgrisato*.
0.7 1 [Pell.] Sottoporre al processo di concia.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Pell.] Sottoporre al processo di concia.
[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 77, pag. 393.16: se algun merchadante conduxesse veri a Venexia, licito sia a lui cum licencia de li segnor iustixieri quelli **disgrixare** et fare afaetar a so ben plaxer, no façando far alguna varnaça de quelle [[...]]; et çaschun de la predicta arte possa li dicti veri affaitare et disgrixare, abuda la dicta licencia, liberamente, sença pena, et sia tegnudo notificare al so gastoldo tutta quella quantitade de veri la qual ello averà a disgrixare et affaitare et da qual persona, en pena de soldi V de grossi per çaschun miiero trovado o lavorado contra l'ordene...

[u.r. 08.10.2014]

DISGRISATO agg.

0.1 *desgrisato*.
0.2 V. *disgrisare*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] [Detto di pellame:] che ha subito la conciatura e risulta raffinato.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 [Tess.] [Detto di pellame:] che ha subito la conciatura e risulta raffinato.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.339: tutti son gente – da trar al denaio, / com esso 'l vaio – bianco e **desgrisato**.

[u.r. 28.06.2012]

DISGROPPARE v.

0.1 *desgropa*, *desgropar*, *desgroppa*, *desgroppo*, *digroppa*, *disgroppa*, *disgroppo*.
0.2 DEI s.v. *disgroppare* (da *groppo*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sciogliere un nodo, un legame (anche pron.).
2 Trasl. Parlare senza freni, sfogarsi.
0.8 Pär Larson 10.03.2004.

1 Sciogliere un nodo, un legame (anche pron.).
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.254, pag. 397: «Zo no se porrea conseguir: / enderno smojerao sei, / se da mi partí ve crei; / questo ligame, zo me par, / no è cossì per **desgropar**.
[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 6.107, vol. 1, pag. 95: Ma qui **disgroppo** un nodo, / se fossi in sala o in camera poi, / ché quivi convien noi / certe altre cose veder e notare, / è salvo il ragionare / che cosa nuova occorrendo richiede.
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.126, vol. 2, pag. 151: Più cara è l'una; ma l'altra vuol troppa / d'arte e d'ingegno avanti che diserri, / perch'ella è quella che 'l nodo **digroppa**.
[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 115-129, pag. 166, col. 1.13: *Più cara è l'una*, çoè l'autorità della ecclesia; *ma l'altra*, çoè... quella della discrezione, è molto maestrevole, et è quella che ***desgroppa*** ogni nodo.
[5] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 115-129, pag. 215.4: *Perch'ella è quella*; cioè la bianca chiave è quella, *che il nodo* ***disgroppa***; cioè disviluppa e dissolve lo nodo dei peccati: sono sì impliciti e meschiati l'uno coll'altro, che ben vi vuole essere artificio a disfare la loro implicazione...
[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 17.8, pag. 44: Ligomi per li piedi cum la coda / e questa serpe me mordea sì forte, / ch'io me svegliai poco lonci da morte. / Atorno 'l collo me lassò una stropa, / che per incanti mai no se **desgropa**.

2 Trasl. Parlare senza freni, sfogarsi.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.2: Perdonime ciascun s'io parlo troppo, / ch'io me **desgroppo** – e schioppo – di parlare / contra l'oche del mare / che vuol notare – a forza in l'altrui acque.

DISGROSSAMENTO s.m.

0.1 f: *disgrossamento*.
0.2 Da *disgrossare* non att. nel corpus.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Conferimento di una prima forma a un lavoro.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Conferimento di una prima forma a un lavoro.
[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Si trattengono nel **disgrossamento** di quel primo lavoro. || Crusca (4) s.v. *disgrossamento*.

DISGROSSATURA s.f.

0.1 f: *disgrossatura*.
0.2 Da *disgrossare* non att. nel corpus.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Conferimento di una prima forma a un lavoro.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Conferimento di una prima forma a un lavoro.
[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Non si contentano della prima **disgrossatura**. || Crusca (4) s.v. *disgrossatura*.

DISGUAGLIAMENTO s.m. > DISEGUAGLIAMENTO s.m.

DISGUAGLIARE v. > DISEGUAGLIARE v.

DISGUAGLIO s.m. > DISEGUAGLIO s.m.

DISGUAINARE v.

0.1 *desguainando*.
0.2 Da *sguainare*.
0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che sguainare.
0.8 Elisa Guadagnini 13.09.2005.

1 Lo stesso che sguainare.
[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.11 Levàse Santulo e inçenoiàse e desteise lo colo e, **desguainando** la spâ enuà in man, disese ch' el orà e dise: «san Çoane, tenla».

[u.r. 02.07.2013]

DISGUARDARE v.

0.1 *desguardo*.
0.2 Da *sguardare*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Considerare con lo sguardo.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Considerare con lo sguardo.
[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.18, pag. 542: Le lagreme ke iecti tucte m'ardo, / quando **desguardo** - la tua afflictïone...

DISGUARNIRE v.

0.1 *desguarnido*, *desguarnio*, *desguarnite*, *disguarniti*, *disguarnito*.
0.2 Da *guarnire*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *disguarnito*.
0.7 1 Privare di protezione o mezzi di difesa.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privare di protezione o mezzi di difesa.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 398, pag. 363.13: «Hai belo Signor Dio, aida-me che io non sia **desguarnido** et desfato vergognosamentre in questo zorno...

[u.r. 30.04.2017]

DISGUARNITO agg.

0.1 *desguarnido*, *desguarnio*, *desguarnite*, *disguarniti*, *disguarnito*.
0.2 V. *disguarnire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**. || L'agg. è att. già in un doc. lat. di San Gimignano del 1199: cfr. GDT, pag. 339.
0.4 In testi tosc.: *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Esopo ven.*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di protezione o di mezzi di difesa (anche fig.). **2** Privo (di qsa di necessario a propria difesa o protezione). **2.1** [In senso spec. morale:] povero dal punto di vista spirituale, privo di virtù.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privo di protezione o di mezzi di difesa (anche fig.).
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 444, pag. 46: l'om k'è cativ e mato, quand el fi asalio, / El buta via le arme, el fi grevment ferio, / No se defend lo misero ni fuz ni buta crio, / El fi butao per terra, lo miser **desguarnio**.
[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 397, pag. 361.9: Et quando miser Tristan have demorado uno gran peço d'ora, et elo vete che Palamides non vigniva, elo desmontà sovra lo petron, ma tuta fiada portava lo elmo in testa e lo scudo al colo e la lança e lo fren del chavalo tigniva elo in man et era tuto atento, qu'elo non voleva che quando miser Palamides vignise qu'elo lo trovasse **desguarnido**.

2 Privo (di qsa di necessario a propria difesa o protezione).
[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 54, pag. 52.22: E quando le piegore vete quella cossa, vezando che elle erano abandonate e **desguarnite** deli soi defendedori, ele fono molto grame e doloroxe.
[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 28.5, pag. 79: eran santi uomini amici di Dio, / e di panni vilmente eran vestiti / c'a loro alma salvare avien desio, / (eran di buona robba **disguarniti** / che non curavan questo mondo un fio)...
[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 118.28: Quando miser Palamides vede ch'ello è en tal guixa **desguarnido** delle soe arme, ello core al schudo che çaxeva a terra, lo qual era stado del bon Tristan, e llo mete al suo colo e tuoi fuora lo brando sì ch'el fo

guarnido nançi che miser Tristan posa çonçere a luj.

2.1 [In senso spec. morale:] povero dal punto di vista spirituale, privo di virtù.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 84, pag. 201.3: lo Santo Gradale fue aportato là ove tu eri, et elli ti trovò sì **disguarnito** che in te non era nullo buono pensieri né nullo buono volere, ma molta villania et molto pieno di luxuria...

DISGUIGLIANZA s.f. > DISEGUAGLIANZA s.f.

DISGUIGLIO s.m.

0.1 *disguiglio*.
0.2 Dal fr. ant. *guile*, *guille* 'frode' (Contini, *PD*, I, p. 305).
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *mettere in disguiglio* **1**.
0.7 1 Fras. *Mettere in disguiglio*: lo stesso che ghillare, ingannare (?).
0.8 Nicola Pacor 12.10.2016.

1 Fras. *Mettere in disguiglio*: lo stesso che ghillare, ingannare (?). || Non è però da escludere che equivalga a *mettere in disguiliansa* del v. che apre la stanza successiva, con cui questa è *capfinida*; cfr. *diseguaglianza* **4** [2].

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.20, pag. 74: E come ciò sostenne / vennisse, u' sosten regno, eo meraviglio, / Dio, poi comunità miz'à [[*scil.* «lor signoria»]] 'n **disguiglio**. / Miz'àno in disguigl[i]ansa / ragione, e conculcata / è per loro, scalcata, / li lor seguendo pur propî misteri, / e i malvagi penseri / seguitando, non punto in lor ragione.

DISGUSTATORE s.m.

0.1 f: *disgustatore*.
0.2 Da *disgustare* non att. nel corpus.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Chi suscita disgusto, riesce disgustoso.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi suscita disgusto, riesce disgustoso.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Fugga lo essere **disgustatore** del prossimo. || Crusca (4) s.v. *disgustatore*.

DISGUSTATRICE agg.

0.1 f: *disgustatrice*.
0.2 Da *disgustare* non att. nel corpus.
0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Che suscita disgusto, riesce disgustosa.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che suscita disgusto, riesce disgustosa.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: La morte de' piaceri altrui **disgustatrice**. || Crusca (4) s.v. *disgustatrice*.

DISIARE v. > DESIARE v.

DISIMPARARE v.

0.1 *desemparandu*.
0.2 Fr. *désemparer*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare del proprio sostegno.
0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privare del proprio sostegno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.5: A la perfini jssu subornau CCCC homini da cavallu, lu quali, commu **desemparandu** Hannibal, paria que se arindissiru a li Rumani...

DISINFÌNGERE v.

0.1 *desenfento*, *disinfigne*, *disinfignere*, *disinfingere*, *disinfingono*, *disinfinita*, *disinfinta*, *disinfinto*, *disinfintosi*.
0.2 DEI s.v. *disfingere* (da *fingere*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.5 Per la forma *disinfinita* v. *disinfinto* agg.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nascondere o alterare con parole o atti ingannevoli. **1.1** [Con rif. all'aspetto fisico:] simulare (di essere diversi da quel che si è); anche pron.
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Nascondere o alterare con parole o atti ingannevoli. || Nei testi traduce il lat. *dissimulare*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 2, par. 8, pag. 293.15: Ingrato è chi 'l beneficio niega d'avere ricevuto, ingrato è chi 'l **disinfigne**; ingrato è chi non lo rende; ma ingratissimo è sopra tutti chi l'ha dimenticato.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 10, par. 5, pag. 237.10: L'ecclesiastica scrittura, eziandio se ha gran bellezza di parlare, sì la dee **disinfingere** e fuggire, acciocché non parli alle oziose scuole de' filosofi e a pochi discepoli, ma a tutta la generazione umana.

[3] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.34: L'amor invulato è sempre piacevile all'omo e cusì è a le donzelle, ma l'omo sa malamente **disinfingere** e la donzella ama pió covertamente.

1.1 [Con rif. all'aspetto fisico:] simulare (di essere diversi da quel che si è); anche pron.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 75.11: Se Accilles no l'avesse dato per preghi de la madre, era **disinfintosi** omo con lungo vestire.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.12: Soça cosa fo, se Achilles non li avesse donado

ali preghi dela mare, ch'ello avea **desenfento** esser mascolo cum longa vestimenta.

DISINFINGEVOLMENTE avv.

0.1 *desenfençevelmente*.
0.2 Da *disinfingere*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mascherando le proprie intenzioni.
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Mascherando le proprie intenzioni.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.4: Enfratanto, o se ella firà portada sopina in lo letto, tu vadi a la lettica de la donna **desenfençevelmente**, e açò che algun non appona le odiose rechie ale parole, quanto tu poi, covri tu, scaltrido, cum dubiosi segni...

DISINFINTO agg.

0.1 *disinfinita*, *disinfinta*, *disinfinto*.
0.2 DEI s.v. *disinfingere* (da *disfingere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N L'att. di Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.) va intesa *disinfinta*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Nascosto scientemente, dissimulato. **2** Di cui si inventa l'esistenza. **2.1** Presentato in modo ingannevole, oggetto di simulazione.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Nascosto scientemente, dissimulato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 3, par. 7, pag. 213.27: Più nocciono gli agguati nascosi; utilissima è la **disinfinta** sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosa.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 113.15: Ma l'amante non trovi li bussuli posti su la mensa. L'arte **disinfinta** aiuta la facce. Quale feccia unta per tutto 'l viso non offende, quando, cadendo per lo peso, iscorre in del tiepido petto?

2 Di cui si inventa l'esistenza. || Trad. *fictum*.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 129.9: Anco incita lo giovano la guardia del servo **disinfinto** e la molesta cura del troppo duro marito. || Ov., *Ars. am*., III, 601: «Incitat et ficti tristis custodia servi».

2.1 Presentato in modo ingannevole, oggetto di simulazione. || Trad. *simulatum*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 254.14: Onde disse Tullio: neuna cosa è ne l'amistà composta, et neuna cosa **disinfinita**; perciò le composte cose più tosto cagiono [che] i fiori degli albori, et neuna cosa disinfinita può essere diuturna. || Albertano, *Liber de amore*, II, 12: «Unde Tullius dixit, "Nichil in amicitia fictum, nichilque simulatum esse debet." Nam ficta omnia citius quam flosculi occidunt, nec quicquam simulatum potest esse diuturnum...".

[u.r. 02.11.2005]

DISINGANNARE v.

0.1 *disinghannati*.
0.2 Da *ingannare*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Riscattare da uno stato di dubbio o di incertezza, rendere certo della realtà di un dato o di una situazione.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Riscattare da uno stato di dubbio o di incertezza, rendere certo della realtà di un dato o di una situazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 215.9: E di questo venne gran prode e viene tuttavia, per che gl'uomini siano **disinghannati** delle cose, che eglino non sarebbono se non per questa via.

[u.r. 27.12.2017]

DISINGANNO s.m.

0.1 f: *disinganno*.
0.2 Da *disingannare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Riscatto da uno stato di dubbio o incertezza.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Riscatto da uno stato di dubbio o incertezza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'Appostolo vi fa vedere chiaramente questo **disinganno**, ma voi serrate gli occhi. || Crusca (3) s.v. *disinganno*.

DISINNAMORARE v.

0.1 *disnamori*.
0.2 Da *innamorare*.
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cessare di essere innamorato.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Cessare di essere innamorato.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 128.14, pag. 196: E quando sino a la vergogna vòlto / E per sete d'onor vo' disvestirme / Del vetato disio che m'ha sì 'nvolto, / Sento la possa torme, e quel disdirme / Dal compreso piacer di bianchi fiori, / Che non sa consentir ch'io **disnamori**.

DISINO avv.

0.1 f: *disino*.
0.2 Da *sino*.
0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. prep. *disino a* **1**.
0.7 1 Locuz. prep. *Disino a*: fino a, infino a.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Locuz. prep. *Disino a*: fino a, infino a.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Elli medesimo venne alla giornata; ma elli tardò **disino** a basso vespro. || Crusca (ed. Verona) s.v. *disino*.

DISINORE s.m. > DISONORE s.m.

DISINSEGNARE v.

0.1 *disensegna*.
0.2 Da *insegnare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far sì che non si conosca più (qno o qsa).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Far sì che non si conosca più (qno o qsa).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.20, pag. 84: se descrezione, / arbitro, poder, cor, senno e vertute / noi fue dato in salute, / a nostra dannazion lo convertemo; / [[...]] / senno che **disensegna** / dritto Dio, e malvagità n'aprende...

DISINVESTIRE v.

0.1 *disinvestire*.
0.2 Da *investire*.
0.3 *Doc. venez.*, 1282 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Econ./comm.] Ottenere di nuovo in liquido un capitale impegnato in beni o attività.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Econ./comm.] Ottenere di nuovo in liquido un capitale impegnato in beni o attività.

[1] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.16: li consigeri [[...]] debia investire et **disinvestire** tuti qesti me' dnr. de qi a que la carevana anderà a Venesia...

DISINVIARE v.

0.1 f: *disenvialo*.
0.2 Da *inviare*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Allontanare dalla fede (cattolica).
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Allontanare dalla fede (cattolica).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. III, cap. 104: [2] Dicea l'abate Paullo: - Se 'l monaco vuole avere alcuna cosa in cella, [[...]] spesse volte fi constretto d'uscir di celle e per questo modo lo demonio lo 'nganna e **disenvialo**. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1127.

DISINVIATO agg.

0.1 f: *disenviata*.
0.2 V. *disinviare*.
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lontano dalla fede (cattolica).
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lontano dalla fede (cattolica).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. II, cap. 33: [3] - [[...]] benignissimo e omnipotente Signore Dio, [[...]] piacciati di ricever me perduta e **disenviata**... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 881.

DISIOSAMENTE avv. > DESIOSAMENTE avv.

DISIRARE v.

0.1 *dis-ira*.
0.2 Da *irare*.
0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Quietare facendo cessare ira o tristezza.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Quietare facendo cessare ira o tristezza.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 22, pag. 486: Ed egli è sì cortese / Che chi gli sta cortese / Od a man giunte avante, / Esso sì 'l mette avante / Di ciò ched e' disira, / E di tutto il **dis-ira**.

DISISPERANZA s.f.

0.1 *desesperança*.
0.2 Da *disisperare*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che disperazione.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che disperazione.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1251, pag. 68: Asai ge n'è en **desesperança** / Qe 'n Deu non à bona fiança; / Mo sì è da meraveiar / Q'el se devese desperar.

DISISPERARE v.

0.1 *desesperadho*, *disispera*, *disisperi*.
0.2 Da *isperare* (*sperare*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che disperare.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che disperare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 43.86, pag. 115: Però non **disisperi** / lo suo valor, ma speri, / che tant'alto è, se Dio / mi doni onore, ch'io / lo pens'anche segnor di qui a Corona.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 102.21, pag. 262: Ché certo - (äc[c]erto - chi 'n Carlo spera) / sua luce - luc'e - spera / più che 'l sol: e' - sol è - del mondo spera! / Che, s'è - che se - ·n dispera, / di llui a volglia - [lo] involglia, - s'è che spera / (di vita - [no] lo svita - e **disispera**!)...

DISISPERATO agg.

0.1 *desesperadho*.

0.2 V. *disisperare*.
0.3 Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che disperato.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che disperato.
[1] Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 428, pag. 615: perq'el disse soa colpa, el ie fo perdonadho; / perçò no dé nul omo esser **desesperadho**).

DISLACCARE v.

0.1 *dislacca*.
0.2 Da *lacca 2*.
0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che dilaccare.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che dilaccare.
[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 28.26, pag. 71: Che monta avere pur le mani a uncini, / Se ragunato aver non si **dislacca**, / Anzi ch'al capo c'imbianchino i crini?

DISLACCIARE v.

0.1 *deslaça*, *deslaçà*, *deslaccia*, *deslaza*, *dilacciarongli*, *dislacceragli*, *dislaccia*, *dislacciano*, *dislacciansi*, *dislacciaro*, *dislacciato*, *dislaciaro*, *dislazzi*.
0.2 Da *slacciare*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Sciogliere qsa di precedentemente legato (anche pron.). **1.1** Fig. Liberare, liberarsi da un vincolo neg. (morale; anche pron.).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Sciogliere qsa di precedentemente legato (anche pron.).
[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 63, pag. 117.10: Allora sì si gittano ciascheduno le targie di dietro ale spalle e **dislacciansi** igli elmi c'aviano in testa...
[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.13: Sue suoro gli **dislacciaro** suo elmo e li li trassero fuore de la testa...
[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 273, pag. 188.20: que' ch'erano ne la nave usciro fuori e corsero al fuoco e trovaro i·lor segnore che vi giacea dentro tramortito, sì lo ne trasero fuori e gli **dislaci[a]ro** l'emo e la ventaglia.
[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.2: *La rete*, çoè la iustitia de Deo che lí ie tene. *Si scalappia*, çoè se **deslaça**.
[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 460, pag. 420.14: E cusì se lementava miser Tristan e planzeva molto amaramente; e sì **deslaçà** lo elmo de miser Palamides e trase-lilo fuora dala testa.
[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.98: Zascuno à gran rabbia / de esser a questa caza; / le tasche se **deslaccia** - coi borsetti...

1.1 Fig. Liberare, liberarsi da un vincolo neg. (morale; anche pron.).
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.265, pag. 554: De l'ennimigo te **deslaza** / per dever star segur in pjaza.
[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.13, pag. 425: Tra voi signor[e] sia un priete fero, / che da nessun peccato vi **dislazzi**; / per ciascun luogo v' abbia un munistero.
[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 541-50, pag. 140.8: alla tua liberal proferta imporrò che ti piaccia, quando di questo viluppo sarai **dislacciato**, che con l'aiuto di Dio sarà tosto, che tu, a consolazione di me e ad alleggiamento della mia pena, alcuna elimosina facci...

DISLAGARE v.

0.1 *dislaga*.
0.2 DEI s.v. *dislagare* (da *dis-* e *lago*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Sollevarsi, emergere da uno specchio d'acqua.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Pron. Sollevarsi, emergere da uno specchio d'acqua.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.15, vol. 2, pag. 38: diedi 'l viso mio incontr'al poggio / che 'nverso 'l ciel più alto si **dislaga**.
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 10-21, pag. 60.38: *Che inverso il Ciel più alto si **dislaga***; cioè da quella parte dove più alsa inverso il cielo.

[u.r. 17.06.2009]

DISLARDARE v.

0.1 *deslarda*.
0.2 Da *lardare* (se non direttamente da *lardo*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ridurre a lardelli?
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Ridurre a lardelli? || (Manetti).
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.177: Dici che guardi el mare – per lui vetare, / et atendi a rubare – ogni barcuzo, / con magior puzo – che non getta el solfo, / con tue galee de colfo / che te fanno gagliarda, / facendo guarda – a Berta e a Lunarda, / che se **deslarda**, / e la mostarda – in te sola dirupa, / bramosa lupa – ov'ogni mal s'anida...

DISLATTARE v.

0.1 *dislattato*; **f**: *dislattano*.
0.2 Da *slattare*.
0.3 f *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *dislattato*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Terminare l'allattamento materno.
0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 Terminare l'allattamento materno.

[1] **f** *Omelie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: Non vedi tu da tutti essere comportato el pianto de' fantini, piangenti molto forte perchè si **dislattano**? || TB s.v. *dislattare*.

DISLATTATO agg.

0.1 *dislattato*.
0.2 DEI s.v. *dislattare* (da *slattare*).
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uscito dall'allattamento materno, passato ad altra alimentazione.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Uscito dall'allattamento materno, passato ad altra alimentazione.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 130, vol. 5, pag. 552.3: Com'è il **dislattato** sopra la madre sua, così è la retribuzione nell'anima mia.

DISLAVORARE v.

0.1 *deslavora*, *deslavorade*, *deslavorai*.
0.2 Da *lavorare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese, a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Operare male (di chi impiega male il tempo festivo, in opp. a *lavoro* e *lavorare*). **2** Impedire di lavorare.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Operare male (di chi impiega male il tempo festivo, in opp. a *lavoro* e *lavorare*).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.55, pag. 270: Che quando domenega vem / e l'omo da lavô s'astém, / per vin, per lenga e per gora / trovo che 'lo **deslavora**, / che de cexa nno curan, / ni le lor peccae no se scuram... || Cfr. sopra: «Perzò dise la Scritura / [[...]] / che l'omo e' semper tuto or / faza qualche ovra e lavor / [[...]] Ma cozì, quando festa ven, / a noi se dexe e covén / tu' quelo jorno despender ê loso e gloria a De' render. / Ma monto trovo lo contrario...».

2 Impedire di lavorare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.3, pag. 745: Ben son zà vinti anni pasai / ch'e' no vi cotal yverno, / che li omi **à deslavorai** / e faiti star gran parte inderno.

DISLAVORATO agg.

0.1 *deslavorade*.
0.2 V. *dislavorare*.
0.3 *Doc. venez.*, 1318 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. a un terreno:] lasciato senza coltivazione.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Con rif. a un terreno:] lasciato senza coltivazione.

[1] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 160.19: li fiioli che fo de Nicolleto una parte e lo fiio che fo de Benedeto una altra, debia aver la mia possesion da san Cancian e le casse de Cloça e lle vigne e le terre lavorade e **deslavorade** in le pertignencie de Cloça...

DISLEALE agg./s.m.

0.1 *ddesleiale*, *delïale*, *desleà*, *desleai*, *desleale*, *desleali*, *deslear*, *deslegal*, *deslial*, *deslïal*, *desliale*, *desliali*, *deslieal*, *disleal*, *disleale*, *disleali*, *dislei̇ale*, *dislei̇ali*, *dislial*, *disliale*, *disliali*, *dissleali*; **a**: *deslialo*.
0.2 Fr. *déloyal* (DEI s.v. *disleale*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [13].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); **f** Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis*., c. 1300.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. mant*., 1367; **a** *Doc. ver*., 1385.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che non rispetta un vincolo di fedeltà, un giuramento o la parola data. **1.1** Che tradisce il vincolo matrimoniale. **1.2** Che non rispetta i dettami dell'amore cortese. **1.3** Che professa una fede diversa da quella cristiana. **2** Fatto o detto venendo meno alla fedeltà nei confronti di qno, a un giuramento o alla parola data. **2.1** [In partic.:] ottenuto venendo meno alla fedeltà nei confronti di qno. **2.2** [In partic.:] fondato sull'inganno. **2.3** [In partic. di un sentimento:] privo di sincerità. **2.4** Estens. Che non corrisponde al vero.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Che non rispetta un vincolo di fedeltà, un giuramento o la parola data.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1298, pag. 55, col. 1: Juda, lo traitor **desliale**, / Apensando lo grande male, / Et apensando lo grande dolore / De traire lo so segnore...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 29, pag. 178: Eo vez quiloga un homo k'è **deslïal** traitor...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 238.18: Da indi innanzi, per odio de' Romani, volendo salvare il saramento che avea iurato dinanzi all' altare ad Amilcare suo padre, essendo d' età di nove anni, avvegnachè nelle altre cose fosse molto **disleale**, passato i monti Pirenei per le ferocissime genti de' Galli, per forza di ferro s' aperse la via...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.15, pag. 560: Como si' tanto osante / clamàrete mio fillo e ccreatura, / peccatore malvaso e **ddesleiale**!

[5] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 48, pag. 79.10: E lo ree fecie chiamare T., e dappoi ch'egli fue

venuto e la damigiella disse: «T. tu ssie lo maltrovato, sì come lo più falso e **disleale** cavaliere che ssi possa trovare.

[6] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 17, pag. 21.12: or dia Dio mala ventura a Breus, per cui amore voi rinegaste cortesia: non sere' troppo s'elli solo fusse **desleale**?

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 19.29: (E) lo capet(an) respos (e) dis: "A' me(n)tù tu p(er) la gola cu(m) fel (e) laro (e) **deslial**". || Non escludibile un'interpretazione come sost.

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 13.17: E talora mi viene voglia di mettermi uno laccio al collo il quale si lasciò abbracciare alle **disleali** braccia. || Cfr. Ov., *Her*., II, 141: «infidis quia se nectenda lacertis».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.29: Ma Gayu Domiciu, homu di summu lignayu, la supercha cupiditati di gloria lu constrinsi di essiri perfidu et **dislialì**. || Cfr. Val. Max., IX, 6, 3: «perfidum existere coegit».

[10] *Lett. mant*., 1367, pag. 216.30: voio sostegniro co la mia persona a ogni parte ch' el volo, e in qual città el volo, eccepto in Mantoa e in Ferara contra la cativa soa e **deslial** persona.

[11] **a** *Doc. ver*., 1385, pag. 431.9: e ello como re' homo e **deslialo** no me volo aldire, ena(n)ci fa beffe de mi...

[12] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 28, pag. 21.20: Certu quillu est beni vilanu et **dislialì** inversu di lu suo Signuri ki tucti li beni ki illu ch'àvi factu no·ndi lu rigracia, ananti li adimentica et li intendi mali [per beni], vilania per curtisia.

– [Con valore avv.].

[13] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.3, pag. 371: Quand'om à un bon amico leiale / cortesemente il de' saper tenere, / e no ·l de' trar sì cort'o **delïale** / che si convegna per forza partire.

– Sost.

[14] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 712, pag. 46: L'angelo sí sen va et a Joseph á dito: / «To' Maria e 'l fantin et exe de Egipto! / Va' in Israel; mort'è lo **desliale**, / Quelo ki menaçava lo fantin degolare.».

[15] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 257.9: A signore tenporale, che benigno molto e largho fosse, e sensa alcuno defetto ai suoi fedeli, quel fedele ch'a llui si ribellasse, non **disleale**, non traditor serea tenuto da tutti?

[16] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VII] (R) 62, pag. 443.4: ne' letti de' lloro padri, e de' lloro fratelli, e de' lloro parenti si coricarono li **disleali**, ch'elli avevano aiutati ucidere alle loro mani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Che tradisce il vincolo matrimoniale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.86, pag. 133: Chi non pote o non vol castità tale, / che ha marito overo aver desia, / d'onn'altro casta in corpo ed in cor sia, / se tutto lei marito è **desleale**...

[2] **f** *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), Ep. IV [V] (Enone a Paride), pag. 4.94: e avengnia che ella sia bella di viso, sì è ella avoltera e **disleale**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Ov., *Her*., V, 125: «Sit facie quamvis insignis, adultera certe est» e *Epistres*, V, 15: «Et ja soit chose que elle soit belle de visage, si est elle avoutre et desloiaus».

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 45.9: ella è avoltera e **disleale**, e hae lasciati li suoi parenti e amici.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 17, pag. 250.28: Oenone ancora, lungamente dolutasi, alla fine sentì l' infedele e **disleale** amante avere sostenuta meritamente pena delle rotte leggi...

1.2 Che non rispetta i dettami dell'amore cortese.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 20.3, pag. 60: E poi lo meo penser fu sì fermato, / certo li feci tutto el convenente: / sì com'e' **disleale** erali stato / e como mi promise esserme gente; / reconnoscente foi del meo peccato...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 135, pag. 242.21: e sse mia dama sappesse la mia falsità, ella s'ucciderebbe incontanente, e io sì sarei appellato **disleale** cavaliere al'amore.

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 53.13, pag. 145: Chi altro vi fa credere o pensare / è **disleale**, larone e traìto, / che vuol la nostra gioia disturbare.

1.3 Che professa una fede diversa da quella cristiana.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 38.2: e quand'e' seppe che 'l Salvatore del mondo era morto e che i feloni Giudei l'aveano morto e gli voleano rompere amendue le cosce com'egli aveano fatto a' due ladroni, egli no vole unque tanto atendere che i feloni **disleali** mescredenti lo dispendesero...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.16: hi no stetan legal né fidel a De', ma chomo **deslegal** e falci e traitori e descognossenti e ingrai de tanti benefitij hi fèn soa testa e chò lo veel de l'oro e adoròn per De' un ydolo somegliante al mançol chi romegha e mangia erba e fen...

2 Fatto o detto venendo meno alla fedeltà nei confronti di qno, a un giuramento o alla parola data.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 181.8: O se noi dicemo ch' elli abbiano fatto maliziosamente, cioè cosa falsa e rea, **disleale**, disusata e contra buono uso.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 2, pag. 89.21: Vertù mi sembra incalciare colui che avarà vittoria in così **disleale** battallia, per ciò che non si combattono per lo comune prode, ma ciascuno per essere signore."

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.126, pag. 323: Lì se pagam li **desleai** / deleti com' penser carnai, / en li quai l'omo è stravoto / chi in tanti mai è vôto.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 336.2: Tutte le cose abbiamo date; noi aprimo le porte al nimico, e cosie la fede è ne lo **disleale** tradimento. || Cfr. Ov., *Ars am*., III, 578: «Et sit in infida proditione fides».

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4576, pag. 169: «Misier,» disse quelly «molto e mal / Conseio as prexo et **deslial**, / Quando tu vuos per tal maniera / Meter a morte cossí fiera / Uno delly toy barony plu lial, / Che tu abis may abudo ingual.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.20: Non ci sia reprehensiuni ca la **dislial** trayciuni fu vinyata per adastata pena. || Cfr. Val. Max., IX, 6, 1: «inpia proditio».

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 644, pag. 57: Et a Caiphas con multa gente / fuoro a consellio encontenente, / et commiçaro ad arengare / comme elli podesaro trovare / enco[n]tra Ihesù molti mali / per testimonia **desleali**.

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 543.22: Ogna cosa fi trattada; nu' avemo averta la porta al'inimigo e la fe' fi fatta en lo **dislial** tradimento.

2.1 [In partic.:] ottenuto venendo meno alla fedeltà nei confronti di qno.

[1] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 16, pag. 268.9: Se vui no fosse liali en **disliale** richeçe, chi ve darave ço che xé vostro? || Cfr. *Luc*., 16.11: «et si in alieno fideles non fuistis quod vestrum est quis dabit vobis».

2.2 [In partic.:] fondato sull'inganno.

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 8, pag. 51.1: Lo mio consiglio falso e **disleale** lo fece morire, e cussì morritte Adamo senza fallo per lo consiglio d'Eva la trista...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 141, vol. 2, pag. 697.8: Ma la guercia e **disleale** sempre invidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro ch'erano al governamento de la città, nol vollono aconsentire, dando scusa di falsa ipocresia...

2.3 [In partic. di un sentimento:] privo di sincerità.

[1] **f** *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), Ep. II (Fillide a Demofoonte), pag. 2.84: Già ti ritiene un'altra donna, e fforse che ttu ài messo inn un'altra il falso amore e **disleale** che ttu m'avevi promesso. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Ov., *Her*., II, 103-104: «te iam tenet altera coniunx / Forsitan et, nobis qui male favit, amor» e *Epistres*, II, 12: «as tu mis en une autre la fause amour desloiaus que tu m'avoies otroïe».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 63.27: E quantunque Enea vilmente me ami, non ho io lui in odio; ma lamentomi del suo **disleale** amore... || Cfr. Ov., *Her*., VII, 30: «Sed queror infidum».

2.4 Estens. Che non corrisponde al vero.

[1] **f** Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), son. dubb. 3.10: Similemente quelli che 'mprimero / per **disleal** semblanza disse 'amore' / non seppe qual si fosse il compimento... || LirIO; l'ed. inclusa nel corpus legge «per sleal simiglianza»: cfr. *Poes. an. fior*., XIII sm. (4), D. 1a.10, pag. 382; cioè 'con un falso accostamento' (Menichetti).

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 5, pag. 194.34: Ma di questa opinione noi diremo nel terzo libro, e provaremo com'ella è falsa e **disleale**.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 210, pag. 169.15: guarda bene che tu no ritorni giamai ne la **disleale** credenza, ma adora un solo Idio in tre persone e le tre persone in u· solo Idio.

DISLEALMENTE avv.

0.1 *deslialmente*, *deslialmentre*, *dislealemente*, *dislealmente*, *disleal mente*; **a**: *dislialmenti*.
0.2 Da *disleale*.
0.3 *Lett. lucch*., 1298 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch*., 1298 (2); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Doc. padov*., 1379 (3).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Senza rispettare un vincolo di fedeltà, un giuramento o la parola data. Estens. Con l'inganno.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Senza rispettare un vincolo di fedeltà, un giuramento o la parola data. Estens. Con l'inganno.

[1] *Lett. lucch*., 1298 (2), pag. 75.12: potemo dire che ciò che ffatto d'àe àe fatto chome rio (e) malvagio (e) **dislealme(n)te**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 445.1: Crudeltà è un torto, che **dislealmente** fa torto a colui che non ha disservito.

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), App., pag. 387.1: E s'elli non fusse sì **disleal mente** mantenuto contra di me, come elli àe fatto, di tutte cose che io unqua vidi.

[4] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 25, pag. 77.6: e Feramons, che assai sapea di male e di bene, sì intrò dentro a la terra incontenente che quelli fu morto: sì com'io sappo, elli v'intrò molto **dislealemente**.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 428, pag. 451.30: Sì vi dico che' s'è troppo **dislealmente** portato verso noi, ch'elli m'avea promesso e fermato k'elli prenderebbe tua suoro Pollisena per moglie e la sposarebbe, e che tanto procacciarebbe che questa hoste ritornarebbe arietro in Grecia.

[6] *Doc. padov*., 1379 (3), pag. 62.5: el dito Nicolò di Becari ge volse dar del cortello, el dito Nicolò Polafrisana falsame(n)te e **deslialmente** vogliando abominare el dito Nicolò di Beca(r)i e denigrar la fama sua...

[7] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 51, pag. 52.3: l'altra mainera di peccatu in mercantia est quandu lu homu ha dricti pisi et dricta mesura et pisa **dislialmenti**, sì comu fanu li tavernari ki implinu la misura di scuma...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 40, pag. 76.17: «Fio, tu dis lialmente, et ella fexe **deslialmentre** tradimento quando ella prochurava la toa morte, e sì non li sè miga avignudo de quello qu'ella avea deservido».

[9] *Doc. fior*., XIV sm. (3), pag. 43.2: per guadagno e inghano fece il deto meser Cino aconzandosi reamente e **dislealemente** con deti Ariguci...

DISLEALTÀ s.f.

0.1 *desleotae*, *desleotare*, *deslialitade*, *deslialitadhe*, *desliallitade*, *deslialtà*, *deslialtati*, *dislealtà*, *dislealtade*, *dislealtadi*, *dislealtate*, *disleeltade*, *disleltade*, *dislialtà*, *dislialtati*, *dislieltade*, *disslealtà*; **a**: *deslieltade*.
0.2 Fr. *déloyauté* (DEI s.v. *disleale*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen*., 1298; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fuori dislealtà* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Inclinazione a non rispettare un vincolo di fedeltà, un giuramento o la parola data. **1.1** Infedeltà rispetto al vincolo matrimoniale. **1.2** Miscredenza. **2** Azione che trasgredisce un vincolo di fedeltà, un giuramento o la parola data. **2.1** Azione sacrilega. **3** Opinione sacrilega.
0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Inclinazione a non rispettare un vincolo di fedeltà, un giuramento o la parola data.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 14, pag. 209.5: La seconda si è, ch'ellino sieno leali ed abbiano buona volontà e dritta, acciò che per loro

malvagità o per la loro **dislealtà** ellino non ingannino il loro signore, né tolgano, né a loro né altrui, quello che non è lor dritto né lor ragione.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.11: Li Thebani, çente desfamada de homicidii e de luxuria e de **dislieltade**, par che atrovase l' arte del caçar...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.7: quilla terra a riva di mari in la quali se ardia lu corpu di Pompeyu aucisu per la **deslialtati** di Ptolomeu rigi... || Cfr. Val. Max., I, 8, 9: «perfidia Ptolomaei».

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa z [V.1.*ext*.5], pag. 127v.3: Poi pone la **dislealtade** d'essi Capovani quando s'accostarono ad Anibale contro a li Romani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La prima testa de la bestia*, vol. 1, pag. 84.33: La primera, sì como è dito de sovra, si è **desleotae** e si à tre branche: la primera si è marvase, la segonda pezo, la t(er)za reissima. L'una è vilania, l'atra è in matheria, la t(er)za è renagaria.

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 28, pag. 21.8: Di disliança. Lu primu ramu di orgoglu est **dislialtati**, et quistu si dividi in tri parti: la prima est ria, la sicunda piyuri, la terza trapessima.

– Locuz. avv. *Fuori dislealtà*.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 146.6, pag. 216: O frati miei, voi che disiderate / e di gran cor pugnate / in arricchir di van pover riccore, / primamente non poco a Dio peccate, / se tutto procacciate / for **dislealtà** e for follore...

1.1 Infedeltà rispetto al vincolo matrimoniale.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 36.18: Ora, disse Lentulus allo 'nperadore, tradì bene la donna il suo marito. Avete voi bene intesa la sua grande **dislealtà**?

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 193, pag. 229.3: Se la femina del tuo amico è malvagia, e porta **dislealtà** al suo marito, e dannagio gli fa...

1.2 Miscredenza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 117.1, pag. 236: Cotesta mi par gran **dislealtate**», / Rispose Amore, «Or non credi tu 'n Cristo?». / «I' non, ched e' sarà pover e tristo / Colù' che viverà di lealtate...

[2] **Gl a** *Vang. venez*., XIV pm., *Marc*., cap. 9, pag. 154.15: «Mesier, io credo, aidame a la mia **deslieltade** (ço è a dir io creço in parte, ma fa che io creça en ti perfetamentre e sença alguna dotança)».

2 Azione che trasgredisce un vincolo di fedeltà, un giuramento o la parola data.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 6, pag. 263.17: Item, acciò che neuna falsità o **dislealtà** si possa commèttare nell'Arte nostra...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 63, vol. 3, pag. 449.14: Tullio disse: In tutte **dislealtà** è grande differenza, se il torto è fatto per turbamento o pensatamente; chè il turbamento è breve, e non dura un'ora.

[3] **a** *Vang. venez*., XIV pm., *Luc*., cap. 22, pag. 292.16: Et Iesù li disse: «Iudas, tu tradises et livres lo Fiolo de la Vergene per baxar» (ço ven a dir perché osàs tu far così grande **deslieltade**?).

[4] **f** *Orazioni Livio* volg., XIV s.q. (fior.), Orazione II (Scipione a Anibale), pag. 336.15: e debbomi ingegnare, che sottraendo eglino de' patti e delle condizioni della pace, e quali eglino accetteranno, riportino guiderdone e premio delle **dislealtadi** e della loro perfidia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXX, 31, 3: «praemia perfidiae habeant».

2.1 Azione sacrilega.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 275, pag. 190.17: Quand'e' sepe la grande **dislealtà** che Pompeo avea fatta ne la santa magione di Gesù Cristo...

3 Opinione sacrilega.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 280, pag. 195.6: Ivi cad'egli in disperanza ov'egli dice e pensa questa **dislealtà**, ché là dic'egli che Iddio è mortale quand'e' dice "asai à ad altrove a pensare".

DISLEANZA s.f.

0.1 *dileanza*, *disleança*, *dislianza*.
0.2 GDLI s.v. *disleanza* (fr. ant. *desloiance*).
0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di lealtà. **1.1** Atto sleale, tradimento.
0.8 Rosa Piro 11.05.2004.

1 Mancanza di lealtà.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.27: Quando Ciesare e gli altri fuorono oltre passati, ed elli si videro ne luogho ove li Romani aveano difeso che niuno portase arme, sì disse:- Qui falla tanta **dileanza** quanta egli ae avuta intra me e Ponpeo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.14: Ma, talyatu da lu corpu et diffetu di focu, fu purtatu nefariu exennu presenti di la **dislianza** d'Egittu. Eciandeu ad issu lu vinciturì Cesar fu cosa miserabili...

1.1 Atto sleale, tradimento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 3, 9.19, vol. 2, pag. 342: né ti scusa il secondo perch'egli abbia / teco alchuna amistança, / ché per lui **disleança** / non dei far, né ben cheron le sue labia, / ché, poi ch'a mala chesta non vergogna, / non dei tu vergognare / de lo iniusto negare: / contra suo viço tua vertù si pogna.

DISLÉCITO agg.

0.1 *dislicita*; **f**: *dislecita*.
0.2 Da *lecito*.
0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non consentito, non approvato dalla morale, dall'uso, dalla legge.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Non consentito, non approvato dalla morale, dall'uso, dalla legge.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.), cap. 1: L'Amore nessuna cosa può dinegare di diletto, la

mente non si può saziare, e sempre sta timorosa di sé, e della cosa amata, e dalla subita veduta è stretto di continova imaginazione della cosa, ch'egli ama, ed è cosa **dislecita**, e di paura. || *Fiore di virtù* (1740), pag. 12.

[2] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 431.5: Io amunirò e biasmarò ogni cosa lecita e **dislicita** essere mescolata.

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 2, pag. 435.11: E però sia da llunga ogni cosa **dislicita**; fa' che sia amabile se tu vuoli essere amato, la qual cosa non ti darà la sola faccia, né la sola bellezza.

DISLEGAMENTO s.m.

0.1 *desligamenti*, *dissleghamenti*.
0.2 Da *dislegare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atteggiamento (o specif. abbigliamento?) privo di freni e di moderazione. **2** Azione di separazione o di rottura (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2005.

1 Atteggiamento (o specif. abbigliamento?) privo di freni e di moderazione.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.8: *Non avea catenella*. Nota qui li moderni **desligamenti** delle donne fiorentine.

2 Azione di separazione o di rottura (anche fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.30: donde divisioni de' cittadini e alla perfine di policies italiane digiunzioni disoluzioni e **dissleghamenti** sono avenuti, siccome noi avemo detto.

DISLEGARE v.

0.1 *deligerai*, *deslega*, *deslegarai*, *deslegarla*, *deslegata*, *deslegò*, *desliga*, *desligà*, *desligà'*, *desligâ*, *desligada*, *desligade*, *desligado*, *desligai*, *desligài*, *desligà-li*, *desligalo*, *desligao*, *desligar*, *desligare*, *desligarìla*, *desligarla*, *desligaro*, *desligasse*, *desligati*, *desligato*, *desligava*, *desligavam*, *deslige*, *desligela*, *desligemo*, *desligò*, *desligón*, *desliguà*, *desliota*, *diligato*, *dislega*, *dislegare*, *dislegata*, *dislegate*, *dislegati*, *dislegato*, *disleghare*, *disleghateli*, *disleghato*, *disleghe*, *disleghi*, *disleghiate*, *dislego*, *dislegua*, *disliga*, *desligà*, *disligadi*, *disligate*, *disligato*, *disligava*, *disslegato*, *dissleghare*, *dissleghati*, *dissleghato*.
0.2 DEI s.v. *dislegare* (da *legare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *dislegarsi da colpa* **1**; *dislegare la lingua* **1**; *dislegare la lingua a* **1**.
0.7 1 Separare qsa da qsa altro sciogliendo un legame, liberare qsa o qno da un vincolo (anche fig.). **1.1** Estens. Allontanare (dopo aver restituito una perduta libertà di movimento). **2** Sottrarre qno ad ogni tipo di vincolo rendendolo completamente libero; (anche in senso specif. morale:) assolvere. **2.1** Sottrarre alla condizione di obbligo. **3** Scindere i legami che aggregano le parti costituenti (di qsa, al fine di distruggerla). **4** [Detto di nozioni usualmente nascoste o poco accessibili:] rendere noto, rivelare.
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2005.

1 Separare qsa da qsa altro sciogliendo un legame, liberare qsa o qno da un vincolo (anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 684, pag. 552: Com' a la nave devenili ch'a reu arbor se liga: / quando cre' star segura, et ela se **desliga**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1013, pag. 51: Lí aloga vu trovarí / Una asena con l'asenin. / Illi én ligai, e vu li **desligai** / E po a mi sí li menai...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 9, vol. 3, pag. 242.2: Lo savio non peggiora di riposare, e se è alcuna volta il suo cuore istato un poco istanco, e' non sarà però **dislegato**, nè non averà però rotti li legami del senno...

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1140, pag. 294: Et éccoti l'angelo, lo messo del Segnore, / ki descende da celo a força e a valore, / speça queste roe e tuto l'enstrimento, / **desliga** Katerina e tòla dal tormento...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 189.6: La viiij.o penna [in] le cadene e li ligami de fogo ch'illi avrano in tute le soe membre perzò che le soe membre fon tute **disligadi** e disolte in fare li peccadi.

[6] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 530, col. 2.7: la ditta anima *solvesi*, çoè [si] **desliga** dal corpo...

[7] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 26.13: *Così t'amo sciolta ec.* Cioè **dislegata** dal corpo suo.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.7: [8] O quella nobel asena de Yerusalem che tu mandassi a tor e a **desligar** per gli to' apostoli e te la faessi menar e sul so' polegro te volissi assetar!

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 133, pag. 24: E quel'alta citate de Pergamo, / respondame lo ver per sé instessa: / se l'è corosa da diviso vermo. / Respondi e tu, **desliota** da Bressa, / chi t'ha sì structa ipsa Bressa bona / che tu no me sumie più ad essa.

[10] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 331.11: tagliaron le corde de le nave e non le volsero **desligare**.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 414, pag. 378.8: miser Palamides [[...]] se vien tuto dreto a miser Tristan et **desligà-li** le man...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, Tavola rubr., pag. 110.36: Como pur vardando a um villam ligao lo **desligà**.

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.9: Andati a quel castello [[...]] e vu ge trovariti una asena cum un poledro et è ligata; **desligarìla** e menatimela quie.

– Fras. *Dislegarsi da colpa*: discolparsi.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.120, vol.

2, pag. 582: E qui rispuose, / come fa chi da colpa si **dislega**, / la bella donna...

– Fras. *Dislegare la lingua*: cominciare a parlare.

[15] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 34.7, pag. 231: Quando Iexù fuor del templo se parte, / a lue venne color de la sua liga, / per mostrargli del templo ogni sua parte / de gli grandi edifficii, et poi **disliga** / la lingua: "Mastro, queste petre guarda / che qui son messe con tamanta briga".

– Fras. *Dislegare la lingua a* qno: conferire (a qno) capacità di parola.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 663, pag. 43: Oimè, chom quela bocha è fata bruta / la qual la lengua ai muti **desligava**, / et a mi dolorosa è fata muta.

1.1 Estens. Allontanare (dopo aver restituito una perduta libertà di movimento).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.30, vol. 3, pag. 394: «O santa suora mia che sì ne prieghe / divota, per lo tuo ardente affetto / da quella bella spera mi **disleghe**».

2 Sottrarre qno ad ogni tipo di vincolo rendendolo completamente libero; (anche in senso specif. morale:) assolvere.

[1] *Scritti spirituali ven*., XIII, pag. 152.6: Vu eri ligati *et* eo v'è **desligati**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 8, pag. 96.26: Quando Cesare ebbe così parlato, elli comandò che Dominzio fusse **dislegato**; ma Dominzio amava meglio di morire che vivare per suo perdono.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.34: Legge è detta perciò ch'ella lega, l'altre leggi legano, e questa **dislega**, l'altre caricano, e questa discarica...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.237, pag. 607: E poi che tuto averai dito, / mejo asai che no ò scrito, / fate asolve e **desligar** / e pensa poi de mejorar...

[5] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 344.15: per virtù di quella donna, cioè della virtù dis[cre]tiva, l'uomo da quell'avarizia si **dislega**, e parte.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.2: "E' te darò le chiave del regname de cel, e chi tu legherê in terra serà ligao in cel e çò che tu harê absolver e **desligar** in terra serà disolto in cel".

2.1 Sottrarre alla condizione di obbligo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 18.75, pag. 123: Giudei volleva ad Iexù pur dar briga / et dimandava lor che il se ucidesse, / perché non solo il sabato **disliga**, / an' dice per suo figlio Deo lue ellesse, / ugual d'esso facendosse et simìle.

3 Scindere i legami che aggregano le parti costituenti (di qsa, al fine di distruggerla).

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.23: «Noi savemo, se questa nostra casa terresta de questa abitatium sera **desligâ** e d[esf]a[i]ta, che no' averemo una edificatium da Dee, una casa eterna in cel non faita cum man de omi, ma da lo summo artifice Dee».

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.145, vol. 1, pag. 362: Mossese cum gran tempesta / un pagano agnadiato, / d'un bastone su nnella testa / fortemente t'ave dato; / lo tuo corpo **diligato** / cadde morto encontenente.

– [In contesto med.].

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.21: Ancora vali a kista midesma callusitati, kí apostutu la **dislegua** e distringi, kistu altru emplastru: la radichi di lu bonaviscu, e la radichi di li gigli, e tassi barbassi.

4 [Detto di nozioni usualmente nascoste o poco accessibili:] rendere noto, rivelare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 25.31, vol. 2, pag. 428: «Se la veduta etterna li **dislego**», / rispuose Stazio, «là dove tu sie, / discolpi me non potert'io far nego».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 1, pag. 457.2: E i·rrimanente di questa dizzione è, della scrittura o del chanon l'auttorità convenevolemente isposare, e ll'umani ragioni **dissleghare**, le quali nel terzo di questo e nel chapitolo preciedente indotte nostre diterminazioni contrarie parevano.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.232, pag. 264: "Mo' credete? Ch'el ven l'ora conpressa, / et già è venuta, che vui tutti cari / ve sperderete, et cossì se confessa, / et quinci et quindi, lassandome in briga; / non solo, no, ché 'l Padre a me se apressa. / Queste cose per me ve se **disliga**, / perché in me voï abïate pace...

[u.r. 19.04.2010]

DISLEGATO agg.

0.1 *desligada*, *desligade*, *desligado*, *desligai*, *desligao*, *dislegato*, *disligate*, *dissleghati*, *dissleghato*.
0.2 V. *dislegare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis*., a. 1327; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *con redini dislegate* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di lacci (o di impedimenti al movimento). **1.1** [Detto di persone o animali:] che non ha ceppi o redini (ed è libero di muoversi a piacimento), privato o privo di restrizioni della libertà di movimento. **1.2** [Detto di una persona:] non sposato. **2** [Relig.] Assolto dai peccati.
0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2005.

1 Privo di lacci (o di impedimenti al movimento).

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.39: Et ad ogni persona sia licito di vendere in della decta terra di Villa ogni erbe manicatoje, legate et **disligate**, sì come a lloro piacerà, sensa pena.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.18: Adriana de Crede radegava sença mente in le incognite arene [[...]], nuda li piè, **desligada** le còme çaffranade...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 190.27: «Partite misero, partite misero, ché e' non iamo ti, ma iamo lo me' fante». Depoi le quae parole partandose le enemigo, le stralere romasen così **desligai** como eram incomençae a desligar.

– Fras. *Con redini dislegate*: con piena libertà di movimento.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.17: Enfin tanto ch'el t'è licito e puo' andar in tutte parte cum **desligade** redene, aleçi quella a la qual tu dighi: – Tu sola me piasi. -

1.1 [Detto di persone o animali:] che non ha ceppi o redini (ed è libero di muoversi a piacimento), privato o privo di restrizioni della libertà di movimento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 62, pag. 296.3: il cavallo che elli aveva donato e sacrato a' suoi Dii, allora che passò Rubicon ad arme contra Roma (l'aveva lassato andare senza guardia, e **dislegato**), non mangiava nè tanto nè quanto...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.10: "Ma e' hin veço quatro **desligai** e liberi chi van cantando for per la fiama e 'l fogo no ghe noxe e lo quarto sovreçonchio si è tanto bello ch'el someglia tuto al figliol de De'".

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 317, pag. 285.10: Et quando elo have roto la corda con la qual elo gera ligado, et quando elo se sente **desligado**, elo getà la man ad uno de queli vardiani...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 18, pag. 189.2: quelli garçuni, secundo che se leçe, fun citai in lo fogo cum le mani ligae e cum li pè', e l'atro dì fun visti e trovai da lo re **desligai** e andar per lo camim alegri e sanni.

1.2 [Detto di una persona:] non sposato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.324, pag. 164: che de fornicatiom / è cinque jeneratïom; / [[...]]. / La primera è menor grao, / se l'un e l'altro è **desligao**; / ma pur lo mar è sì pesente / che danai son eternamente.

2 [Relig.] Assolto dai peccati. || È però incerto come il volgarizzatore abbia esattamente inteso il testo lat. che giustifica la definizione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 3, pag. 195.18: E però «suo uficio vi mette», siccome dicie santo Anbruogio, tuttavia «elli non usa punto i diritti di niuna possanza», però che veraciementi assolti o ad assolgliere di verso iddio alquna volta nella faccia di santa chiesa i preti per lo secolo avenire leghati o **dissleghati** pronuziano e allo 'ncontro... || Cfr. *Defensor pacis*, II, vii, 3: «quoniam vere solutos aut solvendos apud Deum quandoque in ecclesie facie sacerdotes pro futuro seculo ligatos aut ligandos pronunciant et encontra».

DISLEGHÉVOLE agg.

0.1 *disleghevole*, *disleghevoli*.
0.2 Da *dislegare*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *non disleghevole* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Locuz. agg. *Non disleghevole*: che non può essere sciolto (anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 08.10.2005.

1 Locuz. agg. *Non disleghevole*: che non può essere sciolto (anche fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.13: I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottil artificio di non **disleghevole** materia perfetti, i quali poi, sì come ella ciò manifestando cognobbi, con le sue mani avea tessuti... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, I, 3: «Vestes erant tenuissimis filis subtili artificio indissolubili materia perfectae».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 69.13: le ricchezze non possono spegnere la insaziabile avarizia; nè la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziose con non **disleghevoli** catene tengono stretto...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.12: Questo ordine fatale [[...]] gli atti e le fortune degli uomini con annodamento di cagioni non **disleghevole** costrigne.

[u.r. 17.06.2009]

DISLEGUARE v.

0.1 f: *disleguata*.
0.2 Da *dileguare* con cambio di prefisso.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che dileguare.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che dileguare.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): l'anima mia s'è **disleguata** e strutta... || Dominici, *Il libro*, p. 334. Variante non accolta a testo, dove l'ed. ha «dileguata».

DISLIGNARE v.

0.1 *disligna*.
0.2 Da *linea*.
0.3 Paganino da Serzana, XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Allontanarsi da un cammino det. Fig. [Con valore neg.:] deviare dalla retta via, comportarsi in maniera inappropriata.
0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 Allontanarsi da un cammino det. Fig. [Con valore neg.:] deviare dalla retta via, comportarsi in maniera inappropriata.

[1] Paganino da Serzana, XIII (tosc.), 44, pag. 117: «Quella donna **disligna**, / che merzede disdegna- ed amore».

[u.r. 19.04.2007]

DISLINGUATO agg.

0.1 f: *dislinguato*.
0.2 Da *linguato*.
0.3 f *Vita di S. Girolamo*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non è in grado di parlare.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che non è in grado di parlare.

[1] **f** *Vita di S. Girolamo*, XIV: Non è da parlare con lingua di fanciullo, che barbuglia, o di uomo **dislinguato**. || TB s.v. *dislinguato*.

DISLIQUEFARE v.

0.1 f: *disliquefacìa*.
0.2 Da *liquefare*.
0.3 F *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere liquido (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Rendere liquido (fig.).

[1] **F** *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosc.), parte 1, cap. 2: di quanto e quale ardore era acceso la fornace del cuore di Gesù, la quale **disliquefacìa** così nel sudore tutte la sua carne per noi... || Lenzotti, *Ammaestramento*, p. 12.

DISLOCARE v.

0.1 *deslocate*, *dislocare*, *dislogato*.
0.2 DEI s.v. *dislocare* 2 (lat. mediev. *dislocare*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Liberare (un luogo, anche fig., precedentemente occupato), sgombrare. **2** Far mutare di posizione, spostare.
0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 Liberare (un luogo, anche fig., precedentemente occupato), sgombrare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 220.4, pag. 257: Non già me greve fa d'amor la salma, / messer Bandin, sì fu 'norato sommo; / ma tuttavia m'agrata e bel m'è, s'alma / e cor n'ho **dislogato** e franc'om son mo.

2 Far mutare di posizione, spostare.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 41.14, pag. 121: non crederia mai certo esser doglioso, / tanto fora il gioire / ch'eo prenderïa di mia benvoglienza: / a la mia percipenza, - dolce spene, / avria tanto dolzore, / che mai nullo dolore / [non] porria **dislocare** lo meo bene.

DISLOCATO agg.

0.1 *deslocate*.
0.2 V. *dislocare*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rimosso dalla collocazione precedente.
0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 Rimosso dalla collocazione precedente.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.13: Anche ruppe le catene e lli ignegni delli mulinari e menaone da cinque bone mole, le quale connusse allo mare. Allora fuoro le mole perdute, aitre moite **deslocate** recuperate a granne pena.

DISLODARE v.

0.1 *dislodaro*, *dislodasse*, *dislodavano*, *dislodi*.
0.2 Da *lodare*.
0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Esprimere biasimo o disprezzo (per qno o qsa), disapprovare.
0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Esprimere biasimo o disprezzo (per qno o qsa), disapprovare.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 5, pag. 30.15: neuno è sì forte e potente, che non possa andare male, se elli non dimanda e non crede lo più sicuro consiglio». Quando lo rege l' uditte, sì li disse: «Per ciò lo me **dislodi** tue, perchè non ci vuole venire».

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 271, pag. 301.1: Lo romore era levato per la città molto grande, quando seppero che la battaglia era promessa. Le genti la **dislodavano** molto ché no lo' sembrava buono che Hector si mettesse in tale aventura.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 348, pag. 365.20: Li Troiani **dislodaro** molto che lo re non andasse a la battaglia, e molto lo' dispiacque, ché lo' sembrava meglio che rimanesse a la città guardare.

[u.r. 17.06.2009]

DISLODÉVOLE agg.

0.1 *dislodevole*.
0.2 Da *dislodare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che suscita biasimo e riprovazione, deplorevole.
0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Che suscita biasimo e riprovazione, deplorevole.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 18, pag. 444.13: De' quali [[dichaduti costumi]] cierto il nasscimento e '· rrifocilemento e 'l nodrimento, avarizia e quvitigia e anbizione e orgolglio fu; e di non cresscimento e ttutela di questo non piccolo strumento essecrabole (questo **dislodevole**) quella oppinione e nnuziazione... || Il testo racchiuso entro parentesi è una glossa.

DISLOGAMENTO s.m.

0.1 f: *dislogamento*.
0.2 Da *dislogare* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Spostamento (totale o parziale) delle superfici articolari l'una rispetto all'altra.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Med.] Spostamento (totale o parziale) delle superfici articolari l'una rispetto all'altra.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: In quella caduta dalla rupe gli avvenne il **dislogamento** d'un braccio. || Crusca (4) s.v. *dislogamento*.

DISLOGATO agg.

0.1 *deslocate*, *deslogato*.
0.2 V. *dislocare*.
0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Ricette bologn*., XIV pm.
In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] [Detto di un arto:] spostato o fatto uscire dalla sua posizione fisiologica, slogato.
0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 [Med.] [Detto di un arto:] spostato o fatto uscire dalla sua posizione fisiologica, slogato.
[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.140, pag. 499: Erano quelle bracça, / siccomo la legaça, / attorte e denervate, / e ll'ossa **deslocate**: / e le carne e le vene / nere como catene.
[2] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 267.11: Empiastro che vidi pore suso lo menbro **deslogato**, inperço ched ello remove lo dolore e veda l[...] postema.

DISLOGAZIONE s.f.

0.1 *deslocacione*.
0.2 DEI s.v. *dislogare* (da *dislocare*).
0.3 *Ricette bologn*., XIV pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lesione consistente nello spostamento o nell'uscita (di un arto) dalla sua posizione fisiologica, slogatura.
0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 [Med.] Lesione consistente nello spostamento o nell'uscita (di un arto) dalla sua posizione fisiologica, slogatura.
[1] *Ricette bologn*., XIV pm., pag. 264.26: Empiastro che se pone in le **deslocacione** e in le contussione inperço ched io sì n'o veçuto la experientia in uno conestabe [...] a Bollogna. Toi camomilla, farina de feno grego...

DISLOGGIARE v.

0.1 f: *deslogia*.
0.2 Fr. ant. *deslogier*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Muovere con forza.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Muovere con forza.
[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 10.48: Seco Urïone, con armata foggia, / a' dollenti nochier governo e sarte / spezzava e tutto il mar move e **deslogia**. || Lippi, *Leandreride*, p. 138.

DISLONTANARE v.

0.1 *deslontana*, *deslontanà*.
0.2 Da *allontanare*, con cambio di prefisso.
0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.): **1**.
0.4 Att. solo in *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Aumentare la propria distanza (da un luogo o da qno).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Pron. Aumentare la propria distanza (da un luogo o da qno).
[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 3.24: Lo quale Appollonio abiando oldito questa quistion, si **deslontana** un puochetin dal Re per inpensare sovra lo desplanamento de quella quistion...
[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 14.4: Et lo Re prendando quello Appollonio per la man, si **deslontanà** (?) un puochetin da quelli çoveni...

[u.r. 05.12.2012]

DISLUNGARE v.

0.1 *deslonga*, *deslongà*, *deslongae*, *deslongava*, *deslonguà*, *deslonguada*, *deslonguado*, *dislunga*.
0.2 Da *lungo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).
0.7 1 Estendere in lunghezza (fino alla slogatura dell'arto). **2** Mettere o mettersi a maggiore distanza; allontanare; allontanarsi (anche pron.). **2.1** [Detto del sole]. **2.2** Allontanare un elemento da un altro; separare.
0.8 Rosa Piro 27.05.2009.

1 Estendere in lunghezza (fino alla slogatura dell'arto).
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 175, pag. 139: La crox era molt olta o Crist angustïava: / Illó ge fo desteso lo corpo per tal agra / Ke li noi del so corpo per tut se **deslongava**: / Al có no li era podio, ke molt i grevezava.

2 Mettere o mettersi a maggiore distanza; allontanare; allontanarsi (anche pron.).
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.5: Ma adevene, che l'imperador andè a quelle parte; e conzò fosse chossa che, per caxon de chazar, perseguando bestie, el descorresse per la selva, ello sì se **deslongà** da tuti, che solo romagnando, al pestuto, el no savesse là dove che 'l fosse...
[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 212, pag. 92: e dal me cor l'envidia tu desevra, / la negligentia e la voluntà pegra, / la mormorança e la detraction / tu la **deslonga** de mi, Segnor bon.
[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 507, pag. 471.16: Et apresso queste parole elli non fese nigun demoramento, anci se **deslonguà**, et sì abasà le lance et corsse li chavali deli spironi et vene l'uno inverso l'altro molto ardidhamentre.

– *Dislungare il porto*: allontanarsene.
[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 77, pag. 98.9: Et ave **deslonguado** lo porto tanto che in molto poco d'ora eli non vedeva tera da niguna parte.

2.1 [Detto del sole].
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2,

cap. 37, vol. 1, pag. 323.16: Dall'altra parte, nel verno il sole si **dislunga** sopra a noi, per ciò è l'aere a monte assai più freddo che il basso.

2.2 Allontanare un elemento da un altro; separare.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 529, pag. 493.5: Et apresso questo elli non fese plui demoramento, anci **deslongà** l'uno da l'altro et sì abasà le lance et corsse li cavali deli spironi.

DISLUNGATO agg.

0.1 *deslongae*.
0.2 V. *dislungare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un arto:] allungato fino a slogarsi.
0.8 Rosa Piro 27.05.2009.

1 [Detto di un arto:] allungato fino a slogarsi.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 757, pag. 126: Le braze **deslongae**, le golte g'en cazudhe, / La lengua besinfladha, le faze desveniudhe, / E cancro e orbexie, le spalle pendorudhe, / La puza dre oregie horribelment ge pudhe.

DISMAGARE v.

0.1 *desmago*, *dismaga*, *dismagar*, *dismagare*, *dismagata*, *dismagatu*, *dismago*.
0.2 Da *smagare*.
0.3 Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.); Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.).
In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.7 1 Perdersi d'animo (anche pron.). **2** Far venir meno. **2.1** Portare all'oblio o alla perdizione.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Perdersi d'animo (anche pron.:).
[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosc.), 22, pag. 52: Or ti conforta s'io vado, / e già non ti **dismagare**, / ca per null'altra d'amare, / amor, te non falseraggio.
[2] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 14.20, pag. 91: «Prendi d'amore spera / di ritornare a porto; / né per lontano stare / non **dismagar** neente».
[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 44.8, pag. 589: pur pietà te prenderà, Amore, / sì che nella infortuna io non **desmago**.

2 Far venir meno.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.11, vol. 2, pag. 38: Quando li piedi suoi lasciar la fretta, / che l'onestade ad ogn'atto **dismaga**...
[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 3, 10-21, pag. 60.27: *ad ogni atto* ***dismaga***; cioè manca in ogni atto virtuoso o grande o picculo che sia...

2.1 Portare all'oblio o alla perdizione.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.20, vol. 2, pag. 315: «Io son», cantava, «io son dolce serena, / che ' marinari in mezzo mar **dismago**; / tanto son di piacere a sentir piena!
[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 446.15: *Che i marinari in mezzo mar* ***dismago***; cioè consummo.

[u.r. 12.04.2010]

DISMAGATO agg.

0.1 *dismagata*, *dismagatu*.
0.2 V. *dismagare*.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza più animo o fiducia (in qno o qsa).
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Senza più animo o fiducia (in qno o qsa).
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 19.28: **dismagatu** de aiutu humanu, dèdissi a cchircari lu aiutu de Deu...
[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 38.27, pag. 127: Sire, lo tuo savere / m'ha mmesso inn erranza, / né per ciò **dismagata** / del tuo lontan servire / c'ha' ffatto dimostranza. / Follia tien tuo brigata, / po' ch'i' son maritata; / parti d'esta novella!

DISMAGLIARE v.

0.1 *desmagià*, *desmagiade*, *desmagiadhe*, *desmagiado*, *desmagiar*, *desmagiava*, *dismagliati*, *dismagliato*, *desmaglyandole*, *desmaglyaole*, *desmaiadho*, *desmaiava*, *desmayasse*, *dessmaiava*, *dimagli*, *dismaglia*, *dismagliano*, *dismagliare*, *dismagliaro*, *dismagliavano*, *dismaglie*, *dismagliò*.
0.2 Da *maglia*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rompere le maglie (dell'usbergo o di altra parte dell'armatura). **1.1** Estens. Lacerare (la pelle), ferire squarciando. **1.2** Fig. *Dismagliare il cuore*: infliggere un tormento lacerante.
0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Rompere le maglie (dell'usbergo o di altra parte dell'armatura).
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 215, pag. 264.22: Palamides ferì lui di sì gran vertù, che li spezza lo scudo e **dismaglia** suo asbergho e li fece una piagha nel petto…
[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 468, pag. 427.20: conmençà donar grandisimi colpi a destra et a senestra et a **desmagiar** corace et a spezar schudi.
[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 144.5: lo re Phylomeno devinchyamdo la soa lanza che tenea in mano co lo suo durissimo brazo ferio Ulixe sì gravemente che le france lo scuto e **desmaglyaole** la pancera…

1.1 Estens. Lacerare (la pelle), ferire squarciando.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 29.85, vol. 1, pag. 499: «O tu che con le dita ti **dismaglie**», / cominciò

'l duca mio a l'un di loro, / «e che fai d'esse talvolta tanaglie…

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 433.23: tu che te ***dimagli***, *idest* rompi la maglia...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 422, pag. 386.13: eli havea tanto firido et **desmagiado** l'uno sovra l'altro che questo era una pietade a veder…

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 12.4, pag. 36: la gruga e falcon, che con gli onghioni / spesso e col becco l'un l'altro **dismaglia**…

1.2 Fig. *Dismagliare il cuore*: infliggere un tormento lacerante.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.68, pag. 32: né per vostro pro' ferere in sorte / vogliate alcun, che è troppo forte / cosa il donar di quel che il cor **dismaglia**.

[u.r. 24.10.2019]

DISMAGLIATO agg.

0.1 *desmagiade*, *desmagiadhe*, *dismagliati*, *dismagliato*.
0.2 V. *dismagliare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 [Rif all'armatura di maglie di ferro:] lacerato in alcuni punti o malridotto.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 [Rif all'armatura di maglie di ferro:] lacerato in alcuni punti o malridotto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 375, pag. 400.20: suo asbergho era tutto dirotto e **dismagliato** in più luoghora del corpo.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 422, pag. 386.14: perché sapié qu'eli sì havea tuti li scudi despeçadi et le corace **desmagiade** e li elmi malmenadi...

DISMAGRARE v.

0.1 *desmagrare*, *dismagra*.
0.2 Da *magrare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere magro o più magro. **1.1** Perdere peso, diventare più magro.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Rendere magro o più magro.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 23, 49-60, pag. 557.4: *che sì vi sfollia*; cioè sì vi **dismagra** e cambia.

1.1 Perdere peso, diventare più magro.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.5: La seconda pone un dubio: come l'odor del pomo e la vista dell'aqua dicta nel precedente Cap. faça **desmagrare**, cumçosiacosach'elle sono in stado ch'a loro no besugna cibo.

– Fig.

[2] Benno de' Benedetti, a. 1397 (tosc.), 167a.1, pag. 320: Se la oblivion non vi **dismagra**, / Eros gentil che tanta fama merti / in discovrir<e> gli altrui latin coverti, / che d'alta poesia odori sfagra, / ditemi...

DISMALARE v.

0.1 *dismala*.
0.2 DEI s.v. *dismalare* (da *male*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.
0.7 1 Purificare dal peccato.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Purificare dal peccato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.3, vol. 2, pag. 209: Noi eravamo al sommo de la scala, / dove secondamente si risega / lo monte che salendo altrui **dismala**.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 238, col. 1.11: ***Dismala***, çoè desvizia.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 227.7: *Lo monte, che salendo ec.* Cioè il Purgatorio, che quando l'uomo il sale si **dismala**, cioè si disvizia...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 13, 1-9, pag. 301.35: *altrui* ***dismala***; cioè l'anima peccatrice purga dal male e dal peccato...

[u.r. 17.06.2009]

DISMANDRARE v.

0.1 *dismandra*.
0.2 Da *mandra*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Far uscire dalla mandria.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Far uscire dalla mandria. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 52.5: or vostra eloquentia mi **dismandra**, / con breviloquio dandomi a vedere / sì sordido a me stesso e mal parere, / c'a me lavar vorria tutto Menandra.

[u.r. 08.10.2014]

DISMANTARE v.

0.1 *dismanti*, *desmantato*.
0.2 DEI s.v. *dismantare* (da *manto*).
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare del mantello. **1.1** Pron. Fig. Spogliarsi di qsa, privarsi di qsa.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privare del mantello.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 163.19: Fu Martino **desmantato**, la soa cappa alla cincillonia fatta.

1.1 Pron. Fig. Spogliarsi, privarsi di qsa.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 33.3, pag. 97: Già non porà la vostra dolce cera / tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, / cad io di voi amare mi **dismanti** / o mi dispogli de la vostra spera.

DISMARRIMENTO s.m.

0.1 f: *dismarrimento*.
0.2 Da *dismarrire*.
0.3 F Canz. *Menbrando ciok' Amor*, a. 1282 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Perdita della lucidità o del controllo di se stessi.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Perdita della lucidità o del controllo di se stessi.

[1] **F** Canz. *Menbrando ciok' Amor*, a. 1282 (tosc.): Menbrando ciok' Amor / mi· fa soffrire, e' sento / **dismarrimento**, und' eo son al morire... || CLPIO, P 038 PiVi.3. Cfr. Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.1, pag. 92: «Membrando - ciò c'Amore / mi fa soffrire, e' sento / del marrimento, - und'eo son al morire...».

DISMARRIRE v.

0.1 *desmarita*, *dismarire*, *dismarita*, *dismarito*, *dismarrendovi*, *dismarrire*, *dismarrita*, *dismarruto*, *dismaruto*.
0.2 Cfr. *smarrire*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.).
0.6 N Doc. esausativa.
0.7 1 Pron. Perdere la cognizione della direzione da prendere. **1.1** Perdere la lucidità o il controllo di se stessi.
0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2005.

1 Pron. Perdere la cognizione della direzione da prendere.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.22, pag. 130: E **dismarrendovi** nello tempio, donastele dolore mortale...

2 Perdere la lucidità o il controllo di se stessi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.39, vol. 1, pag. 264: seraggio fore de la condissione / ch'a li amadori è fort'e crudera. / Ed è la sua plagensa forte e fera / di gran guisa, che fra la pensagione / ne nasce erransa, e falla **dismarire** / vedendola partire...

[2] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 12.6, pag. 82: E con quel dir sì spaventato m'ave, / che già mi sento tutto **dismarrire**...

DISMARRITO agg.

0.1 *desmarita*, *dismarita*, *dismarito*, *dismarrita*.
0.2 V. *dismarrire*.
0.3 *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).
0.7 1 Che ha perso il controllo di sé.
0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2005.

1 Che ha perso il controllo di sé.

[1] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 117.9: Esbaida .i. sbigotita o **desmarita**.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.320, pag. 198: bem pare c'abbi li occhi sença lume, / ché sì ti veggio andare **dismarrita**».

[3] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosc.), 94, pag. 225: Tu mi chiamasti 'pietra' per fermeça, / or sono in profonda debileça / com'aqua discorente in bas[s]eça, / perdendo la costança che mi desti. / Or chi m'à dato tal perchotimento / di paura sì maravigliosa? / O ciechitade sença avedimento! / Miser **dismarito**, non ò posa!

DISMARRUTO agg.

0.1 *dismarruto*, *dismaruto*.
0.2 V. *dismarrire*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che dismarrito.
0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2005.

1 Lo stesso che dismarrito.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.12, pag. 395: A ttai nature sentom'abenuto, / c'a morte vado allegro a le bellezze, / e forzo 'l canto presso a lo finire; / estando gaio torno **dismaruto**, / ardendo in foco 'novo in allegrezze...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.45, pag. 79: Pensando li sembianti che mi face, / tanto forte travaglio, / che come matto vegno **dismaruto**...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.17, pag. 133: Fui miso in gioco e frastenuto in pianto / sì falsamente m'ingannò lo sguardo [[...]]. / Per tradimento sono **dismarruto**, / del qual null'omo potesi guardare, / e son sì preso e sì forte feruto, / c'agio dottanza di poter campare...

DISMEGLIO avv.

0.1 f: *dismeglio*.
0.2 Da *meglio*.
0.3 f Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Per la formazione della parola, cfr. *dismeno* e *dispiù*.
0.7 1 Lo stesso che meglio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che meglio.

[1] **f** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342: Per la carità ce la viene amare [[la divina potenza]], e viensi sotto essa umiliare, e questo si reca Dio a più onore, e faccene **dismeglio**. || GDLI s.v. *dismeglio*. Lez. tratta dall'ed. romana del 1763. L'ed. usata per il corpus legge «di meglio», cfr. Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 3.18.

DISMEMBRARE (1) v.

0.1 *desmembrado*, *desmembrao*, *desmembrar*, *desmembrato*, *desmenbrà*, *dismembra*, *dismembrare*, *dismembrate*, *dismembrato*, *disvembrare*.
0.2 DEI s.v. *dismembrare* 1 (da *smembrare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto di una persona o animale:] fare a pezzi (separando le membra dal tronco).
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 [Detto di una persona o animale:] fare a pezzi (separando le membra dal tronco).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.4: **dismembra** la gallina di membru in membru e mectila a lu nasu di lu infirmu...

– [Detto di una persona, spec. con rif. a un supplizio].

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 115, pag. 528: Medëa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de Iasón lo frar tras'a rea fine, / e felo **desmembrar** e gitar per le spine, / poi fuçì con lo druo per pelago marine.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 7.72, pag. 220: Donque miri om che reo mal di te scende, / e pensi ben lo valor de la cosa / che gli è tanto amorosa: / ché schifo e conoscente omo dovria / volere **desmembrato** essere pria...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 53.28: Appresso, elli dee lasciare il savore del peccato. [[...]] elli dee [[...]] avere fermo proponimento che giammai in peccato non ritornerà, se l'uomo lo dovesse tutto **disvembrare**.

[5] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 53.2, pag. 504: «La reina sì lla **dismembrate**, / e le guardie che mi sono tradieri / di presente sì gli strascinate; / ancora dico delli cavalieri, / e di Profilio sì llo dicollate ».

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 42, pag. 49.26: Alora comanda a Caifas ch'egli entrasse ne la pregione e che se no 'l trovase vivo ch'egli gl'aportasse l'ossa. E Caifas disse che no v'intrerebe s'egli il dovesse tutto vivo **dismembrare**...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 260.22: «Io ho, diss'ella tutto in piangendo, il mio barone e i miei figliuoli in prigione, presi da' nemici, ed ho speranza che per lo corpo del re, come ch'egli sia **dismembrato**, li raccatterò».

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 182.22: e sì se de' mete a cor lo peccaò fermamenti de no tornar più in peccao a so poeyr, nì de' far may cossa p(er) che ello gi possa tornar in nisuna maynera se ello devesse esser tuto **desmembrao**.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 391, pag. 355.16: Puo' elo de presente mete man in la spada, et corsse sovra l'altro, e a lui fiere sì duramentre del peti del chavalo qu'elo lo getà in terra et sì li va per sovra lo corpo tuto cussì a chavalo tante fiade che tuto lo **desmenbrà**.

DISMEMBRARE (2) v.

0.1 *dismembrando*.
0.2 DEI s.v. *dismembrare* 2 (da *rimembrare*).
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non ritenere più nella memoria (anche assol.).
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Non ritenere più nella memoria (anche assol.).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 45.44, pag. 143: E poi tenendo mente / cui son dato a servire, / ritorno a bon volere / e **dismembrando** vado el meo tormento...

DISMENO avv.

0.1 *dismeno*.
0.2 GDLI s.v. *dismeno* (da *meno*).
0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.); *Stat. pis*., XIV pm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo o misura minore.
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 In modo o misura minore.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 39, pag. 99.5: se uno omo avesse uno anello, che avesse una pietra che avesse tale forza, che niuno lo potesse vedere tanto quanto elli l'avesse, però non peccherebbe elli **dismeno** che se omo lo vedesse.

– [Con valore asseverativo:] *non dismeno*.

[2] *Stat. pis*., XIV pm., pag. 23.16: E s'elli volesse tenere altra sua vita e prendere altra sua consolasione, per altro modo che per questi statuti, non ne sia tenuto ad alcuna consciena [sic] per promessione ch'avesse fatta a la fraternita, ma sia libero e asoluto come di prima. Non però **dismeno** confortiamo ciascuno confrate, che intrasse in della fraternita, che la fraternita per lui non sia abandonata ma sia aiutata e sollevata...

DISMENTARE v.

0.1 *dismento*.
0.2 DEI s.v. *dismentare* (da *mente*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lasciarsi uscire di mente.
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Lasciarsi uscire di mente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 21.135, vol. 2, pag. 368: Ed ei surgendo: «Or puoi la quantitate / comprender de l'amor ch'a te mi scalda, / quand'io **dismento** nostra vanitate, / trattando l'ombre come cosa salda».

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 130-136, pag. 513.36: ***dismento** nostra vanitate*; cioè non mi appensava ora che tu eri ombra et io...

DISMENTICAMENTO s.m.

0.1 *dismenticamento*.
0.2 Da *dismenticare*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Allontanamento dalla memoria. **1.1** Mancanza di considerazione.
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Allontanamento dalla memoria.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.9: ivi [è] il dismentichevole Amore, il quale sana gli animi e agiunge aqua ghiacciata nelle sue lampane; quivi i giovani cheggiono **dismenticamento** a' suoi desideri e se alcuna giovane è presa di duro uomo.

1.1 Mancanza di considerazione.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: Amar femmina non è altro, che **dismenticamento** di ragione. || Crusca (1) s.v. *dismenticamento*.

DISMENTICANZA s.f.

0.1 *desmentegança*, *dismenticanza*, *dismentichanza*, *disminticanza*.
0.2 Da *dismenticare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in dismenticanza* **1.1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Perdita o mancanza della memoria (in gen. o di qsa). **1.1** Mancanza di attenzione, di considerazione o di cura per qno o qsa. **1.2** Cancellazione della memoria (detto di mali e contrasti passati).
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Perdita o mancanza della memoria (in gen. o di qsa).

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 82-99, pag. 742, col. 1.13: 'un punto' ch'è delle 60 parti l'una d'un'ora, li è de maor oblivione, çoè **desmentegança**, e per[çò] maor desiderio et alegreça a remirare, che non sería stadi *XXV seculi* a *Netuno a mirare l'ombra* della nave.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 124.10: L'altro fiume di che mi domandi, cioè Lethe, [[...]] e questo è detto fiume di **dismentichanza**, però che quando l'anima è lavata in questo fiume e purghata di tutti i vizi e pecchati e àlli dimentichati, ella va in vita eterna.

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 186.38: Lo tuo senno si parte e lo tuo intelletto erra, e la tua mente va peregrinando in **dismenticanza**.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 50, vol. 7, pag. 252.3: Accostaransi al Signore in sempiterno patto, che per nulla **dismenticanza** sarà scancellato.

1.1 Mancanza di attenzione, di considerazione o di cura per qno o qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 49-63, pag. 236, col. 2.6: Quasi a dire che 'l fo sí tutto disposto al Creatore che on'altra mise in **desmentegança**...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 11.1: Perkì santu Luca sulu dissi ki Cristu orandu sudau sudur di sangui, et vinni angilu da chelu et cunfurtaulu? Respondeo: A mi non pari ki li evangelisti tacheru per **disminticanza**....

1.1.1 Locuz. verb. *Essere in dismenticanza* a qno,: non ricevere più la considerazione di qno.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 411, col. 1.13: el chiama alla avarizia e dixe: 'tu ha' sí tratto a ti li mei descendenti, che l'essere loro gli è in oblivione e in **desmentegança**, e no curano più di soa carne'.

1.2 Cancellazione della memoria (detto di mali e contrasti passati).

[1] **Gl** *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 272.10: Questa **dismenticanza**, la quale quelli d' Atene chiamavano *amnestia*, ritrasse il discorrevole stato della cittade nel suo primo abito.

DISMENTICARE v.

0.1 *desmentecata*, *desmentega*, *desmentegà*, *desmentegada*, *desmentegado*, *desmentegano*, *desmentegar*, *desmentegarà*, *desmentegarai*, *desmentegare*, *desmentegato*, *desmentegavano*, *desmenteghe*, *desmenteghòn*, *desmentegò*, *desmenteò-se*, *desmenticare*, *desmenticò*, *desmentigarse*, *desmentighe*, *dismentica*, *dismenticar*, *dismenticare*, *dismenticarò*, *dismenticata*, *dismenticati*, *dismenticato*, *dismenticavanu*, *dismenticha*, *dismentichasse*, *dismentichassi*, *dismenticherà*, *dismentichiate*, *dismèntichino*, *dismenticorono*, *dismenticoronsi*, *disminticau*, *dosmenteà*.
0.2 Da *dimenticare* o lat. tardo *dementicare*, con modifica del prefisso.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.
0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Orazione ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *mettere in dismenticare* **2**.
0.7 1 Non ritenere più nella memoria (anche pron.). **2** Non avere più affetto, considerazione o cura per qno o per qsa; distogliere l'attenzione, il pensiero da qno o da qsa, trascurare. **2.1** Considerare con indulgenza, perdonare. **2.2** Pron. Abbandonare un'usanza o un comportamento consueto; non attenersi più a una regola o una condizione. **2.3** Pron. Omettere qsa durante un discorso orale o scritto, tralasciare. **2.4** Pron. Cessare di subire gli effetti di una condizione o di un'azione.
0.8 Elisa Guadagnini 26.05.2009.

1 Non ritenere più nella memoria (anche pron.).

[1] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 37, col. 2.4: Obliviscor, ris, per **desmenticare**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 337, pag. 373.24: Nota che lo uxo de la cevola fa dollore de cavo. E uxandola tropo la fa una infirmitè, la qualle fi dita litargia, per la qualle tute cose se **desmentega**.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 82, pag. 80.2: E vegnuti i disipoli soi dentro dal mar, **desmentigarse** tore del pane.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 256.17: Elo li saludà molto cortesemente e puo' li abrazà e basiàli per la boca con granda alegreza e menzonàli tuti per nome e si **desmentegà** niente, como s'elo fose stado senpre con eli.

[5] *Esopo ven*., XIV, cap. 9, pag. 11.31: niente giova né non è nesuna utilità né merito de alturiare e de giovare ali rei omeni, ché la perversa mente e la malv[a]gia deli rei omeni se **desmentega** deli recevudi servixii...

2 Non avere più affetto, considerazione o cura per qno o per qsa; distogliere l'attenzione, il pensiero da qno o da qsa, trascurare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 286, pag. 610: verasia penetencia e sofrir e durar, / le vanitad del mondo tute **desmentegar**, / sì q'en peccad mortal mai no devés tornar...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 135.26: Mo pensa, anima mondada a l' amor, e recordate de quela passion; no te la **desmentegar**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.3: perké Raxone cognosce lo ben dal male, quello k'è licito dal non licito, [[...]] e s'ella è **desmentecata** involglese in molte errore.

[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 46.6: La vostra volontade è verso me ne' mali giudicha e nel dolore graziosa; ma io vi priegho, p(er) li dii imortali, che voi quella lasciate istare e **dismentichiate** la mia salute e pensate di voi e de' vostri figliuoli.

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 33.6: Ma credì vui, padre mio e signore mio, che io me **desmentighe** mai la persona vostra?

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.20: [8] Anchor pù, ché le vestimente e calçamente soe e gli corpi lor caççòn via da sì la lor fragilitae e muòn natura e se **desmenteghòn** ogne infirmitae...

[7] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.11: se **desmentegà** la doia de la morte de so muier.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.5: lu figlu santu si **disminticau** li duluri di la cruchi et arricurdausi di li duluri, di li curati di la virgini matri.

– *Dismenticare sé*: trascurare se stessi o il proprio benessere e vantaggio.

[9] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.17: Voi avete doge, il quale si ricorda di voi e **disme[n]ticha** sé...

– [Con rif. all'effetto delle acque del fiume Lete].

[10] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.7: passa lo fiume de Lete lo quale glie smemora e **desmentega** omne vizio e peccado...

[11] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 499.1: dicie che lavato entro in quel fiume Letes **dismentichasse** tutti que' vizii e pecchati e incominciò ad atendere alle virtù e alle beatitudini.

– Privare del proprio amore. *Dimenticare l'amore*.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 349, pag. 313.12: Et oramai ha un anno tuto dretamentre che quela dama la qual io tanto amo non fo **desmentegada**.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 55, pag. 83.16: Atanto lassà lo lor parlamento intro quelli do. E da doman apresso queste cosse avene qu'ella sì era in la soa camera molto penssarosa, como quella la qual non podeva **desmentegar** lo amor de Tristan...

– Locuz. verb. *Mettere in dismenticare*.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 105.22: Ho qual è quel pare o sì dolce mare chi volesse sustegnir la croxe perché 'l figlol so' caro scampasse? Questo non è servixio da mete' in **dosmenteà**...

2.1 Considerare con indulgenza, perdonare.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.14: Nulla cosa **desmenticò** Cesar altro che engiura...

2.2 Pron. Abbandonare un'usanza o un comportamento consueto; non attenersi più a una regola o una condizione.

[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 100.31: Quando ello lo vede in terra, ello n'à grand'ira, como coluj che l'amava plu ch'el non faxeva suo fradel carnale. E perciò el se **desmentega** tuti li costumi del tornero e va urtar sì duramente miser Lançiloto per traverso del suo cavallo ch'ello l'abate a terra cun tuto miser Lançiloto...

2.2 Pron. Omettere qsa durante un discorso orale o scritto, tralasciare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 11.2: A mi non pari ki li evangelisti tacheru per disminticanza, ka usanza esti di cui scrivi, quandu si **dismentica**, supraiungiri, scurrendu et religendu zo ki scrivi...

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 256.17: Elo li saludà molto cortesemente e puo' li abrazà e basiàli per la boca con granda alegreza e menzonàli tuti per nome e si **desmentegà** niente, como s'elo fose stado senpre con eli.

2.3 Pron. Cessare di subire gli effetti di una condizione o di un'azione.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.20: Anchor pù, ché le vestimente e calçamente soe e gli corpi lor caççòn via da sì la lor fragilitae e muòn natura e se **desmenteghòn** ogne infirmitae, ché le vestimente no se frustavan e hi calççamenti no se rompevan né invegivan...

[u.r. 24.10.2011]

DISMENTICATO agg.

0.1 *desmentegado*.
0.2 V. *dismenticare*.
0.3 *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha perso la memoria.
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Che ha perso la memoria.

[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 109.5: «Miser Tristan, siti vuj **desmentegado**? Doncha non vj

arecorda delle parole, le qualle ve disse miser Dinadan?

DISMENTICAZIONE s.f.

0.1 *desmentegacion*.
0.2 Da *dismenticare*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *mettere in dismenticazione* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Mettere in dismenticazione*: non provare più affetto per qno, disamorarsi.
0.8 Daniele D'Aguanno 26.05.2009.

1 Locuz. verb. *Mettere in dismenticazione*: non provare più affetto per qno, disamorarsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 312.8: elo crete ben verasiamentre che Tristan havesse cognosudo Isota carnalmentre et qu'elo metese in **desmentegacion** la raina de Cornovagia.

DISMENTICHÉVOLE agg.

0.1 *dismentichevole*.
0.2 Da *dismenticare*.
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che allontana qsa dal pensiero.
0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Che allontana qsa dal pensiero.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.7: Presso a porta Collina è uno tempio venerabile, al quale Celus gli puose nome Herix: ivi [è] il **dismentichevole** Amore, il quale sana gli animi e agiunge aqua ghiacciata nelle sue lampane; quivi i giovani cheggiono dismenticamento a' suoi desideri...

DISMENTICOSO agg.

0.1 *desmentegoso*.
0.2 Da *dismenticare*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che tende a dimenticare.
0.8 Rossella Gasparrini 07.06.2006.

1 Che tende a dimenticare.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li mali servi de Dio*, vol. 1, pag. 94.3: Per autri VIJ vicij, no pò l'ocidioso aveyr amendame(n)to: lo primer è qua(n)do el è desleà e no corante e **desme(n)tegoso** e pigro, lasso e deffalio.

DISMENTIRE v.

0.1 *desmenta*, *desmente*, *desmentì*, *desmentita*, *dismente*, *dismenti*; **a**: *desmentiro*.
0.2 DEI s.v. *dismentire* 1 (fr. ant. *desmentir*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); **a** *Stat. ver.*, 1378.

0.5 Locuz e fras. *dismentire per la gola* **2.1**.
0.7 1 Dire il falso, trarre in inganno. **2** Lo stesso che smentire. **2.1** Fras. *Dismentire per la gola*: accusare qno di mentire. **3** Venir meno. **3.1** [Rif. a una carica, a una responsabilità:] derogare, tradire.
0.8 Rossella Gasparrini 09.06.2006.

1 Dire il falso, trarre in inganno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.152, pag. 646: Se dito m' ài lo to voler, / zà no te car de zo pentir, / ché chi se sente mar aver / no se guarise per covrir: / ché, se vòi goe lo presente / chi in un momento xenta, / virtue e seno te somente / e vanitae sì te **desmenta**.

2 Lo stesso che smentire.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ruxbacione*, vol. 1, pag. 115.34: e lantor l'un **desmente** l'atro.

2.1 Fras. *Dismentire per la gola*: accusare qno di mentire.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 18.6: (E) ancora digo: mi sta(n)do su lo me' lavorer, el me dis: «Laro de merda, tu m'ài **desme(n)tì** p(er) la gola!»

[2] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 381.34: It(em) che alguna p(erson)a della d(i)c(t)a arto e mestero no(n) onso né debia **desme(n)tiro** p(er) la gholla el gastaldo né 'l massaro della d(i)c(t)a arto e mestero né dirghe alguna altra villania sotto pena e bando de V s. p(er) zaschauno e p(er) zaschauna fià.

3 Venir meno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 18.3, pag. 39: Ora che la freddore / desperde onne vil gente, / e che falla e **desmente** / gioia, canto ed amore, / ho di cantar voglienza / per mantener piacenza, / tutto che perta e danno / e travaglio ed affanno / vegname d'onne parte...

3.1 [Rif. a una carica, a una responsabilità:] derogare, tradire.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.17: 'Che ddirebbe l'uomo risucitante (questo è ssinple e meno savio e ingnorante o non sappiente), tua principazione tu disonori la sovrana e traalta sedia, tu **dismenti** alla dingnità appostolicha'

[u.r. 01.04.2009]

DISMENTITO agg.

0.1 *desmentita*.
0.2 V. *dismentire*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fuori di sé.
0.8 Rossella Gasparrini 09.06.2006.

1 Fuori di sé. || (Bettarini).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.73, pag. 548: La gente **desmentita** / ordenaro consillo, / la morte e lo dessillo / de lo bono pastore.

DISMERITARE v.

0.1 *desmerità*, *desmeritare*, *dismeritando*,

dismeritare.
0.2 DEI s.v. *dismeritare* (da *demeritare*).
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Perdere merito e acquistare biasimo o condanna.
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Perdere merito e acquistare biasimo o condanna.
[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 150, pag. 124.12: Criste meritâ più per la Soa morte ke no **desmeritâ** l'omo per lo so peccado.
[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 40-51, pag. 115, col. 2.11: le anime che sono in Purg. per propria voluntà no pono meritare né **desmeritare**, sí che solo ascendeno per la pena che sosteno la quale è purgazione di lor peccadi, e secondo l'ordene de la iustisia divina...
[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 96.19: l'anime, che sono in tale stato, non possono nè meritare, nè **dismeritare**, sì che per se stesse non si possono avanzare...
[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 8, pag. 2.30: il suggetto secondo il senso allegorico è: come l'uomo, per lo libero arbitrio meritando e **dismeritando**, è alla giustizia di guiderdonare e di punire obligato.

DISMÈRITO s.m.

0.1 *desmeriti*.
0.2 Da *dismeritare*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione o comportamente censurabile.
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Azione o comportamente censurabile.
[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 637.22: Anche, cum ciò sia cosa che da le fidelità e da la debita obediencia para non pocho ensire de via che in le terre delle ghiesie o appresso di suoi subditi siano receptati e permettuti stare privatamente occultamente, li quali per li suoi **desmeriti** ennon sbanditi per la Ghiesia de Roma e suoi officiali secondo le ragione o le constitucione de la provincia, noi [[...]] fermemo et ordenemo che nessuna università o comunitate de città, de castello o de ciaschuna altra terra o ciaschuna altra singulare persona de qualunque condicion ella se sia, receva, tegna, deffenda o recepte alcuna persona della Marcha sbandita o altri sbanditi della Ghiesia de Roma o da li suoi officiali.

DISMERITORIO agg.

0.1 f: *dismeritorio*.
0.2 Da *meritorio*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che fa perdere merito e acquistare biasimo o condanna.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che fa perdere merito e acquistare biasimo o condanna.
[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): II primo atto non è meritorio, perchè non si fa per carità, ma pure non è **dismeritorio**. || Dominici, *Il libro*, p. 78.

DISMÉTTERE v.

0.1 *desmessi*, *desmesso*, *desmetèn*, *desmeter*, *desmetuo*, *desmiso*, *dismessa*, *dismettere*.
0.2 DEI s.v. *dismettere* (da *smettere*).
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Interrompere o tralasciare (un'attività in corso di svolgimento o cui si è usi). **1.1** [Con rif. a persona che riveste una det. carica:] deporre. **1.2** [Detto di una persona:] trascurare. **2** Rendere libero (dalla prigionia o da un impedimento, anche fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Interrompere o tralasciare (un'attività in corso di svolgimento o cui si è usi).
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.20: [18] Veçando quella luxe gli ministri d'inferno, veçando lo so' principo prexo e ligao in cainna e metuo in l'abisso, se van a asconde', **desmetèn** quî mester de tormentar le annime.

– [Detto di una legge o prassi:] perdere validità.
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.12: Quest'è 'l prumar altar del novo testamento e fo **desmetuo** lo vegio testamento...

– [Detto della vita:] porre termine.
[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.31: [31] Et diceva Cristo a hi so' discipoli: «E' ho bailia de **desmeter** 'sta vita corporal e mandar for l'annima mea quando e' voglio a mea bella posta...

1.1 [Con rif. a persona che riveste una det. carica:] deporre.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 11, pag. 455.28: Dunque s'elli è chausa, tu a vescovi il cielo chiudere, tu llui de vescovadi **dismettere**, altressì e dalli a Satenas puoi? || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvii, 11: «ab episcopatu deponere [...] potes?».

1.2 [Detto di una persona:] trascurare.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60f, pag. 89.21: Et per quelle bontade e gracie qu'ello aveva et per queste bone ovre aveva tuti li damiselli delo re grande invidia sovra lui qu'elli no savea che dir, salvo qu'elli muriva de duol et per invidia, perqué tuti era **desmessi** delo palaço per la vignuda de Tristan.

2 Rendere libero (dalla prigionia o da un impedimento, anche fig.).
[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4303, pag. 162: Lasar-te vençer, ch'io farè / Tanto per ti e perchaçerè, / Che tu seras delliberado / Et in llo primo stado tornado. / E se tu non lo fas, in veritade / Io te afermo de segurtade, / Che io ho uno tal conseio messo, / Che ponto non firas **desmesso**, / Co de fame aver tal

pena, / Che vuy serí arssi la maytina / In uno toro de rame ardente / Tuti quatro comunalmente / En tal angoscia et ardor, / E cossí finiré con gran dollor.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 1, pag. 54.28: lla leggie desha * ed è **dismessa** di tutte perverse affezzioni. || Cfr. *Defensor pacis*, I, xii, 1: «quod lex omni caret affeccione perversa».

DISMISURA s.f.

0.1 *ddesmesura*, *ddismisura*, *desmesura*, *dimisura*, *dismisura*, *dismusura*.
0.2 Da *misura*.
0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *a dismisura* **1.1**, **2.1**.
0.7 1 Vizio di chi si spinga in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune. **1.1** Locuz. avv. *A dismisura*: eccessivamente, in modo esagerato. **2** [Senza connotazioni necessariamente negative:] grande quantità, abbondanza. **2.1** Locuz. avv. *A dismisura*: in grande misura, moltissimo; in grande quantità, in abbondanza.
0.8 Gian Paolo Codebò 11.03.2005.

1 Vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 12.3, pag. 36: Fero dolore e crudel pena e dura, / ched eo soffersi en coralmente amare, / menòmi assai sovente in **dismisura** / e mi fece de voi, donna, sparlare.

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 2.7, pag. 207: Dunqua non fa lo meo cor soperchianza, / si ismisuratamente / di voi, donn'avenente, - si 'nnamura. / Ca s'omo à **dismisura**, / conservando leanza / non fa dismisuranza...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.13, pag. 383: Ma de tanta **desmesura** / pensser ò, a la per fin: / De', chi vé li cor volpin, / no' ne ferà con spaa dura.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.35, vol. 2, pag. 372: Or sappi ch'avarizia fu partita / troppo da me, e questa **dismisura** / migliaia di lunari hanno punita.

[5] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.6: à in li Fiorentini generato argoio zoè superbia e **desmesura**, zoè destenperança...

1.1 Locuz. avv. *A dismisura*: eccessivamente, in modo esagerato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2842, pag. 273: chi mangia a **dismisura**, / la lussura s' acende...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.21, pag. 702: sentomi sì forte / gravato a **dismisura**, / che sol vostra figura / veder pietosa mi può tòr la morte...

2 [Senza connotazioni necessariamente negative:] grande quantità, abbondanza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.74, pag. 456: Madonna, le parole ch'eo vo dico / mostrano che 'n me sïa **dismisura** / d'ogni forfalsitade...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 49.9, pag. 267: E [sì] piacemi ancora a **dismisura** / a bella donna savio ragionare...

2.1 Locuz. avv. *A dismisura*: in grande misura, moltissimo; in grande quantità, in abbondanza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.29, pag. 58: Perché serìa fallire a **dismisura** / a la pintura andare / chi pò mirare la propria sustanza...

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.32, pag. 146: e contolomi in gran bona ventura / si v'amo a **dismisura**...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.17, pag. 560: Le toe colpe so' tante, / e li gravi peccati a **ddesmesura**, / ke ssi' degno de inferno e dd'onne male.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.47, pag. 515: ke Salamone avea fra le soi mura / de lo palaço bello a **ddesmesura**...

[5] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 2.2, pag. 50: Mie madre disse l'altrier parol' una, / la qual mi piacque a **dismisura** molto...

[6] *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 98.9, pag. 169: per paura sí n' uscío Pompeo, / che giammai Roma piú non rivedeo, / Catone e Brutto ed altri a **dismisura**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 27, vol. 2, pag. 626.11: Nel detto anno, del mese d'ottobre, il fanciullo morì, di che i· re duolo ne prese a **dismusura**, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni.

[u.r. 14.06.2007]

DISMISURANZA s.f.

0.1 *desmesuranza*, *dismisuransa*, *dismisuranza*, *dismizuransa*.
0.2 Da *dismisurare*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2).
0.5 Locuz. e fras. *in dismisuranza* **1.1**.
0.7 1 Il vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune; eccesso;. **1.1** Locuz. avv. *In dismisuranza*.
0.8 Gian Paolo Codebò 17.03.2005.

1 Eccesso; il vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.28, vol. 1, pag. 264: Così la disïansa / verrà compita, e non serà smarruto / lo mio acquistar per folle pensamento, / ché la **dismisuransa**, / [ch]ed ha lo core tanto combatuto, / non mi darà gravoso nocimento.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1391, pag. 224: farà sì gra· larghezza / che fie **dismisuranza**?

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 190, pag. 51: En nui donqua sia la defesa / De guardarne de greve pechado / [[...]] E pentirne de la greve ofesa / Che fata avemo en lo tenpo pasado; / Adovrado - en tuto no' guardarne, / Andarne - con grande **desmesuranza**, / La qual fruta dolorosa morte.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 82, vol. 3, pag. 513.1: Di voluttà nascono cattiva allegrezza, laidezza, [[...]] prodigalità, **dismisuranza**, disonestà, svergognamento.

[5] Torini, *Rime*, XIV (fior.), [a. 1343] 21.74, pag. 384: né dare / sì che divegni prodigo, la cui / **dismisuranza** crea / non men mal, ch' avarizia in altrui.

1.1 Locuz. avv. *In dismisuranza*.

[1] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 66, pag. 295: S'eo sono inamorato / così in **dismisuranza**, / credo fare aquisto / due cose, quelle ond'io fallo e son sag[g]io.

DISMISURARE v.

0.1 *desmessurado*, *desmesura*, *desmesura'*, *desmesurâ*, *desmesuraa*, *desmesurade*, *desmesuradha*, *desmesuradi*, *desmesurae*, *desmesurai*, *desmesurao*, *desmesurata*, *dexmesuradha*, *dexmesurae*, *dexmesurai*, *dexmesurao*, *dismisura*, *dismisurando*, *dismisurare*, *dismisurata*, *dismisurate*, *dismisurati*, *dismisurato*, *dismisurava*, *dismixuradi*, *dismizura*, *dismizurata*.
0.2 Da *dismisura* (prob. calco semantico del prov. *desmezurar*, cfr. Cella, *I gallicismi*, pag. XXXII, n. 31).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1** [2].
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).
0.7 1 Acquisire dimensioni superiori alla norma. **1.1** [Rif. ai confini naturali:] spingersi oltre, trascendere la misura. **1.2** [Rif. alle regole morali e civili:] superare il limite, esagerare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2005.

1 Acquisire dimensioni superiori alla norma.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.16: E però dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo che nel suo accrescimento si **dismisura** oltre diciotto piedi...

– [Rif. ad astratti:] sussistere in quantità eccessiva.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 130, pag. 604: Avaricia en 'sto segolo abunda e **desmesura**, / tradhiment et engano, avolteri e soçura...

1.1 [Rif. ai confini naturali:] spingersi oltre, trascendere la misura.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 20, pag. 254, col. 1: le bestie tucte e li augelli / e li grandi e li picciolelli / tienno ben la lor natura, / sì che alcuno non **dismisura**; / ma l'omo cui Dio diè tal savere / et tancta forsa e podere, / che ciò ch'è giò dal fermamento / lo fé singnore al suo talento...

– Fig. Non adattarsi a qsa, oltrepassando la misura consentita.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 27, vol. 3, pag. 322.11: uno ch'è per lussuria, un altro che è dell'altre membra; siccome ornare di robe, e bagni e arnesi, e di giuoco di dadi, e di cotali altre cose che corrompono la vita dell'uomo se le sono **dismisurate**...

1.2 [Rif. alle regole morali e civili:] superare il limite, esagerare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.32, pag. 91: avene tuttavia / c'omo s'orgoglia a chi lo contrarìa; / ma vostr'orgoglio passa sorcoitanza, / che **dismisura** contr'a umilïanza.

[2] **F** Jacopo Mostacci, XIII pm. (tosc.): E, se lla mia temenza / nascie di bene amare, / dunqua degio cantare più 'namorato. / E sì farò, mai senza / vano **dismisurare**, / perc'ala donna mia ne· serva a grato... || CLPIO V 042 GiMo.17.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 43.64, pag. 559: Vanamente pensava / chi mi fece alontare / ed ubrïare - a la mia segnoria, / ché s'eo **dismisurava** / inver madonna amare, / fu mio furare - de l'amorosa via.

[4] *Poes. an. tosc*., XIII sm. (3), 2.7, pag. 224: Verac'è 'l ditto che chi ha mizura, / sua cura - dura – senpre in buono stato, / né ppuò regnar giammai in lui rancura [[...]] però convene a tte che hai natura / no-scura - pura - da esser amato, / di contradiare a cchi **dismizura** / malura - fura - di ciò pregio orrato.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 7, vol. 3, pag. 235.2: Di quella parte ci guarda prudenza, che tutto istabilisce per suo senno: a diritta sono gioie, allegrezze, e tutte buone venture, contra cui è assisa la temperanza, che non ci lassa **dismisurare** per orgoglio, nè per allegrezza.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 57, pag. 99.2: Ma gli malvagi, per la ria coscientia ch'egli ànno, si ànno molti scuri coraggi, e non possono essere istabili in loro fatti né in loro detti; e si sono molti mordabili e pieni di maltalento, e sì vanno molto **dismisurando**; e ciò che ànno in cuore dimostrano in loro faccia e in senbianti, in loro fatti e in loro detti.

DISMISURATAMENTE avv.

0.1 *desmesuradamente*, *dexmesuradhamente dismisuratamente*.
0.2 Da *dismisurato*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Oltre ogni misura, moltissimo, immensamente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2005.

1 Oltre ogni misura, moltissimo, immensamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 465, pag. 19: E á pïá in man maza dexmesuradha. / La maza era pesante **dexmesuradhamente**, / Dra qua a ki dess un colpo, no art dí plu nïente, / Ma zo k'el apïasse speza incontinente.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 32.13, pag. 85: E so ben che non fora vostra voglia, / e me **dismisuratamente** piace: / tanta di gelosia l'Amor m'apiglia.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 30.15: E quivi fece lo re Xerse un ponte di navi, ove passò. Poi si allarga il mare **dismisuratamente**...

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1093, pag. 292: [L']imperaor se ira **desmesuradamente**, / começa a pensare gi disguisai tormenti / cum' el ge possa fare maor pene durare...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 323, pag. 344.2: Dyomedes, che vidde e conobbe lo grande dampnaggio che Troylus gli facea, di sua gente

uccidere e tagliare, egli ne fu irato **dismisuratamente**.

DISMISURATO agg.

0.1 *desmesura'*, *desmesurâ*, *desmesuraa*, *desmesurade*, *desmesuradha*, *desmesuradi*, *desmesurae*, *desmesurai*, *desmesurao*, *desmesurata*, *dismisurata*, *dismisurate*, *dismisurati*, *dismisurato*, *dismizurata*.
0.2 V. *dismisurare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis*., c. 1300; Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII.
0.7 **1** [Rif. ad enti fisici, calore, freddo, luce, energia:] di dimensioni, peso o intensità notevole. **1.1** Che trascende ogni calcolo, conoscenza ed immaginazione, incommensurabile. **2** [Con valore neg.:] che supera la misura indicata come conveniente ed accettabile, senza temperanza, smodato. **2.1** [Rif. ad eventi neg.:] di particolare gravità, non tollerabile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.11.2005.

1 [Rif. ad enti fisici, calore, freddo, luce, energia:] di dimensioni, peso o intensità notevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 464, pag. 19: Da pe del fog illora se part a tuta fiadha / E á pïá in man maza **dexmesuradha**.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 174, pag. 107: lo tempo in lo qua tu pari no è za tempo temperao, / anze bruxao e secho e tempo **desmesurao**...

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 38, pag. 91.29: Tanto fé lo buon cavalieri a quella volta per la **dismizurata** forsa ch'elli avea, che la segonda schiera tornò ad isconfittura...

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 118, pag. 185.5: E in questa provincia nasce lo grande colubre e 'l grande serpente, che sono sì **dismisurati** che ogn'uomo ne dovrebbe pigliare maraviglia...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.124, pag. 323: Lì è **desmesura'** dragoni / chi de li omi fan boconi.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 111.14: Omo **desmessurado** non può gran roba aquistare che dura longamente.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.1: in lo maior pelleço ond'el boglie pù forte, in le maior tempeste e bruçi, in le **desmesurae** onde...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 238.10: E fu sì grande lo splendor e sì **desmesurâ** la iaireça de quela luxe, che elle chi eram presente spaventàm in tar modo che tute le lor menbre devenem quasi rigide...

– Estens. [Rif. ad azioni violente e tumultuose].

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 350, pag. 366.17: Eglino si ferivano per li scudi di lor lancie taglienti e agute; eglino si donavano colpi **dismisurati** sopra li elmi, di loro spade, e sopra gli asberghi...

[10] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 113.24: Canpaneo s'afronta con lu e l'un e l'altro è de gran prodeça, qui li se dà **dismixuradi** colpi; çascun è grando de so persona.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 381.18: cercando la salute della patria et a sè morte, percosse in mezzo la schiera de' nemici; e fatto **dismisurato** tagliamento, passato di molte lance, cadde.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 27, vol. 1, pag. 400.14: Egli ordinò e fece in questo grande rumore e in questo tumulto, che per la notte fu sì grande e **dismisurato**, tutto quello che savio e proveduto imperadore in tale pericolo potesse o dire o fare.

1.1 Che trascende ogni calcolo, conoscenza ed immaginazione, incommensurabile.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 515, pag. 534.3: Sì vi dico che sì **dismisurata** era sua beltà, c'altri no l'avrebbe in due dì potuta contiare...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 55-72, pag. 141, col. 2.11: In quisti termini Cesare fe' **desmesurade** bataglie e vinse molte pugne.

2 [Con valore neg.:] che supera la misura indicata come conveniente ed accettabile, senza temperanza, smodato.

[1] **F** Jacopo Mostacci, XIII pm. (tosc.): c'omo **dismisurato** / nom pò gran gioia aquistare / che duri lungiamente; / ma quale è da laudare? / quello che sa guardare / lo suo aquistato amisuratamente. || CLPIO V 042 GiMo.19.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 5, pag. 29.21: La seconda ragione si è, che ciascuna virtù è tale, che essa addrizza le ragioni umane, o ella fa l'opere omane essere dritte, o ella attempera ei movimenti del cuore, acciò che l'uomo, per li movimenti del cuore **dismisurati**, non si parta da quello che la ragione insegna.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 26.19: La vera obedienza conviene avere tre cose sanza le quali essere non può: vuole essere dolce, e non amara; e comandata interamente, e non spontanea; e con misura, e non **dismisurata**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.232, pag. 529: ché quaxi tute enfermitae / venne de superfluitae [[...]] O quanti la morte n'abelestra / per **desmesurâ** menestra! / O quanti dani l'omo prende / per desmesurae bevende!

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.17: Et chomo ogne herba porta la soa somença, chusì de le richeçe nasse 'ste ree somençe: luxuria, ira **desmesuraa**, furor contra raxon, arrogancia superbia et orgoglio...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 254.25: «Chè per un signore, diceva egli, n'avemo due, i quali hanno potestà **dismisurata** e senza fine, e menano la loro vita liberamente a loro volontà, senza temenza d'alcuno; e tutta la paura delle leggi, e tutte le pene hanno tornate sopra la plebe.

– Estens. [Con valore pos.:] senza limiti e confini.

[7] **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.): Presgio ed aunore adesa lei ed avanza, / ed è **dismisurata** di gran guisa / d'avere tuto bene im provedenza / di llei, c' amore m' à miso in sua possanza... || CLPIO V 040 PiVi.26.

2.1 [Rif. ad eventi neg.:] di particolare gravità, non tollerabile.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima*

cum corpore, 134, pag. 59: Commeg sostenirai torment **dexmesurai**, / E sí cum li toi membri havran fag li peccai, / Cosí per lo contrario i han fí tormentai.

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 30.3, pag. 605: Non è rasone ke de me se dolla / né bbe[n] me volla - nulla creatura / per la **desmesurata** furfactura / ke aio facta a lo mio Creatore.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.216, pag. 649: Non me pjaxe per un risso / modan e pin de fazitae, / perder le zoi de Paradiso / e penne aver **desmesurae**.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.1: Indi furono con gli uomini rei gravi e **dismisurate** discordie...

[u.r. 19.01.2009]

DISMISURITÀ s.f.

0.1 *dismisurità*.
0.2 Da *dismisura*.
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune.
0.8 Gian Paolo Codebò 13.03.2005.

1 Vizio di chi si spinga, in un comportamento o in una azione, oltre i limiti della morale o del senso comune.

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 407.25: E dice, che questa **dismisurità** del gittare hanno punita migliaia di lunari...

DISMODATO agg.

0.1 *dismodato*.
0.2 DEI s.v. *dismodato* (da *smodato*).
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di moderazione (?).
0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Privo di moderazione (?).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 2, par. 4, pag. 263.10: *Agustino, terzo de doctrina christiana*. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è **dismodato** o è di soverchia cura. || Cfr. *De doctrina christiana*, III, 12.18: «Quisquis autem rebus praetereuntibus restrictius utitur quam sese habent mores eorum cum quibus vivit, aut temperans aut superstitiosus est».

DISMODESTIA s.f.

0.1 f: *dismodestia*.
0.2 Da *modestia*.
0.3 F Lancia, *Chiose alla Commedia*, 1341/43 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Mancanza di moderazione.
0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Mancanza di moderazione.

[1] **F** Lancia, *Chiose alla Commedia*, 1341/43 (fior.), *Purg*. 22.1: Di lei [[*scil*. la gola]] procede ghiottornia, ebrezza, prodigalitade, disastinentia, distemperanza, isvergognateza, vano parlare, inpudicitia, disonestade, **dismodestia**. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 729.

DISMONTARE v.

0.1 *desmonta*, *desmontà*, *desmontada*, *desmontadhi*, *desmontadho*, *desmontadi*, *desmontado*, *desmontando*, *desmontao*, *desmontar*, *desmontare*, *desmontaro*, *desmontasemo*, *desmontasse*, *desmontati*, *desmontato*, *desmontava*, *desmonte*, *desmonté*, *desmonterà*, *desmontè-vo*, *desmonti*, *desmontiè*, *desmonto*, *desmontò*, *desmontoe*, *desmontono*, *desmunta*, *desmuntà*, *desmuntado*, *desmuntando*, *desmuntonun*, *desmutà*, *dessmonta-llo*, *dismonta*, *dismontà*, *dismontan*, *dismontando*, *dismontano*, *dismontar*, *dismontare*, *dismontaro*, *dismontâro*, *dismontarono*, *dismontaste*, *dismontata*, *dismontate*, *dismontati*, *dismontato*, *dismontava*, *dismontiam*, *dismontiamo*, *dismontò*, *dismontoe*, *dismontòlla*, *dismontone*, *dismontorono*, *dismuntau*.
0.2 Da *montare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Muoversi o percorrere (una via) dall'alto verso il basso, scendere (anche pron.). **1.1** [Con rif. a una cavalcatura:] scendere o far scendere dalla sella. **1.2** [Con rif. a una nave:] sbarcare. **1.3** [Con rif. a un corso d'acqua:] sfociare (scendendo a valle). **2** Fig. Scendere ad un livello minore (di importanza, valore, pregio). **3** Lo stesso che montare (?).
0.8 Elisa Guadagnini 19.09.2005.

1 Muoversi o percorrere (una via) dall'alto verso il basso, scendere (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 207, pag. 140: «Iesú sí salva li oltri, ma si no pò salvar; / Sed el zos da la crox ben poëss **desmontar**, / Nu g'avem po tug cre ni g'avem dubitar.»

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 24.73, vol. 1, pag. 407: «Maestro, fa che tu arrivi / da l'altro cinghio e **dismontiam** lo muro...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 80.24: la note sì começa quando el Sol sì è soto tera al plu baxo ch'el può **desmontar**...

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 97.5, pag. 179: Quando ch'io miro gli ochi tuoi ligiadri, / che in volgerse a pietà sun cossí pronti, / da lor nel petto mio

par che **desmonti** / un spiritel, che a furar cum due ladri / il cor mi ven...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 287.28: E niuno rimedio voi avete a potervene deliberare, salvo se voi non foste di tanta prodezza, che voi **dismontaste** nel fondo della torre; e uscireste per uno picciolo sportel che voi vi troverrete...

[6] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 229.17: *E 'l balzo ... si* ***desmonta***, cioè l'orlo se inchina là oltre.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 112-115, pag. 315.30: *E il balzo*; cioè la ripa alta, *via là oltre si* ***dismonta***; cioè si discende...

[8] *San Brendano ven*., XIV, pag. 148.13: lo sol comenzava a **desmontar** driedo l'ora de nona...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 37.22: menàlo inançi l'altaro e comunigàlo. E veçante tuta çente el **desmontà** spirito santo, e sì illuminà la soa facia al modo del sole.

– Sost. Discesa.

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 23, pag. 45.23: Siando lo vescovo e li oltri de la barca vegnudi a terra, trovà lo zentil omo so compagno, lo qua' caçete in mar al **desmontar** de la nave in barca, e meraveiandose domandà como elo era scampado.

1.1 [Con rif. a una cavalcatura:] scendere o far scendere dalla sella.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 31, pag. 201.6: E quando il conte di Tolosa si combatteo col conte di Provenza altra stagione, si **dismontò** del distriere Riccar lo Ghercio, e montò in su uno mulo. E 'l conte li disse: «Che è ciò, Riccardo?».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.23: Vignando ello a Roma, a un meio da lonzi el **dismontà** da cavallo...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.21: E como ello fo **desmuntà** da cavalo, ello se mixe ad andare a la gliexia maore...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 181.10: Eliger, videndu la morti di sou frati, **dismuntau** di lu cavallu...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 95, pag. 370.10: E messer Lantris e messer Gulistant **dismontano** la reina Isotta da cavallo, e ménanla in uno padiglione.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 92.28: se tu se' così valente, come tu ti tieni, **dismonta** da cavallo e facciamo insieme tu ed io a piede, e conoscerai chi di noi due n'andrà onorato».

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 648.16: egli, gittata via la spada, [[...]] da caval **dismontato** piagnendo corse a' piè di Natan...

[8] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.36: «Donzela, **desmontè-vo**». – «Miser sì, dis'ela, elasemo qua li nostri chavali che eli no ne fa mestero».

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.6: Et, a peticione de Achilles, Hector **desmontao** da lo cavallo et intrao lo paviglyune...

– Sost.

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 137, pag. 522.6: vedendo Dinadano lo re Marco [[...]] sì gli si accosta, al **dismontare** che lo re Marco fece del palafreno...

1.1.1 Fare sosta (in un det. luogo, durante un viaggio a cavallo).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2225, pag. 107: A tal honor, chom'io ve digo, / Çonse al gran pallaço antigo / Eustadio e l'inperador. / La **desmontà** sença demor / Chon tuti i altri chavalieri...

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 76, pag. 691.1: i· re Giovanni [[...]] a dì XXIIII di gennaio giunse a Londra, e incontro li andarono oltre a mille a ccavallo gente nobile, e tutti vestiti di divariate assise, e **dismontò** a una casa detta Saona per lui riccamente e alla reale apparecchiata.

[3] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 44.6, pag. 182: Cosí andando, videro una fonte, / e **dismontâro** per pigliar diletto...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 108.14: Ed entrato in Luccha **dismontò** nel chastello, nella chasa che fu di missere Chastruccio...

1.2 [Con rif. a una nave:] sbarcare.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 62.13: lo dito barber entrà en barcha co li diti Çulian (e) Michaleto (e) ven a la plaça, e **desmo(n)tà** en ter(r)a sia(n)do lo pes en barcha.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 9, pag. 87.15: Iason e Hercules e lor compagni **dismontaro** de la nave...

[3] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 111.15: L'abate con tutti i frati **dismontarono** di nave laudando Iddio divotamente...

[4] *San Brendano ven*., XIV, pag. 56.13: elli alogà la so nave e **desmontà** zoso per manzar...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 119.15: **Desmontaro** poy dalle nave et Achilles piglyao per la mano Calcas...

1.3 [Con rif. a un corso d'acqua:] sfociare (scendendo a valle). || Att. unica nel corpus.

[1] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 77.10: [tr]uova un rivo d'acqua dolce che **dismontava** in [m]are...

2 Fig. Scendere ad un livello minore (di importanza, valore, pregio).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.56, pag. 234: Di cui sol pregio è gente, / nullo o parvo è pregio in ben de fore, / ma ne le interïore / ch'è don[de] move lui ch'è pregio o onta: / le più fiate **desmonta** / a valere, a pregio e a salute / bealtà d'omo, lignaggio e riccore.

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 13, pag. 516: eser tropo bevatore, / quel conduçe l'omo tosto a desenore / e fa-lo de grant presio **desmontare**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.23: Vette alguno sen Çane Vangelista çugar cum una pernise, e dèsse meraveja che omo de tanta oppinion **desmontasse** a così liçer solaço.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 56.11, pag. 601: Quello odiate che è qual l'alma onora; / e veggio ben che non senza defetto / ven **desmontando** sempre d'ora in ora / la laude d'onestà del vostro aspetto...

3 Lo stesso che montare (?). || Att. unica nel corpus.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 418, pag. 29: Oimè fortuna dolente e traversa, / dis'io alora, dove son io zonta, / che ogni dolor sopra mi se roversa. / Ogni tormento sopra mi **desmonta**, / ogni gran doia pur a mi se tiene, / nula alegreza plu de mi se chonta.

[u.r. 19.04.2010]

DISMONTATA s.f.

0.1 *desmontada*.
0.2 V. *dismontare*.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discesa, declivio.
0.8 Noemi Pigini 08.04.2019.

1 Discesa, declivio.
[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 113, pag. 100.10: E aproximando ello alla **desmontada** del monte Oliveto, comenzò tuta la zente che desendea del monte, con grande allegreza a laudare Dio.

DISMÙNGERE v.

0.1 *desmongne*.
0.2 Lat. *mulgere*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Manifestare apertamente (un sentimento) liberandosene, sfogare.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Manifestare apertamente (un sentimento) liberandosene, sfogare.
[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.25, pag. 553: La dolente derelicta, / ke cusì remane afflicta, / desolata e desconficta, / e cki la consillarà? / Quasi tucta se **desmongne** / del dolor ke 'l cor li pugne...

DISMUÒVERE v.

0.1 *dismova*, *dismuovere*, *dismuovon*.
0.2 DEI s.v. *dismuovere* (lat. *dismovere*).
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mutare la posizione di qsa allontanandola dalla sua sede precedente (fig., anche pron.). **2** Suscitare una reazione in qsa o qno, scuotere.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Mutare la posizione di qsa allontanandola dalla sua sede precedente (fig., anche pron.).
[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 8, 5.4, vol. 3, pag. 270: D'usarla ben, questa è parte più alta / e gran difalta / di gente tal si trova / che da cotal vertù non si **dismova**.
[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 52.7: E il simigliante per contrario dobbiamo fare quando Fortuna ci percuote per alcuno accidente, di non conturbarsi, nè **dismuovere** nostre intenzioni contro al nostro Fattore, o contro a noi medesimi...

– Assol.
[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 42.25, pag. 126: vostro fin valimento - non **dismova** / per lo plager che prova...

2 Suscitare una reazione in qsa o qno, scuotere.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 1, par. 4, pag. 523.1: Le allegrezze tuttora **dismuovon** gli animi, ché rade volte interviene modo nelle liete cose.

DISMURARE v.

0.1 *dismurare*.
0.2 Da *murare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Demolire un'opera muraria.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Demolire un'opera muraria.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 2, vol. 2, pag. 16.34: Et se alcuno, poscia che cotali porte, porticciuole o vero rotture o vero alcuna d'esse, murate fussero, ardisse per sè o vero per altrui, esse o vero alcuna d'esse, **dismurare** o vero aprire, sia punito et condannato, per missere la podestà di Siena, in C libre di denari per ciascuna volta...

DISNAMORATO agg.

0.1 f: *disnamorata*.
0.2 Da *innamorato*.
0.3 Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che non prova più il sentimento amoroso.
0.8 Paolo Squillacioti 30.12.2013.

1 Che non prova più il sentimento amoroso.
[1] Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tosc.), 160.58: e s'io la mi ricordo mai parere / ne' suoi sembianti verso me turbata, / o ver **disnamorata**, / cotal m'è or quale mi fu a vedere, / e vienmene di pianger più volere. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

DISNASCÓNDERE v.

0.1 *disnasconda*.
0.2 Da *nascondere*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere visibile, manifesto.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Rendere visibile, manifesto.
[1] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 64-78, pag. 676.31: *Perchè la sua bontà si* ***disnasconda***; cioè a ciò che la sua bontà si palesi.

DISNATURARE v.

0.1 *desnatorata*, *desnatorato*, *desnatura*, *desnaturata*, *disnatura*, *disnaturando*, *disnaturat'*, *disnaturata*, *disnaturato*, *disnaturatu*.
0.2 Da *natura*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura.
1.1 Diventare diverso natura.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.18, pag. 67: E l'amanza per usanza, / c'ho de la frescura, / e li alori, che de' fiori / rende la verdura, / sì m'incora e innamora / che mi **disnatura**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 155.12, pag. 223: Pungente spina non po già fico dare, / né amor gioi d'amare, / se non fosse per te **desnatorato**.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.17, pag. 80: **Disnaturat'**ò natura, seguendo / di sottometter vogli'altrui 'n servaggio: / ché chiar conosco che l'uman lignaggio / d'aver fugge signor natoralmente...

[4] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 30.2, pag. 95: Un'alegrezza mi vene dal core / con tanto gaudio che mi **disnatura**...

1.1 Diventare diverso di natura.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.22, pag. 43: e la figur'avendo / 'magginata nel core, ad ubidire, / parte natura e muta di suo loco: / **disnaturando**, prende / di selvaggia mainera tanta possa, / und'è che non si' mossa / già mai...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 117.5, pag. 484: E' no so cossa pu dura / ni de maor perversitae / como vilan, chi, de bassura, / monta en gran prosperitae: / otramoo **desnatura**, / pin de orgojo e de peccae.

DISNATURATO agg.

0.1 *desnatorata*, *desnaturata*, *disnaturat'*, *disnaturata*, *disnaturato*, *disnaturatu*.
0.2 V. *disnaturare*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): .
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Contrario alle leggi di natura (con valore sempre neg.). **1.1** Mutato di natura.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Contrario alle leggi di natura (con valore sempre neg.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 181.10: O che peccato grande, e **desnatorata** e llaida cosa offendere homo a homo, e spesialemente al dimestico suo!

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.6: natura insegna quello che l'uomo dee fare bene al padre, e alla madre, e chi nol fa elli è **disnaturato**, e pecca contra sua natura, e contra Dio...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 28.33: Issu medemmi dedi ayutu a li filgi di Hercules et in ogni parti tuctu chò qui nci fu **disnaturatu** oy malvasu issu con sua virtuti et furtiza di animu lu amancau et rimossilu.

1.1 Mutato di natura.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 14.5, pag. 476: **Disnaturato** son come la foglia / quand'è caduta de la sua verdura, / e tanto più che m'è secca la scoglia / e la radice de la sua natura...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 114.5, pag. 236: Ma 'l mi' core è sì **disnaturato**, / che nïente di ciò sente né crede; / ma di segnor è servo diventato / e mai non dìe cangiar voler né fede.

DISNEBBIARE v.

0.1 *disnebbiar*.
0.2 Da *nebbia*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.7 1 Liberare dalla nebbia. Fig. Liberare l'intelletto da dubbi, ignoranza, incertezza.
0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Liberare dalla nebbia. Fig. Liberare l'intelletto da dubbi, ignoranza, incertezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 28.81, vol. 2, pag. 485: «Voi siete nuovi, e forse perch' io rido», / cominciò ella, «in questo luogo eletto / a l'umana natura per suo nido, / maravigliando tienvi alcun sospetto; / ma luce rende il salmo *Delectasti*, / che puote **disnebbiar** vostro intelletto.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 28, 76-87, pag. 681.17: *Che*; cioè la qual chiarezza, *puote* ***disnebbiar***; cioè dichiarare e tolliere via lo sospetto, *vostro intelletto*; cioè di voi tre, cioè Dante, Virgilio e Stazio.

[u.r. 17.06.2009]

DISNEBRIATO agg.

0.1 *disnebriato*.
0.2 Da *inebriato*.
0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tornato sobrio dopo un'ubriacatura.
0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Tornato sobrio dopo un'ubriacatura.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.16: Assai mangiarono e bebbero; et apresso giacquero insieme [[...]]. Quando elli fue **disnebriato** per dormire, si fue molto dolente e corruccioso: et instando in quello duol, sì pensoe e disse: e' mi conviene stamane cantare messa a forza, et achittarmi del mio servigio.

[u.r. 18.10.2007]

DISNEGRARE v.

0.1 *disnegro*.
0.2 Da *negro* con il prefisso *dis-*.
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Sottrarsi a ciò che causa problemi; liberarsi (fig.).
0.8 Luca Morlino 18.03.2015.

1 Pron. Sottrarsi a ciò che causa problemi; liberarsi (fig.).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 76.14, pag. 146: onde beatamente sì me alegro / e vivo assai contento ne la corte / d'Amor, legato cum dolce litorte, / lo qual promette e par che me conforte / ch'el terrà il dio che fece il padre negro / là sù, sì che da tema mi **disnegro**.

DISNERBARE v.

0.1 *disnerba*, *disnerbe*, *disnerborano*, *disnervo*.
0.2 DEI s.v. *disnervare* (lat. *enervare*).
0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto dell'animo umano:] privare del nerbo, della forza virile, rendendo molle ed effeminato. **1.1** Colpire duramente in modo da indebolire, ferire o uccidere. **2** Desistere per debolezza da un'azione precedentemente intrapresa.
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Fig. [Detto dell'animo umano:] privare del nerbo, della forza virile, rendendo molle ed effeminato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 389.17: Ma di tanto prezzo ti sia il non andare a li teatri infino che amore del vòto petto bene esca; e li stormenti e li canti e le lire **disnerborano** l'animo, e la boce e le braccia mosse co' suoi modi. || Cfr. Ov., *Rem. am*., 753: «*enervant animos* citharae».

1.1 Colpire duramente in modo da indebolire, ferire o uccidere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2921, pag. 301: Quando inferma, trae in alto le verdi erbe / E verso il cielo umilmente le mostra / Quasi Dio preghi che il suo mal **disnerbe**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [superbia].8, pag. 49: Io sono ingrata arrogante e acerba, / per cui il mondo tutto piange e geme; / i' son ne le gran cose e ne l'estreme / colei che compagnia rompe e **disnerba**.

2 Desistere per debolezza da un'azione precedentemente intrapresa.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 100.7, pag. 655: Ma, per servire a lui, quella diservo / che sue moschette nel cor mi balestra, / la qual, poi che d'amar lei non **disnervo**, / m'è cara sol di stare a la finestra, / perch'io di lei veder non mi rallegri, / anzi perda 'l disio che mi notrica, / e poi del tutto Amor per lei disdica.

[u.r. 20.04.2010]

DISNERVARE v. > DISNERBARE v.

DISNERVAZIONE s.f.

0.1 f: *disnervazione*.
0.2 Da *disnervare*.
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Detto dell'animo umano:] il privare del nerbo, della forza virile (fig.).
0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 [Detto dell'animo umano:] il privare del nerbo, della forza virile (fig.).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. V, cap. 12, vol. 2, pag. 244.2: Queste arti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti ed alla **disnervazione** dell'animo e del corpo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DISNETTO agg.

0.1 *disnetta*.
0.2 Da *netto*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Imbrattato da qsa che macchi; non pulito, sporco.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Imbrattato da qsa che macchi; non pulito, sporco.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 8.76, vol. 1, pag. 134: Et, in somma, l'onore, / quanto puoi far a llor [[donne]], farai e rendi. / E qui tuttor attendi / che la lor veste non **disnetta** faccia.

DISNODARE v.

0.1 *desnodando*, *desnodata*, *desnodato*, *disnoda*, *disnodando*, *disnodare*, *disnodate*, *disnodati*, *disnodi*, *sdenodato*.
0.2 DEI s.v. *disnodare* (lat. med. *disnodare*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *disnodare un legame* **2.1.1**; *disnodare un nodo* **2.1.1**.
0.7 1 Distorcere (un'articolazione), slogare. **2** Sciogliere un nodo o un vincolo, separare (anche fig.). **2.1** Pron. Distendersi progressivamente, articolarsi. **2.2** Rendere noto, rivelare.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Distorcere (un'articolazione), slogare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.75, pag. 122: Donna, li pè se prenno / e chiavellanse al lenno: / onne iontur' aprenno, / tutto l' ho **sdenodato**».

[2] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 330, pag. 420: àggiote adimandato en omne guisa, / come ti fosse con meco e non devisa. / Or lasso, che 'l contrario m' à conquisa; / **desnodando** ongne nerbo se destende.

2 Sciogliere un nodo o un vincolo, separare (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 31.90, vol. 3, pag. 518: La tua magnificenza in me custodi, / sì che l'anima mia, che fatt' hai sana, / piacente a te dal corpo si **disnodi**».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 12.2671, pag. 288: Il piè dell'elefante il drago annoda / Con la sua coda, e combattendo stride / Fin che la vita dallo cuor **disnoda**.

2.1 Pron. Distendersi progressivamente, articolarsi.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 8, 1.6, pag. 780: S' io potesse saper chi fu 'l villano, / che prese tanto ardir, per quel ch' i' oda, / ch' a monna Raggia mia trasse la coda, / farìel grattar con ambedue le mano; / sì ch' elli avrebbe lavorato in vano, / se del mio dir sentenzia si **disnoda**...

2.1.1 Fig. Fras. *Disnodare un nodo*, *un legame*: chiarire un passaggio partic. difficoltoso di un testo o di un ragionamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 196.9: Io adunque, che in questa terza particola d'alcuna condizione di cotal creatura parlare intendo, [[...]], temorosamente non sicuro comincio, intend[end]o, e se non a pieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo **disnodare**.

[2] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.10, pag. 799: O tu, che navigando vai esto fiume / e **desnodando** gli aspere ligame / colla suttilità che d'esso schiume, / d'esta vostr'acqua a la mia engorda fame / doname un poca, per cui veder lume / la mente possa, vissa per lei grame.

2.2 Rendere noto, rivelare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.57, vol. 2, pag. 233: Né lascerò di dir perch' altri m'oda; / e buon sarà costui, s'ancor s'ammenta / di ciò che vero spirto mi **disnoda**.

[u.r. 10.10.2005]

DISNODATO agg.

0.1 *desnodata*, *desnodato*, *disnodate*, *disnodati*.
0.2 V. *disnodare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *fare disnodati i lacci* **2**; *fare disnodato* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di un'articolazione:] che ha subito, o può subire senza danni, la separazione dei capi ossei; slogato, lussato. **1.1** In preda al panico, sconvolto (detto di chi muove gli arti in modo incontrollato). **2** Fig. Locuz. verb. *Fare disnodato*: lo stesso che disnodare. Fras. *Fare disnodati i lacci*: comprendere (o smascherare) un discorso ingannevole.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 [Detto di un'articolazione:] che ha subito, o può subire senza danni, la separazione dei capi ossei; slogato, lussato.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.30: con ciò sia cosa che sua qualità [[dell'elefante]] sia in tal guisa ch'elli non possa giacere, però che le sue ossa sono tutte entegre, né nullo n'è **desnodato** come gli altri animale.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 2.23, pag. 10: e le tue mani son tucte squarciate, / con tali aguti te le conficcaro, / e sso' le braccia tucte **disnodate**, / o dolorosa, tanto le tiraro!

1.1 In preda al panico, sconvolto (con conseguente movimento incontrollato delle articolazioni).

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 57.213, vol. 1, pag. 423: Ben sone fracassata tucta quanta, / tanto so' vita dentorno gridando. / Non truovo poso, sì so' **desnodata**, / è per despecto ch'io te vo chiamando!

2 Fig. Locuz. verb. *Fare disnodato*: lo stesso che disnodare. Fras. *Fare disnodati i lacci*: comprendere (o smascherare) un discorso ingannevole.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 10.6, pag. 488: Dimandaro lo re: «Perchè siàno / qui tanti savi raghunati? / Per questa pulcella che vedemo, / à esare tanti savi asenbrati? / Lo minore scolaio che noi abbiàno / farebbe li suoi lacci **disnodati**...

[u.r. 30.05.2008]

DISNODO agg.

0.1 *disnodo*.
0.2 V. *disnodare*.
0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non impedito nelle proprie facoltà mentali (fig.).
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Non impedito nelle proprie facoltà mentali (fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.10, pag. 357: In vanitate il folle spesso giostra: / soprendo giostra - eo di tale modo; / la generaz[ï]one umana nostra / natura 'nostra, - ché 'l folle fa nodo; / lega sé, e turba co[me] mar a l'ostra: / poi tra' lo strale il sag[g]io ch'è **disnodo**: / così ciascun conven che maestro ab[b]ia...

[u.r. 16.07.2012]

DISNUBARE v.

0.1 *disnube*.
0.2 Da *nube*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Liberare dalle nubi, rasserenare. Fig. Liberare dai dubbi, rassicurare.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Liberare dalle nubi, rasserenare. Fig. Liberare dai dubbi, rassicurare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3143, pag. 313: Di questa pietra [[diaspro]], s'uomo non conube, / Senza lo suo voler subito orina; / Ma se è corrotta, urina non distilla: / Or questa prova lo tuo cuor **disnube** / Se di piacer ti tocca mai favilla.

DISNUDARE v.

0.1 *desnuda*, *desnudarà*, *desnudati*, *disnuda*.
0.2 Da *nudo*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rendere nudo. Fig. Impoverire, privare di beni materiali o spirituali; depauperare. **2** Estrarre dal fodero, brandire (un'arma).
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Rendere nudo. Fig. Impoverire, privare di beni materiali o spirituali; depauperare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.17: Dico ch'è da conosciere per malvagia, e conosciuta odiarla, onni grandessa terrena, [[...]] come quella che crea, pascie e regge visii, **desnuda**, scaccia e ucide vertù...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 308.10, pag. 197: Però che la rota se çira atorno, / exalta il piçollo, il grande **disnoda**: / questo plu volte vedemo onni çorno; / tolle richeçça, ma la vera loda / de l'opra fatta nel tempo felice / reman, ché l'ayre bandendo la diçe.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 10, pag. 703.19: quelli chi appellano in le questione criminale, ançi la sentencia o poscia, per lo deffecto digli acti e di processi, la copia de li quali procurando e facendo li judici delli principali questione no posseno avere, como **desnudati** di loro processi e peticione no posseno proseguere le loro questione, nì al modo et al tempo devuto fare termenare...

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 58.16, pag. 326: Vero è che in questa mia fortuna cruda / col gioco de le tavol' me rifazo, / over ch'el primo impazo, / quel de l'azar, così non me **disnuda**.

2 Estrarre dal fodero, brandire (un'arma).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.12: E se alcuno contra alcuno **desnudarà** alcuna generatione d'arme o gli amenarà iniuriosamente cum lança ferrata e non desnudarà, sia punito in meçço della dicta pena.

DISOBBEDIENTE agg./s.m. > DISUBBIDIENTE agg./s.m.

DISOBBEDIENZA s.f. > DISUBBIDIENZA s.f.

DISOBBEDIRE v. > DISUBBIDIRE v.

DISOBBLIGARE v.

0.1 *disobbligati*, *disobligar*, *disobligare*, *disobligato*, *disobligherò*, *disoblighi*; **f**: *disobbligati*.
0.2 Da *obbligare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sciogliere un vincolo, affrancare (anche pron.); sollevare da una responsabilità. **1.1** Dispensare da un tributo o da un debito.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Sciogliere un vincolo, affrancare (anche pron.); sollevare da una responsabilità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 16.15, vol. 1, pag. 197: et altri certi sono / che danno induso e credon far magiore; / e molti che colore / pongon a scusa e poi pur fanno e danno; / et altri che, com' ànno / servigio ricevuto, affrettan troppo / **disobligar** lo groppo / col qual eran legati a li serventi.

[2] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.), cap. 27: E perché sempre quel popolo l'osservasse, comandò, che quando fosse morto, il suo corpo fosse arso, e la polvere gittata in mare, acciocché coloro riavendo le sue ossa non si credessono essere **disobbligati** del saramento. || *Fiore di virtù* (1740), pag. 117.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 1, pag. 101.23: E così forse ad un' ora a voi m' obligherò ragionando, e **disobligherò** consigliando, ovvero per le cose a me avvenute ammonendo e avvisando.

1.1 Dispensare da un tributo o da un debito.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 23, pag. 156.10: *Item* ponemo et ordinamo, che li signori nuovi sieno tenuti di sciólliare et **disobligare** li signori vecchi, et trarre loro d'ogne devito unde fussero tenuti per lo Comune dell' Arte, et d'ogne condannagione, obbligagione et pegnoramento, el quale facessero per Comune o per signoria de la detta Arte.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 520, vol. 1, pag. 325.35: Et le predette cose che s'ordinaranno et statuiranno per lo detto consèllio, si facciano et fare si debiano [[...]]. Salvo che non si possa consèlliare nè riformare, o vero stantiare che alcuna presta s'imponga o vero si colga ne la città di Siena, et che la detta Cabella si traga di devito et si **disoblighi**, per tutto el mese di settembre prossimo che verrà, sotto la detta pena di CC libre di denari.

[u.r. 17.06.2009]

DISOBBLIGATO agg.

0.1 *disobbligati*, *disobligato*.
0.2 V. *disobbligare*.
0.3 *Doc. fior.*, 1360 (8): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1360 (8).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Libero da vincoli o debiti nei confronti di qno.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Libero da vincoli o debiti nei confronti di qno.

[1] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 206.23: E in tucto e per tucto vogliamo le loro anime et ancora i corpi sieno liberi et assoluti et in tucto **disobbligati** come severa et libera restitutione avessono facta, etiandio che lla decta restitutione fosse dovuta per cagione d' usure ricevute o per qualunque altro interesse di noi sopradetti Piovano Forese, Currado e Tora.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 8, pag. 137.31: Uno è preso per cento fiorini; viene un altro e paga per colui che è preso. Non rimane però colui che era preso **disobligato**, se non da colui che l'avea fatto pigliare; ma e' rimane obligato a quello che ha pagato per lui.

DISOBBLIGATORIA s.f.

0.1 *disobrigatoria*.
0.2 Da *disobbligare*.
0.3 *Doc. fior.*, XIV sm. (3): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Documento che attesta l'esenzione da un obbligo o da un vincolo.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Documento che attesta l'esenzione da un obbligo o da un vincolo.

[1] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 46.7: e da poi, dì X di marzo anni MCCCLXXVJ il deto Iacopo di Tomaso comperò per me dagl' uficiali degli avilari ch' erano in questo tenpo quella obrigagione di dovere rendere i detti beni al vescovo overo al nostro Comune. Costò la deta **disobrigatoria** fiorini setanta d' oro; charta per mano di ser Nicolò Seragli loro notaio, sì che i deti due poderi e il mulino è mio libero e pagato di miei propi danari.

DISOBBLIGAZIONE s.f.

0.1 *disobrighagione*.
0.2 Da *disobbligare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Liberazione dal bisogno, o da difficoltà economiche.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Liberazione dal bisogno, o da difficoltà economiche.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 7, pag. 80.2: E ancora con queste cose l'amore e benivolenza del futuro prenze, alla policia e a' cittadini è rrichesto. Ché però l'azzioni e ffatti del prenze sono intesi in senno e in bontà al comun profitto e di chatuno **disobrighagione**.

DISOCCUPARE v.

0.1 *desoccupate*, *disoccupare*, *disoccupata*, *disoccupava*.
0.2 Da *occupare*.
0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Stat. pis*., 1360.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lasciare libero uno spazio (anche fig.) precedentemente occupato.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lasciare libero uno spazio (anche fig.) precedentemente occupato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 8, pag. 114.4: avendo io più giorni cotale vita tenuta, né potendo più oltre nel dolore procedere che proceduta mi fossi, esso alquanto si cominciò a cessare. E tanto quanto egli della mente **disoccupava**, cotanto fervente amore e tiepida speranza ne raccendevano...

[2] *Stat. pis*., 1360, pag. 364.5: Et che l'officiale de la grassa [[...]] sia tenuto et debbia [[...]] fare provedere se la dicta piassa è vacua et spedita dentro et di fuore [[...]], et se cusì non fusse vacua et expedita farla **disoccupare** a pena di livre cinquanta...

DISOCCUPATO agg.

0.1 *desoccupate*, *disoccupata*.
0.2 V. *disoccupare*.
0.3 *Stat. venez*., 1366: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi sett.: *Stat. venez*., 1366.
0.7 1 [Detto di uno spazio:] non occupato, libero, vuoto.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Detto di uno spazio:] non occupato, libero, vuoto.

[1] *Stat. venez*., 1366, cap. 124, pag. 58.17: E lli Officiali de Riolto ebia de quello ch'elli rescoderà la soa parte, sì com'elli ha deli oltri rendedi del Comun, remagnando solamente **desoccupate** tre rive le qual si xé in lo ditto logo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.28: in qualunque sepoltura **disoccupata** trovavano più tosto il mettevano.

DISOCCUPAZIONE s.f.

0.1 f: *disoccupazione*.
0.2 Da *disoccupare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Condizione di chi vive nell'ozio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Condizione di chi vive nell'ozio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Huomini negghienti, che vivono in perpetua **disoccupazione**. || Crusca (3) s.v. *disoccupazione*.

DISOLARE v. > DISSOLARE v.

DISOLATO agg. > DISSOLATO agg.

DISOLATURA s.f. > DISSOLATURA s.f.

DISOMBRARE v.

0.1 *disombra*.
0.2 Da *ombrare*.
0.3 Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Liberare dall'ombra (con valore positivo), sottrarre a una situazione neg.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Fig. Liberare dall'ombra (con valore positivo), sottrarre a una situazione neg.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.3.13, pag. 767: Ma se speranza, con la quale io pergo, / da l'áspera fortuna me **disombra**, / disfatto sia s'ancor non vi dispergo.

DISONESTÀ s.f.

0.1 *deshonestate*, *desonestade*, *dexhonestá*, *dexonestà*, *dishonestà*, *dishunestitati*, *dishunistati*, *disonestà*, *disonestá*, *disonestade*, *disonestadi*, *disonestate*.
0.2 Da *onestà*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. pist*., 1313.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Caratteristica morale di ciò che è contrario al decoro e alle norme del vivere civile. **1.1** Atto o comportamento privo di decoro. **1.2** Totale

mancanza o perdita di misura (nel comportamento). **2** Mancanza di pudore o di moralità, inclinazione concretamente manifestata alla lussuria. **2.1** Comportamento scostumato o lascivo. **3** Azione compiuta in cattiva fede con l'intento di nuocere o di ingannare. **4** Comportamento o stato di cose che porta disdoro (a qsa o qno) (?).
0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Caratteristica morale di ciò che è contrario al decoro e alle norme del vivere civile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 164.11: è dubitosa quella causa nella quale àe parte d'onestade e perciò piace all'uditore, et àe parte di **disonestade** e perciò dispiace all'uditore...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 234, pag. 204: trovaran discordia, guerra, crudelitá, / **Dexhonestá** e vitio e mort e infirmitá, / Puzor e vituperio, blastem, anxïetá, / Dexnó e desperation e tort e falsitá.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.4: Dunque vedete bene quanto Iddio ha bene ordinato il mondo, e di tante e sí diverse cose, e tutte le fa convenire in una forma e in una unitá e in una bellezza dello universo, la qual bellezza non la può guastare veruna iniquitá, né veruna malizia puote porre **disonestade** nello imperio e nell'ordine dello altissimo Iddio.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 44, vol. 1, pag. 379.3: ne' suoi prencipii ragionò d'amendare la **disonestà** della corte, e fecene alcune buone costituzioni, e fecesi chiamare papa Inocenzio.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 126, pag. 265.12: Tu debbi essere specchio d'onestá; e tu se' specchio di **disonestá**.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 230.12: Di che è grande errore alla Chiesa di Dio essere due papi. Iddio allumini noi et non crediamo alla loro simonia et mala vita et **disonestà**!

1.1 Atto o comportamento privo di decoro.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 13, pag. 176.8: è gran follia e **disonestà**, che quando l'uomo vuole parlare, ch'elli istenda troppo ei piè e la coscia, od alcuno altro membro...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 34, pag. 196.12: siano tenuti li operari p(er) saramento d'amonire quello cotale ke disonestamente vivesse, ke da quella **disonestà** si rimuova.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 63, pag. 39.18: in Atena si rendeva ragione di qualunque arte l'uomo facea in uno luogo de[c]to Ariopago, acciò ch'alcuno uomo per ozio non si desse a **disonestade**.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 232.25: La seconda considerazione di questa distinzione prima è la turpitudine dell' atto dal quale produtti siamo. Il quale tanto è di sua natura abominevole, che non solo il ragionare di quello è **disonestade**, ma pure di pensarne si dovrebbe ogni onesto uomo vergognare.

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 34.8, pag. 161: e 'l demonio si gi è aprexentà, / ché lui scrive in carta tute le vanità / e tute le parole e le **dexonestà**.

– *Pensare disonestà*: darsi a pensieri moralmente impuri.

[6] **f** Cavalca, *Trattato della mondizia del cuore*, XIV: Più grave cosa è pensare **disonestà** quando tu odi Messa, ovvero ori o dici l'uficio, che quando tu scrivi. || GDLI s.v. *disonestà*.

1.2 Totale mancanza o perdita di misura (nel comportamento).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.311, pag. 197: «**Disonestade**, o madre pulcella, / in te è oggi molto discorrita, / ché tu solevi star rinkiusa in cella / et non volevi esser pur sentita; / che ti mostrasse, non se ne favella, / et oggi ài facta sì palese escita!

2 Mancanza di pudore o di moralità, inclinazione concretamente manifestata alla lussuria.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31. par. 14, pag. 200.5: Era tanto in lei **disonestà**, Che suo marito, cioè Carates, Si dipartio di quel paese uno anno, E ttornò poi com' uno cavaliere errante.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.6: come vaga e dissoluta giovane fuggi' in Alessandria, dove in quanta **disonestà** vissi, e come insaziabilmente servì' alla corruzione non te 'l potrei dire con lingua...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.20: condannau la fimina ad unu sesterciu di dinari per la **dishunestitati** sua...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.21: Quello che rende indegno il prete del santo offizio, è spezialmente la **disonestà** e la incontinenzia della carne...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Appendice*, ball. 9.15, pag. 346: La mie pace conturba ed oscura / lo stuol, molesto ad ogni animo giusto, / [che] donne segue con **disonestate**, / cercando mia bontate / con false viste trar a suo vil segno.

2.1 Comportamento scostumato o lascivo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 3, par. 3, pag. 495.18: Anticamente l'uso del vino era non saputo dalle donne Romane, acciocché non cadessono in alcuna **disonestà**, perché da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.19: Ma, o molte disoneste donne, come disonestamente trassero ad vedere le vanitadi de' giuochi e le loro visioni, nel quale luogo erano e giovani guardando le loro **disonestadi**, e li rapevili animi delle donne per le dissoluzioni delle allegrezze seducono di subita rapacità al peccato della loro vergognia.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 224.4: questa donna visse amorosamente in vestire, canto, e giuoco, ma non in alcuna **disonestade** o inlicito atto consentìe...

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.8: e che nol sia usuraio publico over persona che tegnia o che volesse tenire altra femina che la sua, e se nol ha dona non tegnia però alcuna, nì faza altra **deshonestate**, ma sia de bona vita e honesta compagnia.

[5] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 557.16: Nel pecato della lussuria ho pecato in cattivi e disonesti pensieri [[...]], vantandomi delle **disonestadi** e faccendomi beffe di chi vive castamente...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.36: considerando, ora che se' mia moglie, gli tuoi passati costumi, le tue **disonestà** e' tuoi vituperi non essere stati gastigati, io [[...]] ho voluto purgare ciò che tu hai fatto da quinci addietro, con le presenti battiture...

3 Azione compiuta in cattiva fede con l'intento di

nuocere o di ingannare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 110.10: queste parole così dette son le tanaglie con le quali si convengono rompere e tagliare le dure catene che qui t'hanno tirato [[...]]. Sostieni adunque pazientemente d'udirle, né paia alla tua onestà grave, né estimare quello esser colpa o difetto o **disonestà** del medico, di che la tua pestilenziosa infermità è cagione.

4 Comportamento o stato di cose che porta disdoro (a qsa o qno) (?).

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 92, pag. 116.19: e altri divieti intorno alle persone loro si contiene in quello, e contra la forma del detto Statuto quelli cotali Capitani e berrovieri più volte sono stati rafermati in danno grande e **disonestà** del Popolo e del Comune di Firenze, e dell'oficio sopradetto...

DISONESTA s.f. > DISONESTO agg./avv./s.m.

DISONESTAMENTE avv.

0.1 *desonestamente*, *desonestamenti*, *dexonestamente*, *dishonestamenti*, *disonestamente*, *disonestissimamente*, *disunestamenti*.
0.2 Da *disonesto*.
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. pist*., 1313; *Stat. fior*., 1334; Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Stat. cort*., a. 1345.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell*., a. 1366; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. palerm*., 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 **1** In maniera indecorosa, priva di misura, moralmente riprovevole. **2** In modo scostumato, lascivo; [con rif. a det. pratiche sessuali:] perversamente. **3** In modo fraudolento, con intento ingannevole.
0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 In maniera indecorosa, priva di misura, moralmente riprovevole.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30, pag. 80.27: el gioco, quand'elli non è onesto né temperato, è citolesco; e per tanto si debbono più guardare ei re e i prenzi di non giocare e sollazzare **disonestamente** né temperatamente di quanto elli sarebbe peggio a loro di parere garzoni, che alli altri uomini.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 266.16: chi vole onestamente parlare intra li strani, non dee però parlare **disonestamente** con gli amici; chè onestà è necessaria in tutte le parti della vita dell'uomo.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.34: folle ène chi mangia alcuna cosa che no la segna, e potete prendare assempro di non lassarvi ingannare a la gola; per lo quale inganno tutti e' mali procedono se ène fatto **disonestamente**.

[4] *Stat. pist*., 1313, cap. 34, pag. 196.11: [A]ncora ordiniamo ke ' preti overo cappellani della ditta cappella e-l kerico loro, siano tenuti e debiano honestamente vivere, sie in parole come in operationi; e se nno lo facesero, siano tenuti li operari p(er) saramento d'amonire quello cotale ke **disonestamente** vivesse, ke da quella disonestà si rimuova.

[5] *Stat. fior*., 1354, cap. 23, pag. 21.25: e se trovassono nella loro decina alcuno che non osservi bene i capitoli della compagnia, e vivesse **disonestamente**, rapportinlo a' capitani o a' proveditori o al visitatore, sì che quel cotale sia amonito e corretto.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.8: Et chistu adveni a cuy feri, oy sia masculu, oy sia fimmina, et may non cessa di fari tantu terribili ventu [[...]]. Di chista passioni foru afflitti multi Normandi, vinendu in chistu munti, et **dishonestamenti**, secundu la natura di lu tossicu, fachianu chista vintositati.

[7] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 123.6: Del bevare **desonestamente**. Ancho dicemo e ordenamo che neuna persona dela detta compania non vada de quaresima a bevare a veruna taverna.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 333.26: Appresso troviamo che un cavaliere **disonestamente** manifestò li segreti d'amore.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 127, pag. 271.33: [[la mia casa d'orazione]] è fatta recettacolo d'animali, perché vivono come animali bruti **disonestamente**...

– [Detto del modo di parlare o specif. di nominare i santi:] in modo blasfemo o spergiuro.

[10] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 2, pag. 181.12: Anche proveduto è che niuno ardisca di dire villania di Dio, o di suoi santi, o di santa Maria, o villanamente o **disonestamente** nominarli nella corte di Calemala...

[11] *Stat. palerm*., 1343, cap. 7, pag. 16.14: Ancora urdinamu e firmamu ki tucti killi di la nostra cumpangna sianu tinuti di guardarisi di li malvasi custumi, zoè **disunestamenti** parlari, e spicialimenti iurandu e spiriurandu...

[12] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 5, pag. 32.27: Et la simili penitencia faça cui mintissi, oy fachissi sacramentu per li Vangelii di Deu, oy plui gravusu, oy blasfemassi **disunestamenti**, oy blasfemia di morti.

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.23: Anco ordenamo e fermamo, ke tucti quelli de la nostra conpagnia siano tenuti de guardarse da le male usançe quanto più possono, e de **desonestamente** parlare, spetialmente giurando e spergiurando...

2 In modo scostumato, lascivo; [con rif. a det. pratiche sessuali:] perversamente.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 55, pag. 421: Li doni non dé al bal andar cantando, / ma tirarse la vanitad dal cor e de la testa; / alora guadaniaramo la bella festa. / Ceschaduna dona che va **desonestamente** / alla offende a Cristo omnipotente / e fa vergonza a zeschadun so parente...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 45.29: E ricevuta la forza, non gliene addomandai oro nè pietre preziose, come fanno le putte femine che **disonestamente** vendono li loro nobili corpi per avarizia.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.17: Ma, o molte disoneste donne, come **disonestamente** trassero ad vedere le vanitadi de' giuochi e le loro visioni...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 78.10: Grande disonor fanno dunque a Dio, e grande vergogna alla propria carne quelli sposi, che si amano **disonestamente**...

[5] *Stat. perug*., 1342, III.100.1, vol. 2, pag. 153.18: Conciosiacosaké [[...]] molte engiurie e contumelie, detractione, violentie e offese a le femmene [[..]] en molte mode se facciano, toccando cioè **desonestamente**, basciando, stregnendo, abracecando, [[...]] statuimo ke quignunque le predicte cose [[...]] farà, sia punito per la podestà overo capetanio en cinquecento libre de denare peruscine piccioglie...

[6] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 8, pag. 461.18: in fra sè medesima diceva: «O iddio volesse che questo barone tanto bello e così nobile fosse mio marito!». E cioe diceva acciò che a ssè medesima desse a intendere che non **disonestamente** ciò disiderasse, ma in atto di matrimonio, che è cosa licita e onesta.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 40.13: egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti **disonestissimamente** peccare in lussuria, e non solo nella naturale ma ancora nella sogdomitica, senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna...

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.15: E dixe che molti gran principi e baroni domandava per moier la fia d'esto segnor, e so pare, che çà iera imprexo de la flama de lo amor de la fia, non voleva maridar quella per poder golderla **dexonestamente**.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 22.1, pag. 158: perch'ele stano **desonestamente** / chosì a la gexia come in altre logi; / per li soçe ati ch'ele fano a le çente / stano in l'inferno e in lo fogo ardente...

[10] Luigi Marsili, *Formula Conf*., 1387 (fior.), pag. 557.12: Nel pecato della lussuria ho pecato in cattivi e disonesti pensieri, [[...]], guardando, tocando **disonestamente** me e altri, con corruzione o sanza, per modi non liciti...

[11] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 275.1: Ma questo è naturale vicio intro le femene [[...]], et da poy che epse sono deventate cortese de le lloro persone, non curano de alcuna vilitate che ll'omo **desonestamente** commetta nella lloro persone...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 167.23: lo dì davanti in su lo vespero Andrea, per solaço, quella femena avea tocâ cum la man drita **desonestamenti**.

3 In modo fraudolento, con intento ingannevole.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 187.28: Tu ti lamenti, perché le mie pistole son rozze, e di grossa matera. Qual'è colui, che si sforzi di parlare pulitamente, se non colui, che vuol parlare **disonestamente**?

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.22: questa colpa de la barattaria è frodolente guadagnio occulto de le cose altrui [[...]]; unde a similitudine della cielata frodolenza e cuperta, così li fa stare la divina giustitia cielati e coperti sotto la bollente pecie, e sì come **disonestamente** tolgono l'altrui, così se essi si scuoprano, e dimoni tosto sono a flagiellargli e ismembrarli...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 21.17: Le posisioni della compagnia allogavano per amistà e buono mercato, e lle vendite facieno **disonestamente**.

[u.r. 30.04.2010]

DISONESTANZA s.f.

0.1 *desonestanza*.
0.2 Da *disonesto*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Atto o comportamento contrario al decoro e alle norme del vivere civile. **2** Mancanza di pudore o di moralità; atto o comportamento scostumato, lascivo.
0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Atto o comportamento contrario al decoro e alle norme del vivere civile.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 226.32: Certamente signuri, se nobeletate lo avesse compuncto a pietate iammay illo non se averria inclinato a ttanta **desonestanza** nén crodeletate, ma perzò Achilles non se potte movere a ttutte queste cose, le quale veracemente non erano in ipso.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.8: Ma quilli Troyani chi erano in Troya pregaro Enea humelemente che le plazesse de non descorrere a ttanta **desonestanza** e che le breghe lloro [[...]] no lle voglyano renovare illi per le battagly civile et intrinseche...

2 Mancanza di pudore o di moralità; atto o comportamento scostumato, lascivo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 83.13: Exiona, polcella gentelessema, menastevola con vuy in grande vergogna, e con plu multa grande **desonestanza** la tene co lluy lo re Thelamone...

DISONESTARE v.

0.1 *deshonestado*, *desonestata*, *disonesta*, *disonestar*, *disonestare*, *disonestarsi*, *disonestò*.
0.2 Da *disonesto*.
0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.); Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privare di decoro o di rispettabilità, svilire (anche pron.). **2** [Detto di una donna:] privare della castità o del pudore, corrompere (dal punto di vista morale). **3** Privare di legittimità, disconoscere (?).
0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Privare di decoro o di rispettabilità, svilire (anche pron.).

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 17.52, pag. 193: O non giudice già, ma gioculare, / come **disonestare** / ardisti sì la dignità te data?

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.32: E dovemo credere che non sia veruna cosa tanto mal fatta che **disonestare** possa lo imperio di Dio, né confondere l'ordine dello universo.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 261.2: E certamente lo prezioso dono d'amore di nessuna estimazione di pregio si può compensare, né **disonestare** per sustanza d'argento né d'oro.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 61, pag. 295.1: E, oltre a questa così laudabile operazione, molte altre ne fece degne di loda, le quali tutte bruttò e **disonestò** con la sua libidine.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 730, pag. 280.16: di che poi si guastò la città, ed a molti fu in odio il detto Bartolo, quasi ai buoni uomini, perchè

troppo si **disonestò** in fare tanta violenza al consiglio, e molto innalzò con gli partigiani.

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.30: li vocabuli disonesti è mellio a circuscriverli che a dirli, per non **disonestare** la lingua...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 353.13: piccolo male **disonesta** molte cose.

2 [Detto di una donna:] privare della castità o del pudore, corrompere (dal punto di vista morale).

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 248.4: Da queste procedono [[...]] altri intollerabili mali, come sono i disfacimenti delle città, de' regni e de' paesi, il **disonestarsi** delle femine, gl'esilii e altre cose dannose e villane.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.34: Exiona, descesa de tanta gintilicia et nutricata in tanta delicanza, fonde portata con tanta vergogna e, **desonestata** a mudo de le meretrice, tenenola in perpetua servitute...

– Sottoporre a violenza (specif. sessuale).

[3] **F** *S. Agostino* volg., XIV, L. 2, cap. 11: Da poi dissi uno poco contra a coloro, li quali molestano protervamente e sfacciatamente li cristiani afflitti di quelle avversitadi, e principalmente la vergogna delle **disonestate** donne, caste però e sante. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 125.

3 Privare di legittimità, disconoscere (?).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.33: Questo Henrico, imperzò che so pare lu aveva **deshonestado**, per iuxto iudixio de Dio ven creto senza heriedo esser descazudo, che ello morì non abiando né fyo né fya, al qual soccedé Lothario dux de Saxongnia.

[u.r. 04.03.2011]

DISONESTEZZA s.f.

0.1 *disonestezze*.
0.2 Da *disonesto*.
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto o comportamento indecoroso e moralmente riprovevole.
0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Atto o comportamento indecoroso e moralmente riprovevole.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 58.10: per amaestramento di filosofia dispregia le **disonestezze** corporali, e li dolci aguati delli disiderii, e spogliasi l'altre passioni de l'anima...

DISONESTITÀ s.f.

0.1 *disonestità*.
0.2 Da *disonesto*.
0.3 Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Comportamento o stato morale indecoroso, privo della misura che si addice al corretto vivere civile (con rif. spec. alla sfera sessuale).
0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Comportamento o stato morale indecoroso, privo della misura che si addice al corretto vivere civile (con rif. spec. alla sfera sessuale).

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 329, pag. 197.18: al vecchio sta bene molto il non essere isfacciato; benché ne' vecchi uomini non dee di ragione capere vergogna, però che non debboro fare cosa di che e' s'abbiano a vergognare. E non si [chiama la] loro vergogna, anzi si chiama **disonestità**: e troppo è sozza cosa agli uomini vecchi essere disonesti, e simile a le femine; e simile sta male la disonestà a' giovani.

DISONESTO agg./avv./s.m.

0.1 *desenesta*, *deshonesta*, *deshoneste*, *deshonesti*, *deshonesto*, *desonesta*, *desoneste*, *desonesti*, *desonesto*, *desoniesti*, *desoniesto*, *dexonesta*, *dexonesti*, *dexonesto*, *discioneste*, *discionesto*, *dishonesto*, *dishunesta*, *dishunesti*, *dishunestu*, *disonesta*, *disoneste*, *disonesti*, *disonestissima*, *disonestissime*, *disonestissimi*, *disonestissimo*, *disonesto*, *disonestu*, *dissoneste*, *disunesta*, *disuneste*, *disunesti*, *disunestu*, *dizonesta*, *dizoneste*, *dizonesto*.
0.2 Da *onesto*.
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat*., 1295; *Stat. sen.*, 1295; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. volt*., 1348; *Stat. lucch*., XIV m.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. moden*., 1335; *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod*., 1305 (?); *Stat. assis*., 1329; *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb*., c. 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell*., XIV sm.

In testi sic.: *Formula di confessione sic*., XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.5 Anche s.f. (*disonesta*).

Locuz. e fras. *atto disonesto* **2**; *essere disonesto del corpo* **1**; *gioco disonesto* **1**; *luogo disonesto* **1**; *luogo disonesto di femmine* **2**; *membra disoneste* **1**.
0.7 1 Contrario alla morale e al decoro. **1.1** Sost. Ciò che è indecoroso, contrario alla morale. **1.2** Avv. In maniera impropria o indecorosa. **1.3** [Detto di una persona:] dedito ad una vita moralmente riprovevole. **1.4** [Detto di un comportamento:] privo di misura, eccessivo. **1.5** Estens. Contrario all'uso approvato. **1.6** Estens. Che suscita orrore. **2** Che manca di pudore, che è incline alla lussuria o consegue da un comportamento scostumato o lascivo. **2.1** [Detto di una persona:] che si atteggia o si comporta impudicamente, incline alla lussuria o dedito ad un comportamento scostumato o lascivo. **3** Compiuto in cattiva fede con l'intento di nuocere o ingannare, contrario alle leggi (del vivere civile o di una det. comunità), fraudolento. **3.1** [Detto di

una persona:] che agisce in maniera truffaldina. **4** Che produce un danno morale o materiale.
0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2005.

1 Contrario alla morale e al decoro.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 142, pag. 423: Per quel pecato [[*scil.* el vici de la luxuria]] bruto e **deshonesto** / un bel asempi ve dirò manifesto.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 194.11: questo tal prologo indaurato dovemo noi usare quando la nostra causa è laida e **disonesta** inn alcuna guisa...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: be(n) coma(n)dano quelli che vietano ad alcuno fare quello che dubbiti che sia honesto uvero **disonesto**...

[4] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 301.22: ed onni guardia di silentziu haggiu kacchatu da me, a ggiudikari e dditrajiri e mmurmurari aggiu la lingua insinnata e ddi paroli utziusi e mmundanii e rrisu **disunestu** e pparlamentu inddiskret(u)...

[5] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 282.20: El capetolo de' canti e de' balli **desonesti** a quigli della f..

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 263, vol. 2, pag. 344.12: Et se alcuno assiduo abitatore o vero forestiero, denanzi la casa o vero uscio d'alcuno assiduo cittadino di Siena deponarà di notte [[...]] cosa putrida o vero soza o vero **disonesta** [[...]] in CC libre di denari sia condannato et punito al comune di Siena...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.207, pag. 160: En li aotri dì fa to lavor; / en questo onora lo Segnor, / e en lo so amor repossa, / senza far alcuna cossa / de veira ni d'atro zogo / donde peccao avesse logo: / che, sapi ben, monto mar festa / chi fa ovra **desonesta**: / men mar serea aver arao / in dì de festa, ca ballao.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 186.27: Tutte paure, e tutte sollecitudini son cosa **disonesta**, e ontosa, e la pigrizia medesima in tutti i fatti, conciossiacosaché l'onestade è cosa secura, dilibera, e presta a tutti i bisogni...

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.1: lo quale Abate [[...]] a lui [[Papa]] demandò ... che le piazesse ... de far scrivere in canone che l'Abate de la dicta Abadía potesse portare cappa de scarlatto e 'l cappuzzo; ancóra che le manbrette delle soe centure fosseno d'argento sovra dorate. Odido il Papa cosí **desonesta** domanda, procedé contra lui ed i soi fradi...

[10] *Stat. assis*., 1329, cap. 7, pag. 170.24: Anchi che niuno della nostra fraterneta ardisca, overo presuma [[...]] alcuno boto **desonesto** fare.

[11] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 264.25: lo re [[...]] comandó ai maestri del fante che nulla cosa laida né **dizonesta** no lli lassaseno venire davanti per la via, ma tucte buone cose e tucte gioie li mostrasseno...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.31: lu preturi non skittu divia aviri li soy mani continenti da ogni guadagnu, ma eciandeu li ochi da ogni **dishunestu** sguardu.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 46.21: la povertae è tropo greve mercantia e tropo forte trafeo da menar, che a li fiae la constrençe gli homi a far molte cose **desoneste** e soçce per la gran penuria...

[14] *Stat. perug*., 1342, III.88.1, vol. 2, pag. 143.16: Per ciò ch'è **desonesto** vergogna fare a le femmene, statuimo ke quignunque maschio farà ad alcuna femmena de buona conditione e fama eniuriosamente cadere de capo overo tollerà vecta overo drapello overo velecto overo panno, el quale en capo portasse, sia punito per ciascuna fiada en vintecinque libre de denare.

[15] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 2, pag. 30.9: Et similimenti dichimu ki in lu claustru nullu chi façi gridata oy autra cosa **disunesta** in lu tempu ki esti datu a liciuni.

[16] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.23: Ancora hano statuito e ordinato che nessuno de la dita congregatione non vada per le taverne senza necessitate [[...]] over usare **deshonesta** vita; nì conversare cum personi deshonesti...

[17] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 1, pag. 11.2: nè veruno che porti vestimenta vane o **disoneste**...

[18] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 207.22: Et non ci parve nè pare che questa nostra addomanda sia **disonesta** e indiscreta come voi scrivete...

[19] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 126, pag. 265.20: Nella lingua tua stanno **disoneste** e vane parole...

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.14, pag. 53: Ognonque modo de servir si provi, / godendo ognor in giocho et alegreza / non **disonesta**, ma che ad ambi giovi.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 243.34: E modo poy de la morte de cutanta figlyoli, e poy de cutanta miey oppressiune e domagi me date cossì subeto e **desoniesto** consiglyo che deya fare pace co li Grieci, li quali me aveno cossì finalemente e crodelemente destructo.

[22] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 142.26: Ancho volemo e comandamo che ciasscheduno dela fratenita sia tenuto de guarda(r)se dale conversationi et usançe deli huomini enfamosi e **desonesti**...

– Fras. *Essere disonesto del corpo*: comportarsi in maniera non decorosa (assecondando i sensi e gli istinti).

[23] *Stat. moden.*, 1335, cap. 16, pag. 380.17: Ancora ordenemo che se alcuno homo de la nostra compagnia firà trovà lo quale sia **dexonesto** del corpo soe, o chi tegna alcuna amiga, né che sia zugadore de çogo da çaro e de beschaza, esere castigato per lo nostro ministro...

– [Con rif. al parlare:] infamante o blasfemo.

[24] *Stat. prat*., 1295, pag. 445.18: Ancho che no(n) debbiano usare con veruna p(er)sona di mala fama e no(n) debbiano parlare paravole dissolute o **disoneste**.

[25] *Stat. sen*., 1324, Pt. 3, cap. 7, pag. 245.1: Anco è statuto et ordinato, che neuno sottoposto de la detta Arte possa [[...]] dire ad alcuno pergiuro, nè alcuna altra paravola simigliante, ingiuriosa o **disonesta** o villana...

[26] *Stat. moden*., 1335, cap. 4, pag. 374.8: E neguno no dibia parlare de neguna consa vana ni **dexonesta** fim che la deseplina no serae complicta.

[27] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.5: illa è cosa multu rada [[...]] ki l'omu pocza habitare intra genti seculari, li quali cuntinuatamente staunu in parole ociuse et alcune fiati in parole **disuneste**, e killi ki habitanu in menczu de loru in tuctu non si nde pòtenu guardare...

[28] *Stat. volt*., 1348, cap. 12, pag. 24.23: E ciascheduno si guardi da le male usanze quanto può e di **disonesto** parlare, e spetialmente giurando o spergiurando...

[29] *Stat. lucch*., XIV m., pag. 208.29: Ordiniamo e conmandiamo ke ad alcuna persona di qualunca stato et condictione sia, o amico o parente o straino, nulla monaca né etiamdio la badessa debbia dire o revelare del convento o d'alcuna monaca paraule detractorie, infamatorie, iniuriose o **disoneste**...

[30] *Stat. sen*., 1356-68, cap. 18, pag. 8.21: Ancho ordiniamo, che conciò sia cosa che onesto sia di rendare onore al rectore e agli altri officiali, neuno ardisca di sparlare con parole villane e **disoneste**, le quali parole

possano tornare in vergognia [e] in vitopero del rectore et de' suoi officiali...

– Fras. *Gioco disonesto*: gioco moralmente riprovevole, specif. gioco in cui si punta denaro.

[31] *Stat. sen*., c. 1331, cap. 45, pag. 48.2: E non s'ardesca di giocare o stare a vedere gioco di dadi o alcuno altro giuoco sconvenevile e **disonesto**.

[32] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 9, pag. 18.20: It. sì statu*em* et ordene*m* che nesun de la nostra frat*er*nita no sia tanto ardì ch'el çogo a nesun çogo **desonesto**, e specialmentro al çogo de li day...

[33] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.28: Anco ordenamo e fermamo, ke tucti quelli de la nostra conpagnia siano tenuti de guardarse [[..]] da onne gioco de dado e da onne altro giuoco al quale se potesse venciare o perdare denari, salvo se fosse gentile huomo, ke alcuna volta per conpagnia altrui, cioè per coprire suo stato, e non giocasse però a grosso gioco, nè **desonesto**...

[34] *Stat. fior*., 1354, cap. 37, pag. 31.19: Nullo giuochi ad alcuno giuoco di dadi, nè ad altro giuoco **disonesto** e di peccato, nè stea a vederne alcuno.

– Fras. *Luogo disonesto*: luogo che gode di cattiva fama, sede di attività moralmente riprovevoli o frequentato da persone di bassa lega.

[35] *Stat. fior*., a. 1284, II, par. 6, pag. 46.35: Ordiniamo che neuno di questa Compagnia vada a luoghi **disonesti**, né usi chon uomini di mala fama...

[36] *Stat. sen*., 1295, cap. 10, pag. 11.5: al tutto si guardi d'andare in taverna ed ogni altro luogo **disonesto**...

[37] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 11, pag. 20.1: it. sì statuem et ordenem che nesun no deba intrar né andar in nesun logo **desonesto** là o' se faça nesun peccà mortal, sot pena de star su la reça.

[38] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 12, pag. 135.31: E al tutto vetiamo ke niuno vada bevendo per le taverne, se non fosse per viaggio o per caso de grande necessità, e da ongni altro luogo **desonesto**.

[39] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 156.32: E tutti quelli dela fraternitate siano tenuti quanto più poççu di guardarsi dale male usançe e no(n) ire nele locora **discioneste**, e dal discionesto parlare...

[40] *Stat. volt*., 1348, cap. 12, pag. 25.2: E ciascheduno si guardi [[...]] di non andare beendo o mangiando per le taverne o in altro luogo **disonesto**...

[41] *Stat. prat*., 1319-50, cap. 13, pag. 21.8: Anco ordiniamo, che nullo di nostra Compagnia debbia usare cum nulla persona disonesta, nè in luogo **disonesto**; nè mangiare in taverna, nè in ciellieri, sanza iusta e legittima cagione.

[42] *Stat. fior*., 1354, cap. 37, pag. 31.17: Nullo bea o mangi in taverna, se non è in viaggio, nè usi in luogo **disonesto**, nè con disoneste persone.

[43] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 142.37: Ancho vetamo che veruno ardessca d'usare nè praticare en veruno luogo **desonesto** nè emfamoso.

– Fras. *Luogo, membra disoneste*: pudende.

[44] **F** *La Cantica*, XIV (tosc.): La quinta finestra del corpo è lo toccamento, nella quale l'uomo pecca gravemente quando alcuna cosa tocca per mala intenzione, e spezialmente toccare femina in luogo **disonesto**. || De Luca, *Prosatori*, pag. 356.

[45] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 718.31: elli pone che qual fosse fesso il volto dal ciuffetto al mento, quale dal mento alle membra **disoneste**...

1.1 Sost. Ciò che è indecoroso, contrario alla morale.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 135.3: Ragione è seguitamento di natura, o vero una potenzia che discerne il bene dal male, licito da inlicito, onesto da **disonesto**, eleggendo il bene, e fuggendo il male.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 37, pag. 235.11: Purgò de' capelli il **disonesto**, onestamente con essi asciugando i piè di Cristo.

1.2 Avv. In maniera impropria o indecorosa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 134.2, vol. 2, pag. 239: È degna cosa che perda la graça / colui che mal e **disonesto** l'usa, / e quel che chiusa / non sa per sé la credença tenere, / suol per altrui vie più tosto cadere.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 257.12: Or queste sono le laudevoli operazioni di quelli ch'a questo misero diletto si danno, delle quali, per non parlare **disonesto**, delle cento l'una non descrivo delle loro miserie.

1.3 [Detto di una persona:] dedito ad una vita moralmente riprovevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: [17] Et però no(n) vendere la tua libertà riceve(n)do beneficio da homo **dizonesto** (et) inde(n)gno...

– *Di disonesta vita*: dedito ad una vita moralmente riprovevole.

[2] *Stat. sen*., 1341/48, Prol., pag. 139.22: Anco di cacciare da noi cautamente alcuno inobediente o chi si trovasse d' essere di mala et **disonesta** vita.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 41, vol. 1, pag. 664.2: I Sanesi saputo cui elli mandava loro per vicario, uomo animoso in parte ghibellina e di **disonesta** vita, avegna che fosse di gran lignaggio, i·ricusavano...

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 18, pag. 9.6: Catellina [[...]] era uomo di mala condizione e di **disonesta** vita ed era dal vino e dalle femmine alcuna volta ingannato...

– Sost. Persona moralmente riprovevole, dedita ad una vita sregolata.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 314.3: col comperatore tratta della vendita, [[...]] collo crudele, della pietade, col **disonesto**, della onestade...

1.4 [Detto di un comportamento:] privo di misura, eccessivo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 149.8: Sempre in cosiffatte cose suole essere maggiore la paura che 'l pericolo; e s'egli è licito di temere, **disonesto** è a troppo spaventarsi.

1.5 Estens. Contrario all'uso approvato.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 7, pag. 21.8: **disonesta** cosa è, e troppo sozza tenere alcuno sparviere colle penne piegate o rotte.

[2] **f** *Le Deche di Tito Livio* volg., a. 1346: Dicono essere cosa brutta e **disonesta** [[...]] che uomo plebeo sia fatto console. || GDLI s.v. *disonesto*.

1.6 Estens. Che suscita orrore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 13.140, vol. 1, pag. 223: «O anime che giunte / siete a veder lo strazio **disonesto** / c'ha le mie fronde sì da me disgiunte, / raccoglietele al piè del tristo cesto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

XI, cap. 133, vol. 2, pag. 689.21: sanza fedirlo il presono e strangolarlo, sì ch'afogò, e morto il gittarono da le finestre del palazzo in terra. Di questa **disonesta** morte di messer Marco i Milanesi per comune ne furono molto turbati...

2 Che manca di pudore, che è incline alla lussuria o consegue da un comportamento scostumato o lascivo.

[1] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 33, pag. 1349: Costui, ch'avea **disonesto** apetito, / venne alla donna e comincioli a dire: / «Da poi che qui non è lo tuo marito, / nel tutto a me ti convien d'ubidire».

[2] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 301.5: ddi la santa kastitat(i), chi malamenti l'agiu asservata nin ku lu korpu nin ku la menti; innanti pensu a li kosi **disunesti** e mundanii...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 424.9: Oh quanti falli rifrena esto pudore! quante **disoneste** cose e dimande fa tacere! quante disoneste cupiditati raffrena! quante male tentazioni non pur nella pudica persona diffida, ma eziandio in quello che la guarda!

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.32: Lo nimico gli scaldava la carne e incitava a **disonesti** reggimenti, ed egli la macerava vegghiando, orando e digiunando e in molti modi sé affliggendo.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.16: Ma, o molte **disoneste** donne, come disonestamente trassero ad vedere le vanitadi de' giuochi e le loro visioni...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.2: Lu demoniu, chircandu de fari peccare lu episcupu, misi a vidire a li ochi de la mente de lu episcupu ki sempri may li paria davanti killa monaca, e pariali multu bella; in tantu ki accommenczau a ppensare *sopra* de killa monaca, ki ià pensava cose **dissoneste**.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 68.4: el buono Ector uccise Patronclo, grande amico d'Acchille, e, diciesi, di folle e **disonesto** amore...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 120, pag. 470.24: Lo quale conte aveva tre malvagi figliuoli, i quali tutti e tre erano giaciuti in **disonesto** modo con una loro sorella carnale, e poi l'avevano morta...

– Fras. *Atto disonesto*, *cosa disonesta*: pratica sessuale (spec. in circostanze o con modalità moralmente riprovevoli).

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 74.14: E entrato in una camera dov'era uno ricco e ben fornito letto, e invitato da lei dell'atto **disonesto**, domandò il padre santo se in quella casa era altro luogo più segreto che quello.

[10] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 27, 85-105, pag. 701.12: essa castissima più che Lucrezia, non consentie mai ad alcuno atto **disonesto**, lasciandosi stracciare i panni e il volto e scapigliare, con grida si spacciò dalla camera, e tornossi a casa con grandissimo dolore.

[11] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 2 *Re* 13, vol. 3, pag. 225.8: e intervenne che Amnon, figliuolo di David, l'amò troppo; [[...]] ed era infirmato per suo amore; però che essendo ella vergine, pareagli difficile di potere operare con lei cosa **disonesta**.

– Fras. *Luogo disonesto di femmine*: bordello.

[12] *Stat. prat*., 1335-75, cap. 11, pag. 641.6: Ancora che neuno ardischa d'andare in veruno luogo **disonesto** di femmine o commettere altro disonesto fallo onde ne tornasse alcuna infamia alla compagnia.

2.1 [Detto di una persona:] che si atteggia o si comporta impudicamente, incline alla lussuria o dedito ad un comportamento scostumato o lascivo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.21: se la femmina va molto attorno, ella è tenuta **disonesta** e non leale...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 5, gl. e, pag. 5.1: Stola era uno adornamento delle oneste donne, la quale agiungeva infino a' talloni, la quale non era licito di portare ad altre **disoneste** femine...

[3] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 441.10: tosto verrà il tempo, che le donne Fiorentine andranno sì **disoneste**, e sì sfrontate nello abito dello corpo, che fi[a] bisogno che lli frati e li religiosi interdichino loro e divietino quello sfacciamento...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.25: Titinu, per disiyu d'avir lu patrimoniu di la fimina, avia adimandatu matrimoniu di fimina **dishunesta**.

[5] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 267.24: come dice la Scrittura, l'ozio insegna molti mali, e massimamente induce a lussuria; onde anco dice: *Ogni ozioso è in desiderj*, cioè **disonesti**.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 17.7: E lo Re, luxurioso e **desonesto**, veçando la doncelleta, incontinenti fo apreso de la sua beleça...

[7] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.21: Oh infelici uomini! Essi non hanno riguardo per questo, i robusti e forti giovani, molli e effeminati divenire; i composti e ordinati, lascivi e **disonesti**...

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 24.4, pag. 159: Ancora queste done hano pene più coxente / e piùe coxente per lo so ardire; / per li so ati fano peccare la çente / e **desoneste** portano le so vestimente, / sì che lo so amore invaga ogne çente...

– [Detto di una donna:] *di disonesta vita*: di facili costumi.

[9] *Stat. lucch*., 1362, cap. 17, pag. 95.15: E che neuna femina di mala condictione, o vero di mala fama, o di **dizonesta** vita [[...]] possa o ardisca portare [[...]] alcuno mantello...

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 81, pag. 427.37: Peccasi ancora nel «dove» i doni e le spese smisuratamente si fanno, cioè in cui: in quanto le più delle volte a ghiottoni, a lusinghieri, a ruffiani, a buffoni, a feminette di **disonesta** vita e di vilissima condizione si faranno doni magnifichi...

2.1.1 Sost. Persona lussuriosa.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 100.5: Lo nimico gli facea apparire di notte forme di bellissime femmine e impudiche, ed egli ripensando lo fuoco dello 'nferno e i vermini apparecchiati ai **disonesti**, resistea e contradicea valentemente, e faccendosi di lui beffe rimanea vincitore...

– S.f.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 99.7, vol. 2, pag. 202: Cinque son quelle cose che poco / ànno nel mondo loco: / ogni don di natura, s'è nascoso, / senno sença ovra chioso, / del matto la richeça, / del pover sottilieça, / e de la **disonesta** la belleça.

3 Compiuto in cattiva fede con l'intento di nuocere o ingannare, contrario alle leggi (del vivere civile

o di una det. comunità), fraudolento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.10: Le **disoneste** sospeccioni sono le colpe ch'altre pensa in contra ad un altro, ma no·lle pone davante al viso...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 312, vol. 1, pag. 525.9: Et se opposto sarà al consolo del Piato di Siena dal reo, che fusse tanto iniqua la promessione o vero disonesta [[ed.: *disonestà*]], o vero el patto che non sia da servare, et ad esso consolo paia tanto iniqua o vero **disonesta**, o vero iniquo o vero disonesto, secondo che detto è, sia tenuto el detto consolo inde fare consèllio di tutti li predetti inanzi la commessione de la questione.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 103.10: Che dirò, ch'egli si fuggio? e io ti viddi, e vergogna'mi di vederti, quando tu fuggivi, e aparecchiavi le **disoneste** vele.

[4] *Stat. perug.*, 1342, III.27.2, vol. 2, pag. 63.14: E conciosiacosaké se dica ke alcune coçone overo tramecçatore [[...]] facciano overo conmectano fraude e baractarie e cose illicite e **desoneste** en loro e de loro offitie [[...]] a contrastare a le predicte cose ordenamo...

[5] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), rubr. 49, pag. 26.7: Che fugir si dee l'usanza del giurare **disonesto** e che ne le promessioni si dee servare fede.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De simonia*, vol. 1, pag. 102.8: la Sancta Scriptura lo testemonia, chi dixe che ell'è tree maynere de doim chi fam sismonia: [[...]] la t(er)za si è donayr de s(er)vixij desonesti; lo s(er)vixio **desonesto** si è qua(n)do è 'llo fayto malame(n)ti.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.15: non cença peccà li pasturi ecclesiastici molte [volte] destribuiscono li beni della 'Chesia' ai propri 'parenti' in **desonesto** modo.

[8] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 8.21: Acciò che la nostra così ordinata vita non si trovi d'alcuno vitio maculata, ogne nostro portamento sia cum tutta honestade e lo parlare cum tutta sinceritade, e maximamente restringendosi ciascuno da ogne guadagno o procaccio non licito e **disonesto**...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 34, vol. 3, pag. 81: Il Re fu biasimato di viltade, / perocchè i patti parver **disonesti**, / e pare a me così la veritade. / E' patti, ch'ebbe il Re, si furon questi: / che 'n tutte sue general cavalcate / ogni fiata, ch'e' fossero richiesti, / gli dovean dar cinque galee armate...

3.1 [Detto di una persona:] che agisce in maniera truffaldina.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 38, vol. 2, pag. 638.13: L'ingordi e **disonesti** usorieri, che sotto colore di prestanza sovenieno li soldati di loro Comune, e portavansene i loro soldi, l'armi e ' cavalli, [[...]] mosse il Comune a ffare banco...

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 10.6, pag. 17: Quando t'avidi ch'al bisongno altrui / ài pur mestieri e di ziò viem richiesto / chon gram promesse, non esere sì presto / che non considri quel che dai et a chuy, / però che perdi lo servigio e luy, / quando lo trovi ingrato e **disonesto**...

– Sost. Persona dal comportamento insincero, ingannevole.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 447.8: La corte è madre e nutrice delle malvagie opere, che ella riceve i malvagi altresì come li giusti, e gli onesti come i **disonesti**.

4 Che produce un danno morale o materiale.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1337), pag. 144.7: Anco, con ciò sia cosa che alcuni, anzi molti, de la detta Università mactamente per via di superbia, quando si fanno le raccolte de la detta Università non chiamati o vero citati vengano a le dette raccolte (la quale cosa è molto **disonesta** e vitoperosa per la detta Università) [[...]] proveduto et ordinato è...

[u.r. 30.04.2010]

DISONNARE v.

0.1 *disonna*, *dissonna*.
0.2 Da *sonno*
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uscire o far uscire dal sonno, svegliare (anche pron.).
0.8 Genny Sassano 11.04.2005.

1 Uscire o far uscire dal sonno, svegliare (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.70, vol. 3, pag. 432: E come a lume acuto si **disonna** / per lo spirto visivo che ricorre / a lo splendor che va di gonna in gonna...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.16: **Disonna**, çoè privantur a somno.

[3] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 247, pag. 217: ond'io ti priego, con pietoso core, / che vadi a lei e non con passo lento; / ma con pianto e lamento / t'inchina a' piedi e presso la sua gonna, / e digli che **disonna**, / ch'anco monterà in alto stato / per lo pontificato / di quello che lactò ne la buon'arte...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 96, comp. 16.7, pag. 84: Sogiorna - in ben chi dal mal se disgonna. / Disgonna - lo mal far chi il ben **dissonna**. / Dissonna - il ben chi al ben oprar ritorna.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 28.5, pag. 412: / O anima divota, or ti **disonna**: / udirà' Iesù dir: - Sempre ma' teco / istarò, madre mie, piena di grazia; / et ella dir: - Ma' non ne sarò sazia!

DISONORÀBILE agg.

0.1 f: *disonorabile*, *disonorabili*.
0.2 Fr. *déshonorable*.
0.3 f *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che arreca disonore. **1.1** Che lede o diminuisce il decoro o la dignità.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Che arreca disonore.

[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 23, pag. 66r.19: il meçço è inorevole e le stremità sono **disonorabili**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Che lede o diminuisce il decoro o la dignità.

[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosc.>sett.), L. II, cap. 24, pag. 66r.31: però che soffera oltragio e villanie che gli sono malvagiamente fatte, od a lui od a suoi amici, e cose **disonorabile**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DISONORAMENTO s.m.

0.1 *desoramenti*, *desoramento*, *disoramento*, *disonoramento*.
0.2 Da *disonorare*.
0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lesione dell'onore, infamia; discredito.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lesione dell'onore, infamia; discredito.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 6.4, pag. 389: Ai quanto ti farò parer, pesante, / diliberato e savio il movimento / quale fatt'agio, ond'ài parale tante / fatte sentire in mio **disoramento**!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 115, pag. 136: Quand l'aven li Zudé schernio al so talento, / Ge desvestin la porpora e 'l menon al tormento, / Sí 'l fen portar la crox a grand **desoramento**...

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 2.17: Adonqua açò che questo grandissimo **desonoramento** et pecchado non vengna in palese alla gente del mondo che mio pare non sia vitoperado, o dolçissima baila mia, io ti priegho che ti plaqua de ançiderme...

[u.r. 05.12.2012]

DISONORANZA s.f.

0.1 *disnoranza*, *disonoranza*.
0.2 Da *disonorare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che disonoramento.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lo stesso che disonoramento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 425.6: La verecundia è una paura di **disonoranza** per fallo commesso...

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 3.18, pag. 575: In tal manera fece dimostranza / meo cor leggiadro de la gio' che prese, / che 'n grande orgoglio sovente salìo, / fòra scovrendo vostra **disnoranza**...

DISONORARE v.

0.1 *deshonora*, *deshonorada*, *deshonoradhe*, *deshonoradi*, *deshonorado*, *desonerado*, *desonorada*, *desonorado*, *desoradha*, *desorado*, *desorae*, *desorao*, *desorar*, *desorrà*, *desorrao*, *desorrata*, *desorrato*, *dessonerato*, *dexonorado*, *dexoradha*, *dezorrare*, *dezorrato*, *diçorrata*, *dishunurati*, *disnora*, *disnorato*, *disonnorato*, *disonora*, *disonorà*, *disonorare*, *disonoraro*, *disonorarono*, *disonorata*, *disonorate*, *disonorati*, *disonorato*, *disonorava*, *disonoriamo*, *disorata*, *disorrare*, *disorrata*, *disorrate*, *disorrati*, *disorrato*, *dizonori*, *dizorra*, *dizorrare*, *dizorrato*.
0.2 DEI s.v. *disonorare* (lat. tardo *dehonorare*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.7 1 Privare dell'onore o della dignità. **1.1** Ferire la dignità di qno, mortificare; offendere con parole, ingiuriare. **1.2** Reputare immorale o disonesto, disprezzare. **1.3** Non tributare il rispetto o gli onori dovuti a una divinità o a una persona autorevole. **1.4** Violare sessualmente.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Privare dell'onore o della dignità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 22, pag. 65.13: sed elli è onorato, o gran bene di fortuna gli avviene, elli non si inorgoglisce ponto; e sed elli è **disonorato**, o gran mali di fortuna gli avvengono, somegliantemente non se ne disconforta...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.48, pag. 92: «Fiorenza» non pos' dir, ché se' sf[i]orita, / [[...]]; / non se' più tua, né hai la segnoria, / anzi se' **disorata** ed aunita...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 33, pag. 109.26: Hercules e sua gente fu così **disonorata** e cacciata di questo paese, che così so Greci come noi.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 375.5: In questo medesimo anno cominciò la Censura, [[...]], che sotto lei fu il governamento de' costumi e della disciplina di Roma, e lo potere d'onorare e **disonorare** lo senato, e tutte le dignità di Roma...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 261, pag. 226.7: «Hai Tristan, - disse Governal - como gran dalmancio vui averé de ciò che vui non ve trovasse qua ala chorte! Certo Cornovagia romagnarà vergognada et **deshonorada** a tuti li çorni.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.12, pag. 113: Chi con aviditate Bacho adora, / la sua persona strugie e **deshonora** / e tra le gienti se medesmo smatta.

1.1 Ferire la dignità di qno, mortificare; offendere con parole, ingiuriare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: [43] Et no(n) luzi(n)gare la tua moglie, (et) no(n) la lodare troppo; (et) no(n) la **dizorrare**, se tu no· la casticassi co(n) riprendevile paraule...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.12: «Perché menate voi a 'mpendere questo cavaliere? E chi [è] elli, che cosìe lo **disonorate** villanamente?».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.93, pag. 547: Consejo da savio requer: / no usai conseggi crui, / ni **desorrà** omi venzui.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.24: A paura se reduse vergonça, la qual non è oltro ka

paura de esser **desonerado**.

1.2 Reputare immorale o disonesto, disprezzare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 308.5: nulla cosa mai che bonità è da pregiare ed amare in omo, nè da odiare e **dezorrare** che visio.

1.3 Non tributare il rispetto o gli onori dovuti a una divinità o a una persona autorevole.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 923, pag. 287: vui savì de Katerina quel k' ela m' à fato, / per lei no è romaso ked e' no sia mato, / ell' ae **desorado** lo nostro de' del templo...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 149, pag. 78: si **disonora** il Creatore / quando s'adora creatura humana...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1541.24: "Figliuolo mio, tu m'hai posto in gran tristizia e hai **disonorata** la mia canutezza e hai tolto via il lume de gli occhi miei...

1.4 Violare sessualmente.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ira*, vol. 1, pag. 92.30: Eciandé l'acatam chi no g'àm corpa, zoè bruxar borgui e chatelle, citae, jexe, monester, **desorar** pozelle e mariae, che tropo seramve a nomerà, ni a saveir lo mar chi ascende p(er) la guerra.

[u.r. 24.10.2019]

DISONORATO agg.

0.1 *desonorada*, *desonorado*, *desoradha*, *desorae*, *desorrao*, *desorrata*, *desorrato*, *dessonerato*, *dexoradha*, *dezorrato*, *dishunurati*, *disnorato*, *disonnorato*, *disonorata*, *disorata*, *disorrata*, *disorrati*, *disorrato*, *dizorrato*.
0.2 V. *disonorare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che disonorevole. **2** Privo di decoro e rispettabilità. **2.1** Esposto al pubblico ludibrio, umiliato; privato del rispetto e dell'onore opportuni. **2.2** Screditato, carente di prestigio; indegno di considerazione.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lo stesso che disonorevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 151, pag. 34: Crist vos recev la morte, la pena **desoradha** / Pur per l'umana zente k'era trop dexvïadha.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 164.1: e io voi, Signori, cangiare mostro gloria vana in vera, diletto parvo e laido e **dezorrato**, che merta etternal tristisia, in grande e orrato e bello, che ghaudio segue etternale.

2 Privo di decoro e rispettabilità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 143, pag. 106: Plu no demanda vita ni delicao condugio / Ni carne ni plumento ni pan ni vin cernudho: / Oi boca **desoradha**, o he lassao quel frugio / Dond tu passiv quel ventre ke a soz port t'á redugio?

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 30.57, pag. 300: e chi più chier divizia, / più appo Dio è mendico e **disorrato**.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 394.28: Lo mondo n'è abassato molto villana mente, e tutta cavallaria ne rimarà **disonorata**.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 79, pag. 141.1: io mi tegno a traitore e **disonnorato** duramente di ciò, ch'io v'ò menato in tal maniera a la vostra morte...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 64, pag. 135.10: Apresso disonoraro molto Anthenor, mio messaggio, e molto gli dissero ontia e villania, di che noi e nostra gente sarà sempre **disonorata**...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.123, pag. 165: 'O **disorrata** me, or che faraggio / del mio figliuolo?' dicev' a' Giuderi...

2.1 Esposto al pubblico ludibrio, umiliato; privato della devozione e dell'onore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.19: clemencia usau lu Senatu in lu re Persa ca issu essendu mortu ad Alba, uvi issu era statu mandatu in guardia, mandau lu tresureru qui lu facissi asuttirrari di la munita publica, non suffrendu que li reliquij di lu rigi jacissiru **dishunurati**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1084, pag. 251: Et fo posto in una asena et su vy fo legato, / Scalso et in capilli, et nudo fo spolliato; / De corona de carta da poy fo coronato. / Così **dessonerato** per multe piacze gio...

2.2 Screditato, carente di prestigio; indegno di considerazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 73.2, pag. 294: In uno regno convenesi un segnore, / e, se più ve n'avesse, è **disnorato**, / secondo c'ag[g]io udito sovente ore...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.9, pag. 452: Chi dé far alcun vïajo / o loitam peregrinajo, / se forza fin da so oster / guar[n]ir de zo che fa mester / per vive lì onde 'lo va. / Ognomo vego che zo fa; / e chi de zo no è avisto, / roman là mendigo e tristo / e famorento e **desorrao** / ni d'alcun inviao.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 607, pag. 555.13: de quello lignacio sè morti asè chavalieri in questa cercha, et sì è morti tanti deli altri che lo re Artus se clama spese fiade re chativo et **desonorado**».

DISONORATORE s.m.

0.1 f: *disonoratore*.
0.2 Da *disonorare*.
0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi manca di rispetto, oltraggia, insulta (qno).
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Chi manca di rispetto, oltraggia, insulta (qno).

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 18: E molto affermandolo Danain, promettono amendue, per disiderio di vedere il lor **disonoratore** di tenergli il seguente giorno compagnia. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 183.

DISONORE s.m.

0.1 *deginore*, *descenore*, *descionore*, *descionori*, *desenó*, *desenoi*, *desenor*, *desenore*, *desenori*, *desenoro*, *deshonor*, *deshonori*, *desinore*, *desnor*, *desnore*, *desnori*, *desonor*, *desonore*, *desonori*, *dessenore*, *dessonore*, *dexenor*, *dexenore*, *dexnó*, *dexnor*, *dexonor*, *dexonore*, *diginore*, *discinore*, *disginore*, *dishunuri*, *disinor*, *disinore*, *disinori*, *disnor*, *disnor'*, *disnore*, *disnori*, *disonor*, *disonore*, *disonori*, *dissinore*, *disunuri*.
0.2 Da *onore*.
0.3 *Ritmo lucchese*, 1213: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Conti di antichi cavalieri, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1305; *Doc. volt.*, 1329; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1307 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *da disonore* **1.2**; *far disonore* **2.2**; *parlare disonore* **2.2.1**; *tenere a disonore* **1.1**; *tenere in disonore* **1.1**.
0.7 1 Perdita dell'onore; condizione di chi è privo d'onore. **1.1** Locuz. verb. *Tenere a, in disonore*: considerare cosa lesiva dell'onore. **1.2** Locuz. agg. *Da disonore*: lo stesso che disonorevole. **2** Lesione dell'altrui rispettabilità, oltraggio, affronto; aggressione fisica. **2.1** Offesa verbale, ingiuria. **2.2** Locuz. verb. *Far disonore*: mancare di rispetto, oltraggiare, insultare. **2.3** Comportamento amorale, oscenità o sconcezza.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Perdita dell'onore; condizione di chi è privo d'onore.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 37, pag. 48: Di lui e li altri sia vendetta! / Di ciò Lucca non s'afretta! / Veggio che nd'arà **disnore**, / si no i punisce cum suo honore.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 53.15: Qé la siencia sì varda lo començamento e la fin d'una causa ensenbrementre, enperçò q'en la fin deli fati sì perman lo aunor e lo **desenore**.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1655, pag. 233: E abbie sempre a mente / d'usar con buona gente, / e da l'altra ti parti: / ché, sì come dell'arti, / qualche vizio n'aprendi, / sì ch'anzi che t'amendi / n'avrai danno e **disnore**.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 13, pag. 151.1: i messi del Comune dell'Arte de la Lana [[...]], non sono [[...]] stati sufficienti, et anco non rendono onore, anzi **disnore**, al Comune de la decta Arte, imperciò che sono di picciolo tempo et di picciola apparenza infra le genti...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.4: ène sconvenevole cosa ke riceva **discinore** del perdimento dei capelli non potendose sì ben coprire come derietro...

[6] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 12, pag. 516: E l'autro: eser tropo bevatore, / quel conduçe l'omo tosto a **desenore**...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.23, pag. 38: O cor, e co 'l pòi pensare de lassar turbato Amore, / facennol de te privare, o' patéo tanto labore? / Or piagne 'l suo **descionore**, e de te non gir curanno.

[8] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.17: s(er) Tadeo di porta Tieçi vuole torre la ragione del comune, ch' à ripresa la via di sopra a· luogo de' lanaioli, ch' è sì gra(n)de força (e) **disnore** di comune, che no· si truova che mai fosse facto a Prato.

[9] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.19: Et lo dito ser Ang(e)lo sì se nde tornà a mio frar et ad altri me' parenti mostrandoli che a mi non era **desenor** a vendre posesion per tal via, chome per dificar glesia et monesteri...

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.20: Et generalmente de non fare veruna cosa che sia ofesa o rendesse **deginore** per veruno muodo ala compania de Santo Antonio.

[11] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.9: vi risspo(n)diamo che la gente p(er) noi ricectata, de la quale sc(ri)vete, è gente cassa, stata a la guerra del prefecto, (et) p(er) certi nosstri bisongni no(n) i(n) dapno né **disnore** de la singnoria vosstra l' abbiamo sosstenuta e sosteniamo tanto che s' aconci a soldo...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 90.21: como li superbi se deletam d' onor, così li umili se gloriam in li **desenoi** e quando se conoscem [vili] in lo conspeto d' atri s' alegram...

– *Tornare a, in disonore*.

[13] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 148.18: Anche dei guardare che tu non dichi né non facci alcuna cosa ingiuriosa e che torni a **dissinore** d' alcuno...

[14] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 67.13, pag. 288: Ma cosa che tornasse a **disinore**, / non vo' che mai pensiate possedere.

[15] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 242.7: s'ela no avese lo so desidrato efecto tornarave in grande **desenore** e dampno de l'un comune e de l'altro...

[16] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 30.3: e non faciendosi torna in **disnore** e dampno e vituperio nostro...

[17] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 22.6: cotali maestri o vero garzoni, ch' avesseno lassata l' arte e eglino volessero fare alcuna cosa d' arte la quale non tornasse in **desinore** dell' arte...

1.1 Locuz. verb. *Tenere a, in disonore*: considerare cosa lesiva dell'onore.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 175, pag. 424: Un de li fioli zaziva colla serore, / e li altri fradeli s' ol ten a **desenore**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 8, pag. 225.30: sed uno medesimo ufficiale fusse sempre in una signoria ed in uno officio, gli altri uomini della città sel terrebbero in **disnore** ed in dispetto...

1.2 Locuz. agg. *Da disonore*: lo stesso che disonorevole.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in.

(fior.), L. I, cap. 18, pag. 163.12: Amare, dunque, a le maritate è licita cosa, e alle vergine par che sia cosa d'averne paura e da **disinore**...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 32.6, pag. 80: e l'altro gòffan, per vincer quel pruovo, / tutto vecchio era e nero e da **disnore**...

2 Lesione dell'altrui rispettabilità, oltraggio, affronto; aggressione fisica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 86.20: quando la gente della parte della Fede Cristiana si ricordava dell' onta e del **disinore** ch' avea ricevuto da' nimici, molto s' acendeva l' animo loro alla battaglia per potersi vendicare...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.2, pag. 542: O Signor degno d'aunore, / molto **dessonore** - Te fo facto.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.9: In quello tempo assai re aveano usanze e costumi rei e vilane multo, de li quali grandi mali e **descionori** seguiano a cavalieri e a donne e a donzelle.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 26, pag. 99.47: Ordiniamo, che se alcuna persona rinprovirasse alcuna ferita o **disonore**, o chiamassi altrui falsatore, [[...]], paghi pena libbre V d' alfonsini minuti...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 642.8: Lo primo si è, che l'anima umiliata spontaneamente riceva ogni iniuria e ogni **disinore** e ogni dispetto...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1097, pag. 255: Lo re mutò consillio, che non venesse allora; / Félo [[l'imperatore Roberto]] retornare, et abelo in **dessonore**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 129.36: Allora lo re Priamo se levao da sedere gridando forte e reprendendo quilli che non fossero arditi de fare a quilli ambassaturi iniuria nén **desonore**...

2.1 Offesa verbale, ingiuria.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.346, pag. 534: La gora respose lantor: / «Tropo m'ài dito **desenor**...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 43.24: ee a noi vergogna che quelli **disnori** ci furono potuti dire, e non avere potuto contradire.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.18: e l'amadore, excluso, canti piangevilemente e dica ora lusinghe e ora **disnori** a la rigida porta.

2.2 Locuz. verb. *Far disonore*: mancare di rispetto; oltraggiare, insultare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 261, pag. 570: Qi loda un mat de seno, sì 'g fai gran **desenor**, / k'el sa q'el no 'nd' à miga, e fi tegnù peçor.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 26, pag. 281.22: E non far **disinore** all'amico, se tu nol vuoli lodare...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 409, pag. 17: Ma ser Zené malvas no fa bon frug ke sia / Perké el sïa degno de tanta segnoria. / De nu el fa soi servi e a tug ne fa **desnor**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dici che siano avu[te] in dispregio l'idole (et) tu robbi le cose sagrate, e fai **disnore** a Dio, et altrui amaestri (et) te no.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.13: e conzò fosse che lu [[Zulian]] avesse procedù de combater contra quelli de Persia, passando per Cesaria de Capodocia, molti **deshonori** fe' al beado Basilio veschovo de quella citade e ali Cristiani...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.15: 'Costor sun tanto tenuti a Cesaro per le grazie e i benefizii ch'elli àno recevudi da lui, che no comportaravenno che a Cesare fosse fatto male né **desenore**'.

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.4: XXIIJ. De la pena di chi faesse **disinore** o contra l' arte in alcuno modo.

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 107.3, pag. 286: Dunque mi lascia in pace per tuo onore, / sanza voler più tua fama guastare, / ch' io ti perdono ciascun **disinore** / che fatto m' hai o mi volessi fare...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.4: el trovò un d'i so' debitor da chi el dixeva haver forsse cento denar da dexe, e prende-llo e fa-ge forçça e gran **dexenor**...

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1110, pag. 68: «Ave, rege de li Iuderi!», / no 'l diceano per suo honore, / ma per Lui [far] plu **diginore**...

[11] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 57, pag. 61.24: E poi queste parole començò a fare **desonore** et exprobare le çitade en le qual ello havea fato miracoli asai e dixeva: (21) «Guai a ti Coroçain, guai a ti Betsaida, che se 'l fosse fato in Tiro et in Sidonia le vertude et li miracoli ch'è fato en voi, elli haveraven fato penitentia in çiçilo et en çenere. || Cfr. Matth 11,20: «Tunc coepit exprobrare civitatibus».

2.2.1 Locuz. verb. *Parlare disonore*: dire cose irrispettose nei riguardi di qno.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV pm. (2), 30.14, pag. 333.14: Ma' che dovresti far di none udire / genti nemiche, ch'à del traditore, / poiché llor seme non potrà fiorire; / voi sete tutta donna del mio core: / a voi piacendo bramarei morire /, non ch'io ne parlas[s]i **disinore**.

2.3 Comportamento immorale, oscenità o sconcezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 180.17: Ché primamente a Dio ucidere sé stesso l'omo è ppeccato che passa onni altro quazi; e **desnore** qual è maggio a esto mondo che arrabire homo in sé stesso...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 242.26: In questo luogo si congiunse Ipomene con Atalante; e violaro gli sagrati luoghi col vietato **disinore**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.26: Da cà in daretu, li femini di Ruma non beviannu vinu ni per aventura issi non scurrissiru in alcunu **dishunuri**.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 3.52, pag. 96: e questa [[gente]] ogni suo vizio e suo **disnore** / ponea in versi, per sì fatta guisa, / che già ne vidi altrui mutar colore.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.10: Le piccole zitelle se furavano e menavanose a **desonore**.

[u.r. 30.04.2010]

DISONORÉVOLE agg.

0.1 *desorevele*, *desorevoli*, *desorevre*, *dexorevre*, *dexorivri*, *disonorevole*, *disorrevole*, *disorrevoli*, *dissonevele*.
0.2 Da *disonore*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Che arreca disonore. **1.1** Che lede o

diminuisce il decoro o la dignità. **1.2** Inadatto al contesto, sconveniente o inopportuno.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Che arreca disonore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 588, pag. 171: Le veste de quest mondo plu bel e plu plasevre / Apress de quel parraveno sozura **desorevre**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 3, vol. 4, pag. 287.25: Ed egli è molto **disonorevole** cosa, che l'uomo si lasci piegare per paura, o che sia corrotto per moneta, o che si lasci vincere a sue volontadi, chi non si lascia vincere a gran travagli.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 9, pag. 20.12: e che neuno dica a l' altro paravole iniuriose o vero **desorevoli** e rampognose...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 33, pag. 665.3: S' alcuno de nocte studiosamente metterà a casa o a l' uso d'alcuna persona [[...]] scripture o cedula chi contegna alcuna cosa diffamatoria o **desorevele** al segnore o a l' abitatore de la casa, in XX fiorini d'oro sia punito...

1.1 Che lede o diminuisce il decoro o la dignità.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.23: Ora, essendo essi alquanto andati e tutti molli veggendosi e per gli schizzi che i ronzini fanno co' piedi in quantità zaccherosi, le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d'orrevolezza, [[...]], cominciarono a ragionare. E messer Forese [[...]] cominciò a considerarlo [[Giotto]] e da lato e da capo e per tutto, e veggendo ogni cosa così **disorrevole** e così disparuto, [[...]] cominciò a ridere...

1.2 Inadatto al contesto, sconveniente o inopportuno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.21.1, vol. 1, pag. 387.23: Emperciochè essere pare non poco e è **dissonevele** a la ragione che al devetore [[...]] d'aglcune citadine e districtuagle de la citade de Peroscia senza volontà [[...]] degl credetore en la città overo contado overo destretto de Peroscia se dia alcuna licentia de permanere overo anche mò de retornare...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 99, vol. 1, pag. 562.27: prima era la Badia più addietro, piccola, e **disorrevole** in sì fatto luogo della cittade.

DISONOREVOLMENTE avv.

0.1 *disonorevolmente*.
0.2 Da *disonorevole*.
0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo immorale o infamante.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 In modo immorale o infamante.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. 29: ora col mantello rivolto **disonorevolmente** c'intendi confortare che il nostro Re addomandi pace in vituperio di tanta sua abbassagione... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 453.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 25, vol. 2, pag. 184.28: E biasimava il dittatore, il quale contra la lege Licinia per propria cupidigia e per comune ingiuria avea **disonorevolmente** ricevuto il consolato...

[u.r. 29.11.2012]

DISOPERARE v.

0.1 *disopera*, *disovro*.
0.2 Da *operare*; per *disovro* si può supporre un influsso del fr. ant. *désoeuvrer* (cfr. DEI s.v. *disovrare*).
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Restare inoperoso; rinunciare a compiere un'azione. **1.1** Rendere qsa inoperante o inattivo.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Restare inoperoso; rinunciare a compiere un'azione.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.13, pag. 93: Dunque se 'n dir **disovro**, / biasmo in me non già monta, / a cotal pena fèra / ch'ad ogn'om credo sovro: / son di dogli' a tal monta, / o!, nol sofferea fèra.

1.1 Rendere qsa inoperante o inattivo.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 22, pag. 50: Intero viva il servo con sua opera, / disposto e presto chon affetto praticho, / leale, honesto, grato e non salvatico, / acciò che sappia ben suo stato scorgere. / Purghi la voglia che 'l servir **disopera**, / per modo et acto che non sia lunatico, / però che 'l servo ch'è troppo gramatico / d'obbedïensa non si puote accorgere...

[u.r. 12.03.2008]

DISOPPILANTE agg.

0.1 f: *disoppilante*, *disoppilanti*.
0.2 V. *disoppilare*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., citati da *Crusca* (4) e passati al TB e al GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Atto a rimuovere un'occlusione; depurativo.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 [Med.] Atto a rimuovere un'occlusione; depurativo.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Quindi si fa passaggio a' medicamenti **disoppilanti**. || *Crusca* (4) s.v. *disoppilante*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Lo acciaio si è medicamento aperiente, **disoppilante**, e essiccante. || *Crusca* (4) s.v. *disoppilante*.

DISOPPILARE v.

0.1 f: *disoppila*.
0.2 Da *oppilare*.
0.3 f *Libro della cura di tutte le malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr.

Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Liberare da un'occlusione; depurare.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 [Med.] Liberare da un'occlusione; depurare.
[1] **f** *Libro della cura di tutte le malattie*: La tignamica **disoppila** il fegato. || *Crusca* (3) s.v. *disoppilare*.

DISOPPILATIVO agg.

0.1 f: *disoppilativa*.
0.2 Da *disoppilare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. da *Crusca* (5) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Provvisto di qualità depurative.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Provvisto di qualità depurative.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Lo zafrone ha virtù **disoppilativa**. || *Crusca* (5) s.v. *disoppilativo*.

DISORBICARI v.

0.1 *disorbica*.
0.2 Sul lat. *orbe*.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Riportare alla luce dalla sepoltura.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Riportare alla luce dalla sepoltura.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 104.1: Ma non è concessu di intrari sucta lu cuperchu di la terra innanti ki lu ramu di l' oru sia coltu [[...]]. Ma va primamenti et **disorbica** unu di li toy cumpagnuni, lu quali è mortu et tu non lu sai, et poi vidirai li regni dissusati».

DISORBITANTEMENTE avv.

0.1 f: *disorbitantemente*.
0.2 Sul lat. *exorbitare*.
0.3 f *Libro della cura di tutte le malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Oltre misura, eccessivamente, esageratamente.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Oltre misura, eccessivamente, esageratamente.
[1] **f** *Libro della cura di tutte le malattie*: Il medicamento evacuativo averà operato **disorbitantemente**. || *Crusca* (3) s.v. *disorbitantemente*.

[u.r. 15.12.2008]

DISORDINAMENTO s.m.

0.1 *desordonamento*, *disordinamenti*, *disordinamento*, *desornamenti*.
0.2 Da *disordinare*.
0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).
0.7 1 Ordinamento gerarchico errato. **1.1** Estens. Squilibrio (tra le diverse disposizioni d'animo). **2** Condizione o modo di agire contrari all'ordine morale. **2.1** Azione contraria all'ordine pubblico. **3** Mancanza di ordine, di controllo, nel portamento. **4** Perdita della capacità di agire ordinatamente; disorientamento. **5** Signif. non accertato.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Ordinamento gerarchico errato.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 30.16: è mostrato per le sufficienti ragioni come per cessare disconvenevoli **disordinamenti** converrebbe, [alle] nominate canzoni aprire e mostrare, comento volgare e non latino...

1.1 Estens. Squilibrio (tra le diverse disposizioni d'animo).
[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo dono de la sciencia*, vol. 1, pag. 168.5: E cossì como in corpo de l'omo ve(n)ne le marotie p(er) destemperança de q(ue)ste IIIJ qualitae, e sempre questi IIIJ humori, cossì vem l'omo mem **desorname(n)ti** de quisti IIIJ costumi... || Cfr. *Somme*, p. 262: «Et ausi comme au cors de l'omme viennent trop de maladies par la destrempance de ces .IIII. qualitez ou de ces .IIII. humeurs, ausi ou cuer de l'omme viennent tuit li vice et tuit li peché par la destrempance de ces .IIII. meurs».

2 Condizione o modo di agire contrari all'ordine morale.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 1, par. 3, pag. 131.20: e dove è pane e acqua e altre cotali cose, sodisfatto è alla natura: ciò che sopra questo sarà, non è a nicistà della vita, ma a **disordinamento** del vizio. || Prob. errore di trad. o di copia, il testo lat. ha «sed ad voluptatis est vitium».
[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 53.17: Ed in questo gaudio [[reo]] consiste, ed è lo peccato mortale, e veniale secondo il **disordinamento** del cuore...
[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 43, col. 1.42: il fiorito e chiaro diletto Cristo sposo non pienamente abita la mente, conciossiacosachè ancora il **disordinamento** delle forze e disonesto diletto de' sensi scurino la mente di tenebrosa scuritade...
[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.6: Fu un çovem de vita veneraber, de nome e de gracia Beneito; lo qua, fim da la soa puericia abiando costumi de vegio e cor mauro, passando l' etae per costumi, a nixuna voluptae e a nexum **desordonamento** sotemisse lo so animo.

2.1 Azione contraria all'ordine pubblico.
[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 299.9: andò il bando per la piaza da parte della podestà di chi facesse niuno **disordinamento**, che ivi li sarebbe mozzo il piè...

3 Mancanza di ordine, di controllo, nel portamento.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 10, pag. 145.3: Sia lo tuo riso sanza romore, e la tua boce sanza grido, e 'l tuo andare sanza **disordinamento**. || Traduce il lat. «incessus sine tumullu».

4 Perdita della capacità di agire ordinatamente; disorientamento.

[1] *Lett. fior.*, a. 1348, pag. 352.3: Sì che considerando il **disordinamento** che di ciò seguita nella famiglia, e poi el danno che è quando e' frati infermano, avavamo avuto pensiere di volerla [[l'astinentia]] mitigare.

5 Signif. non accertato. || Prob. avv. per *disordinatamente*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 32, pag. 262.24: Questo medesimo è a ddire de' moboli qualunque, che altressì così ritenuti colli altri somilgliantemente **disordinamenti** son nati di muovere l'affezzione del tenente. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 32: «Idem penitus senciendum de mobilibus quibuscumque, que eciam sic retenta cum aliis similiter inordinate movere sunt nata detinentis affectum».

[u.r. 02.04.2012]

DISORDINANZA s.f.

0.1 *desordinanza*, *disordinanza*.
0.2 Da *disordinare*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7.
0.7 1 Condizione patologica di ciò che non si trova in ordine. **2** Mancanza di ordine morale. **2.1** Modo di agire senza controllo morale.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Condizione patologica di ciò che non si trova in ordine.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.28: E perciò l'uomo die sempre diligentemente *osservare* che tuttosiaciò che ciascuna disuguellianza e **desordinanza** delli umori del corpo dell'uomo non tolga la vita, tuttavia ella dispone il corpo ed órdinalo a malattía e a corruzione...

2 Mancanza di ordine morale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 298.12: E non repugna [la filosofica] autoritade alla imperiale; ma quella sanza questa è pericolosa, e questa sanza quella è quasi debile, non per sé ma per la **disordinanza** della gente: sì che l'una coll'altra congiunta utilissime e pienissime sono d'ogni vigore.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 285.5: *Ed io a lui ec.* mostra per atti, che [al]l' anime, che sono in stato di salvazione, molto dolga della **disordinanza** de' viventi...

2.1 Modo di agire senza controllo morale.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: Anche promise loro l'avere de' ricchi, i quali intendea di proscrivere... e tutte altre cose, le quali per briga o per **disordinanza** di vincitori si tolgono. || GDLI s.v. *disordinanza*.

[u.r. 23.01.2009]

DISORDINARE v.

0.1 *desordenâ*, *desordenada*, *desordenada*, *desordenade*, *desordenadha*, *desordenadhi*, *desordenadho*, *desordenadi*, *desordenado*, *desordenado*, *desordenai*, *desordenao*, *desordenata*, *desordenate*, *desordenati*, *desordenato*, *desordenato*, *desordinai*, *desordinao*, *desordinata*, *desordinato*, *desordonà*, *desordonao*, *dessordenata*, *dessurdini*, *dexordenado*, *dexordenano*, *dexordenao*, *dexordenata*, *dexordina*, *diçordinati*, *disordenata*, *disordenate*, *disordenati*, *disordenato*, *disordina*, *disordinado*, *disordinandosi*, *disòrdinano*, *disordinare*, *disordinarse*, *disordinasse*, *disordinata*, *disordinate*, *disordinati*, *disordinati*, *disordinato*, *disordinato*, *disordinatu*, *disordinavano*, *disordini*, *disordinò*, *disurdinata*, *disurdinatu*, *dixordinade*, *dizordinati*, *dizordinato*.
0.2 DEI s.v. *disordinare* (lat. med. *disordinare*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Privare di ordine. **2** Privare di ordine morale. **2.1** Privare dell'ordine civile. **3** Signif. non accertato.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Privare di ordine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 58.19: e queste quattro parti uguali per rascione deano èssare partite ugualemente de segni enteri, li quali non sieno spezzati, ché sarea lo cielo tutto **desordenato**...

2 Privare di ordine morale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.27: l'ira e 'l corruccio **disordina** ed impedisce il comandamento della ragione...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 124.25: La seconda parte della volontà, cioè la rea, **disordina** l'animo dell'uomo e fallo vizioso e reo e mal disposto di sette pessime e malvage cose.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.89, pag. 522: Quand' ài magnato tanto ke tte basti / non di' volere plu per delectança, / ké lo corpo **dessurdini** e ddeguasti, / e ccosì s' è concet[t]a la malança...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 65.9: Or dico dunque, che 'l timore servile, [[...]], nientemeno sempre è contra a carità in ciò, che fa sentir pena nel ben fare, e **disordina** la volontà a volere quello che non è licito.

2.1 Privare dell'ordine civile.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 112.11: Ma avedendosi il Comune che 'l minuto popolo era ingrassato e impoltronito dopo la mortalità, e non volea servire alli usati mestieri, [[...]],

e con questo **disordinavano** tutta la città...

2.1.1 Indurre ad agire contro l'ordine civile.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.2: *E se mio frate*, çoè lo Re Roberto s'accorgesse de questo, çoè che la mala segnoría **dexordina** li sudditi, el provederave al so vivere e abbandonarave l'avaritia che è propria ai Catelani...

2.1.2 Pron. [Detto di una comunità:] perdere l'ordine civile.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 145, vol. 1, pag. 620.9: tutta la terra fu iscommossa e impaurita, e per la loro confusione delle tante signorie e capitani, come dicemmo dinanzi, si **disordinò**, e furono in discordia della guardia e difensione della terra...

3 Signif. non accertato. || Corruttela testuale: cfr. Serianni, pag. 450, note 1-2.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.3: <Anche ordiniamo che quello che fosse ricevuto nella Compagnia no(n) sia scripto insin ch' elli no(n) pagasse q(ue)llo che li fosse imposto p(er) entrare alla detta Compagnia. Ellen **disordini** e faccia i(n) questo modo, che llo rectore abbia li co(n)sillieri e anche delli altri al suo co(n)sillio che ssiano nel meno VJ intra lloro farne scruttino catuno di p(er) sé...

DISORDINARIO agg.

0.1 *disordinaria*.
0.2 Da *ordinario*.
0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In opposizione alla morale o a un modello di ordine.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 In opposizione alla morale o a un modello di ordine.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 16.1: Ed a questo priego che ragguardino quegli e quelle, che dicono che possono fare nel matrimonio quello che vogliono: che per certo sappiano, che, come dicono molti Santi, ogni **disordinaria** corruzione, e mutazione in matrimonio, per la quale s'impedisca la generazione, è molto peggior soddomia, che non sarebbe con maschio, o con altra femmina non moglie.

DISORDINATAMENTE avv.

0.1 *desordenatamente*, *desordenatamentre*, *disordenatamente*, *disordinatamente*, *disordinata mente*, *disurdinatamenti*, *dizordinatamente*.
0.2 Da *disordinato*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1314 (5).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Senza ordine. **1.1** Senza criterio. **1.2** In misura molto superiore al normale. **2** In modo contrastante con l'ordine morale (con la legge, con i buoni costumi). **2.1** Oltre la giusta misura; in modo eccessivo; in modo incontrollato. **2.2** Senza cautela; in modo avventato e dissennato.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Senza ordine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.34: adonqua queste stelle non saranno poste **desordenatamente**, ch'elle non desegnino qualiche figure.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 135.17: Io ho tessuta una storia, da non potere istrigare, [[...]], la quale ho intrigata perchè tanto ho più **disordinatamente** detto, quanto maggioremente ho voluto ordine servare.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 31, vol. 2, pag. 166.20: conciò sia cosa che per cagione del fuoco che sopraviene per fortuito caso alle stagioni, ne la città di Siena, li uomini et le persone ad esso spegnere tragano **disordinatamente** et facciansi ine furti et ladronecci...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.19: e senza licencia de lo duca e caporale loro [[li Troyani]] foro a la marina de la citate, andavano alla 'mpressa per quella marina **desordenatamente** aspectando desiderosamente li Grieci che scendessero in terra.

1.1 Senza criterio.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 96.4: Ma che i re e i prenzi temessero **disordinatamente**, o più ch'ellino non dovessero, ciò sarebbe troppo isconvenevole cosa...

[2] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 11, pag. 468.6: Come ti provedesti così male e così vituperosa mente e **disordinata** mente?

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 215.35: Alcuna volta non valsero tanto gran ricchezze donate **disordinatamente**, quanto quattro, o cinque soldi dati a luogo, e a tempo...

1.2 In misura molto superiore al normale.

[1] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 250.12: Se per andare, o per caldezza di stomaco, overo per movimento di collera, overo per alquno modo **disordinatamente** avesse sete, bolla le foglie de· ramerino in aqua e beane con sugo di melegrane.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 34, vol. 1, pag. 466.7: e 'l fiume Arno uscì de' suoi termini sì **disordinatamente**, che gran parte della città di Firenze allagò...

2 In modo contrastante con l'ordine morale, con la legge, con i buoni costumi.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 10, pag. 36.8: Amoniamo che tutti quelli di quelli di questa Compagnia si guardino quanto possono che non giurino **disordinatamente**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: chi acresce lo suo co(n) giustitia dell'a(n)i(m)o suo ad altrui vuopo raiuna (et) altri li suoi beni gode **dizordinatame(n)te**... || Cfr. Albertano, *De amore*, II, XV: «et in bonis suis luxuriabitur».

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 116.39: Unde tutti li fatti del mondo, che l'omo fa **disordinatamente**, sì lli fa per la carne sua.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 106.3: voio che mia fiia Catarina mia comessaria dea per l' anema mia de tuti li mei beni sì mobel co' stabel e per l' anema de queli de cui eo avesse tolto **desordenatamentre** et ch' elo debia luser ale aneme soe...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 630.26: dell'uso venereo si mantiene la spezie umana, e per lo cibo e bere si conserva lo individuo: ma quando **disordinatamente** tali usi sono presi, allora quello uso è peccato.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 170.11: Sono alcuni altri, che fanno Dio del figliuolo, alcune del marito, ed alcuni di alcuno altro parente ed amico, lo quale troppo e **disordinatamente** amano.

[7] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 10.19: in questa nostra Compagnia non sia ricevuto neuno eretico [[...]]; nè veruno che usi in taverna **disordinatamente**, o in disonesti luoghi...

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 150, pag. 349.3: Èscene golositá per li molti cibi e **disordenatamente** prenderli, e disonestá.

2.1 Oltre la giusta misura; in modo eccessivo; in modo incontrollato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.31: Li peccati adunca pichulj e ligeri, li quali si rimìctunj pir lu focu de *lu* Purgatoriu, su comu parlari paroli occiusi, troppu ridiri **disurdinatamenti**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 192.16: quando noi insistiamo alla vita attiva troppo **disordinatamente**, in parte siamo uomini e in parte bestie.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 208.16: I Fiorentini sentendo questa sùbita venuta dell'oste sopra la città, e lla baldanza presa d'aversi lasciato dietro Pistoia e Prato, sbigottirono **disordinatamente**, no· trovandosi forniti né proveduti a· rriparo.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 28, pag. 148.16: il suo signore si levava a ira e **disordinatamente** il battea e con villane parole.

2.2 Senza cautela; in modo avventato e dissennato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5, pag. 94.32: l'uficio del re richiere ched ellino sieno savi, e ched ellino non sieno mossi **disordinatamente**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.20: costoro vennero con buona intenzione a consolare; ma poi più per ignoranzia che per malizia contra di lui **disordinatamente** parlarono...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 240.9: ed è contrario al primo grado della superbia, che si chiama curiosità, per la quale l' uomo **disordinatamente** va guatando in ogni luogo col capo levato.

[u.r. 14.05.2010]

DISORDINATO agg./avv./s.m.

0.1 *desordenâ*, *desordenada*, *desordenade*, *desordenadha*, *desordenadhi*, *desordenadho*, *desordenadi*, *desordenado*, *desordenado*, *desordenai*, *desordenao*, *desordenata*, *desordenate*, *desordenato*, *desordenato*, *desordinai*, *desordinao*, *desordinata*, *desordinato*, *desordonà*, *desordonao*, *dessordenata*, *dexordenado*, *dexordenao*, *dexordenata*, *diçordinati*, *disordenata*, *disordenate*, *disordenati*, *disordenato*, *disordinado*, *disordinata*, *disordinate*, *disordinati*, *disordinati*, *disordinato*, *disordinato*, *disordinatu*, *disurdinata*, *disurdinatu*, *dizordinati*, *dizordinato*.
0.2 V. *disordinare*.
0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Lett. sen.*, XIII u.v.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Doc. venez.*, 1300; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** Privo di ordine. **1.1** Privo di giustificazione. **1.2** Al di fuori della normalità fisiologica. **1.3** Non idoneo (ad un fine). **1.4** Ridotto in cattive condizioni. **2** Contrastante con l'ordine morale o civile. **2.1** Oltre la giusta misura; senza regola; senza controllo. **2.2** Disposto (ad un fine) in modo contrastante con l'ordine morale. **2.3** Eccessivo rispetto alle regole definite. **3** Sost. Chi ha smarrito l'ordine. **3.1** Sost. Chi è privo di ordine morale. **4** [Dir.] Non oggetto di disposizioni testamentarie. **4.1** Sost. [Dir.] Ciò che non è oggetto di disposizioni testamentarie. **4.2** [Dir.] Che, morendo, non ha lasciato testamento.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Privo di ordine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 81.6: Adonqua è mestieri per forza de rascione, se 'l cielo non vole èssare **desordenato** e guasto, che noi poniamo ariete, ch'è masculino, a lato lo pesce, ch'è feminino...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 12, pag. 36.17: E le candele non si debbiano dare a cotali persone, se prima non sono ricevute, e spetialmente chi facesse cotali processi **disordinati**.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Adriana, pag. 95.18: aggiungendo le mie mani insieme, incominciai a darmi a palme colli capelli **disordinati**, siccome il sonno gli avea tenuti.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.22: con chò sia cosa que in la guerra di li Latini issu vidissi la skera di li Rumani **disurdinata** et quasi ià sconfitta, issu vutau la capu sua per saluti di la republica...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.27: Ora continua missore Alberto lo **desordinato** favellare e non se ne sao remanere.

– Avv.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 256.27: E però piuttosto dirai che prenda ammirazione come a quel poco che narri **disordinato**, bastò lo 'ntelletto e la mano...

1.1 Privo di giustificazione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 38.19: «Pensi tu, questo mondo esser menato da **disordinati** e fortuiti casi, ovvero alcun reggimento a lui esser di ragione?».

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 21.49, pag. 271: fu crocifixo e morto a dirisione; / e per quel giudicar **disordinato**, / umile fu alla pena e al passo...

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 111.17: e per tu ferocità più volte mi faciesti **disordinate** paure.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.1: commo èy libero a lo homo pazo de parlare subitamente e dicere le parole **desordenate** e non provedute, cossì resolta ad honore de lo sapio de ascoltaresse quelle matte parole e poy se nde ridere e beffare.

1.2 Al di fuori della normalità fisiologica.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 10.29: Il calore **disordinato** è cagione di febre, e quando la febre è venuta ancora rimane il caldo, però che la febre è con caldo.

[2] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 450.5: 15. Se avessi debolitade per **disordinato** sudore, togli le foglie de· ramerino e falle bollire in aqua, e di quel'aqua ti lava il capo; e s'avrai tossa sì tti ne liberàe.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 204.14: e già fuori della camera trista saltata, forte piagnendo, con **disordinato** sguardo tutte le parti della casa mirando, con voce rotta e fioca dissi...

1.3 Non idoneo (ad un fine).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.16: colui che è ordinato all'altrui servigio dee avere quelle disposizioni che sono a quello fine ordinate, sì come subiezione, con[o]scenza e obedienza, sanza le quali è ciascuno **disordinato** a ben servire...

1.4 Ridotto in cattive condizioni.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 108.16: e con tanta divozione e umilità seguieno i· romeaggio, che co· molta pazienza portavano il disagio del tempo, ch'era smisurato freddo, e ghiacci e nevi e aquazzoni, e le vie per tutto **disordinate** e rotte...

2 Contrastante con l'ordine morale o civile.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 16, pag. 180.32: da malvagi movimenti e dai malvagi desiderii si muovono le **disordinate** volontà.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.89, pag. 497: Cosa **dessordenata**, / malfacta, scelerata, / né poco né assai / no lo fece iammai.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.39: non siate ingannati che a·Ddio iammai possa piacere, le cui parole son **disordenate**, vane et false.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33g, pag. 154.20: In iniquitade, zoè a dire in concupi[s]centia e zoè a dire mal desiderio **dexordenao**...

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.28: *Se mala signoría*, çoè quel che ho ditto tra io e li mei eredi segnoreçarave, ma la segnoría **desordenada** move tal fià li sudditi a desubbidença...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.6, pag. 119: Cossì se può per effetto vedere / che amor **desordenato**, ingannatore, / èe principio de errore...

2.1 Oltre la giusta misura; senza regola; senza controllo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: molti patrimoni sono già distructi p(er) **disordinate** spese.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.32: De cibo e de vino in ogni tempo e luogho lu era **disordinado**...

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 19.13: Poi mangiò la seconda tavola; e furono molto bene serviti, e molto ordinatamente e di buone vivande, e bene fatte, in grande abondanza, sanza niuno **disordinato** romore.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.448, pag. 168: ni laxam guari esser punui / queli chi som sote de nui; / assai prende cosse e dinai / de peagi **desordenai**...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.20, pag. 170.28: Messer Carlo di Valos, signore di grande e **disordinata** spesa, convenne palesasse la sua rea intenzione, e cominciò a volere trarre danari da' cittadini.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 207.22: fui molto tribulata per tutto il predetto tempo di verno dal freddo e dalla brinata, e di state dal **disordinato** caldo...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.25: cotidianamente cademo con la lingua in ogni generazione de' mali parlari; in gusto, in ogni **disordinato** modo di mangiare...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 127, pag. 513.10: Toccano le ruvide mani le dilicate carni, e gli aspri legami e duri li stringono, e li **disordinati** romori percuotono l' odorifero aere...

2.2 Disposto (ad un fine) in modo contrastante con l'ordine morale.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 640.27: Se 'l peccato è uno, quello peccante che più sarà **disordinato** ad esso, più peccherà...

2.3 Eccessivo rispetto alle regole definite.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 34.33: Et aciò che per li notari della Corti, che per li tempi fino allo officio in Villa di Chiesa, observi lo predicto Capitolo, et tucti li altri Capituli de questo Breve, et per loro non si tolla salario **desordinato** contra la forma de questo Breve...

3 Sost. Chi ha smarrito l'ordine.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 218.22: Li romani pedoni portarono i segni nella perturbata schiera dal trascorrimento delle fiere, e con grande battaglia i **disordinati** e timorosi volsero.

3.1 Sost. Chi è privo di ordine morale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 118.8: Esso [è] che rende ai ciechi vizo, ai sordi audito, e ffa parlare li muti; crudeli fa pietosi, avari larghi, **dizordinati** retti e matti saggi, gustato e savorato in mente bene.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 360.4: chi avessi costoro due così sfrenati introdutti [ov'] era tanta pudicizia e sobrietade, sarebbe stata cotale maraviglia, quale introducere ora tra tanti **disordinati**, svergognati, lussuriosi, avari, vanagloriosi, gulosi, superbi, il valentissimo uomo Cincinato, e la castissima Cornilia, moglie di Pompeo...

4 [Dir.] Non oggetto di disposizioni testamentarie.

[1] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.15: Tuti altri mei beni, pagato le dibite che a mi [.....] pertignir per çascuna

via et modo et etiam dimisorie a mi lasade et tuto **desordenato**, volo che sia fato [parte doe,] una a Lena mia neça et tuti so drapi de doso et soe mudande et soe çoiete.

[2] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.33: Tuto lo mio **desordenato** mobelle et stabelle lasso che sia destrabuito per l'anema mia a poveri bessognenti...

4.1 Sost. [Dir.] Ciò che non è oggetto di disposizioni testamentarie.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 89.26: Voio et ordeno che tuto lo mio mobelle et stabelle che non è ordenadho sia de mio fiio Iacomello; questo s' entende tuto lo **desordenadho**...

4.2 [Dir.] Che, morendo, non ha lasciato testamento.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.9: E s'elo morise **desordinao**, li Veneixi ke lì serano possan tute le cose intrometer de lo morto, e far çò, ke ben li parrà.

[u.r. 09.09.2011]

DISORDINAZIONE s.f.

0.1 *desordenazione*, *dexordinazione*, *disordinazione*, *disordinazioni*.
0.2 Da *disordinare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Ordinamento gerarchico errato. **2** Condizione o disposizione contraria all'ordine morale. **3** Dissesto economico, rovina finanziaria.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Ordinamento gerarchico errato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 24.4: e poi sarà conchiuso come per cessare disconvenevoli **disordinazioni** fu mestiere volgarmente parlare.

2 Condizione o disposizione contraria all'ordine morale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 155.17: adimandare prima i beni di questo mondo e apresso quelli dell'altro: questa è la **disordinazione**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.6: la materia del logo lo constrenge, zoè l'Inf., in lo quale è omne **dexordinazione** e discunzo...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 150.32: trovo che molti [[...]] Cristiani adorano molti dii [[...]] per **disordinazione** di affetto in ciò, che tanto amano alcuna creatura, che quasi ne fanno un loro Dio.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 60, col. 2.26: conciossiacosa che la mente per questa sapienzia sia dritta, non torta, nel corpo per virtù del suo amore ristringe siccome con un freno ispirituale le **disordinazioni** de' sensi di fuori...

3 Dissesto economico, rovina finanziaria.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Dubitando Cato per la **disordinazione** dei poveri gentili uomini, li quali studiavano il popolo, il quale avea speranza in Cesare, indusse il Consiglio a dare a tali uomini provisione ciascun mese || Crusca (5) s.v. *disordinazione*.

[u.r. 17.04.2009]

DISÓRDINE s.m.

0.1 *desordene*, *desordin*, *disordine*, *disordini*.
0.2 Da *ordine*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Mancanza di un principio di ordinamento. **1.1** Assembramento confuso di persone. **2** Sovvertimento dell'ordine gerarchico. **2.1** Situazione (civile) priva di ordine, tendente al peggio. **3** Atto contrario all'ordine morale.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Mancanza di un principio di ordinamento.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 38.22: Pensi tu, questo mondo esser menato da disordinati e fortuiti casi, ovvero alcun reggimento a lui esser di ragione?». - E io: «Per certo, in nullo modo stimerei, che così certe cose da fortuito **disordine** si movessono...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 168.27: Parla qui l'autore non propriamente: imperò che lo smodamento propiamente non si può chiamare modo; ma dice, come si dice ordine lo **disordine** delle cose straordinarie. Ancora offende me Francesca; prima m'offese nel mondo...

1.1 Assembramento confuso di persone.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.20: [3] Anchor lo nostro segnor De' gh'avrì lo mar Rosso e fè-ghe doese strae larghe e gran vie, e çaschuna tribò have camin per sì perch'i no prigholassan per la gran pressa e no ghe fosse **desordin** né confusion né soçça calchera...

2 Sovvertimento dell'ordine gerarchico.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.6: dixe Beatrixe cum l'A. se de' acorger, per quello ch'è dicto, cum disubidença genera tal **desordene**, cum quella inconvenienzia che se segue a la cuna, çoè a la Chesia.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.8: *Ma l'orbita*. Qui tocca fra' Bonaventura alcuna cosa del **desordene** ch'è in li fra' minuri...

2.1 Situazione (civile) priva di ordine, tendente al peggio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 216.1: il popolo bene disposto non ha tanto grande animo, che sappia volere cose, che sieno **disordine** di loro cittade, però che non conosce più.

3 Atto contrario all'ordine morale.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.),

3.55, pag. 44: Chi vi cerca scommettere / cacciatel via, come ghiotton, di subito: / pensate d' ogni dubito / del vostro stato e a ciascun **disordine** / e mai, in seguir l' ordine, / non vi stringa diletto d' altra pegola...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 30.7: illu nacxi cum la carni di Adam, corrupta di mortalitati et di cuncupissencia et di **disordini**, di rebelliuni et di disobediencia...

DISORNARE v.

0.1 *disorna*, *disornano*, *disornati*, *disornato*; **f**: *disornava*.
0.2 Da *ornare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Togliere gli ornamenti. Pron. Svestirsi dei gioielli. **1.1** Privare del decoro o della bellezza (anche fig.); togliere pregio o lustro.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Togliere gli ornamenti. Pron. Svestirsi dei gioielli.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): con lacrime e sospiri e singhiozzi si faceva sentire da molti, e a poco a poco si **disornava**. Onde dispuose le collane e l'altre gioie, e in capo si puose uno panno per voler celare il suo dolore. || Cavara, pag. 31.

1.1 Privare del decoro o della bellezza (anche fig.); togliere pregio o lustro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 150.14, pag. 219: Ma oltr'anche gravoso / e dispiacente estim', al meo sentire, / de omo, in cui savere è copioso / [[...]] / e noioso alcun vizio in lui resede, / **disorna** e dicede / onne suo bono, e 'l fa disagradito...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 43, vol. 4, pag. 142.7: E sì come il parlatore dee seguire le virtù che appartengono a ben dire; così si dee guardare da' vizii che **disornano** suo dire, che sono quattro.

[u.r. 17.06.2009]

DISORNATO agg.

0.1 *disornati*, *disornato*; **f**: *disornata*.
0.2 V. *disornare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di ornamenti o abbellimenti. **1.1** [Con valore positivo:] privo di det. ornamenti (vani).
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Privo di ornamenti o abbellimenti.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.17: Egli ragguarda' **disornati** capelli pendere al collo, e dice: come sarebbono belli, se fossono pettinati!

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1238.4: Ad un tempo, sì come elli scrive ne la Pistola ched e' manda ad Eustochio, leggendo lui di die il Tullio e la notte Platone molto disiderosamente, però che 'l parlare **disornato** ne i libri de' profeti non li piacea, intorno al mezzo de la Quaresima sì subita e sì ardente febbre si prese, che raffreddando già tutto il corpo, il calore de la vita regnava nel petto [solo].

1.1 [Con valore positivo:] privo di det. ornamenti (vani).

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): ho speranza che tornerai in drieto scapigliata e **disornata** di queste vanitadi, e ornata della virtude della penitenzia. || Cavara, pag. 27.

DISORRAMENTO s.m. > DISONORAMENTO s.m.

DISORRARE v. > DISONORARE v.

DISORRATO agg. > DISONORATO agg.

DISORRÉVOLE agg. > DISONORÉVOLE agg.

DISORREVOLMENTE avv. > DISONOREVOLMENTE avv.

DISORTIRE v.

0.1 f: *disortisciesi*.
0.2 Da *sorta*.
0.3 F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. Articolarsi nelle proprie parti costitutive, differenziarsi o distinguersi.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Pron. Articolarsi nelle proprie parti costitutive, differenziarsi o distinguersi.

[1] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Doctrina del dire e del tacere*: se l'animo tuo è savio dispensasi e **disortisciesi** in tre parti, in ordinare le cose presenti, in provedere le cose che deno e possono avenire, e ricordarsi de le cose passate... || Ciampi, *Soffredi*, pag. 44.

DISOSSARE v.

0.1 *disosso*.
0.2 Da *osso*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Consumare fino alle ossa, esaurire totalmente (anche pron.). Fig. Esaurire le proprie forze spirituali, struggersi.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Consumare fino alle ossa, esaurire totalmente (anche pron.). Fig. Esaurire le proprie forze spirituali, struggersi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 195.10, pag. 251: Non spero del mio affanno aver mai posa, / infin ch'i' mi **disosso** et snervo et spolpo, / o la nemica mia pietà n'avesse.

DISOSSERVANZA s.f.

0.1 *disoservanza*.
0.2 Da *osservanza*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il ms. legge *disorvenza*, che non si può escludere sia «una creazione linguistica che non ha avuto fortuna» (Bambi, *Nuova lingua*, p. 575).
0.7 1 [Dir.] Mancato rispetto di una norma.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Dir.] Mancato rispetto di una norma.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 227.31: si vorranno richiamare dinanzi da loro o dire alcuna cosa della **disoservanza** delli predetti ordinamenti; et quelli richiami ch'egli vedranno o crederanno d'avere forza di veritade possano e sieno tenuti di ricevere e d'examinare...

[u.r. 05.12.2019]

DISPACCIAMENTO s.m.

0.1 *despaçamento*.
0.2 Da *dispacciare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Superamento di un vincolo o di un imbarazzo; liberazione da un impaccio.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Superamento di un vincolo o di un imbarazzo; liberazione da un impaccio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 1.8: *È pelegrina*, dalla carne, çoè più libera dalle passion corporae, e è men presa et occupada dai pensieri: per lo qual **despaçamento** ella è quasi spirituale, et antivede per visione de quel che po' advene ...

DISPACCIARE v.

0.1 *despacié*, *despaça*, *despaçadi*, *despaçado*, *despaçar*, *despaçare*, *despaçase*, *despaçava*, *despajar*, *despazé*, *despazhai*, *despazhar*, *dispacciasse*, *dispacciato*.
0.2 DEI s.v. *dispacciare* (etimo incerto: fr. ant. *despeechier* oppure prov. *despachar*).
0.3 *Doc. venez.*, 1309 (5): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1309 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Lett. lomb. or.*, XIV s.-t.q.
0.7 1 Liberare da un ingombro o da un impaccio. **1.1** Liberare da un incarico, dispensare. **2** Risolvere un problema o assolvere un incarico; sbrigare una faccenda.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Liberare da un ingombro o da un impaccio.

[1] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 63.6: voio mei (com)misari Ysabeta mia muier et Marco mio fiio et Francesco meo nevo; voio co me **despaçase** sì co(m') eo urdeno per anema mea in un mese s' eli pò alu plu tosto co eli pò...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.376, pag. 637: Le merze soe vêrle speso, / examinar in si mesteso: / en le ore che 'lo fa, / saver ben como elo sta; / e cor e lengua **despajar** sì / che inpazhar no possan ti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.218, pag. 759: De gente è la citae sì spesa / che chi va entro per esa / entanto gi convene andar, / chi so camin vor **despazhar**.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (3), pag. 110.8: Questo che dise de sovra, prego li mie' comessarii che, pasado io de sta vita, ch' eli **despaça** lo plu tosto ch' eli pò l' anema mia.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.13: *Tal era io*. Qui fa la comparazione del so exempio, che quelle anime cussí tutte lo pregavano e chi più e chi meno, et el se **despaçava** cignando e prometendo.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 96.16: E acciò che tutto il monte fosse **dispacciato** di tutte altre religioni, e fosse tutto dedicato a Giove e al suo tempio, egli ne volle levare tutti gli altri templi e tutti gli altri sacrificii...

[7] *Lett. lomb. or.*, XIV s.-t.q., pag. 235.11: Ancora ve pregum che p(er) l'amo(r) de De' che vo ef **despazé** al pli tos che vo podé.

1.1 Liberare da un incarico, dispensare.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 151, pag. 70.13: alcun nodero over scrivano che al presente xé over che per altro tempo serà in alcuno officio over çudegado de Venesia, non possa, [[...]] recevere dono over presente alcuno da alcun [[...]] infino a VI mesi daspoi ch'elli serano dali dicti officii **despaçadi**...

1.1.1 Liberarsi di una merce, vendendola a condizioni non ordinarie.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 153, pag. 72.3: in alcun modo nisun olsi né possa vender drappo fora dele staçon del Comun oltra lo valor de grossi VI, cum pene e condicioni in lo dicto primo ordene de grossi VI contegnudi, salvo che chi avesse compradi o avesse drappi de maçor presio de grossi VI, habiano termene de vendere e de **despaçare** quelli infino a Nadale proximo che viene.

2 Risolvere un problema o assolvere un incarico; sbrigare una faccenda.

[1] <*Doc. ven.*, 1363>, pag. 253.35: Et çonçando ti a Duraço, de presente debi mandare ala Valona, in mani deli nostri merchadanti, le lettere che mandemo a loro; et debi aspettare la resposta dì VI dali diti merchadanti. Et se infina ali dì VI non avessi la resposta, abiando **despaçado** li altri servixi scriti de sopra, debi vignir a Ragusa.

[u.r. 12.10.2005]

DISPACCIATAMENTE avv.

0.1 *despaciadamente*.
0.2 Da *dispacciato*.
0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza opposizioni od ostacoli, velocemente.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Senza opposizioni od ostacoli, velocemente.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 129.17: E quando elli vedeno miser Palamides, elli lo chognoseno

mantinente e lor se 'n vano quella parte e lli dixeno: «Ai cavaliero, per Dio non fati tal duolo». E miser Palamides dixe ch'el non devrave far duolo, ma anciderse **despaciadamente**.

DISPACCIATO agg.

0.1 *despaçado*, *despazhai*.
0.2 V. *dispacciare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330.
0.7 1 Liberato da un impaccio, da un vincolo.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Liberato da un impaccio, da un vincolo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.100, pag. 626: Senpre agi in mente e in dotrina / d'agotar ben la sentinna; / per ti mesteso o per to meso / le toe cose vêre speso; / li xonchi té ben **desp[a]zh[a]i** / e l'atra sartia che tu sai, / sì ch'ê conta tu la moli / e, quando fa mester, tu coli.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 30, pag. 42.6: Quante fiade messer lo Doxe manderà per mi per cason de questo 'ficio, serè studioso d'andar ad ello se io no averè çusto empedimento, e lo plu tosto che io serè **despaçado** anderè da ello.

DISPAGARE v.

0.1 *dispaga*.
0.2 Da *pagare*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Soddisfare un bisogno, appagarsi.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Pron. Scontentare. || (Arveda, pag. 51).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 4.29, pag. 472: «Lo diletto vedire, / po' ch'i[llo] non si vede, / core por[r]ia 'ndurare; / e suole adivenire / c'omo si mira e crede / sua simigliante fare. / M'io non cangio durata, / che quando si diparte / non si **dispaga** in parte; / però dotto a la fiata».

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 74.18, pag. 222: [Monte:] Il nostro cor, diritto in tal fé sta; / né, per temenza dà' noi, si **dispaga**; / e certi siemo vostra fia la loppa.

[u.r. 17.06.2009]

DISPAIARE v.

0.1 *dispaia*.
0.2 Da *paio*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.
0.7 1 Sciogliere l'unione di ciò che forma un paio, separare. **2** Rendere sproporzionato o diseguale (con rif. a un altro elemento di natura simile).
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Sciogliere l'unione di ciò che forma un paio, separare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.45, vol. 1, pag. 114: Assai la voce lor chiaro l'abbaia, / quando vegnono a' due punti del cerchio / dove colpa contraria li **dispaia**.

2 Rendere sproporzionato o diseguale (con rif. a un altro elemento di natura simile).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.52, vol. 1, pag. 513: La grave idropesì, che sì **dispaia** / le membra con l'omor che mal converte, / che 'l viso non risponde a la ventraia, / faceva lui tener le labbra aperte...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 46-57, pag. 768.29: *Che il viso non risponde alla ventraia*; sì mal converte, e sì **dispaia** le membra, che il volto non risponde al ventre, essendo il volto piccolo e il ventre grosso...

[u.r. 17.06.2009]

DISPAMPANARE v.

0.1 f: *dispampana*, *dispampanare*.
0.2 Da *pampino*.
0.3 f *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Togliere i pampini dall'albero della vite.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Togliere i pampini dall'albero della vite.

[1] **f** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **Dispampanare** le vigne. Ora nelli luoghi freddi si dispampana la vigna, ma nelli luoghi ardentissimi e secchi si adombra più tosto, acciò che nel sole non inaridisca. || *Crusca* (5) s.v. *dispampanare*.

DISPÀNDERE v.

0.1 *despaso*, *despande*.
0.2 Lat. *expandere* (DEI s.v. *dispandere*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Spargere attorno a sé, effondere. **1.1** Pron. Allargare la propria presenza, diffondersi. **1.2** Spiegare qsa che era avvolto, distendere.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Spargere attorno a sé, effondere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.34, pag. 127: L'ignea stella che pietà non mira, / Ma sempre di mercè si mostra freda / A chi lei sturba, di sotto le gira, / E tal tempesta per l'aere **despande** / La sua potenzia, che per tutto preda / Al nostro tempo noi miriamo grande.

1.1 Pron. Allargare la propria presenza, diffondersi.

[1] **F** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 91.192: Merito non procacci, ma merto sempre trovi, / lume con doni novi, gli qual non addemandi / se prendi, tanto abbracci, che non te ne removi, / e gioie sempre trovi, ove tutta **despandi**... || Ageno, *Jacopone*, p. 388 e gloss. s.v. *despande*; l'ed. Contini utilizzata nel corpus legge «t'espandi»: cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.384, pag. 162.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.31:

E lo luoco ove è la prima vocha, per la quale se **despande** e descende chisto grande mare de Oceano, in parte se clama Strato de Sibilla e de Secta, et è luoco multo angustioso et affannoso.

1.2 Spiegare qsa che era avvolto, distendere.
[1] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Doctrina del dire e del tacere*: Ancor l'uomo che dicie parole d'inganno usighevili a l'amico suo, rete **dispande** a' suoi piedi. || Ciampi, *Soffredi*, p. 40.

[u.r. 29.08.2017]

DISPARARE (1) v.

0.1 *dispara*, *disparano*, *disparerai*, *dispari*.
0.2 Lat. parl. *imparare*, con cambio di prefisso.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Dimenticare ciò che si era appreso, disimparare.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Dimenticare ciò che si era appreso, disimparare.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: [29] Du(n)qua, acciò che si sappia pió (et) te(n)gnasi in memoria, se(m)pre in dele co(n)venevile ore è da legge(r)e (et) da imparare; et se q(ue)sto no(n) farai **disparerai**.
[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 5, pag. 183.5: Malagevole si **dispara** quello che l' uomo apparò nella tenera età.
[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 369.11: Ma tu, il quale debolemente **dispari** d' amare quello che tu amasti, e non puoi disamare e vorresti, sarai d' amaestrare.
[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 57.7: Ma poi che Povertà mi colse a mira / più che del santo venerdì gli altari, / parmi de giorno in giorno ch'io **dispari** / come l'arco d'Amor se tira e stira...

DISPARARE (2) v.

0.1 f: *disparerà*.
0.2 Lat. *disparare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Porre un discrimine o dividere materialmente, separare.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Porre un discrimine o dividere materialmente, separare.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): e ragunate saranno tutte le genti dinanzi da lui, ed egli gli **disparerà** infra loro, come il pastore dispartisce le pecore da' becchi. || Manni, pag. 171.

DISPARATEZZA s.f.

0.1 f: *disparatezze*.
0.2 Da *disparare 1*.
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto che eccede la norma, la misura.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Atto che eccede la norma, la misura.
[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): non si contentano di comunali quantità di vivande, ma fannoli quelle **disparatezze** e dilasciamenti che fare si possono in folgoratezza... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 289.

DISPARATO agg.

0.1 *disparati*.
0.2 V. *disparare 2*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non follato (detto di un tessuto).
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Non follato (detto di un tessuto). || (Rinaldi).
[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 273.8: Item poi xx.o madii di appimu poi dui peci di blanca di canni lx li quali su ancora in la casa di lu Spiritu Sanctu **disparati**, li quali muntanu canni cl; ad tr. j per canna muntanu unc. v.

DISPAREGGIARE v.

0.1 *dispareçça*.
0.2 Da *pareggiare*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Porre un discrimine o dividere materialmente, separare.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Porre un discrimine o dividere materialmente, separare.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 36.96, pag. 245: Quando il Figliol de Deo viranno quivi / in la sua maestà con le gran posse, / gli angeli soi candidi et giolivi / tutti con lue, et quel senta in la seçça / sua tribunale; et congregato èe ivi / le gente tutte de la humana greçça, / dov'è adunate, et lue, come 'l pastore / le pecore da l'ede **dispareçça**, / sì partirà questo divin Segnore, / statuendose le agne al dritto flanco, / le altre al sinistro.

DISPARENZA s.f.

0.1 f: *disparenzia*.
0.2 Da *disparere*.
0.3 F Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che disparizione.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lo stesso che disparizione.
[1] **F** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-15: *Per che*; cioè per la qual cosa, *mi costrinse*; cioè costrinse me Dante la detta **disparenzia**, *nulla vedere*; cioè imperò che io nulla vedeva... || Buti, vol. 3, pag. 787.

DISPARERE (1) s.m.

0.1 *desparere*, *disparere*.

0.2 V. *disparere* v.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Falso aspetto. **2** Opinione divergente; discrepanza di giudizio, discordia.
0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Falso aspetto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 243.7: Laido e nocivo stimo stangnio senbrare argiento e ottone auro, e degnio no occultato valore nè disvalore esser di cose, ma apparere aperto e chiaro bene, e spesiale in homo sovra de tutto. Bono agranda, e mal, **desparere** e parere qual è cierto; unde degno è chatuno a paragone venire e mostrar sé.

2 Opinione divergente; discrepanza di giudizio, discordia.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 47.21: Laonde pazientemente sono da udire l' opinioni altrui, e se pur non dicono quello, che ci piace; deesi nondimeno in ogni **disparere** cercare diligentemente la verità di alcuna persona di mezzo, con dolcezza, e pace.

[u.r. 23.09.2010]

DISPARERE (2) v. > DISPARIRE (1) v.

DISPARESCO agg.

0.1 *disparesco*.
0.2 Da *dispari*.
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'att. unica risulta da un intervento editoriale (Castellani). Diversamente Contini, *PD*, vol. I, p. 6 e Formentin, *Poesia*, p. 17, lasciano la forma lacunosa [...]*oresco*. Altri editori congetturano *moresco*: cfr. Formentin, cit.
0.7 1 [Rif. ad un cavallo:] disomogeneo quanto al colore.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 [Rif. ad un cavallo:] disomogeneo quanto al colore. || (Castellani p. 201).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 33, pag. 192: A lui ne vo [*per*] [***di***]**sparesco** / corridor caval pultres*co*.

DISPARÉVOLE agg.

0.1 *disparevoli*.
0.2 Da *disparire 1*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Destinato a decadere, effimero.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Destinato a decadere, effimero.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 55, vol. 3, pag. 429.14: nulla legge comanda che tu ami altrui più di te; ma chi non saprà amare sè, non saprà amare altrui. Ama dunque il tuo amico oltre alle cose **disparevoli**, non oltra il tuo Dio, e oltre a te.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 66, vol. 3, pag. 458.3: La scurità della morte mostrerà che sono li corpi degli uomini, e come sono **disparevoli**.

DISPÀRGERE v.

0.1 *despargendo*, *desparçono*, *disparga*, *disparge*, *dispargendo*, *dispargerà*, *dispargerò*, *dispargi*, *disparsi*, *disparso*, *disparsono*, *disparta*, *disparti*.
0.2 DEI s.v. *dispargere* (lat. tardo *dispargere*).
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Far uscire (un liquido); coprire (con un liquido o con una polvere) una superficie via via maggiore. Pron. [Di un liquido:] coprire allargandosi (una superficie via via maggiore). **2** Pron. Andare in varie direzioni allontanandosi gli uni dagli altri. **2.1** Cacciare via; condannare alla perdizione.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Far uscire (un liquido); coprire (con un liquido o con una polvere) una superficie via via maggiore. Pron. [Di un liquido:] coprire allargandosi (una superficie via via maggiore).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3222, pag. 317: La calamita, quando puoi, la trita / E in quattro canti della casa poni / Carboni ardenti senza fiamma ardita; / **Dispargi** quella polve sopra questi: / Parrà cader la casa senza tuoni / Ed altre novità che non vedesti.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.8: In ogni parte **disparge** il sangue oscuro: morte si danno con ferro combattendo, e per le ferite domandano la bella morte.

[3] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 63, pag. 11: andate predicando et amonendo; / non disse: combattendo, / nè **dispargendo** il sangue de' christiani, / trattando i baptezati come cani.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.15: de poy quillo licore descendendole per lo piecto da l'una parte e dall'altra se geva **despargendo**...

2 Pron. Andare in varie direzioni allontanandosi gli uni dagli altri.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1991, pag. 65: Ora se **desparçeno** per lo mondo / E digando ad omiunca homo, / Ke Jhesu Christe sí fo morto / Amaramente et a grande torto, / E ke da morte è su levao, / In alto cel sí n'è andao...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 42 rubr., vol. 2, pag. 190.23: Come si **disparsono** i Sanesi dopo la sconfitta.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 11, vol. 4, pag. 57: Nel dett' anno Messer Simon Tedici, / Vicar di Lucca, fece assediar Barga, / di che i Fiorentini eran felici; / e perchè quell'assedio si **disparga**, / mandár Messer Amerigo Donati / sopra a Buggian, perchè lo Re s' allarga.

2.1 Cacciare via; condannare alla perdizione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Es 33, vol. 1, pag. 418.5: Io non verrò teco, perciò che questo popolo è di dura testa, acciò che forse io non **disparga** te,

percotendo, nella via. || Cfr. il testo lat.: «ne forte disperdam te in via».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Sal 144, vol. 5, pag. 586.14: [20] Il Signore guarda tutti coloro che l' amano; e **dispargerà** tutti li peccatori.

[u.r. 01.09.2008]

DISPARGIMENTO s.m.

0.1 *dispargimento*.
0.2 Da *dispargere*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con rif. alla diaspora del popolo ebraico:] separazione e allontanamento in varie direzioni.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 [Con rif. alla diaspora del popolo ebraico:] separazione e allontanamento in varie direzioni.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 578.6: Racconta Giuseppo che per lo peccato di santo Jacopo giusto avvenne la distruzione di Gerusalem e 'l **dispargimento** di giuderi.

DISPARGITORE agg.

0.1 f: *dispargitore*.
0.2 Da *dispargere*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota **f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 2, pag. 14.1: «Dell'altrui desideroso; del suo ispargitore» e *Fet des Romains*, p. 22: «covoitex de l'autrui, gasterres deu suen», a fronte di Sal., *Cat*., 5, 4: «alieni adpetens sui profusus».
0.7 1 Che dilapida beni materiali.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Che dilapida beni materiali.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. *Cat*.] (H) 15, pag. 90.5: Convoitoso e disideroso del'altrui, del suo guastatore e **dispargitore**; tutto aceso di disideri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DISPARI agg./avv./s.m.

0.1 *despar*, *despari*, *dispare*, *dispari*, *dispàri*.
0.2 Lat. *disparem*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Accento: *dispàri*; *dìspari* non è mai att. con certezza.

Locuz. e fras. *pari e dispari* **2.1**.
0.7 1 Diverso, disuguale (da un altro elemento presente nel contesto). **1.1** Inferiore, non all'altezza di qsa. **2** [Mat.] [Di un numero:] non divisibile per due. **2.1** Locuz. nom. *Pari e dispari*: gioco in cui gli avversari scommettono sulla somma pari o dispari delle dita delle mani stese contemporaneamente.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Diverso, disuguale (da un altro elemento presente nel contesto).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII m., 1, pag. 275: Poi di tutte bontà ben se' **dispàri** / tu, Bonagiunta, di noia rimondo, / di far piacere a li buon' tutti pari, / e sa' lo far me' ch'om si' a esto mondo.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 9-2.2, vol. 1, pag. 276: Lo gran pregio di voi sì vola pari, / che fa **dispàri** - ad ogni altro del mondo...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 165.12: Et perciò che lle qualitadi delle cause sono tanto diverse, sì convene che li exordii siano diversi e **dispari** e non simili in ciascuna qualitade di cause...

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 19b.13, pag. 483: Volan ausel' per air di straine guise / ed han diversi loro operamenti, / né tutti d'un volar né d'un ardire. / Dëo natura e 'l mondo in grado mise, / e fe' **despari** senni e intendimenti: / perzò ciò ch'omo pensa non dé dire.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.134, vol. 2, pag. 510: Appresso tutto il pertrattato nodo / vidi due vecchi in abito **dispari**, / ma pari in atto e onesto e sodo.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.21: La mia Musa, in **dispare** ruote portata, ha fin a or ditto unde tu debbi eleggere la donna cui dèi amare, cui dèi tender le rete.

[7] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 68, pag. 827.36: Talia, la quale è una delle nove Muse, la quale s' allegra di parlare cose lascive e lussuriose e terrene, con **dispari** ruote, cioè con versi dispari, ché l'uno è di cinque piedi, l'altro di sei, l'uno è esametro, l'altro pentametro, hae insegnata questa parte...

1.1 Inferiore, non all'altezza di qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 4, par. 5, pag. 79.10: Ciascheduno a ciascuna cosa si truova **dispari** quando con mente confusa si sparte a molte.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 131.20: E certo io non mi dolgo che egli ami, ma duolmi di colei cui egli ama, perché alla sua nobiltà è **dispari**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 44, pag. 171.25: E primieramente in non **dispari** battaglia stettero: i sussidii appresso del campo mandati non solamente volsero i nemici in fuga, ma sì li rotti seguitarono...

– Avv.

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), prosa 7, pag. 25.5: Secondo che ragione mostra, l'uso moderno si divide in due parti: la prima parte si è l'essere rozzo et poco usante; la seconda parte si è amare. Però ch'amore non siede **dispàri** da gentilezza, uscendo costui della prima parte, andò il secondo giorno per la contrada dov'era quella bellissima la quale si racconta nel prohemio.

2 [Mat.] [Di un numero:] non divisibile per due.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 351.27: da l' unitade viene il numero del cinque e del sei, cioè ogni numero pari e **dispari**...

– Sost.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 126.7: Pittagora, secondo che dice Aristotile nel primo della

Fisica, poneva i principii delle cose naturali [essere] lo pari e lo **dispari**, considerando tutte le cose essere numero.

2.1 Locuz. nom. *Pari e dispari*: gioco in cui gli avversari scommettono sulla somma pari o dispari delle dita delle mani stese contemporaneamente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.18: Ma questi miseri homi que scusa porram trovar, chi han la barba longa e volam anchor tetar; cavalcan su la cana e volan çuar a mengun e menssun e a par e **despar**...

DISPARIMENTE avv.

0.1 *disparimente*, *disparmente*.
0.2 Da *dispari*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.
Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo o misura differente, diversamente.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 In modo o misura differente, diversamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.28, vol. 2, pag. 176: Così a sé e noi buona ramogna / quell' ombre orando, andavan sotto 'l pondo, / simile a quel che talvolta si sogna, / **disparmente** angosciate tutte a tondo / e lasse su per la prima cornice, / purgando la caligine del mondo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 183.14: E soggiugne, che [[quelle anime]] andavano **disparimente** angosciate, cioè secondo che più o meno erano essute superb[e] in vita.

[u.r. 17.06.2009]

DISPARIRE (1) v.

0.1 *despar*, *despare*, *desparere*, *desparesse*, *desparete*, *desparette*, *despari'-o*, *desparite*, *despariti*, *desparivi*, *desparse*, *desparude*, *desparudo*, *desparuì*, *desparute*, *desparve*, *desparvì*, *desparze*, *dispaiono*, *disparbe*, *dispare*, *disparea*, *disparendo*, *disparer*, *disparere*, *disparesse*, *disparette*, *disparì*, *dispariando*, *disparìe*, *dispario*, *disparío*, *dispariranno*, *disparire*, *disparirj*, *disparirono*, *dispariscano*, *dispariscono*, *disparisse*, *dispariste*, *disparita*, *disparito*, *disparivano*, *disparse*, *disparsen*, *disparsi*, *disparso*, *disparuta*, *disparuto*, *disparve*, *disparvero*, *disparvono*.
0.2 DELI 2 s.v. *disparire* (da *apparire*, con cambio di prefisso).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Sottrarsi alla vista, cessare di essere visibile.
1.1 Apparire inferiore in un confronto; non destare attenzione a fianco di qsa altro di qualità superiore.
1.2 [Detto della luce:] svanire, spegnersi. **2** Non essere confacente, non addirsi. **2.1** Provocare disagio o imbarazzo, spiacere.
0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Sottrarsi alla vista, cessare di essere visibile.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 36.5: E dette queste parole, **disparve** questa mia imaginazione...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.34, pag. 246: Viddete stare en are beato fra Monaldo, / o' stava a predecare santo Antonio entanno: / en croce te mostranno, frati benedicivi, / poi li **desparivi**, como trovam contato.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 2, pag. 72.7: In questo parlare che Cesare faceva, la immagine **disparve**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 241.7: e in quella notte che 'l papa morì, quel cometes, zoè quella stella, **disparse**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 236.3: Unde considera li grandi re et molti altri ricchi ove sono, che è della gloria loro? Certo, nulla! Unde nulla se ne trova; unde apparve polvere, com'elli era, et così **disparve**.

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1301, pag. 299: [E]n sul monte Synay, o' ela fi adorata, / in soa sollemnità ogn' ano una fiata, / dre nona cantà de qui a terça sonata, / oxele g' à portà cucule d' oliva nata. / Dre la messa cantata le oxelle èn **desparute**...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.186, pag. 132: Questa compagna **desparvì** / e la fantina s'adormì.

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1230, pag. 81: Per la paura della morte / En fuga se messe molto forte / Inver la foresta, con se vete, / Che in un colpo **desparete**.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.21: Or cussí a simili la ditta compagnía li **desparve** e solo vide sopra sìe la contessa.

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 12.9: **Desparudo** che fo san Piedro, desveiòse lo Papa; incontinenti fo levado, pensando a la vixione...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 181.27: Dicti kisti paroli, et illu **disparse**: et ià sia zo ki illu parissi homu, sparendu subitamente mostrau ki illu era spiritu.

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.23, pag. 130: E dismarrendovi nello tempio, donastele dolore mortale: / **Dispariste** in fra li Filistei, quando vi voleste inobrigare: / A casa di Simone lebbroso vo' andaste ad abergare...

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 106.8, pag. 651: per ch' io recordo voi, non tardo ancora, / che ve piaccia fuggir cosa desatta, / essendo certo che no è poi desfatta, / ance reman: non **despar** per ch' om mora.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.5: como questa [[stella]] **desparze**, così per Lommardia se destese la novella che Padova fu perduta.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 59, pag. 286.8: rumpiandose la corda cum la qua era

ligao a la nave, [[lo governaor]] subitamenti involto da l' unde de li marosi **desparse**.

[16] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 4, pag. 25.2: E q[u]ando meser Yesu Cristo ave digie queste parole a santo Patritio, incontanente **desparite**...

1.1 Apparire inferiore in un confronto; non destare attenzione a fianco di qsa altro di qualità superiore.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.17, pag. 57: La beltà, che mantene, / se pare in nulla parte, / ogn'altra beltà **dispare**; / chi più mente la tene, / più fatta par per arte, / tuttora più bella pare.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 1.24, pag. 451: Ben si pò tener alta quanto vòle, / ché la plu bella donna è che si trove / ed infra l'altre par lucente sole / e falle **disparer** a tutte prove...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.23, pag. 576: Ki tTe crede tenere / per senno oi per avere, / sì li fai **desparere** / ke nno se nne pò addare.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.57, pag. 95: E sète, bella, lo fiore della contrata / che ne lo core mi sète plantata: / non fue sí bella Morgana la fata / al meo parere, / ché tutte l'altre faite **disparere**.

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 176, pag. 874.1: Però che posto l'imperfetto a ·llato al perfetto mostra più chiaro il suo difetto, e così **dispare** più.

1.1.1 Sminuire il proprio valore o la propria reputazione.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 54.1, vol. 2, pag. 153: Quanto è l'uom maggio, tanto più **dispare** / quando li bassi dispregia o schernisce, / e più, ch'el si seguisce / mante fiate che gente cotale / cade disotto a colui che men vale.

1.2 [Detto della luce:] svanire, spegnersi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.18: Dichendu a la spissa sti paroli la malata, a pocu a pocu killa *luche* accuminzau a mancari et a **disparirj**...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 239.20: E dicendo più volte questa parola, la luce **disparì** a poco a poco...

2 Non essere confacente, non addirsi.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 45, pag. 28: [XII] Barba **despare** a ffemina, ka la non deve avere; / Quantu place a lu masculu, bene lo poy sapere: / Quello ke 'n uno placete 'n altri pò desplacere...

2.1 Provocare disagio o imbarazzo, spiacere.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 16 [V 421].7, pag. 179: S'è conto sì c'a llei possa parlare / (che vale più, com' più conto le stae), / dirà c'alchuna volta e' vuole mostrare / cosa che llei conoscie e sae, / ch'è laida sì che troppo le **dispare**; / c'amendare ne porà, se voràe.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 24 [V 429].12, pag. 187: Trach'eo sò poco, ed ò piciolo aiuto / loco ed asgio di dire tanto affare, / sò che lo detto meo nonn à compiuto; / ma tuttavia però non mi **dispare**...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 17.50, vol. 1, pag. 209: L'undecimo si deve / fuggir da tutti, ché molto **dispare**: / troppe in ogni parlare / usar proferte e, peggio, tra congiunti, / se non si fosser giunti / di novo insieme, o per lontan partire.

DISPARIRE (2) v.

0.1 *disparide*.
0.2 Da *pari*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Separare per specie o qualità, distinguere.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Separare per specie o qualità, distinguere.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 28-45, pag. 336, col. 1.11: *Da tutte parti*. Qui recita una opinione ch'ave Empedocles, lo qual tenne ch'el mundo un tempo se regesse a lite, et in questo tempo tutte le spezie delle creature erano per sé, e **dispariде** l'una dall'altra...

DISPARITÀ s.f.

0.1 *disparità*, *disparitade*.
0.2 Lat. *disparitatem*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Difformità di condizioni o situazioni, disuguaglianza, divario.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Difformità di condizioni o situazioni, disuguaglianza, divario.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 199.21: Tre sono le signorie: [[...]] L'altra è di servitute, [[...]] L'altra è di **disparitade**, sì come quella del padre nel figliuolo, però che lo figliuolo non è mai iquale al padre.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 135.15: Ma di quale ordine siano, li amanti parimenti usano cavalleria nella corte d'amore, e per essere di maggiore generazione nessuno riceve vantaggio. Sicché questa cagione di difensione mi difende da voi, né **disparità** di generazioni possa vostro proponimento impedire».

[u.r. 17.06.2009]

DISPARITO agg.

0.1 f: *disparita*.
0.2 V. *disparire 1*.
0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1739), 1305/1323 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Non più visibile o esistente, scomparso.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Non più visibile o esistente, scomparso.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1739), 1305/1323 (tosc.), cap. 6: Oh senno scurato! oh giustizia abbassata! oh lealtà perduta! oh cortesia discacciata! oh larghezza **disparita**! || *Fiore di virtù* (1739), pag. 33.

DISPARIZIONE s.f.

0.1 f: *disparizione*.
0.2 Da *disparire 1*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sottrazione alla vista, scomparsa.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Sottrazione alla vista, scomparsa.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.), predica XVIII: E che i corpi, ne' quali [gli angeli] appariscono, sieno fatti d'aire, si può mostrare da più parti. Prima, per la subita, ed invisibile **disparizione**. || Moreni, *Genesi*, pag. 99.

DISPARLARE v.

0.1 *disparla*, *disparlane*.
0.2 Da *parlare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parlare a sproposito. **2** Parlare in modo inopportuno o maligno; giudicare qno negativamente, sparlare; denigrare.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Parlare a sproposito.
[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 49.8, pag. 157: ché 'l vostro pregio in tal loco è poggiato / che propiamente om non poria contarla: / però qual vera loda al vostro stato / crede parlando dar, dico **disparla**.

2 Parlare in modo inopportuno o maligno; giudicare qno negativamente, sparlare; denigrare.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.8, pag. 346: così del sag[g]io per troppo parlare / aven ch'a dritto nonn è conoscente, / poi si ritorna il senno a non-pregiare, / sì ch'al di poi **[dis]parlane** la gente.

DISPARO s.m.

0.1 *dispàro*, *disparo*.
0.2 Da *dispari*.
0.3 Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *fare disparo* **2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Numero non divisibile per due. **2** Locuz. verb. *Fare disparo*: travolgere e mettere in fuga un nemico.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Numero non divisibile per due.
[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.146, pag. 278: Ha zara l'uom cui tocca il mal denaro. / Vuo' tu **disparo** o paro - o fare a buffa?

– *Gettare disparo*: stendere un numero dispari di dita (nel gioco del pari e dispari).
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 111.5: El poco amor che m'à el mio signor caro / per non voler prestarmi el suo roncino, / à giunto mal a star me e Paganino / en valle ad anegarsi in pianto amaro. / El gioco è forza, ogniun getta **disparo**.

2 Locuz. verb. *Fare disparo*: travolgere e mettere in fuga un nemico.
[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 99a.6, pag. 256: Con vana er[r]anza fate voi riparo / infra lgli er[r]anti marinari a paro, / dicendo Carlo sia del mondo paro' / e tramontana senza alcun riparo! / Di tramontana vien sengnor che, paro, / farà di Carlo e chi 'l siegue **dispàro**; / ed è più certo ch'è d'Alèna Paro / ch'e'fia neiente, contro a chi fa paro.

[u.r. 17.06.2009]

DISPARSO (1) agg.

0.1 *disparsi*, *disparso*.
0.2 V. *dispargere*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.
0.7 1 Dislocato qua e là senza ordine.
0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Dislocato qua e là senza ordine.
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 345.1: E vidde corritori per Fiorentia, e vide Aretini andar *gualdane*, *idest* **disparsi** a la ventura per far preda.
[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 15.108, pag. 103: Di sua risposta a questi no(n) fue scarso / Iexù et: «Figli - disse - il no è bisogno / che il popolo in sto loco sia **disparso**.

DISPARSO (2) agg.

0.1 *disparso*.
0.2 V. *disparire*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non più presente.
0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Non più presente.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 22.34, pag. 152: «Dove s'è il gitto? Il par ch'el sia **disparso**», / parlava a quella turba; et uno disse: / «Costue dritto è, che di ben far n'è scarso».

DISPARTAMENTE avv.

0.1 f: *dispartamente*.
0.2 Da *disparto*, part. pass. di *dispargere*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per la voce del GDLI *dispartatamente* (che riporta questo medesimo contesto) si può pensare a un errore tipografico.
0.7 1 In modo sparso.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo sparso.
[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E comandò, che accendessero molti fuochi di quà, e di là **dispartamente**, sì come ella fosse l'oste attendata. || Crusca (1) s.v. *dispartamente*.

DISPARTATAMENTE avv. > DISPARTAMENTE avv.

DISPARTE (1) avv./prep.

0.1 *desparte*, *desparto*, *desvarte*, *disparte*.
0.2 Da *parte*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Doc. volt.*, 1326; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sen.*, 1346; *Stat. lucch.*, XIV m.; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a disparte* **1**; *da disparte* **1**; *disparte da* **1.1**; *in disparte* **1**; *in disparte da* **1.1**; *in disparte di* **1.2**.
0.7 1 Da una parte, distinto e separato (anche con valore neg.). Locuz. avv. *A, da, in disparte*. **1.1** Locuz. prep. (*In*) *disparte da*. **1.2** Locuz. prep. *In disparte di*: al di fuori di, eccetto. **2** Signif. non accertato.
0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Da una parte, distinto e separato (anche con valore neg.). Locuz. avv. *A, da, in disparte*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2283, pag. 254: Paura e Disïanza / e Amore e Speranza. / E ciascuna in **disparte** / adovera su' arte / e la forza e 'l savere, / quant' ella può valere...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2210, pag. 69: Oi, Deo, cum seran beai / Killi k'eran mondi trovai! / Partir i avrá lo segnore / Sí como fa lo bon pastore, / Ki mete le pegore dal'una parte / E li caprili mete **desvarte**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 10.2, pag. 42: Gravosa dimoranza / faccio, poi che **disparte** / convenmi contro a voglia adimorare...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.29, pag. 74: La ch'era comunansa / àno sodutta in parte, / ed àn mizo in **disparte** / li valorozi e degni e bon' rettori, / per li quali e maggiori / con parvi dividian onor comone.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2338, pag. 110: Ma tutavia l'inperador / El prexe per lo mantello ador: / Un pocho a **desparte** o· l'à tirado, / Et una raxon li à mostrado.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 2.10: Or perché questo Salladino fo uomo de grande sagacitade e d'unica vita, sí 'l mette in **desparte** dai altri.

[7] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.1: Allora **disparte** tuct'e tre insieme a questo consiglaro.

[8] Stat. pis., 1330 (2), cap. 133, pag. 584.17: Et dimori in **disparte** et in diverse case dalla Podestà, Capitano et Ansiani...

[9] *Stat. sen.*, 1346, cap. 7, pag. 66.14: providdero che in ciascuno scruttino che si farà, e' bossoli ne li quali le pallotte si raccolgono, si pongano e poner si debbano in alcuno luogo del Capitolo per sè, **disparte**.

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.28: E se pur far el volle, meta-lle via in **desparte**, finatanto ch'egli à conplito quel fatto e poi le toia.

[11] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.11: Item comandiamo ke lla badessa e tucte le monache vivano comunamente [[...]], isciecto quelle ke per infirmità o altra iusta cagione fossero inpedite, alle quali in **disparte** siano date le cose necessarie...

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 59.25: Et la donna fese meter da **desparte** in una altra tore con lo so fiollo...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.34: Per la quale cosa quisti tre ri et Anthenore insembla co lloro retrahendose **e desparte**, Anthenore, chyno de onne malvastate, promese a lloro de tradire la citate...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 167.34: E requeso lo vesco e trovandolo in la çexa, traselo in **desparte** e dise: «E' so che tu è' tentao da la tar femena...

– In modo particolare. || Cfr. Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 780, s.v. *parte* (Mancini legge «guarda' a sensi de parte»).

[15] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*, 43, pag. 39: Medecarò per arte; / inprima fà la dieta: / guarda i sinni **desparte**, / che non dien plu firita / a la plaga pirita / che se possa aggravare.

1.1 Locuz. prep. (*In*) *disparte da*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 2.10: Or perché questo Salladino fo uomo de grande sagacitade e d'unica vita, sí 'l mette in **desparte** dai altri.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 206, vol. 2, pag. 124.6: e poi andaro al Vescovo loro per la licenzia, e subito tornarono, e menaronci dentro in una casa, **disparte** da loro...

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 1, pag. 56.4: che gli elettori di ciaschuno quartiere debbano nominare e elegere el chonsolo nel suo quartiere, in **disparte** dagli altri degli altri quartieri.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.34: Siando ello una altra fià in l' albergo d' una madrona, veçando la belleça soa, ella ge fe aprestare un letto en **desparte** da i compagnon soi...

1.2 Locuz. prep. *In disparte di*: al di fuori di, eccetto.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 49.47, pag. 571: poi vano / trovando 'l meo parer, foi 'n **disparte** / d'ognunque ben, possedendo 'l contraro.

[2] Fr. da Barberino, Doc. Am., 1314 (tosc.), pt. 1, 24.7, vol. 1, pag. 298: Un documento bello / viene; ma voglio ben che tu intenda, / quando avien ch'io mi stenda / in dir di più e parlo un documento, / ch'io non per ciò mal sento, / ma general intendo lui per parte, / come poi in **disparte** / di questo e d'ogni obscurità clareça / ti dranno e più pieneça / le chiose lecterali di tutto il libro.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 559.20: Tideo acceso d'ira perseguì colui fuggente, e uccíselo, e tratto sopra colui in **disparte** del campo si fece recare la colui testa, e quella tenendo in mano sotto molto furore la rodea, e quella divorando finì suo corso.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 87, pag. 263.4: E egli il prese in **disparte** della turba, e mise le dita sue nell' orecchie del sordo e sputando toccò la lingua sua.

2 Signif. non accertato. || Probabile corruttela testuale: cfr. Bartoli, pag. 444, nota 4 (suggerisce di correggere in *dispari*).

[1] **?** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 441, pag. 444.16: E quando voi averete presi i punti della pianeta e i punti del mese e i punti del giorno, tu farai di tutti una somma; e li nomeri **disparte** tu abatterai, sicché rimangano pari; e poi abbatterai XV...

[u.r. 19.04.2010]

DISPARTE (2) s.f.

0.1 *dispartte*.
0.2 Da *parte*.
0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare disparte* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare disparte con qsa*: mettere da parte, tralasciare; non considerare.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Locuz. verb. *Fare disparte* con qsa: mettere da parte, tralasciare; non considerare.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 24 [V 429].5, pag. 187: Sempre poria l'ommo dire 'n esta partte, / trovando assai che diciere di bono, / en tante guise dipartit'e spartte / le partti d'essa e l[e] condizioni sono; / però da ciò misi, faccio **dispartte** / con quello c'ò detto...

DISPARTENZA s.f.

0.1 *despartança*.
0.2 Da *dispartire*.
0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 105.13: Ma po' ch' el corpo no ge pò essere, eio ge lassarò la mente, e l' anima mia sepelirò tego in lo mulimento, fiolo meo, la qual a ti laxo et a ti la recomando. Oime, fiol meo, com è angossata questa **despartança**!»

[u.r. 19.04.2010]

DISPARTIMENTO s.m.

0.1 *despartimento*, *dispartimento*.
0.2 Da *dispartire*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N L'es. di GDLI tratto dal *Tesoretto* è cit. dall'ed. Di Benedetto e corrisponde nel corpus a *dipartimento*: cfr. Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1127, pag. 215.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 119.18: Ed ella: «Sì come negli animali, che quando l' anima e 'l corpo in uno si congiungono e permangono, questo cotale animale è chiamato; ma quando questa unitade, dell'uno e dell'altro per **dispartimento**, si dissolve, chiaro è che l'animale muore e che più animale non è.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 116, pag. 124.19: Onde lo re li donà arme e chavalo, e Brenchaina li dè li soi do fradeli per a lui servir. Et ella planceva molto duramentre delo sso **despartimento**...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 209, pag. 186.35: Sì qu'ello se parte amantinente con tanta cente quanta ello pote aver. Et sì li avene sì ben de quello **despartimento** qu'ello conquistà tante tere ch'elo fo molto loldado et apresiado sovra tuti li principi del mondo de so tempo et apresso lo re Artus.

DISPARTIRE v.

0.1 *desparta*, *despartando*, *desparte*, *desparten*, *despartendo*, *despartendomone*, *despartendose*, *despartene*, *desparteo*, *despartevalle*, *despartí*, *despartì*, *despartide*, *despartidi*, *despartido*, *despartiendosi*, *despartiete*, *despartiette*, *despartiettoro*, *despartimo*, *despartio*, *despartiolle*, *despartir*, *despartiras*, *despartire*, *despartirà*, *despartiras*, *despartirave*, *despartire*, *despartirè*, *despartiré*, *despartirse*, *despartis*, *despartise*, *despartissan*, *despartisse*, *despartissemo*, *despartissero*, *despartite*, *despartiti*, *despartiva*, *despartivansi*, *desparto*, *despartuta*, *despartute*, *despartuto*, *despicàno*, *disparta*, *dispartansi*, *disparte*, *dispartendomi*, *disparteru*, *disparti*, *dispartì*, *dispartiamo*, *dispartiasi*, *dispartida*, *dispartigli*, *dispartimmo*, *dispartio*, *dispartir*, *dispartirà*, *dispartirai*, *dispartire*, *dispartirebbe*, *dispartita*, *dispartite*, *dispartiti*, *dispartito*, *disparto*, *dispartono*, *dispartuti*.
0.2 DEI s.v. *dispartire* (lat. tardo *dispartire*).
0.3 Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.); *Poes. an. tosc. occ.*, XIII; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Orazione ven.*, XIII; *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *dispartire la battaglia* **1.2**; *dispartire la guerra* **1.2**.
0.7 1 Far cessare qno o qsa d'essere unito, contiguo, vicino a qno o qsa altro (anche pron. e fig.). **1.1** Pron. Fig. Astenersi dall'occuparsi (di un giudizio). **1.2** Fras. *Dispartire la guerra*, *la battaglia*: far cessare le ostilità. **1.3** Spaccare in due metà, fendere con uno strumento da taglio. **1.4** Tenere separato qsa da qsa altro, costituire un confine, un limite fra qsa e qsa altro; interrompere la continuità di qsa separandone le parti (anche

fig.). **2** Cessare di stare in un luogo o in presenza di qno o vicino a qsa e andare altrove (anche pron.). **2.1** Fig. **3** Sost. Separazione. **3.1** Sost. [Dalla vita:] lo stesso che morte. **4** Suddividere in parti ordinate. **4.1** Sost. Attribuzione a più persone di beni divisi in più parti. **4.2** Dividere in luoghi separati senza un ordine logico, sparpagliare (anche pron.). **4.3** Perdere coesione (in senso proprio o fig.); sciogliersi, dissolversi; venir meno (anche pron.).
0.8 Fabio Romanini 11.10.2005.

1 Far cessare qno o qsa d'essere unito, contiguo, vicino a qno o qsa altro (anche pron. e fig.).

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.), 6, pag. 146: Villana Morte, che non ha' pietanza, / **disparti** amore e togli l'allegranza / e dài cordoglio, / la mia alegranza post'hai in gran tristanza, / ché m'hai tolto la gioia e l'alegranza / ch'avere soglio.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 346, pag. 39: Del'odio e del'invidia el'è fata fontana; / Fa **despartire** l'omo dala raxon soprana.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 130.15: ed il rimanente della tua oste molto da lungi rimuovi dalle schiere de' nemici, e fagli lunghi a modo di spedone, [[...]], perchè la schiera tua si distende, e tutta si prolunga a similitudine della lettera I, e molto da' nemici si **disparte**...

[4] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.31: Ma pregote, croxe misericordiosa, ke tu mostri amor alla toa sposa; manifestate a lo so cor su lo to *con*specto, a çò che la se **despa*rt*a** da ogno defecto.

[5] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.27: «**Dispartendomi** da te, Sicgnor mio, el quale sei uno, in molte cose son partito et diventato vano, et in ciò ad neente so' ritornato.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 12, pag. 213.8: obliaro la forma e la maniera de la battaglia, che era loro data da' maestri de la battaglia et insegnata, e furono rotti e **dispartiti** in uno momento.

[7] **Gl** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 698.7: divídor-ris, per fire **despartì**.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 48.5: le successioni tolliamo da loro [[e' quali appostatano da la fede cattolica]], ogne ragione legittima **dispartiamo** da loro.

[9] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 50.3: ma pensa che lle charciere, e quelle p(er)petuali, siano trovate a singulare pena di crudele fellonia; e p(er)ò comanda ch'egli [[i savî]] sieno **dispartiti** p(er) le chastella.

[10] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 91-105, pag. 103, col. 2.7: E Picarda ha ditto de sovra che mai ella né Costança non fono solte o ver **despartide** dal velo, sí che quie contradixe lo ditto de Beatrixe a quel de Picarda ché essere sempre conçunte cum lo velo e no essere constanti se hae contraditorie, sí come per Yeremia appare.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 171.8: Onora lo tuo padre carnale, ma se non ti **disparte** dallo spirituale...

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 384.22: io non truovo che costoro istudino di levare gli uomini da peccato, ma dal santo sagrificio, e nonn istudiano di recare gli uomini a divozione de' religiosi, ma di **dispartigli** da ogni loro reverenzia...

1.1 Pron. Fig. Astenersi dall'occuparsi (di un giudizio).

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 12, pag. 20.7: XII Ancora, da savere sì xé che se alguno lo qual mé pertegna, segondo la forma del conseio, averà pledo o cason ala corte dela quale eo serè çudese, no posso ni de quello pledo o quella question audire ni diffinire e mé **despartirè** dal pledo.

1.2 Fras. *Dispartire la guerra*, *la battaglia*: far cessare le ostilità.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 245.30: ambasciadori da Tolomeo re d' Egitto e da' Rodii e dagli Ateniesi e da' Chii vennero a **dispartire** la guerra intra Filippo e gli Etoli.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 175.16: Et appressemandosse quillo iuorno a la posta de lo sole la vattaglya fo **despartuta**, e li Troyani se nde tornaro a Troya. || Cfr. il testo lat. «prelium fuit divisum».

1.3 Spaccare in due metà, fendere con uno strumento da taglio.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 170.31: Et Hector mantenente fo levato de terra, e montando a ccavallo in quillo impeto corse adosso a lo re Prothenore co la soa spata, e tale cuolpo le donao in testa che, con tutta la cappellina de ferro, le **despartio** la capo per mezo.

1.4 Tenere separato qsa da qsa altro, costituire un confine, un limite fra qsa e qsa altro; interrompere la continuità di qsa separandone le parti (anche fig.).

[1] **?** *Poes. an. tosc. occ.*, XIII, 35, pag. 442: Fin tuto mi parto / cho· lor non conparto / perché tuttor **disparto** / lo mio, per mala via.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 593, pag. 546.28: anchuò **desparte** la nostra conpagnia la morte, la qual non ha pietade de mi...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 71.6: Questo fiume **desparte** Taliffa da Sibilia.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.32: Achilles con impeto derrupandose contra de quillo re e de tutta la gente soa roppelle tutti per gran forza **despartendo** le schere de la gente a ccavallo e tutti li gìa consumando et occidendo...

2 Cessare di stare in un luogo o in presenza di qno o vicino a qsa e andare altrove (anche pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 681, pag. 45: E staré in Egipto e no ten **despartire** / De qui a quelo tempo ke tel veró a dire.»

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.25: Adoncha siando **despartido** de Roma, conzò fosse chossa che 'l navegasse in Sicilia, in un bagno fo morto da la soa zente...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 229, pag. 27: Et allora ne presemmo ad revenire, / et mo da ti me degio **despartire**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.28: Altri n'erano, che poneano che l'anima **dispartiasi** dal Cielo, e quando si partia dal corpo, ritornassi al Cielo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.14: [31] Et chomo s'in partì chusì çaschun? dime-lo chomo pochie çò esse' ch'i se **despartissan** chusì incontenente?

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 11.36: abiando conplido de çenare si lievorono da tola, et toiando cumiado dallo Re si **despartiettoro** et andorono via.

[7] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.30: Recedo, is, Discedo, is, per **dispartire**.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 772, pag. 60: et, tucti quanti **despartendo**, / remase Ihesù

sença fele / enfra quella gente crudele...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 93.2: Lu Conti mandau per tutti li soy cavaleri sichiliani, a li quali avia partutu li possessioni di l'isula di Sichilia chi havia aquistatu, li quali eranu **dispartuti** di Sichilia in diversi parti...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 49.2, pag. 174: Dise lo morto: - Compagno mio, va' via / che io me **desparto** e tu non me po' aidare.

2.1 Fig.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1117, pag. 293: de quel torment çamai no se **desparte** / k' ella s' à flagelar en plu de cento parte.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 583, pag. 31: Io sol te chiamo e sol te pregho, marte, / per tucte quei che t'ànno sparto sangue / che dal nostro voler non te **disparte**.

3 Sost. Separazione.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 122, pag. 126.26: Et alo **despartir** ella disse a Tristan: «Signor, io son vostra».

3.1 Sost. [Dalla vita:] lo stesso che morte.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 23.13, pag. 67: Raina de gran valor, in ciel incoronada, / per no chi sin pecators saes nostra avocata, / al **dispartir** di cheste vite dure / fai no cun vo a star a la sigura.

4 Suddividere in parti ordinate.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 34, pag. 157.18: Deo creà tute le cosse insema e in comenzamento del mondo [per materia] e poy le **despartì** per propria forma.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 129.2: Deo adunca **desparteo** la lengua de quilli che hedificavano la torre de Babel in LXXII lenguagi...

4.1 Sost. Attribuzione a più persone di beni divisi in più parti.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 261.19: lo re Thelamonio Ayas [[...]] contra lo re Ulixe proposse una gran querimonia dicendo queste parole: che a lo **despartire** de le richize e dello bene de li Troyani [[...]] no nce fo servato quillo ordene che convenne secundo la degnetate e ll'affanno e lo mierito de chi plu avea faticato...

4.2 Dividere in luoghi separati senza un ordine logico, sparpagliare (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 3.40, vol. 1, pag. 98: Però k'ellino eran giti / per lo mondo **dispartiti**, / per tuo prego fòr rediti / davant'a te, gaudissima.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 12 rubr., pag. 213.3: Come i barbari ch'erano venuti in aiuto a Pompeo, furono rotti e **dispartiti** e uccisi senza niuna misericordia dalla gente di Cesare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 184.5: sostenne pena in croce eziandio delli amici, ch'elli si vidde abbandonato dai discepuli e dai parenti, e vidde ch'elli erano tutti **dispartiti**.

[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 50.3: ma pensa che lle charciere, e quelle p(er)petuali, siano trovate a singulare pena di crudele fellonia; e p(er)ò comanda ch'egli sieno **dispartiti** p(er) le chastella.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 22.23: Enea subbitamente vidde venire, con grande moltitudine di Affricani, Anteo, e 'l Sergesto, e 'l forte Cloanto e li altri Trojani, li quali l'aspra tempesta aveva **dispartiti** per lo mare...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 93, pag. 108.20: Quando queste cosse fo ordenade e cridade, amantinente se **desparte** li chavallieri, l'uno de qua e l'altro de là.

4.2.1 Disperdere distruggendo.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.59, pag. 169: [I]dio sconfonda in terra / le lingue a' mai parlanti / che 'ntra noi miser guerra, / ch'èram leali amanti. / Chi **disparte** sollazzo, / gioco ed ispellamento, / Dio lo metta in termento: / che sia preso a reo lazzo / e giudicato a serra!

4.3 Perdere coesione (in senso proprio o fig.); sciogliersi, dissolversi; venir meno (anche pron.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 147.5: Ed ogni amistà ch'è per cosa lieve, tosto si **disparte**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.19: Ma afréçate che quelle vele non caça e le ire se **desparta**: la ira perisce per demorança, sì como le fragele iaça.

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 130.14: «Ai miser Palamides» ciò dixe Tristan «per Dio non fati che la nostra conpagnia **desparta**...

[u.r. 05.12.2012]

DISPARTITA s.f.

0.1 *dispartia*.
0.2 Da *dispartire*.
0.3 F Laude *Bin devema tuit piorer*, XIII sm. (piem.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Monaci-Arese, p. 510, avverte che il testo è tratto da un ms. copiato nel 1517.
0.7 1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Distacco o allontanamento forzato, separazione.

[1] **F** Laude *Bin devema tuit piorer*, XIII sm. (piem.), 124: Dico a ti, imperator, princii et ogni segnor, / odi li me cri, e abi compassion; / Maria non sum mia, ma dolenta e smarria, / oi me dolce figl, e dura la **dispartia**. || Monaci-Arese, pag. 513.

DISPARTITAMENTE avv.

0.1 *despartidamente*, *dipartitamente*, *dispartitamente*.
0.2 Da *dispartito*.
0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 In modo o luogo disgiunto, separatamente.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 In modo o luogo disgiunto, separatamente.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 51, pag. 70.1: E tutte le carte le quali farà per lo detto Spedale, e le quali apertengono al detto Spedale, sia tenuto de imbreviare in uno libro **dispartitamente** da le altre imbreviature...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 31, pag. 142.27: Et simigliantimente si nne faccia uno overo due [[armari]] per li acti de la Corte, per tenere **dipartitamente** per anno li suprascripti acti.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.38: E le ditte

tal gracie debia esser scripte e notade **despartidamente** e per se in uno quaderno.

DISPARTITO agg.

0.1 *despartí*, *despartite*, *despartuta*, *despartute*, *dispartita*, *dispartite*, *dispartiti*.
0.2 V. *dispartire*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Separato da altri elementi affini, disunito. **1.1** Distinto da altri elementi simili, diversificato.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Separato da altri elementi affini, disunito.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 3.40, vol. 1, pag. 98: Però k'ellino [[li apostoli]] eran giti / per lo mondo **dispartiti**, / per tuo prego fòr rediti / davant'a te, gaudissima.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 184.5: Anco fue generale, però che sostenne pena in croce eziandio delli amici, ch'elli si vidde abbandonato dai discepuli e dai parenti, e vidde ch'elli erano tutti **dispartiti**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.7: omne affetto, che l'omo hae averso lo proximo, si è natural amore, ed è **despartí** e deçunto da odio.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 70.8: E la quinta è quella che è **dispartita** da tutte, ed è declinante di queste a settentrione.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.38: le nave gevano per lo mare sperte e tempestose, l'una **despartuta** dall'altra.

1.1 Distinto da altri elementi simili, diversificato.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.13: El quale Adam poi che fo creato subito posse li nomi ad tucte le bestie et animali et ad tutti li aucelli et creature del mundo, le quale Deo avea create tutte **despartute** et distincte l'una da l'altra.

[u.r. 01.09.2008]

DISPARTITORE s.m.

0.1 f: *dispartitor*.
0.2 Da *dispartire*.
0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi separa o divide.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Chi separa o divide.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Della forma dell'onesta vita*, cap. 25: e chi è ridicitor di parole, è **dispartitor** d'amistade. || *Albertano* (Giunti 1610), pag. 68 [ma 60].

DISPARTIZIONE s.f.

0.1 *despartixon*, *dispartixone*.
0.2 Da *dispartire*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che dispartimento.
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Lo stesso che dispartimento.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3957, pag. 153: Vuy savé ben tuti insomma, / Che ssiando my in Roma, / Allo primier tenpo ch'io inssí, / Vuy non savesse may cossí / Apertamente la caxon / Della mia **despartixon**, / Como io ve dirò de prexente, / Oldando tuta vostra çente.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.53, pag. 133: Quando l'anema dal so corpo farà **dispartixone**, / del sancto paradixo vu gi dagà partixone».

DISPARTO (1) agg.

0.1 *disparti*, *disparto*.
0.2 V. *dispargere*
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Collocato qua e là senza ordine. **2** Diffusamente presente.
0.8 Pietro G. Beltrami 17.10.2005.

1 Collocato qua e là senza ordine.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 249.23: e mezza notte era, e li piacevoli riposi faceano abandonare li remi, e li marinari erano **disparti** per li duri seggi... || Cfr. *Aen.*, V, 836-37: «placida laxabant membra quiete / sub remis fusi per dura sedilia nautae».

2 Diffusamente presente.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 3.40, pag. 48: Sempre sto im pensamento, / qua[n]do dal giardin mi parto; / tant'è lo godimento / che dentro v'è **disparto**.

[u.r. 01.09.2008]

DISPARTO (2) agg.

0.1 *disparte*.
0.2 V. *dispartire*.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Collocato in una posizione distinta (da altri elementi dello stesso insieme).
0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Diviso o distinto da elementi affini, separato.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 153, vol. 2, pag. 13.11: L' arti sono tutte insieme **disparte** l' una dall' altra, ciascuna in sua contrada.

DISPARUTO agg.

0.1 *disparuta*, *disparuto*.
0.2 V. *disparire*.
0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).
N Att. solo fior.
0.7 1 Non più esistente (‘non più leggibile’ nell’unico es.). **2** Molto magro, di debole costituzione. **2.1** Meschino nell’aspetto o nel vestire, sciatto o dimesso. **2.2** Sgradevole all’udito.
0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Non più esistente (‘non più leggibile’ nell’unico es.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.7: Né non è segura cosa rescriver, se non **desparude** le cere, né una tavoletta non tegna do mane... || Cfr. il testo lat.: «Nec nisi deletis tutum rescribere ceris».

2 Molto magro, di debole costituzione.

[1] **f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Questo Costanzo, molto picciolino, e **disparuto** di persona. || Crusca (3) s.v. *disparuto* (cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 31.4: «Costanzio [[...]] era molto piccino e despetto di persona»).

2.1 Meschino nell’aspetto o nel vestire, sciatto o dimesso.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 4.8, pag. 217: Ed el similemente ebbe in pensiero / ancor più volte di volervi andare, / di pellegrino in abito leggero, / ma sì non si sapeva contraffare / che gli paresse assai coprire il vero, / né scusa degna sapeva trovare / da dir, se fosse stato conosciuto / in abito cotanto **disparuto**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.24: Ora, essendo essi alquanto andati e tutti molli veggendosi e per gli schizzi che i ronzini fanno co' piedi in quantità zaccherosi [[...]], cominciarono a ragionare. E messer Forese [[...]] cominciò a considerarlo [[Giotto]] e da lato e da capo e per tutto, e veggendo ogni cosa così disorrevole e così **disparuto**, [[...]] cominciò a ridere...

2.2 Sgradevole all’udito.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 196.40: tutte le cose che sono di Mars non ànno la vocie aguta né molto alta, né chiara né amorosa, ma sozza e **disparuta** e discordante e temorosa a udire.

DISPASTARE v.

0.1 f: *dispastarsi*.
0.2 Da *pasta*.
0.3 f *Chiose a Eroidi volg.* (Gadd.), a. 1325 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Pron. Liberarsi da o espellere (una sostanza molle e viscosa simile a una pasta).
0.8 Diego Dotto 18.11.2014.

1 Pron. Liberarsi da o espellere (una sostanza molle e viscosa simile a una pasta).

[1] **f** *Chiose a Eroidi volg.* (Gadd.), a. 1325 (fior.), chiosa a, pag. 308.41: e quando il Minotauro gli venne adosso colla gola aperta, sì lgli gittò la pecie in gola, e mentre che il Minotauro intendea **dispastarsi** dalla pecie, Teseus gli corse adosso colla spada... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DISPAVENTARE v.

0.1 *dispaventa*.
0.2 Lat. parl. *expaventare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Incutere timore, intimidire.
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Incutere timore, intimidire.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.16: Ma noi chiediamo gloria sì dismisuratamente, che noi vogliamo più tosto parere buoni, che essere; e più tosto essere rei, che parere. Però disse Orazio: Falso onore diletta, e nominanza bugiarda **dispaventa**.

DISPAVENTO s.m.

0.1 *dispavento*.
0.2 Da *dispaventare*.
0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a dispavento di* **1**.
0.7 1 Locuz. prep. *A dispavento di*: per incutere paura (a qno).
0.8 Fabio Romanini 28.07.2005.

1 Locuz. prep. *A dispavento di*: per incutere paura (a qno).

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 68.13: Allora lo re, per niquità e per consiglio de' suoi consiglieri, diede, contro a santo Iacopo, questa sentenza, che a **dispavento** degli altri cristiani, e per mettere loro paura, si fosse tagliato e mozzicato a menbro a menbro l'uno dopo l'altro: e alquanti suoi amici piangevano per conpassione.

DISPEDICARE v.

0.1 *despedegado*, *dispedicare*.
0.2 Da *impedicare* con cambio di prefisso.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Liberare da un impaccio o da una preoccupazione. **2** Affrancare (una merce) dal blocco doganale attraverso il pagamento di un dazio.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Liberare da un impaccio o da una preoccupazione.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.12: Eu fio **despedegado** de plusor cause, et ancora plusor cause me destrençe, dele qual cause eu medesemo no sai lo meu conseio.

2 Affrancare (una merce) dal blocco doganale

attraverso il pagamento di un dazio.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 227.25: Donoto Bievenuti die avere: [[...]] per **dispedicare** nostre carete 8 s...

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 253.18: Item per **dispedicare** nostre carrette di panni 8 s..

[u.r. 19.05.2017]

DISPEGACCIARE v.

0.1 *despegazae*.
0.2 Flechia, *Ann. gen.*, pagg. 347, 376, 392 (lat. *picem*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pulire, cancellare (una macchia, fig.).
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Pulire, cancellare (una macchia, fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.205, pag. 133: L'ermito dixe: «Se tu vòi ben / cree e far zo che convén, / e levarte, per batesmo / de santo crestianesmo / le maje de paganitae, / tute seràm **despegazae** / e cossì lo santo sposo / serà de ti monto joioso / e tu ben monto aparejaa / de zo che t'ò amaistrâ».

DISPEGNARE v.

0.1 *despegnay*, *dispegnata*.
0.2 Da *pegno*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: *Doc. friul.*, 1360-74, [1366].
0.7 1 Riscattare (un bene dato in pegno).
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Riscattare (un bene dato in pegno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 177.14, pag. 356: E dica che lla roba sua sia 'n pegno: / 'Molto mi duol c[h]'uon crede ch'i' si'agiata'. / E que' procaccierà danari o 'ngegno, / Sì che la roba sua fie **dispegnata**».

[2] *Doc. friul.*, 1360-74, [1366], pag. 191.5: Item dispendié per un Codes che **despegnay** in Venesia da li Frari di S. Maria el qual fo fato a Padova ducati 13 ½ in oro.

[u.r. 11.05.2010]

DISPEGNATO agg.

0.1 *dispengnato*.
0.2 V. *dispegnere*.
0.3 *Poes. an. fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spento.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Spento.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII ex., 8, pag. 320: Davit profeta e 'l buon Sensun posente, / Artù cho' lo ritondo n'è spingnato: / ma [in]ver ch'io fu' di lor più cha[no]scente, / [ché] m'acese to foco **dispengnato**.

DISPÉGNERE v.

0.1 *dispegna*, *dispegnere*, *dispenge*, *dispengnato*, *dispenta*, *dispenti*, *dispento*.
0.2 Da *spegnere*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).
0.5 Le forme *dispegna* e *dispengnato* (v. *dispegnato* agg.) rimandano a una forma metaplastica (*di*)*spegnàre* (da non confondere col senese *spègnare*), per cui cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 343.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Far cessare una combustione (in contesto fig.). **1.1** Fig. Portare all'estinzione. **1.2** Estens. Privare della capacità visiva (gli occhi).
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Far cessare una combustione (in contesto fig.).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 85, pag. 860.8: In questo titulo per un altro modo a **dispegnere** il fuoco socorre; cioè infino a qui come tu disamori, ora com'ella disamori e isdegni...

1.1 Fig. Portare all'estinzione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 13.5, pag. 134: Amor, che fia di me, poi argomento / alcun non trovo ver' la mia malatia? / Tanto sormonta, già il conoscimento / ag[g]io perduto: trista la vita mia! / Perché, Amore (m'ài, così, **dispento**!), / sempre voler ch'io tormentato sia?

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 2, pag. 21.23: Chi costume vuole tenere, conviene ch' elli mena buona vita; e chi mena mala vita, elli **dispegna** costumanza.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4533, pag. 390: Così nella tristezza si costrenge / Sì forte, che lo spirto di fuor manda, / E nostra vita subito **dispenge**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 660.3: e certo ogni radice di carità pare **dispenta**.

[5] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [c. 1335] 1.85, pag. 23: **Dispenta** fia la sementa di Giuda / in te omai e le tre donne sante / saran tua guida e le suor tutte quante.

1.2 Estens. Privare della capacità visiva (gli occhi).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 12.1, pag. 505: Perché non fuoro a me gli occhi **dispenti** / o tolti, sì che de la lor veduta / non fosse nella mente mia venuta / a dir: «Ascolta se nel cor mi senti»?

DISPEGNIMENTO s.m.

0.1 f: *dispegnimento*.
0.2 Da *dispegnere*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il portare all'estinzione (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il portare all'estinzione (fig.).

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 9, cap. 8: prega **dispegnimento** d'alcuno vizio... || Bini, *Cassiano*, p. 113.

DISPENDENTE agg.

0.1 *dispendente*.
0.2 V. *dispendere 1*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che usa spendere con larghezza.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Che usa spendere con larghezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.12, pag. 118: savio e cortese sanza noia vene / chi da llui [[l'amor]] è distretto; / e que' ch'è ric[c]o face **dispendente**, / [.....-ente] / e pagato si tiene, / e co·lli rei non vene...

DISPÈNDERE (1) v.

0.1 *despendare*, *despendarle*, *despendea*, *despender*, *despendere*, *despendeso*, *despendi*, *despendissi*, *despennano*, *despennea*, *despennere*, *despenneva*, *despesa*, *despese*, *despesero*, *despesesse*, *despexa*, *despiso*, *despisu*, *dispedere*, *dispenda*, *dispendano*, *dispendarano*, *dispendare*, *dispéndare*, *dispèndare*, *dispèndarle*, *dispèndarli*, *dispende*, *dispendea*, *dispendeli*, *dispendemmo*, *dispendemo*, *dispendendo*, *dispendendunci*, *dispender*, *dispenderà*, *dispendere*, *dispenderle*, *dispendervisi*, *dispendesero*, *dispendesse*, *dispendessono*, *dispendesti*, *dispendeva*, *dispendevano*, *dispendey*, *dispendi*, *dispendiam*, *dispendié*, *dispendilo*, *dispendiri*, *dispendo*, *dispendono*, *dispenduto*, *dispennesi*, *dispes'*, *dispesa*, *dispese*, *dispesero*, *dispesi*, *dispeso*, *dispexi*, *dispexo*, *dispisa*, *disspese*.
0.2 DEI s.v. *dispendere* (lat. *dispendere*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1306; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Doc. amiat.*, 1363 (3); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. friul.*, 1360-74; *Doc. moden.*, 1374; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. assis.*, 1336; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Impiegare denaro per un uso, uno scopo, una ragione o distribuirlo per liberalità. **1.1** [Con indicazione esplicita dello scopo o del destinatario]. **1.2** Impiegare (risorse, tempo). **2** Lo stesso che dispensare.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Impiegare denaro per un uso, uno scopo, una ragione o distribuirlo per liberalità.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.10: (E) sapi che a noi pur cho[n]viene avere de' denari p(er) **dispendare** (e) p(er) fare la guera...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.19: Ma alla fine fue ripreso ch' elli avea troppo malamente **dispeso** l' avere di Roma.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 114.31: Dond'ellino dottano d'avere difalta e bisogno delle cose, e perciò non osano **despendere** né dare quello ch'elli ànno.

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 460.28: dove è piccola fatica ad acquistare, è larga la mano in **dispendere**...

[5] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 151.26: E se alcuni beni fossaro lasati alla fratenita overo ad alchuno di conpangni, li quali fossaro lasati ai po[vari], volemo che ciasscheduno se studi de **despendarle** dengnamente e giustamente.

– [Beni in genere].

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 1, vol. 1, pag. 276.15: E per la sua avarizia di prendere e d'occupare le giuridizioni di santa Chiesa per male **dispenderle**, e molti monasteri e chiese distrusse nel suo regno di Cicilia e di Puglia...

– Sost.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 54.11: largheza è più in **dispèndare** le riccheze e in donarle, che in guardarle.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.20: Omo gallico moito largifluo, da si' che in Studio fu era tanta soa larghezza, che allo **despennere** no· lli iognevano soie prevenne.

1.1 [Con indicazione esplicita dello scopo o del destinatario].

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.10: In sepellir viro m(e)o **dispexi** sol. .v. m(inus) dr. .i..

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 423.27: Ancho VI sol. et VIII den. nel dì i quali **dispendemo** ne' ronzini.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 193.8, pag. 388: Ma i' sì 'l dava tutto a quel dolente, / C[h]'a ben far non fu anche intendente, / Ma tutto **dispendea** in ribalderia.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 72, pag. 123.17: li quali denari si debiano convertire e **dispèndare** nel pagamento de li salari...

[5] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.9: Et pregovi che voi di questa moneta che **dispenderà** lo soprascritto Cenni per me sì li debbiate fare una buona carta...

[6] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.6: Anchi **despesero** en vino en Montefalco .I. soldo, .IIII.o denare.

[7] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.12: E se Dio facesse altru de' suoi figlioli, che detti fideli chomesa[ri] **dispe(n)dano** el suo p(er) l' anima sua.

[8] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.26: A dì 3 di marz **dispendey** per fa adu la crisma de Agulea den. 24.

[9] *Doc. moden*., 1374, par. 46, pag. 158.29: sì ano facto gra[n]de parte de lavorero in la fornaxe comuna de loro del quale lavorero una parte n'è **despexa** e data via per lo dito Jacomo e Nicholò e parte anchora ge n'è in la dita fornaxe...

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 276 [1374], pag. 76.5: - Galioffi ribaldi, io ve chaçerò de Luccha et del co(n)tado s'io devesse **despende(re**) mille livere (con) sei famelli che c'è in q(ue)ssta (con)trada.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 147.6: [77]. *D.* È alcuno profecto a andaro in Ierusalem e visitaro li santi logi? *M.* Meio fose ch'i **despendeso** ali poveri quelo ch'i porta sego.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 155.23: Settimo, che li denari, li quali viengo dello focatico e dello sale e delli puorti e delli passaii e delle connannazioni, se fossi necessario, se **despennano** allo buono stato.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag.

254.2: E cossì quisto cavallo fo schyomputo per consiglyo de quillo prevete Criso, zoè lo ultimo anno de la presa de Troya con grande fatica e sotile maysterio, senza esserende levata mano da chì mentre che non fo facto integramente, e foyce **despesa** multa moneta a ffaresse.

1.2 Impiegare (risorse, tempo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 309.8: **dispendi** e usa le cose che tu ài, non secondo ch'elle fossero altrui, ma usale per te secondo che tue.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.46, pag. 269: Ma cozì, quando festa ven, / a noi se dexe e covén / tu' quelo jorno **despender** / ê loso e gloria a De' render.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 11, pag. 277.9: e allora quelli maligni spiriti in che l'omo àe lo te(n)po **dispeso** prendeno l'omo e tucto nudo lo menano in terra tenebrosa e caliggnosa...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 417, pag. 380, col. 1: De Re Coste fui nata, / Catarina so chiamata; / et lu tempu mio ò **despisu** / in legere che ò impriso...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.2: Di li quali esti tanta virtuti, que alcuni li ànnu testimoniati di fattu, **dispendendunci** lur saluti.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 57.6, pag. 474: danzando giovinetti vide e donne, / qual da sé bella e qual d' abito adorno, / discinte, scalze, in capelli e in gonne, / e in ciò sol **dispendevano** il giorno...

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.85, pag. 176: «Troppa qui lunga **dispendiam** dimora»...

2 Lo stesso che dispensare.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 361.13: Questa è lla farina ch' è **dispesa** e data i(n) porta san Giova(n)ni p(er) Puccio Are(n)devile e p(er) Bartolino Bo(n)cristiani.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 234.2, pag. 96: Ed èvi come in man del su' maestro / **dispese** il mondo tutto a' suoi baroni...

DISPÈNDERE (2) v.

0.1 *dispendesero*, *dispendesti*, *dispenduto*, *dispes'*, *dispeso*.
0.2 Da *appendere*, con cambio di prefisso.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.7 1 Staccare qsa da dov'è appeso (negli ess. si tratta della Deposizione di Gesù Cristo).
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Staccare qsa da dov'è appeso (negli ess. si tratta della Deposizione di Gesù Cristo).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 38.3: egli no vole unque tanto atendere che i feloni disleali mescredenti lo **dispendesero** né 'l metesero giuso de la croce co le loro orde mani...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 45, pag. 52.14: e venerdì **dispes'** io il verace profeta de la croce per cui io fui meso in pregione.

DISPENDIO s.m.

0.1 *despendio*, *dispendi*, *dispendie*, *dispendii*, *dispendij*, *dispendio*, *dispeniu*.
0.2 DELI 2 s.v. *dispendio* (lat. *dispendium*).
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1.4**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *a dispendio di* **1.4**.
0.7 1 Impiego di denaro per l'acquisto di un bene o di un servizio, spesa. **1.1** Fig. Impiego di energie (fisiche, psicologiche, spirituali) per raggiungere uno scopo. **1.2** Danno economico, perdita. **1.3** Somma di denaro destinata a una spesa. **1.4** Locuz. prep. *A dispendio di*: a spese o a scapito di qno. **2** Signif. incerto: lo stesso che dispensa?
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Impiego di denaro per l'acquisto di un bene o di un servizio, spesa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 303.24: Che prode è molto avere, se no ll'aconpagnia onore in aquistato e in **dispendio** bono?

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 17, pag. 61.2: quando lo **despendio** habonda, el descore in piçol tempo quela causa, la qua[l] è acataa en longo tenpo. || Cfr. Cato, *Dist.*, L. 2, 17: «Utere quaesitis modice, cum sumptus abundat, / Labitur exiguo, quod partum est tempore longo».

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 522, vol. 1, pag. 326.26: acciò che le ragioni del comune aquistate con grande **dispendio** et fadiga, a le singulari persone non devengano, statuto et ordinato è che neuno possa, debia o vero ardisca comprare, [[...]] alcuno castello, borgo o vero villa...

[4] *Stat. sen., Addizioni 1329-75*, (1337), pag. 144.23: con ciò sia cosa che [[...]] certi buoni omini dicano e proferiscano di sanare el Padule con **dispendio** di du milia libre, [[...]] providero et ordinaro e' savi predecti, che [[...]] sieno electi alcuni buoni omini che abbiano a fare nel detto Padule in quello numero che a loro parrà che si convenga...

1.1 Fig. Impiego di energie (fisiche, psicologiche, spirituali) per raggiungere uno scopo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 4.2: E fuggìo Cesare dinanzi alli officiali che 'l cacciavano di casa in casa, et era infermo di una forte febre quartana. Ma tanto fece con **dispendio** e con prego di quelle vergini monache, che Luccio lo dimise.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.24: Or dove sono li gebellini ch' io ò facti signori di casa loro non sença gran **dispendio** mio e soleccetudine?

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 256.23: De la ung(n)a, la quale se sparte ve(r)acem(en)te loco da lu tuello et m(u)lte cose lasso, p(er) custuma(n)ça d(e) lu **dispeniu**, tame alcunu remediu se t(r)ova ch(e) è cusì.

1.2 Danno economico, perdita.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 104.26: e dice reami, però che quello d' Inghilterra ha sotto la sua corona più regni, per li quali signoreggiare ha già fatte molte guerre, e grandi **dispendii** di gente e di moneta...

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.6.1, vol. 1, pag. 36.7: Volente provedere a la salute e a lo stato dei contadine de la citade de Peroscia, che non siano gravate d'alcune

dispendie per gle fameglare dei signore podestade e capetanio quando vonno per lo contado...

1.2.1 Deterioramento di un bene materiale, danneggiamento.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 91.7: E così nel tempo de' fiori, come in quel della vendemmia potrai sanza **dispendio**, e danno trattar la vigna...

1.2.2 Perdita di forze intellettuali o psicologiche.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 196.12: l'animo ne lo stato dell'amore più à malinconia che letitia, più dubio che sicurtà, [[...]], più **dispendio** che fructo.

1.3 Somma di denaro destinata a una spesa.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 131.6: Lo cavaliere rispuose: «Donami cavallo da cavalcare e somiere e robbe e **dispendio** condonevile a rritornare in mia terra».

1.3.1 Possibilità di spendere, capacità economica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 214.8: essendo Agatocle in Siracusa per quelli di Cartagine assediato, e considerato che co' nemici non iera pare per fare battaglia, e all' assedio non iera sofficiente, perchè gli venieno meno i **dispendi**, provveduto bene il suo consiglio, e facendo vista il fatto di non fare, coll' oste sua passò in Africa...

1.3.2 Ciò che è necessario (in senso materiale o morale).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 61.24: «Se Dio vuole, torneremo a voi lo dì del' avenimento delo Spirito sancto sopra li apostoli coi vostri **dispendii**».

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 12.10, pag. 432: Di sopra siete, se 'l mio dir s'adempie, / in quanto non vi attuti lo **dispendio** / la lepre, che vi fa grattar le tempie.

1.4 Locuz. prep. *A dispendio di*: a spese o a scapito di qno.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 45.5: In cotal misura, ke quelli cui -l fatto fusse ke avarae inkesto u -l signore u ' co(n)suli ke p(er) temporale sarae u sara(n)no, il signore u co(n)suli da inde infra tertio die debia inkiedare ad Mo(n)tieli, (e) ad l' omo di fuor di Mo(n)tieri infra octo die, p(er) lettere u p(er) messo, a **dispendio** di cului cui -l fatto fusse.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 200.14: non volemo che la larghezza nostra sia dannosa ad neuno, nè quello che si dà ad un altro s'[applichi] al **dispendio** d'un altro.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.8: Et che, al **dispendio** del maestro, la lana e li boldroni faccia portare a la bottega del maestro...

2 Signif. incerto (da mettere in relazione con *dispensa* **1.1**).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 796.14: 95 Né aveva ancora i suoi **dispendii** tratti la notte con seco, quando nuovamente, da' pensieri vinto, soave sonno mi ripigliò.

[u.r. 13.03.2008]

DISPENDIOSAMENTE avv.

0.1 f: *dispendiosamente*.
0.2 Da *dispendioso*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 L'es., citato da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Senza moderazione nelle spese.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Senza moderazione nelle spese.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivono nel familiare governamento **dispendiosamente**. || Crusca (4) s.v. *dispendiosamente*.

DISPENDIOSO agg.

0.1 f: *dispendiose*.
0.2 Da *dispendio*.
0.3 f *Libro della cura di tutte le malattie*, XIV pi.di.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Che comporta un forte consumo di energie.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Che comporta un forte consumo di energie.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: Le lunghe malattie son **dispendiose**. || Crusca (3) s.v. *dispendioso*.

DISPENDITORE s.m.

0.1 *dispenditore*.
0.2 Da *dispendere*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che dispensatore.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Lo stesso che dispensatore.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 117, pag. 114.22: E io dono a Giosepo tuo padre la balìa de' corpi, che io voglio ch'e' ne sia proveditore e **dispenditore** di quele cose che a' corpi sarano bisogno.

DISPENNATO agg.

0.1 *despennate*.
0.2 Lat. *penna*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di una freccia:] privo di alette stabilizzatrici. Estens. Impreciso.
0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 [Detto di una freccia:] privo di alette stabilizzatrici. Estens. Impreciso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 2, pag. 29.19: Ma tanto perdere ò odio, che pur diçìo traire: non già saiette vane e **despennate**, ma ferme e pungiente molto, che lo scudo vostro, ch'è quaçi di diamante, potesseno desfermare, e v'intrasseno al core, facciendo humiliare, me humel resguardando.

DISPENNATURA s.f.

0.1 *dispennatura*.
0.2 Etimo incerto: lat. *pinna*?
0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: liberare la parte sommersa di una nave dalle incrostazioni di conchiglie?
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Signif. incerto: liberare la parte sommersa di una nave dalle incrostazioni di conchiglie? || (Castellani, *I più antichi*, pag. 145).

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.17: **Dispennatura** di timone dr. iiii.

DISPENSA s.f.

0.1 *dispensa*, *dispense*.
0.2 Da *dispensare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ciò che di qsa viene assegnato. **1.1** [Detto di parti della notte]. **1.2** Fig. Distribuzione del nutrimento nel corpo, digestione. **2** Modo di comportarsi, condotta. **3** Luogo (o mobile di arredamento) in cui si conservano le provviste. **3.1** Estens. Mezzi di sostentamento.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Ciò che di qsa viene assegnato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 272.28: Li vaselli misse nella casa del tesoro dello Idio suo, e diputòe il re loro la **dispensa** per ciascuno die de' cibi e del vino suo.

1.1 [Detto di parti della notte].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 27.72, vol. 2, pag. 468: E pria che 'n tutte le sue parti immense / fosse orizzonte fatto d'uno aspetto, / e notte avesse tutte sue **dispense**, / ciascun di noi d'un grado fece letto...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 27, 64-75, pag. 652.30: *E notte avesse tutte suo' **dispense***; cioè e la notte avesse tutte le suoe parti...

1.2 Fig. Distribuzione del nutrimento nel corpo, digestione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 5.39, vol. 3, pag. 71: convienti ancor sedere un poco a mensa, / però che 'l cibo rigido c'hai preso, / richiede ancora aiuto a tua **dispensa**.

2 Modo di comportarsi, condotta.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 202.43, pag. 230: dopo la finita / Clovis rimase, ch'acquistò Sassona, / Cologna ed Allamagna ed Orliense, / possente più che niun di sua corona, / il primo re cristian<o> con tal **dispense** / che ne gli anni di Cristo cinquecento / si battezzò per far miglior diffense / da San Remigio, e con buon talento / regnò trent'anni...

3 Luogo (o mobile di arredamento) in cui si conservano le provviste.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2747, pag. 270: Di negghienza m' avisa / che nasce covitisa: / ché, quand' om per negghienza / non si trova potenza / di fornir sua **dispensa**, / immantenente pensa / come potesse avere / sì de l' altrui avere / che fornisca suo porto / a diritto ed a torto.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.24: Ancora il fecie natura sì come nel miluogho del corpo per nodrimento donare a tutto il corpo più legier mente, e inperciò apellano i filosafi lo stomaco **dispensa** del corpo...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 178.30: E de avere detto die per una grande chasa di nocie ch'è cho due mezani ch'è ne la **dispensa**, misela Filippo a la chasa ch'era sua propia per fior. due...

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.8: Et non prisumma di prindiri alcuna cosa di la **dispensa**; nin ecciamdeu intrarinchi, sença licencia di lu chillararu; nin prindiri alcuna cosa la quali sia ad altrui assignata, sença loru licencia.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 66.2: Teca ce... aliquod repositorium, ut est apotheca, ***dispensa***, archa, *gazana*, *magasen* et simulia.

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 151.20: Item per diversi furnimenti di la **dispensa**, di oglu et ligumi et sagimi [et] altri cosi necessari unc. j tr. xij.

3.1 Estens. Mezzi di sostentamento.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 154.12, pag. 310: Giovane donna nonn- è mai oziosa, / Sed ella ben al fatto si ripensa / Per ch'ella sti' a menar vita gioiosa: / Ma' ch'ella pensi a chieder sua **dispensa**, / Sì ch'ella non si truovi sofrattosa / Quando vec[c]hiez[z]a vien poi che ll'ade[n]sa».

[u.r. 24.09.2010]

DISPENSAGIONE s.f. > DISPENSAZIONE s.f.

DISPENSAMENTO s.m.

0.1 *dispensamento*.
0.2 Da *dispensare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assegnazione o distribuzione di oggetti o beni. **2** [Per *dispezzamento*].
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Distribuzione di beni.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): e però son tante le diversitadi nel mondo. Tutto questo è **dispensamento** divino, acciocché 'l mondo si governi e regga. || Narducci, *Tre pred.*, pag. 51.

[2] **f** Zucchero Bencivenni, XIV in.: per lo stomaco sono apparecchiati tutti i notrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo **dispensamento**, e distribuimento. || Crusca (3) s.v. *dispensamento*.

2 [Per *dispezzamento*].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.8: E però si dice che 'l Sole fa suo corso in CCCLXV dì e VJ ore e uno centesimo, e dovete intendere che compie la via de' dodici segnali, e perch'era grave ala gente di sapere questo poco ch'è oltre a XXX dì, fu ordinato per li antichi che l'uno mese avesse XXX dì e l'altro XXXJ con ciò sie cosa che febbraio no· n'ha più di XXVIIJ

quando non bisesta, e ciò fu fatto per lo **dispensamento** de' dì che rimasero insieme. || Cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42: «E ciò fu fatto per lo dispezzamento de' dì salvare».

DISPENSARE v.

0.1 *despensa*, *despensao*, *despensar*, *despensare*, *despensata*, *despensato*, *despensava*, *despensino*, *despensisi*, *despenso*, *despenssar*, *despenzare*, *despenzario*, *despenzate*, *dexpensano*, *dispensa*, *dispensali*, *dispensalo*, *dispensando*, *dispensano*, *dispensante*, *dispensar*, *dispensare*, *dispensari*, *dispensarle*, *dispensar-le*, *dispensarlo*, *dispensarò*, *dispensarono*, *dispensasono*, *dispensasse*, *dispensassi*, *dispensasti*, *dispensata*, *dispensate*, *dispensati*, *dispensato*, *dispensau*, *dispensava*, *dispensavano*, *dispense*, *dispenserà*, *dispenseranno*, *dispenserebbe*, *dispenseremo*, *dispensi*, *dispensianlo*, *dispensilo*, *dispensino*, *dispenso*, *dispensò*, *dispensòe*, *dispenza*.
0.2 DELI 2 s.v. *dispensare* (lat. *dispensare*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1299 (4); *Doc. volt.*, 1306; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Dare disposizioni o deliberare su qsa da farsi. **1.1** Stabilire d'autorità, determinare o decidere. **1.2** Provvedere in merito a qsa (ad amministrare, gestire, ordinare, misurare, provvedere ad uno scopo). **1.3** Soddisfare qno nelle sue richieste. **1.4** Impiegare qsa per uno scopo; destinare. **2** Esonerare qno da un obbligo; concedere o stabilire un'esenzione o una deroga. **3** Frazionare qsa in più parti, dividere. **3.1** Distribuire; spargere attorno a sé. **3.2** Offrire senza chiedere una contropartita, elargire, donare. **3.3** Conferire (un incarico, un onore, un sacramento religioso).
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Dare disposizioni o deliberare su qsa da farsi.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.13: tucte l' altre possessioni le quali avea tolte ad l' altre chiese, o a cherici o a laici, per cagione della decta guerra, fedelmente **dispensò** che tucte fussono rendute.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1351] Agg., cap. 7, pag. 612.2: Et ciò che aranno proveduto et **dispensato** in de le cose predicte, et circha le cose predicte, servinosi et abino piena fermessa.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.36: lo re Priamo fece clamare a consiglyo Anthenore et Enea sopre a questa besogna che nce deveano **despensare** desiderando puro de mettere a ffine lo proponimiento de la soa intentione contra de lloro.

1.1 Stabilire d'autorità, determinare o decidere.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 111.26: e aveva diliberato di partirmi oggi di Sciano, e andare colà due il Signore aveva **dispensato** e volesse, rimettendomi tutto nelle sue mani.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.2: Certo allora le fatali serocchie, le quali **dispensavano** li mortali avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa...

1.2 Provvedere in merito a qsa (ad amministrare, gestire, ordinare, misurare, provvedere ad uno scopo).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 178, pag. 9: De bei drap se renova quellor ki lo pon far. / E' fo flor senza nomero, ki vol griland portar, / K'è segn de quii ke 's von de bon virtú ornar. / De tute queste cosse Zené nïent pò far, / Ma pur per lo contrario s'intend in **despensar**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [9] In verità, s(e)c(on)do che li luoghi sono, le cose (et) le cagione (et) l'opre (et) le paraule deno essere **dispensate**, imp(er)ò che altre ne sono dele paraule da dire simplicime(n)te, altre co(n) autorità di co(n)fortare, altre co(n) dignità, altre co(n) misericordia da pregiare....

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 460.4: Se alcuno appo il suo animo vorrà **dispensare** con attenta simiglianza e pareggiamento queste cose così diverse e cotanto contrarie *intra sè*, crederae due Sille essere stati in uno uomo...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Mortis* a.183, pag. 308: S' a dire ài altro, studia d' esser breve, / E col tempo **dispensa** le parole.»

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 210.32: E se tu vuo' dire: «I' voglio moglie perché **dispensi** i fatti di casa e nele mie infertadi mi conforti e aiuti»; rispondoti che troppo meglio dispensa un fedel fante...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.2, pag. 85: Maturo - senno amor iusto **dispensa**.

– Sost.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 4, pag. 135.4: mancò loro la sollecitudine del **dispensare** della casa, e larghezza di vivande, le quali corrompono il corpo e l' animo.

1.3 Soddisfare qno nelle sue richieste.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 745, pag. 169: Lo re fo cortese, la soa invita pilliao; / Lo conte lo recolse et bene lo **despensao**.

1.4 Impiegare qsa per uno scopo; destinare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 90.13: E sono questi Troni, che al governo di questo cielo sono **dispensati**, in numero non grande...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 84.4, pag. 36: Èvi Cesar ch'avea tutt' occidente / sommiso a la

romana subiectione: / quand' udì la novella, immantenente / si **dispensò** ogni sua legïone.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.55, pag. 219: Et Maria, sparta / a' piedi et prexo un vaxo de alabastro / pien de unguento precioso, qual se incarta, / et fracto il vasel, quel tale emplastro / sopra il capo ad Iexù il versoe a la mensa, / inseme unguendo pedì a quel gran mastro. / Poi gli capelli soi tutti **dispensa** / ad asugarli con le dette crine, / né odor simìle mai più non se pensa.

1.4.1 [In partic. il tempo].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 123.5: «grande onore era a Marsilia, quando li altri morivano di paura e rendevansi senza colpo, e Marsilia per buona difesa fece tanto tempo **dispensare** a Cesare».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 103.37: Ma se noi avessimo a vivere lunghissimo tempo, noi il dovremmo **dispensare** scarsamente, e temperatamente, sicché ci potesse bastare alle cose necessarie.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 6, vol. 9, pag. 324.7: ed egli **dispensò** tutta la notte in orazione.

2 Esonerare qno da un obbligo; concedere o stabilire un'esenzione o una deroga.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 140.13: quando il parentado viene islungando, sì come nel terzo o nel quarto grado, per alcuno gran bene il quale ne possa avvenire, o per alcuno gran male che se ne possa ischifare, allora il matrimonio non è rio né sconvenevole, essendo **dispensato** per alcuna legittima cagione...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 142.14: Et che questo capitolo sia preciso et non si possa contra esso **dispensare**, o vero provedere, per alcuno modo o vero via, per alcuni Ordini de la città, o vero per alcuni consèlli.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 78, pag. 108.23: el se trova algune cose, ke da si no è molto bone ni molto rie [[...]], en tal caso per certe raxon le leze sol **despensar** e [per]meter ke zò se faza.

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.13: Né no possa el priore, overo el sopriore, **despensare** con alcuno nella punitione predicta del primo paragrafo...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.17: et, si alcuni di kisti iorni lu maiuri, per sollemnitati ki advinissi oy altra cosa raiunivili, **dispensassi** in lu ieiuniu, fina a la livata di la sicunda mensa.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 112, vol. 3, pag. 544.8: e con frode e inganno ti facesti **dispensare** al papa di torre per moglie la tua cugina sua cognata...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.43: In tucte le cose dicte nei capituli di sopra sia nel'albitrio et provedentia del maestro maggiore, acciò che nel tempo della necessità possa misericordevilemente provedere et **dispensare** coi frati.

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.7: Ma enver la umilità del panno et pelicioni d' esse sore secondo la conditione de ciascuna de loro et secondo la uçança del luoco se porà **dispensare**.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 149.14: et essendu [[Custanza]] monaca et ià donna di chinquanta anni, lu Papa **dispensau** cum sì, per non viniri minu la subcessioni di lu regnu, et fu data per mugleri a lu inperaturi Henrigu...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.22: Questo papa fu omo santissimo e servao questa connizione, che non voize mai **despenzare** nelli matrimonii li quali se faco intra li parienti.

3 Frazionare qsa in più parti, dividere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 27, pag. 98.22: se l'animo tuo è savio, **dispensalo** in tre parte; ordina le cose presente, e provedi le cose che debbon venire, et ricorditi de le cose passate.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 180.14: A tre tempi **dispensa** l'animo tuo: le cose presenti ordina, le cose future provedi, le cose passate ricorda.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 62, pag. 173.5: la mente del savio homo se **dispensa** per tre cose, çoè per lo tempo gito, per lo presente e per quello ke dé venire...

[4] *Stat. prat.*, 1347, cap. 2, pag. 11.9: e li rectori della decta arte, che per lo tempo saranno, sieno tenuti e debbiano quella cotale spesa, overo danno, fare **dispensare** intra li huomini della decta arte, a buona fede, sanza frodo.

3.1 Distribuire; spargere attorno a sé.

[1] *Doc. sen.*, 1299 (4), pag. 116.4: In prima sì lasso dugiento cinquanta lb. **dispensati** in questo modo: in prima ai frati minori X lb...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.70, pag. 314: Lo 'ntelletto sì è menato a lo gusto del sapore; / l' Affetto trita coi denti ed enghiotte con fervore, / poi lo coce co l'amore, tràine 'l frutto del paidato, / a le membra ha **despensato** donne vita possan trare.

[3] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 9.35: e libr. xx.ti, li quali soperchiano, si **dispensino** infra questi medesimi parenti soprascritti...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.40, pag. 522: che s'e' [[la gora]] ge mando [[a le membre]] pessi o carne, / ben san alô che dever farne: / coxerla ben e saxonar, / e per membre **despenssar**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.17: et fo-ghe comisso quel nobel offitio de **dispensar** a hi poveri besognosi quelle caritae e lemosene grande ch'eran donae a messer Yesu Cristo...

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 17, pag. 139.10: E se fosse lassato a **despensare** neuna cosa, despensisi iustamente, ke per esse cosse non se ne debbia fare rekiamo nè piado con niuna persona.

[7] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.57, pag. 147: Tra lor spirando odoriferi venti, / e parole e cantar con voce fanno / simile a quella che nel ciel si pensa. / La lor virtú **dispensa** / ogni atto onesto e gentilesco affanno: / onde, estimando in te ciascuna cosa, / se' piú che bella e piú che vertudiosa.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 66, pag. 5: E questa grande doia ch' io **despenso** / de quel dolore arquanto serà freno, / che me fa stramortir pur quando 'l penso.

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, prol., pag. 49.3: le qual richeçe e tesori la Vergene prudentissima e de compassion plenissima dolcemente e utelmente distribuisse e **despensa**.

3.2 Offrire senza chiedere una contropartita, elargire, donare.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1156, pag. 66: Asai ge n'è c'unca no pensa / Qe Deu ie dea ço q'el **despensa**...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 61, pag. 99.25: e per volontà de le Virtudi tutta questa roba tra' poveri **dispensò**, dando a ciascun piú e meno secondo la sua povertade.

[3] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.35: e che ciò che del mio rimane rima(n)gha a' fedeli comesali e **dispensare** p(er) l' anima di Salesteche...

– Sost.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 11.36, vol. 3, pag. 202: Se facto se' priore, / guardian o superiore / guarda correggi e muta, / sostien', provedi, aiuta, / regula fa servare, / pensa nel **dispensare**, / offici dà pensati / de' tuoi saver e stati.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia 2*, pag. 511.11: c. xii q. I ait. [5] Quanto che al modo del **dispensare** fu forma di perfezione a' prelati della Chiesa, acioché dispensasono a' poveri i beni temporali.

3.3 Conferire (un incarico, un onore, un sacramento religioso).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.380, pag. 168: La Misericordia non posa / la necessetate addemannare: / «Mesere, ordenate questa cosa / per chine sì se deia **despensare**». / «Autoritate sì do copiosa / al preite, che lo deia ministrare...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 127.14: in quanto egli è ministro de' sagramenti, dee sapere [[...]] 'l modo come si debbono i sagramenti **dispensare**.

DISPENSARIA s.f.

0.1 *dispensaria*.
0.2 Da *dispensare*.
0.3 *Diatessaron*, a. 1373 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento: (*di*)*spensària* secondo Marri, p. 184.
Per *-ar-* cfr. *spesaria* in GDT, pp. 624-25 (e, nel corpus, solo *spesaria* e *spensaria*).
0.7 1 Incarico di amministrazione.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Incarico di amministrazione.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 109, pag. 285.13: E quegli il chiamò e dissegli: Che è quello che io odo di te? Rendimi ragione della tua castalderia; e già non sarai più castaldo. Allora quelli disse infra sè medesimo. Che farò io da che 'l signore mi toglie la **dispensaria**? Inperò che io non so cavare, e vergognomi di mendicare.

DISPENSATAMENTE avv.

0.1 f: *dispensatamente*.
0.2 Da *dispensato*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con ordinata amministrazione.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Con ordinata amministrazione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Chi governerebbe tutto il mondo, chi 'l reggerebbe così ordinatamente e così **dispensatamente**, se non Iddio, ch'è potentissimo e savio...? || TB s.v. *dispensatamente*.

DISPENSATIVAMENTE avv.

0.1 *dispensativamente*.
0.2 Da *dispensativo*.
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 Att. solo in Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con ordinata amministrazione.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Con ordinata amministrazione.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.11: Sia l'anima quieta, pacifica e ogni cosa riceva per suo utile, data da Dio **dispensativamente** per nostra salute.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.4: ogni signoria e podestá è da Dio, e da lui **dispensativamente** è ordinata per difensione de' buoni e per correzione de' rei e per infrenare la loro iniquitade...

DISPENSATIVO agg.

0.1 *dispensativa*.
0.2 Da *dispensare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che riguarda l'amministrazione dei beni.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Che riguarda l'amministrazione dei beni.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.10: La segunda maynera di prudencia è quilla, la quali esti regulativa et adrizativa di la familya et clamassi prudencia yconomica, chò esti **dispensativa** di la casa...

DISPENSATO agg.

0.1 f: *dispensato*.
0.2 V. *dispensare*.
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Predisposto per un det. uso.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Predisposto per un det. uso.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Un altro giurò, ch'era anche stato con lui, che unquanche nol vide giacere in letto, o in luogo assettato, cioè, **dispensato**, perocché dovunque il sonno gli venìa, quivi era il suo letto, e dormìa pur in santo. || Moreni, vol. 1, pag. 242.

DISPENSATORE s.m.

0.1 *despensadore*, *despensaò*, *despensatore*, *despensatori*, *despenzatore*, *dinspensatore*, *dispensator*, *dispensatore*, *dispensatori*.
0.2 DEI s.v. *dispensatore* (lat. *dispensatorem*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Doc. volt.*, 1306; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Chi amministra, distribuisce, spende (beni).
1.1 Chi ricopre la carica o le funzioni di amministratore (al servizio di qno). **1.2** [In ambito

religioso:] chi opera al servizio di Dio, di Cristo. **1.3** Chi amministra (i sacramenti). **2** Chi governa o amministra. **2.1** [Appellativo di Dio]. **3** Chi dona altrui (un bene morale). **4** [Trad. il lat. *munitor*].
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Chi amministra, distribuisce, spende (beni).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.25: apellano i filosafi lo stomaco dispensa del corpo, che sì come voi vedete ch'è per lo spenditore e **dispensatore** dela magione, sono aminestrati i nodrimenti a tutti i menbri del corpo.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.22: Massimamente i Prelati, e i prebendati della Chiesa a questo sono tenuti; perciocchè, come dice s. Bernardo, sono ministri e **dispensatori** delli beni della Chiesa, e non signori...

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 134.4: E de dare, vj di febraio, che ò dato a frate Piero della Vergine, sì cchome ricievitore de' poveri e lloro **dispensatore**, lb. c pi..

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 351.10: E gli altri osservano i consigli solo mentalmente, spogliatosi l' affetto della ricchezza, ché non la possiede con disordenato amore, ma con ordine e timore santo; fattone non possessore, ma **dispensatore** a' povari.

1.1 Chi ricopre la carica o le funzioni di amministratore (al servizio di qno).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 135.17: E tuta vostra gracia devem avere, ké voi sapeti, sancto signor, ke 'l **dispensatore** d'Acab rege, perk'el asconse in la spelunca li propheti et altri, li quali quel Acab e la mugler voleano occidere, e pasceoli de pane e de aqua, trova[o] gracia de ab Elia...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 6, pag. 9.17: nel detto Spedale siano et èssare debbiano doi castaldi e cellerarii o vero **despensatori**, li quali facciano l'offizio de la castaldía al modo usato.

[3] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.7: sì si dispenda quella parte sua infra questi medesimi parenti soprascritti sì come pare ad questi **dispensatori** lo melglo...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 283.25: E però dice s. Agostino: Maladetto sia lo **dispensatore** avaro, lo cui Signore è largo.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.28: Lassao lo re questo conte de Valosi sio fattore e **despenzatore** de tutto lo reame.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 190.19: lo veneraber preve Stephano de la provincia de Valeria, lo qua fu parente de Bonefacio nostro diacano e **despensaò**...

1.2 [In ambito religioso:] chi opera al servizio di Dio, di Cristo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.34: E posseggale a modo di **dispensatore** e procuratore di Dio sanza avarizia; sempre vada, provvedendo li poveri largamente e lietamente, s' egli n' ha assai...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 193.5: lo prelato della Chiesa, e **dispensatore** di Cristo, dee dispensare fedelmente quel che gli soperchia...

1.3 Chi amministra (i sacramenti).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 101.17: nella confessione l' uomo si sottomette a' ministri della Chiesa, i quali sono **dispensatori** de' sagramenti.

2 Chi governa o amministra.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.19: E per costituzione di santo Piero fu papa, o vero **dispensatore** delle cose ecclesiastiche.

2.1 [Appellativo di Dio].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 516.6: il iusto **dispensatore** Iddio dell' umana generazione volle che si morisse il nemico pagano...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 139.6: E Dio provide, quelli ch'è sommo **dispensatore**...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.8: Ahi, piaciuto fosse al **dispensatore** dell'universo che la cagione della mia scusa mai non fosse stata!

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 165.13: Perdona per certo il savio **dispensatore** a costui, cui l' avversità far possa peggiore, acciò che non sostegna faticare a cui non si conviene.

3 Chi dona altrui (un bene morale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 137 (?).11, pag. 207: scusandomi, ch'Amore isnaturato / ognora stretto in tal guisa m'affrena, / ch'eo son **dispensatore** d'umiltate...

4 [Trad. il lat. *munitor*].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, pag. 45.24: Ma Febo, cioè il Sole, il quale trovoe l' arte della medicina, e che fue **dispensatore** di Troja quand' ella fue edificata, me amoe per amore, e quello Iddio ebbe il mio pulcellaggio. || Ov., *Her.*, *Oenone Paridi*, 141: «me fide conspicuus Troiae munitor amavit»

DISPENSATRICE s.f./agg.

0.1 *dispensatrice*.
0.2 Da *dispensare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).
0.7 **1** Colei che ricopre la carica o le funzioni di amministratore (al servizio di qno, fig.). **2** Colei che governa o amministra. **3** Agg. Che fa avere (a molti, distribuendo).
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Colei che ricopre la carica o le funzioni di amministratore (al servizio di qno, fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 353.10: Farai ancora la liberalità [tua] **dispensatrice**, e polla contra l'[avarizia] el dì e la notte.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 86, pag. 349.26: Dovete adunque ogni cosa usare come **dispensatrice** di Cristo crucifisso, sì della sustantia temporale, [[...]] e sì dovete dispensare de' figliuoli vostri, cioè di nutricarli e allevarli sempre col timore di Dio...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 213.16: *Seguendo lo giudicio di costei*; cioè perché li conviene seguitare il giudicio di questa **dispensatrice**...

2 Colei che governa o amministra.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag.

184.39: O tu, formica breve, picciolo [topo], vile nano, o nano di vergogna, che mi puoi fare? Nulla. Io, generale **dispensatrice** delle cose, non temo le tue minaccie, ma istò in grolia nella mia cattedra.

3 Agg. Che fa avere (a molti, distribuendo).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 15: liberalità è vertù d'animo **dispensatrice** deli benefici...

[u.r. 17.06.2009]

DISPENSAZIONE s.f.

0.1 *despensancium*, *despensatione*, *despensatium*, *dispensaccione*, *dispensacciunj*, *dispensacione*, *dispensactione*, *dispensagione*, *dispensagioni*, *dispensation*, *dispensatione*, *dispensationi*, *dispensationj*, *dispensatium*, *dispensattioni*, *dispensazion*, *dispensazione*, *dispensazioni*.
0.2 DEI s.v. *dispensazione* (lat. *dispensationem*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 **1** Atto di giudicare e approvare. **1.1** Prescrizione normativa. **1.2** Esenzione da un obbligo concessa da un'autorità competente. **1.3** Perdono, remissione dei peccati. **2** L'avere titolo a giudicare o provvedere su qsa. **2.1** [Relig.] Il provvedere di Dio alle cose del mondo; la Provvidenza. **2.2** Atto d'ufficio. **2.3** Gestione, amministrazione (di beni, finanze, della casa). **2.4** Condizione generale del corpo. **3** Atto di distribuire o elargire (un bene, dei beni). **3.1** Donazione.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Atto di giudicare e approvare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 10, pag. 375.18: Il Creatore nostro per maravigliosa **dispensazione** di consiglio e mira le colpe e dà tempo di vivere...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.21: «Honorato signore, saczate che in me non èy arditanza senza **despensatione** de approbato consiglyo.

1.1 Prescrizione normativa.

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 21 rubr., pag. 264.25: De la **dispensatione** de li ordinamenti. Ancora hano statuito e ordinato che tuti li statuti e ordinamenti fati o da fir fati per lo ministro o per lo suo locotenente per tempo del ministro una insema cum li prediti conscieri de la congregatione possa liberamente dispensare in cescaduna cosa oltra li statuti ordinati da la giesia.

1.2 Esenzione da un obbligo concessa da un'autorità competente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.4: non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per **dispensazione** *di santa Chiesa* in alcuno caso...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 63.6: et ancora al figliuolo di questo Aduardo diedero la figliuola di Filippo medesimo, et questo si fece per **dispensagione** del Papa, perciò ch'erano stretti parenti.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.25: Se pure avenisse che no' si potesse lo nostro intendimento in questa parte fornire, procura e fa tuo potere quanto puoi che neuno Pistorese vi sia, per ciò che qui adoppierebe troppo nostra vergogna. Questo si de' potere fare, contendendo lo Re la **dispensatione** al Postulato, che no' à 'l tempo.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 284, col. 2.22: *Non dispensare*... Qui connumera le exclusioni che fe' lo ditto santo in sua dimanda e dixe che non demandò **dispensatione** de darne doe o tre quando dovea darne sei, imperò che multi sono che çò addimandino...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 51, vol. 3, pag. 416.27: il re Ruberto con **dispensagione** del papa e della Chiesa avea diliberato che fosse re dopo la sua morte.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 154.10: E dè dare, [[...]], per fior. sei d'oro e s. uno d. sette a oro, [[...]], ch'avieno spesi per lui in Vignone per avere la lettera della **dispensagione** sua...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.6: Sono malagevoli casi quegli del matrimonio, delle **dispensagioni**, delle commutazioni de' voti, delle restituzioni...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 111.15: e ogni dì presso alla fine si facevano delle **dispensagioni**, del visitare le chiese, maggiori grazie.

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 382.1: e' non legono i capitoli della **dispensazione**, ne' quali troverano come solo il papa overo patriarchi o arcivescovi o vescovi debono e possono dispensare e nullo altro può dispensare nella simonia degli ordini e de' benifici...

1.3 Perdono, remissione dei peccati.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 188.6: L'anim[e] de' dannati è da credere che non abiano **dispensazione**, nè grazia...

2 L'avere titolo a giudicare o provvedere su qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 9, pag. 466.10: E così tuttavia la **dispensazione** è distribuita a coloro, alsì san Piero alle gienti predichava, se nneciessità fosse stata, e ssan Paolo a' giudei».

2.1 [Relig.] Il provvedere di Dio alle cose del mondo; la Provvidenza.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 3, L. 2, pag. 35, col. 22.16: de la sua perfectione merita e riceve aiuto dalla creatura de' sentimenti dotata, come si contiene nella prima e nella seconda distinctione delle universali ragioni secondo la **dispensatione** della divina misericordia e iustitia...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.25: Ma catuno si doverebbe acconciare sanza rispetto d'aspettare tempo, com'egli potesse piacere

a Dio, ché il tempo secondo la divina **dispensazione** pur verrá.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 43, pag. 172.12: «O Petru, in kistu factu putimu pinsare comu è grande la **dispensacciunj** de Deu.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 288.8: In questo fatto molto è da pensare come è grande e varia la **dispensazione** di Dio onnipotente...

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 198, pag. 30: Oy altu Deu, conservani li nostri bon singnuri, / in prosperu statu mittili pir tua **dispensattioni**, / in quista vita dunali sicundu lor pirsuni, / in quilla vita premiali di leta stattioni.

[6] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.33: Et parve, che fuse **dispensatione** di Dio, che ove li Pisani facieano tanto male et prendendo quelli cardinali et prelatti et Gienovesi et l' atra giente alla Meloria, così vendicatti alla Meloria fuseno poi elino isconfitti et morti.

[7] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 1, pag. 226.12: io credo fermamente che sia volontà di Dio che noi facciamo questa quaresima in sul monte della Verna, il quale per divina **dispensazione** ci è stato apparecchiato...

2.2 Atto d'ufficio.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 550.30: - per la lettera e sigillo de ciaschuna **dispensation** d' officio J fiorino d'oro...

2.3 Gestione, amministrazione (di beni, finanze, della casa).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 39, pag. 695.26: E se per avventura alcuni quella dicono da dovere esser presa e per la **dispensazion** della casa e ancora per le consolazioni che di lei si deono aspettar nelle infermità e similmente per fuggire la sollicitudine della cura famigliare...

2.4 Condizione generale del corpo. || (Baldini).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 139.28: Palladio disse che per sei cose si conoscie aqua s'ella è buona e sana. [[...]] La sesta [è] di guardare la **dispensazione** di coloro che usano chotale aqua; e dovete guardare se i loro denti e giengie sono neri e s'elli àno buona testa e sana...

3 Atto di distribuire o elargire (un bene, dei beni).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.31: el ghe comise la **dispensation** d'ogne peccunia chi ghe fiseva offerta adçoché, habiando intre le man çò qu'el desirava, saciasse e conpisse la soa cupidixia e quella passion pestelential cessasse e çesse via...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 111.22: E così fu celebrato questo anno del santo giubileo la **dispensagione** de' meriti della passione di Cristo e di quelli della santa Chiesa, a rimessione de' peccati de' fedeli cristiani.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 28, pag. 200.2: Ma monto m' amaraveglo considerando la **dispensatium** de la misericordia de Dee sovra noi indegni...

3.1 Donazione.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 137.31: It. dal guardiano di Santa Croce, per una **dispensatione**, s. xx.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 397.3: le cose di Cristo, che sono li beni pertinenti all'anima ed alla Chiesa, sono prelazioni e prebende, **di[spensazioni]** ed altre simili cose...

DISPENSIERA antrop.

0.1 *dispensiera*.
0.2 Da *dispensare*.
0.3 *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325]: **0**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325]: madama la Dispensiera.
N Att. solo in antrop.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

[u.r. 02.09.2019]

DISPENSIERE s.m.

0.1 *dispensier*, *dispensiere*, *dispensieri*, *dispensiero*, *dispinseri*.
0.2 Da *dispensare*.
0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.).
In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 Amministratore delle provviste e delle cucine. **2** [Appellativo di Ugo, figlio del dispensiere di Enrico III d'Inghilterra e influente consigliere di Edoardo II tra il 1312 e il 1326]. **2.1** Seguace di Ugo il Dispensiere il Giovane.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Amministratore delle provviste e delle cucine.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 215.8: Nicolao da Pistoia, **dispensiere** dei Chiarenti, die dare 13 s. 4 d. st., 16 di aprile, li prestai contanti.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 26.11: Item divi dari, ki li dedi frati Egidiu quandu era **dispinseri**, per li quartari tr. xiij ½.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 3, pag. 8.2: giunse nella sala, dove lo re il più del tempo facea residenza; e trovollo fiso giucare a scacchi con lo gran **dispensiere**.

2 [Appellativo di Ugo, figlio del dispensiere di Enrico III d'Inghilterra e influente consigliere di Edoardo II tra il 1312 e il 1326].

[1] *Doc. tosc.*, 1263-1326, [c. 1325], pag. 269.31: Indentura intra noi e ser Giovanni de Vuimonduvalde guardarobiere di meser U. **Dispensiere** il f. a la torre di Londra di lb. V ster. quali demo per meser U. detto.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 150.40: una domanda che lla detta Corte facea loro per cagione di quello che i detti della tavola ebono a ffare con messer Ugho il **Dispensiere** il Giovane...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 7, vol. 2, pag. 530.7: Questo messer Ugo era di piccolo lignaggio d'Inghilterra, e **Dispensieri** avea nome, però che l'avolo fu dispensiere del re Arrigo d'Inghilterra...

2.1 Seguace di Ugo il Dispensiere il Giovane.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 8, vol. 2, pag. 531.25: Incontanente ch'ebbono posto in terra, il popolo di Londra si levò a romore, e corsono la terra, gridando: «Viva la reina e il giovane re, e muoiano i **dispensieri** e i loro seguaci»...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

XI, cap. 8, vol. 2, pag. 532.8: E giunta la reina in Londra fu ricevuta a grande onore, e riformata la terra, non s'intese ad altro che perseguitare i **dispensieri** e lo re.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 59, vol. 3, pag. 227: E que' di Londra con gran maraviglia / gridando, incontro gli andar volentieri: / Viva nostra Reina, e sua famiglia, / e muoian tutti quanti i **Dispensieri**...

[u.r. 18.01.2006]

DISPENSO s.m.

0.1 *dispenso*.
0.2 Castellani, *Nuovi testi* (fr. ant. *despens*).
0.3 *Doc. fior.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1296-1305.
In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).
0.5 Locuz. e fras. *senz'altro dispenso* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Somma di denaro ceduta in cambio di un bene. **1.1** Locuz. avv. *Senz'altro dispenso*: in breve. **2** Dovere, mansione. **3** Deliberazione.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Somma di denaro ceduta in cambio di un bene.

[1] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 686.19: Lo **dispenso** di vestire e di chalçare e d'altre menute ispese de dare lb. CLXVIIIJ s. VIIIJ d. VJ per Baldo Fini...

1.1 Locuz. avv. *Senz'altro dispenso*: in breve.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 15, pag. 363: Tucta la qualità del suo inmenso / et vero intendimento si divide / prima in tre parti sanç'altro **dispenso**...

2 Dovere, mansione.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.49, pag. 5: il quale [[Çacaria]] emtroe con fronte reverenda / nel templo a far de l'uffitio il **dispenso**, / e 'l popolo de fora orava tutto / ne l'ora che incensar se dé a gl'inmenso.

3 Deliberazione. || (Pelaez).

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 24.7, pag. 21: perhò chi pò fiutar solazi e risi / non pronti inver miseria far disenso, / chome le rane per biexo **dispenso** / che 'nfin' al drago feno pregi accisi.

[u.r. 12.03.2008]

DISPENTO agg.

0.1 *dispento*.
0.2 V. *dispegnere*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non più comune, desueto.
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Non più comune, desueto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.55, pag. 101: non moveriano il piede / per donneare a guisa di leggiadro, / ma, come al furto il ladro, / cosí vanno a pigliar villan diletto; / e non però che 'n donne è sí **dispento** / leggiadro portamento / che paiono animai sanza intelletto.

DISPENZOLATO agg.

0.1 *despendorao*.
0.2 Lat. parl. *pendere*, con influsso di *pendulum*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sospeso e vacillante.
0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Sospeso e vacillante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 135, pag. 105: Le membre sí 'g recïano, le golt han flevre raso, / Desfigurao e sozo lo corpo g'è remaso, / **Despendorao** e gramo, no è ki 'g daga baso: / Lo vis è trist e horrio, la boca, li og e 'l naso.

DISPERA s.f.

0.1 *despera*, *dispera*.
0.2 Da *disperare*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).
In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in dispera* **1**; *in dispera* **1**, **1.1**; *morire in dispera* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che disperazione. Locuz. avv. *In dispera*: in condizione di assoluta infelicità. Fras. *Essere in dispera*. **1.1** [Relig.] Locuz. avv. *In dispera*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire in dispera*.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che disperazione. Locuz. avv. *In dispera*: in condizione di assoluta infelicità. Fras. *Essere in dispera*.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.50, pag. 43: Ché 'l cor mi grava: / quando pensava / aver gioia intera, / sono in **dispera** / e fòri di solaccio!

1.1 [Relig.] Locuz. avv. *In dispera*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire in dispera*.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.159, pag. 110: E Iuda adesso incontinente fe' un laço corsore, / per la golla s'apende quello falso traditore; / l'anima soa èe inter lo fogo inferiore, / perch'el morì in **despera**, quello falso peccadore.

[u.r. 06.05.2010]

DISPERÀBILE agg.

0.1 f: *disperabile*.
0.2 Da *disperare*.
0.3 f *Andrea Cappellano* volg., a. 1372: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. [2], cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che non dà speranza; irrimediabile.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che non dà speranza; irrimediabile.

[1] **f** *Andrea Cappellano* volg., a. 1372: Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e **disperabile** male. || Crusca (1) s.v. *disperabile*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Questa malattia non è **disperabile**, ma può aver guarigione. || Crusca (3) s.v. *disperabile*.

DISPERAGIONE s.f. > DISPERAZIONE s.f.

DISPERAMENTO s.m.

0.1 *desperamenti*, *desperamento*, *disperamento*.
0.2 Da *disperare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz.e fras. *per disperamento* **1.1**.
0.7 1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** Locuz. avv. *Per disperamento*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto). **1.2** [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina. **1.3** [Milit.] Sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile. **2** Sentimento di grave sofferenza.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 271, pag. 205: Le nost speranz en volte in grang **desperamenti**, / Lo golz in grand tristitia, li zog in grang tormenti.

1.1 Locuz. avv. *Per disperamento*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 46, pag. 168.26: Non che lo re sapesse ove Isotta e Tristano si fossoro, ma bene pensava eglino se ne fossono andati nello reame di Longres. E venendo uno giorno, e lo re per **disperamento** andòe a cacciare...

1.2 [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.2, pag. 525: Simo quasi caduti / como in **desperamento**, / tant'è ll'offendemento / k'avem facto al Signore!

1.3 [Milit.] Sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 246.17: E in tutte le dette battaglie forti, il loro **disperamento** a migliore fatto tornò...

2 Sentimento di grave sofferenza.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.59, pag. 526: Madonna, ora n'aiuta, / ka ssimo quasi vinti / da li **desperamenti** / ke nne dà lo Nemico!

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 3, pag. 199.7: Io ò molte volte tanto tardato, perchè mie nuove genti fussero bene ammaestrate; ma molte volte **disperamento** mena uomo in pericolo.

DISPERANZA s.f.

0.1 *desperança*, *desperanza*, *disperança*, *disperansa*, *disperanza*, *disperanze*, *dissperansa*, *dissperanse*.
0.2 Da *disperare*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.5 Per *gettarsi in disperanza* > *gettare*.
0.7 1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina. **2** Sentimento di grave sofferenza. **2.1** [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante]. **3** Signif. non accertato.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006 [prec. red.: Gian Paolo Codebò].

1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.34: avere isperanza non è altro se non intèndare d'avere gran bene, e secondo ciò che l'uomo crede fallire d'alcuno gran bene, al quale elli intende, elli à **disperanza**; donde disperanza non è altro se non crédare di non avere la cosa, che elli intendeva o intendarebbe d'avere.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.12, pag. 102: Però chi bass'è, no stia in **disperansa**, / faccia mostransa, - Fortun'asalendo, / sé contenendo - allegro in gran pozansa.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.12, pag. 134: La speranza enfiammame d'aver salvazione, / 'n estante è **desperanza** de mia condezione: / sperare e desperare star en una mascione, / tanta contenzione no la porrìa narrare.

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 24, pag. 87: e s'el no foso una sol[a] sperança, / e' m'avi metro quasi en **desperança** / de no trovar unca da Deo marcè, / tanto son rea e povra e nua de fe'...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 31, pag. 41.12: S'el ben no è presente ma de' vegnir, l'omo o ello attende ad esso per sperança o ello no 'nde attende per **desperança**...

1.1 [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2704, pag. 269: Così per mal'usanza / si gitta in **disperanza** / del peccato c'ha fatto, / ed è sì stolto e matto / che di suo mal non crede / trovare in Dio merzede...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.90, pag. 610: Lo

superbo e ll'avaro / co lo Signore caro / non pò far demorança; / e cki da Lui se parte / pilla la mala parte, / ke cadde in **desperança**.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 161, pag. 329: indiscreta Prudentia, Accidia e Negectança / che 'nançi tempu envec[c]hia; / studïosa Malitia, pesscima **Desperança** / che ne lu infernu [... -ecchia]...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 91.31: la segonda è **desperança**, chi leva la soa misericordia sì como p(re)su(n)tiom de iutixia...

2 Sentimento di grave sofferenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 122.13, pag. 200: Quando mi penso il tempo ch'aver soglio, / in **disperanza** m'torna tutto 'l bene, / e li conforti me ne van mancando.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.3, pag. 133: Dogliosamente e con gran malenanza / conven ch'io canti e mostri mia grameza, / ca per servire sono in **disperanza**: / la mia fede m'ha tolta l'allegreza.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 498, pag. 517.20: li Troiani senza fallo, poi che viddero quella aventura avenire, furo in molto gran paura e in molta gran **disperanza**.

2.1 [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.15, pag. 49: In **disperanza** no mi getto, / ch'io medesmo mi 'mprometto / d'aver bene: / di bon core la lëanza / ch'i' vi porto, e la speranza / mi mantene.

[2] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz..46, pag. 69: Bella, per grande orgoglio / de la vostra fiereza, / miso di fin'amanza / in **disperanza** - fu[i]ne molte fiate...

3 Signif. non accertato.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.10, pag. 907: Rug[g]ieri, mal si piega / ki kade in **disperanza**: / questo fa Siena la viega / a ki non fa fallanza. || «Il complesso dell'intera strofe è oscuro» (Contini).

[u.r. 15.02.2012]

DISPERARE v.

0.1 *despera*, *desperà*, *desperado*, *desperam*, *desperàmone*, *desperando*, *desperandose*, *desperandu*, *desperano*, *desperar*, *desperare*, *desperari*, *desperaria*, *desperaro*, *desperasse*, *desperassi*, *desperasti*, *desperato*, *desperau*, *desperava*, *desperavam*, *despererò*, *desperi*, *despero*, *desperò*, *desperó*, *desperria*, *despiera*, *despieri*, *despiero*, *despirò*, *dessperare*, *disparse*, *dispera*, *disperai*, *dispera'mi*, *disperando*, *disperandomi*, *disperandosi*, *disperano*, *disperansi*, *disperanti*, *disperar*, *disperare*, *disperarebbero*, *disperaremo*, *disperaro*, *disperarono*, *disperarsi*, *disperasse*, *disperassero*, *disperassi*, *disperassono*, *disperata*, *disperate*, *disperati*, *disperatisi*, *disperato*, *disperatosene*, *disperatosi*, *disperatu*, *disperava*, *disperavamo*, *disperavano*, *disperavasene*, *disperei*, *disperera*, *dispereraggio*, *dispererai*, *dispererebbe*, *dispererebbono*, *dispererei*, *dispereremmo*, *dispererò*, *disperi*, *disperiamo*, *disperiate*, *disperimento*, *disperin*, *disperino*, *disperiti*, *dispero*, *disperò*, *disperoe*, *disperomi*, *disperossi*, *disperrebbe*, *disperu*, *dispieri*, *dispirau*, *'sperare*.
0.2 DELI 2 s.v. *disperare* (lat. *desperare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, Ordine, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Non aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** [Con esplicitazione della circostanza]. **1.2** [Relig.] Non avere fiducia nella misericordia divina. **1.3** [Milit.] Ritenere la sconfitta ormai inevitabile. **1.4** Locuz. avv. *Per disperare*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto). **2** Provare un'estrema sofferenza (anche pron.). **2.1** [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante.] **3** Signif. non accertato.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Non aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.3: **Desperar** sì nuose al'omo, mai la ferma fadiga sì emple chascuna causa, e la studievol arte sì apresta sovençe fiade grande riqeçe...

[2] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 4, pag. 191: S'eo sono distretto inamoratamente / e messo in grave affanno / assai più ch'io nom posso soferire, / non mi **dispero** né smago neiente, / membrando che mi dànno / una buona speranza li martire...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 99.19: Et in questo, ti dei guardare, che tu non ti **disperi** per mattezza, e dichi: io nol potrò fare per neuno modo...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), De amore, L. III, cap. 11: Et sopra ciò consideri di no(n) **disperarsi** mactame(n)te p(er) gactività, né abbia troppo gra(n)de fidansa p(er) cupidità...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5, pag. 94.22: intraprèndare cosa, che l'uomo non possa accompire, e **desperare** oltra quello che l'uomo

non die, viene da non conoscimento...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.13, pag. 134: La speranza enfiammame d'aver salvazione, / 'n estante è desperanza de mia condezione: / sperare e **desperare** star en una mascione, / tanta contenzione no la porrìa narrare.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 33.9, pag. 63: Ma e' non **despero**, po' ch'Amor falise, / ch'Amore ha tanto seno e canoscia, / che poenza me darïan e aiuto.

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 438, pag. 341: Disseli: «Mactu e improvidu, lu nostru compangnone / per te se **desperava**, / ka sença sella menalu de Circumspectïone, / e ià se trabocchava».

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.9: Ma se la utilitade ke se segue è maçor de la greveza che se sosten, mejo è sperar quel ben ke **desperar**.

[10] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 61, pag. 21: E quella ch'afiammato sangue al core / te mette spesse volte a **desperare** / e fare li to' facti cum furrore / è la nimica del bem operare...

– Trans. Indurre a non aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale.

[11] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.50, pag. 125: Se de lo suo parlare / no mi fosse tanto fera, / dicesse alcuna cosa, al meo parere, / solo per confortare / (in ciò ch'e[lla] mi **dispera**) / ch'eo mi pugnasse pur di ben servire...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.36: Breseyda, no lo volendo in tucto **desperare**, placebelemente le respondeva...

1.1 [Con esplicitazione della circostanza].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 596, pag. 621: Mai sì me par greve cosa a pensar / q'eu me devese dal Segnor **desperar**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.31, pag. 166: da poi che voi vedete / ch'io vo dotto parlare, / perché non mi mandate / tuttavia confortando, / ch'eo non **desperi** amando / de la vostra 'mistate?

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 221, pag. 647: Dondo lo peccaor enlora se **despera** / d'aver plui perdonança da quella çento fera, / mo pena sovra pena, fogo e preson crudela / da quell'ora enanço d'aver sempre spera.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.12: dobbiamoci **desperare** di noi e d'ogni nostro fatto, e solamente sperare nella abbondante misericordia di Dio...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.14: Lu rigi di li Athonisi Codru [[...]] **desperandu** di ogni consilyu humanu appi ricursu a la risposta di lu deu Apollo...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 189.14, pag. 245: morta fra l'onde è la ragion et l'arte, / tal ch'incomincio a **desperar** del porto.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.11: Romani non lo volevano odire, anche ne facevano la caccia. Allora se **desperava** dell'ira e sì lli maledisse e disse ca mai non vidde più perverza iente. Non comparze più.

1.2 [Relig.] Non avere fiducia nella misericordia divina.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 297, pag. 610: Quel ch'à misericordia là o' el pò çudigar, / ben la porà querir, baudamen demandar / a [Deu] omnipotente, qe no ie l'à vedhar; / e qi no l'à en altri, ben se pò **desperar**: / nula misericordia en Deu no à trovar.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1469, pag. 57: Lo falso Juda peccator / Li dinar çetó enter lor; / Dal bon segnore se **desperó** / E incontinente sí s'apicó.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.31, pag. 624: Però ke sse non deia **desperare** / nessuno cristïano, / humelemente diginne pregare / lo Signore sovrano...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.28: omni pirsuna ki si **dispera**, cride ki la gratia di Deu e la misiricordia non basti contra li soy piccati...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 183.18: La V cossa si è desperatiom, ché lo diavo, fa lo peccaor **desp(er)ar**; ma ello de' pensar che Deo sì p(er)donna legerame(n)ti a quilli chi se pente(m)...

1.3 [Milit.] Ritenere la sconfitta ormai inevitabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 306.13: Da quella battaglia innanzi **disperandosi** Bocco di non potersi da' Romani in battaglia difendere, addomandò pace...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 324, vol. 2, pag. 493.21: i Fiorentini, veggendosi in grandi spese e in così pericolosa guerra, non si **disperarono**, ma francamente s'argomentarono a lloro difensione...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.13: Lu Duca, videndu zo, **dispirau** di putiri campari et stava in menzu di tutta genti armata et illu era sencza armi...

– Sost..

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 132.12: quelli di Lacedemonia, chiusi da' nemici d'intorno, e ispaventati molto, vennero quasi come in sul **disperare**.

1.4 *Per disperare*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 214.9, pag. 88: Mai non fu giovan di tant'arditezza: / Rancellina il vid'e de l'altezza / del muro si gittò per **disperare**.

2 Provare un'estrema sofferenza (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 373, pag. 305: Quand fo tornao in si Eufimïan dolente, / Per gran dolor k'el ave se scarpa 'l vestimente / [[...]]. / Tut par k'el se **despera**, lo cor no 'g sta in pax, / Se buta sor lo corpo del so fïol ke giax...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 1 rubr., pag. 216.7: duolsene con Pandaro e del tutto si **dispera**, e ultimamente ucciso da Achille finiscono i suoi dolori.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 123.1, pag. 479: Io mi **dispero**, ohi lasso! e morte chiamo, / Da po' ch'io ò perduto il mio dolce conforto...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 197, pag. 15: Io chursi chomo quele che **despiera**, / benchè dal planto io fose gravosa, / perchè la pena me fazea leziera.

2.1 [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.31, pag. 56: Und'eo no mi **dispero** / di ciò ch'amor mi face, / ca guerra no ha pace / né amor conoscimento.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.28, pag. 54: Ma che mi dà conforto / ch'ave nochier talora / contra fortuna porto: / così di mia 'nnamora / non prendo disconforto, / né mi **dispero** ancora.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.57, pag. 61: ché mante fiate son ch'io mi **dispero**, / e dico: «Ohi lasso, che vit'è la mia? / Ché non mi movo e vo a la donna mia / e moro avanti a lo suo viso altero?»

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 35.8, pag. 580: e per ciò ched i' amo lialmente, / non me **despero**, ma vo confortando.

3 Signif. non accertato.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 119, pag. 422: Ben che el re Herodes li puer non tayasse, / perché a li fi morir, sentenzia De ye madoe; / al deventà levros amantenente, / el ven in fastudi a ssì et altra zente / e po se **despirò**, stavasse de presente. || Testo emendato, cfr. l'apparato: «ms. *despero*?».

[u.r. 09.09.2011]

DISPERATAMENTE avv.

0.1 *desperatamente*, *disperatamente*.
0.2 Da *disperato*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Senza aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** [Relig.] Diffidando della misericordia divina. **1.2** Ritenendo la sconfitta ormai inevitabile. **2** In maniera difficilmente rimediabile. **3** Con estrema intensità.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Senza aspettarsi niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 755.8: Adunque, costui così da me seguito più tempo sanza muoverlo se non come pietra, quasi **disperatamente**, avvenne un dì, essendo già il sole caldo, come elli è ora, che io ne' santi templi da noi visitati il trovai...

– [Introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto].

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 109-129, pag. 369, col. 2.12: pensando c'avea struto 'l so et ch'era in gran miseria pensò de voler murire anci che piú viver e **desperatamente** se mise tra i Fiorentini e fo morto.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 49, vol. 2, pag. 199.20: Il capitano e ' suoi cittadini pazzi di lui **disperatamente**, sanza volere prendere accordo, e ataccârsi alla pertinacia e alla durezza, disponendo di tenersi alle difese con grandissimo loro affanno e disagio.

1.1 [Relig.] Diffidando della misericordia divina.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 37, vol. 2, pag. 14.25: Questi cotali, li quali così **disperatamente** peccano, fanno grande contumelia a Dio in ciò, che pubblicamente, e senza timore l'offendono...

1.2 Ritenendo la sconfitta ormai inevitabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 246.19: E in tutte le dette battaglie forti, il loro disperamento a migliore fatto tornò; perchè in tutte le dette imprese di battaglie **disperatamente** combattero, e combattendo vinsero.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 138.15: in tutte le dette guerre tornarono al di sopra, però che in esse **disperatamente** combatteano, e così combattendo vinsero.

2 In maniera difficilmente rimediabile.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 117.22: lasciando di dilettarsi in Dio, è bisogno, che ritorni a i miseri, e disordinati diletti fetenti, e schifi, i quali aveva per la confessione vomitati, e veramente non può essere, che questi cotali non offendano Dio molto più **disperatamente**, che gli altri...

3 Con estrema intensità.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 57, pag. 165.11: Io vi conforto che **disperatamente** amiate il vostro buono sposo Cristo Jesù...

DISPERATO agg./s.m.

0.1 *desperad*, *desperada*, *desperade*, *desperadha*, *desperadhi*, *desperadi*, *desperado*, *desperae*, *desperai*, *desperao*, *desperata*, *desperate*, *desperati*, *desperato*, *desperatu*, *despirado*, *disperata*, *disperate*, *disperati*, *disperato*, *dispiratu*, *dissperato*.
0.2 V. *disperare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano ven.*, XIV; *Poes. an. bologn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *alla disperata* **1.6**, **3.2**, **4**; *per disperata* **1.6**, **1.6.1**.
0.7 1 Che non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** Che non lascia presagire niente di buono (un'entità inanimata). **1.2** [Relig.] Privo di fiducia nella misericordia divina. **1.3** Che ritiene la sconfitta ormai inevitabile. **1.4** Che non si può aspettare di guarire (un malato). **1.5** Che non può aspettarsi di ottenere qsa. **1.6** Locuz. avv. *Alla disperata*, *per disperata*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto). **2** In condizioni di grave sofferenza. **2.1** [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante.] **2.2** Che lascia comprendere una grave sofferenza (una manifestazione umana). **2.3** Che comporta una grave sofferenza. **3** Privo di

rettitudine morale; malvagio. **3.1** Caratterizzato da mancanza di rettitudine morale (un atto). **3.2** Locuz. avv. *Alla disperata*: senza alcun freno morale. **4** Locuz. avv. *Alla disperata*: con estrema intensità e fervore. **5** Sost. Chi è incaricato di eseguire le condanne, boia.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Che non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 60, pag. 213: Ella è consolatris de tug li tribulai, / Ella è speranza grande de quii k'en **desperai**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.28: e con quisti gran servicij lu Senatu ressilu in speranza, quillu, qui ananti era commu murtificatu et **desperatu**.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 22, pag. 44.6: Fortuna se misse in mar aspra e crudel, sì che la nave era çà plù de meça plena d'aqua e li marineri **desperadi** no savea zò che li devese far.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 168.12: Io vegando che questo non me podeva zovar, sì como **desperado** per grameza e per dolor, conpriè una soga e apichème a uno alboro...

– [Con esplicitazione della circostanza].

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 34, pag. 158.14: Videndu killu riccu dapnatu ki era **dispiratu** de lu aiutu sou, ancora prigau ad Habrama...

– Sost..

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 97, pag. 235: «Eo voi ke tu me appendi, ke 'l viver me desplax». / Illora l'olcellato respos al **desperao**: / «Met la correza in collo se tu voi ess aiao, / E 'l nom dra matre 'd Criste no fia pur anomadho [[...]]».

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.10, pag. 669: S'io so' senza mercé da te fuggito, / e con glie **desperate** a star me mande / fuor de speranzia, do' trovare aìto?

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 415, pag. 97: Poiché tornaro in Aquila como li adolorati, / magenarono de fare como li **desperati** / Che a rreseco se mettono per essere desertati, / Se delli loro inimici pou essere vennicati.

1.1 Che non lascia presagire niente di buono (un'entità inanimata).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 510.18: Mascezel sappiendo infino da Teodosio, quanto valesse l'orazione dell'uomo per la fede di Cristo nelle cose **disperate**, acciò che potesse avere la misericordia di Dio, n'andò nell'isola di Capria...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 255.13: Non vi piaccia la vostra infermitate, ché malatìa che piace è **disperata**.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 343, pag. 337: Ma duy canfguni ionselu, Tristitia e Remorsu, / e despera 'l de adiutu: / issu co[n] sua malitia 'n un **desperatu** fossu / sì l'ày factu cadutu.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.10: chi oge et intende quelle soe parolle e metelle in ovra semeglia al savio homo chi fondò la soa casa et habitança su la ferma prea, e vegne la gran pinna del fiume e lo canal corrente, trà gli gran venti e òre **desperae**, piove le grande aque e tute 'ste cose vegnan a dar buto contra questa caxa e no la fèn caçer...

1.2 [Relig.] Privo di fiducia nella misericordia divina.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 49, pag. 234: Ella ha za aiao da morte mult homni **desperai**, / Li quai in corp e in anima seraven dexbregai...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 75, pag. 117.24: Perché prima mi vivea di buona fede semplicemente, e a le dette cose non pensava; ma or che veggio quello che far mi conviene, vivo com'uomo **disperato**, e non credo potere avere il regno di Cielo...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.40, pag. 146: O peccatrice engrata, retorna al tuo Segnore; / non esser **desperata**, ca per te mor d'amore...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 83.9: Tre sono le spezie della penitenzia, e della confessione: alcuna crudele, e **disperata**, come fu in Caino, e in Giuda, li quali la loro colpa confessarono, ma pur poi disperaro...

– Sost..

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 47, pag. 233: Ai **desperai** medhesmi, ke pur morir se cren, / Da malamort li scampa, sí k'i faran po ben.

1.2.1 [Relig.] Che non può più sperare di salvarsi l'anima; dannato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 528.23: E che guadagno hae il pagano, in mezzo de' cristiani contra la fede indurato, se uno poco di tempo hae godimento, e quando egli muore ne va **disperato**?

[2] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 19.9, pag. 325: misimi a disperar per mia follia. / Son **disperato** e nell'onferno giac[c]io / in fuoco e in fiamma come falso e reo, / sì del mio fatto non vi date impaccio...

– Sost.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 247.17: quando l'anima d'alcuno **disperato**, o che sè uccide, perviene allo Inferno, Minos, che giudica le peccata, la manda alla VII foce, cioè al VII circulo...

1.3 Che ritiene la sconfitta ormai inevitabile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 285.1: Unde essendo **disperati** in non potersi difendere da' Romani chiusero la cittade, e tutta l'arsero in prima, e poi si uccisero tutti o per ferro, o per fuoco, o per veleno...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 4, pag. 136.22: Quando Cesare vidde ciò, comandò a sua gente che neuno ferisse. «Signori, disse Cesare, elli sono **disperati**: noi li avaremo senza colpo ferire [[...]]».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.34: lo planto era grandissimo chi se faceva intre li citadini de Troya, li quali oramay dicevano cha erano **desperati** in tutto, perzò che tutti li figlyoli de lo re Priamo [[...]] erano stati muorti alle vattagly.

1.4 Che non si può aspettare di guarire (un malato).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.15: tanto è ita innanzi la mia malizia, che m'hanno lasciato li medici per **disperato**, e dicono che non posso campare.

1.5 Che non può aspettarsi di ottenere qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 362.6: E contra costoro Aristotile parla nel primo dell'Etica, dicendo quelli essere insufficienti uditori della morale

filosofia. Costoro sempre come bestie in grossezza vivono, d'ogni dottrina **disperati**.

1.6 Locuz. avv. *Alla disperata*, *per disperata*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto).

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 45, pag. 79.21: Non sono queste le 'mpromesse che mi facesti, o Pallante, che mi dicesti che non ti gitteresti alla **disperata** tra li ferri...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 343.1: Gostanza ama Martuccio Comito, la quale, udendo che morto era, per **disperata** sola si mette in una barca, la quale dal vento fu trasportata a Susa...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.12: Sì che, dottando lo re Dyomede et avendo in sé grande paura e no nde potendo fare altro, puro con alcuna constantia quase a la **desperata**, ben che illo fosse feruto, possese puro ad invadire lo sagittario...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 70.28: Dice l'uno, quasi alla **disperata**: - Andiamo, Dio ci aiuti.

1.6.1 Locuz. avv. *Per disperata*: affidandosi al corso casuale degli eventi; alla ventura.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 163, vol. 2, pag. 42.8: Ma la fortuna niente rabonacciava; e non potendo resistere alla fortuna, sì lasciamo andare la galea per **disperata**, chè niuno rimedio non c'era per noi, se non di racomandarci a Dio.

2 In condizioni di grave sofferenza.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 308, pag. 572: La femena fa l'om envrïar como 'l vino, / fa-l **desperad** e nesio e fa-l tornar plui fino.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 235, pag. 257, col. 1: Lo decimo giorno serà grave, / ché socto lo cielo nullo non ave / che sì sia fiero e **disperato** / che allor non sia isgomentato, / che non tremi di paura...

[3] *Poes. an. bologn.*, XIII, 40, pag. 10: Chi a vuy torna cum lagreme, l'anima **desperata**, / da vuy parte cum gaudio, cum çoia consolata.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 628, pag. 39: Thomasso comenzò ad plangere como homo **desperatu**; / revolse li occhi ad celu, e lassù abe guardatu...

– Sost.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.58, pag. 58: Lo **disperato** pon l'autor che cada / in nella selva diventando pruno, / e 'l giocatore per la caccia vada.

– Meton. [Con attribuzione al dolore stesso].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.5, vol. 1, pag. 561: Tu vuo' ch'io rinovelli / **disperato** dolor che 'l cor mi preme / già pur pensando, pria ch'io ne favelli.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 23.12: Tu mi comandi, o reina, ch'io rinnovelli **disperato** dolore che 'l cuore mi preme...

2.1 [Nella poesia amorosa, con rif. alla sofferenza dell'amante].

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 24.5, pag. 515: Ancora ch'io sia stato / sanza merzé trovare / da la mia donna fina, / cui lungiamente avuto agio in disire, / no nde son **disperato**...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 71.12, pag. 616: Ond'io vedendo che sì come el tempo / t'è più cressuto, così simelmente, / e più, crudelitate è maggiurmente, / lo core **desperato** me consente / a voler morte...

– Meton. [Con attribuzione al dolore stesso].

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.13, pag. 539: quest'ho tormento **disperato** e fero, / che strugg'e dole e 'ncende ed amareggia.

2.2 Che lascia comprendere una grave sofferenza (una manifestazione umana).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.115, vol. 1, pag. 18: e trarrotti di qui per loco etterno; / ove udirai le **disperate** strida, / vedrai li antichi spiriti dolenti, / ch'a la seconda morte ciascun grida...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.11, pag. 23: Di mai uscirne tucti son diffidi / così del sangue lor, degno martyro, / con **disperati** et altissimi stridi...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].86, pag. 75: Va', **disperata** rima e tristo verso, / canson nova di pianto...

2.3 Che comporta una grave sofferenza.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 149.8, pag. 205: Che fanno meco omai questi sospiri / che nascean di dolore, / et mostravan di fore / la mia angosciosa et **desperata** vita?

3 Privo di rettitudine morale; malvagio.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 527, pag. 581: Con l'om scoteço e fole, **desperad**, sença fe, / non usar: tost verave li soi mal sovra te.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 194.7: non è nullo peccatore sì **desperato** che non serva a dDio in alcuna cosa, che da molti mali s'astiene, sì perché tutti li mali fare non potrebbe...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 260.20: E chi è bevitore di vino non è ricevuto a testimonianza per l'ebrietà; ed ancora chi va per mare dicono ch'è **disperato**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.165, pag. 186: O Zué fauzi e **desperai**, / donde me vén tanta ruina, / pregove che voi ociai, / con lo fijor, questa meschina!

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.25: Era questo Francesco omo **desperato**. Avea odio insanabile a prelati, recordannose che ià fu male trattato dallo legato antico, missore Bettrannio dello Poietto, cardinale de Uostia, como de sopra ditto ène.

– Sost.

[6] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1337, pag. 71: Qé tanti è li **desperadhi**, / Feloni e falsi renegadi, / Qe tut ig boni poria desfar, / Ocire e prendre e ligar.

– Meton. [Con attribuzione al male stesso].

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 97.21: sarebe troppo **disperato** male e sconcia cosa se sì savia e sì bella donna portasse tante pene e pericoli.

3.1 Caratterizzato da mancanza di rettitudine morale (un atto).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 137.14: Perciò ch'ella fece così **disperato** maleficio et avea pensato di fare cotanta crudelitade, sì fue al postutto convenevole che lli suoi propii figliuoli ne le dessero pena e non altri.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 65, vol. 4, pag. 243.7: Lo settimo luogo si è, quando

il parlatore sì dice, che suo avversario per sua possanza e per sua ricchezza ha fatto una crudele cosa, e sì **disperata**, come ch'ella è a udire.

3.2 Locuz. avv. *Alla disperata*: senza alcun freno morale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 51, vol. 2, pag. 73.15: Messer Filippo [[...]] cavalcò all'uscita di gennaio del detto anno insino presso a Parigi a III leghe, ardendo ville, casali e manieri in grande quantità, e uccidendo e predando bene alla **disperata**...

4 Locuz. avv. *Alla disperata*: con estrema intensità e fervore.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 20, pag. 80.24: Piacciavi di fare alla **disperata** più che mai con ogni mortificazione; mai non aveste tanto di Dio, date buono esemplo di voi di parole e di fatti...

5 Sost. Chi è incaricato di eseguire le condanne, boia.

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.11: Hic lictor, ris id est lo **desperato** et lo soteratore dei morti.

[u.r. 09.09.2011]

DISPERAZIONE s.f.

0.1 *desperaciom*, *desperacion*, *desperaçion*, *desperacione*, *desperaciuni*, *desperason*, *desperatiom*, *desperation*, *desperatione*, *desperatïone*, *desperazione*, *disperacione*, *disperagione*, *disperatione*, *disperazion*, *disperazione*, *disperazioni*, *dispiraciunj*.
0.2 Lat. *desperatio*, *desperationem* (DELI 2 s.v. *disperare*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *gettarsi in disperazione* > *gettare*.

Locuz. e fras. *in disperazione* **1.2.1**; *morire in disperazione* **1.2.1**; *per disperazione* **1.1**.
0.7 **1** Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale. **1.1** Locuz. avv. *Per disperazione*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto). **1.2** [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina. **1.3** Sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile. **2** Sentimento di grave sofferenza.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Sentimento di chi non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 236, pag. 204: No 'g trovaran concordia ni pax ni pïetá / Ni sanitá ni vita, virtú ni honestá / Ni bon odor ni gloria, honor ni dignitá / Ni loxo ni speranza ni drig ni legaltá. / Ma trovaran discordia, guerra, crudelitá, / Dexhonestá e vitio e mort e infirmitá, / Puzor e vituperio, blastem, anxïetá, / Dexnó e **desperation** e tort e falsitá.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.4, pag. 55: Daime **desperazione** de la mia condizione, / pensanno la perfezione de la vita tua che è stata.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.28: la voia del luxuriare si è quaxe **desperazione** de questo mondo et de l'altro, che per luxuriare li uomini se meteno a perigolo de la morte...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 9.10, pag. 23: Perchè si tolser vita sensitiva / co; li pensier de la **disperatione**, / similemente la contemplativa.

1.1 Locuz. avv. *Per disperazione*: non aspettandosi più niente di buono dalla propria condizione attuale (tipicamente, introduce un repentino cambiamento nell'attività del soggetto).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 92.6: Cassandro [[...]] incominciò a gridare vie più forte, dicendo: «Io son morto», e per **disperazione** si volle gittare da una finestra...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 269, pag. 233.5: Io ho tanto de noya e de choroço che per **desperacion** io me voyo anegar in questa flume...

1.2 [Relig.] Mancanza di fiducia nella misericordia divina.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 683, pag. 624: Mai eu prego Deu ch'alegrà Simïon, / qe ben atende la Soa promissïon, / q'El me conduga da la part de li bon, / q'eu no romagna daig pessimi felon / qe sempre volse star emettomi in disperon **desperason**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 123.3: Per niente chiama Dio chi si mette in **disperazione**, e cade in malvagità.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 6.26: Ancora è pericoloso ché promuovi l'ira di Dio sopra te, e escene quel grave peccato che ssi dice nel vangelo contra Spirito Santo, cioè **disperazione**, ché chi fa tesoro in terra conviene che ssia disperato da Dio, però che non si confida in lui, ne la sua potenzia, sapienzia, bontà e ricchezza.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 307.1: Ma in quella luce si mescula una nebbia di **disperatione**, per lo grande male che io óe facto, che (Iesu) (Cristo) non mi degni ricevere.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.29: le demonia tentano e fanno rincrescimento di quello che alla mente più dispiace, onde l'anima potrebbe venire in **desperazione** e in molto tedio di non orare...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 248.27: nullo peccato è sì grave, che lla divina misericordia non ne possa avere piatade, e perdonare, eccetto il peccato della **disperazione**, la quale solo non si può medicare...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.27: la blastema contra lu Spiritu sanctu, la quali non si pirduna nì in kista vita nì in killa, si esti lu piccatu di la **dispiraciunj**: ca omni pirsuna ki si dispera, cride ki la gratia di Deu e la misiricordia non basti contra li soy piccati...

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 183.17: La V cossa si è **desperatiom**, ché lo diavo, fa lo peccaor

desp(er)ar; ma ello de' pensar che Deo sì p(er)donna legerame(n)ti a quilli chi se pente(m)...

1.2.1 [Relig.] Locuz. avv. *In disperazione*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire in disperazione*.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 783, pag. 55: Quel qe mor en **desperason**, / L'anema va en perdicion...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1105, pag. 78: L'acqua el prexe a riguardar: / In ço ch'el se voleva plegar / Entro lo flume per fenir / Et in **desperaçion** morir...

1.3 Sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 15, pag. 302.10: ei suoi avversari [[...]], l'uomo no i die s'inchiudere che non lor rimanga alcuna via da potere fuggire, acciò ch'ellino non si disperino, e per quella cotal **disperazione** ellino si difendano quant'ellino possono...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 216.3: Per lo pericolo di questa battaglia in tanta **disperagione** quelli di Cartagine vennero, che se nell'oste d'Agatocle non fosse nata discordia sarebbesi Bomilcare, re de' Cartaginesi, arredduto a lui coll'oste sua.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 113.29: issu Leonida, apressu di Termophili con CCC citadini oppositu a ttuta Asia, per la firmiza di sua virtuti redussi ad ultima **desperaciuni** lu rigi Xerses...

2 Sentimento di grave sofferenza.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.19: Enea, addomandando Turno e non trovandolo, uccise molti. La **disperazione** di Turno fuggendo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.16: passò quattro misi, questo non tornava, per **desperatione** d'amor ch'avea in lui sí s'appiccò per la gola.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 167.6, pag. 263: Figlio, tanto m'è discara / questa tua angoscia, ch'a **disperazione** / i' credo venir tosto, poi ch'i' veggio / che ogni giorno vai di mal in peggio.

[u.r. 15.12.2016]

DISPERDENTE agg.

0.1 *disperdente*.
0.2 V. *disperdere*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di una ferita:] aperto; da cui stilla sangue.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 [Detto di una ferita:] aperto; da cui stilla sangue.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 12, vol. 1, pag. 313.10: e vederò lo sangue, e trapasserò voi; nè non sarà in voi piaga **disperdente**, quando io averò percosso la terra d' Egitto.

DISPÈRDERE v.

0.1 *desperde*, *desperde'*, *desperder*, *desperdere*, *desperdesse*, *desperdidi*, *desperdú*, *desperdudha*, *desperdudhi*, *desperdudho*, *desperdudi*, *desperduo*, *desperduta*, *desperduti*, *despersa*, *desperse*, *desperseno*, *despersi*, *desperso*, *despersse*, *despierzi*, *disperda*, *disperdali*, *disperdasi*, *disperde*, *disperdê*, *disperdeno*, *disperdente*, *disperder*, *disperderà*, *disperderae*, *disperderaggio*, *disperderai*, *disperderansi*, *disperderassi*, *disperdere*, *disperderli*, *disperderò*, *disperdessero*, *disperdessi*, *disperdete*, *disperdetevi*, *disperdi*, *disperdiamoli*, *disperdila*, *disperdo*, *dispersa*, *disperse*, *disperserlo*, *dispersero*, *dispersi*, *disperso*, *dispersono*, *dispersonsi*, *dispersu*.
0.2 DELI 2 s.v. *disperdere* (lat. *disperdere*).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.3**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Separare o allontanare tra loro in più direzioni persone o cose che sono unite; anche pron.: sparpagliarsi. **1.1** Dividere in più parti o componenti qsa di unitario. **1.2** Sbaragliare, mettere in fuga (il nemico). **1.3** Diradare una sostanza densa. **2** Mandare in rovina; fare a pezzi, distruggere. **2.1** Mandare in perdizione. **2.2** Uccidere. **2.3** Far venir meno, affievolire (un sentimento, una passione). **2.4** Far perdere qsa a qno, sottrarre. **2.5** Procurare un danno; deturpare o corrompere qsa. **3** Lo stesso che perdere. **3.1** Interrompere la gravidanza, abortire (anche pron.). **3.2** Dilapidare o dissipare (una ricchezza, un patrimonio di valori). **3.3** Pron. Vagare con il pensiero, distrarsi. **3.4** Pron. Scomparire alla vista, dissolversi. **3.5** Pron. Andare in rovina o in perdizione. **4** Lo stesso che distribuire. **5** Signif. non accertato.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Separare o allontanare tra loro in più direzioni persone o cose che sono unite; anche pron.: sparpagliarsi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.10: Saipuda la gente che tale offesa gl'avignía per le Nagliade, quelle **desperseno** e no attesen più a la lor desposizione.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 46.8: Nui fommu et simu minati per voluntati di li dei, **dispersi** per lu mundu, undi la disposicioni divina ni porti, in qualuncata locu <ni porti> ni sia concessu di habitari et di congregari genti.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 61.11: la chiesa di Gerusalem ricevè e sentì grave perseguizione, sicchè quasi tutti li fedeli si **dispersono** e fuggirono per le contrade d' intorno...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 745.3: «Noi sapemo che molti fedeli furono morti e **disperse** di qua e di là le capita loro...

1.1 Dividere in più parti o componenti qsa di unitario.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 165.2: Ora è il comune partito e **disperso** in mille corpi; l'un consiglio si tiene in Aventino, l'altro in Esquilino.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 129.18: Quando i beni del re furono così **dispersi** e dati in preda, i traditori furono condannati, e giudicati a morte.

1.2 Sbaragliare, mettere in fuga (il nemico).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 152.25: E però Filippo spezzata la fede, e rotto il saramento, i Focesi che erano in prima dilacerò e **disperse**.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 477.9: Fabio Massimo T[a]ranto un'altra volta rubellato combattendo vinse, e quivi grandissima oste d'Anibale col doge suo Ca[r]talone uccise e **disperse**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.7: el sentiva lo perigolo chi era molto presso, ché 'l lovo era vexin chi fè **desperde**' 'l greççо.

1.3 Diradare una sostanza densa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.10: il sonno leggiero venendo dalle stelle del cielo **disperse** l'aere tenebroso e caccioe l'ombre...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 284.17: E così quando è rimaso quel vapore terrestre, e **disperso** per la substantia del mare, la freddezza dell'acqua dintorno caccia la caldezza adosso a questo vapore terrestre e arde le sue parti...

2 Mandare in rovina; fare a pezzi, distruggere.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 134, pag. 109: tute le glesie, li alt[a]ri e li oratori / tute sëa destrute, **disperse**, confundute, / messe cantar mai no [ge] serà plue.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 287.4: tutti s' uccisero, e lo avere arsero e **disperserlo** in tale modo, che neuna cosa vi si trovò.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.534, pag. 145: Pregando De' devotamente / che, per convertir la gente, / de tal tormento la scampasse / e quele roe dissipasse, / <che> l'angero de De' vivo, / tuto zo con grande asbrivo / **disperse** in diverse guise / e quatro milia n'ocise.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.26: lu sou navilyu tuttu fu **dispersu** per fortuna...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.5: col sasso fiere Toate nel viso, e **disperse** l'ossa permiste col celabro sanguinoso.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 456.25: per la mal cogitatione de Nebròt Dio confuse le lengue, però che esso ordinò de fare una torre che atingesse fin al cielo; e però Dio **disperse** quella opera, però che una lingua fo mutata in infinite, sì como scrive el *Genesi*.

2.1 Mandare in perdizione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: **disp(er)da** Dio le labbra piene di dolori e la lingua maldicente.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 8, pag. 164.16: sia sempre Iddio contra lloro e **disperdali** et chacci della terra la loro memoria...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 89.16: Non tardare di convertirti a Dio, e non indugiare di dì in dì, perocchè subito viene l' ira sua, e **disperde** il peccatore.

2.1.1 Far scomparire.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 5.5, vol. 1, pag. 216: La spietata novella al cor mi versa, / dilletto amico, 'nfinito dolore, / immaginando ch'el velato amore / del vostro cor partí la morte aversa. / Ai, che permesso avesse che **dispersa** / fusse del mondo il possente Signore! / ché sempre parte da vita ei migliore, / la dolorosa e scura piú che persa.

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 7.11, pag. 23: Qual cieli infortunati, qual figure, / qual inimiche stelle o gravi segni / àn ogni nostro ben or sì **disperso**?

2.2 Uccidere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.31: el imperador retene el zovene, che lu li servisse denanzi, quamvisdio el non plaxesse a so pare, zoè el duxe Henricho, tratando a presso da sí, chomo quello occulta mente el **desperdesse**; e driedo algun tempo, el manda quello con lettere ala imperarixe, scrivando che se ella voleva tegnir la soa gracia, in quel dì el qual quel zovene vignisse da ela, quello occulta mente fesse soffogare.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 507.5: Tu vedi quanti nomi le onde abia **desperdidi**, le qual tu credi fedeli a ti che tu debi andar.

2.3 Far venir meno, affievolire (un sentimento, una passione).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.28: Tu seras vencedor de questo fato, quamvisdeu qe la vetrana m'abia soduta, mai enpermordeçò qe tu see venceor, agnunca amor fi coronpùo e **desperso** entre noi».

2.4 Far perdere qsa a qno, sottrarre.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 13.3, pag. 34: Ella non dubitò, ma l'arco aperse / e quel ne' fianchi ferì sì profondo / che le sue forze tutte gli **disperse**...

2.5 Procurare un danno; deturpare o corrompere qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 42, pag. 196: Dirá lo fio dr'Altissimo ai misri confundui: / «Vedhí com li mei membri fon guast e **desperdudhi**, / Vedhí le man e i pei li quai 'm fon strafondui.

3 Lo stesso che perdere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 112, pag. 180: Tu mang, a ti scïente, atossegao condugio: / Perzò k'el tra in dolze, trop è 'l to cor stradugio, / Perfin ke per l'ombria, per marcescibil frugio, / La veritá **desperde** e l'eternal condugio.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.31, pag. 55: Omo che 'n disperanza / si getta per doglienza, / **disperde** conoscenza / e prende loco e stato di follia.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.240, pag. 650: «Enpazhao m' ài e destegnuo; / tanto a parole son stao qui / che me' solazo ò **desperduo**...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.93, pag. 285: Venia menati cum Iexù dui viri / per fargli insieme la vita **disperdê**...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 30.13: tu e' graveda et en mare sì è molti desasij e perigoli, per i qua tu porissi **desperdere** la criatura...

3.1 Interrompere la gravidanza, abortire (anche pron.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Lo peccato di proccurare di **disperdersi**, grida vendetta al cospetto del Signore. || Crusca (3) s.v. *disperdere*.

[2] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di., cap. 5: e molte altre cose sono che fanno **disperdere** il corpo. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 11.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 21, vol. 5, pag. 72.3: [10] Lo bue loro concepette, e non **disperse**; la vacca partorì, e non è privata del suo parto. || Cfr. *Gb*, XXI, 10: Bos eorum concepit, et non abortivit...

3.1.1 Perdere la vita, morire.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 48, pag. 198.19: \D.\ Que devem nuy credere de quilli li quay in **desperdudi** in ventre de la madra? \[M.]\ In quanto el è semenza del padre el resusitarà con lo corpo del padre [...].

3.2 Dilapidare o dissipare (una ricchezza, un patrimonio di valori).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 29.130, vol. 1, pag. 503: e tra'ne la brigata in che **disperse** / Caccia d'Ascian la vigna e la gran fonda...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 23, pag. 132.36: Così si dee credere l' onnipotente Padre aver fatto in cielo, sentendo per la divota orazione colui alla via della verità ritornare, il quale del tutto partito se n'era e ogni sua grazia avea **dispersa** e gittata via.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 22, pag. 639.9: nello armario della chiesa di san Benedetto soleva essere il più bello armario di libri che fosse in tutta cristianità; ora i monaci gli ànno **dispersi** e abandonati e ghuasti sanza avervi mai istudiati dentro.

3.3 Pron. Vagare con il pensiero, distrarsi.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.37: Un'altra fiata orava stando ginocchione e col capo chinato in terra, e come suole alcuna volta avvenire, la mente un poco si **disperse**, e pensava non so che altro...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 112.12, pag. 690: però m' oblii, ché memoria non perde / se non quel che non guarda spesse volte. / Ma se del tutto ancor non si **disperde**, / mandami a dir, mercé ti chiamo molte, / come si dee mutar lo scuro in verde.

3.4 Pron. Scomparire alla vista, dissolversi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 15, pag. 65.6: E quando ello li disse queste parolle, ello se **despersse** in sì pocha d'ora che la raina non saveva çò qu'ello fosse de lui.

3.5 Pron. Andare in rovina o in perdizione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 236.4: Dei giusti non addiviene così, però che non si **disperdeno**. Ma, per la morte, vanno ad vita eterna et ad migl[i]ore essere...

3.5.1 Pron. Struggersi per amore.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.14, pag. 117: Vinc' e ho vinciuto e tuttor[a] perdo, / là u' son riceputo istò cacciato, / in isperanza amarisco mia spene; / di gran gio' mi consumo e mi **disperdo**, / sì mi distringe là u' sono alargato...

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.30, pag. 54: com' albore che troppo è caricato, / che frange e perde seve e lo suo frutto, / simile, amore, eo mi **disperderag[g]io**.

4 Lo stesso che distribuire.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 97.21: e tornando a casa **disperse** e distribuette o vendendo o donando ai vicini e ai poveri ogni sua sustanzia...

5 Signif. non accertato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 43, pag. 262.8: et allora [[Cesare]] caminò in fino al sovrano mare per drieto li Alpi, per **disperdere** lo Donaso che era sparto per le marine. || Si tratta di un emendamento di Banchi: i mss. leggono *distendere*; *Fet des Romains*, IV, 1, 8, pag. 716.30: «et fere chemin feré del Toivre jusqu'a la Soveraine Mer par desus les Alpes Apennines, constreindre les Danois qui s'estoient espandu en la marine de Trace ou Dunoe cort et enclorre les».

[u.r. 08.06.2018]

DISPERDITRICE s.f.

0.1 f: *disperditrice*.
0.2 Da *disperdere*.
0.3 F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che conduce alla perdizione.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Colei che conduce alla perdizione.

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12: D'ogni peccato è l'ira radice, / e di virtù **disperditrice**... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 72.

DISPERDUTO agg.

0.1 *desperdú*, *desperduo*, *desperduta*, *desperduti*.
0.2 V. *disperdere*.
0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **2**.
0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Separato dal gruppo o dalla comunità di appartenenza. **1.1** [Detto di un gruppo o collettività:] diviso in più parti, sciolto, disgregato. **2** In condizioni di grave sofferenza fisica e morale.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Separato dal gruppo o dalla comunità di appartenenza.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 421, pag. 51: Scripto è per profitia / - edd- è bisonnio ke così sia, - / ke lo pastore sirà percosso / et denodato a osso a osso; / et le pecore de la greggia / siranno tucte en balbeggia, / et girònno tucti **desperduti** / comme homini esmaruti.

1.1 [Detto di un gruppo o collettività:] diviso in più

parti, sciolto, disgregato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.7: De notte passao de questa vita. Moita tristizia abbe la soa compagnia. Così fu **desperduta**, como le pecorella abannonate dallo pastore...

2 In condizioni di grave sofferenza fisica e morale.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4469, pag. 166: Questo te possio ben dir / Con verità, se tu vuol oldir, / Che da ti xe molto luntanada / Ongne dretura e desevrada. / Tanto as le tuo ydolle adorade / E lle tuo gran malliçie usade, / Che tu es tuto adevegnú / Chativo et lasso et **desperdú**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.4: [1] Çeva intorno Cristo per vile e per castelle, per borghi e per citae como legato vraxo vegnuo per paxe, pricava e semenava le parole de vita e sutil e grosse como era bexogno, de sì insiva virtue chi sanava ogn'omo e non era alcun sì guasto né tanto **desperduo** de greve malatia che s'el lo tocava no fosse assì tosto liberao e guario.

[u.r. 21.02.2018]

DISPEREVOLMENTE avv.

0.1 *disperevolmente*.
0.2 Da *disperare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Al di là delle possibili aspettative.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Al di là delle possibili aspettative.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 254.4: Eziandio la fortuna getta il lusinghevole animo alla mattezza quando ella più presso vae al malvagio consiglio; et acciò ch'ella più forte noccia, più **disperevolmente** giova.

DISPÈRGERE v.

0.1 *desperçe*, *despergir-li*, *desperto*, *disperga*, *disperge*, *dispergela*, *dispergele*, *dispergerà*, *dispergerai*, *dispergeralli*, *dispergerannosi*, *dispergeransi*, *dispergere*, *dispergerli*, *dispergermi*, *dispergerò*, *dispergerolli*, *dispergesse*, *dispergessono*, *dispergesti*, *dispergete*, *dispergetevi*, *dispergevano*, *dispergevate*, *dispergi*, *dispergiendosi*, *dispergirollo*, *dispergo*, *dispergono*, *disperta*.
0.2 DEI s.v. *dispergere* (lat. *dispergere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 **1** Separare o allontanare tra loro in più direzioni persone o cose che sono unite; anche pron.: sparpagliarsi. **1.1** Diradare una sostanza densa. **1.2** [Med.] Rilassare, sgonfiare (un ascesso). **1.3** Fig. Deviare l'intenzione di qno, distogliere. **2** Mandare in perdizione. **3** Andare in rovina. **4** Dilapidare una ricchezza; dissipare un patrimonio.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Separare o allontanare tra loro in più direzioni persone o cose che sono unite; anche pron.: sparpagliarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 121.17: e, quando la persona è distrutta, ben sai che le ricchezze si **dispergono** e non vagliano neente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 3.2, vol. 2, pag. 37: Avvegna che la subitana fuga / **dispergesse** color per la campagna, / rivolti al monte ove ragion ne fruga, / i' mi ristrinsi a la fida compagna...

[3] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 263, pag. 108: Per lli pechatori fo cruçifixo / dal puovollo iudeo malledeto / per tuto lo mondo fo **desperto** / ingraçiato.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 116.6: Onde tantosto nella fortezza di quella terra si mettono angosciosamente, **dispergiendosi** dinanzi dalla faccia de' Cristiani, da' quali erano perseguitati.

[5] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 26, pag. 520.10: E mandò-li soi baroni e volsi-li partire da uno e **despergir-li**, açò che illi aveseno meno posança.

1.1 Diradare una sostanza densa.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 224.16: e ogne vento ch'hae il fiato ritto **disperge** le parti de' nuvoli e tolle via la materia della rugiada e della piova.

1.2 [Med.] Rilassare, sgonfiare (un ascesso).

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.17: Lo granchio del fiume, trito et posto sopra la postema dura, a modo d'impiastro, **dispergela** incontanente.

1.3 Fig. Deviare l'intenzione di qno, distogliere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 232.14: Et Isopo disse: impari questo l'umile, di **dispergere** cului ch'è cupido de le lite...

2 Mandare in perdizione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 150.20: Unde disse il Profeta, cioè David, nel Salterio: «Domenedio **disperga** tutte le bocche che parlano malvagiamente e la lingua che parla gran cose».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 235.34: Così addiviene in dell'omo mondano, che àe facto li grandi palagi et àe inteso ad honore: ché, quando viene lo vento della morte, l'ira di Dio lo fae tutto **dispergere**, però che ciò ch'elli àe va via et dilèguasi come polvere.

[3] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.3.14, pag. 767: Ma se speranza, con la quale io pergo, / da l'áspera fortuna me disombra, / disfatto sia s'ancor non vi **dispergo**.

3 Andare in rovina.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 48, pag. 152.13: E Seneca ne le pistole disse: le picole cose crescono per la concordia, e per la discordia l[e] grande ne **dispergono**.

4 Dilapidare una ricchezza; dissipare un

patrimonio.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1324] 87.4, pag. 112: Paura garda vigna, / ma no saltaro. / Staxone ven de maço, / ma no chi **desperçe**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 293.36: si dice nella Cantica, che se l' uomo desse ogni sua cosa per carità, **dispergela**, e non gli par di aver fatto niente.

[3] Bindo Tedaldi, XIV pm. (fior.), 14, pag. 758: Così volessi Iddio che di tal dono / ripien v'avessi, quando or quindi or quivi / **dispergevate** il vostro patrimòno!

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.3: Lo frate lo quale avrà ricevuta moneta dello spitale et fuggierà al seculo et quella pecunia vivendo luxuriosamente **dispergerà** et poi tornerà adla menda...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 184.9: *Gridando etc. teni*. S'intende: «O avaro, perché teni?»; e *burli*: «O prodigo, perché **dispergi**?», l'uno improverando l'altro.

[u.r. 08.06.2018]

DISPERGIMENTO s.m.

0.1 *dispergimento*.
0.2 Da *dispergere*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. da Crusca (4), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Distruzione di cose o persone, devastazione.
2 Cattiva condizione di salute, malattia.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Distruzione di cose o persone, devastazione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fece de' suoi nemici un grandissimo **dispergimento**. || Crusca (4) s.v. *dispergimento*.

2 Cattiva condizione di salute, malattia.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 5, vol. 6, pag. 399.9: [5] E ora dimostrerò a voi quello ch' io farò alla mia vigna, ma quella cosa la quale io farò alla vigna: io li torrò a lei la sua siepe, e sarae in **dispergimento**; guasterò il suo muro, e sarà conculcata [6] e diserta... || Cfr. *Is*, V, 5: «et erit in direptionem».

[u.r. 30.04.2017]

DISPERGITORE s.m.

0.1 *dispergitore*.
0.2 Da *dispergere*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi provoca una distruzione o una rovina.
0.8 Fabio Romanini 04.05.2006.

1 Chi provoca una distruzione o una rovina.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 207.11: Iesu Cristo fu colui che morì per lo peccato del primo uomo, et Iddio permisse che della morte iniusta di Cristo facesse vendetta Tito Vespasiano, destruttore e **dispergitore** de' Iudei.

DISPERIMENTO s.m.

0.1 *disperimento*.
0.2 Da *disperare*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a disperimento* **1**; *morire a disperimento* **1**.
0.7 1 [Relig.] Locuz. avv. *A disperimento*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire a disperimento*.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 [Relig.] Locuz. avv. *A disperimento*: avendo perso la speranza di salvarsi l'anima. Fras. *Morire a disperimento*.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 334.15: E dette queste parole morì a **disperimento**, e non meritò di ricevere misericordia quantunque in parole si umiliasse a Dio, e facessegli grandi voti, e grandi promesse, perciocchè non per carità, ma ad inganno, e per paura si umiliò.

[u.r. 06.05.2010]

DISPERITÀ s.f.

0.1 *despirità*.
0.2 Da *disperare*.
0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *in disperità* **1**.
0.7 1 Lo stesso che disperazione. Locuz. avv. *In disperità*: in misero stato.
0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Lo stesso che disperazione. Locuz. avv. *In disperità*: in misero stato.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.35, pag. 133: Ella quese un don a Cristo, quando ella fo degollata: / [[...]] e se homo nesuno fosse in prexonne o in **despirità**, / o doia se sentisse e gram necessità, / s'el se tornasse a le' cum grande humilità, / che Cristo sucuresse per la soa gram bontà.

DISPERMENTARE v.

0.1 *dispermenti*.
0.2 Lat. *experimentare*, con cambio di prefisso.
0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere alla prova, provocare o sollecitare una passione negativa.
0.8 Fabio Romanini 06.10.2005.

1 Mettere alla prova, provocare o sollecitare una passione negativa.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 27.1, pag. 179: Perché ver me pur **dispermenti** invano, / Amor, ché più de' tuoi esser non deggio? / altro mar ti conviene, altro pileggio / cercar che 'l mio, da te fatto sì strano.

DISPERO s.m./agg.

0.1 *dispero*.

0.2 Da *disperare*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Paolo Giantoschi, XIV m. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *avere in dispero* **1**; *mettersi in dispero* **1**.
0.6 N Att. solo in testi poetici e in rima.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che disperazione. **2** Agg. Lo stesso che disperato?
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Lo stesso che disperazione.

[1] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.7, pag. 47: 'maginando beltate, e lo pensero, / sovenmi di speransa e di soffrensa, / ne le gravoze pene / di dizïansa portar più leggero / (ch'a lo **dispero** - non ave podere / ne l'auto mio volere)...

– Locuz. verb. *Avere in dispero*: far disperare.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.23, pag. 42: Là 'nd'ïo mi dispero, / poï ch'altro nom bramo: / E' tutor m'à 'n **dispero** - ed in obria!

– Locuz. verb. *Mettersi in dispero*: disperarsi.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 52.13, pag. 577: E s'eo per aspettare, / di servir fedelmente / mi truo[vo] in *d*anno, mettomi in **dispero**, / e [m']arò consumare / com'om d'amor perdente, / che si distrugge come al foco cero...

2 Agg. Lo stesso che disperato?

[1] Paolo Giantoschi, XIV m. (perug.), 5, pag. 165: Lo suo immaginar me fa **dispero**, / lontan perch'io non posso sadisfarme / solo ad udir suo glorïoso carme, / che mi porria de spem mostrar sentero. || Mancini, *Poeti perugini*, vol. 1, p. 177 legge: «me fa di spero / lontan» e glossa 'mi allontana dalla speranza'.

[u.r. 12.05.2010]

DISPERSIONE s.f.

0.1 *despersione*, *desspersione*, *dispersione*, *dispersïone*, *dispersioni*.
0.2 DEI s.v. *dispersione* (lat. *dispersionem*).
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).
0.7 1 Separazione e allontanamento di persone unite fra loro. **1.1** [Detto delle comunità ebraiche]. **2** Riduzione in rovina o a nulla.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Separazione e allontanamento di persone unite fra loro.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 22.26: Dapoi che fata fo la **despersione** da g' infieli, i metè Martha e Laçaro e la Magdalena e san Massimino, el qual avea bateçà e erage comandato da spirito santo, e molti altri in una navesella sença vella e vitualia, e metègi in mare, voiando ch' i morissen tuti.

1.1 [Detto delle comunità ebraiche].

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.30: e rimovendo ogni distrazione di mente volgi noi all' unità del Padre che unisce, il quale rauni le **dispersioni** d' Israele nel granaro dell' eterna chiarezza.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 1, vol. 8, pag. 550.3: [27] Congrega la **dispersione** nostra, libera loro i quali servono alle genti...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Pt* 1, vol. 10, pag. 425.5: [1] Pietro, apostolo di Iesù Cristo, agli eletti forestieri della **dispersione** di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d' Asia e di Bitinia...

2 Riduzione in rovina o a nulla.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 1.32: lo executore della ditta pena della predicta colpa serrà un Duxe, lo qual perseguirà gli rei pasturi della Chesia e gl'avolteraduri de quella, e recheralli a tale **despersione** che de lor no si trovarà...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 399.13, pag. 243: O suma vertù, prestani il tuo podio, / e subito en **dispersïone** tumulla / ço che l'impio avaro a torto cumulla.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 130, pag. 303.26: Dissero i Giudei fra sè medesimi: Dove anderà questi, che noi nol troveremo? Anderà egli in **dispersione** de' pagani ad amaestrare le genti?

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 305.6: Pietoso disiderio è questo nella corteccia, ma nella midolla è più crudele che ogni crudeltà, nimico d'ogni onestà, porta di perdizione e **dispersione** di tutte le virtudi, perdizione d'ogni innocenza e puritade.

[5] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.25: Et sapete ch' io ven(ni) dal Padre ello mondo e torno al Padre; e mo lasso el mondo e l' ora s' ap(re)ssa che ciasscheduno anderà en **desspersione** e lasciareteme solo.

[u.r. 19.04.2010]

DISPERSO agg./s.m.

0.1 *despersa*, *desperso*, *despierzi*, *dispersa*, *disperse*, *dispersi*, *disperso*, *dispersu*.
0.2 V. *disperdere* e lat. *dispersum*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Di un popolo, o di un insieme di individui:] diviso casualmente in più luoghi e direzioni (come effetto di un'azione violenta). **1.1** Senza propria

dimora né precisa destinazione. **1.2** Distribuito irregolarmente in più luoghi, in più parti di un luogo, in più direzioni. **2** Ridotto senza speranza al nulla o in condizioni del tutto negative. **2.1** Privo di guida, in condizione di smarrimento. **2.2** Che ha perduto irrimediabilmente (qsa di positivo). **3** Che è stato abortito.
0.8 Fabio Romanini 20.07.2007.

1 [Di un popolo, o di un insieme di individui:] diviso casualmente in più luoghi e direzioni (come effetto di un'azione violenta).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 34, pag. 195.10: E li Zudey venierano da per tuto lo mondo là o' eli in **dispersi**...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 106, pag. 61.30: conciofossecosa che Lucio Marzio, tribuno de' kavalieri, avesse con meravigliosa virtute racolto il **disperso** rimaso di due osti di Publio e Gaio Scipioni...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 346.21: e i quali tutti io lassai non bene in morte (da non dire)? e io ora gli veggio **dispersi** e odo il pianto de cadenti.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 15.7, pag. 358: Nessun qui al presente ne dimora: / li re son morti, e voi, tristi Tebani, / **dispersi** gite, e 'n cenere è tornato / ciò che di voi fu già molto lodato.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 333.36: una santa femmina, cioè Giuditta vedova lo ingannò, e tagliogli la testa, e conseguentemente il popolo tutto fu sconfitto, e fuggì **disperso**, e perdette ogni cosa.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 246.11: Ma quando gli Equi si furono ricettati ne' castelli, e quella moltitudine **dispersa** fu tornata ad Anzio, egli svolsero i novelli cittadini i quali erano disleali, e per loro conforto gli straniaro da' Romani.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 160.14: Nè si poti intendiri: di lu populu di li iudei **dispersu**, ki illu sia kista Ierusalem...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.7: Nello vigliare li spiriti so' **despierzi**, le cose soco varie e moite; e quanno la virtute stao unita, ène più forte che quanno ène sparza.

1.1 Senza propria dimora né precisa destinazione.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 87.23: Eu fuçirò **despersa** per lo mondo, qé con rasone e meu pare e mia mare entranbi me serrarà le porte encontra.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 157.7: Lu quali populu era statu constrictu per la crudilitati di li XXX tyranni di abandunari lu lur paysi et di menari vaga et **dispersa** vita per lu mundu.

1.1.1 Sost. Esule.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.75, pag. 178: E io, che ascolto nel parlar divino / consolarsi e dolersi / cosí alti **dispersi**, / l'essilio che m'è dato, onor mi tegno...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Sal 146, vol. 5, pag. 589.7: [2] Il Signore, edificante Ierusalem, congregarà li **dispersi** d' Israel.

1.2 Distribuito irregolarmente in più luoghi, in più parti di un luogo, in più direzioni.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.45, pag. 169: e 'l sangue, ch'è per le vene **disperso**, / fuggendo corre verso / lo cor, che 'l chiama; ond'io rimango bianco.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.3492, pag. 332: Ma nelli campi i raggi son **dispersi** / Per l'aere che si muove e non sta quito...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 28.26: 14. Leva Tesea a li Athenisi, oy Athene non serà nulla oy non serà cussì nobili citati commu esti; ca per certu issu congregau in una citati li soy citadini qui erannu **dispersi** a l'encantu...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 9.7, pag. 23: Tucti color di sè humicidiali / la pena lor si fa che son conversi [[...]] di tucte frondi e di fogle **dispersi** / ad simiglianza di lor pensier mali.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.68, pag. 403: Venere e 'l padre con benigni aspecti / tenean le parti signorili et belle, / et le luci impie et felle / quasi in tutto del ciel eran **disperse**.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.34: De el silvestre scrive Dyascorides che el se chiama ragis. [[...]] La foia soa è de savore acuto, **dispersa** per suxo li rami.

1.2.1 Distribuito (in partic. in soluzione) entro un'altra sostanza.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 284.14: E perché il vapore aqueo è più sottile, perciò si lieva nell'aiere; e quando è levato nell'aiere, rimane il vapore terrestre **disperso** nell'acqua del mare.

2 Ridotto senza speranza al nulla o in condizioni del tutto negative.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 236.7: Unde considera li santi: ché la lor vita et stato non è **disperso**, ma è ricoverato et maggiore che di prima.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 108, pag. 18: Ma quil che me conduce en magior ira / è di veder mia famelglia **dispersa** / che qual vegio morire e qual sospira.

[3] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 7, pag. 572: Non vedi tu **dispersa** / La fede christiana in ogni parte?

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.2, pag. 144: Alto intelletto, il qual durando, godo / Che non son quelli studi ancor **dispersi**, / Quai discerner fan noi con gli occhi tersi / In matera mortal tra 'l perso e 'l biodo...

2.1 Privo di guida, in condizione di smarrimento.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 69, pag. 32: / Però ti prego, Signor, [[...]] che tu vieni, perchè 'l popol, **disperso** / per non aver chi 'l batta, unire intendi...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.48, pag. 8: Onde vedray custuy, padre di paçe, / ancora driçar cum queste sue sorelle, / elo et elle - la lor terra anticha / **dispersa**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 20, pag. 6: Adpresso, per la gratia che se lli demandava / Per parte dello popolo che mo **desperso** stava, / Concedesse la terra: omneuno se accomodava / Et a llui stato et gloria sempre ne sequitava.

2.1.1 In preda al turbamento.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 149.5, pag. 106: unde Amore, veçendo **dispersa** / cotesta çoveneta per soperchio / di fortuna, disse...

2.2 Che ha perduto irrimediabilmente (qsa di positivo).

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 4.66, pag. 100: Non son di ragion volto, / come tanti che ti fai guerrieri: / discaccio voluntieri / noiosi, falsi, di virtù **dispersi**...

3 Che è stato abortito.

[1] **Gl** *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 3, vol. 5, pag. 16.10: [13] E se mi fossi morto ora mi staria cheto, e nel mio sonno mi riposerei, [[...]] [16] ovvero, sì come quelli che sono nati non al suo tempo, cioè **dispersi**... || Glossa dell'incunabolo.

DISPERTITO agg.

0.1 *dispertiti*.
0.2 GDLI s.v. *dispertito* (lat. *dispertitum*).
0.3 *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che disperso.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Lo stesso che disperso.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.84, pag. 18: Dimandasti per pietanza / de li apostol' consolanza, / a la tüa transmutanza / lor compagnia carissima. / Però ch' ellino eran giti / per lo mondo **dispertiti**, / per tuo prego fòr rediti / davant' a te, gaudissima.

DISPESA s.f.

0.1 *despese*, *dipesa*, *dispensa*, *dispense*, *dispes'*, *dispesa*, *dispese*, *dispessa*, *dispisi*.
0.2 Da *dispendere*.
0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Lett. sang.*, a. 1253; *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a dispese di* **1.3**; *di piccola dispesa* **1.4**.
0.7 1 Erogazione di denaro (frequentemente al plur.). **1.1** Impiego di denaro per uno scopo det. **1.2** Somma di denaro destinata alle spese. **1.3** Locuz. prep. *A dispese di*: a scapito di qno; con danno economico di qno. **1.4** Locuz. agg. *Di piccola dispesa*: restio a impiegare il denaro o a elargire i beni disponibili, avaro.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Erogazione di denaro (frequentemente al plur.).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.34: It., se verun omo de la co(m)pagnia u di fuor de la co(m)pagnia andarae per messagaria p(er) lo fatto de la co(m)pagnia, sì debia avere ogne die ii s. p(er) feo, (e) pagare le victure (e) le **dispese** ke facesse p(er) la co(m)pagnia.

[2] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.29: ell'erano ta(n)te le **dispese** ched io no· ve le volsi ma(n)dare sed io no· ve lo ma(n)dasse dice(n)do.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.23: Et elli in defensione di sé dicea che quelle spese avea fatte per fare un altro fatto utile e diritto, cioè per scampare la terra di tanta distruzione, e quello scampamento non potea fare sanza quella **dispesa**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 308, pag. 331.2: Li Greci erano in molto gran cura di ciò che 'l sedio durava sì longamente, per lo gran travaglio e per la gran **dispesa** che lo' conveniva tutto giorno portare, de la quale non si poteano cessare né ritrare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 96, vol. 3, pag. 508.9: Il re d'Inghilterra vi s'acordò volentieri, perch'avea il migliore della guerra, ed era per la detta guerra molto afannato e stracco elli e sua gente, e con grande **dispensa**.

– *Essere in grande dispesa*: trovarsi in uno stato che esige frequenti e consistenti erogazioni di denaro.

[6] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.8: noi semo in g*ran*de **dispesa** (e) in grande facenda a chagione dela guerra che noi avemo chon Fiorença.

1.1 Impiego di denaro per un scopo det.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.7: (E) ite(m) j staio di farina che rivene dal mulino del guadangno del mulo del mese di dicenbre p(er) **dispesa** dela chasa.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 280.5: (E) ite(m) xxiij s. (e) viij d. di p(ro)v. p(er) le due parti di trenta (e) sete s. q(ue) ne rimasero di quarantoto s. q(ue) avemo choi nostri Parmisgiani da Sandro Toscho loro (chon)pagnio, q(ue) i chanparo d' otanta (e) due l. tor. q(ue) i furo dati i· Lonbardia p(er) fare le **dispese** di (chon)duciare la ciera (e) -l pepe q(ue) ci mandarono in q(ue)sta fiera...

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 315, pag. 503: E sì avrai ad oste / Folle-Larghez[z]a mala, / Che scioglierà la mala / E farà gran **dispensa** / In sale ed in dispensa / E 'n guardarobe e 'n cella.

[4] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.21: E anco p(er) **dispese** di casa (e) fare forbire el coretto 3 s..

1.2 Somma di denaro destinata alle spese.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.15: Il comune di Firenze elesse ambasciadori e fue loro comandato che prendessero la paga dal camarlingo per loro **dispensa** et immantenente andassero alla presenzia di messer lo papa per contradiare il passamento de' cavalieri che veniano di Cecilia in Toscana contra Firenze.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 8.50, vol. 3, pag. 94: E di moneta pensa / doppia per la **dispensa**, / né far vista di quella / e pon' ben guardia ad ella.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 88.5: e anco al servo che prega, a la sua piccula **dispensa** porge picculi doni de la tua facultà.

1.3 Locuz. prep. *A dispese di*: a scapito di qno; con danno economico di qno.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 37.14: Scritti ad arenduti a nostre **dispese**.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 51 rubr., pag. 314.5: El quale uomo così eletto sia tenuto e debia el decto pelo e carniccio a le sue proprie **despese** governare...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 139.8: «Si vuy vuliti rumaniri cum mi in Sichilia, eu vi farrò una villa a mey spisi, undi vuy vurriti, et a mey **dispisi** vi darrò a guadagnari...

1.4 Locuz. agg. *Di piccola dispesa*: restio a impiegare il denaro o a elargire i beni disponibili, avaro.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 20 rubr., pag. 60.2: insegna come è cosa isconvenevole che i re e i prenzi síeno di piccola **dispesa** e di poco affare...

[u.r. 11.05.2010]

DISPESARE v.

0.1 *dispesata*.
0.2 Da *dispesa*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1296-1305.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Distribuire o elargire (un bene, dei beni).
0.8 Fabio Romanini 11.11.2005.

1 Distribuire o elargire (un bene, dei beni).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 394.14: Va(n)ni mugniaio ne po(r)tò a dì X di lullio istaia di g(rano) XIJ. MCCCIIJ, a dì XIJ d' ogosto. Questa sì è la farina **dispesata** a' poveri.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 398.20: Questa è la farina **dispesata** p(er) Lapo Bencive(n)ni e p(er) Pucino Grighori a' poveri della deta po(r)ta di sopra p(er) coma(n)dam(en)to de' quatro co[n]ssillieri dati a' fatori del Cieppo p(er) la Regola de' co(n)giughati...

DISPETTÀBILE agg.

0.1 *despettabile*, *dispettabile*.
0.2 Da *dispettare*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. solo in <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.7 1 Lo stesso che dispettevole.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2005.

1 Lo stesso che dispettevole.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.20: Ma e' sono alcuni che conoscono lor difalte e sentono, e sonne dolenti, e ben si confessano peccatori [[...]] e perciò il quarto grado di questa virtude, voler essere conosciuto per vile, e per **dispettabile**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.18: e com'è più il servigio **despettabile** più volontieri vi si mette l'umile.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.11: che 'l verme è picciolo e vile, e cosa **dispettabile**, e nasce tutto ignudo in terra.

DISPETTAMENTE avv.

0.1 *dispectamente*.
0.2 Da *dispetto* agg.
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. al portamento e all'abbigliamento:] in maniera misera e trascurata.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2005.

1 [Rif. al portamento e all'abbigliamento:] in maniera misera e trascurata.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.18: *Lo abbate vene ora 'n derieto'. Et ecco lo abbate servitore de Dio venia, calczato cum scarpicti ferrati, e portava la falcze in collo. Lo jnfante disse ad suo patrono: 'O Juliano, chillo è lo abbate chi vene'. Juliano videndo lo abbate venire cussì* ***dispectamente****, minespreczaulo in suo core...*

DISPETTARE v.

0.1 *despetti*, *despitta*, *despitto*, *dispectò*, *dispetta*, *dispettando*, *dispettandolo*, *dispettandoti*, *dispettano*, *dispettar*, *dispettare*, *dispettarlo*, *dispettaro*, *dispettata*, *dispettati*, *dispettato*, *dispettava*, *dispettavano*, *dispetteranno*, *dispetti*, *dispettò*, *dispettòe*, *dispicto*, *dispitta*, *dispittando*, *dispittare*, *dispittata*, *dispittati*.
0.2 DEI s.v. *dispettare* (lat. *despectare*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
0.5 Per le forme con grafia in *-itt- / -ict-* si può ipotizzare un'influenza galloromanza (cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 87-88).
0.7 1 Avere in dispetto e discredito, trattare con poca stima, disprezzare; rifiutare e respingere con disdegno. **1.1** [Rif. alla forma e al contenuto di un discorso o di un'affermazione:] Arrecare offesa, insultare, ingiuriare. **1.2** Arrecare oltraggio con atti violenti e umilianti. **1.3** Trascurare e svilire, non tenere in considerazione; [rif. ad una norma:] non rispettare, trasgredire. **2** Manifestare contrarietà, adirarsi.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2005.

1 Avere in dispetto e discredito, trattare con poca stima, disprezzare; rifiutare e respingere con disdegno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.34: quando nel popolo o nella gente della città à molte mezzane persone, elli non v'à né tanta invidia né tanto dispetto; ché i pòvari ànno grande invidia dei ricchi, ed i ricchi **dispettano** molto ei pòvari.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 56, vol. 3, pag. 433.2: Grande cosa è amistà, che fa il grande pare del minore. Salomone dice: Chi **dispetta** suo amico, egli è povero di virtù.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 3, pag. 161.6: Udendo la fama della sua santitade una donna della contrada, la quale era **dispetta** dal suo marito, perché era già stata quindici anni, e non faceva figliuoli...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.37, pag. 136: Tu cernerai che tal signor **dispetta** / I malvagi tiranni riveriti / Dal miser popol ch' a lor solo aspetta, / E di tal patria gli vedrai sbanditi».

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 195.20: fa ingiuria a Dio colui che **dispetta** la natura, e fa contra essa, come li sodomiti e usurai.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 191.25: Avvenga che siamo posti in gran tribolazioni, nientedimeno li belli e grandi miracoli che Dio dimostra ci rendono testimonio che non siamo al tutto **despetti** e derelitti dal nostro Creatore.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 37, vol. 2, pag. 134.19: «I tribuni della plebe sono già **dispettati**, però ch'elli medesimi dirompono il loro potere per la loro intercessione.

[8] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par*. c. 22, pag. 357.2: e infine **dispitta** il mondo e la sua picciolezza e le cose mondane...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 68, vol. 1, pag. 407.18: e catuna parte sollicitava sua armata per essere prima in mare; i Genovesi per la vittoria avuta sopra loro **dispettando** e avilendo i nimici, e ' Catalani e ' Viniziani disiderando la vendetta.

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 26.45, pag. 68: E ogni vizio **dispetta** e nimica. / Questo consiste nell'uomo, e soggiorna / In non voler ricever disonore...

[11] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 12.4: potrebbe anco dire lo testo: *che* ***dispettar*** *perdono*; cioè ebbeno in dispetto che fusse loro perdonato...

1.1 [Rif. alla forma e al contenuto di un discorso o di un'affermazione:] arrecare offesa, insultare, ingiuriare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 350.22: cioè perchè il detto re Carlo non volle fare parentado con lui, anzi il **dispettòe**, dicendo che non volea fare parentado con un prete.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 63, pag. 666.15: in parole altamente villaneggiando e **dispettando** il Comune di Firenze.

1.1.1 *Dispettare e bestemmiare* (*Dio*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 195.19: Offende Idio in persona colui che 'l rinega, **dispetta**, e bestemia...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 40, pag. 547.13: non si può in cielo a far violenza a Dio nella persona, fassi adunque qui in quel che si può, bestemmiandolo, **dispettandolo**, avilendolo e negandolo, come di sopra è detto.

– Sost.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.7: continuano il ghiottoneggiare, il lussuriare, lo 'mborsare per qualunque modo, il **dispettare**, il bestemiare e l'offendere Iddio...

1.2 Arrecare oltraggio con atti violenti e umilianti.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 166.6, pag. 350: preser la croce, e 'n terra l'hanno fitta, / e 'l buon Iesù po' ispogliar innudo. / La carne sangue d'ogni parte gitta, / e un ribaldo dispietato e crudo / disse: - Vien oltre! - e traniando 'l **despitta**.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 19.8, pag. 236: e' lor pensieri / a Rifredi fornír sanza travaglia, / che la moneta, e 'l palio vendicaro, / e 'n più modi Firenze **dispettaro**.

1.3 Trascurare e svilire, non tenere in considerazione; [rif. ad una norma:] non rispettare, trasgredire.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.11: Boezio dice: Morte **dispetta** tutte glorie, e inviluppa gli alti e bassi, e pareggiali tutti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 32, vol. 2, pag. 45.6: annunziò a' tribuni, che in via Nuova, dove ora è il tempio di Vesta, aveva di notte udita una voce più chiara che voce umana, la quale gli comandò, ch'egli dicesse al magistrato che li Galli venivano. La cosa fu **dispettata**, però che quelli che l'avea detta non era uomo d'autorità..

2 Manifestare contrarietà, adirarsi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 256.19: oppinano, che Marte faccia sua influenzia grandemente sopra quelli cittadini in odj, discordie, e omicidj tra lloro [[...]]. E dice l'Autore, che Marte il fae, perchè **dispettòe**, che li fue tolto il patr[oci]nio...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 3, pag. 126.2: perché morì prima che 'l conte suo padre, ne disertò il re messer Ruberto suo figliuolo. Della quale richiesta il re di Francia forte **dispettò**, e crebbe lo sdegno e lla guerra.

[u.r. 01.10.2009]

DISPETTATO agg.

0.1 *dispittata*.
0.2 V. *dispettare*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Negletto e svilito.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.11.2005.

1 Negletto e svilito.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 272.16: Dice, che MC anni e più la povertà **dispittata** e scura stette dalla morte di Cristo, suo primo marito, infino al die che 'l beato Francesco la sposòe...

DISPETTATORE s.m.

0.1 *dispettatore*.
0.2 Da *dispettare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi svilisce o disprezza per eccessiva alterigia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.11.2005.

1 Chi svilisce o disprezza per eccessiva alterigia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 35, pag. 642.29: E perciò dice che egli è tal morto quale egli fu vivo, cioè che, come vivendo fu **dispettatore** e bestemmiatore della divina potenzia, senza curarla...

DISPETTÉVOLE agg.

0.1 *despettevole*, *dispettevole*, *dispettevoli*.
0.2 Da *dispettare*
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Degno di scarsa considerazione, biasimo o disprezzo; di bassa levatura, infimo, spiacevole. **2** Disagevole ed insidioso.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.11.2005.

1 Degno di scarsa considerazione, biasimo o disprezzo; di bassa levatura, infimo, spiacevole.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 37, pag. 82.8: La sciocchezza è cosa bassa, e **dispettevole**, lorda, serva, e sottomessa a molti, e crudeli segnori, e questi sono diversi vizj...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 93.1: che se per quella cosa è alcuno più vile, per la quale egli è più da' più dispregiato, con ciò sia che la dignità non possa fare da esser riveriti coloro, cui ne' lor vizi palesa, molto fa più gl'improbi **dispettevoli**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 668.11: **Dispettevole** cosa è nel prencipe l'avarizia, la quale ove dimora conviene che giustizia se ne parta.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 98.27: è tostano a parlare e tardo all'udire ed è cupido e tenace e avaro, lamentevole e tristo, loda le cose antiche e le nuove dispregia e vedesi **dispettevole** a tutti e tutte tribulazioni sente.

– *Vile e dispettevole*.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 85.6: Poi, nel terzo luogo, venìa una vile e **despettevole** compagnia di femmine; ma per ciò erano molte belle, ma erano vestite di sozzissimi drappi e per contrario, perché, quand' iera così forte

'state, si andavano vestite di vestimenta di volpe.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 105, pag. 346.11: Neun uomo si sforza, né studia molto di nuocere all'uomo vile, e **dispettevole**. E ancora nella battaglia, l'uomo lascia stare colui, che giace a terra, e combatte con coloro, che son diritti.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 295.29: furono persone al mondo famose, e gravi, e autorevoli; così qui pelate dalla divina giustizia sono vili, e **dispettevoli**; e come vissero gaiamente nella vita [t]erena, così qui nella etterna morte dimorano miseri, e in tristizia, e in pianto.

2 Disagevole ed insidioso.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Sap 10, vol. 6, pag. 116.12: Della sapienza si partie lo ingiusto nella sua ira; per l' ira dello omicidio perie e venne meno la fraternitade. [4] Per la qual cosa, avvenga che l'acqua disertasse la terra, ancora la sanoe per la sapienza, reggendo il giusto Noè per lo legno **dispettevole**.

DISPETTIVAMENTE avv.

0.1 *despectivamenti*, *dispettivamente*.
0.2 Da *dispetto* s.m.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Rif. al contenuto di un enunciato:] con intento provocatorio.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.11.2005.

1 [Rif. al contenuto di un enunciato:] con intento provocatorio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 364.26: li Tebani assediati stando in su le mura della cittade, vedendo ire sotto, gridavano contro a llui, e dicevano **dispettivamente** parlando: o Anfi[a]rao, dove rovini?

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 23.20: possi legiri 'satis est' despective, comu alcunu dichendu 'assai nd' ài' di pocu cosa, dichi **despectivamenti** 'assai nd' ài'.

DISPETTO (1) agg.

0.1 *despecta*, *despecti*, *despecto*, *despetta*, *despette*, *despetti*, *despetto*, *despitto*, *dispecta*, *dispecti*, *dispectu*, *dispetta*, *dispette*, *dispetti*, *dispettissima*, *dispetto*.
0.2 DEI s.v. *dispetto* 2 (lat. *despectus*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 La forma *dispitto* sarà da considerarsi gallicismo fonetico (cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 87-88).
0.7 1 Fatto oggetto di trascuranza o disprezzo (a ragione o a torto); degno di disprezzo, abietto, spregevole. **1.1** [Rif. al grado sociale, al portamento e all'abbigliamento:] soggetto a commiserazione in quanto umile, modesto, reietto; poveramente acconciato, dimesso, malmesso. **1.2** [Rif. a morte provocata da un'ingiusta punizione:] che procura infamia e offesa, vergognoso. **2** Che disprezza, sprezzante. **3** Motivo di noia e molestia.
0.8 Marco Berisso; Mariafrancesca Giuliani 01.12.2005.

1 Fatto oggetto di trascuranza o disprezzo (a ragione o a torto); degno di disprezzo, abietto, spregevole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.65, vol. 3, pag. 180: Questa, privata del primo marito, / millecent'anni e più **dispetta** e scura / fino a costui si stette sanza invito...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.17: Roffiano in lingua volgare si è una vile cosa, e abietta, e **dispetta** persona...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 26.24: e come per contrario sono **despetti** nel cospetto di Dio quelli, li quali nel cospetto proprio e degli uomini del mondo per appetito di onore si gloriano ed insuperbiscono.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 259.23: Chè, come i superbi degli onori si rallegrano, così gli umili si rallegrano degli spregi e de' disonori; e son contenti di vedersi tenere vili e **dispetti** nel parere altrui...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 164.23: I grandi astuti e cupidi d'ufici, e d'avere poveri, e **dispetti**, detratti delli onori del Comune per no· sapere usare la vertù col senno...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 83, pag. 204.17: molto dobbiamo amare il Salvatore nostro ferventissimamente, e per lui volere essare al mondo **dispetti**, desiderando le ingiurie e gli obblighi, con ogni persecuzione aspramente volere morire.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 496.13: E però che lo vispristello, overo spiritello, è animale odiato e nocturno, orribile al viso, esso gli figura le ali a quelo modo, como lo più **dispetto** e abominato.

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 333.16: piangere i peccati, percuotersi il pecto, orare, digiunare, andare dispregiato e **dispetto**, perdonare le ingiurie, rendere pace a' nemici...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 102, comp. 40.4, pag. 113: Bon è morir quando viver delletta. / L'ocio sença lettura / èe morte soçça e scura, / e d'omo vivo èe tomba **dispetta**...

[10] **Gl** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 53, vol. 6, pag. 583.10: e lo suo volto era quasi nascoso e **dispetto**, cioè disprezzato, e che non si curava; e però noi non lo riputammo a niente.

1.1 [Rif. al grado sociale, al portamento e all'abbigliamento:] soggetto a commiserazione in quanto umile, modesto, reietto; poveramente acconciato, dimesso, malmesso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 26, pag. 323.9: Grasia e mersede a voi, Signor dibonaire, che grasia e onore tanto fatto m' avete, l'umel persona **despetta** mi' accogliendo e degnando in vostra altessa.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.198,

pag. 375: de cielo en terra fecete venire; / amore, a tal basseza descendesti, / co om **despetto** per lo mondo gire; / casa né terra già non ce volesti: / tal povertate per noi arricchire!

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.90, vol. 3, pag. 183: Né li gravò viltà di cuor le ciglia / per esser fi' di Pietro Bernardone, / né per parer **dispetto** a maraviglia; / ma regalmente sua dura intenzione / ad Innocenzio aperse...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.9: E appresso alla povertá, la viltá sua sirocchia, le stia bene da lato; ch'egli si tenga vile, mostrando per atto, costumi d'abbassamento e **despetta** persona; e la sua conversazione non sia in veruna magnificenzia...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.15: et zo dichìa lu villano però chi chillu patri sanctu era piczulu de pirsune et **dispectu**.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 23.21: Or era egli molto vilmente vestito e **despetto**, sì che chi non l'avesse conosciuto, da lui salutato si sarebbe sdegnato risalutarlo...

[7] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 12, pag. 28.15: Ed acciò ch'ella non perdesse lo fructo centesimo copioso, lo quale è conceduto a coloro che la perfectione evangelica servano diligentemente, sì prese habito religioso di panni bigi e **despecti**...

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 420.29: Solamente avete e portate alcuno segno di santo Francesco, cioè l'abito **dispetto**, il qual'è così a voi come la frasca che ssi pone alla taverna, la quale non è cagione che 'l vino si venda, ma mostralo.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 173.9: Guarda, Pero, che in questo modo Dee onipotente mostra li miracoli de la sua potencia per omi **despecti**, açò che queli li quai superbiamenti se levam contra li comandamenti de la veritae sean calcai e umiliai per le grande vertue che Dee mostra per li umili.

– Fig.

[10] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 65, pag. 66.21: *Dane ad intendere Christo che la parola de Dio piçola par mo e* ***despecta****, ma se l'uomo l'ampone e plantala en lo suo core ela cresce et deventa grande*...

– *Dispetto e umile*.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.15: Ora pensate come ella andava **despetta** e umile, volendosi conformare al Vangelio del suo Figliuolo; come andava povera, mendica, mansueta, questa che era figliuola di Dio...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.20: Et in tal maynera Deu omnipotente sì fa contra li pirsuni superbi: pir pirsuni humili e **dispecti** Deu li fa humiliari.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 207.26: e ha fatto sedere nel luogo loro coloro che sono umili e **dispetti** e di bassa condizione.

[14] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 59, pag. 241.19: Pensati che 'l fuoco della divina carità à premuto quello dolce e venerabile corpo, in tanto che da ogni parte versa sangue. Con tanto amore e patientia sta che el grido di questo agnello non è udito per mormoratione, e umile e **despetto**, satiato d'obrobrii.

– *Dispetto e vile*.

[15] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 87.24: O se la figura medesima fosse facta a modo d'uomo povero o molto fragile, sì che paresse cosa vile e molto **dispetta**.

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.17: E vedendolo Giuliano così **despetto** in vista e vile, disprezzollo...

[17] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 13, pag. 28.22: Ma udendo lo suo padre, Re d'Ungaria, ch' ella era devenuta a tanta povertade [[...]] E trovandola il detto Conte in cotale habito e sì **despecta** e vile...

[18] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 346.6: Voi ora adunque sete **dispetti** e vili, ma tempo verrà che voi risplenderete come il sole.

[19] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 434.11: «Guardatevi da' falsi profeti che ve[n]gono a voi i[n] vestimento **dispetto** e vile e puro, imperò che sono dentro lupi rapaci».

[20] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1.16, pag. 350: È 'l primo grado, che **dispetta** e vile / convien l'alma mostrarsi / con vilmente trattarsi / e tal d'atrui trattata esser volendo, / de' divin doni indegna reputarsi, / e non pur solo umile, / ma infima e servile / tenersi, a se medesma dispiaccendo...

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 90.7: E como le mate mente de li omi chi mesuram lo merito e la santitae dentro segundo la vista de fora, vegando questo ruço vilam Costancio così **despetto** e vil e de breve statura, no poea crê' ch' elo fose deso...

– [Rif. alla condizione morale, con sfumatura neg.:] infimo e meschino.

[22] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 8.27, pag. 21: or<a> se' 'ventata sì vile e **despecta**, / ch'a tucta gente se' quasi in orrore.

[23] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), Proemio, pag. 230.9: in brieve forma redurre certe cose udite e lette da me intorno alla vile e **dispetta** condizione de' mortali...

– [In ambito religioso:] disposto ad umiliarsi e mortificarsi.

[24] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 62.33: Dico dunque, che l'uomo che ben si vuole confessare, dee sottilmente pensare quanti mali consentimenti, e desiderj ha avuti per questo timore [[...]] E, che più **dispetto** mi pare, e sono certo che pare a Dio, volendo molti escusare questo peccato, dicono che meglio si possono accordare con Dio, che colle genti.

[25] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.24: Ma io di ciò non ho cura, anzi, dolente delle passate vanità volonterosa d'ammendare nel cospetto d'Iddio, mi rendo quanto posso **dispetta** agli occhi vostri.

1.1.1 D'aspetto deforme, ripugnante o mostruoso.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 101.1: «Molto se' **dispetto** e laido, e sì la tua iscurità e laidezza, e sì l'etade inferma, nella quale mi se' apparito, e' sono segno e testimonia della tua impotenza, onde oggimai non ti temo, né di te curo...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 34.87, pag. 153: poi ch'ebbe Marte e Nettunno avanzato, / vedi Oh quanto pien di furia e di sospetto / Atamante teban, che uccise i figli, / quivi parea, nel sembiante **dispetto**, / nelle lor carni ancor con tristi artigli!

[3] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 99.6, pag. 429: «'l volto suo nascoso, / nel qual non era decor né aspetto; / guardandol pensammo fusse lebroso, / tanto parie sfigurato e **despetto**...

1.2 [Rif. a morte provocata da un'ingiusta punizione:] che procura infamia e offesa,

vergognoso.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 60.4, pag. 507: E di presente la menar di fuori / per sofferir la morte che fu detta, / la quale fia in fra gl'altri dolori / crudele, repentissima e **dispecta**; / chiamando lo signore de' signori / Caterina in terra sì ssi assecta, / dicendo:«Sire, per questa morte ov' io vegno / per te tucti m' ànno a disdegno...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 439.10: La passione del nostro Segnore sì fu amara per lo dolore, **dispetta** per lo schernire...

2 Che disprezza, sprezzante.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 129.9: Aroganza è riputarsi più degno e maggiore che uomo non è; d'aroganza nasce ira in due modi: l'uno, ira semplice, o vero **dispetta**; ch'è quando l'arogante vede uno da cui elli non fu mai offeso, e reputalo nulla, e di neuno valore...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.17: Va ora, e offera te **despecto** all'ingrati pericoli. Va, abbatte le schiere italiane, copre i Latini con pace. || Cfr. *Aen*., VII, 425: «i nunc, ingratis offer te, inrise, periclis».

3 Motivo di noia e molestia.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 23.4, pag. 48: e più d'amore ha le cose **dispette**; / ma s'altro non ci noia, credo a questa / troverò modo con mie parolette / qual ti bisogna.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 40.5, pag. 309: priegoti adunque non ti sia **dispetto** / se al presente a lor giustizia intendo.

[u.r. 21.06.2011]

DISPETTO (2) s.m.

0.1 *despecto*, *despectu*, *despegio*, *despeit*, *despeti*, *despeto*, *despetto*, *despiecto*, *despietto*, *despitto*, *dispecte*, *dispecti*, *dispecto*, *dispectu*, *dispegio*, *dispeto*, *dispett'*, *dispetti*, *dispetto*, *dispicto*, *dispiecto*, *dispitto*, *disspecto*, *disspetto*.
0.2 DELI 2 s.v. *dispetto* (lat. *despectum*).
0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.6**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Le forme *despitto*, *dispitto* e simili saranno da considerarsi gallicismi fonetici (cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 87-88).

Locuz. e fras. *a dispetto* **1.6**; *avere a dispetto* **1.2**; *avere in dispetto* **1.2**; *cadere in dispetto* **1.3**; *di dispetto* **3.1**; *essere in dispetto* **1.3**; *in dispetto* **1.6**; *per dispetto* **1.6**; *prendere in dispetto* **1.2**; *recarsi a dispetto* **1.2**; *rendere in dispetto* **1.5**; *tenersi a dispetto* **1.4**; *tenersi in dispetto* **1.4**; *venire in dispetto* **1.3**.
0.7 1 Atteggiamento di offesa, ostilità e disprezzo nei confronti di qno. **1.1** *Mettere in dispetto di* qno: procurare l'ostilità o il disprezzo di qno. **1.2** Locuz. verb. *Prendere in*, *avere a / in*, *recarsi a dispetto*: fare oggetto di offesa, ostilità o disprezzo. **1.3** Locuz. verb. *Cadere*, *essere*, *venire in dispetto*: cadere in discredito, essere disprezzato. **1.4** Locuz. verb. *Tenersi in*, *a dispetto*: considerare come offesa nei propri confronti. **1.5** Locuz. verb. *Rendere in dispetto*: rendere degno di disprezzo. **1.6** Locuz. prep. *A*, *in*, *per dispetto di* qno: contro la volontà o i desideri di qno; allo scopo di manifestare noncuranza, ostilità o disprezzo nei confronti di qno. **1.7** Mancanza di rispetto. **2** Azione ostile e dannosa (in quanto manifestazione di ostilità e disprezzo, o in quanto tende a rendere disprezzabile chi ne è oggetto). **3** Situazione o sensazione di dolore, disagio, fastidio. **3.1** Locuz. avv. *Di dispetto*: malvolentieri. **3.2** Sensazione di sgomento.
0.8 Marco Berisso; Mariafrancesca Giuliani 04.08.2004.

1 Atteggiamento di offesa, ostilità e disprezzo nei confronti di qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.33: La quarta ragione si è, che quando nel popolo o nella gente della città à molte mezzane persone, elli non v'à né tanta invidia né tanto **dispetto**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.30, pag. 145: Canto, ché mi sovien de l'amorosa / e doglio forte de lo dipartire, / per tanto che lo so, che m'è gravosa: / così fosse cangiato a uno redire / che fosse in sicurtà de lo **dispetto**!

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 303.16: E così quelli che dal padre o d'alcuno suo maggiore [...], non solamente è vile, ma vilissimo e degno d'ogni **despetto** e vituperio più che altro villano.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 6, docum. 1.21, vol. 3, pag. 13: Vedi colui che vertuoso è detto / povero spesso e bretto / et povero gentil aver **dispecto**.

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 31.6: Credendo questo cavalero ch'el fosse facto studioxamente e per uno **despeto**, non pensò mai so no de torglie la vita.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La prima testa de la bestia*, vol. 1, pag. 84.19: Certo quello è mo(n)to a chi tuto è **despecto** e vilania: chusì fa l'orgoioxo, che doctrina e chastigame(n)to ly torna a desenor, che como più lo castigam più se defe(n)de.

1.1 *Mettere in dispetto di* qno: procurare l'ostilità o il disprezzo di qno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 183.5: In **dispetto** degli uditori saranno messi dicendo che siano sanza arte, neghettosi, lenti, e che studiano in cose disusate e sono oziosi in luxuria.

1.2 Locuz. verb. *Prendere in, avere a / in, recarsi a dispetto*: fare oggetto di offesa, ostilità o disprezzo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: p(er)ò lo savio disse: in neli orecchi de' no(n) savi no(n) favellare, p(er)ché aràno a **dispecto** la doctrina del tuo parlare...

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 31.30, pag. 608: E li vostri peccati / foro recomperati / per uno solo preço; / e ià lo Pagatore / non abbe lo menore / per lo granne in **despecto**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 530, pag. 547.7: Sì vi dico che Appollo lo prese in molto grande **dispicto**, e lo termine de la vendetta aprocciava duramente, ché lo dio Appollo provedea che vendetta fusse presa, ché non volea ke questo fatto rimanesse impunito.

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.2: Qui li recorda suo danno e mostra comme omne creatura sí li ha a **despetto**...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 1, vol. 2, pag. 111: Correndo quel medesimo, ch' è detto / nel Capitol dinanzi, i Genovesi / i Vinizian si recaro a **dispetto**, / e fecer grande armata in lor paesi / ad intenzion d'andarne a Vinegia...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De la disperacione, vol. 1, pag. 114.27: questo si à Deo in troppo grande **despecto**, quando tuto jorno per niente l'appellam p(er) testimonio...

1.3 Locuz. verb. *Cadere, essere, venire in dispetto*: cadere in discredito, essere disprezzato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 79.9: ché nella seculare oppinione e quaçi nela comune, seculari uçare seculo non diçavene, ma conven quazi loro, e n'aquistano honore e amore; e chi non tal è, tra essi è in **dispetto**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 27, vol. 4, pag. 369.3: E guardisi di non esser familiare de' suoi sudditi, però che ne cade in sospezione ed in **dispetto**.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 181.27: perciò che la tropa larghezza e la tostana sì viene in **dispetto** a l'amante e 'l disiderato amore sì l'à vile e se 'l pena molto ad avere...

1.4 Locuz. verb. *Tenersi in, a dispetto*: considerare come offesa nei propri confronti.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 8, pag. 225.30: donde, sed uno medesimo ufficiale fusse sempre in una signoria ed in uno officio, gli altri uomini della città sel terrebbero in disnore ed in **dispetto**...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 64, pag. 87.19: Quando 'l Preste Giani intese che Cinghi avea dimandata la figliuola, tenneselo a grande **dispetto**, e disse: «Non à Cinghi grande vergogna a dimandare mia figlia per moglie?

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 19.19: Li Romani el tennero a grande **dispetto**, e sanza dubbio egli cominciaro a badare alla forza, alla quale Romolo per donare luogo e tempo convenevole, tenne celato il suo cruccio, e mise la cosa quasi a non calere.

1.5 Locuz. verb. *Rendere in dispetto*: rendere degno di disprezzo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 16.29, vol. 1, pag. 263: E «Se miseria d'esto loco sollo / rende in **dispetto** noi e nostri prieghi», / cominciò l'uno...

1.6 Locuz. prep. *A, in, per dispetto di* qno: contro la volontà o i desideri di qno; allo scopo di manifestare noncuranza, ostilità o disprezzo nei confronti di qno.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 42, pag. 421: Ol padre nol castigava de niente, / e biastemado Deo el padre in brazo l'a[va]; / ol damoni a so **dispegio** de brazo i lo tola[va].

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 87.17: Nel decto tempo quelli di Normandia, per **dispecto** del Papa, occuparono lo reame di Puglia...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 34 rubr., pag. 43.5: e come il senato, sospettando di questa concordia, gli diede per compagno Marco Bibolo, e stabilì, in **dispetto** di Cesare, che i consoli dovessero framettersi solo di picciole cose.

[4] *Cronichetta lucchese (1164-1260*), XIII/XIV, pag. 251.9: et in quello anno la stimana di Sancto Luca, et lo popolo andò in Garfagnana per cagione che fue talliata la mano allo Iscariccio nostro cittadino di Lucca, et talliòlla li chattani a **dispecto** di Lucca...

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 26.23: Ma non de meno Enea mustra quello ramo quale socto lo mantello portava in nascoso; sì como lo vedecte li spirity malingy cusì quelloro securi pasarono per loro **dispecto**.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 51.18: pugnamo chi lu demoniu dassj pir sua volla battaglj a sanctu Benedictu, sanctu Benedictu sì lu vinse a soy **dispectu**».

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 211.32: Ca per fastidiu et per **despectu** di Phylippu, issu se fici so patri Jupiter Hammuni...

[8] *Lucidario ver*., XIV, III, pag. 219.19: E però questo maledicto Anticristo lo demonio lo farà nascero a **despecto** de Deo e per faro erraro tuto lo segolo e recare la gente ala lor voluntà e per faro renegaro la fe' christiana e 'l santo baptismo...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.29: Questo Aniballo ruppe la pace a Romani e desfece la citate de Sagonza in Spagna a **despietto** e onta dello senato de Roma.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 13, pag. 128.5: Miraber cosa, incontenente faita l'oratium lo garçum se levà vivo e san e, per comandamento de lo so paire Beneto, tornà a l'overa de prima, açò che in **despecto** de lo diavo edificase lo mur cum li atri monexi...

1.7 Mancanza di rispetto.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.11, pag. 645: Donqua, non abassate vostr'altezza / né giocate de par con lo soggetto, / ché familiarità 'nduce **despetto**.

2 Azione ostile e dannosa (in quanto manifestazione di ostilità e disprezzo, o in quanto tende a rendere disprezzabile chi ne è oggetto).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 97.29: perciò che niuno si corruccia se non per alcuna cosa, o per alcuno **dispetto** od ingiuria fatta a lui od a le sue cose, né non desidera l'uomo ad avere vendetta, se non contro alcuno che abbia misfatto contra lui o contra le sue cose...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.10: Considera diligentemente, anima, che vuogli andare per via di virtú, che ti bisogna d'amare col cuore viltá, riprensione, correzione, ammonizione, **dispetto**, tribulazione, angustia, infermitá.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 131.26: E quivi, dopo alcun dì, messala nel ragionare del **dispetto** che dal duca le pareva ricevere per la donna la

qual teneva, le disse che, dove ella volesse, egli assai bene di ciò l'aiuterebbe, faccendola di colà ove era trarre e menarla via.

[4] **?** Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 114.13: Verun piacer non è che mi diletti, / manzar o ber, dormir non m'atalenta, / sonar lïuto né cantar rispecti; / come tu odi, el mio signor mi stenta, / poi giunge povertade a 'sti **dispetti**, / che mi fa voglia de gettarme in Brenta.

– *Fare dispetto*.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 204.8, pag. 410: Allor ciascun mi cominciò a buttare; / Molto mi fecer **dispett'**e ladura...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 211, pag. 16: E lui stava chomo agnelo mansueto / in mezo di Zudei lupi mordenti / ch'era d'intorno per farli **despeto**.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 521, pag. 119: Li figli de misser Todino pilliaro ad gran onta / Et ficero ad Poppletani grande **despetto** et ponta.

3 Situazione o sensazione di dolore, disagio, fastidio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 723, pag. 125: E scorpïon e bisse e zoffreg è il so legio: / Oi De, quent grand angustia, com quel è grand **despegio**, / Quent re giaser g'á dentro lo miser maledegio.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 64.12: l'altra, quando è comandato cosa d'aversità o di **dispetto**: e in questo dee essere la volontà nostra, perché ci si conviene di volere aversità.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.31, pag. 32: ond'io son ric[c]o da llei, conoscendo / che 'l suo valore avanti m'ha corètto / de lo **dispetto** / dov'era, [pur] pensando, ritemendo.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 38.20: e fu il più ricco dono che niuno uomo mortale donase, ma per ciò che la conoscenza di Pilato fue tale ched e' non sapea ched egli gli donava, il dé l'uomo meglio apelare **dispitto** che dono...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 33, pag. 642.12: *e giace dispettoso e torto*, quasi non doglia senta del tormento, ma **dispetto** dell'esser tormentato...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.84, pag. 152: Ali vicii fa' guerra / e le virtute serra / nel tuo petto: / ché per vertù delletto / e per vicio **despetto** / sempre nacque.

3.1 Locuz. avv. *Di dispetto*: malvolentieri.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 322.6: Tutto ciò di **dispetto** sostenuto per lui era, perocchè ella era ricchissima di suo retaggio, ch'anticamente soggiogava suo padre e' suoi l'isola di Majolica e di Minorica, vacato lo retaggio per ereda masculino...

3.2 Sensazione di sgomento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.15: De poy stando Breseyda sola co lo suo patre, intre l'altre parole che se appero a dicere insembla, plangevano per grande **despiecto** l'uno per l'altro...

[u.r. 30.04.2010]

DISPETTOSAMENTE avv.

0.1 *despectosamente*, *dispettosamente*.
0.2 Da *dispettoso*.
0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Con disprezzo e discredito. **1.1** [Rif. al tono e al contenuto di un discorso:] in maniera stizzosa e con intenti provocatori. **2** Con indignazione e contrarietà. **3** Con riluttanza, malvolentieri. **4** Con rammarico e sofferenza.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2005.

1 Con disprezzo e discredito.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 58.15: Messer, diss'ella, l'amico della tua moglie è stato quà entro tutta notte, e nonn'è fuor che poco che si partì, perch'io il vidi passare quinci. E quand'egli udì ciò, egli riguardò la moglie **dispettosamente**...

1.1 [Rif. al tono e al contenuto di un discorso:] in maniera stizzosa e con intenti provocatori.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 53, vol. 1, pag. 346.25: e domandogli che città era tra' Cristiani quella *Florenza* che faceva i detti fiorini. Rispuosono i Pisani **dispettosamente** e per invidia, dicendo: «Sono nostri Arabi fra terra», che tanto viene a dire come nostri montanari.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 261.24: dicono che io farei più saviamente a starmi con le Muse in Parnaso che con queste ciance mescolarmi tra voi. E son di quegli ancora che, più **dispettosamente** che saviamente parlando, hanno detto che io farei più discretamente a pensare donde io dovessi aver del pane che dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento.

2 Con indignazione e contrarietà.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.31: e come Micol **dispettosamente** il guatava.

3 Con riluttanza, malvolentieri.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 58, vol. 1, pag. 215.5: Elli faceano tutte cose pigramente, e oziosamente, e **dispettosamente**, nè lasciavano per onta, nè per paura.

4 Con rammarico e sofferenza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.32: E voltandose inver de lo muro plangevase e sospirava in core **despectosamente** azò che nullo se adonasse de li suoy doluri...

DISPETTOSO agg./s.m.

0.1 *despectusi*, *despectusu*, *despetoso*, *despettoso*, *despettuoso*, *dispectosa*, *dispectosi*, *dispectoxo*, *dispetosa*, *dispettosa*, *dispettose*, *dispettosi*, *dispettoso*, *dispettoxa*, *dispittose*, *dispittoso*, *dispittuosa*.
0.2 Da *dispetto* s.m.
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.;

Destr. de Troya, XIV (napol.).
0.5 Per le forme in *-itt-* si può ipotizzare un'influenza galloromanza (cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 87-88).
0.7 1 Che procura fastidio e disagio, difficile da tollerare, molesto e scomodo. **1.1** Sost. **1.2** Di misero aspetto, soggetto a commiserazione. **1.3** Degno di disprezzo e di disapprovazione, abietto, spregevole, ignobile. **2** Che prova ed esprime amarezza, sdegno o offesa, risentito, indispettito, contrariato, indignato. **2.1** Che procura ed esprime dolore. **2.2** Che desta paura ed orrore. **2.3** Mosso da ostilità, adirato, iracondo. **3** Che mostra (nell'aspetto, negli atti e nelle parole) disprezzo, ira o crudeltà. **3.1** Che dimostra alterigia, risentimento e scarsa considerazione per il prossimo; sprezzante e malevolo.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2005.

1 Che procura fastidio e disagio, difficile da tollerare, molesto e scomodo.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 279.14: lo fedele amico del rei disse alo rei: "Rei, che vi simillia dela vita di culoro?". [14] "Certo - ciò disse lo rei - molto mi sembra aspra e gaptiva e **dispectosa**".

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 7.6, pag. 256: lasciando lor di mortal gielo / tututti freddi, in modi **dispettosi**...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 13.4, pag. 408: A Iosèp era assà' dolce e soave / dir riprendendo quella gente croia, / e a lor era doloroso e grave, / sì lo' parie **dispittuosa** noia; / e con gran furia quelle genti prave / sopra lu' gir, gridando: - Muoia, muoia!

1.1 Sost.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 45, pag. 11: «Frate, sedi joso, / non te paira **despectusu**, / ca multu fora colejusu / tïa fabellare ad usu.

1.2 Di misero aspetto, soggetto a commiserazione.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 279.20: Tucto altresì come questi che tu vedi sono a nnoi **dispectosi**, noi siamo pió dispectosi a lloro, però che credeno avere abbondantia di ciò ched este in questa falsa gloria in dela quale noi siamo".

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 85-93, pag. 263, col. 2.4: Qui tocca l'abito di fra' minuri, lo quale è **despettuoso** e cença vanagloria mundana quando proprie se somigliano a quelle del ditto santo.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 27.2, pag. 305: Signor, non ammirar l'abito tristo / che 'nnanzi a tutti ci fa **dispettose**, / né creder pianger noi del tuo acquisto, / né d'alcun tuo onore esser crucciose...

[4] **f** *S. Girolamo* volg., XIV: Intanto, quanto a te medesimo pare essere più vile e più **dispettoso**, intanto sei più prezioso davanti Dio. || Crusca (5), s.v. *dispettoso*.

1.3 Degno di disprezzo e di disapprovazione, abietto, spregevole, ignobile.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 7-12, pag. 235, col. 1.6: volseno altri subiugare indebita ed inraxonevolmente, cosí sono subiugati e puniti da **dispettoxa** e fetida cosa com'è 'l fango ...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 63, pag. 444.7: E riguardato più giorni per cui più cautamente tale bisogna significare le potesse, vide un dì una vecchia povera, vizza, ranca e **dispettosa** tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 271.18: Vero amore due persone di tanto desiderio congiugne in dilezione, che li abbracciamenti d'altrui non possono disiderare, ma come cosa **dispettosa** ischifano tutti li altri sollazzi, e tra loro insieme riservano le volte.

– *Dispettoso e vile*.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 2, pag. 379.3: tra lla gente che lli attendea di nimici erano pochi buoni uomini, e cche li altri erano gente vile e **dispettosa**, male armata e novizza, e dell'onore de re per sua crudeltà poco disiderosi...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 98, pag. 736.24: il perché ricevuta speranza d'averla da cquelli savi cittadini che co lloro ne parlarono, diedono liberamente i prigioni, i quali ricevuti co· **despettoso** e vile aspettaculo, col capitano, colle 'nsegne, e colla gente dell'arme furono messi in città...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 28.20, pag. 415: Ed io, che 'n sì lontana parte sono / e tra gente sì **dispettosa** e vile, / ricovero a Lui per grazia e perdono...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 4, vol. 2, pag. 166: è 'l fior del sangue di Francia gentile, / e di gran fama più, ch'altra pregiata, / e que' son gente **dispettosa**, e vile...

2 Che prova ed esprime amarezza, sdegno o offesa, risentito, indispettito, contrariato, indignato.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.45, pag. 36: Lo mio greve follore, / lassa me dolorosa, / fu quand'io **dispetosa** / credea ch'egli altra amasse, / o che 'nver' me fallasse / lo suo verace amore...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.69, vol. 2, pag. 163: Di contra, effigïata ad una vista / d'un gran palazzo, Micòl ammirava / sì come donna **dispettosa** e trista.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 6.4, pag. 157: sopra il caval montò, e **dispettosa** / con seco stessa cominciò a dire: / - Ahi, crudel Giove, e Fortuna noiosa, / dove me ne portate contra voglia?

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 55, vol. 1, pag. 209.23: e lanciossi nel mezzo della pressa de' suoi, là ove egli vide che maggiore gridata facevano coloro ch'erano indegnati di questo fatto e **dispettosi**...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 1, pag. 727.15: e forse per dolore che messer Pietro n'ebbe s'avacciò la sua **dispettosa** e non contenta morte, lasciando nuova guerra tra' suoi Tarlati e li Ubertini per questo furto.

2.1 Che procura ed esprime dolore.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 35.10, pag. 303: Udite il mio languire / e 'l **dispettoso** viver che 'n me giace, / ch'appena vel so dir, sì mi tormenta!

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 198.31: De le quale la fragiletate de la lloro natura le provocava a mayuri doluri et a ffare plu dollorusi e **despectusi** lamienti con habundantia de lagrime e de sospiri.

2.2 Che desta paura ed orrore.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 10.41, pag. 455: Qui non ti conto com la terra aperse, / né quanto dal ciel piovve foco e solfo, / né tutte le città ch'al fondo amerse. / Ma se di là andremo, vedrai il golfo / **dispettoso** a mirar, che manifesta / se 'l

miracolo fu più che qui nol fo. / O bestial gente, matta e disonesta, / vaga del vizio, stringi il freno al male, / fuggi qui il biasmo e di Dio la tempesta.

2.3 Mosso da ostilità, adirato, iracondo.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 133.15: l'Autore finge essere puniti di questa arroganzia e ' dispettosi in luogo pieno di melma, a denotare per essa l'abito, e volere iracundioso e accidioso, procedenti da **dispettoso** volere...

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 802.16: *Poi di dispetto pieno*; cioè lo ditto gigante, *e d'ira crudo*; cioè **dispettoso** e crudele...

– [Rif. al contenuto di un discorso:] volto al rimprovero.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 13-30, pag. 610, col. 2.15: Questo modo de parlare è **despetoso** che fa l'A. contra quella, a dire: ve' quanto ardimento fo in lei, essere femena, che naturalmente è defetuosa; ed essere sola e cença compagnía a presumer de volere ascender a sí grande salto!

3 Che mostra (nell'aspetto, negli atti e nelle parole) disprezzo, ira o crudeltà.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 21.10, pag. 174: ma ben cognosco ch'io dispiaccio / dov'io solia piacer, sì **dispettosi** / torcer li vedo dond'io sia veduto.

[2] *Poes. an. fior*., a. 1347, *Fattor celestial*, 7, pag. 169: Gridando: ghodi, posa, fuggi guerra, / ringrazia que' ch'assai ti dà del pocho: / no' aspettare il **dispettoso** e fiocho / chorno che crudeltà sciogle e diserra.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 19.231, pag. 135: Per che Iexù alora con minaççe, / correndo tutti cui l'avea seguido, / disse a quello: "Essi, altrove te procaççe, / spirito inmondo, laido, mutto et sordo; / eo te comando che adesso çiò faççe / et de qui più tornar ma' non sii ingordo"; / il qual cridando diede amare botte / et fuor se 'n venne **dispectoxo** et lordo.

3.1 Che dimostra alterigia, risentimento e scarsa considerazione per il prossimo; sprezzante e malevolo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 95.6, pag. 192: Né non lasciâr perciò già di santire; / Ma elle non fur anche **dispittose**, / Anz'eran caritevoli e pietose / E sofferian per Dio d'esser martìre.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.47, vol. 1, pag. 230: chi è quel grande che non par che curi / lo 'ncendio e giace **dispettoso** e torto, / sì che la pioggia non par che 'l marturi?».

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.6, pag. 225: E molte ancor perché d'alto lignaggio / discese sono, e sanno annoverare / gli avoli lor, si credon che vantaggio / deggiano aver dall'altre nell'amare, / e pensan che costume sia oltraggio, / torcere il naso, e **dispettose** andare...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 62, vol. 2, pag. 113.23: Onde papa Bonifazio, il quale era superbo e **dispettoso**, e ardito di fare ogni gran cosa, come magnanimo e possente ch'egli era e si tenea, veggendosi fare quegli oltraggi al re, mescolò lo sdegno co la mala volontà, e fecesi al tutto nimico del re di Francia.

DISPEZZAMENTO s.m.

0.1 *dispezzamenti*, *dispezzamento*.
0.2 Da *dispezzare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Risultato di una suddivisione, frazione.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Risultato di una suddivisione, frazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 347.7: fu ordinato per li savi antichi, che una parte di mesi ne avesse trenta dì, e un'altra parte n'avesse trent'uno; tutto che febbraio non abbia che ventotto, quando non è bisesto. E ciò fu fatto per lo **dispezzamento** de' dì salvare.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 369.8: In tre anni v'ha di rimanente trentatre dì, che sono una Luna tre dì più. E altresì stanno d'uno anno in l'altro, tanto che compiono sette cimbolismi per li sette dì della settimana. E tutto ciò fanno in diciotto anni, e nove mesi, e sedici dì e mezzo, secondo gli Arabi. Ma secondo li contatori di santa Chiesa, che vogliono ammendare tutti **dispezzamenti**, sono dicianove anni, ed uno dì, che è oltra del rimanente.

DISPEZZARE v.

0.1 *despeçadhe*, *despeçadhi*, *despeçadi*, *despeçava*, *despeczare*, *despetiare*, *despezadho*, *dispessa*, *dispeççata*, *dispezare*, *dispezase*, *dispezata*, *dispezate*, *dispezato*, *dispezava*, *dispezavano*, *dispezò*, *dispezzando*, *dispezzata*, *dispezzate*, *dispezzato*.
0.2 DEI s.v. *dispezzare* (fr. ant. *despecier*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.7 1 Ridurre in pezzi o in brani. **1.1** Fig. Uccidere facendo a pezzi. **1.2** Fig. Annullare (un atto). **1.3** Fig. Rompere (un incanto). **2** Dividere in parti o in bocconi.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Ridurre in pezzi o in brani.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 208.1, pag. 418: La lancia a pez[z]i a pez[z]i à **dispez[z]ata**, / E po' avisa un colpo ismisurato, / Sì che tutto lo scudo à squartellato...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 96.7: Sì si choricha in terra chome se fusse mort[o], e quando la calchatrice lo trova, sì lo divora e inghiottelo tucto in terra, e quando quello serpente si sente in de lo suo ventre, sì **dispessa** le budella e sì d' escie fuori, e mena grande gioia de la sua vittoria.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 61, pag. 66.20: E' ti converà primieramente **dispezare** e distrugere tutte le immagine che tu adori e cche tu di' e tieni a Idio e lor domandi consiglio e aiuto...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.12: E lle coraçe, le qual molto era intriege quando elli comenzà la bataia, fo oramai tagiadhe e **despeçadhe** sovra li braci et sovra le spale et desmagiadhe...

1.1 Fig. Uccidere facendo a pezzi.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 176, pag. 151.19: E quando i· re il ne vidde menare sì

ladamente e i suoi compagnoni **dispezare** e ucidere, sì ne fu molto dolente...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 130, pag. 124.5: sì corsono tutti sopra Giosepo, e l'avrebero tutti **dispezato** se no fosse i· re Evalaca, che [[...]] giurò per la forza e per la posanza Giovis ched e' farebe tutti coloro distrugere e metere a morte che metesero la mano sopra Giosepo...

– Sost.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1286, pag. 390, col. 2: Quando questo abe dictu, / lu Angelu benedictu / apparse et speczole / et tucte dessepole. / Ad quello **despeczare** / scì fece tribulare / quactro milia persone; / tucti pagani sone.

1.2 Fig. Annullare (un atto).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 65, pag. 300.1: Quinto di Bossius disse che Cesare fece uno altro testamento al tempo di Pompeio, che fu **dispezzato** (e ciò fu innanzi la guerra), nel quale Pompeio faceva suo erede pienamente; e quello revocò, vedente sua cavallaría.

1.3 Fig. Rompere (un incanto).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 74, pag. 79.17: E al suo nascere fue **dispezata** la maladizione che fue fatta al primiero fare quand'e' fu detto a la femina...

2 Dividere in parti o in bocconi.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 306, pag. 216.10: E quand'egli il vidde, sì n'ebe molto grande gioia, sì si levò per andare a tôrre il pane come colui che la fame distringea a dismisura. E quand'e' l'ebe, sì no poteo tanto sostenere ch'egli il **dispezase**, anzi si 'l mise tutto intero a bocca.

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 359, pag. 49: Da puoi ke Cristo questo disse, / prese lo pane e benedixe / et cominççòlo a **despetiare**...

DISPEZZATO agg.

0.1 *despeçadhi*, *despeçadi*, *dispeççata*, *dispezzate*.
0.2 V. *dispezzare*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Ridotto in pezzi, distrutto. **2** Signif. non accertato.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Ridotto in pezzi, distrutto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 88.2, pag. 526: Ciascuno aveva i ferri sanguinosi, / e 'l viso rotto, e l' armi **dispezzate**...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 422, pag. 386.14: Eli havea tanto firido et desmagiado l'uno sovra l'altro che questo era una pietade a veder, perché sapié qu'eli sì havea tuti li scudi **despeçadi** et le corace desmagiade e li elmi malmenadi...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.9: et li scudhi era tal atornadhi e sì scavazadhi et **despeçadhi** che in la terra çiaseva una gran parte...

2 Signif. non accertato.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 89, col. 2.2: Et la terça [[superfluitade]] si è marcia la quale alcuna volta è chiusa, cioè **dispeççata**, della quale quando si muove l'orina si turba, però che ssi levano in suso et poi discendono in giuso, colla quale nello uscire dell'orina si sente arsura et con essa è reo odore e puççolente.

DISPIACENTE agg.

0.1 *ddispiaciente*, *despiacente*, *despiaciente*, *desplacente*, *dispiacente*, *dispiacenti*, *dispiaciente*, *dispiagente*.
0.2 V. *dispiacere 1*.
0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. **1.1** Caratterizzato da qualità negative (una persona). **1.2** [In relazioni politiche:] tale da suscitare la disapprovazione di una controparte. **1.3** Tale da suscitare la disapprovazione di Dio.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 4.6, pag. 388: or si parà se 'l mal dire te piacie, / ché **dispiaciente** è quanto dici e fai...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.74, pag. 590: si mmai vidi a le persone / fare cosa **desplacente**, / en core ni si' dolente / e nnon tener quella via.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.320, pag. 166: voglio che conosca la falsanza, / e ià maie no gli esca de mente: / segno porti en fronte, en remembranza / quanto 'l peccato sì m'è **despiacente**.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 156.3, pag. 314: Figl[i]uola mia, chi vuol gioir d'Amore, / Convien ch'e' sap[p]ia i suo' comandamenti. / Ver è ched e' ve n'à due **dispiacenti**: / Chi se ne 'mbriga, sì fa gran follore.

1.1 Caratterizzato da qualità negative (una persona).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 80.8: E ccome esser pò non despiacci'a sé stesso e sé dispregi chi sente sé visioso e **despiaciente**, e a' cielestiali e a' mondani in dispregio e in ira, e più a Dio?

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 9.4, pag. 24: Vadan con Ericon e Proserpina / faccendo pe' fossati amara festa, / e chiamin Nuccia, Matta, e la Gemmina, / Cianghella **dispiacente**, e la gran gesta, / la Sempre-schizzinosa, e la Dondina...

1.2 [In relazioni politiche:] tale da suscitare la disapprovazione di una controparte.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 86 [1350], pag. 677.9: fra ll'altre cose che più sieno **dispiacenti** al Comune di Firenze è la tolta de la città di Faenza...

1.3 Tale da suscitare la disapprovazione di Dio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 10.1: Adonque ver dissi, che no è male alcuno u' non peccato à **ddispiaciente** a dDio, nè bene o' non merto piaciendo Lui.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 2.20: Sí che introduxe l'A.

questa ystoria a mostrare che ’l vizio de la gola è pestefero e **despiacente** a Deo.

[u.r. 30.05.2008]

DISPIACENZA s.f.

0.1 *despiacença*, *despiacenza*, *dispiacenza*, *dispiagenza*, *displacenzia*, *displagenza*.
0.2 Da *dispiacere 1*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in dispiacenza* **1.1**; *fare in dispiacenza* **1.2**.
0.7 1 Emozione negativa di qualsiasi tipo. **1.1** Locuz. verb. *Essere in dispiacenza*: essere tale da suscitare emozioni negative in qno. **1.2** Locuz. verb. *Fare in dispiacenza* di: fare in modo da suscitare la disapprovazione (di qno). **2** Presenza di qualità negative (in una persona).
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Emozione negativa di qualsiasi tipo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 147.9, pag. 217: Desio troppo è non legger fornire; / unde non già plasire, / ma **despiacenza** porge e mal sovente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 197.7: E però che potrebbe alcuno avere domandato dove questo mirabile piacere appare in costei, distinguo nella sua persona due parti nelle quali l’umana piacenza e **dispiacenza** più appare.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 421.6: li atti de l’animo umano sono inverso l’obietto suo o di placenzia, o di **displacenzia**...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 182.7: cum penna e **despiacença** è besogno se spantea la mente a odir quele cose...

1.1 Locuz. verb. *Essere in dispiacenza*: essere tale da suscitare emozioni negative in qno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.9, pag. 260: Argoméntate a clamare che ’l Segnor te deia dare / onne male e pestelenza, c’a esto monno è ’n **despiacenza**.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 49.64, pag. 542: Dunque, in **dispiagenza** / essere non vi dé, s’i’ sguardo fiso / vostro mirabil viso...

1.2 Locuz. verb. *Fare in dispiacenza* di: fare in modo da suscitare la disapprovazione (di qno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 32, vol. 2, pag. 634.1: per non avere materia di fare in **dispiacenza** de· re, che avea chesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare.

2 Presenza di qualità negative (in una persona).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 84.13, pag. 252: E gran fastidio m’è, s’on ti disdegna / per **dispiagenza**, e tu ti tien’ sì gente, / che, *tal* penser ài, credi che divegna.

[u.r. 21.05.2010]

DISPIACERE (1) v.

0.1 *despaçe*, *despiaca*, *despiaça*, *despiacci'*, *despiacciate*, *despiace*, *despiaçe*, *despiacea*, *despiaceme*, *despiacer*, *despiaceria*, *despiaceva*, *despiacha*, *despiacie*, *despiaciere*, *despiaciuta*, *despiacque*, *despiage*, *despiagere*, *despiaqua*, *despiaque*, *despiaquesse*, *despiase*, *despiasea*, *despiaser*, *despiaserave*, *despiasere*, *despiaxa*, *despiaxan*, *despiaxe*, *despiaxé*, *despiaxea*, *despiaxeno*, *despiaxerà*, *despiaxere*, *despiaxeva*, *despiaxiri*, *despiaxise*, *despiazer*, *desplaca*, *desplaça*, *desplacça*, *desplacçate*, *desplacço*, *desplace*, *desplaçe*, *desplacea*, *desplaceme*, *desplacendo*, *desplacere*, *desplacerrà*, *desplacha*, *desplachìa*, *desplacque*, *desplacquele*, *desplacù*, *desplaçute*, *desplaçuto*, *desplaqua*, *desplaque*, *desplas*, *desplasa*, *desplase*, *desplase-l*, *desplaser*, *desplaserà*, *desplasese*, *desplasi*, *desplax*, *desplaxa*, *desplaxe*, *desplaxevano*, *desplazo*, *despyaçe*, *dexpiaxé*, *dispaccia*, *dispiaccendo*, *dispiacci*, *dispiaccia*, *dispiacciamo*, *dispiacciano*, *dispiaccianti*, *dispiaccianvi*, *dispiacciate*, *dispiaccio*, *dispiaccioli*, *dispiaccion*, *dispiacciongli*, *dispiacciono*, *dispiace*, *dispiacea*, *dispiaceano*, *dispiaceci*, *dispiacegli*, *dispiacem'*, *dispiacemi*, *dispiacendo*, *dispiacendogli*, *dispiacendoli*, *dispiacendolo*, *dispiacendomi*, *dispiacendone*, *dispiaceno*, *dispiacer*, *dispiacerà*, *dispiacerae*, *dispiacerai*, *dispiaceranno*, *dispiacere*, *dispiacerebbe*, *dispiacerebbevi*, *dispiacerete*, *dispiacergli*, *dispiaceria*, *dispiacerli*, *dispiacerne*, *dispiacersi*, *dispiacerti*, *dispiacervi*, *dispiacesi*, *dispiacesse*, *dispiacessero*, *dispiacessi*, *dispiaceti*, *dispiaceva*, *dispiacevali*, *dispiacevan*, *dispiacevano*, *dispiachese*, *dispiaci*, *dispiacia*, *dispiacie*, *dispiaciendo*, *dispiacieno*, *dispiacier*, *dispiaciere*, *dispiaciomi*, *dispiaciono*, *dispiaciuta*, *dispiaciute*, *dispiaciuti*, *dispiaciuto*, *dispiacque*, *dispiacquegli*, *dispiacqueli*, *dispiacquero*, *dispiacqui*, *dispiacquono*, *dispiaque*, *dispiaqueli*, *dispiaquero*, *dispiaseria*, *dispiaxe*, *dispiaxeno*, *dispiaxerà*, *displaça*, *displaçe*, *displacenduli*, *displacere*, *displachi*, *displachìalj*, *displachimi*, *displachire*, *displachiri*, *displachissi*, *displachutu*, *displacimi*, *displacini*, *displacirà*, *displacutu*, *displaser*, *displaxe*, *displaza*, *displazutu*, *displazza*, *disprachiria*, *disspiaccia*, *disspiacere*, *disspiacerebbe*.
0.2 Da *piacere*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; **a** *Lett. lucch.*, 1303; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei

Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Lett. friul.*, 1358; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1358; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371 (2).

0.7 1 Provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. **1.1** [Usato al cong. pres. in forma negativa, come blanda richiesta di scuse o per sollecitare un favore.] **1.2** [In relazioni politiche]: essere disapprovato da una controparte. **1.3** [Relig.] Essere disapprovato (da Dio, detto di un comportamento peccaminoso).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 57, pag. 562: Ki dis a l'omo causa qe para qe ·il **desplaça**, / no ie la dé dir plui e là u' el è sì la taça...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.16, pag. 224: ca ss'io non temesse / c'a voi **dispiacesse**, / ben m'aucideria, / e non viverï' a - tormenti.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.28: Mai se lo to anemo né la toa volontade se comove en queste caose, ao s'elo te plase ao elo te **desplase** q'eu dibia plui parlare de çò, eu te prego qe tu me lo dibie dire...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.19, vol. 1, pag. 267: Radice è di viltade, / ch'a tutti ben **dispiace**, / lodare om sua bontade, / [e] prodezza chi face...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 162.20: Quella causa è appellata mirabile la quale è di tale convenente che **dispiace** all'uditore, perciò ch'è di sozza e di crudele operazione.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 52, pag. 5: Lo grand freg e' mittigo, e questa è ovra e segno / K'el me **desplax** l'inverno, ke ai poveri è malegno.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: chi ong(n)'omo dispregia a ongn'omo **dispiace**.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4, pag. 91.18: E quando alcuna cosa ch'elli conosce gli spiace, elli l'odia; e per quello odio, elli n'à abbominazione, e fugge quello che gli **dispiace**...

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.28, pag. 603: Non fare operatïone / ke **desplaça** a le persone, / lemosene et orationi / per te sian ostaggi.

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 238, pag. 38: 'N onne cosa ked operi, frate, scì admoderatu, / Ka lo bene **desplaceme**, set ello è smoderatu.

[11] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.50, pag. 108: e son di pene d'intorno sì accinto, / c'ogne sustanza di ben m'abandona / a for del tempo, c'un pensier mi dona, / c'a me medesmo **dispiaciomi** pinto.

[12] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 137, pag. 643: De ço k'el g'è mandà no ge **desplase-l** miga, / mai en un fogo lo meto, ch'ardo de sì fer' guisa / ke quanta çent è al mondo ke soto lo cel viva, / no ne poria amorçar pur sol una faliva.

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.8: E pregove sì como eo posso k'el ve **desplaça** le brige altrui, k'el non è homo ke se imbrigi, ke non sia imbrigato.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.24, pag. 180: E qui sì se forma un amore de lo envesibele Dio: / l'alma non vede, ma sente che glie **despiace** onne rio...

[15] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.24: Questo non adiviene degl'uomini mondani e' quagli non usano el mondo come lo' piace, ma spessamente sostengono quel che lo' **dispiace**.

[16] **a** *Lett. lucch.*, 1303, 3, pag. 146.13: Àci novelle, asai ci **dispiace** (e) semo certi farae a voi, che sabato santo a ora di due suon[i] della cha(n)pana d(e)lla guardia Petrino Guidolini di Porta Sa(n)t*i* Cervagi ucise Guiduccio filio di mess(er) Albertino da Tasignano...

[17] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 4, pag. 229: Perdon'a l'incolpata, meser me', s'el te plasi; / e' so che f[e'] falança, veço ch'el te **desplasi**...

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 16.5: La quarta è [pudizizia], per la qual **desplaxe** a l'omo ogna cousa, che declina ad ogno desordenado deleto carnal.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 184.4: Ca issu, zò Aristo[ti]li, li libri que issu avia facti di rectorica li avia dunati a Teodecti so discipulu; e da poy **displacenduli** que lu titulu di quilli libri era vinutu ad altri, issu parlandu in un altru so libru di certi cosi dissi et allegau que issu avia dictu di zò plù claramenti in li libri di Theodecti.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.1: Et fachie queste crie le tronbe e le nachare e tuti gl'instrumenti començçòn a sonar, et tuti dèn a terra mati e savij e adoràn la statua de l'oro noma' questi tri çoveni chi romaxan in Babilonnia e ghe **despiaxeva** quel che 'l re faxeva.

[21] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 335, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre serà ben parlato, / che forte li **despiace** tyrrania / e ciascadun oltraz'e violenza...

[22] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.32: el l'è multi che desiderano d'essere martirezati per amore de Cristo e mostranose in sì medesmi dessposti a sostenere volentiera ogni pena, e posa, quando odano pure una paroleta dal proximo che gle **desplaça**, no sa [so]portare.

[23] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.37, pag. 546: Donqua, donna gentil, se 'l ve **despiace** / che io v'ame così, com'ora ho cónto, / non v'è alcun più pronto / per poter ubedir vostro comando...

[24] *Lett. friul.*, 1358, pag. 329.14: io te prego per lu mio amore chi tu lu debi mostrar a li boni homini de Civitat e che li faza contra de mi sì como noi s'avemo impromesi e deba **displaser** a tuti voi.

[25] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 95.2: esti statu fatta informatiuni a la nostra maiestati ki alcuni abitaturi di lu dittu locu di la Scaletta, tri burgisi nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi [[...]], la qual cosa **disprachiria** a la nostra serenitati...

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 110.5: Chilli chi lu promisiru, per beni chi a multi **displachissi**, et iuraruli chi zo chi illu cumandassi eranu parichati di obidiri.

[27] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 149.8: De lu

displachiri ki aviti di li quistioni di li beni mei di Palermu a mi asai **displachi**...

[28] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 29.14, pag. 67: Non più parole, ché quel che se tace / *coram dicetur, quia non licet scribi* / per prosa o verso, perché altrui **despiace**.

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 52.2: se p(er) la ventura ad alcuno **dispiachese** quisto partymento de ly salmy, se ellu iudicarà i(n) alcuno altro modo meliore, ordene <illo> isso...

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.28: constumanza è de tutti li amaturi, commo ad huomini chi so' cicati de cuolpi de amore, che sempre sfugino honore e bona fama credendo perzò **desplacere** all' amante loro...

– Pron.

[31] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 30.17: Ma odio santo contro a se si è, quando, come già è detto, l'uomo per zelo di Dio si **dispiace**, e affligge, facendo penitenzia, e giustizia di se, accusandosi, e confessando li suoi mali.

1.1 [Usato al cong. pres. in forma negativa, come blanda richiesta di scuse o per sollecitare un favore].

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), Prologo, pag. 119.3: E se i fiori che proporremo fossero mischiati intra molte altre parole, non vi **dispiaccia**: ché 'l nero è ornamento dell'oro, e per un frutto nobile e dilicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto un giardino.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 82.10: Dama, non vi **dispiaccia**, chè me ne conviene andare fuori, però ch'io ò dotta del vostro signiore...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.128, vol. 1, pag. 395: Non vi **dispiaccia**, se vi lece, dirci / s'a la man destra giace alcuna foce / onde noi amendue possiamo uscirci...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 133.9: Ma - dichi Petru a sanctu Gregoriu - di una cosa ti pregu, ki non ti **displaza** si eu di alcuni dubij ti adimandu...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 31.104, pag. 180: Ed ella a me, con voce onesta e pia: / «Non ti **dispiaccia** far lo mio cor sazio / del nome tuo e dove vai in pria».

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 535, pag. 498.25: Signori cavalieri, sapié tuti verasiamentre che io non demorarè zià con vui a questo ponto, e de çiò non ve **despiacha**...

1.2 [In relazioni politiche]: essere disapprovato da una controparte.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 131.19: La quale pace **despiacea** a tucti romani e dissero ad Cympnea ka tucti li presoni ke avete rennuti se tiengo detoperati se non se li restorano l'arme ke li tollestivo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 132, vol. 2, pag. 686.8: i Pisani sentendo che 'l Bavero era rimaso in Lombardia per non tornare al presente in Toscana, e **dispiacendo** loro la sua signoria, e ancora per le novità e mutazioni de la città di Lucca, sì ordinarono col conte Fazio il giovane di cacciare il vicario del Bavero...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 47.24: Il re medesimo, rifiutando il giudicamento di questo piato, che tanto **dispiacque** al popolo, fece ragunare tutto il popolo.

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 63 [1349], pag. 663.2: siamo certi che per alchuno non si presummarebbe cosa che dovesse **disspiacere** al Comune d'Arezo, però che dispi[a]ciendo loro, disspiacerebbe a noi, e di ciò li puoi fare avisati.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 751, pag. 171: Lo duca de Duraczo respuse: «Ad me **despiace**; / Collo re non vollio briga, ante vi vollio pace [[...]]»

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.12: Anche li sopraditti cavalieri bagnati ne iero allo re Ruberto a Napoli, lo quale li cenze la spada; la quale cosa moito **despiacque** allo romano puopolo.

1.3 [Relig.] Essere disapprovato (da Dio, detto di un comportamento peccaminoso).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1428, pag. 73: Qé la soperbia è rëa causa / C'unca no fina né no pausa: / No vol concordïa né pase, / Per ço a Deu molto **desplase**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.4, pag. 352: Dona alcuna no me piaxe / chi so viso disfigura / per mete faza inpostura, / chi a De' monto **despiaxe**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 640.30: E così del male più ci dovemo dolere perché n'è offeso Iddio e a lui **dispiace** [[...]], che perché ne siamo dannati noi.

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.33: vi preghiamo quanto possiamo che con senno e maturità ve sappiate in ciò portare e operare sì che non **dispiacciate** a Dio, ma lui possiate avere <a.l> dal vostro lato...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.23: E appresso questo il domandò se nel peccato della gola aveva a Dio **dispiaciuto**.

[u.r. 15.12.2017]

DISPIACERE (2) s.m.

0.1 *ddispiacere*, *deplaser*, *despiacer*, *despiacere*, *despiacire*, *despiaser*, *despiaxer*, *desplacere*, *desplaser*, *desplasere*, *desplaxer*, *desplaxere*, *desplaxeri*, *desplaxier*, *desplazere*, *dexplaxer*, *dispiacer*, *dispiacere*, *dispiaceri*, *dispiacier*, *dispiaciere*, *dispiacieri*, *dispiagere*, *displacer*, *displachiri*, *displaciri*, *displageri*.
0.2 Da *piacere 1*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII sm.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *San Brendano ven.*, XIV; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1310; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371 (2).
0.5 Locuz. e fras. *a dispiacere di* **1.2**; *avere dispiacere* **1**; *avere in dispiacere* **1**; *dare*

dispiacere **1**; *dire dispiacere* **1**; *essere a dispiacere* **1**; *essere di dispiacere* **1**; *essere dispiacere* **1.2**; *essere in dispiacere* **1.2**; *fare a dispiacere* **1**; *fare dispiacere* **1**, **1.2**; *in dispiacere di* **1**, **1.1**; *prendere dispiacere* **1**; *ricevere dispiacere* **1**; *tornare in dispiacere* **1**.

0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Mancata approvazione di una controparte. **1.2** Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII sm., 19b.5, pag. 106: Li **displageri** che val? Si v'è postra / di lui la mostra – come in foco accizo.

[2] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 77, pag. 808: Questa fo bona çilosia, / ke 'l fin amor la guarda e guia; / e questa vol lo pelegrino / aver de sera e da maitino, / e an' no i ave **desplaxere** / s'ella volese ancora avere / enver-so lui nocha non [...ella], / k'ancora un poco li revella.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.8, pag. 134: L'amor, quello che ama desidera d'avire, / lo 'mpedemento nascece, èli gran **despiacire**: / piacere e despiacere en un cor convenire, / la lengua nol sa dire, quanta pena è portare.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 45, pag. 265.9: Cesare [[...]] non voleva ch'e' suoi sergenti facessero alcuno male a persona, nè alcuno **dispiacere** nè piccolo nè grande.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1222, pag. 79: Io stava plena d'ogno **desplazere**; / plu de zento ani me parea un'ora, / inanzi ch'io 'l potese in brazo avere.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 204.10: Preghiamvi che in ciò operiate quello che credete che si convegna, che dove a cotesto comune non si gravecça nè **dispiacere**, che non de essere, procaccieremo di raquistare le nostre bestie per ogni modo che potremo.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 117.15: lu Conti fichi prindiri la mugleri di Chamutu cum li soy figloli et fichila guardari et conservari honestamenti, chi non li fussi fatta nixuna iniuria, nè villania, ca per quista via cridia a ssì tirari a Chamutu, sintendu chi sua mugleri non havia avutu **displachiri** nixunu.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.1: fu cacciato de Fiorenza missore Gottifredo, conte de Brenna, duca de Atena, signore perpetuale de Fiorenza; e folli fatta moita onta e moito **despiacere** e detuperio e danno...

– Locuz. prep. *In dispiacere di*: tanto da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 272.34: Deh, ascolta i prieghi del misero, o caro signore; rivolgiti verso lui con pietoso viso, acciò ch'egli possa avere alcuna consolazione anzi la morte, la quale tosto, in **dispiacere** del mio padre, prendere mi possa...

– Locuz. verb. *Avere in dispiacere*, *avere dispiacere* (*di*), *prendere dispiacere* (*di*), *ricevere dispiacere*: provare una qualsiasi emozione negativa a causa di.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 107.3: che llo zudexe, s'el procede contra algun per libero arbitrio, ello encore en mazor odio de colu' che receve **desplaser** che s'ello zudeca secondo statuto...

[11] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 36.6: E questo, come dice san Gregorio, è la grande perfezione, quando l'uomo ha il mondo in **dispiacere**, ed egli vuole essere dispregiato, e vuole esso dispiacere al mondo.

[12] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 5, pag. 146.5: ha l'uomo materia e cagione d'avere **dispiacere** e dolore de' peccati commessi.

[13] *Lett. palerm.*, 1371 (2), pag. 149.7: De lu **displachiri** ki aviti di li quistioni di li beni mei di Palermu a mi asai displachi...

[14] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 38, pag. 170.24: frate Elia si cominciò ad avvedere e comprendere che santo Francesco avea **dispiacere** di lui...

[15] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 309.4: ben merita d'essere privato de la luce del cielo chi à preso **dispiacere** del bene altrui; e questo è conveniente alla lettora.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.35: Et ancora, che plu ayo a doglya et a **desplacere**, la sorella mia Exiona, descesa de sì gran lignayo, la quale ammacare chillo chi la tene tenessela commo a muglyere, ma la tene concubinata et a grande soyectione.

– Locuz. verb. *Dare dispiacere*, *essere a*, *di dispiacere*, *fare* (*a*) *dispiacere* (*a qno*), *tornare in dispiacere* (*di qno*): provocare una qualsiasi emozione negativa (in qno).

[17] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 4.41, pag. 472: Non vi sia a **dispiacere** / s'io v'ò mostra ragione / per che nasce l'er[r]anza...

[18] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.3, pag. 141: Madonna, lungiamente ag[g]io portato / amore in core, e no· ll'ho discoverto / per tema non vi fosse a **dispiacere**...

[19] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.13, pag. 57: però se deve l'on ben guardare / de fare **despiacere** a so menore, / ché soperbïa fa l'on descadere.

[20] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 117.8: Ma quel ch'io dissi, che servire a voi era solo ad altrui vita, non mi credo che sia ingiuria a l'altre donne, perciò che s'io facesse **dispiacere** a l'altre, a voi non potrei fare a piacere...

[21] *Doc. venez.*, 1310, pag. 68.5: item voio questo de mia muier que, s'ela se portase ben vedoando et volese trar lo so perqu'ela no podese conversar con so fiio Marco e per **desplaser** que li fese soa muier, quando l'avesse, voio que mio fio sia tenudo de darli ono cavo de masaria...

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.160, pag. 336: Lo servo, contra so voler, / no vose a lui far **despiaxer**...

[23] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.6: La çente soa tuti li fo dintorno e levalo sença induxio e portalo soto el pavion, e gran **despiaxer** dè a çiascun pensando lo gran dano ch'i à reçeudo però che a morte li covien morir.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 186.14: Si nuj aduncа avimu alcunu proximu *nostro lu quale* sia luntanu de nuy et àiani factu **displachiri**, oy nuj ad illu, si in pirsuna non ni potimu recunciliari, divimune pachificare cum mente e cum tuctu core...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.3: Et perçò ogn'omo se guarda e se teme de far **despiaxer** e d'ingiuriar lo richo e le soe chose.

[26] *Doc. fior.*, 1311-50, 63 [1349], pag. 663.4: E, parlando techo, ci grava che eglino credano cosa di noi che tornasse in loro **dispiacere**, veggendo per opera che c'ingegnamo di conservargli in buono e riposevole

stato...

[29] <*Doc. ven.*, 1360 (2)>, pag. 20.45: se la volpe de magistro Zoane ve fexe a **dexplaxer**, azoché vui ve possè vendicare d'esso, sapià che tuti li statuti chi faxé' per la question de Çive in so favor contro lo comun, elo li à scripti de soa man, e quando besognasse farivili aparer...

[30] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 242.3: Onde li frari con tuti nu' fosemo sì consoladi et aliegri e confortadi, ch'eli non aveva fame nì sede nì sono nì alguna cosa che li fose de **desplaser**.

– Fras. *Dire dispiacere*: parlare in modo da provocare un'emozione negativa in qno.

[29] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 179, pag. 567: Soperbia fai dir l'omo **desplaser** ad autrui, / mai l'umel om comporta tut ço ch'om dis a lui.

[30] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 20, pag. 84.18: e in [sic] più degli uomini aguardano nel volto del grande huomo, e volontieri dicono quelle cose che credono che lor piaccia; et, vedendo la volontà loro, [poco] voluntieri dicono **dispiacere**, poniamo che sia il più utile.

1.1 Mancata approvazione di una controparte.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 137.6: si trovò una lectera in nella quale dicieva, da parte dello amicho suo, che llui nonn aciettasse l'ufficio di starci perché era **di[s]piaciere** d'ongni pisano lo suo stare per le grande spese del suo salario non si potevano sostenere...

– Locuz. prep. *In dispiacere di*: suscitando la disapprovazione di una controparte.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 240.18: la pace si strinse non onorevole, in **dispiacere** della maggior parte e della comunale gente.

1.2 Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 36.2: per cotal vostro citadino o terreri se face una cosa encontra a cotal nostro citadino, lo qual è **displacer** de Deo...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 640.20: ti studia di nulla cosa e per nulla cosa e in nulla cosa e con nulla persona prendere tristizia, se non del **dispiacere** di Dio e del vizio e delle negligenti buone opere e del perduto tempo...

– Locuz. prep. *A dispiacere di*: in modo tale da suscitare la disapprovazione (di Dio).

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 64, vol. 2, pag. 121.12: con tutto che papa Bonifazio fosse più mondano che non richiedea alla sua dignità, e fatte avea assai delle cose a **dispiacere** di Dio, Idio fece pulire lui per lo modo che detto avemo...

– Locuz. verb. *Essere* (*in*) *dispiacere*, *fare dispiacere*: essere tale da suscitare la disapprovazione (di Dio).

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.94, pag. 585: E vòime guardar da le rei costumançe, / le qual' spessamente fo villane baldançe, / ioco e trastullo e ccarnal' desïançe, / ke so' in **desplacere** al nostro Signore.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.26: neuna cosa desenesta per alcuno tenpo comettesse né facesse neuno della nostra f., exspicialmente de canto verono che desonesto foxe overo de fare alcuno ballo el quale foxe **despiacere** de Dio...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 541.28: tra l'altre cose che io apparai a Parigi si fu nigromantia [[...]]; ma per ciò che ella è di grandissimo **dispiacer** di Dio, io avea giurato di mai, né per me né per altrui, d'adoperarla.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.24: E questi tali son questi ghaglioffi e poltroni, la qual giente è più in **dispiaciere** che gnuna, mostrandosi in vocie d'agnoli e dentro sono lupi rapaci.

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 106, pag. 149.11: L'uomo non si dee vantare di quello ch'egli avrà fatto; e se egli lo fa, egli farà **dispiacere** a Dio e onta a sé medesimo.

[u.r. 30.05.2008]

DISPIACÉVOLE agg.

0.1 *despiaxevele*, *desplacibili*, *desplaxevre*, *dispiacevel*, *dispiacevele*, *dispiacevile*, *dispiacevili*, *dispiacevol*, *dispiacevole*, *dispiacevoli*, *dispiacievel*, *dispicevole*, *dispicevoli*, *displachivili*.
0.2 Da *dispiacere 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 **1** Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno. **1.1** Caratterizzato da qualità negative (una persona). **1.2** [Relig.] Tale da suscitare la disapprovazione di Dio.
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 356, pag. 208: Nïent gh'è **desplaxevre** in la citá soprana; / Ma gh'è bontá, temperia e grand tranquilitá...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 24 (a), vol. 4, pag. 85.7: Quando tu parli davanti ad alcuna gente [[...]], se gli voli dare talento ch'egli intenda tuo detto, però che tua materia è picciola e **dispiacevole**, tu déi dire al cominciamento del prologo, che tu dirai grandi novelle o grandi cose...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 79.15: comu curativa et satisfactoria et comu exemplu di summa paciencia, di tucti virtuti, comu triumphativa di la morti, di lu mundu, di lu dimoniu, comu aperitiva di la porta di paradisu, era da li santi patri summe desiderata; ma comu afflictiva et comu vituperabili et comu dulurusa, era multu **displachivili** a li santi patri, a li santi apostoli, a la santa matri.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.17: Priamo [[...]] Delectaose de manyare sempre ben per tiempo, le losenghe de li homini forole sempre **desplacibili**, fo accostumato sempre indello suo parlare dicere verdate...

1.1 Caratterizzato da qualità negative (una persona).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.7: ché noi vedemo, che le femmine

troppo favellanti sono troppo **dispiacevoli**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.26: essendo un grande et crudele re et volendo per superbia sottomettere tutte l'opere de misericordia ch'era **dispiacevele**, lo quale re avia nome Totila...

1.2 [Relig.] Tale da suscitare la disapprovazione di Dio.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 55, pag. 297.20: la vixenda per la quale nu' semo venu' denançe da vue è desconça e **despiaxevele** a Deo et al mondo...

[u.r. 07.10.2011]

DISPIACEVOLMENTE avv.

0.1 f: *dispiacevolmente*.
0.2 Da *dispiacevole*.
0.3 f *Libro di motti*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo tale da provocare un'emozione negativa.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo tale da provocare un'emozione negativa.

[1] **f** *Libro di motti*, XIV: E cominciando l'uno a novellar **dispiacevolmente**, disse l'altro. Ponmi giù, ch'io non voglio. || Crusca (1) s.v. *dispiacevolmente*.

DISPIACIMENTO s.m.

0.1 *despiacemento*, *despiaximento*, *desplacemento*, *desplasemento*, *dispiacimento*, *displagimento*.
0.2 Da *dispiacere 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in dispiacimento* **1**; *fare dispiacimento* **1**, **1.1**.
0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** [Relig.] Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio). **2** Atto di non prendere in considerazione (una possibilità); rifiuto.
0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.), 27, pag. 209: sì come quei che piange l'alegranza, / che lassa, ancor li sia **displagimento**, / male per bene e bene per megliore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.3, pag. 13: Si la pena teneme, èmme **despiacemento**, / lo spiacere recame la pena en gran tormento...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.24, pag. 15: Disiando 'l vostro onore / me parea sentir afanno, / perch'eo non ce volsi erore / e **desplacemento** o danno.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.13: chiunque ti fa veruno rincrescimento e **dispiacimento**, considera sì come ministri di Dio...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 12.14: non sa forse con quanto **dispiacimento** e odio della sposa partito s'è...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 93.37: Aggiugnevi le lagrime, a denotare il dolore che sostengono essere con grande **dispiacimento** et afflizione...

– Locuz. verb. *Essere in dispiacimento* (a qno), *fare dispiacimento* (a qno): provocare una qualsiasi emozione negativa (in qno).

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 304, pag. 13: Doncha sont eo plu degno de star in rezemento / Ka no serav Zené, ke fa **desplasemento**.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 76, pag. 277.32: per mia fè che [non mi] ricordo ch'io mai fallassi in verso di voi, [o ch'] io facessi cosa che vi fosse in **dispiacimento**.

1.1 [Relig.] Mancata approvazione di un comportamento umano (da parte di Dio).

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 234.6: Elli è tanto il **dispiacimento** di quello nel cospetto di Dio, che per molti si crede il generale diluvio essere per esso da lui mandato sopra la terra.

– Locuz. verb. *Fare dispiacimento* (a Dio).

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.57, pag. 605: Lo bon guardare, / a lo mio paremento, / è de nno fare / a dDeo **desplacemento** / e ssempre stare / al So commandamento...

2 Atto di non prendere in considerazione (una possibilità); rifiuto.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 92.2: lo quarto si è **despiaxime(n)to** de penite(n)cia, çoè qua(n)do l'omo se mete in cor che ello no se pentirà...

[u.r. 30.05.2008]

DISPIANAMENTO s.m.

0.1 *desplanamento*.
0.2 Da *dispianare*.
0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spiegazione di un dubbio o illustrazione di un argomento.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Spiegazione di un dubbio o illustrazione di un argomento.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 3.25: Lo quale Appollonio abiando oldito questa quistion, si deslontana un puochetin dal Re per inpensare sovra lo **desplanamento** de quella quistion; et saviamente çerchando infra sì mediesimo, sichome plaxette a Dio ello trovoe la sentençia de questa quistion.

DISPIANARE v.

0.1 *despianar*, *desplana*, *desplanada*, *desplanado*, *desplanami*, *desplanando*, *desplanar*, *desplanare*, *desplanata*, *desplanerave*, *desplaneroe*, *desplanìe*, *dispiana*, *dispianare*, *dispianava*, *dispianò*.
0.2 DEI s.v. *dispianare* (lat. *displanare*).
0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **2**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *dispianare la via* **1**.
0.7 1 Rendere piano o livellato. Fig. Eliminare gli ostacoli al compimento di un'azione. Locuz. verb. *Dispianare la via*. **1.1** Radere al suolo, distruggere. **2** Chiarire il significato (di un punto) del discorso; esporre un argomento. **2.1** Discutere un argomento in maniera esauriente e completa.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Rendere piano o livellato. Fig. Eliminare gli ostacoli al compimento di un'azione. Locuz. verb. *Dispianare la via*.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 92.4: El vostro dolce aspecto e la gran fama, / che 'n l'universo tutti noi conforta, / la rude scrittarella qui transporta / a **despianar** la via ch'a voi mi chiama...

1.1 Radere al suolo, distruggere.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.31: O tu, soprana citate de Troya, commo crodelemente serray traboccata e **desplanata** in terra!

2 Chiarire il significato (di un punto) del discorso; esporre un argomento.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 18, pag. 10: Ajo *nova dicta* per fegura, / ke da materia no· sse transfegura, / e ccoll' altra bene s'affegura. / Le fegura **desplanare**, / ca poi, lo bollo pria mustrare.

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 34, pag. 364: Nel terço [[grado]] quella colpa ci **dispiana** / con propii segni k' è del gusto iniçio, / da cui ogni misura sta lontana.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 29.40: Adonqua **desplanami** la mia quistion et io anderoe via.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 75, pag. 251.19: Egli **dispianava** ogni cosa a' discepoli suoi in disparte.

2.1 Discutere un argomento in maniera esauriente e completa.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 361.12: prima quanta è la noja della gravidezza, poi la pena del parto, e la sollecitudine del nutricamento de' figliuoli: nè volendo **dispianare** la sollecitudine, e angoscia della cura della masserizia, e così della famiglia...

[u.r. 05.12.2012]

DISPIANATO agg.

0.1 *desplanata*.
0.2 V. *dispianare*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Raso al suolo, distrutto.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Raso al suolo, distrutto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.11: e mantenente [[Priamo]] dessolce tutto lo exiercito suo e, levando omne assieyo, posse fine a quelle vattaglye et a la 'mpressa se nde retornao a Troya. La quale, poy che la vedeo cossì **desplanata**, pensando a tanta suoy dampni et arrecordandosse de tanta perdenza, multo forte se adollorava...

DISPIANATORE s.m.

0.1 *dispianatori*.
0.2 Da *dispianare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi interpreta e spiega (un sogno).
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Chi interpreta e spiega (un sogno).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 10, vol. 6, pag. 118.12: [14] E non lo abbandonoe nella carcere di Faraone infino a tanto ch' ella li recoe la signoria del regno per la interpretazione del sogno, e potenza contro a coloro che lui offendevano; e dimostrò essere li **dispianatori** de' sogni bugiardi coloro che lui infamarono, e diedeli chiarezza eterna.

DISPIANAZIONE s.f.

0.1 f: *dispianazione*.
0.2 Da *dispianare*.
0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spiegazione di un dubbio o illustrazione di un argomento.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Spiegazione di un dubbio o illustrazione di un argomento.

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Il primo articolo fu fatto ad ammaestramento della Chiesa quando ella era novella. L'altro fu fatto poi, nate già l'eresie, a **dispianazione** del primo. || Crusca (5) s.v. *dispianazione* (dal ms. Ricc. 3592).

DISPIANTARE (1) v.

0.1 f: *dispiantare*, *dispianto*.
0.2 Da *piantare*.
0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abbattere, distruggere dalle fondamenta; sradicare (in contesto fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 05.10.2015.

1 Abbattere, distruggere dalle fondamenta; sradicare (in contesto fig.).

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosc.), cap. 52: [[il zelo di Dio]] altrimenti di leggiero si potrebbe **dispiantare**. || Sorio, *S.Bonaventura*, p. 135.

[2] **f** *Libro di prediche*, XIV: Colui che va detraendo al prossimo suo, sarà diradicato e **dispianto** dalla terra. || Crusca (5) s.v. *dispiantare*.

DISPIANTARE (2) v.

0.1 f: *dispiantare*.
0.2 Da *spiantare*.
0.3 a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Prob. voce fantasma: l'ed. inclusa nel corpus legge «E possiamo gli arbori pomiferi, cioè che menano pomi, piantandoli disponere verso la parte settentrionale del pomieto»,: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 107.
0.7 1 Distribuire le piante ordinatamente.
0.8 Giulio Vaccaro 05.10.2015.

1 Distribuire le piante ordinatamente.

[1] **f** *Palladio* volg., 1330/1340 L. 3, cap. 19: Possiamo li alberi pomiferi ec. **dispiantare** verso la parte settentrionale del pomiero. || Crusca (4) s.v. *pomifero*.

DISPICCARE v.

0.1 *despicade*, *despicado*, *despicare*, *despicato*, *despichai*, *dispicca*, *dispiccate*, *dispiccato*, *dispicchi*, *dispicò*.
0.2 DEI s.v. *dispiccare* (lat. mediev. *dispicare* 'staccare').
0.3 *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Staccare da un sostegno (anche pron.). **1.1** Togliere dalla propria sede, estrarre. **1.2** Allontanarsi, staccarsi da qno. **1.3** Avere origine, derivare.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Staccare da un sostegno (anche pron.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 444.1: in essa cotale morte non è dolore né alcuna acerbitate, ma sì come uno pomo maturo leggiermente e sanza violenza si **dispicca** dal suo ramo, così la nostra anima sanza doglia si parte dal corpo ov'ella è stata.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.32: [28] Hii laron eran vivi e perçò hi prevei çèn a pregar Pylato che quel dì hi corpi fossan **despichai** e che hi no romagnissan in croxe oltra vesp[r]o...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 106.3: el figliuolo [[impiccato]] del peregrino fue ***dispiccato*** dalle forche...

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 50, pag. 48.29: quando lo cavaliero fo asecurà dala dona, elo tornà ala guarda e trovà che lo laron era **despicato** e portato via.

1.1 Togliere dalla propria sede, estrarre.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.138: Così facendo verrà calamita / veracemente, se in parlar non erro, / non dico a trager ferro, / ma [a] **despicare** il core, / per grande amore, - a tutte humane gienti, / vivendo lieti e morendo contenti.

1.2 Allontanarsi, staccarsi da qno.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 792, pag. 841: E li cani sì se tornàno, / driti a la cavra sì se 'n vano; / e Raynaldo se **dispicò** / a plue tosto ch'el pò, / e in lo bosco sì se n'andò...

1.3 Avere origine, derivare.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.16: E cussíe appellavano l'omo per nome de quel pianeto, al quale era li soi appetiti et atti naturali asumigliavano, credendo, et simpliciter confitendo, esser le anime de quilli de lasú decise e **despicade**...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 82.2: credendo, e semplicemente confessando essere l'anime di là su da quell[i] [cieli] descese e **dispiccate**...

1.3.1 Fig. Far venir fuori, far derivare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 15.66, vol. 2, pag. 252: Ed elli a me: «Però che tu rificchi / la mente pur a le cose terrene, / di vera luce tenebre **dispicchi**.

[u.r. 20.03.2008]

DISPIEGAMENTO s.m.

0.1 *dispieghamento*.
0.2 Da *dispiegare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Signif. non accertato. || Prob. errata resa avv. per *dispiegatamente*, calcata dal fr.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.11: Ché dunque fedevolemente elli opererebbe sulli altri reami il senso del titolo di sé preso per prosunzione di piena possanza; e ssì come colui che di Roma a altressì gli altre principazioni **dispieghamento** pronuzierebbe a ssua singnoria e coattiva giuridizione... || Cfr. *Defensor pacis*, 2, 26, 15: «et quemadmodum eum qui Romanorum, sic reliquos principatus explicite proferret suo dominio...».

DISPIEGARE v.

0.1 *despiegarà*, *despiegavan*, *dispiega*, *dispiegami*, *dispiegare*, *dispiegate*, *dispiegati*, *dispiegato*, *dispiegava*, *dispiegharo*, *dispieghata*, *dispieghate*, *dispieghati*, *dispieghi*, *dispiego*, *dispiegò*, *dispigato*, *displega*.
0.2 DEI s.v. *dispiegare* (lat. tardo *displicare*).
0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.7 1 Distendere qsa che è piegato o arrotolato. **1.1** Fig. Lasciare libero di agire, sciogliere dai legami. **1.2** Mettere apertamente in mostra. **1.3** Tendere davanti a sé, puntare (un'arma). **1.4** Fig. Dare sviluppo a qsa. **2** Far conoscere apertamente con parole.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Distendere qsa che è piegato o arrotolato.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 652, pag. 872: Miser Magarotto, ch'è pro' e valente, / cum li figlioli, ch'è lì de presente, / tolseno el confalom tostamente / e ànlo **dispigato**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 374, pag. 399.16: lor bandiere e lor gonfaloni **dispiegharo** tutti al vento.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 39, pag. 47.8: Il cavaliere **dispiega** la tela sanza più dire: e quando Vaspasiano vide la pintura de la figura ch'era ne la tela, sì fu altresì sano e altresì bello com'egl'era unquemai istato e più.

1.1 Fig. Lasciare libero di agire, sciogliere dai legami.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 241.23: Poi che' navicatori ebbono fatto arivare qua la nave che andava a vela (però che 'l mare era già aspro); lo dio **dispiegò** le ritonditadi; e discorente per gli spessi rivolgimenti, entrò ne' templi del padre Apollo. || Cfr. Ov., *Met*., XV, 720-21: «deus explicat orbes / Perque sinus crebros et magna volumina labens».

1.1.1 Pron. Fig. Originarsi da una fonte, scaturire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.116, vol. 2, pag. 582: «O luce, o gloria de la gente umana, / che acqua è questa che qui si **dispiega** / da un principio e sé da sé lontana?».

1.1.2 Pron. Liberarsi, staccarsi.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 359.32: dicci come l'anima si lega in questi pruni e dimmi, se mai niuno si **dispiega** li tali membra.

1.2 Mettere apertamente in mostra.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 492.5: Lo mercadante discincto vegnirà a la donçella comprevele e **despiegarà** le soi merçe sedando ti, le quali ella pregarà che tu le guardi sì ch'el pairi che le cognoschi...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 2.53, pag. 10: Viemmi davanti la sua bella ymagine / talor, quando più stretto il sonno legami, / e non di meno arreghami / nell'intelletto tal dolcessa e gloria, / che notar non la so nelle mie pagine, / sì che di ciò non posso fare storia, / però che la memoria / sì alte cose a pien<o> poi non **dispiegami**...

1.2.1 Fregiarsi (di un titolo).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 18, pag. 445.7: per quali chagioni in solo prenze di Roma mantenente **dispieghi** questo titolo, in tante vie l'altre esplichare quelli medesimo, quanto in loro reame sedizione avrà riguardato, e di quella usurpare (questo a ssé prendere non lodevolemente) e occupare violente verrà possanza a llui presente essere.

1.3 Tendere davanti a sé, puntare (un'arma).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.5: e mirando verso loro conobbe quali coltelli erano stati poco adoperati, e quali mani tremavano premendo la spada, e chi avea le lance lente e chi le **dispiegava**, e chi combatte bene e chi no...

1.4 Fig. Dare sviluppo a qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.66, vol. 3, pag. 108: La divina bontà, che da sé sperne / ogne livore, ardendo in sé, sfavilla / sì che **dispiega** le bellezze etterne.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.160, pag. 222: et Felipo se plega / a' piedi de Iexù, tutto dicea; / et esso in quella il suo parlar **displega**...

2 Far conoscere apertamente con parole.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.2: Qui risponde Stacio a Virgilio e dixe: 'S'eo li **dispiego** la verità eterna, çoè la verità de Deo contra 'l fatto de l'omo in toa presenzia, el no m'è licito se no in uno modo, che no posso negare to comandamento'.

DISPIEGATO agg.

0.1 *dispiegate*, *dispiegati*, *dispiegato*, *dispieghata*, *dispieghate*, *dispieghati*.
0.2 V. *dispiegare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Completamente aperto, disteso o srotolato. **2** Chiarito a parole, illustrato.
0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Completamente aperto, disteso o srotolato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 165, pag. 224.34: Questa schiera fu molto grande e forte, ché molto v'avea buona gente e bene armata; ellino aveano molte insegne **dispieghate** al vento.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 2.2079, pag. 255: In quelle parti calde d'oriente / Canta, battendo l'ali **dispiegate** / Sì, che nel moto accende fiamma ardente.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 5.5, pag. 40: quiv' era **dispiegato** un gonfalone, / terribile a veder, pien di sconforti, / tutto dipinto d' infernal ruina...

2 Chiarito a parole, illustrato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 1, pag. 520.10: Che nniuna altra cosa non sarà, che di dinanzi messa per sé conosscciuta o dimostrata neciessaria e **dispieghata** conchiusione d'alquna conchiusione...

DISPIETÀ s.f.

0.1 *dispietade*.
0.2 Da *pietà*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di rispetto della morale e della religione.
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Mancanza di rispetto della morale e della religione.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 20, vol. 2, pag. 628.9: La quale pigliando io, sì la tagliai in dodici parti, e in tutti i termini e confini delle vostre possessioni e abitazioni sì ne posi una parte; imperciò che giammai tanta follia, e così grande **dispietade**, non fue fatta in Israel.

[u.r. 05.06.2007]

DISPIETANZA s.f.

0.1 *dispietança*, *dispietanza*.

0.2 Da *pietà*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.).
0.6 N Att. solo in testi poetici e in rima.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Mancanza di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Mancanza di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.4, pag. 82: Molte ferite e dirli tanto oltraggio / e grande vilania e **dispietança**: / o chani, o orsi di crudel choraggio, / lo mio figliuolo per qual offesança / di sangue corre tutto in abondança?

– [Nella poesia amorosa, l'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato].

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 23.34, pag. 514: Però, madonna, la vostra belleza / e la gaia adorneza, / c'avete e possedete d'abondanza, / no la guastate, usando **[di]spietanza** [[...]] Non credo in voi natura di fereze, / né core amarïato, / ancora paia in voi dispietanza...

[3] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 2.31, pag. 154: Certo ben fece Amore **dispietanza**, / che di voi, donna altera, / m'inamorìo, poi non v'è im piacimento.

[u.r. 31.05.2007]

DISPIETARE v.

0.1 *dispietate, dispietò*.
0.2 Da *pietà*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non mostrare considerazione nei confronti delle sofferenze altrui (tipicamente, nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato).
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Non mostrare considerazione nei confronti delle sofferenze altrui (tipicamente, nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.5, pag. 31: mille mercé a l'amoroso bene / che **dispietò** ver' me con orgoglianza, / poi d'umilianza / m'ha rico[r] donato.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 44.63, pag. 157: Se 'l mio core paresse / di fòri figurato [[...]] e voi, che la balia, / amor, di lui avete / e morir lo vedete, / e sempre **dispietate**...

DISPIETATAMENTE avv.

0.1 *dispietatamente*.
0.2 Da *dispietato*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Senza considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 6.51, pag. 104: E, secondo ch'ancor m'è ne la mente, / così il cristiano costui perseguio / come Nerone **dispietatamente**.

DISPIETATO agg.

0.1 *despiatata*, *despietado*, *despietata*, *dispiatata*, *dispiatati*, *dispiatato*, *dispietata*, *dispietate*, *dispietati*, *dispietato*; **f**: *despigitate*.
0.2 Da *pietà*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).
In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui. **1.1** Estens. [Con rif. a parti del corpo]. **1.2** Estens. [Con rif. a entità non animate]. **1.3** Meton. [Con rif. all'operato anziché all'agente]. **2** Che non rispetta principi morali e religiosi. **2.1** Contrario a principi morali e religiosi. **3** Privo della misura normalmente richiesta alla manifestazione delle proprie emozioni; disperato, incontrollato.
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.11: Se lla empia e **dispiatata** Silla avesse letti i mei libricciuoli, o Niso, il capello porporino sarebbe stato fermo in sul tuo capo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 25-30, pag. 333, col. 1.4: Quel crucifisso ch'aparve in la ymaginativa dell'A. era ... Aman, sí cume persona impia e **despietata**.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 166.5, pag. 350: La carne sangue d'ogni parte gitta, / e un ribaldo **dispietato** e crudo / disse: - Vien oltre! - e traniando 'l despitta.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.4: tu say bene cha quillo **dispiatato** Achilles ave occiso in tradimiento e senza misericordia li tuoy fratielli Hector, Deyphebo e Troylo...

[5] **F** Poes. an. *Fratellu meu, bene si' venuto*, XIV (abruzz.), 128: e quelle demonia felle, / che erano tanto **despigitate** e crude, / li faceano tanto crude vatteture / che superava onne pena dura. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 1055.

– [Nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata o dell'amore stesso nei confronti delle sofferenze dell'innamorato].

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.66, pag. 25: Ahïmè lasso, che dirà la gente, / se la vostra bellezza è **dispietata**?

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 66.8,

pag. 611: Nel principio me fo sì chiara e bella, / ch'ogne diletto avea quant'ella onore, / e mo' ch'io son del tutto al suo valore, / crudele e **despietata** se mostr'ella.

[8] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 1.11, pag. 89: Onde io piangendo vo chiamando Morte / e 'l cor mio lasso con dolor s'arresta, / biasmando Amore **dispietato** e lei.

1.1 Estens. [Con rif. a parti del corpo].

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 14.4, pag. 507: Se m'ha del tutto oblïato Merzede, / già però Fede il cor non abandona, / anzi ragiona di servire a grato / al **dispietato** core.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.9, vol. 1, pag. 508: e poi distese i **dispietati** artigli, / prendendo l'un ch'avea nome Learco, / e rotollo e percosselo ad un sasso...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-12, pag. 763.27: *E poi distese i **dispietati** artigli*; delle mani sue, parla l'autore, le quali chiama artigli perché feciono crudeltà...

1.2 Estens. [Con rif. a entità non animate].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 45.36, pag. 163: e quel pensiero che m'accorcia il tempo / mi si converte tutto in corpo freddo, / che m'esce poi per mezzo della luce / là ond'entrò la **dispietata** luce.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.11: Se infiammare i sacri templi aver voluto, se sacerdoti con **dispietato** coltello strangolare, se a' buoni uomini aver morte ordinata fossimo incolpati; nondimeno il presente confesso e convinto avrebbe la sentenzia punito...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 46.5, pag. 94: Deh, perché vien' sì tosto a lontanarci, / o **dispietato** giorno?

– [Nella poesia lirica, tipico epiteto esornativo della morte].

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 13.1, pag. 492: Morte fera e **dispietata**, / crudele senza pietanza, / per ragione *sei* blasmata...

[5] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 70, pag. 573: Ay, morte cruda [[...]] Mandi la toa sentença / Come **despietata** e de crudel volere, / Contra la cui potença / Non val ragion, nè força, nè sapere!

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 300.12, pag. 374: Quanta invidia io ti porto, avara terra [[...]] Quant'a la **dispietata** et dura Morte, / ch'avendo spento in lei la vita mia, / stassi ne' suoi begli occhi, et me non chiama!

1.3 Meton. [Con rif. all'operato anziché all'agente].

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 11.4, pag. 377: Deh, giovanetta, de' begli occhi tui, / che mostran pace ovunque tu li giri, / come può far Amor criar martiri / sì **dispietati** ch'uccidan altrui?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 170.30: Quivi si potea vedere la **dispietata** ruina di Tebe, e la fiamma dei due figliuoli di Iocasta...

2 Che non rispetta principi morali e religiosi.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 166.35: O a(n)i(m)a **despiatata**, co puoi mai dessperare dela sua misericordia quando vedi ch'è fatto avocato p(er) te e p(er) tutti i fedeli crestani!

2.1 Contrario a principi morali e religiosi.

[1] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 49.5, pag. 66: Or che direm de la reina Amata, / Che com'ella sentì che la figliuola / S'era ad Enea di Troia maritata, / S'impiccò ella stessa per la gola? / Questa fu cosa tanto **dispietata** / Che di scusarla non ci far parola...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Ml 1, vol. 8, pag. 370.5: questi edificheranno, e io disfarò; e saranno chiamati termini **dispietati**, e lo popolo a cui Iddio fu adirato in eterno.

3 Privo della misura normalmente richiesta alla manifestazione delle proprie emozioni; disperato, incontrollato.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 59.1, pag. 202: Questa paura **dispietate** stride / trarre mi fa, quando vorrei posarmi...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 10.2, pag. 356: Deh, lasso me!, or che vo io cercando / ne' sospir **dispietati** e angosciosi, / che in me ognora van multiplicando, / ciò che esser non pò?

[u.r. 30.07.2009]

DISPIETOSO agg.

0.1 *dispietosa*, *dispïetosa*.
0.2 Da *pietoso*.
0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.6 N Att. solo nella poesia amorosa.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui (nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata nei confronti delle sofferenze dell'innamorato).
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Privo di considerazione nei confronti delle sofferenze altrui (nella poesia amorosa, con rif. all'insensibilità della donna amata nei confronti delle sofferenze dell'innamorato).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.29, pag. 454: Sottil voglia vi poteria mostrare / come di voi m'ha priso amore amaro, / ma ciò dire non voglio, / ché 'n tutte guise vi deggio laudare: / per ch'e' più **dispietosa** vo' 'n declaro / se blasmo vo' 'nde toglio.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.83, pag. 47: no m'abandoni perch'io sia afondato; / ma per me umilmente / [vadane] a l'avenente / ch'è sì **dispïetosa**, / sí che gioiosa / tornasse inver' di me per sua preghera...

[u.r. 31.05.2007]

DISPIGLIARE v.

0.1 *despïa*, *despïarse*, *despigliao*, *dispigli*, *dispiglia*.
0.2 Da *pigliare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Liberare da un impedimento; staccare, schiodare. **1.1** Pron. Districarsi da un impaccio (anche in senso morale); liberarsi dal peccato. **1.2** [Rif. ai poteri di una pietra:] liberare da un

incantesimo. **1.3** Fig. Disimpegnare da un rapporto personale.
0.8 Zeno Verlato 17.03.2005.

1 Liberare da un impedimento; staccare, schiodare.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.19: Quando el fixeva **despigliao** da quel arbor sancto de la croxe de Cristo...

1.1 Pron. Districarsi da un impaccio (anche in senso morale); liberarsi dal peccato.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 252, pag. 185: perzò ke la usura, ke malament l'impïa, / a rend lo mal tollegio trop g'av ess grev sentilla, / dond el dai soi peccai zamai no se **despïa**.

1.2 [Rif. ai poteri di una pietra:] liberare da un incantesimo.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3135, pag. 313: D'ogni fattura ciascun uom **dispiglia**.

1.3 Fig. Disimpegnare da un rapporto personale.
[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.1, pag. 726: S'io veggo il dì che io mai mi **dispigli** / de l'animale, il qual si chiama moglie...

DISPINARE v.

0.1 *despinò*.
0.2 Da *spina*.
0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Estrarre una spina (dal corpo di qno).
0.8 Zeno Verlato 18.03.2005.

1 Estrarre una spina (dal corpo di qno).
[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 44.8, pag. 26: com'el liom che notò quel pastore / che 'l **despinò** e fel de morte esente.

DISPÌNGERE (1) v.

0.1 *despinçé*, *dispegnea*.
0.2 Da *spingere*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Porre in disparte, allontanare.
0.8 Zeno Verlato 21.03.2005.

1 Porre in disparte, allontanare.
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 80.4: in questo modo provava l' aguila i suo' figluoli se dovean essere buoni o rei, che li ponea diritto al sole quando si leva, e quello che 'l guardava ben diritto, quello il tenea con seco, e l' altro che no 'l guardava, che sì lo **dispegnea** de li altri.

2 Rivoltare. || (Elsheikh).
[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54.117, pag. 126: Le man porse a la barra e **despinçé** la saça, / le man incontinente s'apichò a la staça, / le man cum lo braço de doia pare chi caça.

DISPÌNGERE (2) v.

0.1 *despinta*, *dispignere*, *dispigniessi*.
0.2 Da *pingere*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).
0.7 1 Cancellare una figura dipinta. **2** Fig. Dare un aspetto negativo o ingannevole.
0.8 Zeno Verlato 21.03.2005.

1 Cancellare una figura dipinta.
[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 92, vol. 7, pag. 210.12: si fece decreto e riformagione, che neuno che fosse stato fatto dell'uficio de' priori per lo detto duca, non avesse nè potesse portare arme come gli altri priori fatti per lo popolo; e qualunque avesse dipinta l'arme sua in casa o fuori, la dovesse **dispignere** e accecare...
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 5, pag. 16.12: tu desti pochi dì fa tanti colpi nel giglio ch'era nel muro che tu lo vincesti e disfacesti: va' tosto, e armati come tu sai, e fa' che subito vadi a **dispignere** e vincere quello.

– [Rif. ai segni del peccato dipinti sul volto].
[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 361.24: E fingie l'altore che questo angiolo gli battesse per la faccia l'ali e che gli **dispigniessi** in quel dibattere due de' sette pecchati ch'egli avea dipinti nella testa.

2 Fig. Dare un aspetto negativo o ingannevole.
[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 46.4, pag. 26: La vanagloria de superbia zinta / c'ongnor segue piazer do mancha efeto, / però ch'en vanità pilgla deleto, / da cuy ongn'opra tuta viem **despinta**, / prudente fuzi...

DISPIÙ avv.

0.1 *dispiò*, *dispiù*.
0.2 Da *più*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 In modo o misura maggiore.
0.8 Pär Larson 28.05.2015.

1 In modo o misura maggiore.
[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 9, pag. 85.12: [52] Ma più **dispiù** disse un altro filosofo ke disse ke li no(n) co(n)ti sono da schifare come nemici (e) no(n)n è da fidare i(n) loro ançi ke l'uomo li co(n)gnosca.
[2] **f** *Poes. an.* (ed. Spampinato Beretta), XIII (tosc.), canz. 7.40: Assai donne marito ànno / che da lor son forte odiati; / de' be' sembianti lod'ànno, / però non son **dispiù** amati. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.
[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 54, pag. 68.44: Et che si possa dare borsi a l'incanti de li diritti de la Università di Villa predicta, della peccunia del Signore Re, sì come è usato, sensa alcuno bando, perchè li decti incanti si vendano **dispiò**; non obstante alcuno Capitulo che di ciò contradicesse. || Il prob. timbro corretto «dispió» risulta da Ravani, *Breve*, p. 70.

[u.r. 28.05.2015]

DISPIUMARE v.

0.1 *desplumò*.
0.2 Da *piuma*.
0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Esopo ven.*, XIV.
0.7 1 Privare delle piume.
0.8 Zeno Verlato 18.03.2005.

1 Privare delle piume.
[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 46, pag. 44.13: Ma li oxeli prexe lo barbastrelo e in luogo di vendeta e de pena si lo **desplumò** e despoiolo tuto dele soe pene...

DISPIUMATO agg.

0.1 *dispiumato*, *disspiumato*.
0.2 Da *spiuma*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privato della schiuma dopo la cottura (il miele negli ess.).
0.8 Zeno Verlato 18.03.2005.

1 Privato della schiuma dopo la cottura (il miele negli ess.).
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 60, col. 2.5: fanne alcocol e incorpora con mele **dispiumato** e fanne lattovaro liquido...
[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.2: Le quali chose sopra dette, polvereçale insieme e chonficile cho' mèle choto **dispiumato**, e tòne la sera e la matina...

DISPLÈNDERE v.

0.1 *displende*.
0.2 Da *splendere*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trasparire per irradiamento luminoso.
0.8 Zeno Verlato 18.03.2005.

1 Trasparire per irradiamento luminoso.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.15, pag. 150: Vogliendo ricelare / di mio greve dolore, / quello ca dentro ho, di fore / a nullo altro non pare: / con amoroso foco / dentro m'arde ed i[n]cende, / ma di for non **displende**...

DISPLICARE v.

0.1 f: *desplico*.
0.2 Lat. tardo *displicare*.
0.3 F *Detto dell'Inferno*, XIV (aquil.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere chiaro con le parole; spiegare.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Rendere chiaro con le parole; spiegare.
[1] **F** *Detto dell'Inferno*, XIV (aquil.), 235: Scolta bene quello che te dico: / a poco a poco io te lo **desplico**... || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 1059.

DISPLICENZA s.f.

0.1 *displicencia*, *displicentia*, *displicenzia*.
0.2 DEI s.v. *displacènzia* (lat. *displicentia*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-50; *Lett. volt.*, 1348-53; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *avere displicenza* **1.1**; *in displicenza di* **1.2**; *prendere displicenza* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue. **1.1** Locuz. verb. *Avere displicenza* (di), *prendere displicenza* (in): provare un'emozione negativa (a causa di). **1.2** Locuz. prep. *In displicenza di*: provocando un'emozione negativa a. **2** Compromissione dell'ordine giuridicamente costituito.
0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Atto tale da provocare una qualsiasi emozione negativa in qno; l'emozione stessa che ne consegue.
[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 99 [1350], pag. 685.15: Et che, acciò che noia, o **displicentia**, non sia fatta a coloro che verranno a la festa [[...]] l'altra terra di dì et di notte facciendo bene guardare.
[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 421.29: abominazione [[...]] se è **displicenzia** del bene altrui, genera invidia...

1.1 Locuz. verb. *Avere displicenza* (di), *prendere displicenza* (in): provare un'emozione negativa (a causa di).
[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.11: inverso il prossimo d'avarizia, d'accidia, d'ira, d'impazienzia; di prendere **displicenzia** in altri sanza cagione di non volere sopportare altrui, e di simili cose.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.28: Kì ad omni peccaturi basta ad acquistari vita eterna caritati, fidi et sperancia et penitencia: fidi et sperancia et caritati inver di Cristu et avir **displicencia** di lu to peccatu.

1.2 Locuz. prep. *In displicenza di*: provocando un'emozione negativa a.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 55-63, pag. 342.10: cioè elli giovanetto, *corse in guerra Del padre*; cioè in **displicenzia** di Pietro Bernardone...

2 Compromissione dell'ordine giuridicamente costituito.
[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 68 [1349], pag. 667.12: piaccia a lloro acommiatare et cacciare di loro força i detti Parenti [[...]] avendo rispecto che non dimorano in quello paese, se non per fare male, et cosa che potrebbe tornare in **displicentia** del loro et nostro Comune.
[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.24: per torre via

ogni materia di sospeccione e **displicentia** [[...]] avemo facto comandare al Sasso e a tucte l'altre nostre terre vicine a quello di Massa che ' predecti sbanditi subito sieno acumiatati...

DISPLICINA s.f.

0.1 f: *displicina*.
0.2 DEI s.v. *displicina* (lat. tardo *displicina*, per raccostamento scherzoso a *displicere* 'dispiacere').
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Disciplina dura a sopportarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Disciplina dura a sopportarsi.
[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Queti pervertono questo vocabolo della disciplina in quello che si dice **displicina**, cioè che dispiace loro... || Manni, p. 255.

DISPODESTARE v.

0.1 *despodestado*, *despodestar*, *despodestasse*, *despoëstao*, *despoëstar*, *dispodestare*, *dispodestato*.
0.2 Da *podestà*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1315 (06).
In testi mediani e merid.: *Stat. cort.*, a. 1345.
0.7 1 Privare del potere. **1.1** [Detto di una una carica pubblica]. **1.2** Privare di un ruolo sociale. **2** Privare dei beni.
0.8 Zeno Verlato 18.03.2005.

1 Privare del potere.
[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3740, pag. 147: che ello si te torà la signoria / de tuta Roma e lla bayllia, / si che tu seras **despodestado**.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 134, vol. 2, pag. 334.24: Il detto Federigo per questa cagione coronò del reame di Cicilia don Piero suo maggiore figliuolo sanza **dispodestare** sé a sua vita...
[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 53, pag. 198.27: ed èssi fatto re, ed àe ricevuta corona di tutto quello reame; e lo re Gilerchino sìe se n'èe al tutto **dispodestato**, per donarla a lui...

– Fig.
[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 212, pag. 10: Zené sí fa pur mal e vor supergiá tugi. / Li soi adovramenti sí fizan pur destrugi, / fiza **despoëstao**, perk'el fa tort a tugi.

1.1 [Detto di una carica pubblica].
[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 139.1: E se alcuno de li detti officiali facesse tale fallo, cioè reconoscendose, e se medesmo non se **despodestasse**, sia cacciato de la nostra conpagnia per li officiali ke verranno deppo lui...

1.2 Privare di un ruolo sociale.
[1] *Doc. venez.*, 1315 (06), pag. 137.18: e se ella volesse vedoar, che ella debia sostengnir li me' redi, chossì cho' de' far mare e nesun no la possa **despodestar** ch'ela sia dona...

2 Privare dei beni.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 528, pag. 21:Ki vol tení e defende zo k'è so per rason, / no pò fí incolpao k'el faza offensïon, / ma ki teniss per forza alcuna possession, / s'el fi **despoëstao**, no è senza rason.

DISPOGLIA s.f.

0.1 *dispoglie*.
0.2 Da *dispogliare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insieme di oggetti sottratti al nemico come preda di guerra.
0.8 Zeno Verlato 17.03.2005.

1 Insieme di oggetti sottratti al nemico come preda di guerra.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 39, vol. 2, pag. 428.3: è destinato, che noi siamo comandatori e capitani contra li grandi sforzi de' Sanniti; e che noi ne portiamo tali **dispoglie**, che sieno belle ad adornare, non ch'altro, li luoghi del comune.
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 46, vol. 2, pag. 437.5: E furo riguardate le **dispoglie** de' Sanniti; le quali per beltade e per leggiadria rassembravano alle vecchie insegne, che erano appiccate ne' templi.

[u.r. 21.12.2005]

DISPOGLIARE v.

0.1 *despogi*, *despoglando*, *despoglao*, *despoglasse*, *despogliai*, *despogliao*, *despogliar*, *despogliaro*, *despogliar-se*, *despogliavi*, *despoglió*, *despoglyare*, *despoia*, *despoià*, *despoiada*, *despoiado*, *despoiady*, *despoiála*, *despoiàlo*, *despoiame*, *despoiando*, *despoiandosi*, *despoiàno*, *despoiar*, *despoiare*, *despoiarse*, *despoiàse*, *despoiasse*, *despoiato*, *despoiava*, *despoioe*, *despoiolo*, *despoiòno*, *despoja*, *despojao*, *despojar*, *despojerea*, *despolià*, *despoliado*, *despoliao*, *despolión*, *despugiado*, *despuglar*, *despuiado*, *despuiare*, *despuiato*, *despuyà-la*, *dispogla*, *dispogli*, *dispoglia*, *dispogliando*, *dispogliandoli*, *dispogliar*, *dispogliare*, *dispogliaro*, *dispogliarsi*, *dispogliarti*, *dispogliasse*, *dispogliassino*, *dispogliata*, *dispogliate*, *dispogliati*, *dispogliato*, *dispoglierà*, *dispoglierò*, *dispoglio*, *dispogliò*, *dispogliòe*, *dispoglíogli*, *dispogliolla*, *dispogliorono*, *dispoia*, *dispolgla*, *dispolglando*, *dispolglano*, *dispolglare*, *dispolgli*, *dispolglia*, *dispolgliando*, *dispolgliare*, *dispolliare*, *dispolliata*, *dispolliato*.
0.2 Da *spogliare*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), *Scritti spirituali ven.*, XIII, *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350, Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Privare degli abiti, svestire (anche pron.). **1.1** Togliere un singolo capo di vestiario. **1.2** Sottrarre le armi di dosso a un nemico sconfitto o ucciso. **1.3** [Detto dei capelli:] recidere dal capo. **1.4** Privare un uccello delle sue piume. **1.5** [Detto del serpente:] perdere la pelle durante la muta annuale. **1.6** [Detto di una bacca:] perdere la buccia. **1.7** [Detto di un albero:] privare o rimanere privo di vegetazione. **2** Togliere a un edificio ciò che gli serve d'ornamento e d'arredo. **2.1** Togliere gli ornamenti (a una statua) (?). **3** Privare qno dei beni legittimamente posseduti. **3.1** [Di ricchezze avidamente accumulate o mal possedute:] ridurre a nulla, perdere. **3.2** Liberarsi dei propri beni (per penitenza). **3.3** Depredare l'erario pubblico. **3.4** [Detto di un albero:] privare dei frutti. **3.5** Svuotare (un luogo oltremondano, il Limbo negli ess.) di coloro che vi sono prigionieri. **3.6** Privare di una carica o mansione. **4** Fig. Liberare l'animo da un sentimento, da un'impressione, da una virtù, da un dono divino (anche pron.). **4** Fig. Liberare o privare (una persona) di una qualità (virtù, vizio, modo di essere, di sentire, di agire) (anche pron.). **4.1** Pron. Fig. [Detto di un sentimento:] cessare del tutto. **4.2** Fig. Mutare di abito interiore, trasformarsi.

0.8 Zeno Verlato 28.03.2005.

1 Privare degli abiti, svestire (anche pron.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 903, pag. 59: çà fo el per nui marturïado, / preso e batüo e lapidado, / e sì fo **despuiato** nuo...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1541, pag. 59: Sí lo **despolión** tuto nudo / sí con el fosse pur mo nasudo...

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.11: Eli me portà ananti Pilado e là e' fu çudegato. E là me fo dato de gran desonor e fome date goltade e fu **despoiado**...

[4] *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 698.17: *Pero fi **despoià** le vestimente dal maistro,* dicemus: *Petrus expoliatur vestibus a magistro*.

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 938, pag. 53: Sì lla fe' prender e ligar, / a nue carne **despoiar**...

[6] Laudario S.M. d. Scala, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 13.176, pag. 167: Or che farò, dolente, / vederti di presente / da li Giuderi, figliuol, dislegare, / et pöi cruciare, / et anco **dispogliarti** nudo nato?

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.417, pag. 141: Quello, aceiso de gran furor, / **despojar** la fé lantor...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1949, pag. 100: A questo adoncha è **despoiady**, / et intranbi do in leto andady.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.13: tu **despogliavi** hi bon homi de le soe vestimente e gli lassavi nui...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 10, vol. 1, pag. 378.13: furono messi sotto il giogo **dispogliati** in pura camicia; e così ne furo lasciati andare ontosamente.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 215, pag. 17: Poi **despoiato** de la blancha vesta, / li ochi velati, chon la chana in mano, / chossì el menò de fuora con gran festa.

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 33.20: Alora la imperarise fe' vegnir lo dito frar de lo imperador e dise che elo se **despoiasse** et andasse in un leto ch'era apareclado là...

– Fig. [Rif. all'anima:] dismettere una propria qualità.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.724, pag. 172: l'anima, seguendo / l'arbitrïo, abbandona e fassi vile / e serva e ladra e, di virtute estrana, / da sé **dispoglia** l'abito gentile.

– Fig. [Rif. all'anima:] privare della vita.

[14] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.294: che malefitio - fo quel da Trieste, / a **dispogliar** di veste - anime tante...

1.1 Togliere un singolo capo di vestiario.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 41.23: non se **despogliaro** loro larghi tabarretti...

1.2 Sottrarre le armi di dosso a un nemico sconfitto o ucciso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 30, pag. 39.25: Vennero molti romani a **dispogliare** li morti.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 46.31: 122. al quale, **dispogliandoli** le bellissime armi, Achille sopravenne, e quivi uccise Ettor.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 95.2, pag. 325: Lì si fé dare l' arme che a Creonte / avea nel campo teban **dispogliate**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.15: domannava allo puopolo misericordia e adiurava per Dio che soie armature no· lli **dispogliassino**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.21: et Hector un'altra volta tornao a lo cuorpo muorto de Patrodo, lo quale illo avea occiso, per le volere spoglyare le arme soy [[...]]. E commo Hector intendeva a **despoglyare** quelle arme...

1.2.1 Fig. Svestire dell'abito talare.

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 69, pag. 187.19: Allora udìo la messa che cantava lo produomo et suo cherico, et quando fue detta messa et lo produomo fue **dispogliato** dell' arme di Gesù Cristo, et Lancialotto lo chiamoe incontenente et traselo da una parte...

1.3 [Detto dei capelli:] recidere dal capo.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 45, pag. 268.33: Questa sposa di Cristo è veramente la Santa Madre Eclesia quando rimase vedova per la morte di Cristo; e così ogn' anno in quel dì ella si taglia i capelli, e questo si vede ne gli altari **dispogliati** e tagliati i loro capelli...

1.4 Privare un uccello delle piume.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 46, pag. 44.13: si lo desplumò e **despoiolo** tuto dele soe pene...

1.5 [Detto del serpente:] perdere la pelle durante la muta annuale.

[1] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.17: La vetustade fi **despoiada** ali serpenti cum la sottil pelle...

1.6 [Detto di una bacca:] perdere la buccia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.19: e sì infracidarsi e sì **dispogliarsi** della sua scorza, et quando si dispoglia della scorza non è così bello a vedere nè cosie vendereccio...

1.7 [Detto di un albero:] privare o rimanere privo di vegetazione.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GioFir] madr. 9.1, pag. 17: O perlaro gentil, se **dispogliato** / se' per l'inverno ch'ogni fiore asconde, / nel tempo novo dolce 'nnamorato / ritorneranno li fiori e le fronde.

1.7.1 Fig. [Rif. alla vegetazione della stagione primaverile paradisiaca].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.117, vol. 3, pag. 471: L'altro ternaro, che così germoglia / in questa primavera sempiterna / che notturno Arïete non **dispoglia**...

2 Togliere a un edificio ciò che gli serve d'ornamento e d'arredo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 105.10: **dispogliar** templi, e magioni ardere...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 36.13: la Sagrestia di San Piero di tutti i tesori, che v'erano dentro, **dispogliò**, et rubò.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.13, pag. 366: chi axio avese / de mar prender o poesse, / **despojerea** volunter / zexia e otar e monester.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.12: lo tenpio nobelissimo fo **despogliao** de tuti hi paramenti, de tute le çoie, d'ogne vaselame d'oro e d'ariento e d'ogne altra bella cosa e de tuto 'l texoro...

2.1 Togliere gli ornamenti (a una statua) (?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.2: Io **dispoglierò** e discorteccerò le imagini; io metterò fuoco in templi...

3 Privare qno dei beni legittimamente posseduti.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 163.8, pag. 328: dob[b]iàn pensare / in che maniera gli possiàn pigliare, / e girgli tutti quanti **dispogliando**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 7, pag. 113.20: Se Cesare lo **dispoglia**, ciò fia sua ontia, chè la povertà de' sergenti non è onorevole scusa a signore, anzi li è molto ontiosa.

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 39, pag. 97.4: se uno omo **dispoglia** un altro del suo avere per lo suo accrescere, allora rompe elli l' umana compagnia, che viene da natura.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.31: perçoché gli eran prexi e fon **despogliai** de tuti hi ben de 'sto mondo...

– Fig. [Con rif. all'azione del demonio, causa del peccato originale].

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 255.3: Con questa arte fu corsale contro a noi il Demonio, che col legno de l'albero de la vita andò in corso, e rubò e **dispogliò** tutta l'umana generazione.

3.1 [Di ricchezze avidamente accumulate o mal possedute:] ridurre a nulla, perdere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.86, pag. 429: viazamenti è **despojao** / zo che in gran tempo avea amasao.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 14, pag. 401.16: secondo questa maniera a llui si raghunano tutto 'l tesoro del mondo, e con quello tutti i reami del mondo **dispolglano** e lle provincie.

3.2 Liberarsi dei propri beni (per penitenza).

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 17.20, pag. 58: Chi se **despoia** e fallo per Dio, / sia seguro d'averne bon feo...

3.3 Depredare l'erario pubblico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 112.9: anzi ne morrò, che io lassi lo comune tesoro così **dispogliare** e partire...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 134.1, pag. 56: Aprir le porte e 'l fisco **dispogliaro** / e tutto l'oro partir tra la gente...

– Fig. Depredare una città (in quanto privata del suo pubblico tesoro).

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 112.22: Non è ancora mestiere che la città di Roma sia **dispogliata** per te: lo tesoro non toccherai tu.

3.4 [Detto di un albero:] privare dei frutti.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 32, pag. 503.26: ed Eva ruppe il suo comandamento e sì ne mangiò e per quello **dispogliò** quell'albero...

3.5 Svuotare (un luogo oltremondano, il Limbo negli ess.) di coloro che vi sono prigionieri.

[1] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 371, pag. 421: Per **dispogliare** el Limbo de lo 'nferno / da me te parti, o figliuolo de me trista.

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 119, pag. 82: E qual la olente flor sì fe' tal fruito / ke tuto 'l mondo sì n' è redemù, / e **despoli[à]** [l']inferno n' è al postuto / e po' li diavol è morto e confondù.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 16.26: Questo possente si fu el nostro signore Gesù Cristo, che doppo la sua morte andò a **dispogliare** el limbo, e trassene ell' ombra del primo parente, ciò fu di Adamo e di tucti egli altri buoni.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 396, pag. 400.9: E poi discenderà allo 'nferno, a mezza notte della sua risuresione; e lo **dispoglierà**...

3.6 Privare di una carica o mansione.

[1] *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 696.16: *dominus potestas privat Petrum suo oficio* - scilicet: spolio-as, per **despoiare**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 7, pag. 61.23: cioè a ssapere che 'l singnore o prenze privi e **dispolgli** i suo' filgliuoli della singnoria...

– Estens. Privare gli abitanti di una città delle proprie magistrature e della capacità di giurisdizione.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 32, vol. 3, pag. 48: Tornossi a Pisa, ed ivi fe processo / incontro a' Fiorentini, e condennogli / in cinquemila marchi, e poi appresso / di Notai, e di Giudici privogli, / e d'ogni onore, e di giuridizione / della Cittade al tutto

dispogliogli...

4 Fig. Liberare o privare (una persona) di una qualità (virtù, vizio, modo di essere, di sentire, di agire) (anche pron.).

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 358, pag. 308: Quel che ·tt' è a noia, / da ·tte lo **dispoia**.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.30, pag. 99: d'amor, amando, nudo mi **dispoglia** / pensando che la voglia / d'amor vi sia cangiata...

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 33.4, pag. 97: Già non porà la vostra dolce cera / tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, / cad io di voi amare mi dismanti / o mi **dispogli** de la vostra spera.

[4] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 10.4, pag. 589: girete a quella che m' ha 'n signoria / e **dispogliato** de l' antica noia.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 95.12, pag. 176: e sí d'ogni conforto mi **dispoglio**...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 159.8: non volere **dispogliare** me con disonore della mia castitade.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 433.24: o disaventurato, **dispogliati** di queste maraviglie...

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 15.6, pag. 220: Questo pensier m'uccide e mi **dispoglia** / d'ogni speranza di futura gioia...

[9] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 500, pag. 29: Chi l'albitrio gentile da sé **dispolglia** / quanto giusto mi par che senza termene / senta sua vita di tormento dolglia!

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 333.16: se avvenisse per alcuno modo ch'ella fosse da tale amore **dispogliata**...

[11] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 503.26: E chome per l'albero fumo **dispogliati**, chosì per l'albero fumo rivestiti della grazia di Dio.

[12] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior), Canz. 1.32, pag. 114: ma par che 'n gioia s'acoglia / l'affanno c'ho portato, / guardando al tuo trovato, / amico, che d'eranza mi **dispoglia**.

[13] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 3, par. 8, pag. 345.2: Se vogli da' vizj essere **dispogliato**, dipartiti lungi dalli viziosi essempri.

[14] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. II, pag. 510.5: **Despoia** le superbie, tu lo qual hai cura che l'amor debia permagnir.

[15] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 399.7: E se tu sarai così **dispogliata**, e leggieri, tu potrai seguitar Moisè nel deserto, cioè Cristo tuo sposo povero d' ogni terrena cosa...

[16] Torini, *Rime*, XIV (fior.), [a. 1343] 21.52, pag. 383: di conoscienzia la mente **dispoglia**, / sì che 'l ver no' discerne.

– [In contesti fig.:] privare della dignità o dell'onore.

[17] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 30 parr. 1-3, pag. 125.2: [par. 1] Poi che fue partita da questo secolo, rimase tutta la sopradetta cittade quasi vedova **dispogliata** da ogni dignitade...

[18] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 379.15: Amore non solo de' beni celestiali priva l'uomo, ma dell'onore di questo mondo sì 'l **dispoglia**.

4.1 Pron. Fig. [Detto di un sentimento:] cessare del tutto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.54, vol. 1, pag. 265: Non dispetto, ma doglia / la vostra condizion dentro mi fisse, / tanta che tardi tutta si **dispoglia**...

– Fig. Invecchiare a causa del progressivo deteriorarsi delle attività sensoriali, dello spirito e della mente.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 4.48, pag. 13: quel viver tegno reo / dove l'uom senso a senso si **dispoglia**.

4.2 Fig. Mutare di abito interiore, trasformarsi.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.11: ma in l'omo ven da gran vicio uxar gli acti e mohi bestial, ché questo non è altro noma' **despogliar-se** d'omo e vestir-se de bestia.

[u.r. 26.05.2018]

DISPOGLIATO agg.

0.1 *despoliao*, *despugiado*, *despuiado*, *despuiato*, *dispogliata*, *dispogliate*, *dispogliato*, *dispolliato*.
0.2 Da *spogliare*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Privato parzialmente o interamente degli abiti. **1.1** [Rif. a un albero:] privato della vegetazione. **1.2** [Detto del ferro per fraintendimento dell'orig.].
0.8 Zeno Verlato 02.04.2005.

1 Privato parzialmente o interamente degli abiti.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1030, pag. 62: Alò q'el fo en lo peccato, / se vete nuo e **despuiato**. / Mo quando Eva fo percevua / q'el'era descoverta e nua, / no sai' se Adàm ge n'ave sogna, / mai Eva pur n'ave vergoigna.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2308, pag. 70: Vu me vedisi incarcerao, / povero e nudo e **despoliao**...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 227.27: E chiamansi le stelle che sono dintorno a Scorpione alfacarat, che vuol dire 'ignude' overo '**dispogliate**'...

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 1.77, pag. 25: Quando i l'ave assai acusado / e batudo e flagelado, / tutto nudo e **despuiado**...

[5] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1.47, pag. 4: Or quando il re l'ebbe a la sua voglia, / e ella il domandò quel che volìa, / e el li disse: «Figlia, ora ti spoglia, / che 'l tuo diletto nel letto mi dia!» / E ella tremando più ch'al vento foglia / sì fece ciò che 'l padre li dicia, / e timorosamente e **dispogliata** / a lato al padre si fu colcata.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 412, pag. 375.4: Et eli de presente sença nigun demoramento sì andè in la chamera de miser Tristan, et trovà-lo in camisia et con la braga solamentre, et sì lo prese amantinente como chului che non se puote defender, perché elo gera **despugiado** et desarmado.

1.1 [Rif. a un albero:] privato della vegetazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.38, vol. 2, pag. 553: poi cerchiaro una pianta **dispogliata** / di foglie e d'altra fronda in ciascun ramo.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.8: *Poi cerchiaro una pianta* ***dispogliata***. Çoè, che vide uno altissimo àrbore sfogliado...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.10: e dice, ch' ello era **dispogliato** d' ogni fronda verde.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 43-51, pag. 784.42: *al piè della vedova frasca*; cioè dell'albore ditto di sopra, **dispolliato** de le suoe follie e dell'altrui...

1.2 [Detto del ferro per fraintendimento dell'orig.].

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 79, pag. 196.17: più duro che pietra et più amaro che frusto et più nudo et più **dispogliato** che ferro... || Cfr. Infurna, p. 200: «*ferro* fraintende *fier, figuier*», con rif. al fico di Gerusalemme reso sterile da Cristo (cfr. *Matteo* 21, 18-19 e 3, 10).

[u.r. 09.10.2007]

DISPOGLIATORIO s.m.

0.1 *dispogliatorio*.
0.2 Da *dispogliare*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.7 1 Stanza in cui ci si spoglia o ci si cambia d'abito.
0.8 Zeno Verlato 21.03.2005.

1 Stanza dove ci si spoglia o dove ci si cambia d'abito.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 93, pag. 281.27: Non credere, ch'alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch'egli ami più d'essere strangolato nel **dispogliatorio**, che nell'arena.

DISPOLPARE v.

0.1 f: *despolpare*.
0.2 Da *spolpare*.
0.3 F *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Separare le carni dalla struttura ossea.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Separare le carni dalla struttura ossea.

[1] **F** *Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 11: Affare salcize de pescie puni lo pescie in aqua calda scì che se possa bene **despolpare** dalle spine. || Martellotti, *Ricettari*, p. 267.

DISPONENTE s.m.

0.1 *disponente*.
0.2 V. *disporre*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi ordina (con un doc. legale la cessione di beni a beneficio di terzi) **2** [Detto della Sapienza divina:] chi dà ordine.
0.8 Zeno Verlato 21.03.2005.

1 Chi ordina (con un doc. legale la cessione di beni a beneficio di terzi).

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.3: et lo detto diposito non si possa per alcuna cagione o ragione stagire, o sequestrare o per alcuno modo impedire, per la quale cosa non pervegna al creditore, incontanente che lasciato o pronuntiato sarà quello cotale, che fece lo diposito, essere potuto piglare, o per che meno liberamente si ristituisca al **disponente** se deliberato sarà et dichiarato colui non potere esser preso.

2 [Detto della Sapienza divina:] chi dà ordine.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 250.12: quando elli appendeva li fondamenti della terra, con lui e io era, **disponente** tutte le cose, e dilettavami per ciascuno die». || Cfr. *Prov.* 8.29-30: «quando appendebat fundamenta terrae, cum eo eram cunta componens»

DISPONIMENTO s.m.

0.1 *disponimento*.
0.2 Da *disporre*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).
0.7 1 Bene di cui si dispone liberamente e totalmente (?). **1.1** Ciò che può favorire il raggiungimento di un fine. **2** Inclinazione dell'animo. **3** Decisione, deliberazione. **4** Atto dell'abbandonare, del lasciar libero un luogo. **4.1** Perdita della propria posizione sociale e del prestigio da essa derivante. **5** Fig. [In relazione a procedimenti di mnemotecnica:] collocazione nella memoria.
0.8 Zeno Verlato 29.03.2005.

1 Bene di cui si dispone liberamente e totalmente (?).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 65.10: Però se creatura di Dio veragemente siamo, e suo **disponimento**, chi n' ama maioremente, che colui che ne fece? || Cfr. Orosio, *Hist.*, II, 1, 2: «Itaque si creatura Dei, merito et dispensatio Dei sumus».

1.1 Ciò che può favorire il raggiungimento di un fine.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 123.10: Dunque il pane non dà vita a l'omo, ma è uno **disponimento** e aiutamento all'operazione de la vita, del calore naturale, che tutto 'l pane del mondo non potrebbe dare vita al corpo, se l'anima non fosse.

2 Inclinazione dell'animo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 228.19: E Cristo quelle parole non disse per lei, ma per noi, ch'egli sapea bene che Santo Ioanni le dovea scrivere e noi leggere, ché ella non ne prese altra utilità, se non un buono abito, un buono **disponimento**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 272.21: Questo è a dire: io viddi chiaro, come iracundia, della quale io sentiva, si purgava per opposita attenzione di **disponimento**, in ciò ch' io conobbi quanto, ed in che casi è permesso d' adirarsi...

3 Decisione, deliberazione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 47.27: Per lo giudicio e **disponimento** dello Imperadore, e per sua sagrata epistola s' ordina il maggiore Tribuno che di tutta l' oste è signore.

4 Atto dell'abbandonare, del lasciar libero un

luogo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 719.22: Sappiendo dunque san Piero, come dice Lino, che tosto sarebbe il **disponimento** del tabernacolo suo, essendo nel convento de' frati ...

4.1 Perdita della propria posizione sociale e del prestigio da essa derivante.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 37, pag. 175.15: Spiritualmente per questa mosca possiamo intendere ciascuna persona spirituale vanagloriosa, che fa romore e ha speranza di sue picciole operazioni e non degnia d'essaltare la vita altrui delle grande opere, acciò che non sia **disponimento** di sé...

5 Fig. [In relazione a procedimenti di mnemotecnica:] collocazione nella memoria.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.7: Perché i luoghi alla carta overo cera sono simiglianti, e le imagini alle lettere; il **disponimento** e l'allogamento delle immagini è come la scrittura leggere.

DISPONITORE s.m.

0.1 *desponetore*, *disponitor*, *disponitore*.
0.2 GDLI s.v. *dispositore* (lat. *disponere*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che pone ordine. **1.1** Ciò che favorisce il realizzarsi di un processo di trasformazione. **1.2** [Detto di Dio:] creatore e ordinatore dell'universo. **2** Chi commenta ed espone un testo. **2.1** Chi divulga il sapere.
0.8 Zeno Verlato 21.03.2005.

1 Ciò che pone ordine.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 157.22: e, sì come il poto è ordinatore e **disponitor** nello stomaco del cibo preso, così la filosofia, d'ogni cosa buona maestra verissima, con la sua dottrina è ottima componitrice d'ogni cosa a debito fine.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 262.14: Secondariamente fue maravigliosa questa convertigione da la parte e per la ragione del **disponitore**, ciò fue la luce la quale il dispuose a convertirsi...

1.1 Ciò che favorisce il realizzarsi di un processo di trasformazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 56.13: Questo mio volgare fu congiungitore delli miei generanti, che con esso parlavano, sì come 'l fuoco è **disponitore** del ferro al fabro che fa lo coltello...

1.2 [Detto di Dio:] chi pone ordine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 246.29: E considerando noi e·lla disposizione del mondo, trovamolo sì desposto, ch'elli fa tutta la sua operazione variata; e questo fo per magiure nobilità e per magiure operazione, e a ciò che una cosa fosse conosciuta per l'altra, ed a ciò che l'alto Deo, lo quale è **desponetore** del mondo, per esso fosse conosciuto...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 41, vol. 3, pag. 394.11: Dio, **disponitore** de' detti corpi celestiali...

2 Chi commenta ed espone un testo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12, pag. 212.24: e specialemente l'Averroìs, lo quale fo grandissimo e lo magiure **desponetore** d'Arestotele...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.28: Sono molti matti, calzolaiuoli, pillicciaiuoli, e vorrassi fare **disponitore** de la Scrittura Santa.

2.1 Chi divulga il sapere.

[3] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosc.), cap. 3, pag. 156.17: le sottili cose non si possono bene aprire, sì che se n'abbia bene fermo intendimento, a' non litterati, se 'l **disponitore** nonn- è savio.

DISPONIZIONE s.f.

0.1 *disponizione*.
0.2 Da *disporre*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Inclinazione naturale, predisposizione.
0.8 Zeno Verlato 21.03.2005.

1 Inclinazione naturale, predisposizione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 85-96, pag. 377.27: e per questo dà ad intendere che naturalmente siamo disposti a le passioni, e con quella **disponizione** nasciamo...

DISPONTANEAMENTE avv.

0.1 f: *dispontaniamente*.
0.2 Da *spontaneamente*.
0.3 f *Sermoni S. Agostino* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In modo spontaneo, naturale, non indotto.
0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 In modo spontaneo, naturale, non indotto.

[1] **f** *Sermoni S. Agostino* volg., XIV: **Dispontaniamente** tornino a Colui che di nulla creò tutte le cose. || Crusca (ed. Verona) s.v. *dispontaniamente*.

DISPONUTO agg.

0.1 *desponudha*.
0.2 Da *disporre*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Ben proporzionato, armonico.
0.8 Zeno Verlato 07.04.2005.

1 Ben proporzionato, armonico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 606, pag. 171: Tant è 'l specïosissimo, de sí lucent figura, / tant è la söa forma ornadha e **desponudha** / ke, quand el se remira, el n'á sí grand dolzura / k'el se stravolze tuto in gaudio e in verdura.

DISPOPOLARE v. > DEPOPOLARE v.

DISPOPOLATORE s.m.

0.1 f: *dispopolatore*.

0.2 Da *dispopolare* non att. nel corpus.
0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi priva un territorio della sua popolazione.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi priva un territorio della sua popolazione.

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): Colui, che spende, e gitta, e dà il suo disordinatamente a chi non è degno, e a chi non ha bisogno, quel tale è chiamato **dispopolatore**, e guastatore della repubblica... || Manuzzi, *Trattato*, p. 9.

DISPORRE (1) v.

0.1 *despon*, *despona*, *desponando*, *despone*, *desponea*, *desponendosse*, *desponente*, *desponere*, *desponerè*, *desponerrà*, *desponese*, *desponesse*, *desponessero*, *desponga*, *desponì*, *desponiti*, *desponne*, *desponne'*, *desponni*, *despono*, *desponome*, *desponudo*, *desporea*, *desporre*, *despose*, *desposeno*, *desposo*, *desposse*, *despossero*, *desposta*, *desposte*, *desposti*, *desposto*, *despoxe*, *despunne'*, *despuosta*, *despuosti*, *despuosto*, *dessponano*, *desspongo*, *dessposto*, *dessposti*, *dispogna*, *dispognalla*, *dispognamo*, *dispognate*, *dispognendo*, *dispognendoci*, *dispognendoti*, *dispognente*, *dispogni*, *dispogniamo*, *dispogno*, *dispognono*, *dispon*, *dispon'*, *dispona*, *disponando*, *disponano*, *disponar*, *disponare*, *dispónare*, *disponarvi*, *dispone*, *disponea*, *disponeano*, *disponeci*, *disponele*, *disponemo*, *disponendo*, *disponendola*, *disponendole*, *disponendoli*, *disponendolo*, *disponendomi*, *disponendosi*, *disponendovi*, *disponente*, *disponer*, *disponere*, *disponerlo*, *disponerò*, *disponesero*, *disponesi*, *disponesse*, *disponessero*, *disponessi*, *disponessimo*, *disponesson*, *disponessono*, *disponessoro*, *disponeste*, *disponesti*, *disponete*, *disponetevi*, *disponeti*, *disponeva*, *disponevamo*, *disponevan*, *disponevano*, *disponevansi*, *disponga*, *dispongali*, *dispongan*, *dispongano*, *dispongasi*, *dispongha*, *disponghano*, *disponghi*, *dispongho*, *disponghono*, *dispongnano*, *dispongo*, *dispongolla*, *dispongon*, *dispongono*, *disponi*, *disponî*, *disponiamo*, *disponiate*, *disponieno*, *disponlo*, *disponne*, *disponne'*, *dispono*, *disponsi*, *disponti*, *disponudo*, *disporassi*, *disporci*, *disporebbelo*, *disporemo*, *disporestevi*, *disporla*, *disporlo*, *dispormi*, *disporrà*, *disporrá*, *disporràe*, *disporrai*, *disporranno*, *disporre*, *disporremo*, *disporrete*, *disporreti*, *disporrò*, *disporsi*, *disporti*, *disposano*, *disposati*, *disposato*, *dispose*, *disposeno*, *disposerlo*, *disposero*, *disposesi*, *disposi*, *disposite*, *dispositi*, *disposito*, *disposono*, *dispososi*, *disposse*, *dispossi*, *dispossirusi*, *dispost'*, *disposta*, *dispostasi*, *dispostati*, *disposte*, *disposti*, *dispostisi*, *disposto*, *dispostolo*, *dispostosi*, *dispostovi*, *dispostu*, *disposuono*, *dispoxe*, *dispoxi*, *dispuni*, *dispuniri*, *dispunne*, *dispunti*, *dispuose*, *dispuosegli*, *dispuoselo*, *dispuoseno*, *dispuosero*, *dispuosersi*, *dispuosesi*, *dispuosi*, *dispuosono*, *dispuosonsi*, *dispuosoro*, *dispuosti*, *dispusi*, *disspuose*.
0.2 DELI 2 s.v. *disporre* (lat. *disponere*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1363 (3).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Fornire qsa di un ordine (secondo un disegno o un fine). **1.1** Collocare qsa nello spazio, secondo un criterio o una successione. **1.2** Collocare in successione temporale. **2** Rendere qno incline o pronto a qsa; indirizzare qno o qsa verso un det. fine (anche pron.). **2.1** Pron. Mettersi in animo, predisporsi, convincersi (a compiere un'azione). **2.2** Mettere qno o qsa nelle condizioni di operare o di essere utilizzato propriamente o liberamente, mettere a disposizione (anche pron.). **3** [Filos.] Preparare (la materia) a ricevere la forma, a passare dalla potenza all'atto. **3.1** Pron. Acquisire una certa forma o natura, divenire. **4** Pron. Essere provvisto, composto, essere fornito. **5** Stabilire (secondo un disegno o una norma), deliberare; prendere una decisione (anche pron.). **5.1** [Dir.] Ordinare una materia mediante un atto giuridico (spec. determinare il destino dei propri beni dopo la morte). **6** Avere in possesso o in usufrutto (un bene concreto o immateriale) (anche Pron.). **6.1** Avere il comando su qsa o qno, governare. **7** Interpretare ed esporre il signif. (in partic. di un testo). **7.1** Esporre, svolgere (un ragionamento, le proprie ragioni).
0.8 Zeno Verlato 04.10.2005.

1 Fornire qsa di un ordine (secondo un disegno o un fine).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 317, pag. 187: Esso **dispose** il mondo, / e io poscia secondo / lo Suo comandamento / lo guido a Suo talento.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 341.7: infermo è l'animo sanza prudenzia, però che saver ferma l'animo, e fabbrica e **dispone** la

vita, e regge l'[operazioni] da fare, e mostra quelle [da] lasciare.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 133.10: è manifesto a tutti li savi che 'l corpo del cielo **despone** en tale modo la terra sotto lo cerchio de l'equatore, ch'elli li è d'ogne tempo uguale lo die colla notte...

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 124.3: La prima parte di volontà, cioè la buona, **dispone** e ordina l' animo dell' uomo e della donna a quat[t]ro cose perfette, laonde nascono quat[t]ro virtù principali che sono capo dell' altre.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 139.16: in concordia fu con tutti li signori che marcavano con lui, et in pace ordinò e **dispuose** sanza contenzione tutti i suoi baroni...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.33: Et cussì lu omnipotenti Deu, videndu ki sucta nui et dintra nui non aviamu sacrificiu bastanti ad impetrari la remissiuni di la culpa et impetrari la divina gracia et la eterna gloria, la divina potencia, sapiencia et clemencia ordinau kistu sacrificiu, kista santissima manna, a la quali natura **dispuni** et natura non basta.

1.1 Collocare qsa nello spazio, secondo un criterio o una successione.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.14: e sono detti climati quasi ascensioni, imperciò che i climati sono **disposti** secondo ascensione per alcuna speziale gibbosità de la terra.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.120, vol. 3, pag. 33: Li altri giron per varie differenze / le distinzion che dentro da sé hanno / **dispongono** a lor fini e lor semenze.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.25, pag. 65: Ne la terza **dispon** tutti coloro / con la testa di sotto trapiantati, / che symonia commisero con l'oro.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 280.17: Serbansi le castagne ovver su le graticcia **disposte**; ovver nel sabbione attuffate, sicchè non si tocchino...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.7: Vulcan **despon** oscuri laçi cerca lo letto e cerca lo logo...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 49.8: Annibale [[...]] tremila pedoni spediti nelle ville dintorno tra le siepi e le selve **dispone**, li quali, dato il segno, insieme tutti fuori de' luoghi nascosi stessero...

1.1.1 [Rif. a uno scritto:] distendere, trascrivere sulla carta.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 22, pag. 45.12: quantunque io scriva cose verissime, sotto sì fatto ordine l' ho **disposte**, che, eccetto colui che così come io le sa essendo di tutte cagione, niuno altro, per quantunque avesse acuto l' avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere.

1.2 Collocare in successione temporale.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 51.29: **Dispositi** (et) ordinati li salmi de lu iorno, tutti l'artri salmi che remanu, equalemente se departanu (i)n septe vigilie de la nocte...

1.2.1 [Rif. al corso della vita:] trascorrere.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 42, comp. 33a.6, pag. 106: Quand'io riguardo dala exelsa torre, / nel campo veggio lo rege de Creta / sì nobelmente sua vita **disporre** / che ben par figlio del divo pianeta.

2 Rendere qno incline o pronto a qsa; indirizzare qno o qsa verso un det. fine (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 165, pag. 60: Pur la natura mia me traz e me **dispon** / K'eo cur de mi medhesmo per mor d'oltra rason.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 15.1: questo bene ti **dispone** più a ricevere la grazia e a convertirti, e puoine fare tanto, che vi ti dispone, sì che poi a picciola predica che odi, a picciolo pensieri che tti vegna, sì tti converti e esci del peccato e torni a Dio.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 327.24: non è femmina niuna in questo mondo, nonn imperadrice né reina, la qual non **disponga** tutta la sua vita in fare malìe...

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.27: [[Paris]] inamorato d'Elena, per forza la prese e a casa recò la trista preda, per la quale non solo abandonoe l'amore di Oenone, [[...]] ma la vita con tutto il regno a morte **dispuose**, onde Grecia per molti anni d'uomini stette vendimiata e l'orme del fuoco nella non rifatta cittade sempre parranno.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 14, par. 9, pag. 371.23: per XV dì il meno la donna si dee **disponere** a mangiare e bere temperato, ed a vivere amica d' Iddio, ed a vivere allegra...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.32, vol. 2, pag. 40: A sofferir tormenti, caldi e geli / simili corpi la Virtù **dispone** / che, come fa, non vuol ch'a noi si sveli.

[7] *Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.2.6, pag. 168: ché la mia mente al Creatore acima / di vera penitenza, che già sì m'à / **disposta** l'alma, ch'ormai non perisce / ne le pec[c]ata...

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.8: Siando alevado questo fantexino e vignando in etade e in tempo da conoscere lo bene dal male, ello sì **despoxe** tuto il so volere et intemptione a servire Dio de puro anemo e volere.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 16, col. 18.24: La prudentia a tutti e tempi sottilmente si dilata, del preterito sé dolendo: el presente ordinando: el futuro **disponendo**.

[10] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 33.7, pag. 165: levati su, alleggia il tuo pensiero, / e de' passati ben meco ragiona, / ed a' futuri il tuo animo altiero / **dispon**, che torneranno assai di corto...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.31: Et perçò incontenente **disponî** hi cor vostri e metî zù l'orgoglio e stê apparegiá a l'ora che sonerà le tronbe con tuti gl'instrumenti e buterî-ve in terra a adorar la statua nostra bella d'oro.

[12] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 6, pag. 80.24: Esso, sì come in ciò esperto, conosce quanta fatica sia il **disporre** una donna che di nuovo piaccia, a farsi amare...

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1482, pag. 96: Dame la grazia toa che me **despona** / la mente, el chuor e tuti li ati mei, / sì ch' io chonquisti la vera chorona.

[14] *Preci assis.*, XIV pm., 14, pag. 142.8: tucti gli fructi della terra [[...]] ke sònno arcolti se **disponano** allo suo sancto piacemento per quilgli che gl'ànno e tenghono e usano...

[15] *Doc. perug.*, 1351-60, [1359], pag. 14.7: niuna meretrice forestiera la quale el corpo suo averà **desposto** a carnale cupidità per cagione de recevere guadagno, ne ancho alcuna piubeca meretrice de la Città overo contado de Peroscia, la quale piubbecho e palese a onne persona indiferentemente cometesse el corpo suo per quisto guadagno fare e recevere, possa stare habitare o demorare êlla Città...

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.139, pag. 122: Quando la trista Thisbe dolorosa / vide morir l'acorto giovenetto, / per duolo e per dispetto / di subito ala morte se **dispose**...

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 13, pag. 144.10: In nell'asini advengadeiu che sia menore materia et illo ène minu frigida, unde più tardo lo calo(r)e pò **disponere** illo ad i(n)formare.

– [Relig.] Rendere pronto qno a ricevere un sacramento.

[18] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.19: quelli che ssi sentono acconci di comunicare, si debbiano comunicare i(n)sieme a questa cotale messa; e chi no(n) si sentisse acco(n)cio a cciò no· sia neente di meno alla messa; et lo rectore lo debbia ram(en)tare VIIJ dì dina(n)çi di co(n)fessare (e) acco(n)ciare a cciò e **disporre** degnam(en)te.

[19] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 219.32: echo ch' io mi **dispongho** di ricevere el sacratissimo e pretio[si]ssimo corpo et sangue dello unigenito tuo Figliuolo e dolcissimo n(ost)ro Signore (Iesu) (Christo).

[20] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 14, pag. 146.2: tale fratello volemo che per lo priore nostro sia ischiuso da la nostra compagnia et non possa ritornare ad essa se prima a la sancta comunione non si **dispone**.

[21] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.2: Item lu oglu di lu inchensu, fumicatu, **dispone** li fimini a conceptioni.

2.1 Pron. Mettersi in animo, predisporsi, convincersi (a compiere un'azione).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 125.13: la femena per la paura sì de vaccio ke si **dispone** a fare alcuna cosa inlicita comença a trovare la casgione la quale 'ro manifesta acciò ke la inlicita operatione non se inpedimentesca essendo a lei dilecto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.19: Qui tacita toca una alegoría che l'omo, lo quale se **despone** a furto, prepensando in prima sí fa del so 'volere' un serpente...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 85.16: Muovono molti, e intra essi alcuni savi uomini, generalmente una quistione così fatta: che con ciò fosse cosa Dante fosse in iscienzia solennissimo uomo, perché a comporre così grande, di sì alta materia e sì notabile libro, come è questa sua *Comedia*, nel fiorentino idioma si **disponesse**...

[4] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.10: Et socta chesta intencione ni **disponemo** simplicimente (et) cavallarescamente ad exequire chesto de n(ost)ra vinuta, avendo nanczi v(ost)ra risposta sopra cheste cose co apparivuli experimenti.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 281.5, pag. 333: Per darci pace a morte sé **dispose**...

2.1.1 Esporre qno alle conseguenze di una decisione presa o di un'azione (anche pron.).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 27.1, pag. 794: **Desponese** lo cane a lo morire / per la defesa de lo suo signore...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), *Prologo*, pag. 165.13: Chi mi troverai tu più chiaro esemplo in amare la sua patria che fue il nobile Bruto, il quale, per liberarla di servitudine e di tirannía, si **dispuose** a pericolo di morte, e cacciò per forza il tiranno Tarquino re, suo prossimano parente?

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 113, pag. 65.31: Clearco, duca di Lacedemonia, affermava che più il doveano temere li suoi cavalieri che li nemici, ond'elli voleva che per lui si **disponesero** nelle bataglie a ogni pericolo...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 3.75, pag. 22: dond'io: «Ben sapete», / volto alla donna, «che io non ho penne / a poter su volar, come credete, / nè potrei sostener questi travagli, / a' quai **dispormi** subito volete».

2.1.2 Pron. Esporsi al pericolo (di una malattia o di uno sforzo fisico negli ess.).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.5: Li fanti deschia a li .VIJ.. anni molto se de' vardar da vin, perciò ke en quela etade specialmente per vin elli se **despone** a quelle malattie de le qual è dicto en lo capitolo .LIX...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.22: Ma se illo è multo grasso, multe sup(er)fluitate et mali humuri cresce in illo, p(er) lle quali sole abenire multe et div(er)sae infermitati in delle gambe, et in dell'altre membra, spetialm(en)te se **despona** alla fatiga...

2.2 Mettere qno o qsa nelle condizioni di operare o di essere utilizzato propriamente o liberamente, mettere a disposizione (anche pron.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 66, vol. 2, pag. 268.15: savio da ssé e buono uomo era, secondo laico, ma per seguire suoi diletti, massimamente in caccia, sì non **disponea** le sue virtù al reggimento del reame, anzi le commettea in altrui...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1131.16: per ciò che, quantunque ciascuno buono cittadino non solamente le sue cose, ma ancora il suo sangue e la vita per lo comune bene, per la esaltazione della sua città, **disponga**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 15, pag. 5: Junti li amasciaduri nanti la soa presentia / Et da parte dello popolo **desposta** la credenzia, / Da presso li narraro tucta la continenzia...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 55, vol. 1, pag. 778.8: E per tanto non era da potere sperare vittoria, se per lungo assedio, e a cquesto si **disponea** la volontà reale...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 38, pag. 216.22: Ma se v' è a chi questa opera posa esse' utile, e' me g' afano, **desponando** la mea voluntae a la voluntae de li me' proximi...

3 [Filos.] Preparare (la materia) a ricevere la forma, a passare dalla potenza all'atto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 391.3: quando l'umano seme cade nel suo recettaculo, cioè nella matrice, esso porta seco la vertù dell'anima generativa e la vertù del cielo e la vertù delli elementi legati, cioè la complessione; [e] matura e **dispone** la materia alla vertù formativa, la quale diede l'anima [del] generante...

3.1 Pron. Acquisire una certa forma o natura, divenire.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 9, pag. 165.8: E questo pecchato è grave e pericholoso per tre cose: primo, è pericholoso da parte del signore onde questa cosa spirituale prende nome e forza e virtute; sechondo, da parte della cosa spirituale, la quale venale si **dispone**; terza, da parte del servo che dà e ricieve per esso guidardone.

4 Pron. Essere provvisto, composto, essere fornito.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.25: Il terzo ordine si **dispone** d'

armadure tostane, cioè di giovani balestrieri, e di buoni lanciadori, i quali erano Ferentarj dagli antichi appellati.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.70, pag. 237: Dê, como el'è bella cossa / a cascaun chi andar ge pò e osa / en cossì bello armamento / de tal e tanto fornimento, / sì ben **desposo** e traitao, / e de tute cosse sì <bem> ordenao!

5 Stabilire (secondo un disegno o una norma), deliberare; prendere una decisione (anche pron.).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.36: ma **disponando** Dio, in quel medesmo anno el puovolo siando pentido del defetto de l'imperador, restituì quello al primiero honore...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 77.22: in presenzia de li frati li quali saranno nel detto Capitolo, debbia dire e **dispónare** la monizione e la correzione la quale sarà fatta del detto frate peccatore...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 65, pag. 310.7: D'alegreça spirtuale se die alegrare et alegrese lo povolo christiano, perçò che la sposa celestiale s'alegra no sença raxom, per allegrare l'ordene cleregale de tanto e sì misericordioso padre, lo quale avemo miritato d'avere, **desponente** l'altitudine del fiolo de Deo, açò ch'elo segnoreçasse la gram santità e fesse pro' a la salute de gi fedeli de Deo.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 218, pag. 80: «Torpè, be', che partito / a' tu **disposto** pre[n]der del tuo fatto? / O tu sarai disfatto, / o per te somo Giove si' adorato».

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.15, pag. 196.26: tanto temerono la sua venuta, che **disposono** cercare accordo...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.12: Dega etiamdio el priore ordenare e **desporre** de tucte le cose che en la nostra fraterneta sonno da fare.

[7] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 24, pag. 41.5: E se io no averè spacio de XXX dì enfra terço dì proximo daspuo' che io averè **desponudo** d'ensir de Veniesia, questo 'ficio assegnerè a messier lo Doxe com'è dito.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.18: Per la qual cosa **dispuose** nel suo cuore per imaginato proponimento di trovare via, per la quale elli facessi morire Iason senza sua vergogna.

[9] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 26, pag. 353.21: E detti officiali abbiano piena balìa, autorità, e podestà com' hae tutta l'Arte di Calimala, di provedere, ordinare, e **disponere** in tutte e singule cose oportune, utili, e necessarie alle dette Opere e magioni...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.14: Due pesti so dette Dire [[...]] . Queste stanno dinanzi al trono di Jove, e nella porta de l'adirato re, e mettono paura all'inferni mortali, se alcuna volta il re delli Dei **dispone**, e apparecchia orribili morti e morbi, o ispaventa le città di guerra degne.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.17: Che se la cogitacion è bonna e santa, quella sapiencia chi **despone** ogne cosa ha ligó e conçongió con quel pensser santo un splendor una luxe con la soa gracia...

[12] *Stat. perug.*, 1342, I.51.12, vol. 1, pag. 212.5: Ma i leprose e le leprose êllo suo entramento deggano ei suoie biene mectere êllo dicto spedale [[...]], se no soprestassero de luie figluogle maschie overo fenmene, êllo quale caso ei biene suoie ai figluogle remangano, se non coluie overo coloro altramente **desponessero**.

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.41: in ciascuna rugha ciò è piaça della casa dello hospitale che lli infermi vi si riposano, siano **disposti** et ordinati nove servienti ai loro servigi...

[14] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.13: Et si se **desponesse** coli mastri coli fratri de recep(er)e chillo (con)fratre, i(n) prima li legano li capituli...

[15] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 169, pag. 45: caro fra li altri era tenuto, / et quello amore era perduto, / et Deo l'avea così **desposto** / ke de li altri era preposto.

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 64.7: Lu Conti videndu chi in killa istati si fachia grandissimu caldu et era periculu di li cavalli di giri pridandu, si **dispossi** di andari in Pugla a so frati, per fina chi lu caldu di la istati fussi mitigatu.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.23: E commo serrà iuorno e lo re Laumedonta averrà noticia de la nostra venuta **desponerrà** subitamente de ferire a le nostre nave...

5.1 [Dir.] Ordinare una materia mediante un atto giuridico (spec. determinare il destino dei propri beni dopo la morte).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 235.5: Io contessa Bietrice [[...]], volglendo **disponere** la mia ultima volontade, dispongo e ordino così dele mie cose e de' miei beni, e fonne testamento in inscritti.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.8: Io Memmo Viviani [[...]] dubitando la morte, sì vollio fare mio testamento et **disponare** i facti mei secondo che disotto si contiene...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.32: El quale priore, per sé, overo per altri, i quagle reputarà a ciò sufficienti enducere lo 'mfermo a bona dispositione e comparatione, aciò che delle cose suoie piamente **despona**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 318.2: volendo Dionisio di Siracusa l' uno di loro uccidere, [et] elli impetrò tempo nel quale, prima che morisse, andasse a casa sua, e le sue cose **disponesse**...

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 95.36: Fra(n)cess(chin)u di Menicucio, enfermo del co(r)pu e xano de la me(n)te, vole fare tesstame[n]tu e **disponare** p(er) l' anima sua i(n) quesstu modu...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.15: ordenemo e volemo fir observà che çascuno del nostro collegio el quale no avesse fato testamento, el soe testamento sia tignuo e dibia pacientemente fare e desponere e ordenare infra uno anno scrito per mano de quale noaro el vorà.

6 Avere in possesso o in usufrutto un bene (concreto o immateriale) (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 96, vol. 1, pag. 427.19: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti et ciascuni argentieri o vero banchieri, volgarmente chiamati, et li cambiatori de la città di Siena, apo li quali usato è fare diposito di pecunia, debiano dare sufficienti ricolte a li consoli de' mercatanti di Siena, di rendere la pecunia, la quale apo loro si **disponesse**, secondo li ordinamenti et li statuti de la Mercantia de la città di Siena...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 168.17: Neuno **dispone** tutti i fatti suoi, se non colui, ch'ha divisato, e proposto la somma della vita sua [[...]]. Noi pecchiamo, perché no' dispognamo tutte la parti della vita nostra, ma neuno dispone, né si dilibera interamente di tutta la sua vita.

6.1 Avere il comando su qsa o qno, governare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 4.74, pag. 194: Tutti questi son morti, fuor che uno, / cioè Giovanni, e costui ci conduce / sì ben, ch'al mondo non so par niuno. / E non pur sol del temporale è duce, / ma questa nostra chericia **dispone** / come vero pastore e vera luce.

6.1.1 Risolvere in modo definitivo, decidere.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 47.2, pag. 27: Cum sumo intento e chum perfeta fede / te strinzi al to dover, e qui **despuni** / d'oprar quant'ài valor...

7 Interpretare ed esporre il signif. (in partic. di un testo).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.1: Et **disponesi** così il testo di Tulio per fare intendere onde procedono le quistioni che toccano al parliere di questa arte.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: disse Cato: co(n) ciò sia cosa che tu sii no(n) savio (et) la cosa no(n) governi p(er) ragione, no(n) dire la ventura cieca, che no(n) è; et **disponsi** così: no(n) dire le ventura ciecha, che nessuna cosa è.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 11, pag. 174.15: e questo dimostrò Cristo nel *Vangielio* quando disse a' disciepoli «Predichate il *Vangielo* a ogni chreatura»: **dispone** santo Gregorio «cioè all'uomo, che participa d'ongni chreatura»...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.28: Pietro Mangnante, il quale rechò tutte le storie del Vecchio Testamento inn uno velume, **disponendole** uttilemente; e questo libro est chiamato il Libro delle Storie isscholasstiche.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 196.5: Questa parola si **dispone** in più modi...

[6] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 14.10, pag. 64: Ma perched i' ti sent'alquanto grosso, / **disponar** voglio 'l motto che ttu sai...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 11, pag. 276.7: Pregoti, se cti piace, che tu mi **dispogni** la figura dela vanità di questo mondo, e in quale guiza io me ne possa passare sensa ingo(m)beramento».

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 143.30: Ma, perchè questa transformazione di Iove in toro è cosa fabulosa, vediamo la verità della istoria. Fulgenzio, che **dispone** questa storia ed altre...

– Interpretare (il senso di un discorso).

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 25.39: Alcuna volta, sanza alcuno indizio di male, che avvenir sia, l'uomo fa nel suo cuore alcuna falsa immaginazione, o alcuna parola di dubbiosa significazione **dispone** al peggio...

7.1 Esporre, svolgere (un ragionamento, le proprie ragioni).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 424, pag. 190: quando vorrò trattare / di cose che rimare / tenesse oscuritate, / con bella brevetate / ti parlerò per prosa, / e **disporrò** la cosa / parlandoti in volgare, / che tu intende ed apare.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.6: quando vidde el tempo (et) elli començò a parlare savio (et) **disponere** lo facto, (et) tanto disse in diversi tempora ke concordò el facto perk'elli stava.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 4, pag. 17.31: I quali consiglieri così electi sieno tenuti e debbiano giurare il loro uficio bene e lealmente fare a buona fé sanza frode [[...]]. E udire le proposte e le spositioni che si diranno per li rectori overo per alchuno di loro, e quelle udite, consigliare quello che a lui parrà migliore e più utile per lo fatto ch'è **disposto**...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 6, pag. 470.2: Ordiniamo che li dicti comsuli [[...]] tenuti siano et debbano, tutti, u almeno uno di loro, [[...]] stare et sedere alla dicta corte [[...]] per udire et audire ogni persona la quale in della dicta corte alcuna cosa, lite, questione u piato alcuno avesse u facesse u fare volesse, u vero dinansi da loro dire o vero **disponere**...

– Descrivere (un fatto); enumerare (gli elementi di una serie).

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 558, pag. 346: Ma la savia Prudentia sì li dè admastramentu / 'nanti ke sse partesse: / che per compangni[a] menese l'umele Pensamentu, / poy davanti Deo yesse / et, como era, per ordine lu loro adsediamentu / tuctu li **desponesse**, / cum gran mansüetudine e cum pietusu plantu / loro statu I dicesse...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.12: S'io avessi cento lingue e cento bocche di ferro, e ciascuna parlasse, non potrei contare le forme delle felloníe e **disporre** tutti i nomi delle pene.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 116.19: si eu avissi chentu bucki di ferru et chentu lingui et chascuna parlassi, non purria cuntari nin **dispuniri** tucti li nomura di tanti diversi et orribili peni, quanti sunnu in killu locu».

7.1.1 Pronunciare (un discorso).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 195.22: Perciò che, per la limosina si fa l'uomo beato, et serà guarito da Domenedio nello die reo; et fassi anche giocondo, e **disporrà** bene li sui sermoni nel giudicio, secondo che dice 'l Profeta: beato cului che intende sopra 'l povero e 'l mendico, perciò Domenedio il guarrà nel reo dì.

DISPORRE (2) v.

0.1 *desponandosse*, *desponendo*, *desponerlgi*, *desponù*, *desponua*, *despore*, *despose*, *desposta*, *desposte*, *desposto*, *despuni*, *despuosto*, *dexponendo*, *dispognendolo*, *dispognendosi*, *dispone*, *disponea*, *disponemmo*, *disponendo*, *disponendosi*, *disponere*, *disponesse*, *disponessero*, *disponeteci*, *dispongano*, *dispongo*, *dispongonlo*, *dispongono*, *disponieno*, *disporlo*, *disporre*, *disporrea*, *disposato*, *dispose*, *disposero*, *disposersi*, *disposesi*, *disposono*, *dispossto*, *disposta*, *disposte*, *disposti*, *disposto*, *dispuose*, *dispuoselo*, *dispuoserlo*, *dispuosero*, *dispuosersi*, *dispuosesi*, *dispuosi*, *dispuosone*, *dispuosonlo*, *dispuosono*, *dispuosto*, *dissporre*, *dissposto*, *dissposto*.
0.2 Da *porre*.
0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *disporre l'animo* **2**.
0.7 1 Far scendere da un luogo elevato, collocare in basso, deporre (anche in contesto fig.). **1.1**

Rimuovere qsa dal luogo in cui risiede, spostare. **1.2** Collocare dentro, riporre. **1.3** Allontanare, tenere a distanza (anche pron.). **1.4** Respingere, sconfiggere (?). **2** Interrompere o far cessare (un sentimento, un atteggiamento, una condizione interiore); anche pron. **2.1** Cessare un costume, un comportamento; allontanarsi da un precetto. **3** [Dir.] Rimuovere qno da una carica, da un ruolo, da un ufficio. **3.1** [Dir.] Privare qno di un diritto o di un privilegio (derivante da una carica). **3.2** [Dir.] Abrogare una norma, un ordine o un provvedimento, cassare. **3.3** Privare qno di una facoltà fisica (la vista negli ess.). **3.4** Sottrarre qsa con un'azione iniqua o dolorosa.
0.8 Zeno Verlato 15.09.2005.

1 Far scendere da un luogo elevato, collocare in basso, deporre (anche in contesto fig.).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 36, pag. 279: Così in molte guise / son l'amistà divise, / perché la gente invizia / la verace amicizia: / ch'amico che maggiore / vuol essere a tutt'ore, / parte come leone; / amor bassa e **dispone**, / perché in fin'amanza / non cape maggioranza.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.32, pag. 92: Ahimè, Fiorenza, che è rimembrare / lo grande stato e la tua franchitate / c'ho detta!, ch'è in viltate / **disposta** ed abassata, ed in penare / somessa, e sottoposta in fedaltate, / per li tuoi figli co· llo· rio portare, / che, per non perdonare / l'un l'altro, t'hanno messa in basitate.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3.41, pag. 684: sotto una fronzuta quercia, di riposo / vago, **dispose** la ricca soma...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 25, pag. 486.17: Annibale già appressandosi alla terra, essendo stato ad uno de' marinari comandato che egli montasse in sull' albero e ragguardasse in quale regione fossero, avendo detto la prora della nave riguardare il sepolcro rovinato, abbominò Annibale il luogo, e comandò al governatore che in altro luogo più oltre il portasse; e arrivata l'armata a Lepti, quivi le copie **dispose**.

– Portar giù dalla croce, deporre.

[5] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.21: Apresso di quine si è lo cierchiello in nel quale Gosepe di Abaramattia mise lo beneditto corpo del Nostro Singnore Ihesu Christo quando elli lo **dispuose** di su la croce.

[6] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 337, pag. 420: Desteso stando sulla croce Cristo / venne Giosep ab Arimathia; / e Nichodemo doloroso e tristo, / puoi che Pilato li fe' cortesia; / e 'l suo fratel Giovanni el vangelista / tuctor piangendo colla madre pia; / e de la crocel' ebbero **desposto**.

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 23, pag. 137.3: Giuseppo di Bramançia, lo buono cavalieri che **dispuose** lo Nostro Signore della croce...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1797, pag. 85: Ihesù de la croce **despose** / et dolcemente lo repose / en uno monumento bello / ke per Lui facto era novello...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 728.1: Allora Marcello e Apuleo fratelli, suoi discepoli, sì 'l **dispuosero** de la croce, e seppellirlo lo corpo suo, compognendolo con divisate spezie.

1.1 Rimuovere qsa dal luogo in cui risiede, spostare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 63, pag. 72.40: Ordiniamo, che l' operajo di Sancta Chiara non possa nè debbia **disponere** nè disfare li candeli grossi che s' offiranno per la festa di Sancta Maria di mezo ogosto, infini a tanto che si cominciano a ffari li nuovi candeli...

1.2 Collocare dentro, riporre.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 22.4, pag. 20: Quanto tu ey mazor, tanto più pensa, / per conservarti, de trovar perfecti / amizi, in chuy li toy secreti elleti / **despuni**, e poy consilgli ogni toa tensa...

1.3 Allontanare, tenere a distanza (anche pron.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 35.7: quella masnada [[...]] si disperse per la campagna dove eravamo [[...]]; io non mi **dispuosi**, *subintende*, ma ristrinsimi al poeta...

1.4 Respingere, sconfiggere (?).

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 182.3: Li Luchesi edificono Viaregio e arsono Fosciano a. D. MCLXXII. [[...]] Et Turcheo Malere cho' figliuoli Orlandi corseno Lucha puoseno et arsela. E llo populo di Lucha arse la cità Ciliana, et Siena et Pistoia et Lucha e 'l conte Guido da una parte **dispuoseno** li Pisani, et el conte Aldibrandino et el conte Ardincho et Firense co loro di su il pogio d' Onso, ove faceano su uno castello.

2 Interrompere o far cessare (un sentimento, un atteggiamento, una condizione interiore); anche pron..

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 89.6: questo re con tucta la sua gente, **disposta** la crudeltà e la superbia da una parte, a li piedi di questo sancto padre Cerbonio tornono...

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 15.8, pag. 601: Tanto venne in su' abito gentile / quel novo spiritel ne la mia mente, / che 'l cor s' allegra de la sua veduta; / **dispuose** giù l' aspetto segnorile, / parlando a' sensi tanto umilemente, / ch' ogni mio spirit' allora 'l saluta.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-9, pag. 444, col. 1.16: cussí se libera **desponandosse** successive dal peccà mortale.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 465.18: procedente il tempo, **dispose** l' allegro viso del convito: a l' ultimo sì spogliòe tutta la *stemperanza*, e sanato per la salutevole medicina d' uno sermone, d' uno infamato ghiottone riuscìe grandissimo filosofo.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 125.5: veggendo che le sue lusinghe non gli valevano, **dispose** lo 'ngegno e l'arti riserbandosi alla fine le forze.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 425.11: Celio un solo, fuori che sommersa non fu dall' onde, tutte l' altre celesti e marine paure, e ultimamente tolta d' Africa dalle tempeste l' armata all' isola d' Egimuro portata, quivi difficilmente corretto il corso, **dispose**...

– Locuz. verb. *Disporre l'animo*: stancare, spossare.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 142.21: Et questo che è dicto de li c. stalluni, se de' entendere de quilgi che sto ne le stalle, a li quali l'omo dia lu sopradicto exercitio et repuso. Perciò che qu(il)gi che sto ne l'armento no(n) poççono essere sinça exercitio, né sinça fatiga, conciosiacosa che pascendo vadano mo qua mo là et la loro libertà baste ad ipsi ad **desponerlgi** l'animo.

2.1 Cessare un costume, un comportamento; allontanarsi da un precetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 445.12: Bene questi nobili calaro le vele delle mondane operazioni, che nella loro lunga etade a religione si rendero, ogni mondano diletto ed opera **disponendo**.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 37.19: Ma ove si truova magiore ardire di volere **disporre** ciò ch'anticamente fu ordinato per li savi...

3 [Dir.] Rimuovere qno da una carica, da un ruolo, da un ufficio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.12: quelli diece, che insieme erano iurati, fuoro **disposti** della loro segnoria.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 54, pag. 243.6: Il vescovo, facendo sopra lui inquisizione, trovollo molto colpevole; e, stando in vescovado attendendo d'essere l'altro dì **disposto**, la famiglia, volendoli bene, l'insegnaro campare...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.15: rinunçiò il papatico, del mese di dicenbre, e con animo diliberato, co li suo' frati cardinali, **dispose** se medesimo, ed elesse papa uno cardinale d' Anangna...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.20: Con gran pena metteva a contendere ad uno debito, quando uomo lo volesse negare; e colui, che convinto ne fusse, et innanzi l'avesse negato, era di suo onore **disposto**, e lo senatore di suo ordine, quando fusse trovato colpevole.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.32: Questo, dela infancia per la Chiesia sì chomo per mare fo nudrigado, e siando promovesto a l'alteza de l'imperio, don fina tanto che Otto fosse **desposto**, ello non favorezà la Chiesia...

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 69.28: et poi **dispuose** et disfece i Priori dell'Arti, ch'erano, et fece altri Priori...

[7] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 5.13, pag. 385: S'a voi non piace fare esta obedença, / eo vo **dispongo** d'ogn'omo corteise / k'aver non doviate maio loro usança. || Si intende: 'vi rimuovo dalla compagnia degli uomini cortesi'.

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 36, pag. 197.11: sia licito loro di potere p(ro)cedere sopra quello fatto secondo la qualità e conditione del fatto, sie sopra lo **disponere** quello cotale preite, come sopra ritenerli tutta o parte della sua p(ro)penda.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 391.19: Et ecco cosa che passa quasi la fede della veritade! Lieto era colui che si **disponea** del regno, tristo colui a cui era dato.

[10] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 147.42: A die xxij di setembre 343 il populo di Firençe si levò a romore in sul meço die gridando "Viva il popolo", e **dispuosono** i grandi, ch' erano di Priori, e non furo piue, e andarosene a tera del palagio e fue singnore il populo solo di Firençe...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 33, vol. 1, pag. 291.20: Caio Giulio, uno de' dieci compagni, richiese P. Sestio, ed accusollo dinanzi al popolo della cosa che si potea provare. Quelli si **dispone** del magistrato, acciò che 'l popolo avesse podestà di lui giudicare come privato.

[12] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 16.4, pag. 709: Mostrasi chiaro, per divin giudizio, / già quei da Pietramala condannate, / ei quai de l' alta rota son chinate / e giù **desposte** d' ogne lor offizio.

[13] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.2: Et guardisi bene la badessa ke in del convento non prenda né faccia né favoreggi parti o divisioni né lassivile fare né nascere o crescere; altramente potrà incorrere gravissime pene, come carcere, o de essere **disposta** et a nostro arbitrio più punita.

[14] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 6, pag. 410.27: il vescovo chatuno per lo prenze e tutto il popolo dé essere eletto, e per loro auttorità essere distituito o essere **disposato** puote...

[15] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 216.22: li centurioni de' manipoli, li cui segni perduti erano, scinte le loro spade, e distinti gli destituì, idest **dispuose**...

[16] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 269.14: Quisto Palamides fue facto da li Grieci imperadore de tutta l' oste, **desponendo** da lo dicto officio Agamenone.

[17] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 160.3: Riconobbono il loro errore, che 'l faceano predicare, e la stoltizia di colui che predicava; e **disposono** lui della predica, e feciono predicare un altro.

– [In contesto fig.].

[18] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 86.6: et molti vescovi per simonia e per fornicatione **dispuose** della sedia.

3.1 [Dir.] Privare qno di un diritto o di un privilegio (derivante da una carica).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.31: A questo Papa fue acusato il Vescovo di Rodens di Francia per più cagioni, d'esser **dissposto** de bbenificio; sì ke il Papa il volea dissporre. E quelli [[...]] pregò il Papa ke per Dio no llo dovesse dissporre [[...]]: sì ke [il Papa], per prieghi e per amore, sì lli bollò lett[ere] k' elli non fosse privato di suo benificio, infino a tanto k' elli non fosse ritornato nel suo vescovado.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 264, vol. 2, pag. 439.6: Nel detto anno, a dì XIII di luglio, papa Giovanni apo Vignone in Proenza diede ultima sentenzia contra Lodovico dogio di Baviera eletto re de' Romani, **dispognendolo** d'ogni benificio di lezione d'imperio, sì come ribello di santa Chiesa, e fautore e sostenitore degli eretici di Milano...

3.2 [Dir.] Abrogare una norma, un ordine o un provvedimento, cassare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.19: annullò e cassò il decto Papa, e **dispuose** ogni suo ordinamento...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 604.17: Sì che i detti e altri diversi e grandi peccati di resia ha commessi, anche ch'avea prosummito e avuto ardire contra la 'mperiale maestade, **disponendo** e cassando la sua elezione, la quale incontanente fatta, per quella medesima ragione è confermata, e non abisogna di confermagione alcuna, con ciò sia cosa che non sia sottoposto ad alcuno, ma ogni uomo e tutto il mondo è sottoposto a llui.

3.3 Privare qno di una facoltà fisica (la vista negli ess.).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 167.26: Iunone, [[...]] per vendetta, sí come iddea, il detto Tiresia del lume degli occhi incontanente **dispose**...

3.4 Sottrarre qsa con un'azione iniqua o dolorosa.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 69.2, pag. 72: Noi abian morte quelle maladette, / che 'l mondo d' ogni bene avíen **disposto**...

– [In contesto fig.:].

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 366,

pag. 322: L' abatimento che me dai sì fiero, / sed io ce scampo me fie vita dura: / che tu m' ài tolto 'l sole tanto clero, / remango tenebrosa tucta scura. / O Croce iniqua, nullo bene spero, / che m' ài **desposta** de la som' altura.

[u.r. 22.11.2018]

DISPORTARE v.

0.1 *disporta*.
0.2 Fr. ant. *desporter* (variante di *deporter*).
0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
0.5 Solo pron.
0.7 1 Prendere piacere, diletto.
0.8 Zeno Verlato 21.03.2005.

1 Prendere diletto, piacere. || (Bettarini).
[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 7.11, pag. 24: ché son del tuo giardino pasturale, / e quanto vale - a mia guisa si porta, / e si **disporta** - a tutto meo plagere.

DISPOSAMENTO s.m.

0.1 f: *disposamento*.
0.2 Da *disposare 1*.
0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Secondo il glossario di Sorio, *S.Bonaventura*, s.v. *diposamento* l'es., cit. a partire da Crusca (3), con l'abbreviazione *Med. Vit. Crist. S.B.* è una lezione diversa del medesimo passo.
0.7 1 Unione in matrimonio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Unione in matrimonio.
[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Imperciocchè Iddio il Padre fece nozze nel **disposamento** dell'umana generazione, la quale congiunse a se. || Crusca (1) s.v. *disposamento*.

[u.r. 29.10.2010]

DISPOSARE (1) v.

0.1 *desponsa*, *desponsai*, *desponsare*, *desponsata*, *desponsate*, *desponsato*, *desponssate*, *desposado*, *desposante*, *disponsare*, *disponsata*, *disposai*, *disposando*, *disposare*, *disposarsi*, *disposasse*, *disposat'*, *disposata*, *disposate*, *disposato*, *disposò*, *disposòe*.
0.2 DEI s.v. *disposare* (lat. *desponsare*).
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Prendere in matrimonio. **1.1** Legarsi con solenne promessa prematrimoniale, fidanzarsi (tramite la cerimonia della *desponsatio*). **2** Unire in matrimonio (in contesto fig.).
0.8 Zeno Verlato 11.04.2005.

1 Prendere in matrimonio.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 238.3: E quando Gioachin suo marito fu morto, Anna si rimaritò a Cleofa, e santa Maria sua figliuola **disposò** a Giosef frate di Cleofa...
[2] *Stat. perug.*, 1342, III. Rubr., vol. 2, pag. 11.20: Del **desposante** certe femmene sença consentemento de certe persone. Nessuno ardisca overo presuma la figliuola d'alcuno overo nepote carnale sposare overo en moglie prendere sença licentia del suo padre e consentimento...

– Fig.
[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 128.19: Ché, se no Esso avessevi **desponssate**, sereste forse de homini sponse ora, de villani, de vili, de desvalenti, come le più de sponse secular sono.
[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.5, pag. 205: Da puoi ch'eo presi carne de la umana natura, / sostenne passione con una morte dura; / **desponsai** la Ecclesia fidelissima e pura, / puse en lei mia cura d' uno amore appicciato.

1.1 Legarsi con solenne promessa prematrimoniale, fidanzarsi (tramite la cerimonia della *desponsatio*).
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 76.9, pag. 297: Ch'al primo ch'altra donna **disposasse**, / richiesine primier vostra lecenza...
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.136, vol. 2, pag. 85: Siena mi fé, disfecemi Maremma: / salsi colui che 'nnanellata pria / **disposando** m'avea con la sua gemma.

2 Unire in matrimonio (in contesto fig.).
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.13: D'allora innanzi dico che Amore segnoreggiò la mia anima, la quale fu sì tosto a lui **disponsata**...
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 2, pag. 69.16: li spiriti delli occhi miei a lei si fero massimamente amici. E così fatti, dentro [da me] lei poi fero tale, che lo mio beneplacito fue contento a **disposarsi** a quella imagine.
[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 48.11, pag. 104: O madre de Cristo amorosa, / è' l'ochio me': in ti ben se **desponsa** / la vita de l'anima mia.
[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 82.2, pag. 374: A sancta Reparata, / a Cristo **disposata**, / co laude canti la cristiana gente.

[u.r. 04.06.2015]

DISPOSARE (2) v.

0.1 *desposata*.
0.2 Da *posare*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Porre altrove (dal giusto, e fig. stravolgere).
0.8 Zeno Verlato 14.04.2005.

1 Porre altrove (dal giusto, e fig. stravolgere).
[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 196, pag. 25: mai la molge non sapia / quomo et quintu sola remanea. / Frate, quanta avea la mente **desposata**, / quano sola resta la sposata!

[u.r. 02.09.2005]

DISPOSARE (3) v.

0.1 *desposado*.
0.2 Lat. *de+ex+posare*.
0.3 *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).
0.7 1 Riposare.
0.8 Zeno Verlato 14.04.2005.

1 Riposare. || (Corti).
[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 14.30: E siando **desposado** in quello povero vescovado, pasado alquanti dìe, ello vòse vedere la citade como ella steva de torno in torno et ello, vegandola cusì deserta e guasta, forte ie ne dolse...

DISPOSATO agg.

0.1 *desponsata*, *desponsato*, *disposata*.
0.2 V. *disporre 1*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Anche s.f. (*desponsata*, *disposata*).
0.7 1 Unito in matrimonio. **2** S.f. Donna sposata.
0.8 Zeno Verlato 11.04.2005.

1 Unito in matrimonio.
[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 135.19: Onde [[Cristo]] volle nascere di femina **desponsata**, e prendere carne con tutti li nostri difetti, acciocchè il diavolo non lo conoscesse.
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 279.16: Scipione [[...]] trovoe una vergine di somma bellezza e di giovanesca etade nata di luogo molto chiaro e nobile intra quelli di Celtibera, e ***disposata*** al più nobilissimo omo di quella gente...

– Fig. Unito in matrimonio spirituale.
[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.21, pag. 621: L'alma ke del So amore è bbene innamorata, / onn'altra delctança li pare intossecata, / ed è sì dolçe sponsa, ben sendo **desponsata**, / et arde de venire a la Sua corte aulente.
[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.6, pag. 176: Lo primo modo chiamolo estato temoruso, / lo seconno pareme amor medecaruso, / lo terzo amore pareme viatico amoruso, / lo quarto è paterno uso, lo quinto è **desponsato**.
[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 271.2: E cominciando, chiamo quel signore, chiamo la veritade che sia meco, la quale è quello signore che nelli occhi, cioè nelle dimostrazioni della Filosofia dimora; e bene è signore, ché a lei **disposata** l'anima è donna, e altrimenti è serva fuori d'ogni libertade.

2 S.f. Donna sposata.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.6: Lu primu sigillu lu quali sigillava et ocultava la Christi divinitati fu l' anellu di la desponsacioni di la matri, comu si dichissi: cunchiputu et natu di **desponsata**, non sirrà de virgini natu.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, *S. Agata*, vol. 1, pag. 342.25: Sì come i cieli ricevettono la **disposata** a Cristo, così per gloriosi servigi risplendono le membra da seppellire là dove il coro de li angioli dimostra la santità de la morte e l'onore di Dio e 'l liberamento del paese».

[u.r. 18.04.2008]

DISPOSAZIONE s.f.

0.1 f: *disposazione*.
0.2 Lat. *desponsatio*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Unione in matrimonio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Unione in matrimonio.
[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): raccordandomi della carità della tua **disposazione**, ti fo misericordia... || Dominici, *Il libro*, p. 512.

DISPOSITIVAMENTE avv.

0.1 *dispositivamente*.
0.2 Da *disporre*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo che le diverse parti si corrispondano perfettamente (secondo un fine).
0.8 Zeno Verlato 07.04.2005.

1 In modo che le diverse parti si corrispondano perfettamente (secondo un fine).
[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 619.7: In questa parte l'altore [[...]] discrive questo [segno] d'aquila, il quale gli apparve di queste anime sante congreghate tutte insieme e **dispositivamente** composte a ffare quest'aquila.

DISPOSITIVO agg.

0.1 *dispositive*.
0.2 Da *disporre*.
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto a indurre (a qsa).
0.8 Zeno Verlato 07.04.2005.

1 Atto a indurre (a qsa).
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 23.4: E dobbiamo sapere, che poniamo, che la Fede viva non consenta principalmente a credere per ragioni umane, sono nientemeno molte ragioni introduttive, e **dispositive** a Fede. Ma poichè la Fede è introdotta e fermata...

[u.r. 02.02.2007]

DISPOSITORIO agg.

0.1 f: *dispositoria*.
0.2 Lat. *dispositorius*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che espone, che parla (di qno).
0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 Che espone, che parla (di qno).

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Epistola di santo Girolamo, mandata ad Eusebio, **dispositoria** di Melchisedech molto largamente. || TB s.v. *dispositorio*.

DISPOSIZIONE (1) s.f.

0.1 *despoçitione*, *despodiçione*, *despoditione*, *desposicion*, *desposicione*, *desposition*, *despositione*, *despositioni*, *desposizion*, *desposizione*, *disposicion*, *disposicione*, *disposiçione*, *disposicioni*, *disposiciuni*, *disposition*, *dispositione*, *dispositioni*, *dispositium*, *disposizion*, *disposizione*, *disposizioni*, *dispoxiciom*. **cfr.** (**0.6 N**) *dispositio*.
0.2 Lat.*dispositio*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344; *Lett. palerm.*, 1375.
0.5 Locuz. e fras. *buona disposizione* **2.2**; *disposizione divina* **3**; *divina disposizione* **3**; *mala disposizione* **2.2**; *malvagia disposizione* **2.2**; *pessima disposizione* **2.2**.
0.6 N Compare anche nella forma lat. (*dispositio*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): v. **5**.
0.7 1 Collocazione nello spazio con un certo ordine. **1.1** [In relazione a procedimenti di mnemotecnica:] collocazione (nella memoria) di un concetto. **2** Modo di essere, natura; condizione fisica o morale; aspetto fisico. **2.1** Propensione psicologica o fisica, inclinazione derivante dal modo del soggetto di essere ordinato in sé. **2.2** Locuz. nom. *Buona disposizione*; *mala, malvagia, pessima disposizione*: stato di buona o cattiva condizione fisica; inclinazione favorevole o sfavorevole verso qualcosa o qualcuno; buona o cattiva volontà; stato di buonumore o di malumore. **3** Espressione della volontà, decisione; deliberazione formale, norma, regola. **3.1** Atto con cui una persona decide il destino dei propri beni dopo la morte; testamento. **4** Spiegazione esauriente di un testo; esposizione, commento. **5** [Ret.] Partizione e ordinamento degli argomenti del discorso secondo l'arte retorica (*dispositio*).
0.8 Zeno Verlato 01.09.2005.

1 Collocazione nello spazio con un certo ordine.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.6: La quarta scienza, cioè astronomia, tratta della **disposizione** del cielo e delle stelle.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, inc., pag. 49.2: Encomenzase lo libro secondo, de le casioni del mondo e de la forma e de la sua **desposizione**, e de le cascioni loro le quali so' trovate in esso.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 168.13: e'l tempo da dovere cominciare le cose si sa per la **disposizione** e per lo corso delle stelle.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 65.26: Questa part de l'ovra conten brevixemament la **disposicion** del mond...

1.1 [In relazione a procedimenti di mnemotecnica:] collocazione (nella memoria) di un concetto.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.8: E quante volte della cosa ci vorremo ricordare, se la **disposizione** della forma e imagine con diligente similitudine faremo, agevolemente della cosa che vorremo avremo memoria.

2 Modo di essere, natura; condizione fisica o morale; aspetto fisico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6 rubr., pag. 11.19: Per lo volto, e **disposizione** del corpo si conosce chi cavaliere eleggere si debbia.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 3, pag. 47.2: Tre sono le **disposizioni** nell'operazioni dell'uomo, cioè più, meno, e mezzo. E tutte queste tre cose son contrarie in fra sè. Chè 'l poco è contrario al troppo, e lo mezzo si è contrario ad ambedui, cioè al poco e al troppo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.39: ello l'imperador solo pervignando al mare, el preghà alguni che lo recevesse in nave, digando sí esser un deli chavalieri de l'imperador; li quali abiandol recevudo in nave, considerando la **disposicion** e la belleza de quello, li parlava in lengua griegha, crezando quello non intendere, che lu fosse l'imperador, e ch'eli volesse quello condure a Constantinopoli a l'imperador so...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.5: Ancora è de **disposicion** melanconica quand i homeng s'alegra de la colsa da contristarse, e de la colsa onda ey se devrave alegrar ey planz e sì se dol.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 2, pag. 216.12: E interviene per la **disposizion** del sito del luogo, e del terreno, che infra due anni si muta il navone in rapa, e la rapa in navone, mutandoli di terra in terra.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 35.9: Buono reggimento del corpo, secondo la **dispositione** dell'aria, èe ke voi fuggiate diligentemente l'aria corrotta...

2.1 Propensione psicologica o fisica, inclinazione derivante dal modo del soggetto di essere ordinato in sé.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 112.12: i giovani sono molto caldi naturalmente, e per lo gran calore ch'elli ànno, essi ànno desiderio della lussuria, e per la **disposizione** naturale del lor corpo gli smuove ad avere molti malvagi movimenti, e molti malvagi desiderii.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 23, pag. 115.8: «El datore de le forme», cioè de l'a(n)i(m)e, «a ciascuno dae la forma secondo la **dispositione** de la materia, (et) quanto ène più nobile la forma tanto ène più nobile la materia».

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 64, pag. 140.20: I' ti dico, ch'a me dà egli gran fidanza leggendo i detti suoi, i quali leggendo i' ti vo' dire in quale **disposizione** d'animo i' sono; e' mi diletta di combattere contra tutte avversitadi, e gridare contra fortuna...

[4] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 208.31: Per queste due cagioni si genera nell'animo una angoscia e uno dolore et una **dispositione** simile di pianto...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1, pag. 2, col. 18.12: l'una virtù genera l'altra e procede dall'altra per la **dispositione** che ad operare la virtù si seguita in mente e in corpo per la virtù dinanzi exercitata in acto.

2.1.1 Ciò che favorisce la stabilità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 47.26: El meiore de quisti vini in la **disposicion** de la sanitè è quelo, in lo quale no se mescea l'aqua marina. E ha stipticità e declina a biancheça. E sì è meco tra nuovo e veio.

2.2 Locuz. nom. *Buona disposizione*; *mala, malvagia, pessima disposizione*: stato di buona o cattiva condizione fisica; inclinazione favorevole o sfavorevole verso qualcosa o qualcuno; buona o cattiva volontà; stato di buonumore o di malumore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 165.26: E se noi trovamo la casa pegiorare e venire en mala **desposizione**, è segno che l'edificatore, lo quale veghia per conservarla e per defèndarla, quanto per la casa vegna en mala desposizione; e quando noi trovamo la casa pegiorata meliorare e venire en bona desposizione, è segno che l'edificatore, lo quale veghia per defendarla, quanto per la casa vegna en bona desposizione...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.5: i beni del mondo sono buoni e ottimi in sé, ma ai peccatori sono veleno e morte, non per difetto de le cose, ma per la mala **disposizione** ch'è in lui.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 26.16: Obediente è quelli che ha la buona **disposizione** che si chiama obedienza.

[4] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.19: Vale ancora questa polvere [[...]] contra vizio di pietra, e fae li uomini di buona volontade e di buona **disposizione**; asottiglia lo 'ngiegno e cacia la malinconia.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 121-138, pag. 785, col. 1.2: Qui poetizando tocca l'A. la mala **disposizione** di dicti traduturi, e dixe che tanto elli despiase alla iustisia de Dio, che sí tosto com'elli hano comeso tal peccado elli sono qui in Inf. e dannati...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.7: essendo certi, como scriviti, esso esere in buona **dispositione** del'anima passato...

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 44.23: secondo la malvagia **disposizione** trapassata, serena uscii.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 305.24: In questi giorni i Borgognoni e' Provenzali ch'erano ne·reame di Francia stavano in pessima **disposizione**, però che cchi volea mal fare non era punito, e di tali si trovavano assai, e avieno grande séguito...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 172, pag. 88.3: li officiali dixeno che considerada la bona **desposition** de quello Armelino [[...]] va parte ch'el sia facta gratia al dicto Armelino...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 102.20: Qui D. introduce V. a responderli compiacendoli asai e, vegendol lacrimare, dicendo che a lui conven tenire *altro viagio* se vol campare de questo loco, però che *questa bestia per la [qual] tu gridi* ha una mala **dispositione** in sé: che mai non lassa altrui andare per la sua via e tanto li dà de impacio che lo occide.

[11] *Lett. palerm.*, 1375, pag. 106.4: Karissimu fratri, pirò ki sapimu ki vi plachirà, fachimuvi assapiri ki lu signuri Re et nui et nostri figli simu sani in bona **disposiciuni** di li pirsuni, di ki vi prigamu ki ni vuglati scriviri lu prosperu statu vostru...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 288.24: E se così faremo lo nostro conditor, vegando la bunna **dispositium** de lo nostro cor da la nostra parte, perdunnane lo peccao, perçò che, vagandone così bem desposti, receverà la nostra offerta ad asolutium de la nostra corpa.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.2: XXV. Inter tucte l'altre cose, le quali te' lu cavallo i(n) bona **dispositione** et i(n) bona aseveleçça dello corpo et questo spetialemente ch(e) p(er)mancheno, lu cavallo una fiata in anno se purge...

3 Espressione della volontà, decisione; deliberazione formale, norma, regola.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 103.2: Et Seneca disse: che se'l tuo nemico averà [udito lo] consiglio, rimuta la **disposizion** del consiglio.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 67.10: E acciò che tu sappie che tutte le dette cose non fossero fatture d'uomo, ovvero per avvenimenti non certani siano avvenute, ma **disposizioni** grandissime e profondissimi iudicii di Dio, apertamente mosterrò.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 21, pag. 22.16: Anco, che niuno de' fategli de la Compagnia possa o debbia prèndare o ricévare alcuna fide commissaria, o essecuzione di testamento, o altra **disposizione** senza licenza del Priore e del suo Consiglio.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.6: Et similimenti si guardi di omni superfluitati, nin presumma di dari plui di dui missi cocti, nin di unu vinu adequatu, sicundu la **disposiciuni** di lu abbati, nin di dari plui di tri fructi...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.45: sia et si faccia adla volontà et alla discretione del priore dei cherici dello hospitale et secondo la sua **dispositione**.

[6] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.24: Ove t(ame)n no(n) fosse la firmecze intra nui (et) la Compagna p(er) lu modo chi è dictu integramente, placzave de tinere modo de passare cu(n) ip(s)o, sicundu che mello si purà fare co honestate (et) decencia de co(mun)i honore, considerando zo che pararà rasunevelemente de (con)sidirare sicundu li occurrenti **disposicione**.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.8: Ly monachi deben dormire czescauno i(n)nello lecto suo solo; li lochi de li lecti se recepune p(ro) lu modo de la co(n)versacione secundo de la **disposicione** de li abbate soe.

[8] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.25: E p(er) ciò deve(m) credare che Ioh(ann)i vidde sì alte cose quando sì reposò sopra el petto de (Cristo), ela cena, che no(n) sapea nè podea co(n)tradire ala **despoçitione** de Dio.

– Locuz. nom. *Divina disposizione*, *disposizione divina*: volontà di Dio, la deliberazione che ne discende.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.6: Ma tuttavolta la natura, cioè la divina **disposizione**, non avea sparta quella bestialitade in tutti gli uomini igualmente...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 28, pag. 148.16: Predestinatione è una **dispositione** divina per la qual Deo anze che fesse lo mondo preordinà alcun

al So regno...

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 94, pag. 187.25: aspetta uno altro genero, che tosto sarà in queste contrade, lo quale secondo la **disposizione** divina dee avere per moglie la tua figlia Lavina; e chi di loro nascerà tutto lo mondo signoreggierà.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.4: Del profundo consiglio della divina **disposicione** se cognosce essere ordenato, per lo stato de la fede e di fideli, che lla sacrosancta Romana Ghiesia, in la cogitacione e pastura d'essi fideli, non a abramança delle temporale...

[13] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 47, pag. 197.11: Compiendo questo frate il corso della sua virtuosa vita, secondo la divina **disposizione** infermò a morte...

3.1 Atto con cui una persona decide il destino dei propri beni dopo la morte; testamento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 404.23: Et se senza fare testamento morrà, senza **dispositione** o vero giudicamento de le sue cose...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.32: El quale priore, per sé, overo per altri, i quagle reputarà a ciò sufficienti enducere lo 'mfermo a bona **dispositione** e comparatione, aciò che delle cose suoie piamente despona e questa dispositione se faccia en presentia de dui della fraterneta [[...]]. Ma avengha Dio che en questo capitolo se comande che el testamento se faccia quando emferma gravemente...

4 Spiegazione esauriente di un testo; esposizione, commento.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: Et ave(n)gna che molti exe(m)pli a **dispositione** di questa paraula dire si potrebbeno, per cagione di brevità queste che sono dicte vastino.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.7: Ma questo pane, cioè la presente **disposizione**, sarà la luce la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), *Proemio*, pag. 86.2: io Iacopo suo figliuolo per material prosa dimostrare intendo parte del suo profondo e autentico intendimento, incominciando in prima a quello che ragionevolmente pare che si convegna, cioè che suo titol sia, e come partito, e la qualità delle parti, procedendo poi ordinatamente la **disposizione** di lui, secondando il testo.

5 [Ret.] Partizione e ordinamento degli argomenti del discorso secondo l'arte retorica (lat. *dispositio*).

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 5, pag. 151.17: L'arte de la rettorica amaestra di ben sapere favellare, e fa di sé cinque parti, cioè: invenzione, **disposizione**, elucuzione, memoria, pronuziazione.

– [Nominata col termine lat.].

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.8: Le parti sono queste, sì come i più dicono: Inventio, **dispositio**, elocutio, memoria e pronuntiatio.

[3] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.21: *Dice Tullio de dispositio*. **Dispositio** èe assettamento delle cose trovate per ordine.

[u.r. 03.11.2009]

DISPOSIZIONE (2) s.f.

0.1 *desposicion*, *despositione*, *disposicion*.
0.2 Da *disporre*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.
0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'atto di rimuovere qsa da un luogo posto in alto. **2** L'atto di privare qno di una carica, di un onore; esautorazione.
0.8 Zeno Verlato 30.10.2005.

1 L'atto di rimuovere qsa da un luogo posto in alto.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 156.6: *Chi no po' avere con lui grande speranza et avere da Christo zò che fa mestero per l'anema, s'elo guarda e considera per la **despositione** del corpo so (e) so la crose?*

2 L'atto di privare qno di una carica, di un onore; esautorazione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.21: El Romano Imperio, o ver driedo la morte, o ver driedo la **disposicion** de Federico imperador Segondo, da l'imperador commenzà a vaccare...

DISPOSSENTE agg.

0.1 *desposente*, *desposenti*.
0.2 Da *potere*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo della capacità e dei mezzi di provvedere a sé (a causa della vecchiaia negli ess.).
0.8 Zeno Verlato 07.04.2005.

1 Privo della capacità e dei mezzi di provvedere a sé (a causa della vecchiaia negli ess.).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 62.3: Li boni costumi de li antisi si è questi: [[...]]. Ancora elli è misericordiosi, perciò k'eli è **desposenti** e desira ke oltri ebba misericordia d'essi.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 538, pag. 501.14: abié pietadhe de mi e de .I.a. mia mare, la qual è molto vequia e **desposente**, e meté conseio sovra lo nostro fato, perché sapié verasiamentre che nui semo le plui desconsoladhe femene del mondo...

[u.r. 17.06.2009]

DISPOSTA s.f.

0.1 *disposta*.
0.2 Da *disposto*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Propensione dell'animo verso qsa o qno, disposizione. **2** Criterio razionale, ordine. **3** Esposizione di un testo, commento. **4** [Per fraintendimento del volgarizzatore:] predestinazione divina (?) .
0.8 Zeno Verlato 16.09.2005.

1 Propensione dell'animo verso qsa o qno, disposizione.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 3.82, vol. 2, pag. 55: Sien li tuoi passi per via temperati; / cessa dal guardar vano, / ché da ciò giudichiano / mala **disposta** / di chi non obsta, / et usa in chiesa ne' tempi ordinati.

2 Criterio razionale, ordine.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 133.13, pag. 124: E parm'esser nel loco dove fatto / fu d'un settantadue sanza **disposta**, / sì nuove lingue sento in ciascun atto...

3 Esposizione di un testo, commento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.1: sopra ciò ecco il testo di Tulio in lettera grossa, e poi seguisce la **disposta** in lettera sottile secondo la forma del libro.

4 [Per fraintendimento del volgarizzatore:] predestinazione divina (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 45.1: L'altra maniera è per la quale i monarci sengnoreggiano nella terra d'Asia, abbiendo la singnoria de' loro predeciessori per succiessione, secondo la leggie tuttavia, al profitto du monarcies, cioè a ddire del prenze e sengnoreggiante, più che al comune sinplemente, siccome una **disposta**. || Cfr. *Defensor pacis*, I, ix, 4: «Alius autem modus est, quo quidam monarche in Asia principantur, habentes dominia ex predecessoribus per successionem, secundum legem tamen, ad monarche conferens magis quam ad commune simpliciter, quasi despoticam», cioè 'alla stregua di un (regime) di tipo dispotico, tirannico'.

[u.r. 17.06.2009]

DISPOSTAMENTE avv.

0.1 *dispostamente*.
0.2 Da *disposto*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un fenomeno:] in modo preordinato e secondo natura.
0.8 Zeno Verlato 05.09.2005.

1 [Detto di un fenomeno:] in modo preordinato e secondo natura.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 212.4: e che Dio, dal quale è ogni ordine, dà ordine a quegli e a' motori d'essi: sì ch'è di necessitade, che quanto muove da l'arco celestiale, saetti **dispostamente** ed a proveduto fine; però che il maestro è ottimo, e lo strumento è ordinatissimo...

DISPOSTARE v.

0.1 *dispustassi*.
0.2 Da *spostare*.
0.3 *Stat. palerm.*, 1343: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Porsi in disparte, dimettersi (da una mansione).
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Pron. Porsi in disparte, dimettersi (da una mansione).

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 24.7: Et si alcunu di li dicti officiali fachissi tali fallu, et issu per sì non si **dispustassi** di lu officiu, canusendusi dignu di essiri rasu e cachatu, vulimu ki per li altri officiali, ki li virranu apressu, lu diianu cachari...

[u.r. 30.04.2017]

DISPOSTO (1) agg./s.m.

0.1 *desposta*, *desposte*, *desposti*, *desposto*, *despuosti*, *despuosto*, *dessposto*, *dessposti*, *disposati*, *disposato*, *disposite*, *dispositi*, *disposito*, *disposta*, *disposte*, *disposti*, *disposto*, *dispostovi*, *dispostu*, *dispuosti*.
0.2 Da *disporre*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sang.*, 1331; *Lett. volt.*, 1348-53; *Lett. volt.*, 1348-53; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Doc. ven.*, 1361.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Provvisto di un ordine in vista di un fine o in attuazione di un disegno. **1.1** [Detto del clima, del cosmo, della sorte:] ordinato in modo tale da esercitare un influsso (benefico o malefico) su qno. **1.2** Collocato nello spazio ordinatamente e secondo uno scopo. **2** Provvisto di tutte le qualità (fisiche o morali) per adempiere a un fine o per compiere un'azione, adatto. **2.1** Che mostra propensione verso una tecnica o una disciplina; che possiede il pieno esercizio di esse. **2.2** Preparato ad accogliere una sollecitazione, a esercitare un'attività; incline, pronto. **2.3** Animato dalle migliori intenzioni (verso qno o qsa), condiscendente, disponibile. **2.4** Che ha maturato convintamente un'idea o una decisione, risoluto. **3** [Filos.] [Secondo la filosofia aristotelico-scolastica:] idoneo a ricevere il suggello di una forma, a passare dalla potenza all'atto. **3.1** [Filos.] Presente in potenza, ma non ancora in atto. **4** Stabilito d'autorità, imposto. **5** [Detto di un testo:] esaurientemente spiegato, illustrato. **6** Sost. Chi è tenuto al rispetto di un'autorità o di una regola. **6.1** Ciò che è stabilito d'autorità.
0.8 Zeno Verlato 09.10.2005.

1 Provvisto di un ordine in vista di un fine o in attuazione di un disegno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 246.26: E considerando noi e·lla disposizione

del mondo, trovamolo sì **desposto**, ch'elli fa tutta la sua operazione variata...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 251.2, pag. 274: Sguarda, amico, poi vei ciascuna parte / d'Amor **disposta** en soa propria natura...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: La matera dele bactaglie bene è **disposta** quando in pace si tracta, et lo fornime(n)to è da tractare (et) da procurare in del riposo, imp(er)ò che allora male si doma(n)da qua(n)do elli est necessario...

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 41.22, pag. 553: Al mio parere amore / continovo [è] pensiero / e da placer si move primamente / e nel momento alore / al cor prende su' ostero / secondo che natura li consente; / e se *la* trova in bene / **disposta** ed ordinata, / sormonta ogne fiata / amore in vera spene...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 2.9: Dentro dall'uomo possono essere due difetti e impedi[men]ti: l'uno dalla parte del corpo, l'altro dalla parte dell'anima. Dalla parte del corpo è quando le parti sono indebitamente **disposte**, sì che nulla ricevere può, sì come sono sordi e muti e loro simili.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.70, pag. 222: E 'l baron, che dal re l'ingiurie nove / avea sentite, tanto fe' che l'oste / a far di Persia Spartos re si move. / E fatto re con l'opre sì **disposte**...

– Ordinato secondo criteri di proporzionalità e armonia.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 125.17: Nè così certo ordine di natura procederebbe, nè i movimenti così **disposti** con luoghi, con tempi, con effetto, con spazii e con qualitadi spiegherebbe, se non fosse uno che queste varietadi di mutazioni, egli stabile, disponesse.

1.1 [Detto del clima, del cosmo, della sorte o di una virtù:] ordinato in modo tale da esercitare un influsso (benefico o malefico) su qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 345.11: La benignità è virtù **disposta** a far bene ad tutti per sua dolcieza.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 192.35: e emmi stata promessa vittoria dagl' iddii, e veggo la fortuna **disposta** a recarmi a grandi cose...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350] 24.15, pag. 390: **Disposto** è 'l cielo e 'l mondo in tuo favore, / pur ch' abbi all' alta impresa franco core.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.86, pag. 204: L'acque ha chiare e purifica l'a're, / odorifere piante e 'l ciel **disposto** / a viver sani e molto ingenerare.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 487.16: non sempre è la fortuna **disposta**, né sono al mondo tutti gli uomini abbagliati igualmente.

[6] Landini, a. 1397 (fior.), 243b.6, pag. 284: Discordia, fame e regni contra regni, / aër **disposto** a dar morte a l' uom sano / ch' hanno a significar<e>?

1.2 Collocato nello spazio ordinatamente e secondo uno scopo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.7: E la natura del detto serpente ee cotale, che non abbiendo piedi, con le coste e con le scoglie va; le quali ha dalla bocca infino al ventre di sotto igualemente **disposte** in tale modo, che le scoglie usa in modo di unghioni, e le coste in modo di piedi.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 26.27: e così interviene che non della battaglia, ma della fuga si pensi per coloro che nella schiera disarmati sono **disposti** alla battaglia.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 270.55, pag. 342: movi la lingua, ov'erano a tutt'ore / **disposti** gli ami ov'io fui preso, et l' ésca / ch'i' bramo sempre...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 100.31: era sopra le mura di Capova la moltitudine de' Campagnini, non atta a guerra, **disposta**...

– Collocato a favore di vista.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.54, vol. 2, pag. 161: Per ch'i' mi mossi col viso, e vedea / di retro da Maria, da quella costa / onde m'era colui che mi movea, / un' altra storia ne la roccia imposta; / per ch'io varcai Virgilio, e fe'mi presso, / acciò che fosse a li occhi miei **disposta**.

2 Provvisto di tutte le qualità (fisiche o morali) per adempiere a un fine o per compiere un'azione, adatto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 146.22: E se la cosa che die ricévare il calore, non è perfettamente **disposta** a riceverlo, essa non può essere perfettamente iscaldata.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 91.14: Ma la seconda parte si chiamava Umidità ed era così **disposta**, che rivicciuoli, l[i] quali bagnavano la Dilettanza come doveano, in questa seconda parte spandeano sì forte l'acqua, ch'a pena si vedea l'erba di sovra l'acqua...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 7.16, pag. 363: Dicìan dunque di quelle / Che son **disposte** ad aver de' filgluoli...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 2.4: Qui l'A. vide un'aguia in vixione, per la qual el fegura 'l so intelletto esser abile e **desposto** ad ascendere...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 40, pag. 36.8: quale in **disposta** materia secca o mezza s'accende il foco, tal nel novo amante messe le parti acceser tutte quante.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, ch., pag. 173.18: questa cotale fumosità e secca exalatione ch'esce della terra è materia **disposta** ad incendersi legiermente...

[7] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 39, pag. 11: certo sia che tosto / el suo gran ventre è ad partorir **disposto**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.3: Et in capo de questa sala era ordenato lo seyo reale con una tabula multo longa e nobele, tutta laborata de sottili piezi de avolio et ebano, la quale era **desposta** per lo manyare...

2.1 Che mostra inclinazione verso una tecnica o una disciplina; che possiede il pieno esercizio di esse.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 581.20: Quinto Scevola [[...]] quante volte gli era domandato consiglio di ragione pretoria, rimandava quelli che chiedevano il consiglio a Furio e *Cassellio*, però che questi due erano **disposti** a quella scienza.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 86, vol. 1, pag. 392.26: E giunti a Modona, per gli Guelfi fu data loro una porta, e messi dentro; e incontanente, venuti in su la piazza di Modona, come gente virtudiosa, e **disposta** ad arme e a guerra, si misono a la battaglia contro a' Ghibellini...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.30: Nì alcuna comunità o singulare persona de li dicti luoghi presumischa alcuni soldati o gente aliena o de la provincia congregare, fermare o tenere,

cum soldo o sença soldo, a guerra acta o **disposta**...

2.2 Preparato ad accogliere una sollecitazione, a esercitare un'attività; incline, pronto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 387.7: onde, se l'anima è imperfettamente posta, non è **disposta** a ricevere questa benedetta e divina infusione: sì come se una pietra margarita è male disposta o vero imperfetta, la vertù celestiale ricevere non può...

[2] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.21: lo nostro Duxe è **desposto** a viver pacificamenti e amorossamenti con tuti quelli de questo mondo e specialmenti con la vostra Coronna.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 3, pag. 98.20: la vaghezza puerile piutosto **disposta** sanza serrame alla viziosa dolcezza che alla chiarezza delle virtudi si considera.

[4] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.39: In Fiezole con Catelina se adunao tucti sbanduty de la patria, et omne persona ch'era **disposto** de male fare. A cconselgio fone li Romanj per provedere al loro grande affare.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 170.17: Ahi! quanto io vorrei innanzi che la diritta mia mano nuotasse, che ella scrivesse, e per l' usate acque a te mi menasse. Certo ella è meglio **disposta** a battere il mare passeggiando, che a scrivere...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.18: **disposti** ad ogni pericolo...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.20: l' uomo dee essere **disposto** in umiltà...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.30: Ma per quillu e agru valurusu confortu issu adrizau e curessi la pagura di li legiuni tutti [et insignau a vinciri quilli ki eranu **disposti** a perdiri].

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 185.7: Di che rispuosono, la necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze; ma ch' erano **disposti** volere fare nostro piacere...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 98.21: una giovane ciciliana bellissima, ma **disposta** per piccol pregio a compiacere a qualunque uomo...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 31.12: da lu ventri di la matri omni homu nacxi **dispostu** a vitiu et a mal fari.

– Preparato spiritualmente (ad accostarsi a un sacramento o a ricevere il favore divino).

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 387.5: Dice adunque che Dio solo porge questa grazia all'anima di quelli cui vede stare perfettamente nella sua persona, aconcio e **disposto** a questo divino atto ricevere.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 188.11: La misericordia di Dio si dà segondo che l'omo è **disposto** ad riceverla.

[14] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 93.27: e in questo è da considerare se 'l peccato fu fatto in tempo festivo, o di penitenzia [[...]], o quando l' uomo ha ricevuto, o dee ricevere li santi Sacramenti della Chiesa: perciocchè questi cotali peccati paiono fatti con maggiore sospetto, e con maggiore disposizione, perchè in cotali tempi l' uomo dee essere meglio **disposto**.

[15] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 153.25: Et promettendo per la festa di sancto Domenico d' arecare uno ciero, et **disposto** a la sancta comunione ne la sua entrata o vero ne la prima Paschua che viene doppo la sua entrata.

[16] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 8, pag. 265.28: E in questo credo esser battezati coloro li quali, **disposti** a ricevere il battesimo, s' avacciano di pervenire a colui che secondo il rito ecclesiastico li può battezare...

2.2.1 Soggetto all'azione di una causa esterna (un pericolo, una malattia, una guarigione), esposto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.28: se' garzoni bevono vino nel tempo ch'ellino suggono, essi sono **disposti** da dovenire malati molto leggiermente.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 77.22: evidentemente appare che l' oste di troppa gente, maggiormente per la grande multitudine che per virtù de' nemici torna a neente, perchè a molti pericoli è **disposta**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 801, pag. 183: Fecene Deo una gratia delle malanze corte, / Ché uno dì o dui o tre avevano male forte, / O quatro lo più alto, chi è **disposto** ad morte; / De acconciarese l'anima le genti stava adcorte.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 33.4: Anco adomannarao alcuno perché questo fu canuto più da uno lato che dall' aitro [[...]]. Quella parte che fu più presso allo pericolo, quella recipéo la impressione; l'aitra fu più **desposta** a salute, perciò non fu canuta.

2.2.2 Subordinato al potere e alla volontà di qno.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 15.8, pag. 47: ma dee cherer mercede con pietanza, / istar piacente pien di cortesia, / perciò che tutti quanti, in mia leanza, / semo **disposti** a la tua segnoria.

2.3 Animato dalle migliori intenzioni (verso qno o qsa), condiscendente, disponibile.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.10: non potiamo nè vogliamo deneghare ragione e devere con ogni favore maximamente per intuito e piacere de voi, al quale siamo **desposti** sempre in ciò che per noi se possa...

[2] <*Doc. ven.*, 1361 (04)>, pag. 96.26: Et despuo' li haverai presentata la nostra lettera, se vederai **disposto** misser lo Bano et parerati luogo et tempo, tu saviamente, lo mellor che parerà ala tua descretione, lo debi informare de queste chose infrascripte; et, se non lo vedrai **desposto**, tu andarai fino co lo trovarai disposto per darti bona audientia.

[3] *Doc. fior.*, 1367 (4), 17d, pag. 420.20: Profferendo il comune nostro et essa parte guelfa et ciò che possono agli apostolichi comandamenti **disposti** et apparecchiati sì come sempre furono...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 280.21: Or hotti Io posto perché la vigilia della notte tu la spenda in questo? Certo no, ma perché tu la spenda in vigilia ed orazione, acciò che la mattina, **disposto**, tu vada a celebrare, e dia odore di virtú al popolo e non puzza di vizio.

2.4 Che ha maturato convintamente un'idea o una decisione, risoluto.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.21, pag. 172.5: tutti furono **disposti** al bene comune e all' onore della republica...

[2] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.17: Onde sempre funmo e siamo e saremo **disposti** di mectere tucto n(ost)ro podere per mantenerlo a reverentia di Dio e a honore vostro e del monasterio.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 132.15: Venuto el conte al papa, el papa li dimandò consiglio, come potesse avere Pelestrino: el conte essendo **disposto** a non volere più pecchare non li rispose, ma taciette.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 385.13: il conte Guido Novello de' conti Guidi di Casentino e di Modigliana [[...]]

disposto era al tutto di cacciarne chi Guelfo fosse di Toscana.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 30.26: io so' fermo et **disposto** di vívare e morire líbaro...

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.29: el l' è multi che desiderano d' essere martirezati per amore de Cristo e mostranose in sì medesmi **dessposti** a sostenere volentiera ogni pena, e posa, quando odano pure una paroleta dal proximo che gle desplaça, no sa [so]portare.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 374, pag. 339.30: dapuò sempre io son **desposto** et volontaroso de conbater-me a vui...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.1: Le profferençe de lo tuo amore modo a lo presente né lle renuzo, né lle recipo, chà lo mio core non me sta cossì **despuosto** che eo te poza altramente respondere...

3 [Filos.] [Secondo la filosofia aristotelico-scolastica:] idoneo a ricevere il suggello di una forma, a passare dalla potenza all'atto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 27 parr. 1-2, pag. 121.4: E però propuosi di dire parole, ne le quali io dicesse come me parea essere **disposto** a la sua operazione, e come operava in me la sua vertude...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 152.5: Idio crea l'anima: l'anima non è in atto, però che non è ancora fatta; non è in potenzia, ché nulla materia è **disposta** a cciò, overo il nulla non è disposto a cciò, se non quando Idio vorrà.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 94-102, pag. 611, col. 1.21: E notasse qui sí com'è difficile ad ymaginar materia sine forma et e converso, cussí è dificile ad ymaginar che la materia **desposta** ad una forma d'una specia sia in quello interim desposta a forma d'altra specia...

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 3, pag. 234.21: E questo fa la natura, acciò che la virtù informativa del virile seme truovi, sempre che l' è mandato, materia **disposta** a ricevere la forma precedente dalla virtù del generante.

3.1 [Filos.] Presente in potenza, ma non ancora in atto.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 199.12: Questo effetto è representatione perciò che per esso di fuori si rapresenta e dimostrasi l'amore che è dentro, come la presentia del sole, avegna che anche sia **disposto** nell'aurora, si dimostra per lo lume...

4 Stabilito d'autorità, imposto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 5, pag. 118.29: E nel primo chapitolo della sua pistola a Tito gli dicie: «Così per chausa di ciò t'ò io lassciato a Creti, che ttu correggi quelli che ffallano, e stabolissci preti per le cittá, siccom'io gli t'ò ordinati e **disposati**».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 679.9: mia moglie Sofronia è divenuta dove lei a Gisippo avavate dato, non riguardando che *ab eterno* **disposto** fosse che ella non di Gisippo divenisse ma mia...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 1, pag. 115.7: così, per lo decimo de l'anno, quaranta dì de la Quaresima a digiunare per l'anima sono **disposti**.

5 [Detto di un testo:] esaurientemente spiegato, illustrato.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 417.19: Nella prima parte del libro, vogliendo alla tua petizione giovinile e semplice consentire e non vogliendo in questa parte perdonare alla nostra pigrezza, l'arte d'amare, siccome con disiderosa mente l'adomandasti, ordinatamente piena e sofficientemente **disposta** la ti mandiamo...

6 Sost. Chi è tenuto al rispetto di un'autorità o di una regola.

[1] *Stat. moden.*, 1335, *Esordio*, pag. 367.5: Queste si enno le constitucione e li capitoli e la victa chi denno firi osservate per cadauno homo e done de la dicta compagnia e **disposti** de lo hospedale di divoti de la biata verçene madre nostra madona sancta Maria di batù da Modena...

6.1 Ciò che è stabilito d'autorità.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.731, pag. 172: Fortuna non è altro che **disposto** / Del cielo che dispon cosa animata / Qual, disponendo, si trova all'opposto.

DISPOSTO (2) agg.

0.1 *despuosto*, *disposto*.
0.2 Da *porre*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Poggiato giù, deposto. **2** Che è stato privato di una carica, di un onore, esautorato.
0.8 Zeno Verlato 09.10.2005.

1 Poggiato giù, deposto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.3: E denante a quillo cuorpo de Hector ove sedeva cossì maystralemente **despuosto** stava la regina Ecuba...

2 Che è stato privato di una carica, di un onore, esautorato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 39, vol. 3, pag. 247: E Messer Cane, e Messer Passerino, / e Francesco Marchese di Ferrara, / ed il **disposto** Vescovo Aretino, / ed ogni Terra Imperiale a gara, / e di Castruccio vi furo ambasciate, / per udir quel, che quivi si dichiara.

DISPOTERE v.

0.1 *dispò*.
0.2 Da *potere*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N In rima con l'antonimo *pò*.
0.7 1 Non avere la capacità o i mezzi di agire liberamente, essere impotente.
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Non avere la capacità o i mezzi di agire liberamente, essere impotente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 119.12, pag. 370: ver' lui nesuno contastar no pò. / Concede il Papa e l'altro non **dispò**: / per forza frange sì che Carlo po' / del campo poco tener per suo pò.

DISPOTICAMENTE avv.

0.1 f: *dispoticamente*.

0.2 Da *dispotico* (non presente nel TLIO).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con autorità assoluta.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Con autorità assoluta.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Erode, il quale **dispoticamente** governava... || Crusca (4) s.v. *dispoticamente*.

DISPÒTICHE avv.

0.1 *dispotiche*, *dispotise*.
0.2 Da *dispotico*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 In modo autoritario, degno di un despota.
0.8 Zeno Verlato 02.09.2005.

1 In modo autoritario, degno di un despota.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 3, pag. 113.7: è renduto il principante misurabole per alquno che à l'auttorità di regholare e amisurare lo secondo la leggie o ll'azzioni di colui che à trapassato la leggie; altrimenti chatuno principante **dispotiche** sarebbe, e lla vita de' cittadini serva e meno sufficiente...

[u.r. 17.06.2009]

DISPREGÉVOLE agg.

0.1 *desprixievele*, *dispregevole*, *dispregevoli*, *dispregievole*, *dispregievoli*.
0.2 Da *dispregiare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).
0.7 1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 229.10: come l'uomo è vile e **dispregievole** cosa, se non si eleva di sopra l'umane cose.
[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 211.14: ispesse volte segue di matrimonio perpetuale partimento, e così della femmina cresce infamia, ed è **dispregevole** a tutti.
[3] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.29: Lançiloto, plù duro cha pera, plù amaro cha fel, plù nudo e plù **desprixievele** de la figura ch'è depenta, vate 'nde via de sta chapela.

DISPREGEVOLMENTE avv.

0.1 f: *dispregevolmente*.
0.2 Da *dispregevole*.
0.3 f *Pistole di Seneca* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo spregevole.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo spregevole.
[1] **f** *Pistole di Seneca* volg., XIV: Ciò, che tu dì, ch'egli dica, ec. alcune cose **dispregevolmente**, contro a vanagloria. || Crusca (1) s.v. *dispregevolmente*.
[2] **f** *Pistole di Seneca* volg., XIV: E se l'una cosa è detta aspramente contro alla Morte, e **dispregevolmente** contro a Fortuna. || Crusca (1) s.v. *dispregevolmente*.

DISPREGIÀBILE agg.

0.1 f: *dispregiabile*.
0.2 Da *dispregiare*.
0.3 F *Libro di sentenze*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).
[1] **F** *Libro di sentenze*, XIV (tosc.): L'uomo è vile cosa e **dispregiabile**, se egli non si leva sopra l'umane cose. || Manuzzi, *Libro di sentenze*, p. 21.

DISPREGIAMENTO s.m.

0.1 *despregiamente*, *despregiamento*, *despresiamento*, *desprexiamento*, *desprisiamento*, *dessprisamento*, *dispregiamenti*, *dispregiamento*.
0.2 Da *dispregiare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.5 Locuz. e fras. *fare dispregiamento* **3.1.1**.
0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore. **1.2** Estens. Atto a cui si attribuisce scarso valore. **1.3** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore al mondo terreno. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza. **3.1** *Dispregiamento di sé*. **3.2** Atto di ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico). **3.3** Atto di ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi). **4** Tendenza a non attribuire importanza (al proprio aspetto fisico); trascuratezza. **5** [Da errore di traduzione o testo corrotto].
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo

più in senso morale).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 233.10: dispregiare lo **dispregiamento** de lo stolto è laude, et nego che' dispregiamenti de lo stolto siano disinore.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et no(n) dè lo giudici essere troppo familiare, che la legge dice: dela familiarità nasce **dispregiame(n)to**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.3: Ma se lo **dispregiamento** mio vi tocca, vietate i settentrioni dal mare, e cacciate le stelle ricevute nel cielo per merito dello strupo, acciò che la p. non si tuffi nel puro mare.

1.1 Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII sm., 19, pag. 357: Agate fermamento / de no far mostramento che vui m'amate: / seria **dessprisamento** / fose palesamente nostr'amistate...

1.2 Estens. Atto a cui si attribuisce scarso valore.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 196.9: assai serano de queli che *là sù*, cioè nel mondo, se tengon grandi *regi* [[...]] li quali per la loro pena starano qui [[...]] lassando di sé orribili **dispregiamenti**.

1.3 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore al mondo terreno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.11: Picciola cosa è la vita dell'uomo, ma grande cosa è il **dispregiamento** de la vita.

– [Nel titolo dell'opera di Lotario de' Segni (Innocenzo III), *De contemptu mundi*].

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 247.1: Et Papa Innocenzio scripse nel **Dispregiamento** del mondo: chi più intende più dubita...

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 54.20: avemo molto da piangere e da dolere, non tanto il nostro danno, avenga che molto sia, quanto il **dispregiamento** e l'avvilimento del buono e cortese Iddio...

3 Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

[1] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 465.4: Queste forze de l'amistà poterono generare **dispregiamento** di morte e spegnere dolcezza di vita, la crudeltà fare mansueta...

3.1 *Dispregiamento di sé*.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 86, pag. 349.8: Egli vuole povertà volontaria, umiliatione di cuore, **dispregiamento** di sé e d'ogni diletto e piacimento del mondo...

3.1.1 Locuz. verb. *Fare dispregiamento*: mostrare eccessiva umiltà o disprezzo di sé.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.86, pag. 391: No à bon proponimento / chi fa **desprexiamento**: / vostri vexim ve teràm vil, / chi ve teneam segnoril...

3.2 Atto di ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 10, pag. 704.31: E no per quello meno delle inobedientia delle predicte cose e **despregiamento** e malicia, li predicti officiali [[...]] sia condempnato in altretanto alla camera...

3.3 Atto di ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 97.29: in della tentatione del **dispregiamento** del comandamento di Dio lo demonio tenta l'omo di deità...

4 Tendenza a non attribuire importanza (al proprio aspetto fisico); trascuratezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 74, pag. 292: El è vestio Alexio de vesta da poltron, / In grand **despresiamento** lo corp met a bandon...

5 [Da errore di traduzione o testo corrotto].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 3.15: La lancia dell'altra fu la pietra mandata per quell'aria: quello è vinto per lo **dispregiamento** del canto e della cetera; e preghevole per così furiosi ardiri, giacque dinanzi a' loro piedi. || Trad. prob. da *contemptu* per *concentu* di Ov., *Met*., XI, 11.

DISPREGIANZA s.f.

0.1 *despregianza*, *dispregiaça*, *dispregianza*.
0.2 Da *dispregiare*.
0.3 Guittone, Rime (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in dispregianza* **1**; *fare dispregianza* **2**; *mettere in dispregianza* **1**; *tenere in dispregianza* **1**; *venire in dispregianza* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). Locuz. verb. *Essere*, *mettere*, *tenere*, *venire in dispregianza*. **2** Mancanza di rispetto con atti o parole; offesa, insulto. Locuz. verb. *Fare dispregianza*.
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006 [prec. red.: Gian Paolo Codebò].

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). Locuz. verb. *Essere*, *mettere*, *tenere*, *venire in dispregianza*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.3, pag. 210: Ahi lasso, che li boni e li malvagi / omini tutti hano preso acordanza / di mettere le donne in **despregianza**...

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 5.7, pag. 212: e tal omo è tenuto in **dispregianza** / che spregia altrui, ma non sa zo ch'i' sento.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 8.14, pag. 28: e falle manifesto certamente / che, s'ella ancide me suo servidore, / verrà in gran **dispregianza** de la gente.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (beta).150, pag. 287: Non disdisco agli amanti / la loro raunança, / da poi che 'n tutti quanti / el mondo è in **dispregiaça**...

2 Mancanza di rispetto con atti o parole; offesa, insulto. Locuz. verb. *Fare dispregianza*.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 27.20, pag. 523: Quando fallate o fate **dispregianza**, / poi tut[t]o in voi mi misi / per mia folle scempieza, / [e] sì male m'aprisi, / ben me ne sta basseza.

DISPREGIARE v.

0.1 *ddispregiare*, *despexïando*, *despreggiar*, *despregia*, *despregiando*, *despregiano*, *despregiar*, *despregiarà*, *despregiare*, *despregiava*, *despregierebbe*, *despregio*, *despregiò*, *despresa*, *despresando*, *despresarà*, *despresavano*, *desprese*, *despresè*, *despresia*, *despresià*, *despresïa*, *despresiada*, *despresiade*, *despresïadha*, *despresiadi*, *despresiado*, *despresïado*, *despresià-la*, *despresiando*, *despresiano*, *despresiansi*, *despresiao*, *despresïao*, *despresiar*, *despresiaràs*, *despresiaraveno*, *despresiare*, *despresiasse*, *despresiati*, *despresiato*, *despresiava*, *despresiava-lo*, *despresiavam*, *despresie*, *despresié*, *despresii*, *despresio*, *despresiò*, *despresò*, *despresyam*, *desprexia*, *desprexià*, *desprexià'*, *desprexiaa*, *desprexiado*, *desprexiam*, *desprexiàm*, *desprexian*, *desprexiàn*, *desprexiando*, *desprexïando*, *desprexiao*, *desprexiar*, *desprexïar*, *desprexiarà*, *desprexiare*, *desprexiarelo*, *desprexiase*, *desprexiasse*, *desprexiato*, *desprexiava*, *desprexiavam*, *desprexiavelo*, *desprexiemo*, *despriexiava*, *despriexij*, *desprisare*, *desprisata*, *desprisià*, *desprisïà*, *desprisiada*, *desprisiade*, *desprisiado*, *desprisiando*, *desprisiandolo*, *desprisiar*, *desprisiaràs*, *desprisiare*, *desprisiaris-tu*, *desprisiata*, *desprisiato*, *desprisiavano*, *desprixiada*, *desprixiandolo*, *desprixiao*, *desprixiar*, *desprixiaranno*, *desprixiare*, *desprixiari*, *desprixiasse*, *desprixiavam*, *dexprexia*, *dexprexià*, *dexprexiada*, *dexprexiado*, *dexprexiano*, *dexprexiare*, *dexprexiavam*, *dexpriexia*, *dispegiare*, *dispregati*, *dispregerà*, *dispregerai*, *dispregeranno*, *dispregerebbe*, *dispregerebbono*, *dispregeresti*, *dispregerò*, *dispreggiante*, *dispreggiero*, *dispreggio*, *dispregi*, *dispregi'*, *dispregia*, *dispregiai*, *dispregiali*, *dispregialla*, *dispregiam*, *dispregiammo*, *dispregiamo*, *dispregiando*, *dispregiandogli*, *dispregiandola*, *dispregiandole*, *dispregiandoli*, *dispregiandolo*, *dispregiandomi*, *dispregiano*, *dispregiante*, *dispregiar*, *dispregiarà*, *dispregiarai*, *dispregiare*, *dispregiàremi*, *dispregiarla*, *dispregiarle*, *dispregiarli*, *dispregiarlo*, *dispregiarmi*, *dispregiaro*, *dispregiarò*, *dispregiarono*, *dispregiarsi*, *dispregiasse*, *dispregiassero*, *dispregiassi*, *dispregiassono*, *dispregiaste*, *dispregiasti*, *dispregiata*, *dispregiate*, *dispregiati*, *dispregiatissima*, *dispregiato*, *dispregiatola*, *dispregiava*, *dispregiavala*, *dispregiavanla*, *dispregiavano*, *dispregiavi*, *dispregierà*, *dispregierai*, *dispregieranno*, *dispregierebbe*, *dispregieremmo*, *dispregierò*, *dispregigli*, *dispregii*, *dispregilo*, *dispregino*, *dispregio*, *dispregiò*, *dispregioe*, *dispregiòe*, *dispregiollo*, *dispregj*, *dispresare*, *dispresia*, *dispresià*, *dispresiando*, *dispresiare*, *disprexia*, *disprexiam*, *disprexian*, *disprexiando*, *disprexiano*, *disprexiarve*, *disprexiasse*, *dispreziado*, *dispriesa*, *disprigiare*, *disprisiare*, *disprixiato*, *disspregia*, *disspregiale*, *dissprégiare*.
0.2 DELI 2 s.v. *dispregiare* (fr. ant. *despriser*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.5**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1281/84; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. savon.*, XIV; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, XIV sm.
0.7 1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici, con rif. ai beni mondani]. **1.2** Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé. **1.3** Giudicare non conforme alla morale; condannare. **1.4** Ritenere non appropriato o non opportuno (un comportamento). **1.5** Dichiarare di scarso valore (indipendentemente dalla propria reale opinione). **1.6** Ritenere non conforme al vero (un'informazione). **2** Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare. **2.1** Non considerare con il debito rispetto (un oggetto a cui si attribuisce valore sacro); profanare. **3** Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a. **3.1** Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare. **3.2** Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da. **3.3** Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare. **3.4** Opporre un rifiuto (a qno o a una proposta di qno); negarsi. **3.5** Non prendere in considerazione (effettuando una scelta). **4** Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).
0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.42, pag. 51: com'omo [è] c'à richezze / ed usa scarsitade - di ciò c'ave; / se non è bene apreso, / nodruto ed insegnato, / da ogn'omo 'nd'è ripreso, / orruto e **dispregiato** - e posto a grave.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 92, pag. 182: Molti so' li garofani, ma non che salma 'nd'ài: / bella, non **dispregiàremi** s'avanti non m'assai.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.28: E no seras tropo tasevole né no diras parole de soperclo: la pulcela sì **despresia** l'omo sovençe fiade per lo parlar de soperclo...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.20, pag. 55: Non credo **dispresiando** / che voi contra onoranza / cometesse fallanza, / ch'io no la domandava...

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.8: Neuno può essere grazioso se non **dispregia** quello che fa impazzare i popolarii.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 231.1, pag. 263: **Dispregio** pregio u' non pregi'ha pregianza, / ni laudar laudo u' laudan essi laudando...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 44.16: A perpetuale infamia e depressione delli malvagi uomini d'Italia, che commendano lo volgare altrui e lo loro propio **dispregiano**, dico che la loro mossa viene da cinque abominevoli cagioni.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.32: Leggiere concedimento di fatto fa **dispregiare** l'amante e 'l contradio lo fa tenere caro.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 333, pag. 73: Como lo male **despregio**, coscì pregio lo bene...

1.1 [In contesti religiosi o filosofici, con rif. ai beni mondani].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 51, pag. 168.22: **Dispregiando** addunque la detta peccunia, observa in ogne modo quello che dicie l'Apostolo a Thimotheo...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 76, pag. 292: In grand despresiamento lo corp met a bandon; / Quelú k'era richissimo e alt per nascïon, / Lo mond e 'l corp **despresia** per haver salvation.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: se vuoli essere beato d'animo **dispregia** le ricchesse, che li avari che l'àno se(m)pre sono me(n)dichi...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 15.5: **Dispregia** le ricchezze, e stiati a mente di rallegrarti del poco...

[5] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.36: se volemo andare per la via de lo spirito e signorecgiare el corpo, **dispregiamo** l'amor mondano...

[6] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.34, pag. 15: Or, amor pien de doceza / chi fai lo mondo **desprexiare**, / quela anima se pò alegrare / chi è enfiamâ de lo To amore.

1.1.1 Pron. [In contesti religiosi o filosofici, con rif. al proprio essere].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 23, vol. 3, pag. 83.3: Ma l'uomo che si **dispregia**, è meglio disposto che quello che si vanta, imperciò che 'l vantatore mente in detto e in fatto.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 20, pag. 684.1: Chi vuole fuggire sozzo peccato non attenda a monaca, la quale **dispregiandosi** è maritata a Dio.

1.2 Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 165, pag. 567: Soperbia è qi **despresia** om iusto ch'ama Deu, / e mat qi lauda un rico pecador hom e reu.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 68.3: La terza humilità che de' avere cului che impara è, che, quando egli averà acquistata la scienzia, che egli non **dispregi** gli altri...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 9, pag. 248.20: dond'elli die esser savio e virtuoso, ché senza ciò elli non die esser re. La quarta cosa si è, ched ellino non debbono **dispregiare** nessuno del suo reame né dei suoi suggietti...

1.3 Giudicare non conforme alla morale; condannare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 331, pag. 573: perdud à si e Deu, e d'aver que farà? / Sc[h]ernido fi dal mondo, **desprisïà** da Deu, / lo peçor qe se trove sì 'l terà soto pe'.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 15.24: tanta mattia si dé **dispregiare** e non seguitare per li savi...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 129.6: Anche per un'altra ragione non si può dire amore, perciò che lla gelosia è da **dispregiare** tra moglie e marito e d'avere in odio come tempesta...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 193.7: se Iddio ci aiuta, camperemo qui; se ci **dispregia** come peccatori e lasciaci qui morire, almeno abbiamo sepolcro.

1.3.1 Pron. Esprimere biasimo, riprovazione (su di sé).

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 68, pag. 186.13: Et cosie si **dispregiava** Lancialotto in fra sé medesimo molto fortemente, et fece molto grande duolo tutta la notte.

1.4 Ritenere non appropriato o non opportuno (un comportamento).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.17: Avegna che -l figlolo scia tenuto d(e) fare li (com)ma(n)dam(en)ti del pare, tam(en) s'ella aparesse coso plu raxonevele da cui ella vignisse no serave da **disprisiare**...

1.5 Dichiarare di scarso valore (indipendentemente dalla propria reale opinione).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 322, pag. 537: Deu, quanto son le femene de malveçi scaltride! / Le cause qe vol **despresia**, li ogli plance e lo cor ride...

1.6 Ritenere non conforme al vero (un'informazione).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 10, vol. 2, pag. 384.4: Elli furo menati al consolo, e dissero ch'elli metterebbero i Romani dentro delle mura e della cittade. La cosa non era da **dispregiare**, nè follemente da credere.

2 Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 170, pag. 300.26: Ma quando l'Amoratto udio **dispregiare** la sua dama cotanto malvagia mente, fue tanto doloroso che neuno altro piue di lui...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.36, pag. 642: Ché l'un de lor, chi ben pin era, / comenzá l'atro de befar, / contra lui crolar la zera, / vojandolo **desprexiar** / e dissegi, con grande crio: / Frai, ch[e] t'è intrevegnuo, / che tu e' sì incativio, / ruzenento e barbazuo?

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 189.6: Quella, più crudele che 'l mare turbato da' venti austri [[...]] lo **dispregia**, e scherniscelo; e crudele aggiugne superbe parole a' crudeli fatti...

– Fig. [Con ogg. non pers.].

[4] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.16: O città di Firenze dilettosa, come se' **dispregiata** per la 'ngiuria che sofferi ne' tuoi cittadini!

2.1 Non considerare con il debito rispetto (qsa di sacro); profanare.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), Appendice, pag. 162.14: se uno homo dispogla un altro, allora **dispregia** et dirompe l'umana compangnia, che viene da natura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.111, vol. 1, pag. 189: e perché l'usuriere altra via tene, / per sé natura e per la sua seguace / **dispregia**, poi ch'in altro pon la spene.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 142.10: della prima esempro per alcuno qui si dimostra, cioè di coloro che col cuore contro a Dio parlando il **dispregiano**, faccendoli nel detto sito sotto le fiamme giacere...

3 Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 233.10: **dispregiare** lo dispregiamento de lo stolto è laude, et nego che' dispregiamenti de lo stolto siano disinore.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 19, cap. 3, par. 12, pag. 325.18: Come è bella cosa che l'uomo, quasi non potendo essere ferito da nulla saetta, tutte le 'ngiurie e villanie **dispregi**!

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 37, pag. 94.11: E in tre luoghi dice la Scrittura: «Morte **dispregia** alta rinomata», ch'ella tira a sè l'alto e lo basso.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 45.31: tu fraudevolemente vieni qua per spiare e per trovare via per la qual tu possi furare la mia roba: ma la mia esca **dispregia** la tua furtevole gola.

– [Costruito con una subordinata:] non prendere in considerazione (una possibile azione); evitare, trascurare.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 430.24: coloro che **dispregiaro** di salvarsi, essendo Cristo avuto per segnore, essendo Cesare re fuoro puniti.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 343.19: Lo quale cavaliere dal Brettone cortesemente fu salutato. Ma quello **dispregiò** di rendere al Brettone lo saluto...

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 314.7: perché in gioventù **dispregiò** di fare penitenzia, in vecchiaia, quando volle tempo di falla, da dDio non meritò d'avello...

3.1 Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: no(n) **dispregiare** lo corpo dell'omo p(er)ché elli sia picculo, che molto rispre(n)de di co(n)siglio quelli a ccui la natura no(n) diè forsa.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 9, pag. 58.17: Tu no voler **despresiar** le forçe del piçol hom; quelui resplend (per) (con)seglo, al qual la natura veda força.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 57, pag. 214.33: E quella spada, che la mia carissima amica ti recò, non **dispregiare**, ché niuna arme, fuori che le nostre, è che a' suoi colpi possa resistere.

3.2 Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 12, pag. 320.8: remedio di tutta la vita è **dispregiare** la morte, et neuna cosa è trista quando noi avremmo fuggito paura [di] questa...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 30, vol. 2, pag. 193.27: ma tuttavia se voi mostrate verso noi vostro aiuto, io credo che non ci avrà bisogno guerra; però che quelli che ci **dispregiano**, vi ridotteranno.

3.3 Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 236.4: l'irato **despregia** lo consiglio, et indi si suol dire, che l'irato [pensa che il consiglio sia follia].

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 148.4: Or dunque che fai? perchè **dispregi** le comandamenta del tuo assente marito?

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 98.19: il conte d'Artese avea **dispregiate** le lettere di papa Bonifazio, e con tutte le bolle gittate nel fuoco.

3.3.1 Ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.11: Anchora mo' **desprexià** lo (com)ma(n)dame(n)to ke li fo fato p(er) li çudisi de Petitione ch'elo devese adure la ca(r)ta fiticia...

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.33: Ma se alguno no coreçevele e soperbo i ordenaminti del consorcio nostro serà acatao **desprisiando**, imprimamente debia denançi da i compagnoni fir amonio...

[3] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 155.16: E se alchuno di conpanni **dispregiasse** le cose reformate e dicesse alchuna cosa, cioè emgiuria, al priore overo sopriore, che quello cotale overo chotali subitamente se rendino en colpa al priore...

3.3.2 Ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 264.1: la croce è legge, et chi dispregia la croce di Cristo **dispregia** la legge di Dio.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.30: E continuamente insuperbiamo inverso Iddio, **dispregiando** i suoi comandamenti...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 53.5: **desprisiaris-tu** lo comandamento de Deo ch'è factor de tute le conse [[...]]?

– Meton. [Con rif. a Dio].

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 102.7: Se ttu dunque pecchi e ricadi, ecco che non temi Idio e **dispregilo**.

3.4 Opporre un rifiuto (a qno o a una proposta di qno); negarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 405.28: Lepido essendo insoperbito [[...]], Cesare medesimo vogliendo venire a lui, il **dispregiò** per molte volte, e con lance comandò che fosse assalito.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 162.21: Come 'l Sole **dispregiò** Clizia; e com'ella si mutò in uno fiore che si chiama giralsole.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-129, pag. 776.28: Narcisso [[...]] fu di tanta superbia per la sua bellezza che, benché fosse amato da molte donne, tutte le **dispregiava**.

3.5 Non prendere in considerazione (effettuando una scelta).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.35: come **dispregerebbe** l'uomo una dramma di metallo per averne cento d'oro; così e molto più dee fare chi lasciasse eziandio la signoria, e la gloria di tutto il mondo...

4 Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 12, pag. 13.21: se io non **disprexiasse** e non avesse in stomego la toa vile carne io te manzerave e alciderave te.

[u.r. 07.10.2011]

DISPREGIATAMENTE avv.

0.1 *despresiadamente*, *despresïadhamente*.
0.2 Da *dispregiato*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza dare importanza al proprio aspetto fisico; trascuratamente.
0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Senza dare importanza al proprio aspetto fisico; trascuratamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 253, pag. 300: Per dexset ann Alexio **despresïadhamente** / No fo acognoscudho dai soi medhesmamente...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 20, pag. 24.18: algun de Grecia, li qual per mostrarse stranii e de alguna excellencia plu de li oltri se vestiva plu **despresiadamente** che no se ge conveniva.

DISPREGIATO agg.

0.1 *despresià*, *despresiada*, *despresïadha*, *despresiado*, *despresïado*, *despresïao*, *despresiato*, *desprexià*, *desprexiaa*, *desprexiao*, *desprexiato*, *desprisiata*, *dexprexiada*, *dispregiata*, *dispregiate*, *dispregiatissima*, *dispregiato*.
0.2 V. *dispregiare*.
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
0.7 1 Di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** Indebitamente considerato di scarso valore. **2** [Di qsa a cui si attribuisce valore sacro:] non considerato con il debito rispetto. **3** In condizione di sottomissione. **4** Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato. **4.1** [Dell'abbigliamento:] volutamente non curato. **4.2** [Di una persona:] privo di attrattive estetiche. **5** Che sminuisce la propria virtù; inopportunamente o falsamente umile. **6** Non tenuto in nessun conto; ignorato. **7** In condizione di grave sofferenza (?).
0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 560, pag. 582: luxurïosa causa è 'l vin, qi tanto l'ama; / molt è **despresïado** l'om qe tropo n'abrama.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 307.25: piacere a malvagi è despiagere: ché lloro non piace che cosa non-piacentera, nè seguen già nè pregiano che **dispregiata**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.120, pag. 525: no te par gran vilania, / [[...]] / ch'elo no usa volunter / lo don che i a faito so ser? / E cossì la cossa donaa / par vir e **desprexiaa**.

[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 57.6: Io vegio avere me ricievuto tanta moltitudine di nemici quanta è la potenzia de' congiurati, la quale voi vedete es(er)e grandissima; ma io la giudico es(er)e sozza e debole e **dispregiata** e schaciata.

1.1 Indebitamente considerato di scarso valore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 5, par. 6, pag. 561.2: Colui, cui altri dispregia, scalpitalo sanza dubbio, ma trapassalo: neuno nuoce pertinacemente e diligentemente all' uomo **dispregiato**...

2 [Di qsa a cui si attribuisce valore sacro:] non considerato con il debito rispetto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 217.20: Ma Ciane, piagnente la tolta iddea e le **dispregiate** ragioni della sua fonte, porta nella cheta mente fedita da non potere racconsolare...

3 In condizione di sottomissione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 68, pag. 5: E anc de mi - dis quello - sempre á Zené beffao, / Sempre el m'á tenudho com serv **despresïao**.

4 Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 127, pag. 295: Dal di ke 'l so fïol se 'n ze furtivamente, / La matre suspirando, planzand amaramente, / Tuta **despresïadha** de leg e 'd vestimente, / Zamai no 's part la doia dal cor e da la mente.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 140, pag. 122.16: Ma perzò ke li homini del mondo no poraveno sofrire sì grande clarità com era la Soa, El vosse aparire in forma **dexprexiada** e soza.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.16: Sul palaço de Davit si era ad una fenestra la mugliere ch'avea nome *Micol* e vegendo lo Re cussí **despresiado** de veste, fevase beffe de lui...

4.1 [Dell'abbigliamento:] volutamente non curato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 5, pag. 265.24: Di santo Agustino medesimo si legge, che sue vestimenta e calzamenta né troppo erano forbite né molto **dispregiate**, ma erano a maniera ammodata e convenevole.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 10, pag. 10.1: Il suo vestimento è assai **dispregiato**, rotto e ripezzato.

4.2 [Di una persona:] privo di attrattive estetiche.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 5, pag. 90.3: era questo Costancio monto piçem e **despresià** de personna...

5 Che sminuisce la propria virtù; inopportunamente o falsamente umile.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 23, vol. 3, pag. 82.13: L'uomo verace si è quegli, che tiene mezzo intra 'l vantatore che si vanta, e mostrasi di fare grandi fatti, e grande dicesi più che egli non è, e intra 'l **dispregiato**, e l'umile, lo qual cela lo bene ch'è in lui e menovalo...

6 Non tenuto in nessun conto; ignorato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: se h(om)o tollesse via da séi li riposi per(er)ebbeno le carnale dilectassione (et) giacerebbeno gió **dispregiate** (et) sensa luce...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 375.11: Quello garzone sciampierà più fortemente li **dispregiati** archi, e voi, turba fedita, chiederete maggiore aiuto.

7 In condizione di grave sofferenza (?).

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 116, pag. 10: Io aldiva quele bote angosose / che sostegnia ligato a la cholona, / e quele m'era pene dolorose. / El non è al mondo algun signor, ni dona / che non planzese a saver chomo io stava, / **desprisiata** chon la mia persona.

DISPREGIATORE s.m.

0.1 *despresiatori*, *despresiô*, *desprexiaò*, *despriegiadore*, *dexpresiador*, *dispregiator*, *dispregiatore*, *dispregiatori*.
0.2 Da *dispregiare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani. **1.2** Chi ritiene (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Chi manca di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole. **2.1** Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Chi non tiene qsa in alcuna considerazione. **3.1** Chi non si lascia intimorire (da qsa che potrebbe costituire un pericolo). **3.2** Chi non tiene in considerazione (un punto di vista altrui).
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 2, pag. 427.7: La gloria seguita le virtudi a modo che l'ombra seguita il corpo, e lasciando i suoi disideratori, disidera i suoi **dispregiatori**.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 33, pag. 194.26: El vengerà li **dexpresiador** del mondo, com in li munixi e remitti, per li miracoli k'el farà...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 61.30: *Zenone ec.* Fu filosofo, e fu prencipe della sua setta, sì come dice Senaca; **dispregiatore** delle cose mondane...

1.1.1 *Dispregiatore di se medesimo*.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 269.11: Pasquasio [[...]] fu omo de grandissima santitae e speciamenti grande limosiné, amaor de poveri e **desprexiaò** de sì mêsmo.

1.2 Chi ritiene (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 101.1: dice Iddio: vedete **dispregiatori**, e maravigliatevi e disperdetevi, che io fo un'opera ne' vostri dì, la quale non la crederete a chi la vi dirà.

2 Chi manca di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 92.9: La qual cosa ricontandola P. Vatinio al senato, avuto sì come **dispregiatore** con parole vane della maestade e dell'altezza del senato, fue in carcere messo.

2.1 Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.7: Messenzio **dispregiatore** delli dii, venendo delle contrade di Tirreno, primo incominciò la battaglia.

3 Chi non tiene qsa in alcuna considerazione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 278.8: L'animo vi ritorna, quand'egli ha acquistata la via, e vavvi arditamente, **dispregiatore** di tutte le cose...

3.1 Chi non si lascia intimorire (da qsa che potrebbe costituire un pericolo).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 184.20: Quello ardimento ove è ora fuggito? Dove è ora quel grande notatore? Dove è ora quel **dispregiatore** dell'acque?

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 62.7: nella vostra età Cigno solo fu **dispregiatore** del ferro, e da non potere essere forato da alcuna percossa.

3.2 Chi non tiene in considerazione (un punto di vista altrui).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 3, vol. 8, pag. 406.17: sconfiggerò Giuda e tutti quelli che lui sèguitano, sì come **dispregiatori** del comandamento del re.

3.2.1 Chi ignora colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.26: Di questo Campaneo parla Dante [[...]] per dare exemplo agli altri superbi **dispregiatori** de la giustitia di dio...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 29.33: Quelli che potrebbero sapere, se a ciò studiar volessero, e non vogliono, ma fuggono chi li guidi, e chi l'insegni, non sono da reputare, e non fieno giudicati come ignoranti, ma come **dispregiatori** di Dio e della sua verità.

DISPREGIATRICE s.f.

0.1 *dispregiatrice*.
0.2 Da *dispregiare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre; anche con attribuzione a categorie umane anziché a individui). **2** Colei che non si lascia intimorire (da qsa che potrebbe costituire un pericolo; fig., con attribuzione a entità astratte).
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Colei che non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre; anche con attribuzione a categorie umane anziché a individui).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 11.22: quella schiatta fue **dispregiatrice** delli diei, e disiderava tagliamento, e fue crudelissima...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 267.4: la quale schiata fue **dispregiatrice** delli Idii, e disiderava tagliamento, e fue crudelissima...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 9, pag. 240.16: Ma io mai non commisi cosa onde giustamente verso me si potessero o dovessero turbare gl'iddii [[...]] né sono di quelli stata **dispregiatrice**...

2 Colei che non si lascia intimorire (da qsa che potrebbe costituire un pericolo; fig., con attribuzione a entità astratte).

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXX.35: La fortezza è **dispregiatrice** delle cose da temere.

[u.r. 26.05.2009]

DISPREGIAZIONE s.f.

0.1 *desprexiacion*.
0.2 Da *dispregiare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.169, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / chi tem li cor adormentai, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / **desprexiacion** metando for / e pusillanimitae de cor...

DISPREGIO s.m.

0.1 *despregio*, *despreiu*, *despresio*, *desprexio*, *despriexio*, *desprigio*, *dispregi*, *dispregio*, *dispresgio*, *disprexio*.
0.2 Da *dispregiare*.
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.);*Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., Tratt., XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *a dispregio* **2**; *a dispregio di* **2**; *avere a dispregio* **1**; *avere dispregio* **3.1.2**; *avere in dispregio* **1**, **1.2**, **3**, **3.1.1**, **3.1.3**, **3.2**, **5**; *cadere in dispregio* **1**; *essere in dispregio* **1.3**; *in dispregio di* **1**, **2**, **3.1**; *mettere in dispregio* **3.3**; *per dispregio* **2**; *porre in dispregio* **1**; *tenere dispregio* **1**; *venire in dispregio* **1**.
0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore. **1.2** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **1.3** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole; offesa, insulto. **2.1** Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza. **3.1** Locuz. prep. *In dispregio di*: non tenendo in nessuna considerazione (un punto di vista altrui). **3.2** Locuz. verb. *Avere in dispregio* (costruito con una subordinata): trascurare, rifiutarsi di. **3.3** Locuz. verb. *Mettere in dispregio*: smettere di frequentare o di utilizzare (un luogo); abbandonare. **4** Mancanza morale consistente nel non reagire sufficientemente al male. **5** Locuz. verb. *Avere in dispregio*: considerare con ripugnanza (una realtà fisica).
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.16, pag. 182: S'abandonassi ciò c'ai[o] conquiso, / perderia lo gran pregio, / e 'l **dispregio** - vostro, [donna], è miso / [... -egio] / [... -egio] - sì alt'amor disciso.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: lo no(n) savio dima(n)do sequisce lode se optimame(n)te si proferisce, et se no(n) pulita (et) acco(n)cia si fa, (et) isco(n)venevile, **dispregio** (et) dirisione siquisce.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.12: le lode humane sì sieno spine [[...]], e 'l **dispregio** et biasmo de' rî huomini et peccatori riputatevelo ad grande honore.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 352, pag. 337: Chy adiudare se arres[e]cha ly nostri compangnuni / ke sse mena ad **despreiu**?

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 2, pag. 231.32: Sallamon dixe: «A **despresio** et a schernie induxe sì medexemo quelo lo quale primo

ch'el sapia dixe».

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.232, pag. 582: Con persone de crojo afar / guarda ben, no t'acontar; / aver se sor de tar contanza / e **desprexio** e mermanza.

– Locuz. verb. *Avere a, in dispregio, porre in dispregio, tenere dispregio*: attribuire scarso valore a.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dici che siano avu[te] in **dispregio** l'idole (et) tu robbi le cose sagrate...

[8] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 5.15, pag. 210: Non per ragion, ma per malvagia usanza, / sovra le donne ha preso om signoria, / ponendole 'n **dispregio** e 'n villania / ciò ch'a sé cortesia pon'e orranza.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 100.8, pag. 213: degno m'avesse Dio fatto d'averla / per donna, sì come fra voi si suona, / ch'io mi terrei in grandissimo pregio / ciò che donna Cassandra tien **dispregio**.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1012.15: Adunque, se il fratello mio hae a **dispregio** la carne mia, non abbia a schifo il servo di Dio l'anima mia...

– Locuz. verb. *Cadere, venire in dispregio* (di): passare a uno stato di scarsa considerazione (da parte di qno).

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.5: Serses, per la battaglia in Grecia mal fatta, venuto in **dispregio** de' suoi, fue in Grecia per Artabano suo prefetto ingannato e morto.

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 63.9: Li costumi de li possenti si è questi: ke illi atende a saver et a valer plu ka li richi, perciò ka elli à paura de cazere en **despresio**, per la qual cosa liçeramente elli poria perder la soa segnoria e la soa possanza.

– Locuz. prep. *In dispregio di*: manifestando scarsa considerazione nei confronti di.

[13] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 462.1: E gli altri ch'ànno pecchato nel vizio della luxuria dicie l'altore che vanno chantando un'altra chanzone in **dispregio** di quegli lussuriosi...

1.1 Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc. occ.), pag. 216.33: El venerdì s(an)c(t)o [[...]] penserai che 'l tuo dolce Signore (Iesu) (Christo) (con) tancto vituperio e **dispregio** per tuo amore fu crocifixo...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.2: Lo **despresio** de quel fero deveso, crudel e sença ogne humanitae, e quel giaçço da can su que el giaseva a la porta del richo con gran vregogna se ghe promettevan quî loghi de requie...

1.1.1 Estens. Atto, evento, situazione a cui si attribuisce scarso valore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: colo schiernitore no(n) avere co(m)pagnia, et fugge lo stare molto al suo parlare: la sua co(m)pa(n)gnia è tuo lacciuolo et la sua uza(n)sa è tuo **dispregio**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 3.18: Ma tuctavia **despregio** ènmi menore ricievere voi ala poveretta mensetta mia, da poi convitato vi siete ad essa, che rifiutarvi non credendovi pascier bene.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 19.114, vol. 3, pag. 322: Che poran dir li Perse a' vostri regi, / come vedranno quel volume aperto / nel qual si scrivon tutti suoi **dispregi**?

1.2 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 2, par. 3, pag. 535.20: Chi è più eccellente che colui, il quale per ora non si muta e ha in sé **dispregio** di pecunia, e siccome da un'alta rocca mira in giù li disiderj degli altri uomini?

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 10, 2.3, vol. 3, pag. 323: Tre altre cose ti crescon dolceça: / di salvation fermeça, / **dispregio** d'esta vita / temporal ch'è finita, / finir in tuo paese / tra llor da chui la tua carne discese.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.75, pag. 125: Affliciòn de carne in quel colegio / apresso giva, e del mondo **Despregio**.

– Locuz. verb. *Avere in dispregio*.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 22.3: Cui mi saprestù contare con alcuno conoscimento, che [[...]] abbia in **dispregio** e in disdegno i beni della ventura e la gloria del mondo [[...]]?

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 60.21: Onde egli addomandando e disaminando sè medesimo, dice, che si trovò avere in **dispregio** tutti li diletti del mondo...

1.2.1 *Dispregio di sé*.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 30, pag. 156.23: così rivestiti si ritornarono al luogo della Porziuncola, lodando e glorificando Iddio ch'avea dato loro grazia di vincere se medesimi per **dispregio** di sé...

1.3 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: quine ù è sup(er)bia quine è co(n)tumelie, cioè schierne co(n) orgollio (et) **dispregi**...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 23.5: Ma quando averà assai aspettato, e sostenuto con molta pazienzia e' nostri peccati, egli farà vendetta aspra del nostro **dispregio** e della nostra tracotanza.

– Locuz. verb. *Essere in dispregio* a: essere ritenuto (indebitamente, con un atto di superbia) indegno o inferiore.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 214.28: Come al superbo è in abbominazione l'umilità, così all'uomo ricco è in **dispregio** il povero.

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole; offesa, insulto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.70, pag. 148: Non son per dirvi oltrag[g]io, / villania o **dispregio**, / ma fac[c]ione oratoro e sagrestia...

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 50, pag. 365: la prima violença in altrui face, / et la seconda offende pur a see, / la terça verso Dio porge **dispregio**, / et Soddoma et usura con essa ee.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.10: Tideo [[...]] apicà tute le arme deli morti a un gran albero e de tuti li corpi morti fexe un monte per più **despriexio**...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.21, pag. 234: E po' tuti cridavan per **desprexio** / «or muora, mora quel re çudeorum [[...]]».

– Locuz. prep. *A, in dispregio di*: mancando di rispetto a; con l'intento di arrecare un'offesa a.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 37-48, pag. 211, col. 1.6: ma dixe: *abbaia*, quaxi a dire in **disprexio** de lor parlare ch'ènno sí comme cani...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 156.15: Avéno fatte papa e cardenagle de pagla [[...]] e fecergle ardere in **despregio** del papa e degl cardenagle.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 641.32: *Togli, Idio, che a te le squadro*; cioè a te, et a tuo **dispregio** et obbrobio le fo tutte e quattro...

– Locuz. avv. *A, per dispregio*: mancando di rispetto; con l'intento di arrecare un'offesa.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 1, pag. 230.17: e quella città fatta, per onore del detto papa Allessandro, e perché fosse più famosa, la chiamarono Allessandra; e poi fu sopranomata de la Paglia, a **dispregio**, per quegli di Pavia...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 1, pag. 415.1: Quegli della terra per lo forte luogo, e perch'era bene fornito di genti e di tutte cose, aveano per niente la gente del re Carlo, ma per **dispregio**, a lloro ragazzi che menavano i cavagli a l'acqua faceano spregiare, e dire onta e villania...

2.1 Mancanza di rispetto (nei confronti di entità sacre).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 28, vol. 1, pag. 745.8: Come messer Bernabò [[...]] crudelmente il fece morire a grande vituperio, non tanto per la sua persona ch'era prete sagrato, quanto per lo **dispregio** e iriverenzia che per lui si mostrò fatto a santa Chiesa che ll'avea mandato.

3 Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 22.7: Non è questa prudenzia ma follia, perché prudenzia è uno **dispregio** de pericoli e fatiche, acciò che la cosa bene e utilemente si faccia...

– Locuz. verb. *Avere in dispregio*: non tenere in nessuna considerazione.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 243.20: i franchi masinadieri si difendevano virtudiosamente avendo in **dispregio** i· riposo...

3.1 Locuz. prep. *In dispregio di*: non tenendo in nessuna considerazione (un punto di vista altrui).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 32, pag. 41.8: Cesare teneva co lui grande amistà, et aiutavalo et difendevalo a sua possa; e ciò fece in **dispregio** del senato.

3.1.1 Locuz. verb. *Avere in dispregio*: non tenere in nessuna considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: in deli orecchi deli macti no(n) parlare, imp(er)ò che elli arano in **dispregio** la doctrina del tuo parlare.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 237.11: Flaminio consolo, avuto in **dispregio** gli aguri, che contradiciano di combattere, contra i Galli combatteo, e vinse...

3.1.2 Locuz. verb. *Avere in dispregio* di: ignorare colpevolmente (disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 34, pag. 603.31: E chi fesseno contra le predicte cose o averanno in **despregio** d'observale o in negligencia [[...]] sianno sottoposti ipso facto a la sentencia d'excomunicatione.

3.1.3 Atto di ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 97.17: In del secondo modo tenta di promectere deitade in delle tentationi sue, tentando del **dispregio** del comandamento di Dio.

– Meton. [Con rif. a Dio].

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 51.3: Il contrario è degli uomini mal disposti, che [[...]] amano la colpa e sè medesimi con **dispregio** di Dio.

– Locuz. verb. *Avere in dispregio*.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 122, pag. 437.15: Ma, quantunque l'uno pecchi meno che l'altro, di queste tre maniere d'iracundi, nondimeno tutte offendono gravemente Idio [[...]] per aver avuto in **dispregio** il comandamento di Dio...

3.2 Locuz. verb. *Avere in dispregio* (costruito con una subordinata): trascurare, rifiutarsi di.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.93, vol. 1, pag. 391: Poi disser me: «O Tosco, ch'al collegio / de l'ipocriti tristi se' venuto, / dir chi tu se' non avere in **dispregio**».

3.3 Locuz. verb. *Mettere in dispregio*: smettere di frequentare o di utilizzare (un luogo); abbandonare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 1.3, pag. 255: In forma quadra era il loco ch'io dico, / disabitato tutto e senza porte, / messo in **dispregio** per vecchio e antico.

4 Mancanza morale consistente nel non reagire sufficientemente al male.

[1] **Gl** *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 24, pag. 62.6: Fellonia è uno vizio, che nuoce al diritto, et ajuta lo torto. **Dispregio** è, quando omo dovrebbe e potrebbe nuocere al torto, et omo non vuole nè non degna.

5 Locuz. verb. *Avere in dispregio*: considerare con ripugnanza (una realtà fisica).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 9, pag. 367.27: furono cominciate a gustare le cortecce degli alberi indiani, le radici e' sughi di certe piante [[...]]: furono incontanente avute in **dispregio** le ghiandi.

[u.r. 19.05.2008]

DISPRÈNDERE v.

0.1 *disprende*.
0.2 DEI s.v. *disprendere* (fr. *déprendre*).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.5 Solo pron.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pron. Allontanarsi, desistere da qsa.
0.8 Rossella Gasparrini 09.06.2006.

1 Pron. Allontanarsi, desistere da qsa.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.50, pag. 463: e con' segue, al primero, / del giusto Deo beato compimento, / così dar dovria, al vero, / la bella donna, poi che ['n] gli occhi splende / del suo gentil, talento / che mai di lei obedir non si **disprende**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.56, pag. 119: S'omo 'n tant'er[r]o sale / che parla il contrarioso / a zo che l'amor fae, / amor per zo d'alto loco no scende, / né non si ne **disprende** / nesuno buono amante, / ma da lloro è blasmato duramante / e falso è aprovato...

[u.r. 26.05.2008]

DISPREZZÀBILE agg.

0.1 *disprizabili*.
0.2 Da *disprezzare*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di scarso valore o considerato tale (in senso morale).
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Di scarso valore o considerato tale (in senso morale).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.23: Et ki plui disprizata et **disprizabili** cosa esti a lu mundu, ki cruchifissu et cruchi?

DISPREZZAMENTO s.m.

0.1 *desprecçamento*, *displizamentu*, *dispreçamento*, *dispreççamento*, *disprezzamento*.
0.2 Da *disprezzare*.
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *in disprezzamento di* **4**.
0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore. **1.2** [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani. **1.3** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di qno) con atti o parole; offesa, insulto. **3** Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza. **4** Locuz. prep. *In disprezzamento di*: allo scopo di danneggiare (oggetti concreti).
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006 [prec. red.: Gian Paolo Codebò].

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 379.30: Ancora seguita alla prodigalitade la rapina [[...]]. E seguitale il **disprezzamento** de' beni spirituali: molte volte il prodigo darebbe per niente tutti li beni spirituali.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.29: Pare **disprezzamento** del sapere, e più rimane sciocco quel che leggie come leggerlo in modo che non lo intenda né 'l tenga a pro.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.8: e però seguita: *Obbrobrio de gli uomini, e* ***disprezzamento*** *della plebe*.

1.1 Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 85, vol. 2, pag. 408.18: ponetevi la magnanimità e il coraggio, la gentilezza e ' costumi della cavalleria de' Franceschi, a tanto **disprezzamento** in questi tempi ridotta, che abbi lasciato in preda i· reame a poca gente...

1.2 [In contesti religiosi o filosofici:] l'attribuire scarso valore ai beni mondani, o a sé.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.5: ed anche quelle cose le quali usi, sieno povere e dimostrino **disprezzamento** di mondo...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 358.8: introduce l'Autore una di quelle anime a piangere, e lamentarsi; nel quale lamento commenda la povertade, e lo **disprezzamento** delle ricchezze...

[3] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. II, pag. 233.4: Fa sì che tutto lo tuo portamento corporale sì in tua persona e sì nelle cose le quali tu hai, mostri **disprezzamento** e viltade ed umiltà cristiana e in anima ed in corpo.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 83.9, pag. 378: O vergine [[...]] vinceste 'l mondo per **dispreçamento** / e 'l diaulo che sempre ne conbatte...

1.2.1 *Disprezzamento di sé*.

[1] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 1, pag. 13.4: Santo Francesco, considerando la simplicitade e il **disprezzamento** di sé e la pazienza nelle avversitadi del detto santo frate Ginepro, ai compagni e alli altri circostanti disse: «Fratelli miei, volesse Iddio che di tali ginepri io n'avesse una magna selva!»

1.3 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.34: ogni conversazione vuole e dee essere fondata in Cristo [[...]] sanza segno d'ira, ovvero di furore, sanza **disprezzamento**, sanza superbia...

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di qno) con atti o parole; offesa, insulto.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.14: Iuno, comu era usata essiri inimica di li Truyani, si ricurdau di la iniuria et di lu **displizamentu** ki li avia factu Paris...

3 Tendenza a non tenere qsa (in partic. che potrebbe rappresentare un pericolo) in alcuna considerazione; indifferenza.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 318.19: Queste forze de l'amistade

poterono generare **disprezzamento** di morte, e spegnere dolcezza di vita, la crudeltà fare mansueta, l'odio convertire in amore...

4 Locuz. prep. *In disprezzamento di*: allo scopo di danneggiare (oggetti concreti).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 2, vol. 2, pag. 510.27: E chi per scutiggio temerario overo per proprio suo movemento attenterà per ditto overo per fatto fare overo far fare en menovamento de le preditte cose [[...]] overo en **desprecçamento** de le preditte cose overo d'alcuna d'esse overo del comuno de Peroscia, sia punito e multato el contrafacente...

DISPREZZANTEMENTE avv.

0.1 f: *disprezzantemente*.
0.2 Da *disprezzante*.
0.3 f Zucchero, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Con disprezzo.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Con disprezzo.

[1] **f** Zucchero, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **Disprezzantemente** parlano delle cose della chiesa. || Crusca (4) s.v. *disprezzantemente*.

DISPREZZARE v.

0.1 *ddespreçaro*, *ddisprezzare*, *despreça*, *despreçando*, *despreçao*, *despreçar*, *despreçare*, *despreçata*, *despreçati*, *despreçato*, *despreçava*, *despreçça*, *desprecçare*, *despreççare*, *despreççaro*, *despreççata*, *desprecçeronno*, *despreççò*, *despreçerà*, *despreçillo*, *despreczare*, *despreczatu*, *despreczava*, *despreza*, *desprezanse*, *desprezao*, *desprezare*, *desprezate*, *desprezato*, *desprezava*, *desprezza*, *desprezzanno*, *desprezzano*, *desprezzare*, *desprezzaro*, *desprezzato*, *displizati*, *dispreçallo*, *dispreçavi*, *dispreçça*, *dispreççan*, *dispreççar*, *dispreççato*, *dispreççava*, *dispreççò*, *dispreciavanu*, *dispreczatu*, *dispressa*, *dispreza*, *disprezandole*, *disprezano*, *disprezare*, *disprezata*, *disprezate*, *disprezati*, *disprezato*, *disprezatole*, *disprezava*, *disprezi*, *disprezza*, *disprezzai*, *disprezzale*, *disprezzando*, *disprezzandogli*, *disprezzandola*, *disprezzandovi*, *disprezzano*, *disprezzanti*, *disprezzar*, *disprezzare*, *disprezzarle*, *disprezzarlo*, *disprezzaro*, *disprezzarono*, *disprezzasse*, *disprezzasti*, *disprezzata*, *disprezzate*, *disprezzati*, *disprezzato*, *disprezzava*, *disprezzavano*, *disprezzerà*, *disprezzerai*, *disprezzeranno*, *disprezzeremo*, *disprezzi*, *disprezzino*, *disprezzo*, *disprezzò*, *disprezzoe*, *disprezzòe*, *disprezzollo*, *disprezzorono*, *dispriciatu*, *disprizaru*, *disprizarumi*, *disprizata*, *disprizati*, *disprizatu*.
0.2 DELI 2 s.v. *disprezzare* (lat. volg. **despritiare*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4).

In testi sett.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore ai beni mondani]. **1.2** Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare. **2.1** Non considerare con il debito rispetto (un oggetto a cui si attribuisce valore sacro); profanare. **3** Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a. **3.1** Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare. **3.2** Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da. **3.3** Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare. **3.4** Opporre un rifiuto (a qno o a una proposta di qno); negarsi. **3.5** Non prendere in considerazione (effettuando una scelta). **3.6** Evitare (di fare qsa) come inutile o dannoso. **4** Considerare con ripugnanza (una realtà fisica).
0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Considerare di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 294.15: Et ad onne homo avea mercede e dava libertate et onde homo honorava. E **despreçao** pecunia et era stato pretore vivente lo patre Vespatiano.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.32: amando quello che amò, siamo fatti grati a Dio, inodiando quello che ebbe in odio, siamo liberati dallo inferno, **disprezzando** quello che disprezzoe, siamo liberati dal mondo...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.14, pag. 645: Sublimate la mente e lo 'ntelletto, / com' se rechère a la gran gentilezza, / la quale tenete e che 'l contrar **desprezza**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 116.8, pag. 152: et ò sì avezza / la mente a contemplar sola costei, / ch'altro non vede, et ciò che non è lei / già per antica usanza odia et **disprezza**.

– Pron. Riconoscere la propria inferiorità.

[5] Fr. d. Albizzi, *Per fuggir*, a. 1348 (fior.), 41, pag. 90: Chè, quand'uom si **disprezza** / Sotto degno signore, / Allor si fa maggiore / Che s'e' si stime in più vil suggezione.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici, con rif. all'attribuzione di scarso valore ai beni mondani].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.32: E questo profeta dea èssare vestito quasi d'uno modo co· lloro de colore caprino [[...]] per parere de **desprezzare** lo mondo...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.30: *ché 'l conoscere della* verità fa molto **disprezzare** ei beni temporali, *e lo non conósciarla fa*

amare li beni temporali...

– Sost. Tendenza a non attribuire valore ai beni mondani; frugalità.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.43, pag. 136: Lo **desprezare** piaceme e de gir mal vestito; / la fama surge e enalzame, de vanità ferito...

1.1.1 Pron. [In contesti religiosi, con rif. all'attribuzione di scarso valore al proprio essere].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.26: li pirsunj nobilj multi fiati si reputanu multu, et pocu si **dispreczanu** pir humilitati...

1.2 Ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.20, pag. 585: co lo Nemico te puni / a li soi commandamenti / delectando, - et à' gita **despreçando** / la mia signoria.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58 rubr., pag. 290.12: Come Cesare, salito in superbia, **disprezzasse** il senato; e come amava molto di essere adimandato re.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 82.1: li iudei guardaru et **disprizaru** Cristu in cruchi, et dissiru: -Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere.

2 Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole; offendere, insultare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 31.15: Ma essendogli pur affermato che era esso, **disprezzollo** e fessene beffe, e disse: Io mi credea trovare uno grande uomo, e questo non mi pare avere nulla simiglianza di uomo.

2.1 Non considerare con il debito rispetto (un oggetto a cui si attribuisce valore sacro); profanare.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 498, pag. 517.31: lo dio Appollo è irato co· lloro, per suo tempio che fu sì vilmente inFrattato e inpuzolito e **disprezzato** quando Accilles vi fu morto...

3 Non tenere in nessuna considerazione; rimanere indifferente a.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 266.29: Cleopatra [[...]] fecese più belledissima ke sse sole fare, sperando ke Octaviano sende debessi pilgiare de soa belleçe [[...]]. Da poi ke Octaviano la vide, non çe puse core né mente, ma **despreçao** la belleçe soa.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58 rubr., pag. 290.12: Come Cesare, salito in superbia, **disprezzasse** il senato; e come amava molto di essere adimandato re.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 205.24: Saul se n'andòe in Ga[l]gala, ed una parte de l'oste tocca da Dio con lui; ma l'altra parte, figliuoli del diavolo, il **disprezzarono**.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.1: Puoi comenzao a **desprezzare** li tiranni de Lommardia. Non curava de ire a parlamento con essi.

3.1 Non considerare (qsa o qno) secondo la sua reale importanza; sottovalutare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.112, pag. 594: L'altrui peccati ò iudecati / e li mei sempre **despreçati**, / et mo no· ll'aio be[n] reçercati / per farne vera confessione.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 5, par. 2, pag. 357.26: Chi **disprezza** le peccata minime, a poco a poco cade.

3.2 Non temere (qno o qsa che potrebbe rappresentare un pericolo); non lasciarsi intimorire da.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.24: li conpanioni ke erano co lo rege de quello credeano de li soi, presero ad gridare ke esso se levasse de la via nanti ad lo rege. Et quello [[...]] per la molta soa forteze **desprezao** tutti quelli, et prese lo rege co la mano et portaolo pesoli fi ad le mura de Roma...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 187.9: **Disprezza** la morte e non temerai neuna cosa che induca la morte.

3.3 Non tenere in considerazione (un punto di vista altrui); ignorare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 130.15: «Se tu voli venire ad mi, io te duno la midate de lo regno mio». Et Fabricius **desprezao** le paravole de Pirro.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 567, pag. 579: Capo de volatilio, capo de quactropedi / no mangiare de madio, se a meu consigllo credi; / saçi cha, se **despreçillo**, per certo a tene ledi...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.10, pag. 32: Test'è l'anvito ch'eo n'aio, che pro 'l Nimico m'hai lassato, / ed hai creso en tuo coraio a ciò che t'ha consegliato; / 'l mio conseglio hai **desprezato** per la tua grann'arroganza.

3.3.1 Ignorare colpevolmente (leggi o disposizioni aventi valore giuridico).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 140, par. 7, vol. 2, pag. 509.29: E se le preditte cose el capetanio overo egl priore far fare **desprecçeronno** [[...]] cinquecento livere de denare per ciascun de loro per nome de pena pagare siano tenute al comuno de Peroscia.

3.3.2 Ignorare colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 185.11: massimamente offende gli angioli quelli, che indugia [[...]], questo tale **disprezzando** le sante inspirazioni, crede, piuttosto che a quelle, alle male suggestioni del diavolo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 187.12: O dolce figlya mia, cride che sia securo a **desprezare** li commandamienti de li nuostri Diey [[...]]?

– Meton. [Con rif. a Dio o a suoi attributi].

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 182.7: Or non sai tu, peccatore, che la benignità di Dio ha pazienza per ridurti a penitenza? Or dunque **disprezzi** tu la moltitudine della sua bontà, e longanimità, con la quale ti aspetta?

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 74, pag. 69.18: tenacissimi sono i legami del diavolo e massimamente negli ostinati, li quali [[...]] **disprezano** Idio e turano gli orecchi alli ammonimenti de' giusti uomini e alla evangelica dottrina.

3.4 Opporre un rifiuto (a qno o a una proposta di qno); negarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 197.28: Quando li giovani uomini si provavano intra loro [[...]], egli si giocava con loro cortesemente [[...]] e non **disprezzava** alcuno che s'offerisse di fare prova con lui.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap.

5, pag. 95.3: Simigliante cosa racconta di Socrate, Valerio, che facendoli una femmina molta noia nel letto, et egli stando fermissimo nel proponimento della castitade; quella vedendosi **disprezzata** si partìo confusa, perché pure a lei non s'era voluto rivolgere.

3.4.1 [Con rif. a un pretendente; alla proposta stessa di matrimonio].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 109.1: nessuni piegaro l'affritta e la dolorosa, i quali già volsero e desideraro d'essere tuo mariti. Non anzi in Tiro, non Jarba di Libia, il quale **disprezzasti**; non li altri duci...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 116.5: Femina errante la quale pose la picciola città per prezzo, alla quale demmo la terra ad abitare, e le leggi del luogo, i nostri matrimonii à **disprezzati**, ed à ricevuto nel regno el signore Enea.

3.5 Non prendere in considerazione (effettuando una scelta).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.14: Ma ne li corseri devimo elegere el cavallo d'un colore chiaro, e lgli altri devimo **despreççare**, altro che la grandeçça overe le membra acte no(n) excusassero la colpa del colore.

3.6 Evitare (di fare qsa) come inutile o dannoso.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1207, pag. 280: Como avemo lo bono jorno, così se vole parlare, / Et quando lo captivo, se vole **despreczare**; / Così con li cosellieri a nnui bisogna fare...

[u.r. 15.12.2017]

DISPREZZATO agg./s.m.

0.1 *despreçata*, *despreçato*, *despreççata*, *desprezate*, *desprezato*, *desprezzato*, *disprezato*, *disprezzata*, *disprezzate*, *disprezzati*, *disprezzato*, *disprizata*.
0.2 V. *disprezzare*.
0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.); Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Di scarso valore (per lo più in senso morale). **1.1** Considerato indebitamente di scarso valore. **2** Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato. **2.1** [Di un oggetto:] privo di attrattive estetiche. **2.2** [Di una persona:] privo di attrattive estetiche. **2.3** Estens. Estraneo a valori e interessi mondani; umile. **3** Non tenuto in nessun conto; ignorato. **4** Indifferente di fronte ai pericoli; temerario.
0.8 Francesco Sestito 16.10.2006.

1 Di scarso valore (per lo più in senso morale).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 145, pag. 311: O Croce, ben farai grave peccato / de me et de Iovanni, sì taupini. / Lo suo valore è sì **despreçato** / che fo relicto da frati cuisgini.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.22: Et ki plui **disprizata** et disprizabili cosa esti a lu mundu, ki cruchifissu et cruchi?

– Sost. Persona a cui si attribuisce scarso valore.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.13, pag. 29: Frate, si l'altrui sì renno, girò i mei figli mennicati [[...]] dai vicin sirìan chiamati figli de quel **desprezato**.

1.1 Considerato indebitamente di scarso valore.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 51.1, pag. 842: La mosca è creatura **despreça[ta**], / e uno delicato modo tene: / ke va ciercando lo giorno a giornata / per aver cosa ke·lli piacia bene...

2 Che non attribuisce importanza al proprio aspetto fisico; trascurato.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 4, pag. 15.21: Acci gentilissime donne che sono tanto **disprezzate**, che vanno iscalze e con misari sottanegli, tutte vigli e dispette...

2.1 [Di un oggetto:] privo di attrattive estetiche.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.19, pag. 56: Còi de scrofe toserate, fun de pelo atturtigliate, / circhi e veste **desprezate**: cinquant'anni cruciata.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.31: Iudit [[...]] lasciò sue ricche robe, e suoi ricchi adornamenti quando il suo signore fue trapassato, e prese abito vedovale, e umile, e vile, e **disprezzato**...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 18.20: Septimo abstinentia in qualità e quantità dando al corpo spesso forti discipline. Octavo **disprezzato** e aspro vestimento e austero lecto.

2.2 [Di una persona:] privo di attrattive estetiche.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 13, pag. 97.13: Ma imperò che santo Francesco era uomo troppo **disprezzato** e piccolo di corpo, e perciò era riputato un vile poverello da chi non lo conosceva...

2.3 Estens. Estraneo a valori e interessi mondani; umile.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.28: Io fo penitenzia nella favilla del fuoco e nella cenere. Dove dava ad intendere che la sua penitenzia era di fuoco d'amore accesa, e era di cenere d'umiltà **disprezzata**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1433.2: Diceva ancora: «S'io avesse trovato un'altra vita più **disprezzata**, sì l'avrei maggiormente eletta».

3 Non tenuto in nessun conto; ignorato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.9: Se tu tolli via gli oziosi riposi, gli archi d'Amore periranno, e le fiac[c]ole sue giaceranno **disprezzate** e sanza luce.

4 Indifferente di fronte ai pericoli; temerario.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.10: Bernardo di Nerino [[...]] in questo tempo fu di sì forte e **disprezzata** natura, che si metteva scorpioni in bocca, e con li denti tutti gli schiacciava, e così facea delle botte e di qual ferucola più velenosa.

[u.r. 22.11.2018]

DISPREZZATORE s.m.

0.1 *desprezatori*, *dispreczatore*, *disprezator*,

disprezatore, *disprezzator*, *disprezzatore*, *disprezzatori*, *disprizaturi*.
0.2 Da *disprezzare*.
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale). **1.1** [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani. **2** Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre). **3** Chi non tiene qsa in alcuna considerazione. **3.1** Chi ignora colpevolmente (le regole).
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Chi attribuisce scarso valore a qsa (per lo più in senso morale).
[1] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 515.17: dov'è la stella della vera obedientia, alla quale ànno sputato nel volto, datoli calci, voltatole le spalle tutti coloro, li quali sono [[...]] judici falsi dell'altrui conscientie, **desprezatori** dell'altrui vertù.

1.1 [In contesti religiosi o filosofici:] chi attribuisce scarso valore ai beni mondani.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.16: Tutti i filosofi che fuoro grandi filosofi, tutti fuoro **disprezzatori** di ricchezze e di diletti di carne, videro ch'erano nulla.
[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.22: Socrate [[...]] fue **disprezatore** di tutte le cose mondane, sì come gli altri filosafi...
[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 4, par. 2, vol. 1, pag. 77.21: Unde nota ki lu summu predicaturi di lu regnu di chelu divi essiri **disprizaturi** di tucti li cosi terreni...

1.1.1 *Disprezzatore di se medesimo*.
[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 286.2: Pascasio [[...]] fu uomo di grandissima santitade, e spezialmente grande elemosiniero, amatore de' poveri e **disprezzatore** di sè medesimo.

2 Chi non mostra il debito rispetto (nei confronti di entità sacre).
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 139.18: Magenciu **disprizaturi** di li dey, lu quali vinni da li contrati di Tirenu, fu lu primu ki incumminzau la bactagla.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.21: Primo cominciò la battaglia, e arma le schiere l'aspro Mezenzio delle contrade di Toscana, **disprezzatore** delli Dei.

3 Chi non tiene qsa in alcuna considerazione.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 107.8: Certo la tua signoria è contraria del tutto agli atti umani, i quali i **disprezzatori** delle loro potenze s'ingegnano di sottomettersi...

3.1 Chi ignora colpevolmente (le regole).
[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 59.3: Si alcuno frate fosse troato **dispreczatore**, *idest* q(ua)n(do) fosse r(e)p(re)se (et) no(n) se emendasse [[...]] sia amonytu una fiata (et) la secundo fiata secreto da li soy seniori.

DISPREZZÉVOLE agg.

0.1 *disprezzevole*.
0.2 Da *disprezzare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Di scarso valore o considerato tale (per lo più in senso morale).
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 515.31: Tu, crudelissima, di questi e di molti altri pericoli m'hai campato, non per grazia ch'io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per conducermi a più **disprezzevole** fine...
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 746.19: Questi angelo terrestro e uomo celeste [[...]] ci ha tutti noi abbandonati, noi, dico, poveri e indegni in questo mondo **disprezzevole** e maligno, ed è entrato a Cristo, Suo Dio e Segnore e amico.

DISPREZZEVOLMENTE avv.

0.1 *disprezzevolmente*.
0.2 Da *disprezzevole*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza tenere (qsa o qno) in nessuna considerazione; con indifferenza.
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 Senza tenere (qsa o qno) in alcuna considerazione; con indifferenza.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 74.3: il nimico, il quale nascoso stava dopo le sargine, era preso. Queste cose li duchi **disprezzevolmente** riprendevano...
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 77.1: Li Cartaginesi primieramente con paura insino alle porti dello steccato cacciati, poi che niuno videro che li seguitasse, estimando per paura essere li nimici restati, da capo **disprezzevolmente** e con riposato passo nel campo se n'andarono.

DISPREZZO s.m.

0.1 *desprecço*, *desprezio*, *desprezo*, *disprezzo*.
0.2 Da *disprezzare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).
0.5 Locuz. e fras. *avere in disprezzo* **1**; *in disprezzo di* **3**; *possedere in disprezzo* **1.2**; *venire in disprezzo* **1.1**.

0.7 1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale). **1.1** Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore. **1.2** [In contesti religiosi o filosofici:] attribuzione di scarso valore ai beni mondani. **1.3** Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé. **2** Mancanza di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole; offesa, insulto. **3** Locuz. prep. *In disprezzo di*: ignorando colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).
0.8 Francesco Sestito 16.11.2006.

1 L'attribuire scarso valore a qsa o a qno (per lo più in senso morale).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.64, pag. 176: Io parlo per ver dire, / non per odio d'altrui né per **disprezzo**.

– Locuz. verb. *Avere in disprezzo*: attribuire scarso valore a.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-51, pag. 426, col. 1.3: Tacitamente dixe qui l'A. com'ave in soa vita la famigliarità feminile in **desprezio**, e se non fosse la paura de cadere in quel vicio, ello avrae seguí le sue vestigie...

1.1 Condizione di ciò a cui si attribuisce scarso valore.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 5, vol. 8, pag. 578.20: Antioco non considerava che per li peccati di quelli che abitavano era stato un poco irato il Signore contro alla città; per la qual cagione anco addivenne al luogo questo **disprezzo**.

– Locuz. verb. *Venire in disprezzo*: passare a una condizione di scarso valore.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 3, vol. 8, pag. 561.16: E anco molti altri, congregati delle case, venìano pregando con una pubblica petizione, però che il luogo santo era venuto in **disprezzo**.

1.2 [In contesti religiosi o filosofici:] attribuzione di scarso valore ai beni mondani.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 260.19: Vuole l'Autore in questo capitolo, che lla povertade non dell'animo, ma il **disprezzo** [di] queste cose temporali congiunga l'animo del fedele Cristiano a Cristo...

– Assol.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 67, pag. 325: No [t]eni en reverentia e **Desprecço** e Guiltança / de vana prospertate; / et in adversitate / la Patïentia fina...

– Locuz. verb. *Possedere in disprezzo*.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.9, pag. 238: Povertà, alto sapere, a nulla cosa soiacere, / en **desprezo** possedere tutte le cose create.

1.3 Tendenza a ritenere (indebitamente, con un atto di superbia) qsa o qno inferiore a sé o indegno di sé.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 122, vol. 5, pag. 540.7: Abbi misericordia di noi, Signore, abbi misericordia di noi; per che siamo molto ripieni di **disprezzo**.

2 Mancanza di rispetto (nei confronti di qsa o di qno) con atti o parole; offesa, insulto.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.10: Tideo [[...]] apicà tute le arme deli morti a un gran albero e de tuti li corpi morti fexe un monte per più **despriexio**...

3 Locuz. prep. *In disprezzo di*: ignorando colpevolmente (comandamenti o valori religiosi).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 9, vol. 4, pag. 413.4: E indurarono li capi suoi, e diedero lo capo loro quasi in **disprezzo** delli tuoi comandamenti...

DISPRIGIONARE v.

0.1 *dispregiona*, *disprigionato*.
0.2 Da *prigione*.
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.7 1 Liberare dalla prigionia.
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Liberare dalla prigionia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 78.6, pag. 630: Vedeansi poi i lor grevi sospiri / e' rotti sonni e l'amorosa vita, / e quali e chenti fosser lor martiri; / e quivi appresso ancora come Arcita, / da Peritoo con sommi disiri / **disprigionato**, faceva partita...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 22.94, pag. 153: Assai mi piacque, quando **dispregiona** / Alonda e più ancor poi che la fece / compagna e sposa de la sua persona.

DISPROPORZIONE s.f.

0.1 f: *disproporzione*.
0.2 Da *proporzione*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di proporzione.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di proporzione.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): la prima [[ragione]] è per la **disproporzione**... || Dominici, *Il libro*, p. 233.

DISPROVARE v.

0.1 *disprovarlo*.
0.2 Da *provare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mettere alla prova con una sfida.
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Mettere alla prova con una sfida.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 10, pag. 144.25: Ercules, quando elli n'udío parlare, si tenne a grande maravillia che elli uccideva leoni e fiere salvatiche senza difensione, e misesi in via per trovarlo e per **disprovarlo**.

DISPROVVEDUTAMENTE avv.

0.1 *disprovedutamente*.
0.2 Da *sprovveduto*.

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.7 1 In modo avventato, privo di discernimento. **2** In modo imprevisto, di sorpresa.
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 In modo avventato, privo di discernimento.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 11, pag. 43.15: Sì sono più omini che donano **disprovedutamente**, nè non cura loro a cui; e quelli doni non sono tanto da pregiare, come quelli che sono donati provedutamente.

2 In modo imprevisto, di sorpresa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 251.22: Conciofossecosa che spesse volte nella guerra, che fu tra Ottaviano ed Antonio, questo *Mevio* avesse fatte eccellenti battaglie, preso fu **disprovedutamente** da li aguati de' nimici, e menato ad Alessandria ad Antonio...

DISPROVVEDUTO agg.

0.1 *disproveduto*, *disprovveduto*.
0.2 Da *sprovveduto*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.7 1 Colto di sorpresa. **1.1** Che avviene di sorpresa, imprevisto. **2** Privo della preparazione culturale necessaria (ad occuparsi di una materia di particolare difficoltà e rilevanza).
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Colto di sorpresa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 5, par. 3, pag. 451.26: Chi **disprovveduto** dall'avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nimico, il quale più tosto l'uccide, perché egli non si difende.

1.1 Che avviene di sorpresa, imprevisto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 469.5: Ma con non certo vento di fortuna menate di qua e di là, coloro li quali altamente levaro, poi abbandonati con uno ricorrimento **disprovveduto**, li attuffano miserevolemente nel profondo delle pestilenzie.

2 Privo della preparazione culturale necessaria (ad occuparsi di una materia di particolare difficoltà e rilevanza).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 388.25: Onde l'Autore [[...]] si mise a compilare la presente Commedia, della quale si è l'intenzione finale, sì come fu detto nel proemio universale, di rimuovere l'uomo da' vizj, e riducerlo a via di virtù; ed acciò che non potesse essere stimato **disproveduto**, tocca in questa parte come l'uomo non dee la veritade celare, ed occorane quello peso che puote.

DISPULCELLARE v. > DISPULZELLARE v.

DISPULZELLARE v.

0.1 *desbonçolado*, *despulçellada*, *despulçellare*; **f**: *dispulceloe*.
0.2 Fr. ant. *despuceler* (DEI s.v. *dispulzellare*).
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privare una donna della verginità, deflorare.
0.8 Zeno Verlato 19.09.2019.

1 Privare una donna della verginità, deflorare.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. *Cat.*] (H) 15, pag. 91.9: Ché Catelina fue luxurioso uomo [[...]], quand'elli iera giovane, **dispulceloe** una gentile vergine ch'iera di nobile gente, e un'altra vergine pretessa e badessa consagrata del tempio d'una deessa ch'avea nome Vesta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Fet des Romains*, p. 23: «despucela une virge de mout noble gent» (cfr. Sal., *Cat.*, I, 15: «stupra fecerat cum virgine nobili»).

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 22.29: qualuncha persona vorrae **despulçellare** Tharsia pagharae meççа livra d' oro...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 200, pag. 178.26: El me par, et sì hè veritadhe, qu'elli âbudo a far insembre, et sença falo Tristan ha **desbonçolado** Ysota, inperçiò che io li viti ciaser insembre.

[u.r. 24.09.2019]

DISPUMATO agg.

0.1 *dispomatu*, *dispumato*, *dispumatu*.
0.2 Da *spuma*.
0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.).
In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Rif. a un alimento liquido (il miele nell'es.):] che è stato privato della schiuma formatasi con la cottura, schiumato.
0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 [Rif. a un alimento liquido (il miele nell'es.):] che è stato privato della schiuma formatasi con la cottura, schiumato.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.28: Tutte queste cose si pestino insieme salvo che l'aurea e l'utriaca, e co· melle bianco e **dispumato** si conficiano...

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Sieno polverizzate e informate con mele **dispumato** che basti. || Manuzzi, *Cura malattie*, pag. 29.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.18: [16] Item lu sucu di la ruta, miscatu cum meli **dispumatu** et postu a li occhi, leva l'antica caligine.

DISPÙNGERE v.

0.1 *dispunto*.
0.2 Lat. *dispungere*.
0.3 Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Staccare, separare.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Staccare, separare.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 98a.12, pag. 254: Ond'io consilglio qui facciate punto; / ché, chi da ciò si parte, fia ben punto / (peg[g]ior per sé aver nom poria punto)! / Il gilglio apasserà, che fia **dispunto**; / in guisa tal che, quanto elgli à già, punto / nonn- è neiente, apo c'or fia trapunto.

DISPURO agg.

0.1 *dispura*.
0.2 Da *puro*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mutato nelle caratteristiche originarie e sostanziali, artefatto.
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Mutato nelle caratteristiche originarie e sostanziali, artefatto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 3.42, vol. 3, pag. 59: E sempre ò più veduti / di quey che son paruti / molto ordinati e saggi / riscir con' matti staggi: / àn forma di natura / e fannola **dispura** / o fingon sé tenere / altro ch'ànno in volere.

DÌSPUTA s.f.

0.1 *disputa*.
0.2 Da *disputare*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Confronto o scontro di opinioni, controversia.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 Confronto o scontro di opinioni, controversia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.23, pag. 152.12: E feciono gran consiglio, assegnando molte false ragioni; e dopo lunga **disputa**, messer Bondalmonte, savio e tenperato cavaliere, disse che era gran rischio, e che troppo male advenire ne potea, e che al presente non si sofferisse.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIII.20: Rubrica LXXXII. Del pigro riposo, e **disputa** della morte, che bench'ella paja rea, ella non è rea, né buona cosa, la qual contenzione egli ripruova, e 'nsegnaci, che l'uomo dee combattere contro alla morte, non con parole, ma con fatti.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 39.15: Ond'è nell'Evangelio, che fu contenzione, e **disputa** fra gli Apostoli, quale di loro fosse lo maggiore.

[u.r. 17.06.2009]

DISPUTAMENTO s.m.

0.1 *disputamento*.
0.2 Da *disputare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discussione (di carattere filosofico).
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 Discussione (di carattere filosofico).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 601.25: A Pitagora tanta reverenza fu fatta da li suoi auditori, che quello, che da lui impreso et udito avieno, stimavano che fosse fellonìa recarlo in dubio di **disputamento**.

DISPUTANTE s.m.

0.1 *disputante*.
0.2 V. *disputare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Chi partecipa a una discussione.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2005.

1 Chi partecipa a una discussione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 15, pag. 97.15: E però ch'elli in chaso che fosse di novello elletto nonn avrebbe micha la principazione de' suo' parenti, e però secondo la ragione del **dispuntante** elli sofferebbe d'orgholglio e ddi contento de' suo' suggietti, per la ventura a llui venuta di cose novelle, quello che ssofferano gli anricchiti di novello.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 121-138, pag. 689.5: la corona per premio si dava a coloro che vincevano; e così lo scientifico **disputante** adiunge di po' la sua conclusione ch'elli à iunto co le ragioni una verità, che discende da le ragioni dette che è come premio picculino de la sua vittoria....

[u.r. 17.06.2009]

DISPUTANZA s.f.

0.1 *desputanza*, *disputança*, *disputanza*, *disputanze*.
0.2 Da *disputare*.
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che disputa.
0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Lo stesso che disputa.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 8, pag. 102: dire ve volio un pocho, zente cortexe e bona, / la **disputanza** grande, lo stato e lla demora / che fen le flore sovrane, che za no pareno a una hora.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 751, pag. 282: et en la **disputança** tu i convincirai / Cristo gi [à] condure a luxe de veritae; / e questo te farae de gracia speçiale / ke tu e' soa fidele drita e liale.»

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 823, pag. 284: 'No temere gi filosofi ni lor contentïon, / Cristo ki è sapientia a ti farà 'l tal don, / a la **disputança** tu gi convinçirai / ke Cristo gi condurae a lux de veritai.'

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.10, pag. 521: pasando e' per contrae lantor, / vi **desputanza** e gran remor / de doe persone descordae / e de diverse voluntae...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 44.8: tanti sono i poeti e i Salamoni / che van per le contradie milantando, / ch'ad ogni canticel che va guardando / gli truova **disputanze** e bei sermoni...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, parr. 2-13, pag. 177.12: E l'uno tene la sua oppinione per una dele parte, e l'altro responde e tene una opposita oppinione per una altra parte, a modo dee una **disputança**. E çaschaduno de loro canta una stancia delo dicto contrasto.

DISPUTARE v.

0.1 *desputando*, *desputar*, *desputare*, *desputaro*, *desputasseno*, *desputassero*, *desputato*, *desputete*, *dispuiar*, *disputa*, *disputade*, *disputado*, *disputai*, *disputando*, *disputandu*, *disputano*, *disputante*, *disputanti*, *disputanu*, *disputar*, *disputare*, *disputari*, *disputarla*, *disputarono*, *disputasi*, *disputasse*, *disputassemo*, *disputassero*, *disputassi*, *disputata*, *disputate*, *disputati*, *disputato*, *disputau*, *disputava*, *disputavamo*, *disputavano*, *disputavate*, *disputavi*, *disputerà*, *disputerai*, *disputeremo*, *disputerò*, *disputi*, *disputiamo*, *disputino*, *disputo*, *disputò*, *dispúto*, *disputòe*, *disputu*, *disputuo*.
0.2 DELI 2 s.v. *disputare* (lat. *disputare*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 **1** Parlare (con qno) confrontando o contrapponendo idee e argomenti. **2** Trattare un argomento. **2.1** Esporre la propria opinione. **2.2** Sostenere una controversia accademica o scolastica (su un argomento filosofico o religioso). **3** Discutere adducendo argomenti in contrario, confutare (una tesi). **4** Dibattere una causa giudiziaria. **5** Gareggiare in uno scontro oratorio.
0.8 Giulio Vaccaro 12.04.2005.

1 Parlare (con qno) confrontando o contrapponendo idee e argomenti.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.51, pag. 594: A noia m'è ancor s'eo **disputo** / con om trop coruços [et altero]; / arbor qual fai dano sença fruto...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.3: Et questa scienza, cioè logica, sì àe tre parti, cioè dialetica, efidica, soffistica. La prima tratta di questionare e **disputare** l'uno coll'altro, e questa è dialetica...

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 11, pag. 102: La Roxa e la Viola queste son le flore beade / che insema mo **disputano** per soe raxon cerchare...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.2, pag. 144: Frate Ranaldo, do' si' andato? / *De quolibet* sì hai **desputato**.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 16, pag. 137.8: E venuti li savii e **disputato** assai, li savii de li Saracini dissaro al Saladino finalmente che da fare morire era li fratri tenuto...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.19: Eraclio [[...]] stete in quelle porte, e chol patriarcha dali Iacobiti **disputando**, da quello el fo ingannado...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 268.12: Questo dubbio è da schiarare e da **disputare** stamane...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.27, pag. 642: E sì como e' oì contar / a pusor omi chi lì vìn, / chi, lor odando **disputar**, / me recointàn zo ch'eli oìm, / che, l'un con l'atro contrastando, / tanto inter lor furor s'aceise, / no so e' ben como ni quando, / ma pur 'li fon a soze prese.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 666, pag. 383, col. 1: Signore, / che judicio è questo / che ài così conquisto? / che adunare fecisti / quantunca savii avisti / per fareli **disputare** / et tucti contrastare / con una femenella / che de Christo favella...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 173.32: issu Sulpiciu **disputandu** di la rasuni di lu celu et di la natura di li stelli lu mandau alegri a cumbatiri.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.19: quista questioni serrà **disputata** intru li nostri latini et li soy grechi...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 123.17: Et eu sachu ki unu licteratu **disputandu** cum mi, eu non li pocti rumpiri per raxuni ki la viritati non fussi presenti in la oracioni et in li dicti et in li scripti.

[13] *Esopo ven.*, XIV, cap. 39, pag. 36.6: Ancora parla l'autore e dixe che uno dì una mosca si contendea e **disputava** con una formica laudando sé sozamente de so vane laude.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.3: Sì che lo re Agamenone diceva a lloro che tutti sopre a questa materia **desputassero** quello che nde parea a le lloro volontate, e deliberatamente determenassero quello che a lloro parea meglyo de fare.

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 86.18: Et in co de tri die lo retrovonun in Jerusalem al tempio in quel medesmo logo, o' i l'aveano lassà e trovàlo ch'el sedea in meço d' i doctori, chi **disputavano** sego.

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.18: *Quando Cristo disputuo in templo Salomonis cum doctoribus* Era el dicto Iesu de anni XII quando nel tempio de Salamone **disputava** colli doctori stanno in meso de loro.

2 Trattare un argomento.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.26: secondo che, quando **disputiamo** in essempli di trovare proemii, diamo la ragione di trovarli, e non diciamo mille generazioni di proemii, così arbitriamo che si convenga delle imagini fare.

[2] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.34, pag. 323: quivi Astrologia - con Filosofia / e di Teologia - udrai **disputare**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 32.32: La terza oppinione filosofica **disputa** l'Autore nel presente capitolo, mettendo sè argomentatore, e Beatrice ad asolvere.

2.1 Esporre la propria opinione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 583.3: Maravigliosamente e quello

artefice, il quale nell'opera del suo guiderdone sostenne che il suo cucitore **disputasse** de' calzamenti detti Crepida e Ansoli. Ma quand'elli cominciò a disputare delle gambe, non lo lasciò montare sopra la pianta del piede.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 70.22: Ma della prima detta materia quanta, e quale fosse, e quanto luogo occupasse, non **disputo** per lo meglio, perciocchè di questa materia, e della volontà del Creatore, e della cagione delle sue opere chi più ne cerca, meno ne trova.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 174.26: Pericles se fici in mezu di loru et **disputau** et manifestau quilli cosi, li quali issu avia ambizati da Anaxagora so mastru, di lu motu di lu sulu et di la luna...

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 10.19, pag. 90: E molte çancie s'odono parlando, / Che sono tute vanaglorïose / A di quellor che così **disputando** / Spesso vanno.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-18, pag. 63, col. 1.5: *Provando e riprovando*, çoè **desputando** e [con] istancie et argumenti.

2.2 Sostenere una controversia accademica o scolastica (su un argomento filosofico o religioso).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 105.2: Pittagora fue di tanta autoritate che li uditori ciò che li udiano dicere si scriveano per sentenza e quando **disputavano** non rendeano altra ragione ne' loro argomenti, se non che Pittagora l'avea detto.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.1: Grandissimi savi stavano in una scuola a Parigi e **disputavano** del cielo impireo - e molto ne parlavano disiderosamente - e come stava di sopra li altri cieli.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.28, pag. 206: Mannai li mei dottori co la mia sapienza: / **desputaro**, lo vero mustrar senza fallenza, / sconfissero e cacciaro onne falsa credenza, / demustrar mia prudenza de vivere ordenato.

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 13, pag. 257: quando con li maistri ella se **disputava**, / de far le questïone ella soperclava, / et en argumenti s'algun ge respondeso / no g' è sì savio ke ella no confo[n]desso...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 2, pag. 9.14: Abiando elo uno dì leto e **disputado** e andando su per lo lido de mar cum certi scoler, subitamentre elo fo preso da pirati sarasini e vendudo ad un sarasino.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc. occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 18.22: Decimo obbedire non **disputando** della obbedientia se è religioso: e maximamente dove non appare el peccato mortale manifesto.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 233.23: Ma di la semelyanza di la buca et di tuttu lu corpu quilli que su dutati di plù alta sciencia endi **disputanu** plù suttilimenti, et alcuni di quisti s'acordanu con la mia opiniuni in zò.

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 142.7:E incominciando Paolo a **disputare** e predicare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.16: Quanno esso teneva catreda per sermocinare overo **desputare**, tutto Parisci concurreva a vedere esso.

2.2.1 Sost. Capacità di discutere.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.15: Et anche mette questa pietra amore tra mollie et marito, presta grazia, e confortamento, et ornamento di bene favellare, et abondanza di **disputare**.

3 Discutere adducendo argomenti in contrario, confutare (una tesi).

[1] *Matteo Paterino*, a. 1294 (tosc.), 83, pag. 93: Saggio pregiato a cui mia canzon mando / per cortesia dimando - risponsione / e la discreta vostra intenzïone, / non **disputando** - ma me amendando / se cci à di fallore...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.368, pag. 139: Con li maistri **dis[pu]tando** / e longamenti contrastando, / per silogisme e per figure / e per proe de Scriture...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIV.11: Quì ci conforta Seneca ad astinenzia, e povertà voluntuaria per gli esempli suoi, e di Catone, e **disputa** contro a' Peripatetici, che' beni di fortuna non sono buoni.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 58-63, pag. 45, col. 2.2: *Ma dimmi quel che*. Nota lo modo dell'Autore, perché vole **disputare** quella propositione...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.34: eu non **disputu** nienti di lu nomu, ma eu mi maravilyu multu di la fidi di lu servu.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 48.21: altri molti di Cilicia e d'Asia [[...]] **disputavano** contro a lui; ma non potevano risistere alla sapienza e allo Ispirito Santo, lo quale in lui e per lui parlava.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 158, pag. 377.4: E, mentre che visse, l'esercizio suo non er' altro che orare, predicare, **disputare** con gli eretici e confessare, annunziando la veritá e dilatando la fede senza veruno timore.

[8] *San Brendano ven*., XIV, pag. 240.5: cotal seremo lo dì che nu' se partiremo de qua [[...]] nì non seremo plu vechi nì plu fleveli nì plu mati, nì non perderemo pur un cavelo de cavo nì uno pelo da doso; nì avemo briga de **dispuiar** nì de vestir nì inpensier de alguna cosa se no che nu' se solazemo de qua e de là, vegando queste grande meraveie che Dio à fato.

4 Dibattere una causa giudiziaria.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 48, pag. 583.10: Numenculator in lengua greca, adpo noi se clama questore. Esso deo avere cura de le vidue, de li orphani et de li poveri, et nanti esso se deo **disputare** de le testamenta.

[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.18: li Priori cominciarono a ciò che' ragionieri facieno a volere che **disputassero** di ragione ciò che facieno...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 231.23: Dello imperio di Marcello fu **disputato** nel circo Flaminio con grandissimo concorso della plebe e di tutti gli ordini: e accusò il tribuno della plebe non solamente Marcello...

5 Gareggiare in uno scontro oratorio.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 52.41: fia allora uno de' più savi uomini del mondo che si truovi di scienzia e **disputerà** co·llui molte volte e sarà da llui vinto dinanzi a gran parte del mondo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.23: Quistu Actiu poeta standu intra lu collegiu di li poeti et **disputandu** insembla a Juliu Cesari, amplissimu et flurentissimu homu, vinendu a la sua disputaciuni nunca se levava per issu a farli hunuri.

[u.r. 19.07.2019]

DISPUTATIVO agg.

0.1 *disputativo*.
0.2 Da *disputare*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che tratta un determinato argomento in modo ordinato e formale.
0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Che tratta un determinato argomento in modo ordinato e formale.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 10.32: s'induce modo **disputativo**; nel quale la Filosofia s'induce a domandare e difinire consolando, e Boezio a rispondere e notare...

DISPUTATO agg.

0.1 *disputade*.
0.2 V. *disputare*.
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Trattato o illustrato in modo ordinato e formale.
0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Trattato o illustrato in modo ordinato e formale.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), Prologo, pag. 87.9: a mi è p[i]asudo queste predige questione **disputade** mete in scrigo, pregando zascun ki in questo libro legeran debian Deo per mi pregare.

DISPUTATORE s.m.

0.1 *disputatore*, *disputatori*, *disputaturi*.
0.2 Da *disputare*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Chi discute o illustra in pubblico un argomento. **1.1** Chi tratta per iscritto un argomento. **2** Chi discute in modo sterile un argomento, parlando per il gusto di parlare.
0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Chi discute o illustra in pubblico un argomento.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 6, par. 6, pag. 175.25: Le parole dei **disputatori** inducono molto a più disputare e intendere; perocché coloro che vincono, allegrandosi disputano volentieri, ed eziandio que' che sono vinti, continovano lo disputare per contastare a' vincitori.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13 rubr., pag. 581.12: Ciascuno essere ottimo fattore e **disputatore** de la sua arte.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 494.16: Uno paterino molto agro **disputatore**, duro e da non potere convertire a la fede, udendo predicare santo Ambruosio, sì li vidde a l'orecchie uno angelo che li diceva le parole, le quali e' predicava al popolo.

1.1 Chi tratta per iscritto un argomento.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 131.25: Lu libru di Salamunj [[...]]] sì si chama pir lictira 'Ecclesiastes', ki voli tantu diri jn vulgaru comu dichissi '**disputaturi**' et 'rasunaturi'; et zo è pir tantu, ca Salamunj in kistu libru rasuna di multi cosi, mictendu et assignandu rasunj pro e contra, pir l'una parti e pir l'autra; ma a la fine di kistu libru sì determina una grandi parti di li quistionj ki fa.

2 Chi discute in modo sterile un argomento, parlando per il gusto di parlare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 6, pag. 47.7: Lo miglior modo adunque, che possiamo tenere con questi contenziosi, e **disputatori**, e parlatori, si è tacere, e mostrarsi idiota; che meglio è perdere tacendo, che vincere contendendo.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 93.23: Quando molti medici si ragunano ad uno infermo non si facciano questionatori ovvero **disputatori**, acciò che non mostrino anzi di volere cercare la fama del mondo, vincendo gli argomenti, che trattare della salute dello infermo che giace.

DISPUTAZIONE s.f.

0.1 *disputacione*, *disputacioni*, *disputaciuni*, *disputasione*, *disputation*, *disputatïon*, *disputatione*, *disputaxon*, *disputazione*, *disputazioni*.
0.2 Da *disputare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Dialogo fra due o più persone su una tesi sostenuta da una parte, confutata dall'altra. **1.1** Discussione filosofica di àmbito scolastico o accademico. **1.2** Controversia letteraria o oratoria. **1.3** [Dir.] Discussione di una causa. **2** Esposizione ampia e puntuale di un argomento. **3** Discussione priva di contenuto, chiacchiera vana. **4** Discussione animata, contesa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.07.2005.

1 Dialogo fra due o più persone su una tesi sostenuta da una parte, confutata dall'altra.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 145.9: Le lettere corsero per li paesi a' signori et a' baroni, e furonne grandi **disputazioni** tra ' savi.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 31, pag. 230.1: Del vangelio che parla della **disputatione** che Cristo fece coi giudei et mostroe com'Elli era luce del mondo.

[3] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 732, pag. 281: Et en quella fiada conmanda agi servidori / k' i deban convocare maistri e doctori, / tuti li plu savii ke sapan mejo raxon / per fare con essa lei la **disputaxon**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 134.24: Set de kistu sunu **disputacioni** diversi et opinioni varii dintra li docti.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.22: E disse ca ciò che avea ditto avea ditto per

disputazione fare.

1.1 Discussione filosofica di àmbito scolastico o accademico.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 118.17: E da questo imaginare cominciai ad andare là dov'ella si dimostrava veracemente, cioè nelle scuole delli religiosi e alle **disputazioni** delli filosofanti...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 289.18: fue quasi de' primi che usòe filosofia naturale nelle **disputazioni** teologiche.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 189.27: Gorgia di Lentinu [[...]] fu lu primu lu quali ausau intra li **disputaciuni** comuni di diri que chascun adimandassi zò que issu vulia, ca issu rispundiria ad ogni homu...

1.2 Controversia letteraria o oratoria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 1, pag. 77: Quiló se diffinissce la **disputatïon** / Dra rosa e dra vïora, il que fo grand tenzon.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.25: Quistu Actiu poeta standu intra lu collegiu di li poeti et disputandu insembla a Juliu Cesari, amplissimu et flurentissimu homu, vinendu a la sua **disputaciuni** nunca se levava per issu a farli hunuri.

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 12.12: provoconno le muse a disputare con seco; e vinte ne la **disputazione**, non potendosi difendere per altro modo, incominciorno a villaneggiare le muse...

1.3 [Dir.] Discussione di una causa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.23: Salvo che le predette exceptioni et lo favore d'esse, a l'una parte et a l'altra, rimangano illese et incorrotte al tempo de la **disputatione** et diffinitiva sententia...

2 Esposizione ampia e puntuale di un argomento.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 435.7: Se di me dici, ben te 'l confesso; s' a la Ventura l'aponi, aparecchiati a 'ntendere la **disputasione** che, segondo Boesio, m' à fatta, poi fui tormentato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 341.11: Ma perché questo capitolo è alquanto produtto, in capitolo nuovo alla questione è da rispondere, nel quale sia terminata tutta la **disputazione** che fare s'intende al presente contra le ricchezze.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 240.19: Adomandante il popolo, ch' elli della tragedia dicesse alcuna **disputazione**...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 52, col. 2.19: Niuno adunque dubiti, che tutto il Testo del nuovo e vecchio Testamento, secondo la via del parlare dello sposo e della sposa, ovvero della loro **disputazione**, non si possa sponere mediante l' amore e il lume divino...

3 Discussione priva di contenuto, chiacchiera vana.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 103.34: Dunque, amico mio Lucillo, partiti, quanto puoi, da queste **disputazioni**, e inganni, e da queste fallacie.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.28: perocché, come già è detto, più chiara e salda prova ha l'anima di Dio per l'opra e per l'afetto e per l'experienzia dentro che per le vostre fallacie, e **disputazioni** sofistiche.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 225.18: Però che, conciofosse cosa che li ingegni de li ammaestratissimi omini ciechi in **disputazione** vagassero...

4 Discussione animata, contesa.

[1] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.5: ma se tu ti senti arte u forssa che lo possiamo vincere, dimelo e torneremo ala **disputatione**.

DISQUAGLIARE v.

0.1 *desqualiare*.
0.2 Da *squagliare*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sciogliere con il calore (un metallo).
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Sciogliere con il calore (un metallo).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 251.12: Et lo rege de Parthia fece **desqualiare** lo auro e fecelo gettare in canna ad Marco Grasso e ad lo filio...

[u.r. 15.12.2017]

DISQUARTARE v.

0.1 *desquatrar*, *disquarta*.
0.2 Da *squartare*.
0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
N Att. solo perug.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ridurre in pezzi, lacerare.
0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Ridurre in pezzi, lacerare.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 13.6, pag. 675: L'esento nome e 'l singolare arbìtro, [[...]] / che sempre ficer posa en quista donna, / sì che descritta fo regal madonna, / de terre e de provinze specchio e vitro, / veggio percoter da mortal tonìtro, / e **desquatrar** per mezzo tal colonna...

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 325, pag. 24: O cità nostra chi te spezza e talglia / qual **disquarta** per mezo la tua tunicha / e qual tiranegiarce se travalglia.

[u.r. 09.10.2007]

DISQUASSARE v.

0.1 *disquassa*.
0.2 Da *squassare*.
0.3 *Poes. an. tosc*., XIII sm. (4): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Venire meno.
0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Venire meno.

[1] *Poes. an. tosc*., XIII sm. (4), 14, pag. 39: Ò-nn'allegreza, facio-l-v'asavere, / e 'l meo poter - di voi servir non lassa, / né mai **disquassa** - per luntana parte.

DISQUISIZIONE s.f.

0.1 *disquisizione*.

0.2 DELI 2 s.v. *disquisizione* (lat. *disquisitionem*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Argomento della discussione.
0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Argomento della discussione.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 31, pag. 148.10: non viene in **disquisizione** quello che io mi facessi, ma quello che costoro dovessero sofferire.

DISRADICARE v.

0.1 *desradigare*, *disradicari*.
0.2 Da *radicare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.
0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1363 (2)>.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Strappare (una pianta) dal terreno con tutte le radici. **1.1** Fig. Distruggere dalle fondamenta.
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 Strappare (una pianta) dal terreno con tutte le radici.
[1] <*Doc. ven.*, 1363 (2)>, pag. 298.26: Et faremo tamen nui per mare quello che potremo contra li dicti Catharini, et che li debia **desradigare** et consumare le loro vigne et tutto lo suo contado.

1.1 Fig. Distruggere dalle fondamenta.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.27: In gran viguri fu in la nostra citati la summa nobilitati di Tyberiu et di Gayu li Graki, et la lur amplissima speranza. Ma però que issi se sfurzaru di **disradicari** lu statu di la citati...

DISRADICATO agg.

0.1 a: *disradicato*.
0.2 V. *disradicare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Di terreno:] liberato dalle radici e dalle erbacce.
0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 [Di terreno:] liberato dalle radici e dalle erbacce.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 362.26: Per un piede presso alla vite da llevare si mena, a cciò che, avuto della vite che ssi dee tagliare il frutto dell'anno primaio, il seguente anno lievemente nel luogo prima **disradicato** si tragga. || L'ed. Sorio legge: «diradicato»: cfr. *diradicato*.

DISRAGIONATO agg.

0.1 *disragionata*, *disragionato*.
0.2 Da *ragionato*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone d'Arezzo.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Contrario alla ragione.
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Contrario alla ragione.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 154.6, pag. 222: Messer Bottaccio amico, ogn'animale / dico razionale, / in quanto ten ragion di sua natura; / e om, ch'ha legge e ragion naturale, / ben cernendo da male, / e in **disragionata** opera dura, / dico piò d'onne bestia è bestiale.

– [Specif. in campo morale:] privo di misura.
[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 308.24: biasmare può l'omo bene dezìo **disragionato** ed uzo d'esso.

DISRAGIONE s.f.

0.1 *disragion*, *disragione*.
0.2 Da *ragione*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Modo di agire e di pensare sconsiderato, contrario alla ragione.
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Modo di agire e di pensare sconsiderato, contrario alla ragione.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.8: ove si crede e sse ricieve perdita grande in procaccio, hontoza onta a onore, mortale piagha in salute, no ragione nè sapiensia, no, ma **disragione** e mattessa disnaturata dimora loco.
[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.41, pag. 215: più onta che mort'è da dottare, / e portar - **disragion** più che dannaggio...
[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.97, pag. 77: und'onni gioi per me son vane e vòte, / ché sento in tutto morta ora giustisia / ed avansar malisia / e 'l mal ben conculcare, e somettendo, / e montando e crescendo / islealtate, inganno, **disragione**...

DISRAGIONÉVOLE agg.

0.1 *disragionevole*.
0.2 Da *ragionevole*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contrario alla ragione.
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Contrario alla ragione.
[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 5, par. 4, pag. 273.24: I padri di costoro erano grandi e temuti; e pur voleano ch'elleno faciessono vita d'onore; ed anco la badessa, tuttoché **disragionevole** inpresa avesse fatta, non tanto per Dio quanto per lo mondo disiderava di condurre questa giente a buona vita.

DISRAGIONEVOLMENTE avv.

0.1 *disragionevolmente*.
0.2 Da *disragionevole*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza un motivo ragionevole.
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Senza un motivo ragionevole.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 4, par. 2, pag. 85.14: Ella era chiamata Felicie di messer Ugonetto; però che, morto il padre, ello la ridusse a ssè; e trattava continovamente di darle marito, e tutti i trattati si rompeano sì **disragionevolmente**, parea che dDio non volesse.

DISRANCARE v. > DIRANCARE v.

DISREATO agg.

0.1 *disreati*.
0.2 Fr. ant. *desreer*.
0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.7 1 In ordine sparso.
0.8 Zeno Verlato 04.05.2005.

1 In ordine sparso.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 149, pag. 134.12: E le genti de· re Evalac si lasciaro corere a loro sì tosto come i cavagli poteano corere, né nule genti non andaro sì fieramente com'e'fecero. E coloro gli ricevetero al meglio che potero, sì loro ucisero le genti a piede grande quantità di cavagli loro, sì com'e' veniano **disreati**.

DISREGOLATAMENTE avv.

0.1 *disregolatamente*.
0.2 Da *regolatamente*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza misura.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Senza misura.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 12, pag. 98.9: Molti sono ke p(er) troppa cupiditade molte cose acattera(n)no soççame(n)te (e) **disregolatamente**...

DISRÓMPERE v.

0.1 *desrompendole*, *desrompendolle*, *disrompere*.
0.2 Da *rompere*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Ridurre in pezzi (ciò che è compatto e intero).
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Ridurre in pezzi (ciò che è compatto e intero).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 74.4: nè trapassare nè **disrompere** la salmeria opposta, nè a far fare luogo alle costipate barde e alle sargine sopra loro poste era leggère.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.4: con tanta potentia lo invadio che per forza le sippao lo scuto da pietto e, **desrompendole** le maglye de la barbuta, feriolo ne la face et abatteolo cossì feruto da lo cavallo...

DISROTTURA s.f.

0.1 f: *disrottura*.
0.2 Da *rottura*.
0.3 F *Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Spezzamento, rottura.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Spezzamento, rottura.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): è possibile che esso disrompa e fracassi, e poi per lo flusso della **disrottura** più che prima è timoroso. || Mesue, *Opera*, c. 135r.

DISRUBARE v.

0.1 *disrobando*, *disrubare*.
0.2 Da *rubare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1361 (08)>.
0.7 1 [In azione di guerra:] depredare i beni del nemico, saccheggiare.
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 [In azione di guerra:] depredare i beni del nemico, saccheggiare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 288.5: essendo messi li casamenti de li sbanditi sotto le mani del popolo *a* ***disrubare***, niuno si poteo trovare che nel cittadinesco pianto cercasse preda: ciascuno si ritenne da queste cose sì come da li sacrati templi; la quale così misericordiosa astinenza fue tacita riprensione de' crudeli vincitori.

[2] <*Doc. ven.*, 1361 (08)>, pag. 87.19: Cum per Voyslavum de Voyno sint multa et infinita obprobria et dampna facta comuni Ragusii, **disrobando** et comburrendo et discipando totum comitatum nostrum... || (Volgarismo in testo lat.).

DISRUBATORE s.m.

0.1 f: *disrobatore*.
0.2 Da *disrubare*.
0.3 F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi ruba o rapina.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Chi ruba o rapina.

[1] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): per lu adyutorio delli Francischi Christoforo forczatore e **disrobatore** dellu papato mise in pregione... || Vaccaro, *Cronologia*, p. 100.

DISRUBAZIONE s.f.

0.1 *desrobatione*.
0.2 Da *rubare*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione violenta volta all'appropriazione di beni altrui.
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Azione violenta volta all'appropriazione di beni altrui.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 48, pag. 674.24: Ciaschuna università, città, castello o villa, conte, barone o segnore d'alcuno castello o de rocha, terre e luoghi, el territorio e destrecto suo diligentemente custodire sia tenuto e fare custodire, sì che, in quelle, rapine, **desrobatione**, homicidij et altri gravi maleficij no se commettano...

DISRUGGINARE v.

0.1 f: *disrugginare*.
0.2 Da *ruggine*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere privo di ruggine.
0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Rendere privo di ruggine.

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 20, cap. 25: e*lli entra come il fuoco del fabro, e come l'erba de li purgatori: e sederà a* ***disrugginare****, ed a purgare...* || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 228.

DISSACCARE v.

0.1 *disaccalo*, *disaccando*, *disaccar*, *disaccarà*, *disaccare*, *disaccato*, *dissaccarà*.
0.2 Da *sacco*.
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Cfr. Marrani, *I 'pessimi parenti'*, p. 16.
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Estrarre dal sacco di imballaggio una merce (la lana negli ess.). **1.1** Fig. Far uscire, (far) esternare (un sentimento).
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Estrarre dal sacco di imballaggio una merce (la lana negli ess.).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 64, pag. 295.9: Statuto et ordinato è, che se alcuno vecturale o che porti lana a le piscine, **disaccarà** alcuna lana a le piscine dell'Arte, e 'l levatore non sarà presente, debbia pagare al Comune dell'Arte, e paghi, XIJ denari per ciascuno sacco.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.32: lo allume si è una mercatantia che mai non si guasta [[...]]; e se lungamente l'ai a guardare, **disaccalo** e guardalo disaccato [[...]], e poi quando lo rendessi o vero lo vendessi lo puoi insaccare...

1.1 Fig. Far uscire, (far) esternare (un sentimento).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 62.13, pag. 180: l'altrier passa' per vi' e dièll'un saluto, / per **disaccar** la sua mal'accoglienza...

[u.r. 24.10.2019]

DISSACCATO agg.

0.1 *disaccato*.
0.2 V. *dissaccare*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.)
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di involucro.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Privo di involucro.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.5: ragiona che 'l buono gengiovo dura buono 10 anni, ma vuolsi guardare in luogo temperato, nè troppo caldo nè troppo humido, ed eziandio se 'l potessi tenere **disaccato** fuori delle sacca...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.32: lo allume si è una mercatantia che mai non si guasta [[...]]; e se lungamente l'ai a guardare, disaccalo e guardalo **disaccato**...

DISSACCATORE s.m.

0.1 *disaccatori*, *disacchatori*, *dissaccatori*, *dissacchatori*.
0.2 Da *dissaccare*.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.
0.7 1 Operaio addetto all'apertura e allo svuotamento dei sacchi in cui è imballata una merce.
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Operaio addetto all'apertura e allo svuotamento dei sacchi in cui è imballata una merce.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.20: legatori, insacchatori et **disacchatori** di boldroni et di lana, u vero d'altre mercie...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 51, pag. 517.8: Et iuro che, infra [uno mese da] la intrata del mio offitio, faroe iurar tutti l'insacchatori et **dissaccatori** et legatori di boldroni et di lana, u vero d'altre mercie...

[u.r. 20.11.2012]

DISSACRARE v.

0.1 *disagri*, *dissacro*, *dissecra*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissacrare* (da *consacrare* con cambio di prefisso).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).
0.7 1 Togliere a qsa, con un'azione empia, il carattere di sacralità. **1.1** Estens.Rendere noto il significato segreto di un simbolo di carattere sacro.
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Togliere a qsa, con un'azione empia, il carattere di sacralità.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 66.3: Poni giù gl' Iddii e le sagrate cose, le quali tu toccando **disagri**.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 416.31: Ma s'egli è diviso dal ceppo della Chiesa, e ispartito dall'apostolica sedia, costui **dissecra**, cioè isconsagra, non consagra.

1.1 Estens. Rendere noto il significato segreto di un simbolo di carattere sacro.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3615, pag. 340: Lo spazio che su fra le stelle

vedi / fra il gonfalone e il pozzo e il fuoco sacro / il gran segreto voglion che tu credi. / Lì sono li caratteri segnati. / Le lor virtuti qui non ti **dissacro** / quai fur dalla Sibilla sigillate.

DISSAPERE v.

0.1 *disavere*.
0.2 DEI s.v. *dissavere* (fr. ant. *dessavoir*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sost. Mancanza di razionalità, follia.
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Sost. Mancanza di razionalità, follia.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 184.11: Unde dico, tutto contra Dio fusse e contro giustisia, e **disavere** prender vendetta l'omo, serebbe alcuno rimedio e mattessa e fallo assai menore offender l'omo e fare vendetta, se sigurtà avesse de non prenderne merto...

DISSAPITO agg.

0.1 f: *dissapito*.
0.2 DEI s.v. *dissapito* (lat. volg. **dissapidus* per lat. *dissipidus*).
0.3 f Zucchero, *Santà*, 1310: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Insipido.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Insipido.
[1] **f** Zucchero, *Santà*, 1310: Quand'egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, **dissapito**, e acerbo sapore. || Crusca (4) s.v. *dissapito*.

DISSAPORARE v.

0.1 *disavorato*.
0.2 Fr. ant. *dessavorer*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Attenuare o far cessare in qno il senso del gusto.
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Attenuare o far cessare in qno il senso del gusto.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.8, pag. 76: Tu mi proposi che tu se' giurato / A questo dio, che tt'à condotto a tale / C[h]'ogne vivanda mangi sanza sale, / sì fortemente t'à **disavorato**.

DISSAPOROSO agg.

0.1 *dissavoroso*.
0.2 Da *saporoso*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.7 1 Privo di gusto, dissaporito.
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Privo di gusto, dissaporito.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 47.11: E, se mi dite che grave è cciò seguire, grave è bene contra uço e contra voglia, fôr cui **dissavoroso** onni savore; ma con voglia e uçansa è grave soave e amaro dolcie: donque, soave e dolcie, tradolcie e trasoave.

DISSECCAMENTO s.m.

0.1 f: *disseccamento*.
0.2 Da *disseccare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il divenire asciutto e magro.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il divenire asciutto e magro.
[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 2, cap. 22: sosterrebbe grandissimo danno qualunque è quegli che non tenendo l'eguale modo, or costringe il vento per **disseccamento** di digiuno, or lo distende per troppo mangiare. || Bini, *Cassiano*, p. 29.

DISSECCANTE agg.

0.1 *diseccante*.
0.2 V. *disseccare*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che rende secco, arido, sterile (in contesto fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 29.03.2005.

1 Che rende secco, arido, sterile (in contesto fig.).
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 15, pag. 182.4: questo modo à ragione d'ingratitudine, la quale secondo santo Bernardo è vento ardente e **diseccante** la vena della misserichordia di Dio...

[u.r. 01.04.2008]

DISSECCARE v.

0.1 *desecando*, *desecca*, *deseccalo*, *deseccando*, *deseccar*, *deseccare*, *deseccata*, *desecchа*, *desecchare*, *desiccatu*, *dessicatu*, *dessiccata*, *dessiccati*, *dessiccatu*, *diseca*, *disecato*, *disecca*, *diseccala*, *diseccan*, *diseccandole*, *diseccano*, *diseccante*, *diseccare*, *diseccasi*, *diseccata*, *diseccati*, *diseccato*, *disecchа*, *disecchare*, *diseccherà*, *diseccherebbe*, *disecchi*, *disecchino*, *disechа*, *disechano*, *disechare*, *dissecca*, *disseccando*, *disseccate*, *disseccati*, *dissecchi*; **x**: *disicharse*.
0.2 Da *seccare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **x** Antonio da Tempo, *Rime* (ed. Novati), XIV in. (padov.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.5 Locuz. e fras. *disseccare le ossa* **3.1**.
0.7 1 Rendere secco o asciutto (anche in senso fig.). **1.1** Far deumidificare l'aria. **2** [Med.] Far evaporare gli umori umidi da un corpo umano o animale oppure da un organo. **2.1** Estens. Divenire di complessione prevalentemente secca. **3** Fig. Far morire. **3.1** Fras. *Disseccare le ossa*: rendere infelici.
0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Rendere secco o asciutto (anche in senso fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 126.20: venendo lo calore del sole per molti temporali d'anni, coll'aiutorio de l'altre stelle e anco quello de l'aere che quasi l'acircunda, e per stascione lo vento **deseccalo** e tranne fore l'umidità.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 29, pag. 347.19:Tutti amori non radicati in bono, nei tenpi detti, simile sono a biado barbato in sasso: a tenpo di gran calore **disecca** e torn' a nulla...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 22, pag. 211.17: Indarno, dunque, adomandi il loro amore, se ttu non ti senti in quell'opera sì potente che ttu possa satiare la sua luxuria, per la qual cosa a te sarebe più legiere **diseccare** tutte l'acque di mare...

[4] **x** Antonio da Tempo, *Rime* (ed. Novati), XIV in. (padov.), *Le cose humane*, 7, pag. 138: E sol ben speso **disicharse** el torso / D'erba fiorita, e 'l quadro venir tondo.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.5: Fagiuoli sono chaldi e umidi pressoché nel secondo grado, e di loro natura non si possono **disechare** sì come fano altri leghumi, e perciò non si possono sie ghuardare.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.7: E per quillu colpu fu **dissicata** la funtana et lu principiu di la multu forti tragedia.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.15: Ancora urdinamu e firmamu, vulendu sicutari la doctrina e lu insingnamentu di li Sancti cuntra lu piccatu di la ingratitudini, lu quali è unu ventu caldu ki **dissica** la funtana di la pietati e di la gracia.

[8] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.15: Et se alcuno poco ne porrai a la vulva fae rivenire la mestrua et **desicca** la matrice.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 445.18: E dice *non indarno*, però che la imagine de la aqua *me assuga* più, *idest* **diseca**, *Che 'l mal ond'io nel volto mi discarno*, *idest* dimagrisco.

– Diventare secco o asciutto.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 6.1132, pag. 196: Se di diversi effetti ti rammenti, / L'acqua lercia **dissecca** e si fa luto.

1.1 Far deumidificare l'aria.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.2: E quand'elli fosse troppo fredo e troppo umido e di ciò avengne pistolenzie, sì ssi dee l'aire purghare e **disechare** con fumi di silaloe, anbra, incie[n]sso, moschato, costo, storaco, garofani, laudano, mastice, ginepre, cipresso, isquina[n]ti, savina, galla muscata arsa e di cose di buono odore.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 166.8: e quivi ov'è l'acqua ora vi sarà terra, e quivi ov'è terra sarae acqua, e questo è per lo raguardamento de le stelle che ànno a scaldare ed a **diseccare**.

2 [Med.] Far evaporare gli umori umidi da un corpo umano o animale oppure da un organo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 40.22: quella è detta buona cena, che per necessità del corpo si piglia solamente: ché, con ciò sia che li omori del corpo si consumino e **disecchino** tuttavia per lo calore naturale, sí fa bisogno di pigliar tanto cibo che ristori quelli omori desiccati, perché, se l' omore perduto non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe e morrebbe.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.10: così el calore naturale ène più forte in ongne operatione ke verun'altra qualità; onde, secondo ke 'l foco ardendo rescalda, (et) rescaldando **desecca**, deseccando arde, ardendo converte, convertendo consuma, così el caldo naturale adopera inverso de l'umido radicale...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 140.12: E lo corpo non se ne sarebbe debilitato né **diseccato**, per ingenerare, come oggi, però che 'l calore naturale se ne menima [[...]] come lo vino ch'è indel bicchiere, la quale materia non ci voglio scrivere.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.6: Senape sì è chalda e secha nel quarto grado. E di sua natura sì **disecha** li umidi omori e grossi della testa e delo stomaco, e massimamente a colloro che ll'àno fredo...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.19, pag. 221: / tuto lo corpo me **deseca** / e li umor naturar leca, / e, chi à poco roba in dosso, / ben gi passa fin a l'osso.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.4: Lo suo sangue genera sangue grosso et genera collere nere, **desicca** et non sutigla, vale contra dolore di vescica.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.39: Di lu scalmatu oi dessiccatu dintru da lu corpu. Cap. XIIj. Et una altra infirmitati aveni a lu cavallu, la quali **dessicca** li interiuri e lu corpu smagrixi...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 42.1: Item la pulviri di lu corallu, bivuta cum aqua, **disicca** la miucza e la skina.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 90, pag. 208.16: Et ad id(em) l'ultimo remedio ène ch(e) a lu loco d(e) la spalla se dia (con)venevele foco p(er) lung(n)o et p(er) trave(r)so, ca lu foco naturalem(en)te **d(e)sicca** et restringe li humuri.

2.1 Estens. Divenire di complessione prevalentemente secca.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 8.3: Tutte le nazioni che più s' approssimano al Cielo per troppo caldo **disseccate** dicesi che sono più savie, ma hanno meno di sangue...

3 Fig. Far morire.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 38.124, pag. 106: dator di scienza e di vertù, fortezza / vit'e bellor del mondo e lume, al quale / parva valenza sole hav'e chiarezza, / che dentro alluman cori e i fan fruttare, / accendon caritate, / ischiaran veritate, / **diseccan** vizi e fan vertù granare.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 155.16: Lo peccato è legno e è secco, però che **disecca** l'anima e lo corpo.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 40, pag. 162.10: Ché colui che non cognosce sé, cade in superbia e in ogni defetto; e, perché la superbia acieca l' anima e impovariscela e **diseccala**, perché le tolle la grassezza della gratia, non è atto a governare né sé né altrui.

3.1 Fras. *Disseccare le ossa*: rendere infelici. || Trad. di *Prov.* 17,22.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 207.15: L' animo allegro rende la vita fiorita, ma lo spirito tristo **disecca** l' ossa.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 1: Anco disse Senacha: l'animo allegro fa fiorita vita, et lo tristo ispirito **disecca** l'ossa...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 291.16: cioè che, come si dice nel libro della Sapienza, **dissecca** l' ossa, e fa venir la morte al corpo, ovvero, che è peccato mortale, e uccide l' anima.

[u.r. 09.04.2009]

DISSECCATIVO agg.

0.1 *descecativa*, *desecativa*, *desecativo*, *deseccativa*, *deseccativi*, *deseccativo*, *desicativa*, *desicativi*, *desicativo*, *desiccativa*, *desiccative*, *desiccativo*, *desichativa*, *dessecativa*, *desseccativo*, *dessicativa*, *dessicativo*, *dessiccativa*, *dessiccativo*, *diseccativa*, *diseccativo*, *disecchative*, *disecchativo*.
0.2 Da *disseccare*
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che fa evaporare. **2** [Med.] Che rende secco, privo di umori umidi.
0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Che fa evaporare.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 369.22: dice grama, cioè inferma, però che ssi corrompe per non correre, e per la forza del sole **deseccativo** l'acqua, e atrattivo l'omore del pantano del palude; il quale palude è chiamato il lago di Mantova...

2 [Med.] Che rende secco, privo di umori umidi.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 23, col. 2.27: Colorio **diseccativo** agli ochi. Colorio molto diseccativo a llagrime e omori scorsi agli occhi, exprovato...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 37.22: E dixe Galieno in lo libro de la dieta che li medixi sì dà le verçe a magnare, perché sè mexina **desecativa**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 95, pag. 101.25: La vertù prima de la raìxe sì è **deseccativa** in lo primo grado.

[4] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Niente di meno guardati che tu no(n) tocchi la radice dell'uvula, et faccisi gargarismo **desiccativo**, del quale si gargarizi di dì et di nocte.|| BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 67v.

[u.r. 17.03.2010]

DISSECCATO agg./s.m.

0.1 *desiccatu*, *dessicatu*, *dessiccata*, *dessiccati*, *dessiccatu*, *diseccati*, *disseccati*.
0.2 V. *disseccare*
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).
In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha perso l'umidità. **1.1** Che non ha più acqua, le sue acque; prosciugato. **2** Estens. Che ha perso o perde sangue; dissanguato. **3** Sost. Lo stesso che dissecazione.
0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Che ha perso l'umidità.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.31: pir troppu usanza di aqua e di spuza di sucu e lordura di stalla, l'acqua, e la spuza, e la terra **dessiccata** a li gambi comu nun divi, li quali cosi portanu lesiuni...

1.1 Che non ha più acqua, le sue acque; prosciugato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 219.7: così molti fiumi escono fuori, con antichi tremori del mondo; o vero, **diseccati**, vengono meno.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 116.5: li campi del deserto sono **disseccati**; e lo corso loro si è fatto reo, e la loro fortezza si è fatta dissimigliante.

2 Estens. Che ha perso o perde sangue; dissanguato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.21: Et ià tuctu lu sangui di fora ixia, et ià Cristu tuctu era **desiccatu** per la effusioni generali da tuctu lu corpu, et per l' affannu di li dogli, et per lu tormentu di la cruchi...

3 Sost. Lo stesso che disseccazione.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Tavola gen., pag. 569.5: Capitulu XII. Di lu mali di lu scalmatu oi **dessicatu** dintru da lu corpu.

[u.r. 19.11.2007]

DISSECCAZIONE s.f.

0.1 *disecazione*, *deseccatione*, *dessecatine*.
0.2 Da *disseccare*.
0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Perdita di umori umidi.
0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 [Med.] Perdita di umori umidi.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.10: che quanto più bee, per la **disecazione** che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporositade de' fummi che montano al celabro, tanto più asciuga [i]l fegato e le parti interiori, e tanto più bere richiede.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 73, pag. 193.3: nascele p(er) greve incarco delle spalle et p(er) lla **deseccat(i)o(n)e** delli nervi dellu collo.

[u.r. 30.04.2010]

DISSEGUIRE v.

0.1 *deseguo*.
0.2 Da *seguire*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Porsi a distanza da qno o qsa.
0.8 Francesca Di Stefano 16.05.2005.

1 Porsi a distanza da qno o qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 209.6, pag. 252: Giudice Ubertin, in catun fatto / ove pertegno voi, ver son guittone; / quanto tegno del saver vostro matto, / son folle forte e ho rea condizione, / e perdo loco, dove solo accatto, / come **deseguo** voi, religione.

DISSELLARE v.

0.1 f: *dissellato*.
0.2 Da *sellare*.
0.3 F *La Spagna*, a. 1380 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Togliere la sella a un cavallo.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Togliere la sella a un cavallo.

[1] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosc.), 16.3: Il cavallo alla stalla fu menato; / com'è usanza fu tosto **dissellato**... || Catalano, *La Spagna*, vol. II, p. 224.

DISSEMBRARE v.

0.1 *disembra*, *disembro*, *disenbra*.
0.2 DEI s.v. *dissembrare* (fr. ant. *dessembler*).
0.3 Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere dissimile, divergere radicalmente. **2** Mettere o porsi a distanza, dividere, differenziare (anche pron.). **3** Signif. non accertato.
0.8 Francesca Di Stefano 06.05.2005.

1 Essere dissimile, divergere radicalmente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.14, pag. 214: ché 'n tutte parte ove distringe Amore / regge follore - in loco di savere: / donque como valere / pò, né piacer - di guisa alcuna fiore, / poi dal Fattor - d'ogni valor - **disembra** / e al contrar d'ogni mainer' asembra?

2 Mettere o porsi a distanza, dividere, differenziare (anche pron.).

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 5.14, pag. 214: - Madonna, unque altro che voi non mi piace. / - Messer, morto sia chi mai ne **disembra**!

[2] Tomaso da Faenza, Amoroso, XIII sm. (tosc./faent.), 8, pag. 453: Ché manti son c'han loro intenta e posso / messo in mesdir d'Amore e mal ritrarne; / soverchiamente isforzan di parlarne: / da lor sentenza parto e mi **disembro**.

3 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 5, pag. 247.19: Ma il già ddetto della cosa singnoria o di vindicer * o difendere la cosa tenporale o alquno di quelle possanze per lodevole ben puote essere abdicee per chatun tenpo. E avere la chosa lodevolemente o di lui sinple usaggio non per chatun tenpo può essere abdicee * per boto lodevole. Dunque questo **disenbra** separare elli aviene. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 5: «Ergo hec ab invicem separare convenit».

DISSEMENZARE v. > DISSIMINZARI v.

DISSEMINARE v.

0.1 *disseminati*.
0.2 DELI 2 s.v. *disseminare* (lat. *disseminare*).
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spargere qua e là alla maniera di chi semina, diffondere, sparpagliare.
0.8 Francesca Di Stefano 17.05.2005.

1 Spargere qua e là alla maniera di chi semina, diffondere, sparpagliare.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.12: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Eveo e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, Samareo ed Amateo. E per costoro **disseminati** sono li popoli de' Cananei.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 12, vol. 7, pag. 410.6: [15] E sapranno ch' io sono lo Signore, quando io li averò dispersi tra le genti, e quando averò **disseminati** loro nelle terre.

DISSENNATO agg.

0.1 *desennata*, *disennato*.
0.2 Da *senno*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di senno o che appare tale.
0.8 Francesca Di Stefano 17.05.2005.

1 Privo di senno o che appare tale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: [8] et tre generasione d[i] ho(min)i hodia l'anima mia: povero sop(er)chio, riccho bugiadro, vecchio **dise(n)nato** (et) macto.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 243.8, pag. 270: La forma d'essa morte dolorosa, / che 'n esser d'un garzon è figurata, / desegna che 'n lei già esser non osa / firmeza di ragion alcuna fiata, / ma scanoscenza e volontà noiosa / movente ma[t]ta mente disfrenata; / che 'n tal mainera lo garzon si posa; / né più sentir, che vita è **desennata**.

DISSENSARE v.

0.1 f: *disensasse*.
0.2 Da *senso*.
0.3 F Laude an. *Cantiam di quell'amor divino*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Uscire fuori dai sensi.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Uscire fuori dai sensi.

[1] **F** Laude an. *Cantiam di quell'amor divino*, XIV (tosc.), 29: O beato chi l'amasse / *et* l'amor si

riscaldasse / sì che tucto **disensasse** / con ardor di serafino. || Staaff, *Laudario de Pise*, p. 28.

DISSENSATAMENTE avv.

0.1 *disensatamente*.
0.2 Da *dissensato*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Con dissennatezza, in maniera stolta.
0.8 Francesca Di Stefano 17.05.2005.

1 Con dissennatezza, in maniera stolta.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Sap*, vol. 6, pag. 81.25: di coloro che in sua vita **disensatamente** vivettero; delli amatori delle cose vane...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 128.2: [23] Onde e a coloro che in loro vita vivettono **disensatamente** e ingiustamente, dèsti loro sommi tormenti per queste cose ch' elli adoronno.

[u.r. 17.06.2009]

DISSENSATO agg.

0.1 *desensato*, *dexsensai*, *disensata*, *disensati*, *disensato*, *dissensata*, *dissensati*, *dissensato*.
0.2 Da *dissensare* (non att. nel corpus).
0.3 *Ritmo cass*., XIII in.: **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass*., XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Privo della facoltà di ragionare, stolto, folle; degno o proprio di chi è tale. **2** Che non è in grado di avvertire le sensazioni prodotte da stimoli esterni e interni; privo dei sensi.
0.8 Francesca Di Stefano 26.05.2005.

1 Privo della facoltà di ragionare, stolto, folle; degno o proprio di chi è tale.

[1] *Ritmo cass*., XIII in., 66, pag. 12: «Ei, paraola **dissensata**! / quantu male fui trobata, / obebelli n'ài micata, / tia bidanda scelerata! / obe l'ài assimilata!

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 281, pag. 205: Nu **dexsensai** maligni, nu misri, nu cativi / Tenivam lor per mati il temp k'i eran vivi: / Mo vem k'i en in gloria, k'i en a De plaxivri, / Ma nu da grang miserie mai no seram delivri.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.11, pag. 75: 'O vecchio **desensato**, demonio encarnato, / non te pòi mai morire, ch'eo te possa carire?'

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 53.6: 'Or, come fue così **disensata** ad credere ad uno serpente?'

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 158.26: Il quinto male, che fa questa voluttà, e questo Dio ventre, si è, che toglie all' uomo ogni sapienza e di Dio, e di mondo moralemente; onde questi golosi, e voluttuosi sono iscostumati, e **dissensati** appo Dio, e appo le genti.

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 114, pag. 702.15: Onde non credere che i poeti fossero **disensati**; elli seppero bene che queste erano fallace oppinioni, cioè che Venus e Iuno fosse[r] idee.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 461-70, pag. 124.13: Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa e al suo **dissensato** amante; e dove amore e grazia acquistar ti credevi, beffe e strazio di te acquistasti.

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 32, col. 1.10: Giusto giudizio di Dio è, che colui il quale non si cura della vera sapienza dell' amore si parta dalla somma verità, come cieco s' involga nelle tenebre, e così l' anima stolta e **disensata** per le umane scienze iscossa vada per le vanitadi ed errori.

[9] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 35.1: o giovani **disensati** e pieni d'errare e d'avarizia e di ponpa di mondo...

[10] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 346.3: Costoro sono coloro de' quali ci facemmo beffe; e noi **disensati** pensavamo che la vita loro fosse pazzia e il loro fine fosse senza onore.

2 Che non è in grado di avvertire le sensazioni prodotte da stimoli esterni e interni; privo dei sensi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*..., 33, pag. 193: Lo dexen di tug homini che seran stai ascusi, / Li quai seran fuzidhi stremidhi e spagurusi, / Appariran il plaze tremand e angustiusi, / Ni favellar porran, tant han ess angoxusi. / I no porran parlar, com homni **dexsensai**, / Staran mut entre si, stremidhi e spagurai...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 123.17: Onde spesse volte stando a mensa co' frati, sopra ciò pensando, e levando il desiderio a quel cibo spirituale di cielo, dove non è nullo fastidio e nulla miseria, uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come **disensato**; ma poi pur costretto per necessità mangiava un poco, avvegnaché con vergogna, per sodisfare alla natura...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 38.18: Ad altezza di cuore s' appartiene d' avere in dispetto tutte le cose di sotto e prospere e avverse; e per desiderio essere sì tratto di sopra, che quaggiù stia l' uomo come **disensato**: e molti per questo affetto sono rapiti, e perdono li sentimenti corporali.

DISSENSIONE s.f.

0.1 *descensione*, *descensioni*, *descentiuni*, *desensio*, *desensiom*, *desension*, *desensione*, *dessensione*, *dessentiuni*, *discensiuni*, *discenssiuni*, *disension*, *disensione*, *disensioni*, *dissensïon*, *dissensione*, *dissensïone*, *dissensioni*, *dissensiuni*, *dissenzione*, *dissenzioni*, *dissession*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissentire* (lat. *dissensionem*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Stat. lucch*., XIV m.; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon*., 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Assenza di unità, discordia. **1.1** Scontro armato. **2** Assunzione di un atteggiamento contrario a qno o a qsa, opposizione.
0.8 Francesca Di Stefano 04.05.2005.

1 Assenza di unità, discordia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 549, pag. 22: In gran **dissensïon** incontinent serissevo, / De questa segnoria vu no v'acordarissevo, / Zascun vorav ess rex...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.3: e cognosceti ke non è sì grand regno, [se li grandi del regno sono in] **dissensione**, ke lo regno no vada a destructione.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.24: e Tancreto, fyo del re Tancredo deli Siciliani, chon soa mare Margarita, e 'l re deli impiratari [sic] condusse con sí priesi in Allemagna; el qual siando morto a Panormo, **dessensio** nassì intro li principi de Allemagna...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 505, vol. 1, pag. 318.22: ne la città di Siena, nimistadi, scandali et **dissensioni** nate sieno molte intra li uomini de la detta città...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.7, pag. 426: Perzò che monto me peisa / che la guerra è tanto axeisa / de malvaxe voruntae / chi son per vile e per citae, / no me posso unca astener / che no diga me' voler, / e da la lor **desension** / no faza alcuna mencion.

[6] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 54.17: i quali, p(er) **disensione** di molti anni, di questo ordine a concordia e a compangnia rivochati, il dìe d'ogi e questa chausa con voi congiungne.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 79, pag. 109.6: perciò ke lo fondamento de viver en concordia en la citadhe si è aver comune leze, com' è dicto en lo capitolo .LXVI... Onde lo contrario si è caxon de **dissession** en la citade...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.23: Ca, dirupatu per si medemmi lu ydulu di Apollu cu lu capu sì fikata in terra que non si ndi putia sfikari, essendu in **discensiuni** fin a li armi cu lu sou compagnuni Cinna, presumiu in sou cori qui per quillu dirrupu di lu ydulu se significava la destruciuni sua.

[9] **Gl** *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.13: Con ciò sia cosa che per alcuni tempi fosse alcune **descensioni** overo contese nate infra li subditi de la Segnoria de Venegia et li homini et officiali del commune de la ciptà d'Ancona...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 60, vol. 3, pag. 437.20: Per cagione della detta lezione grande **disensione** n'ebbe tra 'l collegio de' cardinali tra e per la morte del re Andreas e perché gli ambasciadori del re d'Ungheria non erano esauditi dal papa.

[11] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.29: Ordiniamo e conmandiamo ke ad alcuna persona di qualunca stato et condictione sia, o amico o parente o straino, nulla monaca né etiamdio la badessa debbia dire o revelare del convento o d'alcuna monaca paraule detractorie, infamatorie, iniuriose o disoneste né le brighe o **dissensioni** o scandali o rinbrocci o disnori o vero li autri secreti facti et decti del monasterio et delle monache.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 999, pag. 229: «Como sta nostra villa? como se porta mone? / Avete fra vui pace, et sete in bona unione?» / Respusero che nci era alcuna **descensione**.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 248.28: Ma, signuri, viditi quanto abesogna ad onnen persune descreta che in tiempo de briga e de **dessensione**, quando so' cutali tractati e tumulti in puopolo, nullo homo se faza mastro a volere parlare nante dell'altre...

1.1 Scontro armato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6, pag. 9.26: Quando Cesare fu pretore, uno cittadino che era di grandissima possanza, di cui alcuna cosa avemo in qua dietro parlato, fece a Roma una grande conniurazione, per fare in Roma una grande **dissenzione**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 85-96, pag. 129.16: il quale Lucano fu valentissimo poeta, nipote del grande Seneca, e fu di Cordòva città di Spagna, e visse a Roma, e compose lo libro della **dissensione** tra Cesare e Pompeio...

2 Assunzione di un atteggiamento contrario a qno o a qsa, opposizione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 429.7, pag. 258: E sì ti aferma, dentro çù la mente, / per certo star te avisto cum leone: / a cuy çà molti forman **dissensione**, / prova contra te tenendo sovente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 89, vol. 2, pag. 634.13: E ciò fatto, si tornò lo re in Francia con grande vittoria e trionfo, e 'l conte rimase in Fiandra e fece abattere tutte le fortezze di Bruggia e d'Ipro, e fece morire tra più volte di mala morte più di Xm Fiamminghi de la Comune, i quali erano stati caporali e cominciatori de la **disensione** e rubellazione.

[3] **Gl** *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 Cor 12, vol. 10, pag. 192.18: Io temo che forse, quando io venerò, non vi ritrovi tali quali io voglio trovare, e io sia trovato da voi, quale voi non volete; che per la ventura non siano tra voi contenzioni, o invidie, ovver animosità di odio, **dissensioni** ovver susurrazioni, detrazioni o sedizioni.

DISSENTERÌA s.f.

0.1 *bisinteria*, *disenteria*, *disinteria*, *dissenteria*.
0.2 DEI s.v. *dissenteria* (lat. *dysenteria*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Infiammazione dell'intestino che provoca scariche diarroiche con emissione di muco e sangue.
0.8 Elena Artale 28.04.2004.

1 [Med.] Infiammazione dell'intestino che provoca scariche diarroiche con emissione di muco e sangue.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.25, pag. 136: A me vegna la podagra, / mal de ciglio sì m'agrava; / la **disenteria** sia piaga / e le morroite a me se dia.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.26: E la dicozione del'erba sua e del seme [vale] ala stranguria e **disinteria**.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 187.1: Or avvenne, che in quelli dì il padre del detto Publio infermò gravemente di febbre e di **dissenteria**.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.12: [11] Item lu vinu oy l'acqua duvi fussi cocta erba di Sanctu Iohanni fa fortissimu aiutoriu contra **bisinteria** e omni fluxu di ventri et di sangui si li dai a biviri.

[5] **Gl** *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 28, vol. 9, pag. 768.13: [8] Or avvenne che in quelli dì il padre del detto Publio infermò gravemente di febbre e **dissenteria** (cioè flusso).

DISSENTÈRICO s.m.

0.1 a: *disenterici*, *disinterici*; **f**: *dissenterici*.
0.2 Da *dissenteria*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Chi è affetto da dissenteria.
0.8 Luca Morlino 12.01.2015.

1 [Med.] Chi è affetto da dissenteria.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 31, pag. 16.16: Dassi propiamente [[diacodion]] a quelli c'ànno solutione di ventre e ai **disinterici** colla decutione dell'acqua piovana nella quale sia copto spodio...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 97, pag. 39.12: Pillule stitiche contra ogne flusso di ventre, maximamente agl'interiaci e **disenterici**.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 343.10: i **disenterici**, [ciò è] fluso con sangue, molto aiutano, se il loro sugo si bea dall'infermi.

[4] **f** *Thes. pauperum* volg., XIV: Questo eziandio vale alli **dissenterici**, e al flusso delle femmine. || Crusca (3) s.v. *dissenterico*.

[5] **f** *Thes. pauperum* volg., XIV: Unguento provatissimo agl'isenterici, e **dissenterici**. || Crusca (4), Giunte s.v. *dissenterico*.

DISSENTERIO s.m.

0.1 *bisinteriu*, *dissentero*, *dissinterio*.
0.2 Da *dissenteria*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Impossibile stabilire se il lemma masch. è da considerarsi metaplasmo del femm. (e quindi *dissenterìo*) o se è conguagliato su forme con suff. *-erio/-ero*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che dissenteria.
0.8 Elena Artale 28.04.2004.

1 [Med.] Lo stesso che dissenteria.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 42, pag. 132.3: il qual vino è medicinevole, ed è da usare agli stitichi, ed è buono allo stomaco debile, e dubitante, e rigittante, e ristrigne 'l flusso del ventre, e medicinalemente adopera alla passione del **dissinterio**. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, III, 31, 2: «limum dysintericae passionis».

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 31.15: [12] Item lu repenticu, datu, presta grandissimu adiutoriu a cui avissi **bisinteriu**. || Cfr. *Thes. pauper.*, XXI, 37: «rapontum datum disentericis prestat maximum effectum».

– [Rif. al cavallo].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133 rubr., pag. 265.13: De lu cavallo ragiato voi avente **dissente(r)o**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXVI rubr.: De Ragiato sive dysenteriam patiente.

[u.r. 20.03.2008]

DISSENTIMENTO s.m.

0.1 *dissentimento*.
0.2 Da *dissentire*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Contrasto di sentimenti o opinioni, mancanza di accordo.
0.8 Francesca Di Stefano 06.04.2005.

1 Contrasto di sentimenti o opinioni, mancanza di accordo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 433.26: accusato, più per **dissentimento** e discordia de l' ordine del senato, che per sua colpa...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 376.17: Poi d'ogni parte si lieva grande romore al cielo con vario **dissentimento**: non altrimenti che quando alcuna volta schiere d'uccelli so consedute nell'alta selva, o nel fiume di Padusa abundante di pesci, i rochi cigni danno suono per li loquaci stagni.

DISSENTIRE v.

0.1 *desente*, *desentir*, *disentire*, *dissenta*, *dissente*, *dissentente*, *dissentirono*, *dissenzienti.*
0.2 Lat. *dissentire* (DELI 2 s.v. *dissentire*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.7 1 Essere di opinione o di sentimenti contrari. **2** Cessare di sentire.
0.8 Francesca Di Stefano; Genny Sassano 05.04.2005.

1 Essere di opinione o sentimenti contrari.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 44.11: [E] Filoçofo anche: «Anima rassionale opera, aferma e negha, asente e **desente** con discressione e con consiglio».

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 111.23: ed impotente a muovere la volontade; sì che conosciuto il bene consenta a llui, o **dissenta** dal male conosciuto.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 133.14: ogni cosa di Dio ben sente, cioè giudica: e dal diritto, che sente, in nulla **dissente**, cioè non discorda.

2 Cessare di sentire.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.78, pag. 70: Com'operava in mevi il suo sentire / tutto languir, divizo ogni piacere, / à 'l **desentir** dolere / da me divizo d'ongnunque suo male...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.9, pag. 632: alma non consente / per nulla guisa di voler morire; / ma 'l corpo mio per pena **disentire** / la chiede quanto può senza dimora.

[u.r. 16.05.2014]

DISSENZIENTE agg.

0.1 f: *dissenziente*, *dissenzienti*.
0.2 V. *dissentire*.
0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Il testo, collocato nel XIV secolo da Crusca (5), è in realtà di datazione dubbia: gli ess., delle *Quistioni Tusculane* volg., citati in TB e in Crusca (5) sono infatti tratti dall'ed. Venetia, Vaugris, 1544, curata da Fausto da Longiano, da molti ritenuto autore della traduzione stessa. Cfr. anche Zambrini, *Opere volgari*, col. 269.
0.7 1 Non coerente, diverso.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Non coerente, diverso.
[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Affezione è quella **dissenziente** a se medesima. || Crusca (5) s.v. *dissenziente*.
[2] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Non ogni vizio ha le parti **dissenzienti**. || Crusca (5) s.v. *dissenziente*.

[u.r. 30.04.2017]

DISSEPARAMENTO s.m.

0.1 a: *diseparamentu*.
0.2 Da *separamento*.
0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il separarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Il separarsi.
[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 72, pag. 84.30: Ma li sancti homini li quali amanu et timinu Deu, et teninu ki di tri morti est a lu mundu, et aspectanu la terça morti, co est lu **diseparamentu** di l'anima et di lu corpu.

DISSEPARARE v.

0.1 *disepara*, *diseparata*.
0.2 DEI s.v. *disseparare* (lat. *disseparare*).
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *disseparato*.
0.7 1 Distinguere da altro, sceverare.
0.8 Francesca Di Stefano 25.05.2005.

1 Distinguere da altro, sceverare.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 16.4: Et la unitati di la natura non unifica la distinciuni personali, et la distinciuni personali non distingui et non **disepara** la unitati naturali, quia equalia non se vincunt, id est raxuni equali et cosi equali non si vinchinu, la una infinita essencia esti infinite una.

[u.r. 16.05.2014]

DISSEPARATO agg.

0.1 *diseparata*.
0.2 V. *disseparare*.
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Distinto, disgiunto.
0.8 Francesca Di Stefano 25.05.2005.

1 Distinto, disgiunto.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 147.20: et inperzò ki la divinitati una volta si cuniunssi cum lu corpu di Cristu et cum l' anima di Cristu, mai non fu lu corpu nè l' anima **diseparata** nè disiuncta da la divinitati.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 153.27: l' anima di Cristu mai non fu **diseparata** da la divinitati di Cristu....

DISSEPPELLIRE v.

0.1 *disepellire*, *diseppellire*.
0.2 Da *seppellire*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).
0.7 1 Togliere dalla sepoltura.
0.8 Zeno Verlato 05.05.2005.

1 Togliere dalla sepoltura.
[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 202.5: De la iustizia di questo imperadore poscia a gran tempo sentendola, san Grigorio vide la statua sua e fecelo **disepellire** e trovò che tutto era tornato in terra se non s'erano l'ossa e la lingua...
[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 69, pag. 288.1: venne il beato san Gregorio papa e, trovando la sua giustizia, andò alla statua sua e con lagrime l'onorò di gran lode e fecelo **diseppellire**: trovaro che tutto era tornato alla terra, salvo che l'ossa e la lingua...

DISSERRA s.f.

0.1 *diserra*.
0.2 Da *disserrare 2*.
0.3 *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che assedio.
0.8 Genny Sassano 11.07.2005.

1 Lo stesso che assedio.
[1] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosc.), st. 8.3, pag. 73: Così fossono questj cavalier di guerra / e di qual parte si fossono venutj, / che mettano Tintoil a tal **diserra**». / Da i·re M[archo] non erano cognosciutj: / e infino a pié le porti della terra / et cavalcavano così scognosciutj / che niuono può uscir fuor delle porte / della città, se non volieno la morte.

DISSERRARE (1) v.

0.1 *desera*, *deserare*, *deserra*, *deserrata*, *dessera*, *desserà*, *disera*, *diserarla*, *diserra*, *diserrando*, *diserrare*, *diserraro*, *diserrasse*, *diserrassero*, *diserrasti*, *diserrata*, *diserrato*, *diserri*, *diserro*, *diserrò*, *diserroe*, *diserròe*, *disserra*, *disserrando*, *disserrar*, *disserrare*, *disserrarlo*, *disserrata*, *disserrate*, *disserravi*, *disserri*, *disserro*, *disserrò*.
0.2 Da *serrare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2.4**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *disserrare la lingua* **2.1.**
0.7 1 Aprire (una porta o un contenitore chiuso); anche fig. **2** Consentire o provocare l'uscita da un luogo chiuso o da un contenitore, o la liberazione da un impedimento. **2.1** Lasciar uscire dalla bocca, dire. **2.2** Pron. Venir fuori liberandosi da un impedimento. **2.3** Pron. Venir fuori, avere origine. **2.4** Rendere disponibile, dare, donare. **3** [Creare uno spazio in qsa di coerente:] disperdere (una schiera). **3.1** Pron. Allontanarsi da qno o qsa cui si era accosto (anche fig.). **3.2** Privare di consistenza. **4** Far scattare da uno stato di tensione (l'arco, la balestra); scoccare (dall'arco, dalla balestra, una freccia). **4.1** Sferrare colpi (anche assol.). **4.2** [Non tenere in tensione:] lasciare le briglie, andare a briglia sciolta. **4.3** [Perdere tensione:] desistere. **4.4** Estendersi.
0.8 Genny Sassano 06.06.2005.

1 Aprire (una porta o un contenitore chiuso); anche fig.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.32: Loençegnoso amore sì **dessera** le porte e le ferme seraie...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 108.8: De la prima porta tiene le chiavi la Fede Cristiana, e a neuno la **diserra**...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 272.2: la quale guardia sia tenuto le decte piscine guardare, e voitare, e nectare e spazzare di fuore; e l'uscia de le decte piscine, d'ogne tempo, da mane e da sera, serrare e **diserrare**, e ogne dì di festa.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 349.15: Essendo ristato di rimpetto alla casa (di poco era passato l'altro), la fanciulla **diserrò** l'uscio e chiamollo sottoboce e disse che acostasse il cavallo.

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 92.8: Ma elli [[il cuore]] è sì ben serrato inn un solo servigio che io non lo poterei **diserrare**, ché le chiave non soe, e non sono punto in mia balia, e voi non la volete avere, che le chiave n' avete voi portate.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 14, pag. 20.18: Perché se' tu isbaito e di che tti maravigli tu? Maravigliti tu di ciò che ' libretto è tratto de la cassa sanza **diserarla**? Tutto in tale maniera uscì Gesù Cristo del sipolcro sanza la pietra che v'era suso muovere.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1898, pag. 88: con grande sollicitamento / redite fuoro al monumento, / per ongiare dolçemente / lo corpo del profeta gente, / se çò podessaro unqua fare: / lo munimento **deserare**.

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 129.17: Guai ad noi se rifiuteremo Cristo, e 'l santissimo dono; colui che non si **disserra** in tutto, si serra, e lui caccia; guai a lui...

2 Consentire o provocare l'uscita da un luogo chiuso o da un contenitore, o la liberazione da un impedimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.136, vol. 1, pag. 206: La divina giustizia di qua punge / quell' Attila che fu flagello in terra, / e Pirro e Sesto; e in etterno munge / le lagrime, che col bollor **diserra**, / a Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, / che fecero a le strade tanta guerra».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.47, pag. 215: L'aere temperata e con chiarezza / soavi e dolci venti vi **disserra**; / piena d'amor, d'onore e di ricchezza.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 10.4, pag. 162: Il mar tranquillo, producer la terra / fiori ed erbette, el ciel queto girarsi, / gli uccelli più che l'usato allegrarsi, / quando fuori Eol zefiro **disserra**, / ho già veduto...

– Fig.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.114, vol. 2, pag. 257: E lui vedea chinarsi, per la morte / che l'aggravava già, inver' la terra, / ma de li occhi facea sempre al ciel porte, / orando a l'alto Sire, in tanta guerra, / che perdonasse a' suoi persecutori, / con quello aspetto che pietà **diserra**.

2.1 Lasciar uscire dalla bocca, dire.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2396, pag. 272: In panno nuovo al collo chi sospenna / Fa certe cose che qui non **disserro**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 63.6, pag. 316: anzi più fiero, e con parole pronte, / aspra risposta parlando **diserra** / a que' che sopra il petto fier li stava / e col suo ferro morte gli aprestava...

– Fig. Fras. *Disserrare la lingua*: parlare.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 29.40, pag. 74: Chi, per lodarsi la lingua **disserra**, / Derisïone spesse volte acquista; / Ma non chi lode d' altra lingua afferra.

2.2 Pron. Venir fuori liberandosi da un impedimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.40, vol. 3, pag. 379: Come foco di nube si **diserra** / per dilatarsi sì che non vi cape, / e fuor di sua natura in giù s'atterra...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 26.5, pag. 34: né lieto più del carcer si **diserra** / chi 'ntorno al collo ebbe la corda avinta, / di me, veggendo quella spada scinta / che fece al segnor mio sì lunga guerra.

2.3 Pron. Venir fuori, avere origine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.30, vol. 1, pag. 456: ch'io fui d'i monti là intra Orbino / e 'l giogo di che Tever si **diserra**».

2.4 Rendere disponibile, dare, donare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 574, pag. 582: Nïente val tesoro q'è reclus soto terra: / men val lo sen de l'omo ch'ad altri no 'l **deserra**.

[2] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 112, pag. 282: E l'amico di ferro / ma' non dice «**Diserro**» / infin che può trappare; / ma el no vorria dare / di molte erbe una cima...

3 [Creare uno spazio in qsa di coerente:] disperdere (una schiera).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.4: cominciaro di tal virtú a pugnare, che

non era schiera di nimici sí forte o tanto stretta o serrata che no la rompessero e **diserrassero**, e che no la mettessero in caccia.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 536.31: Ercole el forte va per le schiere, quelle rompe e **diserra**, e' Troiani d' ogni parte va danneggiando; non è chi e suoi colpi aspettare voglia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 14, vol. 1, pag. 435.1: Veggendo ciò il conte, che non poteano **diserrare** il popolo, volse le 'nsegne, e con tutta la cavalleria ritornò in su la piazza di San Giovanni, e poi venne al palagio nella piazza di San Pulinari...

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 19.6, pag. 235: Io vi darò della mia gente / duomila turchi con baston di ferro, / e vo' morir con tutti lor presente, / se dieci tanti di lor non **disserro**.

3.1 Pron. Allontanarsi da qno o qsa cui si era accosto (anche fig.).

[1] *Poes. an. cort./tosc.occ*., XIII/XIV, 301, pag. 418: O dolce amore, come se' pieno de lividore, / de sangue nero, ch' eri così biancho! / La tua biancheçça de te se **deserra**, / e perdi el tuo colore, o frescho gilglio...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.184, pag. 308: Da il templo questi mai non se **disserra**, / ma stavan lie benedicendo Deo, / laudandol sempre per pace et per guerra.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 243.11, pag. 284: Abiàn fame discordia morte e guerra; / chi vacilla e chi fugge e non sa dove; / ma da' suo' vizi nessun si **diserra**.

3.2 Privare di consistenza.

[1] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 2.38, pag. 440: E tu, Amor, la cui virtú **diserra** / ogni durezza e vinci ogni valore...

4 Far scattare da uno stato di tensione (l'arco, la balestra); scoccare (dall'arco, dalla balestra, una freccia).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 209, pag. 662: No sai [tu] ço, ke l'arco se **desera**, / al cor te fer e çetate per terra...

[2] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.6, pag. 174: Le tagliente saiette mi fan rendre, / le quale scoc[c]a tu' aspra balestra, / e sì la fili per ogne finestra / ch'io non posso ver' te mio arco tendre, / sì ch'ormai mi convène a mercè s[c]endre, / che non **disserre** corda né maestra...

[3] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso* 58, pag. 140: e quella da cui vien cotanto male / minacciante gridar «**disserra** l'arco, / se pietoso perdon tosto non chiede».

[4] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 10.2, pag. 36: I' senti' zà como l'arco d'Amore / cun gran vigore 'l so strale **disera**, / che non se sfera mai dal zentil core.

4.1 Sferrare colpi (anche assol.).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 19, pag. 18: Qual furror d'ira ve conduce a guerra / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così **deserra**, / che non sappiti sustinir lo pare?

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 17.5, pag. 86: Però forse costui ch'oggi **diserra** / Colpi morta', ne porterà ancor pena...

[3] *Poes. an. pis*., XIV, 207, pag. 13: andranno l' armadure come paglie / tutte ispezzate in terra / per gli gran colpi che ciascun **disserra**.

4.2 [Non tenere in tensione:] lasciare le briglie, andare a briglia sciolta.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 468, pag. 427.39: Onde miser Ivain **desserà** abandonadamentre, como bon cavalier qu'elo gera, et miser Gifret de Labele altrosì.

4.3 [Perdere tensione:] desistere.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1286) 10.39, pag. 24: Dunqua non sia sí fera / vegendo tanto reo / soffrir a lo cor meo, / che per lei non **deserra**, / ma vole star soffrente / finché la pïetate / de lei se mov'alquanto, / finché 'l penar, c'ho tanto, / del bene sia canzato.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 90.13, pag. 632: Di ciò, lasso, ad ogn' ora / crescere sento fra me stesso guerra, / però che non **diserra** / la Morte di voler ch' i' testé mora.

4.4 Estendersi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.327, pag. 145: De le due stelle se in mezzo è la Terra, / Per lei la Luna lo raggio non vede / Ché nel suo corpo l'ombra si **disserra**.

DISSERRARE (2) v.

0.1 *desera*.
0.2 Da *serrare*.
0.3 *Poes. an. sett*., XIII (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che chiudere.
0.8 Genny Sassano 04.07.2005.

1 Lo stesso che chiudere.

[1] *Poes. an. sett*., XIII (2), 73, pag. 48: Cun dolore - nase l'omo en terra, / Cun gran guerra - vive fin la morte / E no 'l pò chanpare blanco ne biso / Ch'ello no devegna 'l gran tremore. / Cun clamore - lo mete tosto en terra / E **desera** - en logo scuro e forte.

DISSERTARE v.

0.1 *dissertando*.
0.2 Lat. *dissertare* (DELI 2 s.v. *dissertare*).
0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discorrere di un argomento in modo ampio e articolato.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Discorrere di un argomento in modo ampio e articolato.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 177.20: Sopra le quali dubitazioni **dissertando**, e ciascuno difendendo con ragione la sua parte, e tra noi lungamente durando, nessuno di noi volse all'altro consentire...

DISSERVENTE s.m.

0.1 *deservente, diservente*.
0.2 V. *disservire*.
0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi viene meno al servizio d'amore.
0.8 Genny Sassano 18.04.2005.

1 Chi viene meno al servizio d'amore.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 40.5, pag. 120: e voleli donar tosco per mèle / e far parer la sua vergogna onore; / ma tegnol **deservente** assai crudele, / ché gran senbrante à 'n sé de traditore.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 75.11, pag. 225: chi mmi serve, me piace e ffa dannaggio, / e bene e dispiacer lo **diservente**.

[u.r. 21.05.2010]

DISSERVIGIO s.m.

0.1 *diservigio*, *disservigio*.
0.2 Da *servigio*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist*., 1320-22; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Lavoro mal eseguito (svolto alle dipendenze altrui). **2** Cattivo funzionamento (di un'attività pubblica). **3** Atto sgradito. **3.1** Estens. Danno.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2008.

1 Lavoro mal eseguito (svolto alle dipendenze altrui).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 169.29: concludo, e dico, che ben son ciechi gli uomini del mondo, che spendono il tempo, e perdono l' anima, e lo corpo in servigio di signori sì crudeli, che per un **disservigio**, anzi per una negligenza dimenticano tutti li servigi precedenti, e punisconli gravemente...

2 Cattivo funzionamento (di un'attività pubblica).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 32, vol. 1, pag. 259.19: Ma poi cresciuta la città e di genti e di vizii, e faceansi più malifici, sì s'accordaro per meglio del Comune, acciò che i cittadini nonn avessono sì fatto incarico di signoria, né per prieghi, né per tema, o per **disservigio**, o per altra cagione non mancasse la giustizia, sì ordinaro di chiamare uno gentile uomo d'altra città, che fosse loro podestà per uno anno, e rendesse le ragioni civili con suoi collaterali e giudici...

3 Atto sgradito.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 23, pag. 45.7: s'elli à facto piacere e servitio alle gente, sì ne po essere molto lieto; e se avesse facto lo contrario, se ne de' avere ira, e sodifarle lo più tosto che puote, perché l'omo che ave ricevuto lo **disservigio**, no lo dimentica mai...

3.1 Estens. Danno.

[1] *Lett. pist*., 1320-22, 18, pag. 70.1: Ricordatti che la magiore parte de' parteffici di Pistoia, grandi e popolari, ànno iscritto in vostro servigio al Papa e a' Re e a' chardinalli e ad altri singniori, e in **disservigio** dell'altra parte, tante volte quantte istati ne so' richiesti dalli tuoi fratelli.

DISSERVIMENTO s.m.

0.1 *disservimento*.
0.2 Da *disservire*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 L'avere meritato, o ciò che si è meritato (anche in senso neg.).
0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 L'avere meritato, o ciò che si è meritato (anche in senso neg.).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 23, vol. 1, pag. 277.18: [tanto], sì per lo **disservimento** de' Tuscolani, che era ancora tutto fresco, e sì per la simiglianza del pericolo, giusta cosa parve loro di rendere agli amici il soccorso ch'egli aveano fatto a' Romani. || Cfr. Liv., III, 23, 2: «et recens erat Tusculanorum meritum».

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 15, vol. 1, pag. 384.15: Io m'assisi qui per intendere la questione, e quando l'avessi intesa, Melio sarebbe stato guiderdonato secondo il suo **disservimento**. || Cfr. Liv., IV, 15, 2: «Se ad causam cognoscendam consedisse, qua cognita habiturum fuisse Maelium similem causae fortunam».

DISSERVIRE v.

0.1 *deserva*, *deserve*, *deservendo*, *deservente*, *deservir*, *deservire*, *deservito*, *deservivano*, *deservon*, *deservuto*, *diserva*, *diservano*, *diserve*, *diservendolo*, *diservente*, *diservi*, *diservì*, *diservii*, *diservìo*, *diservir*, *diservire*, *diservirlo*, *diservirte*, *diservisti*, *diservita*, *diservito*, *diservivi*, *diservo*, *disserve*, *disservelo*, *disservendolo*, *dissèrvi*, *disservii*, *disservío*, *disservir*, *disservire*, *disservirebbe*, *disservita*, *disservito*, *disservono*.
0.2 Da *servire*.
0.3 Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Lett. pist*., 1320-22;Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), *Ingiurie lucch*., 1330-84.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Rendere un cattivo servizio; trattare male. **1.1** Lavorare contro. **1.2** Fig. Venire meno al servizio d'amore. **2** Recare danno, fare un torto. **3** Acquistare demerito.
0.8 Genny Sassano 18.04.2005.

1 Rendere un cattivo servizio; trattare male.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2664, pag. 267: E certo, chi ben mira, / d' invidia nasce l' ira: / ché, quando tu non puoi / **diservire** a colui / né metterlo al disotto, / lo cor s' imbrascia tutto / d' ira ...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 410.16:ché inn exenpro nostro iscritto è dannato non solo chi **diservìo**, ma chi non servìo retto, sì come debbe...[3] *Lett. pist*., 1320-22, 18, pag. 70.13: Cosie e chi t'à servito arebe matera di **diservirte**, e no' trovereste persona che giamai per voi si volesse innpacciare...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag.

534.15: grande signoria potivano li Romani nobilitare e vilificare le gente ch' a loro servivano e **deservivano** come a lora [sic] piacceva.

[5] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 70-84, pag. 14, col. 1.7: uno homo proferesse a l'altro chosa ch'el gliene crede servire, ch'el glien **deserve**...

[6] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 113, pag. 104: all to signore vilania non fare / né non tradire. / A chi tu servi varda non **deservire** / e da çiaschun homo fa'-te benvollere / quando ài a far la cossa non dormire...

[7] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 33.2: Servio, is, per servire. Deservio, is, per **deservire**.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1199, pag. 279: non lassare fare, per nisciuno partuto, / Cosa che incresca ad Aquila, ca non m'à **deservuto.**

[9] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 32, pag. 133.13: ben vede la somma etterna verità chi è colui che 'l serve o chi 'l **diserve**.

– [Rif. a Dio:] non onorare, offendere.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 410.17: ché non servire Dio **diservire** è.

1.1 Lavorare contro.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 263.32: chi non lo serve, grande misericordia è; ma chi aiuta chi mal gli vuole, e **disservelo** continuamente, è in infinito maggiore.

1.2 Fig. Venire meno al servizio d'amore.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 47.13, pag. 141: Ma se vi spiaccio, lasso, per servire, / serò per **deservir**, forse, piacente?

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 43.31, pag. 153: avegna che conserva / amor di pur servire, / ché già per **diservire** / l'omiltà non s'aserva. / Qualunqu'è quegli ch'ama, / di suo parag[g]io donna / servir ...

[3] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 48, pag. 79.20: E lo ree Marco disse: «Damigiella, dimi di che T. t'àe **diservito**? inpercioe ch'egli ee mio nepote. Perchè tue igli ài detta tanta villania?».

2 Recare danno, fare un torto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 19, vol. 3, pag. 285.13: Scaccia i vizii che portano simiglianza di virtude, perchè elli **disservono** più pericolosamente quelli che li seguiscono, però si cuoprono sotto la coperta di virtude...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 165.22: Questo amore tosto vien meno e poco tempo dura, e spesso se ne pente altri d'averlo fatto; il proximo ne **diserve** e anche Idio di sopra e molti gran pericoli si ne seguitano.

3 Acquistare demerito.

[1] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosc.), 22, pag. 158: Deo, ch'e' ho tal ventura / ca pur **diservo** là o' servir non fino.

[2] Lippo, XIII ex.-a. 1332 (fior.), 4.12, pag. 786: fuor che fermarsi / di vendicarsi di ki forte il serve. / Sì che, amico, perké tu **diserve**, / sermenti, onde pori' omo abeverarsi, / salvi[n] mia veggia, né non vo' che ispanda.

[u.r. 29.05.2008]

DISSERVITO agg.

0.1 *diservito*.
0.2 V. *disservire*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che riceve un cattivo servizio, trattato male.
0.8 Genny Sassano 19.04.2005.

1 Che riceve un cattivo servizio, trattato male.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 54.50, pag. 46: mia mente più dogliosa / ché per ben male a me è tribuito / e servo, e **diservito** / mi trovo...

[u.r. 30.04.2017]

DISSERVITORE s.m.

0.1 *deservidori*.
0.2 Da *disservire*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.).: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi rende un cattivo servizio.
0.8 Genny Sassano 18.04.2005.

1 Chi rende un cattivo servizio.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 19.10, vol. 1, pag. 162: peccatori, / k'eràm partiti e dispartiti / dai suoi servidori, / perké fallenti, e non serventi / ma **deservidori**, / eràmo facti, da cului tracti / k'è tutor fallente.

[u.r. 30.04.2017]

DISSERVIZIO s.m.

0.1 *deservixio*.
0.2 Da *servizio*.
0.3 *Lett. volt*., 1348-53: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Danno.
0.8 Genny Sassano 12.06.2008.

1 Danno.

[1] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 205.29: anchora per la presente te respondiamo che la chiesa da Lasciano conferemo a ser Angnollo da Arecço, per pregho e intuito de ser Nicholao nostro notaio e famigliale, nepote del deto ser Angnollo, dal quale sciamo stati cum molta faticha, fede e lealtà serviti; e ben che potiam conferere li benefici a cui ci piaci, no· gli potiamo puoi togliere come ci piaci de fato. E se potessemo de fato, serebe magiore el **deservixio** che -l servixio, e cui credesemo avere meritato gli faremo ingiuria.

[u.r. 24.07.2008]

DISSETARE v.

0.1 *diseta*, *disseta*, *dissetarsi*.
0.2 Da *sete*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Togliere la sete (anche pron.). **1.1** Fig. Soddisfare un desiderio.

0.8 Genny Sassano 07.04.2005.

1 Togliere la sete (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 6 rubr., pag. 139.4: chiesta da Afranio; e come i Romani assetati si gittarono in su l'acqua per **dissetarsi**, e messe giù l'armi, tornarono alle loro magioni.

1.1 Fig. Soddisfare un desiderio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.12, vol. 3, pag. 102: dubitava e dicea 'Dille, dille!' / fra me, 'dille' dicea, 'a la mia donna / che mi **diseta** con le dolci stille'.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.26: *Che mi **disseta***, ec., çoè che adempie con lo so vino, o ver rasuni e argumenti, la sete di dubii...

DISSIGILLARE v.

0.1 *desigelò*, *dessegellamo*, *disigilla*, *disigillata*, *disigillava.*
0.2 Da *sigillare*.
0.3 *Legg*. *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321;*Doc. prat*., 1337/44.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Legg*. *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Aprire togliendo i sigilli. **1.1** Fig. Passare allo stato liquido, perdere o far perdere consistenza (anche pron.).
0.8 Genny Sassano 07.04.2005.

1 Aprire togliendo i sigilli.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 664, pag. 40: li apostoli: «Thomasso discredente! / En quistu pilu [la] segellammo, e veduto dalla gente: / nui lu **dessegellamo**, tu sci', Thomasso, de presente». / Thomasso disse: «Apritelo, cha vi no sta niente».

[2] *Doc. prat*., 1337/44, pag. 71.11: Le predecte cose furono stimate e sigillate da Castagnaccio Gheli, Macteo Dini e Michele Gini, tutti estimatori del Comune predecto, il giorno 12 del mese predecto; decta estimatione fu poi **disigillata** e vista da me notaro infrascritto.

1.1 Passare allo stato liquido, perdere o far perdere consistenza (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.64, vol. 3, pag. 549: Così la neve al sol si **disigilla**.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.13: *Cosí la neve*. Çoè sí cum 'la neve' *se disigilla al sole* perdendo lo calore e la figura, cussí le spetie della memoria che fantasticando reduxeno all'intelleto la cosa çà vista, sí se **desigelò** per quello 'sole', ch'è padre d'omne lume, çoè Deo.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.7: così dice, che lla memoria sua delle spezie che fantasticamente avea vedute, si **disigillava** da quello padre Sole, ch'è padre de' lumi.

– Fig.

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.45, pag. 385: Ipocresia schernisce me pupilla, / per sacerdoti ogni ben **disigilla.**

[u.r. 16.05.2014]

DISSIMIGLIANTEMENTE avv. > DISSOMIGLIANTEMENTE avv.

DISSIMIGLIÉVOLE agg. > DISSOMIGLIÉVOLE agg.

DISSIMILAZIONE s.f.

0.1 f: *dissimilazioni*.
0.2 Da *dissimile*.
0.3 F *S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che dissomiglianza.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 Lo stesso che dissomiglianza.

[1] **F** *S. Agostino* volg. (ed. Muzzi), XIV (fior.), L. 12, cap. 7: da questo [[...]] procedono tutte le **dissimilazioni** nelli movimenti, nelli casi e nelli avvenimenti delli binati. || Muzzi, *S. Agostino*, vol. III, p. 118.

DISSÌMILE agg./s.m.

0.1 *disimile*, *disimili*, *dissimele*, *dissimelle*, *dissimil*, *dissimile*, *dissimìle*, *dissimili*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissimile* (lat. *dissimilem*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Accento: anche *dissimìle* (cfr. Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 15.51, pag. 74: «ed in tanto era ad Amor dissimile», in rima con *gentile* e *umile*).

Locuz. e fras. *non dissimile* **1**; *non molto dissimile* **1**.
0.7 1 Che non corrisponde (a qsa) per qualità o natura. **1.1** Non più corrispondente alla qualità o natura di un momento precedente. **1.2** Sost. plur. [Detto di persone implicitamente messe a confronto:] di qualità o natura contrastante. **2** Fatto di parti non corrispondenti tra loro per qualità o natura. **2.1** Che possiede varietà nettamente opponibili per contrasto. **2.2** Sost. Opposizione di ciò che non si corrisponde per qualità o natura.
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Che non corrisponde (a qsa) per qualità o natura.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.10: la femena, secondo k'è decto de sopra, ène frigida (et) humida (et) per la frigideççа àe li pori chiusi (et) strecti, [[...]] sì ke 'l seme infecto (et) corropto **dissimile** a la natura de la femena per la molta humidità (et) chiudeççа dei pori non puote passare a luogoro ke abbia o possa a lei ofendare...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 58, vol. 4, pag. 212.7: Ma però che l'insegnamento

del parlatore dee esser comune a un parlatore e all'altro, dice il maestro, che 'l parlatore che ricorda del giudicio, debbe molto guardare che 'l giudicio non sia **dissimile** da quella cosa di che parla, però che suo avversario lo potrebbe leggermente riprendere.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 7.80, vol. 3, pag. 109: Solo il peccato è quel che la [[l'umana creatura]] disfranca / e falla **dissimìle** al sommo bene, / per che del lume suo poco s'imbianca...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.31: «Ià sia zo ki kistu miraculu in alcuna cosa fossi similj cum killu de lu Vechu testamentu, *in alchuna cosa fue* ***dissimile***...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 58.21: Apertamente dunque si mostra che, avvegna sieno simiglianti per merito in cielo, nientemeno furono **dissimili** per segni in terra.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 339.5: Ancora i sogni che non procedono da cagioni naturali, ma sono rivelazioni da Dio, le quali egli fa secondo la sua occulta volontà, a significare alcune cose occulte, o che debbano venire; e fàlle alcuna volta per sogni di cose **dissimili** o contrarie, alcuna volta di cose simili e manifeste, e alcun'altra volta di cose simili e cielate...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 32-33, pag. 137.18: E può fir fatte le dicte parte de simile consonancie con la prima parte et eciamdeo de consonancie **disimile** dale consonancie dela prima parte, purché tutte le parte sianno simile dela forma deli versi dela prima parte.

– Locuz. agg. *Non* (*molto*) *dissimile*.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 131.17: Ma pure, poi che ornata era, non **dissimile** alla qualità dell'animo, con l'altre andava alle liete feste...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 253, pag. 266.39: E fa uno fiore çallo e le radixe no molto **dissimelle** da quelle de lo yreos...

1.1 Non più corrispondente alla qualità o natura di un momento precedente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 296.10: Nullo dì a così forti ardimenti mi riprenderà **disimile**; comunque caggia la fortuna prospera e aversa.

1.2 Sost. plur. [Detto di persone implicitamente messe a confronto:] di qualità o natura contrastante.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 20: [10] L'amore dima(n)da li simili, l'odio li **disimili**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.3: Ché con ciò sia cosa che intra **dissimili** amistà essere non possa, dovunque amistà si vede, similitudine s'intende...

2 Fatto di parti non corrispondenti tra loro per qualità o natura.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 421.15: Intra queste due femine e Teodoro Cireneo poteo essere quasi matrimonio d'animoso spirito, pari in virtude, **dissimile** in felicitade.

2.1 Che possiede varietà nettamente opponibili per contrasto.

[1] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 47.4: Et tucti provigioni che si faranno per loro, se lli provigione fosseno da soldi XX infine in cento, si debbiano fare per scottino privato, et intendasi scottino a fave bianche et nere, o altra cosa **dissimile**...

2.2 Sost. Opposizione di ciò che non si corrisponde per qualità o natura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.10: non è savio artifice quelli che non sa fare l'artificio disimile. Adonqua è mestieri per forza de rascione ch'e·l'amore sia variazione. Variazione non pò èssare e·llo simile, adonqua è mestieri che li sia e·llo **dissimile**. Dissimile sarà che uno bello omo, cum belli atti e cum belli regimenti, amarà una sozza femena...

DISSIMILITÙDINE s.f.

0.1 *disimilitudine*, *dissimilitudine*.
0.2 DEI s.v. *dissimile* (lat. *dissimilitudo*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 L'essere discordante per qualità o natura (da qsa). **1.1** Ciò in cui qsa non somiglia a qsa altro.
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 L'essere discordante per qualità o natura (da qsa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 151.15: nell'amistade delle persone dissimili di stato conviene, a conservazione di quella, una proporzione essere intra loro, che la **dissimilitudine** a similitudine quasi reduca.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 10, pag. 186.29: «Dunque quella **disimilitudine** o disomilglanza ch'è nell'anima del pecchato e islunghamento di dio è intenduto la magangnia dell'anima, della quale è purghata in penitenzia.

1.1 Ciò in cui qsa non somiglia a qsa altro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 451.10: «Da te alla statua fatta in memoria del tuo antico non ha **dissimilitudine** altra se non che la sua testa è di marmo, e la tua vive».

DISSIMINZARI v.

0.1 *dissiminzari*.
0.2 Da *semenza*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Togliere i semi (del lino).
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Togliere i semi (del lino).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 185.26: Item appe, li quali eu dedi ad ser Petru di Lapi per **dissiminzari** lu linu et xippari lu cannabu tr. xij g. v.

[u.r. 08.10.2014]

DISSIMULANTE s.m.

0.1 f: *dissimulanti*.
0.2 V. *dissimulare*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi mostra il falso, finge.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Chi mostra il falso, finge.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Ammonisce lo inobbediente de' comandamenti di Dio, e i **dissimulanti** di udire le sue divine parole. || TB s.v. *dissimulante*.

DISSIMULARE v.

0.1 *disimulando*, *disimulare*, *disimularono*, *disimulassono*, *disimulata*, *disimulato*, *disimulava*, *disimulò*, *dissimula*, *dissimulada*, *dissimulado*, *dissimulando*, *dissimulare*, *dissimulassono*, *dissimulata*, *dissimulato*, *dissimulau*, *dissimulava*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissimulare* (lat. *dissimulare*).
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Nascondere il proprio pensiero o le proprie intenzioni. **2** Mostrare il falso, fingere. **2.1** Estens. Falsificare (detto del conio).
0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Nascondere il proprio pensiero o le proprie intenzioni.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.16, pag. 143.23: Così **dissimulando** i cittadini, la città era in gran discordia.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.20: Veramente connosudo zò, fo **dissimulado** cossì gran mal, azò che scandalo no crexesse en la citade, la qual era tanto grande k' ella cenzeva atorno .XXX.. meja.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.23: vulendu usari di ambiduy commu di boni cavaleri, ananti ca sentenciarili et condanarli, jssu **dissimulau** la suspiciuni sua di lu unu, et inver di l'altru chigau la disciplina un pocu da lu drittu tenuri.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.4: Cessade grandemente biasemar li vitii dela fante, la qual cosa fo utele a molti aver **dissimulada**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 197.17: L'altro fratello, ch'a quello tempo era i Milano, non involse in questa sentenzia, ma **disimulando** suo dolore rimase in Milano i· llieve stato, per passare il tempo alla provigione del signore, con amaro cuore.

2 Mostrare il falso, fingere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 146.1: Il gran beccaio che si chiamava il Pecora, uomo di poca verità, seguitatore di male, lusinghiere, **dissimulava** in dire male di lui per compiacere a altri.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 171.25: E venendo poi Ilarione lo decimo dì, vedendo questo fatto, non vi ristette, e non lasciando toccare nulla, incontanente si partì ridendo e **dissimulando** di non avere veduta questa guardia, e mostrando altra cagione di partirsi.

2.1 Estens. Falsificare (detto del conio).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 171, vol. 2, pag. 365.8: per la qual cosa gli fue messa grande riprensione, a fare **dissimulare** sì fatta moneta come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE avv.

0.1 *disimulatamente*.
0.2 Da *dissimulato*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 In modo tale da nascondere il proprio pensiero o le proprie intenzioni.
0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 In modo tale da nascondere il proprio pensiero o le proprie intenzioni.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 177, vol. 2, pag. 743.19: parendo loro che **disimulatamente** egli e la Chiesa avessono fatto venire il detto re Giovanni in Italia...

[u.r. 24.10.2019]

DISSIMULATO agg.

0.1 *disimulata*, *disimulato*, *dissimulato*.
0.2 V. *dissimulare*.
0.3 Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.7 1 Che nasconde il pensiero o la reale intenzione. **2** Di nascosto; in modo occulto.
0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2005.

1 Che nasconde il pensiero o la reale intenzione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 180, vol. 2, pag. 745.21: Nel detto anno, avendo il re Giovanni ordinato col legato insieme una **disimulata** pace e trattato di rimettere gli usciti guelfi in Lucca, alquanti ve ne tornarono contra volere de' Fiorentini.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 71, vol. 1, pag. 135.20: Essendo di natura guelfi, per la tirannia erano quasi alienati dalla parte, e i Fiorentini, amicissimi di quello Comune, trattavano in molte cose con **disimulata** e corotta fede...

2 Di nascosto; in modo occulto.

[1] **?** Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 2.5, pag. 370: Amore fue invisibole criato, / però invisibol ven la 'namoranza, / chè null'omo lo sente prim'è nato, / quando s'*a*prende tutt'à sot[t]iglianza / chè 'n meve sede e ven ***dissimulato***. || Il ms. legge *disimile lato*: cfr. CLPIO V 340 UgMa.5: «Ché 'n meve sede e vene di simile lato».

[u.r. 17.06.2009]

DISSIMULAZIONE s.f.

0.1 *disimulatione*, *disimulazione*, *disimulazioni*, *dissimulaciuni*, *dissimulatiuni*, *dissimulazione*, *dissimulazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissimulare* (lat. *dissimulationem*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7;

Barlaam e Iosafas (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Occultamento delle reali intenzioni, ipocrisia. **2** [Ret.] Figura retorica consistente nell'esposizione di un pensiero mediante la negazione del suo contrario; litote.
0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2005.

1 Occultamento delle reali intenzioni, ipocrisia.

[1] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.4: Ma molto mi meravillio come tu potesti fare tale **disimulatione** né tale ipocrisia, che credi che io ricevesse lupo per pecora!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 184.15: Ma ogni lur **dissimulatiuni** esti plù tulerabili asay ca lu propositu di quilli, li quali, vulendu consecutari eternal memoria, non dubitaru eciandeu di farsi cannussiri in felunij et in malvastati.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 1, vol. 1, pag. 146.8: In alcuna operazione pare che ssi dimostra la 'nfruenza della costellazione detta, che lla città di Firenze è sempre in grandi mutazioni e **dissimulazioni** e in guerra, e talora in vittoria, e talora il contrario, e sono i cittadini di quella frequentati in mercatantie e in arti.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 747.5: Simulazione è fingere vero quello che non è vero; **dissimulazione** è negare quello che è vero...

2 [Ret.] Figura retorica consistente nell'esposizione di un pensiero mediante la negazione del suo contrario; litote.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 214.6: questa figura è bellissima e utilissima, e puotesi chiamare '**dissimulazione**'.

[u.r. 31.10.2008]

DISSIPAMENTO s.m.

0.1 *disipamento*.
0.2 Da *dissipare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che distruzione.
0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2005.

1 Lo stesso che distruzione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.220, pag. 735: stalo e maxon de quello logo / fon cremae e misse a fogo, / rüina e **disipamento**.

DISSIPARE v.

0.1 *desipa*, *desipar*, *dessepole*, *discipalla*, *discipando*, *discipare*, *discipase*, *disipò*, *dissipa*, *dissipada*, *dissipan*, *dissipando*, *dissipandole*, *dissipanosi*, *dissipante*, *dissipanti*, *dissipar*, *dissiparà*, *dissipare*, *dissiparò*, *dissiparongli*, *dissiparono*, *dissipasse*, *dissipassi*, *dissipata*, *dissipate*, *dissipatele*, *dissipatelo*, *dissipati*, *dissipato*, *dissiperà*, *dissiperai*, *dissiperalla*, *dissiperò*, *dissipi*, *dissipiamo*, *dissipò*, *dissipoe*, *dissipolli*, *dissiporono*, *dissippe*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissipare* (lat. *dissipare*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Rendere vano. **2** Spargere qsa in un largo spazio, facendone venir meno la consistenza; disperdere. **2.1** [In partic. di beni o sostanze:] disperdere in spese eccessive e immotivate. **3** Fare a pezzi, distruggere. **3.1** Annientare qno. **3.2** Pron. Andare in rovina. **3.3** [Med.] Far andare in cancrena.
0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2005.

1 Rendere vano.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: **dissipanosi** li pensieri là ù no(n) è (con)silglo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.193, pag. 446: Lo dao fa tuto **desipar** / quanto l'omo à de sperar, / e ambandezar l'amor de De', / e squarzase da cò a pe'.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 428.19: L'ebrezza toglie la memoria, **dissipa** il senso, confonde lo intelletto...

2 Spargere qsa in un largo spazio, facendone venir meno la consistenza; disperdere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.14, pag. 115: puoi briga de mordire e 'l grege **dissipare**.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.6: Iddio **dissiperà** l'ossa di coloro, che si studiano di piacere agli uomini.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 38.26: E 'l Salmista: Iddio ha **dissipate** l'ossa di coloro che piacciono agli uomini.

2.1 [In partic. di beni o sostanze:] disperdere in spese eccessive e immotivate.

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 24.2, pag. 192: Le cose chi tu àу reponele e tenile care, / no li gire **dissipando**, saccile ben(e) guardar(e), / cha, poy vene lo bisonno e no li pòy trovar(e)...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 130-138, pag. 373, col. 1.5: Lo secondo si fo un Iacomo de Santo Andrea, padoano, lo qual ... **disipò** lo so aver in male e viziusi modi...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 228.7: Dogliosamente certo comportavano li omini, che quella pecunia, la quale dovea servire allo splendore de la gente Fabia, per vituperii e cattivitade si **dissipasse**.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 267.2: Nessuna cosa è così dispregevole in cospetto di giusti, come per opere carnali **dissipare** la propria sustanzia.

3 Fare a pezzi, distruggere.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 38, pag. 97.7: E se alcuno

contra farà, paghi per pena X libre di denari senesi, e nientemeno la lama piantata sia tenuto **discipare** e diradicare.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 82.23: stettervi dì XIII guastando, et **dissipando** ogne cosa, et ciò che poteano, et che loro venia a le mani...

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 59, pag. 80: Ka ki lauda la mare lo fijol lauda, / e po ki mal ne dis en somejento, / k'a **dissipar** la flor ki no sen guarda / mester è pur ke 'l fruito sì aniento.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1285, pag. 390, col. 2: Quando questo abe dictu, / lu Angelu benedictu / apparse et speczole / et tucte **dessepole**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.19: Or que serà de quî chi son metui dal Segnor a guardar la vigna o l'orto o 'l giardin ben chiosso e no lo guardan né hin curan, ma guastan **dissipan** e destrugan e apertegan e abatan e aramaççan ogne arbor careao de 'sto sancto fruito de caritae e de castitae?

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 103, par. 2, vol. 1, pag. 337.32: e che le cedole predicte, le quagle se retrovassero êllo ceppo, non se possano squarsciare overo **dissipare**...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 361.29: facte molte vendete, e butate per terra assai case, e spitialmente in uno loco de Fiorenza che si chiama Gardingo, dove foron **dissipate** case assai più che in altra parte.

3.1 Annientare qno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.7: Questo per ardor dela fé combateva, azò che lu podesse **dissipare** li heretixi...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 79.26: leva su Signore e sieno **dissipati** li tuoi inimici e fuggano dalla tua faccia tutti coloro, che t'ànno in odio.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.3: quisto era tanto infiamato de la fede de Cristo che sempre commactea per accasione de **dissipare** tucti li heretici.

3.2 Pron. Andare in rovina.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 27v.12: (e) Matasalà inp(ro)mise di fare, se la chasa si **discipase**, di farla ale sue dispese p(er) la sua parte, (e) se bisciogno v'avese macine p(er) la sua parte di rechavile ale sue dispese ifino a mulino...

3.3 [Med.] Far andare in cancrena.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.24: la quale om(n)e humore co(r)rente loco co(r)rompe i(n) omne p(ar)te recepente grande violentia, et d(e)curre i(n) sutta alli p(ar)ti, p(er) lle quali p(ar)ti paxa, **dissipandole**...

[u.r. 11.01.2010]

DISSIPATIVO agg.

0.1 **a**: *dissipativa*.
0.2 Da *dissipare*.
0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Med.] [Di medicamento:] che ha virtù lassative.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Med.] [Di medicamento:] che ha virtù lassative.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 100, vol. 2, pag. 322.4: Le sue foglie e seme si confanno ad uso di medicina, e si possono i suoi semi serbare per cinque anni, e le sue foglie secche per un anno, e la sua virtù è diuretica, **dissipativa** e consumativa.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 114, vol. 2, pag. 331.1: Il Sisimbrio è caldo e secco nel terzo grado, ed è di due maniere, cioè dimestico e salvatico, il quale si chiama calamento, la cui virtude è diuretica e **dissipativa** e consumativa.

DISSIPATO agg.

0.1 *dissipada*, *dissipata*, *dissipato*.
0.2 V. *dissipare*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366 (2): **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Che procede senza ordine, sparpagliatamente. **2** [Econ./comm.] Soggetto a svalutazione. **3** Che ha modi semplici.
0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2005.

1 Che procede senza ordine, sparpagliatamente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 33, pag. 434.13: comandò loro che in tre parti rompessero, predetto loro il luogo dove dalla **dissipata** fuga si ragunassero.

2 [Econ./comm.] Soggetto a svalutazione.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 145, pag. 66.31: una caxa, la qual sì xé del nostro Comune, cum terra voda, la qual xé oltra lo rivo del dicto monestero, dela qual se ha soldi VI de grossi ogni anno de ficto e continuo fi **dissipada**...

3 Che ha modi semplici.

[1] **?** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 235.5: Ma udendo che, quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice e **dissipato**, in amare questa sua moglie e guardarla bene era savissimo, quasi se ne disperava. || La lezione del ms. è molto dubbia; secondo il Branca «questa parola è ritoccata e scritta posteriormente, sicché non si può decidere se la lezione originaria non fosse *dissipito*, come in Mn G P».

DISSIPATORE s.m.

0.1 *discipatore*, *dissipador*, *dissipatore*, *dissipaturi*.
0.2 Da *dissipare*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Chi scialacqua i beni propri o altrui.
0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2005.

1 Chi scialacqua i beni propri o altrui.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.24: e conzò fosse che 'l vegnisse represo, che lu era

dissipador deli ben del comun...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 253.3: questi fue consumatore e **dissipatore** de' suoi beni, spezialmente colla brigata spendereccia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.15: Gayu Liciniu, qui appi supranomu Hoplemacu, adimandau da lu preturi que so patri fussi interdictu da l'aministraciuni di li soy beni commu **dissipaturi** et impetrau zò que issu avia adimandatu.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 553.7: C. *Licinio* sopranominato *Oplomaco* richiese il pretore, che interdicesse al suo padre i beni, sì come a **discipatore** d'essi.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 90, pag. 624.16: E, per ciò che egli non fu prodigo, ma gittatore e **dissipatore** del suo, il discrive l'autore in questo luogo.

[u.r. 31.10.2008]

DISSIPATRICE s.f.

0.1 *desiparixe*, *dissipatrice*, *dissipatrici*.
0.2 Da *dissipare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che scialacqua i propri beni.
0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2005.

1 Colei che scialacqua i propri beni.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.218, pag. 529: De li aotri mar e' raixe / e de ogni ben **desiparixe**; / a un disnar guasti pu ben / ca dexe omi, taror ven...

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 20, pag. 35.14: Per la qual cosa da tutti era tenuta **dissipatrice**, prodiga e insana.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.12: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria, **dissipatrice** delle terrene facoltà, guastatrice delle forze del corpo...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 211-20, pag. 74.2: esse siccome rapide e fameliche lupe, venute ad occupare i patrimoni, i beni e le ricchezze de' mariti, or qua or là discorrendo, in continui romori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli e figliuoli de' mariti medesimi stanno, mostrando sé tenere riguardatrici di quelli, dove esse sole **dissipatrici** disiderano d' esserne...

DISSIPAZIONE s.f.

0.1 *dissipatione*, *dissipazione*, *dissipazioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissipare* (lat. *dissipationem*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo scialacquare i propri beni. **2** Azione di distruggere.
0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2005.

1 Lo scialacquare i propri beni.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 367.4: la podestade e 'l capetanio siano tenute e ciascuno de loro quillo prodego costregnere a senno e volontà de quillo suo parente overo amico che gl suoie fatte biene contragga e faccia e da la **dissipatione** degl suoie biene se remanga...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 25, vol. 7, pag. 130.12: O pastori, urlate e gridate; e gittatevi nella cenere, voi signori della greggia; però che li vostri dì sono compiuti, chè voi siate morti nelle vostre **dissipazioni**; e caderete quasi come vasi percossi.

2 Azione di distruggere.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 24, vol. 6, pag. 465.1: La terra sarà dissipata [con **dissipazione**], e sarà predata con preda. || Cfr. *Is*. 24.3 «Dissipatione dissipabitur terra».

[u.r. 20.03.2008]

DISSIPIENZA s.f.

0.1 *disipientia*.
0.2 Da *insipienza*, con cambio di prefisso.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di senno patologica.
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Mancanza di senno patologica.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.3: e novelament adeven che un nobel hom cazé su tanta **disipientia** de melanconia, che in tut mod el se crediva esser una gata, onda el no podia polsar oltró che sot el let, guaytant day sores, sì com' fa le gate.

DISSIPITO agg./s.m.

0.1 *dissipite*, *dissipiti*.
0.2 GDLI s.v. *dissipito* (lat. tardo *dissipidus*, con spostamento d'accento per analogia con *scipito*).
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Privo di ragionevolezza e d'interesse, insulso. **1.1** Sost. Persona di scarso raziocinio, sciocco.
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Privo di ragionevolezza e d'interesse, insulso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 560.21: Bruno, udendo il medico e parendogli la dimanda dell'altre sue sciocche e **dissipite**, cominciò a ridere e pensò di rispondergli secondo che alla sua pecoraggine si convenia...

1.1 Sost. Persona di scarso raziocinio, sciocco.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 51, pag. 337.7: Appresso questo, non s'accorgono i **dissipiti**, dove incitar credono le femine, le quali alla lor libidine disiderano di tirare, quello che essi nelle sorelle, nelle cognate e nelle altre congiunte adoperino; le quali, quantunque spesse volte caggiano ne' lacciuoli scioccamente tesi da loro, rade volte avviene che, da questo sospinte, non saltino negli abracciamenti d'uomini non pensati da coloro che a ciò con li loro disonesti portamenti le sospingono.

DISSOAVITÀ s.f.

0.1 f: *dissuavità*.
0.2 Da *soavità*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'essere sgradevole, disgustoso.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 L'essere sgradevole, disgustoso.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): Vidi che alcuni volontariamente voleano cadere e non poterono, li quali chiamai più miserabili, che quelli che cadeano cotidianamente, quasi uomini che poteano essere desiderati dalla **dissuavità** del fetore. || Ceruti, *Scala*, p. 236.

DISSODATURA s.f.

0.1 *disodatura*.
0.2 Da *dissodare* non att. nel corpus.
0.3 *Doc. fior*., 1274-84: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Il lavorare la terra al fine di ammorbidirla (e consentire la semina), rottura in zolle di un terreno.
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 [Agr.] Il lavorare la terra al fine di ammorbidirla (e consentire la semina), rottura in zolle di un terreno.

[1] *Doc. fior*., 1274-84, pag. 483.11: ispendemovi vie via ke noi la conperamo lb. xvj **disodatura** (e) cavatura la terra (e) la vignia k'era soda.

[u.r. 31.10.2008]

DISSOLARE v.

0.1 *dessolanu*, *desollare*, *dessole*, *dessolese*, *disolata*, *dissolandu*; **a**: *disolare*; **f**: *desolare*.
0.2 DEI s.v. *dissolare* (lat. mediev. *disolare*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Masc.] Asportare la parte inferiore dello zoccolo degli equini o dei ruminanti.
0.8 Paola Picecchi; Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Masc.] Asportare la parte inferiore dello zoccolo degli equini o dei ruminanti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 3, pag. 93.21: Se per cagion della detta malizia del rinfondimento, gli umori corsi a' piedi fossero per mala cura invecchiati fra l'unghie, si converranno al postutto i piedi che zoppicano **disolare**, acciocchè gli umori e 'l sangue rinchiuso quivi, si votino in tutto...

[2] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.), cap. 130: nota che multe et diverse infermetate, voi lisione a vene ali pedi deli cavalli per le quale de necessetate se opu **desolare** le unge. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 293.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 126, pag. 254.3: La cu(r)a: **dessolese** l'u(n)gnia secundo ch(e) se (con)vè ad la lisione, voi tucta se ella è grand(e), voi meça se è menore, voi poca se ella ène piçula...

[u.r. 10.03.2010]

DISSOLATO agg.

0.1 *disolata*.
0.2 V. *dissolare*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spellato, scorticato.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Spellato, scorticato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 196.32: «Togli moglie che ti cuoca»; e io t' ho tolta per cuocer te, innanzi ch' io voglia che tu cuoca me. - E brievemente, e' la cosse sì, che più di quindici dì stette che quasi non potea andare, sì era **disolata**.

DISSOLATURA s.f.

0.1 *desolature*, *dessullature*, *dussulature*; **a**: *disolatura*; **f**: *dessolature*.
0.2 Da *dissolare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Masc.] Estirpazione della parte inferiore dello zoccolo (del cavallo).
0.8 Paola Picecchi; Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Masc.] Estirpazione della parte inferiore dello zoccolo degli equini o dei ruminanti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 53 rubr., vol. 3, pag. 93.18: *Della **disolatura** dell'unghia e sua cura*.

[2] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.), cap. 130: Dele **dessolature** dell'unge. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, [p. 291]

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122, pag. 250.10: La cu(r)a: se lu tuello s(er)rà troppo in fundo leso, succu(r)raglise salutevelem(en)te dissola(n)du l'ongnia, cusì como v'ò i(n)çeng(na)raio d(e) sup(ra) i(n) ni lu cap(itul)o delle **dessullature** d(e) l'ongnia.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 128 rubr., pag. 254.23: Delle **desolature** d(e) l'ong(n)e.

[u.r. 10.03.2010]

DISSOLAZIONE s.f.

0.1 *dissolaciuni*.
0.2 Da *dissolare*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Masc.] Lo stesso che dissolatura.
0.8 Paola Picecchi 29.06.2005.

1 [Masc.] Lo stesso che dissolatura.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Tavola gen., pag. 569.47: Di la **dissolaciuni** di li unghi.

[u.r. 30.04.2017]

DISSÒLITO agg.

0.1 *dissolito*.
0.2 Da *solito*.
0.3 Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diverso dal solito, inconsueto.
0.8 Paola Picecchi 10.06.2005.

1 Diverso dal solito, inconsueto.
[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.475, pag. 66: Dall'altra parte l'Aurora contenplo / pianger pello suo amante; e vidi Ipolito / dal padre suo cacciato, e ciò ne essenplo: / però che Fedra per modo **dissolito** / richiese lui, e consentir non volse, / della suo terra gli fece far vòlito.

DISSOLLECITÙDINE s.f.

0.1 *dissollicitudine*.
0.2 Da *sollecitudine*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 **(**fior.**)**: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di sollecitudine, indolenza.
0.8 Paola Picecchi 10.06.2005.

1 Mancanza di sollecitudine, indolenza.
[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.9: es Accidia è un fastidio, e tedio d'animo; le spezie di questo vizio sono tepiditade, molleza, sonnolenza, oziositade, tardanza, indugio, negligenzia, imperfezione, o vero non perseveranza, stracuranza, disoluzione, **dissollicitudine**, pigrizia, non devozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

[u.r. 30.04.2017]

DISSOLTO agg.

0.1 *dissolta*, *dissolti*.
0.2 V. *dissolvere*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Libero da legami (fig.). **2** Lo stesso che dissoluto.
0.8 Paola Picecchi 13.06.2005.

1 Libero da legami (fig.).
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 431.4, pag. 259: L'anema plançe per suspir[i] molti: / ché vede questa donçela nel core / pensosa, cum vergognoso colore, / lamentarsi quanto trova **dissolti** / gli spirti mey che duvrian esser volti / del tuto a ley...

2 Lo stesso che dissoluto.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 95.13: li anni di la sua adhulescencia li primi issu fu un pocu di **dissolta** vita...

[u.r. 31.01.2010]

DISSOLÙBILE agg.

0.1 *dissolubili*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissolvere* (lat. *dissolubilem*).
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che si può sciogliere, annullare.
0.8 Paola Picecchi 13.06.2005.

1 Che si può sciogliere, annullare.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 54, pag. 332.25: Oimè, quanto male conoscete le leggi d' amore! Certo elle non sono così **dissolubili** come voi nel parlare le mostrate. Chi è colui che possa sciogliersi e legarsi a sua volontà in sì fatto atto? Certo chi è colui che 'l fa, e far lo può, non ama, ma imponsi a se medesimo falso nome d' amante, però che chi bene ama, mai non può obliare.

[u.r. 31.01.2010]

DISSOLUTA s.f.

0.1 *dissoluta*.
0.2 V. *dissoluto*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna priva di freni morali.
0.8 Paola Picecchi 14.06.2005.

1 Donna priva di freni morali.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 729.21: e ancora che forse paia atto di **dissoluta** ciò che io feci, però che tutte di ciò che io ardo vi sento accese, cacciata la vergogna da me, la quale con focosa rossezza già mi sento nel viso venire, ve 'l pur dirò.

DISSOLUTAMENTE avv.

0.1 *dessolutamente*, *disolutamente*, *dissolutamente*, *dissolutamenti*, *dissolutissimamente*.
0.2 Da *dissoluto*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1356 (2).
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 In modo dissoluto, non ligio alle leggi o alla morale. **1.1** Senza misura. **2** In modo avventato, sconsiderato; con negligenza. **2.1** Senza freni, ritegno, controllo. **2.2** In maniera scomposta.
0.8 Paola Picecchi 14.06.2005.

1 In modo dissoluto, non ligio alle leggi o alla morale.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 58, vol. 3, pag. 181.7: In molte città è ito via via lo reggimento degli uomini, perchè vivono **dissolutamente**, e seguitano le loro volontadi.
[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 137.29: Unde diceno i santi che quando l'omo pecca mortalmente, ch'elli si parte più da Dio che non è lungo tutto questo mondo et quanto più pecca più si dilunga, et questo dilungamento è sua confusione, ma elli nol vede, ch'elli comincia allora ad vivere **dissolutamente**.
[3] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 12.13: molti de le feste

comandate tengono le loro bottighe **dissolutamente** uperte...

2 Senza misura.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 304.15:Ma dobbiamo sapere, che di questa opera vuol piacere a Dio, sì la dee fare non **dissolutamente**, ma compostamente, e saviamente.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 398.8: E domandollo Joanni perché uno uomo di grave officio ridesse così **dissolutamente**...

2.1 Senza freni, ritegno, controllo.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.5: Et per kistu modu cum gran fururi et **dissolutamenti** curria contra di Eneas.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.24: Io son certo che essi sono infino a questo luogo venuti sanza trovare alcuna resistenza, per la qual cosa io avviso che essi cavalchino sanza alcuna paura **dissolutamente**...

2.2 In maniera scomposta.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.8: Intando lo re Laumedonta se recessao da la vattaglya, ché parea a lluy che li suoy Troyani combattessero **dessolutamente**, per la quale dessolutione sì nde erano multi muorti...

[u.r. 29.05.2008]

DISSOLUTEZZA s.f.

0.1 *dissolutezza*.
0.2 Da *dissoluto*.
0.3 *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di ritegno, sfrontatezza.
0.8 Paola Picecchi 14.06.2005.

1 Mancanza di ritegno, sfrontatezza.

[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 9, pag. 462.25: non riputi la tua nobiltà disonesto, nè ll' ascriva a vizio di **dissolutezza** di femmina s' io ti consiglio e parlo con teco, perciò che è cosa dengnia e ragionevole che allo strano nobile consiglio di salute gli sia da un altro nobile donato, in perciò che 'l nobile sia utile al nobile e tenuto per alcuna carità.

[u.r. 30.04.2017]

DISSOLUTIVO agg.

0.1 *disolutiva*, *dissolutiva*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissolvere* (lat. tardo *dissolutivum*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha la proprietà di sciogliere. **1.1** Che logora, distrugge.
0.8 Paola Picecchi 14.06.2005.

1 Che ha la proprietà di sciogliere.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.9: E quando è trovata nella recemptione de esere posta la radicie e no l'erba. E à virtu **dissolutiva** e atrattiva.

1.1 Che logora, distrugge.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.5: Ma a voi si ricorre, o padri, che a cciò per Dio e per vostro honore, che fare lo potete, tanto degnate adoperare ke a sì fatto morbo per voi si pongha lo santissimo inpiastro e **dissolutiva** medela, quale la vostra saviezza e potenzia piace...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 3, pag. 77.24: se Cicciero che era consolo di Roma i cittadini e possenti di Roma conplicie di Chatellina, congiuratori contra il ben comune, però di morte colpevoli, gli avrebe puniti per la leggie, in luogho e in tenpo e per maniera usata non ne fosse verosenblabelemente però battalglia civile **disolutiva** della policia, per la sedizzione che ggià i detti congiuratori aveano pensato e ismosso nel popolo contr'al detto consolo e lli altri principanti.

[u.r. 31.10.2008]

DISSOLUTO agg./s.m.

0.1 *desolute*, *desoluto*, *dessoluta*, *dessolute*, *dessoluti*, *disoluta*, *disolute*, *disoluti*, *disoluto*, *disolutu*, *dissoluta*, *dissolute*, *dissoluti*, *dissoluto*, *dissuluti*.
0.2 V. *dissolvere*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Mescolato in un liquido in modo non più separabile (se non con procedimenti appropriati). **2** Che non ha o ha perso la consistenza propria di un corpo solido. **2.1** Fig. Che ha breve durata. **2.2** Che subisce il processo della decomposizione. **3** Indebolito dalla stanchezza, dalla malattia. **3.1** Che ha perso il coraggio, la forza d'animo. **3.2** Che non opera per pigrizia. **4** Che non è vincolato da legami. **4.1** [Di una persona:] privo di freno morale. **4.2** [Di un sentimento, azione, comportamento:] che è causa o segno della mancanza di freno morale. **4.3** Che ha movimenti impetuosi e non controllati. **4.4** [Di una compagnia, congregazione:] che è stato sciolto. **4.5** [Dir.] [Di un'obbligazione:] che è stato annullato.
0.8 Paola Picecchi 06.07.2005.

1 Mescolato in un liquido in modo non più separabile (se non con procedimenti appropriati).

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 156.28: Lo fiele de lo bue, **disoluto** in aceto, posto in su

la fistola, molto giova.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 16, pag. 159.27: Lo sterco del colombo, **disoluto** in acqua di silio overo di salcio, a lavare li piedi d'essa confettione ristringe lo ventre.

– [Con rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.18: p(er) la q(u)ale cosa dissce(n)do li **dessoluti** humu(r)i alle gambe...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.10: La cu(r)a troppo è greve et spe(ci)alem(en)te se questa passione è invecchiata et, (con)ciossciacosa ch(e) q(ue)sto male se faccia p(er) grasseçça voi p(er) humidità **dissoluta** alli ca(n)nilli d(e) lu pulmone, i(n)p(ri)mam(en)te gli se faccia una potione.

2 Che non ha o ha perso la consistenza propria di un corpo solido.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 208.7: la terra troppo aquosa è maladecta, però che l'omo non vi puote seminare, anco la terra ombrosa, anco la terra troppo dura, anco la terra **dissoluta**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.4: In del quarto modo la terra è maladecta et inutile per la dissolutione, sì come la rena: ché, però ch'ella è troppo **dissoluta**, però è sensa fructo et non può essere seminata.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 234.25: La polvere è cosa **dissoluta**, ben sapete, et però non àe alcuna potentia di resistentia.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 16-30, pag. 378.6: e come la rena è **dissoluta**...

2.1 Fig. Che ha breve durata.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 60.62, pag. 104: Tu déi saper che le terene cose / sum transitorie, **disolute** e vane...

2.2 Che subisce il processo della decomposizione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 58.7: l'uomo muore quando l'anima lascia il corpo **disoluto** per la legge della natura...

3 Indebolito dalla stanchezza, dalla malattia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.16: E nel mezzo della gran casa dimora un bellissimo letto di piuma, tutto coperto di neri drappi, sopra 'l quale si riposa il grazioso re co' **dissoluti** membri oppressi dalla soavità del sonno.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 92, *S. Apollinare*, vol. 2, pag. 809.11: sanando le **dissolute** membra de la 'mfermitade pestilenziosa...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 35, vol. 6, pag. 507.8: Confortate le mani **dissolute**, e date fortezza alle debili ginocchia.

– [Detto di una persona].

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.11: Kistu Servulu era poviru di cosi ma riccu di meriti, et era tuctu **disolutu** pir longa jnfirmitati...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 133, *S. Eufemia*, vol. 3, pag. 1176.1: Sì che rizzate le scale, volendo uno mettere la mano per prenderla, incontanente tutto **dissoluto** di parlasia, a gran pena ne fu levato mezzo vivo.

3.1 Che ha perso il coraggio, la forza d'animo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 86, vol. 1, pag. 433.26: tanto erano colli animi **disoluti** per quella cconfitta e per loro discordie...

3.2 Che non opera per pigrizia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: lo savio h(om)o no(n) si smarrisce p(er) agio, ma talvolta àe l'animo suo tiepido, et no(n) l'à u(n)qua **dissoluto** né freddo...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 138.24: non vollero che s' impigrissero e diventassero **dissoluti** li tenacissimi nervi della loro patria per toccamento delle delicatezze delli strani...

4 Che non è vincolato da legami.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 22, pag. 169.15: L'amore divino è legame perfetto. Ben sapete che quelli è solo, ch'è **dissoluto**. Quelli ch'è dissoluto si è solo e quelli ch'è collegato si è accompagnato.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 235.2: Or così è l'omo: però ch'elli non è congiunto, ma dissoluto, sì come è ad vedere in dei peccatori, che sono **dissoluti** et nullo legame ànno et però non ànno alcuna potentia di resistere alle temptationi.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.30: Or nullo animale si trova così **dissoluto** come l'omo.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 19, pag. 282.22: Ché sono **disoluti** quelli che non sono leghati in maritaggio...

4.1 [Di una persona:] privo di freno morale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 199.9: E però si conviene all'uomo, a dimostrare la sua anima nell'alegrezza moderata, moderatamente ridere, con onesta severitade e con poco movimento della sua faccia; sì che [la] donna che allora si dimostra, come detto è, paia modesta e non **dissoluta**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 307.7: «Mettere a negghienza di sapere quello che li altri sentano di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di **dissoluta**»...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.8, pag. 188.36: ser Neri Abati priore di San Piero Scheraggio, uomo reo e **dissoluto**...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 79.6: Alcuni in orgoglio, alcuni in lussuria, alcuni n'enfia, e alcuni n'ammollisce, e fagli tutti **dissoluti**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 85-96, pag. 482, col. 2.10: *Barbagia* si è uno monte in Sardigna, sul quale abita gente molto **disoluta** e sença lege circa lo vizio venereo...

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 43.15: l' uomo, per mostrarsi santo, dimostra tristizia, e devozione in certi suoi atti, e segni, e dentro è pessimo, e **dissoluto**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 2, vol. 1, pag. 6.20: fu la più crudele e **dissoluta** femmina del mondo...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 51, vol. 2, pag. 83.20: E così durò la detta **dissoluta** compagna più di XII anni...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 28, pag. 142.12: Un atro so monego era devegnuo monto mobile e **desoluto** e non vole' pu star in lo monester.

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 2, vol. 6, pag. 170.8: Guai a coloro che sono **dissoluti** di cuore...

– [Con rif. al becco (come immagine del peccato)].

[11] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.8: **disoluto** e vaghabundo come beccho...

[12] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 182.1: **disoluto** e vaghabundo come

beccho...

– Sost.

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 510.31: ogni **desoluto** sempre desidera le cose contrarie...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 51, vol. 2, pag. 83.13: d'ogni colletta di gente latina, fuggitivi, **dissoluti**, e paterini...

[15] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 60, pag. 27.16: Come fu sempre nelle città che de' **dissoluti** ed ingiuriosi vi sono...

4.2 [Di un sentimento, azione, comportamento:] che è causa o segno della mancanza di freno morale.

[1] *Formula di confessione* sic., XIII, pag. 301.34: li tchinkui sienzi di lu kuorpu, spitzialimenti l' auderi e llu videri, chi hagiu postu a li kosi **dissuluti**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), Proemio, cap. 6.106, pag. 21: Fuorché lle rie di vita **disoluta** / Che vendon per moneta il loro onore, / Le quali non intendo / Mettere in iscrittura, / Né far di loro mentione; / Ché non son dengnie d' esere nominate.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.5: Adonca vui moderni non seguì le voie **desolute** de color che solo per cadar defende soa tinçon, mo voiè creder a queli che li suo fati guida con raxon e fermeça.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.15: con ragionamenti e atti **dissoluti** si dierono ad andare fra li fruttiferi alberi correndo...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 15, pag. 34.11: sempre le **dissolute** cose appetendo...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 157.10: e con le predette cose ancora entrò nel mondo il duca e facitore di tutti li mali e artefice de' peccati, il **dissoluto** amore, per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute e arse ne fumano...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 102, vol. 3, pag. 515.14: e di presente si diede a' diletti carnali, standosi a' giardini reali, che sono molto dilettevoli, e soggiornando in bagni con sue femmine stando in vita **disoluta**.

[8] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 8, pag. 460.12: lo disiderio **disoluto** della fenmina procede da uomo e sanza fine...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.28: con infinite ingratitudini e **dissolute** perdonanze apparenti...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 222.31: non avea audacia de se movere a null'altra cosa fare **dessoluta**...

– [Di un periodo:] caratterizzato da decadenza morale.

[11] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 753.22: laonde io, bisognevole alle età **dissolute**, cominciai ad avere sollicita cura de' miei giardini, come tu puoi vedere».

4.2.1 [Di parole, espressioni, canzoni:] sboccato, volgare.

[1] *Stat. prat*., 1295, pag. 445.1: e no(n) debbiano parlare paravole **dissolute** o disoneste.

[2] *Stat. assis*., 1329, cap. 5, pag. 167.10: Ma così quilgle che vonno de fore se guardeno dalle cose inlicete e dagle inhoneste convite, dai giuoche, dalle cançune **dessolute**...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb*., c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 193.1: i motti e le parole disoneste e **dissolute**, che hanno a corrompere e viziare l' onestà e' buoni costumi...

4.2.2 Che manca di compostezza.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 378.29: Le calzamenta hanno vili, e i loro andamenti non composti, ma **dissoluti**; e in questi tali atti è tutto lo studio della loro verginitade.

4.2.3 Che eccede i limiti dell'opportunità e della convenienza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 30, pag. 372.27: Così adunque la roza sobrietà, la rustica simplicità, la santa onestà degli antichi, le ghiandi, le fontane, gli essercizi e la libera vita è permutata in così **dissoluta** ingluvie, ebrietà e tumultuosa miseria, come dimostrato è.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 54, pag. 676.22: nella **dissoluta** letizia e festa, la qual facciamo, sentendo alcuno aver avuta la mala ventura o essere per averla.

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.10: nuj ordenemo che in l'andamento et in li ati del corpo et in la gravitae de tuti i costumi reluxa santità et honestae, sì che in la bocha rixo non temperao e **dissoluto**, in le vestimente del corpo ornamento più luxurioso e soperchio et andamento più roto e no componuo sia tolti via.

– [Rif. alla persona che eccede tali limiti].

[4] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 172.1: Questo è che, a li omini **dissoluti** del manzare e del bevere, per lo soperchio se genera una flegma vitrea, putrida e rotonda, a modo de grandine, chiamata «rasche».

4.3 Che ha movimenti impetuosi e non controllati.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 27.6, pag. 117: Né altrimenti il toro va saltando / or qua or là, da poi c'ha ricevuto / il mortal colpo, e misero mugghiando / conoscer fa qual duolo ha conceputo, / che Troiolo facesse, nabissando / se stesso, e percotendo **dissoluto** / il capo al muro e con le man la faccia, / con pugni il petto e le dolenti braccia.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 39.6, pag. 616: La qual già fatta in quel loco trovata / e d' ogni legno ricca, sopra d' essa / ebbero la lettiera riposata, / la qual fu tosto dalla gente spessa / che li seguiva tutta intorniata, / per ciò veder, con **disoluta** pressa; / e poi li duci indietro si tiraro / e gli altri che venivano aspettaro.

4.3.1 [Del vento:] che soffia con veemenza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 373.35: Poi diceva: - Oimè, ove mi costrigne amore di perdere i prieghi? Alle sorde onde e a' **dissoluti** soffiamenti, ne' quali niuna fede, sì come in cosa sanza niuna stabilità, si truova! -.

4.3.2 [Del pianto:] che viene giù abbondante.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 316.9: con ispaventevoli e **dissoluti** pianti, ramarichandosi forte contro a Dio.

4.4 [Di una compagnia, congregazione:] che è stato sciolto.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 22, pag. 651.15: e casse et irrite e **dissolute** nunciemmo ogni compagnia, liga, fraternità, confederatione...

4.5 [Dir.] [Di un'obbligazione:] che è stato annullato.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap.

18, pag. 644.28: E noi tutte le subiectione, obligacione e promessione cusì facte e facte da qui inretro, sotto qualunque colore o nome o chi se facesse da qui innançi o incontrasse de fir prestata, cassamo, irritemo, dissolvemmo e casse, irrite e **dissolute** pronunciemo et all' osservatione de quelle decernemmo nessuno essere tenuto, nì obligato.

[u.r. 19.01.2009]

DISSOLUZIONE s.f.

0.1 *desolutione*, *desoluzioni*, *dessolutione*, *dessulutione*, *disolazioni*, *disolucium*, *disoluzione*, *disoluzioni*, *disoluzzione*, *dissolaciuni*, *dissolucioni*, *dissoluciuni*, *dissolutione*, *dissoluzione*, *dissoluzioni*, *disuluzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissolvere* (lat. *dissolutionem*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat*. *cort*., a. 1345.

In testi sett.:Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat*. *perug*., 1342; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat*. *palerm*., 1343.
0.7 1 Passaggio di una sostanza allo stato gassoso. **2** Perdita di coesione, disgregazione. **2.1** [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo]. **2.2** Processo di decomposizione di un organismo in seguito alla cessazione delle funzioni vitali. **2.3** Rovina materiale, devastazione. **3** Rovina morale, corruzione dei costumi. **3.1** Decadenza di una città, di un sistema politico. **4** [In senso concreto:] atto licenzioso, scandaloso. **5** [Dir.] Annullamento di un vincolo giuridico. **6** Disordine (nello schieramento).
0.8 Paola Picecchi 04.07.2005.

1 Passaggio di una sostanza allo stato gassoso.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 108.14: l'odorato apartene al quinto elemento, cioè al vapore, ké avengna ke l'odore per inmutatione de l'aere se possa prendare sença **dissolutione** (et) venire a l'odorato secondo ke 'l colore al viso, ma per tanto più spesse fiade se resolve.

2 Perdita di coesione, disgregazione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.3: la terra è maladecta et inutile per la **dissolutione**, sì come la rena: ché, però ch'ella è troppo dissoluta, però è sensa fructo et non può essere seminata.

2.1 [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 18, pag. 110.5: R(esponde) maestro Alardo ke questo ène per **dissolutione** (et) resolutione de li omori...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 18, pag. 110.12: per la grande alegreçça fo tanta la resolutione de li omori (et) **dissolutione** membrali ke deventoe paralitico...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 33.5: Ancora, il vino bevuto a digiuno induce tremore, conciosiacosaché fa troppa **dissolutione** d'omori, oppilando in parte le vie de' nervi...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.19: lu cavallo sa(r)rà troppo i(n)criscivo p(er) **dissolut(i)o(n)e** de humuri...

2.2 Processo di decomposizione di un organismo in seguito alla cessazione delle funzioni vitali.

[1] Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 80.6: La prima morte è morte di colpa, la seconda è morte di corruptione, la tersa è morte di **dissolutione**, la quarta è morte di locatione.

[2] Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 84.28: lo peccato fa et morte et **dissolutione** di corpo, come noi diremo.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.13: secutandu lu exemplu di quillu qui inclusi la sua ymagini a lu scutu di la Minerva, la quali strazata, se secutassi la **dissoluciuni** di lu corpu.

– Estens. Morte.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 124, pag. 510.25: e sì come quelli di fiori e di frondi ornava la memoria del figliuolo, davanti a lei della sua **dissoluzione** dolendosi, così io di questa facea.

– Estens. Separazione dell'anima dal corpo.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 249.20: Lo quale anche parlando della **dissoluzione** della sua anima dal corpo...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.21: Lo qua parlando ello ancora de la **disolucium** de la sua anima da lo corpo...

2.3 Rovina materiale, devastazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 91, vol. 3, pag. 498.22: arsono più di XX case, sanza quelle si disfeciono d'intorno per ispegnerlo, con grande danno e **disuluzione** della contrada...

– Stato di estremo squallore, desolazione.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 8, vol. 6, pag. 414.15: E riguarderà la terra, e quivi sarà tribulazione e tenebre, e **dissoluzione** e angoscia, e caligine, cioè oscuritade perseguitante; e non potrà volare, cioè uscire dalla sua angoscia.

3 Rovina morale, corruzione dei costumi.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.16: Or altro non intende se non che 'l pio Creatore non seccorre qui' cussí fatti prevaricaduri, che **dissolutione** virrà in congregatione.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.5: ma in pertanto evidentemente appare, perciò che si fa in **desoluzioni** degli animi, li quali mossi ad suoni e ad stormenti e ad diverse inmoderate canzoni, più legiermente cagiono in loro medesimi.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 299.13: se 'l pietoso Creatore non soccorre contra sì fatti prevaricatori con misericordiosa medicina, **disoluzione** verràe nella congregazione de' minori.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 62, vol. 2, pag. 115.20: «Quando la bestia mansueta ucciderà il re delle bestie, allora comincerà la **disoluzione** della Chiesa etc.»...

– Tendenza alla disonestà.

[5] *Stat. palerm*., 1343, cap. 7, pag. 16.16 : Ancora

urdinamu e firmamu ki tucti killi di la nostra cumpangna sianu tinuti di guardarisi di li malvasi custumi, zoè disunestamenti parlari, e spicialimenti iurandu e spiriurandu; la quali cosa non si aparteni ad hunistitati di vita, anti maiurmenti a **dissolucioni** di vita...

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 12, pag. 135.25: Anco ordenamo e fermamo, ke tucti quelli de la nostra conpagnia siano tenuti de guardarse da le male usançe quanto più possono, e de desonestamente parlare, spetialmente giurando e spergiurando, la qual cosa [non] pertiene a onesta vita, ançe a **desolutione**...

– Mancanza di ritegno, sfrontatezza.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 307.8: arroganza e **dissoluzione** è se medesimo non conoscere, ché [se medesimo conoscere] principio è [e]d è la misura d'ogni reverenza.

– Esagerazione, eccesso.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 151.18: Dè essere moderato lo iubilo de la mente, altramente serebbe **dissoluzione**; dè essere moderata la letizia de la faccia, altramente serebbe stoltia...

– Stato di rilassamento morale.

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.8: Accidia è un fastidio, e tedio d'animo; le spezie di questo vizio sono tepiditade, molleza, sonnolenza, oziositade, tardanza, indugio, negligenzia, imperfezione, o vero non perseveranza, stracuranza, **disoluzione**, dissollicitudine, pigrizia, non devozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 297.9: Le spezie d' invidia sono: tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade, negligenzia, imperfezione, o vero [im]perseveranza, lentezza, incattivire, **dissoluzione**, tracutanza, pigrizia, non divozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

– Sentimento di profondo dispiacere.

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.29: Puoi se volse um poco reposare e repigliare lena p(er) la fatiga e afanno del corpo e dela m(en)te ch' elli aspetava de recevare p(er) reco(n)perare l' umana natura e p(er) la **dessulutione** dei sui descepoli e dela sua dilitosa matre, co(n)siderando la pena e 'l dolore ch' ella dovea avere p(er) la sua morte obrobiosa.

3.1 Decadenza di una città, di un sistema politico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 5, pag. 59.37: Dunque quand'ellino sono bene regholati e ordinati e a lloro medesimi e a' loro sugietti, ellino ne sofferano meno di sedizione e mormorìo, e per conseguente meno **disolazioni** e sseparazioni delle loro sengnorie e ofici, che lloro averebbono s'e' il faciessero e governassero male e ssecondo loro francha volontà...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.30: donde divisioni de' cittadini e alla perfine di policies italiane digiunzioni **disoluzioni** e dissleghamenti sono avenuti, siccome noi avemo detto.

4 [In senso concreto:] atto licenzioso, scandaloso.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.19: e li rapevili animi delle donne per le **dissoluzioni** delle allegrezze seducono di subita rapacità al peccato della loro vergognia.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 121.13: non potendo sostenere questo rimorso, e non trovandovi scusa, per lo gran conoscimento che ebbono, e hanno, dannosi ad ogni **dissoluzione** per fuggirlo, e per dimenticarlo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 12.14: Molti altri servavano, tra questi due di sopra detti, una mezzana via, non strignendosi nelle vivande quanto i primi né nel bere e nell'altre **dissoluzioni** allargandosi quanto i secondi...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 47.19: E, fatto giovane, schifava le **dissoluzioni** e le vanità de gli altri giovani...

5 [Dir.] Annullamento di un vincolo giuridico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 112, par. 4, vol. 2, pag. 163.2: quanto a la **dissolutione** del contracto overo ad empedire la 'xecutione degle dicte stromente baste la piubeca fama conn uno testemonio, la quale per piena pruova sia avuta.

6 Disordine (nello schieramento).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 72.8: parea a lluy che li suoy Troyani combattessero dessolutamente, per la quale **dessolutione** sì nde erano multi muorti...

[u.r. 19.01.2009]

DISSOLVENTE agg.

0.1 *dissolente*, *dissolgente*.
0.2 V. *dissolvere*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che scioglie (?).
0.8 Paola Picecchi 15.06.2005.

1 Che scioglie (?).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 271.26: Et abene ligeram(en)te, et maiur(e)m(en)te ad lu c. grasso et repleno d(e) multa et subita fatiga, multa **dissolente** humiditate adp(re)sso lu polmone voi sco(r)re a li ca(n)nilli soi et atturantili, p(er)ch(é) lu c. respira(n)do è i(n)pedim(en)to... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLII: «ex subito multoque bibere dissolvente humiditates iuxta pulmonem».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.2: Et scorrenu loco p(er) dolore ch(e) trova loco, ca li humu(r)i c(ur)renu a lo loco dolente et spiriti voi p(er) grande fatiga **dissolgente**, voi p(er) long(n)a residentia d(e) humuri... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLIV: «et aut ex labore nimium dissolvente, vel ex longa humorum ibi residentia».

[u.r. 27.09.2010]

DISSÒLVERE v.

0.1 *desolute*, *desoluto*, *desolva*, *desolvano*, *desolvarà*, *desolvarasse*, *desòlvare*, *desolve*, *desolvendo*, *desolvendose*, *desolveno*, *desolver*, *desolvere*, *desolverò*, *desolvese*, *dessolce*, *dessolto*, *dessoluta*, *dessolute*, *dessoluti*, *dessoluto*, *disolta*, *disolte*, *disolto*, *disoluta*, *disolute*, *disoluti*, *disoluto*, *disolutu*, *disolva*, *disolvare*, *disolve*, *disolvea*, *disolvere*,

disolverono, *disolvesse*, *disolvesti*, *disolvette*, *disolvi*, *disolvile*, *disolvissi*, *disolvono*, *disolvonsi*, *dissolente*, *dissolgente*, *dissolse*, *dissolsi*, *dissolta*, *dissolti*, *dissoluta*, *dissolute*, *dissoluti*, *dissoluto*, *dissolutu*, *dissolva*, *dissolvano*, *dissolvare*, *dissolvariano*, *dissolve*, *dissolvemmo*, *dissolvendo*, *dissolvendosi*, *dissolveno*, *dissolver*, *dissolverà*, *dissolvere*, *dissolverebbe*, *dissolvermi*, *dissolversi*, *dissolvesi*, *dissolvesse*, *dissolvesti*, *dissolvete*, *dissolvette*, *dissolvettono*, *dissolvevano*, *dissolvi*, *dissolvila*, *dissolvinsi*, *dissolvinu*, *dissolviri*, *dissolvissiru*, *dissolviti*, *dissolvono*, *dissolvrà*, *dissuluti*.

0.2 DEI s.v. *dissolvere*. (lat. *dissolvere*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Pucciarello, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dissolvere il nodo dei peccati* **4.6**; *dissolvere il nodo della virtù* **4.6**; *dissolvere la lingua* **4.7**.

0.7 **1** Mescolare un solido con un liquido in modo tale che perda la consistenza di corpo solido e non sia più separabile (se non con procedimenti appropriati). **1.1** Far passare una sostanza allo stato liquido. Pron. Passare allo stato liquido. **1.2** Pron. Passare allo stato gassoso, evaporare. **1.3** Disperdere, dissipare (le nubi, la nebbia, le tenebre). **1.4** Pron. Sottrarsi alla vista, scomparire, sfumare. **1.5** Pron. [Dell'atmosfera:] scioglìersi in pioggia? Turbarsi? **2** Pron. Perdere la coesione, disgregarsi. **2.1** Pron. [Di un sentimento, una sensazione]. **2.2** Pron. Andare in rovina. **2.3** Pron. Subire il processo della decomposizione. **2.4** Pron. Perdere, sentirsi mancare le forze, venir meno. **2.5** Pron. Perdere il controllo dei propri sentimenti, delle proprie emozioni. **3** Distruggere la coesione di qsa, ridurre in pezzi, in frantumi, in parti disgregate. **3.1** [Detto della morte]. **3.2** Abbattere un dominio, provocare la decadenza (di una città, di un popolo). **3.3** Ridurre a nulla (anche fig.). **3.4** Rendere vano, dimostrare falso (un argomento, un'opinione). **3.5** Cancellare, estinguere (un sentimento, una sensazione). **3.6** Indebolire fisicamente. **4** Disfare un nodo, slegare (anche pron.). **4.1** Privare dei sigilli. **4.2** Liberare animali da legami che ne impediscano il libero movimento. **4.3** Liberare da un impedimento (l'occhio, la vista, da quanto impedisce la visione). **4.4** Fig. Rendere libero. **4.5** Pron. Lasciarsi andare senza freno (alla dissipazione, a comportamenti e atti sregolati, licenziosi). **4.6** Fras. *Dissolvere il nodo dei peccati, della virtù*. **4.7** Fras. *Dissolvere la lingua* (a qsa): lasciarsi andare senza freno (a parlare contro qno). **4.8** Separare persone unite da un vincolo. **4.9** [Dir.] Porre termine a un'obbligazione. **5** Sost. [Da errore di trad. o testo corrotto].

0.8 Paola Picecchi 27.07.2005.

1 Mescolare un solido con un liquido in modo tale che perda la consistenza di corpo solido e non sia più separabile (se non con procedimenti appropriati).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 45.7, pag. 20: Chi la disolve, sua virtù procedo: / ugnendo [è] bon' ad ogne malatia, / **dissolta** in latte, di maschio fantino...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.9: E se questa pietra si **disolvesse** col latte di pecora...

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.28: Le cantarelle sì se **desolvano** cun l'aceto e sì se incorporino cun le altre cose e façase l'inpiastro.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 34, pag. 45.13: Item lu fumu oy la litema di la crapra, **dissoluto** in vinu, dissolvi omni tomuri.

1.1 Far passare una sostanza allo stato liquido. Pron. Passare allo stato liquido.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.21: E questo vapore se **desolvarà** a poco a poco, secondo la sua quantità; e quanto questo vapore scendarà da alto, tanto debilitarà, e quanto verrà più da presso, tanto sarà più forte...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Et certo, sì come lo sole in uno medesmo stato adopera diversame(n)te in dele cose, che la cera ra(n)molla, (et) la terra indura (et) seccha, (et) **disolve** li omori...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 166.3, pag. 230: Pare che voglia dicere l'autore: / per la vertude che lo sole rende, / sovra la terra **dissolve** vapore...

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.11: Il Sole ha sua mitigazione; attrae l' omore della terra, e poi il **disolve** in acqua...

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.8: e per lo calore che **disolve**, e che però non consuma del tutto, il vapore per gocciole alla terra si spande.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 404.16: se n'andasse la terra sotto l'acque per diluvio, e **dissolvesse** il cielo in abisso.

[7] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.1: Lo suo grasso si **disolve** sì come quello del'asino salvatico.

– Pron. [Rif. ai metalli].

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.10: e il metallo dell' oro e l'acciaio atto alle ferite, si **dissolve** nella grande fornace.

– [Rif. alla neve, al ghiaccio].

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.23: e questa neve venendo giù **desolvarasse** per lo calore in acqua...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.16: Lo suo colore ee di nieve no ancora scalpitata dal piede, e 'l vento con piova non l'hae **dissoluta**.

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 1.1, pag. 296: Il sole avea due volte **dissolute** / le nevi en gli alti poggi...

[12] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 95.8: il sole più che l' usato caldo **dissolve** le nevi negli alti monti...

1.2 Pron. Passare allo stato gassoso, evaporare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3824, pag. 350: : però l'acqua è salza / E amara sì che mai non si **dissolve**.

1.3 Disperdere, dissipare (le nubi, la nebbia, le tenebre).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 4, pag. 187.13: L'altra cagione si è che la matina l'aire è frigida per la notte sì che contrasta al sole quando nasce, ancora l'aiere è tenebroso sì che ssi conviene che 'l sole **disolva** primamente quelli vapori tenebrosi.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 8.3, pag. 14: O sole eterno di vera iusticia, / che scaldi el mondo et adorni et alumi / col raggio tuo, che **dissolve** ogni fumi / e nubbe tenebrosa di malicia...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.17: ancora qui non hanno potuto vedere per la folta nebbia, la quale ancora non è **dissoluta**.

– Pron.

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.3: E in questo tenpo s'adolciscie l'aire in ciasquna regione, nettasi l'aire, fiatano i venti, **disolvonsi** i nuvoli...

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 28.4, pag. 116: Gli occhi ho di lagrimar già stanchi e llassi / pella piatà del cor, tanto glie ·n dole / l'esser longinquo da ssì tterso sole, / dov'ogni nube si **disolve** e sfassi.

1.3.1 Fig. Dissipare (le tenebre, le nubi dell'ignoranza).

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 87, pag. 353.10: O sangue, tu **disolvesti** la tenebre, e desti la luce all' uomo acciò che conoscesse la verità e la santa volontà del Padre eterno.

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.6, pag. 365: Vegna 'l tuo foco e spiri il raggio chiaro, / ch' ogni nube **dissolve** e freddo isghiaccia, / sì che levi, né più tiepido giaccia, / la mente a contemplar suo stato amaro!

1.4 Pron. Sottrarsi alla vista, scomparire, sfumare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.25: per stasione vedemo la notte córrare entro per l'aere fiambe de fuoco, e **desòlvare** e venire meno.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 192.18: e andosse **desolvendo** a passo a passo, rapressando e engiognendola sempre lo sole, enfin ch'ella se nascose sotto li ragi del sole, e puoi non se vidde.

– Pron. Diventare evanescente fino all'annientamento.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 247.23: trasse delle membra del suo Cesare la fresca anima; e non sostenente ch'ella si **disolvesse** nell'aria, la portò tralle stelle del cielo: e quando ella fece lume, sentilla pigliare...

1.5 Pron. [Dell'atmosfera:] sciogliersi in pioggia? Turbarsi?

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.63, pag. 129: E l'aere per tempesta si **dissolve**...

2 Pron. Perdere la coesione, disgregarsi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2a, pag. 69.11: d'ongne violentia (et) sforçata percussione (et) fractione quella cosa k'è più leve più vaccio se **desolve** (et) escie de la cosa fracta...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 61.14: El primo foco non è in loro materia ké, con ciò sia cosa ke continuamente adoperi a convertere a sé, de necessità consumaria el suo subiecto, el conposto, e **dissolvariano**; dumqua seguita k'è conservativo come quello k'è in noi.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 4.42, pag. 241: Io sì gli ho fatt'i piè suoi di falcone, / a intendimento del forte gremire / che fa di lor ch'el sa che 'l sosterranno; / e quando ha messi quegli in perfezzione, / non si parte da llor, se per morire / prima non si **dissolve** l'esser c'hanno.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 25-36, pag. 27, col. 1.7: Qui tocca la fragilità delle umane arte, le quale per certa stasone stanno in esser, poi se **desolveno** e mudanse, tutto simele al pelo umano...

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 119.19: ma quando questa unitade, dell' uno e dell' altro per dispartimento, si **dissolve**, chiaro è che l' animale muore e che più animale non è.

[6] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.2: poi si tramuta e incanisce, e diventa poco, infine tutto si **disolve** e diventa nulla...

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 65.10: se la vipera vede buona pietra ismeraldo, incontanente si **dissolvono** igli occhi suoi, et seccallesi in capo...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 102.19: Kista armonia naturali **dissolta** per mancamentu di sangui, di caluri et di spiritu naturali, corporali, per li peni di la cruchi...

– Pron. [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo].

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 10, pag. 583.3: E multi fiati aveni kista infirmitati a li pedi: quandu lu cavallu àvi alcunu di kisti duluri pir tropu fatiga, li homuri si **dissolvinu** e legiamenti a li gambi discindinu.

2.1 Pron. [Di un sentimento, una sensazione].

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 309.4: Sai tu perché ogne amore di questo mondo si rompe e **dissolve**, perché questi legami tutti si rompono?

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 308.25: e come ogne amore di questo mondo si può **dissolvere** e dipartire, sì tti mostro per quattro belle ragioni...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 114, pag. 435.16: l'ira de' quali è sì pertinace e ferma, che non senza difficultà si **dissolve**.

2.2 Pron. Andare in rovina.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 119.13: ogni cosa così lungamente stare e aver essere, come lungamente sia una; ma morire e **dissolversi** insieme...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 221.24: ma quando tra le cose create è amore, puose che allora si **disolvesse** il mondo...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.34, pag. 73: e i sassi dove fur chiuse le membra / di ta' che non saranno senza fama, / se l'universo pria non si **dissolve**...

2.3 Pron. Subire il processo della decomposizione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.26: Noi veggiamo in del corpo morto che, stando

per dimoransa di tempo, sì ssi **dissolve** et disgiùngensi le membra tutte...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.30: Unde veggiamo che le mani et lo capo et le coste si **dissolveno** per la morte, et per lo stare morto.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1573, pag. 394, col. 1: io te prego multo / nanti che sia **dessolto** / meo corpu allu martirio...

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 548.23: e tu vedesti, che però ch' ell' erano corruttibili e temporali, ch' elle si **disolverono**, e che l' anima, ch' era immortale, si partìa da esse...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.18: la casa nostra terrena - zo è lu corpu nostru - si divj **dissolviri** pir morti...

– Pron. Estens. Morire.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 102.11: quando sappiate questo, qualunqu' è di grande maraviglia, potersi **dissolvere** con picciol caldo di febbre di tre giorni.

[7] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.24: ma quelli che procederono da creata virtù, sono composti, e per conseguente si **disolvono** e corrompono.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 33, pag. 115.2: chiamò a sé quel cavaliere, il quale già credeva che nell' arene di Spagna fosse **dissoluto**...

2.4 Pron. Perdere, sentirsi mancare le forze, venir meno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.6: per lo freddo s' aneghitiscono e per lo caldo **dissolvono** et però si suol dire del pigro: per lo freddo è nighittoso et per lo caldo trangoscioso.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.33: e remanendu quillu in sou proponimentu, tuttu se **dissolsi** per debilitati di corpu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 81.11: et ancora perseverando nel suo proponimento, per debolitade di corpo **dissoluto** fue.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.3: Inmantenente le membra d'Enea si **dissolvono** per paura...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 19, vol. 3, pag. 58.17: tutto il suo corpo si **disolvette**...

2.4.1 Pron. Dimagrire. Fig. Cadere in miseria.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [PaoFir] madr. 7.10, pag. 271: Chi falso monta folminando piove, / chi tosto 'ngrassa tosto si **dissolve**.

2.5 Pron. Perdere il controllo dei propri sentimenti, delle proprie emozioni.

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 61.23: O padre carissimo, quale è quello cuore che sia tanto indurato e ostinato che, se egli raguarda l' affetto e l' amore che gli porta la divina bontà, che non si **disolva**?

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 341.23: si dovarebe el cuore nostro **disolvare**, per consideratione e gratitudine di tanto benefitio...

3 Distruggere la coesione di qsa, ridurre in pezzi, in frantumi, in parti disgregate.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 29, pag. 173.17: ma i balestri e gli altri dificj, se per arte sono diligentemente temperati, a tutte l' altre cose vanno innanzi, da' quali nè forza neuna, nè neuno guernimento vale i combattitori a difendere, perchè ad usanza di saette-folgori ciò che percuotono, o rompere, o **dissolvere** sono usati.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3027, pag. 308: Chi in caldo sangue questa pietra involve / Ovver con piombo, per natura occulta / Poca percossa in polve la **dissolve**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 249.22: Noi sappiamo che, se questa nostra casa terrestre di questa abitazione sia **dissoluta** e disfatta, che noi avremo una edificazione da Dio, una casa eterna in cielo...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Sap 19, vol. 6, pag. 159.3: E d' altra parte le fiamme non mossono le carni delli corruttibili animali che andavano insieme, nè **dissolvettono** quello che di lieve si disfae sì come il ghiaccio.

– Pron.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 331.22: e l'onde la fatigano; frangesi e **dissolve**, e gli uomini espone in mezzo l'onde; i quali impediscono le rotture de' remi...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 6.12: **dissolvendosi** le congiunture de le tavole, tutte ricevono la nemica fortuna e apronsi per esse.

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Ecli 22, vol. 6, pag. 249.12: Sì come il tavolato del legno, incatenato al fondamento dello edificio, non si **dissolve**, così il cuore confermato col pensiero del consiglio.

– Fig.

[8] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 3.32, pag. 237: E non ancise in quel colpo costui, / ma **dissolvette** la parte più degna...

[9] Andrea Cappellano volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 65.4: cosa la quale adiviene fuori di natura, picciol vento la **dissolve** e poco può durare.

3.1 [Detto della morte].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 240.15: mandò del cielo la dea Iris, che l'anima ch'era in battaglia dal corpo partisse, e **disolvesse** i congiunti membri, però che quella non periva per fato nè per meritata morte...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 83.6: et ki **disolvissi** li coniunti membri, però ka Dido non piria per fatu nin per miritata morti.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.38, vol. 2, pag. 264: Allora incominciai: «Con quella fascia / che la morte **dissolve** men vo suso, / e venni qui per l'infernale ambascia.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 363.6: Ma se bene combatte, quando sarà per morte **dissoluta**, e lo nimico in lei nulla macula troverà...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 330.13, pag. 409: ma chi ne strinse qui, **dissolve** il nodo, / e 'l vostro per farv'ira vuol che 'nvecchi».

3.2 Abbattere un dominio, provocare la decadenza (di una città, di un popolo).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Ecli 28, vol. 6, pag. 277.5: Taglioe le potenze de' popoli, e **dissolse** le forte genti.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 49, vol. 7, pag. 248.5: E Damasco è **dissoluto**, ed èssi rivolto in fuga; lo tremore lo prese, e li dolori e l' angoscia l' hanno tenuta, quasi come se partorisse.

– Pron. Andare in rovina.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 382.7: ed ogni regno diviso in sè si **dis[solve**].

[4] *Stat. sen*., Addizioni 1329-75, (1337), pag.

143.11: et contra detti statuti o vero contra la detta Università non farà e non allegarà alcuna cosa per la quale la detta Università si tòlla o vero **disolva**...

3.3 Ridurre a nulla (anche fig.).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.27: E -l suo seme **disolve** la ventositade, tumore e enfiazione, e somigliante mente i rami suoi...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.27: anche questa medessima aqua, o vino, **disolve** il dollore delo stomaco per frigidità o per ventosità.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.26: E à virtude di **disolvere** e di consumare e trarre il veleno...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 53.11: Fa' tu oppinione, che alle cose umane alcuna constanzia sia, con ciò sia cosa che l' uomo medesimo spesse volte subita ora **dissolva**?

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 36.11, pag. 60: Io non voglio dir altro a questa volta: / chi à gli orechi intenda, e fia gran senno, / avanti che la tasca sia **dissolta**, / ché le speranze vane ispessor fenno / danno ad altrui, che in la buona ricolta / del suo vicin mise fidanza molta.

[6] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 205.22: Non sarà veruno che, raguardandolo e ponendoselo per oggetto, che non trapassi ogni sensualità, e non **disolva** ogni duritia e ignorantia...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 9, pag. 141.24: in questa pena o in questo bagliore di luce **disolvea** li suoi peccati; e quando erano disoluti per questa purgazione, qual meno e qual più, secondo la colpa, alora era purificata e vedea Dio chiaramente e era beata.

[8] *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.10: Item la lixia facta di chiniri di chersa omni omuri superchu **dissolvi** et consuma...

[9] *Thes*. *pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 133, pag. 75.9: Pigla stercu vechu di capra, rosa meli oy rosamarina, achitu fortissimu et miscalu insembla et mictilu di supra la scrofola, ca li **dissolvi**.

3.4 Rendere vano, dimostrare falso (un argomento, un'opinione).

[1] *Arte Am*. *Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 223.6: Poi **dissolve** certi argomenti che ssi porrebbero fare contra lui...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, sommario, pag. 284.4: Orazione di Scipione, nella quale **dissolve** gli argomenti di Fabio, e mostra bene della repubblica essere il suo trapassamento in Africa.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Sap 8, vol. 6, pag. 110.9: egli sae le malizie e ingegni delli uomini, e sae **dissolvere** li argomenti...

– Pron.

[4] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 32.9: Le oppinioni predette de' filosofi si **dissolv[e]no** in questo modo, però che nullo d'essi toccò la veritade.

3.4.1 Contraddire la validità di una dottrina.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 51.2: li libri greci (però che parea che in alcuna parte s' apartenessero a **dissolvere** la religione)...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Sal 147, vol. 5, pag. 592.7: Mandarà la parola sua, e **dissolverà** quelle...

3.5 Cancellare, estinguere (un sentimento, una sensazione).

[1] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.7, pag. 799: Ha germenate rai che, s'io m'accorgo, / tant'è la mente mia nante e postergo, / non le **desolverò** mai, né le tergo, / s'acqua non gusta del profondo gorgo.

– Rompere (un legame affettivo).

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Ecli 22, vol. 6, pag. 250.11: Sì come colui che getta la pietra nelli uccelli, caccia quelli; così colui che villaneggia l' amico **dissolve** l' amistade.

– Allontanare, distogliere da un sentimento.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 102.7, pag. 81: Unqua no pò çudicare perfecto / d'alcuna cosa chi tropo n'è volto, / o come brïaco ènne **disolto** / che perde lo senno per lo dileto.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 76.4, pag. 146: Non ebbe il viso di belleze folto / colei che intorno al polo fa sua corsa / come à d'ogni piacer questa nova orsa, / per cui da ciascuna altra io sum **dessolto**.

[5] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 307.13: amore sempre tiene il viso all' amore del suo subietto, e mai nol può **disolvere** da lui.

– Pron.

[6] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 309.12: i santi mai non si possono **dissolvere** né disgiugnere dall'amore di Dio...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 1.3389, pag. 327: Naturalmente ciascun ama tanto, / Ma l'accidente, che natura volve, / Il padre muove più e meno alquanto. / Per simil patto e per utilitate / Il natural volere si **dissolve** / Amando più il minor per puritate.

[8] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 87, pag. 354.6: Non voglio che ti paia duro, ma la duritia si **disolva** colla memoria del sangue.

3.6 Indebolire fisicamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 68.21: lo scrivere menova le forze, e lo leggere le **dissolve**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 149, pag. 443.38: Il tempo freddo il ratrappa, il caldo il **dissolve**...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 13, vol. 6, pag. 430.3: E però tutte le mani saranno **dissolute**, e ogni cuore di uomo avvilirà, [8] e sarà spezzato.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Na 2, vol. 8, pag. 265.16: Dissipata e tagliata e dilacerata è Ninive; il cuore è triste e dolente, e le ginocchia, cioè le coscie, **dissolute** e tremanti...

3.6.1 Rovinare moralmente, corrompere, spingere alla dissipazione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 189.6: La viiij.o penna [in] le cadene e li ligami de fogo ch'illi avrano in tute le soe membre perzò che le soe membre fon tute disligadi e **disolte** in fare li peccadi.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 313.14: conserviamo l' animo nostro nel suo vigore, sì che poi li varii pensieri non lo **dissolvano** nè la vana letizia occupi la mente...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 18, pag. 96.13: La superbia gli enfia, la invidia gli rode, l' avarizia gli stimola, l' ira gli accende, la gola gli costringe, la lussuria gli **dissolve**, la bugia gli lega, l' omicidio gli macula; e cosí gli altri monstri de' vizii...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 31, vol. 7, pag. 158.17: O per che se' **dissoluta** di ricchezza, o figliuola vaga?

3.6.2 Indebolire (l'autorità delle leggi).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 381.6, pag. 234: troppo perdono o gran severitate / **disolve** quel che Iustitia contene...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 12.8: E in tanta afflizione e miseria della nostra città era la reverenda auttorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e **dissoluta** tutta...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 58, pag. 108.7: E cosí disse la mia Veritá: «Io non venni a **dissolvere** la legge, ma adempirla».

3.6.3 Allentare (la disciplina).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 216.31: se sfurzava di restringiri plù rigidamenti la disciplina di li cavaleri, la qual era stata **dissolta** per li guerri civili...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 645.23: sforzava di ristringere la disciplina della guerra più fortemente e più rigidamente; la quale era **dissoluta** per le guerre cittadine.

4 Disfare un nodo, slegare (anche pron.).

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 66, pag. 703.32: Et che non peserà panno nè lana se non alla bottega del maestro cui est; et che non levrà nè **dissolvrà** panno di subbio in fine a che non sia tessuto tutta la pessa, alla soprascripta pena per ciascuna pessa.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 130.4, vol. 2, pag. 236: Per cammin si concia soma / e lo bocchiduro si doma / per continuar li modi / ch'ànno a **dissolver** li nodi.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 52, pag. 309.18: stando ello in prigione certi dì li suoi legami miracolosamente si **dissolvevano**.

[4] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.31: O fante, non te reputar soça cosa **desolver** lo cavello...

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.10: En quel tempo massimamente guarda che non si' nemorosa, né non **desolvere** spesse fiade le descorse cavelladure.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.28, pag. 171: Il vostro andar non erra / presto al castello ch'è qui contra a vui, / et ivi adesso l'asina col pollo, / sopra il qual non sedete ancora altrui; / **dissolvete** la fune che ènno al collo / et menàtimel qui...

4.1 Privare dei sigilli.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 289.26: Poichè dunque a **dissolvere** ed aprire lo libro nullo si dice che fu trovato degno sotto terra...

4.2 Liberare animali da legami che ne impediscano il libero movimento.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25 rubr., pag. 170.2: Et come il mandoe due de' soi a **dissolvere** l'asina e 'l poliero...

4.3 Liberare da un impedimento (l'occhio, la vista, da quanto impedisce la visione).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 13, col. 1.17: ancora l'acqua rosa, vino bianco conforta l'occhio infino a ttanto ch'è **disoluto** l'occhio e lla vista...

4.4 Fig. Rendere libero.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.10, pag. 203: Chi s'innamora sí come voi fate, / or qua or là, e sé lega e **dissolve**, / mostra ch'Amor leggermente il saetti.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 282.13, pag. 184: Chi me crede èe salvo», / et a Petro çonse: «Liga e **disolve**»; / d'altri nol trova qual plu se revolve.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.2: çò che tu harê absolver e desligar in terra serà **disolto** in cel".

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Gb 12, vol. 5, pag. 45.1: Lo cingolo delli re **dissolve**, e cinge colla fune le reni loro.

– Pron.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 308.24: E come l'amore de' santi di vita eterna mai non si può disgiugnere o **dissolvere** da l'amore di Dio...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 308.22: insino che l'amore de' santi è congiunto co l'amore di Dio non può mai peccare, ma quando si parte e **dissolvesi**, allora pecca l'uomo.

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 53.19: l' uomo sì vi si versa, e sparge, e poi se ne **dissolve** contra Dio...

[8] *Rim. Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 448.10: Quegli fu finissimo vendicatore, il quale rompette i legami e inn una volta si **disolvette**...

4.5 Pron. Lasciarsi andare senza freno (alla dissipazione, a comportamenti e atti sregolati, licenziosi).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di s. Maria Egiziaca, cap. 2, pag. 203.20: per tutto quel viaggio la mia vita non fu altro, se non ridere e **dissolvermi** in canti e in giuochi vani...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.14: non volsiru que li tenacissimi nervi di la patria se **dissolvissiru** et impigrissiru per suzzura di delectationi...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 58.13: e colli atti e segni di fuori, anzi con tutte le membra, e **dissolvendosi** in fare di questo allegrezza...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 13.28: dicono molte parole lascive, e fanno molte capiglie, ed anche si **dissolvono** in molti giuochi...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, pag. 826.11: ma con disio ferventissimo a **dissolvermi** e essere con teco mi spronano.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 371.31: poi l' altre membra vicine si commovono, e riscaldano, e l' animo si **dissolve**.

[7] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 7.2, pag. 367: Dammi, Iddio buon, non fitta umilitate, / né sì ch' io mi **dissolva** intro letizia, / né tanto ch' io soggiaccia alla tristizia.

4.6 Fras. *Dissolvere il nodo dei peccati, della virtù*.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 115-129, pag. 215.4: cioè disviluppa e **dissolve** lo nodo dei peccati...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 25.216, pag. 175: Eo te lodo, / ché come gli altri non foe ponto reo, / non rapinando né giustitia frodo, / né adultero né qual sto publicano / voe di virtute **dissolvendo** il nodo.

4.7 Fras. *Dissolvere la lingua* (a qsa): lasciarsi andare senza freno (a parlare contro qno).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 119.10: ella si duole che Semele ee gravida del seme del grande Giove, e **dissolve** la lingua alle tencioni...

4.8 Separare persone unite da un vincolo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 120.23: La presenzia **dissolve**, conciossiacosach'essendo stati insieme con gli amici presenzialmente, poiché noi siamo partiti, noi non pensiamo neente di loro, avendogli al presente veduti.

– Pron.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 383.10: **Dissolviti** da ogni gente senza necessaria, e dovuta cagione.

[3] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 62, pag. 59: Ma se da cotal tedio / mi fai da lei, com' io disio, **dissolvere**, / fin che di me fia polvere / con fedeltà proclamerò tua gloria / e vivo e morto avrò di lei memoria.

4.8.1 Sciogliere (un'assemblea, una congregazione).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 22, pag. 651.14: , per questa provida constitucione cassemmo, irritemo e **dissolvemmo** e casse et irrite e dissolute nunciemmo ogni compagnia, liga, fraternità, confederatione...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.21: per commandamiento de lo re Priamo lo consiglyo fo **dessoluto**, e lo re co li suoy figlyoli se nde andaro a manyare.

– Pron.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.20: io dubito forte, se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si **dissolva** troppo più tosto e con meno onor di noi che non ci bisognerebbe...

4.8.2 Congedare (un esercito).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.8: e mantenente **dessolce** tutto lo exiercito suo e, levando omne assieyo, posse fine a quelle vattaglye et a la 'mpressa se nde retornao a Troya.

– Pron.

[2] *Doc. fior.*, 1367 (4), 24, pag. 425.14: Poi dirai che udita la sua ambasciata a noi retracta per suo commissario del torre che gli parea si dovesse fare, per bene del paese, di messer Anichino et sua brigata et che ci richiedea che volessimo contribuire colla sua sanctità et con altri signori et comuni a noi nominati in torre parte d' essa brigata a cciò che si **dissolvesse**.

4.9 [Dir.] Porre termine a un'obbligazione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 644.28: E noi tutte le subiectione, obligacione e promessione cusì facte e facte da qui inretro, sotto qualunque colore o nome o chi se facesse da qui innançi o incontrasse de fir prestata, cassamo, irritemo, **dissolvemmo** e casse, irrite e dissolute pronunciemo et all' osservatione de quelle decernemmo nessuno essere tenuto, nì obligato.

4.9.1 [Dir.] Annullare una concessione, un diritto.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 247.32: che da qui innanzi le concessioni de le represaglie così **dissolute** non procedano...

5 Sost. [Da errore di trad. o testo corrotto].

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 117.23: se alcuno vivente per la pura fede e per la molta voglia ch'ò in voi servire, fosse degno per suoi meriti d'avere vostra grazia e vostro **disolvere**, io ne sarei degno sovra tutti d'avere gran servigi da voi. || Cfr. *De amore*, I, 17: «dignus inveniretur promereri solatium et vestram gratiam pro suis meritis impetrare».

[u.r. 31.01.2010]

DISSOLVIMENTO s.m.

0.1 f: *dissolvimento*.
0.2 Da *dissolvere*.
0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo:] perdita di coesione, disgregazione.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Rif. ai fluidi organici presenti nel corpo degli animali e dell'uomo:] perdita di coesione, disgregazione.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 4: La terza [[specie di obtalmia]] si fa di **dissolvimento** d'umori discorrenti dal capo agli occhi. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 4.

DISSOLVITRICE agg.

0.1 *disolvitrice*, *dissolvitrice*.
0.2 Da *dissolvere*.
0.3 Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.).
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che dissolve, distrugge, annienta. **1.1** Che indebolisce, prostra.
0.8 Paola Picecchi 15.06.2005.

1 Che dissolve, distrugge, annienta.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 244.10: E oltre a tutti questi e molti altri difetti, è la morte, d' ogni cosa **disolvitrice** e più che neun' altra cosa terribile e da tutti schifata.

1.1 Che indebolisce, prostra.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 244.5: E di questi è la troppa vigilia, crudelissima spezie di tormento; similemente l' affanno e fatica corporale, **dissolvitrice** de' nervi e d' ogni membro, quando è soperca; sono le 'nfermità varie, delle quali sono alcune sì gravose, che per minore pena fanno la morte disiderare.

[u.r. 17.06.2009]

DISSOMIGLIANTE agg./s.m.

0.1 *desemeglente*, *desemeiante*, *disimigliante*, *disimiglianti*, *dissimigliante*, *dissimiglianti*, *dissimilanti*, *dissimiliante*, *dissimilyanti*, *dissomigliante*, *dissomillianti*.
0.2 V. *dissomigliare*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII

ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ha caratteristiche e qualità differenti (da qsa o qno altro). **1.1** Sost. **2** Che si contrappone a qno o qsa, opposto. **3** Che muta rapidamente.
0.8 Francesca Di Stefano 27.06.2005.

1 Che ha caratteristiche e qualità differenti (da qsa o qno altro).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 304.6: Persio ha detto: Egli ci ha mille maniere d'uomini, che delle loro usanze sono **dissimiglianti**; ciascuno ha suo volere, e le genti non vivono ad una volontà.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 1, par. 5, pag. 501.2: Interviene talora che si genera figliuolo **dissimigliante** al padre; ma il parlare diverso da' costumi malagevole si può trovare.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 46, pag. 198.7: Deo farà, de quella massa medesma unde era fato uno corpo, uno altro corpo **desemeiante** a lo primero, in lo quale no serà nesuna infirmitade ni desformitade e in lo qual serà ominca integritade e beleça.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 21, pag. 31.1: E nel detto granaio deggano essere facte due serrature con due chiavi **dissomillianti**; la serratura de l' una de le quali non possa essere serrata nè deserrata com la chiave de l' altra.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 25, pag. 57.37: E massimamente ti raccogli in te medesimo, quando tu se' costretto d'essere fra la gente. E' ti conviene diventare **dissimigliante** a molti, tanto, che possi essere securamente teco medesimo.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 123, pag. 559.5: In prima, facciansi due tambuti, u vero soppediani, buoni et ydonei; cioè uno per catuna dovana; dei quali catuno abbia due chiave **dissimiglianti**, delle quali l' una sia et essere debbia appo 'l priore delli Ansiani, et l' altra sia appo l' uno dei dovanieri di catuna dovana.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.1: Lo re delli dei di sopra vieta loro, che domandavano di sì fatte cose, da temere, e promette loro ischiatta **dissimigliante** al popolo di prima con meraviglioso nascimento.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 69.33: 16. Intra di quisti fimini et Theodoru Cinereu ben potti essiri matrimoniu di animusu spiritu, eguali quantu esti per rasun di virtuti, ma multu **dissimilyanti** quantu a prusperitati.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 702.37: E il bellissimo mento, lungamente da Ameto mirato, concede che egli discenda alla diritta gola, vaga ne' moti suoi, a cui il collo candidissimo non era **dissimigliante**, residenti come diritta colonna sopra gli omeri equali, da bella vesta in parte nascosi.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 97.31: Lo terzo è lo errore di Eunomio, lo quale pose, che il Figliuolo è **dissomigliante** al Padre; contra lo quale dice s. Paolo ad Colossenses, parlando di Cristo: *Qui est imago invisibilis Dei*.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 5.20: Travaglio e diletto, molto **dissimiglianti** per natura, sono congiunti intra loro per una naturale compagnia.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 55.4: Vera cosa fu che i· rre di Maiolica nella sua infanzia si nutricò co' reali di Francia, e poi che fu re di Maiolica, ed essendo **disimigliante** a' Catalani onde traeva suo origine, [mostrò] d'essere scienziato molto e adorno di be' costumi.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 96.4: Però che il suo nascimento, secondo alcuna cosa fu simigliante a noi, cioè perché nacque di femmina e per una medesima porta di schiatta; e secondo alcuna cosa fue **dissimigliante**, per ciò che nacque di Spirito Santo e di Maria Vergine.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 392.31: però che come l' Arte della lana e quella della beccheria paiano molto **dissimilanti**, elle sono tutte una; però che della pecora si può dicere sia principio l' arte di ciascuno.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.29: Alora elo resposse e dise: «Questo omo fu tropo lunçi e **desemeglente** da li omi che vego ancoi adì, ché ço ch' elo demandà a Dee tuto perfetamenti reçevea...

1.1 Sost.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 1, par. 7, pag. 261.6: Per contrario tra' **dissimiglianti** non è compagnia.

2 Che si contrappone a qno o qsa, opposto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 332.30: *Tutti cercano quelle cose, che sono sue, non quelle di Gesù Cristo*. E però si conclude, che, come io dissi, pochi sono li cristiani, e troppi gli anticristi, cioè contrari a Cristo, e **dissimiglianti**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 1, pag. 713.8: Le loro scellerate operazioni sempre combattono e spesso abattono le virtù di buoni: i loro diletti sono **disimiglianti** a' buoni costumi...

3 Che muta rapidamente.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 5, pag. 28.14: E quelli è buono consiliatore, che amonisce l' omo, ch' elli non abbia fidanza in nella sua buona opera, e ch' elli non abbia già sicurtade perciò che lungamente ne li sia bene avenuto; chè tutte le terrene cose sono **dissimigliante**, [e] a magiore andatura se ne vanno che non vegnono.

[u.r. 19.01.2009]

DISSOMIGLIANTEMENTE avv.

0.1 *disimiglantemente*.
0.2 Da *dissomigliante*.
0.3 Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo differente.
0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2005.

1 In modo differente.

[1] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] 1.9, pag. 192: Una donna legiadra, honesta e pia, / lucente in vista quasi come 'l sole / quando il mattin si sole / levar verso la parte d'orïente / tra gigli, rose, fior bianchi e vïole, / m'aparve con due altre in compagnia / [...-ia]. / E ciascuna, vestita, color prese / **disimiglantemente**...

DISSOMIGLIANZA s.f.

0.1 *dessemeglyanza*, *disomilglanza*, *dissimigliansa*, *dissimiglianza*, *dissimiglianze*,

dissomiglianze.
0.2 Da *dissomigliare*.
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il differire (di cose o persone tra loro). **2** Non coincidenza di intenti, di volontà, di idee; contrasto, discrepanza. **3** L'apparire diverso dall'usuale; stranezza.
0.8 Francesca Di Stefano 16.06.2005.

1 Il differire (di cose o persone tra loro).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 241.15: Et ama noi tutti acciò che tu si' amato da noi; perciò che l'amore domanda uguaglianza, et l'odio domanda **dissimiglianza**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 290.7: La Scrittura molte volte assimiglia le cose celestiali alle corporali per alcuna simiglianza che v'ha, ma e' v'ha in tutte più **dissimiglianza** che ssimiglianza...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 1, par. 10, pag. 261.13: A disguagliati costumi si seguita disguagliati studj; la **dissimiglianza** de' quali disparte l' amistà.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 44, pag. 73.17: Ancora, acciò che ciascuno de' pedoni de la Justizia di croce segnato agevolmente conosca la sua bandiera, proveduto ed ordinato è che intra ' segnali di ciascuno sesto che è in ciascuna bandiera, sia fatto e variato sotto **dissimiglianza** e varietade di colori, sì che l' una da l' altra si cognosca leggermente.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 5, pag. 8.17: Filosofia primieramente permette comune maniera di vivere, e benigno ragunamento, dalle qua' cose ci partirà **dissimiglianza** di vivere.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 10, pag. 186.29: Questo medesimo dicie nel chapitolo 9 e ssezzaio di quella distinzione: «Dunque quella disimilitudine o **disomilglanza** ch'è nell' anima del pecchato e islunghamento di dio è intenduto la magangnia dell'anima, della quale è purghata in penitenzia.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.1: Erance bene una **dessemeglyanza** che lo re Priamo era viechyo de etate e quilli duy erano iuvene.

2 Non coincidenza di intenti, di volontà, di idee; contrasto, discrepanza.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.351, pag. 161: Tu cibi Veretade / e nulla temi morte, / dirizzi cose torte, / oscuro fai chiarito: / tanto fai core unito / en divina amistanza, / non c' è **dissimiglianza** / de contradir l' Amore.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 41.13: Piglia una regola, alla quale tu vogli sempre vivere, e a quella addiriza sempre tutta la vita tua. Questa diversità è vizio, e segno d'animo vano, e sanza fermezza, e sanza suo tenore. I' ti dirò onde vengono queste **dissimiglianze** de' consigli, e quest'incostanze.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1044.11: Quando io t'ebbi cognosciuto da prima, Signore, tu ribattesti la 'nfermità del mio guardamento, radiando in me fortemente, onde io tremai per l'amore e per lo errore, e trova'mi essere di lungi da te ne la contrada de la **dissimiglianza**...

3 L'apparire diverso dall'usuale; stranezza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.12, vol. 2, pag. 481: Ed è tenuta gran **dissimigliansa**, / ancor che 'l senno vegna da Bologna, / traier canson per forsa di scrittura.

DISSOMIGLIARE v.

0.1 *desemeglà*, *desemeglente*, *desemeiante*, *desemeiao*, *desimeglai*, *disimigliante*, *disimiglianti*, *disomigliate*, *disomilglia*, *dissemegliato*, *dissimiglia*, *dissimigliando*, *dissimigliante*, *dissimiglianti*, *dissimigliare*, *dissimigliate*, *dissimigllata*, *dissimilanti*, *dissimiliante*, *dissimilyanti*, *dissomigliante*, *dissomigliati*, *dissomillianti*.
0.2 Da *somigliare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Essere o diventare differente (anche pron.). **2** Rendere differente.
0.8 Francesca Di Stefano 27.06.2005.

1 Essere o diventare differente (anche pron.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 452.2: E in questo, con reverenza lo dico, mi discordo dal Poeta, ché la statua di marmo, di legno o di metallo rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si **dissimiglia** nello effetto molto dal malvagio discendente.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 397.7: E sì come nelle biade che, quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine nell'erba essendo, e poi si vengono per processo [di tempo] **dissimigliando**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 145.20: quella per alterezza, dicendo, Semiramìs simigliare; quell' altra, agli ornamenti guardando, Cleopatràs si crederebbe; l' altra, considerata la sua vaghezza, sarebbe creduta Elena; e alcuna, gli atti suoi bene mirando, in niente si direbbe **dissimigliare** a Didone.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 16, pag. 418.24: Saviamente tuttavia attendendo e congnossciendo, quanto che cciò **disomilglia** e d'alqune sovenies di parole poetiche e invilupamenti tanto scorsir che nneghare si sforzano, del fattore dell'umana leggie di colui essere l'auttorità, privilegio e conciessione qualunque donare e llevare, quando questo giudicherà aprofittare...

2 Rendere differente.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 107.5: Se bem te recordi, tu sai ch' el è scripto como Pero andà su per lo mar como per terra cum li pee e Paulo indando in nave sì ge rumpì. E in mêsmo alimento, dunde Paulo non poé andar cum le neve, Pero ne fé via andandoge como per terra. Dunqua avertamenti se mostra ch' eli [avegna ch' eli] né seam desimeglai per merito in cel, fun **desemeglà** per segni in terra.

[u.r. 19.01.2009]

DISSOMIGLIATO agg.

0.1 *desemeiao*, *dissemegliato*, *dissimigliate*,

dissimigllata, *dissomigliati*.
0.2 V. *dissomigliare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non somiglia (a qno o qsa). **2** Che è mutato nell'aspetto, che ha perso la sua forma; sfigurato.
0.8 Francesca Di Stefano 16.06.2005.

1 Che non somiglia (a qno o qsa).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1016, pag. 211: e tanti altri animali / ch' io non posso dir quali, / che son sì divisati / e sì **dissomigliati** / di corpo e di fazzone, / di sì fera ragione / e di sì strana taglia / ch' io non credo, san' faglia, / ch' alcuno omo vivente / potesse veramente / per lingua o per scritture / recittar le figure / de le bestie ed uccelli, / tanto son, laidi e belli.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 26, vol. 3, pag. 318.12: Onde perciò disse Orazio, che ad uomo tristo si conviene tristo parlare; a corrucciato, parole di cruccio e di minaccie; a quelli che si sollazzano, parole di sollazzo; al savio, parole savie; ma se la parola è divisata e **dissimigllata** dall'essere di colui che la dice, tutte le genti se ne gabberanno.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 24.13, vol. 1, pag. 299: La mia intention delibro, / ché vegnon qui doctrine messidate / tra le **dissimigliate**, / ma tutte utili et a saver belle.

2 Che è mutato nell'aspetto, che ha perso la sua forma; sfigurato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 212, pag. 285: Quam tost i viden Iob cosí desfigurao, / Stagand intro ledame levros tut e implagao, / I no cognoven Iob, tant è 'l **desemeiao**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 18.3, pag. 776: Tanto fa l'orsa el parto divisato / k' a nulla creatura resimillia; / vedendolo cusì **dissemegliato**, / mantenente a la bocca lo ripiglia, / tanto lo mena enfin ke l'à formato.

DISSOMIGLIÉVOLE agg.

0.1 f: *dissimiglievole*.
0.2 Da *dissomigliare*.
0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che ha caratteristiche e qualità differenti (da qsa o qno altro).
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Che ha caratteristiche e qualità differenti (da qsa o qno altro).

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Numa Pompilio*: era [[...]] di proponimento forse simile al primo re ma dello esercizio e di tutta la vita **dissimiglievole**. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 33.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Tullio Ostilio*: Uomo molto aspro, e al secondo re molto **dissimiglievole**... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 41.

DISSOMMARE v.

0.1 *disomma*.
0.2 Da *sommo*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discendere, avere origine.
0.8 Genny Sassano 20.04.2005.

1 Discendere, avere origine.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 220.10, pag. 257: ch'agiatamente in me iscend' e sal mo / vera gioia, che di vero ben **disomma**...

[u.r. 30.04.2017]

DISSOMMÈRGERE v.

0.1 *desummersi*, *disomersi*, *dissommersi*.
0.2 Da *sommergere*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N I commentatori glossano una lezione dantesca inaccettabile (cfr. ED s.v. *sommergere*), per *ch'è d'i sommersi* (ed. Petrocchi, *Inf.* XX 3).

Doc. esaustiva.
0.7 1 Andare verso la sommità, risalire.
0.8 Genny Sassano 20.04.2005.

1 Andare verso la sommità, risalire.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 2.14: *Che disomersi*. Qui, partendosse dal quarto argele e vigniendo in sul V sí dixe l'A. che somerse in nova pena, zoè ch'el vide novità. [[...]] Or diss'ello che questo si è lo XX Cap. 'in lo quale eo desanfondai', zoè: 'io **desummersi** o vero andai a sommo'.

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 322.12: ***dissommersi***. Questo è verbo composito a «dis» et «submergo», lo qual sona 'levar di soto e poner suso'...

DISSONANTE agg.

0.1 *disonanti*, *dissonante*, *dissonanti*.
0.2 V. *dissonare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.7 1 [Detto di suono:] che produce disarmonia.
1.1 Fig. Che è in disaccordo, contrastante.
0.8 Genny Sassano 11.04.2005.

1 [Detto di suono:] che produce disarmonia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 503.26: i movimenti, il romore del romano, e per tanto maggiore e più terribile, che le **dissonanti** voci di coloro come di molte genti e discrepanti lingue.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 22-26, pag. 144.32: o de quanto numero se vole, infina a otto sillabe, la quale coda dée essere **dissonante** dali tri primi versi.

1.1 Fig. Che è in disaccordo, contrastante.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 76, vol. 2, pag. 228.22: e per no mostrarsi ne' fatti **disonanti** alle parole...

[u.r. 02.02.2007]

DISSONANZA s.f.

0.1 *dissonanza*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissonare* (lat. tardo *dissonantia*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di armonia.
0.8 Genny Sassano 11.04.2005.

1 Mancanza di armonia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 190.19: Tu, una eterna, e vera sostanza, nella quale nulla è **dissonanza**, nulla confusione, nulla trasmutazione, nulla indignazione, nulla morte, ma somma concordia, somma provvidenza, somma costanza...

[u.r. 31.10.2008]

DISSONARE v.

0.1 *disona*, *disonanti*, *dissona*, *dissonante*, *dissonanti*, *disuona*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissonare* (lat. *dissonare*).
0.3 *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Essere discordante (anche pron.) **1.1** Allontanarsi da un modello **2** Pron. Discostarsi (nel comportamento).
0.8 Genny Sassano 11.04.2005.

1 Essere discordante (anche pron.).

[1] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 47.14: e così come nel pentangolo è 'l quadrangolo e 'l triangolo, e non si **disuona**; così l' anima razionale ha lla possanza sensitiva, e vegetativa, e non si disuona...

1.1 Allontanarsi da un modello.

[1] Antonio da Faenza, 1396 (tosc.), 258a.14, pag. 310: di veder Franco a ciò che mi disoglia / s'amor, ch'a nullo amato amar perdona, / naturalmente in sé questo raccoglia / o se per altro caso si **disona**.

2 Pron. Discostarsi (nel comportamento).

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *Chi loda il corridore*, 7, pag. 80: Per virtù d' altri nulla mente è buona. / Chi da quel ben, che loda, si **dissona** / Iusto giudicio spetti ricevere.

DISSONÉVOLE agg.

0.1 f: *dissonevoli*.
0.2 Da *dissonare*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto di un suono:] che produce disarmonia.
0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Detto di un suono:] che produce disarmonia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 7, cap. 41: Questa siccome una tempesta con rumori **dissonevoli** sì spaventò li cavalli che le carrette tiravano, che subitamente, sì come isfrenati, con incerto corso sparti e in quà e in là erano trasportati... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 158.

DISSORTIRE v.

0.1 *dissortirono*.
0.2 Da *sortire*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Dividere tra più persone assegnando a ciascuno la propria parte, distribuire.
0.8 Francesca Di Stefano 26.05.2005.

1 Dividere tra più persone assegnando a ciascuno la propria parte, distribuire.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 309.23: Li consoli risposero, ch'elli ricevevano l'augurio; e pregavano li Dii, che mettessero in cuore di loro nemici di non difendere, non ch'altro, lo steccato. Elli **dissortirono** le schiere tra loro, e assaliro le tende de' nemici da ogni parte. Alquanti riempivano le fosse, gl'altri schiantavano lo steccato, e gittavanlo nel fosso, però che tutti erano furiosi e pieni d'ira e di maltalento e aveano il cuore infiato dell'onta.

DISSOTTERRARE v.

0.1 *desuctirratu*, *disoterrato*, *disotterasse*, *disotterò*, *disotterra*, *disotterrare*, *disotterraro*, *disotterrarono*, *disotterrassono*, *disotterrata*, *disotterrate*, *disotterrato*, *disotterriallo*, *dissotterrarla*, *dissuctiratu*, *disucterrare*, *disuctirratu*.
0.2 Da *sotterrare*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Estrarre dalla sepoltura (propr. da sotto terra).
1.1 Estrarre da sotto terra, riportare alla luce (cose nascoste).
0.8 Paola Picecchi 17.06.2005.

1 Estrarre dalla sepoltura (propr. da sotto terra).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 6.11, pag. 33: Dunque, ben n'anderà per quella via: / che 'nmantenente fue passato il duolo / ch'e' la **disotterò**, perché putia.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 569, pag. 584.14: Sì à tanto navicato di dì e di nocte, ch'ella gionse a Troia; e quand'ella fu a Troia, ella fece lo corpo **disotterrare**, ch'era sepolto a lato a Troylus in uno molto ricco avello lavorato ad oro e argento.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 24, pag. 65.6: Andaru chillj et ficheru comu sanctu Benedictu li avia dictu: cusì suctirraru a chillu corpu, e da tandu innanti non fo plu **desuctirratu**.

1.1 Estrarre da sotto terra, riportare alla luce (cose nascoste).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag.

94.14: e mostrò la pecunia ch'egli avea prima **disotterrata**.

DISSOTTERRATO agg.

0.1 *disoterrato*, *disotterrato*, *disuctirratu*.
0.2 V. *dissotterrare*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Privo di sepoltura.
0.8 Paola Picecchi 17.06.2005.

1 Privo di sepoltura.
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.33: e se i fati di Jove servono, colui veggia indegna morte de' suoi e non usi la disiderata pace; ma caggia anzi il dì e stea **disotterrato** in mezzo il lido.
[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 80.4: O Iuppiter, lu quali si saviu et sai interpetrari kisti cosi, preguti curri et fa in tal modu ki Eneas viya condigna morti di li soy et non poza mai aviri la disiyata pachi, ma caya mortu da supra lu navili et sia **disuctirratu** in la ripa di mari.
[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 86.12: Però che costui, conciofossecosa che in una nave fosse arrivato allo lido, et elli avesse fatto sepellire uno corpo che giacea **disoterrato**, amonito la seguente notte in sogno da quello corpo, ch' elli non navicasse il seguente dì, rimase in terra.

[u.r. 31.10.2008]

DISSOTTIGLIARE v.

0.1 *disottigliare*.
0.2 Da *sottigliare*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assol. Ridursi a minor spessore; deperire (fig.).
0.8 Elisa Guadagnini 10.11.2005.

1 Assol. Ridursi a minor spessore; deperire (fig.).
[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.7: Con ciò sia cosa, dunque, che a l'uomo sia grande e spetiale dono la potentia del corpo, non fai bene se vuoli prendere cotali cose per le quali questo spetial dono in te possa aver difetto o **disottigliare** per qualunque ragione o cagione.

DISSUADERE v.

0.1 *dissuadere*; **f**: *dissuadi*, *dissuase*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissuadere* (lat. *dissuadere*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Gli ess. [2] e [4], cit. a partire da Crusca (3) (e l'es. [2] passato a TB e GDLI), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Distogliere con argomentazioni (da un det. proposito) (anche assol.). **1.1** Trans. Sostenere o dimostrare non desiderabile (un det. proposito).
0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Distogliere con argomentazioni (da un det. proposito) (anche assol.).
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 1, pag. 448.1: e facondissimo era tenuto, o in alcuna cosa che fosse da orare o nel senato, o appo il popolo di suadere o di **dissuadere** fosse luogo...
[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo timore, molto più che la forza delle ragioni, lo **dissuase** da cotale opera. || Crusca (3) s.v. *dissuadere*.

1.1 Trans. Sostenere o dimostrare non desiderabile (un det. proposito).
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 37, pag. 509.4: Queste condizioni comandato fu agli ambasciadori che a casa loro portassono; le quali avendo essi nella concione ricontate, e Gisgone a **dissuadere** la pace fosse andato, e udito dalla moltitudine inquieta e affeminata, Annibale sdegnato quelle cose dirsi in quel tempo e essere udite, preso colla sua mano Gisgone, del luogo superiore il tirò giù.
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quanto più loro **dissuadi** lo bere, tanto più lo disiderano. || Crusca (3) s.v. *dissuadere*.

DISSUASIONE s.f.

0.1 f: *dissuasione*.
0.2 DELI 2 s.v. *dissuadere* (lat. *dissuasionem*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., citato a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Azione di convincere ad abbandonare (un comportamento o un proposito det.).
0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Azione di convincere ad abbandonare (un comportamento o un proposito det.).
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non vi è **dissuasione** che possa distorgli da questo vizio. || Crusca (3) s.v. *dissuasione*.

DISSUASORE s.m.

0.1 f: *dissuasore*.
0.2 Lat. *dissuasor* (DELI 2 s.v. *dissuadere*).
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi dissuade.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Chi dissuade.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.54], vol. 6, pag. 312.13: E Lucio Scipione, il quale appariva più per sé, che contro alla legge dover essere **dissuasore** di queste cose, si fece avanti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVIII, 54, 8: «magis pro se quam adversus legem dicturum apparebat, dissuasor processit».

DISSUASORIO agg.

0.1 *dissuari*, *dissuasori*, *dissuasorie*.
0.2 Lat. *dissuasorius*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.5 La forma *dissuari* è prob. errore per *dissuasori*.
0.7 1 Che distoglie in maniera convincente (da un comportamento det.).
0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Che distoglie in maniera convincente (da un comportamento det.).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 130-138, pag. 433.2: imperò che li esempli confortativi a la carità puose che dicesseno quelli che andavano inanti, ora finge che coloro che diceano li esempli **dissuari** da l'accidia venisseno di rieto...

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 18, 130-138, pag. 433.18: in tutti li passati à tenuto l'autore questo ordine; cioè prima, posto li esempli suasori a la virtù contraria, e poi li **dissuasori** dal vizio...

[3] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 24, 76-93, pag. 580.9: e come uditte voci **dissuasorie** del peccato de la gola...

[u.r. 31.10.2008]

DISSUGGELLARE v.

0.1 *dissugellati*, *disugelasse*, *disugellare*, *disuggellare*, *disuggellato*, *disugiellai*.
0.2 Da *suggellare*.
0.3 *Stat. sen*., Addizioni p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., Addizioni p. 1303; *Lett. pist*., 1320-22; *Stat. fior*., 1334.
0.7 1 Privare del sigillo.
0.8 Paola Picecchi 15.06.2005.

1 Privare del sigillo.

[1] *Stat. sen*., Addizioni p. 1303, pag. 55.10: e poi le decte some possa tenere ne la città così suggellate cinque dì; e se non le facesse scrívare, sì com'è decto, ed esse some sciogliesse o **disugelasse** o baractasse o vero tenesse più di cinque dì, perda el beneficio di poterle trare de la città, e sie tenuto di pagare la kabella per l'escita.

[2] *Lett. pist*., 1320-22, 16, pag. 64.30: Possa che io ebi iscritto fino a quie, ricievetti dal Priore per uno fantte propio uno isparadrappo co' lettere innvolte in una cartta di ba[n]baccia sugiellatte e soprascritte a te: lo sparadrappo **disugiellai** io, a vedere se istavano cossie come lo Priore mi scrivea.

[3] *Stat. fior*., 1334, L. I, cap. 14, pag. 200.25: E a nullo si possa prestare il detto suggello a pena di lib. cento per ciascuno che contra ciò facesse, e neente si debbia suggellare se nno nella corte de' Consoli. E 'l Camarlingo sia tenuto di non dare nè prestare il suggello a' Consoli, nè lasciarlo **disuggellare** la borsa dove stae, se non in presenza di sei mercatanti di Calemala.

[u.r. 31.10.2008]

DISSUGGELLATO agg.

0.1 *dissugellati*.
0.2 V. *dissuggellare*.
0.3 *Stat. fior*., 1294: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privato del sigillo.
0.8 Paola Picecchi 15.06.2005.

1 Privato del sigillo.

[1] *Stat. fior*., 1294, pag. 659.12: E che i denari o la peccunia de la detta conpagnia li capitani e ' camarlinghi non possano né debiano diporre sugellati né **dissugellati** apo alcuno canbiatore o vero tavolieri.

[u.r. 30.01.2008]

DISSUOLARE v. > DISSOLARE v.

DISSUOLATO agg. > DISSOLATO agg.

DISSUOLATURA s.f. > DISSOLATURA s.f.

DISSURÌA s.f. > DISURÌA s.f.

DISTACCANZA s.f.

0.1 f: *distaccanza*.
0.2 Da *distaccare*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Il separarsi, l'allontanarsi da qsa.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Il separarsi, l'allontanarsi da qsa.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Nella devota **distaccanza** dalle cose mondane. || Crusca (4) s.v. *distaccanza*.

DISTACCARE v.

0.1 *destacco*.
0.2 DELI 2 s.v. *distaccare* (da *attaccare*).
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Porsi a distanza reale o figurata da qno.
0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Pron. Porsi a distanza reale o figurata da qno.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 124.2: Dàme, se dar mi sai, ch'io starò fermo, / né mai da tuo presenza me **destacco**, / fin ca da' gran sospir' battuto e stracco / non serrò tutto e de la vita infermo.

DISTACCATURA s.f.

0.1 f: *distaccatura*.
0.2 Da *distaccare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Il separare qsa da qsa altro.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il separare qsa da qsa altro.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nella **distaccatura** di que' cerotti provano dolore. || Crusca (4) s.v. *distaccatura*.

DISTAGLIARE v.

0.1 *distaglia*, *distallia*.
0.2 Da *tagliare*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.7 1 Pron. Apparire distintamente con evidenza.
0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Pron. Apparire distintamente con evidenza.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 187.33: Quella dinanzi delle due che seguono queste, e son nel luogho ove si **distallia** il suolo della nave, si è in Virgo XVIIJ gradi e VIIJ minuti.

DISTAGLIATURA s.f.

0.1 f: *distagliatura*.
0.2 Da *distagliare*.
0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Intersecazione, intagliatura, intaccatura.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Intersecazione, intagliatura, intaccatura.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: E correrà l'acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della **distagliatura**. || Crusca (1) s.v. *distagliatura*.

DISTANARE v.

0.1 *distana*.
0.2 Da *tana*.
0.3 Mussato, a. 1329 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far uscire fuori da una tana (fig.).
0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Far uscire fuori da una tana (fig.).

[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 7, pag. 140: Gli se segnaro temendo el signore / che l'alma spana for d'ogni ben spene / e che **distana** çò ch'el cor distene / Con man d'avaro pò par che divore.

[u.r. 30.04.2017]

DISTANTE agg.

0.1 *distante*, *distanti*.
0.2 V. *distare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 In posizione tale che fra sé e qsa altro intercorra un certo spazio definito e misurabile; lontano (da qsa, un certo spazio). **1.1** [Con rif. a più entità, considerate congiuntamente:] in luoghi diversi, disgiunto. **2** Separato da un grande intervallo di spazio (da un punto det.), lontano (anche fig.). **2.1** Fig. Su posizioni lontane, diverso.
0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 In posizione tale che fra sé e qsa altro intercorra un certo spazio definito e misurabile; lontano (da qsa, un certo spazio).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 176.2: Questo cielo si gira intorno a questo centro continuamente, sì come noi vedemo: nella cui girazione conviene di necessitade essere due poli fermi, e uno cerchio equalmente **distante** da quelli, che massimamente giri.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag. 133.4: se ttu torrai due cerchi iguali che sieno igualmente **distanti** da l'equinoziale, tanto sarà grande l'arco del die nell'uno de' cerchi quanto sarà grande l'arco de la notte nell'altro cerchio.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 354, col. 2.7: *Corneto* si è uno castello in terre de Roma, sovra mare, in lo Patrimonio de san Piero e **distante** per piú miglia da *Cècina* ...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 348.33: En la piacça del comuno de Peroscia nullo possa avere tenda de paretane, né de tegole coperta, **distante** da terra meno de dodece pieie...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 572.25: Ancora lo baylio, s'ello no reportarà la citacione fra 'l termene della citacione, come è dicto, no per quello meno sia tenuto la citacione da llui facta in ciascuno luogho distante dallo luogo de la residencia della corte men de XXX miglia infra VIIJ dì e se in lo luogo oltra **distante** infra XV dì dal dì della facta commissione...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 80.28: Erano oltre al prossimo campo de' Cartaginesi **distanti** per intervallo di sei miglia altre copie di Cartaginesi...

– [Con valore avv.].

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.28: e questo è a vedere e·lla candela a magiure e a certa quantità de spazio **distante**).

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 91, pag. 666.4: cavalcarono avanti al loro cammino, e poco **distanti**, in brieve al dimandato tempio pervennero...

1.1 [Con rif. a più entità, considerate congiuntamente:] in luoghi diversi, disgiunto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 333.9: Alcuni corpi son di cose **distanti**, e lontane, i membri de' quali eziandio sono sceverati, e separati, siccome è un oste, un popolo, o un senato, perocché coloro, per li quali questi corpi si fanno, son congiunti, e tengonsi insieme per ragione, o per ufficio, ma per natura son partiti, e ciascuno è per se. || Cfr. Sen., *Ep.*, XVII-XVIII, 102, 6: «quaedam ex distantibus, quorum adhuc membra separata sunt».

2 Separato da un grande intervallo di spazio (da un punto det.), lontano (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 21.107, vol. 3, pag. 352: «Tra ' due liti d'Italia surgon sassi, / e non molto **distanti** a la tua patria, / tanto che ' troni assai suonan più bassi, / e fanno un gibbo che si chiama Catria...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D.

32.9, pag. 120: L'esser **distante** dalla tua presenza / sanza dubbio ne spando assai sospiri, / non potendo servirti qual vorrei.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.15, pag. 32: d'ogne maniera tradictor felloni / di sotto ad tucti con più crudei pianti / ghiacciati sempre dal ciel più **distanti**.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 48a.1, pag. 319: Bench'el para **distante** al guardo nostro, / l'on stando al muro, l'altro chiuso a ferro, / con reverentia innanzi a voi m'aterro / e bacio cento volte el viso vostro...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 7.28, pag. 19: Apre ben li tuoi occhi, Pisa, e mira / nelle parte ch'a te son men<o> **distante**, / et allor mi di' quante / trovi città per guerra subblimate...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.29: Et etiamdio forono vedute in cielo tre lune, l'una dall'altra non troppo **distanti**.

– [Con valore temporale:] remoto.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 190.6: lo tempo presente non si vede, però che è come se fosse in sull'occhio; lo futuro, perchè è **distante**, non si vede...

2.1 Fig. Su posizioni lontane, diverso.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 16.6, pag. 41: Però quando fra me vi penso alquanto, / parmi che tu non sei molto **distante** / da quolor ch'èn tenuti buon' rimante, / et che àn vestito di quella arte il manto.

DISTANZA s.f.

0.1 *destanzia*, *distança*, *distancia*, *distansa*, *distansia*, *distantia*, *distanza*, *distanze*, *distanzia*, *distanzie*.
0.2 DELI 2 s.v. *distare* (lat. *distantiam*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *ricevere distanza* **2.1**; *senza distanza* **1.1**.
0.7 **1** Intervallo di spazio definito e misurabile intercorrente (fra due punti det.). **1.1** [Rif. al tempo:] locuz. avv. *Senza distanza*: immediatamente. **1.2** Fig. Ciò che separa e distingue (due entità det.). **2** Il trovarsi separato (da un punto det.) da un grande intervallo spaziale, l'essere lontano. **2.1** [Rif. al tempo:] fras. *Ricevere distanza*: essere superato (risultando inattuale o perdendo di validità). **2.2** Fig. [Con rif. a due entità det.:] il trovarsi su posizioni lontane, tanto da risultare discordanti o contrapposti. **2.3** Estens. Entità della differenza (fra due o più oggetti det.).
0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Intervallo di spazio definito e misurabile intercorrente (fra due punti det.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 175.4: Platone [[...]] scrisse [[...]] che la terra col mare era bene lo mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo tutto si girava a torno al suo centro seguendo lo primo movimento del cielo; ma tardi molto, per la sua grossa materia e per la massima **distanza** da quello.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 122.5: tanto viene a dire pararelli quanto cerchi che secondo ciascuna sua parte sono insieme in una eguale **distanza**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.22: Pistris e Centauro contendono di tenere il primo luogo con uguale **distanzia**; ed ora Pistris à il primo luogo, ora la grande Centauro passa lei vinta...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.23: Et fora forte cosa alcunu cavallo trovarese ch(e) con alcuno de quisti freni lu cavallo <se> no(n) affrenasse b(e)n, se alcuno homo secundo la convenevele **distantia** et convenientese alla voccha dellu cavallo sapesse collocare le va(r)re vo' li candelli.

– *Distanza di* (*del*) *luogo*, *locale*.

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 31, pag. 25.11: Anco statuto e ordinato si è, che se alcuno richiamo si facessi dinanti a la Corte di niuna persona absenti [[...]], ch'el Notaio overo el Consolo [[...]] debbiano [[...]] dare termine a quello cotale absente, [[...]] secondo la **distança** del luoco, che esso absente possa venire comodamente e così come a la Corte parrà.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.4: Qui se pò aparere la oppinione, ch'have l'Autore circa la forma del Paradiso, e mostra che sia in questo modo [che], secondo **distantia** locale, no infuisca la gratia de Deo, ma secondo maore e menore intelligentia dello Creatore.

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 226.4: E se alcuno delli attori cioè adomandatori, o de' rei cioè de' debitori, fosse assente dalla città di Firenze e non avesse compagno o compagnia in Firenze, allora gli si assegni termine per li Consoli come a loro parrà che si convenga, secondo la **distanzia** del luogo, non obstanti i termini sopradetti.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 21, pag. 616.13: Et essi Veschovi, capituli, plevani e prelati nominati de sopra, consciderata la **distancia** di luoghi e la loro qualità, vogliemo che siano tenuti, cusì come se 'l gli fossenno personalmente mandate, ad observatione et ordinatione delle sentencie on di processi predicti, da poscia che seranno publicate in la nostra corte.

1.1 [Rif. al tempo:] locuz. avv. *Senza distanza*: immediatamente.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 5, pag. 45, col. 22.3: El dolore della mente si comunica senza **distantia** quasi nel corpo per pena.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.207: legalità è la prima, e poi constanza, / dove senza **distanza** / vien l'onestà seguendo, / di che includendo, - se intender mi sai, / la liberalità qui troverai».

– *Distanza di tempo*.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 326.13: 'l sole che appare in oriente, incontanente, quasi sanza alcuna **distanzia** di tempo, getta i razzuoli suoi e illumina insino all'occidente...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 37, vol. 2, pag. 638.9:. I Pisani [[...]] partiti di là si puosono a oste a cCastello Vecchio, e ' Fiorentini armati, e ciascuno in **distanza** di piccolo tempo se ne partì sanza

fare frutto niuno.

1.2 Fig. Ciò che separa e distingue (due entità det.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 79.4: persone religiose àno longha **distansia** a seculari...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1140.5: dal confortare all'operare ha grande **distanza**; e, dove l'uno è molto agevole, l'altro è malagevole sommamente...

2 Il trovarsi separato (da un punto det.) da un grande intervallo spaziale, l'essere lontano.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 217.28: E la cosa che se vede, che non è luminosa, en quatro modi pò avere comparazione, a respetto de la propinquità e de la **distanzia** sua da esso...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.134, vol. 1, pag. 451: n'apparve una montagna, bruna / per la **distanza**...

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.19: Chiaro appare come per **distanzia** dell'oietto del viso, lo senso del viso s'inganna...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 144.33: e non hai conosciuto che egli, [[...]] disideroso [[...]] di trarre me della tua memoria, t'allontana da me, acciò che per **distanza** tu mi dimentichi!

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.3: A mi pari ki killa vuchi fu sì grandi ki multu luntanu si audiu, et alcuni da luntanu auderu la vuchi et non distinsiru li paroli. [[...]] Luca nota ki la vuchi fu grandi, et a certa **distancia** foru intisi li paroli, et recitau killi paroli santu Lucas.

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 100, pag. 41.2: Essendo tre ponti in Firenze parea che vi bisognasse, per la **distanza** del Vecchio a quello della Carraia, il quarto...

2.1 [Rif. al tempo:] fras. *Ricevere distanza*: essere superato (risultando inattuale o perdendo di validità).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 149.5: La legge visibile fue quella che fue data corporalmente ad Adamo scritta. E questa legge visibile è detta legge naturale, ch'è generale e è eterna e non riceve **distansia**.

2.2 Fig. [Con rif. a due entità det.:] il trovarsi su posizioni lontane, tanto da risultare discordanti o contrapposti.

[1] *Doc. fior*., 1311-50, 81 [1350], pag. 674.11: intende il Comune di Firenze con suo sforzo guerregiarli, et a ogni loro destructione per forza d'arme procurare per istirparli di quello luogo, sì che, dove nonn è **distantia**, divisione, o contrarietà d'animi, non sia di luogo...

2.3 Estens. Entità della differenza (fra due o più oggetti det.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.8, pag. 137: venneme pianto abondo, vedenno esmesuranza, / quant'era la **distanza** fra l'essere e 'l vedere.

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 36, pag. 11: L'aspecto dei lor visi era de fiori / lucenti assai più che raggio di sole / secondo la **distantia** dei collori.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 440.29: E lo odore de le carne de li animale significa sovra la bontè del late e del so sangue e sovra la soa sanitè e sovra la **distancia** o la apropinquatiom de la natura de l'homo...

DISTARE v.

0.1 *dista*, *distante*, *distanti*, *distar*, *distava*, *distavan*, *distavano*, *distian*.
0.2 DELI 2 s.v. *distare* (lat. *distare*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Trovarsi in una posizione tale che fra sé e qsa altro intercorra un certo spazio definito e misurabile; essere lontano (da qsa, un certo spazio). **1.1** Fig. [Con rif. a due entità det.:] essere disgiunto o discordante, differenziarsi in det. caratteristiche.
0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2005.

1 Trovarsi in una posizione tale che fra sé e qsa altro intercorra un certo spazio definito e misurabile; essere lontano (da qsa, un certo spazio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 29.81, vol. 2, pag. 504: Questi ostendali in dietro eran maggiori / che la mia vista; e, quanto a mio avviso, / diece passi **distavan** quei di fori.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.20: *Il mezzo per lo molto*... Questo 'meço' si è 'l'aere luminoso', e perché qui' santi se **distavano** dalla soa vista per 'meço molto', çoè che cedea lo 'meço' alla proportione, sí li perdé ello ad ochio.

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 611.22: E seguita, che 'l moto di quello ordine era più tardo, quanto era più distante da quello punto, e meno era d'amore acceso. E seguita, che quello che meno li **distava**, era più acceso di caritade; ed assegna la ragione quivi - *Credo però che più di lui s'invera*.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 22.39, pag. 735: Dunque col carro su del nostro foco / tirati da' dragon ce ne montiamo, / già siam vicini a lui, già **distian** poco.

[5] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 21, 16-33, pag. 499.28: E questo significa Cloto, che tiene la rocca et assegna a ciascheduno la sua parte del pennecchio; cioè del tempo: lo pennecchio significa lo tempo, e poi lo mezzo per lo quale **dista** dall'altro termine, e questo mezzo è dato a Lachesi, che si dice filare: imperò che è estensione dell'essere di di' in di', e Lachesis s'interpreta produzione...

1.1 Fig. [Con rif. a due entità:] essere disgiunto o discordante, differenziarsi in det. caratteristiche.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.89, vol. 2, pag. 579: e veggi vostra via da la divina / **distar** cotanto, quanto si discorda / da terra il ciel che più alto festina».

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 82-90, pag. 821.3: ***Distar*** *cotanto*; cioè esser tanto differente...

DISTEMPERAMENTO s.m.

0.1 *destemperamento*, *distemperamento*, *distenperamento*.
0.2 Da *distemperare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.
0.8 Giulio Vaccaro 06.05.2005.

1 [Med.] Scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 10, pag. 131.8: sì che ciascheduno avesse la sua parte del temperamento e del **destemperamento** e del bene e del male...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 306.1: E sì come il temperamento, che accorda la diversità di essi elementi, e' fa li corpi ingenerare e nascere e vivere, così il **distemperamento** di loro li corrumpe e li fa morire.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 133.8: E collui che affanerà lo suo stomaco in qualità di mal cibo distenperato di conperazione overo di qualità di soperchio cibo, pasando il modo e la misura, conducierae tutto il suo corpo a **distenperamento**...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 92.7: La VI, però che per questo vizio si pecca contro a Dio, bestemiandolo e offendendolo per ebbrezza, e **distemperamento** di corpo.

[5] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 4.6: et cului che affannerà lo suo stomaco in qualità di mal cibo distemperato di conparizione [[...]] condurrà tutto 'l suo corpo a **distemperamento**, per lo quale abisognerà poi di guardia, d' astenenzia e di purgazione et d' altre utile cose per adirizzarlo.

[u.r. 17.06.2009]

DISTEMPERANZA s.f.

0.1 *destenperança*, *distemperanza*, *distemperanze*, *distemperanzie*, *distenperanza*.
0.2 DEI s.v. *distemperare* (lat. tardo *distemperantia*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Incapacità di controllare i propri bisogni e appetiti naturali (partic. con rif. a quelli sessuali). **2** [Med.] Scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori. **3** Squilibrio tra gli elementi costitutivi delle cose.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2005.

1 Incapacità di controllare i propri bisogni e appetiti naturali (partic. con rif. a quelli sessuali).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.26: La terza ragione si è, che per lo matrimonio, l'uomo può ischifare il peccato della **distemperanza**, ché coloro che non si possono tenere delle femmine, essi si debbono ammogliare...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 4, par. 12, pag. 387.29: Da vino in lussuria è prossimo grado di **distemperanza**.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 310.6: Quando vole rilassare suo coraggio, e mettere l'intendimento a diletto, guardisi dalla **distemperanza**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.6: *La gente nuova*, zoè la forastana e li *súbiti guadagni*, zoè a vignire in avere senza grande fatiga sí à in li Fiorentini generato argoio zoè superbia e desmesura, zoè **destenperança**...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.3: credendo che il provare molti matrimonii fosse segno d' alcuna **distemperanza** [quasi] legittima. || Cfr. lat. «multorum matrimoniorum experientiam quasi legitimae cuiusdam intemperantiae signum esse credentes».

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 4, pag. 196.15: pronuzierebbe acciò che lli uomini sobria vita menassero, e ssi ritraessero di **distenperanza**, per guardare la santà del corpo o lla cchiedere cioè prochacciare...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 28, pag. 204.29: Ben può adivenire che quelli che [non] ha morto s'accende in ira e in altri peccati per la **distemperanza**...

2 [Med.] Scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 38.8: così come nel corpo dell'uomo vengono molte malattie per la **distemperanza** di queste quattro qualitadi, e di questi quattro omori, così nel corpo dell'uomo vengono tutti i vizj, e tutti peccati per la distemperanza di questi due costati del cuore.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 151.1: e quattro volte, perchè erano liberati da le **distemperanzie** de le quattro complessioni; cioè sanguinea, collerica, flegmatica e melanconica.

3 Squilibrio tra gli elementi costitutivi delle cose.

[1] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.18: Oltre a ciò sente pena la creatura, ché, partendosi di luogo temperato, vegnendo nel mondo, ove è **distemperanza** di caldo e di freddo, dall' uno e dall' altro è aflitta molto.

[u.r. 31.10.2008]

DISTEMPERARE v.

0.1 *destempe*, *destempera*, *destemperà*, *destemperare*, *destemperato*, *destempere*, *destempirala*, *destempre*, *destenpera*, *destenperà*, *destenperao*, *destenperato*, *distempera*, *distemperala*, *distemperali*, *distemperalu*, *distemperano*, *distemperata*, *distemperi*, *distemperila*, *distempra*, *distemprali*, *distempre*, *distempri*, *distenpera*, *distenperalo*, *distenperare*, *distenperata*, *distenperate*, *distenperato*, *distenperisi*, *distimpirati*.
0.2 DEI s.v. *distemperare* (lat. *distemperare*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Far disciogliere. Anche fig. **1.1** Mescolare un liquido con una sostanza liquida. **1.2** Far sciogliere un solido in un liquido. **2** Rendere o diventare molle o guasto (dal punto di vista morale), corrompere, corrompersi. **3** Consumare, struggere,

dolere (anche pron.).
0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2005.

1 Far disciogliere. Anche fig.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.1: vale se se pilgia la s(er)pe, iectandose lu capo et la coda, q(ui)llo ch(e) remane se talge minuto et li peççi sia a(r)rosti a li carbuni, fine ad tanto ch(e) la grasseçça se **destempe**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 455, pag. 474.20: Li maestri ànno preso sangue di dragone e l'ànno **distenperato**, poi n'ànno suggellata la covertura de la cassa, che fu d'una pietra c'altri chiama ietine, che molto è pretiosa e chiara.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.62, pag. 402: Morte sia tuo conforto, / el fuoco ti **distempri**, / disciolga, leghi e tempri / unita con l' Amore.

1.1 Mescolare un liquido con una sostanza liquida || Sempre in corrispondenza della cit. di *Mt*. 27.34: «et dederunt ei vinum bibere cum felle mistum»

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.29: Lo sangue me andava çò per lo viso *e* per le mane *e* per li pey *et* eo sentiva gran dolor. Et eo dixi: Scicio! *et* eli **dest*e*n*p*erà** fel *et* axedo e dèmelo a ber.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.23, pag. 11: Quela so' malvaxe çente e de gram crudelità, / chi toseno felle et axe' e si l'àm **destemperà** / et a Christo dulcissimo chi l'àn porto e dà...

[3] *Passione marciana*, XIV (ven.), 153, pag. 195: E' diso a alta vos ke 'l era aseao, / li çuei ben tosto re' bevro g'à prestao: / fel amaro e axeo igi g'è **destenperao**, / e 'n una grossa sponça questo bevro g'à prestao.

[4] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 139, pag. 194: E' dis ad alta voxe ke l' è molt aseato, / e li çudei ben tosto reo bevere li à presentato: / fel fort cum asedo illi è **destenperato**, / in una grossa sponça questo bevere à piiato.

1.2 Far sciogliere un solido in un liquido.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.23: apresso si conviene **distenperare** un'oncia di cassia monda e meza oncia d'oxi laxativo o di latovaro di sugo di rose o di solitiche o di frigido corponis...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.13: Se tu voi ollçidere li faoni del corpo, toi lo alloè paticho e **destenpera** cum l'aqua freda e onçi lo corpo e varirà.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 17, pag. 153.1: E retorna 'l late, sendo tridato in polvere e **destenperato** cum aqua freda, o cum boiedura, o cum boiedura de la sangue.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.31: E quando è cotto, togli una medolla di pane grande, o due di piccoli, e abruscialo sulla brascia tanto che fia rosso, e pestalo al mortaio, e macinalo bene, e **distenperalo** col buono vino...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.39: e pisti kisti cosi beni, e **distemperali** cun bonu vinu blancu e cun bona quantitati di zaffarana, e misca beni insembli kisti cosi.

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 55, pag. 53.10: Possa prendi incenso e cera equalemente, çoè tanto de l'uno quanto de l'altro, scevo e rasa, e tutte queste cose **distempera** insieme al foco in una olla nova...

2 Rendere o diventare molle o guasto (dal punto di vista morale), corrompere, corrompersi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: l'uno, che la vecchiessa se ne dizorra, l'altro, che li giovani ne p(re)ndeno malo exenplo (et) **diste(m)perano**, che p(er) lo exe(m)plo dela luxuria (et) del'avaritia molti mali fa.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 159.3: Onde la voluttà carnale [[...]] affoga, ed annega spiritualmente virtuosi giovani: e gli animi virili **distempra**, e ammolla.

3 Consumare, struggere, dolere (anche pron.).

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 469, pag. 28: La 'nvidia che da noi pocho si tempera, / sì ci à conducti nel misero exilio, / ch'el suo furor pur dentro ne **distenpera**.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].30, pag. 50: ma dia la voglia e l'occhio sempre volgere, / come volante passera, / dove 'l signor s'incassera, / e lì, devoto, tutto si contemperi, / sì che non si **distemperi**...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Mortis a.136, pag. 306: Quinci il mio gelo, onde anchor ti **distempre**; / Chè concordia era tal dell' altre cose / Qual giunge Amor, pur ch' onestate il tempre.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 55.14, pag. 77: Amor, avegna mi sia tardi accorto, / vòl che tra duo contrari mi **distempre**...

DISTEMPERATAMENTE avv.

0.1 *distemperatamente*.
0.2 Da *distemperato*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza capacità di controllo dei propri istinti e appetiti naturali.
0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2005.

1 Senza capacità di controllo dei propri istinti e appetiti naturali.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 3, par. 4, pag. 495.21: Qualunque femmina vuole **distemperatamente** usare vino, a tutte le virtù serra la porta e a' vizj l' apre.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 428.18: E certamente qualunque femina desidera **distemperatamente** l' uso del vino, chiude a le virtudi la porta e a li peccati l' apre. || Cfr. lat. «et sane quaecumque femina uini usum immoderate appetit, omnibus et uirtutibus ianuam claudit et delictis aperit»

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 387, pag. 763.9: Costui fu figliuolo di Teseo, duca d' Atene, il quale fu amato molto da Phylis [[...]] la quale tanto **distemperatamente** l' amoe, che morte gli occhi le ne chiuse.

[u.r. 17.06.2009]

DISTEMPERATO agg.

0.1 *destemperadi*, *destemperata*, *destemperate*, *destemperatissimo*, *distemperadi*, *distemperata*, *distemperate*, *distemperati*, *distemperato*, *distemprati*, *distemprato*, *distenperate*, *distenperato*.
0.2 V. *distemperare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.);

<*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Incapace di controllare i propri bisogni e appetiti naturali. **2** Fatto divenire liquido, diluito. **3** Che causa scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.

0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2005.

1 Incapace di controllare i propri bisogni e appetiti naturali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 10, pag. 131.16: fo mestieri che fóssaro oposite e variate, per magiure operazione e perché facesse conósciare l'una l'altra, come lo caldo e lo freddo, e l'amaro e lo dolce, e la cosa temperata e la **destemperata**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.22: Perciò che i garzoni sono leggiermente mossi a distemperanza ed alle cose **distemperate**, cioè nel mangiare e nel bere e nella lussuria...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 515.22: e più **distemperato** tagliamento sanza frutto di mendarsi sarebbe disiderato...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 66, pag. 168.27: Ma li malvaxii per prava conscientia e amaritudine de core àn uno volto obscuro, e [in] instabile con parole e con fagi, e àn uno riso desconponudo, e in molesti per tristitia, in so andare **destemperadi**, zoè hora tardi e hora viazi; e lo venino ke li àn in lo core no lo pòn ascondere, anze lo mostrano con parole e con ovre amare e vilane.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.10: per la quale o ver per le quai casuni e'non sono né cortesi né valorosi e tutti adatti piú ai vicii che discendeno da superbia e da invidia, imperzò che 'l forastero non à amore a la città ... e sono privi da onne virtuoso atto e per li súbiti guadagni doventano **distemperadi** ...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.31: Ora deventato **destemperatissimo** vevitore, summamente usava lo vino.

2 Fatto divenire liquido, diluito.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.13: E usarlle **distenperate** in vino vagliono a lunghe febri cottidiane e quartane.

[2] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 228.4: Allora non erano le fascie del teatro di marmo, né lli colonnelli e li gradi erano rossi di **distemperato** gruogo. || Cfr. lat. «Tunc neque marmoreo pendebant vela theatro, / Nec fuerant liquido pulpita rubra croco»

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 240.11: et polo sup(ra) lu foco i(n) alcunu vaso staniato mu(n)do, fi' che se ste(m)p(er)e, le q(u)ale dapoi ch(e) so' b(e)n stemp(er)ate levale da lu foco et puila sup(ra) issa ancora calle et **d(e)stemp(er)ate**...

3 Che causa scompenso nel naturale equilibrio tra gli umori.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 133.6: E collui che affanerà lo suo stomaco in qualità di mal cibo **distenperato** di conperazione overo di qualità di soperchio cibo, pasando il modo e la misura, conducierae tutto il suo corpo a distenperamento...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 250.11: L'altro anno fu pestilenzioso e malvagio o per la malizia degli uomini, o per l'aria ch'era **distemperata**...

DISTÈNDERE v.

0.1 *destandando*, *desteisa*, *desteise*, *desteiso*, *destend*, *destenda*, *destendan*, *destendando*, *destendarà*, *destèndare*, *destendaremoli*, *destendarite*, *destendasi*, *destende*, *destende'*, *destendè*, *destendé*, *destendea*, *destendem*, *destendeno*, *destender*, *destenderà*, *destendere*, *destendese*, *destèndese*, *destendesse*, *destende-sse*, *destendeva*, *destendi*, *destendono*, *destendre*, *destendú*, *destendudi*, *destenne*, *destennennoli*, *destennere*, *destennersi*, *destenneva*, *destense*, *destes*, *destesa*, *destese*, *desteseno*, *destesi*, *desteso*, *destesovi*, *destexan*, *destexe*, *destexi*, *destexo*, *destienno*, *destind*, *destisi*, *dextese*, *dextexo*, *distenda*, *distendando*, *distendano*, *distendaranno*, *distendare*, *distèndare*, *distendarò*, *distendarsi*, *distendasi*, *distende*, *distendê*, *distendea*, *distendeano*, *distendeli*, *distendendo*, *distendendomi*, *distendendosi*, *distendente*, *distender*, *distenderà*, *distenderanno*, *distendere*, *distenderemo*, *distenderla*, *distenderle*, *distenderlo*, *distenderlovi*, *distendermi*, *distenderò*, *distenderoe*, *distendersi*, *distenderti*, *distendesi*, *distendesse*, *distendessero*, *distendessoro*, *distendete*, *distendetevi*, *distendeva*, *distendevanle*, *distendevano*, *distendi*, *distendiamo*, *distendieno*, *distendila*, *distendire*, *distendo*, *distendomi*, *distendono*, *distendonsi*, *distente*, *distesa*, *distesala*, *distese*, *disteselo*, *disteser*, *disteserlo*, *distesero*, *distesesi*, *distesi*, *disteso*, *distesono*, *distesosi*, *distessa*, *distessero*, *distexa*, *distexe*, *distexi*, *distexo*, *disttende*.

0.2 DELI 2 s.v. *distendere* (lat. *destendere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1305.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *distendere in parole* **3.1**; *distendere la gola* **3.2**.

0.7 1 Riportare alla massima lunghezza o ampiezza qsa piegato e piegabile su di sé. **1.1** Spingere un arto o un membro ad occupare un maggiore spazio (in lunghezza, a partire dal corpo). **1.2** Mettere in trazione. **1.3** Pron. Allungarsi, protendersi verso qsa che si desidera. **2** Crescere o far crescere di dimensioni reali o apparenti; occupare o far occupare maggiore spazio, importanza, influenza (anche pron.; anche fig.). **2.1** Pron. Avere una determinata superficie. **3** Trattare ampiamente, con molti particolari, con un discorso lungo. **3.1** Locuz. verb. *Distendere in*

parole. **3.2** Fras. *Distendere la gola*: cominciare a parlare.
0.8 Giulio Vaccaro 06.04.2006.

1 Riportare alla massima lunghezza o ampiezza qsa piegato e piegabile su di sé.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.69, pag. 910: Quei ke l' à piegata e torta / sie trainato et appeso; / ne le forke **disteso** / lo vedess' io ankora!

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 179.3: Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, sì com'era usato, trovò un poltrone in sembianti a piè d'una fontana; - et avea **distesa** una tovaglia bianchissima in su l'erba verde et avea suo tamerice con vino e suo mazzero molto pulito.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.20: Dio li à aparecchio acconcio luogo; et a voi à aparecchiato giudicio da temere molto». Et sagliendo sancto Blandano sula nave et **distese** le vele, cominciono a navicare contra lo tempo statareccio...

[4] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 69.10: E avendo detto questo salmo, egli aiuta tutt[i] i [f]rati uscire di nave, e **distende** un bello padiglione...

1.1 Spingere un arto o un membro ad occupare un maggiore spazio (in lunghezza, a partire dal corpo).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 125.18: Et anche; si tu **distendi** il braccio, guarda che non ti sia sopra o a lato.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 91, pag. 280: Tut zo ke Iob possedhe sí sia in töa man, / Pur k'in la soa persona tu no **destind** la man, / Azò ke fia provao se 'l so amor è van.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.14: Anco trovamo altre figure umane; e trovamo un gran serpente avolto d'atorno al polo de settentrione, e parte de la coda **destende** enverso lo mezzodie...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: io vinta ti prego **distendendo** le miei bracia reale ale tuoi ginochia, p(er)ò che quello che si co(n)vegna nessuno ama[n]te ve.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.22: il secondo, che 'l dicitore meni tosto e **distenda** le braccia, e muovasi un poco col piè diritto, e faccia uno agro e inteso guardare.

[6] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.8: Or non sai tue, miçero, ch' Elli ti diè connoscensa di bene e di male, et podestà di potere **distendere** la mano a qual vollessi, sapendo tue lo merito de catuno?

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 39.8: Voi siti, misere, in questa terra per mantenire çascuna persona in soa raxone, et per **destendere** vostra manu quando et ove se convene...

[8] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 8.6: el nostro Signore, ch' era dipento nel muro, come piacque a Dio, **distese** el braccio, e l[e]voe l' ostia di mano a quello pretie.

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 739, pag. 41: Ell' à mes a lo Re de gloria, / E 'l braço drito ell' à **desteso**, / Feso la croxo sovra 'l viso...

[10] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 330, pag. 420: Or lasso, che 'l contrario m' à conquisa; / desnodando ongne nerbo se **destende**.

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 55, pag. 298.6: E vu' siti in questa terra per mantignire çaschauna persona in sua raxon e per **destendere** la vostra man e segnoria quando et o' se conve'.

[12] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 4.15, pag. 720: ni la man voi mai **destender** (ed.: vor) / ê l' altrui sostentamento, (ed.: atrui) / ma fa viso ruzenento / debiando alcum amigo atender, / ché de honor se dé accender / e far bello acogimento.

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 80.5: e questa osiela se reposava su la proda de la nave e comenzà a **destender** le ale in segno de alegreza e con belo viso sì vardà lo santo pare fermamente.

1.2 Mettere in trazione.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1112, pag. 293: e questa Katerina ke t' à tanto offesa / en queste quatro roe ella fia **destesa**...

1.3 Pron. Allungarsi, protendersi verso qsa che si desidera.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 483, pag. 543: Al mondo n' è vetrana sì savia né sì paça, / se de liçaria diçili, qe 'legra no se faça: / **destèndese** e muçola como can qe va en caça...

2 Crescere o far crescere di dimensioni reali o apparenti; occupare o far occupare maggiore spazio, importanza, influenza (anche pron.; anche fig.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.35, pag. 105: Però, madonna, la vostra durezza / convertasi in pietanza e si rinfreni: / non si **distenda** tanto ch'io ne pèra.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 79, pag. 214: Adonca in quella dama ki 'l so amor **destende**, / Mult ben ghe 'n dé seguir in tut le soe vesende.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 13, pag. 215.20: alora lo vapore engannarà l'occhio, e **destendarà** circularmente lo corpo del sole e de la luna e de l'altre stelle, sì che le farà parere magiuri...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.15: Quella è la Fede de li antichi che si chiamano Gentili, e appellasi Idolatria. E però è cosí grande, perché si **distese** questo errore per tutto 'l mondo...

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.5: E nel fine del mio proponimento mi parve sentire uno mirabile tremore incominciare nel mio petto da la sinistra parte e **distendersi** di subito per tutte le parti del mio corpo.

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 430, pag. 863: Sì grand'è lo regoglio che i àm prexo / ch'entro Faença non è sì **dextexo** / ch'i no façano soperchio / da one lato...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 125.3: fecero tanto che di torre in palazzo lo fuoco s'aprese tanto, che si **distese** in fino a la foresta talliata, sì che in poco tempo sormontò tanto, che ciò ch'e' Romani avevano fatto, dovenne cennare.

[8] *Stat. sen.*, 1305, cap. 54, pag. 74.2: E chesto capitolo se **destenda** a le cose le quali diano venire, ma none a le cose passate.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 395.18: Prima *quantum ad destensionem*, però che l'anima si **distende** a molte cose, il corpo non si può distender né sciampiare se non a le cose presenti...

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 1, par. 6, pag. 381.12: Il principe de' cuochi distrugge le mura di Gerusalem; perché quando il ventre per ghiottornia si **distende**, le virtudi dell' anima per lussuria sono distrutte.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.229, pag. 447: La gran fiama fo **desteisa**, / chi de bruge era aceisa; / e, fazando so lavor, / quello sentì lo gran calor...

2.1 Pron. Avere una determinata superficie.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.27: E 'n questa parte del cielo, come en questo segno, vedemo una strada aselciata e sofolta de stelle e luminosa, la quale se **destende** per lo cielo venendo da la parte del mezzodie...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.8: Il sito d' Italia si **distende** da circio in euro, ed hae dal merigge il mare Tirreno; dal ponente il seno Adriatico...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 223 rubr., vol. 2, pag. 99.16: Che la via, la quale comincia a fonte Becci et **distendesi** infino a Querciagrossa, si debia affossare et inghiaiare.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 74.15: E como eli fo tuti entro, eli comenzà forte a navegar [e] questa isola se **destendea** inver ponente.

3 Trattare ampiamente, con molti particolari, con un discorso lungo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.7: Et Tullio trattòe dello exordio compiutamente, non curò di divisare della salutazione né **distendere** il suo conto intorno le saluti, maximamente perciò che pare che rechi tutta la rettorica a parlare et in controversia tencionando.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 505.25: Istoria saputa da molti, meglio conosciuta da chi la vide cogli occhi, che prode fae di **distenderla** per parole?

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.29, pag. 728: Or no me vojo **destender** / en lo faito de Laj[a]zo...

3.1 Locuz. verb. *Distendere in parole*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 319.17: ma per non **distendere** in parole, sì dirò brevemente la sentenzia, e poi tu comprendi l'ordine.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 37, pag. 277.33: Ora e' no me voio plù **destendere** in dire parole, perché eo creço avere dito in çòe quel ch'è vostra grandeça [e] honore.

3.2 Fras. *Distendere la gola*: cominciare a parlare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 181, pag. 9: Quand av parlao April, ser Maz **destend** la gora / E avre söa bocha e dis senza demora...

[u.r. 10.11.2015]

DISTENDÉVOLE agg.

0.1 f: *distendevole*.
0.2 Da *distendere*.
0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che può essere disteso, duttile.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che può essere disteso, duttile.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): dice queste mani della carità essere d'oro prezioso, rilucente, **distendevole** più d'altro metallo. || Dominici, *Il libro*, p. 153.

DISTENDIMENTO s.m.

0.1 *distendimento*; **f**: *distendimenti*.
0.2 Da *distendere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *distendimento di collo* **1.1.2**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. del *Mesue*, citato a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Il porsi in posizione allungata (su una superficie). **1.1** Lo spingere un arto ad occupare un maggiore spazio in lunghezza a partire del corpo. **1.2** Fig. Il venir meno della tensione. **2** L'occupare un certo spazio (reale o figurato). **3** Svolgimento (di un argomento).
0.8 Giulio Vaccaro 05.10.2015.

1 Il porsi in posizione allungata (su una superficie).

[1] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.), cap. 7: Nel tempo, che Iddio compugne il tuo cuore, datti te medesimo a continui **distendimenti** di corpo in terra, e a genuflessioni. || Sorio, *Isaac*, p. 112.

1.1 Lo spingere un arto ad occupare un maggiore spazio in lunghezza a partire del corpo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 8, vol. 6, pag. 412.10: [8] E anderà allagando per tutto Giuda, e passando verrà insino al collo, cioè a conculcarvi. E [sarà] lo **distendimento** delle sue ali, riempiendo la larghezza delle tue terre...

– [Di un ramo:] il crescere allungandosi.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 31, vol. 7, pag. 513.7: [6] E quando ebbe distesa la sua ombra, ne' suoi rami feciono ivi suso tutti li uccelli i loro nidi, e sotto le sue frondi generarono tutte le bestie selvatiche, e sotto la sua ombra abitava la sua bella compagnia di molte genti. [7] Ed era bellissimo nella sua grandezza, e nel suo **distendimento** de' suoi rampolli; e la sua radice era a lato a molte acque.

1.1.1 Aumento di volume, dilatazione.

[1] **f** *Neminem laedi* volg., XIV (tosc.), Cap. 6, pag. 105, col. 2.35: diremo noi forse, che sieno quelli i quali tutto dì co' gombiti ammaccati, e stracchi si riposano in sulla mensa per lo soperchio mangiare e bere, e le cene giungono co' disinari, i quali ancora per lo **distendimento** del ventre si rompono... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.2 Fras. *Distendimento di collo*: vocio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.19: ciascheduna lettera e ciascheduna parola sia detta col suo suono, sanza ognie remuore e grido, acciò che per le molte grande grida e **distendimento** di collo non sia impedito lo tuo parlare.

1.2 Fig. Il venir meno della tensione.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. IV, cap. 20, pag. 53.9: I quali se in verità andassono cercando la via della perfezione maggiormente si sforzerebbono di fare questo con tutta la virtù, cioè che non solamente spogliati delle pecunie, ma eziamdio delle prime affezioni e di tutti i **distendimenti**, in tal modo si metterebbono soli ignudi sotto i comandamenti de' loro maggiori... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Teologia Mistica*, 1356/67: Per lo **distendimento** dello spirito si fa alcuna debolezza corporale, e spirituale spartimento. || Crusca (1) s.v. *distendimento*. L'ed. inclusa nel corpus legge «stendimento»: cfr. *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 2.12.

2 L'occupare un certo spazio (reale o figurato).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.24: il cui moto è revolubile sopra il mezzo, cioè sopra l' asse intra due poli, cioè sopra il meridionale e sopra lo settentrionale: ed è finito, quanto a **distendimento** di luogo; ma è sempiterno, quanto al moto.

– Fig. [Della grazia di Cristo].

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 401.13: Non solamente in ampiezza, per **distendimento** a tutte le creature, passò l'amore di Cristo tutto l'amore di tutte le creature, ma in altezza, cioè in fortezza, in potenzia e in valore...

3 Svolgimento (di un argomento).

[1] **f** *Mesue* volg.: Noi porremo fine al **distendimento** del nostro parlare, perchè molti savi ne hanno scritto. || Crusca (3) s.v. *distendimento*.

DISTENDUTO agg.

0.1 *destendú*, *destendudi*.
0.2 V. *distendere*.
0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 Posto in posizione allungata (su una superficie).
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Posto in posizione allungata (su una superficie).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 16, pag. 189.13: Illi stano con lo chò in zoxo e con li pey in suxo, con li dossi volti l'uno a l'altro e **destendudi** da tute parte in penne.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 277.35: Colloquintida sì è una pianta, la qualle fa foie e rami **destendù** per sovra la terra, simelle a le foie e a li rami del cogombaro domestego.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 321, pag. 357.14: La enulla fa le foye longe e large, **destendù** sovra la terra.

[u.r. 08.10.2014]

DISTENERE v.

0.1 *destegne*, *destegnir*, *destegnire*, *destegnu'*, *destegnù*, *destegnudi*, *destegnudo*, *destegnuo*, *destém*, *desten*, *destén*, *destene*, *destengna*, *destenire*, *desteniudho*, *destenuta*, *destenute*, *destenuto*, *destignando*, *destignirà*, *destignudo*, *distene*, *disteneano*, *distenere*, *distenesti*, *distenga*, *distengano*, *distengo*, *distenne*, *distenuta*, *distenuti*, *distenuto*, *disterrò*, *distiene*, *distiensi*, *distiniri*, *distinuti*, *distinuto*.
0.2 DEI s.v. *distenere* (lat. *distinere*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Stat. sen*., 1298; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); *Stat. pist*., 1313; *Stat. pis*., 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Mussato, a. 1329 (padov.); *Stat. venez*., 1366.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Tenere fermo in un luogo, impedire di allontanarsi o di muoversi, trattenere (anche fig.). **1.1** [Detto di persona:] tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi). **1.2** Ostacolare qno o qsa nell'adempimento di un'azione, trattenere (qno dal fare qsa). **2** Fig. Tenere occupato o concentrato. **3** Avere o trattenere in proprio possesso o presso di sé (anche fig.). **3.1** [Dir.] Trattenere in proprio possesso o presso di sé un bene. **4** [Con possibile valore privativo di *dis-*:] non sostenere. **4.1** Non opporsi (a qsa), concedere.
0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 Tenere fermo in un luogo, impedire di allontanarsi o di muoversi, trattenere (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 16, pag. 277: De guarda al cor de l'homo ke vol ess benestrudho, / Lo cor de l'hom per forza no pò fí **desteniudho**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.41, pag. 91: Prova vera vertù vertudïoza / cului c'aversità fermo **destene**, / per sua valensa, farne occultamento...

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 13.7, pag. 42: O lasso me, che son preso ad inganno / sì come il pesce ch'è preso a la lenza, / [[...]] / simil son eo: d'uno amoroso affanno / vidi ver' me gicchita proferenza, / che mi **distenne** tutto al suo comanno, / sì c'oramai non saccio la partenza.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 20.15, pag. 202: chi l'ira no **destém** / tosto enderno se ne pente.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 15.2: E ha lo lito saldo, lo quale non ritiene l'orme, e non **distiene** l'andamento.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.5: jllà su li animj de alcuni iusti, li quali si actardanu de esseri rechiputi jn chelu, ma su **distinuti** in alcuni autri maiuni...

[7] Mussato, a. 1329 (padov.), 7, pag. 140: Gli se segnaro temendo el signore / che l'alma spana for d'ogni ben spene / e che distana çò ch'el cor **distene** / Con man d'avaro pò par che divore.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 59, vol. 1, pag. 443.19: Fabio non lasciò l'altra roba toccare infino che i suoi compagni fossero venuti, dicendo, che li medesimi aveano presa Terracina, però ch'aveano **distenuti** gli altri Volsci che non potessero soccorrere alla città.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.20, pag. 106: Sol a queste parole gi çudei malastrù / sì èn caçù in terra tuti quasi perdù: / stagando un pocho d'ora,

sì com' piaque a Iesù, / i s'èn levà in pei e sì l'àm **destegnù**. / Sì cum' fi prexo lo çervo da i chan quando l'è a la chaça, / che l'um ge rompe 'l pecto, l'altro ge speça la faça, / cussì fo facto a Cristo da quella çente paça...

1.1 [Detto di persona:] tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 24, pag. 75.8: Ell'è vero k'el è sonato e dito in la nostra terra ke voi aviti preso e **distinuto** uno malefatore lo quale, per maleficio k'el aveva commesso in nostra terra, se partìo de quella.

[2] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 611, pag. 277: Comanda a gi serventi ki sun lì en presentia / ked i la guarden bene cun grande diligentia, / suso lo palaxio la deben **destegnire**, / en nexuna guisa no se possa partire.

[3] *Stat. pist*., 1313, cap. 41, pag. 199.8: proveduto e ordinato si è ke nulla p(er)sona [[...]] possa, overo debbia essere preso, overo distenuto in persona, overo in avere, p(er) alcuno officiale della città di Pistoia nella cappella del beato messere Santo Jacopo p(er) casgione d'alcuno debito; e se fosse preso, overo **distenuto**, che li oficiali siano tenuti di farlo lasciare e ponere in della p(ri)ma libertà...

[4] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 144, pag. 599.29: et sopra queste cose abbizogni per auctorità del nostro consiglio di provedere: se consigliate et piace ad voi che l'exactione della dicta pecunia non si faccia [[...]] da messi u da marrabesi, u da alcuno di loro, che da quinci innanti intrasseno u fusseno **distenuti** in della dicta carcere...

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 216, par. 3, vol. 2, pag. 292.15: E possano da ciascuno essere prese, **destenute** e bactute e en la força del comuno de Peroscia menate.

[6] *Stat. fior*., 1355, pag. 564.12: overo essere assenti, sicondo gli ordinamenti, i quali dispongono d'essa absentia, overo fosse **distenuto** ne le pregioni del Comune...

[7] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 37, pag. 667.16: Chi **destignirà** alcuno in privata pregione oltra tri dì, sia punito della pena della lege...

[8] *Stat. venez*., 1366, cap. 123, pag. 56.28: E s'elli no avesse possession o aver che bastasse, sia **destegnudo** infina tanto k'ello satisfarà...

1.2 Ostacolare qno o qsa nell'adempimento di un'azione, trattenere (qno dal fare qsa).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 175, pag. 606: encontra la morte non è defendimento: / [[...]] palasïo ni torre né nigun bastimento / né roca ni castel, clave ni fermamento / no la pò **destegnir** q'ela no saia dentro, / q'ela va molto tosto, plui qe no cór lo vento.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 693, pag. 26: La mosca sul temon ni 'l pliga ni 'l **desten** / Ke 'l carr no vadha inanze per quel ni plu ni men.

1.2.1 Estens. Tenere in uno stato di costrizione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 8.8, pag. 114: Vostr'amor, che m'à priso / a lo core tanto coralemente, / mi distringe e **distene** / la voglia e la spene / e donami martiri...

2 Fig. Tenere occupato o concentrato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 28.34: Due sentenze **disteneano** il senato...

– [Detto dell'animo, della mente].

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 26, pag. 187.17: Di quelle cose, che l'uomo si vuole ricordare, pigli alcune convenevoli simiglianze, ma non al tutto usate, imperocché delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte n'è **distenuto**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 164.12: Ma io **disterrò** gli animi con dolce novitade.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 442.26: dà alla vota mente qualche lavorio per lo quale vi sia **distenuta**...

3 Avere o trattenere in proprio possesso o presso di sé (anche fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. (D.) 125.5, pag. 201: Ma 'l fino amore tanto mi **distene**, / ch'aggio inver quella, in cui tegno speranza, / ch'eo porto in pace ciò, che m'addivene, / e di penar non faccio dimostranza...

3.1 [Dir.] Trattenere in proprio possesso o presso di sé un bene.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 8, cap. 28, pag. 277.14: E se così non fusse observato, i signori sieno tenuti di tóllare a colui o vero ad alcuno che contra facesse, et ellino sieno tenuti di pagare, X soldi di denari, se la cosa **distenuta** valesse XX soldi, o da XX soldi in giù...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 320.24: E che se caso venisse che vegnendo il detto grano tutto o parte dell'uno o da più de' sopradetti luoghi, e se fusse **destenuto** per alcuno signore o vero comune o vero per altre gente [[...]], quella cotale quantitade s'intenda alla volontade del venditore abbattare della somma venduta...

4 [Con possibile valore privativo di *dis-*:] non sostenere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 25, pag. 258.8: E cche lle chose triste sostenere in questo secolo e di dilettevole **distenere** per Giesù Cristo sia meritorio e consilglia, appare avidentemente Matteo 5 e 19 e lLucha 6... || Cfr. *Defensor pacis*, 2, 13, 25: «a delectabilibus abstinere».

4.1 Non opporsi (a qsa), concedere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 12.1493, pag. 218: Or, sia l'uomo gentil, com'io **distengo** / Volendo queste sette contentare: / Gentil di sangue figliuol d'uomo tengo.

4.1.1 Pron. Concedersi (di fare).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 37, pag. 276.29: Li homigni de questa terra conosceno la lor natura e lor conditiom meio che nexuno altro da luntana parte e credense bem savere quelo ch'è convinivele e sustinevele da fare. E çò pensando ànon facte so' leçe, segondo loro afare e lor conditiom; le qua' leçe chiunqua vene a riçimento de questa terra iura d'oservare e plù no se **destengna** che so iuramento contegna.

[u.r. 03.05.2009]

DISTENIMENTO s.m.

0.1 *destenimento*; **f**: *distenimento*.
0.2 Da *distenere*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *distenimento di tratta* **1**.

0.7 1 Fras. *Distenimento di tratta*: provvedimento o stato di cose per cui risultano impediti o limitati i movimenti (di qno) in un det. luogo. **2** [Con rif. a persona:] il prendere o tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi), incarcerazione.
0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 Fras. *Distenimento di tratta*: provvedimento o stato di cose per cui risultano impediti o limitati i movimenti (di qno) in un det. luogo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 320.8: Che se caso venisse, cioè **destenimento** di tratta fusse ne' detti paesi fatto per li signori o vero comuni de' detti paesi, o per morte di signore o per novità di signore o per che caso si fusse che tratta non se ne potesse avere, che il venditore non sia tenuto al comperatore onde tratta non potesse avere.

2 [Con rif. a persona:] il prendere o tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi), incarcerazione.

[1] **f** *Stat. del tribunale della mercanzia*, XIV pm.: Dove fatto fosse cotal **distenimento**, prendimento, o arrestamento. || Crusca (3) s.v. *distenimento*.

DISTENITRICE s.f.

0.1 f: *distenitrice*.
0.2 Da *distenere*.
0.3 f Guittone, *Lettere*, a. 1294: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che tiene in suo dominio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Colei che tiene in suo dominio.

[1] **f** Guittone, *Lettere*, a. 1294: Contratto del mio dimando vostra memoria assegno [[...]] iudice tra noi [[...]] vostra lealtà grande, **distenitrice** di voi. || Crusca (4) s.v. *distenitrice*.

DISTENSIONE s.f.

0.1 f: *distensione*.
0.2 Lat. *distensio*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Il far occupare maggiore spazio, importanza, influenza (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il far occupare maggiore spazio, importanza, influenza (fig.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per soverchia **distensione**, e allargamento delle umane cupidigie. || Crusca (3) s.v. *distensione*.

DISTENUTO agg./s.m.

0.1 *destegnudi*, *destenute*, *distenuta*.
0.2 V. *distenere*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tenuto prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi). **1.1** Sost. Chi è in stato di fermo? **2** [Calco del lat. *distentus* 'colmo, gonfio'].
0.8 Elisa Guadagnini 14.11.2005.

1 Tenuto prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi).

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.29: el delinquente [[...]] sufficientemente darà securtà o personalmente se sottoponerà a stare **destenute** segondo che per la qualità del delicto e de la pena parerà de convenire al çudese...

1.1 Sost. Chi è in stato di fermo?

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19 rubr., pag. 573.1: De la guarda de la pregione et di captivi o de li **destegnudi** de la corte generale.

2 [Calco del lat. *distentus* 'colmo, gonfio'].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 216.15: La natura ci formò: e non volle che' corpi composti nelle interiora della **distenuta** madre, fussero tormentati; e del ventre gli mandò a' voti venti. || Cfr. Ov., *Met.*, 15, 219: «corpora visceribus distentae condita matris...».

DISTERMINAMENTO s.m.

0.1 *disterminamento*.
0.2 Da *disterminare*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto di infliggere morte e distruzione totale.
0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Atto di infliggere morte e distruzione totale.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 39, vol. 6, pag. 326.19: [35] Fuoco, gragnuola, fame e morte, tutte queste cose sono create a vendetta; [36] li denti delle bestie, li scorpioni e li serpenti e la spada che punisce in **disterminamento** delli iniqui.

DISTERMINARE (1) v.

0.1 *disterminava*, *disterminòe*.
0.2 Da *sterminare*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Infliggere morte e distruzione. **1.1** [In senso morale:] distruggere, rimuovere (fig.).
0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Infliggere morte e distruzione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 18, vol. 6, pag. 155.4: Imperò diede luogo a queste cose colui che **disterminava**, e queste temette; la tentazione sola dell' ira era sufficiente a quello.

1.1 [In senso morale:] distruggere, cancellare (fig.).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 65.8: chè, come dice Thofronte nipote di Plutarco, elli **disterminòe** tutti li erori...

[u.r. 20.03.2008]

DISTERMINARE (2) v.

0.1 *distermini*.
0.2 DEI s.v. *disterminare* (lat. *disterminare*).
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Considerare estraneo, allontanare.
0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Considerare estraneo, allontanare.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 126.13: [15] Adunque, conciosia cosa che tu sia giusto, giustamente disponi tutte le cose; e condanni anco colui che non deve essere punito, e **distermini** dalla tua virtù.

DISTERMINAZIONE s.f.

0.1 f: *disterminazione*.
0.2 Da *disterminare 1*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Distruzione totale.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Distruzione totale.
[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Ricevuta fu dal popolo tuo sanitade dei giusti, ma **disterminazione** dei malvagi. || TB s.v. *disterminazione*.

DISTERRARE v.

0.1 *disterra*.
0.2 Da *terra*.
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Togliere dalla terra (oppure riaffiorare in superficie?).
0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Togliere dalla terra (oppure riaffiorare in superficie?).
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.241, pag. 91: parte di quella se ne perde, / [[...]] et *statim exorto* il sol, 'la se **disterra**: / perché non àe radice, essa secàlla.

DISTESA s.f.

0.1 *destesa*, *distesa*.
0.2 V. *distendere*.
0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fiore di rett.*, *red. beta*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.
In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *a distesa* **2**, **2.1**; *alla distesa* **2**, **2.1**; *fare distesa* **1.1**; *suonare a distesa* **2.1**; *suonare alla distesa* **2.1**.
0.7 1 Spazio ampio ed esteso. **2** Locuz. avv. *A* (*la*) *distesa*: per un grande tratto di spazio o di tempo. **2.1** Locuz. avv. *A*, *alla distesa*; fras. *Suonare a*, *alla distesa*: suonare (una campana) facendole compiere ampie oscillazioni o intere rotazioni, in modo da ottenere vibrazioni più intense e prolungate.
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2006.

1 Spazio ampio ed esteso.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.27: Nella **destesa** della pianura hao la meschita.

1.1 Locuz. verb. *Fare distesa*: esporre in modo ampio e dettagliato.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 41, vol. 2, pag. 71: Perchè l'anno dinanzi egli avien presa / ed Antioccia, e Trapali, e Suri, / e dimolt'altre, ch'io non fo **distesa**, / la Città d'Acri, se chiaro misuri, / era cresciuta in tutti modi, e vie...

2 Locuz. avv. *A*, *alla distesa*: per un grande tratto di spazio o di tempo.
[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 38, pag. 179: [A]ersera passàstici, cor[r]enno a la **distesa**.
[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1976, pag. 244: Allora il cavalero, / che 'n sì alto mestero / avea la mente misa, / se n' andò a **distesa** / e gìsene a Prodezza...
[3] *Fiore di rett.*, *red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 24.2: Questo ornamento è molto utile ad usare, quando, a volere infamare il nimico, ci converrebbe usare troppe parole, o, se volessimo dire alla **distesa** ogni cosa, sarebbe sozzo a udire...
[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 178, pag. 54: La demeteva sença demor / La payssa, ch'elly aveva prexa, / Poy se 'n torna alla **destexa**.

2.1 Locuz. avv. *A*, *alla distesa*; fras. *Suonare a*, *alla distesa*: suonare (una campana) facendole compiere ampie oscillazioni o intere rotazioni, in modo da ottenere vibrazioni più intense e prolungate.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 60.45: et non perciò troppo grande, siano tenuti et debbiano sonare la suprascripta campana a **destesa** una grande pessa et grande sono...
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 158, vol. 2, pag. 356.8: fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ch'era stata XVII anni che nullo maestro l'avea saputo farla sonare a **distesa**, essendo XII uomini, e acconciolla per sì sottile e bello artificio, che due la poteano muovere...
[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 348 tit., pag. 130.6: Come la campana del Popolo, cioè la maggiore, da prima suonò alla **distesa**.

DISTESAMENTE avv.

0.1 *destesamente*, *distensamente*, *distesamente*.
0.2 Da *disteso*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, 1320; *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 In modo ampio ed esaustivo. **1.1** [Dir.] Per

esteso, senza tagli. **2** A piena voce.
0.8 Giulio Vaccaro 17.06.2006.

1 In modo ampio ed esaustivo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 136.20: Veramente egli mi piaceva di scriverti ancora più **distesamente**...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 26.19:la quale storia diremo **distesamente** nel libro del purghatorio.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 297.6: qui per ora non mi estendo a dirne **distesamente**.

1.1 [Dir.] Per esteso, senza tagli.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 207, vol. 1, pag. 479.17: li notari [[...]] sieno tenuti et debiano **distesamente** imbreviare ne li libri de l'imbreviature loro...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 182.8: lo quale giuramento e pagaria scrivere si debia p(er) uno de' notari della podestade e ponere nel libro **distesamente**.

[3] *Stat. fior.*, 1320, pag. 538.28: le quali pollizze i Priori e 'l Ghonfaloniere della giustizia mandassono a' Sengnori et Officiali delle Ghabelle, d' alchuna quantitade di pechunia, che si debbia dare per loro, overo che si debbia asengnare a' Chamarlinghi della Chamera per lo Comune, **distesamente** scrivere nelgli atti di quello Officio...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.38: La quale scriptura per lui se debbia scrivere tucta conputata **distensamente**, et non per ambaco nè per altri abreviature...

2 A piena voce.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 117, vol. 1, pag. 115.18: et [[i banditori]] mettere si debono per lo comune di Siena per la città di Siena et borghi, ciascune volte ne li luoghi usati, con la tromba intera et **distesamente**...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 133.43: Et che lo suprascripto Capitano overo Rectori per saramento siano tenuti ogne mese una volta fare bandire tucto questo Capitolo **destesamente** per li luochi usati de la suprascripta Villa, acciò che sia magnifesto ad ogne persona.

[3] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 45.2: v'è uccegli che sempre cantano **distesamente**.

DISTESO agg./avv.

0.1 *desteise*, *destesa*, *destese*, *destesi*, *desteso*, *destessi*, *destesso*, *destexi*, *destexo*, *destixi*, *distenso*, *distesa*, *distese*, *distesi*, *disteso*, *distexa*, *distexe*, *distexo*, *distisi*.
0.2 V. *distendere*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fiore di rett.*, *red. beta*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.5 Locuz. e fras. *a disteso* **2.3.1**; *canzone distesa* **2.4**.
0.7 **1** Posto in posizione allungata (per es. su una superficie); tenuto in modo da sviluppare tutta la propria lunghezza (in partic. un arto). **1.1** Che giace o è sdraiato con le membra allungate. **1.2** Liscio, privo di pieghe o increspature. **1.3** Dotato di due sole dimensioni. **2** Di grandi dimensioni (in partic. nel senso della lunghezza e della larghezza). **2.1** [Di un discorso:] esposto ampiamente, con completezza. **2.3** Avv. Interamente. **2.4** [Metr.] Locuz. nom. *Canzone distesa*: altro nome della forma metrica della canzone (in stanze di uguale struttura, senza ritornello, diversamente dalla ballata). **2.5** Che si trova in grande quantità in un'area vasta.
0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2006.

1 Posto in posizione allungata (per es. su una superficie); tenuto in modo da sviluppare tutta la propria lunghezza (in partic. un arto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 28, pag. 316: Quand el gh'apodia 'l gomedhe o 'g ten le braz **destese**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 29, pag. 237.3: Publio [[...]] trovò uno grande serpente **disteso**, et elli credendo che fusse uno legno, posesi a sedere in sul serpente, e calzavasi.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 23.8: E debbia avere il detto Gonfaloniere [[...]] uno grande gonfalone di buono e saldo zendado bianco con una grande croce rossa nel mezzo **distesa** per tutto il gonfalone.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.12: Nel quale luogo poi ch'ella fue entrata, diede a una delle ninfe, che le portava l'arme, la lancia e 'l torcasso e' **distesi** archi...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.3: E tuole un panno triplicà e metelo sovra questa cendere **desteso**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 375, pag. 340.23: Apresso questo parlamento elli se corsse l'uno incontra l'altro abandonadamentre como eli pote trar deli chavali con le lance abassade et li lor schudi **destesi** incontra li lor peti...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.5: stava la regina Ecuba co la soa figlyola bellessema Polissena e multe altre donne in loro compagnia, tutte co li capilli scittati e **distisi** per li piecti e per le spalle loro...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.30: Alora lo corvo, cum la buca averta e cum le ale **desteise**, començà andar intorno questo pam...

1.1 Che giace o è sdraiato con le membra allungate.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 164.10: elli ponea lo suo corpo sovra la terra **disteso**...

[2] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 61.19: Lo sancto padre quando l'udicte si gictò in terra **disteso** coi frati suoi, referendo laude et gratie al Creatore suo.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.32: E quando la nodricie il vuole lattare non conviene ch'elli sia troppo **disteso**...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 771, pag. 69: Heustadio, quando l'à intexo, / Che in çenoglony

era **disteso**, / Ad alta voxe prexe a dire..

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 159, pag. 219.2: Ciciliens va a giostrare a uno amirante de' Greci; sì lo ferì di tal forza che lo portò a la terra tutto **disteso**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.19: Egli alcuna volta con suoi ripiegamenti si cingea in grande cerchio: alcuna volta stava più **disteso** che una lunga trave.

[7] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.4, pag. 422: / davanti a' dadi e tavolier' li pono, / perché al sole stien tutti **distesi**; / e in camicia stieno tutti i mesi / per poter più leggèr' ire al perdono...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.30: tuti se butassan **destexi** su la terra a adorar la statua de Nabuchodonoxor...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1288, pag. 83: Stando chossì sopra el chorpo **destesa**, / batandome le mane e 'l peto e 'l volto, / Zoane chon le done m' ave presa.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1711, pag. 83: donne questo vedendo, / mantenente andaro correndo. / Trovarla en terra **destesa**, / encontene[n]te l'ebbero presa / fra li loro braça, dolçemente...

1.2 Liscio, privo di pieghe o increspature.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.6: li cavelli dela faza infina ala bocha li avea **destexi**...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 7.24: e due cortine, l'una da lato al letto e l'altra da piede, tute fatte di nuovo de l'arme del Papa, tutta **distesa**.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 222.15: tutto lo bene spirituale comprese et sì come lo cielo è **disteso** che non v'è alcuna piega.

1.3 Dotato di due sole dimensioni.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 99.24: E più, il triangolo che ae sopra tutte le figure che ànno canti, così bene in quelle che sono **distese** piane come in quelle che an corpo.

2 Di grandi dimensioni (in partic. nel senso della lunghezza e della larghezza).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 443, pag. 116: La barba molt **destesa**, li crin de grand sozura: / Mintro ai pei ge bate la grand cavellatura.

[2] *Fiore di rett.*, *red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 70.4: non dirò alcuna cosa, perché la lor materia è sì grande e **distesa** e sì sottile e profonda che non si potrebbe buonamente recare in volgare...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.27: la longheza d'essa chiesa, recati li altari in essa croce, sia più bella, più **distesa** et più spatiosa a la moltitudine del popolo ritenere et capire...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.5: ella vuol esser sallda e grosa e **destesa** e longa e vuol tegnir in chollor rosseto e vuol essere amara a la bocha...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 99, pag. 46.11: sì cum la strada xé tutta **destesa**, no possa fir vendudo altro che pesse...

2.1 [Di un discorso:] esposto ampiamente, con completezza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1355, pag. 223: là farò grande salto / per dirle più **distese** / ne la lingua franzese.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 235.23: Questa favola non posso dir **distexa**, però che andaria contra l'ordine per me detto...

2.1.1 [Dir.] Senza abbreviazioni.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 207 rubr., vol. 1, pag. 479.13: Che le imbreviature si scrivano **distese** ne' libri de l'imbreviature.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 554.8: tutti gli acti de quella bancha se scrivanno **destesi** e per ordene in quaderni et no in cedule...

2.1.2 Avv.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 17.35, vol. 3, pag. 230: Ma di ciò più **disteso** / dice la chiosa...

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 37.19: Elli e Baronto ti singnificheranno ongni cosa più **disteso** per loro lectere sugellate col mio sugello.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 13.8: Lo primo sermone, cioè lo Vangelio, feci e compilai **disteso** di tutte quelle cose, le quali Gesù incominciò a fare e a dire...

[4] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di N. Buondelmonti*, 4, pag. 68.18: ma, se bisognasse, scriverovi **disteso** ogne parte che ci è, perchè vegiate chu' è il torto.

2.3 Avv. Interamente.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 33, pag. 102.33: farlo bandire per la terra tucto **disteso** infra uno mese alla 'ntrata dil loro officio.

2.3.1 Locuz. avv. *A disteso*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.40, pag. 307: l'amor ce vola a **desteso**, va montanno en disianza...

2.4 [Metr.] Locuz. nom. *Canzone distesa*: altro nome della forma metrica della canzone (in stanze di uguale struttura, senza ritornello, diversamente dalla ballata).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-45, pag. 185, col. 1.10: qui è da savere che l'A. fe', sença questa Commedia, molte altre cose in rema, e suni e sunitti, ballate, cançoni e cançone **destese**...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 89.12: Compuose ancora uno commento in prosa in fiorentino volgare sopra tre delle sue canzoni **distese**, come che egli appaia lui avere avuto intendimento, quando il cominciò, di commentarle tutte...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].86, pag. 56: Canson **distesa**, sensa far soggiorno, / per l'universo il tuo camin prendrai...

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 32.112, pag. 295: Io giuro ben, s' tu trovarai novella / de pïetà, canzon **distesa** mia, / da quella de cui son servo verace, / ch'io ti terò per mia dolce sorella...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, parr. 2-12, pag. 118.3: E nota che tutte le stancie dela canzone **destesa** debbonno seguire e servare la regola e l'ordeno dela prima stancia; ma le consonancie deli versi dele dicte stancie debbono essere differenciade l'una da l'altra.

2.5 Che si trova in grande quantità in un'area vasta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.196, pag. 758: E tanti sun li Zenoexi / e per lo mondo sì **destexi**, / che und' eli van o stan / un' atra Zenöa ge fan.

[u.r. 14.09.2010]

DISTILLANTE agg.

0.1 a: *distillante*.

0.2 V. *distillare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che fa cadere gocce di liquido.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che fa cadere gocce di liquido.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 205.19: cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda: alla qual farà molto pro, se intorno d'essa alcuna fiata s'innaffi, o che alquanti dì sia con alcuna ombra difesa, ovvero che alcuno vasello **distillante** vi si sospenda.

DISTILLARE v.

0.1 *destillar*, *distilla*, *distillali*, *distillando*, *distillanti*, *distillare*, *distillarono*, *distillasse*, *distillassero*, *distillata*, *distillato*, *distillava*, *distillavi*, *distillerà*, *distillerai*, *distilleranno*, *distilli*, *distillo*, *distillò*.
0.2 DELI 2 s.v. *distillare* (lat. *distillare*).
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 Separare un liquido dalla soluzione in cui si trova mediante ebollizione e condensazione dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere liquori o unguenti. **1.1** Estens. Rendere privo di impurità, perfetto (anche fig.). **2** Suscitare un sentimento. **3** Estrarre la parte migliore. **3.1** Analizzare attentamente. **4** Far cadere a goccia a goccia. **4.1** Emettere in forma vaporizzata o in gocce. **4.2** Far uscire le lacrime. **4.3** [Med.] Causare una secrezione nelle mucose. **5** Far giungere.
0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2005.

1 Separare un liquido dalla soluzione in cui si trova mediante ebollizione e condensazione dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere liquori o unguenti.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.26: sì come di farlla quociere, che per lo quociere diventa più sottile, o di farla colare con uno drappo ispesso, overo farlla **distillare** a maniera d'aqua rosata...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 26, par. 2, pag. 392.25: Poi disiderando d' esere ancora più bella, cominciò a usar l' acqua del fior della fava **distillata**, e quella de' fiori del gilglio distillata.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.17: La qual cosa acciò ch' avvenisse, appresso la cura del ben mangiare e del ben bere e del vestire, sommamente a **distillare**, a fare unzioni, a trovar sugne di diversi animali e erbe e simili cose s' intendea...

[4] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 25.11: Anco, providero e ordinaro che neuno sottoposto potesse **distillare** aqua rosada altro che con champana di pionbo o vero di stangnio...

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 14.12: Item recipe lu liquore ki **distilla** de lu tizoni flaxo quando stay a lu focu et mittila a la aurichi: leva lu duluri et duna l'auduta.

1.1 Estens. Rendere privo di impurità, perfetto (anche fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.204, vol. 1, pag. 233: La lengua ke l'asaggia, in lo palato / lacte et melle fali **distillare** / e renovare la mente cum fervore.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 17.204, pag. 254: per te, sovr' ogne cibo dilicato, / di tucto 'l mondo voglio digiunare; / se ben t'asaggia la lingua e 'l palato, / tucto lacte e mèl fa·i **distillare**, / e rinovare la mente in tuo fervore.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.828, pag. 178: L'una nutrica lassando lo vecchio, / Natura l'altra manda alla mammilla / Per le due vene che di ciò son guide, / E a tempo in bianca forma si **distilla**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.13: Perçò ha-'l fachio nasse' hii fiumi d'aque dolce e fa-gli **destillar** for de gl'aque amare.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 15.4, pag. 13: Quel Dio d'amor, che mi donò favilla / accesa al cor, m'ha sì spento ogni vista / che la mia luce dolorosa e trista / guarda pur cosa, che fuoco **distilla**...

2 Suscitare un sentimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.62, vol. 3, pag. 549: cotal son io, ché quasi tutta cessa / mia visïone, e ancor mi **distilla** / nel core il dolce che nacque da essa.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.9: Ma pur savea ch'era stado de grande cosa, perché alcuno efetto *dolce* sí li **distillava** *in core, che* procedea dalla soa *visione*.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 43, col. 18.1: Et questo perfecto amore **distilla** copioso premio ne l' habito della perfecta carità faccendola reale misura con la quale l' amoroso Idio è in vita eterna in nostra gloria misurato.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.3: Certo tu, a noi congiunta, ogni cupiditade delle cose mortali della sedia del nostro animo discacciavi, e sotto gli occhi tuoi a sacrilegio non era licito aver luogo, perciò che tu **distillavi** agli orecchi miei e a' pensieri continuamente quello pittagorico detto...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.1: *Ed ancor mi distilla ec.*; ma pur sapea, ch'era stato di grande cosa, perchè alcuno effetto dolce sì li **distillava** in cuore, che procede dalla sua visione.

3 Estrarre la parte migliore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 78.3: E parve ch' elle **distillassero** con grandissimo ingegno dolcissimi alimenti di somma eloquenza.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Sal 65, vol. 5, pag. 324.3: Entrarò nella tua casa; con sacrificii a te renderò li voti miei, [14] che hanno **distillato** le labbra mie.

3.1 Analizzare attentamente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 2.8, pag. 340: Ma fa che dia riposo alquanto ai sensi / e con l'udir le parole **distilla** / dove le truovi, poi che fra te pensi...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.123, pag. 299: Li iudici in tranquillo / con falso codicillo, / se ben **distillo**, / oscuran chi me' scrisse / le leggi e chi le disse...

4 Far cadere a goccia a goccia.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 34, pag.

169.14: Lo grasso de le rane **distillato** ne l'orecchie tolle via lo dolore de l'orecchia.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 39.6: Ancora, nei tempi de' gran freddi faticatevi il meno che potete, però che ll'aria fredda offende molto il celebro et costringnelo; ma conciosiacosach' e' sia sicome spungnia intinta nell'acqua, per constringnimento sì **distilla** humiditadi al pecto, faccendo tossa et molte altre infermitadi.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 26, col. 1.30: fanne come alcocol e **distilla** nello occhio mattina e sera, e tosto sarà liberato...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 129, pag. 74.15: Pigla sucu di radicata di rafanu et sucu di radicata di chicuta et sucu di frundi di evulu et sulfaru finu et miscali et poy li **distilla** a l'auricha sinistra, si doli la destra, et si doli la sinistra, distilla la destra.

4.1 Emettere in forma vaporizzata o in gocce.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 4, pag. 262.15: *I fiori rossi* ***distilleranno*** *acqua odorifera*.

4.2 Far uscire le lacrime.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.97, vol. 1, pag. 392: Ma voi chi siete, a cui tanto **distilla** / quant' i' veggio dolor giù per le guance? / e che pena è in voi che sì sfavilla?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.95, vol. 2, pag. 255: Indi m'apparve un' altra con quell' acque / giù per le gote che 'l dolor **distilla** / quando di gran dispetto in altrui nacque...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 74, col. 22.4: Et per grandissima ebrietà di dilecto amorose lachryme **distillando** e cordiali voci in acto languendo riducono.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 6.34, pag. 16: Di me, lasso!, non veggio alcuno scampo, / però che questa pietra sta pur salda / e fassi allegra e balda, / se 'n pianto vede che 'l mio cuor **distilli**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 241.10, pag. 305: L'una piaga arde, et versa foco et fiamma; / lagrime l'altra che 'l dolor **distilla**, / per li occhi mei, del vostro stato rio...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 134, pag. 298.16: l' offese che sonno fatte a te da ogni maniera di gente e spezialmente da' ministri tuoi, acciò che io **distilli** uno fiume di lagrime sopra me miserabile, traendole del cognoscimento della tua infinita bontá...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 94-105, pag. 357.14: *Giù per le gote*: imperò che le lagrime cadeno dalli occhi giù per le gote, *che*; cioè le quali, *il dolor distilla*; cioè fa **distillare** delli occhi...

4.3 [Med.] Causare una secrezione nelle mucose.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.12: Et fae **distillare** la milça.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.10: E distillato questo chotale cibo, lo fiore di quello ne va al feghato [[...]]. Poscia quella parte vantaggiata, ch'è ita al feghato, si richuocie e stilla di nuovo e il grassume di quella distillazione ne va al chuore e ivi si richuocie e **distilla** ancora di nuovo...

5 Far giungere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 8.69, pag. 277: Vidi Coos, dove la gran favilla / nacque che fece lume a Galieno, / per cui al mondo tanto ben **distilla**.

DISTILLATIVO agg.

0.1 *distillativa*.
0.2 Da *distillare*
0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Relativo al processo fisiologico mediante il quale si ha la conversione del nutrimento in sostanza organica.
0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2005.

1 Relativo al processo fisiologico mediante il quale si ha la conversione del nutrimento in sostanza organica.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.4: III, virtuti digestiva et **distillativa** di cibu...

DISTILLATO agg.

0.1 f: *distillato*.
0.2 V. *distillare*.
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Libero da scorie o impurità; puro.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Libero da scorie o impurità; puro.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Sugo di melloncino, agresto e **distillato**. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 17.

DISTILLATURA s.f.

0.1 f: *distillatura*.
0.2 Da *distillare*.
0.3 F Giovanni Dominici, *Tratt. della Carità*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 La separazione di un liquido dalla soluzione in cui si trova mediante ebollizione e condensazione dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere liquori o unguenti.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 La separazione di un liquido dalla soluzione in cui si trova mediante ebollizione e condensazione dei vapori, in partic. allo scopo di ottenere liquori o unguenti.

[1] **F** Giovanni Dominici, *Tratt. della Carità*, XIV ex. (fior.): non è così buona la seconda e la terzia **distillatura** della mirra come la prima. || *Tratt. della carità*, c. 50.

DISTILLAZIONE s.f.

0.1 *distillatione*, *distillationi*, *distillazione*; **x**: *distillattioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *distillare* (lat. tardo *distillationem*).
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Operazione con cui si distilla; processo di separazione di due o più elementi di un composto. **2** [Med.] Secrezione delle mucose.
0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2005.

1 Operazione con cui si distilla; processo di separazione di due o più elementi di un composto.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 22, pag. 232: Il detto liquore ancora co(n) conti(n)ue **distillattioni** scorreva alle appartenenze del petto...

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.19: la qual malitia intende l'archimista a sanare, recando quelli nelle sue prime parti, cioè in solfo e in argento vivo; e quelli dispartiti da insieme, purgare o per calcinazione, o per **distillazione** ec...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 84, col. 2.11: Et la sustança di questa cotale cosa che appare nell' orinale somiglia alla **distillatione** che ssi fa nell' acqua rosata.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 752.1: E quelli dispartiti intende poi a purgare o per calcinazione, o per **distillazione**; e purgati, intende poi a conficere insieme con fuoco, o con certe acque o sughi d'erbe ch'alla detta arte fanno bisogno...

2 [Med.] Secrezione delle mucose.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.10: E distillato questo chotale cibo, lo fiore di quello ne va al feghato [...]]. Poscia quella parte vantaggiata, ch'è ita al feghato, si richuocie e stilla di nuovo e il grassume di quella **distillazione** ne va al chuore e ivi si richuocie e distilla ancora di nuovo...

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 44.12: Item lu galbanu, datu a biviri, apri li miati a la **distillationi** di la urina.

[u.r. 31.10.2008]

DISTIMARE v.

0.1 *destima*.
0.2 Etimo incerto: da *stimare*?
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Si potrebbe in alternativa intendere *de stima*: 'è conforme a ragione ciò che il mio parere *ne* stima'; *de* 'ne' è att. in altri testi lucch. (*Lett. lucch*., XIV po.q. e in *Doc. lucch*., 1343).
0.7 1 Esporre (?).
0.8 Rossella Gasparrini 12.06.2006.

1 Esporre (?). || (Contini).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.2, vol. 1, pag. 280: De la rason, che non savete vero, / di rasion è che 'l mio parer **destima**...

DISTÌNGUERE v.

0.1 *destengote*, *destenguere*, *destenguese*, *destenta*, *destente*, *destincte*, *destingua*, *destingue*, *destinguendo*, *destinguer*, *destinguere*, *destingui*, *destinguo*, *destinta*, *destinte*, *destinti*, *destinto*, *distenguono*, *distincta*, *distincte*, *distincti*, *distincto*, *distingendoli*, *distinghono*, *distinghue*, *distinghuele*, *distingniere*, *distingo*, *distingua*, *distinguamo*, *distinguando*, *distinguandole*, *distinguano*, *distingue*, *distinguea*, *distingueano*, *distinguelo*, *distinguemmo*, *distinguendo*, *distinguendola*, *distinguer*, *distinguerà*, *distinguerà*e, *distinguere*, *distinguerebbe*, *distingueremo*, *distinguerla*, *distinguerlo*, *distinguero*, *distinguerò*, *distinguesi*, *distinguesse*, *distinguessero*, *distingui*, *distinguì*, *distinguiamo*, *distinguila*, *distinguimi*, *distinguinu*, *distinguiri*, *distinguo*, *distinguono*, *distinguonsi*, *distinse*, *distinsero*, *distinsi*, *distinsiru*, *distint'*, *distinta*, *distinte*, *distinti*, *distinto*, *distinxe*, *stenguere*.
0.2 DELI 2 s.v. *distinguere* (lat.*distinguere*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Separare nettamente tra loro due o più elementi in modo tale che ciascuno sia identificabile. **2** Dividere le parti o le specie che compongono un concetto secondo le differenze (secondo il metodo dialettico della *distinctio*) (anche pron.). **2.1** Esporre (un argomento) punto per punto. **2.2** Porre in evidenza, menzionare specificamente. **3** Riconoscere con chiarezza un oggetto tra altri simili per le sue particolarità (anche pron.). **3.1** Rendere più evidente, far risaltare. **3.2** [Rif. all'eloquio:] pronunciare con chiarezza.
0.8 Zeno Verlato 01.09.2005.

1 Separare nettamente tra loro due o più elementi in modo tale che ciascuno sia identificabile.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.9: E entra questo tempo, guardando sempre e·ll'acqua la quale parea engravedata, e anco e·lla terra, secondo quello che noi avemo detto de sopra, la quale era engravedata de cose che non erano anco **destinte** né devisate, ma parea che volesse tenere alcuna via d'animale, e movendose lo cielo e lo sole venendo sù sempre, trovamole lavorate a passo a passo e distinte e devisate da la virtude e da la intelligenzia del cielo.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.51, pag. 108: Tant'ha lo mal lo ben da sé **distinto**, / ca chi più falla di lodo ha corona / e chi ben opra di lui mal si sona; / ogni bon presio di bon loco è spinto.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 20, pag. 64.5: Perké la presencia del segnore non pote esser [in] çascuna parte e per consequentia non pote [fare] solo tute

quelle visende ke convene fare, fo provedute de constituere officiarii a li officii, sì como per le terre li officii son **distincti**, açò ke li officiarii porteno l'encargo del segnore, e façano fedelmente quello k'a l'officio so pertene.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 14.19: i Consoli per addietro erano essuti tuttavia IIII, cioè uno per Porta, che allora si **distinguea** la terra a Porte, et così era divisa, e diceansi Porta Santa Maria, Porte Sanpieri, Porte del Duomo, et Porta San Pancrazio...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20, pag. 92.19: Ma El **distinguì** e sì sevrà le creature in sex dì: ké in tri dì fé li eliminti e in li altri tri dì quelle cosse ke son de soto li eliminti.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.2: E così **distinse** la cura di Dio la racchiusa terra in quello medesimo numero; e altre tante contrade sono premute nella terra: diede temperanza mescolando il caldo col freddo.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.35: Et perché la soa sapiencia si è quella maistra ch'inpasta e mete in forma e spartisse e **distingue** le diverse menbre e mete-le e ordena-le in diversi loghi segondo hi so' offitij...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 2, vol. 1, pag. 16.3: Et la unitati di la natura non unifica la distinciuni personali, et la distinciuni personali non **distingui** et non disepara la unitati naturali, quia equalia non se vincunt, id est raxuni equali et cosi equali non si vinchinu, la una infinita essencia esti infinite una.

– Suddividere la materia di un'opera letteraria secondo partizioni unitarie.

[9] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 par. 11, pag. 66.5: Questo sonetto si divide in quattro parti, secondo che quattro cose sono in esso narrate; e però che sono di sopra ragionate, non m'intrametto se non di **distinguere** le parti per li loro cominciamenti...

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 5.10: uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò dividendo e **distinguendo** el libro per parti et capituli aciò ke più utile e facile sia questa doctrina.

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.28: el quale le ystorie de tut'el mondo dal tempo de Nin re de quelli de Assyria infina alla monarchia de Cesaro lu redusse in latina parola, **distinguandole** per libri XLIV...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.14: Anche questa opera **destinguo** per capitoli, perché volenno trovare cobelle, senza affanno se pozza trovare.

2 Dividere le parti o le specie che compongono un concetto secondo le differenze (secondo il metodo dialettico della *distinctio*) (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.27: Ben so le dette credenze, e ho inteso che la detta orazione fecero tutti e dodici li Apostoli per partite -. Ed ella disse: - Vièllemi per ordine dicendo, e **distinguimi** le parti che ciascuno apostolo vi puose -.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.37, pag. 329: **Destenguese** l'amore en terzo stato: / bono, meglio, summo sullimato...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 18, pag. 136.32: Et certo del bene si **distingue** che, o elli è bene ch'è dato per li altri, u per te...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.27, vol. 3, pag. 176: e qui è uopo che ben si **distingua**.

[5] Cecco d'Ascoli, Acerba, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 7.4187, pag. 371: Dico: la luce in due modi s'intende. / Oh quanto **distinguendo** nasce frutto / Quando per la fallacia alcun contende!

[6] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.31: Ma, perché più de legiero se possa mectere nella memoria, per alcuni capitoli, che de sotto se notaronno, se **destingua**...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 643.3: E sappi che la umilitá si **distingue** infra gli uomini e gli angeli, della quale non dico; e distinguesi infra uomini ed uomini, però che altra è quella degl'infedeli, ed altra è quella de' cristiani.

[8] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 28, pag. 459.1: Canto XXVIII, nel quale Beatrice **distingue** a l'auttore li nove ordini de li angeli gloriosi che sono nel nono cielo e il loro offizio.

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 32, pag. 388.2: Qui Virgilio primieramente generalmente dì quegli che erano così a man destra come a man sinistra ditermina, e poi, **distinguendo** risponde alla domanda fattagli dall'autore...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 77, pag. 197.18: Se lu dosso dellu c.[[avallo]] sa(r)rà leso, voi plagato, et advengnace tumore, è da **destengue(re**), ca la plaga, voi ène oguale voi è p(ro)funda.

– Individuare, con il ragionamento, la scelta più opportuna.

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 16.7: i luoghi sterili lascia stare, e coprire di selve, imperocchè naturalmente risponderanno poi in abbondanza; ed allegransi d'essere arse: ma **distingui** sì, ch'al campo che hai inceso non vi ritorni se no al quinto anno.

2.1 Esporre (un argomento) punto per punto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 409, pag. 575: dirragio la natura de li vini, / de blanche e russi e nigri e de citrini. / Et eo appresso **destengote** tucto lo loro effectu...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 248, vol. 2, pag. 336.34: Et che, de le predette pene et exbandimenti di sopra ordinati et **destinti**, non possano essere per alcuno tempo liberati o vero assoluti per lo consèllio de la Campana...

[3] *Stat. perug.*, 1342, III.69.7, vol. 2, pag. 123.22: Ma se alcuno farà asagliemento e ferita e caccia ensieme, de l'asagliemento e de la ferita e de la caccia essere possa condannato come le pene e glie malefitie **distincte** sonno per glie capitoglie deglie statute.

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 267.11: da questo primo facto duxe in Eracliana cominceremo, tractando cum brevitade le ovre loro et le guere et novitade le qual soto quelli ocorse, et il tempo **distinguando** fino al dì d'ancoi, quanto cadauno hanno ducado.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Famae III.55, pag. 260: Tuchidide vid'io, che ben **distingue** / i tempi e' luoghi e l'opere leggiadre / e di che sangue qual campo s'impingue.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 8, parr. 2-3, pag. 153.5: Quivi si èe da notare che tutte le ballate e li soniti e tutti gli altri modi de rithimare, li quali sono descripti in questa presente opera qua denançi, possono fire compilladi incroxati, dimidiati, continuy e repetiti e per tutte le altre forme le quale sono mostrate e **distincte** nelo trattato deli soneti.

2.2 Porre in evidenza, menzionare specificamente.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.18: Item si lu mircadanti vinissi cum sou vessellu oy altru in qualunqua portu oy plaia oy marina di Sichilia cum sua mircatantia ... non scarricandu, ma in mari vindissi di killa mircatantia parti oy tucta, pagi lu accac[ta]turi lu dirictu

di zo ki si vindirà a la raiuni supra **distincta**.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 108, pag. 547.29: Et lo notaio di qualunqua capitano, per legame di saramento sia tenuto [[...]] di scrivere in delli acti publichi della sua capitania, ove si pognono et scriveno li processi della dicta capitania, lo saramento et lo seguimento, **distinguendo** lo nome et lo sopranome di chiunqua farà lo decto saramento et seguimento...

3 Riconoscere con chiarezza un oggetto tra altri simili per le sue particolarità (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 10, pag. 171.6: Defloratione è fornichazione che ssi chonmette chon alchuna vergine [[...]]. Onde vedete come si **distingue** la fornichazione, che è da ffare fuggire il chonsorzio e lla conpagnia delle fenmine ...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 25.15: uno abituato di latino non **distingue**, s'elli è d'Italia, lo volgare [inghilese] dallo tedesco; né lo tedesco, lo volgare italico dal provinciale.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 37.27: Onde questo spirito per questo dono fa la ragione ben giudicare e conoscere a diritto e **distinguere**, e divisare le buone cose dalle ree...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.511, pag. 170: Esto vicïo maleito / zo è fruto e mar toieto, / i omi in tante guise fam / con tute inzegne che 'li san, / ch'e' **destingue** no le so...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.11: la scuritati di la nocti non lu lassava ben cannussiri nìn **distinguiri** li inimici da li amichi...

3.1 Rendere più evidente, far risaltare.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.3: Molto si maraviglia di così nettissima fronte colle streme valli, che s'ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta, chè anbo due figurate ad modo d'arco non in molta quantità di peli disconcia tenebrosità le facea mostrare nere, ma recate amendue a uno ordinato modo, **distinguea[no]** in magiore isplendore la convenenza degli ochi.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 296.10, pag. 343: Se Argo vide e'l Petrarca descrisse, / non è che'l lauro il valore **destingua**, / ma più allustra al mondo chi sel misse...

3.2 [Rif. all'eloquio:] pronunciare con chiarezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 4.12, vol. 3, pag. 52: Io mi tacea, ma 'l mio disir dipinto / m'era nel viso, e 'l dimandar con ello, / più caldo assai che per parlar **distinto**.

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosc.), pt. I, pag. 228.13: E la Confessione sia breve, ben **distinta**: e fatti intendere al Prete senza nessuna duplicità e senza niuna ipocrisia...

DISTINGUITRICE s.f.

0.1 *distinguitrice*.
0.2 Da *distinguere*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che sa percepire con chiarezza i diversi elementi di cui è composto un insieme, riconoscendone i caratteri specifici.
0.8 Zeno Verlato 06.07.2005.

1 Colei che sa percepire con chiarezza i diversi elementi di cui è composto un insieme, riconoscendone i caratteri specifici.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 33, pag. 135.6:E questo per ciò che ad essa è stata commessa la guardia di tutto il corpo nostro e, oltre a ciò, il dominio a dovere regolare i movimenti della nostra sensualità, sì come ad ottima **distinguitrice** delle cose nocive dall'utili.

DISTINTA (1) s.f.

0.1 *desstenta*, *desstente*, *destenta*.
0.2 Da *distinto*.
0.3 *Doc. spolet.*, 1360: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. spolet.*, 1360.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Elenco di oggetti, con loro sommaria descrizione e indicazione della loro quantità e del loro valore.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Elenco di oggetti, con loro sommaria descrizione e indicazione della loro quantità e del loro valore.

[1] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 31.12: It(em) pro la decema pro lu primu te(r)mene p(ro) la d(i)c(t)a **desste(n)ta**, v s. iij d.

[u.r. 08.10.2014]

DISTINTA (2) avv. > DISTINTO agg./avv.

DISTINTAMENTE avv.

0.1 *destentamente*, *destintamente*, *distinctamente*, *distinctamenti*, *distinta*, *distintamente*, *distintamenti*, *stintamente*.
0.2 Da *distinto*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; *Doc. sang.*, 1317; *Stat. fior.*, c. 1324; *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 In modo tale che ciascuna delle parti che costituiscono un insieme risulti chiaramente percepibile nella sua individualità. **1.1** [Rif. a un discorso, scritto o orale, a un documento legale:] in modo particolareggiato e puntuale. **2** Uno a uno, singolarmente. **2.1** In modo che i diversi oggetti (di cui è composto un insieme) restino separati. **3** [Rif. al linguaggio umano:] in modo appropriato e chiaro. **3.1** In modo perspicuo e inequivocabile. **3.2** In modo specifico, particolare.
0.8 Zeno Verlato 06.07.2005.

1 In modo tale che ciascuna delle parti che costituiscono un insieme risulti chiaramente percepibile nella sua individualità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 7, pag. 307.11: Et affretta le cose tardi, et le lunghe sbriga, et le dure imolla, et l'alte e malagevole

aguaglia; però che sa, che cosa e per qual via egli debbia andare, e tosto vede **distintamente** tutte le cose.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: et auvaccia le cose tarde, e le impedicate isbriga, (et) le dure a(m)molla, et l'alte raguigla, p(er)ò che elli sa bene p(er) che via elli dè andare, et vede (et) pe(n)sa tucte le cose, (et) **distintame(n)te** (et) tosto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.4: Lu imperaduri Crassu [[...]] con tanta sullicitudini comprisi la noticia di la greca lingua in lu so animu que issu l[a] cannussiu tucta **distinctamenti**, ià sia zò que issa sia partuta in V parti.

1.1 [Rif. a un discorso, scritto o orale, a un documento legale:] in modo particolareggiato e puntuale.

[1] *Doc. sang.*, 1317, pag. 92.1: Ser Mone sc(r)ive a messer Premerano più **distintamente**: potrete vedere la lectera se vorrete.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 35, pag. 260.20: e' detti rectori ogne anno, del mese di gennaio, sieno tenuti di fare lèggiare intra maestri de la detta università tutti e' capitoli di questo Breve chiaramente e **distintamente** in quèta audienzia...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80, pag. 100.9: queste cose e l'altre intorno a le predette e a le 'nfrascritte cose più pienamente, ordinatamente, e **distintamente** notate, scritte e specificate sono...

[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 234.7: [de quibus moderni et futuri] leçando per avanti **destintamente** porà veder.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 128, pag. 60.19: sì co' in quel conseio **destintamente** se conten...

2 Uno a uno, singolarmente.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 13, pag. 20.13: et anco, se paresse al Rettore e a li frati di fare in altro modo (come di fare che le dette spese e intrate siano lette particularmente e **distintamente**), sia fatto secondo che parrà a loro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 418, vol. 1, pag. 282.35: tutti li cittadini salvatichi et li quali volliono essere cittadini et per cittadini sè defendere, debiano comparire denanzi a li detti officiali et sè fare scrivere. Et scrivansi ordinatamente et le terre et li luoghi unde vennero, per Terzi, **destintamente**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, *proemio*, pag. 375.9: E però che lla detta fraude hae due spezie, l'una in barattare il comune, l'altra in barattare speziali persone; però d'essa **destintamente** in due capitoli ne tratterà...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.28: E però dico, che l'uomo dee **distintamente** dire ogni peccato, che ha fatto per guadagnare, e per guardare li beni temporali.

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 135.4: Diedi, xj d'aprile, all'Opera di Santo Andrea per lo simile lascio s. x pi.. Somma lb. xxj pi., i quali ò paghati a tutti i soprascritti, sì cchome messer Cino lasciò per lo testamento suo **distintamente** che si desse a ciaschuno.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 147, par. 1, vol. 2, pag. 536.20: egl devente alcuna cosa recevere per le preditte cagione overo per altra quegnunque cagione per sé chiaramente, **distintamente** e partitamente, dechiarando tutte le quantitade e le cagione per che deggono recevere. E ordenatamente a quegnunque degl preditte devente recevere, successivamente, sença alcuno mecço, se pona e scrivase la sua quantità.

[7] *Stat. fior.*, 1355, pag. 561.43: E essi, tutti e ciascuni, i quali non saranno d'alcuna de le Minori Arti predette, **distintamente** per quartieri singularmente, in singulari cedole di carta di pecora, transcritti come di sopra, debbano imborsare a l'Officio del Priorato dell'Arti del detto Popolo e Comune...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 4, vol. 2, pag. 14.3: Et tal persuna avi dui diversi operacioni, comu lu insertu avi pumu et piru, dui ffructi prochedenti **distinctamenti** da dui viti.

2.1 In modo che i diversi oggetti (di cui è composto un insieme) restino separati.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 157.13: Le quali si posson mettere **distintamente** a serbare tra la paglia, sicchè non si tocchino...

3 [Rif. al linguaggio umano:] in modo appropriato e chiaro.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.10: *Donde li re e li principi, se vogliono che i lor fanciulli parlin bene e* ***distintamente*** *e abbino gran volontà e grande diligenza d'imparare, e che acquistino perfettamente alcuna scienza, e' deggiono in giovinezza fare cominciare imparare alli loro fanciulli...*

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 76, pag. 106.22: \D.\ Seraveno illi nadi cossì debili e fievri e senza posança de parlare como illi naseno mo'? \M.\ Illi incontanente ke seraveno nadi, illi andarevano e parlaraveno **distintamente** ...

3.1 In modo perspicuo e inequivocabile.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 2.17: Cundescende lo poema al nostro intelletto, açò che piú **distintamente** s'intenda e comprenda la differentia della gloria de Paradiso...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 8, pag. 383.28: Ma tra gli altri che più di spavento ebbero, fu la crudel giovane da Nastagio amata, la quale ogni cosa **distintamente** veduta avea e udita e conosciuto...

3.2 In modo specifico, particolare.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 16, pag. 12.10: el quale pepe **distintamente** el Camorlengo del Singnore e del Comune sia tenuto e debbia comparallo de' denari del Comune e dare a lloro, cioè, a ciascheduno di loro; ciò èni, ne la vigilia de la Pasqua de Resurresso, IIII uncie di pepi.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.27: Lo venditor de le gioie verrà **distintamente** a la donna e, te sedente con lei, li spiega le suoi merce dinanzi...

[u.r. 03.05.2009]

DISTINTE avv. > DISTINTO agg./avv.

DISTINTIVO agg.

0.1 *distintivi*.
0.2 DEI s.v. *distintivo* (lat. tardo *distinctivus*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che rende percepibili ciascuno per sé in ciò che ha di proprio i diversi elementi di un insieme (momenti di tempo ecc.).
0.8 Zeno Verlato 06.07.2005.

1 Che rende percepibili ciascuno per sé in ciò che ha di proprio i diversi elementi di un insieme (momenti di tempo ecc.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 130.1: E in prima per la Scrittura del

Genesi, dove si dice, che *Dio fece le stelle e gli altri luminari, e poseli nel firmamento del cielo, perchè illuminassero la terra, e fossero segni* ***distintivi*** *dei tempi*.

[u.r. 31.10.2008]

DISTINTO agg./avv.

0.1 *destenta*, *destente*, *destincte*, *destinta*, *destinto*, *distincta*, *distincte*, *distincti*, *distincto*, *distinta*, *distinte*, *distinti*, *distinto*.
0.2 V. *distinguere*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a distinta* **3**.
0.7 1 Separato in modo individuabile dall'insieme o entro l'insieme di cui fa parte. **1.1** Diviso internamente in parti. **1.2** Che si differenzia per proprie caratteristiche (ed è perciò facilmente riconoscibile). **1.3** [Reso speciale:] adorno. **1.4** [Per fraintendimento dell'originale:] che è tenuto separato, nascosto (?). **2** Chiaramente percepibile dai sensi; limpido, chiaro. **3** Avv. Punto per punto, partitamente. **3.1** [Rif. all'eloquio:] in modo facilmente intelligibile; in modo chiaro e perspicuo.
0.8 Zeno Verlato 01.09.2005.

1 Separato in modo individuabile dall'insieme o entro l'insieme di cui fa parte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.17: emperciò che se la virtude e la intelligenzia del cielo se cessasse, li animali se cessariano e desfareanose tutti [[...]]. E trovamo ciascheduno **distinto** e divisato, sì che se pono conósciare, e a ciascheduno è posto lo suo nome...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.74, pag. 331: Tutta sta quieta la mascione, / l'officia **destente** per rascione: / si nulla ce nascesse questione, / ston al iudizio.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 228.10: Ché, avegna che Dio, esso medesimo mirando, veggia insiememente tutto, in quanto la distinzione delle cose è in lui per [lo] modo che lo effetto è nella cagione, vede quelle **distinte**.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 60, pag. 12: Profetia nè miracol fa contenta / la mente dei mortali se manifesta / cosa non vede algli ochie suoi **destenta**.

1.1 Diviso internamente in parti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.76, vol. 2, pag. 504: e vidi le fiammelle andar davante, / lasciando dietro a sé l'aere dipinto, / e di tratti pennelli avean sembiante; / sì che lì sopra rimanea **distinto** / di sette liste, tutte in quei colori / onde fa l'arco il Sole e Delia il cinto.

– [Rif al linguaggio:] ben diviso secondo gli elementi di cui si compone.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.9: *Tale, balbuziendo*, çoè li fandisini che non hano ancora locutione **destinta** né articolada, desunano, çoè non ofendeno a Deo né al prossimo [[...]]. *Che con loquela intera*, çoè 'distinta'.

1.2 Che si differenzia per proprie caratteristiche (ed è perciò facilmente riconoscibile).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 6, col. 22.21: Infra tutti e corporali virtuosi acti la vocale oratione è nobilissimo e è a' nuovi operatori necessario con queste circunstantie. Le parole rade e **distincte**: et lo intellecto della parola.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 577.1: Adam assegna qui la ragione, o vero cagione perchè si mutarono le loquele, cioè che'l parlare **distinto** seguita il piacere umano [[...]]. E dice, che da natura viene il parlare, ma dal piacere viene che uomo dica così, o così...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 144.3: acciocchè l'Angelo il quale dovea fare questo giudizio, non percotesse li figliuoli d'Israel, li quali abitavano in Egitto, comandò Iddio, che avessero alcun segno **distinto** dagli altri, e questo fusse del sangue di un agnello immacolato...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 5, pag. 688.20: E puossi in queste parole comprendere, in quanto dicono: «ch'all'abito ne sembri», che quasi ciascuna città aveva un suo singular modo di vestire **distinto** e variato da quello delle circunvicine...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 281, pag. 300.28: Alguni crede che ameos sea comino ethyopico. Ma la natura del comino ethyopico sì è **distincta** da quella de lo ameos.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.1: Et da omne soa parte erano le colompne indorate tucte **destente**, intanto che nel dicto palazo la nocte ce pareva chiarissimo iorno, et multe altre cose mirabile che a le menti humane paro quasi incredibili. || 'Tutte diverse le une dalle altre'?

1.3 [Reso speciale:] adorno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.4: Et, intra li altri manifesti indicij di zò, grandi argume[n]tu fu una cappellina oy elmu **distincta** con duy cristi, di la quali lu celestialu capu di Marti era statu cuvertu.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 2, vol. 1, pag. 105.4: pensò soggiugnere alle dette Fiorentine storie le peregrine novità, e di strani paesi sì, che d'un fiore non fosse ornato il cappello, ma **distinto** di più colori all'occhio piacesse.

1.4 [Per fraintendimento dell'originale:] che è tenuto separato, nascosto (?).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.14: Essa Dido sacrificò co le pure mani intorno agli altari, spogliata l'uno de' piedi, e nella veste **distinto**, come che doveva morire, parla agli Dei, ed alle stelle che sapevano il fine suo... || Cfr. *Aen.*, IV, 517-19: «...manibusque piis altaria iuxta / unum exuta pedem vinclis, in veste recincta ['la veste disciolta, senza cintura'], / testatur moritura...».

2 Chiaramente percepibile dai sensi; limpido, chiaro.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 82.8, pag. 104: questo m'induce, dea, tanto a lodarmi / del tuo lucente e virtuoso raggio, / per lo qual benedico ch'alcune armi / non mi difeser dal chiaro visaggio, / nel

qual la tua virtù vidi dipinta, / e la potenza lucida e **distinta**.

3 Avv. Punto per punto, partitamente.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 2.5, pag. 256: Signor, s'i' vi turbai nel Cantar quinto, / nel sesto, al mie parer, vi ristorai, / quando vi dissi, che sconfitto, e vinto / fu sì 'l Pisan, che sempre trarrà guai: / or mi convien seguir tutto **distinto**, / e ripigliar colà, dov'io lasciai...

– Locuz. avv. *A distinta*: 'partitamente'.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.4, pag. 346: La Mesura se lamenta de lo como esmesurato: / sua rascion vole a **destenta**, parli l'Amor tribulato; / la Smesuranza s'ha levato, messo ha el freno a la Mesura, / non faccia sommergetura, ca non serìa più comportato.

3.1 [Rif. all'eloquio:] in modo facilmente intelligibile; in modo chiaro e perspicuo.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.33: e no sia le so' parole argoiose né tropo plene de voxe, ma sì dé parlare apertamente e **destinto** e dé adornare le so' parole cum beli acenti.

DISTINZIO s.f.

0.1 *distinctio*.
0.2 Lat. *distinctio*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Ripartizione effettuata sulla base di un calcolo aritmetico.
0.8 Zeno Verlato 06.07.2005.

1 Ripartizione effettuata sulla base di un calcolo aritmetico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 37, pag. 606.22: et in le meççane la terça parte de quella pena; in le picole la mittà de la tercia parte, et in le menore solamente la mittà della dicta mittà e no più, e fiano avute per cusì come se in ciaschuna constitutione fosse imposta la pena et in ciaschuna sentencia questa cusì facta **distinctio** fosse expressa.

DISTINZIONE s.f.

0.1 *destenzion*, *destenzione*, *destintione*, *destinzione*, *di.*, *distenzione*, *distinciom*, *distincione*, *distincioni*, *distinciuni*, *distinctione*, *distinctioni*, *distinctiuni*, *distinsioni*, *distintion*, *distintione*, *distintioni*, *distinzion*, *distinzione*, *distinzïone*, *distinzioni*, *distizzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *distinguere* (lat. *distinctionem*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *senza alcuna distinzione* **1**; *senza distinzione* **1**.
0.7 **1** Separazione tra elementi di un insieme in base alle loro caratteristiche; differenziazione, discriminazione. **2** Chiara percezione visiva di un oggetto nella sua individualità e specificità. **2.1** Ciò che permette di riconoscere un oggetto da un altro, contrassegno. **3** Ragionamento con cui si separano due o più concetti, sulla base delle caratteristiche di ciascuno, al fine di individuarli (secondo il procedimento dialettico scolastico della *distinctio*); (anche in senso non tecnico). **3.1** Partizione concettuale individuata mediante la tecnica dialettica della *distinctio*. **3.2** Partizione interna ad un testo. **4** [Filos.] Varietà di modi formali, modalità particolare. **5** [Rif. all'eloquio:] chiarezza di dizione, dovuta a correttezza nella scansione delle parole e nella pronuncia dei suoni.
0.8 Zeno Verlato 15.09.2005.

1 Separazione tra elementi di un insieme in base alle loro caratteristiche; differenziazione, discriminazione.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 274.9: li homigni de quelo nostro, ch'è vostro, comune de Fiorença no àvene unqua cosa chi turbase tanto loro animo quanto fece e fa questa vixenda, perçò che nula **distinciom** fam da loro a vue.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.11: come lo *sono* prende forma e **destintione** de' suni di tono e semitono aguto o grave, al *collo* de quello strumento che cum dide se sona, come cedera, o ver chitarra, o ver leuto o viola, etc.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.17: tucte gl'uomene della nostra fraterneta l'adomane, per tempo, ella festa del dicto Santo, ello luoco della nostra devotione se degano adunare alla pena de xij denare, della qual pena per niuno modo se dispensi e lì la devotione e l'oratiune fare, secondo la **destintione** di tempi...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 175.32: lu locu da vidiri li ioki era missitatu et non era **distinctiuni** di locu di lu Senatu et di l'altru populu...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.29: Nel quarto dì fece Dio li luminari nel Firmamento, cioè Sole, Luna, e stelle, e fecele di fuoco, come si crede, perchè illuminassero il dì, e la notte; e disse, che fossero in segni, e tempi, e dì, e anni; ciò vuol dire, che fossero in segni, e **distinzioni** del dì, e della notte, e delle ore, e delli tempi, cioè della tempesta, o della serenità dell'aere, e del mare.

[6] *Stat. perug.*, 1342, III.74., vol. 2, pag. 126.6: La **distintione** de la piacça e de le strade regaglie.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), Incipit, pag. 260.17: Onde i maestri e dottori, parlando e scrivendo della madre e della figliuola, spesso iscambiando l'una nell'altra, ora della madre per la figliuola, ora della figliuola per la madre ragionano, avvegna che sia tra loro formale differenza e reale **distinzione**.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 5, pag. 20.30: allotta altressì fu stabolito e ordinato perfetta comunaltà che uomo chiama città, colla **distinzione** delle sue parti.

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 129.17: Nella qual pertinacia assai manifestamente si dimostrò i Fiorentini tanto essere dal cognoscimento della scienzia rimoti, che fra loro niuna **distinzion** fosse da un vilissimo calzolaio ad un solenne poeta.

– Locuz. avv. *Senza* (*alcuna*) *distinzione*.

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 455.10: e con ciò sia cosa che sanza **distinzione** avesse comandato che i cristiani trovati fossero constretti a sacrificare l'idole, e chi fare nol volesse fosse morto...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.116, vol. 3, pag. 218: ché quelli è tra li stolti bene a basso, / che sanza **distinzione** afferma e nega / ne l'un così come ne l'altro passo...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 334.21: e 'l Comune di Firenze promisse in detto caso pagare ogn'anno per nome di censo danari XXVI per focolare: li altri Comuni s'obrigarono sanza **distinzione** di pagare ogn'anno quello ch'era consueto per antico allo 'mperadore.

[13] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 37, col. 2.3: acciocchè siccome tutti li creò, e tutti li ricomperò, così tutti senza **distinzione** degni d'avere misericordia, seguitando colui che tutti li creò e tutti li ricomperò...

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 221.33: Gli altri il rimanente per tutto senza alcuna **distinzione**, gli armati, e disarmati, Cartaginesi, e Tarentini, parimente uccisono.

2 Chiara percezione visiva di un oggetto nella sua individualità e specificità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 228.8: avegna che Dio, esso medesimo mirando, veggia insiememente tutto, in quanto la **distinzione** delle cose è in lui per [lo] modo che lo effetto è nella cagione, vede quelle distinte.

2.1 Ciò che permette di riconoscere un oggetto da un altro, contrassegno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 26, pag. 270.9: a **distinzione** de' suoi discendenti dagli altri popoli, gli comandò la circuncisione, la qual sempre perseverò e persevera in quegli che de' suoi discendenti si dicono...

3 Ragionamento con cui si separano due o più concetti, sulla base delle caratteristiche di ciascuno, al fine di individuarli (secondo il procedimento dialettico scolastico della *distinctio*); (anche in senso non tecnico).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1 rubr., pag. 174.4: Capitolo primo. De le tre toneche de l'aere, e de la **distinzione** loro e de la loro qualità.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 113.25: E fassi cotale **distinzione** che se de' tuoi pedoni avere vuoli vittoria, e contra i cavalieri de' nemici avere speranza, luoghi aspri, e pieni di monti, e non iguali dei eleggere...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 85.11: I santi fanno **distinzione** da la cosa morta a la mortificata.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 358.6: E sanza dubio forte riderebbe Aristotile udendo fare spezie due dell'umana generazione, sì come delli cavalli e delli asini [[...]]. Che appo la nostra Fede, la quale del tutto è da conservare, sia falsissimo, per Salomone si manifesta, che là dove **distinzione** fa di tutti li uomini alli animali bruti, chiama quelli tutti figli d'Adamo...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 1.8, pag. 79:. Questa Parte che seguita, / è la terza del libro: / contiene in somma, e brievi parole, / como si dee portare / quella che passa il tenpo / del maritaggio poi. / E non intendo partire questa terza, / né fare **distintione** / di grado in grado...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 16.41: I' ti vo dire la **distinzione** d'un savio, ch'ebbe nome Crisippo, e disse, che il savio non ha mestiere d'alcuna cosa, con tutto che più cose gli falliscano.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 67-72, pag. 757, col. 1.3: Infino a qui incidenter ha tochà l'A. quella mainera de prodizione che cage secondo la **distinzione** facta per lo primo modo...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 604.9: faccendo contro al santo Vangelio, ove dice che Cristo, vogliendo fare **distinzione** dello spirituale dal temporale, disse: «Id quod est Cesaris Cesari, et quod est Dei Deo».

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 111.15: così lei poppavano come la madre avrebber fatto; e d'allora innanzi dalla madre a lei niuna **distinzion** fecero.

3.1 Partizione concettuale individuata mediante la tecnica dialettica della *distinctio*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.132, pag. 355: La seconna ierarchia, co a me pare, / che en tre **destenzione** è ordenata...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 166.22: noi facciamo de' peccati tre **distinsioni**, cioè peccato veniale, mortale e originale.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.8: E nota, lectore, che advegnia che l'autore abbia trattato de le forçe e fraude, nientemeno nel presente capitolo e nei seguenti intende tractare ispetialmente d'alcuni inganni e violençe, secondo e gradi e **distinctioni**...

3.2 Partizione interna ad un testo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1 rubr., pag. 49.4: **Distinzione** overo particula prima, de le casioni de l'èssare del mondo....

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 27, pag. 219.19: per facto di due capitoli che vanno innanti in octava **Distinzione**...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 10, pag. 65.27: E di questa materia si conta qua di sotto nel prossimo Capitolo, e anche nella **Distinzione** XXII, Capitolo VI.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 21, pag. 348.22: conciosiacosachè in questo Statuto de la detta Arte sieno molti capitoli e' quali parlano d'una medesima materia, scripti per diverse **Distinzioni** (la qual cosa non sta bene); statuto et ordinato è, che, per qualunque tempo avvenisse che s'amendasse lo detto Statuto, el notaio el quale scrivaràe e' capitoli nuovi, debbiali scrivere e segnare in questo modo: l'uno capitolo presso a quello capitolo che li è simile e di quella materia.

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.4: Il tempo disusato e sconcio a cavalcare gente d'arme, e massimamente di notte, ne presta materia di scrivere de' modi e reggimenti de' detti Inghilesi nel presente capitolo sanza farne altra **distinzione**...

4 [Filos.] Varietà di modi formali, modalità particolare.

[1] Dante, Commedia, a. 1321, *Par*. 2.119, vol. 3, pag. 33: Lo ciel seguente, c'ha tante vedute, / quell' esser parte per diverse essenze, / da lui distratte e da lui contenute. / Li altri giron per varie differenze / le **distinzion** che dentro da sé hanno / dispongono a lor fini e lor semenze.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 25.11: Ma per diversi modi dice, tanto più e tanto meno, quanto più sono di loro natura prossimane o lontane a Dio, sì come li Angeli, e delli Angeli li Cherubini e dalli Sarafini

hanno **distinzione**, li Troni dalli Principati, li Angeli dalli uomini, li uccelli dalle bestie...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 188.22: Addunca la summa unitati infinita naturali non unifica la **distincioni** infinita personali, nè la infinita distincioni personali non dividi nè separa la infinita unitati naturali, et imperzò sunu dui quis, dui persuni; unum quid, una natura.

5 [Rif. all'eloquio:] chiarezza di dizione, dovuta a correttezza nella scansione delle parole e nella pronuncia dei suoni.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 236.8: Quando dixe grande cose, parle apertamente e ben distinto e puntato, cum voxe polita et aperta. Quando el dixe meçane cose, profera lo so dito temperadamente cum ponti e clara **disti[n]tion**. Quando dixe piçole cose, diga cum voxe sitile, me sì ch'el sia inteso claramente.

[u.r. 17.06.2009]

DISTIRPARE v.

0.1 *distirpar*, *distirpata*, *distirpò*.
0.2 Da *estirpare*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350].

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Strappare un vegetale dal terreno con tutte le radici (in contesto fig.). **1.1** [Med.] Incidere ed eliminare un'escrescenza carnosa (una vescica nell'es.). **1.2** Fig. Distruggere completamente e definitivamente.
0.8 Zeno Verlato 06.07.2005.

1 Strappare un vegetale dal terreno con tutte le radici (in contesto fig.).

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350] 24.13, pag. 389: tu se' quelli a cui solo è riservato / a **distirpar** d'Italia la mala erba, / la qual no' lascia il bel giardin fruttare.

1.1 [Med.] Incidere ed eliminare un'escrescenza carnosa (una vescica nell'es.).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.40: distrutta e **distirpata** la galla di la iunctura di lu cavallu cun risulgaru, li homuri scurrinu a la iunctura comu sulianu in prima, et altri galli chi fa generari da capu.

1.2 Fig. Distruggere completamente e definitivamente.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 47, vol. 6, pag. 357.15: Attritoe li nimici da ogni parte, e **distirpò** li Filistei contrarii infino nel dì d'oggi...

DISTÒGLIERE v.

0.1 *distoglie*, *distolle*, *distolli*, *distollie*, *distolse*, *distolser*, *distolti*, *distorrà*, *distorre*.
0.2 Da *togliere*.
0.3 Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).
0.7 1 Allontanare da un intento (un obiettivo, un interesse, un sentimento, una convinzione morale); distrarre, disimpegnare (anche pron.). **1.1** Allontanarsi da qno, partire (in contesto fig.).
0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 Allontanare da un intento (un obiettivo, un interesse, un sentimento, una convinzione morale); distrarre, disimpegnare (anche pron.).

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 33, pag. 454: Parte divisa da tal gente folle / che non pòn soferir d'Amor lo costo; / di suo dolzore aver non dén bon gosto: / di vista fanno, non di sentir tasto; / c'al primo provo d'Amor si **distolle**, / quando il suo foco sente appreso i· llisco...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 121.20: la volontade dell'uomo è sì libera che forza di niuno, da quel che à pensato per fermo di fare, no 'l potrebe **distorre**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 10, pag. 125.17: dietro alla quale vittoria tra certi gran caporali ragionandosi di levare via Firenze del suo propio sito e di farne altrove piú parti, per lo detto messer Farinata finalmente ciò fare si **distolse**...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2907, pag. 301: Così il nemico fura l'alme e toglie / con questi dolci specchi che vedemo, / ché dalla conoscenza ne **distoglie**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 58-75, pag. 65, col. 2.6: la specie umana, che per legiera cosa si **distolle** dal bon proponimento e cade in li vicii e in oscuritade...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.48, pag. 43: la superbia / che ci **distollie** da l'amor divino.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 530.18: Il senatore del popolo romano, uscito già della corte [[...]] rendendo il fiato nell'ultimo spirito, **distolse** da sè le santissime ragioni de l'amistade, suggellandole con ischernie.

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 73.1, pag. 349: Questi consigli **distolser** Arcita / dal suo sconcio e reo intendimento...

[9] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 152, pag. 28: cui non à sapir **distolli** omni cosa a pagura.

1.1 Allontanarsi da qno, partire (in contesto fig.).

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1309] 30.7, pag. 165: ma tut'i bon penser se son **distolti** / da vui, partiti asay ligeramente.

DISTOGLITORE s.m.

0.1 f: *distoglitore*.
0.2 Da *distogliere*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Chi tiene lontano o allontana.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi tiene lontano o allontana.

[1] **f** *Libro di prediche*: Qual sia maggior

distoglitore dal peccato, o l'amore, o 'l timore. || Crusca (4) s.v. *distoglitore*.

DISTOPPARE v.

0.1 *distopa*, *distoppari*, *distuppare*.
0.2 Da *stoppa*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Togliere un tappo di stoppa.
0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 Togliere un tappo di stoppa.
[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 250r, pag. 58.17: Restipo as... iterum stipare vel evacuare, stipas removere ***distuppare***.
[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.33: quandu la ventri avirai assai fricatu cun kistu lignu, **distopa** lu fundamentu e mina lu cavallu a radu passu ad unu poiu inver lu munti, tanto ki vada a sella, e getti fori kista aqua ki li ài misa in la ventri e grandi parti di killu stercu...

[u.r. 30.04.2017]

DISTÒRCERE v.

0.1 *destorçe*, *destorçer*, *distorca*, *distorcere*, *distorsa*, *distorse*, *distorta*, *distorte*, *distorti*, *distorto*.
0.2 DELI 2 s.v. *distorcere* (lat. *distorquere*).
0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 Deformare tirando da una parte ed incurvando. **1.1** Pron. Incurvarsi con sforzo con un moto non controllato. **2** Far girare o girarsi intorno al proprio asse. **3** Svolgere qsa che è stato precedentemente avvolto su se stesso a spirale. **4** Far deviare, allontanare da qsa (anche fig.). **4.1** [Con valore morale o intellettuale:] far uscire dalla retta via.
0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 Deformare tirando da una parte ed incurvando.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.74, vol. 1, pag. 285: Qui **distorse** la bocca e di fuor trasse / la lingua, come bue che 'l naso lecchi.
[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 7-18, pag. 520.13: *Forse per forza già di parlasia*; è una infermità, che à a **distorcere** alcuna parte del corpo umano et offendere...

1.1 Pron. Incurvarsi con sforzo con un moto non controllato.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.112, vol. 1, pag. 393: Quando mi vide, tutto si **distorse**, / soffiando ne la barba con sospiri...
[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.4: *Experimentu ad paralisi di lingua.* [1] Si la lingua subitu per fridu oy per omuri si **distorca**, fa' incontinenti cochiri salvia, ruta et piritro cum vinu...

2 Far girare o girarsi intorno al proprio asse.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.133, vol. 2, pag. 152: E quando fuor ne' cardini **distorti** / li spigoli di quella regge sacra, / che di metallo son sonanti e forti...
[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 75, pag. 97.30: ello li corsse adosso e firì-li sì felonosamentre uno colpo sovra lo elmo qu'ello li meté la spada infin alo çervelo. Et alo **destorçer** qu'ello fexe, fo la spada in pocho tachada in l' osso...

3 Svolgere qsa che è stato precedentemente avvolto su se stesso a spirale.
[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 41, pag. 281.1: E no è dubio che la fune, quanto el'è redopiata e torta più forte, tanto più stre[n]çe e tenne fermo; e quanto ela plù se **destorçe** et alenta, tanto è più lasiva e men tigninte.

4 Far deviare, allontanare da qsa (anche fig.).
[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 201.36: la vertù extimativa e giudicativa la quale è ordinata dalla natura a giudicare di ciascuna cosa secondo come apertiene a la salute dell'uomo, soperchiata e **distorta** da la sua rectitudine da l'impeto de l'amore, et offuscata la sua luce da l'ombra del fervore dell'amore, tracta inverso la parte del movimento del disiderio, conviene che stortamente e fuor di quello che apertiene a la salute giudichi de la cosa amata...
[2] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (5), 76, v. 7 - pag. 146: Io ò delgi ochi suoi guardando arcolto / un bel sperar, che al suo servir me adorsa / e di affanno e d'incargo mi **distorsa** / cum quel disio che me à il cor involto, / onde beatamente sí me alegro / e vivo assai contento ne la corte / d'Amor...

4.1 [Con valore morale o intellettuale:] far uscire dalla retta via.
[1] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (5), 101b.7, pag. 191: Se 'l primo huomo se fosse diffesso / da quel soperbo onde la morte scorse / ne l'alma ove la giotta pria la scorse, / puòtte e non puòte Dio mostrarse acesso / da quelo amor ch'è lo magior intexo, / † s'El vuole e de tal voia ch'il s'acorse † / questa raxion teologo **distorse**, / se del filossoffar foste sospexo.

DISTORCIMENTO s.m. > DITORCIMENTO s.m.

DISTORNARE v.

0.1 *distorna*, *distornando*, *distornano*, *distornare*, *distornarla*, *distornarle*, *distornaro*, *distornasse*, *distornato*, *distornerà*, *distorneremo*, *distornerò*, *distorni*.
0.2 Da *tornare*.
0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Compiuta Donzella, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Volgere ad altra parte, portare o portarsi lontano da qsa o qno. **1.1** [Da un proposito, dal vizio, da un danno:] distogliere (o tentare di distogliere), far evitare. **1.2** [Da una decisione:] desistere. **1.3** Ingannare (?). **1.4** Far essere diverso, influenzare (un giudizio). **2** Fare in modo che una

certa eventualità non si attui; impedire, evitare. **3** Far cessare di esistere. **3.1** [Dir.] Rendere nullo un atto. **3.2** [Econ./comm.] Annullare un affare. **4** [Detto di un animale:] muovere qua e là le membra (pron.).
0.8 Francesca Di Stefano 29.06.2005.

1 Volgere ad altra parte, portare o portarsi lontano da qsa o qno.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 62.8: io triemo tutto, quando mi ricorda de' miei peccati: e certo, bene àne il cuore morto e secco chi non à paura de' suoi peccati e dello 'nferno, unde neuno non ritorna. Sì è savio chi se ne **distorna**, e fae lo bene anzi che lo diavolo, che tutto die v' aguaita, v' inganni e v' acompagni co·llui, ch' elli non bada ad altro, se non com' elli vi possa sorprendare.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3898, pag. 355: E tu a me: «Io prego che ritorni / Nelli pensieri primi del tuo cuore, / E da me l'ignoranza si **distorni**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 10, pag. 415.24: sucitate sono le piaghe intra ll'inperadori de' romani e' vescovi di quella, come che contra il consilglo di Giesù Cristo e delli appostoli e 'l comandamento in ciò ànno fatto, che a llui succiedere debbono nell'oficio dell'apostolato o di prete, sovrana povertà e umilità guardando, i quali cierto inn altra a quelle apposite viagio **distornando** per ingnoranza o malizia o tutti due...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 458, pag. 463.10: Queste tre maniere di pietre di zaffiri **distornano** follie e invidia, e confortano i corpi e i menbri, e istornano l'uomo da prigionia; e gli aiutano a diliberare.

1.1 [Da un proposito, dal vizio, da un danno:] distogliere (o tentare di distogliere), far evitare.

[1] Compiuta Donzella, XIII sm. (fior.), 2.13, pag. 435: Membrandomi c'ogn'om di mal s'adorna, / di ciaschedun son forte disdegnosa, / e verso Dio la mia persona torna. / Lo padre mio mi fa stare pensosa, / ca di servire a Cristo mi **distorna**: / non saccio a cui mi vol dar per isposa.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 178.2: Ed assaggiarono in prima, se per loro famiglie potessero il popolo a uno a uno spaventare, e **distornare** delle ragunate e de' consigli che tra loro facevano.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 198, pag. 234.3: Ma se lo padre vede lo figliuolo fare male, e gastigare lo puote, e nol gastiga, sappiate che lo padre pecca con esso lui, quando egli nol **distorna** di quello male.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 460, pag. 465.11: A questa pietra Iddio donò molta virtù. Ella **distorna** l'uomo di malvagi vizii; e si è bona a portare incontro a più maniere di genti; e guarisce lo male dello stomaco; e fa l'uomo allegro ch'è adirato e malinconoso...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 20, vol. 5, pag. 700.3: [24] Tutta la vita del prode uomo è governata da Dio; niuno non deve credere ch' egli abbia potere e senno di lui conducere, se Iddio non lo guarda; chi è tanto savio e tanto potente in tutto il mondo, che si possa **distornare** del suo danno, se Iddio nollo ritorna e delibera?

1.2 [Da una decisione:] desistere.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 1.30, pag. 158: Tanto è sagia e cortise, / no credo che pensasse, / nè **distornasse** - di ciò che *m'à impromiso*.

1.3 Ingannare (?).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 318, pag. 339.1: Elli dimanda sue armi, ma la dama li **distorna** e le fece niscondare, ma, voglia ella o non, elle gli sono aportate.

1.4 Far essere diverso, influenzare (un giudizio).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 2, pag. 55.11: elli dicie così che «melglo vale alla comunità e ppiù l'è profittevole fare giudicie di colui che nonn à in quore niuna affezzione partiqulare che possa pervertire e **distornare** il suo giudichamento, che ddi colui che à alquna affezzione naturale ad alquno.

2 Fare in modo che una certa eventualità non si attui; impedire, evitare.

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 1.75, pag. 395: Molti à pensier gioiosi / ch*i* serve a chi à partito / ciò ch'è a su*o* partito, / [e] mai non à perdenza. / Ma perdono i dogl[i]osi, / quei c'àn da lor partito / ogna fin[o] partito / e son presi a fallenza; / e son certi per fallo, / ch'è ciascun fora stallo / se 'l com[m]etteno in loco / che 'l lor sol[l]azo e 'l gioco / più non por[r]ia / durar. Poi m'à 'n bailìa, / degialo **distornare**.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 1, pag. 1089.14: e se sapremo alcuna persona che alcuna cosa voglia fare di quello castello contra l' onore della città di Pisa e salvamento, iusto lo nosso podere lo distorneremo; e se **distornare** nol potremo, a quella persona che in quello castello per la città di Pisa signoregerà, più tosto che potremo, per noi o vero per altrui, sì lo manifesteremo, e operemo e studieremo che lo dicto castello sempre sia e acrescasi e non si menimi, e tegnasi per la cità di Pisa.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 152, pag. 136.2: Incontanente fece Tolomeo apelare tutti suoi cavalieri e loro discovrì ciò che la spia gl'avea detto, e disse ched e' volea andare ad asediare i· re Evalac co la metà di sue genti, e l'altra metà rimanese dinazi a Evalachino, che neuno no si ne potese uscire per **distornare** quelo che volea fare.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 471.13: Ancho, se ciò in alcuno modo sentirae u vero saprae, ad suo podere distornerà; et se **distornare** non lo potrà, lo più tosto ch' elli potrà alli dicti comsuli lo manifesterà et dirà chiaramente.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 27.7, pag. 35: e 'l vicario de Cristo colla soma / de le chiavi et del manto al nido torna, / sì che s'altro accidente nol **distorna**, / vedrà Bologna, et poi la nobil Roma.

3 Far cessare di esistere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.9, vol. 1, pag. 274: Chi sì non fa, pò perder so dimino / e li seguaci trovasi periti: / però muti voler chi no l'ha fino, / e guardi a' tempi che li son transiti. / Ca pentimento non **distorna** il fatto; / megli' è volontà stringer che languire; / chi contra face a ciò ch'eo dico, sente.

3.1 [Dir.] Rendere nullo un atto.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 13, pag. 663.14: La quale paraula si debbia scrivere in delli acti della corte della dicta arte per lo notaio de la dicta corte: altramente, quella paraula non vaglia nè tengnia. Et chi contra queste u alcuna di queste cose facesse, ut fatto avesse, sia tenuto, per saramento et pena di livre X denari, di cassarle e **distornarle**...

3.2 [Econ./comm.] Annullare un affare.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 315.34: Et che non

sarò in dicto u facto u ordinamento, che 'l mercato facto d' alcuno avere venduto u benedecto si **distorni**; e che darò opera u studio, per buona fede, sensa fraude, acciò che tucti li mercati a lì quali sarò si compiano.

4 [Detto di un animale:] muovere qua e là le membra (pron.).

[1] *Pistole di Seneca*, XIV: Alcune bestie sono, e s'elle si supinano, ... elle non riposano né finano de' piedi e delle gambe, anzi si **distornano** e volgono, e si penano e affaticano, tantochè elle si drizzano e volgono in loro stato... || Crusca (5) s.v. *distornare*.

[u.r. 17.06.2009]

DISTORNO s.m.

0.1 *distorno*.
0.2 Da *distornare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).
0.5 Locuz. e fras. *far distorno* **3**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il far cambiare intendimento a qno (a proprio favore). **2** Evento o condizione che si oppone a ciò che si vorrebbe. **3** Locuz. verb. *Far distorno*: perdere tempo, indugiare.
0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2005.

1 Il far cambiare intendimento a qno (a proprio favore).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 5.26: E trassero a loro uno giovane povaro, ma d'uno grande lignaggio, che avea nome Piso. E ciò fu la cagione del **distorno**, perciò che Piso fu in Ispagna mandato, e non perciò prevedutamente per due ragioni fue mandato Piso in Ispagna: l'una per allungarlo da la terra di Roma innanzi prima di sapere che di scandalo, e per menovare la forza di Catellina.

2 Evento o condizione che si oppone a ciò che si vorrebbe.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 25.32, vol. 1, pag. 334: Di cosa ancor ben facta / gloria troppa non pigliar giamai, / ché, se ben guarderai, / non passa giorno senç' alchun **distorno**.

3 Locuz. verb. *Far distorno*: perdere tempo, indugiare.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.8, pag. 381: A la domane, a l' apparér del giorno / venente, che domenica si chiama, / qual più li piace, damigella o dama, / abbiane molte che li sien da torno; / en un palazzo dipinto e adorno / ragionare con quella che più ama; / qualunche cosa che desia e brama, / vegna in presente senza far **distorno**.

[u.r. 17.06.2009]

DISTORSIONE s.f.

0.1 *destorsione*; **f**: *distorsione*.
0.2 DELI 2 s.v. *distorcere* (lat. *distorsionem*).
0.3 f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Forma irregolare, alterata, non dritta.
0.8 Francesca Di Stefano 21.06.2007.

1 Forma irregolare, alterata, non dritta.

[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: La corruzione di tutto el corpo essi chiamano morbo, [[...]] e vizio quando le parti del corpo tra loro sono in discordia: onde è la cattività delle membra, e la **distorsione**, e la difformità. || Crusca (5) s.v. *distorsione* (dal ms. Laur. 8).

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.34: Inprima se meraviglyava de li capilli copiusi e lucienti li quali avea in capo che pendevano equalemente per lo mezo de la testa soa stisi dericti senza nulla **destorsione**.

[u.r. 17.06.2009]

DISTORTAMENTE avv.

0.1 *distortamente*.
0.2 Da *distorto*.
0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo non retto, deviato dalla natura originaria e dal giusto.
0.8 Francesca Di Stefano 21.06.2007.

1 In modo non retto, deviato dalla natura originaria e dal giusto.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 205.2: [59] Per queste parole si dimostra che l'amore non è cagione di morte per sé e drittamente, perciò che non si muove per desiderio a morte né per odio di vita, ma per accidente e **distortamente**, e ciò è che l'autore agiugne: *non che opposito natural sia*.

DISTORTO agg.

0.1 *distorta*, *distorte*, *distorti*, *distorto*.
0.2 V. *distorcere*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Incurvato innaturalmente (per un danno subito ai piedi o alle gambe). **2** Deviato dalla retta via, traviato, non giusto. **3** Non dritto, tortuoso. **4** Che ha acquistato un nuovo aspetto, una nuova forma, mutato. **5** Riportato in modo diverso dall'originale, falsato.
0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 Incurvato innaturalmente (per un danno subito ai piedi o alle gambe).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.8, vol. 2, pag. 313: mi venne in sogno una femmina balba, / ne li occhi guercia, e sovra i piè **distorta**, / con le man monche, e di colore scialba.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 444.10: *e sovra 'l piè* ***distorta***; ecco la tersa condizione, ch'era sciancata...

2 Deviato dalla retta via, traviato, non giusto.

[1] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 48, vol. 3, pag. 150.8: E perciocchè l'uomo reo è diviso in sè medesimo, si è mestieri che sia in continua fatica di pensieri, e sia pieno di molta amaritudine, e sia ebbrio di sozzura e di perversità, e sia **distorto** per misura inordinata.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 242.8: Tanti sono dunque li effetti **distorti**, che veramente in questa Chiesa militante più sono li soldati, e i servi, che non sono li figliuoli, e i nobili, e legittimi combattitori.

3 Non dritto, tortuoso.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 268.4: Ed è tanta questa cupidità e la voglia della gloria, che gli uomini la vanno cercando per vie **distorte** e per lo suo contrario.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.24, pag. 51: a pena spunta in orïente un raggio / di sol, ch'a l'altro monte / de l'adverso orizonte / giunto il vedrai per vie lunghe et **distorte**.

4 Che ha acquistato un nuovo aspetto, una nuova forma, mutato.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 62.6, pag. 238: deh, piangi meco, tu che la tien' morta: / ch'eri già bianca, e or se' nera e tetra, / de lo colore suo tutta **distorta**...

5 Riportato in modo diverso dall'originale, falsato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 3.74, vol. 3, pag. 62: Guardati ancor [[...]] da quel che tracta pace / e tractando ti porta / cos' alcuna **distorta** / dell'altra parte e claude / tua colpa sotto laude.

DISTRABOCCATO agg.

0.1 f: *distrabocate*.
0.2 Fr. ant. *destrebuchés*.
0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In rovina in séguito a un crollo o a un abbattimento.
0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 In rovina in séguito a un crollo o a un abbattimento.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 77, pag. 503.11: tutto iera guasto e invilupato d'alberi, e torri e templi e magioni, là ove elli nonn avea niuno delle mura ritte, e lle fondamenta altresì **distrabocate**, ché lli Greci n'abatterono assai... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 615: «et li fondement ensement des trebuchiez» (ma secondo l'*Errata corrige*, vol. II, p. 59: «destrebuchiez»).

DISTRACCIATO agg.

0.1 *distracciato*.
0.2 Da *stracciato*.
0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Vestito di stracci.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Vestito di stracci.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].27, pag. 91: tanto ti piace l'andar mal vestito / et **distracciato** vai da onni canto / come del monimento fosti uscito / con 'l viso 'npalidito...

[u.r. 08.10.2014]

DISTRAIMENTO s.m.

0.1 *distraimento*.
0.2 Da *distrarre*.
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che distrazione.
0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 Lo stesso che distrazione.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.22: La quiete della anima si è, quando legge sanza **distraimento** con la mente rinchiusa nello intelletto di quello ch'egli legge...

DISTRAMBO agg.

0.1 f: *distrambi*.
0.2 Da *strambo*.
0.3 f Zucchero, *Santà*, 1310: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Detto dell'occhio:] strabico.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Detto dell'occhio:] strabico.

[1] **f** Zucchero, *Santà*, 1310: E chi ha gli occhi grossi e grandi e **distrambi** e vai, sì si cruccia volentieri. || Manuzzi s.v. *distrambo*.

DISTRAMÉTTERE v.

0.1 *destrametere*.
0.2 Da *trasmettere*.
0.3 <*Doc. ven.*, 1313>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Riconsegnare a qno un bene di sua legittima proprietà già posto sotto sequestro.
0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 Riconsegnare a qno un bene di sua legittima proprietà già posto sotto sequestro.

[1] <*Doc. ven.*, 1313>, pag. 49.13: avemo inteso che per signoria Sclavanesca vui avé fate intromittere et tenere intromesse le cose de Nicola de Crusi e de Gervasio di Buzigallo, e zo ne pare forte strano se cusì fosse, unde nui [...] commandando che incontenenti vui debiè far relaxare et **destrametere** le dite cose e mercandie...

DISTRARRE v.

0.1 *destracto*, *destragga*, *distracto*, *distractu*, *distraerà*, *distraessono*, *distraggono*, *distragono*, *distrare*, *distrarrò*, *distratta*, *distratte*, *distratti*, *distratto*.
0.2 DELI 2 s.v. *distrarre* (lat. *distrahere*).
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Allontanare la mente da una sua condizione,

da un proposito, da un'occupazione. **1.1** Sviare la mente, l'anima dall'oggetto su cui aveva concentrata l'attenzione. **2** Separare un oggetto dall'insieme in cui è compreso, distinguere. **2.1** Allontanare da un luogo, spostare. **2.2** Utilizzare una somma di denaro o altro bene per un uso diverso da quello previsto. **3** Avere origine, discendere (da una stirpe). **4** Ricavare nuovi concetti, conseguenti da un procedimento argomentativo dato. **5** Fare a pezzi, straziare, dilaniare.
0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 Allontanare la mente da una sua condizione, da un proposito, da un'occupazione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.396, pag. 163: de tal perfezïone / non è chi te **destragga**...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 37.3: Ma perciò che gran tumulto d'affetti t'ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti **distraggono**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.23: quandu lu omu è **distractu** per continua sollicitudinj, tantu intendj ipsu supra la cosa in la qualj à misu lu soy jntendimentu, ky de sì pocu quasi pensa...

1.1 Sviare la mente, l'anima dall'oggetto su cui aveva concentrata l'attenzione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 158.18: molto biasima quei lavorj, i quali **distraggono** troppo la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili, e vane...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.19, pag. 113: L'omo bachato tien de porcho schiatta. / Però çaschuno se dé provedere / ch'el non se lasci in tal vicio cadere, / ché la sua mente fia da luy **distratta**.

2 Separare un oggetto dall'insieme in cui è compreso, distinguere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.117, vol. 3, pag. 32: Lo ciel seguente, c'ha tante vedute, / quell'esser parte per diverse essenze, / da lui **distratte** e da lui contenute.

2.1 Allontanare da un luogo, spostare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 41, pag. 167.29: tre duci insieme discordanti, intanto che presso che gli altri non si ribellarono dagli altri, in tre parti diviso l'esercito, in diversissime regioni l'hanno **distratto**.

– Fig.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 24.160, pag. 391: Madonna Temperanza, i' son tornato / e fui **distratto** dal camin ch'io presi, / per cierto modo, ch'i' lo lasso mo' stare.

2.2 Utilizzare una somma di denaro o altro bene per un uso diverso da quello previsto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 269, vol. 1, pag. 504.27: molti huomini de la città et contado di Siena frodolentemente si studino d'ingannare lo spedale Sante Marie [[...]]; e' quali malitiosamente et occultamente donano li loro beni a li parenti et congionte persone, o vero per altro titolo li detti beni, o vero in parte d'essi alienano o vero **distragono** ne li parenti, o vero distretti, et poscia essi beni danno et offerano a lo spedale Sancte Marie, tacendo et neuna cosa dicendo de la prima alienatione...

[2] *Stat. perug.*, 1342, II.8.4, vol. 1, pag. 367.18: E se cotale prodego per cagione de pecunia overo d'altra cosa pengno darà overo recolta overo le cose suoie overo de le cose suoie **distraerà** vendendo, donando overo en pegno obigando, coluie el quale el pengno overo recolta togllerà perda, oltra la pena sopredicta, la pecunia e la cosa data...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 4, *S. Lucia*, vol. 1, pag. 64.1: la sposa sua aveva trovata una più nobile possessione, la quale s'avea posto in cuore di comperare, e però ha **distratte** certe cose e vendute.

3 Avere origine, discendere (da una stirpe).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 4, vol. 1, pag. 233.11: Ma imperciò che gli antichi del re Ricciardo d'Inghilterra e poi gli suoi successori feciono di grandi cose [[...]] si è convenevole che in questo si racconti di loro progenia, e come furono **distratti** de· lignaggio de' Normandi...

4 Ricavare nuovi concetti, conseguenti da un procedimento argomentativo dato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 15.14: Nella terza io **distrarrò** delle conglusioni di su diterminate alqune conclusioni corellaries * e insengnamenti molto profittevoli...

5 Fare a pezzi, straziare, dilaniare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.23: Perciò che si parla per fama Ipolito, poi che morì per arte della matrigna, ricevette pene di sangue dal padre suo, e **distracto** dai cavalli turbati, alle stelle celesti e allo splendore del cielo ancora essere venuto, revocato per erbe peoine, e per amore di Diana. || Calco di *Aen.*, VII, 767 «turbatis distractus equis».

[u.r. 23.02.2017]

DISTRAZIONE s.f.

0.1 *distrazione*, *distrazioni*, *ditractione*.
0.2 DELI 2 s.v. *distrarre* (lat. *distractionem*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 Ciò che distoglie la mente e l'animo da un'occupazione, interrompendone la concentrazione.
0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 Ciò che distoglie la mente e l'animo da un'occupazione, interrompendone la concentrazione.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.20: La quiete della anima si è, quando ella adora ed ora sanza varietá di varii pensieri e immaginazioni e assalimenti e **distrazioni**...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 158.15: Ma come dice s. Bernardo, è molto da pensare alle occupazioni, che prendiamo; perocchè quanto il nostro lavorio si può fare con meno **distrazione** di mente, come è di scrivere, o di lavorare in cella con mano, tanto è meglio.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.28: rimovendo ogni **distrazione** di mente...

[u.r. 23.02.2017]

DISTRETTA (1) s.f.

0.1 *destregia*, *destreta*, *distrecza*, *distreta*, *distretta*.
0.2 DEI s.v. *distretta* (fr. ant. *destroite***)**.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.5 Locuz. e fras. *essere a distretta* **2.1**.
0.7 1 L'azione di serrare qsa con forza, di stringere vigorosamente. **2** Luogo angusto che limita la libertà di movimento e rende difficile il passaggio. **2.1** Locuz verb. *Essere a distretta*: stare in luogo angusto e compresso.**3** Obbligo cui non ci si può sottrarre, costrizione. **3.1** Capacità di disporre a piacimento di qno o qsa; dominio, signoria. **3.2** Condizione di privazione della libertà, prigionia. **3.3** Difficoltà fisica o morale; forte angustia, tormento. **3.4** Difficoltà di natura economica.
0.8 Zeno Verlato 06.09.2005.

1 L'azione di serrare qsa con forza, di stringere vigorosamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.17, pag. 111: Se pe·ragion non dàe / né per uso amor morte, / morte m'ho zo cherendo: / così l'una daràe / al cor **distretta** forte, / ond'io morò morendo.

2 Luogo angusto che limita la libertà di movimento e rende difficile il passaggio.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 119.6: Molto ène la via d'inferno lata e bella e piacevole all'entrata; e quanto più vai inanzi, più diventa stretta, tanto che ne la fine è lla **distrecza** a' folli che là entro si sono messi. Ma la via di paradiso si è stretta e dura al cominciamento, ma quella strettezza poco dura, e quando più dura, più alargissce...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 11, pag. 100.7: Pompeo essendo a Brandizio et avendo perduto quasi la speranza de' Romani (e Preteio et Aufranio erano in Ispagna e no li potevano dare soccorso per la **distretta** de l'Alpi)...

– Fig.Luogo riparato e protetto.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.73, pag. 222: O sopra tutte benedetta, / per Spirto Santo eletta Madre pia / del benedetto frutto che in **distretta** / del ventre tuo si pose, fin ch'El nacque...

2.1 Locuz verb. *Essere a distretta*: stare in luogo angusto e compresso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.16: Ma se la terra è sì grossa e sì forte ch'ella non fenda, allora conviene per vera forza di quello dibottamento dell'aere, e delle vene dell'acque che sono a **distretta** là dentro, faccia tremare e muovere tutta la terra che v'è d'intorno, e li dificii che vi sono sopra.

3 Obbligo cui non ci si può sottrarre, costrizione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.9: Il primo modo si è se noi dicemo sanza soperbia, dolcemente e cortesemente, de' nostri fatti e de' nostri officii. Et intendi che dice «fatti» quelli che noi facemo non per **distretta** di legge o per forza, ma per movimento di natura.

3.1 Capacità di disporre a piacimento di qno o qsa; dominio, signoria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 156, pag. 82: in i ort e entre spine tu ste sempre destregia; / da tut person ke 't voleno tu no poi fi tollegia, / se no pur da quelor ke t'an in soa **destregia**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 6.24, pag. 104: tal fu in armi, / che più province mise in mia **distretta**.

3.2 Condizione di privazione della libertà, prigionia.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.11: vignando a Roma chon grande hoste, quella ello assedià, don fina tanto ch'eli li presentà Benedeto papa in **destreta**...

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 288.19: E del detto mese lo detto conte Guido essendo in Pisa li Pisani misero a **distretta** lo conte Ugolino di Pisa e due suoi f. e due suoi nipoti, figliuoli de' figliuoli, in una dura prigione...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 432, pag. 433.19: Quelli che è in **distretta** tosto dilibero sarà.

3.3 Difficoltà fisica o morale; forte angustia, tormento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 303, pag. 111: Se l'aqua de la mar illoga fiss collegia, / pur una sola gota dra flama maledegia / no av perir. Oi De, com quella è grand **destregia**; / oi De, com pò ess gramo ki ard in quella stregia.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 32.27, pag. 535: figlia mia benedetta, / se l'amor ti confonde / de la dolce saetta, / ben ti puoi soferire: / tempo non è passato, / ché tu por[r]ai avire / ciò c'ài disiderato, / *c*a *t*èntene in **distretta**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.99, vol. 2, pag. 64: E com' elli ebbe sua parola detta, / una voce di presso sonò: «Forse / che di sedere in pria avrai **distretta**!».

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 200, pag. 255.6: Li Troiani furo di quella morte vengiare in gran **distretta** e in molta gran pena...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 88-99, pag. 94.7: *Forse Che di sedere in prima avrai **distretta***; cioè forsi che in prima avrai disagio di sedere, che tu ti riposi.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60, pag. 85.22: sì che lo re cognosse ben qu'ella ama Tristan, ma tuta fiada li redisse lui per meter quella in maor **destreta**, digando: «Fia, fia, prendi tosto quello lo qual tu meio voras, perqué tu poras ben tropo demorar».

3.4 Difficoltà di natura economica.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.26: choloro q(ue) l'avieno (chon)prata da lui no i paghano i d. q(ue) ne i dovieno dare *p(er)q(ué) no* posono batare la muneta chome solieno, (e) di ciò à grande ***distreta*** *il* (chon)te...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 86.6, pag. 174: Le donne e le pulzelle al chiar visag[g]io / gli metteranno ancor a tal **distretta**, / ma' che ciascuna largo si prometta, / che strutto ne sarà que' ch'è 'l più sag[g]io.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), [1317/18] 31.9, pag. 52: Ne la cità si stanno a gran **distretta** / di vituaria e pieni di paura / li Catelani con molta rancura...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

X, cap. 118, vol. 2, pag. 321.23: così il verno come la state tenendo galee armate in mare, assediando la città, per modo che a grande **distretta** e necessitade di vittuaglia la condussono più volte nel detto anno MCCCXX e nel MCCCXXI vegnente...

DISTRETTA (2) s.f.

0.1 *distrette*.
0.2 Da *distretto 1*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Donna unita da vincolo di parentela prossima, parente stretta.
0.8 Zeno Verlato 06.09.2005.

1 Donna unita da vincolo di parentela prossima, parente stretta.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 7.5, pag. 127: Tutte s' acostano a llei confortare. / Questa s' abraccia colle sue **distrette**.

[u.r. 31.10.2008]

DISTRETTAMENTE avv.

0.1 *destrecta mente*, *destrectamente*, *destreitamenti*, *destretamente*, *distrectamecte*, *distrectamente*, *distretamente*, *distrettamente*, *districtamenti*, *distrittamenti*.
0.2 Da *distretto*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 [Rif. all'amare o alla manifestazione di altro sentimento:] con forza e con totale adesione, in modo indissolubile (anche in contesti fig.). **1.1** Con estrema cura, gelosamente. **1.2** [Rif. all'ascoltare:] con grande attenzione. **2** In modo obbligatorio, senza alternativa, cogentemente. **2.1** In modo severo. **3** In modo misurato (prob. errore del copista per *discretamente*).
0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 [Rif. all'amare o alla manifestazione di altro sentimento:] con forza e con totale adesione, in modo indissolubile (anche in contesti fig.).

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.33, pag. 138: Non doveria dottare / d'Amor veracemente, / poi leale ubidente / li fui da quello giorno / che mi seppe mostrare / la gioi che sempre ho mente, / che m'à **distrettamente** / tutto legato intorno...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 2.9, pag. 453: la natura mia me mina / ad esser di voi, fina, / così **distrettamente** innamorato / che mai in altro lato / Amor non mi pò dar fin piagimento....

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior), Canz. 2.10, pag. 121: Così, primeramente ch'eo guardai / lo vostro chiar visag[g]io, / che splende più che rag[g]io, / **distrettamente**, donna, inamorai.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 37.26: una sua nutriche, la quale l'amava multu **districtamenti**, sì lu secutau...

– [Dell'amicizia].

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: ave(n)gna che lo macto sia riccho (et) aventurato no(n) p(ro)curare **distrectamecte** d'avere la sua amistà... || Cfr. Albertano, *De amore et dilectione Dei*, lib. II, cap. III: «Et licet stultus sit dives et fortunati, non tamen eius districtam amicitiam habere procures».

– [In formule cerimoniose].

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 33, pag. 272.29: E nu' de la vostra venuta e lor mandata regratiamo loro e vue sì como plù **destretamente** posemo.

1.1 Con estrema cura, gelosamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 58.43, pag. 197: ca fina donna deve / l'amor tenere in seve / via più **distretamente**, / se la malvagia gente - ne favella; / chi chi ha 'n sé ricore, / lo cela sove[n]t'ore...

1.2 [Rif. all'ascoltare:] con grande attenzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.96, vol. 3, pag. 111: Ficca mo l'occhio per entro l'abisso / de l'etterno consiglio, quanto puoi / al mio parlar **distrettamente** fisso.

2 In modo obbligatorio, senza alternativa, cogentemente.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.12: comandamoti **destrecta m(en)te** cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tuta (Cristian)ità, e la tua habitatio(n)e scia i(n) logo diserto...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 24.24: Non solamente da' cavalieri, ma da' soldanieri a cavallo **distrettamente** in sul cavallo salire sempre è da usare; il quale uso infino alla nostra etade, avvegnachè debolmente, è venuto.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 89, pag. 271.19: a loro et ciascuno di loro **distrectamente** comanderò per saramento...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 261.8: Dio la castità molto la domanda, e **distrettamente** la comanda, e singolarmente la onora, e commenda.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 11.20: e per ciò io vi comando **distrettamente**, che voi secretamente espiate delle sue condizioni e delle sue usanze.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 677, pag. 57: et Caiphas parlò ancore, / a Ihesù disse con remore: / «Eo te coniuro **destrectamente**, / per Deo vivo omnipotente, / ke tu dilu a noi questo: / se tu se' filiulo De[o] Cristo».

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.35: Alora comandà **destreitamenti** a lo preve che, mentre ch'elo vivese, non fuse ardio de manifestar questo miracolo...

2.1 In modo severo.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.36: Lo peccatore è ladro di Dio, che elli invola i beni di suo Signore, che non li sono se non prestati per guadagnare. Ciò sono i beni di natura, di grazia, e di ventura, onde li converràe rendere ragione e conto molto

distrettamente...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.19: qualunque eretici trovati saranno ne le città [[...]] a la rinchiesta de l'inquisitori et de li altri cattolici huomini essi pilliare sieno tenuti, et essi presi **distrettamente** guardare...

2.1.1 [Rif. al rispetto di una regola monacale:] con piena osservanza.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.11: Quistu, episcopu fattu, [[...]] fichi fari monachi assay et viviri in conventu subta la regula di Sanctu Benedittu **distrittamenti**...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 403.3: E con ciò fosse cosa che elli costrignesse d'essere tenuta **distrettamente** nel detto luogo la regola, i frati riprendeano loro medesimi di ciò che l'aveano domandato ch'elli fosse sopra loro, ciò era perché la loro tortezza s'offendea ne la regola de la sua dottrina e dirittura.

3 In modo misurato (prob. errore del copista per *discretamente*).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.2: Et alcuna fiata p(er) lu humore (con)cusso, lu quale p(er)vene p(er) indigestione, ca quisti animali usano civora q(uas)i n(on) **destrectam(en)te** et de beve(re), i(n) li quali se cria ventositate et molte sup(er)fluitate... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. 97: «quia indiscrete cibis utuntur et potibus».

[u.r. 31.10.2008]

DISTRETTEZZA s.f.

0.1 f: *distrettezza*.
0.2 Da *distretto 1*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Stretta possente. **2** Passaggio stretto e angusto. **3** Rigore morale.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Stretta possente.

[1] **f** *Lucano* volg., XIV: Non si poté muovere per la **distrettezza** del fianco, finché lo strangolò. || Crusca (5) s.v. *distrettezza*.

2 Passaggio stretto e angusto.

[1] **f** *Lucano* volg., XIV: Non li poteano dare aiuto per la **distrettezza** delle Alpi. || Crusca (5) s.v. *distrettezza*.

3 Rigore morale.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 4, cap. 16: Come uno diligentissimo balio lasciandone sviare dalla regola della **distrettezza**, e della disciplina. || Bini, *Cassiano*, p. 51.

[2] **f** *Laude pseudoiacoponica*, XIV: L'avarizia fa passaggio Al possesso della corte; **Distrettezza** usa forte Ad ogni uscio far serrato. || Crusca (1) s.v. *distrettezza*.

DISTRETTO (1) agg./s.m.

0.1 *destrecto*, *destreg*, *destregia*, *destregio*, *destreito*, *destreta*, *destreti*, *destreto*, *destretta*, *destretto*, *destricto*, *destriti*, *dinstricta*, *distrecta*, *distrecto*, *distreito*, *distreta*, *distretta*, *distrette*, *distretti*, *distrettissimo*, *distretto*, *districta*, *districto*, *distritta*, *distritto*, *distrittu*.
0.2 V. *distringere*.
0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **4.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *essere in distretto* **5**.
0.7 1 Poco esteso nel senso della larghezza (in partic. in confronto alla lunghezza). **1.1** [Di uno spazio:] separato dall'esterno da limiti molto vicini fra loro. **1.2** [Dell'animo:] limitato (da desideri e impulsi negativi). **1.3** Fig. Ligio alle regole o a una disciplina, intransigente, austero, severo. **1.4** Privo di pietà, crudele. **1.5** In condizioni di privazione o di generale pericolo. **1.6** [Rif. all'animo:] in condizione di intensa sofferenza, angosciato. **2** Che aderisce a ciò che ha vicino. **3** Vicino per rapporti affettivi o personali. **3.1** Vicino per parentela. **3.2** [Rif. a una cerchia di persone:] limitato a pochi, esclusivo. **4** Impedito da legami o altro; privato della libertà di movimento, prigioniero. **4.1** Impedito a svolgere un'azione. **4.2** [Rif. all'animo dell'amante, secondo i dettami dell'ideologia cortese:] vincolato alla volontà di qno, asservito. **4.3** [Detto del pensiero o dell'attenzione:] rivolto verso un unico oggetto, concentrato. **5** Sost. Luogo in cui è tenuto chiuso qno, luogo di detenzione.
0.8 Zeno Verlato 15.12.2005.

1 Poco esteso nel senso della larghezza (in partic. in confronto alla lunghezza).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 25, pag. 34.13: per lo bisogno e per lo pericolo dove noi siamo, voi vi dovete isvertudire, e cresciare vostra fortezza; lo **distretto** luogo difendare, sì che li nostri nemici non ci possino inchiudere da la fronte dinanzi.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 28, pag. 156.16: et q(uan)to l'ongnia dellu cavallo usa più stricto fe(r)ro dent(ur)no, tanto maiore et **dinst(ri)cta** se fa l'ongnia sì come se convene.

1.1 [Di uno spazio:] separato dall'esterno da limiti molto vicini fra loro.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 579, pag. 120: S'eo stess un pizen tempo in carcer tenebroso / **Destreg** e imbogao, trop serev gramezoso.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 174.4, pag. 119: Sì dolçe vita cum tanto dileto / non fu çamay en omo enamorato / cum'è di star cum sua donna in celato / a solo a solo en un loco **distretto**, / rasonare d'amor...

1.2 [Dell'animo:] limitato (da desideri e impulsi negativi).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.2: Da schifare è la cupiditade de l'avere, ché neuna cosa è di più

angoscioso e di più **distretto** animo che amare ricchezze...

1.3 Fig. Ligio alle regole o a una disciplina, intransigente, austero, severo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 374, pag. 225: **Destregia** vita e sancta entro desert menó.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 8, pag. 375.11: Niuno negligentemente trapassi l' aspettamento di Dio, perocché egli nel giudicio tanto fa più **distretta** giustizia, quanto innanzi al giudicio indugiò per più lunga pazienzia..

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.22: Tu vai al giudicio, ove tu troverai la giustizia sì crudele e sì **distretta** e sì possente...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 158.2: Se dal **distretto** giudice Dio saranno riprese le parole oziose, quanto maggiormente le rie e le ingiuriose?

– Soggetto a un regime di vita severo, privo di comodità e piaceri.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 36.3, pag. 16: Piangono ancora sempre i lor peccati / e 'l più del tempo voglion digiunare, / **distretti** i corpi loro e gastigati / tengono, e fanno molto grande orare...

1.3.1 [Rif. a una norma:] la cui accezione è da intendersi in modo limitativo.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 170, pag. 637.33: per **distrecta** moderassione ordiniamo (non ad ciò che alle constitussioni già è lungo tempo facte, della prezente materia in alcuna cosa detraggiamo; ma ad ciò che quelle maggiormente extendiamo, et ad quelle vigorosamente aggiungiamo), che se alcuno nobile [[...]] offendrà [[...]] alcuno che sia stato Ansiano...

1.3.2 [Detto di un giuramento:] che dev'essere osservato senza deroghe.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 899.11: Ma gli eretici, permagnendosi pur ne la loro durezza, fermarono tra loro medesimi con **distrettissimo** giuramento che neuno appalesasse questo fatto.

1.4 Privo di pietà, crudele.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.34: E Luciu Sylla, lu quali fici jà multi gueri civili, lu quali muntau in statu crudelissima et superbissimamenti, con zò sia cosa que per sua **distritta** putencia issu triumphassi...

1.5 In condizioni di privazione o di generale pericolo.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 64.9: Perciò pensiamo di raunare gente assai, se potemo, per ciò che credo che Messina sia perduta, sì era **distretta** di vidande».

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 29.4, pag. 798: A la fïada contrafà la voce / lo lupo de la manma del capritto. / Diceli: Filio, lo core mio coce / averte lasciato cusì **destrecto**.

1.6 [Rif. all'animo:] in condizione di intensa sofferenza, angosciato.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 138.8, pag. 278: Ch'e' vi piaccia portarle un gioeletto / Da la sua parte a quella graziosa / Bellacoglienza, che gli fu nascosa, / De ch'egli à avuto il cuor molto **distretto**!

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 377, pag. 403.8: Ella dimena tal duolo che maraviglia è com'ella non escie di questa vita dinanzi al corpo, ch'ell'è sì maravigliosamente **distretta**, che nullo ne potrebbe la fine dire.

2 Che aderisce a ciò che ha vicino.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 154, pag. 82: Anchora sí te digo: tu e' avara e stregia; / In i ort e entre spine tu ste sempre **destregia**; / Da tut p erson ke 't voleno tu no poi fí tollegia...

3 Vicino per rapporti affettivi o personali.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: et g(e)n(er)alme(n)te di tucti li riei ho(min)i la loro amistà **distrecta** è d[a] rifiutare.

[3] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 39, pag. 368: E mente pona - ciascun s'io ver dico, / ca 'l più **distretto** amico - m'è guer[r]ero...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 627.20: E poco innanzi a la sua morte conoscendosi morire, disse a più de' suoi **distretti** amici...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 127.29: Solo uno **destretto** famiglio sio, domestico, omo da pede, de vile lenaio, vedenno tanta crudelitate, sguainao un sio stuocco...

– [Detto d'un amante:] fedele.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.65, pag. 30: Sì del meo mal mi dol; ma più per Deo / ème lo vostro, amor, crudele e fello; / ca s'eo tormento d'una parte forte, / e voi da l'altra più strigne 'l chiavello, / como la più **distretta** enamorata / che mai fosse aprovata...

3.1 Vicino per parentela.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33 parr. 1-4, pag. 137.3: Poi che detto ei questo sonetto, pensandomi chi questi era a cui lo intendea dare quasi come per lui fatto, vidi che povero mi parea lo servigio e nudo a così **distretta** persona di questa gloriosa.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 210.12, pag. 422: Ma, quando Ben-Celar l'eb[b]e veduto, / Perciò ch'egli eran **distretti** parenti, / Inmantenente sì gli fece aiuto.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 29, pag. 101.4: nè etciandio s' intenda pena ad alcuno padre, o madre, moglie, fratello carnale, figliuolo o figliuola, o suoro carnale, gennero, o suo **districto** parente in terso grado del decto sbandito.

[4] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.13, pag. 686: E fo tanto famelica sua vita / che comenciò, co glie prime frateglie, / bever lo sangue de quel giusto Abeglie. / Ed a me cerca de togliere aìta / da te, germano per amor **destretto**, / en cui fruire io trovo ogne deletto.

3.2 [Rif. a una cerchia di persone:] limitato a pochi, esclusivo.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-60, pag. 401, col. 2.12: Ell'è da savere che questo Ugo Çapetta [[...]] sappe sí stare cum le persone, ch'el fo e camerlengo e del **destreto** conseio del Re de França...

4 Impedito da legami o altro; privato della libertà di movimento, prigioniero.

[1] Paganino da Serzana, XIII (tosc.), 27, pag. 116: Sì com'omo **distritto** / che non pote fuggire, / convenelo seguire- l'altrui voglia...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm.

(tosc.), 5.48, pag. 190: Meo sire, a forza m'aviene / ch'io m'apiatti od asconda, / ca sì **distretta** mi tene / quelli cui Cristo confonda, / non m'auso fare a la porta...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.49, pag. 99: Tanto pane ennante affetto, / che ne stèttera un porchetto: / ecco vita d' om **destretto**, / novo santo Ilarïone.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1394, pag. 86: Molto me fo crudel ventura, / Pessima, dolloroxa e dura / Lo di che lly mie fiolly viti / Portar intranbi si **destreti**, / Ch'io no lly poti dar secorsso: / Perçò e' fu molto dolorosso.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.188, pag. 192: Oi lassa, per fuggir qual via tegno, / che son **distrecta** ad piè d'un vil legno?

4.1 Impedito a svolgere un'azione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 54.12, pag. 185: lasso, che son **distretto** / di non potervi essere prosimano!

4.2 [Rif. all'animo dell'amante, secondo i dettami dell'ideologia cortese:] vincolato alla volontà di qno, asservito.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.27, pag. 103: Se madonna savesse lo martore / e li tormenti là 'v'eo sono intrato, / ben credo che mi daria lo suo amore, / ch'eo l'ho sì fortemente golïato; / più di null'altra cosa mi sta 'n core, / sì ch'eo non ho riposo i[n] nullo lato: / tanto mi tene **distretto** / ch[ed] eo non ho bailia...

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 8.23, pag. 114: piagente crïatura, / che siete sì valente / e gaia ed avinente, / a cui mi son donato / **distretto** ed abrazato...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 316, pag. 572: la veretate contote secundo trovo scripto, / ca lo to amore teneme fortemente **destricto**...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 18.8, pag. 139: Alcun dolor mi credo similgliante / [a] aver lo cor **distretto** ed amoroso! / Nonn à poder di sé, e sente tante / pene e dolor, non trova mai riposo.

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 44.18, pag. 133: Sì tene Amor di tutta sua manera / **distretto** el meo volere, / che non diparte di suo segnoraggio...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 171.18, pag. 891: Non ho temenza di dir com' io sono / allo vostro piacer sempre **distretta**, / sì la baldanza d' amor m' assicura...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.6, pag. 626: ma nel pensèr de te retorno e cado, / qual tien la mente mia tanto **destretta**, / che morir temo...

4.3 [Detto del pensiero o dell'attenzione:] rivolto verso un unico oggetto, concentrato.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 125.35, pag. 723: O omo saggio, o Dio!, perché **distretto** / vi tien così l' affannoso pensiero?

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 60.11, pag. 280: Così di voi amor poi n'aquistai, / tenere a mente lo vostro ricore / ne la mia mente **distretto** portai...

5 Sost. Luogo in cui è tenuto chiuso qno, luogo di detenzione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 146, pag. 200: I odiran la vox: «Partiven, maledigi, / Partiven coi demonij entri infernai **destrigi**».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.20: E'-tu forsse ligao e rechiuxo in **destrechio**? Et po' fi-tu menao a arder e a la morte axerba?

– Fras. *Essere in distretto*: essere prigioniero.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.22: In questo tiempo erano in **destretto** alquanti baroni (de Campituoglio non se potevano partire), cioène Stefano della Colonna e missore Iordano de Marini.

[u.r. 31.10.2008]

DISTRETTO (2) s.m.

0.1 *destrecti*, *destrecto*, *destret*, *destreto*, *destrette*, *destretti*, *destretto*, *destricto*, *detretto*, *dextreto*, *distrecti*, *distrecto*, *distrectu*, *distreto*, *distretti*, *distretto*, *districto*, *districtu*, *distritto*.
0.2 DELI 2 s.v. *distretto* (lat. mediev. *districtum*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pis.*, 1302; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1314 (5); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Doc. gen.*, c. 1320; *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Doc. perug.*, 1335; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. castell.*, 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. mess.*, c. 1338.
0.5 Locuz. e fras. *avere in distretto* **2.1**; *prendere a distretto* **2.1**.
0.7 1 [Dir.] Territorio (distinto tanto dall'area urbana che dal contado vero e proprio) sottoposto al dominio di una città indipendente o di un suo organismo amministrativo, ottenuto per conquista o per cessione. Estens. Territorio dominato da una città indipendente (di fatto coincidente col contado). **1.1** [Dir.] Territorio sottoposto al potere diretto e personale di un'autorità politica; dominio feudale. **2** Potere esercitato su un territorio. **2.1** Fig. Dominio esercitato su una persona. *Avere in distretto*, *prendere a distretto*.
0.8 Zeno Verlato 07.12.2005.

1 [Dir.] Territorio (distinto tanto dall'area urbana che dal contado vero e proprio) sottoposto al dominio di una città indipendente o di un suo organismo amministrativo, ottenuto per conquista o per cessione. Estens. Territorio dominato da una città indipendente (di fatto coincidente col contado). *Forza e distretto*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.22: Ma de çò hè da miraviglare e dolere, che nui facendo a plasere (e) honora(n)do li v(ost)ri citadini e fadicando e [i]n p(er)so(n)e (e) i(n) avere i(n) tuta la nostra força e **destrecto**, che li n(ost)ri subditi spesse fiada ènno robbati i(n) lo v(ost)ro tereno...

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 241.14: In tucti gli altri miei beni mobili e immobili [[...]] fosse in Firençe e nel suo **distretto**, in Pistoia e nel suo distretto, in Luccha e nel suo vescovado, in Pisa e nel suo distretto...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 54, pag. 17.16: statuimo che qualunque del detto Comune talliasse vigna ovvero arbori domestichi nel **distrecto** del detto castello e ne la

sua corte...

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 48, pag. 973.12: Nullo de la dicta arte possa nè debbia andare per lo **distretto** di Pisa per comprare la mortella pesta...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 35, pag. 24.14: Et qualunque persona di fuore del contado et **distrecto** et de la iurisdizione di Siena arecarà a véndare ne la città di Siena vino vecchio...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 380.31: Quest' è il pane che si diede p(er) pasqua di Natale nela terra (e) nel **distretto** di Prato, ai poveri.

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 32, pag. 195.18: e se a me convenisse andare e stare fuori della città e del **distretto** di Pistoia...

[8] *Doc. sang.*, 1314 (5), 24., pag. 83.1: Questa è una tenuta data a Choppo Nerocci per Lippo messo soprascritto de' beni de le rede di Giunta Berardoni da Fulingniano del **distretto** di San Gimingniano.

[9] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.6: la citae de Zenoa e lo **destreto** è in gran iustixia e paxe...

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.27: de fore della citade o **destrecto** d'Ascisce...

[11] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.10: quelle genti d' Orvieto e del contado e **distretto**, e masnade in servitio del comuno...

[12] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.23: Ceccholo di Bernardolo da San Valentino [[...]] le dicte cose e malefitio comise e·llo **destrecto** di Peroscia e·llo monastero de Gerna...

[13] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 55.2: La pandecta di li buchirii di Missina e di tuctu lu sou **districtu**...

[14] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.2: Et si comperaronno overo carcheronno in Ancona ac del suo contado ac **destricto** alcune mercantie da essere portate de fora del gulfo, paghe el datio.

[15] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 26.22: se alcun de li fratelli de ditta frataglia se infirmasse fora de la città de Vincentia per tutto el **destretto** vincentino...

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.7: Questi sono li ordinamenti fati e ordinati per li ministri e per li soy compagni de la congregatione de li devoti disciplinati de la città e del **distreto** de Bergomo...

[17] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 192.8: none intendiamo che alcuno malfactore in qualunque modo in nostra força o **distrecto** si ricetti...

[18] *Doc. moden.*, 1353, par. 13, pag. 197.32: in la tera de san Madro del **destreto** de Modena...

[19] *Doc. castell.*, 1354, pag. 115.15: Emp(ri)ma che niuna p(erson)a nè dela città, co(n)tado o **destretto** d'Ogobbio, debbia fare [[...]] niuna novità [[...]] nella città, co(n)tado over destretto de Castello.

[20] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14, pag. 94.7: nella città di Lucha, borghi o sobborghi, contado, **distrecto** o forsa di quella...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1192, pag. 277: fóli resposto et dicto: / «Ben che lo passo damoli per lo nostro **destricto**, / Ma lo duca del Ducato, che tè lo passo stricto, / Se passareli non lassa, tornarao qui dericto».

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.2: i· nello **distretto** d'Orvieto, nella co(n)trada di Pugliarella...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.11: io so' quello Cola allo quale Dio deo grazia de potere governare in pace, iustizia, libertate Roma e llo **destretto**.

1.1 [Dir.] Territorio sottoposto al potere diretto e personale di un'autorità politica; dominio feudale.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.24: E lo soldan dise k'el nol poeva far. Et aldio ke l'amirallo de la Liça reçea tuta la soa terra per lui, [[...]] tractà cum ello ke tuti li Veneisi seano salvi [[...]], et in mar e in terra in tuto lo so **destreto**.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 321.2: Messere Azzolino Romano fece una volta bandire nel suo **distretto** [[...]] che volea fare una grande limosina...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 225.18: Or vi vo' contare de la rendita ch'àe il Grande Kane di questa terra e suo **distretto**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.11: lo qual logo si è in lo **destretto** di conti Alberti preditti...

– Pertinenza territoriale di un popolo.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.5: e vengono ad una isola chiamata Citaream, del **distretto** de' Greci...

2 Potere esercitato su un territorio.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 183, pag. 110: In Jersalem starà lo re Antechristo, / li X regni tenrà en so **dextreto**...

2.1 Fig. Dominio esercitato su una persona. Locuz. verb. *Avere in distretto*, *prendere a distretto*.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 929, pag. 52: Dis Margarita: 'Ben è ver / Che tu me pòi sto corpo ancir; / l'anema mia no è al to **destrecto**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1115, pag. 78: Prexo m'aveva a **destretto** / Lo falsso nemigo fellon / Per so inganno e tradixon.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 8b.9, pag. 657: ciò dei saver, ché 'l sanno più di cento, / per affinar l'amante ch'ò in **distretto**.

[u.r. 18.10.2011]

DISTRETTO (3) s.m.

0.1 *destrechio*, *destreg*, *destretto*, *destrigi*, *distretto*.
0.2 DEI s.v. *distretto* 3 (fr. ant. *destroit*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *essere in distretto* **2**.
0.7 **1** Passaggio angusto, chiuso tra rocce o altri ostacoli. **1.1** Braccio di mare passante tra due terre. **1.2** Scarsa ampiezza, angustia (detto di un luogo).
0.8 Zeno Verlato 07.12.2005.

1 Passaggio angusto, chiuso tra rocce o altri ostacoli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 135, pag. 156: Illó no è montanie ni vai ni guastature / Ni bozoi ni rovedhe ni spin ni pree agudhe / Ni **destreg** ni anc fossai...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 162, pag. 142.12: E i· re Evalac gli cacia molto vigorosamente tanto che venero a uno **distretto** d'una rocca, il più inoioso passo e 'l più periglioso di tutta la terra.

1.1 Braccio di mare passante tra due terre.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 7, pag. 140.8: Antonio e Currio, tribuni, [[...]] furo rinchiusi in uno **distretto** di mare con loro tre navi...

1.2 Scarsa ampiezza, angustia (detto di un luogo).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 292.1: voi vi dovete virtudire e cresciere vostra fortezza per lo **distretto** del luogo in che voi siete.

DISTRETTO (4) s.m.

0.1 *distretti*, *distretto*.
0.2 Da *stretto 1*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 Persona legata da stretto vincolo di parentela, congiunto.
0.8 Zeno Verlato 03.12.2005.

1 Persona legata da stretto vincolo di parentela, congiunto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33 parr. 1-4, pag. 138.1: La canzone comincia: *Quantunque volte*, e ha due parti: ne l' una, cioè ne la prima stanzia, si lamenta questo mio caro e **distretto** a lei...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 269, vol. 1, pag. 504.28: e' quali malitiosamente et occultamente donano li loro beni a li parenti et congionte persone, o vero per altro titolo li detti beni, o vero in parte d'essi alienano o vero distragono ne li parenti, o vero **distretti.**..

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 79, pag. 859.8: Né fue tanto ardito alcuno di somuovere nulla, però che più d'i baroni erano suoi **distretti**...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.33: Questi sono quelli i quali per avarizia frodaron de' lor beni i fratelli e padri e li parenti; e elli solamente giacero sotto le riccheze nè parte non diero alli loro **distretti** di sangue.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 13.15, pag. 43: E guardi che non prenda, / Fuorché da' suoi **distretti**, / Ghirlanda alchuna o simili gioiette...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 319.5: Poi che Alessandro ebbe acquistato il campo di Dario, nel quale erano tutti i suoi parenti e **distretti**...

[7] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.20: e dall' una parte sono combattuti dall'amore de' figliuoli e de' **distretti**, dall'altra dal dolore e dalla pena della infermità...

DISTRETTUALE agg./s.m.

0.1 *destrectuagle*, *destrectuaglie*, *destrectuale*, *destrettuagle*, *destrettuale*, *destrictuaglie*, *destrictuale*, *destrictuali*, *destritnaj*, *distrectuaglie*, *distrectuale*, *distrectuali*, *distrettuagli*, *distrettuale*, *distrettuali*, *distretuali*, *districtuagle*, *districtuale*, *districtuali*, *distrittuale*, *distrittuali*, *istrettuale*.
0.2 Da *distretto 2*.
0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. sang.*, 1316; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. castell.*, 1354.
0.7 1 [Dir.] Che abita un territorio sottoposto al dominio di una città indipendente (distinto giuridicamente sia dal cittadino che dall'abitante del contado). **1.1** [Dir.] [Detto di un territorio]. **2** [Dir.] Sost. [Rif. a una persona].
0.8 Zeno Verlato 09.09.2005.

1 [Dir.] Che abita un territorio sottoposto al dominio di una città indipendente (distinto giuridicamente sia dal cittadino che dall'abitante del contado).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 460.1: ogni altra persona straina [[...]] alcuna di loro [[...]] così forestiera come citadina, **districtuale** u vero contadina, che fusse.

1.1 [Dir.] [Detto di un territorio].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 244, vol. 2, pag. 422.7: e riformarono la terra a lloro signoria in parte guelfa, e sì come terra loro **distrettuale**, e come loro suditi.

2 [Dir.] Sost. [Rif. a una persona].

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 47.3: Di ciascuna soma di panni lini di cittadino e di **distrectuale** di Lucca, XIJ soldi; et lo forestiere, se porta fuore, VIIJ soldi...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 183, vol. 1, pag. 164.34: la podestà sia tenuto quello cotale cittadino o vero contadino, o vero **distrettuale**, fare pilliare et la mollie et li filliuoli sui, et essi ne la carcere del comune tenere et fare tenere...

[3] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.7: come tu ài menimata la pena così meglori ' pacti, et spetialmente dintorno a l'articolo de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi e loro **districtuali** e loro soldati, e anco sopra el capitolo de' fanti nostri de la guardia, e anco sopra al capitolo de' nostri ghibellini, che noi ne potiamo fare quello che possono i pisani de' loro guelfi...

[4] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.7: per la gracia de De' la citae de Zenoa e lo destreto è in gran iustixia e paxe; per che da chi avanti non è da dubiar che per li soi **destritnaj** sea fajto offesa, salvo a li soj innimixi.

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 103, pag. 138.3: tutte baratterie, frode, e falsitade, le quali si commettessono per alcuno cittadino, contadino, o **distrittuale** di Firenze nell' oficio del priorato, e del gonfalonierato, o di gabelle, overo in qualunque altro oficio del Comune di Firenze...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 41, pag. 146.18: tucti habitatori, et borghesi, et Catalani, et Ragonese, et **districtuali** del Signore Re di Ragona et dell'argentiera, che faranno li servigii reali et personali in Villa di Chiesa...

[7] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.23: Al dodecino chapitolo che parla ch'eglino e lle loro terre e altri siano popolari d'Arezo e di Firenze siamo contenti sì veramente che lle loro terre si dichiarino al presente, e d'essere popolari di Firenze i loro fedeli e **distretuali** non ci parebe chonvenevole, ma sie d'Arezo.

[8] *Stat. perug.*, 1342, I.49.1, vol. 1, pag. 192.10: el quale buono huomo cusì electo enpona e destribuisca e anco recolga e scuota êllo contado e destrecto de Peroscia overo dai contadine e **destrectuagle** de Peroscia tanta quantitade de pecunia la quale baste a lo entero e pieno pagamento e satesfactione dei salarie de la podestade e del capetanio e del giudece de la giustitia...

[9] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.18: simile franchagia se faccia a li Anconitani ac **districtuali** ac contadini suoy ne la ciptà de Venegia a Grado infino ad Capudaggero...

[10] *Doc. castell.*, 1354, pag. 115.27: Ancho che niuno dela città, contado o destretto d' Ogobbio, nè suo co(n)tadino nè **destrictuale**, debbia andare en niuno luogo dal quale se fesse novità ala città, co(n)tado overo destretto de Castello, p(er) offendare ad esse città de Castello, co(n)tado over destretto.

[u.r. 31.10.2008]

DISTRETTURA s.f.

0.1 *destregiura*; **f**: *destrettura*.
0.2 Da *distretto 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Condizione dolorosa di privazione della libertà. **1.1** Luogo angusto in cui si è rinchiusi (la tomba nell'es.). **1.2** Dominio opprimente.
0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 Condizione dolorosa di privazione della libertà.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 143, pag. 59: Illó staram in tenebre o è grameza dura, / o è grameza e plangi, crïor suspir pagura, / horror tremor angustia preson e **destregiura**, / dragon serpent demonii e grand malaventura.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 120, pag. 199: Oi De, grameza dura, / dolent quelor k'an esse a tanta **destregiura**. / Illó i á mett lo iudex a tal destrenzimento / k'el converrá k'i fazano rason in compimento / de tug i adovramenti ke i han fag il so tempo...

1.1 Luogo angusto in cui si è rinchiusi (la tomba nell'es.).
[1] **F** Jacopone, XIII ui.di. (tod.), 26.44, pag. 72: L'ultema che fa la morte, che dà el corpo a ssepultura; / né palazzo i dà né corte, ma è mess'a **destrettura**. || Mancini, *Iacopone.Laude*, p. 72. Nello stesso passo Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.49, pag. 42 legge «messo en estrettura».

1.2 Dominio opprimente.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 35, pag. 29: Una solenga femena me ten in **destregiura** / Ni 'm lassa posseder zo k'è me' per dregiura.

[u.r. 31.10.2008]

DISTREZZA s.f.

0.1 *destreça*, *destreçe*, *distrezza*.
0.2 GDLI s.v. *distrezza* (fr. ant. *detresse*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 Da confrontare con il fr. *destrece*.
0.7 1 Costrizione fisica, prigionia. **1.1** Stato di privazione, ristrettezza economica. **1.2** Senso di dolore e di angoscia. **2** Dominio al quale non è possibile sottrarsi.
0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 Costrizione fisica, prigionia.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 31.4, pag. 64: Bellacoglienza fu nella fortez[z]a / per man di Gelosia mess'e fermata. / Ad una vec[c]hia l'eb[b]e acomandata / che lla tenesse tuttor in **distrez[z]a**...

1.1 Stato di privazione, ristrettezza economica.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 83.14, pag. 168: Ben disse ch'i' le feci gran carezza / sotto dal pin, ma non c[h]'ancor vedesse / che Povertà no· m'avesse in **distrezza**.

1.2 Senso di dolore e di angoscia. || *ED* s.v. *distrezza*, p. 515.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 21.13, pag. 44: E sì vi conterò de la fortez[z]a / dove Bellacoglienza fu 'n pregione, / ch'Amor abatté poi per su' prodez[z]a; / e come Schifo mi tornò fellone / e lungo tempo mi ten[n]e in **distrez[z]a**, / e come ritornò a me Ragione.

2 Dominio al quale non è possibile sottrarsi.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 300, pag. 271.6: Et ello disse qu'ello non se podeva guardar qu'ello non andasse da lié', perché **destreçe** d'amor lo conmandava, alo qual ello era plui obediente cha in lo conmandamento delo re.

DISTRIBUIMENTO s.m.

0.1 f: *distribuimento*.
0.2 Da *distribuire*.
0.3 f Zucchero, *Santà*, 1310: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il distribuire.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il distribuire.
[1] **f** Zucchero, *Santà*, 1310: Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento, e **distribuimento**. || Crusca (3) s.v. *distribuimento*.

DISTRIBUIRE v.

0.1 *ddistribuire*, *destrabuito*, *destrebuisca*, *destriboido*, *destribuando*, *destribuano*, *destribuendo*, *destribuere*, *destribuì*, *destribuî*, *destribuidi*, *destribuido*, *destribuir*, *destribuire*, *destribuirili*, *destribuironno*, *destribuisca*, *destribuiscanse*, *destribuiscono*, *destribuisse*, *distrebuivansi*, *distribo*, *distribuate*, *distribudi*, *distribue*, *distribuendo*, *distribuendosi*, *distribuendu*, *distribuere*, *distribuette*, *distribuì*, *distribuide*, *distribuidi*, *distribuìe*, *distribuigli*, *distribuilli*, *distribuillo*, *distribuimmo*, *distribuìo*, *distribuir*, *distribuirà*, *distribuire*, *distribuirebbe*, *distribuirgli*, *distribuiri*, *distribuirla*, *distribuirò*, *distribuirono*, *distribuisca*, *distribuiscano*, *distribuiscansi*, *distribuiscasi*, *distribuisce*, *distribuisceli*, *distribuiscene*, *distribuischa*, *distribuisci*, *distribuiscono*, *distribuisse*, *distribuissero*, *distribuissono*, *distribuisti*, *distribuita*, *distribuite*, *distribuiti*, *distribuito*, *distribuitte*, *distribuiva*, *distribuivano*, *distributa*, *distributo*.
0.2 DELI 2 s.v. *distribuire* (lat. *dis-tribuere*).
0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *San Brendano pis*.,

XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1283-95; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *distribuire per l'anima > anima*.

0.7 1 Ripartire qsa tra diversi destinatari, assegnandone a ciascuno una o più parti. **1.1** [Detto di un ampio spazio, di una città o di un territorio:] suddividere in settori (anche per esercitare l'amministrazione o per assegnare un bottino di guerra). **1.2** Impiegare (somme di denaro a diversi scopi o persone con diversi incarichi). **1.3** [Detto di membra del corpo o di una compagnia di persone:] disgiungere, separare (anche pron.). **1.4** [Ret.] Esemplificare attribuendo una stessa situazione a diversi contesti, che si enumerano a scopo esplicativo o persuasivo. **2** Comporre un testo poetico nelle sue diverse parti.

0.8 Margherita Quaglino 23.04.2009.

1 Ripartire qsa tra diversi destinatari, assegnandone a ciascuno una o più parti.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 3.15: Sia lo començo de questa presente opera in nomine domini da lo quale onne dato optimo e onne dono perfecto da esso procede et a ttucti dao e dona e **distribue** bone gratie e non impropera a chi lo suo consilio permicte.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 335, pag. 249: El feva tre partie de quel frug ke n'enxiva, / Le doe part del guadhanio per De **distribuiva**, / A si e a la fameia la terza part teniva magnanimità.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.36, pag. 327: Si creatura pete per lo mio amor avire, / vadane a la Bontate che l'ha a **destribuire**; / ch'eo non ci aio che fare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.155, pag. 335: en Jerusalem anderai / e mercantia acaterai: / a un crestiam me vendi / e tu' lo prexio prendi, / a povoro **destribuando**.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 2.19, pag. 265: a lloro eran le cose comuni, / E **distrebuivansi** a ciascheduno / Sicondo il suo bisongnio.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 292.4: se i dicti denari avere non si potesseno tucti, per ciò che se fusseno spesi et operati per la corte et in facti de la corte, quela quantità la quale manchasse a tucta la somma, riducendo tucti in una somma, debiansi dividere et **distribuere** per soldo et per libra, come piglierae per rata, intra li dicti mercatanti...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 46-54, pag. 537, col. 2.12: E fo 'l ditto Ziampolo tanto inanci al preditto Re e ave tanto stato in soa Corte, c'avea possanza de **destribuere** offizii e grazie in molta quantità...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 5, vol. 1, pag. 210.28: e esso priore d'esso spedale le lemosene **destrebuisca** e degga destribuire entra ei leprose e i sane co' a luie melglo parrà convenire.

[9] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 7, pag. 16.27: Anche ordiniamo, che la nostra Compagnia sia fondata in povertade, e se avenisse per neuna cagione ch' ella avesse neuno mobile, acciò che quello legittimamente et in opera pietosa si **distribuiscano** per due buoni uomini, de' nostri fratelli: li quali siano Camarlinghi, e sappiano leggere e scrivere...

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 114, pag. 230.21: Ora ti dico che la substanzia, che essi ricevono da voi, essi sonno tenuti di **distribuirla** in tre modi, cioè farne tre parti: l' una per la vita loro, l' altra a' poveri e l' altra mettere nella Chiesa nelle cose che sonno necessarie...

[11] **Gl** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 58-63, pag. 353.19: Com'esser puote; cioè questo ch'io dirò ora, che un ben **distributo**; cioè diviso, In più posseditor; cioè che più posseditori participino...

– [Detto di una tassa].

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 275.16: E oltre a cciò ordinarono e **distribuirono** tra' cittadini la gabella di fumanti, la quale nel fatto fu per modo di Sega, che catuno capo di famiglia fu tassato in certi danari il dì per modo che racogliendosi il numero montava CXL fiorini il dì...

[13] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 40, pag. 107.6: E possano **distribuire** la detta gabella tra gli uomini della detta arte, e a lloro dare e assegnare parte di quella gabella con quella sicurtà o dipositione di pecunia, o altro qualumque modo, overo ordine, e sì come a lloro parrà...

– [Detto di legati testamentari].

[14] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 14.32: Ego Ieremia Gisi vogo et hordeno me' commessarii li signor Procoraor constituidi sule com[m]isarie co(n) Tomasina mia muier at ensenbrio, qu' elli debia **destribuir** li me' beni sì com' eo dirò...

[15] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 44.13: Et noi n'abbiamo lassati li padri et le madre e i parenti nossi, non **distribuimmo** noi la nostra reditä, e i nostri corpi aviamo renduti indele vosse mane?

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.27: Et a la fini confortandu li soy que s'acurdassiru ben insembla, partendu et **distribuendu** loru lu so patrimoniu et dunatu que appi lu sou ornamentu et li sacrati cosi di la casa a la filya mayuri, pilyau constantimenti con la man dritta unu nappu uvi era statu stemperatu tossicu...

[17] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.32: ancora laxa (e) instituisse Iacomo (e) B(er)tolamio soy fêle comissarii, i qual comissarii debia (e) possa **dist(ri)buire** tuti i soy legati sovrasc(ri)pti (e) i(n)frasc(ri)pti lo meio (e) più utele a egi parà...

– [Detto degli influssi celesti].

[18] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 112-126, pag. 54, col. 1.12: *Gli altri gironi*, çoè li circuli e li celi di pianeti, e illi corporalmente, secondo che se hano insemme per coniuntioni o per aspetti dal sito de sotto, si adoverano **destribuendo** la virtude dada a loro per lo primo celo a diversi fini...

[19] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 59, pag. 394.15: Dice «igualmente» non in quantità, ma secondo la indigenzia della cosa che quella luce o influenzia riceve: «igualmente», cioè con equale affezione e operazione, **distribuiscono** nelle creature la potenzia loro.

– [Detto della giustizia divina].

[20] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 137.12: Nel terzo modo mostrò Cristo la sua giustizia, **distribuendo** a ciascheduno secondo il merito suo...

[21] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.),

diz. 1, cap. 5, par. 10, pag. 29.32: a' buoni iddio **distribuirà** nel secolo avenire merito e guidardone per le loro buon'opere, e a' malvagi tormento e pena per li loro pecchati.

1.1 [Detto di un ampio spazio, di una città o di un territorio:] suddividere in settori (anche per esercitare l'amministrazione o per assegnare un bottino di guerra).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 236.27: Et ne le electioni de le terre del contado di Siena, cotale ordine si servi, cioè che tutte et ciascune terre, ne le quali si suole fare la electione de' rettori per lo comune di Siena, si debiano **distribuire** per Terzi de la città di Siena; la quale distributione fare si debia per aguale modo...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 221, vol. 2, pag. 98.16: Anco, statuto et ordinato è, che le vie del contado et giurisditione di Siena, le quali acconce sono et per inanzi s'acconciaranno, si debiano **distribuire** et si distribuiscano, 've distribuite non sono, per pivieri, castella, ville, et comunanze del contado et giurisditione di Siena.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.21: Fosti dunque, Brundisbergo, quella medesima notte a **distribuire** e partire infra tuoi le città e castella di quest'isola...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.11: per lei [[scil. Marzia]] ne fa grazia di lasciare andare per questo tuo paese, lo quale è **distribuito** in VII rami...

1.2 Impiegare (somme di denaro a diversi scopi o persone con diversi incarichi).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 92.3: e da qualunque d' alcuna mia possessione aveva il governo, essa convenia che la ragione rivedesse e i frutti prendesse e **distribuisse** secondo il piacer suo...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 23, vol. 4, pag. 116.3: e trovossi di loro XXXVIII milia d'uomini. [4] Di questi ne furono eletti e **distribuiti** in servizio della casa di Dio XXIIII milia, e di preposti e di giudici VI milia; [5] e IIII milia portieri;

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 25, vol. 4, pag. 125.5: e diede Iddio ad Eman XIIII figliuoli, e tre figliuole. [6] Tutti a cantare nel tempio di Dio, sotto la mano del padre loro, erano **distribuiti** in cimbali, salteri e chitarre in li ministerii della casa di Dio appresso al re...

1.3 [Detto di membra del corpo o di una compagnia di persone:] disgiungere, separare (anche pron.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 119.22: Ed eziandío il corpo, quando in una forma per congiunzione di membri permane, pare umana spezie; ma se le parti del corpo **distribuite** e partite torranno l' unitade, manca d' esser quel ch' era.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 9, vol. 3, pag. 319.6: E poi cresciuta la detta compagnia, valicaro in Romagna e sopra a Rimino per fare vergogna a meser Malatesta stato nostro capitano di guerra, e feciono danno assai; poi si **distribuì** e partì a soldo di signori e Comuni tra in Romagna e in Lombardia, e venne meno la detta compagna.

1.4 [Ret.] Esemplificare attribuendo una stessa situazione a diversi contesti, che si enumerano a scopo esplicativo o persuasivo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 92.22: *Del fatto*. La contraversia del fatto si puote **distribuire** in tutti tempi: ché ssi puote fare quistione che è essuto fatto, in questo modo: «Ulixes uccise Aiace o no?».

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 30.3: È una sentenzia che s'appella distribuzione, la quale à luogo quando il dicitore uno certo fatto in molte cose overo persone **distribuisce**, in questo modo: «Qualunque persona ama il comune dee avere in odio costui, perché crudelmente à questi sempre il comune inodiato.

2 Comporre un testo poetico nelle sue diverse parti. || (Brunetti, in *PSs*, II, p. 592).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.49, pag. 185: A tale convent*e* / sto caribo / ben **distribo**...

[u.r. 15.12.2017]

DISTRIBUTIVAMENTE avv.

0.1 f: *distributivamente*.
0.2 Da *distributivo*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbe essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Secondo un criterio di equa ripartizione.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Secondo un criterio di equa ripartizione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Del grano se ne valeva **distributivamente** co' poveri. || Crusca (4) s.v. *distributivamente*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quando ebbe **distributivamente** consumato il pane. || Crusca (4) s.v. *distributivamente*.

DISTRIBUTIVO agg.

0.1 *distributiva*.
0.2 DELI 2 s.v. *distribuire* (lat. tardo *distributivum*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.7 1 Che suddivide e assegna equamente. **1.1** [Rif. in partic. alla giustizia, umana e divina]: che viene esercitato con criteri di equità.
0.8 Margherita Quaglino 06.05.2009.

1 Che suddivide e assegna equamente.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 80.31: [[La potenza vegetativa dell'anima]] àe sotto di sè 6 potenzie; cioè appetitiva, o vero attrattiva [[...]] la seconda, retentiva di quel che pillia; la tersa, degestiva di quel che ritiene; la quarta, **distributiva** del digesto a le parte necessarie...

1.1 [Rif. in partic. alla giustizia, umana e divina]: che viene esercitato con equità.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.6: *E in quella guisa, che nelle membra è una tal quale* ***distributiva*** *giustizia, in quanto sono*

ordinate al cuore, perché il cuore a ciascun membro giusta la sua proporzione e dignità dà ispirito di vita e moto [[...]]; *così nei cittadini è una certa giustizia distributiva in quanto sono ordinati ad alcuna cosa come ad uno o re, o duca, il quale in ragione delle loro virtù e dignità, gli onori e i beni gli dee compartire*.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 329.7: Dico che la loro [[*scil*. delle ricchezze]] imperfezione primamente si può notare nella indiscrezione del loro avenimento, nel quale nulla **distributiva** giustizia risplende...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 9, pag. 10.4: [[La giustizia particolare]] si è [partida] ancora en due: la una è dita justixia comutativa [[...]]; l' altra è dita vertude **distributiva**, per la qual li beni comuni se de' partir a particular homini segondo li meriti de çascuno.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 136.25: La giustizia è in tre modi [[...]], cioè in giustizia vendicativa che sta in punire; in giustizia commutativa, che sta in non ingannare, e satisfare li debiti; ed in giustizia **distributiva**, che sta in distribuire il male ed onore a ciascheduno, secondo che è degno.

DISTRIBUTORE s.m.

0.1 *ddistribuitore*, *distribuitore*, *distribuitori*, *distribuore*, *distributore*, *distributori*.
0.2 DELI 2 s.v. *distribuire* (lat. tardo *distributorem*).
0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).
0.7 1 Chi assegna o liberamente elargisce qsa a qno dopo averla suddivisa o dopo che stata suddivisa da altri.
0.8 Margherita Quaglino 07.04.2009.

1 Chi assegna o liberamente elargisce qsa a qno dopo averla suddivisa o dopo che stata suddivisa da altri.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 79.2: e prego quello k'è verace salute e k'è **distributore** de tute bone gracie et alegreçe k'a voi dia alegreça de bone gracie et de salute sì cummo voi amati e voliti.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 441.7: [[Ovidio]] mostra che esso [[*scil.* Eaco]] fosse giusto, quando dice che esso fu partitore a nuovo popolo e **distributore** della terra diserta sua.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 487.21: E tuttavia non mostrerranno, io credo, che sse dicono, o' alchuna volta alquno delli appostoli giudicie a assai delli uomini, o divisatori de' termini, o **distributori** di terre essere stato...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 78, pag. 317.26: siate padre de' povari, sì come **distribuitore** di quello che Dio v' à dato.

– [Detto dei delegati dall'amministrazione comunale alla ripartizione dell'estimo].

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 170.29: et dove o al quale luogo, popolo, Comune o villa sono mandati alcuni oficiali **distributori** per li detti oficiali de l'estimo, siano tenuti e debbano quello cotale Comune, popolo o villa sofferire, e sostegnano che la somma della loro libbra e estimo si distribuisca e parta intra li singulari huomini e persone de' loro Comuni, popoli, ville e luoghi per quelli oficiali distributori così mandati...

– [Detto di chi ha l'incarico di effettuare donazioni o lasciti testamentari].

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 16, pag. 328.2: E sse quelli tenporali sono staboliti a opera pietosa di dono o di lasscio di persona o di persone singhulari, io dico tali cose dovere essere guardate e conservate e distribuite secondo la 'ntenzione di colui che ddona o llasscia. Però che sse alquno errore ne' **distribuitori** di quelli bisongnia avere di correggimento o dd'amendamento appare, secondo l'entenzione di quelli che ddona o cche llasscia dé questo errore per l'umano fattore della leggie o di sua auttorità principante essere conretta.

DISTRIBUZIONCELLA s.f.

0.1 f: *distribuzioncelle*.
0.2 Da *distribuzione*.
0.3 f *Libro di prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.
0.7 1 Piccola elemosina.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Piccola elemosina.

[1] **f** *Libro di prediche*: Lo consumano in minute **distribuzioncelle** sopra i più poverini. || Crusca (4) s.v. *distribuzioncella*.

DISTRIBUZIONE s.f.

0.1 *destrebutione*, *destributione*, *distrebutione*, *distribucion*, *distribucione*, *distribuciuni*, *distribuizione*, *distributione*, *distributioni*, *distribuzione*, *distribuzioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *distribuire* (lat. tardo *distributionem*).
0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1.3**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1339.

In testi sett.: *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Atto della ripartizione di qualcosa tra diversi beneficiari. **1.1** La suddivisione in parti di un certo territorio e la sua assegnazione a regioni amministrative. **2** Distinzione a seconda dei contesti delle diverse accezioni di uno o più termini. **2.1**[Ret.] Figura di discorso affine all'enumerazione.
0.8 Margherita Quaglino 08.04.2009.

1 Atto della ripartizione di qualcosa tra diversi beneficiari.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.41: Noi l'appelliamo nostro pane cotidiano, cioè a dire di ciascun giorno, che ciò è la cutidiana **distribuzione**, che Dio dona a' suoi calonaci ciascuno giorno che fanno suo servigio...

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 01, pag. 5.13: Al convento

et al monasterio di Santa Maria delli Angnoli di Firenze lb. V. Anche ad altri pietosi luoghi et singulare persone povere et miserabile, così cittadine et districtuale come forestiere, cioè a coloro a' quali et siccome a' signori capitani de la detta Parte, li quali al tempo che si dé fare questa cotale **distribuzione** et pagamento saranno nell' uficio, piacerà et vedranno che si convegna lb. L pic. .

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 190.19: Ca multu faci a la preciositati di la opera lu inestimabili momentu di quilla opinioni, la quali fichi multu essiri laudata una **distribuciuni** di poka munita fin a quistu tempu facta da Fabiu Maximu tantu tempu ananti.

[4] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1264.3: possa lo dicto notaio e sia licito a lui di farsi paghare delle carte fermate [[...]], e per la **distributione** del sale per alcuno comune del contado di Pisa, soldi III di denari pisani tanto.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 370.32: E ennante ke glie dicte muline se guasteno, la stima se faccia e la **distributione** de la peccunia per glie buone huomene da eleggere per glie priore de l'arte...

[6] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.26: Et debiasse far la **distribucion** et division de lo dito botin e de le cose che se aquistar[à] de prexente como elle se haverà segundo che parerà a la maçor parte de quelli li quali serà deputadi sovra questo botin.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.4: Per la quale cosa avenne che l'anno MCCCXLVIIII a Palermo, e più altre città, per inopia convenne si provedesse, per comune consiglio, grano mescolato con orzo dare ogni settimana certa piccola **distribuizione** per testa d'uomo, acciò che potessono miserevolemente mantenere la loro vita.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 3, pag. 368.28: E d'altra maniera uomo puote intendere questa priorità altressì, che a un vescovo o chiese o collegio appartengha di tutti gl'oficiali delle chiese l'instituzioni e de' tenporali o benifici la **distribuzione**, disposizione e altressì gli levare.

– [Dei beni del debitore insolvente tra i creditori tramite intervento giudiziario].

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 97, vol. 1, pag. 428.16: et poscia intra li creditori, secondo che le legi et li costoduti dicono, dividarò et distribuirò [[i beni del debitore]] infra tre mesi dipo 'l richiamo a me posto: la quale **distributione** farò fare a petitione d'uno creditore o vero di più. Et la detta distributione impedire non possa la mollie o vero la nuora del devitore...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 97, vol. 1, pag. 428.37: Et ne la detta **distributione** cotale ordine s'oservi che imprima si sodisfi a chi prima à obligati li beni; secondo, a li secondi; et così per ordine...

– [Delle cariche all'interno dell'amministrazione pubblica].

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 104, pag. 138.21: Ancora, acciò che ogni materia d' invidia sia tolta via, e che la **distribuzione** degli ofici e delli onori piuvichi sia fatta igualmente, proveduto ed ordinato è, che ' segnori Priori e 'l Gonfaloniere de la Giustizia non chiamino ad alcuno officio del Comune di Firenze sè medesimi, overo alcuno di loro...

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 906, pag. 397.41: Nel seguente dì, raunati quelli della balìa, si feciono nuova **distribuzione** d'ufici, che prima erano per tratta dentro e di fuori...

– [Dell'estimo in vista dell'imposizione fiscale o dell'imposizione fiscale stessa].

[13] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 170.14: Tutti e ciascuni Comuni, popoli, luoghi e ville del contado e distretto di Firenze e della tera di Prato e del suo distretto che la somma del loro estimo a lloro assegnata [[...]] non distribuirono overo partirono intra le singulari persone de' loro Comuni, popoli, luoghi, ville, o che quella **distributione** per piuvica carta non recarono dinanzi da essi oficiali [[...]], siano tenuti e debbano quello cotale Comune, popolo o villa sofferire, e sostegnano che la somma della loro libbra e estimo si distribuisca e parta intra li singulari huomini e persone de' loro Comuni, popoli, ville e luoghi...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.9: E non per quello meno se, ad imponere o a indicere colte o prestance la presente constitutione veracemente no serà observata, l'impositione, l' indictione e la **distribucione** non vaglia e no sia tenuto alcuno de pagarle...

– [Del contributo da versarsi da ciascun comune appartenente a una lega].

[15] *Doc. fior.*, 1311-50, 46 [1349], pag. 654.13: Dell'altre due parti ordinate che n'abbiamo la minor parte che si può, non avendo rispecto alla **distributione** della tagla ultimamente facta tra noi e Sanesi et Perugini...

[16] *Doc. fior.*, 1311-50, 117 [1350], pag. 698.2: Item aoperino i detti Ambasciadori che, non obstante che i Pistolesi, o Volterrani, non sieno nominatamente nella lega et **distributione** del XLVIJ, i detti comuni s'intendano alla presente lega; a' quali si dèa quella parte della destributione della parte del Comune di Firenze, che piacerà al detto Comune di Firenze.

1.1 La suddivisione in parti di un certo territorio e la sua assegnazione a regioni amministrative.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 321, vol. 1, pag. 236.28: che tutte et ciascune terre, ne le quali si suole fare la electione de' rettori per lo comune di Siena, si debiano distribuire per Terzi de la città di Siena; la quale **distributione** fare si debia per aguale modo, secondo che mellio fare si potrà per due buoni et valenti huomini di ciascuno Terzo...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 497, vol. 1, pag. 314.26: fatta la **distributione** d'esse terre per Terzi, secondo el modo usato, li detti Ordini elegano sei rettori in ciascuna de le dette terre et poscia vadano intra loro a lo scruttineo...

– *Distribuzione delle sorti.*

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1112.9: Ma quello che si dicea che le femmine si congiugnevano pure a gli uomini de la sua schiatta, manifesta cosa è che ciò fosse, acciò che la **distribuzione** de le sorti non si confondesse. E perché la schiatta di Levi non avea veruna sorte tra l'altre schiatte, le femmine di quella schiatta si poteano maritare a cui volevano.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 36, vol. 2, pag. 192.16: [4] E avverrà questo, che venendo l' anno del giubileo, cioè l' anno quinquagesimo della rimessione, sarà confusa la **distribuzione** delle sorti, e l' uno possederae la parte dell' altro.

2 Distinzione a seconda dei contesti delle diverse accezioni di uno o più termini.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 3, pag. 235.11: E nnoi comincieremo distinguere le singnifichazioni di diritto però che nnoi bisongniamo di loro in altre **distribuzioni** e ssingnifichazioni e non punto allo 'ncontro. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 3: «ipsis indigebimus in aliorum distinccionibus et assignacionibus...».

2.1 [Ret.] Figura di discorso affine all'enumerazione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 30.2: È una sentenzia che s'appella **distribuzione**, la quale à luogo quando il dicitore uno certo fatto in molte cose overo persone distribuisce, in questo modo: «Qualunque persona ama il comune dee avere in odio costui, perché crudelmente à questi sempre il comune inodiato. distribuire

DISTRICARE v.

0.1 *distrigare*, *distrigo*.
0.2 DELI 2 s.v. *districare* (lat. *dis-tricare*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.7 1 Liberare qsa da ciò che lo rende complesso e perciò avverso. **1.1** Pron. Liberarsi (da un impegno). **2** Distinguere i significati di un testo interpretandolo.
0.8 Margherita Quaglino 11.05.2009.

1 Liberare qsa da ciò che lo rende complesso e perciò avverso.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): 'l Signore è venuto, non essendo vocato da noi, ed acci data la spugna della tristizia a Dio piacevole, della quale esce l'aqua del refrigerio delle devote e sante lagrime, a **distrigare** le nostre offensioni... || Ceruti, *Scala*, p. 167.

1.1 Pron. Liberarsi (da un impegno).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 100, vol. 1, pag. 62: E dal quinto Capitol mi **distrigo**; / non però lascio di lui [[*scil*. Federico II]] il parlare, / ma 'l fine del presente Canto rigo, / sperando sua matera seguitare.

2 Distinguere i significati di un testo interpretandolo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 3, pag. 272.11: Però nullo si maravigli se per molte divisioni si procede, con ciò sia cosa che grande e alta opera sia per le mani al presente e dalli autori poco cercata, e che lungo convegna essere lo trattato e sottile, nel quale per me ora s'entra, a **distrigare** lo testo perfettamente secondo la sentenza che esso porta.

DISTRINGENZA s.f.

0.1 *destregnenza*.
0.2 Da *distringere*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il compiere uno sforzo.
0.8 Giulio Vaccaro 19.04.2005.

1 Il compiere uno sforzo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.26, pag. 49: L'Avarizia, che ha 'l passaio, entra a posseder la corte, / **destregnenza** sì fa forte ad onne uscio far serrato.

DISTRÌNGERE v.

0.1 *destrecti*, *destrecto*, *destregnere*, *destreigner*, *destrenç*, *destrençe*, *destrençëa*, *destrençer*, *destrençere*, *destrengami*, *destrenge*, *destrenger*, *destrenz*, *destrenza*, *destrenzant*, *destrenze*, *destret*, *destretta*, *destretto*, *destrigi*, *destrinçer*, *destringe*, *destringere*, *destringi*, *destrinse*, *destritto*, *distrecti*, *distregne*, *distregnevano*, *distrençi*, *distrengese*, *distretta*, *distretti*, *distretto*, *distrigne*, *distrignea*, *distrigneano*, *distrignere*, *distrignesse*, *distrigni*, *distrinça*, *distrinçe*, *distringa*, *distringe*, *distringea*, *distringemi*, *distringendo*, *distringendomi*, *distringer*, *distringere*, *distringesse*, *distringi*, *distringia*, *distringie*, *distringnelli*, *distringnerebbono*, *distringniere*, *distringono*, *distrinse*, *distrinselo*, *distrinsero*, *distrynssero*, *ladestrençe*.
0.2 DEI s.v. *distringere* (lat. *distringere*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **5**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Tenere stretto, legare a sé (in partic. detto dell'amore o di una pena interiore). **1.1** Tenere in serbo. **1.2** Governare. **2** Obbligare (qno a fare qsa). **3** Tormentare, angustiare. **3.1** [Milit.] Sconfiggere in battaglia. **3.2** [Milit.] Cingere d'assedio. **3.3** [Med.] Esercitare un influsso negativo su un organo. **3.4** Ridurre alla fame. **4** Rendere stretto, fermo, serrato. **5** Tenere a freno. Anche fig. **5.1** Fare economia. **5.2** [Med.] Mantenere il naturale equilibrio tra gli umori. **6** [Med.] Far seccare o sfiammare. **7** Trattare in modo sistematico. **8** Scagliare violentemente (contro qno). **9** Far compiere uno sforzo.
0.8 Giulio Vaccaro 14.04.2005.

1 Tenere stretto, legare a sé (in partic. detto dell'amore o di una pena interiore).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosc.), 43, pag. 186: c'Amor m'à preso e **distretto** / assai più ch'io nonn ò detto.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.2, pag. 30: Meravigliosa-mente / un amor mi **distringe** / e mi tene ad ogn'ora.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.16, pag. 63: co' riguardi e dolce riso / m'ha lanciato e mi **distringe** / la più dolze criatura.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 32 parr. 1-4, pag. 133.9: e questi fue tanto **distretto** di sanguinitade con questa gloriosa, che nullo più presso l'era.

[5] Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 3, pag. 324: Aldendo dire l'altero valore / che 'n vostro

core - regna a compimento, / **distringemi** d'averne acontamento / per dicimento - o per altro labore.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 16.1, pag. 32: Sí me **destrenze** l'amorosa voglia / quando remiro la vostra figura...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.633, pag. 175: non è cossa sì coverta / chi no gi sea si averta, / che lo cor to no desire / zo che in ver' ti elo se ire, / e sapi sì lo cor **destrenze** / che lo frai to no degi offende...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 309, pag. 332.19: non può né dormire né riposare né mangiare né bere né fare cosa che buona gli sia per la forza d'amore che sì lo **distregne**.

[9] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.13, pag. 686: Ed a me cerca de togliere aìta / da te, germano per amor **destretto**, / en cui fruire io trovo ogne deletto.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 81.6, pag. 626: ma nel pensèr de te retorno e cado, / qual tien la mente mia tanto **destretta**, / che morir temo, se conforto in fretta / per te non sento, ché null'altro aggrado.

1.1 Tenere in serbo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.86, pag. 188: Come con dismisura si rauna, / cosí con dismisura si **distringe**...

1.2 Governare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 26.14, pag. 661: signor possente / che l'alto ciel **distringi**, / della battaglia de' sospir' ch'io porto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 38.11: E rispondea l'una gente all'altra tutti ubidendo a messer Currado Lupo, cui i· rre avea lasciato vicario, il quale mantenea giustizia ov'elli **distrignea**.

2 Obbligare (qno a fare qsa).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 51, vol. 3, pag. 420.1: Così come nullo dee essere **distretto** d'amar sè, così non comanda la legge, che l'uomo ami padre, e madre, e' suoi figliuoli...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.32: Li testimoni sono a queste cose lo sindaco e li omini tucti da Gresciaola, ma bene sapete ch'elli no(n) lo dira(n)no s'elli no· sono **distrecti**, p(er)ciò che ànno paura di mess(er) Bonacorso e di s(er) Falcone, che lli ànno tucti minacciati.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4217, pag. 160: Onde io digo a çasschedun, / Che a chotal Dio die ben servir / E sempre amar et obedir; / Ch'ello è collú che po convençer / Tuti li altri e **destrinçer**, / Sicomo quello ch'è sovran.

3 Tormentare, angustiare.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 9, pag. 585: tanta noia me **destrenz** e abraça, / o' qe ·m sia, enoia me menaça.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.12: Eu fio despedegado de plusor cause, et ancora plusor cause me **destrençe**, dele qual cause eu medesemo no sai lo meu conseio.

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 333, pag. 114: angeli me farai' adorar, / li omini del mundo e' lli vol inganar, / sì l'ai' **destrenger**, farà mia voluntae.

[4] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 2, pag. 293: Amore, perché m'hai / **distretto** in tal misura, / ch'eo non posso contare / ben le mie pen' a chi mi fôra 'n grado?

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 15, vol. 4, pag. 333.8: Chè si convien al signore **distringere** l'iniquità de' rei sotto buona giustizia...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 866, pag. 49: Anç ke Christ fosso en le toe menbre, / Tu me pareve terra e çenere: / Mo' eï tu sposa de Christo, / Per ço me te' tu cossì **destrecto**...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 145, vol. 1, pag. 454.32: unde li predetti saranno obligati, se **distretti** saranno ad arte, et apparranno debitori per fatto di mercantia o vero de la sua arte...

3.1 [Milit.] Sconfiggere in battaglia.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 6, pag. 47: ma per saramento fur **distrecti** / et ritornaro dai Cristiani...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 872, pag. 58: Pensai o' è l'enperador / E 'l papa e li vavasor / E re e dus, marqes e conti / Qe **destrençëa** plan e monti...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 141.21: Et in quello tempo li cartaginesi foro tanto **destrecti** da Regolo ke li petiero pace... || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, pag. 141: «coacti tandem Cartaginenses a Regulo pacem petiuerunt».

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 312, pag. 335.5: Eglino assenbraro a la battaglia e conbattero tutto dì, che non si dipartiro fino a la sera; quel dì fecero molte giostre e tornei e molti chavalieri vi furo **distretti** fino a la morte.

3.2 [Milit.] Cingere d'assedio.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 62.38: Il re C[arlo] è ad oste a Messina con multa gente ed hae molto **distretta** la terra...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 680, pag. 155: La terra per battallia, no lla volea guastare; / Volevala **destringere**, féli l'acqua troncare; / Da nullo passo poco vi sse potea intrare.

3.3 [Med.] Esercitare un influsso negativo su un organo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.20: e zo è per lo molt humor melanconich **destrenzant** el cor, onda se tu demand quey per que ey ha tristeza e cotanta tema e per que ey sospira e dolse cotant, ey no sa que ey se responda.

3.4 Ridurre alla fame.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 64.9: per ciò che credo che Messina sia perduta, sì era **distretta** di vidande».

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 306, pag. 216.8: E quand'egli il vidde, sì n'ebe molto grande gioia, sì si levò per andare a tôrre il pane come colui che la fame **distringea** a dismisura.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 308, vol. 2, pag. 478.12: ed eravi dentro Azzo Visconti con grande cavalleria di ribegli di santa Chiesa, e **distrinselo** sì, che poco v'aveano a mangiare.

4 Rendere stretto, fermo, serrato.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 11.2, pag. 132: Sì m'à legato Amor, quanto più tiro, / più si **distringe** ë raferma il nodo...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 975, pag. 56: Dolçe Segnor, mercè te clamo / Ke tu me ronpe sto ligamo / Che **destrenç** li pe' e le man / Che no me laxa pur segnar.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 5.67, pag. 19: Poi che pur m'ài al tuo nodo legato / e più mi stringe com più tiro il cappio, / né mai **destrinse** alcun più dur legame...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.4: L'ellere impediscono i remi, e con ripiegato nodo sottentrano, e **distringono** le vele con gravi frutti

dell'ellere.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.12: Ma fuggite, o miseri, fuggite e rompete la fune della riva, perciò che quale e quanto Polifemo ne la cavata carcere chiude e **distringe** le misere pecorelle e preme le poppe loro...

5 Tenere a freno. Anche fig.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 453, pag. 542: Sav[i]' omo con lo freno **destrençe** lo cavalo / e menalo là o' vole...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 225, pag. 63: Adonca no t'incresca **destrenz** la voluntá; / Attend al me' conseio...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3,: Du(n)qua dèi ritenere (et) **distringere** lo tuo amore acciò che dovendo essere diricto no(n) si faccia pessimo.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 249.36: e si devem **destreigner** lo nostre cor e la voluntà de faire mal...

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 70.9: (E) e' li dis: «Pousa, varda que tu face!», (e) no-l podeva **destre(n)çer**; unde e' li serai la porta p(er) meço...

5.1 Fare economia.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 55, pag. 28: **Distrengese** lu prevete ka sse va a lu molinu...

5.2 [Med.] Mantenere il naturale equilibrio tra gli umori.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 17.3186, pag. 315: Resiste a pestilenzïa dell'aria, / Ai nervi ed alle membra dà fortezza; / Fuga veleno e gli umori adequa; / Umor che fosse di natura varia / Per sua virtù, egli **distringe** ed equa.

[2] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 53.6: Polvere la quale chonpuose il maestro Tadeo da Bolongnia, la quale è provata a **distringniere** e chonsumare nel chorpo de l'uomo e della femmina tutti i malvasgi omori e pessimi.

6 [Med.] Far seccare o sfiammare.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.17: E **destrençe** le posteme e vince el tosico et alcide gli rospi e gli scorpioni e gli rangli.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.21: Ancora vali a kista midesma callusitati, kí apostutu la dislegua e **distringi**, kistu altru emplastru...

7 Trattare in modo sistematico.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 190.16: Vecchia inchiesta e lamentanza è questa della Providenza, e da Marco Tullio, quando la Divinazione **distrinse**, molto disputata...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 503.25: Così a simile, la scienza di teologia sè ha circa la sollicitudine d'esaminare lo intelletto umano, nè lei fatica **distrignere** ogni argomento...

8 Scagliare violentemente (contro qno).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 510.19: Però che tutti *li tribi* de' villani, giudicando che da lui era loro rimproverata la povertà, **distrinsero** la loro ira contro al cortese villaneggiare di colui. || Cfr. *Val. Max*., VII, 5, 2: «omnes namque rusticae tribus paupertatem sibi ab eo exprobratam iudicantes iram suam aduersus contumeliosam eius urbanitatem destrinxerunt».

9 Far compiere uno sforzo.

[1] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 105.1: Atur .i. esforzare o **destregnere**.

[u.r. 15.12.2017]

DISTRINGIMENTO s.m.

0.1 *destrenzemento*, *destrenzimento*, *distrignimento*, *distringimento*.
0.2 Da *distringere*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Intransigenza nel rispetto dei princìpi morali.
2 Privazione dei beni materiali.
0.8 Giulio Vaccaro 19.04.2005.

1 Intransigenza nel rispetto dei princìpi morali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 24, pag. 279.23: Secondo la qualità de le persone sono da gastigare gli serventi, però che disse Cassiodoro: li crudeli [son] da costringere co **distringimento**, et li humili sono d'amunire citadinescamente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 121, pag. 199: Illó i á mett lo iudex a tal **destrenzimento** / K'el converrá k'i fazano rason in compimento / De tug i adovramenti ke i han fag il so tempo...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 920.24: E dinegò loro, con tutto quello **distrignimento** che poté, che mai veruno non inducesse possessioni temporali nel suo Ordine...

2 Privazione dei beni materiali.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 132.17, pag. 512: ma quarche gran segnor tenese, / a chi zo far s'apertenese, / lor mete in tar **destrenzimento** / unde eli avessen mancamento / e de vianda e de bevenda, / debjando perde lor prevenda...

DISTRIZIONE s.f.

0.1 f: *distrizione*.
0.2 Lat. *districtio*.
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Severità nel giudizio.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Severità nel giudizio.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.). L. 22, cap. 6: se sollecitamente considerassino la **distrizione** del Giudice superno, più temerebbono i loro mali... || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. II, p. 71.

DISTROZZARE v.

0.1 *distrozzati*.
0.2 Da *strozza*.
0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Soffocare e uccidere con una forte pressione sulla gola.
0.8 Margherita Quaglino 11.05.2009.

1 Soffocare e uccidere con una forte pressione sulla gola.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 2.42: Come dirà adunque la persona che ama Iddio padre di tutti, conciossiacosa che la veda tanti figliuoli fatti alla imagine del Padre essere tutti **distrozzati** e morti da crudelissimi nemici dell' anima...

DISTRUCCARE v.

0.1 *distruca*.
0.2 Etimo incerto: da *struccare* 'schiacchiare' (cfr. la rima *struca* nel v. 18 dell'es.), da *districare* (deformazione per ragioni di rima) o da *distruggere*?
0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: schiacciare? (detto del movimento delle dita che filano lo stame e avvolgono il filo sul fuso).
0.8 Margherita Quaglino 11.05.2009.

1 Signif. incerto: schiacciare? (detto del movimento delle dita che filano lo stame e avvolgono il filo sul fuso).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), 12, pag. 557: A l' una parte e l' altra il sangue suca; / alcuna volta fa Palla filare / color che la sua legge non contiene. / [Qui] Cloto e Lachesis forte **distruca**; / quivi Atropos le fila per più trarre, / Gorgone con Megiera qui conviene. / De' corpi morti l' anima caduca / al tartaro non cessan di ritrare. / O miser pecator, questo adiviene / per lo difetto ch' ogni bene struca.

DISTRÙDERE v.

0.1 **a**: *destruderà*, *destruderaveno*, *destrudì*, *destrudinu*, *destrudiri*, *distrudinu*, *distrudiri*.
0.2 Lat. *destruere*, con epentesi di *d*.
0.3 **a** *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che distruggere.
0.8 Pär Larson 10.03.2009.

1 Lo stesso che distruggere.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 22, pag. 88.13: [7] Et lo re oldì questo che elli aveva fato, sì fo molto choroçado, et mandà la soa hoste et 'la **destrudì** questi omicidiali et arse et bruxà le soe çitade.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 20, pag. 286.11: Que ge farà doncha lo segnor de la vigna? [16] Ello vignerà et **destruderà** li cultivedori, et darà la vigna ad oldri».

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 40, pag. 33.20: Altri sunu comu in spica, li quali beni florisinu et beni fanu a Deu et a lu mundu, et quisti guardanu illi di battiri zo est abbassari luru beni et **distrudiri** a luru potiri.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 44, pag. 42.20: Quisti sunu mastri usurari: di tali peccatu non sonu quitti li alti homini ki teninu li caursini et li prestaturi ki prestanu et **destrudinu** li paisi et prendinu meritu et gui[da]rdunu grandi...

DISTRUDIZIONE s.f.

0.1 *distrudizione*.
0.2 Da *distrudere*.
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che distruzione.
0.8 Margherita Quaglino 11.05.2009.

1 Lo stesso che distruzione.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 213.3: Nota chome per lo chomune di Firenze si prese la brigha cholla Chiesa di Roma, et per lo dicto chomune si fecie la legha chon missere Bernabò et cho' Sanesi a lloro difensione et **distrudizione** della Chiesa.

DISTRUENTE agg.

0.1 *distruente*.
0.2 V. *distruggere*. || Con influsso del lat. *destruere*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *usaggio distruente* **1**.
0.7 1 Locuz. nom. *Usaggio distruente*: uso di un bene che comporta l'estinzione del bene stesso.
0.8 Francesco Sestito 15.05.2008.

1 Locuz. nom. *Usaggio distruente*: uso di un bene che comporta l'estinzione del bene stesso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 20, pag. 285.19: Ché sse il singnore della chosa senpre intendesse la singnoria della cosa sua avere, gianmai non ottrierebbe o ottriare dovrebbe al perfetto l'usaggio **distruente**, se non fosse fuori del senno.

DISTRUGGÉVOLE agg.

0.1 *destrucievole*.
0.2 Da *distruggere*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che può essere distrutto.
0.8 Genny Sassano 09.06.2005.

1 Che può essere distrutto.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.5: Per proverbio antigamente se disse che in le prete et inele parolle et inel'erbe sì sonno le vertute. E che ciò sia veritate, ell'è manifesto suffitientementre apresso gli savii di questo mundo desfacievole e **destrucievole**.

[u.r. 30.04.2017]

DISTRUGGIMENTO s.m.

0.1 *destrugemento*, *destruggimento*, *destrugimento*, *distruggimenti*, *distruggimento*, *distrugimento*.
0.2 Da *distruggere*.
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini,

Rettorica, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sang*., 1340.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Distruzione, rovina. **1.1** Eliminazione, annullamento, cancellazione. **1.2** Consunzione. **2** [Dir.] *Distruggimento dei beni*: confisca (?).
0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Distruzione, rovina.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.7: (E) sapi che nela città di Siena sono posti otto cento chavali, p(er) dare morte (e) **distrugimento** a Fiorença. (E) sapi ch' elino àno sì grande paura di noi (e) de' nostri chavaieri ch' elino si sco[n]pisciano tutti, (e) non aspetano in neuna parte là 've eglino siano.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 41, pag. 139.24: Et la tua potencia nonn- è da compitare nè raguagliare a la potenzia di tuoi adversari, secondo che noi vedemmo di sopra; anzi è molto minore, sì che non puoi far vendetta sanza pericolo e **distruggimento** de la persona tua.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 294.2: E dicesi che fue istrangolato per Sempronia sua moglie, serocchia de' Gracchi, malvagia famiglia nata, come io credo, a **distruggimento** del loro paiese; e tra' grandi tradimenti e retà degli uomeni fue quello delle femmine non minore.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 13, pag. 17.16: io sono la grandezza del mio lignaggio, e lo cominciamento d'esso; e tu se' lo fine e 'l **distruggimento** del tuo sangue.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a cap. 47, vol. 2, pag. 513.2: et per **distrugimento** et dipopolamento de li nimici et de' ribelli et de' traditori del comune et del popolo di Siena et delli altri e' quali la pace et lo buono stato pacifico del comune et del popolo di Siena et del contado et giurisditione di Siena ne la città et contado et giurisditione di Siena turbaro et a forza distrussero.

[6] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.38: e questo però che non si fida; elli crede che ciascuno procuri il suo **distrugimento**. Ed è salvatico, chè mai colli suoi cittadini non usa, nè hae con loro dimestichezza, o familiaritade...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 365.22: Stipidito il senato era, pauroso il popolo, li uomini e le femine igualmente si compiangeano del **distruggimento** loro che soprastava. Allora Vetturia madre di Coriolano, traendo seco *Volunnia* sua moglie e' suoi figliuoli, venne nel campo de' Volschi.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 386.15: Veggendo ciò il conte Giordano, e l'uomo, e della autoritade ch'era messer Farinata, e il suo gran seguito, e come parte ghibellina se ne potea partire e avere discordia, sì ssi rimase, e intesono ad altro; sicché per uno buono uomo cittadino scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, **distruggimento**, ruina.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 18.18, pag. 139: Cinque e venti anni Leo mi tenne a stento, / lussurioso, infedele e superbo / e vago de l'altrui **distruggimento**. / In questo tempo sì crudo e acerbo / Rachis, re longobardo, lasciò il regno / sol per servire al sommo e primo Verbo.

[10] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 Cor. 10, vol. 10, pag. 181.12: Ma certo l' arme del nostro combattimento non son carnali, ma sono potenza di Dio a **distruggimento** de' nemici; e siamo distruggitori de' malvagi consigli del corpo, 5. e d' ogni altezza che si leva in superbia e contro la scienza di Dio, recando in cattività ogni intelletto al servizio di Cristo.

1.1 Eliminazione, annullamento, cancellazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 16.55, pag. 37: che già fu me, gentil mia donna, noia / vostr'amorosa gioia, / ver ch'ora mi serea **destruggimento** / d'onne crudel tormento, / potendo vo tornare in vostro stato: / ché dirittura vol che no schifare / deggi' om pena portare, / unde possa mendar ciò ch'ha peccato.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ebr*. 9, vol. 10, pag. 380.20: Se altramente avesse fatto, bisogno era che egli spesse volte sostenesse passione insino dal cominciamento del mondo; ma ora una fiata nella consumazione delli secoli, a **distruggimento** de' peccati, apparve per la sua ostia.

1.2 Consunzione.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 246, pag. 316: Quando finirai? / Oi lassa, che de me ài facto stile / per desegnar d' entorno là ove stai. / Sì me consumo, facta son setile / del gran **destrugimento** che me dai. / Or onde se' venuta en questo luogo, / che sì me poni grave lo tuo giogo? / Fra doi ladroni stando nel meiluogo, / al mio filiolo dai tormento asai». || se non è da dividersi piuttosto *grande strugimento*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 90, col. 1.15: Et la sesta ypostasi nella quale appaiono in similitudine di peççuoli di carne i quali escono e vengono dalle reni, et se con questo doglia fu nelle reni e sse con febre acuta fieno, significano febre che faccia grande nocimento nel corpo; e sse fia con febre hethica, significa la liquifactione e llo **distruggimento** delli membri sodi e fermi et di dolori che sono già divenuti alli membri sodi e fermi et di dolori che sono già divenuti alli membri et alla loro carne.

2 [Dir.] *Distruggimento dei beni*: confisca (?).

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.29: li beni loro si publichino al comune, et infino a le radici si destrugano; salve le ragioni de le femene et per le loro dote et li creditori loro ne li beni loro dipo 'l **destrugimento** d' essi.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 27.19: E procedasi a ricogliere quelle condannagioni per costrignimento de' loro mallevadori, e **distruggimento** de' beni sì come è detto disopra. E per lo detto micidio possa essere fatto uno capitano solamente di quelli che facessono, e uno capitano solamente di quelli che facessono fare il detto micidio, il quale sia punito ne la pena del capo e in distruzione de' suoi beni sì come detto è disopra.

[u.r. 22.11.2018]

DISTRUGGITORE s.m.

0.1 *destruggitor*, *destruggitore*, *distruggitor*, *distruggitore*, *distruggitori*, *distrugitor*, *distrugitore*, *distrugituri*.
0.2 Da *distruggere*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz*. *Pass*. *s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Chi riduce in rovina. **1.1** Chi uccide. **1.2** Fig. Chi priva delle forze, chi sfinisce. **1.3** Chi sperpera i propri beni. **2** Chi riduce a niente, priva di potere,

rende inoffensivo qno o qsa.
0.8 Genny Sassano 07.06.2005.

1 Chi riduce in rovina.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.26: Unde elli sarà **distruggitore** del suo popolo e sarà tiranno...
[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.10: se i re mettono il loro sovrano bene in avere onore, ellino saranno bondanzosi e **distruggitori** del popolo, perciò che ciascuno studia diligentemente ad avere il fine il quale esso intende.
[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 125.17: Poi che Agamenon, **distruggitore** di Troia, ebbe conosciute queste cose...

1.1 Chi uccide.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.27: volsi Deu mustrari quantu mali fai cui intra li boni non esti bonu, comu Iuda, ki standu cum Cristu et cum li apostoli fu larruni et traituri et michidaru et **distrugituri** di la sua persuni.

1.2 Fig. Chi priva delle forze, chi sfinisce.
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 1-7, pag. 126.3: una canzone, ne la quale piangendo ragionassi di lei per cui tanto dolore era fatto **distruggitore** de l' anima mia; e cominciai allora una canzone...

1.3 Chi sperpera i propri beni.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 410.1: L'uno è distruggitore, l'altro è avaro, e l'altro liberale. **Distruggitore** è quello che giuoca a' dadi, e spende in vivande, e dà a giucolari. Il distruggitore dispende ciò ch'egli ha, che non ne rimane memoria, e in somma egli spende...
[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 13, pag. 111.3: era l'anima d'u lLano da sSiena il quale fu al mondo **distruggitore** de' suoi beni e avendo consumato il tutto, venne chaso che i fiorentini...
[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 365.16: *In quel, che s'appiattò, miser li denti*; questo fu Giacomo da Sant'Andrea, padovano violento o **distruggitore** delle sue cose, che s'era appiattato nel pruno di Rucco de' Mozzi...

2 Chi riduce a niente, priva di potere, rende inoffensivo qno o qsa.
[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 7, pag. 14.11: E tanto intende' io bene ched e' lodavaro in lor canto Nostro Signore e diceano ne la fine de le lor canzoni "onore e grolia, podestà e 'mperio sia pardurabilemente a **distrugitor** de la morte e a ristorator de la vita pardurabile".
[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, prol., pag. 82.5: Egli fue nella sua gioventude uomo forte e potente, domatore de' vizi e **destruggitore** de' tiranni della terra ed acquistatore di virtù e di molte provincie...
[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 542.8: sì la disse quando come un altro Caifas profetòe che san Pietro martire dovea essere **distruggitore** de l'eresie.
[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 Cor 10, vol. 10, pag. 181.13: e siamo **distruggitori** de' malvagi consigli del corpo, [5] e d' ogni altezza che si leva in superbia...

DISTRUGGITRICE s.f./agg.

0.1 *distruggitrice*.
0.2 Da *distruggere*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Rim*. *Am*. *Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che riduce a niente, priva di potere, rende inoffensivo qno o qsa. **2** Agg. Che riduce in rovina.
0.8 Genny Sassano 28.05.2005.

1 Colei che riduce a niente, priva di potere, rende inoffensivo qno o qsa.
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 10 parr. 1-3, pag. 39.2: di questa soverchievole voce che parea che m'infamasse viziosamente, quella gentilissima, la quale fue **distruggitrice** di tutti li vizi e regina de le virtudi...

2 Agg. Che riduce in rovina.
[1] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 154.1: Se la mia Musa risponde a la matera giocosa, avemo vinto ed è fatta ria di falso peccato. O invidia **distrug[g]itrice**, sii rotta; già avemo grande nome e magior fi, se va col piede che va.

DISTRUTTIVO agg.

0.1 *destructivo*, *destruttivo*, *distruttivo*.
0.2 DELI 2 s.v. *distruggere* (lat. tardo *destructivum*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che distrugge. **1.1** Che uccide. **2** Che falsifica o rende nullo (un concetto).
0.8 Genny Sassano 28.06.2005.

1 Che distrugge.
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 61.10: Questo foco o ène perentorio, cioè consumptivo (et) **destructivo** come 'l fuoco nostro de fore, overo è conservativo (et) a vita retentivo como el nostro ch'avemo innel nostro corpo.

1.1 Che uccide.
[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.16, pag. 594: Morte, sempre dai miseri chiamata / e da' ricchi schifata come vile, / troppo se' 'n tua potenza segnorile: / non provedenza umìle, / quando ci tolli un om fresco e giulivo, / oi ultimo accidente **destruttivo**!
[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 249.24: però che quando 'l peccatore disface sè della vita, ogni ragionevole in sè considerazione di futuro bene, o di futuro male è in lui spenta; che s'elli ve n'avesse punto, elli non verrebbe a quello atto ch'è **distruttivo** del suo essere...

2 Che falsifica o rende nullo (un concetto).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 7, pag. 463.17: E quello ch'è ppiù evidente e **distruttivo** di questa consequenzia, è il sermone di Giesù Cristo dinanzi indotto ex Matteo 20 e lLucha 22, per lo quale di suo senno appare ditermina e diffinì il contradio. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 7: « Et quod evidencius est huius consequencie destructivum...»

[u.r. 17.06.2009]

DISTRUTTO agg.

0.1 *destructa*, *destructe*, *destructi*, *destrugi*, *destruto*, *destrutta*, *destrutte*, *destrutto*, *distructa*, *distructe*, *distrutta*, *distrutte*, *distrutti*, *distrutto*.
0.2 V. *distruggere*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Palamedés pis*., c. 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Stat*. *venez*., 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat*. *perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr*. *de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 In stato conseguente al disfacimento; [di un manufatto, estens. un paese, una città, un popolo:] in rovina; [di un organismo:] disfatto nei suoi elementi vitali. **1.1** [Di una persona:] morto. **1.2** In stato di rovina economica. **1.3** Totalmente consumato dall'uso. **1.4** Ridotto a niente, portato a fine. **1.5** *Distrutto di*: totalmente privo. **2** Sopraffatto da una forza avversa; sconfitto. **2.1** In stato di disfacimento morale per effetto delle avversità (in partic. amorose). **2.2** In stato di disfacimento morale per effetto del peccato. **3** Liquefatto dall'azione del calore.
0.8 Genny Sassano 01.06.2005.

1 In stato conseguente al disfacimento; [di un manufatto, estens. un paese, una città, un popolo:] in rovina; [di un organismo:] disfatto nei suoi elementi vitali.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 519, pag. 545: L' ava sovra le flore mena çoia e desduto, / no per amor del flore mai per amor del fruito; / a l' ava çà no cale se 'l flor reman **destruto**, / se lo fruito pò tolere et trarlo al so desduto.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 169.25: e co lo adiutorio de Maximisse, rege de Numidia, lo quale d'onne tempo resistea ad Cartagine, [[Scipione]] quasi lassao **destructa** Cartagine.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 137.14: Et in Apulia fecero Cretonia, ke mo ene **destructa**.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 303.14: Onde disse il figliuolo di Sirac: passa' per lo campo del pigro uomo e per la vignia de lo stolto, et ecco che tutta era piena d'ortica e di spine et era **distrutta** di materia di pietre...

[6] *Distr*. *Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.32: E quando Priamo, filgliuolo der re Laomedon, fue ritornato dell'oste, vidde chome Troya era **distrutta** e il padre morto e ssua suora rapita.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.13: Per quel medesmo tempo le chiesie deli Cristiani, le quale era **destrute**, de comandamento de Theodosio fo refate.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 538, pag. 554.18: Sì vi dico che, se' Troiani so diserti e **distructi**, li Greci non se ne vanno niente gabando.

[9] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 39.1, pag. 680: Lasso, pensando a la **distrutta** valle, / spesse fïate, del mio natio suole, / cotanto me ne 'ncendo e me ne dole...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 41.19: ma ipsu, videndu Troya essiri **distructa**, non vulia plui campari, ananti disiyava muriri...

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 12.8, pag. 357: e dopo alquanto andare, / Parnaso avendo dietro a sé lasciato, / alla **distrutta** Tebe fu arrivato.

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 47, vol. 1, pag. 59.12: Statuimo e ordenamo che el dicto ofitiale sia tenuto e degga fare raconciare e refare tucte ei matonata e tucte le chiocane de la citade e dei borghe en qualunche luoco fossero guaste e **destructe**...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 9, vol. 1, pag. 376.8: ambasciadori vennero d'Ardea domandando soccorso e aiuto alla loro città, la quale era presso che **distrutta**...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.14: Tutta quista preda, chi havimu prisu, damula a Santu Antoni di Rigiu per riparari la sua ecclesia, chi è **distrutta**...

[15] *Stat*. *venez*., 1366, cap. 107, pag. 50.2: Cum ço sia cosa che li Officiali de sovra lo Riolto continuamente se fadiga e quelli continuamente se sforça in far far multi lavoreri del Comun, li quali non à per lo ditto officio se no LXX libre a grossi per çascaduno a l'anno, e tolte xé a lor quasi tutte le utilitade del ditto officio, çoè del fitto dela pescaria, la qual xé mo' **destrutta**...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 101.16: Hao sette citati. La prima hao nome Esmirre. Questa stao canto mare nella ponta della terra e ène citate **destrutta** nella piana e ènese redutta nello monte, da longa dalla veglia citate miglia cinque.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 167.7: E vegando ch' elo no poea çunçe' a la terra e no trovando casa da albergar, intrà in un tempio antigo e **destruto**, chi era stao consegrao ad Apoline, e lìe se posava.

– [Delle anime straziate nell'inferno].

[18] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 480, pag. 617: Quand [[l'anima]] è molto **destruta**, rostïa e brusaa, / poi fi çetaa en un'aqua q'è sì freda e çelaa...

[19] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2373, pag. 71: Or starí **destrugi** e malmenai / E dala mia parte síe blastemai.

[20] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 9.79, vol. 1, pag. 152: vid' io più di mille anime **distrutte** / fuggir così dinanzi ad un ch'al passo / passava Stige con le piante asciutte.

1.1 [Di una persona:] morto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 121.16: e, quando la persona è **distrutta**, ben sai che le ricchezze si dispergono e non vagliano neente.

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 80, pag. 171.28: E dicie in fra ssee istesso: «Or ee morto lo migliore cavaliere di ttutto il mondo ed ee **distrutta** la più bella donna che fosse trovata nel mondo».

1.1.1 Privato dell'onore e del potere, morto o come morto.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 63, pag. 115.15: «Or siamo noi **distrutti** e vitoperati, chè la nostra usanza di castello di Proro ee distrutta e lo nostro castello

sì è disfatto e ttutta la nostra giente ee morta...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), Explicit, pag. 101.9: Cierto, Messer, disse ella, voi siete morto e **distrutto**; ch' egli è venuto colui per cui voi sarete distrutto e perderete la vostra terra, cioè il vostro figliuolo.

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 99, pag. 167.34: A morto mi tegno e a disorrato e **distrutto** di ciò, che voi non fuste in queste contrade...

1.2 In stato di rovina economica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.12: Et nota che **distrutti** sono coloro che soleano essere in alto stato et in ricchezza e poi divennero in tanta miseria che vanno mendicando.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.10: *Non faceva nascendo*. Çoè che non se usava cussí sfolgorate *dote*, che se un Fiorentino ha doe figliole sí se pò tegnire **destrutto**.

1.3 Totalmente consumato dall'uso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 282.25: a modo del maestro, che d'una opera rotta e vecchia e perduta ne rifacesse una bella opera, e come chi d'una gonnella tutta fracida e **distrutta** ne rifacesse una bellissima gonnella, ché quivi si mosterrebbe grandissima sapienzia e grande potenzia.

1.4 Ridotto a niente, portato a fine.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 63, pag. 115.16: «Or siamo noi distrutti e vitoperati, chè la nostra usanza di castello di Proro ee **distrutta** e lo nostro castello sì è disfatto e ttutta la nostra giente ee morta...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 103, pag. 105.8: e la pena al diavolo si è in udire lo scongiuramento della santa croce per cui sua podestà è **distrutta**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 385.7: Lo quale desiderio la nobile opera della **distrutta** tirannìa raccolse con lode.

1.5 *Distrutto di*: totalmente privo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 40, vol. 2, pag. 570.4: e poi corsono la terra e rubarla tutta, onde la piccola città d'Imola quasi rimase **distrutta** di buona gente, e disolata di preda.

2 Sopraffatto da una forza avversa; sconfitto.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.5, pag. 236: una fiamma amorosa che discende / a le mie membra angosciose, che stanno / vinte e **distrutte** per paura c'hanno / di questa donna mia che merzé fende...

[2] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.11: e per amore di qualunque cosa ami più in questo mondo, abbia misericordia di noi, non uccidere i nabissati che sono disfatti e **distrutti**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.16: Et adimandatu da Fabiu per que cussì adastatamenti issu vulia cumbatiri, rispusi Liviu: «Per tal que tostamenti, oy eu aya gloria di li inimici vinchuti, oy gauyu di li citadini sconficti et **distructi**».

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med*., 1340/60 (tosc.), pag. 66.19: e' segnali che mmostrano che 'l cane sia rabbioso, sono questi: che gli altri cani il fugono, conoscendo che la loro natura è al tutto **distrutta**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.22: E la resposta de li Grieci fo questa: che a li tradituri, zoè ad Anthenore et Enea et a li parienti lloro **destructi** se devesse servare la fede che l'era stata prommesa...

2.1 In stato di disfacimento morale per effetto delle avversità (in partic. amorose).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, Secondo cominciamento parr. 8-11.6, pag. 141: Amor, che ne la mente la sentia, / s' era svegliato nel **destrutto** core, / e diceva a' sospiri: «Andate fore»; / per che ciascun dolente si partia.

[2] Bestiario moralizz., XIII (tosc./aret.-castell.), 61.14, pag. 862: No lo voliate avere per amico: / ki mellio se credesse d'aver d'esso, / ne sirea più **destructo** et desolato.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 35.21, pag. 541: Tanto è **distrutta** già la mia persona, / ch' i' non posso soffrire...

[4] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 7.14, pag. 70: or come faragg'ïo 'n questo punto? / Lasso me, dolente, che son **distrutto**.

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 39.28, pag. 511: Così fu' io ferito riguardando; / poi mi volsi, tremando - ne' sospiri; / né fie più ch' i' miri - a lui giammai, / ancor ch' omai - non possa campare; / ché s' i' 'l vo' pur pensare - tremo tutto: / di tal guisa il conosce il cor **distrutto**!

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 16, pag. 65.25: Sì qu'elle començà cridar ad alta vosie et a reclamar Dio e soa Mare, e sì era tanto anguosiosa e tanto **destruta** qu'ella crete ben murir.

2.2 In stato di disfacimento morale per effetto del peccato.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 206.10: Elli li empierà di ruine, cioè che le case ruvinose Dio rifà, cioè l'anime **distructe** rifae per lor male ad ciò che in esse habiti per giustitia.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 58.25: Vovvi dire a nostra confusione e conforto, che tutto il mondo è guasto e **distrutto**...

3 Liquefatto dall'azione del calore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 123.14: Se l' arbore è inferma, gittisi alle radici morchia e acqua egualmente, ovvero calcina viva temperata con creta, o resina mischiata con pece liquida, e **distrutta**...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.18: E togli i pollastri, e metigli a lesare interi; e quando sono cotti, togli una libra di lardo, o più, tanto che basti, bene battuto e **distrutto** e bene colato...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4, ch., pag. 163.27: se le stelle e lo spatio ch'è tra loro fosseno di natura di fuoco, già sarebono consumati e **distrutti** tutti li altri elementi per la sua superabundante quantitade del fuoco.

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 24, pag. 164.23: Se co lo suo grasso **distrutto** distillerai lo circhuito de le pecore, non viene ad esse pecore, né a gregge...

[u.r. 15.12.2017]

DISTRUTTORE s.m.

0.1 *destrottore*, *destruttor*, *destruttore*, *distruttori*.
0.2 DELI 2 s.v. *distruggere* (lat. tardo *destructorem*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Chi riduce in rovina. **2** Chi riduce

all'impotenza, sconfigge. **3** Chi agisce con la forza (contro gli uomini, per emendarli, opposto nell'es. al medico che li cura).
0.8 Genny Sassano 16.06.2005.

1 Chi riduce in rovina.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 100-114, pag. 337.29: e domandato colui che la guidava chi era colui ch'era sì legato, udì che dovea essere crudele re di Sicilia e di Italia, e che poi che fosse sciolto delle catene, dovea essere **destruttore** di molte città.

[2] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 20, 97-123, pag. 482.12: e chi uccide padre, o madre, o fratello, o è **destruttore** de la patria, in Grammatica si chiama *paricida, Fece la vollia sua*...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 4, vol. 8, pag. 569.2: Per la qual cosa era tra loro una pericolosa contenzione, e seguitavano li loro instituti, e in tutto cercavano esser simili a coloro, i quali aveano avuto per nemici e **distruttori**.

2 Chi riduce all'impotenza, sconfigge.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 299.30, pag. 349: Spero che questo nato sarà quello / che fia specchio di costume e luce / a ciaschedun che guarderà in ello; / accrescitor de la sua schiatta, e duce / d'animo giusto e fier<o> contro a' perversi, / e **destruttor** di chi mal si conduce.

3 Chi agisce con la forza (contro gli uomini, per emendarli, opposto nell'es. al medico che li cura).

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 29, 133-141, pag. 720.13: *Mostrava l'altro*; cioè s. Paulo, *la contraria cura*; a quella di s. Luca: imperò che mostrava essere **destrottore** delli omini, dove colui mostrava d'essere conservatore...

[u.r. 17.06.2009]

DISTRUZIONE s.f.

0.1 *destruccione*, *destruççione*, *destrucciuni*, *destrucion*, *destruçion*, *destrucione*, *destruçione*, *destrucium*, *destruciuni*, *destruction*, *destructione*, *destructioni*, *destructiuni*, *destrusione*, *destrussione*, *destrutiom*, *destrution*, *destrutione*, *destrutium*, *destruxione*, *destruzion*, *destruzione*, *destruzioni*, *destruzzione*, *distrtuzione*, *distruccione*, *distrucioni*, *distruciuni*, *distructione*, *distructïone*, *distructone*, *distrusione*, *distrussione*, *distrutione*, *distruttione*, *distruzion*, *distruzione*, *distruzïone*, *distruzioni*, *distruzzione*, *distuctione*, *distuzione*.
0.2 DELI 2 s.v. *distruggere* (lat. *destructionem*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. perug*., 1342; *Lett. napol*., 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *andare a distruzione* **1**, **3.1**; *condurre a distruzione* **1**; *menare a distruzione* **1**, **3.2**; *mettere a distruzione* **3.1**, **3.2**, **4**; *mettere in distruzione* **3.2**; *venire a distruzione* **1**.
0.7 **1** Azione di ridurre in rovina (un edificio, estens. un paese, una città, un popolo, una famiglia); l'andare o l'essere andato in rovina (di un edificio, estens. un paese, una città, un popolo, una famiglia). **1.1** Demolizione dei beni immobili (seguita dalla confisca) per condanna del Comune. **1.2** Sperpero (delle ricchezze). **2** [Con ogg. astratto:] riduzione a niente. **2.1** Falsificazione (di un concetto). **3** [Di una persona:] morte. **3.1** Atto di rovinare, privare del potere o uccidere (una persona); l'andare in rovina, perdere il potere o morire (di una persona). **3.2** Atto di infliggere (al nemico, ai nemici, a un paese) uccisioni, stragi o gravi danni materiali. Locuz. verb. *Mettere a*, *in distruzione*, *menare a distruzione*. **4** Il trovarsi sopraffatto, in balia di una forza avversa. Locuz. verb. *Mettere a distruzione*.
0.8 Genny Sassano 09.06.2005.

1 Azione di ridurre in rovina (un edificio, estens. un paese, una città, un popolo, una famiglia); l'andare o l'essere andato in rovina (di un edificio, estens. un paese, una città, un popolo, una famiglia).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.207, pag. 899: Di Troia so la **destruzione**, / ke si perdeo per tradigione; / e com' lo 'mperio per tencione / fu in Alamagna alla stagione / k' uscìo di Francia...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 127.27: Po la **destructione** de Venevento li romani començaro a ccommactere con quelli de Taranto, ke aveano aiutato a Benevento.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.16: udendo il bel dire del savio uomo e considerando per ragione che larga e libera licenzia di mal fare ritornava in lor grave **destruzione** et in periglio de l' umana generazione, udiro e miser cura a intendere lui.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.1: La seconda **distruzione** di Troya è da ccontare, poi che avemo detto della prima.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.33: tuttosieciò che ciascuno torto e ciascuna cosa fuore di ragione, non corrompa o non guasti la città o 'l reame, tuttavia e' la dispone e ordina a **distruzione**.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.19: Se 'l sole essendo in Cancro non adopera picciola seccità sopra la terra ma grande, ke faria la luna ke ongne mese lo corre questo sengno? Ongne mese seria ardore, e così grandissima **destructione** seguitaria a le cose create.

[7] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 452, vol. 1, pag. 297.4: Et sia tenuto la podestà di Siena constregnere infra 'l suo termine, tutti coloro e' quali solevano abitare nel castello d'Orgiale, anzi la **destructione** d'esso, tornare ad abitare nel detto castello, excetti li cittadini.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.8, pag. 161.22: I malvagi cittadini, che di tenereza mostravano lagrime, e baciavano il libro, e che mostrarono più acceso animo, furono i principali alla **distruzion** della città.

[9] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 19, pag. 845.24: Fu dunque Egisto sacerdote in Grecia al tempo della **distruzione** di Troia ne le terre d'Egina...

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 25.2: In kista parti finixi lu primu libru et incumenza lu sicundu, in lu quali si conteni lu casu di la **distrucioni** di Troya la grandi.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.11: [zò esti si tu non pilgi mulieri] rimaray sulu senza filyoli et seray **destruciuni** di lignayu, et eciandeu aviray heredi strania... <esempio fuori posto?>

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.12: O che nobel basto ghe fo metuo adosso, quella procession quî canti quî loxi quî pueri innocenti, quel "Benedictus lo re d'Israel chi è vegnuo in nome del Segnor", quel dolce Osianna quî rami d'oliva quelle palme fiorie, quella straa coverta quella turba grande quelle toe lagreme che insìn d'i to' santi ogi chi de tanto innance vecevan la gran **destrucion** de Yerusalem...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 317.6: Quy fenesce lo libro de la **destruccione** de la grande Troya, secundo Dites Greco, lo quale como se dice fo presente nelle vactaglie et a tucte l'altre cose le quale sy conteneno in quisto libro, de le quale ipso compilao lo presente libro.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 88.12: Imprima dunque fu mostrato per quella che è pura corporale oscura, sì come per la **destruzione** del tempio de' Romani, come detto è, e per lo cadimento de la statua di quello Romolo, la quale cadde allora e stritolossi; e, brievemente, tutti gli altri idoli e le statue che in altri luoghi n'aveva più, tutti caddero.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 18, pag. 131.19: E parlandoge lo vesco de l' entrâ de lo re Totila in Roma e de la **destrucium** de Roma, dise...

– Locuz. verb. *Andare a distruzione*.

[16] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.4: Unde voi siti ben savii e cognosceti ke non è sì grand regno, [se li grandi del regno sono in] dissensione, ke lo regno no vada a **destructione**.

[17] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 518, pag. 536.29: Sì vi dico che, quando io ve l'avrò contiata, voi direte che mai sì grande non avenne a nulla gente del mondo, ch'egli andaro tutti a morte e a **distructione** e a tormento.

– Locuz. verb. *Condurre a distruzione*.

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.12: Or tratando Verg. de Troia, la qual fo grande, vitoriosa et excelsa, e po' fo condutta a **destruzione**, fo necessario che tal tratado fosse tragedia.

– Locuz. verb. *Menare a distruzione*.

[19] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.1, pag. 155.31: Non vi indugiate, miseri: chè più si consuma in un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace; e picciola è quella favilla, che a **distruzione** mena un gran regno.

– Locuz. verb. *Venire a distruzione*.

[20] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 166.3: e quando noi trovamo la casa abandonata e venuta a **destruzione**, è segno che l'edificatore l'abia abandonata en tutto, e no 'nde curi...

1.1 Demolizione dei beni immobili (seguita dalla confisca) per condanna del Comune.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 27.23:E per lo detto micidio possa essere fatto uno capitano solamente di quelli che facessono, e uno capitano solamente di quelli che facessono fare il detto micidio, il quale sia punito ne la pena del capo e in **distruzione** de' suoi beni sì come detto è disopra.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 488.22: perchè i Lamberti, uomini e femine, ne hanno sofferta pena chi di morte, chi d'essilio, di **distruzione** di beni, e di povertade...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 19, pag. 472.22: et di quinde lo dicto chavaliere, famiglia et populo, in nullo modo ardisca dipartirsi u presumma, se in prima lo disfacimento et la **destrussione** delle dicte possessioni et casa non fie messa ad execussione et compiuto.

[4] *Stat. perug.*, 1342, III.56.2, vol. 2, pag. 92.28: Ma se el patre familias conmecterà homecidio overo altro malefitio per lo quale glie biene suoie se devessero piubecare overo destruggere overo guastare [[...]] se cotale patre familias delinquente figlioglie overo figliole non maritate e non dotate overo descendente da esse haverà, la meità deglie biene de cotale delinquente, nante la **destructione** e devastatione, per lo iudece el quale sirà ennante a la executione de cotale sententia se dia e asegne a glie figliuoglie e descendente del delinquente uno overo più, e essa aggiano perpetuamente...

1.2 Sperpero (delle ricchezze).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43 bis, pag. 143.18: perciò de la povertà] e de le ricchezze [dirò alcuna cosa] per la quale tu fuggi e schifi la **distruzione** de le ricchezze, et cessi da te la povertà, che fa mendichità [e] bisognio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 42: imp(er)ò dela povertà (et) dele ricchesse alcuna cosa diciamo, p(er) la quale la **distrutione** dele ricchesse dei fuggire, et la necessità (et) la indige(n)tia schifa.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 139.13: i quali figurativamente da *nere e bramose cagne* cosí son cacciati e disfatti, a significare la oscurità delle 'ndigenze, cioè d'i bisogni necessarî che dietro alla **distruzione** correnti seguiscono, perseguitandogli per due guise...

2 [Con ogg. astratto:] riduzione a niente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 1, par. 4, pag. 381.5: E siccome la gola è cominciamento di tutti i vizj, così è **distruzione** di tutte virtudi.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 27, cap. 1, par. 11, pag. 423.13: Anche la superbia è quasi **distruzione** d' ogni bene.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 63, pag. 116.22: loro. Et sia licito, per observacione de la ragione, et **destruccione** di tanto male.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 29.6: Ancora, ne seguita molte **destrucçione** d'apetito.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 431.15: Dice san Bernardo: "Che grazia, pace tra Dio e gli uomini, **distruzione** de la morte e riparamento de la vita!".

2.1 Falsificazione (di un concetto).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 337.12: Ma non è vero che la scienza sia vile per

imperfezione: dunque, per la **distruzione** del consequente, lo crescere desiderio non è cagione di viltade alle ricchezze.

3 [Di una persona:] morte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5, pag. 170.5: e quando elli vene a nàsciare, secondo lo termine che lli è dato, è una virtude che 'l fa revòlgiare e·llo corpo de la mate, e falli méttare en prima fore lo capo che li piei, a ciò ch'elli seguesca li animali del cielo, li quali noi avemo detto; e quando questo non seguesce, vene a **destruzione** la mate e llo filiolo.

3.1 Atto di rovinare, privare del potere o uccidere (una persona); l'andare in rovina, perdere il potere o morire (di una persona).

[1] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 126.13: De chillo che ne aviti scripto, cha ave jurato lu duca d'Andre, lu Gran Senescalco, lu conte d'Apice e la Univ(er)sitate de Barlecta de essere (con)tra a lu Paladino, a la **distruccione** sua totali, pare a nuy che sia ben(e) fatto e solicitamente...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: che avegna che tu sii gra(n)de (et) ricco (et) potente neente meno stè et dimori solo, no(n)n ài figliuoili maschi, né frati, né frati carnali uvero altri parenti p(er) paura deli quali li tuoi nimici si cessasseno dala **destrutione** dela tua p(er)sona...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 374.3: Elli è tanto andato per lo tempio cha e là, ch'egli à Pollisena veduta tutto a discoverto in mezzo sua cera, quella che fu poi cagione di sua morte e di sua **distructione**.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 30, 139-148, pag. 684, col. 2.11: Ditto in universale qua' sono le repudiationi d'Enrigo, qui paleça in singularità esser lo summo pastore, lo qual mosso dalla ditta casone, *non andarà per un camino cun* Enrigo, e perçò in celado et in *palese* adoverarà soa **distrutione**.

[5] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 296.38: Lo primo modo è, quando si teme che 'l prossimo non monti in tanta eccellenzia, ch' elli li possa nuocere; e per questo elli vuole, e considera sua **distruzione**, acciò ch' elli non monti, nè possa venire a tale grado.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 142.24: Dante gli rispose, che 'l consiglio, che egli diè a gli Uberti, fu morte e **distructione** di missere Moscha e de' suoi consorti...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 53, vol. 2, pag. 87.11: E nel detto anno i Fiorentini ebbono gran vittoria in ogni loro oste e cavalcata che feciono, bene aventurosamente perseguitando in ogni parte gli usciti bianchi e' ghibellini con loro **distruzzione**.

[8] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 5, pag. 507.8: Ora avemo contato del Vechio dala Montagna e deli soi asasini, mo' ve voio dire dela soa **destrucione**.

[9] **?** *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 639.28: a ciaschun, etiamdeo se 'l fosse bannito o condempnato, sia licito d' offendere, in persona et in avere, li dicti sbanditi o condempnati a morte o a perditione de membro o a pena peccuniaria oltra L fiorini d'oro, sença alcuna pena qualumque offesa de qua da morte, amputacione de membro, **destructione** o debilitacion.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 32, pag. 8: Lo papa, depò questo, li dé lo confalone / Contra de re Manfreda ad morte et **destructione**, / Et contra qualunca altro a llui foxe in defensione...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 34.9: Anco sequitao la **destruzzione** e lla ruvina de missore Mastino della Scala, lo quale fu tanto potente e tiranno che se voize fare rege de corona. E puoi perdìo onne cosa e venne a convenevile stato.

– [Relig.].

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 67.34: Ma non observare lo comandamento sì è **destructione** della creatura.

[13] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 311, pag. 219.22: Bel Sire Iddio, verace racattatore che de la perdurabile **distruzione** m'avete racattato e gittato fuori...

[14] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 42, col. 18.16: Senza la croce la nostra sensualità perviene in inferno in una inconsiderabile eterna e penosissima **destructione**.

– Locuz. verb. *Andare a distruzione*.

[15] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 93.14, pag. 188: Ché que' che dice cosa che mi spiaccia, / O vero a que' che seguor mi' penone, / E' convien che ssia morto o messo in caccia, / Sanza trovar in noi mai ridenzione / Né per merzé né per cosa ch'e' faccia: / E' pur convien ch'e' vada a **distruzione**».

[16] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 24, pag. 101.16: io non vorrei niente consentire, se sturbare te lo potesse, che tu andassi a tua **distructione** e a tua morte, perciò che biasmato ne sarei.

– Locuz. verb. *Mettere a distruzione*.

[17] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 45.31: E que' disse: «Io sarò quelli che metterò ad **distrussione** il re Carlo, se tu mi vorrai dare adiuto.

[18] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 58.24: E per questo inganno crederanno la gente ch'e' sia idio di potenzia, e tutta la provincia d'Arabia s'atterràno a llui e sì gli crederanno; e tutti coloro che non gli vorrano credere metterà a morte e **distruzione**.

3.2 Atto di infliggere (al nemico, ai nemici, a un paese) uccisioni, stragi o gravi danni materiali. Locuz. verb. *Mettere a, in distruzione, menare a distruzione*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 31, pag. 201.4: Poi, quando fue mischiato tra ' nemici così riculando, et elli ebbe la battaglia davanti, venne uccidendo a destra e a sinestra, sicché misero i nemici a **distruzione**.

[2] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 43.30: avea entro lettere, che diciano cusì: [Q]ueste propie mane misseno già a duolo e a **distrussione** in uno solo giorno tutto lo reame di Norgalles.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.1: e l'altro puovolo, si in li homini chomo in le femene, li quali pote trovare, chon gladio li fe' morir; e chossì quelle terre, maxima mente Ungaria, ello la messe in solitudene e in **destrucion** in tal muodo, che per gran fame le mare manzasse la carne deli so fantolini...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.191, pag. 734: O quante gent' e asnes' e terra, / casse e vile possesiom / missem tute a **destrutiom**, / ch' è tar usanza de guerra!

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 177, pag. 237.28: Queste tre schiere ànno fatto molta gran **distructione** de' Troiani, che s'erano tanto travagliati e penati, che gli ànno ristati.

[6] *Libro fiesolano*, XIV pm. (fior.), pag. 91.21: E Fiorino re, capitano della romana oste, cogl' altri capitani ebbono insieme consiglio, e pensarono e ordinarono come potessino menare a morte e a **distructione** la città

di Fiesole e' fiesolani...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 77.35: e comandò a miser Bernardo, che andasse a Montepulciano a chanpo, e metese ogni suo ingegnio di mettarlo a sacco e a **distruzione**, se loro non si volesero arendere.

4 Il trovarsi sopraffatto, in balia di una forza avversa. Locuz. verb. *Mettere a distruzione*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.5, pag. 70: Pianto, sospiri, pensieri e afrizione / Eb[b]i vernando in quel salvag[g]io loco, / Ché pena de ninferno è riso e gioco / Ver' quella ch'i' soffersi a la stagione / C[h]'Amor mi mise a tal **distruzïone** / Ch'e' no·mi die' sog[g]iorno as[s]à' né poco...

[u.r. 15.12.2017]

DISTURARE v.

0.1 *disturano*.
0.2 Da *turare*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Liberare da ciò che ottura.
0.8 Genny Sassano 20.04.2005.

1 Liberare da ciò che ottura.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.24: perciò che di loro natura aprono e **disturano** le vie del polmone e del feghato e degli altri menbri...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 154.11: E secondo Ghallieno quelli che sono verdi sono malvagi alo stomaco, ma elli **disturano** e aprono le vie del feghato e della milza e dele reni.

DISTURBAMENTO s.m.

0.1 *disturbamento*.
0.2 Da *disturbare*.
0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Difficoltà o cattiva disposizione d'animo creata a qno da altri. **2** Grave situazione provocata da avversità o dall'azione altrui. **2.1** Situazione di difficoltà, confusione, rischio provocata dall'azione di qno.
0.8 Genny Sassano 26.05.2005.

1 Difficoltà o cattiva disposizione d'animo creata a qno da altri.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 345, pag. 362.29: Ma tuttavia vi voglio preghare che voi mi diciate, s'i' ò sopra voi la signoria e la podestà, che dampnaggio a voi e che ontia e che **disturbamento** ve n'è avenuto per mia signoria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 608.21: dopo ciò che detto l' avea, intimamente pregandolo che, se essere potea sanza **disturbamento** del suo avviso, che essi avanti a tutte l' altre cose dovessero visitare Roma, la quale mai veduta non aveano.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 74.11: Ma egli già per consiglio d'uomo non potè schifare la necessità del destinato, che la invidia della signoria non gli facesse contrario e **disturbamento**, eziandio dentro dal suo palagio. || Cfr. Liv. I, 42, 2: «inter domesticos infida omnia atque infesta faceret».

2 Grave situazione provocata da avversità o dall'azione altrui.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 258, pag. 291.8: ma per tucto ciò non era anchora venuto lo giorno di loro grande **disturbamento**: ma egli non durò però longamente. Polidamas non à niente sua grande ira dimentichata, anzi...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 55, pag. 62.19: dico che per quella guerra, che sarà in quella città cominciata, ch'eglino aranno lo primo **disturbamento**: e sarà sì grande che quasi tutto il mondo ne piagnerà.

2.1 Situazione di difficoltà, confusione, rischio provocata dall'azione di qno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 365.1: Che cose sono queste che Canuleio ha imprese e assaggiate? onta e confusione de' casati, **disturbamento** degli augurii publici... || Cfr. Liv. IV, 2, 5: «conluvionem gentium, perturbationem auspiciorum publicorum...».

DISTURBANZA s.f.

0.1 a: *distorbansa*; **f**: *disturbanza*.
0.2 Da *disturbare*.
0.3 a *Lett. lucch.*, 1300: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'occ. di *disturbanza* cit. a partire da Crusca (1), tratta da "*Rim. Ant. P. N.*", ossia dal ms. Banco Rari 217 della Bibl. Nazionale di Firenze, è stata interpretata da d'A. S. Avalle come *di sturbança*: cfr. CLPIO, P068.96.
0.7 1 Grave situazione provocata dall'azione altrui.
0.8 Pär Larson 17.10.2006.

1 Grave situazione provocata dall'azione altrui.

[1] **a** *Lett. lucch.*, 1300 (5), 1, pag. 102.18: ap(re)sso p(ro)muova al papa v(e)l a mess(er) Piero che i(n) d(e)i n(ost)ri fatti no(n) si poe p(ro)cedere se llibri (e) scritture no(n) avemo tutte da· rei d'Ing(r)iterra, (e) p(er) lo rei no(n) fae neiente a ..., anti è più **distorba(n)sa** i(n) potere ricovrare di lui satisfare, (e) che piaccia alla sua sa(n)titade dima(n)dare efficacemente a· rei che noi quelli libri (e) scritture possiamo *avere*...

[2] **f** *Livio* volg., XIV: E **disturbanza**, non ch'altro, entrò nel suo albergo. || Crusca (1) s.v. *disturbanza*.

[u.r. 27.06.2008]

DISTURBARE v.

0.1 *destorba*, *destorbado*, *destorbar*, *destorbarò*, *destorbasse*, *desturbare*, *desturbarò*, *distorba*, *distorbano*, *disturba*, *disturbando*, *disturbano*, *disturbao*, *disturbar*, *disturbare*, *disturbarli*, *disturbarlo disturbaro*, *disturbasse*, *disturbassero*, *disturbata*, *disturbate*, *disturbati*, *disturbato*, *disturbava*, *disturbavano*, *disturberae*, *disturberàe*, *disturberebbe*, *disturbi*, *disturbino*, *disturbò*.

0.2 DELI s.v. *disturbare* (lat. *disturbare*).
0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario* ver., XIV.
0.7 1 Mettere qno in difficoltà nella sua opera, azione, disposizione d'animo. **1.1** Causare a qno un'interruzione sgradita dello stato in cui si trova o della sua azione. **1.2** Pron. Cadere in stato di difficoltà psicologica. **2** Rendere qsa difficile nel suo svolgimento, metterne in pericolo la sussistenza o il buon andamento. **2.1** Far sì che qsa non avvenga. **2.2** Creare difficoltà. **3** Spostare in un altro luogo, rimuovere. **4** Mettere in disordine, scompigliare.
0.8 Genny Sassano 26.05.2005.

1 Mettere qno in difficoltà nella sua opera, azione, disposizione d'animo.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 1.16, pag. 157: chè paura mi metto / ed ò sospetto - de la mala gente, / che per neiente - vanno **disturbando** / e rampognando - chi ama lealmente; / ond'io sovente - vado sospirando.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.27, pag. 488: Non so perché lo fici: / distrus[s]emi 'n amore e **disturbao**; / noi fum[m]o fermi amici, / ed ora siem nemici...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 125, pag. 222.12: Ond'io credo che per questo cavaliere noi vincieremo la cittade, se disaventura non ne **disturba**».

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 25, pag. 65.7: Ma quello che più **disturba** Securtade si è Paura. Chè Paura dice all' omo: «Tu morirai».

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 158.33: ma la paura del comune pericolo ch'è sopravvenuta, sì come voi vedete, gli ha **disturbati**...

1.1 Causare a qno un'interruzione sgradita dello stato in cui si trova o della sua azione.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 350.20: che lli trovaro dormire così abbracciati: e miravagli per lo lume della luna ch'era apparito. Allora ne 'ncrebbe loro **disturbarli** e dissero: «Aspettiamo tanto ch'elli si sveglieranno, e poi faremo quello ch'avemo a fare».

1.2 Pron. Cadere in stato di difficoltà psicologica.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 1, par. 7, pag. 475.16: Non discorri, né per tramutamenti di luoghi ti **disturbi**: dello infermo animo è quello cotale rigettamento.

2 Rendere qsa difficile nel suo svolgimento, metterne in pericolo la sussistenza o il buon andamento.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 26.5, pag. 520: tanti son li maiparlieri / c'al mio amor danno sconforto: / van l'amore **disturbando** / co le lor false parole / e gli amanti guer[r]ïando, / laonde il mio cor forte dole...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 40, pag. 104.13: nè neuna cosa non **distorba** tanto de la sanità come a cambiare le molte medicine e spesso.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.32: sì conviene prendere guardia e qura in mangiare e in bere, e che l'uomo sia misurato, che lla prima opera che lla natura fae, sì come di quociere la vivanda, non sia **disturbata** per oltragio, perciò che chi prende vivanda oltre debito modo, sì bee la virtù delo stomaco e l'afieboliscie... || Trad. il lat. *inquietaris*.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.12: che dentro de 'ste gran roe e cerchij celestial nessuna creatura pò **destorbar** l'ordin de l'universso...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 1, pag. 502.29: e s'egli volesse credere e dispendere del suo avere e tesoro, **disturberebbe** i detto passaggio, faccendo rubellare l'isola di Cicilia al re Carlo coll'aiuto de' rubelli di Cicilia...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 311.13: non certo per fare oltraggio a' pacifici, ma per costrignere quelli che **disturbano** il buono stato e la pace della città.

[7] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 193.15: [18]. *D.* Chi è quelli che sono apelai membri di diavoli? *M.* [[...]] queli che **destorba** lo beno quando se vol faro...

2.1 Far sì che qsa non avvenga.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 200, pag. 347.11: ma ttutta fiata egli non potea **disturbare** la battaglia, dappoi ch'egli l'appellava, per usanza delo reame *di Lon*gres.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Breve podestarile*, pag. 533.21: E se alcuna cosa in so dampno o in vostro sarò che se trati, quelo a tuta mia possança **desturbarò** che 'l no se faça la quale cosa se io desturbare no la possesse, ad illi o ad alcuno de loro o a vui per meso o per littere procurarò de significare...

– *Disturbare la morte*: allontanarla.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.11, pag. 45: Père chi cor non ave, / ma troppo è cosa grave / a **disturbar** la morte, / ch'è forte, / che no la pò om neiente fug[g]ire.

2.2 Creare difficoltà.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 31, vol. 2, pag. 127.1: Per questo indugio che fu conceduto alla plebe, fu l'oste incontanente scritta, senza **disturbare**.

3 Spostare in un altro luogo, rimuovere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 196.4: dopo longo tempo veduto, volle la nave, ed appressasi alla ripa. Poi **disturba** l'altre anime che sedevano per longhi sedili, e i tavolati rende vacui...

– *Disturbare una causa*: rimuoverla.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 37 parr. 6-8.7, pag. 148: Ora mi par che voi l' oblïereste, / s' io fosse dal mio lato sì fellone, / ch' i' non ven **disturbasse** ogne cagione, / membrandovi colei cui voi piangeste.

4 Mettere in disordine, scompigliare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 298.14: da Opimio consolo mandati balestrieri, la mescolata moltitudine **disturbaro**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.31: Iunio dicendo, che li voleva sacrificare ad Orco lo Dio dell'inferno, sospinse le insegne innanzi e **disturbò** gli ordini, e senza dubbio fece cessare le schiere.

[u.r. 21.06.2011]

DISTURBAZIONE s.f.

0.1 *disturbazione*.
0.2 Da *disturbare*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Impedimento, opposizione.
0.8 Genny Sassano 24.05.2005.

1 Impedimento, opposizione.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 434.36: che se li signori non giusti lasciassero la possessione de' campi del comune, elli nulla **disturbazione** farebbe alla elezione...

[u.r. 30.04.2017]

DISTURBO s.m.

0.1 *distorbo*, *disturbi*, *disturbio*, *disturbo*.
0.2 Da *disturbare*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Difficoltà o cattiva disposizione d'animo creata a qno da altri. **1.1** Causa di difficoltà psicologica, d'inquietudine. **2** Situazione di disordine.
0.8 Genny Sassano 24.05.2005.

1 Difficoltà o cattiva disposizione d'animo creata a qno da altri.
[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 245.5: è licito a l'amante d'avere un suo compagno a cui dica le sue credenze, come si porta colla sua amanza, e che s'avenisse che fosse alcun **disturbio** nel suo amore, a cui se ne dolesse, e simigliantemente a la femina.
[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 23.35, vol. 1, pag. 291: Per ogni cosa ch'erra / lo servidor, il signor non si turbi; / tra famiglia, **disturbi**, / malavogliença et hodio et anco invidia / corregga lor come dia...

1.1 Causa di difficoltà psicologica, d'inquietudine.
[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 16.10, pag. 85: D'ambedue que' confin son oggi in bando: / Ch'ogni vil fiumicel m'è gran **distorbo**, / E qui son servo, libertà sognando!

2 Situazione di disordine.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 52, vol. 1, pag. 204.28: Quando il popolo ebbe la dovizia e l'abbondanza racquistata, egli cominciò ad essere ozioso, e incontenente cangiò l'animo e peggiorò; e però ch'egli non avea **disturbo** di fuori, l'andò procacciando dentro della città.

DISTURPARE v.

0.1 *disturpati*.
0.2 Da *turpe*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Turbare, scompigliare (?).
0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 Turbare, scompigliare (?).
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: Salamòn dice in ne' *P(ro)verbi*: sono distructi (et) **disturpati** li pensieri quine ù non è co(n)siglio, et quine ù sono pió (con)siglii sono fermati.

DISUBBIDIENTE agg./s.m.

0.1 *desobediente*, *desobidente*, *desubediente*, *desubidente*, *desubidiente*, *dexobedïente*, *disobbediente*, *disobbedienti*, *disobbidiente*, *disobediente*, *disobedienti*, *disobidiente*, *disubbedienti*, *disubbidente*, *disubbidenti*, *disubbidiente*, *disubbidienti*, *disubdiente*, *disubedienti*, *disubident'*, *disubidente*, *disubidiente*, *disubidienti*, *dizubbidente*.
0.2 V. *disubbidire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 Che non rispetta e non esegue gli ordini ricevuti. **1.1** Che contrasta e viene meno col suo comportamento al rispetto dell'autorità, ai precetti e agli insegnamenti ricevuti (morali o religiosi). **2** Sost.
0.8 Zeno Verlato 10.09.2005.

1 Che non rispetta e non esegue gli ordini ricevuti.
[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.19: E quando il detto Spedalingo e Rettore non volesse prestare il detto giuramento, e fare come detto è, o quale degli altri fosse **disubidente** a fare quello che in essi Capitoli si contiene [[...]], sia et intendasi lo Spedalingo Rettore essere sospeso...
[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 170.15: Onde provveduto fu per lo Papa e per tutto il collegio che si mandasse in Inghilterra il detto messer Antonio in compagnia di uno savio cherico, i quali dovessono con piena balìa addirizzare gli cherici **disubbidienti**...
[3] *Stat. perug.*, 1342, IV.91.6, vol. 2, pag. 449.5: sia punito ciascuno **desobediente** per ciascuna fiada en vintecinque libre de denare.
[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 22, pag. 264.36: E chi serà **desobediente** in designare li diti elimosini o oblatione fiza canzelato de la matricula de la congregatione.
[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 48.3: E stette in pregione el conte Ghuiglielmo el quale era stato **disubidiente** al comuno di Siena; e in chapo di sei mesi ne fu chavato.
[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 32, pag. 144.25: san Benento [[...]], aunai li frai tuti, reprise e corese lo monago **desobediente** davanti a tuti.
[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 156.9: del muodo p(er) lo quale se possa cassare colui che fosse **desubidiente**. Dicemo e ordenamo che se alcuno dela detta fratenita cadesse enn alchuno defetto p(er) lo quale se partisse dal'obedientia del priore della fratenita...

1.1 Che contrasta e viene meno col suo comportamento al rispetto dell'autorità, ai precetti e agli insegnamenti ricevuti (morali o religiosi).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 182.8: e' conviene che i giovani sieno gastigati, ched ellino non sieno orgogliosi e **disubbidienti**, e temano ed ubbidiscano ei loro padri e' vecchi.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.2: questi è impio al suo padre, e grave a' parenti, e **disubbidente** a' suoi maggiori, e fastidioso a' suoi pari, e crudele a' minori...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 23, pag. 302.28: lo rei cominció a riprendere lo suo filiolo e a rinprociarllo perch'elli era tanto ribello né tanto **dizubbidente**.

[4] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.1: Non è elli superbo a Dio, umile al diavolo, struggitore del suo, rubatore dell'altrui, nimico della chiesa, impaciente al mondo, erroneo nella fede, contrario alla ragione e **disubbidiente** al papa, ingrato agli amici e generalmente fastidioso a ogni uomo?

[5] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1380], pag. 524.38: E il detto Benedetto mio figliuolo maladicho, e da mme quanto posso sia maladetto, chome in ogni bene e virtù **disubbidiente** a mme; il quale, chon ongni inghanno, tradimenti, falsità m'à sempre disubidito, istraziato e tradito...

[6] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 555.1: sono stato **disubdiente** e nonn ho riveriti li altri miei maggiori, spirituali prelati e altri temporali signori, e minori di me ho spregiati e ho voluto soprastare.

– Che non rispetta l'autorità e la legge di Dio.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 126, pag. 33: In log ke 'l Crëator to fé bel e lucente, / tu fuss a lu contrario e **dexobedïente**.

[8] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 40, pag. 16: Messer, a te ubidiscono i cieli con tutti gli alimenti / e le pianete tutte fanno i tuoi chomandamenti, / e l'uomo, chui creasti e desti cinque sensi, / per lui ti desti a morte e sì tt'è **disubidente**.

[9] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 73.8: Et Socrate filosafo disse: Guardate non siate a Dio **disubidenti**, ma siategli ubidenti.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 13, pag. 155.20: Dio, nostro padre, tutto giusto e sanza peccato; Adamo, nostro padre, **disubidente** con peccato.

2 Sost.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 161.7, pag. 227: già non v'obedisce uno tra nove, / la cui ubidienza èvi vaghezza; / e **disubident'** un noia più move, / non fanno ubiditor mille allegrezza: / a vostra guisa non venta né piove, / né dà piacer ciascun già né gravezza.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 588.28: questa pianta per singulare cagione (sì come quella, la quale a suo solo uso Dio creò santa) è così alta, ed è così travolta nella sua cima, come tu vedi; però che ella da sè fugge le mani delli **disubidienti**.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.25: Ma per la disobediencia commissa manifesta in capitulu, lu dictu priolu incontinenti aya potestati di incarcerari, exceptu ki lu **disobedienti** incontinenti si penta, standu presenti in lu capitulu.

DISUBBIDIENTEMENTE avv.

0.1 f: *disubbidientemente*.
0.2 V. *disubbidiente*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Venendo meno al rispetto dell'autorità, ai precetti e agli insegnamenti ricevuti (morali o religiosi).
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Venendo meno al rispetto dell'autorità, ai precetti e agli insegnamenti ricevuti (morali o religiosi).

[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.). L. 12, cap. 21: se per sua libera volontà, superbamente e **disubbidientemente** usandola, offendesse il suo Signore Iddio... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 75.

DISUBBIDIENZA s.f.

0.1 *desobedienza*, *desubbidença*, *desubidientia*, *dexobedienza*, *disobbedienzia*, *disobediencia*, *disobedientia*, *disobedienza*, *disobedienzia*, *disubbidenza*, *disubbidenzia*, *disubbidientia*, *disubbidienza*, *disubbidienzia*, *disubbidiscienze*, *disubedienza*, *disubedienzia*, *disubidença*, *disubidentia*, *disubidenza*, *disubidenzia*, *disubidiensia*, *disubidientia*, *disubidienza*, *disubidienze*, *disubidienzia*, *disubidienzie*, *dizubbidentia*.
0.2 Da *ubbidienza*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1341/48.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Rifiuto di rispettare e portare a compimento un ordine ricevuto o di adempiere a un dovere. **1.1** Mancanza di rispetto verso un'autorità superiore, verso le regole, i precetti o gli insegnamenti (morali o religiosi).
0.8 Zeno Verlato 12.09.2005.

1 Rifiuto di rispettare e portare a compimento un ordine ricevuto o di adempiere a un dovere.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 109.11: La seconda cosa che dice, si è che riprende la sua **disobedienza**, quando dice: E perché non credeano a me di lei?

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 30, pag. 315.28: E qualunque sarà divietato per li Consoli o per loro comandamento dall'Arte di Calimala per sua **disubidenza** o contumacia, in niuno tempo non sia ricevuto all'Arte e compagnia di Calimala per li Consoli...

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.15: Nin poça incarcerari ad alcunu officiali oy ad alcunu monachu [[...]] exceptu per peccatu manifestu [[...]] ecciamdeu per manifesta **disobediencia** facta innanci amuniciuni a lu disobedienti per unu di li vitrani di lu monasteriu ad instantii di lu priolu.

[4] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 154.12: Et se alcuno cacciato o ischiuso di noi volesse ritornare,

procurisi, se fu cacciato per disonesta vita o per ispressa **disubidientia**, tal fratello non si possa ricordare se prima non sta uno anno fuore de la compagnia...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la pigricia*, vol. 1, pag. 95.5: Ancor ge n'è autre VJ marvaxi, chi som de mancham(en)to. Lo prumé è **desobedienza** qua(n)do l'omo no vo far so che li è dao i(n) penite(n)cia; e, se p(er) aventura li è comandao da far penite(n)za, ello se scussa, che far no la po!

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 116.15: E la chagione di questo si fu che fu adimandato a misere Nichola de' Francesi a chorte di papa, grande quantità di denari, d'onde per questo el detto miser Nichola non volse chonparire; e per questa **disubidienza** la patì generalmente tutta la città...

1.1 Mancanza di rispetto verso un'autorità superiore, verso le regole, i precetti o gli insegnamenti (morali o religiosi).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.6: dixe Beatrixe cum l'A. se de' acorger, per quello ch'è dicto, cum **disubidença** genera tal desordene, cum quella inconvenienzia che se segue a la cuna, çoè a la Chesia.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 170.10: apparve uno accidente in Inghilterra sopra gli cherici, li quali delle loro decime male rispondevano alla Chiesa, e stavano in molta **disubbidienza**.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 171.12: Che cosa è il peccato, se none uno trapassamento della legge di Dio, e **disobedienza** de' celestiali comandamenti?

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 13, vol. 1, pag. 489.8: il legato comandò loro che no· ssi movessono sanza suo comandamento, dicendo che non sarebbe onore di santa Chiesa ch'elli assalisse prima la città ch'elli la trovasse in colpa di **disubidienza** o di rubellione...

– [Rif. al peccato originale].

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 29.7: queste due, come principali, cioè della **disubbidenza** del primaio uomo, e condennagione della generazione, e perdimento di tutte le genti, basti avere detto.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 58.15: E sì chome l'aquila che si rinovella batteggiandosi tre fiate in acqua, lo simillante diviene di tucti quelli che ssi batteggiano del sancto battesmo; che vi sono tufati tre fiate, che vi sono rinovellati in de la fede di Christo e in de la sua ubidiensa et ànno lassati li peccati d'Adamo e la sua **disubidiensia**...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 101, pag. 112.9: Lo secondo peccao fo inhobedientia, quando el pasà lo comandamento; e [per] questo peccato tute le creature k'ereno subiecte a luy in fagie **dexobedienza** a luy.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.5: Ora qui è da pensare quanto fu punita quella **disubbidienzia**, e quanto male è nato da quel peccato, sí in loro e sí in tutti quegli che sono nati da loro.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 561.7: e però che per la esperienza del male imparòe la differenza, ch'è intra 'l bene della obbidenzia, e 'l male della **disubbidenzia**...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 6, vol. 2, pag. 85.25: per reprindiri la ligera et folli **disobediencia** di Adam...

DISUBBIDIRE v.

0.1 *desobedhisce*, *desobediente*, *desobedienti*, *desobedire*, *desobeio*, *desubedisse*, *desubidío*, *desubidisse*, *dexobedire*, *dezubedito*, *disobbediendo*, *disobbedire*, *disobbedito*, *disobediendo*, *disobedire*, *disobediscono*, *disobedito*, *disubbedendo*, *disubbedire*, *disubbedisce*, *disubbedisse*, *disubbidendo*, *disubbidendolo*, *disubbidi'*, *disubbidì*, *disubbidiendo*, *disubbidiente*, *disubbidio*, *disubbidire*, *disubbidirono*, *disubbidirti*, *disubbidisce*, *disubbidisse*, *disubbidito*, *disubedire*, *disubeditteno*, *disubidendo*, *disubidenti*, *disubiderà*, *disubidìe*, *disubidiendo*, *disubidienti*, *disubidimo*, *disubidir*, *disubidire*, *disubidiro*, *disubidirono*, *disubidissi*, *disubiditi*, *disubidito*, *disubidivano*.
0.2 Da *ubbidire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Non rispettare un ordine ricevuto, non ottemperare a un preciso dovere. **1.1** Mancare di rispetto a un'autorità, alle regole, ai precetti, agli insegnamenti (morali o religiosi) impartiti.
0.8 Zeno Verlato 12.09.2005.

1 Non rispettare un ordine ricevuto, non ottemperare a un preciso dovere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 58, pag. 56:Adoncha planamente lo corp to amonisce: / s'el sta a senn, bon è; ma s'el **desobedhisce**, / contrasta francamente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.13: ché se lo re comanda una via e lo servo ne comanda un'altra, non è da obedire lo servo: che sarebbe **disobedire** lo re, e così sarebbe transgressione.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 171.6: Or volesse Dio che Dedalo mi desse l' ardite alie, avvegna che ci sia presso il mare Icareo, ove il suo figliuolo Icaro, per **disubbedire**, affogò!

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.20: E niuno de ciò debbia essare scusato, se non fosse gravissima casgione; e sia tenuto el priore de fare recettamento de ciò, e punitione a ki **desubedisse**.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 381.21: Ancora comandò che al chavaliere, perché avea **disubidito** e non fatta la giustizia gli fu comessa, che per la detta chagione anche a lui gli fosse tagliata la testa...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 27, pag. 142.1: Alora li soi parenti, vegando che questo devenia perch'elo avea **desobeio** a sam Beneto, cum gram pianto se çitàm a li soi pei, pregandelo che li devese rende' e dar la soa gracia.

1.1 Mancare di rispetto a un'autorità, alle regole, ai precetti, agli insegnamenti (morali o religiosi) impartiti.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 26, pag. 324.17: Brevemente vi dico, dolce Signor mio, che tutto sì ccome, foste fedele e benigno e obidiente ad

alcuno bon signore o barone o rei da cui teneste tutto il poder vostro affiato, guardareste non farli offensione, e sservereste lui in tutti soi bon piaceri, fedele, obidiente e amoroso, a mercè servente siate ad Esso, da cui solo tenete core e corpo e poder, e quanto bene avete dentro e de fôr da voi; e ancho Lui maggiormente, quanto più vale e più à mertato e mertar pòe, e ppiù tener danno, **dezubedito**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 202.2, pag. 248: O carissimi miei, qual è cagione / per che sì forte Dio **disubidimo**?

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 508.16: Però io dico, che peccato non è altro che passare divina legge, e **disubbidire** al celestiale comandamento, chè peccato non sarebbe se 'l divietamento non fosse.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 151.25: per lo comandamento **disubbidito**, quegli due de la famiglia di Lotto, che usciro di Sogdoma e di Gomorra, divennero statue di sale, e diciesi che anchora vi sono.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 12, pag. 103.20: e così s'accusi, che non ha avuto timore di riverenzia a Dio, anzi gli ha **disubbidito** in rompere gli digiuni, e le feste, e gli altri dì comandati.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 223.5: Essere vestito a modo di femmina, non mi può essere nocivo, imperciò che dalla antica prudenzia di santi padri così m'è comandato, acciò che nell'abito e nel portamento li cherici dell'altri sieno conosciuti. Sicché se in sì poco io **disubidissi** al comandamento de' padri, credere potreste che io a' vostri ubidire non volessi...

– [Rif. al peccato originale].

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 344, pag. 42: ben sop anz k'el t'creasse ke tu haviss perire, / ke tu per töa colpa haviss **dexobedire**.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.100, vol. 3, pag. 111: Non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar, per non potere ir giuso / con umiltate obedïendo poi, / quanto **disobediendo** intese ir suso...

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 13-30, pag. 610, col. 2.12: Eva, siando de terra, volse deventar dea, e la terra si è substanzia passiva e no activa; sí che in quanto ave quel volere **desubidío** la terra. [[...]]. Ancor desubidío lo cielo, ché crette ascender sovra quilli per virtù de no murire mai e no essere secondo 'l corpo subdita al Cielo.

[10] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 270.23: Creò Iddio, com' è detto, l' uomo buono e perfetto, il quale, **disubbidendo**, divenne non buono.

DISUDIRE v.

0.1 *disode*.
0.2 Da *udire*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdere memoria di ciò che si è ascoltato.
0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 Perdere memoria di ciò che si è ascoltato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2656, pag. 267: Ben mostri che ti cale / di metterlo in mal nome, / ma tu non pensi come / lo spregio ch'è levato / sì possa esser lavato, / né pur che mai s'amorti / lo blasmo, chi chi 'l porti: / ché tale il mal dire ode / che poi no· llo **disode**.

DISUGUAGLIAMENTO s.m. >

DISEGUAGLIAMENTO s.m.

DISUMANAMENTE avv.

0.1 f: *disumanamente*.
0.2 Da *disumano*.
0.3 f *De officiis* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In modo contrastante con la natura e con la dignità umana.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo contrastante con la natura e con la dignità umana.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV: Se tu torrai a uno uomo, disutile a ogni cosa, qualche cosa per tuo utile, tu farai **disumanamente** e contro alla legge della natura. || Crusca (5) s.v. *disumanamente*.

DISUMANARE v.

0.1 *disumanano*.
0.2 Da *disumano*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Perdere le qualità della natura umana.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Pron. Perdere le qualità della natura umana.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 1, 64-72, pag. 24.38: si dè intendere che li omini scelerati che sono rifiutati da Dio si **disumanano** e diventano bestie varie, secondo vari vizi...

[u.r. 12.10.2011]

DISUMANATO agg.

0.1 f: *disumanati*.
0.2 V. *disumanare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Lo stesso che disumano.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che disumano.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono huomini **disumanati**, senza caritade, con anima di fiera bestia. || Crusca (3) s.v. *disumanato*.

DISUMANITÀ s.f.

0.1 f: *disumanità*.
0.2 Da Da *disumano*.
0.3 f *De officiis* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza dei caratteri morali propri dell'uomo.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza dei caratteri morali propri dell'uomo.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV: Ancora la grandezza dell'animo, rimota la compagnia e la congiunzione

umana, è una fierezza e **disumanità**. || Crusca (5) s.v. *disumanità*.

DISUMANO agg.

0.1 *disumana*, *disumane*, *disumano*.
0.2 Da *umano*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.7 1 Che si oppone e contrasta con la natura e con la dignità umana. **1.1** Di straordinaria crudeltà.
0.8 Zeno Verlato 13.07.2005.

1 Che si oppone e contrasta con la natura e con la dignità umana.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 411.8: Tullio dice: E' non è nulla **disumana** cosa, come di volere usare alla gravezza de' buoni uomini la parlatura che fu data per salute dell'uomo.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 397.26: Qui tocca in singularitade, che per tale cacciata l'Autore abbandonerà ogni cosa, ch'elli arà amata, cioè il virtuoso operare, e'l politico reggere, e'l bene comune, la moglie, e' figliuoli, li parenti e li amici, e tutte sue facultadi, le quali nullo è sì **disumano**, che almeno per lo necessario uso non l'ami, e per l'afezione carnale e naturale: questa è la prima fedita che dà l'essilio.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 7, pag. 267.3: Nettezza è da curare non odiosa né con molta sollecitudine cercata, ma solamente che si parta da villania e da **disumana** negligenzia.

1.1 Di straordinaria crudeltà.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 5.14: rivolgendo nell'animo - affaticato per le severe e **disumane** persecuzioni - memoria spessa di tanto famosissimo autore in tribulazione posto e consolarsi...

DISUNARE v.

0.1 *disuna*.
0.2 Da *uno*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.5 Solo pron.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.
0.7 1 Pron. Acquisire individualità distaccandosi da un insieme perfettamente coeso.
0.8 Zeno Verlato 06.07.2005.

1 Pron. Acquisire individualità distaccandosi da un insieme perfettamente coeso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.56, vol. 3, pag. 211: quella viva luce che sì mea / dal suo lucente, che non si **disuna** / da lui né da l'amor ch'a lor s'intrea, / per sua bontate il suo raggiare aduna, / quasi specchiato, in nove sussistenze, / etternalmente rimanendosi una.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 316.5: così per la cattolica religione siamo vietati di dire tre Idii, tre Signori. E così non si **disuna** dal Padre, nè dallo Amore, cioè Spirito Santo, *che in lor si crea*, cioè da lloro igualmente procedendo, e in trinitade.

DISUNFLARI v.

0.1 *dissumfla*, *diunflati*, *diyunya*, *diyuyirà*.
0.2 Da *unflari*.
0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 La grafia *-y-* rappresenta con ogni prob. lo stadio intermedio tra il latino *fl-* e la fricativa prepalatare sorda del sic. odierno, per cui cfr. Rohlfs § 183; per un'alternanza grafico-fonetica simile cfr. *fiauru*.
0.7 1 Togliere il gonfiore.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Togliere il gonfiore.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.11: **Dissumfla** la plaga, soldala undi sia la plaga.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 245, pag. 108.13: Pigla simenta di bastuki et fandi pulviri et buglila cu vinu et a la ventri umflata **diyunya**.

DISUNFLATU agg.

0.1 *diunflati*.
0.2 V. *disunflari*.
0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di gonfiore.
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Privo di gonfiore.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 578.26: oi sia ki tu tegni in l'aqua frida li gambi omni iornu pir grandi hura, lu matinu e la sira; e cussì fa omni iornu finkí li gambi torninu **diunflati** e suttili.

DISUNIONE s.f.

0.1 f: *disunioni*.
0.2 Da *unione*.
0.3 F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mancanza di coesione o di unità.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di coesione o di unità.

[1] **F** S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): noi siamo teneri come 'l vetro, per li molti difetti nostri e grandi **disunioni**. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 124.

DISUNITO agg.

0.1 *disunito*.
0.2 Da *unire*.
0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 A distanza, separato.
0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 A distanza, separato.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.67, pag. 402: Morte sia tuo conforto, / el fuoco ti distempri, / disciolga, leghi e tempri / unita con l'Amore. / Chi questo abisso vede, / se non lo mette in opra, / piú **disunito** da l'amor si scosta...

DISUOLARE v. > DISSOLARE v.

DISUOLATO agg. > DISSOLATO agg.

DISUOLATURA s.f. > DISSOLATURA s.f.

DISUPERBIRE v.

0.1 *desuperbire*.
0.2 Da *insuperbire*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdere la superbia, acquisendo il senso del proprio reale valore.
0.8 Zeno Verlato 05.07.2005.

1 Perdere la superbia, acquisendo il senso del proprio reale valore.
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 127-142, pag. 209, col. 1.28: la vergogna fa tremare le persone e **desuperbire**.

DISURÌA s.f.

0.1 *disuria*; **f**: *dissuria*.
0.2 DEI s.v. *disuria* (lat. tardo *dysuria*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento *disurìa* (gr. *dysurìa*) o *disùria* (lat. tardo *dysùria*).
0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Difficoltà nell'eliminazione naturale dell'urina a causa di ostacoli o infiammazioni.
0.8 Zeno Verlato 05.07.2005.

1 [Med.] Difficoltà nell'eliminazione naturale dell'urina a causa di ostacoli o infiammazioni.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.33: Anche contra stranguria e **disuria** la ruta cotta nel vino e nell'olio sia inpiastrata sopra il petingnone.
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 49: Contro alla stranguria et **dissuria** si faccia inpiastro di fiori [[di ramerino]] o almeno delle foglie cocte in vino. || Crescenzi, [p. 187].
[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ma peggio quando sono sorpresi dalla **disuria**, che è pericolosissimo. || Crusca (4) s.v. *disuria* (dove si cita anche un altro passo ugualmente sospetto).

[u.r. 14.07.2010]

DISURPARE v.

0.1 *desurpar*.
0.2 Da *usurpare*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Usufruire abusivamente di qsa, usurpare.
0.8 Zeno Verlato 12.07.2005.

1 Usufruire abusivamente di qsa, usurpare.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.92, pag. 441: Un de l'atro se rangura / **desurpar** soa dritura...
[2] **F** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16: subitamente l'Angelo di Dio il percosse, perchè **disurpava** la gloria di Dio, dilettandosi d'essere chiamato e riputato Iddio... || Bonsi, *Cavalca. Atti Ap.*, pag. 65; l'ed. usata per il corpus legge: «usurpava»: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 94.3.

DISUSAMENTO s.m.

0.1 *disusamento*.
0.2 Da *disusare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza d'uso. **2** L'essere eccezionale, l'allontanarsi dal consueto.
0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 Mancanza d'uso.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 286.3: Però che, **disusamento** sì distrugge l'amistà, e per continua usanza sempre si accrescie et per sempre de' avere l'amico tuo presso ad te...

2 L'essere eccezionale, l'allontanarsi dal consueto.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1531.13: E così cominciò ad astare molto angoscioso per lo **disusamento** di queste cose.

DISUSANZA s.f.

0.1 *disusanza*, *dizuzansa*.
0.2 Da *usanza*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.7 1 Mancanza dell'uso o della pratica di qsa. **2** Cattivo uso, modo di praticare qsa o di comportarsi.
0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 Mancanza dell'uso o della pratica di qsa.
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.19: et inducendo loro a ssapere le cose utili et oneste, tutto che alla prima paresse loro gravi per loro **disusanza**, poi l' udiro studiosamente per la ragione e per bel dire...
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: [28] P(er) **dizuzansa** si trapassa l'amistà et p(er) co(n)tinua co(n)versatione (et) uzanza sempre cresce...
[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.16: in questo circuito di brieve abitacolo molte nazioni abitano, di lingua, di costumi e di ragioni di tutta la vita strane; alle quali sì per asprezza dell' andare, sì per la diversità delle favelle, sì per la

disusanza del trafficare insieme, non solamente la fama degli uomini singulari, ma eziandio delle cittadi non può venire.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 38.15: E però l'uomo, volendo parlare, impedito da tal materia si spurga, e perché, per la **disusanza** del parlare cessa lo spurgare, per lo ragunamento dell'umore rimane l'uomo fioco, infino che non ne è spurgato...

2 Cattivo uso, modo di praticare qsa o di comportarsi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 38.13: coloro che per malvagia **disusanza** del mondo hanno lasciata la litteratura a coloro che l'hanno fatta di donna meretrice...

[u.r. 16.05.2014]

DISUSARE v.

0.1 *deçuzato*, *desusa*, *desusarla*, *desusato*, *desusò*, *desussar*, *dexusa*, *dissusati*, *disusa*, *disusai*, *disusando*, *disusare*, *disusarono*, *disusassero*, *disusata*, *disusate*, *disusati*, *disusato*, *disutato*, *dizuzandotene*, *dizuzare*, *dizuzato*.
0.2 Da *usare*.
0.3 Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2** [6].
0.4 In testi tosc.: Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Non mettere in atto (un comportamento); non praticare. **1.1** Non intervenire (su un oggetto concreto); lasciare abbandonato. **2** Perdere la consuetudine (con un comportamento, con uno strumento); disabituarsi. **2.1** Far perdere la consuetudine (con un comportamento); rendere inusuale.
0.8 Francesco Sestito 15.05.2008.

1 Non mettere in atto (un comportamento); non praticare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 267.14: Cierto, Padre mio caro, tanto lunghamente avete uzato travaglio e **dizuzato** poso: accioché lungha uzansa torna a natura, deverìa el corpo vostro e l'animo anco tenere dizagio ad agio...

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5c.15, pag. 134: Io per lung'uso **disusai** lo primo / amor carnale: non tangio nel limo.

1.1 Non intervenire (su un oggetto concreto); lasciare abbandonato.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 300.13: tanto si **disusarono** i campi della coltura, tanto si consumarono i frutti ricolti, che l'isola in qua addietro fontana d'ogni vittuaglia, per inopia e per fame facea le famiglie de' suoi popoli in gran numero pellegrinare negli altri paesi.

2 Perdere la consuetudine (con un comportamento, con uno strumento); disabituarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 285.10: E però de' subitamente lasciare l'amistà loro; ma, [chella] lasciando a poco [a poco], **disusando** pianamente, lascialo al tutto...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 378.19: Volle Idio per umiliarli, e che riconoscessero da llui la vittoria, e che non diventassero pigri, ma sempre stessero exercitati e in paura, e non **disusassero** l'arme.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.177, pag. 580: No usar beiver la matin, / che monti omi mar [è] lo vin, / che per usaza che eli àn / perden seno e quato 'li àn. / Chi lo vor poi **desussar** / no pò l'usanza mai laxar, / e como pu l'omo invegise / questo mar pu rezovenise.

– Pron.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: no(n) lassare l'amistà subitame(n)te né malvagiame(n)te, ma lassala **dizuza(n)dotene** a pogo a pogo, no(n) dicendo lo p(er)ché...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.13: chi non si **disusa** da vitii mentre ch'è giovene, quando elli invecchia non n'escie mai...

– Sost.

[6] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 7, pag. 91: e certo s'io son pens*u*so, / non è da maravigliare: / c'Amor m'à usato a tal uso / che m'à sì preso la voglia, / che 'l **disusare** m'è doglia / vostro piacere amor*u*so.

2.1 Far perdere la consuetudine (con un comportamento); rendere inusuale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.2, vol. 2, pag. 155: Poi fummo dentro al soglio de la porta / che 'l mal amor de l'anime **disusa**, / perché fa parer dritta la via torta, / sonando la senti' esser richiusa...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 1-6, pag. 172, col. 1.3: *Poi fummo*. Dixe come fono *dentro a la soia della porta* che 'l maor male ch'hano aipù le aneme in la prima vitta **dexusa** çoè desusa...

DISUSATAMENTE avv.

0.1 *disusatamente*; **f**: *disusatissimamente*.
0.2 Da *disusato*.
0.3 *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.).
0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo inusuale, raro, fuori dal comune.
0.8 Francesca Di Stefano 30.06.2007.

1 In modo inusuale, raro, fuori dal comune.

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.23: Il chonsiglio romoreggiò **disusatamente**, cheggiendo la detta provigione...

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.) cap. 4 - pag. 72.2: «Onde vieni tu, figliuolo, ché non pare che tu ci fossi mai più, sì hai picchiato **disusatamente**?».

[3] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L IV, cap. 1: pensando li semplici che le cose che sono intervenute **disusatamente** al tempo loro, non avvenissono mai per altri tempi a dietro... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 105.

[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perché

cotale avvenimento **disusatissimamente** suole avvenire. || Crusca (4) s.v. *disusatissimamente*.

[u.r. 16.05.2014]

DISUSATO agg.

0.1 *deçuzato*, *desusato*, *dissusati*, *disusata*, *disusate*, *disusati*, *disusato*, *disutato*.
0.2 V. *disusare*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Che non rientra nell'uso. **1.1** Non frequentato da esseri umani. **1.2** Che è uscito dall'uso; desueto. **2** Privo di consuetudine con qsa; non abituato. **3** Che si differenzia dai dati dell'esperienza comune; insolito. **3.1** Talmente insolito da destare meraviglia o sdegno; straordinario, incredibile. **4** Che si differenzia da una consuetudine moralmente accettata; empio, immorale.
0.8 Francesco Sestito 15.05.2008.

1 Che non rientra nell'uso.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 61.6: che 'l faccia tale che s'accordi bene col fatto che vuol dire; e che 'l faccia di parole usate, e non **disusate** e oscure.

1.1 Non frequentato da esseri umani.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 298.5: Ma va' primamente e soppellisci uno de' tuoi compagni, il quale è morto, la quale cosa tu non sai; e poi vedrai li regni **disusati**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 11.62, pag. 70: Vedi ben donne andar iguali; / Ma ssempre questa, c'à rrotta la mente, / Farà sue vie nascose e **disusate**...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 104.2: Ma va primamenti et disorbica unu di li toy cumpagnuni, lu quali è mortu et tu non lu sai, et poi vidirai li regni **dissusati**.

1.1.1 Fig. Non praticato, sconosciuto (un percorso di conoscenza).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 46.21: come potemo u savemo venire a cciò? **Deçuzato** è noi el suo chamino, ma no fu già; ché 'l Filoçofo noi l'ensegna e dicie...

1.2 Che è uscito dall'uso; desueto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 308.2: questi è Numa Pompilio, il quale prima fonderà con leggi la città romana: al quale poi succede Tullo, il quale romperà i riposi della patria e nelle battaglie moverà i **disusati** triunfi.

2 Privo di consuetudine con qsa; non abituato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 106.14: E però se egli averà oste di rozzi cavalieri, o vero per lungo tempo d'arme **disusati**, diligentemente provi le forze, e gli animi, e l' usanza di tutte le legioni...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 57.13: il senso di ciascuno felicissimo è dilicatissimo, e, se tutte le cose a volontà non obbediscono, **disusato** d'ogni avversitade, per piccolissime qualunque cose strabocca.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.8: quelli ricordandosi della madre sua Venus, a poco a poco comincia a rimovere da lei Siccheio, e tenta di volgere già l'animo di prima lento, e 'l cuore **disusato** d'amare, col vivo amore d'Enea.

3 Che si differenzia dai dati dell'esperienza comune; insolito.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 26, pag. 187.16: Di quelle cose, che l'uomo si vuole ricordare, pigli alcune convenevoli simiglianze, ma non al tutto usate, imperocché delle cose **disusate** noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte n'è distenuto.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 25, pag. 255.5: Salvo che, a qualunque otta convenisse ad alcuno di questa università lavorare per lo Comune a tempo vetato o **disusato**, debbia quello cotale ciò dire e denunziare a' rectori de la detta Arte, o ad alcuno di loro, anzi che a lavorare cominci, a ciò che si possa sapere come quello cotale lavorìo sia del Comune di Siena.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 578.3: Ma a ciò che noi cerchiamo le cose de li strani, subito scurato il sole, la città di Atene coperta con **disusate** tenebre, da sollicitudine era dimenata, credendo questa cosa significare a lei morte per celestiale annunciamento.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 118.27: Allora, desiderando d'avere alcuno fedele testimonio di questa visione e di questo miracolo, chiamò con grande voce tre volte Servando diacono per nome. Per le quali voci e gridi **disusati** commosso ed eccitato Servando subitamente rispose...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.18: moiti suonni se trova omo veri como Dio li inspirassi, spezialmente in perzone temperate, dove non abunnano fumositate per crapula e per **desusato** civo, e in tiempo della notte che se dice aurora, quanno se parte la notte dallo dìe, ché lo cerebro stao purificato, li spiriti staco temperati.

3.1 Talmente insolito da destare meraviglia o sdegno; straordinario, incredibile.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.23: Aparirono sei ischermidori [[...]], cominciarono tutti ... una schermaglia **disusata**, fierisima ed asprisima; che veramente no guardandovi, parevano a' suoni de' diversi colpi e spessi, più di xxx uomini che insieme si combatesono.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 532.2: Madonna Vanna, adoperando bene, ebbe il contrario, però che non meritava che Chiodio giacesse con lei; ma pur seguì una cosa molto **disusata**, che mai monna Vanna non seppe che quelle sette volte fossono se non del marito...

4 Che si differenzia da una consuetudine moralmente accettata; immorale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 181.8: O se noi dicemo ch'elli abbiano fatto maliziosamente, cioè cosa falsa e rea, disleale, **disusata** e contra buono uso.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.4: sapendo che ne la executione d'esso fatto voi darete servigio piacevole a Dio et laudabile a noi; se a tollere via de le parti del nostro Imperio la nuova

et **disusata** infamia de la eretica pravità, darete efficace aiuto et uopera insieme con essi frati.

DISUSITATO agg.

0.1 f: *disusitata*.
0.2 Da *usitato*.
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Fuori dal comune.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Fuori dal comune.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): nel quale prato fralli altri armenti v'era uno bellissimo toro, del quale toro Pasife s'accese di **disusitata** lussuria... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. II, p. 425.

DISÙTILE agg./s.m.

0.1 *desotil*, *desutel*, *desutele*, *desutelle*, *desutoli*, *disutile*, *disutili*, *disutole*, *disutoli*, *dizutile*.
0.2 Da *utile*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, Par., 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1338; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.
0.7 1 Che non è in grado di apportare nessun vantaggio. **1.1** Sost. Tutto ciò che non è in grado di apportare nessun vantaggio. **2** Privo di qualità morali o intellettuali. **3** Non utilizzabile (un oggetto concreto). **4** Privo dell'abilità fisica (una persona). **4.1** [Con rif. a parti del corpo].
0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 Che non è in grado di apportare nessun vantaggio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 181.29: E nostro Singnore in dela sua salute non pors'altro già che pacie, e finalmente in ultima voglia sua ali suoi pacie lassò eredità, mostrando che nulla cosa utile è fôr pacie, nè con essa **dizutile** nè nociva.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.18: dell'uomo il quale è reo e infingniesi d'essere buono nullo v'àe rimedio [[...]] volendo elli abandonare le virtudi e fare **disutili** e viziose cose può, cholla indingniazione d'Idio, perdere la sua gientil natura, chanbiandolla e trasformandola in diabolicha natura.

[3] *Stat. venez.*, 1338, Esordio, pag. 445.8: considerada la çusta soa petition comandasemo quello capitolar vero eser renovado et le cose sopercle e **desutele** eser casade et le bone e convegnivele per li nostri predecessori ordenade fose confermade sicomo de soto singuladamente serà declarato.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 160.2: Però che condiscendendo al parlar loro alcune cose **disutili**, a poco a poco adusandoci già ci diletta d'udire quelle cose che in prima c'erano gravi...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.21: s'el me fi tolechia la roba, benché e' no biastema, per altro moho e' porto gran dagnio, ché e' serò **desutel** e sterille e no porrò far ovra de misericordia.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.10: Et cum zo sia cosa ki in nullu tempu esti utili lu **disutili** parlari, imperò sì urdinamu ki nullu parli di alcuna persuna numinatamenti, autru ka beni, nin di alcuna religiuni spiciali, nin di guerri, nin di partiti, nin ginirali, nin spiciali, nin parli, nin adimandi di soy parenti...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 182.5: Perché, condescendando <...> a parlar alcune cose **desotil**, a poco a poco ausandose çà se deleta de odir quele cose che inprima n'eram greve...

1.1 Sost. Tutto ciò che non è in grado di apportare nessun vantaggio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.10: *Disía poi*, çoè ha ella in odio, e so desiderio è po' ad omne so **desutele**.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.24: Il terzo si è il dono della scienzia, cioè di cognoscere il bene e il male, il necessario e 'l non necessario, e l'utile e 'l **disutile** per eleggere sempre il meglio...

2 Privo di qualità morali o intellettuali.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 113.30: Or ti ricorda ch'io, la quale sono tenuta da te barbara, povera e **disutile**, sono quella che ingannai gli ardenti e vigilanti occhi del serpente collo incantato sonno, e diediti forze di potere torre sanza paura li ricchi velli dell'oro...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 59, pag. 217.19: vedendola Florio vestita di nero [[...]] e lei in mezzo di vile e **disutile** gente, incominciò per pietà sotto il lucente elmo il più dirotto pianto del mondo...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1565.14: Ma essendo il re Childerigo **disutile** e remisso, domandò consiglio Pipino da Zaccheria papa, se dovea essere re colui che del solo nome era contento essere chiamato re.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.26: avendo parole con uno stato barattiere, com'elli, assai **disutile** uomo, chiamato Fascio di Canocchio, il detto Fascio disse...

[5] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 243.15: Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? e che sono io, vilissimo vermine e **disutile** servo tuo?

3 Non utilizzabile (un oggetto concreto).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 242, vol. 2, pag. 106.35: Anco, con ciò sia cosa che la via per la quale si va da Mugnano a le Stine sia **disutile** et tanto fangosa nel tempo di verno che li uomini de la contrada inde commodamente passare non possano, et quasi la magiore cagione sia perchè non sono ine alcune fosse, statuto et ordinato è, che la detta via si debia acconciare et inghiaiare...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 208.4: tu *Sceva*, passato d'uno dardo per lo fianco, e rotto il viso con sassi, e l'elmo già per li colpi ***disutile***, e lo scudo per li spessi buchi già perduto, ti gittasti in mare...

4 Privo dell'abilità fisica (una persona).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 183.21: è il danno leggère di sepoltura; e già sono fatto **disutile**, poi che lo onnipotente padre degli dii e degli uomini mi spirò con una folgore, percosse col fuoco.

4.1 [Con rif. a parti del corpo].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 198.11: Uno cavaliere [[...]] conciofossecosa che avesse le *mani* ***disutili*** a ritenere le

armi per le ferite, e uno Numido si sforzasse di spogliarlo, il cavaliere romano abbracciandoli il collo, rodendoli con la bocca il naso e li orecchi, disformato il fece, e ne' morsi pieni di vendetta spiroe.

DISUTILEZZA s.f.

0.1 f: *disutilezza*.
0.2 Da *disutile*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Incapacità di apportare vantaggi.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Incapacità di apportare vantaggi.
[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 21, cap. 33: Egli è fatto riprovamento del vecchio comandamento per la sua infermità e **disutilezza**... || Bini, *Cassiano*, p. 272.

DISUTILITÀ s.f.

0.1 *disutilità*, *disutilitati*, *disuttilitadi*, *dizutilità*.
0.2 Da *disutile*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Stat. fior., 1356/57 (Lancia, Ordinamenti).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Incapacità di apportare vantaggi.
0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 Incapacità di apportare vantaggi.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: Sappi che molte sono le **dizutilità** dell'amore se si chiama in mala parte, che, sì come disse Senaca, semp(re) in nel'amore si dima(n)da la cagio(n)e del da(n)no...
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.14: E zò fu factu con summa equitati; ca lu vendituri di bona fidi nìn divi essiri adivinu di li utilitati qui divinu aviniri, nìn divi cannussiri la **disutilitati**.
[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 49, pag. 245.22: su le cose che si contengono nella riformagione predetta molti dubii e intrigationi si levano e levare si possono et che li propii fatti e faccende di quella universitade de' mercatanti e della mercatantia per ciò s'impediscono e non si possono spacciare al modo usato, ma si turbano e ritardano, et che alli cittadini di Firenze grandi danni e **disuttilitadi** ne incorrono...
[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.32: se è in cavalli, o in non necessario uso di quelli o in troppa esquisizione di quelli, o in loro adornamento; se è in famiglia, o in moltitudine, o in vita disonesta, o in **disutilità** di famiglia...

DISUTILMENTE avv.

0.1 *disutilemente*, *disutilmente*.
0.2 Da *disutile*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Senza apportare nessun vantaggio.
0.8 Francesco Sestito 16.04.2008.

1 Senza apportare nessun vantaggio.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 6, par. 20, pag. 225.5: Non dovemo dire ogni cosa che dire potemo, acciocché non **disutilemente** diciamo quelle che dire dovemo.
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 427.22: Né fa questo amore i cupidi liberali, ma [[...]] quelli del mentale vedere priva, e delle cose, per adietro debitamente avute care, stoltamente diventa prodigo, non quelle con misura donando, ma **disutilmente** gittando...
[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 70-78, pag. 621.36: l'uno e l'altro sentimento richiede distanzia proporzionata a sé, altrimenti aopera **disutilmente**.

DISVAGARE v.

0.1 *desvaga*; **f**: *disvagandosi*.
0.2 Da *vagare*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Discostarsi dall'oggetto di principale interesse.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Pron. Discostarsi dall'oggetto di principale interesse.
[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.146, vol. 1, pag. 229: Signore, ki te vole dare la mente pura, / non te dea dare altra compagnia: / spesse fïade per la troppo cura / la mente da te se **desvaga** e si disvia.
[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. XXIII, cap. 7: ma disvagandosi sempre cogli svergognati pensieri... || Bini, *Cassiano*, p. 290.

[u.r. 24.02.2011]

DISVAGLIARE v.

0.1 *dissvaliano*.
0.2 Da *eguagliare* con cambio del presunto prefisso.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Lemma identificato considerando l'occ. all'ind. per via dell'ind. prec.; non si può escludere che si tratti invece di una forma del cong. di *disvalere*.
0.7 1 Signif. incerto: essere differente, distinguersi?
0.8 Francesco Sestito 11.07.2006.

1 Signif. incerto: essere differente, distinguersi?
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 10, pag. 110.4: Ma cierto ragionevole puote avere perinscruzzione e inchesta [[...]] se profitta [[...]] cche in diverse contrade del mondo per sito de' luoghi così come di neciessità separata e disscieverata e malvagiamente in quelle che ppunto non ànno comunichazioni in parole né in costumi, e cche molto si **dissvaliano** in costumi... || Cfr. *Defensor Pacis*, I, xvii, 10: «et consuetudine distantibus plurimum».

DISVAGLIO s.m.

0.1 *disvaglio*.
0.2 Prob. dal fr. *desverie* (o *derverie*) del testo tradotto con influsso dell'it. *disvalere 1*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Azione che produce un danno a chi la compie.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Azione che produce un danno a chi la compie. || Nell'originale 'stoltezza, follia', forse frainteso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 416.12: Sappi che allora tu sarai puro dell'opere di voluttà, quando tu non pregherai Iddio di nulla cosa che non potresti domandare tutto apertamente. Egli è grande **disvaglio** dell'uomo consigliare a Dio lo villano desiderio: e se alcuno ne viene ascoltarlo, egli si tace, e dimanda a Dio quello ch'egli non vole che gli uomini sappiano.

[u.r. 30.05.2008]

DISVAGO s.m.

0.1 *desvago*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Zeno Verlato 09.09.2005.

1 Signif. non accertato.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 2.11, pag. 61: Ma se, del vero, onne contrario smallo / ciascun detorto re o fol converso / ritrova, sempr'è ogni suo poder perso / ver' quel che de vertù solo ebe fallo. / Ca fatto morder dur ha l'om al drago / ed e' s'aquista quanto più si 'nforza / e perde insì ciò ch'el ebe n' **desvago**, / po' spera de passar sovra la scorza; / perché punto non tien del galo 'l spago, / ma de far lui cappone fermo cor z'ha.

DISVALENTE agg./s.m.

0.1 *desvalente*, *desvalenti*.
0.2 V. *disvalere 1*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Privo di valore (in senso morale); non degno di essere apprezzato.
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Privo di valore (in senso morale); non degno di essere apprezzato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 133.24: La più vile è ver' lei chara, la piò laida bella, e la piò matta saggia, e la piò **desvalente** val gran cosa; e ver' di lei castissima è meretricie...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 409.26: O, che dogliozo è, frate, vedere saggi, valenti e soliciti in terra operadori, e nescienti e **desvalenti** e pigri in pietre presioze ad auro fino!

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 45.10, pag. 118: und'eo laudo mistero, / perché *solo* a valer punge coraggio, / for cui lo più valente ozio aunta, / e per cui forte giunta / inver valor om **desvalente** e poco. – Sost.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 128.20: se no Esso avessevi desponssate, sereste forse de homini sponse ora, de villani, de vili, de **desvalenti**, come le più de sponse secular sono.

[u.r. 31.10.2008]

DISVALERE (1) v.

0.1 *desvaia*, *desval*, *desvalendo*, *desvalente*, *desvalenti*, *disvaglia*, *disval*, *disvale*, *disvalere*.
0.2 Da *valere*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII.
0.7 1 Non avere valore (in senso morale). **2** Non essere utile; essere dannoso.
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Non avere valore (in senso morale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.96, pag. 128: ché vizio esto mattisce e fa parere / **desvalendo** om valere, / matt'omo più sapiente / com più matto e' se sente.

– *Non disvalere*: avere delle qualità morali o intellettuali.

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 47, pag. 505: Asa' be· m meraveio / com hom qe non **desvaia** / pò crere qu'Amor saia / for de dreto conseio / per brun ni per vermeio, / q'anc no faza plus vaia...

2 Non essere utile; essere dannoso.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 50.12, pag. 150: E ben morria, ma star forzom'a vita, / poi servir me **desval**, perch'e' deserva: / e forse me varrà, ché si conface / loc'onde conoscenza è dipartita.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.61, pag. 32: E parmi certo che molto **disvaglia** / gioia disfatta con martiri e guai, / se non l'ha cara, vïa più che mai, / uomo a chi è creduto ch'ela vaglia.

[u.r. 31.10.2008]

DISVALERE (2) s.m.

0.1 *desvalere*.
0.2 Da *valere*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mancanza di valore (in senso morale).
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Mancanza di valore (in senso morale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 218.5, pag. 256: Ma scernere vertù e **desvalere** / e vizio retenere en amistate / via periglio più porta e despiacere, / che 'l longiare per non senn'a vertate.

[u.r. 31.05.2007]

DISVALORARE v.

0.1 *disvalora*.

0.2 Da *disvalore*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare di valore (in senso morale).
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Privare di valore (in senso morale).
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 48.88, pag. 127: voler quel brutto, il qual folle amor chere, / con mal molto tenere, / **disvalora** e ontisce onne valore.

DISVALORE s.m.

0.1 *disvalor*, *disvalore*.
0.2 Da *valore*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.5 L'influsso del fr. ant. *desvalour* e del prov. *desvalor*, ambedue femm., potrebbe aver portato all'estensione del genere anche nelle forme att. nel corpus (cfr. Cella, *Gallicismi*, p. XXIX, n. 27); gli ess. non permettono di verificare quest'ipotesi.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di valore (in senso morale).
0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Mancanza di valore (in senso morale). || Att. solo in dittol. anton. con *valore*.
[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 243.5: Laido e nocivo stimo stangnio senbrare argiento e ottone auro, e degnio no occultato valore nè **disvalore** esser di cose, ma apparere aperto e chiaro bene, e spesiale in homo sovra de tutto.
[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 308.26: Ma riccore veramente è paragone in mostrare **disvalor** d'omo e valore, in prosperevil parte sì ccome in aversevile e in periglio.

DISVANIRE v.

0.1 *desvanito*.
0.2 Da *svanire*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Perdere contatto con la realtà, vaneggiare.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Perdere contatto con la realtà, vaneggiare.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.30, pag. 70: Chi non ha costumanza / te reputa 'mpazzito, / vedenno esvalïanza / com'om ch'è **desvanito**; / dentr'ha lo cor ferito, / non se sente da fore.

DISVANTAGGIO s.m.

0.1 *desvantaço*.
0.2 Da *vantaggio*.
0.3 *Doc. ver.*, 1376 (5): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Danno.
0.8 Giulio Vaccaro 30.12.2015.

1 Danno.
[1] *Doc. ver.*, 1376 (5), pag. 361.20: el dicto Montagna haveravo gran **desva(n)taço** e deravo pagaro tante fiè e tanti salarii, p(er)ché la dicta Paxina no(n) volo pagaro nexu(n)...

DISVARIAMENTO s.m.

0.1 *desvariamento*.
0.2 Da *disvariare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assortimento e molteplicità di elementi appartenenti a una classe omogenea, varietà.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Assortimento e molteplicità di elementi appartenenti a una classe omogenea, varietà.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 158.30: E trovamo lavorato mirabilemente da la virtude de lo cielo **desvariamento** de colori en certe minerie; e tale trovamo èssare fatte solo [d']uno colore, come oro e ariento e rame e molte altre...

[u.r. 31.10.2008]

DISVARIARE v.

0.1 *desvariata*, *disvarëato*, *disvaria*, *disvarïa*, *disvariandosi*, *disvariate*, *disvariati*, *disvariato*, *divariati*.
0.2 DEI s.v. *disvariare* (prov. *desvariar*).
0.3 Polo Zoppo (ed. Minetti), XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).
0.7 1 Rendere diverso, mutare radicalmente. **1.1** Presentarsi in modo differenziato, distinguersi (anche pron.).
0.8 Zeno Verlato 19.07.2005.

1 Rendere diverso, mutare radicalmente.
[1] Polo Zoppo (ed. Minetti), XIII sm. (tosc.), 61a.3, pag. 198: A me dispiace, amico, tale vesta, / là dove sta - tuttor, e tal efetto. / **Disvarïa** color<e>! Ché 'nonestà / i non està, - ma ben, né sòn cor[r]etto.

1.1 Presentarsi in modo differenziato, distinguersi (anche pron.).
[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 33, pag. 217.25: Nella cui qualità d'alquanti nelle infrascritte chiose per simiglianti si fa ricordanza, con quella medesima pena e cagione che di sopra per l'altre due passate si conta, **disvariandosi** solo al supino e carpon dimorare...
[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 120, pag. 70.15: era stanziato che per acrescimento d'imperio e non per cose raquistate che fossero state del popolo di Roma si concedesse triunfo, imperciò che tanto si **disvaria** se tu agiungi alcuna cosa o raquisti la perduta, quanto si disvaria il principio del beneficio della fine de la 'ngiuria...
[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.1, pag. 345: Da l'A a l'O **disvaria** Marte a Morte...

DISVARIATAMENTE avv.

0.1 *disvariatamente*.
0.2 Da *disvariato*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modi differenti.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 In modi differenti.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 181.11: Conviene anche che li due spazii che sono in mezzo delle due cittadi imaginate e [del]lo cerchio del mezzo, veggiano lo sole **disvariatamente**, secondo che sono remoti e propinqui [a] questi luoghi...

[u.r. 31.10.2008]

DISVARIATO agg.

0.1 *desvariata*, *disvarëato*, *disvariate*, *disvariati*, *disvariato*.
0.2 V. *disvariare*.
0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).
0.7 1 Nettamente diverso (a causa dell'aspetto difforme). **1.1** Che sfugge alla norma, anomalo, assurdo. **2** [Rif. a oggetti di natura consimile:] differente per qualità e per tipo. **2.1** Passibile di mutazioni, rispetto alla qualità e al modo.
0.8 Zeno Verlato 19.07.2005.

1 Nettamente diverso (a causa dell'aspetto difforme).
[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 165.14: E quando fu presso, e' viddono ch'egli era uno uomo tutto piloso, **disvariato** dagli altri, lo quale sedeva in su una pietra in mare...

1.1 Che sfugge alla norma, anomalo, assurdo.
[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 27.1, pag. 148: Omo **disvarëato** tengno il quale / già non unqu'ale - à vere, e prende re' vólo!

2 [Rif. a elementi di natura consimile:] differente per qualità e per tipo.
[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 15.24: il caldo naturale di quella età a perdere comincia le sue forze, e la sua umidità cresce fortissimamente e mena l'uomo in angoscie **disvariate** e molestalo d'aguati d'infermità diverse...
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 652.16: e però è scritto nel detto libro, secondo capitolo, che: "Cominciarono a parlare **disvariate** lingue".

2.1 Passibile di mutazioni, rispetto alla qualità e al modo.
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.18: Unde la sua generation sè molto **desvariata**, sì com'è varietate in le parole, ch'è altre che conduse alegreza et amore et altre induse grameza et odio.

[u.r. 19.01.2009]

DISVARIO agg./s.m.

0.1 *disvari*, *disvarie*, *disvario*, *disvaro*.
0.2 Da *disvariare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.7 1 Diverso per tipo, per qualità, per aspetto. **2** Sost. Mancanza di parità e di eguaglianza, discriminazione. **3** Sost. Effetto divergente dalle aspettative.
0.8 Zeno Verlato 19.07.2005.

1 Diverso per tipo, per qualità, per aspetto.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 826, pag. 204: che la lor discordanza [[*scil*. dei quattro elementi]] / ritorni in iguaglianza: / ché ciascuno è contrario / a l'altro ch' è **disvario**.
[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 4.16, pag. 465: perché ben non si scorge, / li quai son de l'Amor così 'ncarnati / per li **disvari** modi di loro forge.
[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.9: e te, o magnanimo vidono le genti **disvarie** dirizzare le fedíte e armare le penne col veleno.

2 Sost. Mancanza di parità e di eguaglianza, discriminazione.
[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 48.3, pag. 188: Ine nel vescovado gli posaro; / con reverenzia poi le casse apriro / perché vederli senza alcun **disvaro** / ciascun gli possa a tutto 'l suo desiro...

3 Sost. Effetto divergente dalle aspettative.
[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.16, pag. 450: Poi sì compreso m'ha, che me ne nasce / in tutto, ove Onor valemi, **disvaro**, / se ben disio alcuno, ho lo contraro; / lo volere, ove l'aggio, fior non cape.

DISVASELLARE v.

0.1 *desvasselar*.
0.2 Da *vasello*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Togliere da un vaso il suo contenuto (l'olio nell'es.).
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Togliere da un vaso il suo contenuto (l'olio nell'es.).
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 45.16: tuti quelli che porta ollio in Tonisto sì lo convien **desvasselar** e farllo metere in çare...

[u.r. 31.10.2008]

DISVEGLIARE v.

0.1 *desvegia*, *desvegiado*, *desveglà*, *desveglandose*, *desveglay*, *desvegliasse*, *desveiòse*, *desveyado*, *deveglà*, *disvegliai*, *disvegliamoci*, *disvegliandosi*, *disvegliar*, *disvegliare*, *disvegliaro*, *disvegliasse*, *disvegliato*, *disveglioron*, *disvelglianti*.
0.2 Da *svegliare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.

(mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Passione genovese*, c. 1353; *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Interrompere il sonno; lo stesso che destare (anche pron.). **1.1** Pron. Fig. Scuotersi da una condizione morale di inattività o passività. **1.2** Far emergere dall'oblio o dalla stasi (una funzione della mente, un sentimento), riattivare.
0.8 Zeno Verlato 14.07.2005.

1 Interrompere il sonno; lo stesso che destare (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 91, pag. 180: L'aver e la grandeza e lo mondan honor / no è se no un sonio ke 's sonia 'l peccaor, / e quand el se **desvegia**, perdudho ha 'l so lavor...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 14.1: E quando elli era stato alquanto, pareami che **disvegliasse** questa che dormia...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 71a, pag. 105.22: Sancto Ambroxio dixe ke 'l dormire fo una extaxia [[...]]. E perzò incontanente como el fo **desvegiado** el prophetà e dise molte cosse de Criste e dra Giexa.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 12.9: Desparudo che fo san Piedro, **desveiòse** lo Papa...

[5] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.13: E apresso retornà anchor alli trey dissipuli, li quaj sì eram tornay a dormì se. E lo segnor sì li **desveglà** e sì gue disse: «Se voy non poey veglar per my, allo mem veglay per voy...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.29: Per la qual cossa lo re Languis, lo qual tuto questo vedeva in sonio, fo tanto dolente et tanto amallado qu'ello se desmissidà. E quando ello sè **desveyado** ello disse a si mediesimo...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 164.4: Per lo qua remor e per le quae voxe se **desveglà** Datio monto irao contra l'antigo enemigo...

1.1 Pron. Fig. Scuotersi da una condizione morale di inattività o passività.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 7, pag. 11.6: Noi, in disagio et in debito, male avemo da ogni parte, e speranza avemo di nullo bene, altro che de la virtude de le nostre corpora. **Disvegliamoci**, adunque, e veggiamo la franchezza dinanzi alli nostri occhi...

1.2 Far emergere dall'oblio o dalla stasi (una funzione della mente, un sentimento, un ricordo), riattivare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.10, pag. 16: Or m'ha sì preso amore, / che mi fa **disvegliare** / lo dolze [ri]membrare / ch'aio de lo sapore: / farò canzon di fina rimmembranza, / poi ch'io son tut[t]o ne la sua posanza.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 193.8: E suoi atti, per la loro soavitade e per la loro misura, fanno amore **disvegliare** e risentire là dovunque è della sua potenza seminata per buona natura.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 183.3, pag. 915: Questa donna che andar mi fa pensoso / porta nel viso la vertù d'amore, / la qual fa **disvegliar** altrui nel core / lo spirito gentil, se v'è nascoso.

1.2.1 Riattivare le funzioni di un organo del corpo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.25: Ed a trattare di queste tuniche e delli umori dell'occhio, e come il detto spirito visivo **disvegliandosi** passa per le tuniche, ed [abbor]re di ciascuna cosa che li occorre, infino che la virtù stimativa non opera per sua potenza il giudicio, che questa è la tale cosa, e questa è la tale, e così rassicuri quello spirito visivo...

[u.r. 19.01.2009]

DISVELARE v.

0.1 *desvelar*, *disvela*, *disvelare*, *disvelate*, *disvelato*, *disvele*, *disveli*.
0.2 Da *svelare*.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.:*Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Rimuovere il velo che ricopre qsa. **1.1** Rendere visibile un oggetto (nascosto o in ombra), mostrare alla vista. **1.2** [Rif. al signif. recondito o oscuro di un ragionamento:] rendere manifesto, palesare, chiarire. **1.3** Rendere evidente la reale natura di qsa, togliendone gli abbellimenti che la celano; rivelare.
0.8 Zeno Verlato 18.07.2005.

1 Rimuovere il velo che ricopre qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 31.136, vol. 2, pag. 547: «Volgi, Beatrice, volgi li occhi santi», / era la sua canzone, «al tuo fedele / che, per vederti, ha mossi passi tanti! / Per grazia fa noi grazia che **disvele** / a lui la bocca tua, sì che discerna / la seconda bellezza che tu cele».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 559.5: e dice, sè continuando al precedente canto, che poi che Beatrice a preghiera delle tre Dee, cioè Fede, Speranza, e Caritade, per **disvelare** il viso all'Autore, acciò ch'elli discernessi la siconda bellezza della Teologia, la quale ella sotto quello velo, che aveva in testa cinto della fronda di Minerva [[...]] nell'aere mostrossi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 195.28: Se non ti muove l'imagine di tanta pietà, almeno cognosci quello ramo (ed egli **disvela** il ramo, il quale s'ascondeva sotto la vesta).

– Estens. Rivolgere attentamente lo sguardo.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 8.1, pag. 275: «Omai per questo mar gli occhi **disvela**, / disse la guida mia, se tu disii / trovar del filo a tesser la tua tela».

1.1 Rendere visibile un oggetto (nascosto o in ombra), mostrare alla vista.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 303.12: issendo già apparito il sole, e già le cose **disvelate** dalla luce...

1.2 [Rif. al signif. recondito o oscuro di un ragionamento:] rendere manifesto, palesare, chiarire.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.127, pag. 189: **Disvelato** v'ho, donne, in alcun membro / la viltà de la gente che vi mira, / perché l'aggiate in ira; / ma troppo è più ancor quel che s'asconde / perché a dicerne è lado.

1.3 Rendere evidente la reale natura di qsa, togliendone gli abbellimenti che la celano;

rivelare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.16: Et perçò, s'el ve par bon e avrir questi ingani chi stan in gran berluso et mostrà'-ghe gl'intraglie e le menusie de la vita mondanna, e raspar e furbir via l'inmagin e la pengiura chi fa parir bella la meretrixe bruta: e perçò gli cativi e mati homi del mondo l'abraçan e strençan e tenan per cara amiga, et perçò me par utel **desvelar** la tegna e la soa cera soçça e cunchiaa.

DISVÈLLERE v.

0.1 *disvella*, *disvelle*, *disvellerà*, *disvelta*, *disvolto*.
0.2 Da *vellere*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 Togliere con violenza qsa dalla sua sede, sciogliendo i vincoli che la fissano ad essa; sradicare, disarticolare, districare (anche in contesti fig.). **1.1** Fig. Allontanare dal luogo di dimora.
0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Togliere con violenza qsa dalla sua sede, sciogliendo i vincoli che la fissano ad essa; sradicare, disarticolare, districare (anche in contesti fig.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 246, vol. 2, pag. 335.19: et se farà lui cadere, et sangue perciò escirà o vero alcuno membro perciò rotto sarà o vero **disvolto**, sia punito et condannato in C libre di denari al comune di Siena...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.95, vol. 1, pag. 218: Quando si parte l'anima feroce / dal corpo ond'ella stessa s'è **disvelta**, / Minòs la manda a la settima foce.

[3] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tosc.), [a. 1388] 237a.15, pag. 278: ove paura prima fa suo crio [[...]]. Dov'ella nasce questi mi domanda, / e ne la mia risposta dico ch'ella / nasce in sospetto, come in quercia ghianda, / per veder o sentir qualche procella, / ed in un punto nel cor si tresanda; / e come intorno 'l sangue gli s'avella, / e mai non si **disvella** / finché 'l sicuro caldo non rivene...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 24.22, pag. 64: Ma verità è quella che **disvelle** / le suo radici, e gittale in presenza / di chi le virtù tien per suo sorelle. / Questa virtù con riposata lenza / d'ogni pelago trae ogni bugia...

– [Rif. ai marosi:] sollevare dal fondo verso l'alto.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 114.13: ovvero che quell'altro scoglio chiamato Cariddi ci avesse noi sobbissati, il quale tanti tempestosi cavalli sommerge ed attuffa, quanti ne **disvelle**.

1.1 Fig. Allontanare dal luogo di dimora.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 14, vol. 3, pag. 394.3: E percuoterà il Signore Iddio Israel, sì come si suole muovere la canna nell'acqua; e caverà e **disvellerà** Israel di questa buona terra, la quale diede a' padri loro, e cacceragli [di là] dal fiume...

[u.r. 13.03.2008]

DISVEMBRARE v. > DISMEMBRARE (1) v.

DISVENIRE v.

0.1 *desvegnisse*, *desvenga*, *desvenio*, *desveniudhe*, *disivenuto*, *disvegna*, *disvene*, *disvenuto*, *disviene*.
0.2 Da *venire*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez*., 1311 (6).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.7 1 Perdere vigore fisico, venir meno (anche pron.). **1.1** [Rif. a enti immateriali (un sentimento, la buona sorte):] diminuire o perdere d'efficacia. **2** Essere inadeguato, illecito; sconvenire. **2.1** Toccare in malasorte. **3** Prodursi (di un evento), accadere.
0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Perdere vigore fisico, venir meno (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 883, pag. 130: No è plu ki m'aïdhe ni ki 'm dïa sostenio; / per grand dolor delenguo e tuto me **desvenio**...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.7, pag. 669: ché mei' m'è morir vaccio, ch'io sostenga, / vivendo, morte ed infra me **desvenga** / a poco a poco, pur co' fanno i ghiacce.

1.1 [Rif. a enti immateriali (un sentimento, la buona sorte):] diminuire o perdere d'efficacia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 122 (?).10, pag. 200: E non è meraviglia s'eo mi doglio, / ché la ventura mia tuttor **disvene**, / e le bellezze vostre van doppiando.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 41.34, pag. 123: Deo, quanto mi fu bene avventurosa / l'ora che lo meo core / di voi, più fina, amar prese arditaggio! / ché 'n sì grande allegraggio - mi ritene / la vostra innamoranza, / ch'ogn'altra beninanza / inver' lo meo disïo sì **disvene**.

2 Essere inadeguato, illecito; sconvenire.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.21: Et in questo punto non pare che ssi **disvegna** a la fiata levare la mano o per mostrare abondante animo o quasi per minaccia de' nemici.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.15, pag. 32: perciò che non **disvene** / inei gentil virtù sensa fallanza.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 41.5, pag. 359: Almen rider non conviene; / ch'esto è peggio, e più **disviene**.

2.1 Toccare in malasorte.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 49, pag. 82.24: E allora incominciano a ggittare igli asberghi e ttutte loro arme, e dicieano che ggiamai eglino non porteranno più quella arme, dappoi che cosie vile mente è lloro **disivenuto**.

3 Prodursi (di un evento), accadere.

[1] *Doc. venez*., 1311 (6), pag. 72.19: Ancora disemo che, se la galia avesse algun pedimento de Dio, ch' elo sia fato la raxon delo nolo dela galia in quelo dì che **desvegnisse** alcuna causa dela galia et eo sum tegnudo de pagar lo so nolo desquì a quelo dì.

[u.r. 14.12.2009]

DISVENTURA s.f.

0.1 *desventura*, *desventure*, *disventura*, *disventure*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.6 N Sebbene il lemma sia stato distinto da *disavventura* per la ragione di prudenza esposta sotto *avventura*, si noterà che **1.1** [1] è perfettamente sovrapponibile a *disavventura* **1.2** [2].
0.7 1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia. **1.1** Condizione, stato di disgrazia. **2** Evento sfortunato, disgraziato.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.04.1998.

1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 226.14, pag. 454: Lo Schifo e Vergogna con Paura / Se son fug[g]iti, e la gol'à tagliata / Ser Mala-Bocca per sua **disventura**.

1.1 Condizione, stato di disgrazia.
[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 433.8: Ovidio nel IIIJ del Metamorphoseos dice, che quando Cadmo, figliuolo d'Agenoro Re, edeficava Tebe, e sentita ne' suoi l'ira della crudele Junone, vinto per lo pianto e per l'ordine de' mali, esce della sua cittade, sì come la **disventura** delli luoghi, e non la sua l'offendesse...

2 Evento sfortunato, disgraziato.
[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 18, pag. 21.10: Pertanto recita Quinto Curcio ke un gran signor dise ad Alexandro che se la grandeça del so corpo respondesse a la grandeça del so anemo, tuto lo mondo nol porave comprendere e che con una man el tocherave lo levante e co l'altra lo ponente, e pertanto el no se smariva per alguna **desventura** che li adevegnise.
[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 25, pag. 197.24: Questo Chadmo edifichò la città di Tebe in Grecia ed era egli un valente huomo in iscienzie, e prima trovò le lettere appo i greci e aveva una sua donna Ermione. E venne fra lla giente di costui una gra· mortalità e disgrazie e **disventure** assai a llui e alle sue figluole, il di che egli per questa chagione si partì della terra, egli e lla sua donna, e andossene di fuori in Ischiavonia overo in Illiricco...

[u.r. 24.07.2007]

DISVENTURANZA s.f. > DISAVVENTURANZA s.f.

DISVENTURATAMENTE avv.

0.1 *disventuratamente*.
0.2 Da *disventurato*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Per effetto di cattiva sorte.
0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Per effetto di cattiva sorte.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 83, vol. 1, pag. 158.14: E così **disventuratamente** coll'aiuto di meno di CL fanti fu accupata in tirannia la città d'Agobbio in una notte, la quale avea VI.m uomini d'arme.

[u.r. 31.10.2008]

DISVENTURATO agg./s.m.

0.1 *desventuradha*, *desventurado*, *desventuratissima*, *desventurato*, *disventurata*, *disventurati*, *disventurato*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *San Brendano ven*., XIV.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Sebbene il lemma sia stato distinto da *disavventurato* per la ragione di prudenza esposta sotto *avventura*, si noterà che **2** [1] e *disavventurato* **1.1** [1] sono esattamente lo stesso es., in due redazioni delle quali la prima porta *disventurata*, la seconda *disaventurata*.
0.7 1 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato. **1.1** Sost. **2** Che procura infelicità.
0.8 Pietro G. Beltrami 24.04.1998.

1 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 315, pag. 144: Dolenta mi tristissima, com sont **desventuradha**, / Dal me' fiol dulcissimo ke fiz abandonadha.
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 623.19: Et incontinente le sue mani e piedi e la testa tagliati, in una cesta coperti con uno drappo, per dono della colui nativitate il mandoe a la madre; nè più nè meno che s'elli non fosse partefice di quello danno, ch'elli facea a colei, e non fosse più **disventurato**, però che ne la comune orbitade avea fatto Cleopatra miserabile, e sè avea renduto odioso a tutti li uomini.
[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 164.23: e quando le onde tornava indriedo, elo pareva quasio tuta la piera nuda su la qual sedeva questo cativelo **desventurado**.
[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.14: Li primi feritori fuoro da otto nuobili baroni, fra li quali fu lo **desventurato** Ianni Colonna.

1.1 Sost.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.21: Per la qual cosa avviene che la prima buona stimazione tutti i **disventurati** abandona.

2 Che procura infelicità.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 311.14: Ma Blosio nè con silenzio onesto, nè con savie parole volle difendere la sua salute, acciò che in alcuna parte non abbandonasse la memoria della **disventurata** amistade.

[u.r. 24.07.2007]

DISVENTUROSAMENTE avv.

0.1 *desventurosa mente*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Subendo avversità.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Subendo avversità.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.1: A questo [[Barabas veschovo]] Hormisda papa, el qual aveva succedudo a Symacho, zoè che lu era stado papa driedo ello, solenne legati mandando in Constantinopoli, si lo amonì che dela resia arriana el se despartisse, el qual non solamente li legati [non] volse aldire, ma etiamdio ello non li volse videre; e subitamente, per zudisio divino, dela sagita de celo el morì; e regnà chossì **desventurosa mente**, sì con cercondado de campagnie de diversi inimisi, zemendo spesse fiade e pla[n]zando; nessuna vendeta lu merità de aldire dali soi inimisi, imperzò che ello non servà la raxon dele chiesie, ma favorizando li heretixi, ello perseguì li catholici.

[u.r. 24.07.2007]

DISVENUTO agg.

0.1 *desveniudhe*, *disvenuto*.
0.2 V. *disvenire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 1 Che ha perduto vigore (fisico o morale).
0.8 Zeno Verlato 19.07.2005.

1 Che ha perduto vigore (fisico o morale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 758, pag. 126: Le braze deslongae, le golte g'en cazudhe, / la lengua besinfladha, le faze **desveniudhe**, / e cancro e orbexie, le spalle pendorudhe, / la puza dre oregie horribelment ge pudhe.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 209, pag. 359.9: Per mia fè, forestiero, io sono molto **disvenuto** e disconfortato di mia persona, inpercioe che a mee non soviene ched io unqua ricievesse uno sì grande colpo da neuno cavaliere...

DISVERGINAMENTO s.m.

0.1 *disverginamento*.
0.2 Da *disverginare*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto con cui si procura nel coito la lacerazione dell'imene, deflorazione.
0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Atto con cui si procura nel coito la lacerazione dell'imene, deflorazione.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 464.5: la IJ si è strupo, che è inlicito **disverginamento**...

DISVERGINARE v.

0.1 *desvergenaa*, *disverginare*.
0.2 DEI s.v. *disverginare* (lat. *devirginare*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privare dell'originaria integrità e purezza di costumi (fig.).
0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Privare dell'originaria integrità e purezza di costumi (fig.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.13: E dice superbio st[r]upo, a ddenotare che come strupo è inlicito disfioramento di vergini; così costui quan[t]o fu in lui, vuolle rapire, e **disverginare** il vergine regno di Dio...

DISVERGINATA s.f.

0.1 *desvergenaa*.
0.2 V. *disverginare*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Di un sogg. femm.:] chi ha perso l'originale integrità e purezza di costumi (fig.).
0.8 Zeno Verlato 20.07.2005.

1 [Di un sogg. femm.:] chi ha perso l'originale integrità e purezza di costumi (fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.31: la fameglia che anchor se chiama e dixe cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è desfiguraa guasta per levroxia e no retrà niente né someglia a quella gesia primitiva e ha cambió voxe chomo **desvergenaa**.

DISVERGOGNATO agg.

0.1 *disvergognato*.
0.2 Da *vergogna*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Privo di pudore.
0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Privo di pudore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 88, *S. Margherita*, vol. 2, pag. 777.1: Poscia disse al prefetto: "**Disvergognato** cane e non saziabile leone, tu hai podestà ne la mia carne...

[u.r. 31.10.2008]

DISVERTUDIARE v.

0.1 *desvertuda*, *disvertudiano*.
0.2 Da *virtù*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).
0.7 1 Abbandonare l'esercizio e il rispetto delle virtù (cristiane).
0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 Abbandonare l'esercizio e il rispetto delle virtù

(cristiane).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 265.24: Non in mare, non in periculo solamente», dicie Beato Gieronimo, «par vertù; ma appare ne·letto e in periglio d'enfermitate, ove onni vertuoso **desvertuda** e perde quazi corona de pasiensia e de vertù».

DISVESTIRE v.

0.1 *desvestin*, *desvistir*, *disveste*, *disvestido*, *disvestirla*, *disvestirme*, *disvestisse*, *disvestito*.
0.2 Da *vestire*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 Togliere a qno uno o più abiti, gli ornamenti che lo ricoprono, spogliare (anche pron.). **1.1** Fig. Liberare (l'anima) dall'involucro corporeo. **1.2** Fig. Liberare la mente (da un dubbio nell'es.).
0.8 Zeno Verlato 20.07.2005.

1 Togliere a qno uno o più abiti, gli ornamenti che lo ricoprono, spogliare (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 114, pag. 136: Quand l'aven li Zudé schernio al so talento, / ge **desvestin** la porpora e 'l menon al tormento...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 269.5: sì invitoe tutta la buona gente, e tanta ve ne venne per amore, che le robe e l'argento fallìo, e convenne ch'e' **disvestisse** de' cavalieri di sua terra; e donava a' cavalieri di corte.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 8.21, pag. 130: Pare a llui, ch'esta Reina dorma. / Entra soave, e **disveste** se tutto...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.424, pag. 62: E poi per lo dolor che 'n lei s'annida / mandargli la camicia, e que' vestirla / avvelenata, come cosa fida. / E Ercole provarsi a **disvestirla**, / e non potere...

– Togliere l'armatura.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 129, pag. 132.5: E là ello se desarmà, et ave ligado la soa plaga al meio qu'ello pote, perqué ello avea paura et dota qu'ello non perdesse tropo del sangue; et sì li avea aidado lo nan a **desvistir** et a vistir la soa coraça.

– Fig. Perdere le proprie ricchezze (detto di una città:).

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 76-93, pag. 502, col. 2.2: *Lo luoco*, çoè Fiorença, *si spolpa*, çoè, se spoia, o vero **disveste**.

1.1 Fig. Liberare (l'anima) dall'involucro corporeo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.20: poi che l'uomo è **disvestito** del corpo poi è egli spiritale e ben puote ispiritale cose vedere.

1.2 Fig. Liberare la mente (da un dubbio nell'es.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.94, vol. 3, pag. 13: S'io fui del primo dubbio **disvestito** / per le sorrise parolette brevi, / dentro ad un nuovo più fu' inretito...

DISVESTITO agg.

0.1 *disvestido*.
0.2 V. *disvestire*.
0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, c. 1334.
0.7 1 [Rif. a un capo di vestiario:] che non viene più indossato dal proprietario, dismesso.
0.8 Zeno Verlato 15.07.2005.

1 [Rif. a un capo di vestiario:] che non viene più indossato dal proprietario, dismesso.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 30, pag. 381.11: Ancora, che algun de la presente arte no olse vender nè far vender algun guarnimento **disvestido** per novo.

DISVEZZARE v.

0.1 *disvessa*; **f**: *disvezzare*.
0.2 Da *vezzo*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Far perdere un'abitudine. **1.1** Assol. [Rif. ad un lattante:] togliere l'abitudine di nutrirsi di solo latte, svezzare.
0.8 Rossella Mosti 20.05.2004.

1 Far perdere un'abitudine.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 1-6, pag. 225.35: *Che*; cioè da la quale porta, *il mal amor*; cioè mondano, *disusa*; cioè **disvessa** e svia, *dell'anime*; cioè alquante dell'anime, non tutte; e però pilli lo lettore quello intelletto che più li piace. *Perchè*; ecco che assegna la cagione, per che lo mal amore fa sviare l'anima da la entrata de la penitenzia...

1.1 Assol. [Rif. ad un lattante:] togliere l'abitudine di nutrirsi di solo latte, svezzare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando vorrai **disvezzare** lo fanciullo, imbratta lo capezzolo collo aloè. || Crusca (3) s.v. *disvezzare*.

[u.r. 06.07.2007]

DISVEZZATO agg.

0.1 f: *disvezzato*.
0.2 V. *disvezzare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 [Rif. ad un lattante:] che non si nutre più di solo latte.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2004.

1 [Rif. ad un lattante:] che non si nutre più di solo latte.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Al fanciullo

disvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui ee pestilenza, siccome ee pestilenza mentre che poppa. || Crusca (3) s.v. *disvezzato*.

[u.r. 06.07.2007]

DISVIÀBILE agg.

0.1 f: *disviabili*.
0.2 Da *viabile*.
0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Privo di vie.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Privo di vie.
[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): dimoriamo tuttavia in **disviabili** luoghi... || Grion, *Alessandro Magno*, p. 129.

DISVIAMENTO s.m.

0.1 *desviamenti*, *desviamento*, *desvïamento*, *disviamento*, *disvïamento*.
0.2 Da *disviare*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Atto di distacco, allontanamento (da qno o qsa). **1.1** Distanza, allontanamento rispetto al percorso principale (rif. ad un luogo deserto, fuori mano). **1.2** Fig. Allontanamento dalla retta via, deviazione morale; errore.
0.8 Rossella Mosti 03.04.2006.

1 Atto di distacco, allontanamento (da qno o qsa).
[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 24.16, pag. 52: perché cognosce c'ogni greggia vole / pastor che la conduca e che la munga; / e com' più si dilunga / da lor, del **disviamento** più si dole / ché 'l lupo 'venta tanto più rapace / quanto di lor si pasce con più pace.

1.1 Distanza, allontanamento rispetto al percorso principale (rif. ad un luogo deserto, fuori mano).
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 939, pag. 272: E quand era venudho in fin del rezemento, / Lo söa poëstá corzevan in tormento, / Zo era in un deserto de grand **desvïamento**; / Illoga 'l trametevano spoiao e famolento.

1.2 Fig. Allontanamento dalla retta via, deviazione morale; errore.
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 75.30: E quisti doi descordii se fadiga dì e note, e quele cause le qual desidra l'amore, la paura sì le deveda. Que farà quelui lo qual crese senpre e va per **desviamenti**?
[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1433, pag. 226: Ma tuttavia ti guarda / d'una cosa che 'mbarda / la gente più che 'l grado, / cioè gioco di dado: / ché non è di mia parte / chi si gitta in quell'arte, / anz' è **disvïamento** / e grande struggimento.
[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-84, pag. 313, col. 1.9: *Però, se 'l mundo*; çoè, vuy siti casone, e in vui è **desviamento** come in lo mundo.

DISVIANTE s.m.

0.1 *disvianti*.
0.2 V. *disviare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fig. Chi devia, chi si allontana (da un generale comportamento o condotta di vita).
0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Fig. Chi devia, chi si allontana (da un generale comportamento o condotta di vita).
[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 77.15: e veggendo in grandissima parte, sì come di così fatti luoghi si vede, qual fosse la vita degli uomini, e quali fossero gli errori del vulgo, e come fossero pochi i **disvianti** da quello [[...]] gli venne nell'animo uno alto pensiero...

DISVIANZA s.f.

0.1 f: *disviansa*.
0.2 Da *disviare*.
0.3 F Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *trovarsi in disvianza* **1**.
0.7 1 Fig. Fras. *Trovarsi in disvianza*: smarrirsi; perdere la ragione.
0.8 Rossella Mosti 25.11.2004.

1 Fig. Fras. *Trovarsi in disvianza*: smarrirsi; perdere la ragione.
[1] **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosc.): Blasmo ·mi del'Amore, / che mi· donao ardimento / d'amar sì alt'amansa; / di dir ò tal t<i>[e]more, / che, ssolo di pensamento, / mi· trovo in **disviansa**... || CLPIO, L 072 RiAq.6; gli altri due testimoni (P 064 RiAq.6 e V 110 TiGa.6) leggono *disianza*.

[u.r. 06.07.2007]

DISVIARE v.

0.1 *desbiati*, *desvia*, *desvía*, *desviada*, *desviade*, *desviadi*, *desviai*, *desviandome*, *desviano*, *desviar*, *desvïar*, *desviare*, *desvïare*, *desvïarmi*, *desviasse*, *desviata*, *desvïata*, *desviate*, *desviati*, *desvïati*, *desviato*, *desvïato*, *desvie*, *desviò*, *dexvïadha*, *dexvïai*, *dexviate*, *dissviy*, *disvea*, *disvia*, *disvià*, *disvía*, *disvïa*, *disviado*, *disvïai*, *disviamo*, *disviando*, *disvïando*, *disviandosi*, *disviano*, *disviarci*, *disviare*, *disvïare*, *disviârmi*, *disviarsi*, *disviassevi*, *disviata*, *disvïata*, *disviate*, *disvïate*, *disviati*, *disvïati*, *disviato*, *disvïato*, *disviava*, *disvii*, *disviino*, *disvio*, *disviò*, *disvïo*.
0.2 Da *via*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Mazz.

Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn*., 1301-24; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal*., XIV sm.

In testi mediani e merid.: **F** Poes. an. *Suspira ·mi lo core*, XIII (umbr.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Allontanare dal percorso diritto o principale, fuorviare. Intrans. e pron. Uscire dal percorso (rotta, corso, orbita) diritto o principale. [Rif. ad un fiume:] uscire dall'alveo. **1.1** Staccare (da una pianta). **1.2** Fig. Confondere, sconvolgere; irretire, sedurre; far uscir di senno. Intrans. Perdere coscienza; smarrire la ragione, impazzire. **1.3** Venir meno; terminare, morire. **1.4** Allontanare dalla fede (cattolica). Intrans. Allontanarsi da una regola di vita; da una professione di fede. **1.5** Fig. Portare fuori strada, volgere verso il male, traviare, corrompere. Intrans. Sbagliar strada, deviare verso la colpa, smarrirsi; errare; trasgredire una regola morale, una norma di giustizia. **1.6** Trasgredire una legge naturale; distinguersi da una tradizione o genere familiare. **1.7** Distogliere da un pensiero, da un proposito. Intrans. Rivolgere altrove il proprio sguardo, pensiero, interesse, divagarsi. **1.8** Uscire da uno stato; liberarsi da una dominazione. **1.9** Dividersi in più parti, ramificarsi.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Allontanare dal percorso diritto o principale, fuorviare. Intrans. e pron. Uscire dal percorso (rotta, corso, orbita) diritto o principale. [Rif. ad un fiume:] uscire dall'alveo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.24, pag. 261: e come l'aigua viva, / ch'alor' è morta e priva / quando si va del corso **disvïando**.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 12, pag. 254, col. 1: che -l sole va ordinatamente / da levante al ponente / per suo corso tucta via, / sì che neiente non **disvia**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.89, pag. 625: Se terra o cavo dei montar, / ben da lonzi vòi orzar; / e se lo vento exe traverso / [...] de star a seco o biaxar / per no laxarse **desviar**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.22: Ancóra vol mostrare ch'era più rico de radii che 'l carro del Sole, lo qual *fo combusto* e arso quando Feton lo **desviò**, sí come è dicto nel XVII Cap. de l'Inf....

[5] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 35, col. 1.7: Devio, as, per **desviare**.

1.1 Staccare (da una pianta).

[1] Pucciandone Martelli (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 12, pag. 336: tempestar e languire / e tormentar mi faite nott' e dia; / talor mostransa faitemi 'n servire, / ma non pote granire, / sì come fior che vento lo **disvia**.

1.2 Fig. Confondere, sconvolgere; irretire, sedurre; far uscir di senno. Intrans. Perdere coscienza; smarrire la ragione, impazzire.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 491, pag. 544: Femena con beleçe qe no è naturale, / aucì l'om e confondelo qe la va per vardare: / quando l'omo plui sieguela, plui lo fai **desvïare**, / l'anema li fai perdere e lo corpo penare.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.53, pag. 106: Amor fa **disvïare** li più saggi: / e chi più ama men' ha in sé misura, / più folle è quello che più s'innamora.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.25, pag. 261: **Disvïo** sì, che bene / sentor di me non aggio; / non saccio com'eo vivo sì gravoso.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 12: [1] Provedere etia(n)dio dèi in dela cupidità uvero la volontà, inpedendo l'animo tuo, tei, uvero li tuoi consiglieri, tanto faccia sensa senno che la troppo volo(n)tà no(n) **disvii** lo se(n)no, et questo p(er) molte ragio(n)e.

[5] **F** Poes. an. *Suspira ·mi lo core*, XIII (umbr.): Dilecto la mia mente / di sopra 'l ciel sagliente. / Lamguisco e **disvio**, / perché 'l Signor non veio. || CLPIO, T1 DiLa.17.

[6] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 1.10, pag. 36: Sì come il marinaro la serèna, / ca lo **disvïa** co lo dolze canto / e poi li dà tempesta per inganno, / così la gioia m'è cangiata in pena, / e· riso, lasso m'è tornato in pianto...

[7] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 7, son. 2.3, pag. 469: La dolorosa vita che si prova / di voi, che prova? - di ciò far esempo, / che si **disvia** l'omo ch'a ciò comova, / e como va - non mai per via né 'n campo.

1.2.1 Fig. Scompigliare (un'attività).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.108, pag. 645: zo è marcordí scuroto / con soa testa zennerenta / e con greve conpagnia, / che sì de lonzi me spaventa, / tuti me' faiti **desvia**...

1.3 Venir meno; terminare, morire.

[1] *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1320] 78.17, pag. 106: A mi deça tornare / sença fallanca / no faca demorança, / canta la çoia ch'è **disviata**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 4, pag. 133.13: Alla quale maniera tenporale è accostumata chiamare tutto ciò che in tenpo comincia e **disvia** *; siccome in quarto Phisice propriamente son dette e cchiamate in tenpo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 2, 4: «Quo modo generalius eciam temporale consuevit dici, omne quod in tempore incipit et desinit».

1.4 Allontanare dalla fede (cattolica). Intrans. Allontanarsi da una regola di vita; da una professione di fede.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.26: In quelli dì Ariano, prete della città d'Alessandria, **disviandosi** dalla via della fede cattolica, fece libri che per molti fuoro mortali.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 499.4: Che se l'uomo si **disvia** dalla contemplativa alcuna volta, e poi vole rivenire e rinnovellare sua diritta intenzione, egli è bene ricevuto.

[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.34: et coloro e' quali sono maculati per inquisitione, et se sieno toccati per argomento di lieve superstitione, comandiamo che sieno examinati da huomini ecclesiastici et prelati: per li quali se saranno trovati **disviare** da la fede cattolica almeno in uno articulo [[...]] comandiamo li pattarini et altri eretici, per qualunque nome si chiamino, dannati per comandamento de la nostra lege presente, patire morte la quale desiderano...

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 813, pag. 284: e

dis: «O Jesù Cristo, Domenedeo Segnore, / a ti sì referisco gracïa et honore, / unda tu e' dignao de trare a conplimento / ço ke me disse l'angelo per to comandamento, / k'el se converterave a la veraxia fee / gi çinquanta filosofi ki eran contra mie / per farme **desviare** s' i avesen posù; / toa marçè, meser, e' sun ben defençù.»

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.111, pag. 547: Kalende chi oserva mar / errando per erlia, / de santa fe **desvia**, / e n'averà penna eternar: / ché poco l'aotro ben gi var / chi for è de tar via.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 292.5: Iosaphas li rispuose e disse: «In dela voluntà del nostro Signore sia facto, ed elli medesmo ci guardi che noi non **disviamo** di via di verità».

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 61.1: Disprezzati dunque gli studii delle scienze mondane, per li quali temeva di **disviarsi** dalla via di Dio, rinunziò eziandio alla eredità paterna, e desiderando di piacere solo a Dio cercò e pigliò abito di santa conversazione.

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 38, pag. 115: Che tu sai bene che Moisè soccorse / colle parole al popol **desviato** / et tucto del concepto primo el torse.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.68, pag. 465: Morto costui, re dopo lui venne / Ochozias che da Dio si **disvia**; / infermo visse e gran pene sostenne.

[10] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 320.15: A presso, per lui tutte l'altre cose ci conviene dispregiare e avere a vile, le quali sono fuori di lui, o che il suo amore ci tolgono, o da lui ci **disviano**.

1.5 Fig. Portare fuori strada, volgere verso il male, traviare, corrompere. Intrans. Sbagliar strada, deviare verso la colpa, smarrirsi; errare; trasgredire una regola morale, una norma di giustizia.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.4, pag. 267: E molto più **disvia** / e cade in gran falensa / chi usa pur follia / e non ha caunoscensa...

[2] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 17, pag. 279: Dunque pecca e **disvia** / chi bono amico obria, / ché 'ntra li buoni amici / son li diritti ofici / volere e non volere / ciascuno, ed atenere, / quello che l'altro vuole / in fatto ed in parole.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 343, pag. 39: L'ira romase al mundo per fane **desviare** / L'omo e la femena ki dè sego bregare.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 9, pag. 516: Questo te conseg[i]o de schivare, / ke multi n'à fato **desvïare**: / lo zogo de la buschaça a lo 'mprumar.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.7: «Signori Padri Conscritti, tutti quelli che vogliono consellio dritto donare de le cose dottose, non debbono guardare paura, odio, amore nè pietà; chè queste quattro cose possono fare lasciare la via de la drittura, e **disviare** da discreto iudicamento.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 118.3, pag. 486: Cognoscenza no s'asconde / de vilan chi à bailia; / che for de raxon **desvia** / e li soi vexin cofonde...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.131, vol. 3, pag. 152: La tua città, che di colui è pianta / che pria volse le spalle al suo fattore / e di cui è la 'nvidia tanto pianta, / produce e spande il maladetto fiore / c'ha **disvïate** le pecore e li agni, / però che fatto ha lupo del pastore.

[8] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 127-142, pag. 225, col. 2.7: moneda appellada fiorino, la qual moneda non solo ha ***disviado*** quelle *pecore*, çoè quella gente che denno texauriçare in celo e non in terra, ch'èno li chirixi...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 301.6: Lei seguitando non ti puoi **disviare**, Lei pregando non puoi disperare, di Lei pensando non puoi errare...

[10] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 19, pag. 515.10: E tale fiata quilli demonii clamano quello homo per nome; e tale fiata lo farano **desviare** in tale mainera che de lui no ode mai li conpagni e de lui no se ode mai novelle.

[11] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.8, pag. 685: Io son colui, che per fortuna ria / eletto fui tra le profane gregge, / condutto da vertù de fredde orregge / en parte ove salute se **desvia**.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 442, pag. 103: Foroce multi guay nanty non foro pagati; / Non guadagnavano li homini, ché s'erano **desbiati**; / Godevano li captivi, li boni geano adolorati.

[13] *Esercizi cividal*., XIV sm., 65, pag. 113.16: Tos figlis, li quals uno è da marit, ven fat **disvià** doy çovins in amoraç di lor.

1.5.1 Contravvenire ad un ordine, disobbedire.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 52, vol. 2, pag. 201.14: vedendo il legato la durezza del capitano di Furlì e del popolo di quella città, che per niuno modo si **disviava** dal volere del capitano di Furlì...

1.6 Trasgredire una legge naturale; distinguersi da una tradizione o genere familiare.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.22: Ancora si maraviglia della latitudine del suo petto e della equalità distesa nel piano di quelle due poppe admodo di due pomi surgenti dalla natura dell'arie, e [del]la sua statura d'eguale modo formata, chè veramente in della composizione della sua persona la natura in lei non si **disviò** in alcuna cosa.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 55.31: Adunque, se nibbio overo acertolo ardito si truova, e da viltà dei suoi parenti si **disvia**, è degno di posare in pertica di falcone e d'astore, e per mano di cavaliere è degno d'essere portato. Adunque, se mi truovi da' miei parenti disviare, non sono da chiamare nibbio, ma debbo nobile falcone essere chiamato.

1.6.1 [Rif. ad una pianta:] tralignare.

[1] Matteo Paterino, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 92: E bben contra natura par che sia / che da bon albor reo frut[t]o discenda: / se frut[t]o no nascesse senza menda / certo da su' bon albore **desvia**, / se fïa - de contrario vizïato.

1.7 Distogliere da un pensiero, da un proposito. Intrans. Rivolgere altrove il proprio sguardo, pensiero, interesse, divagarsi.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 33.146, vol. 1, pag. 229: Signore, ki te vole dare la mente pura, / non te dea dare altra compagnia: / spesse fïade per la troppo cura / la mente da te se desvaga e si **disvia**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 28.38, vol. 2, pag. 481: e là m'apparve, sì com' elli appare / subitamente cosa che **disvia** / per maraviglia tutto altro pensare, / una donna soletta che si gia / e cantando e scegliendo fior da fiore / ond' era pinta tutta la sua via.

[3] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 115-126, pag. 390, col. 2.4: Qui rende casone de tale suplizio, che la iustizia de Deo li deprime a terra; perché aveno *l'occhio* tutto **desviato** dal celo, çoè da le cose spirituai, e prompto e sollicito a le temporai e terrene.

[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.2: *Or perché mai*. Çoè, che

l'amore naturale ma' no se departe né se **desvía** dalla salute del proprio suietto, çoè de sé stesso...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 300, pag. 212.11: Alora priega molto dolcemente Idio che fosse guardia de la sua anima, come che 'l corpo fosse, e che sua carne no facese cosa per che fosse **disviato** di suo proponimento tale com'egli l'avea preso.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Famae II.7, pag. 250: Pien d'infinita e nobil meraviglia, / Presa a mirar il buon popol di Marte, / Ch' al mondo non fu mai simil famiglia, / Giungea la vista con l'antiche carte / Ove son gli alti nomi e' sommi pregi, / E sentiv' al mio dir mancar gran parte. / Ma **disviârmi** i pellegrini egregi: / Hanibal primo, e quel cantato in versi...

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 23.7, pag. 55: Io son pur quel Giovanni ch'io solea, / ben che de novo à convenuto farmi / cose, che son cason de **desvïarmi** / dal conversar continuo ch'io facea.

1.7.1 Estens. Assol. Rinnegare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 4, pag. 209.23: E quello medesimo dicie super illud Luca 9 cioè: «Se alquno vuole apresso me venire **dissviy** se medesimo». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 9, 4: «Idemque dixit super illud Luce 9: «Si quis vult post me venire, abneget semetipsum».

1.8 Uscire da uno stato; liberarsi da una dominazione.

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.42, pag. 339: Poi degl'Asirij el suo prençe e segnore / regnando con trionpho e con gran possa / diece provincie ch'eran de valore / sogiugò sotto sè con gran percossa / privando loro d'ogni stato e onore, / e ogni degnità fo loro remossa, / sì che li monti de' Caspi fu porta / de quella gente tutta o viva o morta. / Persya per no essere più sogetta / se **desviò** dal regno asyriano; / trebuto avea da l'ebraicha setta / finchè la morte a Dario pose mano...

1.9 Dividersi in più parti, ramificarsi.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 15.11, pag. 648: Amor, così son costumato teco, / che l'allegrezza non so che si sia, / e se mi mande a lei per altra via, / più dolor sempre al cor dolente reco. / Ed ho'nde dentro a lui soverchio tanto, / che tutto quanto per le membra corre / e si **disvia** in me per ogne canto.

[u.r. 20.04.2010]

DISVIATAMENTE avv.

0.1 f: *disviatamente*.
0.2 Da *disviato*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Fuori dalla retta via, dalle regole (morali) (fig.).
0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Fuori dalla retta via, dalle regole (morali) (fig.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In tali congiunture vivono per lo più **disviatamente**. || Crusca (4) s.v. *disviatamente*.

[u.r. 20.03.2008]

DISVIATEZZA s.f.

0.1 f: *disviatezza*.
0.2 Da *disviato*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Stato di chi è moralmente deviato, traviamento.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Stato di chi è moralmente deviato, traviamento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non hanno l'occhio alla **disviatezza** de' figliuoli. || Crusca (4) s.v. *disviatezza*.

[u.r. 31.10.2008]

DISVIATO agg./s.m.

0.1 *desviadi*, *desviai*, *desviata*, *desviati*, *desvïati*, *desviato*, *desvïato*, *dexvïadha*, *dexvïai*, *disvïai*, *disviata*, *disvïata*, *disviate*, *disviati*, *disviato*.
0.2 V. *disviare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII.
0.5 Anche s.f. (*disvïata*).
0.7 1 Che è o va fuori del percorso diritto o principale. [Detto di un luogo:] fuori mano (per impraticabilità o lontananza), selvaggio, sperduto; [detto di un sentiero:] tortuoso. **1.1** Fig. Fuori di senno; sfrenato. **1.2** Fig. Lontano dalla virtù o dalla fede, corrotto, peccatore. **1.3** Che trasgredisce un regolamento, indisciplinato; che va contro la morale comune, disonorevole. **1.4** Che si discosta dalla forma consueta, irregolare, deforme. **2** Che non ha una meta o fig. un obiettivo, un credo determinati; sbandato, disorientato. **3** S.f. [Rif. alla leggiadria allontanata dal mondo].
0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Che è o va fuori del percorso diritto o principale. [Detto di un luogo:] fuori mano (per impraticabilità o lontananza), selvaggio, sperduto; [detto di un sentiero:] tortuoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 34, pag. 78: In i ort e in li verzerij eo nasco fò dra spina, / Olta da terra, e guardo invers la cort divina. / Ma tu sí nass il rive, tu nass entri fossai, / Tu nass aprov la terra, in losi **dexvïai**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 374.5: e convertiti in fuga i Galli, con gravissima mortalità li tagliò; perchè si dice che fuoro sessanta migliaia, de' quali pochi ne camparo per **disviate** paludi.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 495.11: coloro di Sassonia, gente che nelle

litora e nelle paludi del mare oceano stanno, che sono luoghi **disviati** e salvatichi, e ove bene andare non si puote...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 463.6: Quando Fetonte fu acconcio, mosse li cavalli i quali non sentendo l'usato governatore e l'allegrezza di costui, cominciarono a correre e tenere per **disviata** via.

1.1 Fig. Fuori di senno; sfrenato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2292, pag. 255: ché Desïanza punge / la mente e la compunge / e sforza malamente / d'aver presentemente / la cosa disïata, / ed è sì **disviata** / che non cura d'onore, / né morte né romore / né periglio ch'avegna / né cosa che sostegna...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 399, pag. 306: Aglaës söa matre sí á intes lo fagio, / Al corp del so fiol 'la se 'n va molt planzando, / Scarpadha e **dexvïadha**, gramissima oltra pagio: / Grand zent in quella fiadha sí g'era per quest fagio.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 383.5: Lo messaggio à preso comiato da la reina e si mise a· riparo. Sì à tanto andato che venne dinanzi a suo signore, el quale elli trova molto distretto e **disviato** del suo senno...

1.1.1 S.f. [Rif. all'anima asservita da Amore].

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 11.14, pag. 14: Laonde segue che 'l desio, ch'abbonda, / discuovre ciò che nasconder si crede / la **disvïata** fuor di libertate.

1.2 Fig. Lontano dalla virtù o dalla fede, corrotto, peccatore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 152, pag. 34: Crist vos recev la morte, la pena desoradha / Pur per l'umana zente k'era trop **dexvïadha**.

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.49, pag. 597: O dolçe mïo Amore, lungo tempo m'ài dato / k'io faça penetença de tucto 'l mio peccato, / et eo lo m'ò perduto como omo **desvïato**, / tucto quanto s'è curso nol poço araquistare.

[3] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 53.12, pag. 846: ciò so' li peccatori **desviati**, / ke van dormendo la nocte e la dia / nelle vane rikeçe e nelli onori.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 92.9: ed egl'è ora bene tempo e luogo che ella [[la Santa Chiesa]] sia inalzata e cresciuta e che 'l tuo santo nome sia aorato e santificato in questa bella città disconsigliata e **disviata**, che sì grande mistiero à di tuo aiuto e di tuo consiglio.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 14, pag. 55.11: esso medesimo allegò per noi nel santo suo Vangelio del figliuolo prodigo e **disviato**, con quanta carità esso fu ricevuto dal padre suo...

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.320, pag. 115: Que de' far sta tapina [[*scil.* la Maddalena]] ch'era sì **desviata** / in essere peccadrixe più d'altra dona nata?

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 133.31: Li oculti dunqua iudicij de Dee, in quanto conçuniti sum, conoscem, ma, in quanto sum **desviai**, no conoscem.

1.2.1 Sost. Fig. Chi erra, peccatore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 71, pag. 213: Quella è consei dre vedoe, matre dei orfanai, / Redug dri peregrini, reposs dri fadhigai, / Remedïo dri miseri, vïa dri **disvïai**...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 6, pag. 13.34: apresso il tempo di diligiente studio e intentiva per iscruttazione le somme delle sentenze che sseguono ò conpilate e messe in iscritto [[...]] per la misericordia e rrilevazione delli opressati, e per rapire e rrappellare i **disviati** dal loro errore...

1.3 Che trasgredisce un regolamento, indisciplinato; che va contro la morale comune, disonorevole.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 68.14: \Gregorio\ Se il santo uomo Benedetto avesse voluto tenere per forza sotto di sè quelli monaci e recarli ad ordine di regolare osservanza, [[...]] e affaticandosi continuamente in correggere quelli monaci così **disviati**, lasciando di curare li fatti suoi, forse avrebbe perduto sè, e loro non avrebbe guadagnati.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 17, pag. 98.32: «E alquni bennati di lingnaggio tralingnano e in costumi più **disviati** e perversi...

1.4 Che si discosta dalla forma consueta, irregolare, deforme.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 132.2: Ucelli selvaggi intere àn penne, dilicate e nette; dimestichi l'àno rotte e **disviate**.

2 Che non ha una meta o fig. un obiettivo, un credo determinati; sbandato, disorientato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 157, pag. 93: Ma tu, mosca cativa, tu vana e **dexvïadha**, / No he cert habitaculo ni roba incanevadha, / Perzò, quand ven d'inverno, ti grama, ti inganadha, / De la toa cativonia illora fi 't pagadha.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.10: *Ch'era in forse*, çoè ch'era, com'è ditto, **desviada**, che non era ferma in fe', ma era in forse, çoè in dubbio.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 41.20: Rimaso il garzone assai doloroso, pensò di dileguarsi per paura del padre: e la prima giornata, dove li più **disviati** o fuggitivi di Firenze sogliono fare, fu a Prato...

3 S.f. [Rif. alla leggiadria allontanata dal mondo].

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.77, pag. 102: Non è pura vertù la **disvïata**, / poi ch'è blasmata, / negata là 'v'è più vertù richiesta, / cioè in gente onesta / di vita spiritale / o in abito che di scïenza tiene.

[u.r. 19.01.2009]

DISVIATORE agg.

0.1 f: *disviatore*.
0.2 Da *disviare*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Fig. Che allontana dalla retta via, dalla virtù.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Fig. Che allontana dalla retta via, dalla virtù.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Questo affetto, **disviatore** dal vero bene, sradicalo dall'anima. || Crusca (3) s.v. *disviatore*.

[u.r. 06.07.2007]

DISVIATRICE agg.

0.1 *disviatrice*.
0.2 Da *disviare*.
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Fig. Che fa perdere la ragione, che fa uscir di senno.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Fig. Che fa perdere la ragione, che fa uscir di senno.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.11: Vedere adunque dovevi amore essere una passione accecatrice dell'animo, **disviatrice** dello 'ngegno...

DISVICINARE v.

0.1 *disvicina*.
0.2 Da *avvicinare* con cambio di prefisso.
0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere meno vicino (a un risultato).
0.8 Pietro G. Beltrami 21.07.2005.

1 Rendere meno vicino (a un risultato).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.3, pag. 200: Degno fa voi trovare ogni tesoro / la voce vostra sí dolce e latina, / ma volgibile cor ven **disvicina**, / ove stecco d'Amor mai non fe' foro.

DISVIÉVOLE agg.

0.1 *disvievoli*.
0.2 Da *disviare*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che devia, che allontana dalla retta via.
0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Che devia, che allontana dalla retta via.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 101.5: A niuno è dubbio, che queste **disvievoli** vie non sono a beatitudine pervenire, nè menare alcun possono dove promettono.

DISVILARE v.

0.1 *disvilerano*, *disvileranoli*.
0.2 Da *vile*.
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non dare importanza, sminuire, svilire.
0.8 Rossella Mosti 24.05.2004.

1 Non dare importanza, sminuire, svilire.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: no(n) t'acco(m)pagnare colli tuoi nimici con ciò sia cosa che tue possi avere altri co(m)pangni; quello che farai rio elli noterano et li beni che farai **disvilerano**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 19: Petro Alifonso disse: ali nimici tuoi no(n) ti aco(m)pa(n)gnare se puoi avere altri co(m)pagni, però che tu farai male et ciò ch(e) che tu di male farai notrano, (et) li beni **disvilerano**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: unde disse uno phylozofo: no(n) ti aco(m)pagnare ali tuoi nimici co(n) ciò sia cosa che tu possi [avere] altri co(m)pa(n)gni, che tucto quello che tu farai di male notrano (et) li beni che tu farai **disvileranoli**.

[u.r. 31.10.2008]

DISVILUPPARE v.

0.1 *disvilupa*, *disvilupai*, *disvilupò*, *disviluppa*, *disvilupparo*, *disvilupparsi*, *disviluppato*, *disviluppe*, *disviluppò*, *disvoluparsi*, *disvoluppe*.
0.2 Da *viluppare*.
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 Liberare da un laccio, da un nodo, da un legame (di uso solo fig.). Pron. Liberarsi (da una condizione, anche psicologica). **2** Spiegare (una tovaglia), aprire.
0.8 Rossella Mosti 24.05.2004.

1 Liberare da un laccio, da un nodo, da un legame (di uso solo fig.). Pron. Liberarsi (da una condizione, anche psicologica).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.32, vol. 2, pag. 572: Ed ella a me: «Da tema e da vergogna / voglio che tu omai ti **disviluppe**, / sì che non parli più com' om che sogna.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 9.1, pag. 543: I quali a pena lui **disvilupparo** / da' fieri arcioni, e con fatica assai / da dosso il caval lasso gli levaro; / il qual, com si sentì libero, mai / non parve faticato, tal n'andaro / le gambe sue fuggendo...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 7, pag. 421.10: sì ben seppe fare una gentil donna della quale intendo di ragionarvi, che non solamente festa e riso porse agli uditori, ma sé de' lacci di vituperosa morte **disviluppò**, come voi udirete.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 33, 31-45, pag. 812.30: *che tu*; cioè Dante, *omai ti* ***disvoluppe***; cioè ti liberi sì, che tu non abbi più paura, nè vergogna...

1.1 Pron. Fig. Venir fuori da una questione complicata, sbrogliarsi (da un impegno gravoso).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.27: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi, che affidandosi in della profundità de la loro scientia, et entrano in doppie et in profonde scientie prendendone dubitose questione et ententione; ma poi che vedeno che a perfectione arrechare non lo pono né a compimento, né non se po quinde bene **disvoluparsi**, enançi tuttavia vi sse ravoluppa più en ele scripture con pocho fructo...

1.2 Fig. Sciogliere (il nodo del peccato), cancellare.

[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 115-129, pag. 215.4: cioè la bianca chiave è quella, *che*

il nodo disgroppa; cioè **disviluppa** e dissolve lo nodo dei peccati: sono sì impliciti e meschiati l'uno coll'altro, che ben vi vuole essere artificio a disfare la loro implicazione...

1.3 Fig. Liberare (da un pensiero), allontanare (dai propri sentimenti).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.146, vol. 3, pag. 255: Quivi fu' io da quella gente turpa / **disviluppato** dal mondo fallace, / lo cui amor molt'anime deturpa; / e venni dal martiro a questa pace».

2 Spiegare (una tovaglia), aprire.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 18, pag. 25.19: Alora **disvilupa** la tovaglia che portava, sì ne trase fuori uova e una focacia tutta calda e uno bariletto di cervugia e uno napo.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 46.11: E quand'e' n'ebe asciugato il suo viso, sì la invilupò [[*scil*.: una pezza di tovaglia]] e sì la mi rendeo, e io la ne portai a mia magione. E quand'io la **disvilupai**, sì vi trovai la figura di Gesù Cristo altresì parente come s'ela fosse istata dipinta in una tavola...

[u.r. 17.06.2009]

DISVIMARE v.

0.1 *disvima*.
0.2 Da *divimare* con cambio di prefisso.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. è cit. dantesca, ma variante rispetto all'ed. della *Commedia* inclusa nel corpus, che legge «non si divima»: v. *divimare*.
0.7 1 Lo stesso che divimare.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Lo stesso che divimare.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 29, 22-36, pag. 766.19: *Nel mezzo*; cioè grado, *strinse potenzia con atto*; cioè coniunta, cioè forma con materia, *Tal vime*; cioè tale legame, *che giammai*; cioè lo quale legame mai, *non si* ***disvima***; cioè non si disciolge...

DISVÌO s.m.

0.1 *disvio*.
0.2 Da *disviare*.
0.3 F Filippo Giraldi di Firenze, XIII (fior.): **1**; *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Allontanamento dai propri sentimenti o pensieri; da un servizio; dalla fede, da Dio, traviamento (fig.).
0.8 Rossella Mosti 10.10.2004.

1 Allontanamento dai propri sentimenti o pensieri; da un servizio; dalla fede, da Dio, traviamento (fig.).

[1] **F** Filippo Giraldi di Firenze, XIII (fior.): Dunqua vi· pentete d'essere fera, / non volendo el meo **disvio**, / amore, cha voi né io / presgio nonn- à né lode: / mo', chi a mortte m'ode, / se tale mi· vede ed ode, / e' viene pietoso. || CLPIO, V 195 FiGi.36.

[2] **x** *Poes. an. tosc*., XIV pm., pag. 406: Però l'amò l'alto Dio, / perc'a llui fu obediente, / e non fece mai **disvio** / da servillo humilemente; / ma fu sempre penitente, /di puro core e corpo casto...

[3] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 61.11, pag. 276: Noi ti laudiam per tua gran sanctitade, / beato martire di Dio signore, / per tua grandissima benignitade / aiuta ciascun ch'a te fa laudore, / rosa vermiglia et aulente flore, / grande amadore del verace Dio, / al qual sança **disvio** / continuamente fosti servidore.

[u.r. 30.03.2012]

DISVITICCHIARE v.

0.1 *disvetichia*, *disviticchia*.
0.2 Da *viticchio*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 Liberare dai viticchi. Fig. Distinguere con lo sguardo, individuare.
0.8 Rossella Mosti 24.05.2004.

1 Liberare dai viticchi. Fig. Distinguere con lo sguardo, individuare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 10.118, vol. 2, pag. 169: Ma guarda fiso là, e **disviticchia** / col viso quel che vien sotto a quei sassi: / già scorger puoi come ciascun si picchia».

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 112-120, pag. 187, col. 2.10: ***Disvetichia***, çoè, 'decerni, departi, destingui'.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 10, 112-120, pag. 239.18: *Ma guarda fiso là*; dice Virgilio a Dante, *e* ***disviticchia***; cioè distingue e separa, *Col viso*...

[u.r. 17.06.2009]

DISVIZIARE v.

0.1 *desvizia*, *disvizia*.
0.2 Da *viziare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. solo nei commenti danteschi.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Togliere il vizio (del peccato), purificare. Pron. Togliersi il vizio (del peccato), purificarsi.
0.8 Rossella Mosti 20.05.2004.

1 Togliere il vizio (del peccato), purificare. Pron. Togliersi il vizio (del peccato), purificarsi.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-9, pag. 238, col. 1.12: *Lo monte*, çoè Purgatorio. *Dismala*, çoè **desvizia**.

[2] **Gl** *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 227.7: e dice: 3. *Lo monte, che salendo ec.* Cioè il Purgatorio, che quando l'uomo il sale si dismala, cioè si **disvizia**: li quali vizi sono infermitade dell'anima...

[u.r. 17.06.2009]